ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **IX**
n. **1**

RELAZIONE
SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA
(Anno 2018)

(Articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150)

Presentata dal Ministro della giustizia

(BONAFEDE)

Trasmessa alla Presidenza il 23 gennaio 2019

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

RELAZIONE DI SINTESI		pag.	1
RELAZIONE DEL MINISTERO SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA - ANNO 2018		pag.	190
GABINETTO DEL MINISTRO		pag.	191
Servizio interrogazioni parlamentari		pag.	192
Servizio rapporti con il Parlamento		pag.	195
Servizio per i rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura		pag.	197
Area Economico Finanziaria		pag.	238
UFFICIO LEGISLATIVO		pag.	250
Indice sommario		pag.	251
	Settore civile	pag.	251
	Settore penale	pag.	253
	Attività legislativa in corso settori civile e penale	pag.	255
	Legge di delegazione europea	pag.	256
Settore civile		pag.	256
	Misure di carattere finanziario e concernenti il personale dell'amministrazione della giustizia	pag.	275
	Servizi accessori alla digitalizzazione della giustizia e alla gestione dei sistemi informativi sviluppati dal Ministero della giustizia	pag.	276
	Servizi informatici Equitalia Giustizia S.p.A.	pag.	276
	Magistrati ordinari	pag.	276
	Personale dell'amministrazione giudiziaria e dell'amministrazione della giustizia minorile e di comunità	pag.	277
	Assunzione di 35 dirigenti dell'amministrazione penitenziaria	pag.	278
	Incremento della dotazione organica della carriera penitenziaria del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità con l'inserimento di 7 posizioni dirigenziali non generali da destinare agli IPM	pag.	278
	Assunzione di unità di personale del comparto funzioni centrali DAP, destinati ai ruoli di funzionario dell'organizzazione e relazioni, funzionario contabile, funzionario giuridico pedagogico, funzionario tecnico	pag.	279
	Assunzione di agenti del Corpo di Polizia penitenziaria	pag.	280
	Disposizioni in tema di indennizzo in favore delle vittime dei reati intenzionali violenti di cui alla legge 7 luglio 2016, n. 122	pag.	280
	Disposizioni contenenti proroghe di termini in materia di giustizia	pag.	282
Settore penale		pag.	291
	Trattato in materia di reciproca assistenza giudiziaria	pag.	312
Attività legislativa in corso		pag.	322
	Settore civile	pag.	322

		Settore penale	pag.	328
	Legge di delegazione europea		pag.	335
ISPETTORATO GENERALE			pag.	342
	Introduzione		pag.	343
	Attività di vigilanza esercitata dal Ministro mediante delega all'Ispettorato per l'acquisizione di notizie, valutazioni e proposte		pag.	344
	Attività ispettiva		pag.	354
		La trasformazione dell'Ispettorato da mero controllore dell'azione degli uffici giudiziari a organo di trasparente verifica delle loro performance - La	pag.	354
		nuova relazione ispettiva e la sua pubblicazione sul sito	pag.	354
		La regolarità e completezza delle annotazioni nella tenuta dei registri informatici - L'effettività dell'azione giudiziaria - Le problematiche specifiche delle Corti di Appello	pag.	357
		L'ufficio giudiziario come centro di imputazione di dinamiche economiche complesse	pag.	358
		Il fattore tempo. I ritardi e l'eccessiva durata dei procedimenti	pag.	359
		Monitoraggio ingiuste detenzioni	pag.	360
		Le spese di giustizia	pag.	361
		La programmazione e l'esecuzione dell'attività ispettiva	pag.	361
		La fase post-ispettiva e le ricadute dell'attività ispettiva - La costituzione dell'"Ufficio studi ed innovazioni"	pag.	361
		Il settore internazionale - La costituzione di un nucleo per lo sviluppo dei rapporti con altri sistemi giudiziari	pag.	363
		Ispezioni mirate, straordinarie e inchieste	pag.	363
		Ispezioni ordinarie	pag.	363
	Attività conseguente alle verifiche ispettive		pag.	369
		Raccomandazioni e prescrizioni, monitoraggi relativi	pag.	369
		Segnalazioni preliminari e di danno erariale	pag.	372
	Attività di studio e ricerca		pag.	372
	Osservazioni conclusive		pag.	373
UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' INTERNAZIONALE (U.C.A.I.)			pag.	375
	Iniziative intraprese per il rafforzamento della cooperazione giudiziaria con l'Unione Europea e i Paesi terzi		pag.	376
		Attività svolte a livello UE	pag.	377
		Incontri bilaterali e multilaterali	pag.	382
		Magistrati di collegamento all'estero e presenza italiana presso gli organismi internazionali	pag.	385
		Partecipazione a progetti dell'Unione Europea	pag.	386

		Visite di studio di delegazioni estere	pag.	387
	Partecipazione a progetti ed attività in materia di contrasto alla corruzione nei contesti internazionali		pag.	388
	Iniziative assunte in tema di contrasto al terrorismo internazionale ed alla radicalizzazione violenta		pag.	389
	Iniziative assunte in tema di contrasto ai reati d'odio *online*		pag.	390
ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE (O.I.V.)			pag.	391
	Pianificazione e controllo strategico		pag.	392
	Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa		pag.	392
	Valutazione della performance dei dirigenti e del personale dell'Amministrazione		pag.	394
	Trasparenza e prevenzione della corruzione		pag.	395
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA			pag.	396
	Introduzione		pag.	397
	Cooperazione internazionale		pag.	397

	Interventi di rilievo per l'erario		pag.	399
	L'innovazione organizzativa		pag.	400
	Il sostegno alla giurisdizione		pag.	402
	UFFICIO DEL CAPO DIPARTIMENTO		pag.	404
	Unità di staff per l'accesso civico generalizzato		pag.	404
		Misure organizzative interne	pag.	405
		Best practices e strumenti operativi per gli Uffici	pag.	406
		Semplificazione, informatizzazione delle procedure e assistenza agli Uffici	pag.	406
		Aggiornamento degli obblighi di pubblicità e dei contenuti del sito istituzionale	pag.	407
	Unità di staff a supporto delle attività funzionali all'esercizio dei compiti del responsabile della protezione dei dati personali		pag.	408
		Premessa normativa	pag.	408
		Misure organizzative interne	pag.	409
		Attività in corso	pag.	411
	Biblioteca centrale giuridica		pag.	412
	Gazzetta Ufficiale e Bollettino Ufficiale		pag.	413
	Innovazione organizzativa e tecnologica		pag.	415
	Politiche per il personale		pag.	416
	DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE		pag.	417
	Ufficio I – Affari civili interni e internazionali		pag.	417
		Affari civili interni	pag.	417

		Affari civili internazionali	pag.	426
	Ufficio II – Ordini professionali e pubblici registri		pag.	441
		Settore notariato	pag.	442
		Settore libere professioni	pag.	443
		Settore Consigli nazionali	pag.	449
		Settore contabile	pag.	449
		Altre competenze	pag.	450
	DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE		pag.	455
	Ufficio I – Affari legislativi, internazionali, grazie e monitoraggio		pag.	455
		Innovazione organizzativa e tecnologica	pag.	455
		Cooperazione internazionale	pag.	456
		Misure in tema di giustizia penale	pag.	466
	Ufficio II – Cooperazione giudiziaria internazionale		pag.	469
		Procedure di cooperazione giudiziaria internazionale	pag.	469
		Accordi bilaterali di cooperazione giudiziaria penale	pag.	470
		Incontri, tavoli di lavoro meeting bilaterali internazionali di rilievo	pag.	472
		Eurojust e Rete Giudiziaria Europea	pag.	473
	Ufficio III - Casellario		pag.	474
	DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GIURIDICI E LEGALI		pag.	479
	Premessa		pag.	479
	Organizzazione della Direzione		pag.	479
	Iniziative in ambito informatico		pag.	480
	Rapporti con l'Avvocatura dello Stato		pag.	481
	Interlocuzione con le altre articolazioni ministeriali		pag.	482
	Ufficio I		pag.	482
		Legge Pinto	pag.	484

		Decreti ingiuntivi	pag.	486
		Opposizione a cartelle esattoriali	pag.	487
		Opposizione alla liquidazione compensi ai sensi dell'art.170 T.U. Spese di giustizia	pag.	488
		Contezioso civile per risarcimento danni e altro contenzioso	pag.	488
		Responsabilità civile dei magistrati	pag.	489
		Contenzioso libere professioni	pag.	490
		Considerazioni relative all'esecuzione coattiva dei provvedimenti di condanna nei confronti del Ministero	pag.	491
		Considerazioni relative ai flussi documentali	pag.	491
		Pagamento di provvedimenti giudiziari	pag.	492
	Ufficio II		pag.	492

		Trattazione di ricorsi nuovi non seriali	pag.	494
		Riduzione/eliminazione del contenzioso seriale	pag.	494
		Attività connessa al contenzioso Cedu – i dati	pag.	495
	Ufficio III		pag.	497
		Attività dell'Ufficio	pag.	497
		Affari contenziosi sopravvenuti	pag.	498
		Nuove iniziative	pag.	499
	Ufficio IV		pag.	500
		Contenzioso davanti al giudice amministrativo	pag.	500
		Contenzioso davanti al giudice ordinario	pag.	501
		Ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica	pag.	501
		Flussi documentali	pag.	502
		Tavolo Tecnico per l'efficientamento energetico	pag.	502
	UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI NOTARILI		pag.	504
	Conoscenza del contesto e valorizzazione del ruolo delle persone		pag.	504
	Decoro dei luoghi di lavoro e benessere organizzativo		pag.	505
	Contributo dell'Amministrazione Archivi notarili alle politiche ambientali		pag.	506
	Rapporti con il Notariato		pag.	507
	Articolazione territoriale dell'Amministrazione		pag.	507
	Valorizzazione del patrimonio immobiliare e superamento delle locazioni passive		pag.	508
	Innovazione tecnologica, sviluppo informatico		pag.	510
	Ricognizione e valorizzazione del patrimonio storico custodito negli Archivi Notarili		pag.	511
	Regolamento Europeo n. 679/2016 sul trattamento dei dati personali		pag.	512
	Servizio I – Affari Generali e Bilancio		pag.	513
		Coordinamento	pag.	513
		Iniziative normative e razionalizzazione dell'organizzazione dell'Amministrazione degli Archivi notarili	pag.	513
		Conservazione dei documenti	pag.	514
		Servizi all'utenza	pag.	514
		Controllo del Notariato e riscossione tasse e contributi	pag.	515
		Performance, trasparenza e anticorruzione	pag.	518
		Contenzioso del lavoro e Legge Pinto e altre procedure esecutive	pag.	519
		Attività nei confronti del personale	pag.	519
		Bilancio	pag.	520
	Servizio II – Personale e formazione		pag.	521
		Le politiche sul personale	pag.	521
		Piano di interventi	pag.	522
		Progressioni economiche del personale	pag.	523

		Le relazioni sindacali	pag.	523
		L'attività formativa	pag.	524
		Linee programmatiche	pag.	525
	Servizio III – Patrimonio, risorse materiali, beni e servizi		pag.	527
	Servizio IV – Registro generale testamenti, sistemi informatici, statistiche e contabilità		pag.	531
		Registro Generale dei Testamenti	pag.	531
		Archivio centrale informatizzato degli atti, repertori e registri notarili di cui all'art.2 del D.lgs. 2 luglio 2010 n. 110	pag.	533
		Sistema per il pagamento di competenze fisse, accessorie e ritenute riguardanti il trattamento economico del personale	pag.	534
		Sistema Informatizzato di Gestione delle Entrate degli uffici periferici – S.I.G.E. e pagamenti con modalità elettroniche mediante POS	pag.	535
		Protocollo informatico	pag.	536
		Portale Intranet http://archivinotarili.giustizia.it, infrastrutture hardware, risorse di rete e forniture informatiche	pag.	536
		Gestione fatture elettroniche e pagamenti	pag.	537
		Gestione informatizzata dei registri e delle scritture contabili degli archivi notarili	pag.	538
		Formazione informatica del personale	pag.	539
		Statistiche	pag.	539
	Servizio Ispettivo		pag.	540
	RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA		pag.	542
		Contesto normativo e individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)	pag.	542
		Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	pag.	543
		Obiettivi	pag.	544
		Risultati raggiunti	pag.	545
DIPARTIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA, DEL PERSONALE E DEI SERVIZI			pag.	558
	Premessa		pag.	559
	UFFICIO I DEL CAPO DIPARTIMENTO		pag.	564
	Segreteria del Capo Dipartimento e del Vice Capo Dipartimento		pag.	564
	Controllo di gestione		pag.	564
	Atti di sindacati ispettivo (interrogazioni parlamentari, mozioni, risoluzioni)		pag.	566
	Servizio del personale		pag.	567
	Sorveglianza sanitaria		pag.	568
	Protocollo informatico		pag.	568
	Protocollo riservato e segreteria di sicurezza		pag.	569
	Call center		pag.	570

	UFFICIO II DEL CAPO DIPARTIMENTO	pag.	572
	Dotazioni e piante organiche degli uffici giudiziari	pag.	572
	Circoscrizioni giudiziarie	pag.	573

	Altre attività e contributi informativi	pag.	574
	DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE	pag.	575
	Politiche del personale	pag.	575
	Assunzione e reclutamento del personale	pag.	575
	Criticità	pag.	577
	Linee di azione programmate	pag.	578
	Benessere organizzativo: riqualificazione del personale, progressioni economiche, interpello, procedura per il rinnovo del Comitato unico di Garanzia	pag.	579
	Relazioni sindacali	pag.	580
	Formazione	pag.	581
	Pensioni	pag.	586
	Altre attività di rilievo della Direzione generale	pag.	590
	DIREZIONE GENERALE DEI MAGISTRATI	pag.	597
	Premessa metodologica	pag.	597
	Articolazione e funzioni della direzione generale magistrati: quadro di sintesi	pag.	597
	Ufficio I	pag.	598
	Ufficio II - concorsi	pag.	599
	Unità di Staff	pag.	599
	Attività svolta nel corso dell'anno 2018 dall'Ufficio I	pag.	600
	Attività svolta dall'Ufficio II - concorsi	pag.	606
	Attività svolta nel corso dell'anno 2018 dall'Unità di Staff	pag.	607
	Attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza ed anticorruzione	pag.	609
	DIREZIONE GENERALE DEL BILANCIO E DELLA CONTABILITÀ	pag.	612
	Formazione e gestione del bilancio	pag.	612
	Trattamento economico fondamentale	pag.	614
	Rimborso del trattamento economico relativo al personale proveniente da altre amministrazioni o enti	pag.	615
	Trattamento economico accessorio	pag.	615
	Altre assegnazioni e pagamenti	pag.	619
	Conto annuale	pag.	621
	Attività connesse al contenzioso	pag.	621
	Interessi e rivalutazioni	pag.	621
	DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA E ANALISI ORGANIZZATIVA	pag.	623

	Monitoraggio della giustizia civile e penale	pag.	623
	Monitoraggio distrettuale della giustizia civile e penale	pag.	624
	Collaborazioni con il CSM	pag.	625
	Rilevazione statistica dei procedimenti di mediazione civile	pag.	625
	Rilevazioni statistiche in materia di spese di giustizia ed intercettazioni	pag.	626
	Ufficio per il processo	pag.	627
	Rilevazioni statistiche presso l'ufficio del giudice di pace – collaborazione con l'ufficio delle piante organiche	pag.	628
	Collaborazione con organismi internazionali	pag.	628
	Allegato 1 - Area Civile	pag.	630
	Dati nazionali – stima anno 2018	pag.	642
	Allegato 2 - Area Penale	pag.	645
	Allegato 3 – Amministrativo-contabile	pag.	654
	Allegato 4 - Mediazione Civile	pag.	659

	DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE MATERIALI E DELLE TECNOLOGIE	pag.	667
	Razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa. Spese di funzionamento degli uffici giudiziari	pag.	667
	Edilizia giudiziaria	pag.	680
	Trasparenza	pag.	684
	Controlli interni	pag.	688
	Prevenzione della corruzione	pag.	689
	DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE E MANUTENZIONE DEGLI UFFICI ED EDIFICI DEL COMPLESSO GIUDIZIARIO DI NAPOLI	pag.	692
	DIREZIONE GENERALE PER I SISTEMI INFORMATIVI AUTOMATIZZATI	pag.	695
	Settore civile	pag.	698
	Diffusione del Processo Civile Telematico	pag.	699
	Settore penale	pag.	712
	Corte di cassazione	pag.	715
	Il sistema informativo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria	pag.	718
	Sicurezza	pag.	718
	Intercettazioni	pag.	722
	Multivideoconferenza	pag.	723
	Assistenza informatica	pag.	723
	Evoluzione dell'architettura dei sistemi e servizi informatici	pag.	725
	Piattaforma di IT *service management*	pag.	725
	Attività internazionale	pag.	726
	Sistemi amministrativi	pag.	728
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA		pag.	730

Primo bilancio del nuovo assetto organizzativo conseguente al processo di riordino del Ministero della giustizia, sia sotto il profilo della razionalizzazione delle risorse e del contenimento della spesa che sotto l'aspetto delle politiche del personale e della ristrutturazione dei servizi	pag.	733
Risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica, anche con riferimento alla telemedicina	pag.	735
Risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica	pag.	735
Telemedicina	pag.	737
Gli strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e la prevenzione del sovraffollamento	pag.	738
Le politiche di trattamento dei detenuti, avendo specifico riguardo all'organizzazione dei diversi circuiti penitenziari, ai criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41 bis O.P., al trattamento delle tossicodipendenze e delle persone affette da patologie psichiatriche, nonché alla prevenzione della radicalizzazione anche tenuto conto del sistema della circolarità delle informazioni (*terrorist screening center*), nonché dei progetti europei RAN (*radicalisation awereness network) e train training (transfer approaches in training*)	pag.	740
Le politiche di trattamento dei detenuti, avuto specifico riguardo al trattamento delle tossicodipendenze	pag.	740
Le politiche di trattamento dei detenuti, avuto specifico riguardo al trattamento delle persone affette da patologie psichiatriche	pag.	740
Prevenzione della radicalizzazione, tenuto conto della circolarità delle	pag.	742
informazioni e dei progetti europei RAN e TRAin Training	pag.	742
Criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41-bis O.P.	pag.	744
Le azioni intraprese e progettate con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, alla salute e al lavoro dei detenuti	pag.	745
Attività di istruzione e formazione	pag.	745
Attività culturali ricreative e sportive	pag.	747
Lavoro	pag.	748
Attività di Osservazione e Trattamento	pag.	751
Attività religiosa e di volontariato	pag.	751
Le azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le Regioni, gli Enti territoriali e le altre PP.AA., ai fini del trattamento dei detenuti	pag.	752
Le azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'Unione Europea	pag.	753
Le azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti e il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri e alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti	pag.	758
Stato dei processi di adeguamento dell'edilizia penitenziaria agli standard europei e internazionali, con precipuo riferimento ai processi di impiego delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli istituti e all'attuazione del piano alternativo di nuove realizzazioni in corso di attuazione	pag.	761

	Le azioni intraprese e risultati ottenuti sul versante della razionalizzazione dei consumi e dell'efficientamento energetico	pag.	764
	I progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine e alle politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione	pag.	765
	Trasferimento dei detenuti stranieri nel loro paese di origine	pag.	765
	Politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione	pag.	767
	La collaborazione prestata al Garante nazionale dei detenuti e azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del Garante	pag.	772
	La trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione	pag.	773
	Anticorruzione	pag.	773
	Trasparenza	pag.	779
	Le nuove politiche della formazione della Polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri	pag.	780
	Le politiche del personale, dirigenziale, civile e del Corpo della Polizia penitenziaria	pag.	781
	Personale dirigenziale e civile	pag.	781
	Corpo di Polizia penitenziaria	pag.	783
	Benessere psicologico e contenimento del disagio lavorativo	pag.	784
	Integrazione dati al 31 dicembre 2018 e al 3 gennaio 2019	pag.	786
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE		pag.	792
	Una ricognizione del nuovo assetto organizzativo del Dipartimento nel contesto della complessiva riforma del Ministero	pag.	794
	Razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa	pag.	798
	Politiche del personale e revisione delle posizioni dirigenziali	pag.	800
	Dirigenti	pag.	800
	Personale comparto funzioni centrali	pag.	801
	Personale di Polizia penitenziaria	pag.	803
	Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie all'interno degli Istituti minorili e la prevenzione del sovraffollamento	pag.	803
	Le azioni intraprese con riferimento alla detenzione minorile, specie in relazione ai programmi trattamentali volti al reinserimento sociale dei giovani, all'istruzione, alla salute e al lavoro	pag.	805
	Azioni progettuali	pag.	805
	Principi di trasparenza, qualità ed efficacia nella realizzazione dei programmi trattamentali	pag.	809
	Tutela della salute	pag.	810
	Le azioni avviate per incrementare la socialità dei minori detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, in attuazione del principio della territorializzazione della pena	pag.	811
	Principio attuazione del principio della territorializzazione della pena	pag.	811

		Azioni avviate per incrementare la socialità dei minori detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari	pag.	813
	Protocolli avviati con le Regioni, gli Enti locali e il terzo settore per il processo di reinserimento e la presa in carico territoriali dei minori detenuti e dei soggetti in esecuzione penale esterna		pag.	815
		Rapporti interistituzionali	pag.	815
		Rapporti con le Regioni e gli interventi di rafforzamento della rete territoriale	pag.	819
		Rapporti con il Volontariato ed il Servizio Civile Nazionale	pag.	820
	Le nuove politiche della formazione della Polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri		pag.	823
	Lo stato di avanzamento dei programmi di giustizia riparativa e di mediazione		pag.	825
		Giustizia riparativa e mediazione penale	pag.	825
		La prevenzione della devianza e della recidiva	pag.	828
	Dati relativi all'esecuzione penale esterna e messa alla prova		pag.	831
		Premessa	pag.	831
		Andamento delle misure e sanzioni di comunità	pag.	832
		Collaborazione al trattamento penitenziario	pag.	838
		Magistratura di sorveglianza	pag.	839
		Misure di sicurezza	pag.	839
		Messa alla prova e lavori di pubblica utilità	pag.	841
	L'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile		pag.	846
		I dati sull'utenza	pag.	846
		I collocamenti nelle comunità del privato sociale	pag.	848
		I minori e i giovani in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni	pag.	853
		Misure alternative	pag.	853
		La sospensione del processo e la messa alla prova	pag.	855
	Attività internazionale		pag.	857
	Ufficio delle Autorità Centrali		pag.	861
	Componenti privati		pag.	864
	Comunicazione istituzionale		pag.	864
	Attività editoriali		pag.	864
	Allegati – Dati statistici:		pag.	866
		GM Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili	pag.	867
		EPE Esecuzione penale esterna per adulti	pag.	920
		AACC Istanze pervenute all'Ufficio delle Autorità Centrali	pag.	968
		CP Componenti privati pressi gli Uffici giudiziari per minorenni	pag.	974
		PERS *Personale*	pag.	989
	Integrazioni al 15 dicembre 2018		pag.	993

DIREZIONE GENERALE PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE		pag.	1010
	Premessa	pag.	1011
	Obiettivi e compiti della Direzione	pag.	1011
	Consolidamento organizzativo della Direzione	pag.	1012
	Ambiti funzionali e progettuali supportati dalla Direzione relativi ai fondi strutturali	pag.	1012
	PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020	pag.	1012
	PON Inclusione 2014-2020	pag.	1017
	PON Legalità 2014-2020	pag.	1018
	Attività intraprese dalla Direzione per supportare la realizzazione dei progetti	pag.	1018
	Attività relative al PON Governance	pag.	1018
	Coordinamento delle attività del PON Governance con la programmazione regionale	pag.	1019
	Attività relative al PON Inclusione	pag.	1020
	Altri progetti europei	pag.	1020
	Altre attività di supporto	pag.	1022
	Risorse finanziarie a disposizione della Direzione generale (Organismo intermedio)	pag.	1023

Sintesi della Relazione del Ministro sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2019, ai sensi dell'art. 86, R.D. 30 gennaio 1941, n.12

Sommario

1. Premessa.

Nel corso dell'anno 2018, nell'ambito delle attribuzioni costituzionalmente demandate al Ministero della giustizia in ordine all'organizzazione ed al funzionamento dei servizi giudiziari, l'attività dell'amministrazione è stata in primo luogo improntata all'adozione di nuovi modelli di semplificazione strutturale, essendosi sostenuti i processi di rinnovamento dei relativi assetti organizzativi e lo sviluppo delle tecnologie in tutti i servizi dell'amministrazione della giustizia.

Quello che è cambiato in corso d'anno, in conseguenza del mutamento dell'assetto governativo, è stata indubbiamente la prospettiva politica che si è riverberata nelle conseguenziali scelte in merito alle modalità di attuazione dei processi di riforma di cui il sistema giustizia abbisogna.

In tal senso, nell'indispensabile continuità amministrativa propria della Pubblica Amministrazione, nessun percorso riformatore avviato negli anni precedenti è stato acriticamente accantonato, preferendosi, al contrario, porre in essere un approccio pragmatico, legato ai temi, finalizzato a verificare l'utilità e la rispondenza dei progetti avviati alla legittima domanda di giustizia della collettività.

In quest'ottica, sin dall'inizio del mandato governativo, la stella polare dell'agire politico-amministrativo è stata rappresentata dalla ferma volontà di ritenere i cittadini non più, come tradizionalmente intesi, quale destinatari ultimi dei servizi giudiziari, come tali esterni al sistema, ma al contrario, come perno attorno al quale far ruotare l'intero sistema giustizia. A tal fine, proprio per dare il segnale dell'intenzione di essere il più possibile vicino alle esigenze degli operatori della giustizia, ma anche degli utenti tutti del servizio, è stata avviata, subito dopo l'estate, l'iniziativa "*Il Ministro Ascolta*", uno spazio aperto a chi vuole segnalare criticità e partecipare attivamente con proposte a una nuova fase dell'amministrazione della giustizia del Paese.

L'efficienza della giustizia è, invero, un fattore decisivo per la ripresa economica del Paese e per rinnovare nei cittadini la fiducia nella legalità. Le due direttrici fondanti dell'impegno a rendere l'amministrazione della giustizia un servizio efficiente e capace di produrre decisioni in tempi congrui e ragionevoli sono state quindi costituite, già dai primi mesi dell'azione di Governo, in interventi finalizzati alla semplificazione normativa e alla velocizzazione dei procedimenti giurisdizionali civili e penali, contestualmente ricercando strumenti organizzativi idonei a garantire servizi sempre più efficienti per il cittadino che si rivolge alla giustizia.

Nella consapevolezza che il successo di nessuna innovazione legislativa potrebbe mai prescindere da un sistema organizzato, efficace e dotato delle necessarie risorse umane e materiali, nel corso dell'anno 2018 una particolare attenzione è stata rivolta, in primo luogo, all'adozione di indispensabili investimenti strutturali per il tramite di adeguati stanziamenti in bilancio, in modo da poter far fronte alle carenze di organico del personale amministrativo e magistratuale, carenze che rappresentano uno dei maggiori ostacoli al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Con particolare riferimento al personale di magistratura, si è operato anzitutto sul versante degli organici, mantenendone costante la copertura o variando in aumento le piante organiche degli uffici.

Con riguardo al personale amministrativo, nell'anno appena trascorso si è parallelamente proceduto a porre le condizioni per consentire l'ingresso di nuove professionalità che rivestono un ruolo strategico negli assetti organizzativi dell'Amministrazione e che consentono di assicurare servizi di qualità all'utenza e, in un'ottica di razionalizzazione ed efficientamento delle risorse, a rendere effettiva la riqualificazione del personale in servizio, la sua formazione e le progressioni economiche, azioni queste coniugate al perseguimento dell'obiettivo del benessere organizzativo del personale.

Molteplici sono stati, inoltre, gli interventi posti in essere nel corso dell'anno per proseguire nel processo di informatizzazione della giustizia, attraverso un'ampia diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'obiettivo

indicato è stato condotto attraverso una complessiva revisione delle scelte al fine di migliorare l'affidabilità e le prestazioni dei sistemi informatici nonché l'adozione di metodologie di analisi, sviluppo, distribuzione e manutenzione dei *software* incidenti sull'implementazione degli applicativi nell'ottica del miglioramento sia della qualità e dell'utilizzabilità dei sistemi. Di particolare valore tecnologico ed in linea con una cultura moderna del processo sono poi i progetti in corso di definizione dedicati alla multivideoconferenza, telemedicina, intercettazioni.

Analogo impegno è stato rivolto alla razionalizzazione e modernizzazione del patrimonio edilizio destinato ad uso giudiziario e penitenziario, mediante il reimpiego dei risparmi di spesa realizzati in virtù della gestione diretta dei costi di funzionamento e della tempestiva utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili, allo scopo di ridurre il debito dell'amministrazione nei confronti dei privati. Particolare attenzione è stata inoltre prestata alla gestione del recupero delle spese di giustizia. Incisiva è stata inoltre l'attività svolta in relazione al pagamento delle condanne per la legge Pinto, che, grazie al Piano straordinario di rientro, ha consentito la contrazione del relativo debito.

L'azione strategica portata avanti dal Ministero si è articolata in differenti direzioni, prima fra tutte quella rivolta all'adeguamento degli uffici con priorità assoluta alla messa in sicurezza degli immobili. E' stato messo in campo, in tutta evidenza, un modello virtuoso di amministrazione che può essere ancora migliorato con la scelta di soluzioni logistiche sempre più adeguate alle esigenze dei singoli uffici del territorio, considerata la finalità perseguita dal Ministero di elevare gli *standards* organizzativi dei luoghi nei quali si esercita la giurisdizione.

Analoga attenzione è stata rivolta all'edilizia penitenziaria in cui l'azione di questo Dicastero è proseguita lungo la direzione della riqualificazione e valorizzazione del patrimonio demaniale in uso all'Amministrazione penitenziaria, con l'obiettivo sia di conferire adeguate condizioni di dignità e vivibilità ai ristretti e agli operatori in carcere, sia di contrastare l'emergenza del sovraffollamento. Il medesimo obiettivo di

razionalizzazione è stato perseguito anche per le strutture di pertinenza del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Sempre nell'ottica di un complessivo riammodernamento dei modelli organizzativi e di funzionamento degli uffici, più aderenti alle esigenze dei cittadini, grande impegno è stato profuso per consentire la più ampia diffusione dell'Ufficio per il Processo, strumento che appare essenziale per realizzare una maggiore efficacia e qualità del complessivo servizio giustizia.

A conferma dell'assoluta necessità di porre il cittadino al centro del sistema giustizia vi è, poi, l'avvio dell'operatività sul territorio di una serie di Uffici di prossimità, strumenti di straordinaria importanza al fine di assicurare una maggiore vicinanza della giustizia alla cittadinanza. In tali strutture sarà, infatti, possibile per tutti i cittadini e secondo un modello tendenzialmente uniforme sviluppato "dal basso" ricevere informazioni relative ai procedimenti giudiziari, inviare atti telematici, ritirare comunicazioni e notificazioni, ricevere consulenza e aiuto specialmente nei contesti della volontaria giurisdizione, senza doversi necessariamente recare presso gli Uffici giudiziari.

Ad una nuova logica di trasparenza e di conoscibilità per l'utenza della macchina giudiziaria è finalizzato anche il ripensamento dell'attività dell'Ispettorato Generale. In coerenza con gli atti d'indirizzo di questo Ministro, l'azione svolta dall'Ispettorato Generale non si è risolta in attività di mero controllo della regolarità degli uffici giudiziari, ma si è caratterizzata quale verifica trasparente delle relative *performances*, al fine di offrire un supporto agli uffici in termini di efficienza e regolarità. In siffatta ottica, nel corso dell'attività ispettiva espletata nel 2018, si è prestata particolare attenzione al profilo dell'effettività dell'azione giudiziaria, connessa alla definitività della decisione e alla sua effettiva esecuzione e, nel ricorso a prescrizioni, raccomandazioni e rilievi, si è data particolare considerazione alle irregolarità o alle lacune che più direttamente incidono sulla qualità del servizio.

Sul piano normativo un nuovo ed incisivo intervento è richiesto, innanzitutto, per quanto riguarda la giustizia civile, ove, nonostante varie iniziative di riforma

adottate negli ultimi anni, diffuse permangono le inefficienze. In tale ambito si è evidenziata da un lato la necessità, improcrastinabile, di aggredire l'eccessiva durata dei tempi del procedimento, dall'altra l'opportunità che gli obiettivi di semplificazione fossero realizzati con interventi calibrati, senza operare stravolgimenti sistemici. I risultati raggiunti nell'anno 2018, con il conforto delle statistiche a consuntivo, attestano che, se alla fine del 2017 erano circa 3.572.870 le cause civili pendenti, alla data del 31 dicembre 2018 il totale nazionale dei fascicoli pendenti -secondo l'analisi dei dati forniti dagli Uffici, raccolti ed elaborati dalla Direzione Generale di Statistica nell'ambito di un monitoraggio periodico pubblicato mensilmente sul sito istituzionale- risulta, al netto dell'attività del giudice tutelare, degli accertamenti tecnici preventivi in materia previdenziale e delle verbalizzazioni di dichiarazioni giurate, pari a 3.460.764

La diminuzione dei procedimenti pendenti, elemento di per sé positivo, non significa però che la giustizia in Italia sia migliorata, potendo, viceversa essere fungere da spia di un'aumentata disaffezione del cittadino verso il sistema giudiziario. Proprio sulla base di questo convincimento, negli ultimi mesi è stato avviato uno studio analitico sull'impatto che hanno avuto gli interventi normativi posti in essere negli ultimi anni e tesi a deflazionare le cause in ingresso mediante le procedure di composizione stragiudiziale della controversia, studio dal quale si è verificato che, se in alcuni settori, come quello della famiglia, questi strumenti hanno avuto un impatto importante in termini di deflazione del processo, in altri, come quello bancario, il loro effetto è stato praticamente nullo.

Nel merito, dall'analisi della durata media dei procedimenti effettuata, è emerso che la dilatazione dell'attività istruttoria nei processi civili trattati con rito ordinario (che costituiscono quantitativamente la maggior parte del contenzioso) rappresenta uno dei punti rispetto ai quali debbono essere incentrate le azioni, in quanto, valutando le macro aree del contenzioso ordinario -rito ordinario e rito del lavoro- la durata delle controversie trattate con quest'ultimo, cioè il rito del lavoro, risulta inferiore di circa il

40% (785 giorni a fronte di 1295 giorni di un procedimento di primo grado trattato con rito ordinario).

In ragione della stretta connessione tra la competitività del Paese, come percepita dagli investitori internazionali, e i tempi della giustizia civile, si è deciso, a pochissimi mesi dall'avvio del mandato governativo, di elaborare un testo di riforma del rito civile, che propone una radicale semplificazione del processo civile monocratico, sostituendo, per le cause in cui il tribunale giudica in composizione monocratica, al procedimento ordinario di cognizione un rito semplificato, modellato sullo schema procedimentale del rito sommario di cognizione, con alcune integrazioni ispirate all'ormai rodato rito del lavoro. Il rito ordinario di cognizione è conservato per le cause in cui il tribunale giudica in composizione collegiale.

Ferma è la convinzione che l'intervento in esame, inteso come punto di avvio di un più ampio disegno di legge delega di riforma del processo civile da realizzarsi entro il prossimo mese di febbraio, possa incidere immediatamente sulla durata dei procedimenti civili. Il generalizzato passaggio dal rito ordinario di cognizione al rito sommario risponde inoltre in pieno alle richieste derivanti dalle rilevazioni internazionali e, in particolare, dal rapporto *doing business* della Banca mondiale.

Centrale è stato, nell'anno appena trascorso, il tema del diritto fallimentare. La riforma organica della materia delle procedure di insolvenza e delle procedure concorsuali –approvata in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 10 gennaio 2019- assume un ruolo strategico per l'intero sistema Paese, nella prospettiva di rilanciare la competitività delle imprese nazionali e di restituire, al contempo, fiducia negli investitori esteri e negli osservatori internazionali. Uno dei tratti più significativi dell'intervento risiede nella sostituzione del fallimento con la procedura di liquidazione giudiziale: si tratta di una inversione di prospettiva, anche lessicale, volta ad evitare l'aura di stigmatizzazione sociale che storicamente si accompagna alla parola "fallimento". E' stato dimostrato, peraltro, che gli imprenditori dichiarati falliti hanno maggiori probabilità di successo la seconda volta. Tale differente approccio può quindi meglio esprimere una nuova cultura del superamento dell'insolvenza, vista come

evenienza fisiologica nel ciclo vitale di un'impresa, da prevenire ed eventualmente regolare al meglio.

Pari impegno riformatore, nell'anno appena trascorso è stato dedicato al settore della giustizia penale, con interventi che hanno interessato sia profili normativi di carattere sostanziale e processuale, sia fondamentali profili organizzativi indispensabili per potenziare l'efficienza del processo.

Anche in tale contesto la stella polare che ha mosso l'iniziativa di questo Dicastero è costituita dalla necessità di riportare il cittadino al centro del sistema giudiziario. Tale innovativa prospettiva si è associata ad una diversa impostazione metodologica, finalizzata a dare vita a percorsi di riforma condivisi con gli operatori del diritto, nell'ottica del perseguimento di un miglioramento complessivo del sistema giustizia. L'azione governativa nel delicato settore della giustizia penale è stata caratterizzata dalla consapevolezza di dover procedere, sotto il profilo organizzativo, ad un progressivo innalzamento dei livelli di efficacia, efficienza ed economicità del sistema giudiziario, attraverso investimenti strutturali e costanti nel tempo sulle risorse tecnologiche e sul personale amministrativo e della magistratura.

Parimenti, sotto il profilo sostanziale e processuale, le principali direttrici di intervento sono state individuate nella necessità di dover garantire il rispetto dei principi costituzionali della certezza della pena e della ragionevole durata del processo, nonché nel riordino di talune categorie di reati ed, in particolare, di quelli contro la pubblica amministrazione, nella convinzione che l'effettivo perseguimento da parte dello Stato garantisca una fondamentale funzione di deterrenza e, conseguentemente, il progressivo recupero di fiducia da parte dei cittadini e degli osservatori internazionali nel sistema giudiziario italiano.

Si è dunque partiti dalla convinzione che il settore penale necessiti di un incisivo processo riformatore che richieda misure organizzative, indispensabili per potenziare l'efficienza del sistema, ed iniziative legislative, relative sia al settore sostanziale che processuale. Peraltro, il percorso riformatore è stato connotato da un approccio pragmatico, funzionale al perseguimento degli obiettivi così individuati, sicché ai

procedimenti legislativi avviati *ex novo* – segnatamente incentrati sul riordino dei reati contro la pubblica amministrazione e dell'istituto della prescrizione – si sono associate modifiche normative che, anche qualora siano derivate da iniziative del precedente Governo, sono state valutate ed affrontate tenendo in massima considerazione il risultato finale di maggiore soddisfacimento delle esigenze dei cittadini.

Tali obiettivi sono stati raggiunti – come primo passo, sotto il profilo dell'adeguamento normativo - mediante l'approvazione, il 18 dicembre scorso, della Legge "spazzacorrotti". In tema di lotta alla corruzione, il provvedimento opera sotto un duplice profilo, incidendo sia sugli istituti di diritto sostanziale sia sugli aspetti processuali connessi alla repressione dei reati contro la pubblica amministrazione. Invero, la legge prevede il generale riordino della disciplina di detti reati, l'inasprimento del trattamento sanzionatorio primario nonché accessorio – con particolare riguardo alle sanzioni dell'interdizione dai pubblici uffici e del divieto a contrarre con la pubblica amministrazione - e l'introduzione di una causa speciale di non punibilità nel caso di volontaria, tempestiva e fattiva collaborazione.

Parimenti, sul presupposto che l'azione preventiva e repressiva richiedano adeguati ed idonei strumenti investigativi al fine di permettere l'emersione dei fenomeni corruttivi ed il loro successivo perseguimento in sede penale, la normativa prevede una serie di modifiche al codice di procedura penale. In particolare è stata estesa ai reati contro la pubblica amministrazione l'utilizzabilità della disciplina dell'agente sotto copertura, prevista dall'art. 9 della Legge 16 marzo 2006, n. 146 e sono stati ampliati i poteri di accertamento del giudice dell'impugnazione, nei casi di estinzione del reato per prescrizione o amnistia, ai fini della decisione sulla confisca *ex* art. 322-*ter*.

In ordine alla prescrizione, il Governo ha dovuto far fronte ad un tendenziale aumento dei processi che si estinguono per prescrizione (9,4% nel 2017 a fronte dell'8,7% nel 2016). Tali dati hanno confermato che una riforma seria ed equilibrata della prescrizione costituisca una priorità sia al fine di incrementare il grado di fiducia dei cittadini nel servizio giustizia, riducendo gli spazi di impunità, sia al fine di

garantire il rispetto del canone costituzionale della durata ragionevole del processo e della certezza della pena che al fine di adempiere alle richieste provenienti dall'Europa. Per tali ragioni, si è deciso di dar luogo ad una rivisitazione complessiva dell'istituto, non limitata ai reati contro la pubblica amministrazione, attraverso la modifica dell'art. 159 c.p. e l'introduzione di una nuova ipotesi di sospensione dei termini di prescrizione, "*dalla pronunzia della sentenza di primo grado o del decreto di condanna fino alla data di esecutività della sentenza che definisce il giudizio o dell'irrevocabilità del decreto di condanna*". A fronte di detta incisiva ed attesa riforma si rileva la necessità di sviluppare una serie di interventi coordinati sul processo penale al fine di garantire una effettiva riduzione della durata dei processi.

Per quanto concerne il fenomeno del sovraffollamento carcerario, anche nell'anno 2018 sono proseguite le azioni improntate ad un ripensamento complessivo del sistema penitenziario, tramite l'adozione di misure di carattere strutturale, normative ed organizzative. I dati statistici come da rilevazione al 31 dicembre 2018, dimostrano che nelle carceri italiane risultano ristrette 59655 persone, di cui 57079 uomini e 2576 donne con un tasso di sovraffollamento totale pari a 126,84%.

L'esecuzione penale intramuraria è stata contraddistinta dai decreti legislativi n. 123 e n. 124 di riforma dell'ordinamento penitenziario, adottati il 2 ottobre scorso. Tra gli aspetti di maggiore rilevanza della novella legislativa occorre senz'altro rimarcare il miglioramento delle condizioni di vita carceraria, l'incremento del lavoro detentivo ed il potenziamento dell'assistenza sanitaria.

Sul piano sanitario vanno annoverati, a titolo esemplificativo, il riconoscimento del diritto del detenuto ad una costante informazione sulle proprie condizioni cliniche durante l'intero percorso carcerario e la particolare attenzione riservata da questo Dicastero al trattamento delle tossicodipendenze e delle patologie di natura psichiatrica.

Quanto al profilo didattico, anche nel corso del 2018 è proseguita la collaborazione con il M.I.U.R. allo scopo di promuovere il nuovo assetto didattico/organizzativo del sistema di educazione degli adulti e di favorire

l'integrazione tra i diversi sistemi formativi, anche con riferimento alle attività artistico/ricreative e sportive, promosse attraverso molteplici iniziative interistituzionali.

Particolare attenzione, come detto, viene altresì riservata ai margini di potenziamento del lavoro dei detenuti, sia rafforzando i contatti fra gli istituti di pena e le imprese locali, la cui presenza nelle strutture detentive consente di ricreare condizioni di lavoro similari a quelle esterne, sia agevolando esperienze lavorative esterne, come avvenuto con la stipula di protocolli d'intesa che prevedono l'impiego di detenuti in lavori di pubblica utilità.

Anche la tutela della genitorialità è stata al centro dell'esecuzione penale intramuraria attraverso una serie di iniziative volte a fornire strumenti utili per lo svolgimento del ruolo genitoriale e per ricevere supporto nel mantenimento del legame con i figli, quali l'attivazione di gruppi di auto-aiuto, di gruppi di riflessione genitori e figli, di sportelli per le famiglie e di pregevoli progetti che prevedono il coinvolgimento di genitori e figli in laboratori culturali, ricreativi ed espressivi.

L'assoluta proficuità dei risultati raccolti dall'esecuzione penale esterna - modello particolarmente idoneo a coniugare la risposta *stricto sensu* sanzionatoria con le non meno rilevanti istanze di reinserimento sociale – è confortata dal modestissimo tasso di incidenza delle revoche legate a fenomeni di recidiva. Ciò ha indotto il Ministero della Giustizia ad incentivarne l'applicazione con la recente istituzione (D.M. 20 giugno 2018) dell'Osservatorio permanente sulla recidiva, avente l'obiettivo primario della verifica dell'efficacia degli interventi trattamentali posti in essere nel corso della esecuzione penale. Tale strumento costituisce un ulteriore stimolo ed un concreto ausilio per gli U.E.P.E. al fine di affinare sempre di più i programmi trattamentali, attagliandoli ai profili personologici degli utenti, anche attraverso il potenziamento dell'interlocuzione con enti, pubblici e privati, al fine di implementare le opportunità di impiego dell'utenza.

Nel solco della medesima chiave di lettura si prestano ad essere inquadrati i risultati ugualmente lusinghieri sortiti dall'istituto della sospensione del procedimento

con messa alla prova, tenuto conto del *trend* applicativo in costante e progressiva ascesa e dalla scarsità della percentuale delle revoche. La rilevanza in chiave riabilitativa rivestita dalla socializzazione ha indotto inoltre all'adozione di iniziative di *mentoring* anche a favore di detenuti domiciliari.

Anche nell'anno 2018 la cooperazione internazionale ha visto l'impegno del Ministero ad orientare e dare impulso alle politiche in ordine al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine, in coerenza con le finalità rieducative della pena e della riduzione dell'affollamento carcerario. E' stato intensificato altresì l'impegno di questo Dicastero nella cooperazione giudiziaria nel contesto dell'Unione europea, costituendo punti cardine dell'azione ministeriale, la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, per contrastare con efficacia sempre maggiore i fenomeni criminosi di matrice transnazionale. Tra i più significativi risultati dell'attività di questo dicastero, va menzionato il recente arresto del latitante Cesare Battisti, condannato in via definitiva alla pena dell'ergastolo. Egli è stato consegnato al nostro Paese dalle autorità Boliviane, così ponendo fine alla lunga e complessa procedura attivata dalle nostre autorità per assicurare il suo rientro in Italia.

Fondamentale tappa raggiunta altresì in questi mesi è stata l'adozione del Regolamento istitutivo della nuova Procura europea (EPPO), con competenza sulle frodi ai danni del bilancio dell'Unione, costituendo l'Ufficio del Procuratore europeo un passo decisivo nel complessivo disegno di costruzione di uno spazio europeo di giustizia.

Ciò detto, nel prosieguo della relazione, saranno affrontati nel dettaglio i tratti salienti del programma realizzato nel corso dell'anno 2018.

2. Il rilancio di una politica sul personale, verso la piena copertura ed ampliamento delle piante organiche.

Le direttrici di carattere politico-istituzionale cui è stata improntata l'azione amministrativa, forti dell'impulso derivante dalle azioni programmate nell'atto di indirizzo politico-istituzionale per l'anno 2019, hanno consentito di dare concreta attuazione alle disposizioni normative nel frattempo emanate, declinandole in modo da

garantire l'efficienza del sistema giudiziario e da renderle funzionali allo sviluppo di un rinnovato modello di giustizia.

La complessiva azione di questo Dicastero, in ossequio alle citate priorità, ha valorizzato, anzitutto, le politiche del personale e degli organici della magistratura, il funzionamento degli uffici giudiziari, la razionalizzazione delle risorse e di contenimento della spesa, oltre all'innovazione organizzativa e tecnologica.

2.1 Il personale di magistratura.

Un significativo impegno è stato profuso dal Ministero della Giustizia nella gestione degli organici della magistratura e del funzionamento degli uffici giudiziari, tradottosi nello studio e nell'adozione di misure finalizzate a realizzare una più efficiente distribuzione e allocazione delle sedi giudiziarie e delle risorse di organico disponibili. In tale ottica, in necessaria correlazione con gli obiettivi politici in materia di giustizia di questa Amministrazione, si è operato sul versante degli organici della magistratura, non solo mantenendone costante la copertura, ma anche variando in aumento le piante organiche degli uffici.

Quanto alle dotazioni degli uffici di primo e secondo grado, all'esito della definizione del complessivo progetto di rideterminazione ed in considerazione delle specifiche esigenze rappresentate dai responsabili degli uffici giudiziari, sono state modificate le piante organiche della Corte di appello di Palermo e l'assetto organizzativo della Corte di appello di Napoli, prevedendo l'istituzione di una quinta sezione in funzione di corte di assise di appello senza, peraltro, determinare alcuna variazione della consistenza e dell'articolazione della pianta organica dell'ufficio.

E' stata, inoltre, condotta un'intensa attività di reclutamento della magistratura ordinaria, portando a compimento le prove di concorso a 360 posti indetto con D.M. 19 ottobre 2016, rendendo possibile l'assunzione dei vincitori all'inizio del 2019 e garantendosi la celere prosecuzione delle prove orali del concorso a 320 posti indetto con D.M. 31 maggio 2017 destinate a concludersi nella primavera del 2019. Si sono poi espletate le prove scritte del concorso speciale ad 11 posti di magistrato ordinario riservato agli uffici giudiziari della provincia di Bolzano indetto con D.M. 15 giugno

2018, anch'esso destinato a concludersi nella primavera del 2019 mentre, con D.M. 10 ottobre 2018, è stato bandito un nuovo concorso a 330 posti di magistrato ordinario.

Nel perseguimento di obiettivi di efficientamento delle procedure e di trasparenza dell'azione amministrativa è stata, inoltre, implementata una procedura *online* che consente la gestione e la relativa acquisizione da remoto delle istanze di accesso agli atti ed ai documenti amministrativi dei candidati.

Sempre in un'ottica di implementazione dell'efficienza del sistema giustizia si è proceduto alla ricognizione delle cd sedi disagiate di cui alla legge 4 maggio 1998, n. 133, poi effettivamente individuate dal Consiglio Superiore della Magistratura, in conformità alla proposta ministeriale, nel successivo interpello.

Mette conto evidenziare inoltre che, in attuazione delle linee programmatiche di questa Amministrazione, è stata elaborata la legge di bilancio, che prevede l'aumento del ruolo organico della magistratura ordinaria di complessivi 600 magistrati, 530 dei quali con funzioni giudicanti e requirenti di merito, 65 con funzioni giudicanti e requirenti di legittimità e 5 con funzioni giudicanti e requirenti direttive di legittimità, mediante lo stanziamento di maggiori risorse per 90,78 milioni di euro nel triennio 2020-2022.

Per questo ambizioso progetto è stata prevista la possibilità di bandire, a partire dall'anno 2019, procedure concorsuali ed assumere conseguentemente un contingente massimo annuo di 200 magistrati ordinari per il medesimo triennio, nei limiti delle autorizzazioni di spesa previste nel bilancio di previsione per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021.

Nel dar conto di quanto il Ministero della Giustizia, nel corso della precedente legislatura, ha disposto in tema di magistratura onoraria –ovvero una procedura culminata con la nota del 27 aprile 2018 contenente la proposta di determinazione delle nuove piante organiche degli Uffici del Giudice di Pace e degli Uffici di collaborazione del Procuratore della Repubblica- si sottolinea l'intenzione di questo Dicastero riconoscere che la stessa costituisce un imprescindibile componente del sistema giustizia e si precisa che, allo stato, sono allo studio possibili iniziative volte a rendere

più efficienti ed equi gli interventi in tema, anche attraverso l'interlocuzione con gli operatori del diritto interessati.

E', inoltre, proseguita l'attività di monitoraggio sullo stato di funzionalità e sulle capacità operative degli uffici del giudice di pace mantenuti con oneri a carico degli enti locali, anche attraverso lo svolgimento di indagini mirate e l'esame e la valutazione delle relazioni dei referenti circondariali e distrettuali cui è conseguita, nel corso dell'anno, la chiusura di 3 presidi giudiziari gestiti dagli enti locali.

In recepimento delle istanze provenienti dalla magistratura di legittimità ed in linea con la necessità di assicurare la ragionevole durata dei processi in taluni settori, quali quello tributario, è stato inoltre bandito, con D.M. 19 marzo 2018, il concorso per i posti di Giudice ausiliario presso la Corte di Cassazione, definito con la nomina di 24 magistrati.

Prezioso è stato il contributo offerto inoltre dalla Direzione Generale Magistrati in materia di *status* giuridico dei magistrati ordinari, che ha contato l'adozione di 4.485 provvedimenti, e dei magistrati onorari, in relazione ai quali sono stati adottati 3.853 provvedimenti; in materia di trattamento dei magistrati ordinari ed onorari, che ha portato all'emissione complessivamente n. 9460 provvedimenti; in materia di aspettative e congedi, con l'adozione di n. 847 provvedimenti; in materia di tabelle, nella quale sono stati emessi 85 decreti ed in materia di matricola ed archivio, in sono state trattate complessivamente n. 5382 pratiche.

Indubbio rilievo riveste poi la risoluzione della questione relativa all'applicazione del massimale contributivo, di cui all'art. 2 comma 18 legge 335/1995, che ha consentito, previa ricognizione di tutti i magistrati assunti a partire dal 1° gennaio 1996 che abbiano presentato domande di riscatto o si trovino a godere di contributi figurativi, ed interlocuzione interistituzionale con INPS, MEF ed ANM, di avviare e portare a regime il corretto sistema previdenziale declinato *ad personam*.

Elevato è l'indice di smaltimento conseguito nella definizione delle pratiche inerenti il settore disciplinare e contenzioso, amministrativo, economico ed inerente il

concorso in magistratura, pur in un periodo di sensibile contrazione delle unità addette allo specifico settore.

Quanto alla materia disciplinare, in particolare, nel corso dell'anno 2018 sono state iscritte e trattate 2164 nuove pratiche e ne sono state definite 2142, conseguendosi così un elevato indice di smaltimento. Sono state altresì iscritte 52 interrogazioni parlamentari e ne sono state definite 42.

Le pratiche di contenzioso iscritte sono: 100 relative al contenzioso amministrativo, 64 relative al contenzioso economico e 6 di contenzioso inerente al concorso in magistratura.

I pareri espressi ai fini del concerto del Ministro, in relazione ai conferimenti e alle conferme degli incarichi direttivi, sono stati complessivamente 112.

Le pratiche di dimissioni dei magistrati e quelle inerenti alla cessazione dall'ordine giudiziario per cause diverse dal collocamento a riposo definite nell'anno in corso sono state 122.

Costante impegno è stato inoltre profuso da questo Dicastero nell'implementazione dell'Ufficio del processo ed in tema di tirocini formativi ex art. 73 d.l. n. 69/2013, che ha portato all'approvazione della graduatoria degli aventi diritto e all'assegnazione delle borse di studio per l'attività svolta durante l'anno 2017. Va sottolineato l'impegno nel perfezionamento dell'apposito sistema informatico, al fine di assicurare la puntuale rilevazione dei dati, quantitativi e qualitativi, relativi ai soggetti ammessi al periodo di formazione teorico–pratica di cui all'articolo 73 del decreto legge n. 69 del 2013, funzionale alla determinazione della dotazione di spesa.

2.2 Il personale dell'amministrazione giudiziaria.

Una prioritaria attenzione è stata riservata da questo Dicastero al tema delle politiche del personale amministrativo.

Appare necessario premettere, a tal fine, come nella legge di bilancio n. 145/2018 sia prevista l'assunzione a tempo indeterminato di 3000 unità di personale amministrativo giudiziario della III e della II area funzionale, di cui 97 unità di personale della giustizia minorile e di comunità, con maggiori risorse per 224,77

milioni di euro nel triennio 2019/2021, nonché la possibilità di attingere dalle liste di collocamento e di attribuire punteggi aggiuntivi determinati dall'amministrazione giudiziaria per favorire l'assunzione dei tirocinanti della giustizia *ex* articolo 37 del D.L. 98/2011.

Nel corso del 2018, per corrispondere alle indifferibili e prioritarie necessità assunzionali e di immediata copertura delle carenze di organico del personale amministrativo, si è proceduto nel corso del 2018 all'assunzione dei primi vincitori del concorso per l'assunzione nei ruoli del personale del Ministero della Giustizia, di 800 assistenti giudiziari, i quali hanno preso possesso l'8 gennaio 2018 ed allo scorrimento della graduatoria dei candidati idonei, che ha portato all'assunzione di ulteriori 2044 unità, i quali hanno preso possesso tra il 9 febbraio ed il 19 settembre 2018, ripartiti tra gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione giudiziaria.

Si è, inoltre, provveduto al reclutamento di 131 funzionari giudiziari e di 13 dirigenti di seconda fascia, che hanno sottoscritto il contratto individuale di lavoro il 2 ottobre scorso, e ad ulteriori assunzioni nell'ambito delle categorie protette. E' proseguita poi l'attività di trasferimento nei ruoli del Ministero della giustizia del personale in mobilità, con l'immissione in servizio di 29 unità di personale.

Suddette assunzioni costituiscono un primo passo per consentire agli uffici giudiziari di recuperare efficienza, messa in crisi dalle cessazioni dal servizio non compensate da un adeguato *turn over*, che ha consentito di passare da una scopertura di organico nazionale al 31 dicembre 2017 del 23,25% a quella attuale del 20,25%. Tale scopertura sarà progressivamente colmata sia dal completamento della procedura per l'assunzione di ulteriori 50 funzionari contabili e 30 funzionari informatici, sia con la richiesta di assunzione di 7000 unità di personale contenuta nel piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2019/2021 trasmessa nell'agosto del 2018 al Dipartimento della funzione pubblica.

Riqualificazione del personale, progressioni economiche e rinnovo del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità costituiscono ulteriori misure messe in atto

nel corso del 2018, finalizzate ad attuare una seria politica di valorizzazione del personale, priorità anch'essa contenuta nell'atto di indirizzo politico per l'anno 2019.

A tal proposito occorre ricordare come si sia proceduto alla selezione interna, finalizzata alla riqualificazione del personale per il passaggio di 1148 cancellieri all'area funzionari giudiziari e di 622 ufficiali giudiziari all'area funzionari UNEP; alla selezione interna per l'attribuzione della fascia economica immediatamente superiore, riservata al personale dell'Amministrazione giudiziaria, che ha interessato circa 29.432 dipendenti per un numero complessivo di 9.091 posti disponibili per le singole progressioni appartenenti ai diversi profili.

L'adeguamento delle competenze è stato attuato anche attraverso attività formative di valorizzazione e sviluppo professionale delle risorse stesse, che ha visto la rivisitazione delle metodologie formative, indirizzate verso un più elevato livello di efficienza ed attraverso processi di innovazione tecnologica e modalità dinamiche e partecipate della formazione a distanza, come aule virtuali, sistemi di produzione e condivisione delle conoscenze e lavoro collaborativo, così da potenziare l'offerta formativa a livello sia centrale che periferico.

Sempre maggiore è stato il ricorso alla piattaforma *e-learning*, con proposte formative che hanno riguardato anche la diffusione degli applicativi informatici, in particolar modo in ambito penale, ove, allo scopo di raggiungere l'uniformità dei registri informatici, vi è stata un'opera di allineamento dei vari sistemi applicativi in essere su tutto il territorio nazionale, accompagnata da azioni di formazione e informazione, volti a diffondere le potenzialità e le funzionalità dei sistemi che costituiscono un fondamentale elemento di vantaggio organizzativo per gli uffici.

Così, l'attività formativa ha interessato il sistema per il Trattamento informatico degli atti processuali (TIAP) e il Sistema informativo della cognizione penale (SICP), nonchè il Sistema informativo misure di prevenzione (SITMP), il Sistema Integrato Esecuzioni e Sorveglianza per i due sottosistemi (SIGE e SIEP) ed il sistema Consolle Siris in materia statistica.

La programmazione formativa nel 2018 non ha trascurato le esigenze di sviluppo delle competenze in materia di acquisizione di beni e servizi, già completata per dirigenti, RUP e personale addetto allo specifico settore, sia presso l'Amministrazione centrale sia presso le Corti d'appello e le Procure Generali dei distretti giudiziari, e destinata a completarsi, nel 2019, con la formazione destinata a dirigenti, RUP e personale degli altri Uffici Giudiziari.

E' inoltre proseguita la collaborazione istituzionale con la Scuola Superiore della Magistratura, che ha previsto numerose partecipazioni di personale amministrativo, dirigenziale e non dirigenziale, funzionale ad incrementare l'efficienza dell'attività giurisdizionale grazie al confronto e l'interazione tra i diversi protagonisti del sistema giudiziario, e l'adesione all'offerta formativa della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

2.3 Il personale dell'amministrazione penitenziaria.

In relazione al personale dell'amministrazione penitenziaria, la legge di bilancio recentemente approvata consentirà l'assunzione a tempo indeterminato di 35 dirigenti di istituto penitenziario, di livello dirigenziale non generale mediante lo stanziamento di maggiori risorse per 8,8 milioni di euro nel triennio 2019/2021; l'assunzione a tempo indeterminato di 260 unità di personale tecnico e amministrativo della III e della II Area del ruoli del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con maggiori risorse per 25,9 milioni di euro nel triennio 2019/2021, le assunzioni di 1300 unità del Corpo di polizia penitenziaria nell'anno 2019 e di 577 unità nel periodo 2020/2023 al fine di incrementare l'efficienza degli istituti penitenziari, nonché per le indifferibili necessità di prevenzione e contrasto della diffusione dell'ideologia di matrice terroristica in ambito carcerario, con maggiori risorse per 71,5 milioni di euro per il triennio 2019/2021.

Il personale dell'amministrazione penitenziaria complessivamente inteso, in attesa dei suddetti incrementi di organico, consta di n. 40.616 unità in servizio effettivo, a fronte di una previsione di organico pari a n. 45.891 unità, per una scopertura di 5.275 unità.

Nella tabella di seguito riportata vengono analiticamente indicati i dati relativi all'attuale situazione organica di tutti i profili professionali di cui si compone il personale amministrato, suddiviso per ruolo o comparto.

Situazione complessiva del personale del Corpo di polizia penitenziaria aggiornata in data 2 gennaio 2019:

- Dotazione organica prevista n. **41202;**
- Personale effettivo in servizio effettivo n. **36545;**
- Totale di unità mancanti n. **- 4657;**
- Tassodi scopertura pari al **-11,30%.**

Situazione complessiva delle qualifiche dirigenziali e del personale delle aree funzionali alla data del 1 gennaio 2019:

Qualifica dirigenziale	Organico	Presenti	Unità mancanti	Scopertura organica
Dirigenti generali penitenziari	16	16	0	0,00
Dirigenti istituti penitenziari	300	263	37	12,33
Dirigenti di Area 1	29	27	2	6,90
Totale qualifiche dirigenziali	345	306	39	19,23
Aree funzionali				
Terza area	2219	1795	424	19,11
Seconda area	2377	2195	182	7,66
Prima area	93	81	12	12,90
Totale aree	4689	4071	618	13,18

Relativamente al personale delle qualifiche dirigenziali, va detto che il ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario registra attualmente un tasso di scopertura pari al 11,67%, con una presenza effettiva di n. 265 dirigenti a fronte di una previsione organica di n. 300 unità. Va comunque rimarcato che sono in fase di imminente ultimazione le procedure per il conferimento degli incarichi non superiori per n. 253 posti di funzione.

L'organico nazionale del Comparto Funzioni Centrali presenta, allo stato, una carenza di n. 553 unità, con un tasso di scopertura complessiva che si attesta sul 11,79%. La precaria situazione dei ruoli organici di tale personale è particolarmente

avvertita in alcune aree del centro-nord e investe principalmente le professionalità dell'area trattamentale, contabile e tecnica. In relazione a tale aspetto mi preme segnalare che, con D.P.C.M. 10 ottobre 2017, sono state autorizzate procedure concorsuali per n. 31 unità del Comparto Funzioni Centrali relative a vari profili professionali. Nel corso del 2018 sono stati, inoltre, espletati tre dei concorsi pubblici autorizzati e sono, altresì, state completate le procedure di progressione economica del personale interno per complessivi n. 718 posti.

Si segnala, altresì, che, per una sempre maggiore specializzazione del corpo, l'art. 15 ter del "cd decreto sicurezza" ha previsto la costituzione di un nucleo della Polizia Penitenziaria, composto di un numero fino a venti unità, presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, con compiti di ausilio rispetto all'acquisizione, all'analisi ed all'elaborazione delle informazioni e dei dati provenienti dall'ambito penitenziario, in particolare dai circuiti del regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis o.p. e del circuito alta sicurezza.

E' in fase di definizione la procedura finalizzata all'immediata assunzione di n. 37 unità per il profilo di Funzionario pedagogico, dopo che con D.P.C.M. 15 novembre 2018, pubblicato sulla G.U. del 24 Dicembre 2018 il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria è stato autorizzato all'assunzione di personale appartenente al Comparto funzioni centrali in relazione alla richiesta di accesso al *turn over* 2018 (cessati 1^ gennaio -31 dicembre 2017).

E' di tutta evidenza che la copertura degli organici, oltre ad essere essenziale per sopperire alle molteplici problematiche che contraddistinguono il complesso sistema penitenziario, è propedeutica a qualsivoglia iniziativa di ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse sul territorio. Si segnala, a tal riguardo, che è in corso di predisposizione il piano triennale dei fabbisogni di personale per il periodo 2019-2021 in cui saranno evidenziate, per ciascun anno, le gravi carenze e le conseguenti necessità assunzionali sia del personale delle qualifiche dirigenziali sia del personale del Comparto Funzioni Centrali.

Per quanto attiene al Corpo di Polizia penitenziaria, la Direzione generale del personale e delle risorse, nel corso del 2018, ha adottato i provvedimenti riguardanti l'applicazione del decreto legislativo 29 maggio 2017 n. 95. L'attuazione di tale decreto costituisce il completamento dell'unitaria attuazione dei principi di delega sulla riorganizzazione degli stessi Corpi di polizia, conseguente alla razionalizzazione e al potenziamento dell'efficacia delle relative funzioni.

La revisione dei ruoli delle forze di polizia permette, altresì, di realizzare un modello di organico che migliori la funzionalità dell'organizzazione per rendere più efficace tutto il sistema ai fini dello svolgimento dei compiti istituzionali, nell'ambito della razionalizzazione delle medesime forze. In tale direzione, sono state perseguite politiche di reclutamento di nuovo personale, mediante l'espletamento di quattro concorsi pubblici per allievo agente, per complessivi n. 1.438 posti, con assunzione dei vincitori nei mesi di novembre e dicembre 2018. Sempre nel corso del 2018, n. 1.331 allievi agenti hanno frequentato e terminato il corso di formazione con l'immissione in servizio e n. 977 unità di personale, selezionate con concorso interno, sono state avviate al corso di formazione per la nomina alla qualifica di vice ispettore del Corpo, la cui conclusione è prevista nel mese di marzo 2019.

Insieme ai provvedimenti di mobilità ordinaria collegata all'assegnazione dei nuovi allievi agenti, gli uffici centrali hanno provveduto a emettere provvedimenti di distacco del personale di Polizia penitenziaria presso:

- Città giudiziaria di Roma e di Napoli (rispettivamente n. 43 e n. 49 unità);
- Uffici Giudiziari del territorio della Repubblica (n. 51 unità);
- Procure, Tribunali, Uffici e Tribunali di Sorveglianza (n. 67 unità);
- Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità (n. 248 unità, distaccate e successivamente stabilizzate);
- Uffici centrali dipartimentali (n. 225 unità distaccate e stabilizzate);
- Nucleo investigativo centrale (n. 29 unità stabilizzate);
- U.S.Pe.V. Via Arenula (proroga distacco per n. 156 unità, per le quali sono in corso le procedure di stabilizzazione)

- Provveditorati regionali dell'Amministrazione (n. 434 unità stabilizzate).

Per quanto riguarda il ruolo direttivo del Corpo di Polizia penitenziaria, sono in atto le procedure di interpello straordinario per la copertura di posti di comando.

Il complessivo riordino strutturale dell'amministrazione penitenziaria ha investito il personale anche con riferimento al profilo disciplinare. Con decreto ministeriale 22 marzo 2018, è stato, infatti, istituito l'Ufficio XI–Disciplina del personale, attraverso cui si è addivenuti all'unificazione, in un unico centro, delle competenze disciplinari riguardanti il personale penitenziario, appartenente a diversi comparti e profili giuridici. Questa nuova struttura consentirà di evitare duplicazioni dei processi decisionali razionalizzando anche il monitoraggio dei procedimenti penali, unitamente all'ottimizzazione del lavoro degli addetti che attualmente operano in due distinti uffici (Ufficio II – Personale del Corpo di Polizia penitenziaria e Ufficio III – Personale dirigenziale, amministrativo e non di ruolo).

Un'accorta politica di gestione del personale, passa anche attraverso la costante attenzione alla formazione professionale. Al riguardo, con specifico riferimento al Corpo di Polizia penitenziaria, occorre rimarcare che, nel corso dell'anno 2018, sono stati programmati i seguenti corsi:

- 173° Corso di formazione per n. 1346 allievi agenti del Corpo di Polizia penitenziaria 28 dicembre 2017 - luglio 2018;
- II° Corso di formazione iniziale per n. 976 Allievi viceispettori interni del Corpo di Polizia penitenziaria 10 settembre 2018 – marzo 2019;
- Il° Corso di formazione iniziale per n. 30 Allievi ruoli tecnici del Corpo di Polizia penitenziaria 20 ottobre 2017 - ottobre 2018;
- 174° Corso di formazione per n. 246 allievi agenti del Corpo di Polizia penitenziaria 12 novembre 2018 - maggio 2019;
- Corso di formazione al "*tutoring*", due edizioni da n. 30 partecipanti ciascuno;
- Corso di formazione per il personale di Polizia penitenziaria neoassunto e assegnato agli istituti penali per minorenni della "*Giustizia Minorile*" (n. 30 unità, due edizione di due settimane ciascuna);

- Corso di formazione iniziale per n. 7 istruttori cinofili antidroga del Corpo di Polizia penitenziaria (giugno-dicembre 2018);
- Corso di aggiornamento interprofessionale per istruttori di difesa personale, di tiro e di guida (due edizioni da n. 45 partecipanti ciascuno).

Le politiche di gestione del personale, specie in un settore particolarmente delicato e complesso, come quello penitenziario, richiedono altresì un elevato livello di attenzione rispetto al benessere psicofisico dei dipendenti che, si badi, rappresenta uno dei primari obiettivi da perseguire nel contesto di linee programmatiche generali di questo Dicastero, animate dalla consapevolezza della posizione preminente rivestita dalla dignità del lavoratore, anche tenuto conto dei riverberi positivi che ne discendono in punto di efficienza e produttività. A conferma di quanto si sostiene è sufficiente richiamare le numerose criticità che spesso si manifestano negli istituti penitenziari a causa di frequenti episodi di violenza, di aggressione, nonché dei gesti autolesionistici che non di rado sfociano in suicidi, talvolta anche da parte degli stessi operatori di polizia penitenziaria. Ne derivano situazioni di grave ed oggettivo disagio lavorativo con ricadute pregiudizievoli innanzitutto sulla stabilità psicologica degli operatori.

Al riguardo, deve darsi atto di un'attività, che interessa trasversalmente tutte le categorie di personale, finalizzata al rafforzamento delle iniziative indirizzate al benessere psicologico e al contenimento del disagio lavorativo ai fini della prevenzione del rischio *burn out*; in tale direzione si muove innanzitutto il rinnovo del Protocollo d'Intesa stipulato dall'Amministrazione Penitenziaria con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi nel 2013. L'iniziativa si propone di potenziare le attività di assistenza e protezione sociale realizzate dall'Amministrazione nei confronti del proprio personale con l'offerta organica e qualificata di prestazioni psicologiche e psicoterapeutiche sul territorio nazionale a tariffe agevolate per tutto il personale dipendente, senza distinzione di appartenenza contrattuale, in servizio e in congedo, come anche per i rispettivi familiari e conviventi.

Viene prevista, inoltre, la possibilità di concordare fra i Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria e i Consigli regionali dell'Ordine degli psicologi,

l'organizzazione di convegni e conferenze divulgative in favore del personale su temi riguardanti il benessere psico-sociale e la prevenzione del disagio lavorativo. Oltre a ciò sono in via di organizzazione varie iniziative a livello territoriale. Si segnalano, a tal proposito, le interlocuzioni intercorse tra il Provveditorato regionale per la Toscana e l'Umbria ed il Consiglio dell'Ordine degli psicologi di Firenze in vista dell'istituzione di un "*servizio per la prevenzione del suicidio*" rivolto al personale di Polizia penitenziaria. Anche il Provveditorato di Roma ha avviato i necessari contatti con le sedi regionali degli Ordini degli psicologi ed è attivamente impegnato nella verifica della disponibilità alle auspicate intese.

Inoltre, a seguito del grave episodio di infanticidio, occorso nel settembre 2018 presso la Casa circondariale femminile "*Germana Stefanini*" di Rebibbia, al fine di fronteggiare il disagio psicologico che ne è derivato per il personale del Polo di Rebibbia, il Provveditorato di Roma ha prontamente attivato ulteriori canali di cooperazione interistituzionale con la Direzione generale dell'A.s.l. Roma 2, grazie ai quali il suddetto personale potrà avvalersi di supporto psicologico individuale, per mezzo dei servizi territoriali del Dipartimento di Salute Mentale. Sempre in conseguenza di tale gravissimo episodio, va rimarcato che presso la suddetta Casa circondariale è stato costituito un gruppo di supporto psicoterapeutico che effettuerà, con le unità di personale che vorranno aderire, incontri quindicinali della durata di due ore ciascuno per almeno due mesi.

Va altresì fatta menzione della recente attivazione, di concerto con il Ministero dell'Interno–Dipartimento della Pubblica Sicurezza, di un progetto volto alla costituzione di un Osservatorio permanente su tale fenomeno suicidiario tra gli appartenenti al Corpo della Polizia penitenziaria, teso ad un duplice obiettivo di analisi e prevenzione.

Il potenziamento dell'efficienza del sistema organizzativo generale, in linea con le coordinate operative trasfuse nell'atto di indirizzo politico-istituzionale per l'anno 2019 di questo Dicastero, passa anche attraverso il perseguimento di politiche gestionali orientate a contrastare decisamente i fenomeni corruttivi. Tali politiche

devono necessariamente essere coltivate anche nell'ambito della gestione del personale amministrativo. Con specifico riferimento al personale dell'amministrazione penitenziaria, va detto che dall'analisi compiuta sui contenuti di n. 26 sessioni di *Focus group* è emersa la mappa del rischio da cui si evince che il maggior numero di misure di prevenzione appartiene alle aree relative al personale ed ai contratti, che sommano rispettivamente 65 e 54 misure di prevenzione. Tra queste due aree, quella dei contratti ha una maggiore incidenza di misure di prevenzione legate ad eventi ad alto rischio corruttivo, mentre solo le aree della previdenza, degli automezzi e della disciplina sono attualmente prive di eventi ad alto rischio.

Con riferimento alle misure generali di prevenzione della corruzione, sono state completate le tabelle relative alla mappatura dei processi ed alle misure di prevenzione delle aree di rischio, come definitivamente riportato nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018/2020, adottato con decreto ministeriale 22 febbraio 2018 e come ribadito ed ulteriormente sviluppato dal piano dall'aggiornamento allo stesso già consultabile sul sito internet di questo Ministero al fine di assicurare il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti dell'amministrazione e degli *stakeholders* esterni e di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione nell'amministrazione. In tale ambito è stata definita quale area di rischio settoriale quella dei "*Servizi penitenziari a contatto con la popolazione detenuta*", che è stata inserita tra le "*aree di rischio specifiche*", strettamente connesse alla peculiarità del contesto in cui opera il Ministero della giustizia. L'identificazione degli eventi rischiosi collocati in tale contesto ha consentito di evidenziare i principali fattori di criticità e rischio connessi alla stretta e quotidiana vicinanza dei dipendenti del Comparto sicurezza dell'Amministrazione penitenziaria, per ovvie ragioni di servizio, a soggetti criminali.

In ordine alle sanzioni disciplinari irrogate al personale per fatti connessi a eventi corruttivi si riportano, di seguito, i dati distinti per comparto contrattuale e riassunti nella tabella che segue.

Comparto sicurezza

	art. 314 c.p.	**art. 317 c.p.**	**art. 318 c.p.**	**art. 319 c.p.**	**art. 320 c.p.**	**art. 323 c.p.**
Procedimenti penali pendenti	6	0	0	7	0	8
Procedimenti penali archiviati	0	0	0	0	0	0
Condanne	0	0	0	0	0	0
Assoluzioni	0	0	0	0	0	0
Procedimenti disciplinari pendenti	0	0	0	0	0	0
Destituzioni	4	1	0	2	0	0
Sospensioni	0	0	0	1	0	0
Non doversi procedere disciplinarmente	0	0	0	0	0	0
Demandate al Prap	0	0	0	0	0	0

Comparto Funzioni Centrali

	Art. 314 c.p.	Art. 317 c.p.	Art. 318 c.p.	Art. 319 c.p.	Art. 320 c.p.	Art. 323 c.p.
Procedimenti penali pendenti	2	0	0	0	0	0
Non dovesi procedere per intervenuta prescrizione	0	2	0	0	0	0
Condanne	1*	0	0	0	0	0
Assoluzioni	0	0	0	0	0	0
Procedimenti disciplinari pendenti	0	0	0	0	0	0
Licenziamenti	0	0	0	0	0	0
Sospensioni dal servizio	0	0	0	0	0	0
Non doversi procedere disciplinarmente	0	0	0	0	0	0

Procedimento disciplinare sospeso per penale	2	0	0	0	0	0

Da ultimo, va rimarcato che tra le principali misure di prevenzione della corruzione deve essere annoverata anche la formazione del personale. La Direzione generale della formazione, anche in relazione all'attuazione del piano annuale della formazione 2018, include i temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione tra le discipline formative. I programmi formativi sul tema hanno ripercorso i contenuti dei corsi organizzati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione con i relativi docenti, qualificati esperti e professori ordinari. La Direzione generale della formazione, inoltre, autorizza i dirigenti e i funzionari dell'Amministrazione alla partecipazione dei corsi generici e specifici sulla materia anticorruzione e trasparenza programmati dalla Scuola Nazionale delle Amministrazioni.

2.4 Il personale dell'Amministrazione per la giustizia minorile e di comunità.

In relazione al personale dell'Amministrazione per la giustizia minorile e di comunità appare opportuno sottolineare come la legge di bilancio approvata il 31 dicembre scorso abbia previsto, oltre all'assunzione, nel 2019, di 97 unità di personale amministrativo non dirigenziale, un incremento della dotazione organica della carriera dirigenziale penitenziaria del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità di 7 unità, per far fronte alle eccezionali esigenze gestionali di istituti penali per minorenni, con lo stanziamento di maggiori risorse per 1,77 milioni di euro nel triennio 2019-2021.

Nel corso del 2018 è stato ulteriormente consolidato il nuovo assetto organizzativo, introdotto nel 2015, che ha consentito, pur con significative carenze di organico, particolarmente rilevanti con riferimento alle posizioni dirigenziali per gli Uffici di esecuzione penale esterna, di raccogliere soddisfacenti risultati nel processo di progressiva integrazione delle due componenti del nuovo Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, sia a livello centrale che a livello territoriale. Le "*Linee di*

indirizzo per i servizi minorili e per l'esecuzione penale esterna", emanate dal Capo del Dipartimento e via via integrate in relazione alle emergenti necessità, hanno delineato, in un quadro organico, gli obiettivi specifici della nuova organizzazione.

Con particolare riguardo al personale dirigenziale, deve innanzitutto richiamarsi la copertura degli incarichi dirigenziali di Area 1 presso gli Uffici centrali e territoriali dell'Amministrazione, le cui procedure si sono concluse nell'anno 2017, attuando la piena rotazione dei dirigenti. Nell'anno 2018 è stato poi bandito apposito interpello per le due sedi rimaste vacanti di Bologna e Catanzaro, il cui esito negativo ha imposto di attribuire tali incarichi *ad interim.* Egualmente, a seguito di interpello andato deserto, è stato attribuito l'incarico *ad interim* per la copertura del posto di funzione dirigenziale presso il C.G.M. di Venezia, resosi vacante a seguito del collocamento a riposo del dirigente titolare.

Con riferimento ai dirigenti penitenziari dell'esecuzione penale esterna, va detto che, nei primi mesi del 2018, sono state definite le procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali per la copertura degli Uffici distrettuali dipartimentali e territoriali. A tal proposito si segnala che, su un organico di 34 dirigenti di esecuzione penale esterna, sono presenti 20 unità.

Per assicurare la direzione degli Uffici interdistrettuali e distrettuali di esecuzione penale esterna attualmente privi di un dirigente titolare si sta provvedendo pertanto con incarichi aggiuntivi in regime di missione ad alcuni dirigenti di esecuzione penale esterna ovvero con incarichi temporanei a direttori penitenziari conferiti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ai sensi della legge 21 febbraio 2014, n. 10 e successive modificazioni.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, avuto riguardo all'attuale forte scopertura di organico, ha intrapreso, inoltre, interlocuzioni con i competenti Organi per avviare procedure finalizzate a bandire un concorso per l'assunzione di nuovi dirigenti penitenziari di esecuzione penale esterna.

Nel corso del 2018 il Dipartimento ha, altresì, provveduto alla predisposizione dei decreti di rideterminazione del trattamento economico dei dirigenti di esecuzione

penale esterna in applicazione del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95 di riordino delle Forze di Polizia.

Per quanto attiene al personale del Comparto Funzioni Centrali, con decreto ministeriale 11 aprile 2018, è stata approvata la nuova dotazione organica del personale appartenente alle aree funzionali ed ai profili professionali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. I criteri adottati nella redazione delle piante organiche hanno tenuto conto dell'attuale organizzazione degli Uffici/Servizi minorili, della nuova organizzazione degli Uffici dell'esecuzione penale esterna (D.M. 23 febbraio 2017), dei carichi di lavoro degli uffici, della tipologia di interventi e della complessità del territorio.

E' stato, inoltre, completato il percorso di acquisizione di nuovo personale dagli Enti di Area Vasta, Croce Rossa Italiana e Corpo Forestale dello Stato, secondo quanto previsto dalla legge 190/2014 e dalla successiva circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie n. 1/2015. Nel dettaglio sono state assunte in mobilità, nei ruoli del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, complessive 6 unità.

Si è conclusa poi la procedura per l'assunzione di 15 unità di personale ai sensi dell'art. 7 del D.P.C.M. 4 aprile 2017, assorbendo gli idonei del concorso pubblico per esami a 80 posti di educatore area terza C1 (attualmente funzionario della professionalità pedagogica area terza F1. Ulteriori 2 unità di personale assunte sono quelle risultate vincitrici del concorso pubblico per esami a tre posti di esperto linguistico, terza area, fascia retributiva F1 (*ex* area funzionale C1), indetto con provvedimento del 31 luglio 2008 n. 24582 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale IV Serie Speciale – concorsi ed esami n. 65 del 22 agosto 2008.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 13 della legge 13 febbraio 2017 n. 46 - che ha autorizzato il Ministero della Giustizia ad assumere, nel biennio 2017/2018, un numero massimo di n. 60 unità di personale da inquadrare nell'Area terza nei profili di Funzionario della professionalità pedagogica, Funzionario di servizio sociale nonché di mediatore culturale e, comunque, nell'ambito della dotazione organica del

Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità- il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha concluso apposite intese con l'INAIL, IPAB IRAS Roma Capitale ed il Comune di Tarquinia per l'utilizzo delle graduatorie definitive di merito dei vincitori del concorso pubblico, con l'assunzione di 38 unità con profilo di Funzionario della professionalità di servizio sociale area III F1 assegnate agli Uffici di esecuzione penale esterna e dislocati su tutto il territorio nazionale.

E' stata espletata, inoltre, la fase preselettiva del Concorso pubblico, per esami, a 250 posti a tempo indeterminato per il profilo professionale di Funzionario della professionalità di servizio sociale, III Area funzionale, fascia retributiva F1, autorizzato con decreto del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità in data 12 gennaio 2018, le cui prove scritte sono state espletate nello scorso mese di ottobre. Si è provveduto, inoltre, a nominare 43 Funzionari della professionalità di servizio sociale area III, tramite interpello nazionale e selezionati in base all'esito della valutazione comparativa dei curricula, come Direttori degli Uffici Locali di esecuzione penale esterna, secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 1 del D.M. 23 febbraio 2017.

Quanto a personale affetto da disabilità nel corso dell'anno 2018 il Dipartimento ha provveduto, ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, ad assumere a tempo indeterminato 7 unità di personale in qualità di centralinisti non vedenti destinati ad altrettanti Uffici di Esecuzione Penale Esterna ed una unità appartenente alle categorie protette.

In relazione ai profili retributivi pare doveroso segnalare come siano state definite e pubblicate le graduatorie per il passaggio economico all'interno delle Aree, finanziate con il FUA 2017 e con decorrenza economica dal primo gennaio 2017, che ha riguardato 487 unità di personale.

E', inoltre, in fase di perfezionamento l'accordo in materia di mobilità interna riguardante il personale al fine di procedere ad una razionale distribuzione dello stesso sul territorio nazionale e corrispondere, laddove possibile, alle aspirazioni di sede.

Con specifico riferimento al personale di Polizia penitenziaria, previa concertazione con le Organizzazioni Sindacali di categoria, si è provveduto alla

definizione delle piante organiche di sede delle 1.390 unità del personale del corpo assegnate alla Giustizia minorile e di comunità (D.M. 2 ottobre 2017).

A seguito del D.M. 1 dicembre 2017 di istituzione dei Nuclei di Polizia penitenziaria presso gli U.E.P.E. interdistrettuali e distrettuali, è stata attivata la concertazione con le con le OO.SS. del comparto Sicurezza per l'individuazione dei criteri e delle modalità da impiegare nell'assegnazione del personale di Polizia penitenziaria ai predetti Nuclei.

In tema di mobilità del personale del Corpo di Polizia penitenziaria, sono stati banditi interpelli nazionali di mobilità per il ruolo direttivo e per i ruoli non direttivi per la copertura delle carenze di organico nelle sedi minorili. Nel mese di luglio 2018, all'esito del previsto corso di formazione, hanno preso servizio presso gli Istituti Penali per i minorenni 31 neo agenti (27 uomini e 4 donne) del 173° corso.

In relazione alla formazione ed all'aggiornamento professionale, va detto che, ai sensi del regolamento di organizzazione del Ministero, lo svolgimento di tale attività è rimesso alla competenza della Direzione generale della formazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.), in raccordo, per le scelte gestionali, con il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità. In particolare, il ruolo rivestito in tale settore dal Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità attiene ai contributi specifici che tale articolazione fornisce per la stesura del Piano annuale, così da garantire corsi specifici per la formazione del personale di Polizia penitenziaria presso gli Istituti e servizi minorili e presso gli Uffici di esecuzione penale esterna. In proposito si segnala che, tra i mesi di giugno e ottobre 2018, tutti i Comandanti di Reparto dei 17 II.PP.MM. (compresi gli ultimi Commissari che hanno preso servizio nel mese di settembre 2018) hanno partecipato al corso di formazione per Direttori, Comandanti e Responsabili dell'area pedagogica degli Istituti penali per i minorenni. Sono stati organizzati, inoltre, corsi di formazione *Focal-point SDI* a cui hanno partecipato 30 unità di Polizia penitenziaria degli istituti e servizi minorili.

2.5 Il personale dell'Ufficio centrale degli Archivi notarili.

Nel corso del 2018, l'Amministrazione degli Archivi notarili, articolazione connotata in modo peculiare da un'autonomia gestionale e di bilancio, ma saldamente inserita nell'ambito del Ministero della giustizia, ha destinato una particolare attenzione a progetti tesi a valorizzare il proprio personale e, al contempo, ad accrescerne il benessere organizzativo, con la sicura consapevolezza che, in tal modo, si sia ottenuto anche l'ulteriore risultato perseguito, quello, cioè, di garantire un complessivo miglioramento della qualità del servizio reso ai cittadini.

Al riguardo, giova precisare che il personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili ha subito, negli ultimi anni, una decrescita costante su tutto il territorio nazionale a causa dei pensionamenti non compensati da un adeguato turn over e della progressiva contrazione degli organici, normativamente prevista. Basti considerare che le 827 unità previste nel 2002, si sono ridotte alle attuali 520 e che tale dato è idoneo ad incidere in modo evidente laddove si consideri che la stessa Amministrazione in oggetto si compone, in larga prevalenza, di articolazioni piccolissime (in media 3 o 4 unità).

Occorre, quindi, rilevare che l'attuale dimensionamento degli organici si presentava estremamente problematico a fronte dei delicati e complessi adempimenti che ordinariamente fanno capo agli uffici, anche in ragione del consistente aumento dei relativi carichi di lavoro. Fino a questo momento, per supplire alla carenza di personale, ove possibile, si è fatto ricorso al distacco interno, in uffici diversi da quelli di appartenenza e ciò ha consentito l'utilizzo di ulteriori 34 unità di personale – di cui alcune con profilo di conservatore – senza costi di missione. In altri casi sono stati utilizzati istituti straordinari come le applicazioni – con cui si è dotata la struttura centrale di un ufficio di staff-, le reggenze, o il comando di personale proveniente da altre Amministrazioni. Al riguardo, si osserva che circa il 50% dei conservatori in servizio in Archivi notarili ha almeno un incarico di reggenza, così come tre dei quattro Servizi dell'Ufficio Centrale sono affidati in reggenza a dirigenti dell'Amministrazione che ricoprono altro incarico. Si è dato, inoltre, seguito a diversi procedimenti di assegnazione temporanea di personale proveniente da altre Amministrazioni, per

assicurare la piena funzionalità di uffici caratterizzati da pesanti scoperture di organico. Dunque, proprio per affrontare la difficile fase che l'Amministrazione stava attraversando, deve evidenziarsi che, all'inizio dell'anno, è stato definito il Piano triennale dei fabbisogni di personale, con contestuale richiesta di autorizzazione ad assumere personale di area terza e di area seconda. Con l'emanazione del DPCM 24 aprile 2018 l'Amministrazione degli Archivi Notarili è stata autorizzata ad assumere, a tempo indeterminato, dieci conservatori, attingendo a una pregressa graduatoria in corso di validità ed un assistente amministrativo, attraverso lo scorrimento della graduatoria di un recente concorso dell'Amministrazione giudiziaria.

Con D.M. del mese di novembre 2018, poi – nel rispetto della direttrice portante contenuta nell'atto di indirizzo relativa al rilancio di una politica sul personale e tenuto conto del Piano della performance 2018-2020 – è stato adottato il Piano dei fabbisogni del personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili, per il triennio 2019-2021. In particolare, è stato programmato il reclutamento delle professionalità (essenzialmente conservatori e assistenti amministrativi) che rivestono, in ragione delle mansioni svolte, un ruolo strategico negli assetti organizzativi dell'Amministrazione e che, in definitiva, risultano necessarie ad assicurare servizi di qualità all'utenza. E' stato, inoltre, pubblicato un atto di interpello volto a favorire prioritariamente la mobilità interna del personale dell'Amministrazione.

Ne consegue che dopo diversi anni, per la prima volta, si è dato avvio a procedure di autorizzazione alle assunzioni, nella consapevolezza che fosse l'unico sistema efficace per garantire in maniera definitiva il superamento delle problematiche legate all'efficienza dell'azione amministrativa degli Archivi Notarili.

Ma l'obiettivo di colmare le gravi carenze di personale che da tempo affliggevano l'UCAN è stato perseguito anche attraverso altre modalità. Così, il 9 maggio 2018, è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra l'Amministrazione degli Archivi Notarili, la Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile e la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, al quale si è inteso dar seguito. In base a tale protocollo, volto, in primo luogo a realizzare

l'acquisto di un immobile sito in Roma, che verrebbe concesso in uso gratuito alla DGSIA ed al Dipartimento della giustizia minorile e di comunità, la Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile e la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, si sono impegnate ad attuare iniziative, in favore della Direzione Generale archivi notarili, volte a garantire l'ulteriore incremento delle risorse umane. In particolare, l'Amministrazione della Giustizia minorile attiverà procedure di interpello rivolte al distacco presso l'Amministrazione degli Archivi notarili di almeno quattro unità lavorative di Area II e di Area III e la DGSIA attiverà procedure di interpello rivolte al distacco di almeno due unità, tra cui un analista di organizzazione e un assistente informatico.

Rilevanti risorse umane, sia a livello centrale che locale, inoltre, saranno liberate a seguito dell'adozione del sistema di trasmissione telematica via PEC, da parte dei notai e degli archivi notarili, delle richieste di iscrizione in formato .xml, prevista normativamente già dalla legge istitutiva del Registro Generale dei Testamenti.

Nella stessa direzione, infine, si segnala che, allo scopo di ridurre i carichi di lavoro, le applicazioni del personale, l'eccessiva frammentazione degli uffici sul territorio nazionale e i costi di esercizio, sono proseguite le attività per la soppressione degli archivi notarili sussidiari di Imperia e Mondovì; si sono assunte iniziative per la soppressione dell'Archivio Notarile sussidiario di Massa e per valutare la possibilità della soppressione di altri archivi notarili sussidiari (Melfi, Lagonegro ecc.), che conservano materiale a bassissima consultazione da parte dell'utenza.

Si segnalano anche interventi orientati ad assicurare la stabilizzazione del personale comandato da altre Amministrazioni, così perseguendosi l'obiettivo di continuare ad avvalersi della professionalità già acquisita da tali dipendenti a seguito del servizio prestato negli Archivi, con un immediato ritorno in termini di efficienza e produttività.

Sotto il diverso profilo della cura e della valorizzazione del personale, poi, deve evidenziarsi l'avvenuta intensificazione, nel corso del 2018, dell'attività formativa, presso i tre Uffici Formazione (a Bologna, Roma e Napoli), dotati di ambienti e strumentazioni logistiche efficaci e funzionali. La formazione dei dirigenti e dei funzionari appartenenti all'area terza è stata, peraltro, curata anche attraverso l'accoglimento delle richieste individuali di formazione specifica concernenti sia le tematiche giuridiche in materia notarile, sia quelle di interesse economico-amministrativo. In questa direzione, si colloca anche l'adesione, da parte del Direttore Generale e di due Dirigenti dell'Amministrazione centrale, al progetto SMARTAPLAB, nato dalla collaborazione tra la SNA e la SDA Bocconi *School of Management* per offrire ai protagonisti dell'innovazione e dell'attuazione delle riforme della Pubblica Amministrazione (Direttori Generali, Direttori di servizio), uno spazio di approfondimento dei processi di rinnovamento necessari ad affrontare questa nuova stagione di riforme, con particolare attenzione al tema della performance.

Prosegue poi l'attività formativa, erogata per l'alfabetizzazione informatica dei dipendenti appartenenti alla prima area, a cui hanno partecipato n. 14 ausiliari e sono state realizzate quattro edizioni del Corso generale sulla sicurezza dei lavoratori, destinato a tutti i profili delle diverse aree, al quale hanno partecipato 76 dipendenti dell'Ufficio centrale e dell'Archivio notarile di Roma.

E' stata, inoltre, avviata la formazione del personale che si occupa dell'attività contrattuale e della informatizzazione delle procedure, privilegiandosi quei funzionari con incarichi di reggenza negli Archivi notarili privi di titolare.

Quanto, poi, allo specifico settore della formazione informatica del personale, la maggior parte del personale dell'amministrazione appartenente alle Aree Seconda e Terza è stata portata negli anni ad un livello di formazione più approfondito nell'utilizzo del word processor e del foglio di calcolo, nonché nella configurazione dei collegamenti ad Internet e degli account di posta elettronica grazie alla fruizione di corsi in aula ed in modalità e-learning (Word, Excel, Access). Stante il sempre maggiore utilizzo degli strumenti informatici anche per lo svolgimento di mansioni

accessorie alle varie attività d'ufficio (come ad esempio la riproduzione digitale degli atti notarili), è stata svolta l'istruttoria per l'organizzazione di due corsi di informatica di base da effettuare in aula e rivolti al personale appartenente all'Area Prima.

L'Amministrazione ha aderito, altresì, alle iniziative formative organizzate dalla SNA in materia di protezione dei dati personali in attuazione del nuovo Regolamento UE, nonché in materia di controlli di regolarità amministrativo-contabile e di bilancio e, a seguito della Convenzione stipulata dal Ministro della Giustizia con l'Università LUISS, si è provveduto ad attivare due tirocini curriculari con studenti provenienti da tale Ateneo.

Quanto all'ulteriore fondamentale aspetto del benessere organizzativo dei dipendenti, si rileva che, nell'anno 2018, si è provveduto alla pitturazione ed alla ristrutturazione di molti ambienti, sia presso gli Archivi distrettuali, sia presso l'Ufficio centrale. Inoltre, in relazione a quest'ultimo Ufficio, è stato ultimato un progetto, volto alla costituzione di spazi salute e sale comuni per la pausa pranzo, che contempla anche un miglioramento dell'illuminazione interna ed esterna, con posa di telecamere e fari per accrescere la sicurezza della sede, la riqualificazione degli atri di ingresso, la realizzazione di biblioteche e totem per lo scambio di libri, la cura delle aree verdi e la ristrutturazione dei servizi igienici. Tra le iniziative dispiegate nelle articolazioni territoriali al fine di migliorare complessivamente la qualità del lavoro del personale, merita, poi, di essere segnalato il lavoro svolto presso l'Archivio notarile di Napoli, dove, dopo il restauro dell'antico pozzo cinquecentesco ottagonale in marmo bianco, ubicato al centro del chiostro dell'Archivio, è stato acquisito uno splendido ex Oratorio del 1500, che l'Amministrazione avrà in disponibilità per 30 anni a titolo gratuito, sostenendo esclusivamente le spese correnti e che accoglierà attività formative, convegnistiche e espositive.

Merita, infine sottolineare come, in perfetta convergenza e aderenza con le sollecitazioni del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'Amministrazione degli Archivi notarili ha stabilito di agevolare la riduzione dei rifiuti

plastici, nonché, nell'ottica di un coerente sostegno alle politiche di rispetto dell'ambiente e di utilizzo responsabile delle fonti energetiche non rinnovabili, di installare impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

Dunque, seguendo la strada dell'efficienza energetica e del ricorso alle energie alternative – tracciata a livello comunitario principalmente dalla Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha previsto come obiettivo obbligatorio la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili a copertura di minimo il 20% del consumo complessivo – già alcune sedi di Archivi notarili hanno acquisito dei preventivi di spesa per la installazione di impianti fotovoltaici volti alla produzione di energia elettrica, mentre le trattative per l'acquisizione di nuove sedi prevedono sempre la dotazione di impianti fotovoltaici.

2.6 Le relazioni sindacali.

Tra le numerose attività svolte dal Ministero in tema di relazioni sindacali nel corso del 2018, si segnalano quelle di indirizzo e di consulenza, attraverso risposte a specifici quesiti, finalizzate alla corretta applicazione degli istituti sindacali, anche a seguito della sottoscrizione, in data 12 febbraio 2018, del nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 2016-2018, in sede ARAN.

Merita, inoltre, un richiamo specifico l'incontro con le Organizzazioni Sindacali sulle questioni afferenti il personale amministrativo del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, avvenuto in data 11 ottobre 2018, al quale ha fatto seguito, nei giorni successivi, la sottoscrizione dell'Accordo sull'utilizzazione del Fondo Unico di Amministrazione nell'anno 2017; il 30 ottobre 2018, poi, si è raggiunto un accordo anche sui criteri di utilizzazione del Fondo di sede destinato all'Amministrazione Centrale per l'anno 2016. Ulteriori incontri in materia di contrattazione integrativa con le Organizzazioni sindacali hanno avuto ad oggetto i criteri sull'utilizzazione del Fondo Unico di Amministrazione per l'anno 2018, i criteri per la corresponsione ai dirigenti di seconda fascia della retribuzione di risultato per l'attività resa negli anni 2015 e 2016 -per la quale è pervenuta certificazione positiva da parte degli Organi di controllo-, nonchè i criteri di distribuzione della retribuzione

di risultato per l'attività resa dai dirigenti nell'anno 2017 ed, infine, i criteri sugli sviluppi economici all'interno delle aree per l'anno 2018.

Particolarmente intensa è stata anche l'attività dell'Ufficio centrale degli Archivi notarili, in materia di relazioni sindacali. Più specificatamente, nel mese di gennaio è stato sottoscritto con le OO.SS. il Protocollo sulla mappatura delle sedi per la costituzione delle R.S.U., propedeutica al rinnovo di queste ultime, avvenuto con le elezioni del 17, 18 e 19 aprile 2018. Inoltre, a seguito della circolare dell'Aran del 12 dicembre 2017, nel corso dell'anno 2018, si è proceduto alla capillare raccolta dei dati associativi ed elettorali, ai fini della misurazione della rappresentatività sindacale, ai sensi dell'art.43 del d. lgs. 165/2001. A seguito dell'accordo intervenuto il 21 dicembre 2017, nell'aprile 2018 si è, poi, svolta, su indicazione dell'Ufficio centrale, la contrattazione decentrata per l'attribuzione al personale del F.U.A. relativo all'anno 2016. Il 16 aprile 2018 è stata, inoltre, sottoscritta con le OO.SS. l'ipotesi di accordo concernente ulteriori sviluppi economici all'interno delle aree che riguarderà 45 posizioni e, nel successivo mese di settembre, infine, è stato sottoscritto con le OO.SS. l'accordo definitivo per la definizione dei criteri di corresponsione della retribuzione di risultato ai dirigenti di seconda fascia relativa al biennio 2013-2014.

3. Il miglioramento della qualità amministrativa ed i luoghi della giustizia.

3.1 La *performance* organizzativa. Trasparenza, prevenzione della corruzione.

L'insediamento del nuovo Governo e il parziale avvicendamento nei vertici amministrativi del Ministero non hanno comportato una revisione sostanziale dei contenuti di pianificazione definiti per l'anno 2018 che, piuttosto, sono stati implementati, senza discontinuità, nel dichiarato intento di sostenere una cultura dell'amministrazione volta a collocare il cittadino fruitore del servizio giustizia al centro del sistema, individuando azioni di miglioramento in grado di garantire risultati immediati in termini di semplificazione dei processi, efficacia ed economicità.

Nell'ottica della semplificazione e della trasparenza delle procedure, si è, dunque, posta attenzione, già nella fase di programmazione e progettazione, alla

verifica delle fasi procedimentali e delle relative tempistiche e all'individuazione e alla valorizzazione di indicatori di risultato da associare agli obiettivi, privilegiando, come raccomandato dal Dipartimento di Funzione Pubblica, la fissazione di obiettivi chiari, specifici e misurabili e assicurando altresì il massimo coordinamento tra i documenti di individuazione degli obiettivi strategici ed i dati ricavabili dalla contabilità economico-analitica per centri di responsabilità.

L'individuazione di siffatti obiettivi costituisce, infatti, una condizione essenziale, in sede di controllo, per una corretta valutazione della rispondenza dei risultati raggiunti agli obiettivi così precedentemente individuati, consentendosi in tal modo il riconoscimento nei casi concreti degli eventuali meriti e demeriti nonché l'attribuzione delle relative responsabilità. A ciò si aggiunga che, con decreto del 10 maggio 2018, l'amministrazione si è dotata di un nuovo Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (SMVP), al termine di un percorso intrapreso con l'istituzione di un tavolo tecnico, al quale hanno partecipato tutte le articolazioni ministeriali e l'Organismo Indipendente di Valutazione: nel nuovo Sistema di Misurazione sono state recepite le impostazioni che proprio il Dipartimento della Funzione Pubblica ha fornito alle amministrazioni centrali, emanando specifiche linee guida in materia.

Nel 2018, inoltre, sono state anche riavviate le attività propedeutiche all'aggiornamento del "Manuale operativo per il sistema di controllo di gestione", finalizzato all'integrazione del ciclo della performance e allo sviluppo del sistema dei controlli interni, tuttora disciplinato dal decreto legislativo n. 286 del 1999.

Per quanto riguarda la valutazione della *performance* individuale dei dirigenti di I e di II fascia, con D.M. 11 aprile 2018 sono state concluse le attività relative all'anno 2017; è stata altresì avviata la procedura di valutazione dei dirigenti di livello generale e non generale per il 2018. La programmazione degli obiettivi di risultato per l'anno 2018, inoltre, è transitata dal formato cartaceo all'impiego di una piattaforma informatica dedicata, i cui contenuti sono consultabili dagli uffici del controllo di gestione di articolazione organizzativa.

Il Responsabile in parola è il *dominus* delle strategie definite dal legislatore per contrastare il rischio corruttivo all'interno della pubblica amministrazione ed è tenuto a realizzare un sistema di misure idonee a ridurre i fenomeni degenerativi e afflittivi della buona amministrazione, in un'ottica di efficienza e razionalizzazione dell'azione della P.A.

Nell'anno 2018, dunque, l'azione del Ministero è stata volta ad innalzare i livelli di efficienza, economicità e qualificazione della *governance* del sistema giudiziario ed amministrativo.

Più specificatamente, in punto di trasparenza e prevenzione della corruzione, con D.M. 22 febbraio 2018 è stato adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), come detto in fase di aggiornamento normativo e funzionale, nonché di implementazione, finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, che detta una disciplina specifica che tiene conto del nuovo assetto organizzativo introdotto dal "*Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*". A seguito dell'emanazione dei relativi decreti attuativi è stato, quindi, completato un incisivo intervento di riorganizzazione degli apparati amministrativi del Ministero, al fine di aumentare l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa, contenendosi al contempo la spesa di gestione, tramite il recupero di risorse e la razionalizzazione delle attività di servizio. Il documento in esame tiene conto delle indicazioni del Piano nazionale anticorruzione (PNA 2016), che individua i principali rischi di corruzione con i relativi rimedi e costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali: si tratta, quindi, di un "modello" concepito nell'ottica di assicurare uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione, pur nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle singole amministrazioni. Il Piano triennale, poi, si pone in linea con i nuovi interventi normativi e con le linee guida adottate da ANAC, in esito agli importanti cambiamenti introdotti dal decreto legislativo n. 97/2016 alla normativa sulla trasparenza, rafforzata

nei termini quale "valore di principio" che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

La redazione e pubblicazione del Piano triennale ha, inoltre, consentito la sistematizzazione di una procedura di verifica dell'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse in relazione ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, ai fini dell'adempimento degli obblighi di comunicazione e pubblicazione dei dati previsti dall'art. 15 d.lgs. n. 33/2013. Nello specifico, il procedimento di accertamento e verifica deve essere avviato dal direttore dell'ufficio che ha conferito l'incarico, che inoltra le previste dichiarazioni alla redazione del sito per il tramite dei rispettivi referenti dipartimentali, ai fini dell'adempimento degli obblighi di comunicazione e pubblicazione dei dati previsti dall'art. 15 d.lgs. n. 33/2013, nonché al fine di consentire la supervisione del Responsabile PCT. I direttori degli uffici che conferiscono gli incarichi (es. i direttori degli istituti penitenziari, per gli incarichi agli psicologi e il direttore dell'Ufficio II della Direzione generale penale del DAG, per quelli agli interpreti), poi, per poter emettere l'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi (di cui all'art. 53, comma 14 del d.lgs. n. 165/2001, come richiamato dall'art.15 comma 2, d.lgs. n. 33/2013), quale condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi, sono tenuti a verificare le autocertificazioni tramite casellario giudiziario e tramite l'interrogazione del portale di infocamere "Telemaco" (https://telemaco.infocamere.it/), che consente all'amministrazione di estrarre documenti ufficiali. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso (completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato) e la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'art. 53, comma 14, secondo periodo, del d.lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni costituiscono condizione necessaria per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. I direttori degli uffici, inoltre, sono

tenuti ad inviare al Responsabile della prevenzione una relazione sul rinnovo della procedura di richiesta al personale delle dichiarazioni in materia di inconferibilità o incompatibilità ed a effettuare verifiche a campione.

In ragione della natura e peculiarità dell'attività del Ministero della giustizia, si è, poi, proceduto all'individuazione e all'analisi delle aree di rischio. Più dettagliatamente, alle quattro macro aree obbligatorie previste dal PNA e a quelle di rischio generali (nello specifico "acquisizione e progressione del personale"; "contratti pubblici"; "gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio") sono state aggiunte ulteriori quattro aree di rischio specifiche. Si tratta, in particolare, delle aree "affari legali e contenzioso", "servizi di supporto alla giurisdizione", "area penitenziaria a contatto con la popolazione detenuta" e "servizi minorili della giustizia - attuazione dei provvedimenti giudiziari".

Nel corso del 2018, tutti i dipartimenti hanno individuato, per ciascuna area, il possibile evento rischioso ed hanno predisposto le singole misure di prevenzione idonee ad incidere sulla riduzione del rischio di casi di corruzione. Nelle predette aree, inoltre, i responsabili delle strutture organizzative hanno programmato attività di affiancamento per i dirigenti neo-incaricati ed i loro collaboratori e sono stati forniti percorsi formativi continui ed annuali a tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure (Responsabile della Prevenzione, referenti, organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione), potenziandosi così l'attività di formazione del personale coinvolto a vario titolo nei processi decisionali dell'amministrazione e quindi ad alto rischio di corruzione, al fine di ulteriormente consolidare una "cultura della trasparenza e dell'integrità. Sono stati, inoltre, attuati gli adempimenti previsti dal d.lgs. n. 33/2013 per quanto riguarda il profilo della prevenzione della corruzione, del miglioramento dei servizi resi al pubblico e dell'efficienza ed efficacia dei processi amministrativi.

I vertici dell'amministrazione hanno altresì partecipato attivamente al processo finalizzato a rendere "trasparente" l'azione dell'amministrazione ed hanno concorso, in ragione della specifica conoscenza dei settori di competenza, ad individuare e ad

attuare azioni di miglioramento. Sono stati innalzati i sistemi di monitoraggio destinati ad assicurare il rispetto da parte delle diverse articolazioni ministeriali degli obblighi di pubblicazione previsti per legge, oltre che delle ulteriori misure di trasparenza e sono stati nominati i referenti dipartimentali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, con compiti di impulso dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, di coordinamento dell'attività della struttura di competenza, di monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per ciascun dipartimento nonché di segnalazione delle criticità eventualmente rinvenute. A conferma dei risultati ottenuti, l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) ha attestato l'adempimento da parte del Ministero della giustizia degli obblighi relativi alla trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33/2013, al 30 marzo 2018, dando altresì atto che il Ministero della giustizia ha attribuito l'opportuno rilievo al tema della trasparenza.

Con D.M. 23 febbraio 2018, è stato, inoltre pubblicato il codice di comportamento per i dipendenti dell'amministrazione della Giustizia, previsto esplicitamente dal Piano nazionale anticorruzione come una delle principali misure di prevenzione della corruzione, in attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione prescritte dal Piano triennale di prevenzione. Dall'adozione del Codice discende l'obbligo per l'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, di consegnare e fare sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice di comportamento. Il codice definisce, ai sensi dell'art. 54, comma 5 del d.lgs. 165/2001 e in conformità a quanto previsto dal Piano nazionale anticorruzione, i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona fede dei dipendenti e del personale con qualifica dirigenziale del Ministero della giustizia. Gli obblighi di condotta previsti nel Codice sono estesi a tutti i collaboratori o consulenti, titolari di qualsiasi tipologia di contratto o incarico nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore del Ministero della giustizia.

Giova qui ribadire che, all'attività profusa nel 2018 da questo Dicastero in tema di anticorruzione, ha fatto seguito un preciso impegno per il 2019 con la pubblicazione dell'aggiornamento del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021 volto ad assicurare un sempre maggiore contrasto ai fenomeni corruttivi che possano annidarsi nel amministrativo.

3.2 L'attività ispettiva.

Nel complesso delle azioni finalizzate a migliorare il servizio giustizia, assume particolare rilievo l'azione svolta dall'Ispettorato Generale che, in coerenza con gli atti d'indirizzo di questo Ministro, si è caratterizzata non solo quale attività di mero controllo della regolarità degli uffici giudiziari, ma soprattutto quale verifica trasparente delle relative *performances*, al fine di offrire un supporto in termini di efficienza e regolarità degli uffici. In siffatta ottica, nel corso dell'attività ispettiva espletata nel 2018, si è prestata particolare attenzione al profilo dell'effettività dell'azione giudiziaria, connessa alla definitività della decisione e alla sua effettiva esecuzione e, nel ricorso a prescrizioni, raccomandazioni e rilievi, si è data particolare considerazione alle irregolarità o alle lacune che più direttamente incidono sulla qualità del servizio.

Le verifiche effettuate si sono concentrate, quindi, nel settore civile, sul rispetto della ragionevole durata dei procedimenti (attraverso la gestione dei ruoli e la tempistica dei depositi) e sul numero delle impugnazioni, laddove invece nel settore penale l'attenzione è stata diretta soprattutto alla verifica dell'incidenza della prescrizione, delle modalità e delle tempistiche del passaggio dei fascicoli da un ufficio all'altro, nonché dell'effettività dell'esecuzione della pena, con particolare riguardo a quelle pecuniarie.

Per favorire il miglioramento della programmazione dell'attività dei singoli uffici giudiziari ed al contempo assicurare la tempestiva individuazione dei settori in sofferenza, nel settore civile si è elaborato un protocollo operativo di estrazione dei dati e si è riorganizzata la rilevazione dei flussi degli affari demandandola al *datawarehouse* della giustizia civile (cd. DWGC) in luogo dei singoli uffici giudiziari,

sì da assicurare, tra l'altro, la raccolta di dati sempre più omogenei e consentire un più reale e oggettivo raffronto degli stessi tra i diversi uffici. L'acquisizione ed il raffronto di dati omogenei consente all'evidenza la corretta ed uniforme applicazione dei criteri elaborati in tema di ritardi nel deposito dei provvedimenti e favorisce un approccio meno formalistico al relativo problema, nella consapevolezza che il valore fondamentale, di rilevanza costituzionale, sotteso alla sanzione del ritardo nel deposito, non è tanto quello del rispetto della tempistica della redazione dei provvedimenti in sé quanto quello della ragionevole durata del procedimento nel suo complesso.

Nel corso dell'anno 2018 sono state inoltre condotte penetranti verifiche in quei settori in cui l'attività giurisdizionale si interseca con filiere di interessi professionali economicamente significativi e nei quali l'attività degli uffici giudiziari più fortemente incide sul tessuto economico locale, dedicandosi particolare attenzione all'attività delle sezioni fallimentari, delle esecuzioni civili, delle misure di prevenzione, in parallelo con la tematica dei criteri di nomina e di retribuzione degli ausiliari del giudice, anche in ossequio alle significative modifiche di normazione primaria e secondaria succedutesi.

In ambito penale l'attività ispettiva si è concentrata in modo particolare sulla violazione dei termini massimi di custodia cautelare e si è esplicata con l'acquisizione di tutte le informazioni ed elementi di valutazione per ricostruire le singole vicende di tardiva scarcerazione. La particolare attenzione rivolta da questa Amministrazione al tema della libertà personale ha portato ad inaugurare il monitoraggio dei procedimenti iscritti presso le Corte d'Appello ai sensi degli artt. 314 ss. cod. proc. pen., con la verifica da remoto dei dati comunicati dalle Corti D'Appello, aventi ad oggetto il numero dei procedimenti per riparazione per ingiusta detenzione iscritti nell'ultimo triennio, il numero dei procedimenti definiti nello stesso periodo sopra indicato, distinguendosi le ipotesi di accoglimento della domanda da quelle di rigetto, il numero dei procedimenti conclusi con ordinanza di accoglimento non più soggetta ad impugnazione. Si è altresì ampliato lo spettro degli accertamenti in sede di verifica ispettiva ordinaria a tutte le ipotesi di ingiusta detenzione, integrando i controlli già

previsti sulla applicazione e gestione delle misure custodiali e sull'indebita protrazione delle stesse in violazione dei termini di legge

E', infine, proseguita l'attività di rilevazione delle inerzie investigative, con riferimento all'intero ufficio o al ruolo di singoli sostituti, nelle ipotesi di significativo accumulo di procedimenti giacenti da lungo tempo senza che sia stata svolta per essi alcuna attività istruttoria, tenendosi conto della tipologia dei procedimenti, della situazione complessiva dell'ufficio, del raffronto tra i ruoli dei singoli sostituti e dei rispettivi settori di competenza.

Con riferimento alle corti d'appello, rivelatesi essere il vero punto dolente nell'effettività di una risposta adeguata di giustizia, per le difficoltà nella fissazione dei processi, nel compimento degli adempimenti predibattimentali e postdibattimentali, nella tenuta degli scadenziari delle custodie cautelari e, dunque, per l'eccessiva durata dei processi stessi, è stato costituito un gruppo di lavoro, denominato "Ufficio studi ed innovazioni" composto da magistrati dell'Ispettorato, cui, attraverso l'analisi delle criticità più rilevanti riscontrate e la comparazione dei dati raccolti nel corso dell'attività ispettiva, sono demandate, tra l'altro, l'elaborazione di proposte di miglioramento della funzionalità degli uffici, da attuare nel corso di successive attività ispettive ovvero da proporre ad altre articolazioni del Ministero della Giustizia e la promozione e diffusione delle prassi virtuose riscontrate in sede ispettiva negli altri uffici giudiziari.

In applicazione della descritta metodologia e dei citati obiettivi, nell'anno 2018 sono state definite due ispezioni mirate, di cui una disposta nel corso del 2018 ed un'altra pendente dal precedente anno; sono state programmate ed effettuate ispezioni ordinarie che hanno riguardato 185 uffici giudiziari distribuiti in 20 circondari e 49 uffici di mediazione, all'esito delle quali sono state trasmesse al Capo dell'Ispettorato 121 segnalazioni preliminari, finalizzate a prospettare eventuali responsabilità disciplinari; 52 sono ancora in corso, 23 sono state concluse con proposte di archiviazione; 1 è stata conclusa con riunione ad altro fascicolo; 3 sono state concluse con proposte di azione disciplinare; 40 sono state concluse con trasmissione degli atti

agli organi di vigilanza, 25 sono relative alla magistratura onoraria; 2 sono state concluse con proposta di ispezione mirata.

Nel corso dell'anno, sono state inoltre esaurite 252 procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione poste in essere dagli uffici, riferite a prescrizioni e raccomandazioni impartite nell'anno o all'esito di precedenti ispezioni. Tale attività, che sempre più si caratterizza per i suoi connotati di stimolo e impulso diretto ad elevare la qualità dei servizi interessati, riveste una particolare importanza sia sotto il profilo della rimozione delle singole criticità, sia sul più generale piano del miglioramento della funzionalità ed efficienza degli Uffici giudiziari

Particolare attenzione è stata infine dedicata alla tematica della cooperazione giudiziaria e delle attività multilaterali delle organizzazioni internazionali, a fronte della crescente dimensione transnazionale della criminalità organizzata e delle sfide poste dal terrorismo internazionale. Nell'ambito di questo contesto è stato costituito un Gruppo di lavoro che promuova e consolidi, in sinergia e su delega specifica dell'ufficio di Gabinetto, le iniziative sussistenti con riferimento al settore internazionale, prime tra tutte quelle attualmente in corso ed aventi ad oggetto la cooperazione giudiziaria civile e la realizzazione di una rete europea degli Ispettorati (RESIJ).

3.3 Uffici di prossimità.

L'idea di giustizia che si vuole fornire sul punto ai cittadini è quella di un bene presente sul territorio, in modo da venire incontro all'esigenza, avvertita specialmente dalle fasce deboli e soprattutto nei territori fortemente delocalizzati rispetto a quelli ove hanno sede gli uffici giudiziari ovvero a quelli in cui la domanda di tutela è preponderante per l'esistenza di fattori di criticità sociale, di poter ottenere tutela di diritti, accedendo ad un unico luogo ove convergono gli enti che, a diverso titolo, partecipano alla costruzione del sistema delle tutele.

Questa è la visione che ha ispirato il progetto degli Uffici di prossimità, azione di sistema promossa da questa amministrazione, che prevede la dislocazione in tutte le Regioni di punti di contatto e di accesso al sistema giudiziario, per ricevere

informazioni relative ai procedimenti giudiziari, inviare atti telematici, ritirare comunicazioni, notificazioni, ricevere consulenza ed aiuto, specialmente nei contesti della volontaria giurisdizione, senza doversi necessariamente recare presso gli uffici giudiziari. Gli Uffici di prossimità potranno garantire un servizio completo e integrato di orientamento e consulenza, specialmente alle fasce più deboli, per la trasmissione degli atti che non richiedono l'ausilio di un legale, quali ricorsi, istanze, allegati e rendiconti. In questo modo i cittadini avranno un punto di riferimento "sotto casa", dove potranno sbrigare tutte le pratiche che prima potevano avviare solo in tribunale e, allo stesso tempo, avere a disposizione tutti i servizi collegati forniti dalle altre Istituzioni coinvolte nel progetto, ossia Regioni, Comuni e Uffici giudiziari.

A tal proposito il Ministero della Giustizia metterà a loro disposizione le risorse economiche stabilite, i modelli da adottare, il piano di formazione ed i relativi materiali, oltre ai *software* di gestione degli sportelli aperti al pubblico. Utilizzando i fondi resi disponibili dal Ministero, le Regioni provvederanno a coinvolgere i Comuni disponibili a ospitare gli Uffici di prossimità, fornendo le dotazioni materiali necessarie, ad attivare i percorsi formativi, a garantire la diffusione ed eventualmente la personalizzazione dei supporti informatici messi a disposizione del progetto, a curare il piano di diffusione e comunicazione, a supportare la digitalizzazione dei procedimenti in materia di volontaria giurisdizione. Grazie agli Uffici di prossimità i cittadini avranno, quindi, un filo diretto con chi amministra la giustizia e potranno avere risposte più veloci alle loro domande su questioni che riguardano la sfera familiare e personale.

Negli ultimi mesi del 2018 si è dato celere impulso alla fase operativa di tale iniziativa, avviandosi, in collaborazione con i tribunali e gli enti locali e territoriali, tre progetti pilota iniziati, con una scelta di assoluto valore simbolico, dalla città di Genova con l'inaugurazione dello sportello di Bolzaneto avvenuta lo scorso 21 novembre; a seguire sono stati inaugurati: il 3 dicembre scorso, gli Uffici di prossimità nel quartiere 3 di Firenze e ad Empoli; il 6 dicembre gli sportelli di Pinerolo e di Moncalieri; lo scorso 11 dicembre 2018, l'ufficio di Roma.

Si tratta di un progetto strutturale su larga scala, che prevede la possibile apertura, grazie alla sinergia tra le istituzioni a livello nazionale, regionale e locale, di mille uffici di prossimità, con una dotazione finanziaria complessiva di 36.764.941,00 euro. Tale strumento consentirà di creare una rete presente in modo diffuso sull'intero territorio nazionale idonea a rendere una giustizia più efficiente e accessibile, ad avvicinare i cittadini alle Istituzioni ed, nel contempo, a decongestionare ed alleggerire il carico di lavoro dei tribunali.

3.4 Edilizia giudiziaria.

Il Ministero della Giustizia, attuando una politica di razionalizzazione dei costi e di ripristino dell'efficienza del sistema, ha fatto confluire rilevanti risorse economiche ed organizzative nella specifica direzione dell'adeguamento e funzionalità dei luoghi della giustizia. L'azione programmata si è articolata su diversi *steps* di intervento, favorendosi in una prima fase una attività conoscitiva delle condizioni logistiche degli uffici giudiziari del territorio, per poi accedere alla attività di programmazione e di esecuzione delle opere necessarie. Contestualmente, il Ministero ha cercato di monitorare il flusso continuo dei dati riguardanti le sedi degli uffici giudiziari, così da destinare al meglio le risorse e ripensare a moduli organizzativi efficienti per il sistema complessivamente inteso. A tal proposito si sono privilegiate soluzioni organizzative performanti che mirassero a risultati omogenei e coerenti sul territorio, ritenendosi imprescindibile partire dalla raccolta ed analisi del dato da gestire.

Sulla scia di questa consapevolezza, sono stati avviati una importante mappatura ed un costante monitoraggio degli immobili sede degli uffici giudiziari, prima non esistente. Di grande supporto nell'attività di gestione anzidetta risulta essere stata l'attività di raccolta dei dati degli uffici giudiziari attraverso il S.I.G.E.G., Sistema Informativo Gestione Edifici Giudiziari, finalizzato alla gestione informatizzata della enorme mole di dati e documenti afferenti tutte le attività inerenti agli immobili. La gestione informatizzata, oltre a garantire la completa archiviazione in sicurezza di tutti i dati e documenti telematici relativi al funzionamento degli uffici giudiziari, ha determinato una semplificazione dell'attività di informazione, permettendo il

reperimento e l'analisi di dati e documenti da parte di tutti gli utenti. L'utilizzo del menzionato sistema informativo nell'ambito della programmazione della manutenzione degli immobili ha fatto emergere numerose richieste di interventi strutturali sugli stabili destinati a sedi giudiziarie, con particolare riguardo agli adeguamenti richiesti dal rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo del 9 aprile 2008 n. 81, nonché dalla normativa antisismica.

L'ambizioso progetto di adeguamento e funzionalità delle strutture logistiche dislocate sul territorio si è giovato, inoltre, del sistema della gestione diretta delle relative spese di funzionamento. La possibilità di scendere in campo direttamente a governare la spesa, senza alcun passaggio burocratico o procedimentale, ha reso maggiormente efficace l'attività di intervento svolta nel corso del presente anno, creando economie e risparmi poi confluiti nel settore giustizia. Di conseguenza, le direttrici sulle quali si è mossa l'attività del Ministero sono state: il recupero dell'immediatezza negli interventi programmati e segnalati dagli uffici giudiziari, la gestione trasparente e circolare del dato di riferimento, la razionalizzazione degli spazi da destinare alle sedi giudiziarie, il risparmio di spesa derivante dal progressivo azzeramento delle locazioni passive in atto, la tempestiva attività di manutenzione degli uffici richiedenti, il riutilizzo di immobili demaniali aventi una destinazione originaria diversa.

I risultati ottenuti sono da considerarsi il frutto di una sempre più attenta analisi delle esigenze di spesa per il funzionamento degli uffici giudiziari, degli strumenti di acquisizione di beni e servizi offerti da Consip, delle scelte strategiche assunte a livello centrale, nonché dell'accurata gestione dei fondi disponibili sul capitolo di bilancio 1550, al fine di evitare una dispersione di risorse e realizzare una migliore riallocazione delle stesse, in un'ottica complessiva di razionalizzazione dei costi.

L'azione strategica portata avanti dal Ministero si è quindi articolata in differenti direzioni, prima fra tutte quella rivolta all'adeguamento degli uffici con priorità assoluta alla messa in sicurezza degli immobili. Il fabbisogno relativo agli interventi manutentivi di tal specie è cresciuto nell'anno 2018 in maniera esponenziale, per

effetto del trasferimento delle competenze dai Comuni al Ministero della Giustizia, avendo quest'ultimo assunto la responsabilità per la gestione diretta di circa 930 nuovi immobili, in parte demaniali ed in parte comunali.

Anche per gli immobili in locazione, per i quali permangono di competenza del Ministero una serie di attività edili ed impiantistiche, si sono registrati nel corrente anno numerosi interventi che, essendo riconducibili al d.lgs. n. 81/2008, restano fuori dal meccanismo del cd. Manutentore Unico e dalla conseguente competenza dell'Agenzia del Demanio, rimanendo nella competenza dell'Amministrazione usuaria.

Riflettendo sulla dimensione del fenomeno in termini quantitativi ed economici una prova tangibile della mole di lavoro svolta è rappresentata dal fatto che l'importo per le opere riguardanti la messa a norma impiantistica e l'adeguamento al Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ammonta ad € 257.000.000, di cui oltre € 249.000.000 per edifici demaniali e comunali (con esclusione quindi degli immobili in locazione passiva). Il numero di interventi corrispondenti realizzati ammonta a 641, valore significativamente alto in assoluto considerato il periodo temporale di riferimento.

A quelli appena menzionati si sono accompagnati altri numerosi interventi per la conservazione degli immobili adibiti a sedi giudiziarie, per l'efficientamento energetico ed il contenimento dei relativi costi, per l'ottimizzazione dell'uso degli archivi, degli spazi per uso ufficio nonché per il miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Passaggio ulteriore dell'opera di razionalizzazione dell'edilizia giudiziaria nazionale, all'esito della preventiva attività di monitoraggio compiuta sul territorio di cui si è detto, è stato quello di pensare a modelli innovativi di gestione. Si è scelta la strada della collaborazione tra istituzioni, che ha consentito sia di recuperare e riqualificare immobili di proprietà pubblica in disuso da molti anni, che di destinarli, previa acquisizione a titolo gratuito, ad usi giudiziari, con conseguente abbattimento dei connessi costi per le ingenti spese locative esistenti.

Lo strumento tecnico attraverso il quale si è raggiunto il risultato programmato è stato quello della stipulazione di protocolli di intesa che hanno consentito la strutturazione di un piano di interventi condivisi con la Cassa Depositi e Prestiti, con l'Agenzia Nazionale del Demanio nonché con l'Amministrazione centrale degli Archivi Notarili, al fine di procedere alla dismissione delle locazioni passive in atto degli Uffici giudiziari centrali e periferici. Nel 2018 sono stati stipulati ben nove protocolli di intesa per la realizzazione delle cittadelle giudiziarie di Bari, Bologna, Santa Maria Capua Vetere, Velletri, Vercelli, Perugia, Lecce, Trani, Milano.

Con il medesimo spirito di collaborazione, in considerazione dell'inadeguatezza degli spazi attualmente utilizzati da alcuni uffici giudiziari, delle condizioni di alcuni edifici dagli stessi occupati e della considerevole spesa connessa ai diversi contratti di locazione passiva, il Ministero della giustizia si è impegnato a compartecipare, previa assicurata copertura finanziaria, alla costruzione di immobili o alla riqualificazione ed adeguamento di immobili demaniali da adibire ad uffici giudiziari. La scelta in questione è in più occasioni caduta su *ex* caserme oggi riutilizzate come sedi di uffici giudiziari o archivi. L'ipotesi appena descritta si è verificata per alcuni degli uffici giudiziari del distretto di Napoli, per i quali si è programmata la relativa delocalizzazione chiudendo le locazioni in corso. Si tratta in particolare delle sedi del Tribunale penale, della Procura della Repubblica e del Giudice di pace di Santa Maria Capua Vetere nonché degli Uffici del Tribunale e Procura di Napoli Nord.

L'obiettivo perseguito, quindi, non è stato soltanto quello di procedere alla sistemazione e messa a norma di tutti gli edifici utilizzati dagli uffici giudiziari ma, contestualmente e coerentemente con gli obiettivi del Governo, di attuare consistenti risparmi di spesa che sono stati e potranno continuare ad essere ciclicamente riutilizzati nel sistema giustizia. Si tratta, in tutta evidenza, di un modello virtuoso di amministrazione che può essere ancora migliorato con la scelta di soluzioni logistiche sempre più adeguate alle esigenze dei singoli uffici del territorio, considerata la finalità perseguita dal Ministero di elevare gli *standards* organizzativi dei luoghi nei quali si esercita la giurisdizione.

Sempre perseguendo una politica di efficienza e funzionalità dei luoghi della giustizia, sono stati effettuati interventi di razionalizzazione degli spazi, cui ha fatto seguito il rilascio di sedi non più utilizzate. L'insieme degli interventi appena descritti ha consentito una ricognizione concreta della condizione logistica complessiva delle sedi ed una mappatura reale delle stesse determinando ricadute positive sulla rilevante posizione debitoria maturata in relazione al mancato o non puntuale pagamento della relativa tassa comunale sui rifiuti (c.d. TARSU) oggetto di ruoli esattoriali collegati ai codici fiscali dei singoli Uffici Giudiziari e della Amministrazione centrale. Si è proceduto, ove possibile, alla definizione agevolata dei carichi relativi alla tariffa/tassa smaltimento rifiuti affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 settembre 2017, estinguendo il debito senza corrispondere le sanzioni e gli interessi di mora. All'esito, si è provveduto al pagamento della somma complessiva di € 1.538.279,56 a fronte di un debito originario per tassa smaltimento rifiuti di € 2.969.333,92, con un risparmio di spesa pari ad € 1.431.054,36 ed alla definizione agevolata delle cartelle esattoriali per mancato o non esatto pagamento della tassa rifiuti su immobili sedi degli Uffici Giudiziari dislocati sul territorio, con l'accredito della somma complessiva per di € 2.076.113,42 a fronte di un debito originario di € 4.093.399,00, assicurando un risparmio di spesa pari ad € 2.017.285,58.

L'attività di monitoraggio continuo ha riguardato e riguarda, inoltre, il settore specifico degli immobili in locazione passiva. Questa particolare condizione nella quale versano alcuni immobili è stata oggetto della specifica attenzione del Ministero nel corso dell'anno 2018. Il dato in questione è attualmente elevato, pari a 380 contratti per oltre 300 immobili ed è in verifica ai fini dello *screening* attivato sui contratti in essere. Tale censimento risulta di particolare utilità, avendo consentito di valutare le situazioni concernenti le occupazioni *sine titulo,* pure esistenti sul territorio. L'efficace monitoraggio compiuto ha permesso di individuare le criticità rilevate da alcune sedi giudiziarie che sono state affrontate pubblicando delle mirate indagini di mercato finalizzate alla ricerca di nuovi immobili idonei rispetto alle esigenze espresse dalle stesse strutture territoriali per fare cessare gravose condizioni di spesa sul Ministero,

in assenza di peculiari bisogni logistici non altrimenti gestibili. Allo stato, infatti, risultano in itinere 11 indagini di mercato che riguardano le sedi di Foggia, Catania (2 indagini), Modena, Udine, Latina, Benevento, Pistoia, Venezia, Messina, Civitavecchia, Tivoli.

La ricerca attivata mediante le attività di osservazione e controllo in corso è stata orientata sia alla sostituzione di immobili in occupazioni *sine titulo,* con evidente risparmio per l'Amministrazione in considerazione della notevole attuale riduzione degli importi dei canoni di locazioni, sia all'utilizzo di nuovi immobili per finalità di archivio. A quest'ultima necessità il Ministero intende attualmente provvedere attraverso l'acquisizione della disponibilità degli edifici in uso agli Uffici giudiziari soppressi ed ancora parzialmente occupati con il materiale di archivio. La continua ricognizione territoriale dei beni, in tutte le direzioni in questa sede riepilogate, ha consentito di garantire il soddisfacimento delle esigenze manifestate dagli uffici giudiziari in gestione e di programmare l'ulteriore attività del Ministero verso una sempre più adeguata organizzazione logistica nell'interesse degli addetti ai lavori e dell'utenza.

Particolare attenzione è stata dedicata a diversi uffici giudiziari e tecnici collocati nel distretto di Napoli, ove sono stati realizzati gli interventi tecnici di ripristino delle infrastrutture della sede DGSIA CISIA. Sempre nel medesimo distretto si è provveduto alla delegata gestione delle attività contrattuali manutentive degli edifici dove hanno sede gli Uffici Giudiziari Minorili di Napoli. Per i suddetti uffici sono stati gestiti, inoltre, tutti i procedimenti relativi ad appalti di lavori, servizi e forniture. Il Ministero si è attivato ancora, nell'ambito delle attività condivise con l'Agenzia del Demanio, nella ricerca di soluzioni tecnico allocative per gli uffici giudiziari della Corte di Appello di Napoli. Allo stesso modo, notevole impegno è stato profuso con particolare riferimento alla rimodulazione logistica degli Uffici Giudiziari del Tribunale di S. Maria Capua Vetere. Del pari questo Dicastero, sempre in un'ottica di razionalizzazione della spesa pubblica destinata, ha agevolato il trasferimento - ancora in corso alla data del presente documento - degli Uffici del Giudice di Pace del

detto comune nella sede dell'*ex* Tribunale di via Grafer a Caserta, in un immobile di proprietà demaniale, franco da oneri di locazione che gravavano sull'Amministrazione per l'utilizzo della precedente sede.

Un progetto ambizioso è stato portato a termine anche per i nuovi archivi della Procura della Repubblica di Napoli, considerata l'intensa l'attività svolta per allocarli presso la sede dell'*ex* aula Bunker di via Cappuccini in Santa Maria Capua Vetere. L'attività in questione ha assunto pregnante significato proprio in relazione alle annose questioni relative alla collocazione dei fascicoli in archivio, oramai in via di risoluzione, che avevano di fatto paralizzato l'ufficio della Procura della Repubblica di Napoli. Il Ministero ha attivato, quindi, le procedure per la rifunzionalizzazione degli spazi esistenti, riconvertendo praticamente le aree disponibili in nuovi spazi da destinare ad archivi. Ancora occorre segnalare i lavori di rifacimento strutturale a seguito del prodursi di fenomeni di dissesto delle strutture della antica sede del Tribunale di Napoli Nord, nonché quelli di ristrutturazione dell'antica Sede di Castelcapuano portati a termine rispettando la vocazione originaria dell'edificio, curati dal MIBAC in stretta collaborazione con il Ministero.

Quello appena tracciato è stato un percorso allo stesso tempo gravoso e stimolante per essere stato questo Dicastero impegnato su più fronti e nella risoluzione di problematiche di matrice disomogenea sempre in considerazione dell'obiettivo finale che può dirsi conseguito con successo per il corrente anno. Si pensi, infatti, anche alla imminente inaugurazione della Cittadella giudiziaria di Salerno, oltre che alla risoluzione della vicenda riguardante il Polo penale del Tribunale di Bari.

Il Ministero ha, infatti, destinato notevole e costante impegno nel corso del presente anno nella procedura di recente definita con l'acquisizione in locazione dell'immobile sito in Bari, via Dioguardi n. 1, per le necessità degli uffici giudiziari baresi precedentemente allocati nel Palazzo di Giustizia di via Nazariantz. A seguito dell'ordinanza di sgombero che ha interessato tale ultima sede, si è dovuto procedere ad una riallocazione degli Uffici della Procura della Repubblica e del Tribunale ivi presenti presso altre sedi individuate dal Ministero, previa redazione di progetti di

fattibilità e sopralluoghi per verificare gli spazi da destinare al Polo penale in trasferimento. Tale vicenda ha impegnato l'Amministrazione in una attività di ricerca della nuova sede in tempi contingentati e resi ancor più ridotti dalla complessità della indagine da svolgere considerata la quantità di uffici, di risorse e personale da allocare. Di conseguenza, il risultato conseguito con la recente stipula del contratto per la nuova sede prescelta non può che costituire fonte di forte gratificazione per il Ministero che ha profuso ogni sforzo necessario al fine di garantire la continuità dell'attività giurisdizionale che, *medio tempore*, aveva subito momenti di *impasse* divenuti fonte di forte preoccupazione per tutti gli operatori della giustizia.

In conclusione va sottolineato che, per quanto riguarda il piano quindicinale, le risorse assegnate dal 2017 ammontavano a 80,5 milioni di euro, mentre dal 2018 ammontano a 264 milioni di euro. A ciò si aggiungono 25 milioni di euro di FUG già assegnati nonché con la Legge di bilancio sono stati stanziati 505 milioni di investimenti (tendenzialmente per il personale), 56 milioni per le riforme normative e 150 milioni per le spese di giustizia.

Si dà inoltre conto della richiesta avanzata da questo Dicastero, sulla base delle risorse assegnate in legge di bilancio, di uno stanziamento pari a 380 milioni di euro per l'edilizia giudiziaria dal 2019 e per la durata di 15 anni.

3.5. Edilizia penitenziaria.

L'analisi del tema deve prendere le mosse da una considerazione di base in punto di competenze sul patrimonio edilizio. All'azione di questo Ministero relativamente alla gestione tecnica ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili assegnati in uso all'Amministrazione (istituti penitenziari, caserme del personale, alloggi di servizio), si affianca quella del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'espletamento delle attività finalizzate alla realizzazione di nuovi istituti penitenziari.

Questo Dicastero, per il tramite del D.A.P., nell'ambito delle sue competenze, ha proseguito nel corso dell'anno 2018 la sua attività istituzionale volta alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio demaniale in uso governativo

all'Amministrazione penitenziaria, con l'obiettivo sia di conferire adeguate condizioni di dignità e vivibilità ai ristretti e agli operatori in carcere, sia di contrastare l'emergenza del sovraffollamento. In questa direzione si iscrivono la prosecuzione degli interventi per il completamento dei padiglioni detentivi in corso di realizzazione e la focalizzazione dell'attività della competente Direzione generale del personale e delle risorse del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sull'incremento dei posti regolamentari in tutti gli Istituti del territorio nazionale. Tale attività è stata supportata mediante l'assegnazione ai Provveditorati regionali della gran parte delle risorse disponibili sui capitoli 1687 (manutenzione ordinaria), 7301 (manutenzione straordinaria) e 7300 (investimenti), per l'avvio di significative iniziative di recupero di risorse immobiliari inutilizzate e/o sottoutilizzate, soprattutto nelle aree di maggiore criticità rispetto alla situazione emergenziale in atto. In tale quadro, caratterizzato da rilevante carenza di risorse sul capitolo della manutenzione ordinaria (che ammonta nel 2018 a circa il 20% del fabbisogno), la suddetta Direzione generale ha continuato nell'opera di impulso e finanziamento delle attività manutentive degli Istituti, svolte anche con l'impiego di manodopera detentiva, nonché mediante utilizzo di fondi disponibili presso la Cassa delle Ammende. Tali interventi conservativi hanno consentito e consentiranno di sopperire, seppur non completamente, alla situazione emergenziale, costituendo importanti occasioni per il recupero di posti nonché, al contempo, una consistente offerta di occupazione e di formazione per detenuti e/o internati nello spirito delle direttive ministeriali ricevute e impartite.

Continua anche l'attività riavviata dal Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, con il trasferimento di 50 procedure di intervento iniziate dal Piano Carceri e assegnate sia al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che all'Amministrazione Penitenziaria, nonchè l'opera del Comitato Paritetico interministeriale per l'edilizia penitenziaria, costituito da rappresentanti di questo Ministero e del Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti. In particolare la riattivazione dell'attività di questo organo interministeriale ha consentito l'avvio di una serie di interventi di recupero e adeguamento al D.P.R. 230/2000 di istituti e reparti

detentivi nonché il recupero e la realizzazione *ex novo* di nuovi spazi per il lavoro e il trattamento. In tale ottica la competente Direzione generale del personale e delle risorse sta seguendo i procedimenti relativi, tra gli altri, per le nuove strutture in ampliamento dell'istituto di Brescia Verziano, opere di cui è prevista la realizzazione, a cura del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in proseguimento dell'attività del Piano Carceri. Si sta procedendo, inoltre, all'attivazione dei tre padiglioni da 200 posti presso gli istituti di Trani, Lecce e Parma, avviati dal Piano Carceri, mentre sono stati completamente attivati il padiglioni da 200 posti presso la Casa circondariale di Saluzzo, nonché quello da 97 posti presso la Casa circondariale di Nuoro.

Per quanto attiene all'ulteriore potenziamento del patrimonio immobiliare penitenziario un ruolo di primario rilievo è poi rivestito dal decreto legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante "*Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione*", in virtù del quale il personale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria potrà effettuare progetti e perizie per la ristrutturazione e la manutenzione, anche straordinaria, degli immobili in uso governativo all'amministrazione penitenziaria, nonché per la realizzazione di nuove strutture carcerarie; l'amministrazione potrà anche individuare immobili nella disponibilità dello Stato o di enti pubblici territoriali e non territoriali, al fine della loro valorizzazione per la realizzazione di strutture carcerarie. Il richiamato decreto ha favorito il rilancio e l'attivazione di un progetto embrionale concepito anni addietro, ma poi arenatosi nel corso del tempo, essendo stato avviato, in proficua collaborazione con l'Agenzia del Demanio e il Ministero della Difesa, un piano per l'acquisizione e riconversione in istituti penitenziari di una serie di complessi *ex* militari, caratterizzati da una configurazione di tipo modulare, che potrebbero essere convenientemente trasformati in istituti penitenziari a trattamento avanzato, ottenibili con investimenti e tempi notevolmente inferiori alla realizzazione *ex novo* di un pari numero di complessi e posti detentivi. Tali interventi di recupero risponderebbero, peraltro, al requisito di mantenimento delle strutture penitenziarie in ambienti urbani e contestualmente

all'esigenza, sotto il profilo ambientale, di non sacrificare ulteriori suoli agricoli per una nuova edilizia pubblica.

Sotto il profilo dell'ammodernamento degli istituti penitenziari e dell'espansione delle attività trattamentali, sono proseguite le attività dell'Amministrazione per l'impulso alla valorizzazione delle cosiddette colonie agricole di Isili, Is Arenas e Mamone in Sardegna e Gorgona in Toscana.

Nel campo della ricognizione delle risorse è continuata l'opera di rilievo e accatastamento dei complessi demaniali, finanziata con i fondi sui piani di gestione dei relativi capitoli di bilancio, mentre, nel campo della gestione e del controllo, è proseguita l'attività, in collaborazione con il Servizio Informatico Penitenziario, volta all'implementazione degli applicativi 15 e 3 del sistema Monitoraggi.

Vanno, altresì, menzionati gli interventi migliorativi, finanziati con investimenti per oltre 400.000 euro promossi da questo Ministero, per il tramite dell'Amministrazione penitenziaria e finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle caserme con reparti del Gruppo Operativo Mobile, secondo le priorità stabilite dai Provveditorati regionali che hanno ricevuto in assegnazione le somme loro ripartite.

Ulteriori investimenti di rilievo attengono alla realizzazione di oltre 250 sale per videoconferenze giudiziarie (partecipazione al dibattimento a distanza) in 62 istituti penitenziari ospitanti detenuti in regime di alta sicurezza, rispetto a cui si registra uno stanziamento di circa 3,5 milioni di euro; è stata inoltre progettata e realizzata, da personale tecnico dell'Amministrazione penitenziaria, la sala regia nazionale, in regime di amministrazione diretta, presso la sede della Scuola di Formazione e Aggiornamento del personale del Corpo e dell'Amministrazione penitenziaria di Via di Brava in Roma.

Le politiche ministeriali in tema di edilizia penitenziaria, inoltre, sono sempre più protese alla razionalizzazione ed al contenimento dei consumi energetici mediante orientamenti progettuali volti a dotare le strutture detentive di sistemi autonomi di produzione di energia elettrica e/o acqua calda sanitaria. Più nel dettaglio, va detto che

il competente Ufficio tecnico ha continuato a svolgere una rilevante attività di tipo specialistico nel settore dell'efficientamento energetico dei complessi demaniali in uso governativo all'Amministrazione penitenziaria, con la proposta al M.I.S.E. di otto progetti preliminari predisposti dai tecnici del D.A.P. e dei Provveditorati regionali, promuovendo appositi corsi di formazione dei propri tecnici. Tali iniziative mirano ad un miglioramento dell'efficienza degli edifici e degli impianti mediante l'applicazione di sistemi di coibentazione dei fabbricati, che consentano l'abbattimento dei consumi termici, nonché l'installazione di pannelli fotovoltaici, per l'autoproduzione di energia elettrica. Sotto tale profilo le linee strategiche si snodano lungo le linee direttrici costituite:

- da un'opera di sensibilizzazione delle Direzioni dei complessi demaniali sul corretto uso degli impianti e delle risorse nonché procedendo, ove possibile, al sezionamento degli impianti per ridurne l'utilizzo all'orario di effettivo necessario funzionamento;
- dall'abbattimento delle rilevanti perdite idriche, evidenziate dai consumi *pro capite* fuori norma emersi nell'analisi statistica dei dati, con campagne di indagini diagnostiche e consequenziali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle tubazioni e sui serbatoi di accumulo idrico nonché mediante progettazione per l'installazione di impianti di recupero e riutilizzo di acque piovane e/o depurate e valorizzazione di eventuali pozzi attivi nei complessi demaniali, utilizzando i fondi disponibili sui capitoli di bilancio.

Di particolare interesse, inoltre, è l'adesione, da parte dell'Amministrazione Penitenziaria, al progetto *POI ENERGIA FESR 2007-2013*, a cura e con fondi del Ministero dello sviluppo economico, per la realizzazione di impianti fotovoltaici, solari e termici negli istituti di Catanzaro, Rossano Calabro, Santa Maria Capua Vetere, Napoli Secondigliano, Foggia, Lecce, Agrigento e Augusta, nei quali, con la messa in funzione dei predetti impianti, sono state raggiunte consistenti diminuzioni nei consumi delle forniture di energia elettrica e gas metano.

Sempre a cura del Ministero dello sviluppo economico, l'Amministrazione penitenziaria, nell'ambito del programma di interventi per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della Pubblica Amministrazione centrale, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 102/2014 e dell'art. 9, comma 1, del decreto ministeriale 16 settembre 2016, ha presentato, nel mese di luglio 2018, otto progetti relativi agli istituti di Agrigento, Benevento, Bergamo, Castrovillari, Oristano, Potenza, Spoleto e Vicenza. L'esame dei predetti progetti risulta attualmente in corso da parte degli Enti verificatori per l'accesso ai relativi finanziamenti.

Infine, a cura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con parte delle risorse finanziarie scaturite dalla cessazione delle funzioni istituzionali dell'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie (c.d. Piano carceri), sono stati previsti in alcuni istituti penitenziari delle Regioni Toscana e Umbria interventi finalizzati al contenimento energetico.

Con specifico riferimento al settore della giustizia minorile e di comunità, giova ricordare che il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità nel corso dell'anno 2018, nell'ambito dell'attività di gestione degli immobili destinati ai servizi residenziali minorili, ha proseguito gli interventi di revisione e riadattamento dei propri beni immobiliari, al fine di aumentare la funzionalità dei servizi attraverso la ristrutturazione degli immobili e la riattivazione di locali ed immobili in disuso; al contempo si è cercato di ricostituire l'identità storico-architettonica dei complessi di maggior interesse, di razionalizzare gli spazi ed elevare gli *standard* di igiene e sicurezza, di introdurre sistemi tecnologici avanzati per l'ottimizzazione delle attività di controllo e gestione degli istituti penali, così da consentire anche migliori forme di impiego delle risorse umane e di introdurre apparati di produzione di energia alternativa complementari alle attuali fonti tradizionali, per il risparmio energetico con conseguente contenimento dei costi.

In particolare, gli interventi più rilevanti sono consistiti nella prosecuzione della ristrutturazione del padiglione "*E*" del complesso "*Cesare Beccaria*" di Milano, nella prosecuzione della ristrutturazione delle aree amministrative dell'I.P.M. "*Meucci*" di

Firenze e nell'avvio delle procedure amministrative per la riqualificazione e l'adeguamento impiantistico che interesserà l'I.P.M. di Roma, attraverso la riattivazione di una palazzina detentiva in disuso da circa dieci anni e la manutenzione di quelle utilizzate attualmente in funzione.

Questo Dicastero, manifestando particolare attenzione al tema della cd. "*territorializzazione*" della pena, a cui il tema dell'edilizia penitenziaria è intuitivamente avvinto, oltre a garantire una scrupolosa gestione delle ri-assegnazioni dei minori alle varie strutture distrettuali, avvenuta nel rispetto dei parametri definiti a livello nazionale assicurando a tutta l'utenza interessata la continuità dei contatti e delle relazioni familiari, sta comunque intervenendo incisivamente nelle singole realtà per accelerare la riapertura delle sezioni temporaneamente sospese, per assicurare il rapido avanzamento degli altri cantieri e, comunque, per tamponare al meglio le problematiche contingenti. In particolare, con riferimento agli interventi di ristrutturazione del secondo padiglione dell'Istituto Beccaria di Milano, che costituiscono un obiettivo primario del 2019, va detto che i detenuti presenti sono stati trasferiti in una parte del complesso già ristrutturata, con notevole miglioramento delle condizioni detentive, seppure a fronte di una consistente diminuzione della capienza dell'Istituto (da 50 a 30 unità). In ragione dell'insufficienza degli spazi detentivi in rapporto alle esigenze di giustizia, al fine di potenziare la capienza della struttura e contenere il numero dei trasferimenti, si sono autorizzati lavori di adeguamento dell'*ex* sezione femminile precedentemente dismessa. Considerate le caratteristiche strutturali di tale sezione e la sua collocazione in un diverso edificio, si è optato per l'utilizzo di alcune delle stanze detentive della sezione per ubicarvi detenuti che usufruiscono di misure sostitutive alla detenzione o in regime di lavoro all'esterno. Sempre nel corso del 2018, a seguito di sopralluogo effettuato presso l'I.P.M. di Firenze si è richiesta la riattivazione di alcune stanze detentive, destinate temporaneamente ad altro uso, in modo da aumentare la capienza dell'istituto da 9 a 14 posti, in attesa di concludere i lavori di ristrutturazione del complesso, anch'essi sopra menzionati, e quindi giungere alla completa riapertura dell'istituto. E' stata, altresì, sollecitata la procedura per il

completamento dei lavori necessari al totale utilizzo del secondo piano dell'I.P.M. di Bologna, destinato a sezioni detentive, mentre è tuttora in corso di valutazione il progetto di ristrutturazione del complesso demaniale sede dell'*ex* Casa circondariale di Rovigo, acquisito dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e che verrà destinato a sede del nuovo I.P.M. del Triveneto, al fine di risolvere definitivamente l'annosa problematica dell'I.P.M. di Treviso da sempre carente in termini di spazi. Da ultimo, sono stati autorizzati i lavori di adeguamento dell'I.P.M. di Potenza per consentire un diverso utilizzo degli spazi destinati in precedenza alla disattivata Comunità Pubblica, in modo da potenziare la capacità ricettiva dell'istituto.

In materia di efficientamento energetico è stata avviata una diagnosi energetica sia per l'I.P.M. di Torino, al fine realizzare un innovativo progetto di efficientamento per l'istituto stesso, che per gli I.P.M. di Bari e Roma finalizzata a partecipare ai programmi PREPAC (Programma per la Riqualificazione Energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale) o Conto Termico 2.0 per l'anno 2019. Inoltre è in fase di valutazione l'attuazione della diagnosi energetica per l'Istituto di Airola e sono state concluse le diagnosi energetiche per i complessi di Acireale, Caltanissetta, Catania e Palermo. Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha altresì collaborato con il "*Tavolo Tecnico Interdipartimentale in materia di efficientamento Energetico*", alla presentazione della richiesta progettuale di avvalersi del programma *Structural Reform Support Service* (SRSS) della Commissione Europea per la realizzazione di una strategia sostenibile, di medio-lungo termine, per l'efficientamento energetico delle varie sedi di propria pertinenza.

In materia di videosorveglianza, l'Amministrazione, per dotare gli istituti penitenziari minorili di impianti aventi caratteristiche tecnologiche più avanzate e maggiormente rispondenti alle attuali esigenze, ha programmato un piano di ammodernamento degli stessi, alcuni dei quali già in fase avanzata di realizzazione. In particolare, è stato realizzato l'impianto di videosorveglianza presso l'Istituto penale per i Minorenni di Quartucciu (Cagliari), già collaudato e funzionante, mentre sono in fase di completamento gli impianti di videosorveglianza per l'Istituto Penale per i

Minorenni di Bari (previsione collaudo entro inizio 2019) e per quello di Airola (previsione collaudo entro inizio 2019).

Per quanto riguarda l'approvvigionamento dei beni e dei servizi, nonché per le attività di funzionamento, è proseguita la politica di contenimento delle spese. Nel corso dell'anno 2018 sono state, infatti, reiterate ed implementate le disposizioni per la riduzione dei costi e delle posizioni debitorie. Particolare attenzione nelle forniture di attrezzature e impianti è stata riservata agli Uffici dell'esecuzione penale esterna del territorio nazionale favorendo l'installazione di impianti di nuova generazione (di allarme e telefonici con la possibilità di utilizzo da parte di operatori non vedenti).

Proseguirà anche nell'anno 2019, di concerto con l'Agenzia del Demanio e gli Enti territoriali, l'attuazione del piano di riduzione delle locazioni passive con l'obiettivo di individuare, laddove possibile, stabili demaniali dove allocare alcuni uffici di esecuzione penale esterna e servizi minorili. Nel corso del 2018 si sono concluse positivamente le procedure di trasferimento in nuovi locali demaniali per le sedi U.E.P.E. di Bolzano, Torino, Perugia e Terni e per l'U.S.S.M. di Bolzano.

Per quanto riguarda gli I.P.M., in particolare, la verifica delle presenze in rapporto alle capienze viene effettuata quotidianamente. Eventuali segnalazioni di sovraffollamento vengono immediatamente riscontrate e affrontate con provvedimenti operativi in genere entro l'arco della giornata o comunque entro pochi giorni dal ricevimento. Vi è da segnalare, infine, che i posti a disposizione per l'utenza in tutto il territorio nazionale coprono le richieste di inserimento provenienti dalle Autorità Giudiziarie, assicurando, in via quanto meno tendenziale, il rispetto del principio di territorialità.

In definitiva le somme stanziate per l'edilizia penitenziario consistono in: 80 milioni di euro residui presso il MIT del piano carceri precedente; per quanto riguarda il piano quindicinale, 95 milioni di euro dal 2018; 7 milioni di euro già assegnati per il FUG; 43 milioni di euro previsti per la riforma del processo penale; 190 milioni dal 2019 per 7 anni per effetto del decreto sicurezza. Analogamente a quanto sopra detto, si sottolinea che anche in ordine all'edilizia penitenziaria è stato richiesto, sulla base

delle somme appostate in legge di bilancio, lo stanziamento della somma di 30 milioni di euro a partire dal 2019.

Tutti i fondi sopra indicati, tranne allo stato il residuo stanziamento relativo al piano carceri, possono essere investiti tramite le agevolazioni procedurali previste nel decreto "semplificazione" all'art. 7 che, nel dettaglio, per ovviare agli aspetti problematici connessi alla eccessiva lunghezza dei tempi intercorrenti tra la progettazione e la disponibilità delle nuove strutture, assegna, per un biennio (dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2020), al personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) anche le seguenti ulteriori funzioni, quali: l'effettuazione di progetti e perizie (per la ristrutturazione e la manutenzione anche straordinaria degli immobili in uso governativo all'amministrazione penitenziaria, nonché per la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ivi compresi alloggi di servizio per la polizia penitenziaria, ovvero per l'aumento della capienza delle strutture esistenti); la gestione delle procedure di affidamento dei suddetti interventi (e di quelle di formazione dei contratti e di esecuzione degli stessi in conformità alla normativa vigente in materia); l'individuazione di immobili (nella disponibilità dello Stato o di enti pubblici territoriali e non territoriali, dismessi e idonei alla riconversione, alla permuta, alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi al fine della loro valorizzazione per la realizzazione di strutture carcerarie).

4. Le risorse.

Sotto tale profilo appare necessario indicare preliminarmente le risorse assegnate a questo Ministero con la legge di bilancio n. 145/2018. Nel dettaglio, oltre alle risorse previste per il personale amministrativo, giudiziario e penitenziario sopra indicate, occorre rilevare che sono state appostate maggiori risorse, pari a 50 milioni di euro annui, rispetto allo stanziamento previsto a legislazione vigente, da destinare alle "spese di giustizia". Oltre a ciò è stata previsto l'ampliamento della possibilità di utilizzo delle risorse del "Fondo per l'attuazione della riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario", originariamente destinato alla sola attuazione della legge 103/2017, per il finanziamento di interventi urgenti per la funzionalità delle

strutture e dei servizi penitenziari e minorili. In particolare si prevede che le risorse non utilizzate per la copertura dei decreti legislativi di riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario, possano essere destinate ad interventi urgenti di edilizia penitenziaria e manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili dell'amministrazione penitenziaria e minorile. Nel disegno di legge di bilancio tale fondo reca uno stanziamento di euro 8.031.020 per l'anno 2019 e di euro 17.997.224 per ciascuno degli anni 2020 e 2021. E' stata poi prevista l'iscrizione nel bilancio 2019/2021 delle risorse attribuite all'Amministrazione Penitenziaria in applicazione del DL 113/2018 (c.d. "Sicurezza"), che assegna alla medesima amministrazione (oltre ai 2 milioni di euro per l'anno 2018) 15 milioni di euro per l'anno 2019 e 25 milioni di euro annui dal 2020 al 2026 (per complessivi 190 milioni di euro) da destinare ad interventi per favorire la piena operatività del Corpo di polizia penitenziaria, nonché l'incremento degli standard di sicurezza e funzionalità delle strutture penitenziarie. E stato garantito il rifinanziamento del Fondo speciale di parte corrente, destinato alla copertura dei provvedimenti legislativi di iniziativa della giustizia che si prevede possano essere approvati nel triennio 2019-2021, determinato dalla Tabella A allegata alla Legge di bilancio 2019, con i seguenti stanziamenti:

Tabella A - Fondo speciale di parte corrente

anno 2019 euro 15.633.187

anno 2020 euro 16.105.377

anno 2021 euro 24.653.460

Altre risorse di interesse non iscritte nel bilancio della Giustizia sono quelle, pari a 5 milioni di euro annui, finalizzate ad incrementare le dotazioni del "*Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici*" da destinare specificamente alle vittime di violenza domestica. Una quota pari a 2 milioni di euro è destinata all'erogazione di borse di studio in favore degli orfani per crimini

domestici e al finanziamento di iniziative di orientamento, di formazione e sostegno per l'inserimento dei medesimi nell'attività lavorativa secondo le disposizioni previste dalla legge. La restante quota, pari a 3 milioni di euro, è destinata a misure di sostegno e di aiuto economico in favore delle famiglie affidatarie dei minori. Ulteriore intervento è il rifinanziamento del "*Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici*", dell'importo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019. Sono state previste modifiche alla disciplina per l'accesso al Fondo per le vittime di reati intenzionali violenti, con l'ampliamento della platea dei beneficiari, la riapertura dei termini per la presentazione delle istanze per le vittime dei reati degli anni precedenti all'entrata in vigore della legge di riferimento, la rideterminazione delle misure degli indennizzi e la conservazione delle risorse non utilizzate nell'ultimo biennio. Altra misura è data dal contributo straordinario di euro 4.725.000, per lavori di recupero, risanamento conservativo e di straordinaria manutenzione dell'edificio demaniale Palazzo Firenze, sede del Casellario Giudiziale Centrale, nonché l'istituzione di un fondo da ripartire, con una dotazione iniziale di 740 milioni di euro per l'anno 2019, di 1.260 milioni di euro per l'anno 2020, di 1.600 milioni di euro per l'anno 2021, di 3.250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, di 3.300 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028 e di 3.400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2029 al 2033, finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese, dal quale potranno essere attinte nuove risorse da destinare ad interventi in favore della Giustizia.

Altre risorse da iscrivere nel bilancio della Giustizia provenienti da esercizi precedenti sono le seguenti:

- Sul fronte delle spese per l'edilizia giudiziaria e per l'informatizzazione della giustizia, risultano iscritte nel disegno di legge di bilancio 2019 le risorse rivenienti dalla ripartizione del Fondo per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 140, della legge

232/2016 (legge di bilancio 2017) che prevede l'assegnazione di maggiori risorse per l'edilizia giudiziaria pari complessivamente ad oltre 80,5 milioni di euro e per l'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria ad oltre 1.246,6 milioni di euro nel periodo dal 2017 al 2032.

- è previsto il perfezionamento del DPCM che ripartisce le risorse di cui al suddetto Fondo, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 1072, della legge 205/2017 (legge di bilancio 2018), con cui saranno assegnerate in bilancio maggiori risorse all'amministrazione giudiziaria, penitenziaria e minorile per complessivi 725,4 milioni di euro nel periodo 2018-2033, di cui 171,4 milioni di euro per l'informatizzazione della giustizia, 264,5 milioni di euro per interventi di edilizia giudiziaria, 280 milioni di euro per interventi connessi all'adeguamento e all'ammodernamento delle strutture penitenziarie e per la realizzazione di nuovi istituti nonché 9 milioni di euro per il potenziamento delle infrastrutture e dei mezzi della giustizia minorile e di comunità.

Infine il bilancio di previsione per il 2019 nell'area giustizia prevede un importo di euro 8.565.000.000, con un aumento rispetto al bilancio di previsione del precedente governo (per il 2018) di oltre 300 milioni.

Detto questo si rileva che, in linea con gli obiettivi di innalzamento dei livelli di efficienza, razionalizzazione e di contenimento della spesa, questa Amministrazione ha posto in essere molteplici azioni finalizzate a ridurre la spesa corrente e migliorare gli *standard* qualitativi dell'edilizia giudiziaria nazionale, mantenendo una costante e proficua sinergia con gli altri soggetti istituzionali coinvolti nella gestione dei beni mobili e immobili a servizio del sistema giustizia.

Anche quest'anno, vincente, in termini di notevole risparmio di spesa, si è confermata la soluzione innovativa della gestione "diretta" delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari, impostata su un sistema di spesa decentrata, che affida le funzioni gestionali dei contratti nei quali il Ministero della Giustizia è subentrato ai Comuni direttamente ai Dirigenti degli uffici giudiziari destinatari dei servizi, in tal modo evitando una dispersione di risorse e realizzando una migliore riallocazione delle stesse.

Al contempo, si è incrementato l'accentramento della gestione delle procedure contrattuali aventi ad oggetto beni e servizi di funzionamento degli uffici giudiziari, quali utenze, carburanti, locazioni di immobili, manutenzioni ordinarie di immobili e impianti, custodia, sorveglianza non armata ed armata, servizi di centralino, pulizia, facchinaggio, disinfestazioni ed altri servizi ausiliari, sorveglianza non armata ed armata, servizi di centralino, pulizia, facchinaggio, disinfestazioni e altri servizi ausiliari, così da assicurare una tendenziale uniformità delle relative spese e sgravare progressivamente gli uffici giudiziari dalle incombenze conseguenti.

Le economie realizzate attraverso le procedure centralizzate e aggregate sinora attuate hanno difatti consentito all'amministrazione nel suo complesso di conseguire notevole risparmio nell'impiego di risorse umane e dei tempi di messa in esercizio degli impianti, assicurando al contempo l'omogeneizzazione della qualità delle prestazioni e dei prezzi, l'uniformità di qualità e tipologie di beni e servizi sul territorio nonché la realizzazione di significativi risparmi di spesa, con i quali si porteranno a completamento ulteriori e molteplici interventi su tutto il territorio nazionale, senza assegnazione di risorse aggiuntive. Tanto è avvenuto, ad esempio, grazie al progetto per la realizzazione dei sistemi di videosorveglianza e servizi connessi, attuato da questa Amministrazione con riferimento alle problematiche connesse alla sicurezza negli uffici giudiziari, che ha consentito di realizzare un numero elevatissimo di interventi con un contenimento dei costi dal 30 al 50% in meno rispetto alla media di mercato, avendo riferimento al numero di telecamere installate. Grazie al risparmio di spesa ottenuto, il progetto potrà essere portato a compimento e perfezionamento, nel corso degli anni 2019 e 2020, in circa 200 ulteriori sedi, mentre il relativo costo, pari complessivamente ad oltre € 25.000.000,00, verrà sopportato utilizzando, per l'appunto, il risparmio sul corrispondente capitolo di spesa.

Il complesso degli interventi effettuati, utilizzando le Convenzioni Consip ovvero, per gli acquisti di beni e servizi in assenza di Convenzione Consip, facendo ricorso generalizzato al MePa con l'obbligo di rispettare, ai sensi dell'articolo 26, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, i parametri di qualità prezzo previsti

nelle Convenzioni Consip cui non si è potuto fare ricorso, ha comunque comportato una spesa complessiva ben inferiore a quella sostenuta e rendicontata precedentemente dai Comuni ed è altresì destinato a ridurre il numero dei contenziosi promossi da molti di questi ultimi Enti Locali nei confronti del Ministero della Giustizia.

Particolare attenzione è stata inoltre prestata alla gestione del recupero delle spese di giustizia, sia attraverso interlocuzione costante con Equitalia giustizia S.p.A., sia con la redazione di una serie di circolari che hanno dettato le indicazioni operative, agli uffici giudiziari, sugli adempimenti delle procedure connesse al recupero dei crediti di giustizia.

Significativo è stato altresì l'apporto di questa Amministrazione nelle azioni poste in essere in attuazione dell'art. 299 c.p.p. e 98 disp. att. c.p.p., con particolare riferimento alle attività di adeguamento e messa in sicurezza dei centri per le intercettazioni telefoniche (CIT) e dei locali per le allocazioni delle postazioni sicure riservate (sale di ascolto). Sono stati adeguati, secondo prescrizione, tutti i protocolli operativi nonché le strutture destinate funzionalmente a tale attività alle prescrizioni in tema di sicurezza delle sale CIT, prevedendo tanto misure di sicurezza fisica che informatica ed è stata altresì disciplinata nel dettaglio l'attività di remotizzazione dell'ascolto e di registrazione, secondo le dettagliate disposizioni del Garante.

Altrettanto incisiva è stata, poi, l'attività svolta in relazione al pagamento delle condanne per la legge Pinto, voce annualmente considerevole del passivo del bilancio della Giustizia, la cui eliminazione costituisce prioritario obiettivo dell'amministrazione per la sua incidenza anche sulla valutazione di efficienza ed affidabilità dello Stato e dei suoi poteri.

Per far fronte al forte accumulo di arretrato del debito Pinto, che alla fine dell'anno 2014 ammontava a circa 456 milioni di euro e ridurre il contenzioso creatosi, negli anni, a causa dei ritardi nei pagamenti degli indennizzi da parte del Ministero, è stato prorogato fino al dicembre 2018 il Piano straordinario di rientro dal debito *ex lege* n. 89/2001, con l'accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, che prevede che il pagamento dei decreti di condanna sopravvenienti avvenga in sede centrale, sì da

permettere alle Corti di Appello di concentrarsi nello smaltimento del debito pregresso ed evitare che, anche per le condanne di nuova emissione, si creassero ulteriori ritardi nei pagamenti, circostanza che è fonte di ulteriori costi per l'erario a causa delle relative procedure contenziose instaurate sia in ambito nazionale che presso la Corte Edu.

Siffatte iniziative hanno condotto a risultati lusinghieri tanto che, al 1° luglio 2018, il debito "Pinto" ammonta a complessivi 328 milioni di euro ed è pertanto diminuito di circa 126 milioni di euro rispetto al gennaio 2015, confermandosi quindi l'andamento di riduzione del debito, con un'inversione di tendenza rispetto all'aumento sempre crescente verificatosi nei precedenti anni, ed una speculare riduzione, pari a quasi l'80% rispetto all'anno 2015, dei ricorsi in ottemperanza, azionati dai creditori "Pinto" davanti ai Tribunali amministrativi.

Analoga flessione, in tema di ottemperanza per l'adempimento di provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria Ordinaria riguarda anche gli altri settori del contenzioso, quali quelli per l'esecuzione dei decreti ingiuntivi e dei provvedimenti di accoglimento di opposizione a liquidazione compensi, grazie anche all'attento monitoraggio delle competenti articolazioni ministeriali volto al rapido pagamento per la parte di competenza ed al sollecito degli uffici giudiziari per la restante parte, il che ha consentito di evitare un aggravio di costi per le conseguenti spese legali, nella maggior parte dei casi addirittura ben superiori al credito azionato.

5. L'avanzamento delle politiche di digitalizzazione.

Nell'ambito del più generale sforzo di razionalizzazione ed orientamento delle risorse destinate al settore in questione, ha avuto un ruolo cruciale l'implementazione dei sistemi automatizzati e dei percorsi telematici già intrapresi. L'obiettivo indicato è stato condotto attraverso una complessiva revisione delle scelte al fine di migliorare l'affidabilità e le prestazioni dei sistemi informatici, nonché l'adozione di metodologie di analisi, sviluppo, distribuzione e manutenzione dei *software* incidenti sull'implementazione degli applicativi nell'ottica del miglioramento sia della qualità e dell'utilizzabilità dei sistemi.

Si è confermata una scelta di metodo che è partita dalla considerazione prioritaria che l'implementazione informatica costituisce componente essenziale nel perseguimento dell'interesse del cittadino ad una giustizia efficace, efficiente e di qualità. Nelle determine opzionate per l'evoluzione tecnologica per il Ministero, la sfida è stata quella di riportare in linea con una politica di efficienza e velocità della risposta del sistema alla domanda di giustizia un assetto che aveva evidenziato alcune criticità dovute alla parziale inadeguatezza dei sistemi applicativi e delle dotazioni informatiche.

L'avvio di una gestione rivolta all'ammodernamento tecnologico non ha potuto fare a meno di partire dal consolidamento e messa in sicurezza dei sistemi in esercizio per poi, a risorse date, arrivare a progettare il nuovo assetto. Sono state a tal fine proseguite le attività di potenziamento e razionalizzazione delle sale *server* nazionali, interdistrettuali e distrettuali ed il rafforzamento delle politiche di sicurezza in attesa dell'adozione del piano programmatico della sicurezza. Tali obiettivi si sono accompagnati a quelli relativi all'ammodernamento del parco hardware ed a quelli concernenti l'adeguamento delle dotazioni informatiche degli Uffici Giudiziari nonché degli Uffici dell'amministrazione centrale, mediante l'acquisto di n. 1395 postazioni complete di PC, 5473 stampanti multifunzione per il PPT e 9.968 stampanti in B/N per il PCT.

Gli investimenti sono stati rivolti anche agli obiettivi perseguiti con le tre gare in corso ovvero quella per i sistemi dell'area civile, dell'area penale e quella per un nuovo modello di assistenza.

Le politiche di reingegnerizzazione dei sistemi passano necessariamente attraverso una attività progettuale rivolta alla costruzione di una architettura sulla quale si svilupperanno le evoluzioni di quelli degli uffici giudiziari ed amministrativi. Architettura che avrà la sua struttura portante nella condivisione dei dati e nella circolarità delle informazioni. La scelta di valorizzazione del dato e della sua aggregazione si tradurrà nella progettazione, realizzazione ed evoluzione di *datawharehouse* sempre più performanti. La gestione del dato, nella prospettiva futura

e più aderente alle attuali tecnologie, secondo la rinnovata visione del sistema complessivamente inteso, deve infatti superare la dicotomia di sistemi registro-centrici o documento-centrici. In particolare gli sviluppi in corso tendono al superamento della integrazione delle informazioni da evento con le informazioni da atto ed alla costruzione di sistemi di rappresentazione cognitiva. L'obiettivo è ottenere una piattaforma comune di informazioni, collegate tra loro ed interdipendenti le une dalle altre in una unica catena del valore del processo: sistemi informativi sviluppati sia per gestire procedure interne, sia per includere le attività collocate a monte e a valle del processo.

Passaggio necessario di tale processo di miglioramento radicale è stato quello di mettere in atto un piano di rafforzamento infrastrutturale, che ha visto l'acquisto e l'installazione di apparati *server* in tecnologia iperconvergente presso le sale adibite delle Procure della Repubblica, lo sviluppo di apposito *software* per la fruizione sicura delle conversazioni e la progettazione di un sistema per garantire la messa in sicurezza e il controllo delle attività operate dai fornitori esterni.

Medio tempore nel corso dell'anno gli obiettivi perseguiti sono stati concentrati sul completamento delle attività di potenziamento dei sistemi in essere. In particolare nel settore civile l'impiego dei sistemi elettronici di gestione dei registri, già diffusi su tutto il territorio nazionale per quanto riguarda gli uffici di Tribunale e di Corte d'Appello, è stato esteso agli uffici dei Giudici di Pace (GdP) e agli Uffici Notificazione e Protesti (UNEP) con una componente residuale di 41 uffici non informatizzati per i Giudici di Pace e di 45 uffici in fase di completamento per gli uffici Notificazioni e Protesti, di cui 5 non informatizzati. L'opera di potenziamento in corso nell'anno 2018 ha fatto registrare un forte incremento dell'utilizzo dei sistemi informatici per l'accesso ai servizi giustizia in tal modo offerti. Basti pensare che l'infrastruttura telematica, che rende disponibili, per tutti gli uffici giudiziari, i servizi telematici ai professionisti e agli enti, ha registrato circa 10 milioni di accessi giornalieri. Il servizio telematico di deposito degli atti, che consente all'avvocato o al consulente tecnico di depositare telematicamente dal suo studio privato gli atti di parte

e dell'ausiliario del giudice, per mezzo della posta elettronica certificata, ha consentito l'effettuazione di circa 8.600.000 depositi annui (inclusi gli atti di parte con pieno valore legale in quanto sostitutivi dell'originale cartaceo). Il servizio di comunicazioni telematiche di cancelleria, che consiste nell'invio automatico di un messaggio di posta elettronica certificata dagli uffici giudiziari agli avvocati o ai consulenti tecnici, ha registrato circa 19 milioni di comunicazioni telematiche annue. L'obiettivo raggiunto con il servizio di comunicazioni telematiche fruibile da Tribunali e Corti d'Appello ha consentito di ridurre a zero i tempi di comunicazione, annullando i costi di notifica e i costi del personale UNEP, riducendo significativamente il tempo di lavoro del personale di cancelleria nonché i costi di stampa ed i rischi di mancata notifica.

Nel 2018 sono state investite risorse anche per l'ottimizzazione del sistema di gestione telematica dei pagamenti delle spese di giustizia che consente all'utente esterno (avvocato) di pagare *on-line* il contributo unificato e i diritti di segreteria per il processo civile. Con l'obiettivo di una sempre maggiore diffusione del processo civile telematico si è investito sulle componenti esistenti, migliorandone ed ampliandone gli applicativi e le funzionalità in una direzione di semplificazione delle operazioni per accedervi e conseguire risultati conoscitivi od operativi in tempi congrui. È sufficiente ricordare l'evoluzione del SICID (sistema che gestisce i registri di cancelleria) dotato di nuove funzionalità per la ricerca (maschera archivio giurisprudenziale) e per il reperimento di documenti da stampare con l'obiettivo di una sempre migliore gestione dei flussi documentali e delle comunicazioni tra cancellerie ed uffici che si avvalgono di differenti sistemi.

Il medesimo discorso può essere sviluppato per il SIECIC (sistema di gestione dei registri di cancelleria civile inerenti le procedure concorsuali, le Esecuzioni forzate, Mobiliari ed immobiliari) che si è arricchito di eventi e di opzioni prima non esistenti con specifico riferimento alla sezione "Avvisi di vendita", con l'introduzione nelle procedure concorsuali delle ipotesi di sovraindebitamento e con la previsione di uno specifico flusso di informazioni debitamente veicolate per consentire una aggiornamento continuo della fascicolo della singola procedura.

Sono stati implementati le attività realizzabili con la consolle del Magistrato e con la Consolle del Pubblico Ministero nonché il Portale dei servizi telematici con riferimento alla verifica dei pagamenti effettuati dagli avvocati ed ai depositi multipli.

Considerato che a partire dal 19 febbraio 2018 è divenuta obbligatoria la pubblicità degli annunci di vendita giudiziaria sul Portale delle Vendite, mentre a partire dal 10 aprile 2018 è obbligatoria la vendita telematica, c'è stato il fisiologico incremento della pubblicazione degli avvisi di vendita relativi alle procedure esecutive e concorsuali nonché agli altri procedimenti per i quali la pubblicazione è prevista dalla legge, a cura dei creditori, dei delegati alle vendite, degli organi delle procedure concorsuali e degli altri soggetti a ciò abilitati. È stata, inoltre, rilasciata la prima implementazione del "Registro delle procedure di espropriazione forzata immobiliari, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi" (nel seguito anche "Registro delle Procedure" o semplicemente "Registro") come da previsioni normative dell'art. 3 D.L. 59/2016 e dall'art. 24 del Regolamento UE 848/2015 relativo alle procedure di insolvenza.

Secondo le indicazioni reperite sul portale di Banca d'Italia (sezione albi ed elenchi di vigilanza), è stata recepita l'anagrafica dei gruppi bancari a cui sono ricondotti i relativi intermediari finanziari. Ad ogni gruppo bancario sono state in seguito associate tutte le procedure presenti sul registro in base al codice fiscale del creditore intervenuto. L'imponente mole di dati disponibile sul Registro delle Procedure ha reso necessaria la realizzazione di una sezione del Portale in cui tali dati vengono rappresentati in forma grafica consentendo la visualizzazione di un primo insieme di aggregazioni cognitive quali, ad esempio, il totale dei crediti azionati dai singoli intermediari finanziari. Con particolare riferimento agli enti INPS e Agenzia delle Entrate, è possibile la visione aggregata delle procedure pendenti, per anno e tipologia di privilegio.

Le nuove politiche di investimento nel settore della digitalizzazione si sono orientate su un doppio binario in cui l'attività di reingegnerizzazione è passata attraverso la verifica degli strumenti esistenti ed il loro miglioramento anche in termini

di infrastrutture e lo studio di opzioni nuove di sistema volte a garantire gli obiettivi finali di una sistema di informatizzazione performante al servizio della giustizia. E' infatti allo studio del Ministero un esame preliminare di fattibilità finalizzato ad introdurre i servizi telematici negli uffici del giudice di pace parallelamente a tutti i percorsi già intrapresi e volti al miglioramento ed alla diffusione dei servizi esistenti oltre che la formazione del personale con specifico riferimento ai Tribunali e Corti d'Appello in cui non è stata effettuata la sperimentazione dei nuovi applicativi.

Nel settore penale nel corso del presente anno è proseguita l'azione di allineamento dei sistemi applicativi in essere nella prospettiva di giungere all'uniformità dei registri informatici, sempre nella direzione della circolarità ed uniforme lettura del dato. Si è dato notevole impulso alla interoperabilità tra i SICP distrettuali e TIAP/Documenta e sta proseguendo lo studio di fattibilità per la realizzazione di un *datawharehouse* per la migliore estrazione dei dati statistici dei sistemi penali. Sono stati altresì implementati i servizi connessi al gestore documentale, al Sies. Inoltre, è in corso di diffusione sul territorio il sistema ARES, un motore per l'esecuzione delle *query*, che al suo interno annovera il modulo "Avvocati". Tale funzionalità permette agli avvocati (opportunamente accreditati) tramite postazioni dedicate installate presso gli uffici giudiziari, di ottenere le informazioni (data udienza, numero sentenza, impugnazione, etc.) sui processi da loro seguiti, sgravando in tal modo il personale di cancelleria. Il modulo è attualmente utilizzato in via sperimentale presso i Tribunali di Velletri e Padova. Nella stessa direzione di semplificazione si attestano le attività svolte per divulgare l'applicativo che permette ai difensori di richiedere il certificato di iscrizione del registro notizie di reato attraverso un link per il download tramite posta elettronica certificata.

Queste appena elencate sono soltanto alcune delle più significative attività già svolte o in corso di esecuzione, tra le quali assume particolare rilievo anche la intervenuta predisposizione di infrastrutture per l'avvio del Processo civile telematico presso la Suprema Corte di Cassazione.

Con particolare riferimento al sistema informativo della amministrazione penitenziaria si è garantita anche per l'anno in corso la rilevazione sistematica, attraverso il sistema SIAP/AFIS 2.0, del numero dei figli presenti insieme alle detenute. Nel corso dell'anno si è dato ulteriore impulso al progetto della Telemedicina avviato in collaborazione con la Direzione generale dei servizi informativi automatizzati e Federsanità A.N.C.I., che persegue l'obiettivo di attivare sull'intero territorio nazionale un diario clinico informatizzato e un sistema informatico di trasmissione dei dati sanitari dei detenuti, volto a garantire standard assistenziali più elevati, ottimizzare le risorse di Polizia penitenziaria per le traduzioni in luogo esterno di cura, garantire la maggiore sicurezza globale del sistema. Nel corso del 2018 si è implementato costantemente l'Applicativo spazi detentivi (A.S.D.), che ha consentito di rilevare le violazioni dei livelli minimi dei tre metri quadrati nonché gli spazi detentivi inutilizzati, evidenziandone la relativa motivazione.

Altro percorso intrapreso nell'anno in corso ha riguardato la diffusione di una nuova piattaforma di multivideoconferenza in concomitanza al passaggio del servizio già in essere in capo alla DGSIA. Gli obiettivi principali connessi al progetto si sono concentrati in direzione dell'integrazione della attuale rete dedicata con la Rete Unitaria Giustizia, del *refresh* tecnologico con introduzione della modalità remotizzata di gestione e regia e del miglioramento del servizio di assistenza in aula con conseguenti economie di spesa.

All'innovazione tecnologica appena descritta si è accompagnata quella strutturale in considerazione dei lavori effettuati. Invero, sono state in parte rinnovate ed in parte realizzate presso i Tribunali le aule destinate alla partecipazione del dibattimento a distanza e le salette negli istituti penitenziari. Attualmente si sta procedendo alla migrazione del servizio in essere ed al trasferimento delle apparecchiature presso le nuove sale destinate.

Anche con riguardo al tema delle intercettazioni le politiche di digitalizzazione attuate hanno garantito da un lato l'acquisto, distribuzione ed installazione del *server e-storage* presso le sale CIT delle Procure e dall'altro l'acquisto del *software* per la

sicurezza dei sistemi dei fornitori. Tra l'altro, si avvia alla definizione progettuale preliminare la previsione di una completa ristrutturazione del servizio intercettazioni delle Procure con conseguente razionalizzazione della distribuzione delle installazione e della loro securizzazione.

Il Ministero, sotto il profilo delle garanzie di gestione, ha portato avanti la definizione e applicazione di puntuali politiche di sicurezza nella implementazione delle infrastrutture e dei sistemi: nel rispetto delle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri in tema di sicurezza dello spazio cibernetico e delle specifiche esigenze della giurisdizione, in particolare nell'ambito della Direzione Nazionale Antimafia e antiterrorismo e delle relative Direzioni Distrettuali.

Le strutture centrali e amministrative, le strutture penitenziarie fondano grande parte della propria attività ordinaria sulla sicurezza e quindi sull'affidabilità della infrastruttura telematica e dei servizi informativi a supporto della giurisdizione e dell'attività amministrativa. Questa affidabilità deve essere garantita pure in un quadro organizzativo e operativo mutevole, in conseguenza della riforma della geografia giudiziaria e della attuazione del nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia. La vicinanza della giustizia al cittadino che in questo momento storico si esprime anche attraverso la creazione degli Uffici di prossimità per garantire il ripristino del contatto con l'utenza ha imposto la ricerca continua dell'adeguatezza e della velocità dei sistemi informatici utilizzati al fine di evitare disservizi attraverso l'incremento della qualità dei sistemi trasmissivi, dei servizi di interoperabilità, della firma digitale e della cooperazione applicativa con le altre Amministrazioni.

6. La giustizia civile

6.1 Gli interventi normativi ed organizzativi. La riforma del processo fallimentare e civile.

Sin dagli esordi di questo mandato governativo, particolare attenzione è stata dedicata al tema delle riforme, anche a quelle precedentemente avviate (come quella delle procedure fallimentari), senza mai distogliere lo sguardo dalla dimensione centrale del cittadino e dalla conseguente esigenza, avvertita tanto nel campo della giustizia civile

che in quello della giustizia penale, che solo un significativo processo di semplificazione e di velocizzazione delle procedure può consentire di presidiare efficacemente i diritti degli utenti del "servizio giustizia" e di restituire competitività e credibilità, anche internazionale, all'intero sistema Paese.

In questa linea di azione si collocano, pertanto, gli interventi legislativi di riforma sistematica nel campo del processo civile e delle procedure di insolvenza. Dal punto di vista metodologico, ciò che ha ispirato l'avvio (nel primo caso) e l'avanzamento (nel secondo caso) della riflessione sul processo di cambiamento e di riforma sistematica nei citati settori nevralgici della giustizia e dell'economia è stato il continuo confronto e dialogo con i principali attori della giurisdizione.

E', in questa direttrice, sempre più avvertita l'esigenza di intervenire sul tema del diritto fallimentare in una dimensione unitaria e non frammentaria, per ridurre al massimo le incertezze interpretative e dunque il contenzioso che inevitabilmente ne deriverebbe; al contempo, l'adozione di un sistema lineare, chiaro e moderno nel quale vengono delineati i principi giuridici comuni al fenomeno della crisi di impresa, contribuisce alla semplificazione e velocizzazione della gestione, anche giudiziale, delle procedure concorsuali, abbattendone la durata.

Come noto, l'11 ottobre 2017 è stata approvata la legge (19 ottobre 2017 n. 155) contenente la "*Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza*". L'adozione del decreto legislativo di attuazione della suddetta delega, il cui schema è stato approvato dal Consiglio dei Ministri in via definitiva in data 10 gennaio 2019, andrà a sostituire integralmente l'attuale legge fallimentare nonché la legge n. 3 del 2012 (che disciplina la composizione della crisi da sovraindebitamento).

Passando, nel dettaglio, all'esame della riforma delle procedure di insolvenza, occorre evidenziare che l'obiettivo è quello della realizzazione di un moderno sistema dell'insolvenza, che, incentivando l'emersione tempestiva della crisi anche mediante il ricorso a misure premiali, agevolando l'esdebitazione anche dei piccoli imprenditori e dei consumatori e favorendo soluzioni della crisi incentrate sulla prosecuzione

dell'attività aziendale, consenta nel suo complesso una migliore tutela del ceto creditorio ed offra all'imprenditore una seconda opportunità.

Questi, in sintesi, i tratti più significativi dell'intervento:

1) sostituzione del fallimento con la liquidazione giudiziale: il nuovo approccio lessicale, volto ad evitare l'aura di stigmatizzazione sociale, anche personale, che storicamente il termine "fallimento" evoca, esprime una nuova cultura del superamento dell'insolvenza vista come evenienza fisiologica nel ciclo vitale di un'impresa, da prevenire ed eventualmente regolare al meglio;

2) imprenditore agricolo: nell'attuare la delega, si è ritenuto, tenendo conto della specificità dell'attività che costituisce oggetto dell'impresa agricola, soggetta oltre che al rischio (comune anche alle altre tipologie di imprese) legato all'andamento del mercato, a quello derivante dalle incertezze dell'ambiente naturale, di assoggettare l'imprenditore agricolo alle procedure di sovraindebitamento, compresa, in particolare, la liquidazione controllata, che è una procedura liquidatoria semplificata sotto il profilo procedurale che può essere aperta, oltre che su istanza del debitore, anche su istanza dei creditori e del pubblico ministero;

3) misure di allerta: si tratta di uno degli aspetti più qualificanti della riforma, che consiste nell'introduzione di una fase preventiva di «allerta», volta ad anticipare l'emersione della crisi ed intesa come strumento di sostegno alle imprese, diretto ad una rapida analisi delle cause del malessere economico e finanziario dell'imprenditore e destinato a risolversi all'occorrenza in un vero e proprio servizio di composizione assistita della crisi, offerto da organismi appositamente costituiti presso ciascuna camera di commercio (individuata in rapporto alla sede legale dell'impresa), funzionale alle trattative per il raggiungimento dell'accordo con i creditori o, eventualmente, anche solo con alcuni di essi. Si tratta di procedure di natura non giudiziale e confidenziale, finalizzate a incentivare, anche attraverso una serie di misure premiali, operanti anche sul piano della responsabilità penale, l'emersione anticipata della crisi e ad agevolare lo svolgimento di trattative tra debitore e creditori e l'attuazione di misure finalizzate a incentivare il ricorso agli accordi di

ristrutturazione dei debiti, i piani attestati di risanamento e le convenzioni di moratoria. Sono state inoltre introdotte modifiche al codice civile, con la previsione, a carico dell'imprenditore, di dotare la propria impresa di un sistema informativo interno idoneo, nella sostanza, a far emergere tempestivamente i primi sintomi di crisi e la reintroduzione dell'obbligo, per le s.r.l. che raggiungano determinati limiti dimensionali, di dotarsi del collegio sindacale. Si tratta, anche in questo caso, di una novità nel diritto societario di rilievo sistematico ed anche un costo per l'impresa, ma presenta grande utilità nell'ottica di aiutare l'imprenditore a cogliere tempestivamente l'esistenza di «fondati indizi di crisi»;

4) un giudice specializzato per le procedure concorsuali: nell'ottica di valorizzare la specializzazione dei giudici addetti alla gestione delle procedure concorsuali, è stata attribuita ai tribunali sede delle sezioni specializzate in materia di imprese la competenza per le procedure di amministrazione straordinaria e per le procedure che riguardano gruppi di imprese di rilevanti dimensioni;

5) razionalizzazione dell'istituto del concordato preventivo: la riforma mira a favorire il ricorso al concordato in continuità aziendale, quale strumento di conservazione dell'impresa, mentre il concordato liquidatorio diviene ammissibile nei soli casi in cui è previsto l'apporto di risorse esterne che aumentino in misura apprezzabile la soddisfazione dei creditori. In particolare, al fine di agevolare la partecipazione dei creditori ai processi decisionali nell'ambito della procedura di concordato preventivo, è stata eliminata l'adunanza dei creditori e sono state previste modalità telematiche di espressione del voto; è stata prevista, in alcuni casi, la formazione obbligatoria delle classi, in modo da rendere evidenti le situazioni di possibile conflitto di interessi; è stata prevista la necessità, nei piani di concordato, di prevedere, in modo dettagliato, i tempi di esecuzione del piano e le misure da adottare nel caso in cui, in corso di esecuzione, si verifichino scostamenti rilevanti tra obiettivi programmati e obiettivi realizzati;

6) accordi di ristrutturazione: viene esteso l'ambito applicativo dell'istituto dell'accordo di ristrutturazione con intermediari finanziari, che ha fatto il proprio

debutto nel D.L. n. 83 del 2015 e che ha dato fino ad ora buona prova di sé. Si prevede che il debitore possa avvalersi di tale strumento anche con riguardo a creditori diversi da quelli finanziari, purché portatori di interessi omogenei, allo scopo di favorire un processo decisionale più rapido e di impedire la "dittatura della minoranza".

7) un più facile accesso all'esdebitazione: si prevede, per le insolvenze di minor portata, che la liberazione dai debiti abbia luogo di diritto – cioè senza la pronuncia di un apposito provvedimento del giudice - ferma la possibilità per i creditori di opporsi;

8) interventi sulla procedura di sovraindebitamento: la rivisitazione sistematica delle procedure di regolamentazione dell'insolvenza e della crisi di impresa non poteva prescindere dalla revisione della disciplina della composizione delle crisi da sovraindebitamento; tale consapevolezza discende dalla presa d'atto della quasi totale disapplicazione dell'istituto, che in Italia – a differenza che in altri paesi europei ed extraeuropei – non sembra ancora avere incontrato il favore degli operatori e dei soggetti destinatari, così fallendo il suo obiettivo di concorrere, attraverso l'esdebitazione, alla ripresa dell'economia. In questa prospettiva, si è ritenuto di conferire maggior peso al fenomeno esdebitatorio, che rappresenta il vero obiettivo perseguito dal soggetto destinatario della normativa, al fine di consentirgli nuove opportunità nel mondo del lavoro, liberandolo da un peso che rischia di divenire insostenibile e di precludergli ogni prospettiva futura. Poiché alla determinazione di una situazione di sovraindebitamento del consumatore concorre spesso il creditore, mediante la violazione di specifiche regole di condotta, si è previsto di responsabilizzare il soggetto concedente il credito attraverso la predisposizione di sanzioni principalmente di tipo processuale (limitando, in particolare, le sue facoltà di opposizione);

9) misure per la crisi e l'insolvenza dei gruppi di imprese: la riforma si propone di colmare una grave lacuna dell'attuale legge fallimentare che ignora del tutto il fenomeno dell'insolvenza dei "gruppi" d'imprese, attraverso disposizioni volte a consentire lo svolgimento di una procedura unitaria per la trattazione della crisi e

dell'insolvenza delle plurime imprese del gruppo, individuando, ove possibile, un unico tribunale competente nonché un assetto unitario degli organi della procedura.

Il sistema normativo creato è derivato dalla necessità di rispondere alla esigenza sociale prima che del tessuto imprenditoriale, di fornire una sistema unitario e coerente, in linea con la contestuale risposta volta a garantire forme di composizione della crisi che rendano l'insolvenza una fase e non una strada senza ritorno.

Questo Ministero ha investito idee e risorse nella direzione prescelta, inaugurando una stagione normativa aperta a nuove sfide che incideranno sulla struttura del processo civile e penale nell'unica direzione utile dell'efficienza del sistema giustizia inteso come servizio e garanzia di tutela del diritto al giusto processo. In linea con quanto testè indicato, al fine di fornire una pronta risposta all'esigenza, avvertita come non più procrastinabile, del cittadino di ottenere una giustizia in tempi certi e ragionevoli, in coerenza con gli obiettivi programmati nell'Atto di indirizzo politico ed istituzionale, si segnala anche la proposta di riforma del processo civile.

È infatti in fase avanzatissima l'elaborazione di un testo di riforma del rito civile, che si propone una radicale semplificazione del processo civile monocratico. Entro la fine di febbraio 2019 sarà dunque depositato un disegno di legge avente ad oggetto la riforma del rito monocratico. Il disegno di legge conterrà anche la delega al Governo per la riforma complessiva del codice di procedura civile, al fine di introdurre analoghi meccanismi semplificatori per le cause riservate alla decisione del tribunale in composizione collegiale e per il giudizio dinanzi al giudice di pace e di secondo grado.

La delega sarà esercitata con l'adozione dei relativi decreti legislativi entro giugno 2019. L'intervento oggetto del preannunciato disegno di legge si impernia sulla sostituzione, per le cause in cui il tribunale giudica in composizione monocratica, del procedimento ordinario di cognizione, con un rito semplificato, modellato sullo schema procedimentale del rito sommario di cognizione, con alcune integrazioni ispirate all'ormai rodato rito del lavoro. Rispetto al procedimento sommario già esistente, vi sono due significative novità, che costituiscono l'asse portante

dell'intervento: per un verso, si prevede l'eliminazione della possibilità di conversione, coerentemente con l'obiettivo perseguito di riduzione dei riti; per altro verso, si prevede l'introduzione di un sistema di preclusioni, analogo a quello esistente nel processo del lavoro, che funge da contrappeso rispetto alla tendenziale destrutturazione del procedimento e ne garantisce celerità ed efficienza. Tale tendenziale destrutturazione, realizzata attraverso l'eliminazione di cadenze temporali prefissate successive alla fase introduttiva, vuole essere una prima ipotesi di processo ispirato ai principi del *case management*. In sostanza, si vuole realizzare un processo nel quale sia consentito al giudice e alle parti di modulare tempi ed adempimenti processuali sulla base dell'effettiva complessità della controversia e delle reali esigenze difensive. In particolare, a tal fine:

-si prevede che l'atto introduttivo sia sempre il ricorso;

-si riducono i termini a comparire, seppure in misura contenuta, data l'introduzione di un sistema di preclusioni iniziali;

-si introduce un sistema di decadenze nelle deduzioni e nelle produzioni, di merito ed istruttorie, recepito, come si è detto, dal modello del processo relativo alle controversie di lavoro: meccanismo finalizzato anche ad evitare l'instaurazione di controversie in difetto di un adeguato apparato argomentativo e probatorio a sostegno delle domande proposte;

-si rivede il meccanismo decisorio ordinario. Più in particolare, si prevede sempre la forma della discussione orale, preceduta solo dalla precisazione delle conclusioni nei processi più semplici e dal deposito di note finali difensive ed eventualmente di note di replica nei procedimenti più articolati. In entrambi i casi, poi, si prevede che il deposito della sentenza possa essere effettuato dal giudice entro i trenta giorni successivi alla udienza di discussione.

L'intervento investirà anche gli istituti della mediazione obbligatoria e della negoziazione assistita. Con riferimento alla mediazione obbligatoria, l'obiettivo è di mantenerla come condizione di procedibilità solo nei settori in cui la stessa ha dato buona prova di sé - tra questi, i patti di famiglia, i diritti reali, l'affitto d'azienda, le

controversie in materia successoria - secondo le statistiche elaborate dal Ministero della Giustizia.

Quanto alla negoziazione assistita, allo scopo di agevolare agli avvocati l'accertamento dei fatti prima dell'inizio del processo, al fine di meglio poter valutare l'alea del giudizio e così incoraggiare soluzioni transattive, si prevede la possibilità, nell'ambito della procedura di negoziazione assistita, di svolgere attività istruttoria: gli elementi di prova così ottenuti, nel caso in cui non si pervenga ad una soluzione transattiva, saranno utilizzabili nel giudizio che si andrà successivamente ad instaurare, con effetti positivi sulla sua durata.

Sempre in un'ottica di semplificazione e velocizzazione del processo, si intende rendere obbligatorio, nei procedimenti nei quali il tribunale decide in composizione monocratica, il deposito degli atti introduttivi esclusivamente con modalità telematiche e prevedere che tutte le notificazioni di atti in materia civile, amministrativa e stragiudiziale che hanno come destinatario un soggetto obbligato a dotarsi di un indirizzo PEC si effettuino a cura dell'avvocato, esclusivamente mediante inoltro all'indirizzo di posta elettronica certificata quale risultante da pubblici elenchi. Questo allo scopo di semplificare e accelerare il procedimento notificatorio, valorizzando il principio di responsabilità, che impone ai soggetti obbligati a munirsi di un domicilio digitale di verificarne costantemente il buon funzionamento e di consultarlo con regolarità. Per rendere più efficienti anche gli adempimenti amministrativi connessi all'introduzione del giudizio, si prevede che il pagamento del contributo unificato sia eseguito solo telematicamente quando è effettuato contestualmente ad un atto depositato telematicamente.

Sono *in itinere* anche altri interventi normativi. Essi si propongono nella direzione di fornire una esperienza di semplificazione e coerenza apparendo necessitati dalla emergenza, fortemente sentita, di restituire snellezza a procedimenti burocratici quotidiani, favorendo il sempre minore accesso alle cancellerie o comunque agli uffici per gli adempimenti più disparati in un'ottica di risparmio di energie ed efficienza della macchina giurisdizionale.

Il decreto legge n.135 del 14 dicembre 2018, c.d. decreto sulla semplificazione in via di conversione contiene, infatti, disposizioni urgenti in materia di giustizia civile, ovverosia modifiche al codice di procedura civile in materia di esecuzione forzata nei confronti dei soggetti creditori della pubblica amministrazione e misure urgenti per favorire la riscossione dei crediti di giustizia.

Il Ministero della giustizia, nel corso del 2018, ha opzionato e fortemente implementato modelli virtuosi di organizzazione per offrire una soddisfacente risposta alla domanda di giustizia. Basti pensare, sotto il profilo delle risorse, alla possibilità di scendere in campo direttamente e senza intermediari per compiere scelte di gestione risolutive e coerenti con le esigenze dei territori, degli uffici giudiziari e degli utenti finali del sistema.

Di qui l'avviata esperienza degli Uffici di prossimità, di cui già si è detto diffusamente, intesi come espressione della presenza dello Stato sul territorio, privato dell'ufficio giudiziario in seguito alla riforma della geografia giudiziaria. Una struttura in grado di contenere i costi ed i tempi degli spostamenti e degli adempimenti in funzione del bacino di utenza di riferimento.

L'obiettivo della architettura unica di sistema è direttamente correlato al miglioramento del servizio giustizia complessivamente inteso. Il traguardo ambizioso da raggiungere è, infatti, la comunicazione tra piattaforme differenti e sistemi che comporterà maggiore sinergia tra uffici e maggiore sintesi dei tempi del processo. Il progetto esiste, l'impegno a portarlo a termine anche.

Per tale ragione, in uno agli interventi normativi sopra richiamati, nel corso dell'anno 2018- nella piena consapevolezza del ruolo assunto dall'informatica giudiziaria - si è proseguito nell'adozione di misure di innovazione organizzativa e di ammodernamento tecnologico, che si sono rese necessarie nell'ambito di una complessa opera di *assessment* volta a superare le pregresse inadeguatezze sia dei sistemi applicativi sia delle dotazioni informatiche a supporto della giurisdizione.

La complessità delle riforme poste in essere ha infatti evidenziato la necessità che gli uffici giudiziari siano posti nelle condizioni di rispondere adeguatamente ad

una domanda collettiva di maggiore efficienza, anche mediante un razionale utilizzo delle risorse disponibili e l'attuazione puntuale dei processi di efficientamento dei servizi. L'azione di questo Dicastero si è difatti concentrata sull'obiettivo di porre in essere tutte le azioni necessarie al miglioramento dell'efficienza delle prestazioni degli uffici giudiziari attraverso l'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo all'informatizzazione e la telematizzazione degli uffici stessi. È stata a tal fine proseguita, l'attività di supporto innovativo agli uffici attraverso l'avanzamento delle convenzioni universitarie a suo tempo sottoscritte, quali ad esempio la Convenzione stipulata tra la Direzione Generale Servizi Informativi Automatizzati e la Conferenza dei Rettori delle Università italiane, per dare diffusione e piena attuazione al processo telematico civile e per porre in essere interventi finalizzati al potenziamento, al miglior utilizzo ed al pieno sfruttamento degli strumenti informatici al fine di incidere significativamente sulla eccessiva durata dei processi.

Notevoli risorse, come già esposto nel capitolo relativo all'avanzamento delle politiche di digitalizzazione, sono state stanziate per l'ammodernamento del parco *hardware*; invero, grazie ai fondi infrastrutturali la Direzione Generale dei sistemi informativi automatizzati sta tracciando il futuro assetto dei sistemi, con la progettazione di una unica architettura sulla quale si svilupperanno le evoluzioni dei sistemi degli uffici giudiziari ed amministrativi, primi fra tutti i sistemi di area civile.
Nel corso del 2018 è stato inoltre dato un forte impulso al miglioramento e alla evoluzione sia del processo civile telematico, sia degli strumenti per il giudice civile, con particolare riferimento alla "*consolle* del magistrato", nei cui ambiti sono state realizzate ulteriori funzionalità, finalizzate al conseguimento della conoscenza e della gestione dei dati in tempi veloci.

Sempre nell'ambito del potenziamento degli *standards* di efficienza degli uffici giudiziari, può dirsi definitivamente attuato, nell'anno 2018, il percorso di trasformazione dell'attività dell'Ispettorato generale da mero controllo della regolarità dell'azione degli uffici giudiziari a momento di verifica trasparente delle *performance* degli uffici. In considerazione dell'esito positivo della sperimentazione conclusasi nel

mese di marzo 2018 a seguito dell'ispezione ordinaria presso il Tribunale di Firenze, è stata inoltre decisa la diffusione del c.d. «pacchetto ispettori»-strumento di estrazione dei dati che, da un lato, favorisce il miglioramento della programmazione dell'attività dei singoli uffici giudiziari e, dall'altro, assicura la tempestiva individuazione dei settori in sofferenza e l'ottimizzazione dei tempi di raccolta dei dati ai fini ispettivi -a tutti gli uffici di primo grado a partire dal turno ispettivo del settembre 2018.

Al fine di raggiungere l'ulteriore obiettivo, previsto nel documento programmatico per l'anno 2018, di avviare l'attività di remotizzazione della raccolta dei dati da parte dell'Ispettorato, in fase pre-ispettiva, nel corso dell'anno 2018 è stata riorganizzata la rilevazione dei flussi degli affari del settore civile demandandola al «*datawarehouse*» della giustizia civile (cd. DWGC) in luogo dei singoli uffici giudiziari, di cui pure già si è detto.

6.2 I dati del contenzioso civile.

L'andamento nazionale del carico dei procedimenti civili conferma, anche per l'anno 2018, il consolidato trend decrescente, con una riduzione della pendenza nell'ultimo anno pari al -3,1% ed un totale di fascicoli pendenti pari a circa 3,460 milioni (al netto dell'attività del Giudice Tutelare, degli accertamenti tecnici preventivi in materia previdenziale e delle verbalizzazioni di dichiarazioni giurate in Tribunale). In dettaglio, al 31 dicembre 2018 le iscrizioni annuali per tutti i gradi di giudizio sono pari a 3.215.989, le definizioni a 3.329.674 e le pendenze a 3.460.764, ossia 112.106 cause in meno rispetto allo stesso periodo del 2017 (sempre non considerando le attività sopra ricordate, in quanto di carattere meramente amministrativo).

Relativamente alle pendenze, significativo è poi il dettaglio dei procedimenti area SICID, ottenuto scorporando i procedimenti di esecuzioni e fallimenti: al 31.12.2017 le pendenze SICID erano pari a 3.001.932, e il quarto bimestre 2018 invece fa registrare una pendenza di 2.924.833, mostrando il trend di decrescita. Inoltre la rilevazione storica mostra come le pendenze, tanto complessive che scorporate (SICID e SIECIC) siano in assoluta diminuzione rispetto al 2003, primo anno di rilevazione stabile sui registri informatizzati. Infatti, il totale delle pendenze al 2003 faceva

registrare 4.597.480 contro appunto i 3.572.870 del 31 dicembre 2017 e i 3.460.764 stimato al 31 dicembre 2018. Complessivamente, la riduzione più marcata dei procedimenti civili pendenti si rileva in Corte d'Appello, pari al -7,1%, con decremento anche delle iscrizioni complessive, in conseguenza del crollo delle pendenze per le cause in materia di equa riparazione (che sono scese agli attuali 4.797 mila procedimenti, circa la metà di quelle presenti alla data del 31 dicembre 2017) e della forte riduzione dei procedimenti pendenti in materia di lavoro e previdenza. Presso i Tribunali ordinari la diminuzione della pendenza è pari al -4,6%, più sensibile per i procedimenti in materia di lavoro e per i procedimenti prefallimentari nonché per i procedimenti consensuali di separazione e divorzio, mentre i procedimenti relativi alle altre procedure concorsuali ed ai divorzi giudiziali mantengono il segno positivo. La decrescita dei procedimenti pendenti è correlata alla riduzione nella richiesta di giustizia per quasi tutte le materie. Continua a rilevarsi una diminuzione delle sopravvenienze per separazioni e divorzi consensuali, che si stima riconducibile anche agli interventi normativi in materia di ADR. Per i Tribunali per i Minorenni l'andamento della pendenza risulta in decrescita, con 92.800 procedimenti pendenti al 31 dicembre 2018 a fronte di 96.885 pendenti al 31 dicembre 2017. Più complessa è la valutazione per gli Uffici del Giudice di Pace, interessati nel corso degli ultimi anni da una profonda revisione, che ne ha ridotto il numero a 394, meno della metà degli uffici preesistenti, per i quali si conferma in ogni caso una tendenza decrescente nel numero di procedimenti iscritti ed anche nei pendenti finali.

Sul sito del Ministero è presente un aggiornamento costante dei dati relativi all'arretrato ed al totale di procedimenti civili e penali pendenti, con indicatori di dettaglio per tutti i Tribunali e tutte le Corti di Appello italiane, quale strumento di trasparenza ed impegno per l'efficienza del servizio giustizia nei confronti di tutti gli operatori giudiziari e degli stessi cittadini. La pubblicazione trimestrale di tali monitoraggi consente, inoltre, al personale magistratuale degli Uffici (ed ai Dirigenti) di prendere piena consapevolezza – anche in un'ottica di proficua comparazione – della qualità e dell'efficienza conseguite nello svolgimento delle proprie attività giudiziarie.

Il monitoraggio, in particolare, conferma la costante erosione dell'arretrato patologico (ultrannuale in Cassazione, ultra-biennale in Appello e ultra-triennale in Tribunale) che, rilevato al 30 novembre 2018, è pari a circa 558.425, con una riduzione rispetto all' arretrato di 611 mila procedimenti alla data del 31 dicembre 2017.

Dalle valutazioni riportate, è possibile tracciare un quadro positivo del servizio giustizia, in quanto il costante decremento delle iscrizioni, se accompagnato da una produttività elevata, consentirà nei prossimi anni un'ulteriore erosione della pendenza. Positivo corollario della riduzione delle iscrizioni e delle pendenze è il contenimento dei tempi di durata delle cause civili, destinato ulteriormente ad abbattersi quando la annunciata riforma del processo civile entrerà a regime. Vi è tuttavia il sospetto che il decremento dei dati possa essere stato condizionato da una sfiducia che attanaglia il cittadino nei confronti del Sistema Giustizia. Ed è proprio su questo versante che si produrranno tutti gli sforzi di questo Dicastero nella costruzione di un processo civile che, per la sua rapidità ed efficacia, possa indurre il cittadino ad affidarsi al suo giudice naturale con maggiore ottimismo.

6.3 Breve analisi dei dati per ufficio giudiziario.

Si rimette una breve rassegna ragionata dei dati indicatori per tipologia d'ufficio.

La Corte di Cassazione è l'unico ufficio in controtendenza rispetto alla generalizzata riduzione delle pendenze, mostrando un aumento delle pendenze (111.353 al 31 dicembre 2018) sia pure lieve rispetto allo stesso periodo del 2017 (106.920).

Il dettaglio delle materie trattate in Corte d'Appello permette di evidenziare la riduzione a 4797 procedimenti pendenti per equa riparazione che costituisce una ulteriore marcata riduzione del 42,1% rispetto all'anno precedente (che già aveva fatto registrare una riduzione del 37, 4% rispetto al 2015/16). Di rilievo la riduzione delle pendenze in materia di previdenza (32.543 al 31 dicembre 2018 rispetto ai 35.813 del 31 dicembre 2017) e di lavoro (40.191 alla data del 31 dicembre 2018 rispetto a 45.602 al 31 dicembre 2017).

Presso i Tribunali ordinari, nell'ultimo anno giudiziario si osserva un calo dei procedimenti pendenti per il contenzioso ordinario (577.405 al 31 dicembre 2018

rispetto a 600.156 al 31 dicembre 2017) ed ancor più accentuato per quello in materia commerciale (342.434 al 31 dicembre 2018 rispetto al 360.671 al 31 dicembre 2017) comprendente le materie relative a contratti ed obbligazioni, diritto industriale e societario, correlato alla diminuzione delle iscrizioni. In calo risultano anche le pendenze del settore lavoro e previdenza ed i fallimenti (473.214 al 31 dicembre 2018 rispetto a 488.802 al 31 dicembre 2017). Calano le iscrizioni dei procedimenti esecutivi immobiliari, dei decreti ingiuntivi e degli altri procedimenti speciali, mentre in lieve aumento risultano le iscrizioni dei procedimenti esecutivi mobiliari e della volontaria giurisdizione; le pendenze dei procedimenti esecutivi mobiliari sono però in diminuzione (188.771 al 31 dicembre 2018 rispetto a 199.449 al 31 dicembre 2017).

7. La giustizia penale

7.1 Interventi normativi di diritto penale sostanziale e procedurale. Il decreto anticorruzione e le altre modifiche del settore penale.

L'obiettivo di rendere complessivamente più efficace, efficiente e più rapido il sistema della giustizia penale e di fornire, concreto supporto al lavoro dell'autorità giudiziaria, si è sostanziato nella legge n. 3 del 9 gennaio 2019, recante "*Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici*", il cui *iter* parlamentare si è concluso con l'approvazione avvenuta alla Camera dei Deputati il 18 dicembre scorso.

Sul versante del diritto penale sostanziale si è ritenuto dunque di iniziare l'azione riformatrice attraverso una legge organica e strutturata per contrastare in modo incisivo la piaga della corruzione. Invero il dilagare dei fenomeni corruttivi rappresenta storicamente uno dei limiti maggiori che grava sulla qualità complessiva del sistema-Paese italiano, in quanto drena risorse alle componenti sane del sistema economico e produttivo, riduce gli spazi di libera concorrenza per le imprese virtuose, compromette il fisiologico funzionamento della pubblica amministrazione, generando un triplice effetto negativo che colpisce non soltanto il sistema giudiziario in quanto tale (e di conseguenza la fiducia dei cittadini nella giustizia), ma anche il tessuto economico

(disincentivando gli investitori internazionali e impoverendo le realtà imprenditoriali virtuose), nonché il complessivo andamento della macchina amministrativa. Un forte contrasto alla corruzione rientra pertanto tra le misure strutturali necessarie a creare e consentire un ambiente giuridico, sociale ed economico favorevole alla crescita economica e allo sviluppo sociale.

Del resto in materia di corruzione i dati che provengono dalle statistiche internazionali sono allarmanti: il livello di corruzione percepita nel settore pubblico è elevato e colloca l'Italia in posizione lontana dai vertici della classifica europea, spia di una grave insufficienza e di una costante, sensibile distanza da livelli auspicabili e realmente competitivi. In particolare, in ambito OCSE, l'Italia è il Paese con il più alto tasso di corruzione percepita, come emerge da una ricerca curata dall'Eurispes. Tale dato sfiora il 90% e rischia di provocare conseguenze concrete sull'economia nazionale in termini di fiducia nelle istituzioni e nei mercati. Del resto, secondo la Banca Mondiale, la corruzione costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo economico e sociale degli Stati, incidendo negativamente sulla crescita in misura stimata tra lo 0,5 ed l'1% annui. Nel dettaglio, nell'ultima graduatoria di Transparency International, l'Italia figura al 69esimo posto, mentre l'85% degli italiani è convinto che istituzioni e politici abbiano a che fare con la corruzione.

La legge in commento propone, in ambito penale, due direttrici d'intervento, che si muovono sul piano del diritto sostanziale e su quello investigativo e processuale. Si tratta, invero, di misure strutturali per affrontare in modo deciso e innovativo il fenomeno corruttivo, che investono sia la sua definizione giuridica sia la dimensione investigativa, per facilitare l'emersione delle fattispecie criminose. Tale intervento legislativo, difatti, muove dalla consapevolezza che l'effettività di un'incriminazione dipende non solo da una adeguata strutturazione delle fattispecie incriminatrici e dall'entità della pena edittale, ma anche dalla scelta di strumenti d'indagine e poteri di accertamento idonei all'effettivo perseguimento dei reati da parte degli organi inquirenti e dell'autorità giudiziaria.

Il provvedimento prevede il generale riordino della disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione, l'inasprimento del trattamento sanzionatorio primario nonché accessorio – con particolare riguardo alle sanzioni dell'interdizione dai pubblici uffici e del divieto a contrarre con la pubblica amministrazione - e l'introduzione di una causa speciale di non punibilità nel caso di volontaria, tempestiva e fattiva collaborazione. La novella legislativa, peraltro, opera in accordo con alcune raccomandazioni provenienti, in sede sovranazionale, dal GRECO e dall'OCSE, per completare l'opportuno percorso di adeguamento della normativa interna a quella convenzionale, nella prospettiva dell'assunzione di un ruolo preminente dell'Italia all'interno del GRECO nell'azione di contrasto al fenomeno corruttivo. Parimenti, la normativa in esame raccoglie le raccomandazioni contenute nella Convenzione di Merida del 2003, nella quale si auspicava l'utilizzo, anche nella materia dei delitti di corruzione, di tecniche investigative speciali, tra cui rientrano anche le operazioni sotto copertura.

Nello specifico, il disegno di legge prevede una serie di modifiche al codice penale e, segnatamente:

- l'aumento delle pene principali per il delitto di corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- la riformulazione della fattispecie incriminatrice del traffico d'influenze illecite (art. 346-*bis* c.p.), con assorbimento nella stessa delle condotte di millantato credito (art. 346 c.p.) ed aggravamento del relativo trattamento sanzionatorio;
- l'ampliamento dell'ambito applicativo dei delitti in tema di corruzione internazionale dei pubblici agenti (art. 322-*bis* c.p.);
- l'ampliamento dell'ambito di applicazione e rimodulazione dei criteri di determinazione, in chiave afflittivo-sanzionatoria, della riparazione pecuniaria (art. 322-*quater* c.p.);
- l'inasprimento delle sanzioni interdittive nel caso di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, in relazione alla commissione dei delitti di

concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25, comma 5, decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231);

- l'introduzione di una causa speciale di non punibilità nel caso di volontaria, tempestiva e fattiva collaborazione, per i reati previsti dagli articoli 318, 319, 319-*quater*, 320, 321, 322-*bis*, limitatamente ai delitti di corruzione e di induzione indebita ivi indicati, 346-*bis*, 353 e 353-*bis* c.p.;
- l'introduzione della procedibilità d'ufficio per i delitti di corruzione tra privati e di istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635 e 2635-*bis* c.c.);
- l'introduzione della procedibilità d'ufficio per talune ipotesi aggravate del delitto di appropriazione indebita (art. 646 c.p.);
- l'eliminazione della necessità della richiesta del Ministro della giustizia o della denuncia della persona offesa per il perseguimento dei reati di corruzione e altri delitti contro la pubblica amministrazione commessi all'estero.

Tali misure sono affiancate, sotto il profilo processuale e soprattutto investigativo, da ulteriori interventi finalizzati a garantire la concreta ed efficacia perseguibilità dei reati a base corruttiva attraverso alcune modifiche al codice di procedura penale e alla legge 16 marzo 2006, n. 146 di *Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001,* che hanno determinato:

- l'applicabilità delle sanzioni accessorie della interdizione dai pubblici uffici e della incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione anche in caso di applicazione della pena concordata, ai sensi dell'art. 444, comma 2, c.p.p., che non superi i due anni di pena detentiva, soli o congiunti a pena pecuniaria, per i più gravi reati contro la pubblica amministrazione (i delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, primo comma, 320, 321, 322, 322-*bis*, 346-*bis* c.p.);
- l'introduzione di tecniche investigative speciali, attraverso l'estensione al contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione della disciplina delle

operazioni sotto copertura, previste dall'art. 9 legge 16 marzo 2006, n. 146 e successive modificazioni;

- l'estensione dei poteri di accertamento del giudice dell'impugnazione, a fronte dell'estinzione del reato per amnistia o per prescrizione, ai fini della decisione sulla confisca *ex* art. 322-*ter* c.p.;
- l'attribuzione al tribunale della sorveglianza della decisione sulla estinzione delle pene accessorie della interdizione dai pubblici uffici e della incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, conseguenti a condanna per taluni più gravi delitti contro la pubblica amministrazione, alle condizioni previste dal nuovo comma settimo dell'art. 179 c.p.

Ulteriore obiettivo della legge è quello di apportare le modifiche normative necessarie a completare l'adeguamento del diritto interno agli strumenti di lotta alla corruzione del Consiglio d'Europa. In tale ottica sono stati accolti in maniera quasi integrale i rilievi critici formulati al fine di portare a compimento il percorso di adeguamento della normativa interna a quella convenzionale, in coerenza con l'obiettivo di una maggiore incisività dell'azione di contrasto al fenomeno corruttivo. In ossequio alla riserva apposta dall'Italia, a norma dell'art. 37 della Convenzione, nel momento della ratifica e rinnovata nel luglio 2017, si è tuttavia deciso di non adottare modifiche relativamente alla sottoposizione a sanzione penale delle condotte di corruzione passiva dei pubblici ufficiali stranieri e quelle di corruzione, sia attiva che passiva, dei membri delle assemblee pubbliche straniere (fatta eccezione per quelle dei Paesi dell'Unione europea).

A tal fine sono state introdotte novità rilevanti, che -in linea con l'impianto di fondo della legge e con la *ratio* che ispira quella sul *whistleblowing*- si affiancano sinergicamente alle altre misure adottate (anche mediante il ricorso a tecniche investigative speciali) per una più efficace attività di accertamento e repressione dei fenomeni corruttivi e para-corruttivi (come la turbata libertà degli incanti e la turbata libertà del procedimento di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione o l'astensione dagli incanti verso pagamento o promessa di denaro o

altra utilità). La connessione razionale fra le modifiche volte all'inasprimento sanzionatorio ed alla stabilizzazione delle pene accessorie e quelle finalizzate all'introduzione della causa di non punibilità mira proprio a creare le condizioni per una più efficace prevenzione, costituendo una controspinta dissuasiva dall'entrare in accordi illeciti.

Con tali azioni si intende perseguire contemporaneamente un duplice obiettivo: sul versante general-preventivo, disincentivare le condotte illecite, introducendo un «fattore di insicurezza» con effetti dissuasivi; sul versante special-preventivo, rompere il muro di omertà e la catena di solidarietà che protegge fattispecie tipicamente bilaterali, quali sono quelle corruttive o d'induzione indebita a dare o promettere utilità o il traffico d'influenze, o fattispecie comunque alimentate da fenomeni collusivi (come la turbata libertà degli incanti o l'astensione illecita dagli incanti) consentendo l'acquisizione di elementi probatori normalmente molto difficili da assicurare al processo, utili per accertare e reprimere i fatti delittuosi. D'altronde, l'introduzione della previsione di una causa di non punibilità per chi denunci il fatto determina che nessuna delle parti dello scambio corruttivo potrà più fare affidamento certo su un comune interesse a tacere. Ne deriva che l'ingresso nello scambio illecito diventa insicuro e rischioso.

In sostanza, la legge introduce alcune modifiche con le quali si propone di favorire l'emergenza di fenomeni corruttivi all'interno della pubblica amministrazione inducendo il dipendente pubblico a denunciare le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza. Tale linea di azione si fonda sulla valorizzazione del fenomeno del *whistleblowing*, ritenendosi che le denunce endogene rappresentino un efficace strumento diffuso di controllo idoneo a garantire un meccanismo di protezione interno all'apparato pubblico, creando una corsia preferenziale nella veicolazione delle notizie di reato all'autorità giudiziaria.

Allo scopo di porre un argine al fenomeno corruttivo la novella mira a potenziare gli strumenti investigativi per la prevenzione, l'accertamento e la repressione di reati allarmanti per diffusività e gravità degli effetti distorsivi prodotti a danno del buon

andamento della pubblica amministrazione, dell'economia, della libera concorrenza e dell'affidamento dei mercati ed è stata proposta l'estensione delle tecniche investigative speciali previste dall'art. 9 della legge n. 46 del 2006 a una serie di reati e, tra questi, la concussione, la corruzione per l'esercizio della funzione, la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, il traffico di influenze illecite. Segnatamente, si tratta di estendere l'utilizzo dell'agente sotto copertura oltre il perimetro dei reati per i quali era stato originariamente autorizzato, al fine di assicurare una maggiore efficacia ed incisività in fase investigativa, nella fase di accertamento di attività illecite. La motivazione di tale estensione va rinvenuta nella circostanza che si tratta di delitti connotati da apprezzabile gravità, assai diffusi nella pratica e, tuttavia, di difficile accertamento - soprattutto per quanto riguarda i delitti bilaterali, come le corruzioni, le induzioni indebite o il traffico di influenze - perché connotati dalla stretta comunanza di interessi illeciti dei soggetti che vi concorrono e dal legame omertoso che li protegge. Ai fenomeni *lato sensu* corruttivi si è ritenuto opportuno affiancare -agli effetti del potenziamento investigativo- anche i delitti di turbata libertà degli incanti e di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, contigui non solo sul piano sistematico (si tratta dei delitti commessi dai privati contro la pubblica amministrazione) ma anche e soprattutto per le modalità collusive delle quali usualmente si avvalgono, per gli effetti gravemente distorsivi della libera concorrenza e del mercato e per la compromissione della fiducia nell'azione della pubblica amministrazione che producono. Si prevede, pertanto, la possibilità di operazioni sotto copertura che consentano di infiltrare agenti di polizia giudiziaria, loro ausiliari o persone interposte in contesti in cui si abbia motivo di ritenere si stiano consumando i delitti in questione, scriminando condotte altrimenti suscettibili di integrare reato e autorizzando il ritardo di atti di competenza della polizia giudiziaria al fine di acquisire elementi di prova.

Viene, altresì, estesa alle indagini in materia di reati contro la pubblica amministrazione -analogamente a quanto già previsto, tra gli altri casi, per le operazioni antidroga o per il contrasto dei sequestri di persona a scopo di estorsione- la possibilità

della consegna controllata di denaro o di altra utilità in esecuzione delle attività illecite in corso. Parimenti, si consente ad agenti e ufficiali di polizia giudiziaria di utilizzare temporaneamente beni mobili e immobili, documenti, identità o indicazioni fittizie per l'esecuzione delle operazioni sotto copertura.

Ulteriore elemento caratterizzante della riforma è rappresentato da una sistematica rivisitazione dell'istituto della prescrizione. L'importante modifica – peraltro non limitata ai soli delitti contro la pubblica amministrazione ma coinvolgente l'intero sistema penale– fonda su complesse motivazioni, sia di ordine pratico che teorico. In primo luogo, deve osservarsi che i dati a disposizione evidenziano un tendenziale aumento dei processi che si estinguono per prescrizione (9,4% nel 2017 a fronte dell'8,7% nel 2016). Nell'anno 2017 i procedimenti prescritti sono stati 125.551, dei quali il 25,8 per cento in grado di appello, con un'incidenza del 9,4 per cento sul totale dei procedimenti, in crescita rispetto al 2016 (era l'8,7% nel 2016). Tale copiosa incidenza sul totale dei processi definiti determina con tutta evidenza l'accrescersi della sfiducia dei cittadini nel sistema giustizia ed in particolare il diffondersi di un senso comune di incertezza e di insicurezza. La ricerca della verità e l'esigenza di giustizia non possono essere frustrate dall'uso pretestuoso di un istituto che, pur avendo una funzione originaria nobile, quale quella di garanzia dell'effettivo diritto all'oblio del cittadino rispetto a comportamenti risalenti nel tempo e di realizzazione di un principio di economia dei sistemi giudiziari, non può però prestarsi a scudo di comportamenti criminosi e di condotte che provocano un elevato allarme sociale. Inoltre, deve considerarsi come il decorso della prescrizione comporti sul piano pratico il vanificarsi del lavoro svolto in sede di indagine e durante i vari gradi processuali, causando sostanzialmente un improduttivo utilizzo di risorse umane ed economiche.

Nell'ottica di dar vita ad una riforma equilibrata dell'istituto, in grado di valorizzarne e tutelarne la funzione originaria, eliminando gli aspetti patologici che nel corso degli anni ne hanno deformato il significato, si è deciso pertanto di accogliere una impostazione secondo la quale il termine prescrizionale cessi definitivamente di decorrere nel momento in cui interviene la sentenza di primo grado. Per tali motivi

l'art. 2 della legge citata ha modificato l'art. 158 c.p. sostituendone il primo comma con il seguente: "*il termine della prescrizione decorre, per il reato consumato, dal giorno della consumazione; per il reato tentato, dal giorno in cui è cessata l'attività del colpevole; per il reato permanente o continuato, dal giorno in cui è cessata la permanenza o la continuazione*" nonché l'art. 159 c.p. sostituendone il comma secondo con il seguente: "*Il corso della prescrizione rimane altresì sospeso dalla pronunzia della sentenza di primo grado o del decreto di condanna fino alla data di esecutività della sentenza che definisce il giudizio o dell'irrevocabilità del decreto di condanna*" ed abolendo di conseguenza i commi 3 e 4 dello stesso articolo.

L'idea di fondo che sostiene la modifica dell'istituto è da rinvenirsi nella consapevolezza che la sospensione della prescrizione all'esito della pronuncia di una sentenza –di condanna o assolutoria– di primo grado (cui si equipara l'emissione di decreto penale di condanna) comporterà una riduzione delle impugnazioni pretestuose e delle strategie difensive che, pur legittime, sono attualmente finalizzate al raggiungimento del termine prescrizionale.

Parimenti, al fine evitare che la riduzione delle declaratorie assolutorie per prescrizione possa comportare un ulteriore allungamento dei processi, si è programmato un massiccio intervento sulle cause strutturali che determinano, oggi, una durata irragionevole dei processi, attraverso un aumento delle risorse umane ed ottimizzazione delle stesse, informatizzazione e snellimento delle procedure, semplificazione degli istituti di diritto processuale. Tali interventi condurranno, nel prossimo futuro, alla complessiva riforma del processo penale.

Altri, nel 2018, sono stati gli interventi prevalentemente realizzati sulla base di atti normativi disposti nel corso della precedente legislatura. Tra questi si ricorda il decreto legislativo n. 73 del 22 Giugno 2018, convertito con modificazioni nella legge n. 93 del 27 Luglio 2018, che costituisce atto di esercizio della delega conferita al Governo con la legge n. 103 del 23 giugno 2017, per l'attuazione, sia pure tendenziale, del principio della riserva di codice nella materia penale (articolo 1, comma 85, lettera q).

Altro intervento normativo è costituito dal decreto legislativo 6 febbraio 2018 n. 11 (G.U. n. 41 del 19 febbraio 2018), finalizzato all'attuazione della delega contenuta nella legge 23 giugno 2017, n. 103, per la riforma della disciplina processuale penale in materia di giudizi di impugnazione approvata durante la precedente legislatura.

Si dà conto inoltre del decreto legislativo 10 aprile 2018 n. 36. Il provvedimento attua la delega contenuta nella legge 23 giugno 2017, n. 103, nella parte relativa alla modifica della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati nonché del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 122 ha attuato la delega contenuta nella legge 23 giugno 2017, n. 103, nella parte relativa alla revisione della disciplina del casellario giudiziale. Il Governo è stato delegato ad adeguare la disciplina del casellario giudiziale alle modifiche intervenute nella materia penale, anche processuale, e nel diritto dell'Unione europea in materia di protezione dei dati personali, con l'obiettivo della semplificazione del procedimento e della riduzione degli adempimenti amministrativi.

La materia delle intercettazioni è stata interessata da interventi normativi sotto un duplice profilo: da un lato è stata varata una riforma relativa al riordino delle spese per intercettazioni, dall'altro sono state introdotte modifiche sostanziali all'istituto medesimo, relative in particolare alle procedure di selezione, archiviazione e gestione del materiale derivante da intercettazione.

Quanto al primo intervento, contenuto nel decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 120, in attuazione alla delega contenuta nella legge 23 giugno 2017, n. 103, esso si inserisce nel contesto che ha già visto, nel 2017, la adozione del decreto interministeriale che reca la tabella per la liquidazione delle prestazioni obbligatorie per attività di intercettazione, mentre è in via di adozione la tabella per le prestazioni c.d. funzionali. In particolare, l'articolo 1 individua nel pubblico ministero l'autorità competente a liquidare le spese per attività di intercettazione, risolvendo così un contrasto interpretativo. Si è così scelto di investire il pubblico ministero che ha eseguito o richiesto l'autorizzazione a disporre le operazioni di intercettazione, in ossequio al principio per cui il pagamento deve essere eseguito dalla medesima autorità

giudiziaria che ha disposto l'attività fonte di spesa, anche in una prospettiva di responsabilizzazione dei singoli uffici giudiziari. Si stabilisce inoltre che il decreto di pagamento, quando l'attività è coperta da segreto istruttorio, può essere emesso, mentre il beneficiario potrà impugnarlo solo quando il segreto sia cessato e il decreto sia stato quindi comunicato anche alle parti.

Il secondo intervento, introdotto con decreto legislativo 29 dicembre 2017, n. 216, non è ancora entrato in vigore, in quanto ne è stata dapprima, con il decreto legislativo del 25 luglio 2018 n. 98, postergata l'efficacia al 31.03.2019 e successivamente, con la Legge di bilancio n. 145 del 2018, alla data del 31.07.2019. Tale decisione fonda su un duplice ordine di ragioni. Sotto il profilo pratico si osserva che tale riforma presenta delle ricadute applicative non di poco momento, in quanto le nuove disposizioni sono subordinate al completamento delle complesse misure organizzative in atto, anche relativamente alla predisposizione di apparati elettronici e digitali. Alcune attività di collaudo dei sistemi presso i singoli uffici delle Procure della Repubblica e di adeguamento dei locali (individuazione dei locali idonei per le cd. "sale di ascolto") hanno imposto di posticipare il termine di entrata in vigore oltre la data originaria del 26 luglio. La proroga del termine di entrata in vigore della disciplina delle intercettazioni di cui all'art. 9 del decreto legislativo citato ha consentito di adeguare meglio le attività e le misure organizzative alle necessità degli uffici, a dispiegare in modo più efficiente il sistema informatico prescelto e già realizzato, a definire in modo più consono il piano di formazione sui nuovi sistemi.

Oltre a ciò la scelta di posticiparne l'entrata in vigore trova la sua ragione anche nella esigenza di assicurare una rivisitazione complessiva dell'istituto attraverso un più razionale contemperamento dei diversi interessi coinvolti (quelli all'efficienza delle indagini, alla *privacy* e all'assicurazione dei diritti di difesa) ed una più attenta riflessione volta ad apportare correzioni alla riforma e per rettificare eventuali anomalie.

Ulteriori interventi legislativi che spiegano una incidenza diretta o indiretta sul diritto penale processuale sono contenuti nei decreti legislativi di attuazione delle

direttive comunitarie ed, in particolare, nel decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51 che attua la delega contenuta nella legge 25 ottobre 2017 n. 163, finalizzata al recepimento della direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio, pubblicato nella G.U. n. 119 del 24 maggio 2018.

Occorre ricordare anche il Decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 53, che attua la delega contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163, finalizzata al recepimento della direttiva (UE) 2016/681 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi e disciplina dell'obbligo per i vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate in attuazione della direttiva 2004/82/CE del Consiglio del 29 aprile 2004.

Parimenti, ulteriori interventi legislativi che esercitano una incidenza diretta o indiretta sul diritto penale processuale sono contenuti nei decreti legislativi di attuazione di riforma dell'ordinamento penitenziario e dell'esecuzione delle pene per i condannati minorenni (per i quali si rinvia al capitolo relativo alla esecuzione penale ed alla giustizia minorile) ed, in particolare, nel decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 124, che attua una parte della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 8, 85, lettere g), h), r), della legge 23 giugno 2017, n. 103, recante Riforma dell'Ordinamento penitenziario, nella parte relativa all'incremento delle opportunità di lavoro retribuito, alle attività di volontariato individuale e di reinserimento sociale dei condannati e al miglioramento della vita carceraria nonché il decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, che attua la delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103 recante Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni.

Altra significativa iniziativa è rappresentata dall'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, in data 29.11.2018, del disegno di legge recante "*Modifiche al Codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*" (cd. "Codice Rosso").

Tale iniziativa ha trovato il proprio fondamento alla luce dei dati di seguito riportati. In particolare l'Istat, nel suo ultimo rapporto, ha fornito una fotografia drammatica: secondo i dati diffusi, circa il 21 per cento delle donne italiane – pari a 4,5 milioni – è stato costretto a compiere atti sessuali e 1 milione e mezzo ha subìto la violenza più grave: 653.000 donne vittime di stupro e 746.000 vittime di tentato stupro. Andando più nel dettaglio, i dati rilevano che nel biennio 2015-16 il 4,1% delle ragazze che oggi hanno meno di 30 anni ha subito violenza sessuale quando erano minorenni, e risulta in aumento la percentuale dei figli che hanno assistito a episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% al 64,8% tra il 2006 e il 2014). Un dato altrettanto allarmante è quello che riguarda gli omicidi contro le donne: sono oltre 130, (dati Viminale aggiornati al 31 luglio 2018 e riferiti ai dodici mesi precedenti) i casi che si sono consumati nei contesti familiari, per mano di un marito o un partner, un ex o altro familiare. Secondo dati Istat, erano, invece, state 149 le donne vittime di omicidi volontari nel 2016 in Italia. Se si esamina, quindi, la relazione autore/vittima, di quei 149 omicidi di donne nel 2016, quasi 3 su 4 sono stati commessi nell'ambito familiare: 59 donne sono state uccise dal partner, 17 da un ex partner e altre 33 da un parente. Sempre l'Istat, sulla base di un'indagine pluriennale sulla violenza sulle donne, ha stimato (dati 2014) che nel corso della propria vita poco meno di 7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila), quasi una su tre (31,5%), hanno subìto una qualche forma di violenza fisica o sessuale, dalle forme meno gravi come lo strattonamento o la molestia a quelle più gravi come il tentativo di strangolamento o lo stupro. I numeri forniti dal Ministero dell'Interno ad agosto 2017 segnalano un generale calo di alcuni delitti, con una diminuzione pari al 12 per cento. A rimanere stabile è il numero degli stupri: la statistica parla di una riduzione del solo 0,5 per cento, a fronte anche del fatto che secondo le statistiche 9 donne su 10 non denunciano ciò che hanno subìto, anche e

soprattutto, tra le mura domestiche. Per quanto concerne la violenza in ambito lavorativo, Istat, sulla base della rilevazione svolta nel 2016, stima che siano un milione 403mila (quasi il 9% delle lavoratrici attuali o passate, comprese quelle in cerca di lavoro) le donne che hanno subito, nel corso della loro vita lavorativa, molestie o ricatti sessuali sul posto di lavoro. Solo una donna su 5, tra quelle che hanno subito un ricatto, ha raccontato la propria esperienza, parlandone soprattutto con i colleghi (8,1%), molto meno con il datore di lavoro, dirigenti o sindacati. Sul versante della risposta data dal sistema-giustizia, secondo i dati del Ministero della Giustizia, i detenuti maschi che sono in carcere per avere commesso violenza sessuale sono 2977 (di cui 1828 italiani), per avere commesso *stalking* 691 (di cui 540 italiani) e 186 (di cui 130 italiani) per percosse. A questi si aggiungono i denunciati. Per quanto riguarda il reato di atti persecutori, nel 2015 sono state 15.733 le persone adulte iscritte nei registri delle procure, ma l'azione penale ha avuto luogo per il 51% dei casi. Le condanne sono fortemente cresciute dal 2009 al 2015: 35 sentenze nel 2009, 1.601 nel 2016, di cui 1.309 con condannato italiano e 292 straniero. Significativo, infine, proprio il dato sullo stalking: il trend di denuncia per il reato in esame è, infatti, in significativa diminuzione (periodo compreso tra il 2014 e il 2018). Occorre capire se questa diminuzione è dovuta ad un calo dei delitti o al fatto che la denuncia viene percepita come inutile se non seguita da azioni concrete da parte delle istituzioni cui le donne si rivolgono.

Detto questo occorre ribadire che si tratta di interventi sul codice di procedura penale in linea con le indicazioni provenienti della direttiva 2012/29/UE, volti a garantire l'assoluta tempestività degli interventi, cautelari o di prevenzione, a tutela delle vittime dei reati di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e di lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza, al fine di pervenire, ove necessario, nel più breve tempo possibile all'adozione di provvedimenti "protettivi o di non avvicinamento" e di impedire che possa ulteriormente porsi in pericolo la vita e l'incolumità fisica delle vittime di violenza domestica e di genere. Al fine di predisporre un'adeguata tutela alle vittime dei reati in argomento e di dare attuazione alla direttiva 2012/29/UE, come sopra detto,

già il d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 è intervenuto sulle modalità di assunzione delle persone in condizioni di particolare vulnerabilità (concetto di cui il legislatore ha fornito la nozione all'articolo 90-*quater* c.p.p.), nel caso in cui il pubblico ministero ritenga utile o necessario ai fini di indagine l'audizione medesima. Con il recente intervento normativo si intendono evitare vuoti di tutela e garantire alla persona offesa dei reati sopraindicati, indipendentemente dalla riconducibilità alla nozione di cui all'articolo 90-*quater* c.p.p., di essere sentita nel più breve tempo con dichiarazioni che rappresenteranno il fulcro centrale del procedimento e elemento di valutazione imprescindibile per l'autorità giudiziaria chiamata, tra l'altro, ad attivare eventuali strumenti cautelari, ove non ostino primarie esigenze investigative o di tutela della medesima vittima. Le predette esigenze di completezza della tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, dunque, sono alla base degli interventi di modifica alle norme del codice di procedura penale. In primo luogo si integra l'articolo 347 c.p.p. sull'obbligo della polizia giudiziaria di riferire al pubblico ministero le notizie di reato acquisite. Con l'articolo 1 del disegno di legge, infatti, l'articolo 347 c.p.p. viene modificato al fine di estendere ai delitti di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e di lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza il regime speciale attualmente previsto per i gravi delitti indicati dall'articolo 407, lettera a), numeri da 1) a 6), c.p.p.: in tal modo, la polizia giudiziaria sarà sempre tenuta a comunicare al pubblico ministero le notizie di reato immediatamente, anche in forma orale. Con la norma si esclude ogni discrezionalità nella scelta sullo strumento comunicativo della notizia di reato: la polizia giudiziaria, infatti, dovrà attivarsi senza ritardo senza alcuna possibilità di valutare la sussistenza o meno di ragioni di urgenza. Imponendo l'immediata comunicazione della notizia di reato, infatti, si introduce una presunzione assoluta di urgenza rispetto a fenomeni criminosi per i quali l'inutile decorso del tempo può portare, e spesso porta, ad un aggravamento delle conseguenze dannose o pericolose. L'intervento normativo proposto si pone quindi, in linea con le indicazioni provenienti della direttiva 2012/29/UE, l'obiettivo specifico di garantire l'immediata instaurazione

del procedimento al fine di prevenire nel più breve tempo all'adozione di provvedimenti "protettivi o di non avvicinamento".

Nello spirito delle disposizioni della direttiva più volte citata che, nel prevedere l'audizione della vittima richiede che la stessa si svolga "senza ritardo", la norma si propone di garantire il diritto della vittima all'audizione da parte dell'autorità giudiziaria e di evitare stasi procedimentali che ritarderebbero senza motivo la possibile attivazione di interventi impeditivi della reiterazione della condotta o dell'aggravamento delle conseguenze dannose o pericolose dell'illecito, sempre che non sussistano imprescindibili esigenze di tutela della riservatezza delle indagini che giustifichino il rinvio dell'assunzione delle informazioni. Per tali ragioni si è voluta creare una "corsia preferenziale" nella trattazione di procedimenti che per la loro peculiare delicatezza impongono una tempestività di intervento necessaria per scongiurare gli effetti irreversibili che troppo spesso divengono fatti di cronaca che agitano da ormai troppo tempo la coscienza sociale.

7.2 Le ricadute organizzative.

Le modifiche normative intervenute nel settore penale sono state accompagnate di pari passo da un deciso intervento di tipo strutturale, declinatosi nella razionalizzazione ed implementazione delle risorse, nella semplificazione delle attività degli uffici giudiziari –in particolare attraverso la prosecuzione del processo di informatizzazione ed automatizzazione– e nella programmazione di chiare linee di intervento da seguire nel prossimo futuro.

L'idea di fondo che anima tale percorso è la consapevolezza che nessun modello di giustizia, per quanto rinnovato sotto il profilo sostanziale e procedurale, potrebbe funzionare in difetto di un sistema efficace, organizzato ed adeguatamente dotato di risorse umane e materiali. Invero la scopertura di personale, sia amministrativo che della magistratura, la mancata razionalizzazione delle piante organiche e le carenze di beni, materiali e di strutture adeguate rappresentano uno dei maggiori ostacoli al raggiungimento degli obiettivi prefissati, ossia a garantire al contempo la certezza della

pena, la durata effettivamente ragionevole del processo penale e la capacità di far espiare una pena secondo modalità concretamente rieducative.

Proseguendo nel percorso di informatizzazione, la Direzione Generale per i Servivi Informatici Automatizzati ha seguitato nell'opera di allineamento dei vari sistemi applicativi utilizzati dagli uffici giudiziari allo scopo di raggiungere l'uniformità dei registri informatici. La diffusione su tutto il territorio nazionale degli applicativi è stata accompagnata da azioni di formazione e informazione, con lo scopo di diffondere le potenzialità e le funzionalità dei sistemi che costituiscono un fondamentale elemento di vantaggio organizzativo per gli uffici. L'attività formativa è iniziata con i percorsi sul sistema per il Trattamento informatico degli atti processuali (TIAP) e sul Sistema informativo della cognizione penale (SICP) ed è proseguita con il Sistema informativo misure di prevenzione (SITMP), con il Sistema Integrato Esecuzioni e Sorveglianza per i due sottosistemi (SIGE e SIEP), e con il sistema Consolle Siris in materia statistica.

Inoltre risulta attivata la formazione dei referenti per il modulo SICP dedicato alla cooperazione internazionale ed alla gestione del Registro informatico per la gestione delle richieste di assistenza giudiziaria dall'estero, settore coinvolto dal trasferimento delle competenze di cui al d.lgs 52 e 108/2017.

Nell'ambito del complessivo progetto di reingegnerizzazione dei sistemi, è stata data attuazione alle misure di sicurezza nelle attività di intercettazione in ossequio ai provvedimenti adottati dal Garante in data 18 luglio 2014, 25 giugno 2015 e 28 luglio 2016. Sono state elaborate ulteriori ed essenziali misure di rafforzamento della affidabilità dei sistemi di intercettazione e sono state poste in essere le misure organizzative per dare attuazione a quanto previsto dal d.lgs 29 dicembre 2017, n.216. E' stato altresì verificato, a seguito di costante monitoraggio, il completamento pressochè totale delle procedure di adeguamento, da parte degli uffici della Procura della Repubblica dislocati su tutto il territorio nazionale, delle sale C.I.T. (centro per le intercettazioni telefoniche).

Inoltre, in materia di partecipazione a distanza al dibattimento penale, si è provveduto alla diffusione di una nuova piattaforma di multi-videoconferenza per sostituire ed ampliare il servizio. Anche in tal caso, risultano vicini al completamento gli interventi di realizzazione delle sale, con una percentuale di copertura pari al 97% per quanto riguarda gli istituti penitenziari ed una copertura quasi totale per gli uffici giudiziari.

7.3 Le statistiche della giustizia penale.

I dati statistici raccolti ed elaborati dalla Direzione Generale della statistica e dell'analisi organizzativa evidenziano che, nel corso dell'ultimo anno giudiziario, il numero complessivo di procedimenti penali pendenti presso gli Uffici giudiziari è diminuito del 4,79%, attestandosi a 2.845.999 procedimenti alla data del 30 settembre 2018.

L'analisi dinamica su scala nazionale del dato dimostra che la riduzione è da ricondurre ad un generalizzato incremento del numero delle definizioni che ha riguardato in maniera più o meno uniforme tutti gli uffici giudiziari, attestandosi ad un totale del -5,74%, nonché ad un calo delle nuove iscrizioni (-4,22% sul totale), il che rappresenta anche l'effetto del processo riformatore che ha investito a livello normativo il sistema penale, con gli effetti deflattivi indotti dagli interventi di depenalizzazione, ma anche delle misure organizzative adottate a sostegno delle innovazioni, in particolare con la generale diffusione degli applicativi informatici (sistema SICP, portale delle notizie di reato, TIAP) che hanno permesso la correlata definizione di criteri, ragionati ed uniformi, per le iscrizioni, per la gestione dei ruoli di udienza nonché semplificato la gestione del passaggio dei fascicoli virtuali tra i diversi uffici giudiziari.

Il maggior contributo in termini assoluti alla riduzione delle pendenze è dovuto alle Procure della Repubblica che, tra i due anni giudiziari in esame, presentano un calo di 127.325 procedimenti, segnando anche la miglior riduzione in termini percentuali (-9,59%).

Si riportano di seguito i dati relativi ai diversi uffici del settore penale. Quanto alla Procura della Repubblica: i procedimenti con autore noto iscritti nell'anno giudiziario 2017/2018 sono diminuiti del 4,27% rispetto all'anno precedente con un andamento diversificato: analogamente a quanto registrato negli anni passati, crescono i procedimenti di competenza della DDA (+0,25%), mentre diminuiscono quelli ordinari (-4,06%) e quelli di competenza del giudice di pace (-5,84%). Un differente *trend* si registra nelle definizioni, con una diminuzione delle definizioni pari allo 0,84% per i procedimenti di competenza della DDA rispetto al precedente anno giudiziario ed una diminuzione del 4,26% per i procedimenti relativi a reati ordinari.

In relazione agli uffici di Tribunale, nel complesso, l'anno giudiziario 2017/2018, rispetto al precedente, evidenzia una diminuzione delle iscrizioni (in calo dell'1,34%) e delle definizioni (in calo del 6,08%).

Quanto all'ufficio del Giudice di Pace è confermato l'andamento generale con la diminuzione di procedimenti iscritti e definiti nel dibattimento nella misura del 20,15% e del 16,45%.

In relazione alle Corti di Appello il dato tra iscrizioni e definizioni è divergente. Ad un calo delle iscrizioni pari al 4,16% corrisponde, al contrario, un aumento delle definizioni nella misura del 9,08%. Per la Corte di cassazione si registra una diminuzione delle iscrizioni nella misura del 6,89% ed un lieve aumento delle definizioni nella misura dello 0,13%.

8. Un nuovo modello di esecuzione penale tra certezza della pena e dignità della detenzione

8.1 Esecuzione penale intramuraria.

Preliminarmente nella tabella sotto indicata si riportano i dati dettagliati relativi alla popolazione detenuta alla data del 31.12.2018.

	Capienza regolamentare		Cittadinanza			Sesso			Di cui detenuti in regime di 41 bis		
Regione	totale	tasso di affollamento (*)	italiani	stranieri	totale detenuti	donne	uomini	totale detenuti	donne	uomini	totale detenuti
ABRUZZO	1.640	120	1.624	349	1.973	90	1.883	1.973	10	153	163
BASILICATA	413	135	487	72	559	15	544	559			0
CALABRIA	2.734	103	2.192	613	2.805	56	2.749	2.805			0
CAMPANIA	6.142	125	6.652	1.008	7.660	380	7.280	7.660			0
EMILIA ROMAGNA	2.805	127	1.700	1.854	3.554	146	3.408	3.554	0	66	66
FRIULI VENEZIA GIULIA	480	134	373	268	641	33	608	641	0	17	17
LAZIO	5.256	124	3.910	2.624	6.534	438	6.096	6.534	0	90	90
LIGURIA	1.128	131	686	788	1.474	67	1.407	1.474			0
LOMBARDIA	6.226	136	4.796	3.698	8.494	462	8.032	8.494	0	97	97
MARCHE	897	104	615	314	929	22	907	929			0
MOLISE	270	143	259	128	387	0	387	387			0
PIEMONTE	3.976	113	2.389	2.089	4.478	162	4.316	4.478	0	111	111
PUGLIA	2.322	157	3.129	517	3.646	157	3.489	3.646			0
SARDEGNA	2.706	80	1.465	694	2.159	34	2.125	2.159	0	87	87
SICILIA	6.497	100	5.334	1.135	6.469	162	6.307	6.469	0	1	1
TOSCANA	3.146	108	1.719	1.687	3.406	114	3.292	3.406			0
TRENTINO ALTO ADIGE	506	79	127	273	400	22	378	400			0
UMBRIA	1.334	107	847	584	1.431	72	1.359	1.431	0	110	110
VALLE D'AOSTA	181	122	68	153	221	0	221	221			0
VENETO	1.922	127	1.028	1.407	2.435	144	2.291	2.435			0
Totale nazionale	50.581	118	39.400	20.255	59.655	2.576	57.079	59.655	10	732	742
% sul totale detenuti			1	0	1	0	1	1	0	0	0

Il totale dei detenuti presenti negli istituti del territorio nazionale, alla data del 3 gennaio 2019, è di 59657 di cui 57076 uomini e 2581 donne con un tasso di sovraffollamento totale pari a 126,84%.

L'esecuzione penale intramuraria, nel corso del 2018, è stata oggetto di rilevanti innovazioni normative, cui si è dato corso con i decreti legislativi n. 123 e n. 124, entrambi del 2 ottobre 2018, mediante i quali si è proceduto alla riforma

dell'ordinamento penitenziario con specifico riferimento alle materie della vita detentiva, del lavoro penitenziario, dell'assistenza sanitaria dei detenuti, della semplificazione dei procedimenti di sorveglianza e del trattamento penitenziario. In una prospettiva di sintesi, va detto che le linee direttive lungo cui si è mossa la riforma, hanno puntato essenzialmente:

- al miglioramento della vita carceraria, attraverso la previsione di norme volte al rispetto della dignità umana mediante la responsabilizzazione dei detenuti e la massima conformità della vita penitenziaria a quella esterna, favorendo anche l'integrazione delle persone detenute straniere;
- ad una rinnovata disciplina sugli aspetti legati alla quotidianità della vita detentiva, in tema di collocamento nelle celle, fruizione di spazi comuni, servizi igienici;
- all'incremento delle opportunità di lavoro retribuito, sia intramurario sia esterno, nonché di attività di volontariato individuale e di reinserimento sociale dei condannati, anche attraverso il potenziamento del ricorso al lavoro domestico ed a quello con committenza esterna;
- alla regolamentazione del lavoro retribuito al fine di semplificare le procedure di selezione e consentire la più ampia turnazione possibile nell'espletamento delle mansioni lavorative richieste ai detenuti;
- al miglioramento dell'assistenza sanitaria dei detenuti e degli internati, riconoscendo loro il diritto ad avere informazioni complete sul proprio stato di salute, non solo all'atto di ingresso in istituto, ma anche durante ed al termine del periodo di detenzione, assicurando il rispetto dei principi di globalità dell'intervento sulle cause di pregiudizio della salute, di unitarietà dei servizi e delle prestazioni, di integrazione dell'assistenza sociale e sanitaria e di garanzia della continuità terapeutica;
- al riconoscimento della prossimità territoriale, favorendo le condizioni perché ogni detenuto venga assegnato all'istituto più vicino possibile alla residenza della sua famiglia o al proprio centro di riferimento sociale;

- al rafforzamento della tutela dei diritti delle donne detenute contro possibili condotte discriminatorie, mediante la previsione di accorgimenti tesi a garantire che l'inserimento presso istituti o sezioni avvenga in modo da non compromettere le attività trattamentali;
- al raccordo fra sospensione cautelativa delle misure alternative e revoca delle stesse in caso di violazione delle prescrizioni, rimettendo le valutazioni sulla sospensione al magistrato di sorveglianza, con eliminazione dei previsti automatismi, per il tempo necessario alle valutazioni sulla revoca del tribunale;
- alla regolamentazione dell'osservazione della personalità sia dentro che fuori dall'istituto ai fini dell'accesso alle misure alternative, di legittimazione alla richiesta di misure, includendo espressamente il difensore e il gruppo di osservazione e trattamento;
- alla valorizzazione del ruolo della Polizia penitenziaria mediante l'attivo coinvolgimento della stessa nell'attività di verifica sull'esecuzione penale esterna.

Anche nel corso del 2018, come per gli anni precedenti, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha provveduto a fornire ai Provveditorati regionali, per la diffusione anche agli Istituti penitenziari, le linee guida per la formulazione dei progetti di Istituto e dei Piani territoriali unitari, da predisporre congiuntamente con le risorse pubbliche e del privato sociale presenti sul territorio. Tali documenti rappresentano la programmazione annuale delle attività di osservazione e trattamento, tenendo conto delle risorse umane ed economiche sia dell'Amministrazione che degli Enti pubblici e del privato sociale che collaborano alle attività trattamentali e di reinserimento sociale. La Direzione generale dei detenuti e del trattamento raccoglie tali progettualità, monitorando la corretta applicazione di una metodologia di lavoro in "*rete*", propria del lavoro in *equipe* e dei servizi di sostegno alla persona e rilevando eventuali criticità di tipo organizzativo e/o funzionale segnalate dalle Direzioni o dai Provveditorati regionali.

In tale contesto va rimarcato come l'esecuzione inframuraria sia connotata dalla costante e proficua interlocuzione con il Garante nazionale delle persone detenute o

private della libertà personale. Nel corso del 2018 sono pervenuti, infatti, dal Garante nazionale delle persone detenute o private della libertà personale i rapporti relativi alla Casa circondariale "*Lorusso e Cutugno*" di Torino, agli istituti della regione Abruzzo e agli istituti della regione Campania. Analogamente agli anni precedenti, è stata effettuata dall'Amministrazione Penitenziaria una puntuale attività istruttoria, al fine di addivenire alla risoluzione delle questioni poste dal Garante nei citati rapporti. In particolare, un'attenzione mirata è stata focalizzata sulle articolazioni che ineriscono alla salute della popolazione detenuta. Ad esempio, nel reparto "*Sestante*" presso la Casa circondariale "*Lorusso e Cutugno*" di Torino - struttura che accorpa le funzioni di Articolazione per la salute mentale e Reparto di osservazione psichiatrica *ex* art. 112 O.P. - è stato effettuato un sopralluogo congiunto al fine di rimuovere la situazione non conforme alla normativa vigente anche a livello europeo. Analoga attenzione è stata riservata alla ristrutturazione dell'Articolazione per la salute mentale della Casa circondariale di Teramo, indice sintomatico degli ottimi rapporti collaborativi con i vertici del sistema sanitario abruzzese (Avezzano, Sulmona e L'Aquila). Presso la Casa circondariale di Benevento è stato avviato un serrato confronto con la A.s.l. competente per una più efficace azione di tutela della salute dei detenuti. Analoga attenzione è stata mostrata per la Casa circondariale di Napoli "*Secondigliano*".

Nel contesto di tale interlocuzione, si guarda con particolare interesse alla questione del sovraffollamento della popolazione carceraria che presenta evidenti profili di criticità, soprattutto negli istituti di pena della regione Campania. Per tale motivo la competente Direzione generale ha interessato il Provveditorato di tale regione affinché provveda a una perequazione delle presenze dei detenuti appartenenti al circuito della "*media sicurezza*" nell'ambito del distretto, sfruttando in special modo i posti disponibili presso le Case di reclusione e le "*custodie attenuate*" insistenti nella regione. Nel dettaglio dalla verifica tramite l'applicativo spazi detentivi (ASD) risulta, comunque, che i detenuti "*media sicurezza*", allocati negli istituti penitenziari, sono ristretti nel rispetto dei requisiti previsti dalla C.E.D.U. In particolare, la verifica delle

condizioni detentive dei detenuti in termini di spazio minimo garantito, non fa registrare alcuna violazione dei parametri previsti.

Occorre, tuttavia, precisare che il problema del sovraffollamento può essere efficacemente affrontato anche creando le condizioni affinchè i detenuti stranieri, che rappresentano una percentuale significativa della popolazione carceraria, possano espiare la pena nelle carceri dei paesi di provenienza. Proprio in tale direzione si sta muovendo l'azione di questo Dicastero, impegnato ad avviare e proseguire percorsi volti a sottoscrivere trattati e/o accordi bilaterali per agevolare e semplificare il trasferimento dei detenuti al fine dell'esecuzione penale nello Stato di provenienza; a tale scopo diversi incontri sono stati già tenuti da questo Ministro con i Ministri dell'Albania, della Romania e del Marocco.

Sempre in tema di popolazione carceraria, occorre fare menzione del circuito detentivo speciale di cui all'art. 41-*bis* O.P. rispetto a cui si osserva preliminarmente che la legge 23 dicembre 2002 n. 279 e, soprattutto, la legge 15 luglio 2009 n. 94, hanno definito in modo analitico il contenuto delle singole prescrizioni del regime speciale, riducendo al minimo la discrezionalità dell'Amministrazione nella scelta delle concrete misure da adottare. Il circuito è attualmente distribuito in undici istituti penitenziari e consta di undici sezioni maschili, una sezione femminile e una sezione per internati in esecuzione della misura di sicurezza della casa di lavoro.

Soggetti sottoposti al regime detentivo speciale ex art. 41 bis co. 2 O.P.

Numero			
Detenuti		**Internati**	
736		**6**	
Uomini	**Donne**	**Uomini**	**Donne**
726	**10**	**6**	**0**

Appare opportuno in tale sede evidenziare come sia ravvisabile una certa difficoltà relativa all'omogenea applicazione delle limitazioni previste dal regime 41-*bis* O.P. Sul piano applicativo, infatti, devono richiamarsi i provvedimenti adottati della Magistratura di sorveglianza in accoglimento dei reclami dei detenuti sottoposti a regime di 41-*bis*, soprattutto con riferimento all'ampliamento del tempo di permanenza all'aperto, che appaiono suscettibili di incidere sull'efficacia del regime detentivo; del pari va segnalato l'incremento della concessione di permessi *ex* artt. 21-*ter* e 30 O.P.

Un mirato *screening* ricognitivo dell'intera popolazione carceraria, impone poi uno specifico riferimento "*dedicato*" a quella di sesso femminile, avuto riguardo alle peculiarità delle relative esigenze, di cui non può non tenersi conto a fini trattamentali. Le donne rappresentano una porzione esigua della popolazione detenuta complessiva, costituita da meno del 5% delle presenze negli istituti penitenziari, ristrette in 4 Istituti esclusivamente femminili ed in 35 sezioni annesse ad Istituti maschili. Una delle problematiche di maggior interesse rispetto alla popolazione carceraria femminile, è senz'altro quella della tutela della genitorialità e dei minori al loro seguito.

In relazione a tale profilo giova preliminarmente evidenziare che importanza prioritaria ha avuto la prosecuzione delle azioni di monitoraggio ed attuazione della legge 21 aprile 2011 n. 62. Le presenze dei minori al seguito delle madri detenute vengono, infatti, settimanalmente verificate, allo scopo di controllare il flusso degli ingressi e la loro distribuzione nell'ambito degli I.C.A.M. e delle sezioni nido degli istituti ordinari. Nel dettaglio occorre precisare che il circuito degli I.C.A.M. destinati all'accoglienza di madri con prole al seguito, è attualmente composto dalle sedi di Milano, Venezia, Torino, Lauro e Cagliari ed è inoltre in fase di realizzazione un I.C.A.M. nella città di Roma, ritenuto strategico per la presenza nella capitale di un Istituto penitenziario femminile che ospita circa 300 donne ristrette, con un'elevata presenza media di detenute madri. Il progetto, di cui è previsto il completamento entro l'anno 2019, prevede la riqualificazione di una *ex* casa colonica e dei fabbricati di pertinenza, ubicati nel complesso penitenziario di Rebibbia, e l'avviamento di una attività agricola in serra e sul terreno circostante.

Al fine di assicurare possibilità di accedere alle misure alternative/sostitutive della detenzione anche alle madri detenute sprovviste di idonei riferimenti familiari ed abitativi, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha sottoscritto, il 27 ottobre 2015, un Protocollo di Intesa con il Comune di Roma e la Fondazione Poste Insieme Onlus, per la realizzazione di una Casa Famiglia Protetta a Roma, in attuazione dell'art. 4 della legge 21 aprile 2011 n. 62. La casa famiglia di Roma e quella di Milano, sorta per iniziativa del Provveditorato regionale per la Lombardia, sono le uniche strutture ad oggi attivate sul territorio italiano, destinate a ospitare genitori con bambini sino ai 10 anni di età ammessi agli arresti o alla detenzione domiciliare.

Una recente ricognizione, espletata presso le sedi del territorio, ha evidenziato l'attuazione presso 93 sedi penitenziarie di iniziative finalizzate a fornire strumenti utili per lo svolgimento del ruolo genitoriale e per ricevere supporto nel mantenimento del legame con i figli. Sono attivi gruppi di auto-aiuto, gruppi di riflessione genitori e figli, sportelli per le famiglie; altri significativi progetti prevedono, inoltre, la presenza contemporanea di genitori e figli a laboratori culturali, ricreativi ed espressivi. Sono state promosse iniziative formative rivolte sia agli operatori del trattamento che al personale di Polizia penitenziaria, con particolare riferimento alle unità che prestano la propria opera presso gli I.C.A.M., le sezioni nido e le sale colloqui degli Istituti.

Nel medesimo quadro si colloca l'attuazione del Protocollo di Intesa tra il D.A.P. e l'Associazione "*Bambinisenzasbarre*" concretizzata con lo svolgimento, presso gli Istituti, della nona Campagna nazionale di sensibilizzazione sul tema dei diritti dei figli dei detenuti, nella promozione dell'iniziativa "*Una partita con papà*", alla presenza dei familiari dei detenuti.

Sempre in materia di tutela di figli minori di soggetti detenuti deve ricordarsi che, anche alla luce della tragica vicenda occorsa nel settembre scorso presso il carcere di Rebibbia, in sede di conversione del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, è stato introdotto l'art. 15-*bis*, rubricato "*Obblighi di comunicazioni a favore del Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni*". Tale emendamento prevede modifiche alla legge n. 354 del 1975 ed al codice di procedura penale. In particolare,

dopo l'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito l'art. 15-*bis* che recita: *"(Comunicazioni al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni). — 1. Gli istituti penitenziari e gli istituti a custodia attenuata per detenute madri trasmettono semestralmente al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del luogo ove hanno sede l'elenco di tutti i minori collocati presso di loro, con l'indicazione specifica, per ciascuno di essi, della località di residenza dei genitori, dei rapporti con la famiglia e delle condizioni psicofisiche del minore stesso. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, assunte le necessarie in formazioni, chiede al tribunale, con ricorso motivato, di adottare i provvedimenti di propria competenza.*

2. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, che trasmette gli atti al medesimo tribunale con relazione informativa, ogni sei mesi, effettua o dispone ispezioni nei medesimi istituti indicati, ai fini di cui al comma 1. Può procedere a ispezioni straordinarie in ogni tempo.

3. I pubblici ufficiali, gli incaricati di un pubblico servizio, gli esercenti un servizio di pubblica necessità che entrano in contatto con il minore di cui al comma 1 debbono riferire al più presto al direttore dell'istituto su condotte del genitore pregiudizievoli al minore medesimo. Il direttore dell'istituto ne dà immediata comunicazione al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni".

Al codice di procedura penale sono, invece, apportate le seguenti modificazioni:

1. dopo l'articolo 387 è aggiunto l'art. 387-*bis*, rubricato "*Adempimenti della polizia giudiziaria nel caso di arresto o di fermo di madre di prole di minore età*", che recita: "*Nell'ipotesi di arresto o di fermo di madre con prole di minore età, la polizia giudiziaria che lo ha eseguito, senza ritardo ne dà notizia al pubblico ministero territorialmente competente, nonché al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del luogo dell'arresto o del fermo*";

2. all'articolo 293, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente: "*4-bis. Copia dell'ordinanza che dispone la custodia cautelare in carcere nei confronti di madre di*

prole di minore età è comunicata al procuratore della Repubblica presso i/tribunale per i minorenni del luogo di esecuzione della misura";

3. all'articolo 656, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente: "*3-bis. L'ordine di esecuzione della sentenza di condanna a pena detentiva nei confronti di madre di prole di minore età, è comunicata al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del luogo di esecuzione della sentenza*".

L'intervento normativo persegue lo scopo di affinare il sistema di tutela dei minori nei casi di ingresso della madre nel circuito penitenziario, attraverso la previsione di una serie di obblighi di comunicazione in favore del procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, in grado di scongiurare pericolosi ritardi nell'attivazione degli strumenti di tutela previsti dal diritto civile, laddove ciò sia in concreto necessario, a salvaguardia del benessere dei minori.

Relativamente al Protocollo tra D.A.P. e "*Telefono Azzurro*", lo staff di coordinamento istituito presso la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha dato impulso all'attivazione del progetto "*Bambini e Carcere*" presso altri Istituti Penitenziari, anche predisponendo una *brochure* illustrativa delle finalità del servizio di ludoteca ed accoglienza minori da distribuire ai famigliari in visita.

Per agevolare i contatti tra detenuti e congiunti il Dipartimento ha incentivato l'utilizzo da parte della popolazione detenuta della videochiamata tramite il sistema *Skype* e sta promuovendo ulteriori sperimentazioni.

Da ultimo, particolare attenzione nell'esecuzione intramuraria è dedicata alla tutela dei minori ospiti degli I.C.A.M. e delle sezioni nido, verso i minori in visita ai congiunti ed alla tutela della genitorialità.

L'azione dell'Amministrazione a favore dei minori si è, altresì, concretizzata nell'adozione di misure organizzative a carattere generale, tra le quali meritano particolare menzione l'incentivazione della cd. "*territorializzazione*" dell'esecuzione della pena, la realizzazione di spazi idonei ad assicurare una permanenza non traumatica ai bambini che accedono temporaneamente agli Istituti penitenziari per incontrare il genitore detenuto (salette per i colloqui con i minori, ludoteche, aree verdi

con giochi per l'infanzia ecc.), la diffusione di procedure per la prenotazione telefonica e *online* dei colloqui e per lo svolgimento degli stessi in orari pomeridiani e festivi.

Un recente monitoraggio ha, inoltre, evidenziato la costante attenzione delle Direzioni degli Istituti e degli operatori alle problematiche di genere e all'adeguamento delle iniziative istruttive e lavorative alla specificità dei bisogni delle donne.

Richiamando nuovamente i recenti profili di riforma dell'ordinamento penitenziario, introdotti ad ottobre 2018, è evidente come l'esecuzione penale intramuraria involga una serie di aspetti, tutti di primario rilievo, che attengono alla tutela della salute, all'istruzione ed al lavoro.

Con particolare riguardo alla tutela della salute, oltre ai richiamati profili di riforma dell'ordinamento penitenziario *ex* d.lgs. 2 ottobre 2018 n. 123 ed alle iniziative assunte dall'amministrazione penitenziaria sulla base dei rapporti del Garante Nazionale dei detenuti, cui pure si è fatto cenno sopra, va evidenziato che, nel corso dell'anno 2018, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha continuato a fornire la massima collaborazione per il buon esito del progetto di Telemedicina in carcere, avviato in collaborazione con la Direzione generale dei servizi informativi automatizzati e Federsanità A.N.C.I. Tale progetto persegue l'obiettivo di attivare sull'intero territorio nazionale un diario clinico informatizzato e un sistema informatico di trasmissione dei dati sanitari dei detenuti, volto a garantire *standard* assistenziali più elevati, ottimizzare le risorse di Polizia penitenziaria per le traduzioni in luogo esterno di cura, garantire la maggiore sicurezza globale del sistema; si tratta di iniziativa che ha visto, in particolare, l'impegno dell'Amministrazione penitenziaria nella divulgazione di tale strumento a tutte le regioni del territorio nazionale, fin dall'inizio dell'anno 2018.

Fra gli aspetti di maggior rilievo della tutela della salute della popolazione carceraria, figurano il trattamento delle tossicodipendenze e quello delle patologie psichiatriche. La presa in carico della tossicodipendenza in carcere è stata la prima area di intervento sanitario trasferita alle regioni e, a far data dal 1 gennaio 2000, i Servizi per le tossicodipendenze (S.e.r.t) delle Aziende sanitarie locali sono attivi negli istituti

penitenziari. In tale contesto, l'Amministrazione penitenziaria ha continuato a ricercare ogni sinergia con il Servizio sanitario nazionale, promuovendo la concreta attivazione dei numerosi protocolli d'intesa firmati nel tempo dal Ministro della giustizia con le regioni Campania, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, per migliorare i percorsi di collaborazione interistituzionale tra questa Amministrazione, gli Enti locali e la Magistratura di sorveglianza.

L'obiettivo che muove tuttora l'azione dell'Amministrazione penitenziaria è quello di potenziare l'assistenza sanitaria in favore delle persone detenute affette da patologia da dipendenza presenti all'interno degli Istituti penitenziari, nonché di orientare la ricerca di soluzioni esterne per i tossicodipendenti, verso l'ammissione a programmi ambulatoriali presso i S.e.r.t. o presso le Comunità terapeutiche, nella forma della misura alternativa alla detenzione, in linea con le indicazioni contenute nelle Convenzioni delle Nazioni Unite in materia di contrasto al fenomeno della droga.

Il disagio psichico delle persone detenute richiede attenzioni costanti ed indirizza l'azione del competente Dipartimento nel dedicare idee, energie e risorse disponibili alla ricerca di ogni possibile sinergia con le autorità sanitarie per garantire l'implementazione della rete dei servizi psichiatrici negli Istituti penitenziari e contrastare quanto più possibile tale fenomeno.

Le Articolazioni per la tutela della salute mentale sono presenti in 36 istituti penitenziari, comprendono 47 sezioni per un totale di 303 camere detentive disponibili e alla data del 3.1.2019 erano presenti n. 318 detenuti.

Tale numero è di poco superiore a quello delle camere disponibili (pari a 303), a fronte del numero di posti letto (pari a 448) determinato in conformità ai criteri adottati dall'Amministrazione Penitenziaria.

Inoltre, il numero dei pazienti che possono essere presi in carico dalla ATSM dipende anche dall'organizzazione del presidio sanitario della ATSM.

Infine, alcune ATSM svolgono attività sanitarie limitate all'esecuzione dei provvedimenti ai sensi dell'art. 112 del DPR 230/2000, non disponendo degli spazi e

delle risorse, soprattutto sanitarie, da dedicare alle attività cliniche, nonché a percorsi terapeutici e riabilitativi per l'esecuzione dei provvedimenti ex art. 111 commi 5 e 7 del DPR 230/2000 e art. 148 c.p.

E' in corso di implementazione uno strumento informatico di monitoraggio delle ATSM sul territorio nazionale, l'applicativo n. 29 del Sistema Afis Giustizia, allo scopo di disporre in tempo reale delle informazioni relative a tali strutture.

Ad oggi, le ATSM risultano operative nei seguenti 29 istituti penitenziari: Torino, Genova, Pavia, Monza, Belluno, Verona, Reggio Emilia, Piacenza, Bologna, Ascoli Piceno, Spoleto, Livorno, Roma Rebibbia N.C., Roma Rebibbia Reclusione, Roma Regina Coeli, Civitavecchia Femminile, Pescara, Benevento, Napoli Secondigliano, Pozzuoli Femminile, Salerno, Sant'Angelo dei Lombardi, Santa Maria Capua Vetere, Lecce, Reggio Calabria, Catanzaro, Barcellona Pozzo di Gotto, Palermo Pagliarelli, Cagliari.

Devono essere attivate ATSM nei 7 istituti penitenziari di seguito indicati: Padova, Firenze Sollicciano, Velletri, Vasto, Campobasso, Teramo, Viterbo.

Continua è poi la ricerca della collaborazione anche nelle attività di contrasto ai suicidi in carcere, in linea con l'Accordo approvato dalla Conferenza Unificata del 27 luglio 2017. Al momento, gran parte degli Istituti sono dotati o stanno per dotarsi dei protocolli in esso previsti e sono stati attuati, di concerto con le Autorità sanitarie, i presidi e gli strumenti concordati. In tale solco, i Provveditori regionali e le Direzioni penitenziarie stanno promuovendo presso le regioni e le A.s.l. l'organizzazione di corsi di *care-givers* con l'obiettivo di formare detenuti lavoranti con competenze adeguate secondo il modello di "*care givers*" familiare, per assicurare l'assistenza appropriata alle persone detenute con limitazioni funzionali, anche di tipo psichico. A tal proposito si rileva come le risposte da parte delle regioni e delle A.s.l. siano state estremamente positive.

Quanto al profilo didattico, va detto che, a seguito del rinnovo del Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, avvenuto in data 23 maggio 2016, anche nel corso del 2018 è proseguita la

collaborazione tra i due Dicasteri, attraverso il "*Comitato paritetico nazionale*", allo scopo di implementare la collaborazione interistituzionale, promuovere il nuovo assetto didattico/organizzativo del sistema di educazione degli adulti, favorire l'integrazione tra i diversi sistemi formativi (educazione degli adulti/formazione professionale). Obiettivo della collaborazione è sia quello di dare continuità al Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari e nei servizi minorili della Giustizia, sia quello di favorire l'applicazione del decreto interministeriale 12 marzo 2015 recante "*Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti*". Con le sopra citate linee guida sono state definite le indicazioni per il passaggio al nuovo ordinamento dell'istruzione degli adulti, a norma dell'art. 11, comma 10, del D.P.R. 29 ottobre 2012 n. 263 recante "*Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133*". Il citato Regolamento ha, infatti, introdotto importanti cambiamenti nell'assetto organizzativo e didattico dei percorsi di istruzione destinati ai soggetti adulti, declinando gli interventi istruttivo/formativi attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona, la ricostruzione della storia individuale e il riconoscimento delle competenze/conoscenze acquisite.

Di seguito si riportano gli ultimi dati sull'istruzione raccolti e pubblicati dalla Sezione statistica, relativi all'anno scolastico 2017/2018.

A.S. 2017/2018		n. corsi	Uomini	Donne	di cui stranieri
PIMO LIVELLO	Apprendimento lingua italiana	396	5.021	431	4.963
	Primo periodo didattico	355	4.066	280	2.683
	Secondo periodo didattico	196	2.751	128	935

SECONDO LIVELLO	Primo periodo didattico	331	4.709	195	1.163
	Secondo periodo didattico	235	2.047	57	411
	Terzo periodo didattico	121	652	20	101

L'offerta istruttivo/formativa in favore dei soggetti in esecuzione pena si completa con i corsi di livello universitario, i quali, seppur destinati a un numero minoritario di persone, sono il frutto di formali accordi tra l'Amministrazione penitenziaria e le Università, determinando la creazione di "*poli universitari interni*", cioè di specifiche sezioni detentive destinate ai reclusi iscritti a corsi universitari. In ogni caso, tutti i soggetti reclusi in possesso dei requisiti di legge possono iscriversi a un corso universitario, anche in assenza di un "*polo universitario interno*".

Per quel che riguarda le attività culturali, oltre ai numerosi concorsi di prosa e poesia che vengono diffusi su scala nazionale su proposta di enti e soggetti pubblici e privati, prosegue la collaborazione, avviata sin dal 2001, con l'Associazione "*Medfilm Festival onlus".* Anche per il 2018 è stata prevista la partecipazione degli Istituti penitenziari coinvolti sia come "*giuria interna*", per la valutazione dei film in concorso nell'ambito del premio *Methexis*, sia con materiali audiovisivi di propria produzione, i quali, fuori concorso, sono stati proiettati presso le sedi del festival nella città di Roma, in una speciale rassegna denominata "*Corti dal carcere*".

Per quel che attiene alla promozione delle attività artistico/creative, in particolare quelle teatrali, si segnala che è in corso di elaborazione un protocollo d'intesa tra il D.A.P. e la Conferenza Stato, Regioni e Province autonome, al fine di sostenere e promuovere la diffusione delle esperienze teatrali all'interno degli Istituti penitenziari. E' inoltre attivo un Protocollo d'intesa tra il D.A.P., il Coordinamento nazionale dei teatri in carcere e il Dipartimento di filosofia, comunicazione e spettacolo dell'Università Roma TRE per la promozione e la pratica delle attività teatrali e artistiche all'interno degli Istituti penitenziari.

Rispetto alle iniziative volte a promuovere la pratica sportiva all'interno degli istituti penitenziari, quale esperienza trattamentale in grado di promuovere il benessere e l'integrità psicofisica dei soggetti in esecuzione di pena, si segnala che, nel corso del 2018, è stato rinnovato il protocollo tra il D.A.P. e il Centro sportivo italiano per la promozione di attività sportive per i detenuti; sono stati inoltre sottoscritti due nuovi Protocolli d'intesa con la Federazione Italiana Rugby e la Federazione Italiana Giuoco Squash. I sopracitati Protocolli si aggiungono a quelli già in essere, sempre nel settore sportivo, con il C.O.N.I., l'Unione Sportiva A.C.L.I., l'Unione italiana sport per tutti, l'A.I.C.S.

Con riferimento, infine, all'offerta lavorativa in favore dei detenuti, si riportano di seguito gli ultimi dati relativi alla formazione professionale della popolazione carceraria resi disponibili dalla Sezione Statistica relativi al primo semestre 2018.

Primo semestre 2018	**n° corsi**	**Uomini**	**Donne**	**di cui stranieri**
Corsi attivati	198	2228	213	901
Corsi terminati	121	1387	160	602
Detenuti promossi		1148	118	505

Nell'ultimo anno, grazie anche agli sforzi delle direzioni degli istituti penitenziari e all'adozione del criterio della rotazione sui posti di lavoro che non richiedono profili di specializzazione, è aumentato il numero totale dei detenuti lavoranti passato dai 17.536 al giugno 2017 ai 17.936 al giugno 2018. Nel corso del 2018, proseguendo nel solco della specifica attenzione riservata al tema del lavoro dei detenuti da parte dell'Amministrazione penitenziaria, è stata particolarmente valorizzata l'opera di sensibilizzazione dei Provveditorati regionali a tenere stretti contatti con il territorio, con particolare riferimento alle realtà imprenditoriali locali. La presenza di imprese esterne permette infatti di ricreare, all'interno degli istituti penitenziari, le stesse condizioni del mercato del lavoro esterno, preparando i detenuti lavoranti alla

complessità del mondo libero e offrendo la possibilità, per chi avesse dato dimostrazione di impegno e capacità, di proseguire il rapporto di lavoro anche dopo la scarcerazione.

Per incentivare la presenza del mondo imprenditoriale e cooperativistico, è proseguita la collaborazione con le associazioni di categoria legate al mondo della cooperazione sociale (*Federsolidarietà-Confcooperative, Legacoopsociali* e *Agci Solidarietà)*, con l'obiettivo di incrementare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta e la corretta applicazione della legge 22 giugno 2000 n. 193 cd. "*Smuraglia*", che prevede sgravi fiscali e contribuitivi in favore delle realtà imprenditoriali che operano all'interno degli istituti penitenziari.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, inoltre, ha continuato a promuovere, nell'ottica della riqualificazione del lavoro penitenziario, progetti per lo sviluppo delle produzioni nel settore agricolo, nonostante l'esiguità dei fondi a disposizione sul pertinente capitolo di bilancio. I detenuti impegnati in attività di tipo agricolo e zootecnico presso le colonie penali di Is Arenas, Isili, Mamone, Gorgona e presso numerosi tenimenti agricoli annessi a Istituti penitenziari, risultano essere 422, a giugno 2018, in aumento rispetto allo stesso periodo del precedente anno (342 a giugno del 2017).

I recenti dati sui detenuti lavoranti (situazione al 30 giugno 2018) evidenziano che sono ammessi al lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria 15.643 detenuti ed alle dipendenze di imprese e cooperative 2.293 ristretti; di questi ultimi, 877 sono impegnati all'interno degli istituti, 757 sono ammessi al lavoro all'esterno *ex* art. 21 O.P. e 659 sono ammessi al regime della semilibertà.

Nel corso del 2018 si è dato attuazione all'accordo siglato tra Roma Capitale e il Ministero della giustizia il 19 dicembre 2017, che ha permesso alle persone detenute di essere impiegate, ai sensi dell'art. 21, comma 4-*ter*, O.P., in progetti di pubblica utilità per la città di Roma. L'intesa costituisce la base per avviare una collaborazione stabile, le cui modalità esecutive sono di volta in volta definite da specifici protocolli operativi. L'accordo si è concretizzato attraverso interventi finalizzati alla tutela

ambientale, in particolare attraverso un'operazione straordinaria di pulizia e restituzione del decoro urbano, che ha interessato molteplici luoghi della Capitale, tra i quali il parco di Colle Oppio, il Parco Schuster presso la Basilica di San Paolo, il Gianicolo e la zona dell'Ardeatina. E' stato, inoltre, siglato il 26 settembre 2018, dal Ministro della giustizia, dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Provveditore regionale di Milano un Protocollo d'intesa con la regione Lombardia, il comune di Milano, l'A.r.p.a.l, la Fondazione Triulza e altre società del settore privato, finalizzato a sviluppare sinergie utili a favorire l'inclusione sociale di soggetti sottoposti a procedimenti penali, attraverso il lavoro nella filiera dell'edilizia. L'accordo, della durata di tre anni, prevede la formazione e l'inserimento lavorativo di 40 detenuti ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario. Nel corso dell'anno 2018 sono stati definiti, inoltre, gli accordi di collaborazione con la Direzione generale archivi del Ministero dei beni culturali e il Consiglio Superiore della Magistratura per l'avvio, presso la Casa circondariale Nuovo Complesso di Roma Rebibbia, del progetto di digitalizzazione degli atti del processo Moro. Tale attività, per il momento a carattere sperimentale, potrà essere successivamente estesa ad altri istituti penitenziari sul territorio nazionale, per la dematerializzazione di atti di interesse storico presenti presso gli archivi di Stato.

Lo scorso 15 novembre il Ministero della Giustizia ha siglato con l'amministrazione comunale di Palermo, il locale Tribunale di Sorveglianza e la casa di reclusone Ucciardone "Calogero di Bona" il Protocollo d'intesa "*Mi riscatto per Palermo*" che prevede l'impiego di 12 detenuti in lavori esterni di pubblica utilità, quali la pulizia di Monte Pellegrino e la bonifica della foce del fiume Oreto.

Da ultimo, il 5 dicembre scorso, sono stati siglati due protocolli d'intesa, uno con la Regione Campania, il Comune di Napoli ed altre istituzioni ("*Mi riscatto per Napoli*"), che prevede l'impiego di quattro detenuti presso la Casa circondariale di Secondigliano in lavori esterni di pubblica utilità (cura del verde pubblico, pulizia urbana) e l'altro con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, teso a creare all'interno della predetta struttura carceraria un centro autorizzato per la revisione di

autovetture e veicoli stradali fino a 3,5 tonnellate in cui, previa adeguata formazione, impiegare i detenuti.

Come intuibile dalle iniziative sin qui richiamate, dunque, i progetti trattamentali in favore dei detenuti involgono spesso collaborazioni interistituzionali a livello centrale e periferico. Sono attualmente in atto:

- la collaborazione tra Ministero della giustizia e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito del Tavolo paritetico istituito a seguito della sottoscrizione di Protocollo d'intesa, rinnovato a dicembre 2017;
- la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per il monitoraggio dei crediti fiscali previsti dalla legge 193/2000 e il relativo ripianamento delle risorse;
- la collaborazione con il comune di Roma per attività di pubblica utilità;
- la collaborazione con l'Associazione Italiana biblioteche, l'A.N.C.I., la Conferenza delle Regioni e delle province Autonome per la promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti;
- la collaborazione con il Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale degli affari dei culti, per il rilascio del nulla osta all'ingresso negli Istituti penitenziari dei ministri dei culti che non hanno legge d'intesa con lo Stato italiano;
- la collaborazione con il Dipartimento delle pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, per la realizzazione delle azioni di attuazione dei piani nazionali per la prevenzione e il contrasto all'abuso sull'infanzia e alla violenza maschile contro le donne;
- la collaborazione con il Garante dell'infanzia per il monitoraggio delle spese destinate all'infanzia.

L'Amministrazione penitenziaria partecipa, altresì, all'attuazione dei programmi operativi nazionali e regionali nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020. In particolare, nell'ambito del PON Inclusione, partecipa alla realizzazione del progetto lavoro intramurario, in coordinamento con la Direzione generale per le politiche di coesione del Ministero della giustizia, volto a incrementare le opportunità

lavorative per la popolazione detenuta e a definire un modello di intervento per il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti che assicuri *standard* uniformi a livello nazionale, in termini di efficienza e di efficacia.

Per quanto riguarda il PON Legalità e il Fondo Sicurezza, l'Amministrazione penitenziaria è componente effettivo dei rispettivi Comitati di Sorveglianza, che si occupano della gestione e del controllo delle progettualità da realizzare nell'ambito dei predetti programmi. In linea con un'impostazione tesa a valorizzare ai massimi livelli la funzione rieducativa della pena, vanno da ultimo rimarcate, nel panorama dell'esecuzione penale intramuraria, le politiche trattamentali specificatamente orientate verso peculiari forme di fenomenologia criminale, quali, nello specifico, quelle che hanno come vittime le donne ed i minori. In tale solco si innesta lo sviluppo di percorsi trattamentali mirati, diretti agli autori di reati contro le donne, per i quali è stata istituita, con ordine di servizio del 19 marzo 2018 a firma dei Capi dei Dipartimenti dell'Amministrazione penitenziaria e di Giustizia minorile e di comunità, una cabina di regia per il coordinamento delle azioni da intraprendere, con la partecipazione della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, della Direzione generale della formazione, dell'Ufficio per il coordinamento dei rapporti di cooperazione istituzionale e del Dipartimento di giustizia Minorile e Comunità. La Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha elaborato, relativamente ai profili di competenza, due proposte progettuali da attuare nel corso del triennio di validità del Piano nazionale per il contrasto alla violenza maschile sulle donne. E' stato inoltre rilevato, in 93 Istituti penitenziari, lo svolgimento di attività di sensibilizzazione e contrasto alla violenza di genere e al femminicidio.

Tra le politiche trattamentali in atto, occorre fare menzione anche di quelle mirate alla prevenzione dei casi di abuso sui minori, sia di tipo sessuale, che sotto forma di altri reati sentinella, quale il maltrattamento, rispetto a cui il D.A.P. si è impegnato negli ultimi anni in importanti interventi di sensibilizzazione, rivolti all'intera popolazione detenuta. Si tratta di interventi strategici, in quanto diretti sia a destinatari

contigui ad autori di reati specifici, sia a minori vulnerabili in condizioni di marginalità, esposti al rischio futuro di divenire soggetti abusanti e /o abusati.

E' particolarmente curato il rapporto di collaborazione con le Associazioni di volontariato che operano nel settore della tutela all'infanzia, sia a livello locale che centrale.

Si segnala, infine, come stia per avere inizio, presso gli Istituti penitenziari di Milano Bollate, Pavia, Rieti, Cassino Rebibbia, Prato e Vallo della Lucania, il progetto di ricerca finalizzato all'*assessment* del rischio di recidiva ed alla definizione della presa in carico trattamentale per autori di reati sessuali su adulti e minori, finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità nell'ambito di una proposta progettuale elaborata da D.A.P., D.G.M.C., Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, in attuazione del Piano biennale per la prevenzione e contrasto dell'abuso sull'infanzia 2015-2017.

8.2 Esecuzione penale esterna.

Va considerato preliminarmente che l'esecuzione penale esterna rappresenta un modello di risposta alle condotte criminose fondato su misure che, senza mai perdere la fisionomia sanzionatoria, accrescono le probabilità di una più consapevole presa di coscienza del disvalore delle condotte poste in essere e dei danni da esse derivati. Scontare direttamente la pena sul territorio con serrati ed individualizzati programmi formativi e di avviamento al lavoro, infatti, costituisce per l'autore del reato una modalità di re-inclusione destinata a garantire una maggiore tenuta nel tempo con conseguenti benefiche ricadute sia in termini di riduzione della recidiva che di rafforzamento della sicurezza sociale non sempre realmente garantita da un acritico ricorso alla misura intramuraria.

La validità del sistema delle misure alternative è inoltre confermata anche dall'esiguo numero di revoche.

REVOCHE DELLE MISURE ALTERNATIVE
Dal 01/01/2018 al 15/12/2018

Misure alternative alla detenzione			Per nuova	Per commis-			**Totale**

		Eseguite nel periodo	Per andamento negativo	posizione giur./ assenza di requisiti giuridico-penali	sione di reati	Per irrepe-ribilità	Per altri motivi	Revoche	%
Affidamento in prova al servizio sociale	Condannati dallo stato di LIBERTA'	**17.400**	251	49	99	7	19	425	**2,44 %**
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	**6.335**	104	20	39	11	13	187	**2,95 %**
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	**1.130**	21	9	2	0	2	34	**3,01 %**
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	**1.803**	76	6	21	1	2	106	**5,88 %**
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	**3.267**	264	31	31	23	16	365	**11,17%**
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	**1.345**	111	11	14	14	8	158	**11,75%**
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	**6**	0	0	0	0	0	0	**0,00 %**
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	**82**	2	1	2	0	0	5	**6,10 %**
	Subtotale	**31.368**	**829**	**127**	**208**	**56**	**60**	**1.280**	**4,08 %**
Semilibertà	Condannati dallo stato di LIBERTA'	**164**	14	2	2	0	2	20	**12,20%**
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	**1.431**	65	10	6	9	6	96	**6,71 %**
	Subtotale	**1.595**	**79**	**12**	**8**	**9**	**8**	**116**	**7,27 %**
Detenzione domiciliare	Condannati dallo stato di LIBERTA'	**11.468**	377	123	66	66	50	682	**5,95 %**
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	**8.114**	212	98	58	65	46	479	**5,90 %**
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	**5.948**	163	97	57	41	55	413	**6,94 %**
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	**24**	0	1	0	0	0	1	**4,17 %**
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	**55**	0	1	0	0	0	1	**1,82 %**
	Condannate MADRI dallo stato di LIBERTA'	**10**	0	0	0	0	0	0	**0,00 %**
	Condannate MADRI dallo stato di DETENZIONE *	**54**	2	2	0	0	0	4	**7,41 %**
	Subtotale	**25.673**	**754**	**322**	**181**	**172**	**151**	**1.580**	**6,15 %**
Totale Misure alternative		**58.636**	**1.662**	**461**	**397**	**237**	**219**	**2.976**	**5,08 %**

Sempre nella medesima direzione volta alla prevenzione della recidiva, sono risultate assai significative le esperienze di responsabilizzazione delle persone condannate (lavoro, percorsi terapeutici, ecc.), facilitate e sostenute da relazioni di

fiducia fra il trasgressore e il sistema penale, nella interfaccia costituita dagli operatori. L'inserimento lavorativo è una dimensione di fondamentale importanza per il successo delle misure alternative, oltre che in termini di prevenzione della recidiva. Parallelamente risulta confermata in tale ottica la positiva incidenza dei nuclei familiari e delle reti informali. Anche il superamento di programmi *standard* a favore dell'individualizzazione delle prescrizioni e delle limitazioni alla libertà ha un ruolo fondamentale nei progetti di inclusione sociale.

In tale contesto non può sottacersi come le dipendenze si confermino un fattore critico; emerge conseguentemente la necessità di implementare la collaborazione tra U.E.P.E., Servizi territoriali per le dipendenze e le Comunità terapeutiche. In sintesi, per quanto concerne l'analisi degli elementi che caratterizzano il rischio di recidiva e il monitoraggio delle esperienze in corso per la valutazione del rischio, l'attenzione della Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna e Messa alla Prova si sta concentrando sulla costruzione di un sistema di analisi che permetta di valutare l'efficacia dei programmi di reinserimento sociale adottati dagli U.E.P.E., propedeutico allo studio di fattori prognostici rispetto al fenomeno della recidiva e del re-impatto nel sistema penitenziario, al fine di giungere all'inserimento di modalità operative condivise. Tale attività è parte integrante del lavoro svolto dall'Osservatorio sulla recidiva istituito presso il Gabinetto del Ministro.

L'esperienza degli operatori del settore conferma quindi che le ricadute benefiche, anche in termini di efficacia, effettività e speditezza dell'esecuzione, suggeriscono di indirizzare le linee operative dell'Amministrazione in un'ottica di sempre maggiore valorizzazione delle potenzialità dell'esecuzione penale esterna. Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) saranno dunque impegnati, anche nel 2019, al miglioramento della qualità degli interventi, alla realizzazione di programmi sempre più attagliati ai profili personologici degli autori del reato onde decodificarne i bisogni individuali funzionali alla rieducazione e ad un proficuo reinserimento, senza tralasciare la altrettanto primaria focalizzazione dell'attenzione sulle vittime.

In tale solco si innesta l'attuale e futuro impegno del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità a concretizzare, oltre ad averle precisamente delineate, linee di intervento che favoriscano l'interlocuzione con enti, pubblici e privati, al fine di implementare le opportunità di impiego dell'utenza (protocolli, convenzioni, accordi con gli enti locali, stipulati a livello centrale e interdistrettuale). Parimenti, nella relazione con le articolazioni territoriali, resta di primaria importanza, anche in prospettiva futura, il lavoro volto a rafforzare le capacità degli uffici interdistrettuali ad assumere concretamente il ruolo di coordinamento territoriale, anche per rendere progressivamente più flessibili e meno burocratiche le procedure per la gestione delle sanzioni di comunità. Al medesimo scopo risponde il rafforzamento delle relazioni istituzionali, anzitutto con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e con i servizi sociali territoriali, interlocutori imprescindibili per la buona riuscita di ogni progetto teso ad una fruttuosa fuoriuscita graduale dal percorso intramurario.

Sempre nell'ottica di incentivare il circuito delle misure alternative, va rimarcata la prossima pubblicazione della brochure multilingue che permetterà ai detenuti, anche stranieri, di ottenere informazioni e relativi moduli per facilitare l'accesso alle misure alternative alla detenzione.

Il potenziamento dell'esecuzione penale esterna passa anche attraverso il rafforzamento del personale operante in tale settore, che si avvale dell'apporto delle figure degli assistenti sociali e del volontariato.

La valorizzazione delle risorse di volontariato, professionalizzato e adeguatamente formato, da impiegare a supporto delle attività degli U.E.P.E., caratterizza da sempre l'intervento sociale degli uffici in un'ottica di rete e di comunità, che favorisce l'effettiva inclusione delle persone condannate.

In tale direzione si iscrive la presentazione ed il finanziamento di quattro progetti di servizio civile che impegneranno n. 86 nuovi volontari presso gli uffici di esecuzione penale esterna.

Si sta altresì procedendo alla correzione delle prove scritte di un concorso che porterà all'assunzione di n. 250 assistenti sociali.

Con specifico riferimento al profilo delle risorse economiche, le iniziative in materia di esecuzione penale esterna rimangono garantite dalle risorse aggiuntive assegnate nell'ultimo triennio al bilancio di questa amministrazione, le quali ammontano a 4 milioni di euro per l'anno 2017, a 7 milioni di euro per l'anno 2018 e a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019.

Nel medesimo solco si inseriscono le modifiche normative proposte nella legge di bilancio 2019 per l'attuazione della riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario, che consentiranno di destinare le risorse che residuano anche ad interventi urgenti per la funzionalità delle strutture e dei servizi penitenziari e minorili, ivi compresa l'esecuzione penale esterna.

Alla fine dello scorso mese di settembre risultavano in corso 27.704 misure alternative alla detenzione (affidamento, semilibertà e detenzione domiciliare), pari al 52,8% del totale delle misure e sanzioni di comunità in corso alla data di cui sopra (52.451, come da tabella sotto trascritta). Più specificamente, l'affidamento in prova al servizio sociale è indubbiamente la misura maggiormente concessa (rappresenta il 30.5% del totale generale). Se invece si analizzano esclusivamente le misure alternative alla detenzione il dato percentuale dell'affidamento sale al 58%. L'accesso prevalente alle misure alternative, sia per quanto attiene alla detenzione domiciliare che all'affidamento, avviene per il 52% dei casi direttamente dalla libertà.

Nelle tabelle di seguito riportate viene sintetizzato lo stato di applicazione delle misure alternative e delle sanzioni di comunità, aggiornato al 15 dicembre 2018.

Misure Alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza non detentive e sanzioni sostitutive

Incarichi in corso al 15/12/2018

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	16.599
SEMILIBERTA'	872

DETENZIONE DOMICILIARE	10.821
MESSA ALLA PROVA	14.996
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	7.525
LIBERTA' VIGILATA	3.940
LIBERTA' CONTROLLATA	217
SEMIDETENZIONE	9
TOTALE GENERALE	**54.979**

MISURE ALTERNATIVE
DATI COMPLESSIVI
Incarichi in corso al 15/12/2018

TIPOLOGIA	NUMERO		
AFFIDAMENTO IN PROVA			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	9.131		
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.684		
Condannati in MISURA PROVVISORIA	398		
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	994		
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	1.882		
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	467		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	3		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	40		
Totale	**16.599**		
SEMILIBERTA'			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	72		
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	800		
Totale	**872**		
DETENZIONE DOMICILIARE		**di cui**	**L. 199/2010**
Condannati dallo stato di LIBERTA'	4.521		220
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.593		892
Condannati in MISURA PROVVISORIA	2.621		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	12		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	34		
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	5		
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	35		
Totale	**10.821**		**1.112**

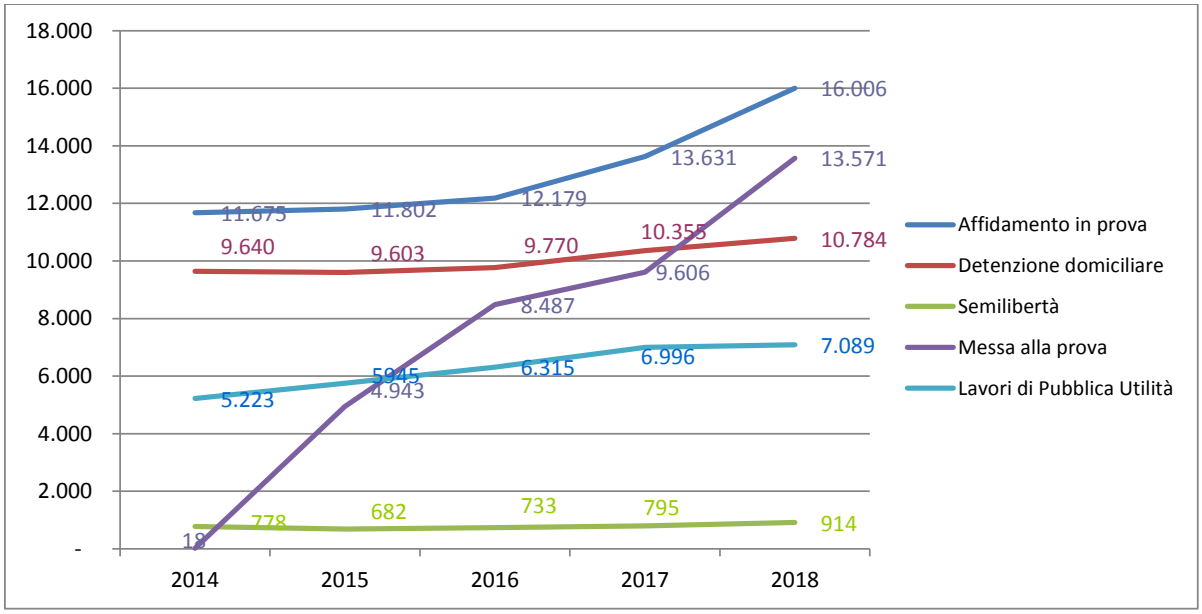
*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE
DATI COMPLESSIVI
Incarichi in corso al 15/12/2018

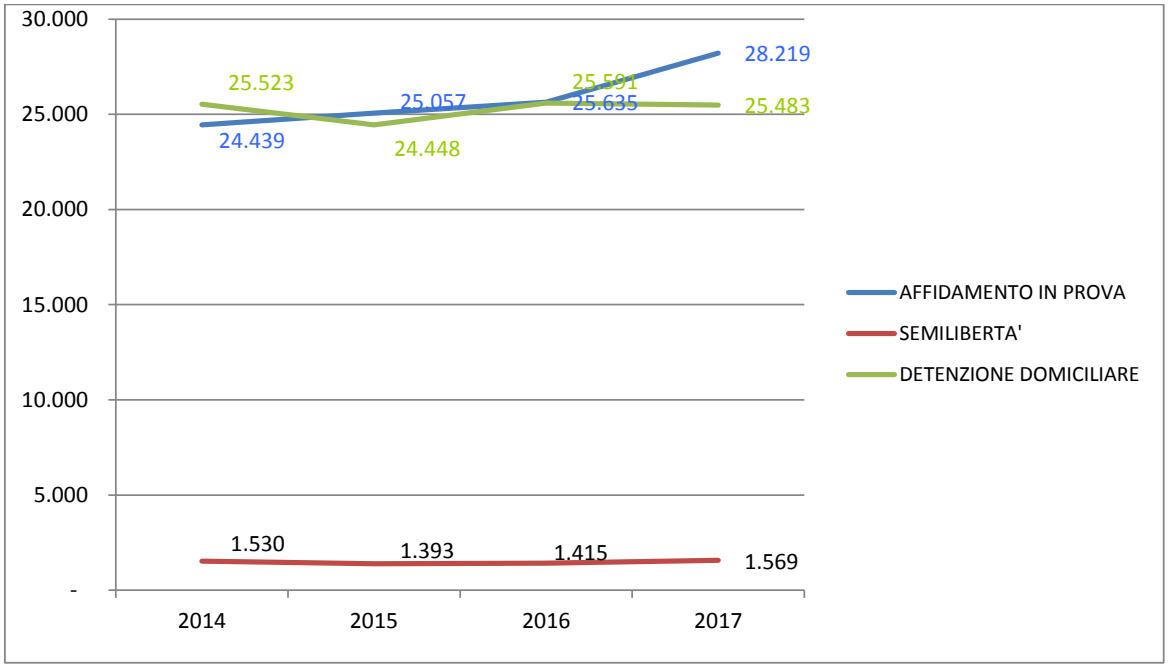
TIPOLOGIA	NUMERO
LIBERTA' VIGILATE	
LIBERTA' VIGILATA	3.940
Totale	**3.940**
SANZIONI SOSTITUTIVE	
SEMIDETENZIONE	9
LIBERTA' CONTROLLATA	217
Totale	**226**
ALTRE MISURE	
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - *Violazione legge sugli stupefacenti*	477
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - *Violazione codice della strada*	7.048
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	3
LAVORO ALL' ESTERNO	667
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	1
Totale	**8.196**

Nelle altre due tabelle sotto riportate, sono rappresentati rispettivamente l'andamento delle principali misure in corso nell'ultimo quinquennio, prendendo come riferimento il mese di settembre nel periodo compreso tra il 2014 e il 2018, e l'andamento delle misure alternative.

Principali misure e sanzioni in corso 30 settembre negli anni 2014, 2015, 2016, 2017, 2018



Misure alternative. Procedimenti gestiti 2014 – 2017



Per quanto riguarda le misure alternative si nota un incremento dell'affidamento in prova al servizio sociale pari al 27% e della detenzione domiciliare dell'11%, a fronte

di un andamento stabile della semilibertà e dei lavori di pubblica utilità. Tale andamento è confermato anche dai dati di flusso relativi al quinquennio in esame.

Un altro fenomeno di interesse è quello relativo al numero di detenzioni domiciliari e di affidamenti in prova al servizio sociale nelle regioni del centro e del sud Italia. Come si evince dai prospetti sinottici di seguito riportati, in tali aree geografiche l'affidamento in prova resta la misura maggiormente concessa, ma con uno scarto nettamente minore rispetto ai dati del nord del Paese.

MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA E SANZIONI SOSTITUTIVE									
DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017 **NORD**									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
AFFIDAMENTO IN PROVA	**3.604**	**4.602**	**4.504**	**4.938**	**5.026**	**5.025**	**5.498**	**6.524**	**6.922**
SEMILIBERTA'	**284**	**267**	**242**	**235**	**202**	**177**	**193**	**234**	**273**
DETENZIONE DOMICILIARE	**2.016**	**3.350**	**3.574**	**3.929**	**3.663**	**3.487**	**3.688**	**4.006**	**3.951**

MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA E SANZIONI SOSTITUTIVE									
DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017 **CENTRO**									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
AFFIDAMENTO IN PROVA	**1.872**	**2.181**	**1.981**	**2.162**	**2.523**	**2.336**	**2.438**	**2.552**	**2.963**
SEMILIBERTA'	**186**	**183**	**198**	**163**	**143**	**181**	**217**	**205**	**205**
DETENZIONE DOMICILIARE	**1.223**	**1.835**	**1.880**	**2.101**	**1.953**	**1.980**	**2.039**	**2.122**	**2.233**

MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA E SANZIONI SOSTITUTIVE									
DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017 **SUD**									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
AFFIDAMENTO IN PROVA	**2.666**	**3.169**	**3.504**	**4.009**	**4.462**	**4.735**	**4.875**	**5.459**	**6.121**
SEMILIBERTA'	**416**	**466**	**418**	**447**	**400**	**340**	**346**	**411**	**436**
DETENZIONE DOMICILIARE	**1.980**	**3.186**	**3.685**	**4.143**	**3.837**	**4.024**	**4.130**	**4.359**	**4.600**

L'analisi offre il destro ad una riflessione sul ricorso alle diverse tipologie di misura alternativa a seconda dei territori in cui sono applicate, militando a favore dell'ipotesi per cui la misura alternativa dell'affidamento in prova sia destinata prevalentemente a quei condannati che hanno una condizione individuale, sociale, sanitaria e familiare già sufficientemente strutturata, mentre la detenzione domiciliare a quelli in condizioni di maggiore difficoltà sia sotto il profilo sanitario che delle risorse personali, sociali e familiari. In taluni territori, per altro, è emersa una maggiore difficoltà a reperire risorse lavorative, imprescindibili per la concessione dell'affidamento in prova al servizio sociale.

Appare sempre più evidente la necessità che la detenzione domiciliare si arricchisca di elementi di risocializzazione, anche al fine di ridurre i rischi di recidiva. In tale prospettiva sono state sostenute azioni di miglioramento nella gestione della detenzione domiciliare, anche per la costruzione di opportunità che consentano il "*traghettamento*" da tale misura, più restrittiva, verso l'affidamento in prova al servizio sociale, appena possibile. In alcuni U.E.P.E., nel corso del 2018, sono stati sperimentati progetti di socializzazione a favore dei detenuti domiciliari, supportate da un incremento degli interventi e da un maggiore coinvolgimento delle associazioni di volontariato, attraverso iniziative quali *mentoring* domiciliare, supporto alle attività

quotidiane e all'esercizio dei diritti di cittadinanza, sostegno alla genitorialità e inserimento dei detenuti domiciliari in gruppi di discussione.

La valorizzazione delle risorse di volontariato, professionalizzato e adeguatamente formato, da impiegare a supporto delle attività degli U.E.P.E., caratterizza da sempre l'intervento sociale degli uffici in un'ottica di rete e di comunità, che favorisce l'effettiva inclusione delle persone condannate.

Altro aspetto che merita particolare attenzione in ordine all'esecuzione penale esterna è quello relativo alla collaborazione al trattamento penitenziario tra gli U.E.P.E. e gli istituti penitenziari. Attualmente la collaborazione tra i due sistemi dell'esecuzione penale interna ed esterna si è notevolmente rafforzata, nonostante la scarsità di risorse, anche dei sistemi locali di *welfare*. Tale integrazione è di supporto all'osservazione della personalità dei detenuti effettuata dagli operatori penitenziari e rivolta prioritariamente ai detenuti in possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi per essere ammessi ai percorsi esterni (con particolare attenzione ai giovani adulti e ai dimittendi, alle risorse familiari, personali ed economiche), anche nella prospettiva di ridurre la recidiva.

Per quanto attiene ai cd. "dimittendi", nel 2018 sono state avviate iniziative congiunte con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, tese ad avviare processi operativi semplificati, sui quali è focalizzata maggiormente l'attenzione dei servizi per garantire un efficace reinserimento sociale; in particolare, è stato istituito un tavolo interdipartimentale volto a favorire l'accesso alle misure alternative al carcere, per i detenuti con fine pena sotto i quattro anni, che hanno i requisiti per accedervi. Nella tabella di seguito trascritta, vengono riportati i dati relativi agli incarichi per la collaborazione all'osservazione scientifica dei detenuti, dal 2010 all'attualità.

Osservazione detenuti Incarichi al 31.12 anni 2010-2017 e al 30.09.2018									
AREE GEOGRAFICHE	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
NORD	5.276	5.888	5.400	5.413	3.791	2.803	2.338	2.339	2.655

CENTRO	3.333	3.738	3.650	3.756	3.484	2.960	3.107	3.040	3.023
SUD	5.467	5.785	5.358	5.654	4.823	4.160	4.363	4.123	4.555
Totale	**14076**	**15411**	**14408**	**14823**	**12098**	**9923**	**9808**	**9502**	**10233**

Il decremento degli incarichi per la collaborazione all'osservazione scientifica della personalità (*ex* art. 13 O.P.) dipende in gran parte dall'applicazione di direttive centrali orientate verso lo svolgimento della collaborazione prioritariamente nei confronti di detenuti in possesso dei requisiti per l'accesso alle misure alternative. In considerazione dell'esiguità del personale rispetto ai carichi di lavoro, il Dipartimento ha dato indicazioni di accordare priorità ai detenuti che sono nei termini per l'ammissione alle misure alternative alla detenzione.

L'attività dell'amministrazione, come detto in premessa, è stata rivolta al miglioramento della qualità degli interventi realizzati dagli Uffici di esecuzione penale esterna, al fine di costruire un sistema che preveda un impegno dell'autore di reato, a partire dalle sue condizioni di vita personale e familiare e dalle sue esigenze educative, con il coinvolgimento del contesto territoriale di appartenenza. È, ad oggi, in corso a livello centrale un'analisi dei contenuti dei processi conoscitivi delle persone condannate (indagine sociale e familiare *ex* art. 72 O.P.), finalizzata alla predisposizione di modelli operativi condivisi con gli Uffici.

Per quanto riguarda i rapporti tra gli U.E.P.E. e la magistratura di sorveglianza, la Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova ha sollecitato i propri uffici ad avviare e/o rivedere modalità operative e di collaborazione, nella prospettiva di semplificare e migliorare i processi di comunicazione. Attualmente risulta che 34 U.E.P.E. e 15 Tribunali di sorveglianza hanno stipulato accordi relativi alla gestione delle misure alternative disciplinando, nello specifico, i tempi per le richieste di indagine socio-familiare, il limite minimo di pena per il quale richiedere l'intervento dell'Ufficio, il tipo di misura alternativa per cui richiederlo.

Gli U.E.P.E. seguono anche le persone sottoposte alla misura di sicurezza presso le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.); tale attività viene

monitorata a cadenza quadrimestrale. Nel terzo quadrimestre del 2017, 276 persone ospiti delle R.E.M.S. risultavano seguite dagli U.E.P.E.; di questi, 223 erano già in carico e 85 sono stati presi in carico o nel corso dell'ultimo quadrimestre dello stesso anno; di questi 257 maschi e 126 di età compresa tra i 36 ed i 50 anni, 237 italiani, 28 con precedenti esperienze di misure alternative e 104 con precedenti carcerazioni. Nel secondo quadrimestre 2018 l'andamento non ha subito variazioni significative.

I dati numerici sono sintetizzati nelle due tabelle sotto riportate

COLLABORAZIONE UEPE REMS CASI SEGUITI NEL TERZO QUADRIMESTRE 2017

Sesso		Età						Nazionalità			Residenza nel territorio		Precedenti misure alternative		Precedenti detenzioni	
M	F	18-25	26-35	36-50	51-60	61-70	Oltre 71	italiana	europea	*Ex*tra europea	si	no	si	no	si	no
257	19	30	62	126	43	8	7	237	13	26	128	148	28	247	104	171

COLLABORAZIONE UEPE REMS CASI SEGUITI NEL SECONDO QUADRIMESTRE 2018

Sesso		Età						Nazionalità			Residenza nel territorio		Precedenti misure alternative		Precedenti detenzioni	
M	F	18-25	26-35	36-50	51-60	61-70	Oltre 71	italiana	europea	*Ex*tra europea	si	no	si	no	si	no
247	40	23	74	132	46	10	2	240	16	31	147	140	45	242	116	171

Negli ultimi anni si registra un incremento significativo del ricorso all'istituto della sospensione del processo con messa alla prova per adulti, con un tasso percentuale di revoca del tutto contenuto.

Di seguito si riportano i dati numerici sintetizzati nelle tabelle sottostanti.

SOSPENSIONE DEL PROCESSO E MESSA ALLA PROVA

Provvedimenti di sospensione del processo e messa alla prova (art.28 D.P.R.448/88) emessi negli anni dal 2015 al 2018 (fino al 15 dicembre), di cui revocati e percentuale revocati sul totale emessi.

Anni	N. provvedimenti di messa alla prova	di cui: revocati (situazione al 15.12.2018)	% revocati (situazione al 15.12.2018)
2015	3.340	282	8,4%
2016	3.757	275	7,3%
2017	3.558	255	7,2%
2018 (fino al 15.12)	3.516	106	3,0%

Provvedimenti di revoca della messa alla prova emessi negli anni dal 2015 al 2018 (fino al 15 dicembre).

N. provvedimenti di revoca della messa alla prova emessi nell'anno	
2015	249
2016	288
2017	258
2018 (fino al 15.12)	239

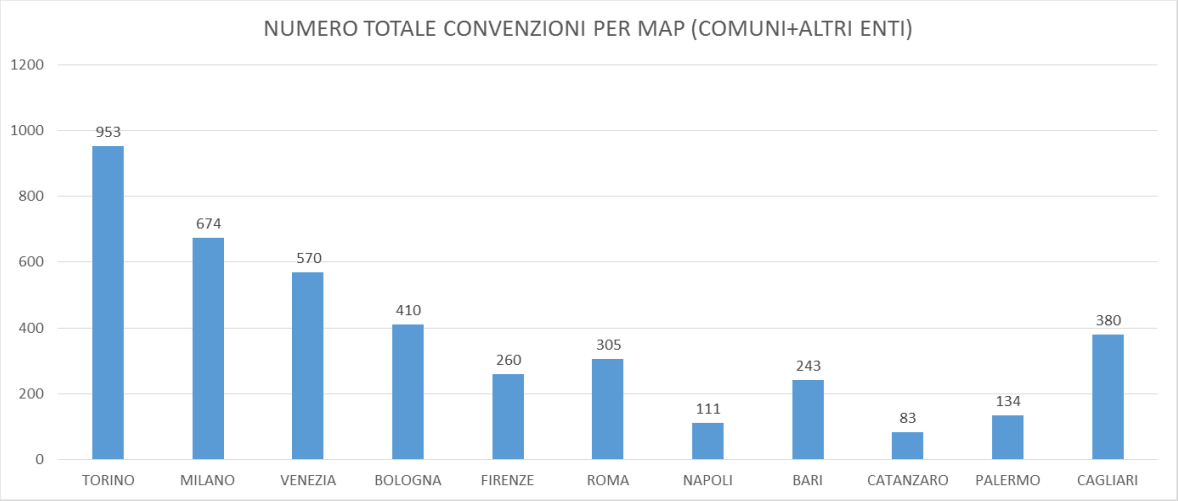
Nella tabella che segue sono invece riportati i dati relativi agli incarichi in corso negli uffici di esecuzione penale esterna alla fine di ogni singolo anno e a fine settembre 2018, ripartiti per zone geografiche.

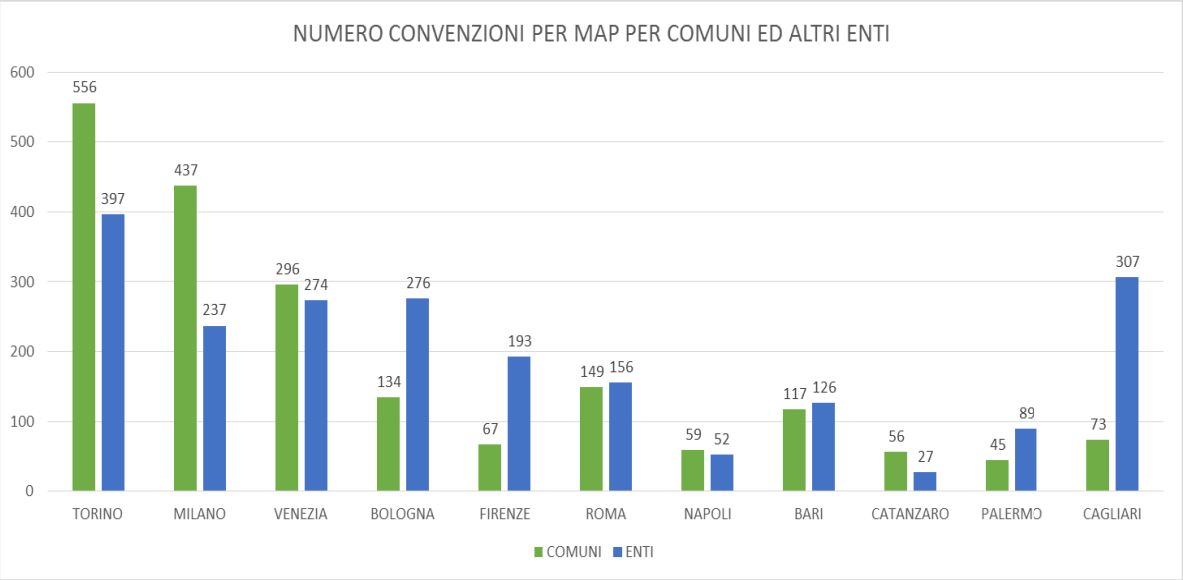
	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	30/09/2018
NORD	333	3.891	5.144	6.334	7.500

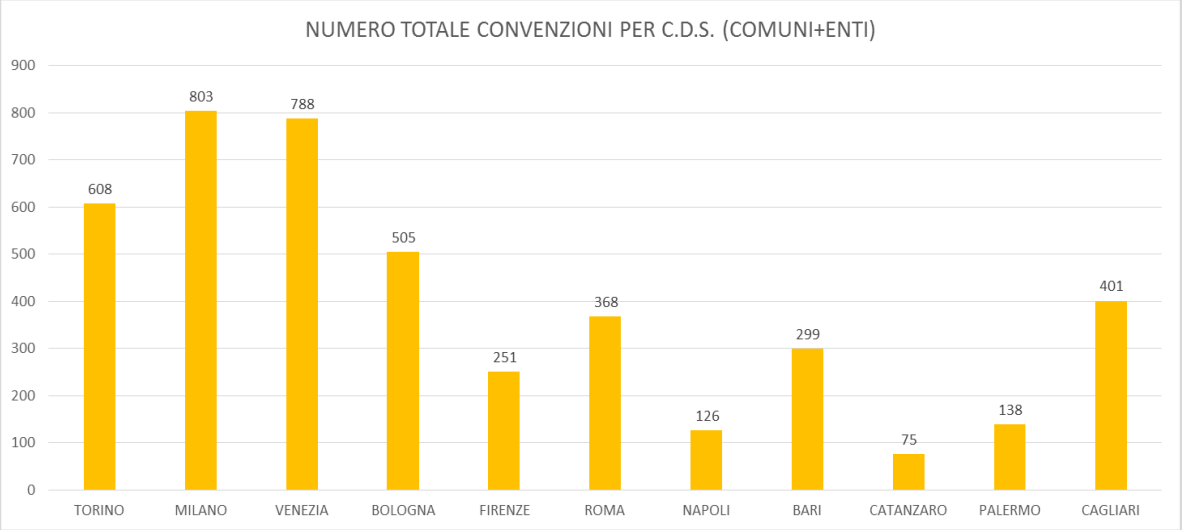
CENTRO	45	1.154	1.981	1.961	2.606
SUD	125	1.512	1.965	2.465	3.4

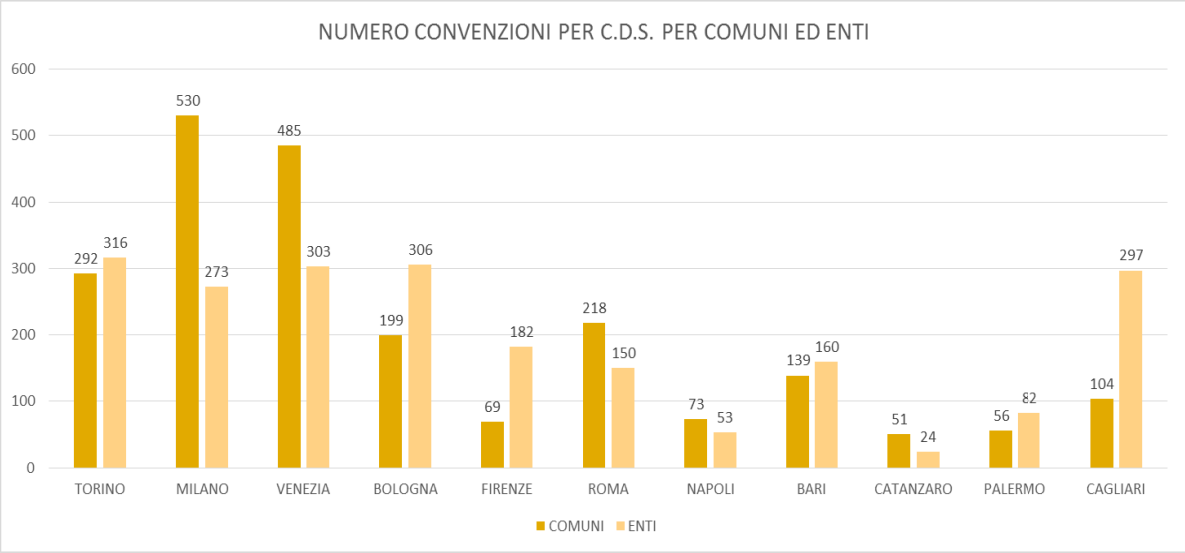
Lo sviluppo quantitativo e qualitativo della misura è stato sostenuto con disposizioni che hanno orientato e supportato l'operatività locale, fornendo ausilio agli uffici, notoriamente gravati dalla carenza di organico, soprattutto di funzionari della professionalità di servizio sociale.

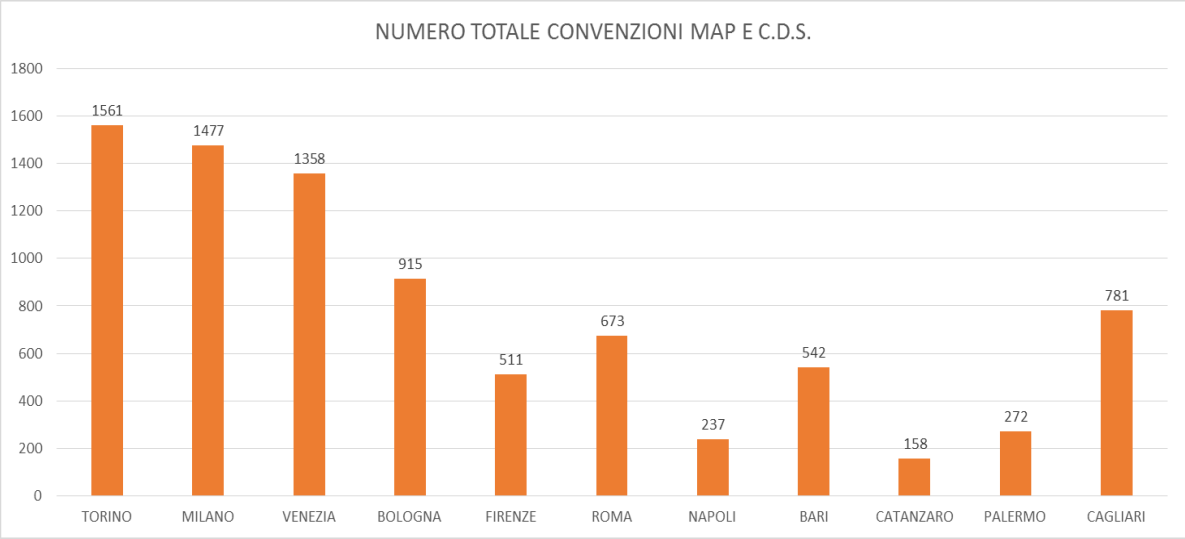
Contestualmente, con la stipula di diverse convenzioni nazionali per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso enti ed organizzazioni in grado di assicurare adeguati *standard* organizzativi, è stato favorito l'ampliamento del numero di posti immediatamente disponibili e un variegato ventaglio di attività da far svolgere agli imputati ammessi alla prova. Oltre agli *input* forniti dal competente Dipartimento, fondamentale e propositiva è risultata l'azione degli uffici locali, grazie alla quale si è potuto disporre sul territorio nazionale, sin dall'entrata in vigore della legge, di una rete di accordi che ha consentito l'immediata applicazione dell'istituto della messa alla prova da parte della magistratura. Al 12.10.2018, su tutto il territorio nazionale si registrano 8485 convenzioni attive per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai sensi del D.M. 2001 e del D.M. 88/2015. Il grafico che segue mostra, in particolare, il numero e la distribuzione delle convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità monitorate dalla Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

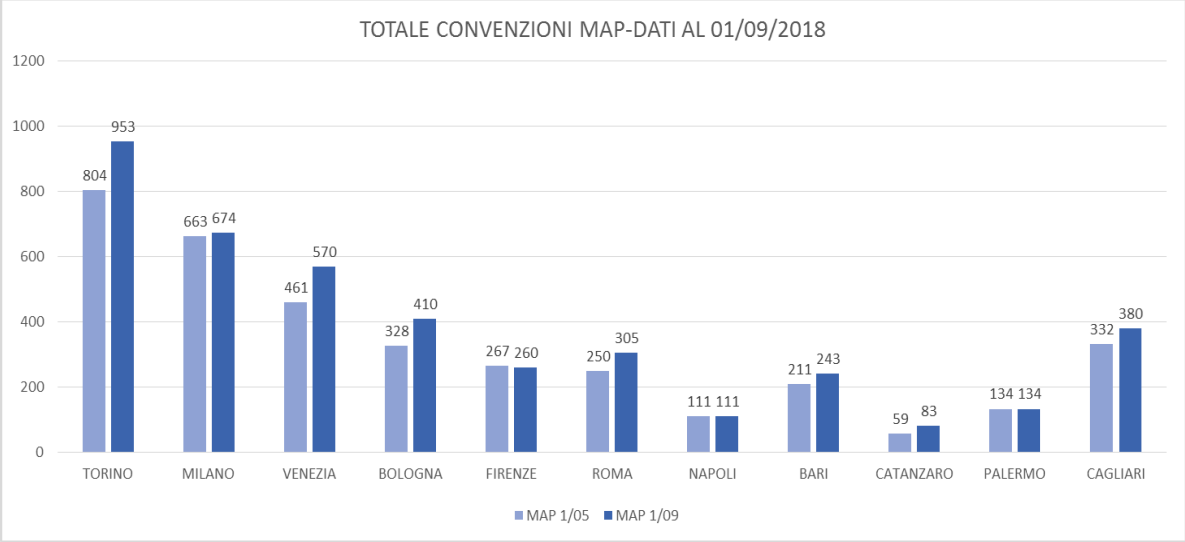

NUMERO TOTALE CONVENZIONI PER MAP (COMUNI+ALTRI ENTI)
1200
1000
800
600
400
200
0
953
674
570
410
260
305
111
243
83
134
380
TORINO
MILANO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
CATANZARO
PALERMO
CAGLIARI


NUMERO CONVENZIONI PER MAP PER COMUNI ED ALTRI ENTI
600
500
400
300
200
100
0
556
397
437
237
296
274
134
276
67
193
149
156
59
52
117
126
56
27
45
89
73
307
TORINO
MILANO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
CATANZARO
PALERMO
CAGLIARI
COMUNI
ENTI


NUMERO TOTALE CONVENZIONI PER C.D.S. (COMUNI+ENTI)
900
800
700
600
500
400
300
200
100
0
608
803
788
505
251
368
126
299
75
138
401
TORINO
MILANO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
CATANZARO
PALERMO
CAGLIARI


NUMERO CONVENZIONI PER C.D.S. PER COMUNI ED ENTI
600
500
400
300
200
100
0
292
316
530
273
485
303
199
306
69
182
218
150
73
53
139
160
51
24
56
82
104
297
TORINO
MILANO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
CATANZARO
PALERMO
CAGLIARI
COMUNI
ENTI


NUMERO TOTALE CONVENZIONI MAP E C.D.S.
1800
1600
1400
1200
1000
800
600
400
200
0
1561
1477
1358
915
511
673
237
542
158
272
781
TORINO
MILANO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
CATANZARO
PALERMO
CAGLIARI



In particolare, le convenzioni stipulate per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova, al 1 settembre 2018, risultavano 4.123 su tutto il territorio nazionale. Gli imputati risultano prevalentemente impiegati in attività per finalità sociali e socio-sanitarie, seguono poi attività di manutenzione del patrimonio pubblico, di tutela del patrimonio ambientale, culturale e con finalità di protezione civile.

Nel corso dell'anno 2018, oltre a monitorare le convenzioni nazionali con Legambiente – O.N.L.U.S. e con l'Ente nazionale protezione animali – E.N.P.A., oltre ai protocolli d'intesa stipulati nell'anno precedente con Libera e con l'Unione italiana ciechi e ipovedenti, volti a favorire la stipula di convenzioni tra le sedi territoriali delle due associazioni e i tribunali, sono state stipulate altre convenzioni nazionali: Fondo ambiente italiano – F.A.I., Unione sportiva Acli – U.S.ACLI, Lega italiana lotta ai tumori – L.I.L.T., Croce Rossa Italiana – C.R.I , e numerose altre sono di realizzazione con importanti enti pubblici e privati. Ad oggi, le suddette convenzioni rendono disponibili presso le strutture locali delle associazioni e degli enti coinvolti 757 posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità in favore della collettività in ossequio al disposto dell'art. 168 *bis* c.p. Si tratta di numeri destinati ad aumentare, come da accordi con le singole strutture, proporzionalmente al consolidarsi delle collaborazioni e al virtuoso dispiegarsi delle attività. L'andamento dell'istituto conferma l'interesse

con cui tutti gli attori del procedimento (giudici, avvocati, imputati) hanno cominciato a guardare allo stesso, grazie anche alla stipula di Protocolli di intesa tra gli Uffici di esecuzione penale esterna e i Tribunali ordinari tesi a snellire e semplificare le procedure in tema di ammissione e gestione dell'istituto in parola. L'Amministrazione ha dato indicazioni alle strutture territoriali, volte ad avviare nei vari distretti un'attività di raccordo con gli organi direttivi dei tribunali penali, al fine di concordare tempi e modalità di istruzione dei procedimenti ed assicurare una rapida e corretta applicazione della messa alla prova. Sono stati avviati, dunque, diversi tavoli di lavoro congiunti tra gli organi amministrativi e quelli della magistratura, che hanno avuto come risultato la predisposizione di protocolli operativi e/o linee guida condivise.

A giugno del 2018 la competente Direzione generale ha svolto una ricognizione sull'intero territorio nazionale sui protocolli stipulati tra Uffici di esecuzione penale esterna e Magistratura ordinaria in tema di ammissione e gestione dell'istituto in parola. A seguire, sono state emanate linee guida per consentire la corretta ed efficace predisposizione nonché l'aggiornamento di protocolli, allo scopo di potenziare l'istituto sul territorio nazionale nel modo più uniforme possibile. Nel 2019 si avvierà l'attività di monitoraggio, per verificare gli esiti degli indirizzi forniti, e si continuerà a fornire ogni possibile supporto anche attraverso l'Osservatorio permanente M.A.P., di recente istituzione presso la competente Direzione Generale, strumento che consente l'invio di quesiti da parte della periferia, ai quali il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità risponde in tempi brevi e senza formalità.

E' inoltre in corso la diffusione, sul territorio nazionale, della proposta di istituire uno sportello M.A.P. presso ciascun Tribunale nelle città sedi degli uffici interdistrettuali, sportello già operativo presso il Tribunale di Roma, che offre un servizio di consulenza agli indagati/imputati, ai difensori, alle associazioni e agli enti interessati. In tali uffici viene fornita ogni informazione in merito alla messa alla prova e offerto ausilio concreto per la predisposizione della domanda per l'accesso alla misura. Si ritiene, infatti, che la prossimità alla comunità di riferimento e la collegialità del servizio offerto, a cui partecipano Tribunale, Ufficio di esecuzione penale esterna

e Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, possa avere ricadute positive sia in termini di facilitazione all'accesso alla messa alla prova che di rafforzamento delle connessioni territoriali.

8.3 Giustizia minorile.

In primo luogo, in termini generali, deve premettersi che, nell'anno 2018, sono stati elaborati molteplici progetti ed iniziative a livello nazionale diretti a consentire l'elaborazione di programmi trattamentali volti a realizzare ogni opportunità di reinserimento dei minori e dei giovani adulti sottoposti a procedimento penale e, in questa direzione, si sono voluti sostenere le attività scolastiche e formative, i percorsi di orientamento e di inserimento al lavoro, l'accesso alle attività sportive, la sperimentazione di attività culturali e ricreative, lo svolgimento di attività socialmente utili, gli interventi di mediazione penale, l'attività di mediazione culturale per gli stranieri, la responsabilizzazione e l'adesione al progetto educativo con azioni di sostegno, accompagnamento e tutoraggio.

La predetta impostazione trova rinnovato vigore nella nuova disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, testo da anni atteso e che fornisce un quadro sistematico della esecuzione della pena nel suo complesso per i minori di età ed i giovani adulti. Tale normativa, infatti, con particolare riferimento alla vita intramuraria, sancisce che il progetto educativo predisposto a favore dei giovani detenuti debba essere elaborato secondo i principi della personalizzazione delle prescrizioni e della flessibilità esecutiva, previo ascolto del minorenne/giovane adulto, tenendo conto delle attitudini e delle caratteristiche della sua personalità e recependo una modalità operativa che ha da sempre contraddistinto i servizi minorili; detto progetto educativo deve, inoltre, contenere indicazioni sulle modalità con cui coltivare le relazioni con il mondo esterno ed attuare la vita di gruppo e la cittadinanza responsabile, anche nel rispetto della diversità di genere e prevedere la personalizzazione delle attività di istruzione e di formazione professionale, nonché delle attività di lavoro, di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero utili al

recupero sociale e alla prevenzione del rischio di commissione di ulteriori reati; infine, il progetto educativo deve assicurare la graduale restituzione di spazi di libertà, in funzione dei progressi raggiunti nel percorso di recupero. Il D.G.M.C. sarà, quindi, impegnato, nel prossimo futuro, a dare attuazione a tale disposto normativo, elaborando indirizzi e circolari di coordinamento che potranno orientare le articolazioni territoriali e consentirne una sollecita applicazione.

Ferma l'assoluta rilevanza dell'intervento normativo citato (su cui si tornerà più nel dettaglio in seguito), deve altresì evidenziarsi che, nel 2018, sono stati molteplici i progetti realizzati a livello locale con organismi, istituzionali e non, destinati a garantire un supporto agli interventi dei Servizi Minorili della Giustizia, anche attraverso la condivisione e la partecipazione ai programmi di educazione alla legalità ed alla cittadinanza attiva. A livello territoriale, i Centri per la Giustizia minorile hanno operato al fine di consolidare le intese con le Regioni e gli Enti Locali, il volontariato e il terzo settore, per la realizzazione di attività volte ad ampliare le opportunità di reinserimento sociale dei soggetti in carico ai Servizi Minorili della Giustizia, attraverso reti qualificate e strategie operative condivise ed integrate con gli attori istituzionali, titolari di competenze in ambito scolastico, formativo, lavorativo, sociale e sanitario. E' altresì proseguita l'azione di coordinamento e di promozione di iniziative per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna, con particolare riferimento all'attuazione dei programmi operativi regionali, cofinanziati con il fondo sociale europeo, nell'ambito della programmazione 2014-2020. Tra le numerose ulteriori iniziative, meritano, poi, una particolare menzione:

- Il *Progetto "Giovani e Legalità - Percorsi di rientro in formazione dei minori/giovani adulti sottoposti a provvedi provvedimenti penali"*, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e destinato a circa 1000 ragazzi in carico ai Servizi Minorili della Giustizia.
- Il *Progetto "Children's Rights Behind Bars 2.0 (CRBB 2.0): Favorire la partecipazione per una positiva reintegrazione sociale dei minorenni detenuti"*, approvato dalla Commissione Europea con un finanziamento pari a euro

459.877,14 e co-finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea. Il progetto, che ha avuto avvio sin dal 1° gennaio 2017, coordinato da *Defence for Children* Belgio e al quale il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità partecipa in qualità di partner, rivolge la propria attenzione ai sistemi di giustizia minorile, specificatamente ai minori in stato di detenzione. Nel corso del 2018, si sono tenuti, in Italia, diversi incontri di ascolto delle istanze dei ragazzi detenuti nei due I.P.M. di Bari e Torino e sono stati realizzati due videoclip ed un documentario.

- Il *Comitato Paritetico Interistituzionale*. Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è componente del Comitato paritetico interistituzionale composto unitamente ai rappresentanti del M.I.U.R. e del D.A.P. Nel corso del 2018, il Comitato ha approvato il "*Piano annuale delle attività anno scolastico 2017/2018*". In particolare, poi, per quanto attiene al D.G.M.C. è stata assicurata la collaborazione alla predisposizione dell'Avviso Pubblico emanato dal M.I.U.R. ed alla successiva valutazione delle proposte pervenute da C.P.I.A. (Centri Provinciali per l'istruzione degli Adulti), finalizzate all'attuazione di interventi in ambito sportivo riguardanti sia attività prettamente sportive, sia il conseguimento di brevetti per lo svolgimento di professioni attinenti all'attività sportiva. Inoltre, è stato dato impulso alle iniziative periferiche per la definizione di accordi strutturati tra scuola-formazione-impresa per agevolare sia i percorsi di istruzione integrata, sia l'inserimento del mondo del lavoro.
- Il *Tavolo permanente previsto dall'art. 8 del Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Giustizia, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e l'Associazione Bambinisenzasbarre, Onlus.* Nell'ambito del Protocollo d'intesa finalizzato ad implementare le azioni atte a garantire il diritto dei detenuti alla genitorialità ed il diritto alla continuità del legame affettivo con i propri figli, il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è componente del Tavolo Permanente, con compiti di monitoraggio periodico della sua attuazione, di promozione della cooperazione tra i soggetti istituzionali e non coinvolti, per

favorire lo scambio delle buone prassi, delle analisi e delle proposte a livello nazionale ed europeo. A conclusione del biennio di validità, il Protocollo è stato rinnovato, in data 22 novembre 2018, con l'inserimento di opzioni migliorative rispetto al contenuto originario.

- L'*Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pedopornografia minorile*. Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, nell'ambito delle attività di attuazione del Piano biennale nazionale di prevenzione e contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori dell'Osservatorio del Dipartimento delle Pari Opportunità, sta attuando un progetto Pilota, che replicherà, sul territorio nazionale, il modello di équipe multidisciplinare permanente per la gestione del fenomeno del trattamento e dell'assistenza dei *sex offenders* e della tutela delle vittime di reato.
- L'*Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza*. Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, nell'ambito delle attività di attuazione del Piano biennale nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza, partecipa, come componente istituzionale, al monitoraggio dell'attuazione del IV Piano nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Tra gli obiettivi posti dal IV Piano nazionale, figura il rafforzamento delle strategie di inclusione sociale a favore dei minorenni e dei giovani adulti italiani, stranieri e Rom, Sinti e Camminanti all'interno del circuito penale.
- L'*Inclusione socio-lavorativa di minori e giovani-adulti* - POR Regione Emilia-Romagna FSE 2014/2020. Il progetto prevede interventi di inclusione socio-lavorativa di minori e giovani adulti dell'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna.
- L'*Inclusione socio-lavorativa di minori e giovani-adulti* - POR Regione Marche FSE 2014-2020. Gli interventi di inclusione socio-lavorativa sono rivolti a soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria in carico all'

Ufficio di servizio sociale per minorenni e all'Ufficio esecuzione penale di Ancona.

L'azione amministrativa è stata poi diretta a dare concretezza ed efficacia agli obiettivi di potenziamento degli interventi diretti all'utenza e all'esigenza di conseguire in tutte le procedure il rispetto dei principi di trasparenza, economicità e qualità richiesti dal Codice degli appalti. Nel 2018 è stata, inoltre, ulteriormente anticipata, rispetto alle annualità precedenti, la tempistica della programmazione trattamentale, consentendo agli uffici di realizzare le procedure di approvvigionamento con maggior tempo a disposizione e con conseguente maggiore cura degli aspetti procedurali, oltre che dei contenuti. Nell'ambito della programmazione, è stata, altresì, dedicata particolare attenzione ai progetti trattamentali *extra-budget*; tutte le proposte sono state analizzate a livello centrale secondo parametri predefiniti, assicurando il finanziamento alle sole attività rispondenti ai requisiti di qualità previsti. Ciò è stato frutto di una scrupolosa indagine sulle reali necessità trattamentali dei minorenni e giovani adulti entrati nel circuito penale, finalizzata ad individuare attività e ad elaborare progettualità tali da costituire una risposta coerente con i bisogni e le potenzialità individuali. Nell'elaborazione dei documenti di programmazione distrettuale, i Centri per la Giustizia minorile, nel rispetto della necessità di contenimento dei costi, hanno, tra l'altro, garantito il finanziamento delle attività di formazione/lavoro (quali borse-lavoro e tirocini formativi), qualora non fossero stati utilizzabili o sufficienti i programmi formativi attivati dalle Regioni, promuovendo, in ogni caso, la continuità dei percorsi attivati anche al termine della misura penale. Risultati positivi sono stati conseguiti nel campo delle procedure di affidamento dei servizi in appalto con l'obiettivo di assicurare trasparenza, libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione e rotazione degli operatori economici; al riguardo, è stata data la massima pubblicizzazione alle attività oggetto di affidamento a privati, per favorire la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Per l'attuazione alla riforma della sanità penitenziaria e, ai fini del coordinamento nazionale, presso la Conferenza Unificata fra lo Stato, le Regioni, le

Province autonome e le Autonomie Locali, è istituito un Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria, costituito, fra gli altri, dai rappresentanti dei dicasteri della Salute e della Giustizia, con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale. Peraltro, a seguito dell'approvazione in sede di Conferenza Stato-Regioni del Piano Nazionale per la prevenzione del rischio autolesivo e suicidario nei servizi residenziali minorili, sono in corso di definizione delle linee di indirizzo operativo e l'avvio di un lavoro di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano, unitamente alla rilevazione statistica del dato riferito agli agiti autolesivi e suicidari. In tale ambito il già menzionato decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 121 ha previsto specificamente che, all'ingresso in istituto, sia garantito un supporto psicologico da parte di personale specializzato, utile anche per la predisposizione del progetto educativo e per la prevenzione del rischio di atti di autolesionismo e di suicidio.

In tale contesto occorre rilevare che permangono le esigenze di comunità terapeutiche specializzate per l'accoglienza di minori del circuito penale con disagio psichico e/o con dipendenze da sostanze psicotrope; la necessità di strutture residenziali intermedie, in cui sia possibile effettuare l'inserimento dei minori per il tempo utile a realizzare una diagnosi sanitaria; l'esigenza di identificare le condizioni e i fattori di rischio per l'insorgenza di problemi psichiatrici, che richiedono una gestione specialistica. Resta anche grave la carenza, su tutto il territorio nazionale, di comunità terapeutiche e/o di servizi dedicati all'emergenza psichiatrica in età evolutiva. Al riguardo, è stata, quindi, rinnovata la richiesta di costituzione di un sotto-gruppo tecnico minorile.

Il decreto legislativo n. 121 del 2 ottobre 2018 ha, inoltre, ulteriormente rafforzato il fondamentale principio di territorializzazione della pena, stabilendo che quest'ultima debba essere eseguita in istituti prossimi alla residenza o alla abituale dimora del detenuto e delle famiglie, in modo da mantenere le relazioni personali e socio-familiari educativamente e socialmente significative; tale principio, pertanto, può essere derogato solo per specifici motivi ostativi e previo vaglio dell'Autorità

Giudiziaria. Al riguardo, giova solo sottolineare che, fatte salve le indicazioni della Magistratura e tenuto conto della ricettività delle strutture, nell'assegnazione e movimentazione dei detenuti in carico, sono sempre state assicurate una particolare attenzione a garantire la vicinanza territoriale del detenuto alla famiglia nonché la vicinanza del giovane detenuto genitore ai propri figli. L'obiettivo è, infatti, quello di valorizzare tutti i momenti di contatto fra il ristretto e i suoi cari, ponendo in essere ogni sforzo consentito, nella consapevolezza che il contributo che la famiglia può offrire nel percorso di risocializzazione del condannato è di primaria importanza e che, al contrario, una netta interruzione o anche solo un deterioramento delle relazioni familiari può comportare effetti desocializzanti assolutamente non auspicabili.

Laddove è stato necessario procedere alla collocazione di minori e giovani ristretti in sede diversa da quella del territorio di residenza della famiglia, si è, quindi, sempre provveduto ad assicurare agli stessi periodiche aggregazioni nelle sedi provenienza, al fine di garantire la fruizione del diritto di colloquio diretto con i familiari o con altre persone affettivamente significative. A tal proposito giova sottolineare come il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità sta intervenendo incisivamente nelle singole realtà per accelerare la riapertura delle sezioni temporaneamente sospese e per assicurare il rapido avanzamento degli altri cantieri.

L'estensione dell'età a 25 anni dell'utenza presente nelle strutture detentive minorili ha poi posto all'attenzione il ruolo dei giovani padri e delle giovani madri detenuti. Anche sulla spinta del Protocollo d'Intesa sottoscritto con il Garante dell'Infanzia e l'Adolescenza e l'Associazione Bambinisenzasbarresono stati, dunque, realizzati progetti per il sostegno alla genitorialità, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle capacità necessarie al ruolo genitoriale attraverso la presa di coscienza di tale ruolo e la stabilizzazione di un maturo rapporto interpersonale all'interno della coppia; al fine di favorire i legami genitoriali essenziali, si è posta, dunque, particolare attenzione alle modalità di realizzazione degli incontri, sia attraverso un accompagnamento educativo, sia predisponendo spazi di ospitalità alle famiglie, anche al di fuori dei consueti colloqui settimanali ed anche al di fuori delle strutture.

In questa direzione, le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 121 del 2 ottobre 2018 innovano profondamente la precedente disciplina relativa al numero e durata dei colloqui, sia diretti che telefonici, nonché la disciplina relativa alle modalità di svolgimento delle visite dei familiari e/o delle persone affettivamente importanti, ampliando significativamente le occasioni d'incontro diretto od indiretto. Le nuove disposizioni, infatti, prevedono, tra l'altro, otto colloqui mensili, in luogo dei precedenti sei; la durata delle chiamate telefoniche viene estesa a venti minuti, in luogo dei precedenti dieci; è stato introdotto l'istituto innovativo della visita prolungata, che consentirà ai giovani detenuti visite all'interno dell'Istituto, in luoghi specificamente deputati costituiti da unità abitative appositamente attrezzate, della durata compresa tra le quattro e le sei ore, per un numero massimo di quattro visite prolungate mensili, con particolare favore per quei detenuti che non fruiscono di permessi. La nuova disciplina, inoltre, risponde anche alle esigenze di coloro che non hanno riferimenti affettivi sul territorio nazionale, favorendo la possibilità di incontri con volontari autorizzati. Al fine di dare sollecita attuazione alle indicate novità legislative, verranno adottate circolari di coordinamento, anche al fine di orientare in modo uniforme le varie articolazioni territoriali. A titolo esemplificativo, è previsto l'avvio di una nuova procedura di contatto attraverso il sistema *skype*, che agevolerà le relazioni familiari, particolarmente per coloro i cui cari non risiedono nel territorio nazionale.

Va altresì doverosamente rappresentato che, per l'attuazione della giustizia minorile, risultano imprescindibili le sinergie che si devono creare con le altre istituzioni che operano sul territorio nazionale ed, in particolare, con le Amministrazioni regionali per quel che concerne la formazione professionale e per l'inserimento lavorativo. Si registra, tuttavia, una sempre maggiore difficoltà di collaborazione degli Enti locali, dovuta alla carenza di risorse umane e finanziarie e, in questa direzione, è particolarmente significativo il progressivo venire meno della compartecipazione alle rette di inserimento presso le comunità del privato sociale.

Ciò premesso, tra le collaborazioni maggiormente significative per l'anno 2018, si segnalano:

- Il *Protocollo d'intesa con ROTARY*, siglato il 19 gennaio 2018, con riferimento ai territori della Campania, Calabria e Basilicata, volto alla realizzazione di "*percorsi di accompagnamento socio-educativo e formativo*", finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo di minori e di "giovani e adulti, sino al compimento di anni 29, sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, attraverso tirocini formativi presso aziende e/o imprese e remunerati con borse lavoro.
- Il *Protocollo d'intesa con Centro Sportivo Italiano*, sottoscritto in data 15 marzo 2018, che, tramite il coinvolgimento delle rispettive articolazioni territoriali, si pone l'obiettivo di attivare esperienze, progetti, programmi, attività e percorsi di educazione alla legalità, di orientamento, di inserimento ed accompagnamento lavorativo, di servizio civile volontario e di coinvolgimento dei minori e giovani adulti a rischio di emarginazione sociale e/o di esclusione dai processi di socializzazione, sottoposti a provvedimenti penali da parte dell'autorità giudiziaria minorile.

- Il *Protocollo d'intesa con Polizia Postale,* siglato il 28 marzo 2018, per rafforzare il sistema di tutele nei confronti dei giovanissimi dai pericoli del *web* e per dare continuità agli adempimenti recentemente introdotti dalla legge sul *cyberbullismo*.
- Il *Protocollo d'intesa "Diffondere i valori e i principi della Democrazia Rappresentativa e della Costituzione attraverso la realizzazione di un piano di incontri nelle scuole e negli istituti penitenziari minorili"*, sottoscritto in data 25 settembre 2018 tra il Presidente della Camera dei Deputati, il Ministro della Giustizia ed il Ministro dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca, nel dichiarato intento di realizzare un "*Programma di sviluppo dell'insegnamento della Cittadinanza e della Costituzione*", da portare avanti negli istituti scolastici attivati presso le strutture detentive minorili.

Nel 2018, inoltre, sono proseguite molte collaborazioni avviate negli anni precedenti. Tra le altre:

- Il *Protocollo d'intesa Teatro in carcere*, sottoscritto con l'Università degli Studi Roma Tre-Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo, il cui obiettivo è quello di diffondere e sostenere la valenza dell'attività teatrale nei processi di conoscenza e di reinserimento sociale del detenuto, che include, tra i destinatari, anche i minori e/o giovani adulti in carico ai Servizi Minorili della Giustizia.
- Il *Protocollo d'intesa con l'Associazione Libera,* finalizzato alla collaborazione nella realizzazione di attività educative e di reinserimento sociale, oltre che di contrasto alla subcultura della mafia, per i giovani sottoposti a provvedimento penale.
- L'*Accordo di collaborazione con la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia,* finalizzato a favorire la stipula di convenzioni per lo svolgimento, da parte di soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria in area penale esterna, di attività non retribuite, a beneficio della collettività e a promuovere programmi di accoglienza residenziale per persone che, altrimenti, non avrebbero la possibilità di accedere a misure e sanzioni di comunità.
- Il *Protocollo d'intesa con Unione Vela Solidale* (UVS), che individua percorsi di risocializzazione, tali da facilitare, anche al termine della misura penale, l'inserimento di minori e giovani adulti nel mondo del lavoro marittimo, grazie anche alla competenza acquisita nei corsi di preparazione professionale previsti.
- Il *Protocollo d'intesa con il Premio Internazionale "Giuseppe Sciacca" e la Fondazione "Giuseppe Sciacca"*, che prevede la partecipazione di minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale e in carico ai Servizi Minorili della Giustizia nella sezione speciale del Premio Sciacca denominata "*Cultura della pace e tutela dei minori - Santi Francesco e Giacinta di Fatima*", nonchè l'attribuzione di borse di studio.

Continua, inoltre, la promozione di iniziative per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna in attuazione dei programmi operativi regionali, cofinanziati con il fondo sociale europeo, nell'ambito della

programmazione 2014-2020. In particolare, l'Amministrazione partecipa anche attivamente alla valutazione ed alla selezione delle progettualità finanziate dalla Regione Siciliana per un importo complessivo di 10.892.466,00 euro, per sostenere l'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale presso gli istituti penitenziari o sottoposti a misure alternative, a sanzioni sostitutive ed in messa alla prova, nell'ambito della Regione Siciliana.

Con particolare riferimento all'utenza straniera, è in corso di definizione un accordo nazionale tra il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità e gli Enti Migrantes, Caritas Italia e Consorzio Gino Mattarella. I destinatari dell'accordo saranno individuati tra coloro che, per mancanza di requisiti indispensabili, quali ad esempio, l'alloggio, il lavoro, anche quello di pubblica utilità, pur sussistendo i presupposti giuridici per l'ammissibilità, non possono accedere alle misure alternative alla detenzione. L'accordo prevede che gli enti suddetti si impegnino, a tale scopo, a collaborare alla realizzazione di progettualità di inclusione sociale nei confronti di persone immigrate, prive di una rete familiare o sociale esterna, promuovendo anche la stipula a livello locale di accordi di collaborazione, definendo la rete sociale di accoglienza e di servizi disponibili sul territorio nazionale.

Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità ha presentato, inoltre, il progetto denominato *Una rete per l'inclusione* nell'ambito del *Programma Operativo Nazionale (PON) Legalità 2014-2020*, che è stato approvato e ammesso al finanziamento per un importo di euro 1.600.000,00. Tale progetto prevede percorsi di inclusione sociale e lavorativa per soggetti a rischio devianza -come *ex* detenuti minori in fase di uscita o usciti dai circuiti penali e soggetti appartenenti a famiglie mafiose- e si propone di attuare, nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, nell'arco dei 24 mesi, una serie di attività inerenti la sperimentazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori e giovani adulti presi in carico dai Servizi della Giustizia minorile e di comunità.

Deve doverosamente evidenziarsi anche l'importanza del volontariato, che, nel corso dell'anno conclusosi, si è esteso, accrescendo competenze e potenziando la

presenza anche all'esterno del carcere, nell'ambito dell'esecuzione penale esterna e delle sanzioni di comunità. Il volontariato rappresenta, infatti, un fondamentale esempio di partecipazione della società civile all'azione di sostegno del reo e dell'imputato per una migliore gestione delle misure di comunità, grazie al suo forte radicamento nei territori, fornendo altresì un contributo importante alla creazione di una diffusa sensibilità sociale sulle questioni legate alla esecuzione penale esterna.

Il rafforzamento della funzione del volontariato costituisce, peraltro, uno degli obiettivi strategici previsti nel Documento di Programmazione Generale del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità. Sono state, quindi, incentivate e sostenute tutte le iniziative volte alla individuazione e alla valorizzazione delle risorse di volontariato da impiegare a supporto delle attività degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna e dei servizi della Giustizia minorile. La funzione del volontariato, debitamente formato, viene concepita come risorsa integrativa, di supporto dei professionisti degli Uffici di esecuzione penale esterna nei percorsi di reinserimento sociale degli autori di reato, in attività sia interne agli uffici (supporto ai servizi informativi e amministrativi, servizio di accoglienza e di sportello al pubblico, disbrigo di pratiche sanitarie e/o assistenziali), sia all'esterno, per la promozione della rete territoriale e nell'attivazione di risorse della rete sociale.

Al tal fine giova ricordare l'accordo di collaborazione siglato dal Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità con la Conferenza Nazionale del volontariato Giustizia-C.N.V.G., mirato allo sviluppo di intese locali, iniziative comuni e per favorire l'integrazione dei volontari nella gestione dei programmi dei condannati e delle persone sottoposte all'istituto della messa alla prova. L'accordo è finalizzato alla promozione di attività di inclusione sociale e reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, secondo la previsione dell'art. 78 dell'Ordinamento Penitenziario (che prevede che gli assistenti volontari possano collaborare per le misure alternative alla detenzione e per l'assistenza ai dimessi e alle loro famiglie) e secondo le raccomandazioni europee e le regole di Tokio, che promuovono il coinvolgimento delle comunità nella gestione ed esecuzione delle

sanzioni non detentive e riconoscono il ruolo determinante svolto dal coinvolgimento della società per il raggiungimento e l'efficienza degli obiettivi dei servizi della giustizia. L'Accordo ha continuato a produrre effetti nell'anno trascorso e, per il 2019, è prevista la presenza di 86 nuovi volontari del servizio civile, giovani di età non superiore ai 28 anni, che, per un anno, saranno impegnati presso la Direzione generale e presso 30 uffici dell'esecuzione penale esterna.

Nella stessa direzione, è stato dato anche impulso, a livello territoriale, alla istituzione di Poli del volontariato, costituiti dagli Uffici Interdistrettuali di Esecuzione penale esterna, dai Centri di Giustizia minorile e dalle associazioni di volontariato, ovvero centri dove siano condivise le progettualità, siano implementate le buone prassi e sia avviata una formazione congiunta a livello locale.

Deve, inoltre, evidenziarsi che, nel corso del 2018, in punto di "giustizia riparativa", il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità ha:

- realizzato una rete istituzionale di referenti per la giustizia riparativa–regionali, interdistrettuali e di servizio nell'ambito dell'articolazione dei servizi territoriali sia degli uffici minorili, che di esecuzione penale esterna, chiamati a concorrere alla realizzazione degli obiettivi dipartimentali in materia di giustizia riparativa e mediazione penale;
- predisposto l'indice per il glossario/*vademecum*, che sarà sviluppato con il supporto scientifico dell'Università Roma Tre, nella logica di costruire una rigorosa semantica condivisa, sulla base della quale inquadrare i dispositivi normativi di riferimento, eliminando margini di incertezze ed improprie declinazioni riparative;
- puntato sull'elaborazione di veri e propri programmi di giustizia riparativa (quali percorsi paralleli ma non sostitutivi della pena) lavorando per la predisposizione di "*Linee di indirizzo per la giustizia minorile e di comunità in materia di giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato in ambito dell'esecuzione penale e in materia minorile* ";
  - sostenuto i servizi territoriali nella stipula di protocolli locali e incrementati i finanziamenti estesi anche all'area degli adulti nella Regione Calabria;

- ampliato il sostegno fornito alle proposte dei Centri per la Giustizia Minorile, approvando, nell'ambito della programmazione 2018, n. 7 progetti distribuiti su vari territori e diversi servizi minorili (IPM Roma, USSM Roma, USSM Potenza, USSM Lecce, CGM Bari, USSM Perugia), per valorizzare le esperienze locali e dare forza alla proposizione e alla realizzazione di sperimentazioni di iniziative ed azioni di mediazione penale;
- realizzato i primi *audit* per la giustizia riparativa di cui tre a Torino e tre a Catanzaro, nel corso dei quali sono stati ascoltati servizi della giustizia minorile, servizi dell'esecuzione penale esterna e realtà sociali del privato, per la rilevazione dello stato di fabbisogno e, al contempo, per delineare piani di azioni finalizzati alla realizzazione di Poli regionali per la giustizia riparativa;
- dato avvio a nuove realtà operative quali l'Ufficio per la Giustizia riparativa a Reggio Calabria, in collaborazione con il Garante e l'Ufficio per la Giustizia riparativa di Caltanissetta con il supporto della Corte di Appello.

Quanto alla prevenzione della devianza e della recidiva, gli ambiti di intervento hanno riguardato, in particolare, l'educazione alla legalità, il contrasto alla criminalità organizzata, l'educazione al rispetto dell'altro, la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo e la costruzione di una cittadinanza attiva. In tale ambito, si è attuata una valorizzazione dei programmi di prevenzione, sia a livello centrale, che territoriale. Più dettagliatamente, tra le altre, in materia di cyberbullismo, si è data attuazione agli obiettivi fissati nell'Accordo di collaborazione del 27 marzo 2018 tra il Ministero della Giustizia ed il Ministero dell'Interno -Dipartimento della Pubblica Sicurezza- e si è avviata la sperimentazione del modello "*Parent 1.0*"; in materia di violenza sessuale, si è partecipato al Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 della Presidenza del Consiglio dei Ministri–Dipartimento per le Pari Opportunità (Progetto "*Violenza zero*"). Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità ha, inoltre, aderito, al *Progetto "Hash Tag",* per la sensibilizzazione contro le discriminazioni di genere nelle comunicazioni digitali, con il Dipartimento di

Psicologia, "La Sapienza" Università di Roma, la Polizia Postale e l'Associazione Educal.

Nell'ambito del "*Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017 -2020*", il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria hanno istituito la Cabina di Regia Interdipartimentale in materia di violenza sulle donne e di violenza domestica, con funzioni di ricerca, di studio e di coordinamento per l'elaborazione di dati, per la verifica delle iniziative, per l'individuazione di buone prassi sul territorio e per l'ampliamento delle reti territoriali tra i vari attori pubblici e privati coinvolti. La Cabina ha, inoltre, l'obiettivo di definire protocolli di intervento per la valutazione del rischio, il supporto alla vittima e per il trattamento più idoneo degli autori di reati di violenza contro le donne.

In ordine all'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile, infine, si osserva che, alla data del 15.12 2018, negli *Istituti Penali per i Minorenni* si sono registrati complessivamente 1.099 ingressi; 624 di essi hanno interessato cittadini italiani, 972 stranieri. Il numero degli ingressi sale a 1717 qualora si tenga conto anche della movimentazione dell'utenza tra le strutture penitenziarie determinata da motivi di giustizia o dalla necessità di garantire il diritto al colloquio diretto con i familiari per gli utenti temporaneamente collocati in strutture extradistrettuali (dati al 15.12.2018). Sino al 15 dicembre dell'anno 2018, la presenza media giornaliera registrata all'interno degli I.P.M. è stata di 469,1 utenti; rispetto al 2017, in cui il dato in esame era risultato pari a 463,9, vi è stato, quindi, un incremento pari a circa 5 unità.

Nei *Centri di Prima Accoglienza* gli ingressi, compresivi dei trasferimenti tra gli stessi Centri, sono stati 1.057; la presenza media giornaliera è stata pari a 9,91 con un decremento di un punto e mezzo circa rispetto a quella registrata per il 2017. Di tali 1.057 utenti, 597 è costituito da minori italiani e 460 da minori stranieri, con un'inversione di tendenza rispetto al dato del 2017, in cui a fronte di un più elevato numero di ingressi pari a 1.275, la presenza di minori italiani, pari a 620 unità, era risultata inferiore a quella dei minori stranieri che aveva raggiunto le 655 unità.

Nelle *Comunità,* sia ministeriali che private, i collocamenti effettuati, sempre nell'arco temporale di riferimento, sono stati 1.841, numero che si eleva a 2.123, qualora si comprendano anche i trasferimenti intercorsi tra strutture comunitarie. Con riferimento peculiare alle tre Comunità Ministeriali, ancora attive, vale a dire quelle di Bologna, di Catanzaro e di Reggio Calabria, vi sono stati 65 ingressi, con una presenza media giornaliera di 21 utenti; le Comunità del privato-sociale hanno gestito, invece, 1.776 collocamenti, con una presenza media giornaliera di 993 utenti. In relazione a tale ultimo dato si evidenzia un progressivo aumento, nell'ultimo triennio, delle presenze medie giornaliere con un aggravio dei costi sostenuti per la corresponsione delle rette da parte del Dipartimento alle Comunità del privato-sociale.

Negli *Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni* il numero dei minori e giovani-adulti presi in carico dai servizi ha raggiunto, al 15 dicembre 2018, le 21.076 unità; alle 13.463 unità, già in carico all'inizio dell'anno, si sono, infatti, aggiunte 7.613 unità. Dal raffronto con l'anno 2017 si osserva che il numero degli utenti già in carico si è mantenuto sostanzialmente stazionario, mentre il numero degli utenti presi in carico per la prima volta risulta in diminuzione. Dall'analisi statistica, quindi, si evince il protrarsi della durata della presa in carico dell'utenza: dato nettamente superiore rispetto al passato e dovuto sia alla modifica legislativa del 2014, che ha elevato la competenza dei servizi minorili sino al compimento del 25 anno di età, sia alla maggiore durata del tempo di esecuzione di alcune misure, come dimostra il protrarsi dei collocamenti in comunità per tempi maggiori rispetto al passato.

Nei *Centri Diurni Polifunzionali*, strutture minorili non residenziali destinate all'accoglienza diurna di minori e giovani adulti dell'area penale o in situazioni di disagio sociale a rischio devianza, sono stati presi in carico, fino al 15 dicembre 2018, 361 minorenni e giovani adulti, i quali hanno potuto usufruire delle attività educative, ludico-ricreative, sportive, di studio e di formazione-lavoro, offerte nell'ambito dei percorsi trattamentali. Nell'arco dell'intero anno 2017 le assegnazioni ai quattro Centri Diurni attivi sul territorio nazionale (due in Campania - Nisida e Santa Maria Capua Vetere - e due in Sicilia - Palermo e Caltanissetta) si erano fermate a 256. Nel 2018,

peraltro, vi è stata una implementazione delle strutture in esame in virtù dell'attivazione delle sedi di Lecce e Sassari.

Nel caso di collocamento in comunità terapeutica la competenza all'individuazione della struttura è del Servizio Sanitario Nazionale, che ne sostiene anche i relativi oneri, in attuazione del D.P.C.M. 01/04/2008. Riconoscendosi che le strutture comunitarie del privato sociale forniscono all'Amministrazione un'importante risorsa per l'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, è stato istituito un "*Elenco aperto di strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità giudiziaria minorile*". Possono richiedere l'iscrizione all'Elenco gli enti gestori di strutture socio-educative a carattere residenziale, autorizzate in base alla pertinente normativa regionale ed idonee ad accogliere minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale. Al riguardo è stata predisposta una scheda anagrafica per ciascuna comunità, che contiene tutta la documentazione tecnico amministrativa di riferimento (Autorizzazione al Funzionamento, Carta dei Servizi, Pianta Organica, Regolamento interno, Progetto educativo generale) ed è stata aggiunta una sezione specifica per l'inserimento dei verbali e gli esiti di verifica, che consentirà al D.G.M.C. di disporre di un *database* unico dei controlli, immediatamente disponibile per le Procure minorili. Alla data del 27 dicembre 2018 risultano recensite su S.I.S.M. oltre 1.000 comunità del privato sociale su tutto il territorio nazionale, di cui 653 di tipo socioeducativo. Le restanti sono di tipo terapeutico e sono indicate dal Servizio Sanitario Nazionale. Delle oltre 1.000 comunità di tipo socio-educativo recensite, circa 1045 hanno ospitato effettivamente, alla data del 27/12/2018, almeno un minorenne o un giovane in carico ai servizi minorili, con provvedimento dell'A.G. che prevede il collocamento in comunità. Alla data del 27/12/2018 risultano presenti presso comunità del privato sociale 1022 minorenni e giovani adulti collocati sulla base di un provvedimento disposto A.G. minorile nell'ambito di un procedimento penale. Fino al 15 dicembre 2018, sono stati effettuati 1.776 collocamenti in comunità del privato sociale, nell'ambito di procedimenti penali.

Il maggior numero di collocamenti avviene per esecuzione della misura cautelare del collocamento in comunità (973); significativo è anche il numero dei collocamenti eseguiti perché previsti in un progetto di Messa alla Prova (363); il numero di collocamenti in applicazione di misure alternative è, viceversa, ridotto (46), in ragione del fatto che la previsione di un collocamento in comunità, nel caso di misure alternative, è in genere limitata a quei minorenni/giovani adulti che non hanno riferimenti familiari od una situazione abitativa idonea ad ospitarli nel corso dell'esecuzione della misura. In 362 casi il collocamento è avvenuto a seguito di scarcerazione da un I.P.M.; di questi solo 166 per trasformazione della misura cautelare, da custodia cautelare a collocamento in comunità; negli altri 196 casi si è trattato di rientro in comunità a seguito di un mese di aggravamento trascorso in I.P.M. su decisione dell'Autorità Giudiziaria per trasgressioni commesse durante la misura cautelare. In alcuni casi il collocamento in comunità è stato disposto a seguito aggravamento della misura cautelare della permanenza in casa (29) e delle prescrizioni (2). In soli 18 casi, infine, il collocamento in comunità è avvenuto in esecuzione della misura di sicurezza del riformatorio giudiziario, di cui all'art. 36 D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448.

Per quanto riguarda i collocamenti in comunità terapeutiche su indicazione del S.S.N. di soggetti con problematiche psichiatriche e di tossicodipendenza, si registrano notevoli difficoltà a causa della carenza su tutto il territorio nazionale di specifiche strutture in grado di rispondere alle esigenze di sicurezza e cura degli adolescenti e giovani in età evolutiva appartenenti al circuito penale minorile. In tale ambito si ravvisa, inoltre, la necessità di avviare una profonda riflessione con il S.S.N. sulla possibilità di costituire nuove tipologie di strutture residenziali, con vocazione maggiormente trattamentale, che contempli l'area delle psicopatologie, tenuto conto che in tale area si concentra il maggior numero di adolescenti a rischio di esordio di gravi patologie psichiatriche. In alcune Regioni, dove le criticità sono in aumento, il D.G.M.C. ha sollecitato le Amministrazioni regionali al fine di individuare strategie comuni di intervento e definire azioni condivise che consentano di ampliare l'offerta

terapeutica e garantire il diritto alla salute dei minori e giovani adulti in carico ad entrambi i servizi.

Sulla scorta della situazione qui riassunta sulla problematica della presenza di minori

9. Il quadro internazionale.

9.1 La cooperazione giudiziaria ed il rafforzamento degli strumenti di assistenza giudiziaria in materia penale.

Nell'anno 2018 è stato intensificato l'impegno di questo Dicastero nella cooperazione giudiziaria nel contesto dell'Unione europea e verso i Paesi terzi, collocandosi tra gli obiettivi prioritari dell'azione ministeriale la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. In ambito penale, infatti, la sfida resta quella di rispondere efficacemente alle crescenti minacce poste da fenomeni criminosi di matrice transnazionale, cercando di incrementare la collaborazione e le sinergie con gli altri Paesi.

Negli ultimi anni la criminalità transfrontaliera è aumentata esponenzialmente. Si pensi al terrorismo di matrice islamica, alla compravendita di stupefacenti e di armi, alla tratta di esseri umani, al traffico di migranti, alla criminalità informatica, alla corruzione, al riciclaggio, alla pedo-pornografia e alla contraffazione. L'utilizzo sempre più sofisticato di *internet* e dei *social network* aggiunge aspetti di complessità finora sconosciuti all'azione di prevenzione e contrasto. Al fine di fronteggiare queste minacce globali, si è assicurata una partecipazione elevata e costante ai differenti consessi internazionali di riferimento.

Per l'area europea, è importante menzionare il significativo progresso delle attività relative alla fase di implementazione del Regolamento istitutivo della Procura Europea (*EPPO – European Public Prosecutor's Office*) entrato in vigore il 20 novembre 2017. A seguito della entrata in vigore di detto Regolamento, è stato avviato un processo di attuazione idoneo ad assicurare un'assunzione dei compiti di indagine e di azione da parte della Procura Europea a partire dal 20 novembre 2020. Il regolamento di quest'ultima ha immediata efficacia nell'ordinamento degli Stati che hanno aderito alla cooperazione rafforzata, tra i quali il nostro Paese. Tuttavia, è

apparso necessario adottare misure normative, di livello primario e secondario, ed organizzative, volte ad introdurre i nuovi soggetti e le procedure previste dal nuovo regolamento ed, in particolare, le nuove figure del Procuratore Capo europeo, del Procuratore europeo e dei Procuratori europei delegati.

Nell'anno in corso questo Dicastero è stato molto impegnato nel fornire il proprio contributo per la stesura della legge di delegazione europea e della legge europea. I testi contengono, quanto alla legge di delegazione europea, i criteri di delega per la implementazione della direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale, c.d. Direttiva PIF (protezione interessi finanziari) e al Regolamento EPPO. La *ratio* della suddetta direttiva, dopo i precedenti interventi di armonizzazione della politica dell'Unione in materia di tutela degli interessi finanziari della stessa, è racchiusa nel Considerando 3) della stessa, dove si afferma che: "*per garantire l'attuazione della politica dell'Unione in detta materia, è essenziale proseguire nel ravvicinamento del diritto penale degli Stati membri completando, per i tipi di condotte fraudolente più gravi in tale settore, la tutela degli interessi finanziari dell'Unione ai sensi del diritto amministrativo e del diritto civile, evitando al contempo incongruenze sia all'interno di ciascuna di tali branche che tra di esse"*. Peraltro, l'art. 16 della direttiva stabilisce che: "*La convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, del 26 luglio 1995, e relativi protocolli del 27 settembre 1996, del 29 novembre 1996 e del 19 giugno 1997, è sostituita dalla presente direttiva per gli Stati membri vincolati da essa, con effetto dal 6 luglio 2019*". Nel caso dell'Italia, la citata convenzione (nota anche come convenzione PIF) ed i relativi protocolli avevano formato oggetto di ratifica ed esecuzione, insieme ad altri atti internazionali, giusta Legge 29 settembre 2000, n. 300.

I due atti normativi sono pertanto tra loro strettamente connessi, posto che la nuova Procura Europea avrà competenza sui soli reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, così come elencati nella Direttiva PIF. Entrambi gli schemi di disegno

legislativo sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, in data 6 settembre 2018 e sono adesso al vaglio dell'*iter* parlamentare.

Questo Dicastero ha prontamente istituito un gruppo di esperti ai sensi dell'art. 20 co. 4 Reg.UE n.2017/1939 del Consiglio, composto da delegati dei dipartimenti interessati, da magistrati e da studiosi. Il gruppo ha lavorato intensamente al fine di valutare gli aspetti di maggiore criticità che si sono di volta in volta presentati nell'attività di adeguamento del sistema nazionale a quello dell'Unione Europea. E' stata garantita altresì la partecipazione di magistrati alle riunione dell'*EPPO Expert Group* istituito presso la Commissione Europea, anche in vista dell'elaborazione delle modifiche necessarie all'ipotizzato ampliamento della competenza del Procuratore europeo ai reati di terrorismo internazionale, avanzate a partire dal Consiglio GAI dell'ottobre dello scorso anno.

Come noto, in virtù del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, l'Ufficio del Pubblico Ministero Europeo istituito con il Regolamento avrà il compito di condurre indagini, esercitare l'azione penale e partecipare ai processi per reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, definiti dalla direttiva (UE) 2017/1371, il cui termine di recepimento è stabilito al 6 luglio 2019.

La formazione della struttura dell'EPPO è progressiva ed è in ogni caso stabilito che dovrà operare non prima che siano trascorsi tre anni dall'entrata in vigore del Regolamento (e quindi non prima del 21 novembre 2020). L'impatto istituzionale, processuale ed ordinamentale che l'attuazione della Procura europea è destinata ad avere sul sistema giudiziario impone di provvedere per tempo alle necessarie modifiche sia di diritto penale sostanziale (reati PIF), che procedurali (con riguardo alle competenze, al numero e alle attribuzioni dei procuratori europei delegati).

Da qui deriva la necessità di predisporre norme di attuazione del regolamento volte alla armonizzazione del diritto interno con le nuove figure istituzionali previste dallo stesso, collegate all'esigenza di fissare i criteri che dovranno regolare la decisione su quanti e quali dovranno essere i procuratori europei delegati, oltre che alla necessità di raccordare e rendere compatibili le norme interne che disciplinano attribuzioni e

poteri dei titolari degli uffici del pubblico ministero e degli organi del governo autonomo della magistratura con le norme del regolamento che disciplinano struttura e compiti degli organi dell'EPPO; tra queste, in particolare, le norme che attribuiscono un potere di supervisione, di indirizzo e, a limitati effetti, un potere disciplinare degli organi dell'EPPO nei confronti dei magistrati italiani che rivestiranno funzioni giudiziarie nell'ambito della Procura europea.

I procuratori europei delegati saranno assunti dall'Unione come consiglieri speciali, rimanendo tuttavia membri attivi delle procure o della magistratura dei rispettivi Stati membri che li hanno designati, per tutta la durata dell'incarico. Al fine di dare compiuta attuazione al regolamento (UE) 2017/1939 ed, in particolare, ai fini della designazione dei procuratori europei, il testo originariamente approvato in Consiglio dei Ministri è stato opportunamente emendato, affidando al procuratore europeo, dopo consultazione con l'autorità nazionale individuata nel Ministro della giustizia, la scelta dei procuratori europei circa il numero e le competenze dei procuratori europei delegati.

La norma di delega, inoltre, affida al decreto delegato l'individuazione dell'autorità nazionale competente ai fini delle consultazioni con il Procuratore europeo per la designazione dei procuratori delegati oltre che per l'individuazione del loro numero complessivo e delle loro competenze funzionali e territoriali. Il testo è stato approvato alla Camera dei Deputati ed è allo stato all'esame del Senato della Repubblica.

Quanto al numero dei procuratori europei delegati ed alla ripartizione funzionale e territoriale delle competenze tra i procuratori europei delegati, l'art. 13 del regolamento sancisce che: "*Il procuratore capo europeo, dopo essersi consultato e aver raggiunto un accordo con le competenti autorità degli Stati membri, approva il numero dei procuratori europei delegati nonché la ripartizione funzionale e territoriale delle competenze tra i procuratori europei delegati all'interno di ciascuno Stato membro*". Si prevede, al riguardo, di integrare le attribuzioni del Consiglio Superiore della Magistratura di cui alla legge 24 marzo 1958, n. 195, sì da coinvolgere

quest'ultimo nella procedura di consultazione e di accordo di cui all'art. 13, comma 2, del regolamento, finalizzata a individuare il numero dei procuratori europei delegati e la ripartizione funzionale e territoriale delle competenze tra i procuratori europei delegati all'interno di ciascuno Stato membro.

Il tema dell'implementazione del regolamento è stato oggetto di discussione di tutti i Consigli GAI del 2018, con costanti aggiornamenti da parte della Commissione europea agli Stati membri sulle procedure relative alla nomina del direttore amministrativo, dei membri del Comitato di Selezione del Procuratore Capo, del Procuratore Capo europeo e dei Procuratori europei, del sistema informatico di gestione dei procedimenti EPPO, dei lavori di costruzione in Lussemburgo della nuova sede dell'Ufficio requirente europeo.

Il bando per il posto di Procuratore Capo Europeo è stato pubblicato il 19 novembre 2018 con scadenza dei termini al 14 dicembre, risultando presentate trenta domande, di cui 10 italiane. Il 20 dicembre 2018 si è tenuta a Bruxelles la prima riunione del Comitato di selezione del Procuratore Capo europeo e dei Procuratori europei: tale *panel* (del quale per l'Italia fa parte Antonello Mura, Procuratore generale di Venezia, nominato dal Parlamento Europeo) sta iniziando le proprie attività dalla valutazione delle candidature per la posizione di Procuratore Capo europeo e successivamente esprimerà il parere sulla terna di candidati individuati da ciascuno Stato membro per la posizione di Procuratore europeo. E' stato anche avviato uno studio dalla Commissione europea sulla realizzazione del sistema informatico di gestione dei procedimenti penali che dovrà avere la Procura europea e in tale quadro è stata organizzata a Roma, presso il Ministero della Giustizia, il 17 dicembre 2018, una visita della Commissione europea finalizzata a raccogliere elementi di informazione sui registri informatici italiani e sul sistema SIDDA/SIDNA in uso alla DNA, a cui hanno partecipato anche esponenti della Procura di Roma e della DNA, al fine di coinvolgere attivamente gli Uffici giudiziari in questo esercizio. L'auspicio della Commissione e degli Stati membri è che si possa giungere alla piena operatività

dell'EPPO, anche dal punto di vista della messa in opera dei sistemi informatici, entro il mese di novembre 2020.

E' inoltre proseguito il negoziato sulla proposta di direttiva relativa al contrasto al riciclaggio mediante il diritto penale, che attraverso i c.d. triloghi ha condotto al raggiungimento di un accordo con il Parlamento. Si è altresì contribuito attivamente alla fase di revisione linguistica dello strumento, che è stato approvato in via definitiva al Consiglio GAI dell'11 ottobre ultimo scorso ed è in attesa di pubblicazione.

Con riferimento alle attività svolte a livello di Unione europea, i negoziati delle proposte legislative presentate dalla Commissione europea nel corso delle Presidenze bulgara e austriaca (svoltesi, rispettivamente, nel primo e nel secondo semestre 2018) sono stati seguiti con grande impegno.

Nell'anno in corso si è dato grande impulso al complesso negoziato riguardante la proposta di regolamento sul mutuo riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e confisca di beni derivanti da reato, nel corso del quale si è fortemente sostenuta la previsione di un ambito di applicazione idoneo ad includere alcune tipologie di confisca non basata su condanna, tra cui in particolare le confische di prevenzione italiane, fino ad oggi escluse dai precedenti strumenti di mutuo riconoscimento e dalle norme di armonizzazione in materia. A seguito di lunga trattativa, si è pervenuti ad un testo di compromesso (pubblicato sulla G.U. il 28 novembre scorso) che, pur introducendo uno specifico motivo di non riconoscimento fondato sulla violazione di diritti fondamentali, lo circoscrive espressamente a casi eccezionali in cui vi siano ragioni sostanziali, fondate su prove specifiche ed oggettive, per ritenere che l'esecuzione dell'ordine nelle particolari circostanze del caso concreto comporterebbe una manifesta violazione di un diritto correlato previsto nella Carta UE come fondamentale ed in particolare del diritto ad un ricorso efficace, al giusto processo o alla difesa. Il buon esito del negoziato in esame, con l'apertura al riconoscimento delle confische non basate su condanna, costituisce un risultato di grande importanza, dati i positivi effetti che potrà produrre sulle azioni volte al contrasto del finanziamento al terrorismo.

Anche la prosecuzione del negoziato sulla proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla contraffazione dei mezzi di pagamento diversi dal contante, destinata a sostituire la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio in materia, è stato determinante al fine di contribuire alla creazione di una normativa che consenta di contrastare tali tipologie di frode, soprattutto con riferimento a mezzi di pagamento fondati sull'uso delle tecnologie informatiche e telematiche più avanzate, alcuni dei quali non risultano attualmente coperti da tutte le normative nazionali.

Nel corso dei vari Consigli GAI tenutisi da marzo ad oggi è stato, inoltre, affrontato il dibattito politico sulla proposta di Regolamento relativo agli ordini europei di produzione e di conservazione di prove elettroniche in materia penale e sulla proposta di Direttiva recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali (c.d. *e-evidence*). Tale pacchetto normativo mira a facilitare l'acquisizione della prova elettronica dagli *internet service providers* e la sua conservazione, attività che ha trovato significative criticità nell'applicazione degli attuali strumenti di cooperazione giudiziaria a livello UE e con i Paesi terzi, soprattutto gli Stati Uniti, dove hanno sede legale molte piattaforme informatiche. Queste misure normative dovranno essere accompagnate dal negoziato, da parte della Commissione europea, di un accordo bilaterale tra UE e Stati Uniti, che renda compatibile il recente Cloud Act statunitense con la nuova normativa in fase di adozione a livello UE. In tutti i Consigli GAI, l'ultimo dei quali svoltosi a Bruxelles il 7 dicembre 2018, è stato registrato il favore dell'Italia verso strumenti più agili che prevedano la possibilità per l'autorità giudiziaria richiedente di trasmettere la domanda di acquisizione della prova elettronica direttamente all'*internet service provider*, evitando il preventivo passaggio di tale richiesta dall'autorità giudiziaria dello Stato di esecuzione. Ciò costituisce uno dei principali punti di forza dello strumento in discussione, mirando a superare gli ostacoli fino ad oggi incontrati dagli operatori nell'applicazione delle tradizionali procedure di cooperazione e dell'ordine europeo di indagine penale. L'efficienza dei procedimenti di acquisizione di dette prove appare infatti di cruciale importanza nelle indagini relative ai reati terroristici di

stampo internazionale, i cui autori sempre più frequentemente utilizzano i mezzi di comunicazione telematica, non solo a fini propagandistici e di indottrinamento, ma anche nelle fasi di organizzazione ed esecuzione degli attentati.

Il 12 settembre 2018 la Commissione ha presentato una "*Proposta di Regolamento relativa alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici on line*", volta a rafforzare le azioni per contenere la proliferazione della propaganda terroristica. Lo strumento normativo in esame presenta alcuni profili di cui appare opportuno tener conto nel corso del negoziato sulle proposte della Commissione in materia di *e-evidence.*

Il tema del mutuo riconoscimento in materia penale tramite il rafforzamento della fiducia reciproca è stato consolidato in un testo di conclusioni adottato dai Ministri della Giustizia al Consiglio GAI del 7 dicembre 2018. Tali conclusioni richiamano tutte le istituzioni a ciò deputate ad affrontare con determinazione i problemi legati al riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie, considerato il presupposto necessario per la realizzazione di un vero spazio unico di libertà, giustizia e sicurezza. E' stato evidenziato come l'Italia ritenga fondamentale garantire l'efficace ed uniforme applicazione degli strumenti di mutuo riconoscimento a livello UE.

In ambito civile europeo, tra le attività più interessanti si segnalano quelle relative alla partecipazione ai tavoli tecnici all'interno del Comitato di diritto civile dell'Unione Europea, avendo il Ministero contribuito regolarmente alla formazione degli atti normativi adottati dagli organi dell'Unione europea nell'ambito del settore Giustizia e Affari interni (regolamenti e direttive) e degli adempimenti per la loro esecuzione, operando in stretto raccordo con il Ministero degli affari esteri e con la Rappresentanza permanente presso l'Unione Europea, nonché con le Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero e con quelle straniere in Italia.

Si tratta di iniziative legislative a partecipazione necessaria per il nostro Paese ed alle quali è indispensabile garantire un contributo costante e qualificato, spiegando la tipologia dello strumento adottato nella quasi totalità dei casi (il regolamento), per la sua forza cogente e immediata, un impatto diretto nell'ordinamento interno.

Tra i più interessanti negoziati avviati dalla Commissione che si sono svolti nel corso del 2018, si segnala il *Working Party on Civil Law Matters (Contract Law*): nell'ambito di questo tavolo l'Ufficio ha partecipato a tutti i lavori d'esame della proposta della Commissione di "*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale*" presentata il 9.12.2015. E' in corso la fase dei triloghi con il Parlamento europeo e l'ufficio ha fornito regolarmente contributi e istruzioni alla Rappresentanza permanente.

Anche i negoziati sulla proposta relativa alla vendita di beni di consumo sono stati seguiti con impegno. Essa costituisce lo sviluppo e la modifica dell'originaria proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita *on line* e di altri tipi di vendita a distanza di beni pubblicata dalla Commissione alla fine di dicembre del 2015 unitamente alla proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale. Entrambe si inquadrano nel contesto della Strategia per il Mercato Unico Digitale della Commissione e mirano a facilitare gli acquisti transfrontalieri, eliminando l'incertezza costituita dalla diversità delle legislazioni nazionali in materia ed al tempo stesso elevando il livello di tutela dei consumatori. Nel Consiglio GAI del 7 dicembre 2018 è stato espresso dal Ministro il consenso dell'Italia all'adozione dell'orientamento generale con riguardo alla Direttiva sulla vendita dei beni materiali (si precisa che l'orientamento generale del Consiglio sulla Direttiva sui contratti di fornitura di contenuti digitali era già stato precedentemente adottato), non senza rimarcare tuttavia l'importanza di affrontare in sede di trilogo con il Parlamento europeo talune criticità ancora presenti nel testo di compromesso adottato a dicembre dal Consiglio GAI

Con riguardo all'ambito del diritto di famiglia e dei minori, è in corso il negoziato sulla Proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (cd. Bruxelles II-*bis*). Tale proposta consiste nella revisione del regolamento relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000. La stessa contiene, in particolare, le seguenti novità: introduzione

dell'obbligo di dare al minore la possibilità di esprimere la propria opinione e rilevanza dell'omesso ascolto in sede di esecuzione della decisione; abolizione dell'*exequatur*; rafforzamento della reciproca fiducia; cooperazione fra autorità centrali. Al Consiglio GAI del 7 dicembre 2018 è stato raggiunto l'orientamento generale sulla proposta. Il testo finale, a cui l'Italia ha dato un contributo significativo, modernizzerà lo strumento in materia in vigore dal 2005, chiarendo l'ambito di applicazione dei provvedimenti cautelari, il collocamento transfrontaliero dei minori, la circolazione degli accordi in materia genitoriale e introducendo una base giuridica per la circolazione degli accordi extragiudiziali in materia matrimoniale.

Sempre in ambito civile, durante il Consiglio Gai dell'11 ottobre 2018 è stato approvato dal Consiglio UE l'orientamento generale sulla proposta di Direttiva sui quadri di ristrutturazione preventiva e sull'insolvenza, con cui la Commissione intende rafforzare l'economia europea e stimolare gli investimenti, in piena coerenza con il Piano d'azione per la creazione dell'Unione dei mercati dei capitali e con la Strategia per il mercato unico. In particolare, tra i principali obiettivi perseguiti dalla Commissione vi sono la riduzione dell'incertezza giuridica derivante dai diversi quadri di ristrutturazione e insolvenza degli Stati membri e delle barriere alla libera circolazione dei capitali tra di essi. Inoltre si intende stimolare una precoce ristrutturazione preventiva degli imprenditori in crisi e consentire la cd. "*second chance*" per i soggetti insolventi o sovra-indebitati, ma onesti. Il negoziato si è svolto a ritmo serrato nel corso di tutto l'anno 2018 e sta giungendo al termine, con verosimile inizio dei triloghi nel corso del 2019.

Si rappresenta, infine, che al Consiglio Informale di Innsbruck del 13 luglio, sotto la Presidenza austriaca, è stato altresì trattato il tema del rafforzamento della cooperazione giudiziaria in materia civile, grazie al maggior utilizzo dei mezzi di comunicazione elettronici. In tale contesto l'Italia ha manifestato la disponibilità a un potenziamento nella notificazione transfrontaliera di atti e dell'utilizzo della piattaforma e-CODEX.

Quanto al delicato tema dell'assistenza alle vittime di reato, il Ministero ha avviato attività finalizzate al rafforzamento della tutela delle stesse in modo da assicurare l'adeguata e uniforme attuazione delle misure introdotte dal d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 in tema di salvaguardia dei diritti processuali ed a promuovere e migliorare i servizi di assistenza alle vittime. In questo solco ha intrapreso un percorso virtuoso che vede coinvolti anche la Presidenza del Consiglio (Conferenza Stato Regioni), il Ministero dell'Interno, l'Avvocatura (CNF), l'Accademia (università Roma Tre) e il terzo settore (Rete Dafne) nella costruzione di una rete integrata di assistenza che accompagni la vittima dal primo contatto con l'autorità fino alla fase risarcitoria e sappia diffondere la consapevolezza e della conoscenza dei diritti delle vittime agli operatori e dell'opinione pubblica. In questo ambito, inoltre, il 29 novembre 2018 si è costituito, alla presenza del Sottosegretario di Stato, On. le Vittorio Ferraresi, un tavolo di coordinamento tra le principali istituzioni deputate alla tutela dei diritti delle vittime e professionisti che da tempo si occupano della loro protezione. Si è inteso promuovere il principio di integralità della tutela delle vittime di reato creando un sistema organico di assistenza nazionale, con un coordinamento a livello centrale ed una rete omogenea e diffusa a livello territoriale, che garantisca alla vittima una tutela complessiva, nel processo, nel percorso di supporto di tipo psicologico e sociale e in quello volto all'ottenimento di un adeguato e dovuto risarcimento. Il lavoro del tavolo ha come linea ispiratrice il disposto delle principali misure legislative europee in materia, nello specifico la Direttiva 2012/29/UE che stabilisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e la Direttiva 2004/80/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al risarcimento alle vittime di reato. Sul fronte del diritto interno si segnala il citato ampliamento, realizzato di concerto con il Ministero dell'Interno, dei soggetti beneficiari del fondo per le vittime di reati intenzionali violenti nonché del *quantum* dell'indennizzo.

Sempre in ambito Consiglio d'Europa, il Ministero ha seguito, attraverso la designazione di magistrati esterni, i lavori del Comitato Europeo per i Problemi

Criminali che coordina l'intera attività del detto Consiglio in materia penale e penitenziaria e le attività del Comitato sulla criminalità informatica.

In materia di corruzione, grande impegno nell'anno in corso è stato profuso dalla delegazione italiana, della quale è capofila questo Ministero, nell'ambito del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) presso il Consiglio d'Europa, dove si è ottenuto un importante riconoscimento circa l'adeguatezza del nostro sistema di prevenzione e lotta alla corruzione.

In relazione al Terzo ciclo di valutazione, relativo ai temi delle nuove incriminazioni e del finanziamento ai partiti politici, la discussione nel giugno 2018 dell'*addendum* al secondo ciclo di valutazione sull'ottemperanza dell'Italia alle contestazioni ricevute, si era conclusa con una attestazione complessivamente positiva nei confronti del Paese, per l'introduzione di fattispecie di reati che sanzionano forme di corruzione nel settore privato (d.lgs. 15 marzo 2017, n. 38) ed in considerazione delle norme previste nell'allora preannunciato d.d.l. anticorruzione (AC1189-B), il cui testo è stato approvato in via definitiva lo scorso 18 dicembre.

Sui temi della prevenzione della corruzione nei confronti dei membri del Parlamento e della magistratura, dopo la pubblicazione nel gennaio 2017 del Rapporto sul IV ciclo di valutazione, il nostro Paese è stato chiamato a riferire sulle azioni intraprese per dare attuazione alle 12 raccomandazioni elevate, nel corso della assemblea plenaria tenutasi a Strasburgo lo scorso dicembre. A tal proposito la delegazione italiana ha messo in luce i risultati ottenuti in particolare con l'adozione delle riforme in materia penale e civile nonché con il massiccio programma di assunzioni messo in campo dal Ministero al fine di migliorare la qualità del settore giustizia e diminuire la durata dei processi. E' stata inoltre rappresentata l'importanza della legge c.d. "spazzacorrotti" che mira a far avanzare ulteriormente la lotta alla corruzione, affrontando anche una serie di lacune nella criminalizzazione di condotte di tipo corruttivo e la regolamentazione dei finanziamenti politici – rilevate nel corso del Terzo ciclo di valutazione dell'Italia. Nel Rapporto da ultimo adottato viene attribuito dal Greco ampio riconoscimento ai progressi fatti dal Paese nell'ultimo anno

e stabilito il conseguente ritiro delle raccomandazioni soprattutto facenti capo al settore della "giustizia", il che segna un risultato soddisfacente per l'intero Paese quanto al livello di ottemperanza globale alle prescrizioni in materia di prevenzione della corruzione. In virtù dell'approvazione del suddetto progetto di legge, sarà inoltre più agevole procedere nella formulazione del disegno di legge di ratifica del protocollo addizionale alla Convenzione penale contro la Corruzione del Consiglio d'Europa (ETS 191) dedicato alla incriminazione della corruzione attiva e passiva degli arbitri nazionali e stranieri e dei giurati stranieri, già avviato negli scorsi mesi in quanto oggetto di una specifica raccomandazione relativa al terzo ciclo di valutazione.

Nel corso del 2018 è proseguita attivamente anche la partecipazione alle attività del Gruppo di lavoro OCSE sulla corruzione *(Working group on bribery - WGB*) che ha come mandato la promozione e il monitoraggio dell'applicazione della Convenzione per il contrasto alla corruzione nelle transazioni economiche internazionali. In tale contesto, è stata fornito tutto il necessario supporto alla delegazione presso il WGB, al fine di concludere con successo gli esercizi periodici condotti in seno a tale organizzazione, tra cui si ricordano la collazione ed elaborazione annuale dei dati sui procedimenti penali per corruzione internazionale e il monitoraggio dei procedimenti per corruzione internazionale particolarmente rilevanti in cui sia coinvolta l'Italia, sui quali cui siamo chiamati a riferire periodicamente.

Nell'ambito delle attività curate in seno alle Nazioni Unite, è stata garantita l'attiva partecipazione di magistrati e funzionari ai tavoli dei gruppi istituiti presso UNODC (*United Nations Office on Drugs and Crime*) e dedicati alla implementazione della Convenzione ONU contro la corruzione (UNCAC) in generale o a specifici aspetti della stessa, apportando ogni utile contributo alle attività internazionali volte al contrasto del fenomeno corruttivo. Si è altresì continuato a monitorare lo stato di implementazione e le azioni necessarie al fine di ottemperare alle raccomandazioni rivolte al nostro Paese nel *report* conclusivo del I Ciclo di Revisione dell'attuazione della predetta Convenzione.

Va inoltre ricordato il particolare impegno profuso nelle rilevanti e complesse attività correlate al II ciclo di revisione sull'attuazione della Convenzione, svoltesi a partire dal 2017 e per tutto il corso del 2018, aventi ad oggetto le misure interne di attuazione dei titoli III e V della Convenzione. A questo proposito sarà presto pubblicato il relativo rapporto, su cui hanno espresso il proprio assenso anche Sierra Leone e Stati Uniti.

Un essenziale capitolo dell'attività internazionale è quello dedicato all'attività di cooperazione giudiziaria internazionale e delle relazioni internazionali bilaterali con Stati non appartenenti all'Unione europea. Nel corso dell'anno si è ambito a potenziare l'attività di negoziato volta alla conclusione di accordi di cooperazione giudiziaria in materia penale. A riscontro del lavoro svolto, si rileva che in materia di estradizione e mandati di arresto, nel periodo di interesse, sono state aperte circa 2.699 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. In materia di assistenza giudiziaria, sono state aperte 3077 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. Preme rammentare che in questo settore, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative (basti pensare alla recente entrata in vigore dell'ordine europeo di indagine), spetta al Ministro –quale Autorità Centrale in materia di assistenza giudiziaria- disporre che si dia corso ad una rogatoria proveniente dall'estero così come provvedere all'inoltro per via diplomatica della rogatoria formulata dalle Autorità Giudiziarie Italiane e destinate all'estero (artt. 723 e ss. c.p.p.).

In materia di trasferimento dei detenuti nel periodo, previsto in via generale dalla Convenzione di Strasburgo del 1983 e dalla decisione quadro 2008/909/GAI, si è registrata l'apertura nell'anno 2018 di 1054 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. Dall'esame delle suddette procedure emerge un consistente ricorso a questo strumento sia da parte di concittadini condannati in uno stato straniero sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Nel corso dell'anno, per accelerare le procedure di trasferimento nei rispettivi Paesi di detenuti albanesi e romeni, sono stati incrementati i contatti operativi con Albania e Romania, finalizzati all'adozione di prassi virtuose condivise e alla risoluzione di fattori ostativi. Merita ricordare anche il tavolo tecnico

Italia-Albania nel mese di settembre 2018 a margine dell'incontro bilaterale tra i Ministri della giustizia.

Sempre quale Autorità centrale, sono state aperte nel periodo in esame ben 453 procedure a norma degli articoli 9, 10 e 11 del codice penale, che assegnano al Ministro della Giustizia il potere di richiedere il perseguimento penale per i delitti comuni del cittadino e dello straniero all'estero, nonché sulla base della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, che assegna al Ministro della Giustizia il potere, in caso di giurisdizione concorrente, di richiedere all'Autorità Giudiziaria Italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato e viceversa.

In relazione a quanto premesso, vanno sottolineati i passi avanti fatti nel campo degli Accordi bilaterali di cooperazione giudiziaria penale, con risultati ampiamente superiore alle attese. Questo Dicastero ha infatti concentrato il suo impegno su negoziati con alcuni Paesi ritenuti di particolare interesse per il nostro Paese, in base soprattutto alla popolazione italiana residente all'estero, all'infiltrazione ed alla presenza di gravi forme di criminalità, al numero di detenuti stranieri presenti nelle carceri italiane nonché alla qualità della cooperazione bilaterale in assenza di accordi.

Sono stati dunque negoziati accordi con numerosi Paesi (Uruguay, Kosovo, Capo Verde, Seychelles, Kuwait, Qatar, Repubblica Dominicana, Vietnam, Tunisia, Algeria, Hong Kong), e sono stati siglati (parafati) numerosi trattati.

In particolare, in data 12.3.2018, a Roma, è stato parafato un accordo in materia di trasferimento dei detenuti tra Italia e Kosovo. In data 10.5.2018, a Santo Domingo, sono stati parafati 2 accordi tra Italia e Repubblica Dominicana (estradizione e assistenza giudiziaria), la cui firma consentirà di aprire una pagina nuova nel dialogo e nella collaborazione italo-dominicana nel settore della giustizia, offrendo a magistrati e forze di polizia strumenti moderni ed efficaci nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, al narcotraffico ed alla corruzione, nonché alla ricerca ed alla consegna all'Italia dei numerosi latitanti rifugiatisi nella Repubblica Dominicana.

In data 12.7.2018, a Roma, sono stati parafati 2 accordi tra Italia ed Uruguay in materia di assistenza giudiziaria e trasferimento dei detenuti. In data 12.9.2018, a Kuwait City, è stato parafato un accordo in materia di assistenza giudiziaria tra Italia e Kuwait, di particolare rilievo per la lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, anche alla luce dell'assenza di accordi in materia di cooperazione giudiziaria penale tra l'Italia e i paesi del Golfo Persico e del Medio Oriente.

In data 4.11.2018, a Capo Verde, sono iniziati incontri negoziali tra Italia e Capo Verde per la parafatura di 3 accordi in materia di estradizione, assistenza giudiziaria e trasferimento detenuti

Infine dal 20 al 23.11.2018 si è preso parte all'ottava assemblea plenaria del WACAP (*West African Network of Central Authorities and Prosecutors*), in Benin, in occasione del quale è stata firmata tra l'Italia e gli Stati membri dell'ECOWAS un accordo di partenariato in materia di cooperazione giudiziaria internazionale in campo penale di notevole rilievo. Sono infatti parte di questo Network giudiziario Stati quali Senegal, Mali, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria e Niger: tutti paesi di importanza strategica per l'Italia, se non altro in relazione ai forti flussi migratori che li vedono come paesi d'origine e/o transito.

Un altro importante tassello in questo ambito deve essere rinvenuto nell'approvazione della Legge 11 ottobre 2018, n. 125 con la quale si è proceduto alla ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con scambio di Note in data il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018; b) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015. (G.U. 30/10/2018, n. 253).

Detta legge recepisce i Testi suindicati, che si inseriscono nel contesto degli strumenti finalizzati all'intensificazione ed alla regolamentazione puntuale e dettagliata dei rapporti di cooperazione posti in essere dall'Italia con Paesi al di fuori dell'Unione Europea, come quelli menzionati, con i quali non esistevano fino a ora

strumenti di cooperazione. Con tali Trattati si avvia un processo di sviluppo estremamente significativo dei rapporti italo-emiratini, che permetterà una stretta ed incisiva collaborazione tra i due paesi nel campo della cooperazione giudiziaria penale e il contrasto alla criminalità.

Si segnala altresì nell'ambito della produzione normativa il decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 53, di attuazione della direttiva (UE) 2016/681 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi e disciplina dell'obbligo per i vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate in attuazione della direttiva 2004/82/CE del Consiglio del 29 aprile 2004 (18G00081), pubblicato sulla gazzetta ufficiale n.120 del 25-05-2018 (Ministro della giustizia co-proponente).

In relazione ai rapporti con la Corte Europea dei diritti dell'Uomo, si rammenta che il 13 aprile è stata adottata la Dichiarazione di Copenaghen. All'evento hanno partecipato le delegazioni dei 47 paesi firmatari della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo, con la presenza di 22 Ministri della giustizia. Nelle dichiarazioni di adesione al documento, la maggioranza degli Stati ha valorizzato i passaggi dedicati all'importanza del dialogo tra la Corte di Strasburgo e le Corti nazionali e al rispetto rigoroso del principio di sussidiarietà, inteso nel senso -ben esplicitato nella Dichiarazione– che spetta *in primis* agli ordinamenti interni il compito di garantire il rispetto dei diritti umani sanciti nella Convenzione attraverso una legislazione adeguata e rimedi interni efficaci e concreti. Il concetto di "responsabilità condivisa" tra Stati e Corte –già lanciato nel corso della Conferenza di Bruxelles- ha trovato con questa dichiarazione più compiuta affermazione. La delegazione italiana composta da delegati di questo Dicastero e dal co-agente Cedu presso la rappresentanza italiana a Strasburgo ha attivamente contribuito alla stesura del capitolato, specie nelle parti della dichiarazione dedicate alla necessità che i metodi di lavoro funzionali alla riduzione dell'arretrato adottati dalla Corte non trascurino le garanzie di "difesa" dei Governi, rispettando le prerogative degli Stati. Durante la conferenza è stato inoltre sottolineato

l'importanza del coinvolgimento della società civile nel negoziato preliminare all'adozione della dichiarazione di Copenaghen, sul presupposto che le organizzazioni della società civile sono veicolo di rafforzamento dei principi convenzionali e di miglioramento dell'efficienza e qualità dell'azione della Corte.

Da più parti è stata richiamata l'urgenza della ratifica dei protocolli addizionali 15 e 16, nell'ambito del processo di rinnovamento del sistema convenzionale. I Protocolli ai quali la ratifica si riferisce si iscrivono entrambi nel quadro del programma di riforma avviato già con il Protocollo n 14, volto ad assicurare le condizioni per un'efficace attività, nel lungo periodo, della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). E invero per andare incontro a tale necessario adempimento, si rileva che è stata posta tra le priorità dell'attività legislativa in corso l'approvazione del disegno di legge di "*Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013, e del Protocollo n. 16 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013*" (C 1124). In particolare, all'art. 3 stabilisce quanto segue: "*1. La Suprema Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti e il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana possono presentare alla Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo richieste di parere ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 1, del Protocollo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della presente legge. 2. Nei casi di cui al comma 1, il giudice può disporre che il processo sia sospeso fino alla ricezione del parere consultivo della Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo. 3. La Corte costituzionale può provvedere con proprie disposizioni all'applicazione del Protocollo di cui al comma 1*".

9.2 Le politiche internazionali.

Particolarmente attiva è stata la partecipazione del Ministero della Giustizia alle iniziative internazionali finalizzate al contrasto al terrorismo e ai fenomeni di radicalizzazione violenta. Ci si è massimamente impegnati nel garantire il coordinamento delle attività delle articolazioni ministeriali competenti con la

Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, curando i contatti con le rappresentanze diplomatiche e con gli organismi sovranazionali, anche al fine di assicurare la presenza dei più competenti esperti italiani ai numerosi tavoli multilaterali ed ai programmi di cooperazione dedicati a questo tema.

In ambito Consiglio d'Europa, il Ministero è stato impegnato in molteplici iniziative legate alle politiche antiterrorismo, in stretto contatto con il delegato italiano presso il Comitato di esperti sul terrorismo del Consiglio d'Europa che rappresenta inoltre l'Italia nelle riunioni della Conferenza delle Parti della Convenzione di Varsavia del 2005 sulla prevenzione del terrorismo. Inoltre nel 2018 sono stati ospitati presso il Ministero della giustizia i negoziati del Consiglio d'Europa finalizzati all'adozione della raccomandazione sui "terroristi solitari".

Varie sono state, altresì, le iniziative intraprese in campo nazionale ed europeo per la prevenzione e la repressione del fenomeno della radicalizzazione violenta. Di peculiare importanza la sottoscrizione da parte italiana della dichiarazione congiunta con Francia, Belgio, Germania, Lussemburgo, Olanda e Spagna al vertice di Parigi del 5 novembre scorso, finalizzata alla creazione di un registro giudiziario antiterrorismo europeo presso Eurojust ed al rafforzamento dell'assistenza delle vittime degli attacchi terroristici. Con la stessa è stato introdotto anche un progetto pilota sulla creazione di un centro di esperti a livello UE e sul potenziamento della rimozione dei contenuti on-line incitanti al terrorismo.

Come noto, strettamente legato al tema della lotta al terrorismo è quello del contrasto ai reati d'odio e alla propaganda terroristica *on line*. Le istituzioni dell'Unione europea, così come i governi nazionali, hanno avviato un processo di sensibilizzazione delle piattaforme informatiche all'esigenza di arginare questa crescente minaccia e di elaborare una risposta coordinata e condivisa tra pubblico e privato. Tale processo ha portato anche all'adozione, da parte della commissione europea, di una proposta di Regolamento sulla rimozione dei contenuti terroristici *on line*, sulla quale il Consiglio GAI di dicembre ha adottato l'ordinamento generale.

Numerosi sono stati gli incontri bilaterali del Ministro finalizzati ad accrescere la cooperazione nei settori della giustizia. Nel corso degli stessi sono stati toccati temi ritenuti di importanza fondamentale per la lotta condivisa ai fenomeni criminali connessi al terrorismo, alla corruzione, al crimine organizzato e al traffico di droga ed esseri umani nonché quello del trasferimento dei detenuti e della tutela dei minori sottratti. Tra questi si rammentano l'incontro bilaterale con l'Ambasciatore USA Eisenberg, svoltosi il 10 luglio scorso nello spirito del rafforzamento della cooperazione giudiziaria, in particolare per quanto attiene alle procedure di estradizione e alla attività di acquisizione delle prove elettroniche; la visita a Roma del Ministro della Giustizia francese, Nicole Belloubet, del 5 settembre 2018, focalizzata sullo scambio di esperienze in materia di modernizzazione e informatizzazione della giustizia, con una visita al Centro Elaborazione Dati del Ministero; l'incontro del 12 settembre con l'omologa albanese, Etilda Gjonaj, organizzato nell'ambito del progetto PAMECA V durante il quale si è convenuto sull'opportunità di inquadrare la già ottima collaborazione giudiziaria italo-albanese nell'ambito del più ampio percorso di integrazione europea intrapreso dall'Albania, con particolare riferimento al Memorandum d'Intesa firmato tra i due Dicasteri nel dicembre 2017, il cui obiettivo è quello di elaborare iniziative di formazione e scambio di buone pratiche volte al rafforzamento dell'indipendenza e dell'affidabilità del sistema giudiziario ed al potenziamento del sistema penitenziario, del trattamento dei detenuti e della formazione degli operatori del sistema penitenziario. A ciò ha fatto seguito la riunione del gruppo di lavoro previsto dal Memorandum, che ha avuto luogo a Tirana il 13 novembre 2018, in particolare sul tema del trasferimento dei detenuti e su quello del riconoscimento delle sentenze italiane da parte delle autorità albanesi; l'incontro bilaterale del 17 settembre 2018 con il Ministro della Giustizia rumeno Tudorel Toader, nel quale è stata effettuata una disamina dei più importanti temi che verranno affrontati per rafforzare lo spazio unico europeo di libertà, giustizia e sicurezza nonché il trasferimento in Romania dei detenuti rumeni presenti negli istituti penitenziari italiani; l'incontro bilaterale con il Ministro della Giustizia marocchino Mohamed Auajjar del

23 ottobre scorso, in visita a Roma su invito del Consiglio di Stato; l'incontro bilaterale con il Ministro della Giustizia armeno Artak Zwynalyan avvenuto a margine della Conferenza OCSE sulla corruzione svoltasi alla Università LUISS il 13 novembre. Infine l'incontro con il Ministro della Giustizia tedesco Katarina Barley a margine dell'ultimo Consiglio GAI sulla sentita questione dell'esecuzione della pena nei confronti dei due amministratori della Thyssen, condannati in via definitiva.

Quanto alla presenza del Ministero ad eventi multilaterali di alto profilo, va rimarcata la partecipazione alla Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sul crimine organizzato transnazionale svoltasi a Vienna il 15 ottobre scorso dove è stata incoraggiata in maniera efficace l'approvazione della risoluzione delle Nazioni Unite relativa all'adozione di un meccanismo di revisione della Convenzione UNTOC. Tale risoluzione era stata presentata dall'Italia, dalla Francia e dal Costa Rica e alla fine è stata co-sponsorizzata da tutti gli altri Paesi che hanno aderito alla UNTOC.

Si segnala anche la partecipazione al Convegno dei Ministri della Giustizia "*No death without penalty*" sulla pena di morte organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio il 28 novembre scorso, nel quale è stato fortemente ribadito l'impegno dell'Italia a sostenere l'adozione definitiva della Risoluzione ONU sulla moratoria della pena di morte e sottolineato l'impegno del nostro paese a tutela dei diritti fondamentali dei detenuti.

Nel corso del 2018 sono stati intrattenuti stretti rapporti di collaborazione con i magistrati di collegamento presenti in Italia, realizzando numerose iniziative di cooperazione tra i Ministeri della Giustizia competenti. Si ricordano, in particolare, i numerosi incontri con le delegazioni britanniche finalizzati ad esaminare l'impatto della Brexit sul sistema di cooperazione giudiziaria in ambito UE e bilaterale; l'incontro tenutosi a Roma con il Direttore dell'Agenzia francese dei beni sequestrati e confiscati, che ha coinvolto anche numerosi rappresentanti dell'autorità giudiziaria italiana; l'incontro organizzato tra la polizia penitenziaria italiana e francese a Roma, in cui si è sviluppato un proficuo e costruttivo contatto su temi di reciproco interesse quale quello del contrasto alla radicalizzazione violenta in carcere.

Particolare attenzione è stata, inoltre, riservata al rafforzamento della presenza italiana presso gli organismi internazionali, curando la partecipazione di magistrati (sia del Ministero che nei ruoli giurisdizionali) a gruppi di lavoro, seminari e convegni organizzati in ambito sovranazionale. In tale quadro importante è stata l'attività di coordinamento svolta nell'ambito della Presidenza italiana dell'OCSE nel 2018, in piena sinergia con il Consigliere Diplomatico, assicurandosi il raccordo delle attività del nostro Dicastero con l'apposito Comitato istituito *ad hoc* dal MAECI.

Sono state inoltre seguite con grande impegno ed ottimi risultati le attività del Gruppo di lavoro, incardinato presso il gabinetto del Ministro, incaricato di seguire le attività presso il FAFT/GAFI nonché quelle svolte in seno al Comitato interministeriale Diritti Umani del MAECI attraverso i contributi elaborati dai membri designati dal capo di Gabinetto in seno a questo Dicastero.

Un ambito di crescente interesse per questo Ministero è costituito dalla partecipazione a progetti finanziati dall'Unione europea, in particolare nell'ambito del programma "Orizzonte 2020". Con specifico riguardo ai progetti UE di assistenza tecnica a Paesi terzi per l'adeguamento amministrativo e normativo dei sistemi giudiziari nazionali, si evidenzia che dal 2015 ad oggi questo Ministero della Giustizia ha concorso a vari bandi ed è riuscito ad aggiudicarsi importanti progetti aventi quali beneficiari la Tunisia, l'Algeria e i Paesi dell'America Latina. In particolare, a giugno del 2017, nell'ambito del programma regionale UE per l'America Latina "Sicurezza dei cittadini e Stato di Diritto", ha preso avvio, il progetto di assistenza tecnica a diciotto Paesi dell'America Latina denominato "EL PAcCTO", che si articola in tre componenti principali: cooperazione di polizia, cooperazione giudiziaria e cooperazione nel settore penitenziario. Di tale ultimo pilastro il Ministero della Giustizia è capofila.

Nello scorso mese di dicembre, inoltre in consorzio con la Francia e la Spagna, il Ministero della Giustizia, congiuntamente alla Scuola Superiore della Magistratura e alla DNA, si è aggiudicato il progetto di cooperazione giudiziaria con il Perù finanziato dall'Unione Europea con circa 12 milioni di euro. L'impegno in questa

importante iniziativa è stato fortemente sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale.

Queste iniziative, insieme a molte altre attività, sono state concordate in seno al tavolo tecnico permanente del Consiglio Superiore della magistratura, cui partecipano questo Dicastero, il Ministero degli Affari Esteri e la Scuola Superiore della Magistratura, che consente di assicurare un più efficace reciproco coordinamento delle attività internazionali e favorire una più armonica partecipazione delle istituzioni nazionali ai progetti europei ed internazionali in materia giudiziaria.

Il Ministero della Giustizia italiano e francese figurano, inoltre, come partner del CSM nel progetto dell'UE diretto all'assistenza tecnica del Kosovo in ambito *"Rule of Law"*, che prevede tre aree di intervento riguardanti, nel dettaglio, il rafforzamento delle capacità del Consiglio Superiore dei Giudici, del Consiglio dei Pubblici ministeri, nonché il supporto e rafforzamento della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo del Kosovo.

Va infine ricordato che quest'anno sono stati designati i magistrati di collegamento italiani in Albania (già operativo) e in Marocco. L'esigenza di rafforzare la rete di comunicazione e la cooperazione anche con la Francia e con la Romania è stata condivisa nel corso degli incontri con i Ministri francese e rumeno. Pertanto l'istituzione di nuove posizioni di magistrati di collegamento presso i suddetti Paesi sarà oggetto di seria riflessione da parte del Dicastero nei prossimi mesi.

Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia anno 2018

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2019

GABINETTO DEL MINISTRO

Il Gabinetto del Ministro, oltre ad assicurare le funzioni di coordinamento, raccordo e supporto previste dall'ordinamento, cura specificamente i rapporti con il Parlamento in materia di sindacato ispettivo e con il Consiglio Superiore della Magistratura in materia di attribuzioni del Ministro in ordine ai magistrati. Assicura, altresì, il coordinamento tra i diversi centri di responsabilità per la formazione dei documenti di bilancio e per i rapporti con gli organi di controllo. Per lo svolgimento di tali attività, presso il Gabinetto, sono costituiti il Servizio Interrogazioni Parlamentari, il Servizio Rapporti con il Parlamento, il Servizio Rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura e l'Area Economico Finanziaria.

Presso il Gabinetto sono anche collocate le funzioni relative al Referente della Performance, di cui al d.lgs. n. 150 del 2009.

Il **Servizio Interrogazioni Parlamentari** cura la raccolta delle informazioni necessarie per la risposta agli atti di sindacato ispettivo e provvede a redigere il testo di risposta da sottoporre all'esame ed alla firma del Ministro. Predispone, altresì, le note per le risposte orali in Assemblea e Commissione di Camera e Senato e gli appunti per gli interventi nelle discussioni di mozioni e risoluzioni e per le informative urgenti. Redige, inoltre, le note contenenti gli elementi di risposta per gli atti di sindacato ispettivo rivolti alla Presidenza del Consiglio o ad altri Ministeri per i quali al Ministro della giustizia viene richiesto di fornire le informazioni di competenza.

Le interrogazioni con richiesta di risposta orale urgente, le interrogazioni a risposta immediata (cd. *question time*) e le interpellanze urgenti pervengono al Servizio in gran numero e, nei periodi di apertura del Parlamento, con frequenza pressoché giornaliera. Esse impegnano particolarmente il Servizio, che deve raccogliere, in brevissimo tempo, informazioni complete ed esaurienti dalle articolazioni ministeriali centrali, dagli uffici periferici dell'amministrazione e dagli uffici giudiziari, nonché sovente da altre Amministrazioni, coordinando poi i dati ricevuti in un testo funzionale ai quesiti posti dai parlamentari interroganti.

Il Servizio è particolarmente impegnato nella fase di acquisizione degli elementi necessari per le risposte, che presenta spesso difficoltà ulteriori dovute ai ristrettissimi tempi imposti dalle cadenze di alcune procedure parlamentari. Di fatto, le interrogazioni a risposta immediata lasciano a disposizione meno di ventiquattr'ore di tempo tra il quesito e la lettura della risposta in Parlamento. Molto frequentemente gli elementi informativi devono essere forniti dagli uffici giudiziari.

Va peraltro dato atto che in linea generale gli uffici giudiziari, pur nel doveroso rispetto dei limiti imposti dallo stato dei procedimenti in relazione ai quali vengono richieste informazioni, hanno sempre dimostrato massima disponibilità e collaborazione.

Le interrogazioni parlamentari sono sempre trattate dal Servizio con la massima attenzione dovuta alla sovranità del Parlamento, nella consapevolezza che queste rappresentano una rilevante modalità di comunicazione di fatti e situazioni riguardanti la Giustizia sotto i più vari aspetti. Ciò consente, oltretutto, di dispiegare impulsi di verifica dell'azione amministrativa e provvedere a introdurre misure correttive delle disfunzioni segnalate dagli interroganti medesimi. È, infatti, prassi che, parallelamente alle procedure di raccolta degli elementi utili alla risposta, vengano segnalati ai competenti Dipartimenti ed uffici fatti e proposte, per i quali appaia utile un intervento di natura amministrativa, disciplinare o, talvolta, normativo.

Il Servizio ha intrapreso un'attività volta all'individuazione di proficue modalità operative, volte a favorirne l'efficienza, in particolare mediante la trattazione simultanea di più atti simili o connessi alle medesime problematiche. Inoltre le modalità di interlocuzione del Servizio sia con le articolazioni interne, sia con altre Amministrazioni o Uffici periferici nella fase istruttoria degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo avviene ormai quasi esclusivamente per via telematica, coerentemente con le esigenze di dematerializzazione, celerità ed efficienza delle comunicazioni.

Terminata la fase istruttoria e acquisite tutte le informazioni di base necessarie per la predisposizione della risposta agli atti, il Servizio redige il testo tenendo conto dell'indirizzo politico sulle varie tematiche affrontate dagli atti in questione che, nel complesso, riguardano tutte le attività dell'Amministrazione e risultano particolarmente pregnanti nelle risposte agli atti di indirizzo (mozioni e risoluzioni) con le quali, se approvate, il Governo assume un impegno nei confronti del Parlamento.

Con specifico riferimento alla Legislatura in corso, risulta che sono stati presentati – sino alla data del 10 novembre 2018 – 415 atti, dei quali 236 rivolti o delegati al Ministro della giustizia e 179 di competenza di altre Amministrazioni alle quali fornire elementi informativi.

Nel citato periodo, in particolare, il Ministero della giustizia ha dato risposta presso l'Aula della Camera dei Deputati al 42,31% delle interrogazioni orali, mentre in Commissione Giustizia è stata data risposta al 34,38% delle interrogazioni in Commissione. Al Senato della Repubblica è stata data risposta al 18,18% delle interrogazioni orali, assicurando

l'oralità del diretto confronto parlamentare, nonostante ci si trovi in una fase iniziale della legislatura con poche sedute dedicate finora dal Parlamento alla risposta di atti orali.

Il Ministro ha, poi, dato risposta al 17,05% delle interrogazioni scritte presentate alla Camera dei Deputati e al 22,22% delle interrogazioni scritte presentate al Senato della Repubblica.

Con riferimento, invece, all'evasione di richieste di elementi informativi al altre Amministrazioni, il dato percentuale di risposta si è attestato sul 66,48%.

Il Servizio, infine, è stato di supporto all'attività istituzionale svolta dal Ministro in Parlamento, non solo in relazione interrogazioni a risposta immediata (cd. *question time*), sia alla Camera dei Deputati che al Senato della Repubblica, ma anche in altre occasioni, quali la Relazione annuale al Parlamento nonché in altri importanti occasioni, tra le quali si menzionano le informative urgenti.

Il **Servizio Rapporti con il Parlamento**, incardinato quale organo di staff del Capo di Gabinetto, si occupa dell'istruzione documentale delle pratiche relative ai disegni e alle proposte di legge presentate presso il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati concernenti le materie di interesse del Ministero della giustizia.

Con una costante attività informativa e conoscitiva sia nelle sedi parlamentari che attraverso i siti istituzionali, il personale provvede alla raccolta e alla distribuzione a tutte le articolazioni ministeriali degli atti parlamentari e dei resoconti dei lavori di assemblee e commissioni e distribuisce i testi ufficiali per lo svolgimento delle attività di competenza del Ministero. Grande attenzione è posta nel cercare di garantire quanto più possibile la circolarità informativa tra i vari segmenti del Dicastero onde poter arricchire l'istruttoria degli atti parlamentari di quante più osservazioni tecnico-normative che possano concorrere alla produzione di norme quanto più attinenti ad una efficace ed efficiente funzione giurisdizionale.

Tra le attività volte ad assicurare una pronta conoscenza dell'iter dei provvedimenti in esame presso i due rami del Parlamento, assume carattere cruciale la predisposizione e la cura dei calendari dei lavori e degli ordini del giorno parlamentari, settimanalmente organizzati, con un ulteriore focus a cadenza giornaliera, degli impegni alle Camere del Ministro e dei Sottosegretari. Strumenti immediatamente resi disponibili per mezzo della posta elettronica, oltre che alle Autorità di vertice, ai Dipartimenti, alle Direzioni e agli Uffici interessati.

Al contempo, l'Ufficio evidenzia termini, scadenze e procedure stabilite di volta in volta dalle Camere per la presentazione di emendamenti e per la partecipazione alle sedute.

Prioritaria attività è quella della tempestiva acquisizione di emendamenti, ordini del giorno e pareri ad atti governativi o parlamentari volta a consentire una repentina valutazione da parte degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e la successiva attività di presentazione di appunti formali e riformulazioni di proposte emendative a testi di legge.

Acquisisce, inoltre, presso i Dipartimenti le relazioni da trasmettere, per obbligo di legge, al Governo e al Parlamento con scadenze periodiche curando le opportune forme di coordinamento e sintesi dei lavori con le altre Amministrazioni dello Stato.

Dal punto di vista statistico, si rileva che dall'inizio della legislatura fino al 12 novembre 2018, sono stati assegnati dalle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati alle rispettive Commissioni Giustizia un numero di disegni e proposte di legge pari a 131 e 122, nonché sempre con riferimento allo stesso anno, altri provvedimenti di formazione comunitaria o secondaria per un ulteriore totale di 14 provvedimenti, con conseguente apertura presso il Servizio Rapporti con il Parlamento di altrettanti fascicoli per

l'istruzione delle relative pratiche. Questo dato sintetico non tiene peraltro conto delle numerose attivazioni dell'Ufficio su provvedimenti assegnati in trattazione a Commissioni parlamentari diverse da quella di merito in cui sono spesso richiamate norme o settori di competenza del Ministero della giustizia.

Il Servizio cura infine la trasmissione al Capo di Gabinetto di tutte le istanze provenienti dai Parlamentari che siano attinenti alle funzioni e alle strutture tipiche del Ministero della giustizia.

Il Servizio per i Rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura svolge le seguenti funzioni:

- cura, secondo le direttive del Capo di Gabinetto e del Vice Capo delegato, le attività di predisposizione e gestione dei flussi documentali finalizzate all'esercizio delle attribuzioni del Ministro della giustizia in materia ispettiva e disciplinare (inchieste amministrative, ispezioni mirate, indagini conoscitive, azioni disciplinari, sospensioni dalle funzioni e dallo stipendio, trasferimenti d'ufficio nei confronti del personale di magistratura contestuali all'esercizio dell'azione disciplinare ai sensi dell'art. 13, comma 2, del d.lgs. 109/2006, ovvero ai sensi dell'art. 22, comma 1, del medesimo d.lgs., così come modificato dalla legge 269/2006, e per incompatibilità ex art. 26 dello stesso d.lgs., che ha modificato l'art. 2 del R.D.L. 511/46;
- effettua l'analisi delle ordinarie verifiche ispettive triennali presso gli uffici giudiziari, in funzione delle conseguenti iniziative da assumersi da parte delle diverse articolazioni ministeriali;
- provvede all'esame preliminare della documentazione trasmessa con le comunicazioni dell'ordine del giorno delle sedute del Consiglio Superiore della Magistratura (C.S.M.) e delle relative delibere, nonché all'esame preliminare all'adozione delle determinazioni corrispondenti alle richieste dello stesso C.S.M.;
- cura l'attività preparatoria in materia di dispensa, decadenza e dimissioni dei magistrati e di riammissione in servizio;
- cura l'istruttoria e la predisposizione degli schemi degli atti da sottoporre all'esame del Capo di Gabinetto, in vista delle determinazioni del Ministro della giustizia riferite alle sue attribuzioni concernenti i rapporti con il C.S.M., al fine del conferimento degli Uffici direttivi;
- istruisce e predispone gli schemi degli atti da adottarsi in relazione alle richieste di accesso formulate ai sensi della legge 241/90, a documenti del Ministero della Giustizia riguardanti l'esercizio del potere ispettivo e disciplinare e agli adempimenti relativi alla consegna di atti;
- mantiene rapporti con Uffici ed articolazioni ministeriali, nonché con Organi istituzionali ai fini dell'espletamento delle attività di competenza del Servizio;
- cura ogni altro adempimento relativo alle finalità del servizio.

Prospetto statistico dei dati relativi alle iniziative di competenza del Ministro della giustizia nell'anno 2018

A	**CONFERIMENTO UFFICI DIRETTIVI** (di cui n. **35 conferme** nelle funzioni direttive ex art. 45 D. Lgs. 160/2006)	**123**
B	**ISPEZIONI ORDINARIE PERVENUTE NELL'ANNO 2018**	**64**
C	**SENTENZE IMPUGNATE**	**12**
D	**AZIONI DISCIPLINARI: n. 59 per n. 53 magistrati, per:** - Avere disposto scarcerazioni oltre il termine di custodia cautelare. - Ingiustificato ritardo nel deposito di provvedimenti. - Tardiva declaratoria di inefficacia di sequestri di prevenzione. - Avere tenuto un comportamento scorretto nei confronti delle parti, dei colleghi e dei difensori. - Avere mancato ai doveri di correttezza. - Violazione dei doveri di correttezza, equilibrio e rispetto della dignità della persona nell'esercizio della funzione; per avere frequentato persone sottoposte a procedimento penale e per avere ottenuto prestiti agevolati da soggetti indagati - Avere conseguito un ingiusto vantaggio per sé o per altri (interferenza nell'attività giudiziaria di altro magistrato, utilizzando notizie riservate di un procedimento penale, nell'ottenere una testimonianza a se favorevole e non corrispondente al vero, omettendo di astenersi, facendo uso della qualità di magistrato). - Violazione dei doveri di diligenza, correttezza e imparzialità. - Violazione dei doveri di correttezza e dell'obbligo di astensione. - Avere assunto comportamenti integranti i delitti di: minacce, lesioni personali aggravate, corruzione aggravata in atti giudiziari, associazione per delinquere ed altro. - Avere irregolarmente conferito incarichi di consulenza. - Violazione dei doveri di diligenza, correttezza e laboriosità nell'ambito di procedure, con grave ritardo nel deposito di provvedimenti. - Violazione dei doveri di diligenza e laboriosità con reiterati gravi ritardi ed omissioni nel deposito di provvedimenti penali.	**12** **10** **0** **6** **4** **2** **4** **2** **1** **4** **0** **4** **1** **0**

	- Violazione, per ignoranza inescusabile, del dettato di cui agli artt.30, co.2, 30 bis, co. 1, 41 bis O.P. e 64, co. 2, del D.P.R. 230/2000. - Violazione di legge determinata da negligenza inescusabile (es. procedura di vendita di beni confiscati in violazione di legge). - Violazione dei doveri di correttezza e diligenza e delle disposizioni di cui agli artt. 370, 408 e 414 c.p.p. - Avere mancato ai doveri di diligenza, correttezza e laboriosità; per avere compiuto numerose ingiustificate interferenza nei confronti di magistrati; per avere compiuto con reiterato, grave e ingiustificabile ritardo gli atti relativi all'esercizio delle proprie funzioni ed altro. - Per avere attestato il falso in una procedura e per turbativa d'asta.	**6** **0** **0** **3**
E	**ACCERTAMENTI PRELIMINARI**	**13**
F	**ISPEZIONI MIRATE**	**1**
G	**SOSPENSIONE CAUTELARE OBBLIGATORIA DALLE FUNZIONI E DALLO STIPENDIO (ex art. 21, co. 1 d.lgs 109/2006)**	**4**
H	**DECANDENZA DALL'UFFICIO**	**4**
I	**DIMISSIONI**	**117**
L	**RIAMMISSIONE NELL'ORDINE GIUDIZIARIO**	**3**
M	**CESSAZIONI**	**7**
N	**TRASFERIMENTO D'UFFICIO**	**2**
O	**SOSPENSIONE CAUTELARE FACOLTATIVA DALLE FUNZIONI E DALLO STIPENDIO (ex art. 22, co. 1, d.lgs. 109/2006)**	**2**

A) Nell'anno 2018 l'On. Ministro della giustizia ha espresso il concerto in ordine al conferimento di 123 Uffici direttivi – come da **prospetto allegato A** (di cui n. 35 conferme).

B) Nel corso dell'anno 2018 l'Ispettorato Generale, nel quadro delle programmazioni predisposte dall'On. Ministro, ha trasmesso il resoconto di n. 64 ispezioni ordinarie presso vari uffici giudiziari – come da **prospetto allegato B**.

C) Nel corso dell'anno 2018 l'On. Ministro della Giustizia ha impugnato n. 12 sentenze di assoluzione emesse dalla Sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura – come da **prospetto allegato C**.

D) Nel corso dell'anno 2018 l'On. Ministro ha esercitato l'**a**zione disciplinare nei confronti di 53 magistrati in relazione a diverse ipotesi di illecito disciplinare – come da **prospetto allegato D**.

E) Nell'anno 2018 l'On. Ministro, a seguito di notizie di stampa, ha delegato l'Ispettorato Generale allo svolgimento di n. 13 accertamenti preliminari, volti alla verifica di eventuali condotte poste in essere dai magistrati, apprezzabili disciplinarmente – come da **prospetto allegato E**.

F) Nell'anno 2018 l'On. Ministro ha disposto, per il tramite dell'Ispettorato Generale, n. 1 ispezione mirata, al fine di accertare eventuali gravi anomalie riguardanti la produttività degli Uffici Giudiziari, nonché l'entità e la tempestività del lavoro svolto dai singoli magistrati - come da **prospetto allegato F**.

G) Nell'anno 2018 l'On. Ministro ha richiesto la sospensione obbligatoria dalle funzioni e dallo stipendio (ex art. 21, co. 1, d.lgs. 109/2006) nei confronti di n. 4 magistrati – come da **prospetto allegato G**.

H) Nell'anno 2018 l'On. Ministro si è pronunciato in ordine a dichiarazioni di decadenza dall'Ufficio, richiesta di dimissioni dal servizio, richieste di riammissione nell'Ordine giudiziario e di cessazione di appartenenza all'Ordine giudiziario, concernenti complessivamente n. 131 magistrati, come da **prospetti allegati H, I, L ed M.**

I) Nell'anno 2018 l'On. Ministro ha richiesto il trasferimento d'ufficio ad altra sede (ex art. 13 co. 2, d.lgs. 109/2006) di n. 2 magistrati, come da **prospetto allegato N.**

L) Nell'anno 2018 l'On. Ministro ha richiesto la sospensione cautelare facoltativa dalle funzioni e dallo stipendio (ex art. 22 co. 1. d.lgs. 109/2006) di n. 2 magistrati, come da **prospetto allegato O.**

Iniziative di innovazione organizzativa intraprese

Implementazione programma informatico "Astrea"

Il Servizio rapporti con il CSM utilizza dal 20 maggio 2016 l'applicativo informatico "Astrea", realizzato dalla società IBM Italia S.p.A. nell'ambito del contratto di fornitura di servizi *software* stipulato con la Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati (DGSIA).

Il sistema facilita la gestione documentale dei flussi di lavoro del Servizio mediante la creazione di fascicoli e sottofascicoli elettronici.

Al fine di implementarne l'utilizzo, nel mese di luglio 2018, il Vice Capo di Gabinetto coordinatore del Servizio ha sollecitato l'attuazione di interventi già programmati ed è stato creato e collaudato un nuovo *task* denominato "storico attività fascicolo" – vallo stato in attesa di essere messo in produzione – che consente la consultazione semplificata delle operazioni eseguite sul fascicolo dagli utenti.

Nel programma è stata inserita, altresì, una nuova funzione che rende possibile l'apposizione permanente dell'attergato inserito dal magistrato delegato sull'atto.

Si rileva, infine, che è stato avviato un tavolo di lavoro con la Direzione Generale dei Magistrati e l'Ispettorato Generale, per assicurare una condivisa gestione informatica dei fascicoli disciplinari e una riduzione dei tempi di lavorazione delle procedure.

Tra le proposte condivise (dettagliatamente descritte in un verbale compilato in data 25 luglio) si segnala quella concernente l'estensione dell'utilizzo del sistema informatico Astrea all'Ispettorato Generale, che sarà realizzata attraverso opportuni interventi, concordati preventivamente con la suddetta DGSIA.

Attuazione del processo di dematerializzazione dei documenti cartacei

Il servizio ha attuato un processo di dematerializzazione, procedendo allo scarto della documentazione cartacea giacente nell'archivio corrente, concernente gli "Atti Vari CSM" (anni 2015/2017), Atti di "diretta trattazione" (anni 2017/2018), "Conferimenti Uffici direttivi" e "Dimissioni" (anni 2014/2017).

I documenti originali analogici sono stati convertiti in informatici, preservandone il valore giuridico, probatorio e archivistico, poiché ogni singolo atto è stato protocollato, scansionato e custodito digitalmente in un sistema di gestione sicuro (protocollo informatico "Calliope" e *software* "Astrea"), al fine di garantire una conservazione essenziale e permanente dell'attività amministrativa esercitata.

Plenum trasmessi dal C.S.M. su supporto cartaceo

Nell'anno 2018, è stata sottoposta all'attenzione del Vice Capo coordinatore del Servizio e del Capo di Gabinetto, una proposta organizzativa per il miglioramento della funzionalità del Servizio in relazione agli adempimenti connessi all'esame dei *Plenum* trasmessi dal C.S.M. su supporto cartaceo.

È stato accertato, infatti, che gli ordini del giorno e i testi di tutte le proposte approvate dal *Plenum* sono consultabili in chiaro ed ostensibili a chiunque, sia nella sezione del sito istituzionale, accedendo all'apposito link "brevi dal Plenum" sia nell'area "COSMAG".

Per tali motivi, è stata promossa una consultazione in modalità telematica, nel convincimento di perseguire un'opera di innalzamento dei livelli di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa.

L'iniziativa, condivisa dal Capo di Gabinetto, ha consentito di avviare un processo di semplificazione e modernizzazione delle procedure, oltre che di produrre un consistente risparmio di spesa e un impiego ridotto di risorse umane.

Iniziative di innovazione organizzativa programmate

Il servizio ha programmato per l'anno 2019 un ulteriore processo di dematerializzazione volto alla eliminazione dei supporti documentali cartacei contenuti nell'archivio di deposito di Gabinetto e concernenti procedure disciplinari a carico di magistrati, definite e non più suscettibili di interventi amministrativi o giurisdizionali:

- apposizione della firma digitale in remoto sull'applicativo "Astrea", ovvero creazione di un *plug-in* che consente l'apposizione della firma digitale prelevando il certificato di firma da un *server* centralizzato;
- protocollazione in uscita nelle soluzioni di "*Case management*" (Astrea), ovvero creazione di un *plug-in* che replica all'interno delle soluzioni di "*Case*" le funzionalità del protocollo informatico;
- riduzione della movimentazione dei fascicoli cartacei;
- ottimizzazione delle metodologie di condivisione delle comunicazioni ed informazioni con le altre articolazioni del Gabinetto e del Ministero della Giustizia

ALLEGATO"A"

ELENCO CONFERIMENTI UFFICI DIRETTIVI

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 - fino al 31 maggio

N.	LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	DEFINITI
1.	**CAMPOBASSO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	26/05/2017	22/01/2018
2.	**REGGIO EMILIA**	Presidente del Tribunale	14/07/2016	17/01/2018
3.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	08/06/2016	22/01/2018
4.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	01/01/2018	22/01/2018
5.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	01/01/2018	22/01/2018
6.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	01/06/2017	22/01/2018
7.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	01/01/2018	29/01/2018
8.	**ROMA**	Presidente Tribunale Acque Pubbliche	01/01/2018	29/01/2018
9.	**PERUGIA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni - **conferma**	----------	29/01/2018
10.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	01/01/2018	29/01/2018
11.	**FERMO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale - **conferma**	----------	29.01.2018
12.	**REGGIO EMILIA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	23/07/2017	29/01/2018
13.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	06/02/2017	29/01/2018
14.	**CAMPOBASSO**	Presidente del Tribunale	06/12/2016	01/02/2018
15.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	01/01/2018	01/02/2018
16.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	01/01/2018	01/02/2018
17.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	01/01/2018	01/02/2018
18.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	01/01/2018	01/02/2018
19.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	01/01/2018	01/02/2018

20.	**ROMA**	Presidente Sez. Corte di Cassazione	01/01/2018	01/02/2018
21.	**ROMA**	Avvocato Generale Corte di Cassazione	01/01/2018	01/02/2018
22.	**POTENZA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	11/09/2017	09/02/2018
23.	**ROMA**	Presidente Aggiunto Corte di Cassazione	01/01/2018	16/02/2018
24.	**RAVENNA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale - **conferma**	----------	27/02/2018
25.	**PERUGIA**	Presidente del Tribunale per i Minorenni - **conferma**	----------	27/02/2018
26.	**ROMA**	Procuratore Generale Aggiunto presso corte di Cassazione	01/01/2018	19/02/2018
27.	**PADOVA**	Presidente del Tribunale – **conferma**	----------	27/02/2018
28.	**ASCOLI PICENO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	16/11/2016	02/03/2018
29.	**AVELLINO**	Presidente del Tribunale	01/01/2017	27/02/2018
30.	**BUSTO ARSIZIO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale – **conferma**	----------	08/03/2018
31.	**NUORO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	28/07/2017	08/03/2018
32.	**FERRARA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	10/05/2017	08/03/2018
33.	**GENOVA**	Presidente del Tribunale	29/10/2017	22/03/2018
34.	**MODENA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	31/12/2014	14/03/2018
35.	**PIACENZA**	Presidente del Tribunale	22/12/2017	29/03/2018
36.	**L'AQUILA**	Presidente del Tribunale - **conferma**	----------	11/04/2018
37.	**BIELLA**	Presidente del Tribunale	29/01/2018	29/03/2018
38.	**REGGIO CALABRIA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	08/11/2017	10/04/2018
39.	**FIRENZE**	Presidente del Tribunale per i Minorenni	19/04/2017	26/04/2018
40.	**SIRACUSA**	Presidente del Tribunale - **conferma**	----------	17/05/2018
41.	**CATANZARO**	Presidente del Tribunale per i Minorenni	23/10/2017	26/04/2018
42.	**LIVORNO**	Presidente del Tribunale	25/01/2017	26/04/2018
43.	**CALTANISSETTA**	Procuratore Generale c/o Corte d'Appello	04/03/2018	26/04/2018
44.	**ENNA**	Presidente del Tribunale	26/07/2017	26/04/2018
45.	**TEMPIO PAUSANIA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	14/06/2017	26/04/2018
46.	**FORLI**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	14/06/2017	04/05/2018
47.	**BOLZANO**	Presidente del Tribunale - **conferma**	----------	17/05/2018
48.	**GROSSETO**	Presidente del Tribunale	04/04/2018	17/05/2018
49.	**ISERNIA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	27/04/2018	23/05/2018

50.	**ROVERETO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale – **conferma**	----------	23/05/2018
51.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione	01/01/2016	23/05/2018
52.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione	01/01/2016	23/05/2018
53.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione	01/01/2016	23/05/2018
54.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione	01/01/2016	23/05/2018
55.	**GENOVA**	Presidente Tribunale minorenni di Genova	01/06/2017	23/05/2018
56.	**SPOLETO**	Presidente del Tribunale di Spoleto	01/11/2017	11/06/2018
57.	**VELLETRI**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale - **conferma**	----------	11/06/2018

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 – dal 1° giugno

N.	LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	DEFINITI
58.	**CAGLIARI**	Presidente del Tribunale di Sorveglianza - **conferma**	----------	15/06/2018
59.	**ORISTANO**	Presidente del Tribunale - **conferma**	----------	15/06/2018
60.	**BRESCIA**	Procuratore Generale c/o Corte d'Appello - **conferma**	----------	15/06/2018
61.	**PATTI**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	27/10/2017	15/06/2018
62.	**RIETI**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	02/03/2018	15/06/2018
63.	**TORINO**	Presidente della Corte d'Appello	28/07/2017	15/06/2018
64.	**CREMONA**	Presidente del Tribunale	01/06/2017	13/06/2018
65.	**ANCONA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	10/05/2017	15/06/2018
66.	**ANCONA**	Presidente della Corte di Appello	22/08/2017	19/06/2018
67.	**CASTROVILLARI**	Presidente del Tribunale	25/10/2017	15/06/2018
68.	**VERCELLI**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	07/12/2016	26/06/2018
69.	**PARMA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	01/03/2018	26/06/2018
70.	**REGGIO EMILIA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	23/07/2017	20/06/2018
71.	**LAGONEGRO**	Presidente del Tribunale	24/10/2017	26/06/2018
72.	**SALERNO**	Presidente Tribunale per i minorenni	19/03/2018	04/07/2018

73.	**BRESCIA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni	16/03/2018	18/07/2018
74.	**MACERATA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale - **conferma**	----------	20/07/2018
75.	**CUNEO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	05/06/2018	18/07/2018
76.	**SALERNO**	Presidente del Tribunale di Sorveglianza	31/05/2017	23/07/2018
77.	**ALESSANDRIA**	Presidente del Tribunale	04/06/2018	20/07/2018
78.	**MODENA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	31/12/2014	23/07/2018
79.	**TERAMO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale - **conferma**	----------	25/07/2018
80.	**POTENZA**	Presidente del Tribunale	05/10/2017	23/07/2018
81.	**CREMONA**	Presidente del Tribunale	01/06/2017	25/07/2018
82.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione	26/04/2018	25/07/2018
83.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione	08/11/2017	25/07/2018
84.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione	04/03/2018	25/07/2018
85.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione	17/01/2018	25/07/2018
86.	**VERONA**	Presidente del Tribunale	01/01/2016	25/07/2018
87.	**CHIETI**	Presidente del Tribunale	05/11/2017	26/07/2018
88.	**ALESSANDRIA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	01/04/2018	25/07/2018
89.	**SAVONA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	03/06/2018	12/09/2018
90.	**GENOVA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni	13/12/2017	12/09/2018
91.	**LARINO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	13/09/2017	12/09/2018
92.	**AVEZZANO**	Presidente del Tribunale	10/01/2018	12/09/2018
93.	**LAGONEGRO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	22/01/2018	12/09/2018
94.	**TORINO**	Presidente del Tribunale di Sorveglianza	21/04/2018	12/09/2018
95.	**LANCIANO**	Presidente del Tribunale	01/02/2018	12/09/2018
96.	**CAGLIARI**	Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'appello di	06/12/2017	12/09/2018
97.	**MASSA**	Presidente del Tribunale	01/02/2018	19/09/2018
98.	**FERMO**	Presidente del Tribunale	19/06/2018	25/09/2018
99.	**REGGIO CALABRIA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni- **conferma**	----------	25/09/2018
100.	**NAPOLI NORD**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale- **conferma**	----------	24/09/2018
101.	**AREZZO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale **conferma**	----------	25/09/2018

102.	**PALERMO**	Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'appello- **conferma** -	----------	26/10/2018
103.	**ROMA**	Presidente della Corte di Appello – **conferma**	----------	26/10/2018
104.	**AREZZO**	Presidente del Tribunale – **conferma**	----------	05/11/2018
105.	**ROVIGO**	Procuratore della Repubblica – **conferma**	----------	26/10/2018
106.	**REGGIO CALABRIA**	Presidente del Tribunale di sorveglianza di Reggio Calabria - **conferma**	----------	05/11/2018
107.	**L'AQUILA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni - **conferma**	----------	14/11/2018
108.	**VENEZIA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni - **conferma**	----------	05/112018
109.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione - **Esecuzione giudicato**	----------	14/11/2018
110.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione - **Esecuzione giudicato**	----------	14/11/2018
111.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione - **Esecuzione giudicato**	----------	14/11/2018
112.	**ROMA**	Presidente di sezione Corte di Cassazione - **Esecuzione giudicato**	----------	14/11/2018
113.	**MESSINA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni	01/06/2018	14/11/2018
114.	**FIRENZE**	Procuratore della Repubblica – **conferma-**	----------	03/12/2018
115.	**PALERMO**	Presidente del Tribunale di Sorveglianza- **conferma**	----------	27/11/2018
116.	**CATANIA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni - **conferma**	----------	27/11/2018
117.	**SASSARI**	Presidente del Tribunale di Sorveglianza- **conferma**	----------	03/12/2018
118.	**TARANTO**	Presidente del Tribunale dei Minorenni - **conferma**	----------	27/11/2018
119.	**LECCO**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale - **conferma**	----------	10/12/2018
120.	**VENEZIA**	Presidente del Tribunale	01/01/2016	19/12/2018
121.	**IVREA**	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale - **conferma** -	----------	21/12/2018
122.	**LOCRI**	Presidente del Tribunale - **conferma**	----------	11/01/2019
123.	**LA SPEZIA**	Presidente del Tribunale - **conferma**	----------	11/01/2019

ELENCO ISPEZIONI ORDINARIE
PERVENUTE
Anno 2018

ALLEGATO"B"

N.	LOCALITÀ	PERIODO	UFFICI GIUDIZIARI
1.	OMISSIS	dal 19/06/2018 al 07/07/2018	Giudice di pace di Alessandria e Acqui Terme
2.	OMISSIS	dal 13/03/2018 al 06/04/2018	Giudice di pace
3.	OMISSIS	dal 13/03/2018 al 30/03/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
4.	OMISSIS	dal 19/06/2018 al 06/07/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
5.	OMISSIS	dal 13/03/2018 al 10/04/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
6.	OMISSIS	dal 23/05/2017 al 23/06/2017	Tribunale e Procura Repubblica per i Minorenni
7.	OMISSIS	dal 19/09/2017 al 13/10/2017	Tribunale e Procura Repubblica per i Minorenni
8.	OMISSIS	dal 19/09/2017 al 13/10/2017	Tribunale di Sorveglianza e Ufficio di Sorveglianza
9.	OMISSIS	dal 22/05/2018 al 16/06/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
10.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 07/12/2017	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P E sezioni distaccate
11.	OMISSIS	dal 08/05/2018 al 30/05/2018	Corte di Appello, Procura Generale e U.N.E.P.
12.	OMISSIS	dal 16.01.2018 al 07/02/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
13.	OMISSIS	dal 16/01/2018 al 15/02/2018	Giudice di pace
14.	OMISSIS	dal 13/03/2018 al 13/04/2018	Giudice di pace
15.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 07/12/2017	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P e sez. tribunali soppressi
16.	OMISSIS	dal 19/06/2018 al 07/07/2018	Giudice di pace
17.	OMISSIS	dal 23/05/2017 al 23/06/2017	Commissariato Liquidazione Usi Civici
18.	OMISSIS	dal 20/03/2018 al 20/04/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P

19.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 15/12/2017	Tribunale per i Minorenni
20.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 15/12/2017	Corte di Appello, Procura Generale e U.N.E.P.
21.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 15/12/2017	Tribunale di Sorveglianza e Ufficio di Sorveglianza
22.	OMISSIS	dal 08/05/2018 al 31/05/2018	Giudice di pace
23.	OMISSIS	dal 16.01.2018 al 15/02/2018	Giudice di pace
24.	OMISSIS	dal 20/06/2017 al 08/07/2017	Giudice di pace
25.	OMISSIS	dal 16/01/2018 al 15/02/2018	Giudice di pace
26.	OMISSIS	dal 16/01/2018 al 15/02/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
27.	OMISSIS	dal 20/03/2018 al 13/04/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
28.	OMISSIS	dal 08/05/2018 al 25/05/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
29.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 07/12/2017	Giudice di pace
30.	OMISSIS	dal 22/05/2018 al 22/06/2018	Corte di Appello, Procura Generale e U.N.E.P.
31.	OMISSIS	dal 13/03/2018 al 30/03/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
32.	OMISSIS	dal 19/09/2017 al 13/10/2017	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
33.	OMISSIS	dal 13/03/2018 al 13/04/2018	Giudice di pace
34.	OMISSIS	dal 19/06/2018 al 06/07/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
35.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 13/12/2017	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
36.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 20/12/2017	Corte di Appello, Procura Generale e U.N.E.P.
37.	OMISSIS	dal 21/03/2017 al 12/04/2017	Tribunale di Sorveglianza e Ufficio di Sorveglianza
38.	OMISSIS	dal 21/03/2017 al 12/04/2017	Corte di Appello, Procura Generale e U.N.E.P.
39.	OMISSIS	dal 19/09/2017 al 06/10/2017	Tribunale e Ufficio di Sorveglianza
40.	OMISSIS	dal 19/09/2017 al 11/10/2017	Tribunale per i Minorenni
41.	OMISSIS	dal 16/01/2018 al 09/02/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
42.	OMISSIS	dal 08/05/2018 al 31/05/2018	Giudice di pace
43.	OMISSIS	dal 08/05/2018 al 29/05/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
44.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 25/11/2017	Giudice di pace

45.	OMISSIS	dal 16/01/2018 al 02/02/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
46.	OMISSIS	dal 16/01/2018 al 07/02/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
47.	OMISSIS	dal 19/06/2018 al 13/07/2018	Giudice di pace
48.	OMISSIS	dal 08/05/2018 al 25/05/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
49.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 20/12/2017	Corte di Appello, Procura Generale e U.N.E.P.
50.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 20/12/2017	Commissariato Liquidazione Usi Civici
51.	OMISSIS	dal 13/11/2018 al 06/12/82018	Corte di Appello, Procura Generale e U.N.E.P.
52.	OMISSIS	dal 21/03/2017 al 12/04/2017	Tribunale di Sorveglianza e Ufficio di Sorveglianza
53.	OMISSIS	dal 21/03/2017 al 12/04/2017	Corte di Appello, Procura Generale e U.N.E.P.
54.	OMISSIS	dal 18/09/2018 al 12/10/2018	Giudice di pace
55.	OMISSIS	dal 01/09/2017 al 06/10/2017	Tribunale di Sorveglianza e Ufficio di Sorveglianza
56.	OMISSIS	dal 19/09/2017 al 11/10/2017	Tribunale per i Minorenni
57.	OMISSIS	dal 16/01/2018 al 09/02/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
58.	OMISSIS	dal 08/05/2018 al 31/05/018	Giudice di pace
59.	OMISSIS	dal 08/05/2018 al 29/05/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
60.	OMISSIS	dal 14/11/2017 al 25/11/2017	Giudice di pace
61.	OMISSIS	dal 16/01/2018 al 02/02/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
62.	OMISSIS	dal 16/01/2018 al 07/02/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P
63.	OMISSIS	dal 19/06/2018 al 13/07/2018	Commissariato Liquidazione Usi Civici
64.	OMISSIS	dal 08/05/2018 al 25/05/2018	Tribunale, Procura della Repubblica e U.N.E.P

SENTENZE DISCIPLINARI DEL C.S.M. IMPUGNATE DAL MINISTRO

ALLEGATO "C"

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 – fino al 31 maggio

N.	MAGISTRATO	RICHIESTA ATTI EX ART. 19 co. 3	N. PROCEDIMENTO DISCIPLINARE	DATA IMPUGNAZIONE
1	OMISSIS		OMISSIS	12/03/2018
2	OMISSIS		OMISSIS	14/05/2018
3	OMISSIS		OMISSIS	30/05/2018

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 – dal 1° giugno

N.	MAGISTRATO	RICHIESTA ATTI EX ART. 19 co. 3	N. PROCEDIMENTO DISCIPLINARE.	DATA IMPUGNAZIONE
4	OMISSIS		OMISSIS	04/09/2018
5	OMISSIS		OMISSIS	08/10/2018
6	OMISSIS		OMISSIS	25/10/2018
7	OMISSIS		OMISSIS	16/11/2018
8	OMISSIS		OMISSIS	15/11/2018

9	**OMISSIS**		**OMISSIS**	22/11/2018
10	**OMISSIS**		**OMISSIS**	22/11/2018
11	**OMISSIS**		**OMISSIS**	29/11/2018
12	**OMISSIS**		**OMISSIS**	13/12/2018

ELENCO AZIONI DISCIPLINARI PROMOSSE DAL MINISTRO
ai sensi del d.lgs. 109/2006

MAGISTRATI ORDINARI

ALLEGATO "D"

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 – fino al 31 maggio

N.	NOMINATIVO	LOCALITA'	DATA	VIOLAZIONE
1.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	3/1/2018	Artt. 1 e 2, co. 1, lett. l) del d.lgs. 109/2006 in violazione dei doveri di diligenza e laboriosità (sostituzione della misura degli arresti domiciliari con l'obbligo di presentazione alla p.g. a soggetto macchiatosi del reato di violenza carnale su minore disabile)
2.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	3/1/2018	A) Art 1 e 2, co 1, lett. g) d.lgs. 109/2006; B) Art 1 e 2, co 1, lett. a) d.lgs. 109/2006; C) Art 1 e 2, co 1. lett. I) d.lgs. 109/2006 – violazione dei doveri di imparzialità, correttezza e diligenza. – (liquidazioni spese giustizia)
3.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	3/1/2018	Art. 1 co 1 e 2, lett. a), g) d.lgs. 109/2006
4.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	10/1/2018	Artt. 1, 4, lett. d) e 2, lett. a) del d.lgs. 109/2006 per aver compiuto atti contrari ai doveri d'ufficio (commissione reato di corruzione in atti giudiziari)
5.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	11/1/2018	Art. 1, 2, co. 1, lett. a), u) e n) del d.lgs. 109/2006 per violazione del dovere di riservatezza e grave inosservanza delle disposizioni dettate dal Capo dell'ufficio (partecipazione a film-documentario)
6.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	22/1/2018	Art. 1, comma 1, e art. 2, comma 1, lett. g) del d.lgs. 109/2006 per aver omesso di disporre l'immediata liberazione di un indagato per scadenza del termine di durata massima della custodia cautelare.
7.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	2/2/2018	Art 4, lett. d), del d.lgs. 109/2006 per turbativa d'asta.

8.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	2/2/2018	Art 4, lett. d), del d.lgs. 109/2006 per turbativa d'asta.
9.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	2-5/2/2018	1) Art. 1, comma 1 e art. 2 comma 1, lett. a) e g) d.lgs. 109/06 per omessa scarcerazione art. 303, co. 1 lett. a) n. 29 c.p.p.. 2) art. 1, comma 1, e art. 2, comma 1, lett. a) e g) d.lgs. 109/06, per omessa scarcerazione art. 303, comma 1, lett. a) n. 1, c.p.p..
10.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	7/2/2018	Art. 1, comma 1, e art. 2, comma 1, lett. d) ed n) del d.lgs. 109/2006 per plurimi comportamenti scorretti
11.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	7/2/2018	Art. 1 e 4 lett d) d.lgs. 109/2006 e applicazione misura cautelare obbligatoria dalle funzioni e dallo stipendio;
12.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	9/2/2018	Art. 1 e 4 lett d) d.lgs. 109/2006 per appropriazione indebita di denaro
13.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	14/2/2018	Art 2 comma 1 lett q); art 1 e 2 co 1 lett q) d.lgs. 109/2006 per reiterati ritardi nel deposito di provvedimenti giurisdizionali commessi nel periodo compreso tra luglio 2015 e luglio 2016
14.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	22/2/2018	Artt. 1 e 2 lett. a) e g) d.lgs. 109/2006 per ritardo nella scarcerazione
15.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	28/2/2018	Art. 1, comma 1, e 2, comma 1, lett. a), r) d.lgs. 109/06, art. 1 e 2, comma 1, lett.d) d.lgs. 109/06, comportamenti scorretti nei confronti del presidente della Sezione, dei colleghi, del personale amministrativo.
16.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	28/2/2018	Artt. 1 e 2 lett. g) e l) d.lgs. 109/2006 per aver emesso provvedimenti cautelari privi di motivazione o con motivazione apparente
17.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	8/3/2018	Art. 4 lett. d) d.lgs. 109/2006 per aver rivelato notizie di indagine che dovevano rimanere segrete.
18.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	8/3/2018	Art. 1 e 4 lett d) d.lgs. 109/2006 per aver offeso la reputazione di una persona sul *social network* Facebook
19.	**OMISSIS**	**OMISSIS**		Artt. 1 e 2 lett. a) e g) d.lgs. 109/2006 ritardi nelle scarcerazioni
20.	**OMISSIS**	**OMISSIS**		Artt. 1 e 2 lett. a) e g) d.lgs. 109/2006 ritardi nelle scarcerazioni
21.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	6/4/2018	Art. 3, comma 1, lett. a) d.lgs. 109/06, perché faceva uso della qualità di magistrato, per procurare vantaggi a soggetti di un consorzio.

22.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	26/4/2018	Art. 1 e 4, co. 1 lett. d), del d.lgs. 109/2006 in violazione dei doveri di correttezza, imparzialità ed equilibrio per aver posto in essere condotte integranti ipotesi di reato (*stalking*)
23.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	4/5/2018	Artt. 1, 2 comma 1 lett. a) e g) d.lgs.109/06
24.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	10/5/2018 estensione	Artt. 1, comma 1 e 2, comma 1 lett. a) e g), art. 4 lett. d) d.lgs. 109/06, artt. 1, comma 1 e 2 lett. a) e g) d.lgs. 109/06, artt. 124, 415 bis, 335 e 408 e ss. Cpp, art. 415 bis cpp, artt. 335 e 409 cpp, art. 415 bis cpp, art. 360 cpp negligenza, violazione diritti di difesa imputati,
25.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	10/5/2018	Art. 4 lett. d) art. 81 e 650 cp, non rispettava ingresso attraverso *metal detector*
26.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	18/5/2018	Artt 1 e 4 co 1, lett d) d.lgs. 109/06 - art 290 c.p. per aver vilipeso il Senato della Repubblica ed in particolare la Giunta per le immunità parlamentari attraverso al diffusione, via internet e *whatsapp* – violazione dei doveri di correttezza, imparzialità ed equilibrio contestati nella richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla Procura della Repubblica procedente
27.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	23/5/2018	Art 1, co 1, art 2, co 1, lett a) g) d.lgs. 109/06 - violazione di legge determinate da negligenza inescusabile (ometteva di disporre l'immediata scarcerazione dell'imputato)
28.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	25/5/2018	Artt 1 e 2 co 1 lett q); art 1, co 1 e 2 co 1 lett d) n) d.lgs. 109/2006 – violazione dei doveri di diligenza, correttezza, laboriosità, equilibrio ritardi deposito provvedimenti

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 – dal 1° giugno

N.	NOMINATIVO	LOCALITA'	DATA	VIOLAZIONE
1.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	2-5/2/2018	Art. 1, comma 1, art. 2, comma 1, lett. a) e g) d.lgs. 109/06 per negligenza inescusabile, omesso di attivarsi presso il GIP per la scarcerazione. Art. 303, co. 1, lett. a) n.2) cpp
2.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	28/2/2018	Art. 1, co.1, e 2, co. 1, lett. a), r) d.lgs. 109/06. Art. 1 e 2, co. 1, lett. d) d.lgs. 109/06, violazione dei doveri correttezza, laboriosità e rispetto della dignità della persona, comportamento gravemente scorretto nei confronti del presidente della Sezione, dei colleghi, del personale amministrativo addetto alla cancelleria e delle parti processuali.
3.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	6/4/2018	Art. 3, co.1, lett. a) d.lgs. 109/06 procurava a soggetti a lui vicini vantaggi indebiti
4.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	25/5/2018	Art. 4, lett. d) d.lgs. \109/06, in relazione ai reati artt. 61 n.51, 600 ter, co. 1 e 2, 602 ter, co.5 e 6 cp produceva e realizzava materiale porno, art. 4, lett. d) d.lgs. 109/06 in rel artt. 61 n. 5, 609 bis, 609 ter, co. 1 n. 2 per aver costretto una minore a subire atti sessuali, , art. 61 n. 5, 600 ter, co. 1 n. 2, 602 ter, commi 5 e 6 cp, . art. 4 lett. d) dlgvo 109/06, art. 600 quater cp, deteneva materiale pedopornografico
5.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	11/6/2018	Artt 1 e 2, comma 1, lett q) d.lgs. 109/2006 per violazione doveri di diligenza e laboriosità con reiterati ritardi nel deposito di provvedimenti giurisdizionali
6.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	18/7/2018	Artt 1 e 2, comma 1, lett q) d.lgs. 109/2006 per violazione doveri di diligenza e laboriosità con reiterati ritardi nel deposito di provvedimenti giurisdizionali
7.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	25/7/2018	Artt 1 e 2, comma 1, lett q) d.lgs. 109/2006 per violazione doveri di diligenza e laboriosità con reiterati ritardi nel deposito di provvedimenti giurisdizionali

8.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	2/8/2018	Artt 1 e 2, comma 1, lett q) d.lgs. 109/2006 per violazione doveri di diligenza e laboriosità con reiterati ritardi nel deposito di provvedimenti giurisdizionali
9.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	9/8/2018	Art. 3, lett.a) del d.lgs. 109/2006 per aver conseguito un ingiusto vantaggio per sé od altri facendo uso della qualità di magistrato (sponsorizzazione squadra di pallanuoto in cui giocava il figlio ecc.)
10.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	4/9/2018	Artt 1 e 2, co 1 lett q) del d.lgs. 109/06 per ritardo in modo reiterato, grave ed ingiustificato deposito di numerosi provvedimenti
11.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	4/9/2018	Artt 1 e 2, co 1 lett q) del d.lgs. 109/06per ritardo in modo reiterato, grave ed ingiustificato deposito di numerosi provvedimenti
12.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	4/9/2018	Artt 1 e 2, co 1 lett q) del d.lgs. 109/06 per ritardo in modo reiterato, grave ed ingiustificato deposito di numerosi provvedimenti
13.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	4/9/2018	Artt 1 e 2, co 1 lett q) del d.lgs. 10906 per ritardo in modo reiterato, grave ed ingiustificato deposito di numerosi provvedimenti
14.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	4/9/2018	Artt 1 e 2, co 1 lett q) del d.lgs. 109/06 per ritardo in modo reiterato, grave ed ingiustificato deposito di numerosi provvedimenti
15.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	4/9/2018	Artt. 1 e 2 lett. a) e g) d.lgs. 109/06 ritardo nella scarcerazione
16.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	19/9/2018	Artt. 1 co 1, 2 co 1 lett. a) e q) d.lgs. 109/06 ritardi nel deposito di provvedimenti; Art. 2 co 1 lett. c) d.lgs. 109/06 mancata astensione nella trattazione di procedura fallimentare
17.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	5/10/2018	Art. 2 co. 1 lett.g), artt. 1 e 2 co. 1 lett. q) d.lgs. 109/06 ritardi nel nel deposito di provvedimenti
18.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	9/10/2018	Art. 4 lett. d) d.lgs 109/2006 maltrattamento coniuge
19.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	9/10/2018	Artt 1 e 2, co 1 lett q) del d.lgs 109206 per violazione doveri di diligenza e laboriosità per ritardi in modo reiterato, grave ed ingiustificato nel deposito di numerosi provvedimenti
20.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	9/10/2018	Artt 1 e 2, co 1 lett q) del d.lgs. 109/06 per violazione doveri di diligenza e laboriosità per ritardi in modo reiterato, grave ed ingiustificato nel deposito di numerosi provvedimenti

21.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	9/10/2018	Artt. 1 e 2 lett. a) e g) d.lgs. 109/06 ritardo nella scarcerazione
22.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	9/10/2018	Artt. 1 e 2 lett. a) e g) d.lgs. n. 109/06 ritardo nella scarcerazione
23.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	12/10/2018	Artt. 1, co. 1, e 2, co. 1, lett. q) d.lgs. 109/06 per ritardi nel compimento di atti relativi all'esercizio della sua funzione; art. 1 e 2 lett. a) e g) d.lgs. n. 109/06 per mancato provvedimento di autorizzazione richiesto da soggetto in regime di detenzione domiciliare
24.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	27/11/2018	Art 1 co 1 e art 2 co 1 lett a) g) d.lgs. n 109/2006 grave violazione di legge determinata da negligenza inescusabile segnatamente degli articoli 306 c.p.p. e 98 disp. att. c.p.p. (scarcerazione oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
25.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	27/11/2018	Artt. 1, co. 1, e 2, co. 1, lett. q) d.lgs. n. 109/2006 per gravi ed ingiustificati ritardi nel compimento di atti relative all'esercizio della sua funzione
26.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	3/12/2018	Art. 4, lett. d) del d.lgs. n. 109/2006 in relazione all'art. 371 ter c.p., per aver reso dichiarazioni false innanzi a p.m.
27.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	3/12/2018	Artt 1 e 2, co 1 lett q) del d.lgs. 109/2006 per violazione doveri di diligenza e laboriosità per ritardi in modo reiterato, grave ed ingiustificato nel deposito di numerosi provvedimenti
28.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	5/10/2018	A) Artt 1 e 4 co 1, lett d) d.lgs. 109/2006 in relazione commissione reati ex art. 110, 319, 321 c.p. alterava lo svolgimento procedure prefallimentari; B) Artt. 1 e 2, comma 1, lett. a), del d.lgs. n. 109/2006 per mancanza imparzialità e correttezza in alcune decisioni in una procedura di fallimento; C) Art. 2 co 1 lett. c) d.lgs. n. 109/2006 per mancata astensione nella trattazione di procedura fallimentare; D) Art. 4 lett. d) d.lgs. n. 109/2006, per comportamento gravemente scorretto nei confronti delle parti;

29.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	7/12/2018	A)Artt. 1 e 2, comma 1, lett. a) e 4, lett. d) d.lgs. n. 109/2006 in violazione doveri di diligenza e correttezza, equilibrio imparzialità arrecava a parti processuali indebito vantaggio; B) Artt. 1 e 2, comma 1, lett. d.lgs. n. 109/2006 teneva condotta scorretta nei confronti di una collega; C) Art. 4 lett. d) d.lgs. n. 109/2006, per comportamento gravemente scorretto nei confronti delle parti; D) Art. 3 lett. a) d.lgs. n. 109/2006, abusava qualità magistrato al fine di conseguire vantaggio ingiusto per sé o per altri;
30.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	10/12/2018	Artt. 1 e 2 lett. a) e g) d.lgs. n. 109/2006 violazioni doveri di diligenza e correttezza (ritardi nelle scarcerazioni per decorrenza del termine di custodia cautelare)
31.	**OMISSIS**	**OMISSIS**	10/12/2018	Art. 4, lett. d) d.lgs.. 109/2006

ACCERTAMENTI PRELIMINARI

ALLEGATO "E"

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 – fino al 31 maggio

1	03/01/2018	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG a seguito articolo di stampa pubblicato su Corriere della Sera – il Giornale.it "Regali e lista di viaggio: la festa di compleanno del giudice imbarazza Rovigo (dott.ssa ***omissis***)"
2	05/01/2018	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG a seguito agenzie di stampa inerenti la vicenda del Sindaco di Mantova – Richiesta di informazioni in ordine alla diffusione sulla stampa degli atti del procedimento.
3	05/01/2018	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG a seguito agenzie di stampa inerenti la vicenda di Cateno De Luca – Accertamenti in ordine all'iter dei procedimenti penali cui si fa riferimento
4	09/02/2018	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG a seguito agenzie di stampa relativi al provvedimento del Tribunale del riesame di ***omissis*** concernente la scarcerazione di un presunto omicida, a seguito di ordinanza emessa dal dott. ***omissis***, giudice del Tribunale di ***omissis***.
5	20/02/2018	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG a seguito agenzie di stampa relativi al provvedimento di scarcerazione di 21 boss della mafia agrigentina, arrestati nel blitz "Montagna" del 22/01/2018.
6	28/02/2018	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG a seguito notizie di stampa relative a permesso concesso a detenuto in regime di art. 41bis da parte del Magistrato di Sorveglianza di ***omissis***, dott.ssa ***omissis***
7	06/04/2018	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG a seguito articolo di stampa pubblicato su "Repubblica.it" del 6/4/2018, relativo al sequestro del sito web "Butac.it, da parte della Procura della Repubblica di ***omissis*** nell'ambito del proc. pen. n. ***omissis***

8	29.05.2018	Commenti estratti dal sito *Facebook* nei confronti del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, da parte del dott ***omissis***, Giudice del Tribunale di ***omissis***

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 - dal 1° giugno

9	17/07/2018	Articoli di stampa relativi al dr. ***omissis***, Giudice del Tribunale di ***omissis*** per esternazioni sui *social network*
10	24/07/2018	Articolo di stampa relativo a evasione detenuto tunisino in semilibertà, monitorato per radicalismo islamico
11	10/10/2018	Articolo di stampa relativo a trasmissione televisiva le Iene concernente il decesso di Edoardo Sigismondi
12	19/11/2018	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG a seguito Articolo di stampa relativo al decesso di Valeria Lepore
13	06/12/2018	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG a seguito Articolo di stampa relativo all'applicazione della misura cautelare nei confronti dr ***omissis*** Pm in servizio c/o ***omissis***

ISPEZIONI MIRATE

ALLEGATO "F"

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 - fino al 31 maggio

N.	MAGISTRATO	DATA	LOCALITA'
1	OMISSIS	7/2/2018	Corte Appello di Roma – sezioni penali – plurime anomalie nella gestione del settore penale.

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 - dal 1° giugno

N.	MAG.	FASC.	DATA	LOCALITA'

RICHIESTE DI SOSPENSIONE OBBLIGATORIA DALLE FUNZIONI E DALLO STIPENDIO
(ex art. 21, co. 1 d.lgds. 109/2006)

ALLEGATO "G"

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 – fino al 31 maggio

N.	DATA	NOMINATIVO	MOTIVAZIONE
1	3/1/2018	OMISSIS	Art. 21 d.lgs. 109/06
2	7/2/2018	OMISSIS	Artt. 1 e 4, lett. d) d.lgs. 109/06

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 – dal 1° giugno

N.	DATA	NOMINATIVO	MOTIVAZIONE
3	9/11/2018	OMISSIS	Ordinanza Caltanissetta – proc. pen. 2736/17/21 – 1018/18 RGGIP
4	7/12/2018	OMISSIS	Ordinanza CSM n. 216/2018 del 21.12.2018 dispone sospensione cautelare e facoltativa dalle funzioni e dallo stipendio e collocamento fuori organico

DECADENZA DALL'UFFICIO

ALLEGATO "H"

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 - fino al 31 maggio

N.	NOMINATIVO	LOCALITÀ	DATA
1	**OMISSIS**	**OMISSIS**	26/04/2018
2	**OMISSIS**	**OMISSIS**	26/4/2018
3	**OMISSIS**	**OMISSIS**	26/4/2018

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 – dal 1° giugno

N.	NOMINATIVO	LOCALITÀ	DATA
1	**OMISSIS**	**OMISSIS**	Archiviata in data 3.8.2018

DIMISSIONI

ALLEGATO"I"

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 - fino al 31 maggio

N.	DATA ISTANZA	NOMINATIVO	LOCALITA'	DECORRENZA	DATA
1.	24/08/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/04/2018	19/01/2018
2.	28/11/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/05/2018	14/02/2018
3.	24/11/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/04/2018	14/02/2018
4.	03/11/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/09/2018	14/02/2018
5.	14/11/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	02/11/2018	01/02/2018
6.	11/12/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/06/2018	14/02/2018
7.	06/11/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/05/2018	14/02/2018
8.	10/11/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/06/2018	14/02/2018
9.	05/09/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/08/2018	14/02/2018
10.	20/12/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/08/2018	14/02/2018
11.	30/11/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/08/2018	14/02/2018
12.	18/12/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	30/06/2018	14/02/2018

13.	26/10/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/07/2018	14/02/2018
14.	18/10/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/06/2018	14/02/2018
15.	21/08/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	20/08/2018	14/02/2018
16.	18/12/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/06/2018	14/02/2018
17.	09/01/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	03.06.2018	14/02/2018
18.	08/11/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	14/05/2018	14/02/2018
19.	06/11/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	30/06/2018	27/02/2018
20.	25/10/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	12/05/2018	14/02/2018
21.	30/11/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	02/04/2018	08/03/2018
22.	13/11/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	02/11/2018	16.02.2018
23.	19/05/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/04/2018	16.02.2018
24.	16/02/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/05/2018	29/03/2018
25.	09/03/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/08/2018	29/03/2018
26.	29/01/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/05/2018	Atti restituiti 27/03/2018 alla DG magistrati. Trattasi di collocamento a riposo per raggiungimento anzianità massima contributiva

27.	22/12/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	26/06/2018	29/03/2018
28.	29/01/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/05/2018	29/03/2018
29.	31/01/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/06/2018	11/04/2018
30.	05/02/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**		04/04/2018
31.	04/01/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/06/2018	Provvedimento di restituzione al DOG DG magistrati del 10/04/2018
32.	01/01/2019	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	11/04/2018 Revocata con D.M. 10/10/2018
33.	18/01/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/07/2018	26.04.2018
34.	15/12/2017	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/07/2018	11/04/2018
35.	28/02/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/05/2018	11/04/2018
36.	07/02/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	22/10/2018	11/04/2018
37.	24/01/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/10/2018	11/04/2018
38.	19/012/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/09/2018	04/05/2018
39.	01/03/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/09/2018	26/04/2018
40.	01/02/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	26/04/2018

41.	19/03/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/07/2018	26/04/2018
42.	15/03/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/09/2018/	26/04/2018
43.	22/03/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/09/2018	26/04/2018
44.	16/03/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	31/10/2018	26/04/2018
45.	11/04/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/09/2018	17/05/2018
46.	28/03/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/08/2018	17/05/2018
47.	22/01/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	30/09/2018	18/05/2018
48.	29/03/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	23/05/2018
49.	28/03/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	23/05/2018
50.	11/04/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	29/12/2018	23/05/2018
51.	23/04/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/10/2018	15/06/2018

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 - dal 1° giugno

N.	DATA ISTANZA	NOMINATIVO	LOCALITA'	DECORRENZA	DATA
52.	13/04/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/11/2018	15/06/2018
53	02/05/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	02/05/2018	15/06/2018
54	02/02/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	03/10/2018	15/06/2018
55	18/04/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/10/2018	15/06/2018
56	21/05/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	20/06/2018
57	17/05/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	16/07/2018	26/06/2018
58	28/02/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	28/10/2018	26/06/2018
59	21/03/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	26/06/2018
60	20/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	06/07/2018	20/06/2018
61	05/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/09/2018	26/06/2018
62	28/05/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/12/2018	04/07/2018
63	14/05/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	02/01/2019	15/0920/18
64	15/02/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	15/11/2018	11/07/2018

65	06/06/2018 Rettifica in data 11/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019 Nuova decorrenza 20/12/2018	12/07/2018 09/10/2018
66	18/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	29/12/2018	12/07/2018
67	22/05/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/02/2019	12/07/2018
68	11/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	05/11/2018	25/07/2018
69	07/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/09/2018	25/07/2018
70	06/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	20.12.2018	02/08/2018
71	05/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	02/08/2018
72	27/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	20/12/2018	09/08/2018
73	21/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/10/2018	09/08/2018
74	31/05/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	05/11/2018	03/09/2018 Collocamento a riposo
75	02/07/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	31/12/2018	11/09/2018
76	06/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	19/09/2018
77	01/08/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/10/2018	19/09/2018
78	22/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/12/2018	11/09/2018

79	07/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	11/09/2018
80	08/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/12/2018	11/09/2018
81	06/07/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	19/09/2018
82	29/08/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/10/2018	190/9/2018
83	19/07/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	05/11/2018	19/09/2018
84	12/07/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	28/12/2018	19/09/2018
85	03/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/12/2018	25/09/2018
86	28/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/12/2018	25/09/2018
87	5-6/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/10/2018	25/09/2018
88	19/07/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	27/12/2018	28/09/2018
89	06/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	28/09/2018
90	06/07/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	28/09/2018
91	21/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	28/09/2018
92	05/06/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	28/09/2018
93	21/03/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	09/10/2018
94	26/07/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/03/2019	09/10/2018

95	04/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	29/12/2018	09/10/2018
96	06/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	09/10/2018
97	07/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	09/10/2018
98	02/10/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/10/2018	23/10/2018
99	20/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/11/2018	23/10/2018
100	17/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	31/12/2018	26/10/2018
101	24/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/02/2019	26/10/2018
102	26/07/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	30/12/2018	26/10/2018
103	25/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	30/12/2018	05/11/2018
104	11/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	29/12/2018	14/11/2018
105	12/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	31/12/2018	14/11/2018
106	18/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	31/12/2018	03/12/2018
107	08/10/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/07/2019	27/11/2018
108	10/10/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/07/2019	27/11/2018
109	22/10/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/12/2018	27/11/2018
110	29/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	10/12/2018	03/12/2018

111	09/10/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	30/12/2018	Nota 24/12/18: Richiesta decadenza ex art. 127 lett. c) d.P.R. 3/1957
112	04/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	29/12/2018	10/12/2018
113	26/09/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/04/2019	03/12/2018
114	26/07/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	28/02/2019	03/12/2018
115	07/11/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	26/12/2018	19/12/2018
116	09/10/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	21/12/2018
117	05/12/2018	**OMISSIS**	**OMISSIS**	01/01/2019	11/01/2019

RIAMMISSIONI NELL'ORDINE GIUDIZIARIO

ALLEGATO "L"

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 - fino al 31 maggio

NOMINATIVO	DATA	ESITO
OMISSIS	----------	01/02/2018
OMISSIS	20/12/2017	23/01/2018

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 - dal 1° giugno

NOMINATIVO	DATA ISTANZA	ESITO
OMISSIS	14/09/2018	20/09/2018

CESSAZIONI DI APPARTENENZA ALL'ORDINE GIUDIZIARIO

ALLEGATO "M"

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 - fino al 31 maggio

N.	NOMINATIVO	LOCALITÀ	DATA
1	**OMISSIS**	Catania	16/03/2018
2	**OMISSIS**	Cosenza	16/03/2018
3	**OMISSIS**	Varese	16/03/2018
4	**OMISSIS**	Vicenza	29/03/2018
5	**OMISSIS**	Enna	11/04/2018
6	**OMISSIS**	Napoli	11/04/2018
7	**OMISSIS**	Napoli	11/04/2018

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 - dal 1° giugno

N.	Nominativo	Località	Data

RICHIESTE DI TRASFERIMENTO AD ALTRO UFFICIO

ALLEGATO "N"

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 - fino al 31 maggio

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 - dal 1° giugno

1.	**OMISSIS**		22/02/2018	**OMISSIS**	Modifica Misura cautelare trasferimento d'ufficio ex art.13 co. 2 e 22 co. 1 ripristino misura 19/09/2018
2.	**OMISSIS**		18/04/2018	**OMISSIS**	Trasferimento d'ufficio alla Corte Appello Milano

RICHIESTE DI SOSPENSIONE FACOLTATIVA DALLE FUNZIONI E DALLO STIPENDIO
ex art. 22, co. 1, d.lgs. 109/2006

ALLEGATO "O"

MINISTRO ORLANDO
Anno 2018 - fino al 31 maggio

MINISTRO BONAFEDE
Anno 2018 - dal 1° giugno

1	09/11/2018	**OMISSIS**	Art. 21e 22 d.lgs. n. 109/2006	**OMISSIS**	Ordinanza Caltanissetta – proc. pen. 2736/17/21 – 1018/18 RGGIP
2	07/12/2018	**OMISSIS**	Art. 21e 22 d.lgs. n. 109/2006	**OMISSIS**	Ordinanza CSM n. 216/2018 del 21.12.2018 dispone sospensione cautelare e facoltativa dalle funzioni e dallo stipendio e collocamento fuori organico

Con P.C.G. 1° luglio 2015 è stata istituita l'**Area Economico Finanziaria**, già Ufficio Bilancio del Gabinetto del Ministro ai sensi del D.M. 15 luglio 1980 e previsto nell'ambito del D.M. 18 gennaio 2005 che individua e disciplina le articolazioni interne di livello dirigenziale non generale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del Ministro; l'Area provvede all'espletamento delle seguenti attività:

- cura la predisposizione del bilancio di previsione e di assestamento della spesa per il Gabinetto del Ministro e gli Uffici di diretta collaborazione, nonché le relative note integrative e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il sistema SICOGE;
- cura la formazione delle previsioni di bilancio e dell'assestamento delle entrate riguardanti il Ministero della giustizia;
- cura la predisposizione del *budget* di previsione, definito e di consuntivo per il Gabinetto del Ministro e gli Uffici di diretta collaborazione; e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il portale CONTECO;
- cura la previsione annuale dei fabbisogni di beni e servizi per gli Uffici di diretta collaborazione; e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il portale SCAI;
- esamina le richieste di variazione di bilancio, predisponendo i decreti per le variazioni compensative tra i capitoli da sottoporre alla firma del Ministro e le richieste di assegnazione fondi mediante prelevamento dai fondi di riserva o in applicazione di provvedimenti legislativi approvati;
- cura la predisposizione delle richieste di riassegnazione in bilancio delle somme affluite in conto entrata dello Stato in materia di contributo unificato, diritti di copia e Fondo unico giustizia e in applicazione di altre disposizioni riguardanti il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o il Dipartimento per la giustizia minorile;
- svolge attività di studio, ricerca ed analisi dei dati di bilancio di previsione del Ministero della giustizia e delle risultanze di consuntivo anche in rapporto alle principali poste contabili nazionali ed europee, ai documenti di finanza pubblica e al PIL;
- nell'ambito del processo di riforma del bilancio dello Stato, cura gli adempimenti connessi al monitoraggio dei costi e di razionalizzazione della spesa pubblica, anche partecipando a gruppi di lavoro interdipartimentali o con altre amministrazioni pubbliche;
- fornisce assistenza e collaborazione, per le funzionalità SICOGE e SICOGE Co.Int., agli Uffici di diretta collaborazione;

- provvede ad alimentare i portali dalla Ragioneria Generale dello Stato, con i dati contabili del Ministero della giustizia;
- coordina le attività connesse alla redazione del "Cronoprogramma dei pagamenti" per i capitoli di bilancio gestiti dagli Uffici di diretta collaborazione;
- collabora con il Referente della Fatturazione elettronica e cura lo svolgimento delle attività del relativo ufficio presso il Gabinetto del Ministro; - formula pareri e consulenze nella materia giuridico - contabile ed economica e predispone relazioni, appunti, prospetti ed elaborati per il Ministro, il Capo di Gabinetto e l'Ufficio legislativo;
- coadiuva il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero della Giustizia nelle attività relative all'anticorruzione ed ai fini della pubblicazione sul portale *web* giustizia;
- coadiuva il Referente della *performance* del Ministero della Giustizia ai fini della predisposizione del Piano della *performance* e della Relazione della *performance* e della loro pubblicazione sui portali *web* istituzionali;
- coordina e promuove, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'aggiornamento dei prospetti concernenti lo stato dei provvedimenti attuativi del programma di Governo e le attività connesse alla gestione della relativa piattaforma informatica "MONITOR" della P.C.M.;
- cura la redazione delle relazioni tecnico-finanziarie dei provvedimenti legislativi di iniziativa governativa o parlamentare, ivi comprese quelle relative alle leggi di ratifica degli accordi internazionali, interessanti il settore della giustizia e le norme di copertura finanziaria, in collaborazione con l'Ufficio legislativo e con le altre articolazioni ministeriali, centrali e periferiche;
- effettua la predisposizione delle note di risposta alle osservazioni delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze e degli Uffici del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, formulate in riferimento ai provvedimenti normativi del Dicastero;
- cura le attività procedurali collegate all'iter della legge di bilancio – settore giustizia ed esamina e predispone i relativi emendamenti attraverso appositi contatti con le commissioni parlamentari competenti e con il Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione degli aspetti di carattere finanziario;
- formula pareri e consulenze nella materia giuridico-contabile ed economica predisponendo elementi utili per le attività del Ministro, dei Sottosegretari e del Capo di Gabinetto;

- cura gli adempimenti tecnico finanziari in materia di Analisi dell'Impatto della Regolamentazione (A.I.R.);
- formula pareri in materia di impatto economico e finanziario sull'adozione di trattati internazionali di estradizione, trasferimento ed assistenza giudiziaria ed esamina testi di accordi, convenzioni e norme di recepimento in materia di diritto comunitario ed internazionale;
- svolge attività di coordinamento delle attività connesse alle indagini della Corte dei Conti sulla gestione delle Pubbliche amministrazioni;
- redige la relazione concernente la situazione delle leggi pluriennali di spesa gestite dai singoli Dipartimenti, nonché la relazione annuale previsionale e programmatica concernente i pagamenti della categoria 21;
- predispone gli schemi dei decreti interministeriali relativi ai trattamenti economici delle posizioni apicali degli uffici di diretta collaborazione;
- predispone gli schemi dei decreti ministeriali relativi alla indennità sostitutiva di risultato per il personale dirigenziale degli uffici di diretta collaborazione;
- coordina le attività inerenti il trattamento economico accessorio del personale, compresa la gestione dei compensi relativi all'indennità di diretta collaborazione e l'erogazione dei buoni pasto, per gli addetti che prestano servizio negli Uffici di diretta collaborazione;
- cura la liquidazione delle missioni in territorio nazionale e estero del Ministro, dei Sottosegretari di Stato e del personale degli Uffici di diretta collaborazione e delle delegazioni ufficiali;
- cura la gestione delle attività amministrativo-contabili inerenti l'acquisizione di beni e servizi compresa l'attività contrattuale e la certificazione dei crediti;
- svolge attività di collaborazione con tavoli tecnici, gruppi di lavoro e commissioni istituite con decreto del Ministro della Giustizia, compresa la partecipazione diretta a riunioni consultive e/o operative con uffici interni ed esterni all'Amministrazione.

Sotto il profilo gestionale, nell'anno 2018, si segnalano:

1. esame di n. 70 variazioni di bilancio;
2. richiesta di n. 40 variazioni di bilancio relative a riassegnazioni di somme dal conto entrate dello Stato;
3. richiesta di n. 12 variazioni di bilancio relative all'applicazione di leggi di spesa e di ripartizione fondi;

4. esame e predisposizione delle proposte inerenti il Ministero della giustizia da inserire nella legge di bilancio 2019;
5. predisposizione di n. 250 relazioni tecniche e di norme finanziarie alle iniziative legislative promosse da questo Ministero;
6. predisposizione di relazioni tecniche per provvedimenti riguardanti trattati di cooperazione in materia di estradizione e assistenza giudiziaria in materia penale;
7. stesura delle note di risposta alle osservazioni formulate dalle commissioni bilancio di Camera e Senato su circa 150 provvedimenti legislativi;
8. predisposizione di n. 250 appunti di natura economico finanziaria;
9. predisposizione di 200 tabelle di missione;
10. liquidazione di 1000 fatture;
11. definizione di 40 procedure di acquisto di beni e servizi;
12. protocollazione di n. 3000 atti.

In particolare sono stati esaminati, per gli aspetti di natura economico-finanziaria, (esame testo, inclusi gli emendamenti, l'interlocuzione con soggetti interni ed esterni all'Amministrazione, nonché risposte ad osservazioni della RGS e delle Commissioni parlamentari) i seguenti provvedimenti normativi:

Legge 25 ottobre 2017, n. 163

"Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea -Legge di delegazione europea 2016"

Legge 20 novembre 2017, n. 167

"Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017"

Legge 20 novembre 2017, n. 168

"Norme in materia di domini collettivi"

Legge 4 dicembre 2017, n. 172

"Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili" Modifica alla disciplina dell'estinzione del reato per condotte riparatorie"

Legge 29 dicembre 2017, n. 222

"Modifiche alla tabella A allegata all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, relative alle circoscrizioni dei tribunali di Perugia e di Terni, e alla tabella A allegata

alla legge 21 novembre 1991, n. 374, relative a uffici del giudice di pace compresi nelle medesime circoscrizioni”

Legge 11 gennaio 2018, n. 4

“Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani di crimini domestici”

Legge 11 gennaio 2018, n. 6

“Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia”

Legge 10 novembre 2018, n. 36

“Disposizioni di modifica della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 16, lettere a) e b), e 17, della legge 23 giugno 2017, n. 103”

Decreto Legge 29 maggio 2018, n. 55

"Ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016"

Legge 24 luglio 2018, n. 89

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016"

Decreto Legge 22 giugno 2018, n. 73

"Misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale"

Legge 27 luglio 2018, n. 93

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale"

Decreto Legge 25 luglio 2018, n. 91

"Proroga di termini previsti da disposizioni legislative"

Legge 21 settembre 2018, n. 108

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative"

Legge 28 settembre 2018, n. 110

"Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2017"

Legge 29 settembre 2018, n. 111

"Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2018"

Decreto Legge 23 ottobre 2018, n. 119

"Misure urgenti in materia fiscale e finanziaria"

Decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 191

"Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni Regolamento (UE) n. 255/2010 della Commissione del 25 marzo 2010 recante norme comuni per la gestione dei flussi del traffico aereo"

Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231

"Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, e alla direttiva 2011/91/UE, relativa alle diciture o marche che consentono di identificare la partita alla quale appartiene una derrata alimentare"

Decreto legislativo 6 febbraio 2018, n. 11

"Disposizioni di modifica della disciplina in materia di giudizi di impugnazione"

Decreto legislativo 1 marzo 2018, n. 21

"Disposizioni di attuazione del principio della riserva di codice in materia penale"

Decreto legislativo 11 maggio 2018, n. 63

"Attuazione della direttiva (UE) 2016/943 sulla protezione del know-how riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti"

Decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51

"Attuazione della direttiva (UE) 2016/680 relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI"

Decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 53

"Attuazione della direttiva (UE) 2016/681 sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi"

Decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 54

"Disposizioni per disciplinare il regime delle incompatibilità degli amministratori giudiziari, dei loro coadiutori, dei curatori fallimentari e degli altri organi delle procedure concorsuali"

Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101

"Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati"

Decreto legislativo 2 ottobre2018, n.120

"Disposizioni per armonizzare la disciplina delle spese di giustizia, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di spese per le prestazioni obbligatorie e funzionali alle operazioni di intercettazione, in attuazione dell'articolo 1, comma 91, della Legge 23 giugno 2017, n. 103"

Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121

"Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera) p), della legge 23 giugno 2017, n. 103"

Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 122

"Disposizioni per la revisione della disciplina del casellario giudiziale in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 18 e 19, della legge 23 giugno 2017, n. 103."

Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 123

"Riforma dell'ordinamento penitenziario ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m), o), r), t) e u), della legge 23 giugno 2017, n. 103"

Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 124

"Riforma dell'ordinamento penitenziario ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lett. g) h) e r) della legge 23 giugno 2017, n. 103"

Decreto Ministeriale 9 febbraio 2018 n. 17

"Regolamento recante la disciplina dei corsi di formazione per la professione forense ai sensi dell'articolo 43, della legge 31 dicembre 2012, n. 247"

Decreto Ministeriale 4 luglio 2018

"Adeguamento degli importi del diritto di copia e di certificato, ai sensi dell'articolo 274 del D.P.R. n. 115/2002"

Disegno di legge

"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019 – 2021"

Disegno di legge A.C. 1189

"Misure per i contrasto dei reati contro la P.A. e in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici"

Disegno di legge A.S. 822

"Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018"

Disegno di legge A.S. 840

"Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"

Disegno di legge A.S. 2559

"Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. Tracciabilità del rame"

Disegno di legge A.C. 2188

"Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative, nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici"

Disegno di legge A.S. 1593

"Riforma del processo tributario"

Disegno di legge A.S. 1628

"Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli"

Disegno di legge A.S. 2231

"Nuove norme in materia di reati agroalimentari"

Disegno di legge A.C. 3918

"Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di organi umani, fatta a Santiago de Compostela il 25 marzo 2015, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno"

Disegno di legge A.C. 3113

"Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale"

Disegno di legge A.S. 4299

"Modifica all'articolo 403 del codice civile, in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori"

Disegno di legge A.S. 1720

"Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale"

Disegno di legge A.S. 2755

"Modifiche per l'attuazione del codice civile in materia di determinazione e risarcimento del danno non patrimoniale"

Disegno di legge A.S. 580

"Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizioni di manufatti abusivi"

Disegno di legge A.C. 1108

"Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sullo stato giuridico dei minori nati al di fuori del matrimonio fatta a Strasburgo il 15 ottobre 1975"

Disegno di legge A.S. 2816

"Modifica agli articoli 52 e 59 del codice penale in materia di legittima difesa"

Disegno di legge A.S. 2280

"Disciplina dell'attività, riconoscimento della qualifica e istituzione dell'albo nazionale dei pizzaioli professionisti"

Disegno di legge A.S. 2831

"Delega al Governo in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza"

Disegno di legge A.S. 2471

"Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici fatta a Strasburgo il 28 gennaio 2003"

Disegno di legge A.C. 784

"Modifica all'articolo 28 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e altre disposizioni in materia di accesso alle informazioni sulle origini del figlio non riconosciuto alla nascita"

Disegno di legge A.C. 893-A ex AC 2864

"Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale"

Disegno di legge A.C. 2672

"Modifica all'articolo 1 della legge 3 agosto 2004, n. 206, concernente l'estensione dei benefici previsti per le vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice in favore delle vittime della violenza politica"

Disegno di legge A.C. 3558

"Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista"

Disegno di legge A.S. 2284

"Delega al Governo recante "Disposizioni per l'efficienza del processo civile"

Disegno di legge A.C. 3998

"Modifica all'articolo 6 della legge 13 agosto 1980, n. 466, in materia di speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche"

Disegno di legge A.C. 4303

"Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014"

Disegno di legge A.S. 1119

"Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n, 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante" nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato"

Disegno di legge A.S. 718

"Impignorabilità della casa di abitazione non di lusso e del luogo di lavoro"

Disegno di legge A.S. 1950

"Disposizioni in materia di azioni di classe"

Disegno di legge A C 1209

"Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze"

Disegno di legge A.S. 2550

"Delega al governo per la riorganizzazione dei tribunali penali militari"

Disegno di legge A.S. 2914

"Interventi per il settore ittico" Interventi per il settore ittico. Deleghe al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale"

Disegno di legge A.S. 2231

"Nuove norme in materia di reati agroalimentari"

Disegno di legge A.S. 2308

"Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore"

Disegno di legge A.S. 5

"Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima"

Disegno di legge

"Modifiche al Codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere"

Schema di decreto legislativo

"Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155"

Schema di decreto legislativo (AG 029)

"Disposizioni in materia di giustizia riparativa e mediazione reo-vittima"

Schema di decreto legislativo

"Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2017, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il

diritto penale bancari al fine di facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale"

Disegno di legge di delegazione europea 2018

"Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea EPPO"

Schema di decreto interministeriale

"Istituzione presso il consiglio nazionale dell'ordine degli ingegneri l'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici ai sensi dell'art.10, comma 1, legge 11 gennaio 2018 n. 3"

Trattato internazionale

"Trattato di estradizione e trasferimento persone condannate in materia penale tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Senegal"

Trattato internazionale

"Ratifica ed esecuzione di accordi in materia di estradizione e assistenza giudiziaria tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica di Macedonia"

Convenzione europea

"Convenzione del Consiglio d'Europea sulle infrazioni coinvolgenti i beni culturali, Nicosia 19 maggio 2017"

Consiglio d'Europa

Firma e ratifica protocollo di emendamento alla "Convenzione 108 sulla protezione dei dati di carattere personale" adottata a Strasburgo il 28 gennaio 1981".

UFFICIO LEGISLATIVO

Si illustrano sinteticamente i contenuti delle iniziative legislative e regolamentari assunte nel settore civile e penale nell'anno 2018.

INDICE

SETTORE CIVILE

1. Decreto legislativo 11 maggio 2018, n. 63, Attuazione della direttiva (UE) 2016/943 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sulla protezione del *know-how* riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti. Pubblicato nella G. U. n. 130 del 7 giugno 2018.

2. Decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 54, Disposizioni per disciplinare il regime delle incompatibilità degli amministratori giudiziari, dei loro coadiutori, dei curatori fallimentari e degli altri organi delle procedure concorsuali, in attuazione dell'articolo 33, commi 2 e 3, della legge 17ottobre 2017, n. 161. Pubblicato nella G. U. n. 121 del 26 maggio 2018.

3. Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). Pubblicato nella G.U. n. 205 del 4 settembre 2018.

4. Decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 68, Attuazione della direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 gennaio 2016, relativa alla distribuzione assicurativa. Pubblicato nella G.U. n. 138 del 16 giugno 2018.

5. Decreto legislativo 21 maggio 2018 n 62, Attuazione della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il Regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio. Pubblicato nella G.U. n. 129 del 6 giugno2018.

6. Decreto legislativo 30 maggio 2018, n. 81, Attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE. Pubblicato nella G.U. n. 151 del 2 luglio 2018.

7. Decreto del Ministro della giustizia 9 febbraio 2018, n. 17, Regolamento recante la disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Pubblicato nella G.U. n. 63 del 16 marzo 2018.

8. Decreto 8 marzo 2018, n. 37, Regolamento recante modifiche al decreto 10 marzo 2014, n. 55, concernente la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Pubblicato nella G.U. n. 96 del 26 aprile 2018.

9. Decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze. Pubblicato nella G.U. n. 226 del 28 settembre 2018.

10. Decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, Disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136. Pubblicato nella G. U. n. 247 del 23 ottobre 2018.

11. Legge 30 dicembre 2018, n. 145, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. Pubblicato nella G.U. n. 302 del 31 dicembre 2018.

12. Decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione. c.d. "Decreto-legge semplificazione". Pubblicato nella G.U. n. 290 del 14 dicembre 2018. ((legge di conversione in corso di esame come Atto Senato n. 989)

13. Decreto legislativo 23 novembre 2018, n. 139, recante Attuazione della direttiva (UE) 2016/2370 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale dei passeggeri per ferrovia e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria. Pubblicato nella G. U. 22 dicembre 2018, n. 297.

14. Legge 9 gennaio 2019, n. 3, recante "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici." – Pubblicata nella G.U. n. 13 del 16.01.2019 (commi 11-30).

15. Schema di decreto legislativo recante la disciplina della crisi di impresa e dell'insolvenza (deliberazione definitiva Consiglio dei ministri 10 gennaio 2019).

SETTORE PENALE

1. Decreto legislativo 6 febbraio 2018 n. 11, Disposizioni di modifica della disciplina in materia di giudizi di impugnazione in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 84, lettere f), g), h), i), l) e m), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Pubblicato nella G.U. n. 41 del 19 febbraio 2018.

2. Decreto legislativo 1 marzo 2018, n. 21, Disposizioni di attuazione del principio della riserva di codice nella materia penale a norma della delega di cui all'articolo 1, comma, 85, lettera q), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Pubblicato nella G.U. n. 68 del 22 marzo 2018.

3. Decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2018, n. 93, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale. Pubblicato nella G.U. n. 175 del 30 luglio 2018.

4. Decreto legislativo 10 aprile 2018 n. 36, Disposizioni di modifica della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 16, lettere a) e b), e 17, della legge 23 giugno 2017, n. 103 Pubblicato nella G.U. n. 95 del 24 aprile 2018.

5. Decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51, Attuazione della direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio Pubblicato nella G.U. n. 119 del 24 maggio 2018.

6. Decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 53, Attuazione della direttiva (UE) 2016/681 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi e disciplina dell'obbligo per i vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate in attuazione della direttiva 2004/82/CE del Consiglio del 29 aprile 2004. (18G00081). Pubblicato nella G.U. n.120 del 25 maggio 2018.

7. Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 107, Norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato

e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/UE, 2003/125/CE e 2004/72/CE. Pubblicato nella G. U. n. 214 del 14 settembre 2018.

8. Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 123, Riforma dell'ordinamento penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m), o), r), t) e u), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Pubblicato nella G.U. n. 250 del 26 ottobre 2018.

9. Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 124, Riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Pubblicato nella G.U. n. 250 del 26 ottobre 2018.

10. Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'art. 1, commi 82, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Pubblicato nella G.U. n. 250 del 26 ottobre 2018.

11. Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 120, Disposizioni per armonizzare la disciplina delle spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di spese per le prestazioni obbligatorie e funzionali alle operazioni di intercettazione, in attuazione dell'articolo 1, comma 91, della legge 23 giugno 2017, n. 103. Pubblicato nella G.U. n. 250 del 26 ottobre 2018.

12. Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n. 122, Disposizioni per la revisione della disciplina del casellario giudiziale, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 18 e 19, della legge 23 giugno 2017, n. 103. Pubblicato nella G.U. n. 250 del 26 ottobre 2018.

13. Legge 11 ottobre 2018, n. 125, Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018; b) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015. Pubblicata nella G.U. n. 253 del 30 ottobre 2018.

14. Legge 9 gennaio 2019, n. 3, recante "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici." – Pubblicata nella G.U. n. 13 del 16.01.2019 (commi 1-10).

ATTIVITA' LEGISLATIVA IN CORSO

SETTORE CIVILE

1. Schema di disegno di legge recante ratifica ed esecuzione dei protocolli: A) Protocollo n. 15 recante emendamento alla convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013; B) Protocollo n. 16 recante emendamento alla convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013 (CdM 27 luglio 2018). Atto Camera: 1124 Fase Iter: Assegnato alle Commissioni riunite II Giustizia e III Affari Esteri

2. Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni in materia di determinazioni degli importi e delle modalità di pagamento dei diritti di copia e di certificato, del contributo unificato, delle spese per le notificazioni a richiesta d'ufficio nel processo civile nonché in materia di riscossione delle spese di giustizia (CdM 7 aprile 2018). Atto del Governo 409

3. Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante Regolamento per la riduzione della dotazione organica deli orchestrali della banda musicale del corpo di Polizia penitenziaria e per la modificazione delle relative tabelle.

4. Decreto del Ministro dell'interno e del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente la determinazione degli importi dell'indennizzo ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 luglio 2016, n. 122.

SETTORE PENALE

1. Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante Regolamento concernente le vittime dei reati intenzionali violenti recante modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, di disciplina del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici.

2. Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva (UE) 2016/1919 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2016 recante norme sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo.

3. Modifiche al codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. "Codice rosso". Disegno di legge AC 1455 depositato il 17.12.2018, assegnato in sede referente a Commissione giustizia della Camera.

LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018 - Atto Senato n. 944

1. Disegno di legge di Delegazione europea, articolo 3, recepimento della Direttiva 05/07/2017, n. 2017/1371/UR del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale.

2. Disegno di legge di Delegazione europea, articolo 4, delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea "EPPO".

3. Disegno di legge di Delegazione europea, articolo 5, delega al Governo per l'attuazione in Italia del Regolamento (UE) n. 655/2014 del Parlamento e del Consiglio del 15 maggio 2014, che istituisce una procedura per l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari al fine di facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale.

******

SETTORE CIVILE

Le linee di intervento nel settore civile sono dirette a porre il cittadino e l'impresa al centro del sistema, attraverso riforme – da quella, *in itinere*, riguardante il processo civile alla nuova disciplina della crisi di impresa – in grado di assicurare un recupero di efficienza e di fiducia nel sistema giustizia.

In tale ottica, a partire dall'insediamento del Governo, l'attività dell'Ufficio legislativo ha dato corso alle iniziative normative di seguito illustrate in termini innovativi in diversi settori, senza tuttavia accantonare aprioristicamente iniziative normative già avviate, ritenute in sé utili (è il caso della nuova disciplina dell'insolvenza e della crisi di impresa) e coerenti con gli indirizzi politico-legislativi e amministrativi che orientano l'attività del Ministero.

L'attività legislativa e regolamentare ha comportato una stretta sinergia con altri Ministeri oltre che con la Presidenza del Consiglio. Ancora più intensa è stata la collaborazione con le varie articolazioni dipartimentali del Ministero, attraverso tavoli tecnici e continue interlocuzioni.

Come viene documentato nel seguito, i princìpi che ispirano le spinte riformatrici nel settore civile coincidono anzitutto con le prioritarie esigenze di semplificazione, efficienza e contrazione dei tempi delle procedure, nel rispetto dei princìpi costituzionali, a partire dalla ragionevole durata del giusto processo regolato dalla legge.

Intensa è stata l'attività legislativa legata sia all'attività internazionale, attraverso il contributo fornito in relazione a numerosi accordi internazionali, sia alla fase discendente dell'integrazione europea, come documenta l'importante attività di trasposizione di diverse direttive o di adeguamento dell'ordinamento a regolamenti dell'Unione europea di primaria rilevanza.

Si premette che i diversi interventi normativi, in caso di contenuto misto, sono stati distribuiti nelle due parti – settore civile e settore penale – in ragione di un criterio di prevalenza tematica.

1. **Decreto legislativo 11 maggio 2018, n. 63**, **Attuazione della direttiva (UE) 2016/943 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sulla protezione del *know-how* riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti. Pubblicato nella G. U. n. 130 del 7 giugno 2018.**

Il decreto legislativo attua l'articolo 15 della legge n. 163 del 25 ottobre 2017 (legge di delegazione europea 2016-2017). Tale disposizione detta i princìpi e i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/943 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sulla protezione del *know-how* riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo o la divulgazione illeciti.

In particolare, si prevedeva che il Governo adottasse uno o più decreti legislativi in attuazione, tra l'altro, dei seguenti princìpi e criteri direttivi specifici:

a) apportare al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, le modifiche e le integrazioni necessarie al corretto e integrale recepimento della direttiva (UE) 2016/943;
b) prevedere misure sanzionatorie penali e amministrative efficaci, proporzionate e dissuasive in caso di acquisizione, utilizzo o divulgazione illecita del *know how* e delle informazioni commerciali riservate, in modo da garantire l'efficace adempimento degli obblighi previsti dalla medesima direttiva;

c) apportare tutte le abrogazioni, modificazioni e integrazioni alla normativa vigente, anche di derivazione europea, al fine di assicurare il coordinamento con le disposizioni emanate in attuazione del presente articolo e la complessiva razionalizzazione della disciplina di settore.

La direttiva in questione reca norme di armonizzazione minima (v. art. 1 della direttiva *"Gli stati membri possono, nel rispetto delle disposizioni delle disposizioni del TFUE, fornire un livello più ampio di protezione contro l'acquisizione, l'utilizzo o la divulgazione illeciti di un segreto commerciale ..."*).

Tra le finalità della direttiva vi è l'innalzamento della tutela dei segreti commerciali: nel considerando 4 si prevede che "*Le imprese innovative sono sempre più esposte a pratiche fraudolente intese ad appropriarsi illecitamente di segreti commerciali, quali furto, copia non autorizzata, spionaggio economico o violazione degli obblighi di riservatezza, aventi origine sia all'interno che all'esterno dell'Unione. Gli sviluppi recenti, quali la globalizzazione, il maggiore ricorso all'esternalizzazione (outsourcing), le catene di approvvigionamento più lunghe e un uso più diffuso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, contribuiscono ad aumentare il rischio di diffusione di tali pratiche. L'acquisizione, l'utilizzo o la divulgazione illeciti di un segreto commerciale compromettono la capacità dei legittimi detentori del segreto commerciale di ottenere i vantaggi derivanti dal loro ruolo di precursori grazie ai risultati dei propri sforzi in materia di innovazione. Senza strumenti giuridici di tutela del segreto commerciale efficaci e comparabili in tutta l'Unione, gli incentivi a intraprendere attività transfrontaliere innovative sul mercato interno risultano indeboliti e i segreti commerciali non sono in grado di mettere a frutto le loro potenzialità di motori della crescita economica e dell'occupazione."*

Il citato articolo 15, lett. a), della legge n. 163 del 2017 prevede la possibilità di intervenire sul codice della proprietà industriale del 2005, applicabile alle cause sui diritti di proprietà industriale in virtù del richiamo di cui all'art 134, 1° comma, del d.lgs. n. 30/2005.

La direttiva garantisce il ricorso ad un'ampia serie di rimedi già previsti dal nostro ordinamento, essenzialmente dal Cpi, agli articoli 124 e ss (misure correttive e sanzioni civili, misure cautelari, risarcimento del danno anche in relazione al pregiudizio morale; descrizione e sequestro; la confisca, la distruzione ed il ritiro del mercato in caso di accertamento giudiziale dell'illiceità dell'uso; la pubblicazione della sentenza; la consulenza tecnica preventiva; l'inibitoria; i rimedi di cui agli artt. 669 *decies* e ss del cpc).

Seguendo l'ordine del Codice di proprietà industriale, è stato integrato il testo vigente dell'articolo 124 del Cpi (misure correttive e sanzioni civili) con tre nuovi commi dopo il comma 6. In conformità alla direttiva (articolo 12 sulle "Ingiunzioni e misure correttive"), in particolare, nel nuovo comma 6 *bis*, si prevede espressamente che, nei procedimenti relativi all'acquisizione, all'utilizzazione o alla divulgazione illecite dei segreti commerciali di cui all'articolo 98, il giudice, nel disporre le misure correttive e le sanzioni civili e nel valutarne la proporzionalità, considera le circostanze del caso concreto, tra le quali: il valore e le altre caratteristiche specifiche dei segreti commerciali; le misure adottate dal legittimo detentore per proteggere i segreti commerciali; la condotta dell'autore della violazione nell'acquisire, utilizzare o divulgare i segreti commerciali; l'impatto dell'utilizzazione o della divulgazione illecite dei segreti commerciali; i legittimi interessi delle parti e l'impatto che l'accoglimento o il rigetto delle misure potrebbe avere per le stesse; i legittimi interessi dei terzi; l'interesse pubblico generale; le esigenze di tutela dei diritti fondamentali.

Sono state introdotte anche delle sanzioni di natura penale per i contravventori ai divieti ed ai provvedimenti giudiziali in materia di riservatezza di cui all'articolo 121 *ter* del Cpi, ai sensi dell'articolo 16 della direttiva e 15 comma 1 lett. b) della richiamata legge di delegazione europea. Sanzioni sono anche state introdotte per l'inosservanza dei provvedimenti cautelari e di merito del giudice, in materia non solo di segreti commerciali ma, in generale, per ogni diritto di proprietà industriale, modificando l'art. 388 del codice penale (in materia di inosservanza dolosa dei provvedimenti del giudice).

Al riguardo, si è ritenuto opportuno estendere tale ultima previsione del codice penale, come modificata dall'art. 10 della bozza di articolato proposta, anche agli altri diritti di cui all'articolo 1 del Cpi (marchi ed altri segni distintivi, indicazioni geografiche, denominazioni di origine, disegni e modelli, invenzioni, modelli di utilità, topografie dei prodotti a semiconduttori e nuove varietà vegetali) per non creare livelli differenti di tutela, trattandosi di situazioni giuridiche sostanziali meritevoli dello stesso livello di protezione. Tale intervento è legittimato ai sensi dell'art. 15, comma 1, lett. b) e c), della legge di delegazione europea; la lett. c) della disposizione richiamata, in particolare, consente di apportare tutte le abrogazioni, modificazioni e integrazioni alla normativa vigente, al fine di assicurare il necessario coordinamento con le disposizioni emanate in attuazione della direttiva. In un'ottica sistematica, si attua altresì la finalità di razionalizzare la disciplina di settore.

Quanto alle modifiche del codice penale, si è proceduto, come anticipato, modificando l'art. 388, comma 2, del codice penale. Tanto in ossequio alla direttiva la quale, all'articolo 16, par.

1, prevede che "*Gli Stati membri assicurano che le competenti autorità giudiziarie possano imporre sanzioni a qualsiasi soggetto che non adempia o rifiuti di adempiere le misure adottate in applicazione degli articoli 9, 10 e 12*." Precisamente, nell'attuare il disposto dell'art. 16 della direttiva, che richiede l'adozione di sanzioni per le violazioni delle previsioni di cui agli articoli 9, 10 e 12 (lasciando però libertà agli Stati membri nello scegliere la natura delle misure), poiché l'eventualità di sanzioni amministrative avrebbe comportato per il legislatore nazionale il rinvio ad un'autorità diversa da quella procedente (quella giudiziaria) nella fase di irrogazione di dette sanzioni, si è ritenuto preferibile optare per sanzioni penali. Inoltre, in via sistematica, tali fattispecie costituiscono, in sostanza, ipotesi di inosservanza dolosa ai provvedimenti del giudice, fattispecie già prevista dall'art. 388 del codice penale.

2. Decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 54, Disposizioni per disciplinare il regime delle incompatibilità degli amministratori giudiziari, dei loro coadiutori, dei curatori fallimentari e degli altri organi delle procedure concorsuali, in attuazione dell'articolo 33, commi 2 e 3, della legge 17ottobre 2017, n. 161), pubblicato sulla G. U. n. 121, del 26 maggio 2018.

Con riferimento a questo testo si evidenzia che l'articolo 33, commi 2 e 3, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, recante modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni, ha delegato il Governo ad adottare un decreto legislativo, diretto a disciplinare il regime delle incompatibilità relative agli uffici di amministratore giudiziario e di coadiutore dell'amministrazione giudiziaria, nonché di curatore nelle procedure fallimentari e figure affini delle altre procedure concorsuali.

Tale delega è stata concretamente esercitata mediante l'adozione del decreto legislativo n. 54/2018.

I criteri direttivi fissati dalla legge di delega impongono di prevedere:

a) l'incompatibilità per rapporti di parentela, affinità, convivenza e, comunque, assidua frequentazione con magistrati addetti all'ufficio giudiziario al quale appartiene il magistrato che conferisce l'incarico;
b) che il presidente della Corte di appello eserciti la vigilanza sulle nomine ai predetti incarichi conferite a soggetti che abbiano con i magistrati del distretto giudiziario, in cui ha sede l'ufficio titolare del procedimento, gli indicati rapporti di parentela, affinità, coniugio o

frequentazione assidua, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione giudiziaria.

Il decreto legislativo in esame è quindi diretto a dare attuazione alla legge delega, innanzitutto introducendo cause di incompatibilità derivanti dall'esistenza di legami di parentela o da altri rapporti di amicizia o di natura "affettiva" con i magistrati addetti all'ufficio giudiziario cui appartiene il giudice conferente l'incarico per gli amministratori giudiziari e per i professionisti e loro coadiutori nominati nell'ambito di procedure concorsuali.

Il testo, inoltre, disciplina la vigilanza, da parte del presidente della Corte di appello, su tutti gli incarichi conferiti nel distretto, considerato che nomine di per sé lecite, in quanto effettuate a favore di professionisti legati a magistrati appartenenti a differenti Uffici giudiziari rispetto a quello conferente l'incarico, potrebbero, in ragione delle frequentazioni e dei legami tra la persona incaricata ed appartenenti alla magistratura giudicante o requirente, celare indebiti scambi di favori o comunque ledere l'immagine di terzietà della magistratura.

Il decreto legislativo non si occupa invece delle cause di incompatibilità che derivano dall'esistenza di rapporti diretti tra il magistrato conferente l'incarico ed il professionista incaricato, che sono espressamente disciplinate, anche se per i soli amministratori giudiziari, dall'art. 35 del decreto legislativo n.159 del 2011 (codice antimafia), il quale prevede che non possono assumere l'ufficio di amministratore giudiziario, né di coadiutore o diretto collaboratore dell'amministratore giudiziario, il coniuge, i parenti fino al quarto grado, gli affini entro il secondo grado, i conviventi o commensali abituali del magistrato che conferisce l'incarico e neppure i creditori o debitori del magistrato che conferisce l'incarico, del suo coniuge o dei suoi figli, né le persone legate da uno stabile rapporto di collaborazione professionale con il coniuge o i figli dello stesso magistrato, né i prossimi congiunti, i conviventi, i creditori o debitori del dirigente di cancelleria che assiste il magistrato.

Il testo si compone di sei articoli.

L'articolo 1 modifica il codice antimafia, introducendo, all'articolo 35 ("nomina e revoca dell'amministratore giudiziario"), il comma 4-*bis* e gli articoli 35.1 e 35.2.

I soggetti cui si rivolgono le disposizioni sono, ovviamente, gli amministratori giudiziari e loro coadiutori nominati in procedimenti di prevenzione, nonché i soggetti nominati ai sensi dell'articolo 104-*bis*, disposizioni di attuazione del codice di procedura penale e nei procedimenti relativi ai delitti di cui all'articolo 51, comma 3 bis c.p.p. in virtù del rinvio operato da tali disposizioni alle norme del codice antimafia in materia di amministrazione dei beni sequestrati e confiscati.

L'estensione del nuovo regime a tali categorie di soggetti è dunque effetto automatico della modifica dell'art.35.

Il comma 4-*bis* individua, in conformità alla legge delega, le cause di incompatibilità in relazione all'assunzione dell'ufficio di amministratore giudiziario e suo coadiutore.

Si è ritenuto di limitare, a questo fine, la rilevanza dei rapporti di parentela al terzo grado, considerato che non si è nell'ambito di nomine conferite dal magistrato con il quale il professionista è in rapporto, ma di nomine provenienti da magistrati semplicemente appartenenti all'ufficio in cui lavora un altro magistrato legato al professionista. Al rapporto di affinità è stata attribuita rilevanza fino al secondo grado, sul modello del regime di incompatibilità disciplinato dall'art.35 del codice antimafia.

La disposizione definisce il rapporto di frequentazione assidua, allo scopo di offrire ai soggetti nominati criteri di facile interpretazione al momento di rendere le dichiarazioni previste dall'articolo 35.1, che disciplina le modalità di accertamento della sussistenza delle cause di incompatibilità. Infatti, poiché il legame o il rapporto ostativo all'assunzione dell'ufficio non riguarda il magistrato conferente l'incarico, questi ben potrebbe ignorare l'esistenza di tali rapporti. È solo il professionista incaricato a poter avvisare l'autorità che lo ha nominato dei suoi rapporti con altri magistrati dell'ufficio ed a poter fornire informazioni al presidente della Corte di appello su sue eventuali relazioni con magistrati del distretto. Le dichiarazioni previste dalla norma saranno depositate telematicamente non appena ciò sarà reso tecnicamente possibile a tutti i destinatari dell'obbligo. È stato previsto, al fine di recepire una delle condizioni poste dalla Commissione speciale per l'esame degli atti del Governo della Camera che, nel caso in cui le circostanze dichiarate risultino ad una verifica *ex post* non veritiere, il Tribunale, a prescindere dall'esercizio dei suoi poteri di revoca, ne debba dare notizia all'organo competente all'eventuale avvio del procedimento disciplinare ed al presidente della Corte di appello affinché ne dia notizia ai magistrati del distretto. Ciò allo scopo di consentire a questi ultimi di tenerne conto nel caso di futuro conferimento di incarichi. È evidente infatti che la valutazione della condotta sotto il profilo deontologico non possa che competere all'organo cui è affidata la tenuta dell'albo.

Con l'articolo 35.2 sono state introdotte misure atte a consentire la vigilanza sulle nomine da parte del presidente della corte di appello, al quale sarà garantita la possibilità di estrarre con modalità informatiche e anche in forma massiva dai relativi fascicoli le dichiarazioni rese dai professionisti incaricati dalle quali risulti l'esistenza di legami rilevanti.

Sulle concrete modalità di esercizio del potere di vigilanza si è ritenuto sufficiente il rinvio al r.d. 31 maggio 1946, n. 511, considerato che la sorveglianza sui magistrati del distretto costituisce già compito specifico del presidente della Corte di appello.

L'articolo 2 modifica l'art. 28 della legge fallimentare, estendendo il regime di incompatibilità, gli obblighi di dichiarazione ed il sistema di vigilanza previsti dall'art.1 al curatore fallimentare ed ai coadiutori, identificati nelle sole persone nominate (dal curatore) ai sensi del secondo comma dell'art. 32 della legge fallimentare; dunque in quei soggetti di cui il curatore può avvalersi per lo svolgimento di attività che esulano dalle sue specifiche competenze.

La legge delega prevede l'estensione del medesimo regime alle "figure affini delle altre procedure concorsuali". Sono tali anche i commissari e liquidatori giudiziali nominati nell'ambito di procedimenti di concordato preventivo, per i quali non è necessaria una disposizione autonoma, in quanto le norme che ne disciplinano la nomina -e cioè gli articoli 163, secondo comma, n.3 e 182 legge fallimentare- contengono un rinvio pieno all'articolo 28. La modifica di tale articolo vale quindi di per sé ad estendere la disciplina dell'incompatibilità, degli obblighi di dichiarazione e di vigilanza anche ai commissari ed ai liquidatori giudiziali.

L'articolo 3 modifica il decreto legislativo 8 luglio 1999, n.270. L'aggiunta del comma 3-*bis* consente di estendere il medesimo regime, previsto dagli articoli 35, comma 4-bis e 35.1 e 35.2 del codice antimafia, ai commissari autonomamente nominati ai sensi del comma 1, lettera b), dal Tribunale che accerta lo stato di insolvenza delle imprese soggette ad amministrazione straordinaria in mancanza di indicazioni da parte del Ministero dello Sviluppo Economico ed al coadiutore di cui tali commissari eventualmente decidano di avvalersi. Infatti, nella procedura di amministrazione straordinaria, la possibilità di avvalersi di coadiutori, che rientrano nel novero delle "figure affini" indicate dalla legge delega, è prevista per effetto del rinvio operato dall'art. 19, comma 3, del d.lgs. n.270/1999 all'articolo 32 della legge fallimentare.

L'articolo 4 modifica gli articoli 7, comma 1 e 14-*quinquies*, comma 2, lettera a), della legge 27 gennaio 2012, n. 3, al fine di estendere il regime di incompatibilità, gli obblighi di dichiarazione ed il sistema di vigilanza previsti per gli amministratori giudiziari e coadiutori nominati nei procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione anche al gestore della liquidazione ed ai liquidatori nelle procedure di sovraindebitamento. Infatti, ai sensi dell'art. 6, comma 1, legge n.3 del 2012, anche le procedure di sovraindebitamento sono procedure concorsuali. I compiti del gestore nominato ai sensi dell'articolo 7 comma 1, che provvede alla liquidazione dei beni del debitore ed alla distribuzione del ricavato ai creditori e quelli del liquidatore, che accerta il passivo, amministra e liquida il patrimonio del debitore, esercita le

azioni recuperatorie, presentano affinità evidenti con i compiti propri del curatore fallimentare. La nuova disciplina è destinata a trovare applicazione anche con riferimento al liquidatore nominato ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della medesima legge, giacché la norma opera un rinvio pieno all'articolo 28 della legge fallimentare.

3. Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). Pubblicato sulla G.U. n. 205 del 4 settembre 2018.

Il decreto legislativo è finalizzato ad adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, e che abroga la direttiva 95/46/CE.

Dopo oltre venti anni, invero, la disciplina della protezione dei dati personali è stata oggetto di una riformulazione sostanziale, essendo cambiato il *leitmotiv* della materia, rappresentato ora dal principio dell'*accountability* (responsabilizzazione), volto a realizzare una effettiva garanzia dell'interessato in un'ottica di massima trasparenza.

L'obiettivo del provvedimento è stato, quindi, quello di adeguare l'ordinamento interno al nuovo quadro giuridico europeo, introducendo le necessarie disposizioni di abrogazione, precisazione e coordinamento, anche in ragione della natura trasversale del Regolamento, il cui ambito applicativo concerne appunto la protezione dei dati personali rispetto ai trattamenti svolti in qualsiasi settore e per qualsiasi finalità, ad eccezione di quelle disciplinate dalla direttiva (UE) 2016/680.

L'odierno decreto, ponendosi in funzione di completamento e attuazione (per le disposizioni non autosufficienti) del Regolamento, realizza una disciplina il più possibile organica e completa di tutela del diritto alla protezione dei dati personali in linea coi principi stabiliti dal legislatore europeo, anche coordinando le norme di fonte europea con le disposizioni dei settori specifici interessati.

Il presente intervento normativo è stato elaborato nell'esercizio della delega conferita al Governo dall'articolo 13 della legge 25 ottobre 2017, n. 163, recante "Delega al Governo per il

recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea-Legge di delegazione europea 2016-2017", il quale aveva stabilito i seguenti criteri:

"a) abrogare espressamente le disposizioni del codice in materia di trattamento dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, incompatibili con le disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2016/679;

b) modificare il codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, limitatamente a quanto necessario per dare attuazione alle disposizioni non direttamente applicabili contenute nel Regolamento (UE) 2016/679;

c) coordinare le disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali con le disposizioni recate dal Regolamento (UE) 2016/679;

d) prevedere, ove opportuno, il ricorso a specifici provvedimenti attuativi e integrativi adottati dal Garante per la protezione dei dati personali nell'ambito e per le finalità previsti dal Regolamento (UE) 2016/679;

e) adeguare, nell'ambito delle modifiche al codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, il sistema sanzionatorio penale e amministrativo vigente alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 con previsione di sanzioni penali e amministrative efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità della violazione delle disposizioni stesse".

Oltre a ciò, fra i principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 23, sono indicati quelli del "riassetto e (del)la semplificazione normativi con l'indicazione esplicita delle norme abrogate".

Dal combinato disposto delle previsioni del legislatore delegante, dunque, in relazione alla finalità della specifica delega, si è desunto che fossero rimesse al legislatore delegato: innanzitutto la potestà di verificare se e quali disposizioni vigenti e, segnatamente, quelle recate attualmente dal Codice in materia di protezione dei dati personali, dovessero essere espressamente abrogate per incompatibilità con il Regolamento; poi, la potestà di verificare se e quali disposizioni di detto Codice fossero da modificare ma "limitatamente a quanto necessario per dare attuazione alle disposizioni non direttamente applicabili contenute" nello stesso Regolamento, ed infine la scelta dello strumento tecnico-normativo più lineare ed efficace per realizzare detti risultati.

In primo luogo, tali "principi e criteri direttivi specifici" della delega neppure latamente individuavano norme in vigore che dovessero sopravvivere tali e quali: in via di estrema ipotesi, infatti, poteva darsi il caso che, a seguito della prima verifica affidata al legislatore delegato,

tutte le disposizioni del Codice sulla *privacy* risultassero da abrogare per essere incompatibili con il Regolamento dell'Unione europea.

In secondo luogo, l'attribuzione specifica al legislatore delegato del potere anche di coordinamento di tutte le disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali, ivi comprese perciò quelle extra-codicistiche, con le previsioni regolamentari rivelava come la delega consentisse di intervenire nel modo tecnicamente più appropriato al raggiungimento del fine principale della stessa delega, ossia adeguare l'intero quadro normativo interno al Regolamento 2016/679.

A seguito delle verifiche compiute è risultato che la massima parte delle disposizioni del Codice fossero da abrogare espressamente per essere risultate incompatibili con quelle recate dal Regolamento; norme che, a loro volta, sono per la maggior parte direttamente applicabili e costituiranno per il futuro il regime primario interno circa la protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché circa la libera circolazione degli stessi dati.

Altra e minore parte delle previsioni codicistiche nazionali è stata modificata in modo rilevante, in relazione a disposizioni del Regolamento dell'Unione non direttamente applicabili, e che segnatamente lasciavano spazi all'intervento degli Stati membri, in particolare tramite il legislatore nazionale.

Nonostante le difficoltà di natura squisitamente tecnico-redazionale, si è deciso di operare essenzialmente all'interno del Codice vigente, in chiave, quindi, di novellazione del medesimo, pur dovendosi ribadire che quest'ultimo testo normativo, come profondamente innovato, ha senz'altro perso la sua centralità. L'elaborazione finale del testo ha, necessariamente, tenuto conto dei pareri resi sullo schema di decreto-delegato approvato in via preliminare, a norma dell'articolo 13 della legge di delegazione, dalle Commissioni parlamentari speciali e dal Garante per la protezione dei dati personali.

Passando al merito delle scelte effettuate, si è ritenuto, perseguendo l'obiettivo della chiarezza e della semplificazione, di evitare di duplicare alcune disposizioni, molto simili ma non coincidenti, presenti e nel Regolamento e nel Codice, operando così una scelta chiara. Conseguentemente dovevano essere abrogate le corrispondenti disposizioni del Codice ove la materia fosse già disciplinata da disposizioni del Regolamento europeo. Ancora, disposizioni apparentemente non dissimili, rispettivamente, della normativa italiana vigente e del Regolamento europeo, risultano calate in contesti completamente diversi.

Il Regolamento, invero, non effettua la scelta in molti casi specifici, ma la rimette al titolare del trattamento che è chiamato ad effettuare una valutazione, ad assumere una decisione e a provare di avere adottato misure proporzionate ed efficaci.

Si illustrano di seguito le scelte più importanti che sono state effettuate.

Si è scelto di garantire la continuità facendo salvi per un periodo transitorio i provvedimenti del Garante e le autorizzazioni, che saranno oggetto di successivo riesame, nonché i Codici deontologici vigenti. Essi restano fermi nell'attuale configurazione nelle materie di competenza degli Stati membri, mentre possono essere riassunti e modificati su iniziativa delle categorie interessate quali codici di settore.

Si sono rafforzati il meccanismo delle consultazioni pubbliche e il coinvolgimento delle categorie interessate in molteplici casi.

In materia penale, si è ritenuto di non poter mantenere il reato di cui all'art. 169 del previgente Codice, "Misure di sicurezza", non essendo più previste le misure minime di sicurezza.

A fronte di elevatissime sanzioni amministrative dettate dal Regolamento, si è ritenuto di non poter mantenere alcune delle sanzioni penali le quali si sarebbero sovrapposte a quelle amministrative, in contrasto con il principio del *ne bis in idem*.

In considerazione delle esigenze di semplificazione delle micro, piccole e medie imprese, si è previsto che il Garante promuova modalità semplificate di adempimento degli obblighi del titolare del trattamento.

Le disposizioni concernenti le comunicazioni elettroniche non sono state modificate, in attesa dell'emanando Regolamento europeo in materia di *e-privacy*.

Molte disposizioni del previgente Codice non sono state espressamente richiamate, perché assorbite dalle norme del Regolamento europeo. Fra queste, a mero titolo esemplificativo, quelle che consentono di trattare i dati senza consenso per la finalità dell'esercizio del diritto di difesa. Il trattamento di questi dati, così come il trattamento dei dati provenienti da registri pubblici, o la comunicazione dei dati infragruppo, rientra certamente nei presupposti di legittimità del trattamento previsti dall'articolo 6 del Regolamento e in particolare nell'esercizio del "legittimo interesse" cui il Regolamento accorda ampio spazio.

Per quanto riguarda il quadro sanzionatorio, nella sistematica delle sanzioni penali rinvenibili nel Codice in materia di protezione dei dati personali, come si è già accennato, si è ritenuto opportuno proporre l'opzione volta a depenalizzare la fattispecie di cui all'art. 169 del Codice (Misure di sicurezza)

Quanto all'articolo 167, invece, occorre osservare che tale fattispecie, nell'esperienza giurisprudenziale formatasi, ha dimostrato una limitata operatività ed una scarsa aderenza a ipotesi di trattamento illecito realmente significative. Pertanto, in luogo di tale fattispecie ne è stata introdotta altra, ben differente, ed alla quale se ne aggiunta una ulteriore, completamente nuova (*sub* art. 167 *bis* del Codice).

Riguardo all'articolo 169, poi, sono le radicali modifiche apportate alle "misure minime" di cui all'articolo 33 che impongono di dequotare la corrispondente fattispecie sanzionatoria, applicando le sanzioni amministrative nei casi previsti dal Regolamento.

In merito, quindi, è necessario prevedere una norma transitoria, declinata sul modello già utilizzato in altri esperimenti di depenalizzazione, che comprenda la c.d. "clausola di salvaguardia" la quale limiti la retroattività della sanzione amministrativa pecuniaria ad un ammontare corrispondente al massimo della pena precedentemente prevista, commutato secondo il criterio di ragguaglio stabilito dall'art. 135 del codice penale.

Rispetto alla fattispecie di cui all'articolo 168 (Falsità nelle dichiarazioni e notificazioni al Garante), è parso opportuno conservare l'opzione punitiva giacché tale fattispecie sanziona condotte caratterizzate da apprezzabile meritevolezza di pena e/o contrassegnate da significativo disvalore. Tale previsione, del resto, è esclusa dall'ambito di applicazione delle sanzioni amministrative, non ponendo problemi in riferimento al principio *ne bis in idem*.

Del pari, si è ritenuto di mantenere l'illecito di cui all'articolo 171 (Altre fattispecie) quale presidio posto a tutela di beni di particolare rilevanza assiologica.

In riferimento al reato previsto *ex* articolo 170 (Inosservanza di provvedimenti del Garante), è apparso preferibile rivedere la condotta penalmente rilevante e sanzionare il comportamento di chi "cagiona una interruzione o turba la regolarità dell'esecuzione dei compiti o dell'esercizio dei poteri del Garante". Al riguardo, è stato ritenuto necessario qualificare in termini maggiormente selettivi la condotta di "interruzione dell'esecuzione dei compiti o dell'esercizio dei poteri del Garante", inserendo una nota di qualificazione del dolo valevole a "scongiurare" l'ipotesi di una configurabilità del reato a titolo di dolo eventuale, mediante l'introduzione dell'avverbio "intenzionalmente" che assicura una peculiare pregnanza alla fattispecie in esame.

Quanto alla cornice edittale, è sembrato ragionevole ridurre il trattamento sanzionatorio rispetto alla pena prevista per la fattispecie di falsità al Garante, in ragione del diverso disvalore del fatto di reato e nel rispetto del canone di proporzionalità rispetto a quanto stabilito dall'articolo 340 del codice penale.

Quanto, infine, all'ipotesi di introduzione di una nuova fattispecie penale di "inadempimento fraudolento delle sanzioni amministrative", declinata sul paradigma dell'articolo 11, d.lgs. n. 74 del 2000, si deve rilevare come sia già prevista nel codice penale una fattispecie generale orientata a colpire ipotesi di "Mancata esecuzione di sanzioni pecuniarie" (art. 388 *ter* codice penale) ai sensi della quale è punito "*Chiunque, per sottrarsi all'esecuzione di una multa o di una ammenda o di una sanzione amministrativa pecuniaria, compie sui propri o sugli altrui beni, atti simulati o fraudolenti, o commette allo stesso scopo altri fatti fraudolenti, è punito, qualora non ottemperi nei termini all'ingiunzione di pagamento contenuta nel precetto, con la reclusione da sei mesi a tre anni*".

Una tale norma è parsa idonea a soddisfare l'esigenza di tutela manifestata.

Al di là della materia sanzionatoria, il decreto è intervenuto su quasi tutte le disposizioni del Codice, per lo più modificandole, sostituendole o abrogandole, sì da rendere il quadro normativo interno aderente al tessuto normativo europeo.

4. Decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 68, Attuazione della direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 gennaio 2016, relativa alla distribuzione assicurativa. Pubblicato nella G.U. n. 138 del 16 giugno 2018.

Il decreto legislativo è stato emanato in attuazione della delega al Governo disposta con legge 25 ottobre 2017, n. 163, per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea.

L'obiettivo principale della direttiva e della normativa in esame è l'armonizzazione delle disposizioni nazionali in materia di distribuzione assicurativa e riassicurativa.

Il provvedimento ha introdotto una serie di modifiche al decreto legislativo 7 novembre 2005 n. 209 (c.d. codice delle assicurazioni), in particolare – tra quelle più significative – inerenti ai requisiti per la registrazione degli intermediari, alla libera prestazione dei servizi ed alla libertà di stabilimento, ai requisiti professionali ed organizzativi nonché ai requisiti supplementari, agli obblighi di informazione ed alle norme di comportamento, ampliando il novero dei destinatari della disciplina – in quanto le imprese di assicurazione e riassicurazione vengono fatte rientrare a tutti gli effetti tra i soggetti tenuti al rispetto delle disposizioni comunitarie in materia di distribuzione nell'attività di collocamento diretto, incidendo sulle regole di comportamento e sugli obblighi di informativa, accentuando la disciplina degli obblighi di informazione del cliente, con la previsione specifica di un capitolo per le regole di condotta per la vendita dei prodotti di investimenti assicurativi.

Si è previsto un sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie, in attuazione dell'art. 15 della direttiva, con l'inserimento al titolo XIII dell'art. 187 *ter*; si è prevista la costituzione di un arbitro assicurativo del tipo degli organismi già esistenti per il settore bancario (ABF) e finanziario (ACF); si è introdotto un significativo rafforzamento del sistema sanzionatorio per la violazione delle norme sulla distribuzione assicurativa, con la previsione di sanzioni notevolmente aumentate sia per le persone fisiche che per quelle giuridiche, affidato all'IVASS.

5. Decreto legislativo 21 maggio 2018, n 62, Attuazione della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il Regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio. Pubblicato nella G.U. n. 129 del 6 giugno 2018. (Ministero della giustizia concertante).

Il decreto legislativo è stato predisposto in attuazione della delega al Governo disposta con Legge 25 ottobre 2017, n. 163, per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di Delegazione europea 2016/2017.

La direttiva è intesa a regolare i diritti dei consumatori in materia di pacchetti turistici, con particolare riguardo all'obbligo di informazione, alla responsabilità dei professionisti per l'esecuzione di un pacchetto ed alla protezione in caso di insolvenza di un organizzatore o venditore, nonché all'estensione della tutela alle forme di distribuzione attuate a mezzo *internet*, che sfuggono all'ambito di applicazione della direttiva 90/314/CEE, al fine quindi di ampliare la tutela, tenendo conto degli sviluppi delle forme di contrattazione, di aumentare la trasparenza e di rafforzare la certezza giuridica per viaggatore e professionisti.

Il provvedimento ha quindi modificato, al fine di date attuazione alla direttiva, il d.lgs. 23 maggio 2011, n. 79 (c.d. codice del turismo), in particolare sostituendo l'intero Titolo VI Capo I dell'Allegato 1, che disciplina la materia dei contratti del turismo organizzato (pacchetti turistici e servizi turistici collegati). È stata definita la nozione di contratto di pacchetto turistico, estesa anche ai contratti *online* e altre tipologie di vendite di servizi turistici; sono stati ampliati gli obblighi informativi ed è stata accentuata la tutela dei diritti ai viaggiatori nell'esecuzione del contratto, prevedendo sanzioni in caso di violazione degli obblighi imposti agli organizzatori e venditori.

6. Decreto legislativo 30 maggio 2018, n. 81, Attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE. Pubblicato nella G.U. n. 151 del 2 luglio 2018. (Ministero della Giustizia concertante)

Il decreto legislativo è stato emanato in attuazione della delega al Governo disposta con Legge 25 ottobre 2017, n.163, per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di Delegazione europea 2016/2017 ed è volto a dare attuazione alla direttiva (UE) 2016/2284 in materia di riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici.

La nuova direttiva è finalizzata a promuovere il raggiungimento, entro il 2030, di livelli di qualità dell'aria tali da non comportare impatti negativi significativi e rischi significativi per la salute umana e l'ambiente e, per tali finalità, il decreto ha previsto una serie di impegni per la riduzione delle emissioni per un elenco di sostanze inquinanti e l'obbligo di adottare e attuare programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico, contenenti politiche e misure per rispettare tali impegni nazionali.

7. Decreto ministeriale 9 febbraio 2018, n. 17, Regolamento recante la disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Pubblicato nella G.U. n. 63 del 16 marzo 2018.

Il decreto ministeriale dà attuazione all'art. 43 della legge 31 dicembre 2012, n. 247 ("Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense"), che rimette a un decreto emesso dal Ministro della giustizia, sentito il CNF (Consiglio Nazionale Forense), la disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato.

Il decreto disciplina l'organizzazione dei corsi di formazione prevedendo che possano essere organizzati dai consigli dell'ordine e dalle associazioni forensi giudicate idonee, nonché dagli altri soggetti previsti dalla legge "incluse le scuole di specializzazione per le professioni legali di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398."

Nel caso di organizzazione da parte degli altri soggetti previsti dalla legge e delle associazioni forensi, i corsi devono essere accreditati dai Consigli dell'ordine, sentito il Consiglio Nazionale Forense, o da quest'ultimo ove abbiano rilevanza nazionale.

I Consigli dell'ordine provvedono di regola all'organizzazione dei corsi di formazione

attraverso le scuole forensi di cui all'articolo 29, comma 1, lettera *c*), della legge professionale. Qualora la scuola forense non sia stata istituita, il Consiglio dell'ordine può organizzare direttamente il corso di formazione, anche in collaborazione con le associazioni forensi o con altri ordini del medesimo distretto di Corte d'appello o con fondazioni forensi che abbiano la formazione come scopo sociale.

L'operatività della descritta disciplina regolamentare è stata differita dal decreto del Ministro della giustizia concernente "Regolamento recante la disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato ai sensi dell'art. 43, comma 2, della legge 31 dicembre 2012, n. 247". Il provvedimento si inquadra in un contesto normativo di differimento dell'entrata in vigore di disposizioni contenute nella legge di riforma dell'ordinamento professionale forense.

In particolare, la legge di conversione del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", ha ulteriormente modificato l'articolo 49, comma 1, della legge 31 dicembre 2012, n. 247, per differire l'applicazione della nuova disciplina dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato. È previsto il differimento di due anni dell'entrata in vigore del nuovo regime.

L'opzione legislativa per un differimento biennale delle nuove modalità previste per l'esame di avvocato, unitamente all'esigenza di garantire la continuità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, rendono opportuno allineare alla nuova tempistica relativa all'entrata a regime della riforma dell'esame di abilitazione anche l'operatività dell'obbligo di frequenza dei corsi di formazione di cui all'articolo 43 della legge n. 247 del 2012, finalizzati anche alla preparazione dell'esame di Stato e comunque preliminari rispetto a quest'ultimo.

A ciò si provvede modificando l'articolo 10 del Regolamento recante la disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, della legge 31 dicembre 2012, n. 247, adottato con decreto del Ministro della giustizia 9 febbraio 2018, n. 17, nella parte in cui viene regolata la decorrenza degli effetti del Regolamento stesso e quindi l'operatività del nuovo obbligo formativo nell'ambito del tirocinio forense, anche nella prospettiva di una rivisitazione dell'intera disciplina relativa all'accesso alla professione forense.

8. Decreto ministeriale 8 marzo 2018, n. 37, Regolamento recante modifiche al decreto 10 marzo 2014, n. 55, concernente la determinazione dei parametri per la liquidazione dei

compensi per la professione forense, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Pubblicato nella G.U. n. 96 del 26 aprile 2018.

La modifica del decreto del Ministro della giustizia 10 marzo 2014, n. 55 (*Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012, n. 247*) opera nell'ambito del quadro normativo delineato dalla legge 31 dicembre 2012, n. 247.

L'articolo 13, comma 6, della predetta legge prevede che i parametri siano indicati nel decreto emanato dal Ministro della giustizia ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della stessa legge, su proposta del Consiglio Nazionale Forense – CNF. L'iniziativa del CNF ha cadenza biennale.

Quanto ai criteri per la definizione dei parametri, il comma 7 del richiamato articolo 13 della legge forense ne individua tre: la *trasparenza* nella determinazione dei compensi dovuti per le prestazioni professionali, l'*unitarietà* e la *semplicità* nella determinazione dei compensi.

Le proposte, ripartite per ambiti di intervento, possono essere così sintetizzate:

1) rimodulazione delle diminuzioni ed aumenti percentuali in ragione delle attività difensive svolte dall'avvocato in ossequio al principio dell'equo compenso. Si propongono modifiche agli artt. 4, comma l, 12, comma 1, e 19, comma 1, al fine di rideterminare (limitandolo) il perimetro di discrezionalità riconosciuto al giudice nella liquidazione del compenso all'avvocato; discrezionalità che si reputa, da parte dei proponenti, debba trovare, in un valore parametrico base, un limite non derogabile oltre una certa misura. Si evidenzia nella proposta che, per ciò che concerne la percentuale entro cui contenere le diminuzioni, risulta che è stata quasi sempre applicata la misura massima prevista e molto spesso l'inciso "di regola" è stato utilizzato per aumentare la percentuale della diminuzione oltre quella stabilita dalle disposizioni regolamentari conferenti. Per ciò che concerne la percentuale entro cui contenere l'aumento, risulta piuttosto che è stata quasi sempre applicata una misura inferiore a quelle stabilita "di regola";
2) soppressione dell'abbattimento dei compensi in caso di inammissibilità, improponibilità ed improcedibilità della domanda (art. 4, comma 9);
3) soppressione della riduzione del 30% dei compensi per i difensori dei soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato (art. 12, comma 2).

L'intervento normativo illustrato si dispiega, dunque, sulle ipotesi di intervento proposte dal CNF, parte delle quali sono state accolte.

Si è ritenuto, in particolare, di condividere il raggiungimento dei seguenti obiettivi (con l'adozione delle conseguenti misure):

- superare l'incertezza applicativa ingenerata dalla possibilità, nell'attuale sistema parametrale, che il giudice provveda alla liquidazione del compenso dell'avvocato senza avere come riferimento alcuna soglia numerica minima, sì da rendere inadeguata la remunerazione della prestazione professionale;
- prevedere la modifica dei parametri in taluni singoli casi al fine di assicurare il rispetto del principio di adeguatezza del compenso rispetto all'importanza dell'opera prestata e al decoro della professione;
- aumentare, in tutti i tipi di giudizi, i compensi dovuti all'avvocato che assiste più soggetti aventi la stessa posizione processuale, sia mediante l'incremento del compenso spettante per i soggetti assistiti oltre il primo, sia mediante l'innalzamento della soglia massima di soggetti assistiti per cui il professionista ha diritto ad essere remunerato;
- consentire, nel processo amministrativo, una maggiorazione del compenso relativo alla fase introduttiva del giudizio quando l'avvocato propone motivi aggiunti (voce non considerata nella precedente disciplina), nonché una equiparazione del compenso spettante all'avvocato per la fase decisionale innanzi al Consiglio di Stato con quella già prevista per la medesima fase innanzi al TAR (con ciò condividendo uno specifico rilievo del Consiglio di Stato nel previsto parere);
- eliminare alcuni dubbi interpretativi nella disciplina vigente e colmare vuoti della regolazione; a tal fine si provvede a:
    - specificare che i compensi previsti e quantificati nelle apposite tabelle per gli avvocati che svolgono la funzione di arbitro si riferiscono al compenso dovuto a ciascun arbitro quando l'arbitrato è affidato ad un collegio;
    - sostituire, nelle disposizioni concernenti l'attività penale, il riferimento alla "parte" con quello al "soggetto", ciò che consente al difensore di poter richiedere il compenso per ogni singolo soggetto che difende dovendo, al contrario, richiedere un compenso complessivo per la parte unitariamente e genericamente intesa;
    - sostituire il riferimento al "processo" con quello al "procedimento": ciò consentirebbe di evitare effetti pregiudizievoli per il difensore che spiega la difesa nell'interesse di un soggetto sottoposto al procedimento che non sfocia in un giudizio;
    - integrare la disciplina parametrale mediante la specifica previsione di un compenso per l'attività svolta dall'avvocato nei procedimenti di mediazione e nei procedimenti di negoziazione assistita.

Misure di carattere finanziario e concernenti il personale dell'amministrazione della giustizia

9. Decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze. Pubblicato nella G.U. n. 226 del 28 settembre 2018.

L'articolo 15 *bis* del testo prevede l'assunzione di personale presso il Ministero della giustizia per le esigenze connesse alle gravi scoperture organiche degli uffici giudiziari del distretto di Genova, colpita dal crollo del Ponte Morandi, e per garantire pertanto il regolare andamento dell'attività giudiziaria in ragione del previsto incremento dei procedimenti civili e penali connessi all'evento, presso i medesimi uffici.

In particolare il Ministero della giustizia viene autorizzato ad assumere in via straordinaria, nell'ambito dell'attuale dotazione organica, per il biennio 2018-2019, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, un contingente massimo di 50 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria.

Detto personale è assunto, per l'urgenza del provvedimento, in deroga a quanto previsto dagli articoli 30 e 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e ferme le previsioni di cui all'articolo 4, commi 3, 3-*bis* e 3-*ter* del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, mediante lo scorrimento di graduatorie delle pubbliche amministrazioni in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero mediante selezioni pubbliche espletate su base nazionale, anche con modalità semplificate definite con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro della giustizia, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, anche in deroga alla disciplina prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487.

Gli oneri per l'espletamento delle procedure concorsuali semplificate sono determinati in via prudenziale in misura pari a 300.000 euro per il solo anno 2019, mentre non si prevedono maggiori oneri in relazione all'approntamento delle postazioni di lavoro, delle attrezzature, anche informatiche e degli arredi, che risultano già disponibili presso gli uffici giudiziari del distretto di Genova.

10. Decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, Disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria. Pubblicato nella G. U. n. 247 del 23 ottobre 2018

Servizi accessori alla digitalizzazione della giustizia e alla gestione dei sistemi informativi sviluppati dal Ministero della giustizia

La norma in esame è tesa a consentire anche al Ministero della giustizia di avvalersi, ove non ritenga di procedere direttamente, della SOGEI S.p.A., per la gestione e/o realizzazione di piattaforme relative alle vendite telematiche ovvero alle transazioni finanziarie telematiche nella prospettiva di assicurare a tutto il sistema di liquidazione dei patrimoni incagliati nell'ambito delle procedure esecutive e concorsuali o similari un'omogenea, efficiente ed integrata piattaforma tecnologica.

In relazione ai servizi accessori alla digitalizzazione della giustizia e alla gestione dei sistemi informativi sviluppati dal Ministero della giustizia, si rappresenta che la copertura finanziaria degli eventuali ulteriori servizi per i quali ci si potrà avvalere della SOGEI S.p.A. è già garantita con le risorse disponibili nel bilancio a legislazione vigente. Pertanto, l'intervento normativo potrà essere attuato senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Servizi informatici Equitalia Giustizia S.p.A.

La disposizione in esame prevede che Equitalia Giustizia S.p.A., per rafforzare e garantire l'efficiente gestione delle attività informatiche necessarie ai fini dell'esercizio delle rilevanti funzioni ad essa attribuite dalla legge, in materia di quantificazione e iscrizione a ruolo dei crediti di giustizia, nonché di gestione del Fondo unico giustizia, continui ad avvalersi della società SOGEI S.p.A..

11. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021

Nel disegno di legge di bilancio 2019 sono inserite una serie di norme finalizzate a potenziare, mediante ampliamenti di organico o autorizzazioni all'espletamento di procedure assunzionali in via eccezionale ed in deroga, l'intero settore del personale che opera nell'amministrazione della giustizia: magistrati, personale non dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria, dell'amministrazione della giustizia minorile e di comunità, dell'amministrazione penitenziaria e del Corpo di Polizia penitenziaria.

Magistrati ordinari

Assunzione di magistrati ordinari vincitori di concorso

La norma finanziaria consente al Ministero della giustizia di assumere i magistrati ordinari vincitori del concorso per 360 posti bandito con D.M. 19 ottobre 2016, le cui procedure si sono

concluse nel corso dell'anno 2018. Si prevede che l'immissione in servizio dei nuovi magistrati avverrà a decorrere dal 1° gennaio 2019. Il comma 2 autorizza la relativa spesa.

Incremento del ruolo organico della magistratura di 600 unità nel triennio 2020-2022

La norma prevede l'incremento del ruolo organico della magistratura ordinaria di 600 unità nel triennio 2020-2022 e la contestuale autorizzazione all'avvio delle relative procedure concorsuali. In particolare, l'amministrazione, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, è autorizzata dal 2019 a bandire procedure concorsuali e, conseguentemente, ad assumere un contingente massimo annuo di n. 200 magistrati ordinari per il triennio 2020-2022. Dispone altresì che, con uno o più decreti del Ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, siano rideterminate le piante organiche degli uffici giudiziari. Il comma 4 autorizza la relativa spesa.

Personale dell'amministrazione giudiziaria e dell'amministrazione della giustizia minorile e di comunità.

Programma di assunzioni di 3.000 unità di personale amministrativo per il triennio 2019-2021 nei settori dell'amministrazione giudiziaria e della giustizia minorile e di comunità.

Norma introdotta al fine di sopperire alle ingenti scoperture di organico e alle prossime cessazioni per pensionamenti del personale dell'amministrazione giudiziaria e al fine di far fronte alle esigenze di funzionamento degli istituti penali per i minorenni.

In particolare il Ministero della giustizia è autorizzato ad attuare un programma assunzionale per complessive **3.000 unità di personale amministrativo giudiziario per il triennio 2019-2021,** della II e III area funzionale. Il suddetto contingente massimo di 3.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, è così ripartito:

a) 903 unità di Area II per l'anno 2019, 1.000 unità di Area III per l'anno 2020 e 1.000 unità di Area II per l'anno 2021. Il predetto personale è reclutato con le modalità di cui all'articolo 1, commi 2 *bis*, 2 *ter* e 2 *septies*, del decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 2016, n. 161;
b) 81 unità di Area III e 16 unità di Area II, per l'anno 2019, per l'esigenza del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, destinato ai ruoli di funzionario contabile, funzionario dell'organizzazione, funzionario amministrativo e tecnico nonché di contabile.

Assunzione di 35 dirigenti dell'amministrazione penitenziaria

Con l'intervento normativo, in ragione delle rilevanti scoperture di organico dei profili dirigenziali, al fine di far fronte alle esigenze di funzionamento degli istituti penitenziari, di prevenire, nel contesto carcerario, fenomeni derivanti dalla condizione di marginalità sociale dei detenuti, nonché per la realizzazione di una rete territoriale di istituti a custodia attenuta per detenute madri, si autorizza il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nei limiti della dotazione organica vigente, ad assumere 35 dirigenti di istituto penitenziario, di livello dirigenziale non generale, previa adozione di un decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con cui sono determinate le modalità e i criteri assunzionali.

Incremento della dotazione organica della carriera penitenziaria del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità con l'inserimento di 7 posizioni dirigenziali non generali da destinare agli IPM.

Va premesso, onde illustrare la misura, che taluni Istituti penali per i minorenni soffrono gravi difficoltà gestionali in relazione alla necessità che siano dotati di una adeguata direzione per effetto della complessità delle funzioni che i medesimi presidi dell'amministrazione minorile sono chiamati a svolgere. Gli Istituti penali per minorenni, ai sensi del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, sono servizi minorili della giustizia facenti parte dei Centri per la giustizia minorile e sono diretti da personale non dirigenziale. L'attuale complessità di gestione dell'utenza, anche per effetto dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 121 del 2 ottobre 2018, avente ad oggetto *La disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni*, richiede, almeno per gli Istituti penali per minorenni di maggiori dimensioni, che la direzione degli stessi venga assunta da dirigenti altamente specializzati alla stregua di quanto accade negli istituti per adulti, al fine di garantire una completa attuazione delle norme del nuovo Ordinamento penitenziario minorile. Va considerato infatti che, allo stato, alcuni Istituti minorili sono caratterizzati dalla significativa presenza di detenuti per reati di particolare allarme sociale legati alla criminalità organizzata e alle cosiddette *babygang*. Nell'ultimo anno, infatti, in relazione a tale presenza, si è constatato un aumento degli episodi critici ed una sempre maggiore difficoltà di reinserimento dell'utenza coinvolta nei percorsi trattamentali. Al contempo, il nuovo Ordinamento penitenziario minorile, nell'introdurre nuove modalità di esecuzione delle pene, impone una specifica attenzione al riconoscimento di diritti soggettivi

fondamentali dei detenuti e alla elaborazione di adeguati percorsi di riabilitazione, definendo altresì norme cogenti per l'assegnazione degli stessi, tra le quali la netta separazione tra minori e giovani adulti, che comportano adeguamenti strutturali ed organizzativi resi complessi dalla necessità di coniugare tali innovazioni con le esigenze di implementare gli *standard* di sicurezza della vita intramuraria, in relazione alle caratteristiche dell'utenza come sopra descritte. In tale contesto, appare urgente assicurare, nell'immediatezza, la presenza di figure dirigenziali alla guida degli istituti più complessi, imprescindibile per avviare i nuovi modelli organizzativi resi necessari dall'attuale quadro operativo, scaturente dalla novella legislativa.

La proposta normativa è dunque volta ad incrementare di sette posizioni di livello dirigenziale non generale la dotazione della dirigenza penitenziaria della giustizia minorile e di comunità, con conseguente adeguamento delle tabelle C ed F allegate al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84, sulla riorganizzazione del Ministero della giustizia. È altresì previsto che, con decreto del Ministro della giustizia sono individuati, in numero non superiore a sette, gli Istituti penali per minorenni classificati quali uffici di livello dirigenziale non generale e che la medesima amministrazione della giustizia sia autorizzata, nel triennio 2019-2021, in deroga ai vigenti vincoli assunzionali, a bandire procedure concorsuali e ad assumere a tempo indeterminato fino a sette unità di personale di livello dirigenziale non generale. Per far fronte alle esigenze gestionali indifferibili evidenziate in premessa, nelle more dell'espletamento del concorso pubblico finalizzato alla copertura dei posti dirigenziali in questione, è stabilito che i funzionari inseriti nel ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario possono svolgere fino al 31 dicembre 2020 le funzioni di direttore degli Istituti penali per minorenni, in deroga a quanto previsto dagli articoli 3 e 4 del d.lgs. 15 febbraio 2006, n. 63.

Assunzione di personale del comparto funzioni centrali DAP, destinati ai ruoli di funzionario dell'organizzazione e relazioni, funzionario contabile, funzionario giuridico pedagogico, funzionario tecnico.

L'intervento normativo prevede l'autorizzazione alle assunzioni a tempo indeterminato anche mediante avvio di procedure concorsuali, di personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia nel limite di spesa di euro 4.434.557,50 per l'anno 2019, di euro 10.738.230,00 per l'anno 2020 e di euro 10.738.230,00 a decorrere dall'anno 2021, mediante utilizzo del fondo di cui all'art. 1, comma 365, lettera b) della legge 11/12/2016, nr. 232, come rifinanziato ai sensi del comma 161 del presente disegno di legge.

Tali risorse consentiranno l'assunzione per i DAP di **circa 260 unità** di personale tecnico e amministrativo della III e della II Area.

Assunzione di agenti del Corpo di Polizia penitenziaria.

L'intervento è teso a incrementare l'efficienza degli istituti penitenziari, nonché per le indifferibili necessità di prevenzione e contrasto della diffusione dell'ideologia di matrice terroristica in ambito carcerario. Per la realizzazione di quanto sopra l'Amministrazione è autorizzata all'assunzione di **1.300 unità** di personale del Corpo di Polizia penitenziaria nell'anno 2019 e di **577 unità** nel periodo 2020-2023.

Di carattere strettamente finanziario la norma che rimodula le disponibilità del ***Fondo per l'attuazione della riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario*** nel senso di ampliare la possibilità di utilizzo delle risorse del Fondo anche per il finanziamento di interventi urgenti per la funzionalità delle strutture e dei servizi penitenziari e minorili. In particolare si prevede che le risorse non utilizzate per la copertura dei decreti legislativi di riforma dell'ordinamento penitenziario possano essere destinate ad interventi urgenti di edilizia penitenziaria e manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili dell'amministrazione penitenziaria e minorile. La norma non necessita di copertura finanziaria trattandosi di risorse già iscritte in bilancio.

Si segnalano ulteriori disposizioni di interesse dell'amministrazione della giustizia.

Disposizioni in tema di indennizzo in favore delle vittime dei reati intenzionali violenti di cui alla legge 7 luglio 2016, n. 122

Le modifiche normative rispondono all'esigenza di completare l'*iter* di adeguamento della normativa nazionale alle previsioni della direttiva 2004/80/CE, anche in considerazione degli incrementi del Fondo di solidarietà per le vittime di reati violenti, a seguito degli interventi normativi operati dalla legge 167 del 2017 e dalla legge di bilancio 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205), riaprendo i termini di presentazione delle domande di concessione dell'indennizzo ed ampliando la platea dei possibili beneficiari.

Viene limitata, in tal senso, la preclusione attualmente prevista dall'art. 12, comma 1, lettera e), prevedendo che essa operi solo nel caso in cui la vittima abbia ricevuto, quale parte offesa e in conseguenza immediata e diretta del delitto, da soggetti pubblici o privati, somme di importo pari o superiore a quelle dovute in base alle disposizioni della legge n. 122 del 2016. Si vuole evitare, in tal modo, che costituiscano condizioni ostative, rispetto all'indennizzo, le erogazioni

che trovino non già causa giuridica, ma semplice occasione nell'evento lesivo (come, ad esempio, atti di liberalità effettuati a favore della vittima del reato o dei suoi familiari). Viene anche dettata una norma per evitare il rischio di duplicazione del risarcimento del danno, mediante l'inserimento di una nuova disposizione, alla lettera e-*bis*) dell'art. 12 della legge citata, che limita l'erogazione dell'indennizzo, nel caso in cui la vittima abbia ottenuto somme di denaro, per il medesimo titolo, di importo inferiore all'indennizzo dovuto per legge. In tal caso, infatti, l'indennizzo da erogare sarà pari alla differenza tra quanto già ricevuto e l'ammontare dell'indennizzo erogabile per legge.

La finalità dell'intervento è quella di soddisfare un numero maggiore di vittime di reati violenti, atteso il modesto numero di domande fin qui presentate per l'accesso al Fondo da parte degli aventi diritto, dovuto sia alla scarsa conoscenza dell'istituto sia al ristretto lasso di tempo previsto tra l'entrata in vigore della legge di previsione (il 12 dicembre 2017) e il termine di scadenza per la presentazione delle domande (12 aprile 2018).

Le modifiche, inoltre, consentono di emendare le criticità della normativa nazionale di recepimento della direttiva 2004/80/CE, in materia di indennizzo delle vittime di reato, evidenziate a più riprese dalla Commissione europea, nell'ambito della procedura di infrazione n. 2011/4147. Si ricorda, al riguardo, che il termine concesso per la presentazione della domanda di indennizzo a chi è stato vittima di un reato intenzionale violento commesso successivamente al 30 giugno 2005 e prima della entrata in vigore della legge n. 122/2016 (22 luglio 2016) è fissato dall'art. 6, comma 3, della legge n. 167/2017 in soli 120 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge (12 dicembre 2017: il termine è scaduto in data 11 aprile 2018).

Ragioni di equità e ragionevolezza (considerato anche l'esiguo numero di domande sin qui liquidate e l'esigenza di evitare prevedibili contenziosi) giustificano la previsione della rideterminazione dell'indennizzo già liquidato, su domanda dell'interessato, nonché la previsione di un indennizzo in misura fissa (analogamente a quanto già previsto per i delitti di omicidio e violenza sessuale) per le vittime di lesioni personali gravissime, ai sensi dell'art. 583, secondo comma, c.p., per le quali il ristoro delle sole spese mediche e assistenziali è inadeguato a compensare l'entità dei danni subiti. Per quest'ultima categoria di beneficiari viene disposta la riapertura del termine per la presentazione della domanda di indennizzo, essendo mutati i presupposti giuridici della sua liquidazione.

Vengono introdotti, infine, due nuovi commi (2 *bis* e 2 *ter*) nell'art. 11 della legge n. 122 del 2016, allo scopo di chiarire quali siano i soggetti aventi diritto all'indennizzo in caso di reati

intenzionali violenti, quando la vittima del reato sia deceduta. In tali casi l'indennizzo (che resta unitario), viene erogato secondo uno schema simile a quello previsto dalla legge 20 ottobre 1990, n. 302, per le elargizioni a favore dei superstiti delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Si prevede, infatti, che l'indennizzo sia corrisposto a favore del coniuge superstite e dei figli; in mancanza di costoro, l'indennizzo spetta ai genitori e, in ulteriore subordine, ai fratelli e alle sorelle conviventi e a carico della vittima al momento della commissione del delitto. Al coniuge è equiparata la parte di un'unione civile tra persone dello stesso sesso. In mancanza del coniuge, allo stesso è equiparato il convivente di fatto, purché sussista una delle seguenti condizioni: che lo stesso abbia avuto prole dalla vittima o che abbia convissuto con questa nei tre anni precedenti alla data di commissione del delitto. Per l'accertamento della qualità di convivente di fatto e della durata della convivenza, si fa rinvio alle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 36 e 37, della legge 20 maggio 2016, n. 76.

Per la quantificazione delle quote di indennizzo si fa riferimento alle norme civilistiche previste per la successione legittima, tenendo presente l'equiparazione, con specifico riferimento ai profili successori, tra il coniuge e la parte di un'unione civile tra persone dello stesso sesso, prevista il comma 21 dell'articolo unico della legge 20 maggio 2016 n. 76, e all'equiparazione tra coniuge e convivente di fatto, nei casi e alle condizioni indicate sopra.

La qualità di avente diritto dovrà formare oggetto di autocertificazione da parte del richiedente, al pari delle altre circostanze previste dall'art. 13, comma 1, lett. c) della legge n. 122 del 2016.

Disposizioni contenenti proroghe di termini in materia di giustizia

- Proroga del termine di entrata in vigore della disciplina delle intercettazioni:
- proroga dell'impiego di dirigenti di istituto penitenziario negli uffici di esecuzione penale esterna;
- proroga delle misure per la funzionalità degli uffici giudiziari;
- proroga di termini in materia di modifiche delle circoscrizioni giudiziarie de L'Aquila e Chieti.

12. Decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione – legge di conversione in corso di esame in Senato come AS 989.

Contiene le seguenti disposizioni urgenti in materia di giustizia:

- modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, in materia di confisca - confisca 'per sproporzione' per i reati tributari;
- modifiche al codice di procedura civile in materia di esecuzione forzata nei confronti dei soggetti creditori della pubblica amministrazione;
- disposizioni per favorire la circolazione degli immobili di provenienza donativa;
- misure di semplificazione delle procedure ereditarie;
- misure urgenti in materia di edilizia penitenziaria;
- misure urgenti per favorire la riscossione dei crediti di giustizia.

13. Decreto legislativo 23 novembre 2018, n. 139, Attuazione della direttiva (UE) 2016/2370 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale dei passeggeri per ferrovia e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria. Pubblicato nella G. U. 22 dicembre 2018, n. 297.

Il decreto legislativo in esame è volto ad attuare la direttiva (UE) 2016/2370 del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria, sulla base della delega contenuta nella legge di delegazione europea 25 ottobre 2017, n. 163.

Le novità introdotte sono funzionalizzate ad allineare la normativa nazionale alle più recenti disposizioni introdotte con la citata direttiva.

In linea con l'obiettivo europeo di sviluppare ulteriormente lo spazio ferroviario europeo unico, rafforzando l'apertura dei mercati dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e migliorando la *governance* del gestore dell'infrastruttura, lo schema di decreto in oggetto apporta modifiche al decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112 che comportano una maggiore indipendenza del gestore dell'infrastruttura, mirano a rafforzare la parità di accesso all'infrastruttura, promuovono il coordinamento tra i gestori dell'infrastruttura e gli operatori ferroviari nazionale di passeggeri e la cooperazione transfrontaliera tra i gestori dell'infrastruttura. Sono ulteriormente rafforzati i principi di autonomia e indipendenza gestionale, amministrativa e contabile delle imprese ferroviarie e di indipendenza delle funzioni essenziali del gestore dell'infrastruttura relative alla determinazione e riscossione dei canoni e all'assegnazione di capacità dell'infrastruttura.

L'altro aspetto fondamentale della direttiva è rappresentato dall'ulteriore apertura del mercato ferroviario: lo schema di decreto supera l'attuale distinzione tra licenza europea e licenza nazionale, finora necessaria per effettuare servizi di trasporto ferroviario nazionale passeggeri, garantendo la libertà di accesso al mercato a condizioni eque, non discriminatorie e trasparenti. Con riferimento ai servizi di trasporto di passeggeri ad alta velocità il diritto d'accesso è ancora più ampio e può essere soggetto soltanto ai requisiti stabiliti dall'organismo di regolazione.

14. Legge 9 gennaio 2019, n. 3, recante "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici." – Pubblicata nella G.U. n. 13 del 16.01.2019.

La legge, di iniziativa governativa, all'articolo 1, commi da 11 a 28, contiene nuove norme in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici.

Tali commi introducono norme in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici prevedendo, al comma 1, che con l'elargizione di contributi in denaro complessivamente superiori nell'anno a euro 500, o di prestazioni o altre forme di sostegno di valore equivalente, a partiti, movimenti politici, nonché a liste e candidati alla carica di sindaco nelle elezioni amministrative nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, s'intende prestato il consenso alla pubblicità dei dati da parte dei soggetti erogatori.

È quindi fatto divieto ai partiti e ai movimenti politici di ricevere contributi, prestazioni gratuite o altre forme di sostegno a carattere patrimoniale in qualsiasi modo erogati da parte di persone fisiche o enti che si dichiarino contrari alla pubblicità dei relativi dati.

Per i contributi, le prestazioni o altre forme di sostegno sono annotati in apposito registro l'identità del soggetto erogante, l'entità del contributo e la data dell'erogazione. I dati annotati devono inoltre risultare dal rendiconto del partito o movimento politico ed essere pubblicati nel sito internet dei medesimi, ovvero in quello della lista o del candidato alla carica di sindaco nelle predette elezioni amministrative, per un tempo non inferiore a cinque anni.

Sono esenti dall'applicazione dei descritti obblighi di pubblicità e annotazione le attività a contenuto non commerciale, professionale o di lavoro autonomo di sostegno volontario all'organizzazione e alle iniziative del partito o movimento politico, fermo restando per tutte le elargizioni l'obbligo di rilasciarne ricevuta, la cui matrice viene conservata, per finalità di computo della complessiva entità dei contributi riscossi dal partito o movimento politico.

Secondo il comma 12, ai partiti e ai movimenti politici e alle liste di cui al comma 11 è fatto divieto di ricevere contributi, prestazioni o altre forme di sostegno provenienti da governi o enti pubblici di Stati esteri e da persone giuridiche aventi sede in uno Stato estero non assoggettate a obblighi fiscali in Italia. È fatto inoltre divieto alle persone fisiche maggiorenni non iscritte nelle liste elettorali o private del diritto di voto di elargire contributi ai medesimi partiti, movimenti politici o alle liste.

A norma del comma 13, i contributi ricevuti in violazione dei predetti divieti o in assenza degli adempimenti previsti non sono ripetibili e sono versati alla cassa delle ammende.

Il comma 14 prevede che entro il quattordicesimo giorno antecedente la data delle competizioni elettorali di qualunque genere, escluse quelle relative a comuni con meno di 15.000 abitanti, i partiti e i movimenti politici, nonché le liste sopra menzionate, hanno l'obbligo di pubblicare nel proprio sito internet il curriculum vitae fornito dai loro candidati e il relativo certificato penale. Ai fini dell'ottemperanza agli obblighi di pubblicazione nel sito *internet* non è richiesto il consenso espresso degli interessati. Per il rilascio del certificato penale finalizzato a rendere pubblici i dati in esso contenuti in occasione della propria candidatura, gli importi delle imposte di bollo e delle ulteriori spese sono ridotti della metà.

Il comma 15 prevede che in apposita sezione, denominata "Elezioni trasparenti", del sito *internet* dell'ente cui si riferisce la consultazione elettorale, ovvero del Ministero dell'interno in caso di elezioni del Parlamento nazionale o dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, entro il settimo giorno antecedente la data della consultazione elettorale, sono pubblicati in maniera facilmente accessibile il *curriculum vitae* e il certificato penale dei candidati, già pubblicati nel sito *internet* del partito o movimento politico ovvero della lista o del candidato con essa collegato.

Il comma 16 stabilisce che i partiti e i movimenti politici trasmettono annualmente i loro rendiconti alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici, di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, nominata con atto congiunto dei Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

I commi successivi, recanti disposizioni in materia di tracciabilità dei contributi ai partiti politici, al comma 1, contengono una serie di modificazioni all'articolo 5 D.L. n. 149/2013, convertito con modificazioni dalla L. n. 13/2014 (in tema di "Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore"), articolo che detta "Norme per la trasparenza e la semplificazione". Si tratta, in parte *qua*, di una novella volta

essenzialmente a modificare tali previsioni, nel senso di "abbassare" la soglia ivi prevista di € 5.000,00 a quella di € 500,00, già introdotta all'articolo 9 del d.d.l. e a disporre ulteriori modifiche (o soppressioni) di allineamento e coordinamento con le ulteriori disposizioni varate. Di rilievo è, altresì, il comma 2 dello stesso articolo che, attraverso un'interpolazione nel testo dell'art. 7, primo comma, primo periodo, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (in materia di "Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici"), ha fatto sì che il divieto – ivi disciplinato – di finanziamento o di contribuzione, sotto qualsiasi forma e in qualsiasi modo erogati, da parte di organi della pubblica amministrazione di enti pubblici, di società con partecipazione di capitale pubblico superiore al 20 per cento o di società controllare da queste ultime, ai partiti o loro articolazioni e di gruppi parlamentari, sia ora "esteso" alle cooperative sociali e al consorzi relativi, disciplinati dalla legge 8 novembre 1991, n. 381.

Il comma 20 introduce disposizioni in materia di trasparenza nei rapporti tra partiti politici e fondazioni politiche modificando il comma 4 dell'articolo 5 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, e stabilendo che ai fini degli obblighi di trasparenza e rendicontazione previsti dallo stesso articolo 5, sono equiparate ai partiti e movimenti politici le fondazioni, le associazioni e i comitati con essi variamente collegati (fondazioni, associazioni e comitati la composizione dei cui organi direttivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici ovvero i cui organi direttivi siano composti in tutto o in parte da membri di organi di partiti o movimenti politici ovvero persone che siano o siano state, nei dieci anni precedenti, membri del Parlamento nazionale o europeo o di assemblee elettive regionali o locali ovvero che ricoprano o abbiano ricoperto, nei dieci anni precedenti, incarichi di governo al livello nazionale, regionale o locale ovvero incarichi istituzionali per esservi state elette o nominate in virtù della loro appartenenza a partiti o movimenti politici, nonché le fondazioni e le associazioni che eroghino somme a titolo di liberalità o contribuiscano in misura pari o superiore a euro 5.000 l'anno al finanziamento di iniziative o servizi a titolo gratuito in favore di partiti, movimenti politici o loro articolazioni interne, di membri di organi di partiti o movimenti politici o di persone che ricoprono incarichi istituzionali).

I commi 21, 22 e 23 contengono la disciplina delle sanzioni amministrative pecuniarie, previste per la violazione dei vari divieti ed obblighi sanciti dal precedente articolo 9; sanzioni che sono state graduate in rapporto alla gravità delle diverse trasgressioni considerate. È stata sempre indicata la Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e movimenti politici, di cui si è già detto, quale autorità amministrativa competente ad applicare dette sanzioni.

Si prevede che a tali sanzioni si applicano le disposizioni generali contenute nelle Sezioni I e II del capo I della L. n. 689/1981, fatta eccezione per gli articoli 16 e 26 di quest'ultima legge, e salvo quanto diversamente previsto dall'articolo 9 della L. n. 96/2012, che contiene regole circa "Misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici".

Si stabilisce che le somme riscosse in applicazione delle sanzioni di cui sopra sono versate alla Cassa delle ammende e che, a decorrere dalla data di scioglimento anche di una sola Camera, l'apposita Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici siede in permanenza per la verifica dell'applicazione delle disposizioni introdotte dalla nuova legge, e che, a tal fine, con atto congiunto dei Presidenti dei due rami del Parlamento, possono essere stabilite norme di organizzazione e modalità operative.

Il comma 27 delega il Governo ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante un testo unico nel quale, con le sole modificazioni necessarie al coordinamento normativo, sono riunite le nuove disposizioni e le altre disposizioni legislative vigenti in materia di contributi ai candidati alle elezioni e ai partiti e ai movimenti politici, di rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e referendarie, nonché in materia di trasparenza, democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta a loro favore.

Il comma 28 estende la disciplina della trasparenza e della tracciabilità contenuta nella legge alle fondazioni, alle associazioni e ai comitati collegati a partiti e movimenti politici, secondo le modalità indicate all'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, come modificato dal comma 20 sopra richiamato, a prescindere dall'iscrizione del partito o movimento politico nel registro di cui all'articolo 4 del medesimo decreto-legge n. 149 del 2013, nel quale sono iscritti i partiti politici che possono accedere ai benefici previsti dal citato decreto-legge.

15. Schema di decreto legislativo recante la disciplina della crisi di impresa e dell'insolvenza. (deliberazione definitiva CdM 10 gennaio 2019).

L'11 ottobre 2017 è stata approvata la legge (19 ottobre 2017 n. 155) contenente la "Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza".

La Commissione Rordorf, incaricata di redigere i decreti legislativi di attuazione della delega, ha consegnato il testo delle proposte elaborate il 22 dicembre 2017.

L'*iter* formale diretto all'adozione del decreto legislativo destinato a dare attuazione alla legge delega e che andrà a sostituire integralmente all'attuale legge fallimentare ed alla legge n.3 del 2012 (che disciplina la composizione della crisi da sovraindebitamento), ha avuto inizio il 2 ottobre 2018, con la trasmissione del testo e della relazione illustrativa alle amministrazioni concertanti, il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, oltre che al Ministero dello sviluppo economico, per le sue eventuali valutazioni.

Il testo è stato predisposto all'esito di un'articolata istruttoria che ha coinvolto, tra l'altro, l'Agenzia delle entrate e l'INPS, chiamati a svolgere un ruolo fondamentale nell'attuazione degli strumenti di allerta.

In data 8 novembre 2018 lo schema di decreto legislativo è stato approvato dal Consiglio dei Ministri in via preliminare ed il testo è stato trasmesso alle Camere per l'acquisizione dei pareri delle Commissioni competenti.

Lo schema di decreto legislativo è stato quindi approvato, in via definitiva, come si è detto, il 10 gennaio 2019.

I tratti più significativi dell'intervento sono:

- sostituzione del fallimento con la liquidazione giudiziale: si tratta di una tendenza già manifestatasi nei principali ordinamenti europei di *civil law* (tra cui quelli di Francia, Germania e Spagna), volta ad evitare l'aura di stigmatizzazione sociale, anche personale, che storicamente a quella parola si accompagna; negatività e discredito non necessariamente giustificati dal mero fatto che un'attività d'impresa, cui sempre inerisce un corrispondente rischio, abbia avuto un esito sfortunato. Come si è già rilevato, è dimostrato, peraltro, che gli imprenditori dichiarati falliti hanno maggiori probabilità di successo la seconda volta. Anche un diverso approccio lessicale può quindi meglio esprimere una nuova cultura del superamento dell'insolvenza, vista come evenienza fisiologica nel ciclo vitale di un'impresa, da prevenire ed eventualmente regolare al meglio;
- imprenditore agricolo: nell'attuare la delega, si è ritenuto, tenendo conto della specificità dell'attività che costituisce oggetto dell'impresa agricola, soggetta oltre che al rischio (comune anche alle altre tipologie di imprese) legato all'andamento del mercato, a quello derivante dalle incertezze dell'ambiente naturale, di assoggettare l'imprenditore agricolo alle procedure di sovraindebitamento, compresa, in particolare, la liquidazione controllata, che è una procedura liquidatoria semplificata sotto il profilo procedurale che può essere aperta oltre che su istanza del debitore, anche su istanza dei creditori e del pubblico ministero;

- misure di allerta: è dimostrato che la salvaguardia dei valori di un'impresa in difficoltà è direttamente proporzionale alla tempestività dell'intervento risanatore e che, viceversa, il ritardo nel percepire i prodromi di una crisi fa sì che, nella maggior parte dei casi, questa degeneri in vera e propria insolvenza sino a divenire irreversibile ed a rendere perciò velleitari – e non di rado addirittura ulteriormente dannosi – i tentativi intempestivi di risanamento, con distruzione del valore aziendale riservato ai creditori e dispersione dei posti di lavoro. Uno degli aspetti più qualificanti della riforma consiste quindi nell'introduzione di una fase preventiva di "allerta" volta ad anticipare l'emersione della crisi intesa come strumento di sostegno alle imprese, diretto ad una rapida analisi delle cause del malessere economico e finanziario dell'imprenditore e destinato a risolversi all'occorrenza in un vero e proprio servizio di composizione assistita della crisi, offerto da organismi appositamente costituiti presso ciascuna camera di commercio (individuata in rapporto alla sede legale dell'impresa), funzionale alle trattative per il raggiungimento dell'accordo con i creditori o, eventualmente, anche solo con alcuni di essi. Si tratta di procedure di natura non giudiziale e confidenziale, finalizzate a incentivare, anche attraverso una serie di misure premiali, operanti anche sul piano della responsabilità penale, l'emersione anticipata della crisi e ad agevolare lo svolgimento di trattative tra debitore e creditori e l'attuazione di misure finalizzate a incentivare il ricorso agli accordi di ristrutturazione dei debiti, i piani attestati di risanamento e le convenzioni di moratoria. Allo scopo di rendere gli strumenti di allerta realmente efficaci rispetto allo scopo, sono stati enucleati indici significativi della crisi che tengono conto della specificità dell'impresa (si pensi, ad esempio, alle *start-up* innovative e, in generale, alle imprese di recente costituzione) e delle sue dimensioni, sì da sottrarre al sistema di segnalazioni da cui le procedure di allerta prendono il via imprese di dimensioni troppo piccole o indebitate perché in fase di avvio della loro attività. Sono state inoltre introdotte modifiche al codice civile, con la previsione, a carico dell'imprenditore di dotare la propria impresa di un sistema informativo interno idoneo, nella sostanza, a far emergere tempestivamente i primi sintomi di crisi e la reintroduzione dell'obbligo, per le s.r.l. che raggiungano determinati limiti dimensionali, di dotarsi del collegio sindacale. S tratta di una novità nel diritto societario di rilievo sistematico ed anche un costo per l'impresa, ma presenta grande utilità per aiutare l'imprenditore a cogliere tempestivamente l'esistenza di "fondati indizi di crisi" che così non potrà essere da lui nascosta neppure a se stesso;
- un giudice specializzato per le procedure concorsuali: sul punto, la legge delega è stata attuata solo in parte, con l'attribuzione ai tribunali sede delle sezioni specializzate in materia

di imprese la competenza per le procedure di amministrazione straordinaria e per le procedure che riguardano gruppi di imprese di rilevanti dimensioni;

- razionalizzazione dell'istituto del concordato preventivo: attualmente il concordato è uno strumento processuale molto complesso, come è dimostrato dal fatto che solo una bassa percentuale di procedimenti (2,28% nel 2012, 2,42% nel 2013 e 4,55% nel 2014) si definisce con la esecuzione di quanto proposto dal debitore ai suoi creditori. Negli altri casi ci si arresta prima: perché i creditori bocciano la proposta di concordato o perché il Tribunale non lo autorizza o lo revoca. La riforma mira a favorire il ricorso al concordato in continuità aziendale, quale strumento di conservazione dell'impresa, mentre il concordato liquidatorio diviene ammissibile nei soli casi in cui è previsto l'apporto di risorse esterne che aumentino in misura apprezzabile la soddisfazione dei creditori. In particolare, al fine di agevolare la partecipazione dei creditori ai processi decisionali nell'ambito della procedura di concordato preventivo, è stata eliminata l'adunanza dei creditori e sono state previste modalità telematiche di espressione del voto; è stata prevista, in alcuni casi, la formazione obbligatoria delle classi, in modo da rendere evidenti le situazioni di possibile conflitto di interessi; è stata prevista la necessità, nei piani di concordato, di prevedere, in modo dettagliato, i tempi di esecuzione del piano e le misure da adottare nel caso in cui, in corso di esecuzione, si verifichino scostamenti rilevanti tra obiettivi programmati e obiettivi realizzati;
- accordi di ristrutturazione più efficaci: viene esteso l'ambito applicativo dell'istituto dell'accordo di ristrutturazione con intermediari finanziari, che ha fatto il proprio debutto nel D.L. n. 83 del 2015 e che ha dato fino ad ora buona prova di sé. Si prevede che il debitore possa avvalersi di tale strumento anche con riguardo a creditori diversi da quelli finanziari, purché portatori di interessi omogenei, allo scopo di favorire un processo decisionale più rapido e di impedire la "dittatura della minoranza". Il debitore potrà quindi chiedere che, con l'omologazione del tribunale, gli effetti dell'accordo vengano estesi anche alla minoranza dei creditori che non hanno aderito all'accordo, a condizione che al predetto accordo abbiano aderito i titolari di crediti che rappresentino almeno il 75% della categoria;
- un più facile accesso all'esdebitazione: si prevede, per le insolvenze di minor portata, che la liberazione dai debiti abbia luogo di diritto, ferma la possibilità per i creditori di opporsi;
- la procedura di sovraindebitamento: la revisione della disciplina della composizione delle crisi da sovraindebitamento, quale attualmente prevista dalla legge 27 gennaio 2012, n. 3, era necessaria per un duplice ordine di motivi. Anzitutto perché occorre armonizzarla con le

modifiche che s'intendono apportare alle procedure di regolamentazione dell'insolvenza e della crisi di impresa, nell'ottica, già richiamata, di una rivisitazione sistematica della complessiva disciplina. In secondo luogo, la necessità d'intervenire sul corpo normativo attuale deriva dalla quasi totale disapplicazione dell'istituto, che in Italia – a differenza che in altri paesi europei ed extraeuropei – non sembra ancora avere incontrato il favore degli operatori e dei soggetti destinatari, così fallendo il suo obiettivo di concorrere, attraverso l'esdebitazione, alla ripresa dell'economia. Inoltre, si è ritenuto di conferire maggior peso al fenomeno esdebitatorio, che rappresenta il vero obiettivo perseguito dal soggetto destinatario della normativa, al fine di consentirgli nuove opportunità nel mondo del lavoro, liberandolo da un peso che rischia di divenire insostenibile e di precludergli ogni prospettiva futura. Poiché alla determinazione di una situazione di sovraindebitamento del consumatore concorre spesso il creditore, mediante la violazione di specifiche regole di condotta, si è prevista una responsabilizzare il soggetto concedente il credito attraverso la predisposizione di sanzioni principlamente di tipo processuale (limitando, in particolare, le sue facoltà di opposizione);

- misure per la crisi e l'insolvenza dei gruppi di imprese: la riforma si propone di colmare una grave lacuna dell'attuale legge fallimentare che ignora del tutto il fenomeno dell'insolvenza dei "gruppi" d'imprese, attraverso disposizioni volte a consentire lo svolgimento di una procedura unitaria per la trattazione della crisi e dell'insolvenza delle plurime imprese del gruppo, individuando, ove possibile, un unico tribunale competente nonché un assetto unitario degli organi della procedura. L'obiettivo è quello della realizzazione di un moderno sistema dell'insolvenza, che, incentivando l'emersione tempestiva della crisi anche mediante il ricorso a misure premiali, agevolando l'esdebitazione anche dei piccoli imprenditori e dei consumatori e favorendo soluzioni della crisi incentrate sulla prosecuzione dell'attività aziendale, consenta nel suo complesso una migliore tutela del ceto creditorio ed offra all'imprenditore una seconda opportunità.

SETTORE PENALE

Nel settore penale sono state portate a compimento quelle iniziative normative già avviate, ritenute utili e coerenti con gli indirizzi politico-legislativi e amministrativi che ora orientano l'attività del Ministero. Si pensi alla nuova disciplina dell'esecuzione penitenziaria minorile, attesa da molti anni e ispirata a criteri diversi da quelli che presiedono il diritto penitenziario degli adulti. A quest'ultimo riguardo il Governo ha inteso segnare una discontinuità con il

recente passato innovando le leggi di ordinamento penitenziario con il proposito di incidere sulle condizioni materiali di espiazione della pena e ponendo al centro delle scelte riformatrici gli interventi in materia di edilizia penitenziaria, rigettando così l'idea che la questione del sovraffollamento carcerario possa essere risolta con periodici provvedimenti "svuotacarceri". Nella medesima direzione muovono gli accordi internazionali stipulati per il trasferimento di detenuti in esecuzione di pena verso i paesi di origine (da ultimo sono stati approvati e attendono la ratifica parlamentare accordi in tal senso con il Marocco e la Nigeria).

L'Ufficio legislativo ha dato corso alle iniziative normative del Ministro della giustizia elaborando un'articolata riforma dei delitti contro la pubblica amministrazione che muove dalla necessità di contrastare con la massima efficacia possibile i gravissimi danni prodotti nel tessuto sociale ed economico del nostro Paese dall'endemico fenomeno della corruzione nel settore pubblico. Si tratta di una scelta prioritaria e di programma, svolta sul piano sistematico secondo due direttrici d'intervento, che si muovono sul piano del diritto sostanziale, su quello investigativo e processuale oltre che in tema di esecuzione della pena. È in questo contesto che si inserisce la scelta di intervenire radicalmente e in maniera generalizzata sull'istituto della prescrizione al fine di scongiurare la possibilità di conquistare l'estinzione del reato sfruttando i tempi processuali. La scelta muove dalla insopprimibile esigenza di restituire efficienza al processo penale, nel rispetto, in ogni caso, dei princìpi costituzionali della ragionevole durata del processo.

1. Decreto Legislativo 6 febbraio 2018, n. 11, Disposizioni di modifica della disciplina in materia di giudizi di impugnazione in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 84, lettere f), g), h), i), l) e m), della legge 23 giugno 2017, n. 103 (G.U. 19 febbraio 2018, n. 41).

Il decreto legislativo è finalizzato all'attuazione della delega contenuta nell'articolo 1, commi 82, 83 e 84 lettere f), g), h), i), l), e m) della legge 23 giugno 2017, n. 103, recante "*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario*", per la riforma della disciplina processuale penale in materia di giudizi di impugnazione.

Il provvedimento, redatto avvalendosi dei lavori della Commissione istituita con decreto del Ministro della giustizia 9 dicembre 2015, si inserisce nel più ampio programma sotteso alla riforma del codice di procedura penale, volto alla semplificazione e velocizzazione dei processi, in modo da garantire l'attuazione del principio della ragionevole durata del processo.

In particolare, il d.lgs. interviene sulla disciplina delle impugnazioni e mira a deflazionare i carichi da cui sono gravati gli uffici giudiziari, mediante la semplificazione dei relativi procedimenti sia in appello che in cassazione, e a razionalizzare le attività degli uffici stessi, in vista di una maggiore efficienza complessiva del sistema giustizia.

In tale ottica, i principi di delega a cui si dà attuazione hanno ad oggetto la modifica alla disciplina del procedimento davanti al Giudice di pace (lettera f), l'individuazione degli uffici del pubblico ministero legittimati a proporre appello (lettera g), la riduzione dei casi di appello (lettere h, i, l) e la limitazione dell'appello incidentale al solo imputato (lettera m).

Con la riduzione dei casi di appello il legislatore delegante persegue l'obiettivo di circoscrivere il potere d'impugnazione nei limiti in cui le pretese delle parti, legate all'esercizio dell'azione penale per il pubblico ministero e al diritto di difesa per l'imputato, risultino soddisfatte.

Con la novella del terzo comma dell'articolo 593 si estende l'inappellabilità, già stabilita per le sentenze di condanna alla sola ammenda, anche alle sentenze di proscioglimento o di non luogo a procedere relative a contravvenzioni punite con la sola pena dell'ammenda o con una pena alternativa. In tal modo non si intende realizzare solo una finalità deflativa, ma si mira anche a restituire coerenza complessiva al sistema ponendo l'imputato in una posizione di completa parità rispetto a quella del pubblico ministero. L'intervento si giustifica ed appare del tutto ragionevole anche in considerazione della limitata gravità delle fattispecie contravvenzionali punite con sanzione non detentiva e dello scarso allarme sociale che deriva dalle stesse.

Il testo normativo interviene sulla disciplina vigente in tema di impugnazioni contenuta nel codice di procedura penale e nelle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice penale, nonché nel decreto legislativo n. 274/2000, recante Disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace.

2. Decreto legislativo 1 marzo 2018, n. 21, Disposizioni di attuazione del principio della riserva di codice nella materia penale a norma della delega di cui all'articolo 1, comma, 85, lettera q), della legge 23 giugno 2017, n. 103. (G.U. 22 marzo 2018, n. 68).

Il decreto legislativo costituisce atto di esercizio della delega conferita al Governo con la legge 23 giugno 2017, n.103, recante "*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario*", per l'attuazione, sia pure tendenziale, del principio della riserva di codice nella materia penale (articolo 1, comma 85, lettera q), al fine di una migliore conoscenza dei precetti e delle sanzioni e quindi dell'effettività della funzione rieducativa della pena, presupposto indispensabile perché l'intero ordinamento penitenziario sia pienamente

conforme ai princìpi costituzionali, attraverso l'inserimento nel codice penale di tutte le fattispecie criminose previste da disposizioni di legge in vigore che abbiano a diretto oggetto di tutela beni di rilevanza costituzionale, in particolare i valori della persona umana, e tra questi il principio di uguaglianza, di non discriminazione e di divieto assoluto di ogni forma di sfruttamento a fini di profitto della persona medesima, e i beni della salute, individuale e collettiva, della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico, della salubrità e integrità ambientale, dell'integrità del territorio, della correttezza e trasparenza del sistema economico di mercato.

L'intento del legislatore delegante è stato quello di razionalizzare e rendere, quindi, maggiormente conoscibile e comprensibile la normativa penale.

La delega, inserita nel corpo delle disposizioni dedicate alla riforma dell'ordinamento penitenziario, ha previsto il "*riordino*" della materia penale, "*ferme restando le scelte incriminatrici già operate dal Legislatore*".

Da qui l'enunciazione di una norma di principio (art.1) che riserva al codice un ruolo propulsivo di un processo virtuoso che ponga freno alla proliferazione della legislazione penale, rimettendo al centro del sistema il codice penale e ponendo le basi per una futura riduzione dell'area dell'intervento punitivo, secondo un ragionevole rapporto fra rilievo del bene tutelato e sanzione penale. Una disposizione sulla riserva di codice inserita nel codice penale e non nella Costituzione costituisce un argine labile all'espansione poco meditata del diritto penale; tuttavia, inserita nella parte generale del codice penale, si eleva a principio generale di cui il futuro legislatore dovrà necessariamente tenere conto, spiegando le ragioni del suo eventuale mancato rispetto. Si è cioè inteso costruire una norma di indirizzo, di sicuro rilievo, in grado di incidere sulla produzione legislativa futura in materia penale.

Sul piano generale, va ancora evidenziato che non si è intervenuto nei casi in cui sussiste una forte interrelazione dei singoli precetti penali con la disciplina di base recata dalla legislazione penale speciale; si è ritenuto, cioè, inopportuno esportare precetti penali dal corpo originario che li contiene, quando già organico e comunque ampiamente sedimentato.

Analogamente non si è provveduto a trasporre norme penali di leggi speciali che avrebbero comportato sul piano tecnico operazioni ampie di adattamento e di riscrittura.

L'intervento normativo si armonizza con tutte le norme vigenti del settore, e comporta l'abrogazione necessaria delle norme il cui contenuto è trasposto nel testo del codice penale.

3. Decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2018, n. 93, Misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato

svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale (G.U. 30 luglio 2018, n. 175).

Il provvedimento urgente si è reso necessario in ragione delle sopravvenute condizioni di inagibilità degli immobili adibiti ad Uffici giudiziari nella città di Bari. Prima, infatti, della data del 30 settembre, individuata all'art.1 del decreto, non è stato oggettivamente possibile individuare un immobile adeguato da adibire a sede del Tribunale di Bari e della Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale per l'ordinaria trattazione degli affari penali.

Va rilevato che l'indisponibilità di immobili da adibire a sede di Tribunale e di Procura della Repubblica e l'esigenza imprescindibile di garantire i diritti processuali delle parti, messi in forse dalla situazione di assoluta precarietà nello svolgimento delle ordinarie attività processuali, hanno imposto come indifferibile ed urgente la necessità di provvedere alla sospensione dei termini previsti dal codice di procedura penale a pena di inammissibilità o decadenza o fissati per la proposizione di reclami o impugnazioni, nonché dei termini di durata della fase delle indagini preliminari e quelli per proporre querela, in relazione ai reati di competenza del Tribunale di Bari.

La misura straordinaria ed urgente è stata prevista per un arco temporale limitato, necessario a consentire che l'amministrazione portasse a termine le iniziative già in corso per l'individuazione e la effettiva utilizzazione di uno o più immobili da adibire a sede degli uffici giudiziari che attualmente ne sono sprovvisti.

A fini indicati il comma 1 dell'articolo 1 ha stabilito la decorrenza della prevista sospensione fino al 30 settembre 2018.

È stata fatta salva, dal 1° al 31 agosto, l'applicabilità dell'articolo 2, primo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 742: in altre parole, la sospensione ha operato anche nei procedimenti relativi ad imputati in stato di custodia cautelare, salvo rinuncia di essi o dei loro difensori.

È stato, inoltre, stabilito che la sospensione con riguardo ai termini stabiliti per la fase delle indagini preliminari non opera per i procedimenti per reati di criminalità organizzata e terrorismo (analoga disposizione è contenuta nell'articolo 2, secondo comma, della legge n. 742/1969).

4. Decreto legislativo 10 aprile 2018, n. 36, Disposizioni di modifica della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati in attuazione della delega di cui all'articolo 1,

commi 16, lettere a) e b), e 17, della legge 23 giugno 2017, n. 103 (G.U. del 24 aprile 2018, n. 95).

Il decreto legislativo attua la delega contenuta nella legge 23 giugno 2017, n. 103, recante "*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario*", nella parte relativa alla modifica della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati e riprende le proposte della Commissione ministeriale costituita con decreto del Ministro della giustizia in data 14 dicembre 2012.

Esso dà attuazione alle disposizioni dell'articolo 1, commi 16, lettere a) e b) e 17 della legge di delega, relativamente al regime di procedibilità per i reati contro la persona puniti con la sola pena edittale pecuniaria o con la pena edittale detentiva non superiore nel massimo a quattro anni, sola, congiunta o alternativa alla pena pecuniaria, fatta eccezione per il delitto di cui all'articolo 610 del codice penale e per i reati contro il patrimonio previsti dal codice penale, salva in ogni caso la procedibilità d'ufficio qualora ricorra una delle seguenti condizioni: la persona offesa sia incapace per età o per infermità; ricorrano circostanze aggravanti ad effetto speciale ovvero le circostanze indicate nell'articolo 339 del codice penale; nei reati contro il patrimonio, il danno arrecato alla persona offesa sia di rilevante gravità.

Il legislatore della delega ha voluto un ampliamento delle ipotesi di procedibilità a querela per migliorare l'efficienza del sistema penale, anche attraverso la collegata operatività dell'istituto della estinzione del reato per condotte riparatorie (articolo 162 *ter* del codice penale), che ha riguardo ai reati procedibili a querela, ma con la querela rimettibile.

Il decreto estende la procedibilità a querela ad alcuni reati contro la persona e contro il patrimonio, considerato il carattere essenzialmente privato dell'offesa e, come emerge dalla casistica giurisprudenziale, il modesto valore offensivo che nella prassi connota tali fattispecie.

In relazione a reati che già prevedono la procedibilità a querela nell'ipotesi-base, si è proceduto a ridurre il novero delle circostanze aggravanti alle quali è collegato l'effetto della procedibilità d'ufficio: ciò si è disposto, ad esempio, per le minacce di cui all'articolo 612 del codice penale.

La medesima tecnica, di riduzione dei fattori che determinano la procedibilità d'ufficio, è stata seguita per i reati contro il patrimonio: truffa e frode informatica (articoli 640 e 640 *ter* del codice penale).

Il regime di procedibilità non è stato modificato con riferimento a talune altre fattispecie delittuose collocate nell'ambito codicistico dei delitti contro la persona e dei delitti contro il patrimonio.

La procedibilità a querela costituisce un punto di equilibrio e di mediazione fra due opposte esigenze: da un lato, quella di evitare che si determinino meccanismi repressivi automatici in ordine a fatti che non rivestono particolare gravità, tali da ostacolare il buon governo dell'azione penale in riferimento a quelli seriamente offensivi; dall'altro, quello di far emergere e valorizzare l'interesse privato alla punizione del colpevole in un ambito di penalità connotato dall'offesa a beni strettamente individuali.

In tale ultimo caso, il ricorso alla procedibilità a querela dipende principalmente dalla necessità di condizionare la repressione penale di un fatto, astrattamente offensivo, alla valutazione in concreto della sua gravità da parte della persona offesa.

Ampliando l'area della procedibilità a querela si può ottenere, altresì, l'effetto aggiuntivo, parimenti importante in una logica di riduzione dei carichi processuali, di favorire meccanismi conciliativi, che spesso si concludono proprio nelle fasi preliminari del giudizio, quando si avverte più impellente l'esigenza di evitare l'aggravio e il pericolo del processo, prima ancora che della condanna.

5. Decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51, Attuazione della direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio (G.U. del 24 maggio 2018, n. 119).

Il decreto legislativo è finalizzato a recepire nell'ordinamento interno la "*direttiva (UE) 2016/680 relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio*".

Il provvedimento, redatto nell'esercizio della delega conferita al Governo dagli articoli 1 e 11 della legge 25 ottobre 2017, n. 163, recante "*Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017*", ha ad oggetto la disciplina del trattamento interamente o parzialmente automatizzato di dati personali delle persone fisiche, nonché del trattamento non automatizzato di dati personali contenuti in un archivio, o ad esso destinati, nel settore penale.

Si è optato per la predisposizione di un unico corpo normativo, destinato a regolamentare il trattamento dei dati personali per finalità di prevenzione e repressione di reati, esecuzione di sanzioni penali, salvaguardia contro le minacce alla sicurezza pubblica e prevenzione delle stesse, da parte sia dell'autorità giudiziaria, sia delle forze di polizia.

In tal modo si è adottato un testo unitario, dedicato alla complessiva disciplina del trattamento di dati personali in ambito penale, con l'obiettivo di creare un vero e proprio statuto, contenente principi generali di regolamentazione della materia, rivolti anche al legislatore futuro, e disposizioni di dettaglio, nei vari settori in cui si può articolare il trattamento dei dati personali.

In sintonia con la direttiva che si va ad attuare nell'ordinamento interno, si è inteso anzitutto fornire una regolamentazione organica del trattamento dei dati personali delle persone fisiche per fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, la quale supera e sostituisce in gran parte quella attualmente contemplata nei titoli primo e secondo della parte seconda del Codice sul trattamento dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dedicate a specifici settori, in particolare quello giudiziario e quello dei trattamenti da parte delle forze di polizia.

La scelta è stata, dunque, di ridisegnare la regolamentazione del trattamento dei dati personali con riguardo alla sua finalità, piuttosto che in relazione all'autorità competente al trattamento, in ogni caso assicurando le distinzioni rese necessarie dalle diverse caratteristiche e dalla differente natura delle autorità interessate, giudiziaria e di polizia.

Con specifico riferimento all'ambito giudiziario, attualmente trovano applicazione gli articoli da 46 a 52 del codice della *privacy*, dedicate ai trattamenti svolti nell'esercizio delle funzioni sia civili che penali, ivi compresi i trattamenti in materia di *status* giuridico ed economico del personale della magistratura che, seppure non direttamente correlati alla trattazione giudiziaria di affari e di controversie, abbiano una diretta incidenza sulla funzione giurisdizionale, nonché quelli svolti nell'ambito di attività ispettiva su Uffici giudiziari.

Per quanto concerne, invece, i trattamenti effettuati dall'autorità di pubblica sicurezza per fini di prevenzione, accertamento o repressione dei reati o di tutela della sicurezza pubblica, la disciplina dettata dalla direttiva assorbe totalmente quella oggi prevista dagli articoli da 53 a 57 del codice della *privacy*, che sono stati conseguentemente abrogati.

6. Decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 53, Attuazione della direttiva (UE) 2016/681 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei

confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi e disciplina dell'obbligo per i vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate in attuazione della direttiva 2004/82/CE del Consiglio del 29 aprile 2004 (G.U. 25 maggio 2018, n. 120).

Il decreto legislativo attua nell'ordinamento interno le disposizioni della direttiva (UE) 2016/681 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) ai fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi (di seguito, "direttiva PNR") ed è adottato dal Governo nell'esercizio della delega conferita dall'articolo 12 della legge 25 ottobre 2017, n. 163, Legge di Delegazione europea 2016-2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 6 novembre 2017, n. 259.

La direttiva PNR si prefigge l'obiettivo di rafforzare il sistema di sicurezza europeo tramite controlli mirati sui flussi di passeggeri aerei all'interno e all'esterno dell'Unione europea.

Tali controlli si sviluppano attraverso l'analisi delle informazioni che ciascun passeggero fornisce ai vettori aerei in fase di prenotazione del volo.

Si tratta di un insieme di dati particolarmente ampio che consente un'attività di analisi di assoluto rilievo, all'esito della quale possono essere individuati soggetti che non sono necessariamente già noti alle Autorità ma che, per le caratteristiche dei viaggi effettuati, appaiono meritevoli di ulteriori accertamenti ai fini della prevenzione e dell'accertamento di reati di terrorismo e di altre gravi forme di criminalità.

Il decreto disciplina, contestualmente, l'obbligo di trasmissione delle informazioni introdotto dalla direttiva 2004/82/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, concernente l'obbligo dei vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate (di seguito, "direttiva API"), assorbendo la relativa normativa di attuazione, contenuta nel decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 144, disponendo l'abrogazione della stessa dal momento dell'entrata in vigore dei propri provvedimenti attuativi.

I dati relativi alle persone trasportate (di seguito, "dati API"), riferiti ai viaggiatori effettivamente presenti a bordo degli aeromobili al momento dell'attraversamento della frontiera, costituiscono una porzione dei dati del codice di prenotazione (di seguito, "dati PNR"), che comprendono anche quelli relativi ai soggetti iscritti nelle liste di imbarco, indipendentemente dal fatto che costoro siano stati effettivamente trasportati.

Ai sensi della direttiva API, i vettori aerei hanno l'obbligo di trasmettere agli Uffici incaricati di effettuare i controlli di polizia di frontiera determinate informazioni, sostanzialmente

anagrafiche (i dati API), relative ai passeggeri trasportati su voli extra-UE che fanno ingresso nel territorio dello Stato.

Ai sensi della direttiva PNR, i vettori aerei hanno l'obbligo di trasmettere determinate informazioni.

L'intervento risponde alla necessità di dare attuazione alla direttiva PNR e, al tempo stesso, di predisporre una regolamentazione organica del trattamento dei dati PNR e API.

Tale processo di assorbimento e integrazione della disciplina dei dati API nella regolamentazione dei dati PNR risponde all'esigenza di soddisfare i principi direttivi della massima semplificazione dei procedimenti, delle modalità di organizzazione dei servizi e normativa, enunciato dall'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, cui fa rinvio il predetto articolo 12 della legge di delegazione europea 2016-2017.

7. Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 107, Norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/UE, 2003/125/CE e 2004/72/CE. (18G00130) (G.U. 14 settembre 2018, n. 214).

Il decreto legislativo attua la delega contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163, recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2016-2017", in conformità ai principi e ai criteri direttivi stabiliti dall'articolo 8, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 596/2014.

Il Regolamento istituisce un quadro normativo armonizzato in materia di abusi di mercato, nonché misure di prevenzione di tali fenomeni.

Nel concetto di abusi di mercato ricadono i comportamenti illeciti già previsti dalla direttiva 2003/6/CE, quali l'*insider dealing*, le manipolazioni del mercato e la comunicazione illecita di informazioni privilegiate, comportamenti che impediscono la piena trasparenza del mercato, fondamentale invece per l'attività di negoziazione di tutti i soggetti che operano in mercati finanziari.

Il Regolamento MAR, in parte innovando quanto già disciplinato dalla MAD (direttiva 2003/6), prevede fra l'altro: l'estensione dell'ambito di applicazione anche agli strumenti finanziari negoziati sui sistemi multilaterali di negoziazione (MTF) e sui sistemi organizzati di negoziazione (OTF), ai mercati delle *commodity* e delle quote di emissione, nonché alle condotte connesse a indici di riferimento (*benchmarks*); la previsione di una serie di esenzioni,

di condotte legittime e di pratiche di mercato accettate; la possibilità di effettuare sondaggi di mercato alle condizioni previste dal Regolamento; l'estensione delle ipotesi di manipolazione del mercato anche agli ordini di negoziazione effettuati con mezzi elettronici, come le strategie di negoziazione algoritmiche e ad alta frequenza (*Algotrading* e *High Frequency Trading*); la nozione di "informazione privilegiata" e l'obbligo di comunicazione al pubblico delle stesse da parte degli emittenti; il mantenimento dell'elenco delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate, per gli emittenti e per le persone che agiscono a nome o per conto di questi ultimi e l'obbligo di notifica all'emittente e all'autorità competente delle operazioni effettuate da persone che esercitano funzioni di amministrazione; le semplificazioni per gli emittenti quotati su un mercato di crescita per le PMI, quali la possibilità per l'emittente di pubblicare sul sito *internet* della sede di negoziazione le informazioni privilegiate e l'esenzione, a determinate condizioni, dalla creazione dell'elenco delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate.

Considerato che le norme regolamentari europee, direttamente applicabili agli Stati membri, rappresentano fonti del diritto immediatamente applicabili nell'ordinamento italiano, è stato evitato di replicarne il contenuto nel testo unico, limitando gli interventi a quanto espressamente richiesto agli Stati membri dall'articolo 39, paragrafo 3, del Regolamento, ossia la designazione di un'unica autorità amministrativa competente ai fini della corretta applicazione del Regolamento (art. 22); le modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri attribuiti all'autorità competente (art. 23); le sanzioni amministrative e le altre misure amministrative che l'autorità competente dovrà adottare in caso di violazione delle disposizioni regolamentari (art. 30); le modalità di esercizio del potere sanzionatorio da parte dell'autorità competente (art. 31, paragrafo 1); la creazione di dispositivi efficaci per consentire la segnalazione all'autorità competente di violazioni effettive o potenziali del Regolamento (art. 32); le modalità di pubblicazione delle decisioni assunte dall'autorità competente (art. 34).

Per il completo adeguamento dell'ordinamento interno alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 596/2014, quindi, sono state integrate alcune disposizioni, soprattutto sanzionatorie, contenute nel TUF e nella regolamentazione secondaria della Consob.

8. Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 123, Riforma dell'Ordinamento penitenziario in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere A), D), I), L), M), O), R), T) E U), della legge 23 giugno 2017, n. 103 (G.U. 26 ottobre 2018, n. 250).

Il decreto è suddiviso in IV capi, dedicati alla riforma dell'assistenza sanitaria, alla semplificazione dei procedimenti, alle modifiche all'ordinamento penitenziario in tema di competenze degli uffici locali di esecuzione esterna e della Polizia penitenziaria e alla vita penitenziaria.

I contenuti normativi in esame tengono conto della volontà politica, sopravvenuta alla trasmissione del testo per la seconda lettura alle Camere ai sensi del comma 83 dell'articolo unico della legge n.103/2017, e tradotta in pareri contrari circa l'assetto complessivo della riforma.

Il nuovo testo elaborato, in ragione del tenore delle motivazioni poste a fondamento dei pareri negativi da ultimo resi dalle Camere, è contrassegnato, in particolare, dalla scelta di mancata attuazione della delega nella parte complessivamente volta alla facilitazione dell'accesso alle misure alternative e alla eliminazione di automatismi preclusivi (lettere b), c) ed e) del comma 85 dell'articolo citato).

Con riguardo alla materia sanitaria si è provveduto alla revisione della relativa disciplina alla luce del riordino della medicina penitenziaria e al potenziamento dell'assistenza psichiatrica negli istituti di pena, adeguando le disposizioni dell'ordinamento penitenziario all'avvenuto trasferimento delle competenze della medicina penitenziaria al servizio sanitario nazionale.

In tema di semplificazione dei procedimenti, il decreto interviene sull'ordinamento penitenziario e sul codice di procedura penale.

Disposizioni ulteriori sono dedicate ai rapporti tra sospensione cautelativa delle misure alternative e revoca delle stesse per il caso in cui si pongano in essere comportamenti di violazione delle prescrizioni, rimettendo le valutazioni sulla sospensione al magistrato di sorveglianza, eliminando i previsti automatismi, per il tempo necessario alle valutazioni sulla revoca del tribunale.

Sono riviste le norme sulla sopravvenienza di nuovi titoli di custodia in corso di esecuzione di una misura alternativa.

Sono stabilite regole per disciplinare i rapporti tra l'espiazione delle pene accessorie e le misure alternative alla detenzione.

Il decreto detta norme generali ai fini dell'osservazione della personalità sia dentro che fuori dall'istituto ai fini dell'accesso alle misure alternative, di legittimazione alla richiesta di misure, includendo espressamente il difensore e il gruppo di osservazione e trattamento.

La Polizia penitenziaria viene coinvolta nelle verifiche sull'esecuzione penale esterna e sono definite caratteristiche e limiti dei controlli affidati alle forze di polizia, in attuazione di criterio direttivo esplicito della delega.

Con riferimento alla vita penitenziaria, sono state introdotte numerose disposizioni nella prospettiva del rafforzamento dei diritti di detenuti ed internati.

9. Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 124, Riforma dell'Ordinamento penitenziario in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 8, 85, lettere G), H) E R), della legge 23 giugno 2017, n. 103 (G.U. 26 ottobre 2018, n. 250).

Il decreto legislativo attua una parte della delega contenuta nella legge 23 giugno 2017, n. 103, recante "*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario*", nella parte relativa alle modifiche all'ordinamento penitenziario.

Il decreto concretizza le disposizioni dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85 della legge di delega, con riguardo all'incremento delle opportunità di lavoro retribuito, sia intramurario sia esterno, nonché di attività di volontariato individuale e di reinserimento sociale dei condannati, anche attraverso il potenziamento del ricorso al lavoro domestico e a quello con committenza esterna, aggiornando quanto il detenuto deve a titolo di mantenimento (comma 85, lettera g), nonché alla maggiore valorizzazione del volontariato, sia all'interno del carcere sia in collaborazione con gli uffici di esecuzione penale esterna (comma 85, lettera h); al miglioramento della vita carceraria, attraverso la previsione di norme volte al rispetto della dignità umana mediante la responsabilizzazione dei detenuti, la massima conformità della vita penitenziaria a quella esterna (comma 85, lettera r).

Al di là dell'intendimento di potenziare misure di ordinamento penitenziario già esistenti e normalmente praticate onde rendere il sistema maggiormente corrispondente alla Costituzione, sotto il profilo della preminente funzione rieducativa della pena, l'intervento risponde anche e soprattutto all'esigenza di indubbio rilievo sociale di diminuire la popolazione carceraria e di abbattere la recidiva.

10. Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103 (G.U. 26 ottobre 2018, n. 250).

Il provvedimento detta le disposizioni del procedimento per l'esecuzione della pena detentiva e delle misure penali di comunità a carico di minorenni, nonché per l'applicazione di queste ultime.

Punto qualificante del provvedimento è quello di ritagliare un'area autonoma all'esecuzione penale minorile rispetto alla disciplina prevista per gli adulti incentrata sulle "misure penali di comunità" e l'esecuzione della pena extra muraria, mantenendo indenne la riforma della disciplina di cui all'articolo 41 *bis* della legge n. 354/1975, individuato dalla legge di delega quale criterio generale che deve orientare tutti gli interventi in materia di ordinamento penitenziario, ivi compreso quello minorile (comma 85 dell'articolo 1, L. n. 103/2017).

L'intervento riformatore, secondo le direttive della delega di cui alla legge n.103/2017, modifica la disciplina con riguardo:

- alla giurisdizione specializzata affidata al tribunale per i minorenni (comma 85, lettera p), n. 1);
- alla previsione di disposizioni riguardanti l'organizzazione penitenziaria degli istituti penali per minorenni nell'ottica della socializzazione, della responsabilizzazione e della promozione della persona (comma 85, lettera p), n. 2);
- all'applicabilità della disciplina prevista per i minorenni quantomeno ai detenuti giovani adulti, nel rispetto dei processi educativi in atto (comma 85, lettera p), n. 3);
- alla previsione di misure alternative alla detenzione conformi alle istanze educative del condannato minorenne (comma 85, lettera p), n. 4);
- all'ampliamento dei criteri per l'accesso alle misure alternative alla detenzione, con particolare riferimento ai requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova ai servizi sociali e alla semilibertà, di cui agli articoli 47 e 50 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (comma 85, lettera p), n. 5);
- all'eliminazione di ogni automatismo e preclusione per la revoca o per la concessione dei benefici penitenziari, in contrasto con la funzione rieducativa della pena e con il principio dell'individuazione del trattamento (comma 85, lettera p), n. 6);
- al rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale quali elementi centrali del trattamento dei detenuti minorenni (comma 85, lettera p), n. 7);
- al rafforzamento dei contatti con il mondo esterno quale criterio guida nell'attività trattamentale in funzione del reinserimento sociale (comma 85, lettera p), n. 8).

L'introduzione di una normativa speciale per l'esecuzione della pena nei confronti dei condannati minorenni e dei giovani al di sotto dei venticinque anni, c.d. giovani adulti, si è resa

necessaria al fine di adattare la disciplina dell'ordinamento penitenziario alle specifiche esigenze di tali soggetti, con particolare riferimento al peculiare percorso educativo e di reinserimento sociale di cui gli stessi necessitano in ragione della giovane età.

I principi di delega enunciati nell'articolo 1, comma 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103, consentono, poi, di dare attuazione agli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione e la ratifica di svariate Carte internazionali (le Regole di Pechino, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei minori), che evidenziano l'esigenza di strutturare una giustizia penale "a misura di minore". In tale prospettiva si richiede, infatti, che per la fase di esecuzione della pena siano contemplate regole penitenziarie idonee a garantire individualizzazione e flessibilità del trattamento.

In particolare, le Regole europee per i minorenni autori di reato (allegate alla Raccomandazione (2008)11 e adottate dal Consiglio d'Europa il 5 novembre 2008) impongono agli Stati membri di assicurare che l'applicazione e l'esecuzione di sanzioni e misure penali tengano in prioritaria considerazione il superiore interesse del minorenne, con riguardo all'età, alla salute psichica e mentale, alla maturità e, più in generale, alla situazione personale (punto 5). Stabiliscono altresì che il ricorso alla detenzione, anche provvisoria, sia sempre residuale e della più breve durata possibile (punto 10).

Nella stessa direzione muove la recente Direttiva UE 2016/800 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016, sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali, che riafferma – agli articoli 11 e 12 – la preferenza da riservarsi alle misure alternative alla detenzione e alle modalità esecutive delle forme di privazione della libertà nel rispetto della particolare vulnerabilità dei minorenni.

Nel decreto si ribadisce che per i condannati minorenni per delitti mafiosi l'accesso alle misure è consentito a condizione che via sia collaborazione o che la collaborazione non possa essere richiesta perché impossibile per motivi processuali, come, ad esempio, il minimo apporto al fatto delittuoso o l'autonoma scoperta dei corresponsabili.

11. Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 120, Disposizioni per armonizzare la disciplina delle spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di spese per le prestazioni obbligatorie e funzionali alle operazioni di intercettazione, in attuazione dell'articolo 1, comma 91, della legge 23 giugno 2017, n. 103 (G.U. 26 ottobre 2018, n. 250)

Il decreto legislativo attua una parte della delega contenuta nella legge 23 giugno 2017, n. 103, sul riordino delle spese per intercettazioni.

Il decreto legislativo interviene a seguito dell'aggiornamento, con decreto interministeriale 27 dicembre 2017, delle prestazioni obbligatorie, già previste nel listino di cui al D.M. 26 aprile 2001, quanto alla tipizzazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione, che tiene conto delle innovazioni scientifiche, tecnologiche ed organizzative nel settore, è prossima l'adozione del decreto ministeriale, relativo, appunto, a tutte le prestazioni accessorie, sia materiali che tecniche, collegate ad attività di intercettazione (c.d. prestazioni funzionali).

In particolare, l'articolo 1 contiene le modifiche delle disposizioni del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di liquidazione delle spese di intercettazione, anche al fine di velocizzare le operazioni di pagamento.

A tal fine è stata prevista l'introduzione, nel testo unico sulle spese di giustizia, dell'articolo 168 *bis*, che stabilisce che le spese in parola siano liquidate con decreto di pagamento del pubblico ministero che ha eseguito o richiesto l'autorizzazione a disporre le operazioni di intercettazione.

Tale norma consente di superare il vuoto legislativo creatosi a seguito della novella del 2004 che, inserendo, all'articolo 5 comma 1, del d.P.R. n. 115 del 2002, la lett. i-*bis*, ha estrapolato le spese per intercettazioni dal novero delle spese straordinarie di cui all'articolo 70 del medesimo testo unico, facendo così venir meno il richiamo ivi contenuto alle disposizioni in materia di liquidazione della spesa di cui agli artt. 168 e segg. del testo unico.

Si è al fine previsto che le spese in parola siano liquidate con decreto di pagamento del magistrato dell'ufficio del pubblico ministero che ha eseguito o richiesto l'autorizzazione a disporre le operazioni di intercettazione, in ossequio al principio per cui il pagamento deve essere eseguito dalla medesima autorità giudiziaria che ha disposto l'attività fonte di spesa, anche in una prospettiva di responsabilizzazione dei singoli uffici giudiziari.

L'intervento normativo consente così di superare le incertezze interpretative in ordine all'individuazione dell'ufficio giudiziario competente alla liquidazione di tali spese nelle ipotesi in cui, per ragioni di competenza territoriale o funzionale, il procedimento migri da un ufficio giudiziario ad un altro.

Inoltre, al fine di superare i dubbi (già affrontati e risolti dalla giurisprudenza di legittimità, in senso conforme al presente tracciato normativo, cfr. Cass, sezione IV, n. 2212, del 1 ottobre 2014, rv. 261765) della generica locuzione "decreto di pagamento del magistrato", che avrebbe potuto riferirsi anche al giudice per le indagini preliminari che ha autorizzato tali attività di

intercettazione, si è ritenuto di precisare che il magistrato che procede vada individuato nel pubblico ministero, trattandosi dell'autorità giudiziaria titolare di ogni iniziativa nella fase delle indagini preliminari e che, peraltro, individua l'impresa fornitrice delle prestazioni obbligatorie e funzionali a dette attività.

La norma regola, mediante richiamo alla disciplina vigente del comma 3 dell'art.168 del testo unico, la natura di titolo provvisoriamente esecutivo del decreto di pagamento, se permane il segreto istruttorio al momento della sua emanazione e va messa in relazione con la previsione contenuta nel decreto interministeriale del 27 dicembre 2017 che ribadisce espressamente che la fattura relativa alle prestazioni obbligatorie possa essere emessa solo a seguito dell'adozione del decreto di pagamento del magistrato. In altri termini, la disciplina dell'art.168, comma 3, cui rimanda l'articolo dello schema di decreto in commento, consente di affermare che in costanza di segreto istruttorio il decreto di pagamento può essere emesso, che la spesa relativa possa essere materialmente liquidata a seguito della emissione di fattura e che solo quando il segreto sia caduto il beneficiario possa presentare eventualmente opposizione.

Quanto al diritto intertemporale delle tariffe applicabili, in coerenza con il sistema delineato dal testo unico delle spese di giustizia e con i principi generali cui è ispirato l'ordinamento, i nuovi parametri per la liquidazione troveranno applicazione ogni qual volta la liquidazione giudiziale intervenga in un momento successivo alla data di entrata in vigore delle nuove tariffe recate dal decreto interministeriale citato.

Il principio discende da ripetuti arresti giurisprudenziali: "*Il giudice, quando liquida le spese processuali e, in particolare, i diritti di procuratore e gli onorari dell'avvocato, deve tenere conto che i primi sono regolati dalla tariffa in vigore al momento del compimento dei singoli atti, mentre per i secondi vige la tariffa in vigore al momento in cui l'opera è portata a termine e, conseguentemente, nel caso di successione di tariffe, deve applicare quella sotto la cui vigenza la prestazione o l'attività difensiva si è esaurita*" (Cass. Civ. Sez. 2, 15/06/2001, n. 8160, Rv. 547523, conforme sul punto a quanto già affermato da Cass. Civ. Sez. 1, 20/12/199,5 n. 13015, Rv. 495158).

All'esaurimento del rapporto e al compiuto espletamento dell'incarico professionale si riferisce più di recente la sentenza Cass. Sez. Un., 25/9/2012, n.17405, Rv. 623533, al fine di stabilire le tariffe applicabili al rapporto professionale.

I principi giurisprudenziali ivi fissati sembrano applicabili anche al caso in esame, dove si tenga conto della natura unitaria dell'attività conferita dall'autorità giudiziaria. La cessazione dell'incarico e dunque l'esaurimento del rapporto va individuato nel momento dell'inoltro della

richiesta di liquidazione, secondo le indicazioni provenienti dalla medesima giurisprudenza formatasi con riguardo alla questione ulteriore relativa all'individuazione del magistrato procedente, competente a disporre la liquidazione (vedi da ultimo Cass. Pen. Sez.5, 19/1/2017, n.6657).

Al contempo l'ultimo comma del novello articolo 168 *bis* rinvia per l'opposizione al vigente articolo 170 del d.P.R. n. 115 del 2002, relativo alla disciplina dell'opposizione al decreto di pagamento. Al riguardo, si prevede espressamente che il beneficiario può proporre opposizione al decreto di pagamento del pubblico ministero con le medesime modalità e forme dell'opposizione prevista per i decreti di pagamento di cui agli articoli 168 e 169 del testo unico sulle spese di giustizia, fermo restando il rispetto del segreto sugli atti di indagine, che può determinare uno spostamento del *dies a quo* a decorrere dal quale potrà essere proposta opposizione. Si è opportunamente precisato che il termine è individuato in trenta giorni secondo quanto emergente dal disposto dell'articolo 15 del d.lgs. 150 del 2011, che rinvia al procedimento sommario di cognizione la legge e dell'articolo 702 *quater* c.p.c (vedi anche Corte cost. n.106/2016).

A margine della disciplina delle spese per attività di intercettazione va ricordato che il decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito con modificazioni nella legge 21 settembre 2018, n. 108, "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", contiene disposizioni in materia di giustizia e segnatamente in punto di disciplina delle intercettazioni. Come noto il d.lgs. n.216/2017 ha introdotto l'archivio riservato presso gli uffici delle procure della Repubblica per la raccolta del materiale intercettato. Originariamente il decreto stabiliva che le modifiche recate alla disciplina delle operazioni di intercettazione si applicassero a decorrere dal centottantesimo giorno successivo all'entrata in vigore. Ciò al fine di consentire ai singoli uffici di dettare le opportune indicazioni funzionali a dare attuazione alle disposizioni che affidano la direzione e la sorveglianza dell'archivio riservato al procuratore della Repubblica. Nelle more è stato adottato il decreto ministeriale che stabilisce le prescrizioni necessarie a garantire la tutela del segreto su quanto ivi custodito.

La necessità di adeguare la gestione dell'archivio e i registri di accesso alle misure di sicurezza, già dettate dal Garante per la protezione dei dati personali, in tema di accesso all'archivio, di trattamento dei dati in esso custoditi, di protezione dei sistemi informatici, ha indotto a prorogare l'acquisto di efficacia delle modifiche al 31 marzo 2019. Le disposizioni in materia di intercettazioni recate dal decreto legislativo 29 dicembre 2017, n. 216, sono subordinate infatti al completamento delle complesse misure organizzative in atto, anche relativamente alla

predisposizione di apparati elettronici e digitali. Va rilevato che alcune attività di collaudo dei sistemi presso i singoli uffici delle Procure della Repubblica e di adeguamento dei locali (individuazione dei locali idonei per le cd. "sale di ascolto") tuttora in corso impongono di posticipare il termine di entrata in vigore oltre la data originaria.

D'altra parte tenuto conto che le registrazioni già oggi sono costituite da *file*, anche la parte "documentale" dell'archivio, previa digitalizzazione o previa creazione di verbali e annotazioni già in origine digitali, può essere gestita con analoghe modalità, facendo dunque dell'archivio riservato un luogo non necessariamente fisico, con evidenti ricadute positive sia in termini di gestione che di costi anche con riguardo all'accesso ai *file*. E in questa prospettiva sono impegnate le strutture del Ministero al fine di consentire, ove le condizioni tecnologiche lo consentano, la fruizione stessa dei *file* contenenti registrazioni mediante accesso virtuale piuttosto che fisico, nella direzione della completa digitalizzazione degli atti.

12. Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 122, Disposizioni per la revisione della disciplina del casellario giudiziale, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 18 e 19, della legge 23 giugno 2017, n. 103 (G.U. 26 ottobre 2018, n. 250)

Il decreto legislativo attua la delega contenuta nella legge 23 giugno 2017, n. 103, recante "*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario*", nella parte relativa alla revisione della disciplina del casellario giudiziale.

Il Governo è stato delegato ad adeguare la disciplina del casellario giudiziale alle modifiche intervenute nella materia penale, anche processuale, e nel diritto dell'Unione europea in materia di protezione dei dati personali, con l'obiettivo della semplificazione del procedimento e della riduzione degli adempimenti amministrativi (art. 1, comma 18, lettera a).

Sul piano operativo, la delega era volta anche a delimitare l'ambito entro il quale le pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblici servizi possono richiedere all'Ufficio del casellario centrale il certificato generale contenente le iscrizioni presenti nella banca dati al nome di una determinata persona, quando tale certificato sia necessario all'esercizio delle loro funzioni, riservando "*ad apposite convenzioni, stipulate con le amministrazioni interessate, la puntuale fissazione, per ciascun procedimento amministrativo di competenza, delle norme di riferimento, di limiti e condizioni di accesso volti ad assicurare la riservatezza dei dati personali e degli specifici reati ostativi inerenti ogni singolo procedimento, nonché comunque di ogni ulteriore indicazione necessaria per consentire la realizzazione di una procedura automatizzata di accesso selettivo alla banca dati*" (art. 1, comma 18, lettera b).

La delega prevedeva altresì due criteri specifici con riferimento all'iscrizione dei provvedimenti applicativi della causa di non punibilità della particolare tenuità del fatto (prevista dall'art. 131 *bis* del codice penale) e ai termini per l'eliminazione delle iscrizioni delle condanne per fatti di modesta entità (art. 1, comma 18, lettera c).

Sotto il primo profilo, il legislatore ha delegato il Governo a eliminare i provvedimenti applicativi della causa di non punibilità della particolare tenuità del fatto, prevedendo che sia il pubblico ministero a verificare, prima che venga emesso il provvedimento, che il fatto addebitato sia occasionale.

Quanto al secondo aspetto, il legislatore ha delegato il Governo a rimodulare i limiti temporali per l'eliminazione delle iscrizioni delle condanne per fatti di modesta entità, quali quelle irrogate con decreto penale, con provvedimento della giurisdizione di pace, con provvedimento applicativo della pena su richiesta delle parti, per pene determinate in misura comunque non superiore a sei mesi, in modo tale da favorire il reinserimento sociale con modalità meno gravose.

Con il decreto legislativo si è scelto di non esercitare la delega sugli specifici punti di cui all'art. 1, comma 18, lettera c) legge n. 103/2017. Si è tuttavia colta la *ratio* sottesa ai principi e criteri di delega ivi espressi, volti a incentivare il recupero sociale del condannato, a favorire soluzioni processuali deflattive e a restringere l'incidenza dell'intervento penale ai fatti di maggiore gravità, anche con riguardo agli effetti pregiudizievoli collegati alle iscrizioni nel casellario giudiziale, per adeguare la disciplina del casellario, in attuazione del criterio direttivo di cui alla lettera a) dello stesso comma, alle modifiche intervenute nel codice penale e nel codice di procedura penale con riferimento all'istituto della messa alla prova.

In tal senso, va evidenziato che la disciplina del casellario aveva trovato solo parziale adeguamento all'indomani dell'introduzione del nuovo istituto processuale (mediante la previsione esplicita dell'iscrizione nella banca dati del casellario giudiziale del provvedimento di sospensione del procedimento per messa alla prova, ma non anche della non menzione, nel certificato generale o penale richiesto dall'interessato, del provvedimento sospensivo di cui sopra e della sentenza di estinzione del reato per esito positivo della messa alla prova), creando irragionevoli disparità di trattamento e violazione del principio rieducativo della pena già denunciate da più autorità giurisdizionali alla Corte Costituzionale. Si è deciso, quindi, di razionalizzare il sistema delle iscrizioni e dell'oscuramento parziale di tali indicazioni nelle certificazioni rilasciate su richiesta dell'interessato, delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi, in ragione della peculiare natura della sentenza *ex* art. 464 *septies*

c.p.p. (sentenza che dichiara l'estinzione del reato, senza che ciò presupponga un accertamento del fatto-reato e della responsabilità dell'imputato).

13. Legge 11 ottobre 2018, n. 125, Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018; b) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015. (G.U. 30 ottobre 2018, n. 253).

La legge recepisce i Trattati di cui all'oggetto, che si inseriscono nel contesto degli strumenti finalizzati all'intensificazione ed alla regolamentazione puntuale e dettagliata dei rapporti di cooperazione posti in essere dall'Italia con i Paesi al di fuori dell'Unione Europea, con i quali si persegue l'obiettivo di migliorare la cooperazione giudiziaria internazionale e di rendere più efficace il contrasto alla criminalità.

Con tali Trattati si avvia un processo di sviluppo estremamente significativo dei rapporti, che permetterà una stretta ed incisiva collaborazione tra i due paesi nel campo della cooperazione giudiziaria penale.

In linea generale l'estradizione sarà concessa quando il fatto per cui si procede o si è proceduto nello Stato richiedente è previsto come reato anche dalla legislazione dello Stato richiesto (c.d. principio della doppia incriminazione). Tale principio trova un temperamento in materia fiscale laddove è stabilito che l'estradizione potrà essere accordata anche quando la disciplina dello Stato richiesto, in detta materia, sia differente da quella dello Stato richiedente.

L'estradizione processuale (quella finalizzata a condurre l'imputato al processo) richiede, poi, che il reato per cui si procede sia punito da entrambi i paesi con la pena della reclusione per un periodo di almeno un anno, mentre l'estradizione esecutiva (quella finalizzata alla esecuzione della sanzione) richiede che la pena residua ancora da espiare corrisponda ad un periodo minimo di sei mesi (art. 2).

La normativa interna è stata modificata nel 2016 con divieto di estradizione verso paesi che praticano la pena di morte.

È espressamente previsto che ciascuno Stato possa estradare i propri cittadini e che, in caso di rifiuto, lo Stato Richiedente potrà chiedere il perseguimento penale della persona richiesta nello Stato Richiesto, in conformità alle leggi di tale Paese (art. 5).

Il Trattato disciplina, poi, dettagliatamente quale debba essere la forma ed il contenuto della richiesta di estradizione, nonché la tipologia e la forma dei documenti da allegare a sostegno della domanda (art. 7), e stabilisce che la stessa sia trasmessa per via amministrativa attraverso Autorità Centrali appositamente designate dalle Parti contraenti.

Le Autorità Centrali, inoltre, dialogheranno direttamente tra loro anche per ogni questione attinente alla richiesta di estradizione (art. 6).

Trattato in materia di reciproca assistenza giudiziaria.

Le Parti s'impegnano a prestarsi reciprocamente la più ampia assistenza giudiziaria in molteplici settori, quali la ricerca e l'identificazione di persone, la notificazione di atti e documenti, la citazione dei soggetti coinvolti a vario titolo nei procedimenti penali, l'acquisizione e la trasmissione di atti, documenti ed elementi di prova, informazioni relative a conti presso istituti bancari e finanziari, l'assunzione di testimonianze o di dichiarazioni (ivi inclusi gli interrogatori di indagati ed imputati), l'espletamento e la trasmissione di perizie, l'esecuzione di attività di indagine, l'effettuazione di perquisizioni e sequestri, il sequestro, il pignoramento e la confisca dei proventi del reato e delle cose pertinenti al reato. Sono inoltre previsti lo scambio di informazioni su procedimenti penali e condanne di cittadini, nonché – su di un piano generale – qualsiasi altra forma di assistenza che non sia in contrasto con la legislazione dello Stato Richiesto (art. 1).

È inoltre espressamente previsto che l'assistenza possa essere accordata anche in relazione a reati tributari e fiscali (art. 1 par. 3).

Essendosi recepito il cd. principio del *ne bis in idem*, costituisce motivo di rifiuto dell'assistenza la circostanza che la persona nei cui confronti si procede sia già stata indagata o giudicata per il medesimo fatto nello Stato Richiesto (art. 8).

È inoltre espressamente previsto che l'assistenza non possa essere rifiutata esclusivamente in ragione del segreto imposto da banche e simili istituzioni finanziarie ovvero in ragione del fatto che il reato si considera anche di natura fiscale (art. 8 par. 3).

Il Trattato individua, poi, le Autorità Centrali legittimate alla trasmissione ed alla ricezione – tramite i canali diplomatici – delle richieste di assistenza giudiziaria (art. 5); di significativa utilità, sul piano operativo, risulta la possibilità di anticipare con "mezzi di comunicazione rapida" (quali fax e posta elettronica) le richieste di assistenza, da inoltrarsi comunque per le vie ordinarie – a pena di decadenza – nei successivi 30 giorni (art. 6).

Per quanto attiene all'utilizzo della videoconferenza (art. 16), il Trattato dispone, con una formulazione molto ampia, che, in conformità con le leggi e le procedure di entrambe le Parti, Italia ed Emirati Arabi Uniti possano ricorrere a collegamenti audio-video ai fini dell'esecuzione delle attività di assistenza giudiziaria e a fini di comunicazione nell'ambito delle procedure in oggetto.

Il Trattato ha durata indeterminata, salva la possibilità di ciascuna parte di recedere in qualsiasi momento con comunicazione scritta all'altra Parte per via diplomatica. In tal caso, il Trattato perderà efficacia sei mesi dopo la data della comunicazione.

14. Legge 9 gennaio 2019, n. 3, "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici." (commi 1-10) – Pubblicata nella G.U. n. 13 del 16.01.2019.

Il disegno di legge, ai commi da 1 a 10, introduce modifiche alle norme del codice penale, del codice di procedura penale e del codice civile, nonché della legge 26 luglio 1975, n. 354, *Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*, della legge 16 marzo 2006, n. 146, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001* e del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231, *Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300,* allo scopo di potenziare l'attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati contro la pubblica amministrazione.

Il livello di corruzione percepita nel settore pubblico è molto alto e mantiene l'Italia in posizione lontana dai vertici della classifica europea: nel 2016 l'Italia era l'ultima della classifica in Europa; nel 2017 è 25esima su 31, con un voto complessivo di 50 punti su 100 che segna una grave insufficienza e il permanere di una sensibile distanza dai livelli auspicabili e realmente competitivi.

Per fronteggiare in modo efficace il fenomeno corruttivo e, in generale, per assicurare una maggiore incisività all'azione di contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, il presente disegno di legge propone, in ambito penale, due direttrici d'intervento, che si muovono sul piano del diritto sostanziale e su quello investigativo e processuale. Vi è la consapevolezza, infatti, che l'effettività di un'incriminazione dipende non solo dalla formulazione di fattispecie

incriminatrici e dall'entità della pena edittale, ma anche dagli strumenti d'indagine e dai poteri di accertamento che l'ordinamento mette a disposizione degli organi inquirenti e dell'autorità giudiziaria per perseguire efficacemente i reati.

In sintonia con gli obiettivi perseguiti, si accolgono anche alcune raccomandazioni provenienti, in sede sovranazionale, dal GRECO e dall'OCSE, per completare l'opportuno percorso di adeguamento della normativa interna a quella convenzionale, nella prospettiva dell'assunzione di un ruolo preminente dell'Italia all'interno del GRECO nell'azione di contrasto al fenomeno corruttivo.

In sintesi, sul piano del diritto sostanziale, l'intervento normativo contiene modifiche al codice penale, al codice civile, alla legge 26 luglio 1975, n. 354, *Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà* e al decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231, *Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300, allo scopo di potenziare l'attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati contro la pubblica amministrazione* aventi i seguenti risultati:

- inasprimento ed effettività delle sanzioni accessorie della interdizione dai pubblici uffici e della incapacità a contrattare con la pubblica amministrazione, sia mediante modifica dei presupposti applicativi e dell'entità delle sanzioni (artt. 317-bis, 32-ter e 32-quater c.p.), sia mediante interventi sulla disciplina degli effetti della sospensione condizionale della pena (art. 166 c.p.), della riabilitazione (art. 179 c.p.) e dell'accesso ai benefici previsti dall'ordinamento penitenziario (art. 4-bis legge 26 luglio 1975, n. 354);
- inasprimento delle sanzioni interdittive nel caso di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, in relazione alla commissione dei delitti concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25, comma 5, decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231);
- aumento delle pene principali per il delitto di corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- riformulazione della fattispecie incriminatrice del traffico d'influenze illecite (art. 346-bis c.p.), con assorbimento nella stessa delle condotte di millantato credito (art. 346 c.p.) e aggravamento del relativo trattamento sanzionatorio;

- ampliamento dell'ambito applicativo dei delitti in tema di corruzione internazionale dei pubblici agenti (art. 322-bis c.p.);
- ampliamento dell'ambito di applicazione e rimodulazione dei criteri di determinazione, in chiave afflittivo-sanzionatoria, della riparazione pecuniaria (art. 322-*quater* c.p.);
- introduzione di un nuovo art. 323-ter c.p., con previsione di una causa speciale di non punibilità nel caso di volontaria, tempestiva e fattiva collaborazione, per i reati previsti dagli articoli 318, 319, 319-quater, 320, 321, 322-bis, limitatamente ai delitti di corruzione e di induzione indebita ivi indicati, 353 e 353-bis c.p.;
- introduzione della procedibilità d'ufficio per i delitti di corruzione tra privati e di istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635 e 2635-bis c.c.);
- modifiche in tema di custodia giudiziale dei beni sequestrati (mediante introduzione di un nuovo art. 322-ter.1), con previsione che i beni sequestrati nell'ambito dei procedimenti penali relativi ai delitti contro la p.a., diversi dal denaro e dalle disponibilità finanziarie, possano essere affidati in custodia giudiziale agli organi di polizia giudiziaria per le proprie esigenze operative.
- introduzione della procedibilità d'ufficio per talune ipotesi aggravate del delitto di appropriazione indebita (art. 646 c.p.);
- eliminazione della necessità della richiesta del Ministro della giustizia o della denuncia della persona offesa per il perseguimento dei reati di corruzione e altri delitti contro la pubblica amministrazione commessi all'estero;
- modifica della disciplina della prescrizione del reato, in materia di decorrenza, sospensione e interruzione del corso della prescrizione (articoli 158, 159 e 160 del codice penale), con disposizioni che entreranno in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2020.

Sul piano investigativo e processuale, la proposta di riforma - attraverso alcune modifiche al codice di procedura penale e alla legge 16 marzo 2006, n. 146, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001* - comporta:

– il potenziamento dello strumento delle intercettazioni telefoniche e ambientali nei procedimenti per i più gravi reati contro la pubblica amministrazione; in particolare, per i delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione puniti con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a 5 anni, viene consentita una deroga alla disposizione di cui all'art. 267 c.p.p.; in forza di tale deroga il decreto che autorizza le intercettazioni tra presenti mediante captatore informatico non dovrà necessariamente indicare "i luoghi e il

tempo, anche indirettamente determinati, in relazione ai quali è consentita l'attivazione del microfono" ; viene anche modificato l'art. 266 c.p.p., in modo da consentire anche per i reati contro la pubblica amministrazione le intercettazioni ambientali in luoghi di privata dimora mediante captatore informatico (c.d. trojan), in deroga alle condizioni di cui all'art. 266, comma 2, secondo periodo (ovvero "quando vi è fondato motivo di ritenere che ivi si stia svolgendo l'attività criminosa"), al pari di quanto già previsto dall'art. 13 del decreto legge n. 152 del 1991, conv. dalla legge n. 203 del 1991, in materia di delitti di criminalità organizzata;

- l'introduzione di un nuovo art. 289-bis (divieto temporaneo di contrattare con la pubblica amministrazione), con il quale viene introdotta nell'ordinamento la misura cautelare interdittiva del divieto temporaneo di contrattare con la pubblica amministrazione;
- l'applicabilità delle sanzioni accessorie della interdizione dai pubblici uffici e della incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione anche in caso di applicazione della pena concordata, ai sensi dell'art. 444, comma 2, c.p.p., che non superi i due anni di pena detentiva, soli o congiunti a pena pecuniaria, per i più gravi reati contro la pubblica amministrazione (i delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, primo comma, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis c.p.);
- l'introduzione di tecniche investigative speciali, attraverso l'estensione al contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione della disciplina delle operazioni sotto copertura, previste dall'art. 9 legge 16 marzo 2006, n. 146 e successive modificazioni;
- l'estensione dei poteri di accertamento del giudice dell'impugnazione, a fronte dell'estinzione del reato per amnistia o per prescrizione, ai fini della decisione sulla confisca ex art. 322-ter c.p.;
- l'attribuzione al tribunale della sorveglianza della decisione sulla estinzione delle pene accessorie della interdizione dai pubblici uffici e della incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, conseguenti a condanna per taluni più gravi delitti contro la pubblica amministrazione, alle condizioni previste dal nuovo comma settimo dell'art. 179 c.p.

Al riguardo, la Corte costituzionale, nella recentissima sentenza n. 222 del 2018, ha ribadito due fondamentali principi:

- essenziale a garantire la compatibilità delle pene accessorie di natura interdittiva con il "volto costituzionale" della sanzione penale è che esse non risultino manifestamente sproporzionate

per eccesso rispetto al concreto disvalore del fatto di reato, tanto da vanificare lo stesso obiettivo di «rieducazione» del reo, imposto dall'art. 27, terzo comma, Cost.;

- fermo restando tale limite, nulla osta, sul piano dei principi costituzionali, a che il legislatore possa articolare strategie di prevenzione di gravi reati attraverso la previsione di sanzioni interdittive, la cui durata sia stabilita in modo indipendente da quella della pena detentiva; e ciò in ragione della diversa finalità delle due tipologie di sanzione, oltre che del loro diverso grado di afflittività rispetto ai diritti fondamentali della persona.

Il doppio binario sanzionatorio (attraverso una modulazione indipendente delle pene principali e accessorie) è un principio che la Corte declina favorevolmente anche in chiave evolutiva, proprio a sottolineare la non necessaria centralità della pena detentiva : "*In ottica de iure condendo, anzi, strategie siffatte ben potrebbero risultare funzionali a una possibile riduzione dell'attuale centralità della pena detentiva nel sistema sanzionatorio, senza indebolire la capacità deterrente della norma penale, né l'idoneità della complessiva risposta sanzionatoria rispetto all'altrettanto legittimo obiettivo della prevenzione speciale negativa. Finalità, l'una e l'altra, che potrebbero in ipotesi essere conseguite, nel caso concreto, anche senza la pena detentiva, ovvero mediante l'applicazione di pene detentive di durata più ridotta rispetto a quanto oggi abitualmente accada, ogniqualvolta sia previsto, per l'appunto, un robusto ed efficace corredo di pene interdittive, se del caso disciplinate anche come autonome pene principali, secondo quanto suggerito da vari progetti di riforma*".

Quanto alle modifiche apportate alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, si tratta di interventi sull'art. 4-bis (Divieto di concessione dei benefici e accertamento della pericolosità sociale dei condannati per taluni delitti) e sull'art. 47 (Affidamento in prova al servizio sociale). Sotto il primo profilo (art. 4-bis ord. pen.), vengono inclusi nel novero dei condannati per delitti ai quali è precluso l'accesso ai benefici, salvi i casi di collaborazione con la giustizia ai sensi dell'art. 58-ter ord. pen. anche i condannati per taluni più gravi delitti contro la pubblica amministrazione. Viene contestualmente previsto che l'accesso ai benefici possa operare, oltre che nei casi di collaborazione di cui all'art. 58-ter ord. pen, anche per la collaborazione disciplinata dall'art. 323-bis, secondo comma, c.p. (che prevede una speciale circostanza attenuante della collaborazione con la giustizia in relazione ai reati contro la pubblica amministrazione). Sotto il secondo profilo (art. 47 ord. pen.), viene modificato il comma 12 dell'art. 47 ord. pen., escludendo dall'effetto estintivo dell'esito positivo

dell'affidamento in prova al servizio sociale le pene accessorie perpetue (ivi incluse l'interdizione dai pubblici uffici e l'incapacità a contrarre con la pubblica amministrazione).

Alcune delle modifiche normative apportate dal disegno di legge, come detto sopra, sono necessarie per completare l'adeguamento del diritto interno agli strumenti di lotta alla corruzione del Consiglio d'Europa e dell'ONU: così, in particolare, i menzionati interventi sulle condizioni per la punibilità dei reati commessi all'estero; sulle disposizioni incriminatrici dei reati di pubblici agenti internazionali; sulla rimodulazione del reato di traffico di influenze illecite; sulla procedibilità d'ufficio per i delitti di corruzione tra privati e di istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635 e 2635-bis c.c.); sulla estensione delle operazioni sotto copertura all'ambito dei reati contro la pubblica amministrazione.

Si è ritenuto necessario, al riguardo, accogliere pressoché integralmente i rilievi formulati dal GRECO e completare il percorso di adeguamento della normativa interna a quella convenzionale, in coerenza con l'obiettivo, cui si informa il presente disegno di legge, di una maggiore incisività dell'azione di contrasto al fenomeno corruttivo. L'unico aspetto su cui non si interviene, in conformità alla riserva apposta dall'Italia nel momento della ratifica, a norma dell'art. 37 della Convenzione, e rinnovata nel luglio 2017, riguarda la sottoposizione a sanzione penale delle condotte di corruzione passiva dei pubblici ufficiali stranieri e quelle di corruzione, sia attiva che passiva, dei membri delle assemblee pubbliche straniere (fatta eccezione per quelle dei Paesi dell'Unione europea).

Modifiche di rilievo sono apportate anche al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica. Si è intervenuti, al riguardo, su un duplice fronte: inasprimento della sanzione interdittiva nel caso di responsabilità amministrativa degli enti per reati contro la pubblica amministrazione; introduzione di un meccanismo premiale per le persone giuridiche analogo a quello già disciplinato per le persone fisiche ai sensi dell'art. 323-bis, secondo comma, c.p., nel caso in cui l'ente abbia collaborato con la giustizia nei termini definiti dalla norma di nuova introduzione.

Per quanto concerne, poi, la speciale causa di non punibilità per il caso di tempestiva collaborazione, va rimarcato che si tratta di novità significativa, che - in sintonia con l'impianto di fondo del presente disegno di legge e, pur in diverso ambito, in linea con la *ratio* che ispira la legge sul *whistleblowing* - si affianca sinergicamente alle altre misure adottate (anche mediante il ricorso a tecniche investigative speciali) per una più efficace attività di *accertamento e repressione* dei fenomeni corruttivi e «para-corruttivi» (come la turbata libertà

degli incanti e la turbata libertà del procedimento di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione o l'astensione dagli incanti verso pagamento o promessa di denaro o altra utilità). Non solo: la connessione razionale fra le modifiche volte all'inasprimento sanzionatorio e alla "stabilizzazione" delle pene accessorie e all'introduzione della causa di non punibilità crea altresì le condizioni per una più efficace *prevenzione*, costituendo una controspinta dissuasiva dall'entrare in accordi illeciti. Duplice è lo scopo perseguito: sul piano special-preventivo, rompere il muro di omertà e la catena di solidarietà che protegge fattispecie tipicamente bilaterali, quali sono quelle corruttive o d'induzione indebita a dare o promettere utilità o il traffico d'influenze, o fattispecie comunque alimentate da fenomeni collusivi (come la turbata libertà degli incanti o l'astensione illecita dagli incanti) e consentire l'acquisizione di elementi probatori normalmente molto difficili da assicurare al processo, utili per accertare e reprimere i fatti delittuosi; sul piano general-preventivo, disincentivare le condotte illecite, introducendo un «*fattore di insicurezza*» con effetti dissuasivi. Come osservato in dottrina, «*a seguito della previsione di una causa di non punibilità per chi denunci il fatto, nessuna delle parti dello scambio corruttivo potrà più fare affidamento certo su un comune interesse a tacere*»; l'ingresso nello scambio illecito diventa insicuro e rischioso.

In sintonia con gli impegni assunti in ambito internazionale e per fronteggiare incisivamente il malaffare, la novella – come detto in premessa - mira anche a potenziare gli strumenti investigativi per la prevenzione, l'accertamento e la repressione di reati allarmanti, per diffusività e gravità degli effetti distorsivi prodotti a danno del buon andamento della pubblica amministrazione, dell'economia, della libera concorrenza e dell'affidamento dei mercati. In tale specifica prospettiva, è stata proposta l'estensione delle tecniche investigative speciali previste dall'art. 9 della legge n. 46 del 2006 (ossia la disciplina delle operazioni di polizia sotto copertura) ad alcuni reati contro la pubblica amministrazione, ossia le fattispecie riconducibili alla concussione, corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite, nonché i delitti di turbata libertà degli incanti e di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente. L'estensione è giustificata dal fatto che si tratta di delitti connotati da apprezzabile gravità, assai diffusi nella pratica e, tuttavia, di difficile accertamento - soprattutto per quanto riguarda i delitti bilaterali, come le corruzioni, le induzioni indebite o il traffico di influenze - perché connotati dalla stretta comunanza di interessi illeciti dei soggetti che vi concorrono e dal legame omertoso che li protegge. Ai fenomeni *lato sensu* corruttivi si ritiene opportuno affiancare - agli effetti del potenziamento investigativo - anche i delitti di turbata libertà degli incanti e di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, contigui non

solo sul piano sistematico (sono delitti commessi dai privati contro la pubblica amministrazione) ma anche e soprattutto per le modalità collusive delle quali usualmente si avvalgono gli effetti gravemente distorsivi della libera concorrenza e del mercato e per la compromissione della fiducia nell'azione della pubblica amministrazione che producono. Viene introdotta, pertanto, la possibilità di operazioni sotto copertura che consentano di infiltrare agenti di polizia giudiziaria, loro ausiliari o persone interposte in contesti in cui si abbia motivo di ritenere si stiano consumando i delitti in questione, scriminando condotte altrimenti suscettibili di integrare reato e autorizzando il ritardo di atti di competenza della polizia giudiziaria al fine di acquisire elementi di prova. Analogamente a quanto già previsto, tra gli altri casi, per le operazioni antidroga o per il contrasto dei sequestri di persona a scopo di estorsione, viene estesa alle indagini in materia di reati contro la pubblica amministrazione la possibilità della consegna controllata di denaro o di altra utilità in esecuzione delle attività illecite in corso. Viene altresì riconosciuta la possibilità per agenti e ufficiali di polizia giudiziaria di utilizzare temporaneamente beni mobili e immobili, documenti, identità o indicazioni di copertura per l'esecuzione delle operazioni sotto copertura.

Con specifico riferimento, infine, alle segnalate modifiche alle disposizioni in tema di prescrizione del reato, va evidenziato quanto segue.

La modifica dell'art. 158, primo comma, c.p. ripristina la formulazione della norma in vigore prima delle modificazioni apportate dal comma 2 dell'art. 6, L. 5 dicembre 2005, n. 251 (c.d. ex Cirielli), prevedendo che, nel caso di reato continuato, la prescrizione decorra dalla cessazione della continuazione e non più, come a seguito della riforma c.d. ex Cirielli, dalla data della commissione di ogni singola violazione.

Le modifiche dell'art. 159 c.p. (cui consegue la modifica dell'art. 160 c.p.) sono volte a bloccare il corso della prescrizione dal momento della pronuncia della sentenza di primo grado o del decreto penale di condanna fino alla esecutività della prima e alla irrevocabilità del secondo. In tal modo si elimina, a partire dalla sentenza di primo grado o dal decreto penale di condanna, un tetto massimo di durata complessiva del tempo di prescrizione, escludendo la possibilità di conquistare l'estinzione del reato sfruttando i tempi processuali.

La misura è coerente rispetto alla *ratio* dell'istituto della prescrizione e non incompatibile con l'assetto costituzionale del "giusto processo", in particolare con il principio della ragionevole durata del processo. Si tratta, infatti, di due diversi diritti, che possono entrare, di fatto, in contatto l'uno con l'altro, ma che non possono essere sovrapposti, a meno di non utilizzare la prescrizione, del tutto impropriamente, per assicurare la ragionevole durata del processo. La

prescrizione, invece, non ha questa funzione, ma trova fondamento giuridico nel c.d. "diritto all'oblio", che presuppone due elementi: l'inerzia dello Stato e - come evidenziato da autorevoli commentatori - la contemporanea attenuazione del ricordo sociale del fatto e dell'allarme relativo suscitato nella società una volta decorso un lasso di tempo determinato, in genere correlato alla gravità del reato. Condizione essenziale perché sul fatto di reato cada l'oblio è, quindi, che lo Stato non abbia nel frattempo mostrato interesse alla sua persecuzione, rimanendo inattivo. Coerentemente, alcuni ordinamenti (ad esempio quelli di matrice anglosassone) bloccano il corso della prescrizione nel momento dell'esercizio dell'azione penale da parte del pubblico ministero; altri (come quello francese o spagnolo) attribuiscono agli atti più significativi del pubblico ministero e della giurisdizione l'effetto di interrompere la prescrizione, e di farla ricominciare da capo, con la conseguenza di rendere praticamente imprescrittibile il reato una volta che la macchina della giustizia si sia messa in moto; altri ancora, come quello tedesco o quello austriaco, prevedono – accanto a un sistema di atti interruttivi legati ad attività della giurisdizione – che la prescrizione si blocchi definitivamente con la sentenza di primo grado o addirittura dopo il primo interrogatorio.

La soluzione proposta nel disegno di legge mutua la soluzione tedesca, che al terzo comma del §78b StGB Sospensione ("*Ruhen*") prevede che "*Se prima del decorso del termine di prescrizione è intervenuta una sentenza di primo grado, il termine di prescrizione decorre non prima del momento in cui il processo si conclude con sentenza definitiva*". La sospensione del corso della prescrizione fino alla esecutività della sentenza che definisce il giudizio o alla irrevocabilità del decreto di condanna comporta che la prescrizione possa riprendere il suo corso, dopo tale data, nei casi in cui sia necessario riaprire il processo nonostante il giudicato. La circostanza può verificarsi, ad esempio, nei casi di revisione "europea" (mezzo di impugnazione straordinario introdotto nel nostro ordinamento con sentenza n. 113 del 2011 della Corte Costituzionale: la Corte è intervenuta sull'art. 630 c.p.p. con una sentenza additiva, introducendo un nuovo caso di revisione della sentenza o del decreto penale di condanna, attraverso la quale ottenere la riapertura del processo nel caso quando ciò sia necessario per conformarsi a una sentenza definitiva della Corte europea dei diritti dell'uomo) o di rescissione del giudicato (istituto oggi disciplinato dall'art. 629 bis c.p.p., che consente al condannato o al sottoposto a misura di sicurezza con sentenza passata in giudicato, nei cui confronti si sia proceduto in assenza per tutta la durata del processo, di ottenere la rescissione del giudicato qualora provi che l'assenza è stata dovuta ad una incolpevole mancata conoscenza della celebrazione del processo).

La *ratio* dell'istituto risiede nel fatto che la pronunzia di una sentenza segna il permanente interesse dello Stato all'accertamento dei fatti, senza che possa distinguersi, a tal fine, a seconda della tipologia o del contenuto della sentenza (di assoluzione o di condanna). Si garantisce, in tal modo, che il procedimento penale, una volta che sia stata pronunziata una sentenza, prosegua fino alla decisione definitiva, senza che l'attività processuale compiuta (ivi compresa l'istruttoria dibattimentale di primo grado, talora anche molto dispendiosa e di significativa complessità) sia posta nel nulla.

Si evidenzia, al riguardo, che dalle statistiche fornite da DGStat del Ministero della giustizia, la percentuale dei procedimenti chiusi per estinzione del reato prescrizione, negli anni 2015-2017, oscillano, in numeri assoluti, tra i 24.326 del 2015 e i 28.125 del 2017; in termini percentuali, le prescrizioni oscillano tra il 23,4% e il 25,7% dei processi definiti in grado d'Appello e tra l'1,2% e l'1,3% dei processi definiti in Cassazione.

Dall'altra parte, vi è la differente necessità di tutelare la ragionevole durata del processo; esigenza che impone l'assunzione di responsabilità da parte dello Stato, attraverso un duplice ordine di interventi: l'assicurazione di adeguate risorse e l'adozione di strumenti di snellimento e velocizzazione del processo penale, per cui si procederà separatamente.

ATTIVITÀ LEGISLATIVA IN CORSO

Settore civile

1. **Schema di disegno di legge recante ratifica ed esecuzione dei protocolli: A) Protocollo n. 15 recante emendamento alla convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013; B) Protocollo n. 16 recante emendamento alla convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013 (CdM 27 luglio 2018).**

Si tratta di un disegno di legge di ratifica composto di quattro articoli che prevedono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la sospensione del processo e l'entrata in vigore. I Protocolli ai quali la ratifica si riferisce si iscrivono entrambi nel quadro del programma di riforma avviato già con il Protocollo n 14, volto ad assicurare le condizioni per un'efficace attività, nel lungo periodo, della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), istituita nel 1959 a Strasburgo, per assicurare il rispetto della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Vi aderiscono tutti i 47 membri del Consiglio d'Europa. Negli ultimi anni, la constatazione dell'esistenza di gravi problemi di funzionamento – in particolare l'arretrato accumulato e la percezione che la struttura non sia

più sufficiente per l'attuale utenza di oltre 800 milioni di cittadini – ha avviato una profonda discussione sulla sua riforma. Una prima risposta è venuta dal Protocollo 14, entrato in vigore nel giugno 2010, per conferire maggiore efficienza e rapidità nella trattazione dei ricorsi individuali. Quindi, sulla scia della Conferenza di Brighton dell'aprile 2012, si è giunti all'adozione del Protocollo n. 15, aperto alla firma degli Stati Membri a partire da lunedì 24 giugno 2013.

Il Protocollo n. 15, in particolare, oltre a prevedere un esplicito riferimento al principio di sussidiarietà e del margine di apprezzamento, rafforzando quindi il ruolo degli Stati quali primi garanti dei diritti e delle libertà fondamentali, contiene norme sulle condizioni di esercizio delle funzioni dei giudici della Corte. A tal proposito, prevede la modifica dei requisiti di età per l'elezione di un giudice della Corte EDU i quali dovranno avere meno di 65 anni e introduce modifiche alle norme di procedura anche al fine di migliorare l'efficienza e la funzionalità del giudizio davanti alla Corte di Strasburgo.

In particolare, nella prospettiva accolta dal Protocollo, non sarà più possibile impedire il rinvio alla Grande Camera disposto da una Camera in base all'articolo 30 ("*Se la questione oggetto del ricorso all'esame di una Camera solleva gravi problemi di interpretazione della Convenzione o dei suoi Protocolli, o se la sua soluzione rischia di dar luogo a un contrasto con una sentenza pronunciata anteriormente dalla Corte, la Camera, fino a quando non abbia pronunciato la sua sentenza, può rimettere il caso alla Grande Camera a meno che una delle parti non vi si opponga*"), dal quale si prevede di eliminare la locuzione evidenziata ("*a meno che una delle parti non vi si opponga*").

Sono poi previsti tempi ridotti per agire davanti alla Corte EDU, con abbreviazione a quattro mesi dell'attuale termine di sei mesi previsto dal vigente articolo 35, par. 1 per ricorrere alla Corte ("La Corte non può essere adita se non dopo l'esaurimento delle vie di ricorso interne, come inteso secondo i principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti ed entro un periodo di sei mesi a partire dalla data della decisione interna definitiva").

Si prevede inoltre di eliminare la previsione di cui all'articolo 35, par. 3, lett. b), secondo la quale la Corte non può rifiutare l'esame di un ricorso se, pur non avendo il ricorrente subito alcun pregiudizio importante, "il caso non sia stato debitamente esaminato da un tribunale interno" (articolo 35, par. 3, lett. *b*, che mette conto riportare per esteso nel testo attuale: La Corte dichiara irricevibile ogni ricorso individuale presentato ai sensi dell'articolo 34 se ritiene che: (a) il ricorso è incompatibile con le disposizioni della Convenzione o dei suoi Protocolli, manifestamente infondato o abusivo; o (b) il ricorrente non ha subito alcun pregiudizio

importante, salvo che il rispetto dei diritti dell'uomo garantiti dalla Convenzione e dai suoi Protocolli esiga un esame del ricorso nel merito e *a condizione di non rigettare per questo motivo alcun caso che non sia stato debitamente esaminato da un tribunale interno*"). Verrebbero eliminate le parole in corsivo e, quindi, in assenza di un pregiudizio importante, la garanzia dell'esame su quei ricorsi non trattati debitamente a livello interno). In altri termini, l'art. 5 modifica il paragrafo 3, lettera b), della Convenzione, eliminando dai presupposti di ricevibilità la condizione limitativa dell'applicazione del criterio "*de minimis non curat praetor*".

Si tratta di misure destinate a migliorare la gestione del lavoro della Corte, in un'ottica di adeguamento della funzionalità di quest'ultima all'aumentato afflusso di ricorsi.

Il Protocollo entrerà in vigore dopo la ratifica da parte di tutti gli Stati.

Per quanto riguarda il Protocollo 16, già la Conferenza di Smirne sul futuro della Corte (26-27 aprile 2011), nella sua dichiarazione finale, invitava "il Comitato dei Ministri a considerare l'opportunità di introdurre una procedura che consentisse alle più alte giurisdizioni nazionali di richiedere pareri consultivi alla Corte, relativamente all'interpretazione e all'applicazione della Convenzione. La questione dei pareri consultivi è stata quindi a lungo discussa durante la preparazione della successiva Conferenza (Brighton 19-20 aprile 2012) sul futuro della Corte, alla quale la Corte stessa ha contribuito con un dettagliato "Documento di riflessione sulle proposta di estendere la competenza consultiva della Corte".

A seguito della Conferenza di Brighton, la 122ª sessione del Comitato dei Ministri (23 maggio 2012) ha stabilito che il CDDU (Comitato Direttivo per i Diritti dell'Uomo) redigesse il testo richiesto. Le questioni chiave affrontate durante tale processo erano: la natura delle autorità nazionali che possono richiedere un parere consultivo della Corte, il tipo di quesiti sui quali la Corte può emettere un parere consultivo, la procedura per la valutazione delle richieste, per la delibera in seguito all'accoglimento delle stesse e per l'emissione di pareri consultivi e, infine, l'effetto giuridico di un parere consultivo sulle diverse tipologie delle cause.

Il progetto, che è diventato il Protocollo n. 16 alla Convenzione, è stato definitivamente adottato durante la 1176ª riunione dei Delegati dei ministri.

Il Protocollo n. 16 prevede, in particolare, la facoltà, attribuita alle "più alte giurisdizioni" statali, di chiedere un "parere consultivo" alla Corte EDU, "su questioni di principio relative all'interpretazione o all'applicazione dei diritti e delle libertà definiti dalla Convenzione o dai suoi Protocolli". La Corte può essere investita dal giudice nazionale nel corso di un giudizio pendente dinanzi ad esso. Come precisato dal citato articolo 1 del Protocollo n. 16, non tutti i

giudici sono abilitati, potendo presentare richiesta di parere consultivo e non vincolante solo le Alte giurisdizioni che saranno indicate al momento della ratifica da parte dei singoli Stati.

Il disegno di legge di "Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013, e del Protocollo n. 16 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013" (C 1124), in particolare, all'art. 3 stabilisce quanto segue: "1. La Suprema Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti e il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana possono presentare alla Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo richieste di parere ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 1, del Protocollo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della presente legge. 2. Nei casi di cui al comma 1, il giudice può disporre che il processo sia sospeso fino alla ricezione del parere consultivo della Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo. 3. La Corte costituzionale può provvedere con proprie disposizioni all'applicazione del Protocollo di cui al comma 1".

2. Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni in materia di determinazioni degli importi e delle modalità di pagamento dei diritti di copia e di certificato, del contributo unificato, delle spese per le notificazioni a richiesta d'ufficio nel processo civile, nonché in materia di riscossione delle spese di giustizia. (CdM 7 aprile 2011)

Il provvedimento in esame modifica in parte il Testo Unico in materia di spese di giustizia, ossia il d.P.R. 115/2002, disciplinando i seguenti punti:

a) nuova determinazione degli importi dei diritti di copia e di certificato, anche con riferimento ai nuovi supporti offerti dai mezzi tecnologici, ai sensi dell'articolo 40 del testo unico;
b) modifica delle modalità di pagamento del contributo unificato, ai sensi dell'articolo 191 del testo unico;
c) nuova determinazione delle modalità di pagamento dei diritti di copia e di certificato, nonché delle spese per le notificazioni a richiesta d'ufficio nel processo civile, anche con riferimento all'estensione dei collegamenti telematici, ai sensi dell'articolo 196 del testo unico;

d) semplificazione delle procedure di riscossione delle spese di giustizia, con riferimento all'annullamento del credito per irreperibilità e alle notifiche dell'invito al pagamento del contributo unificato.

Rispetto alla normativa vigente, si opera perciò da un lato la rideterminazione degli importi relativi alle spese di giustizia in oggetto, tenendo conto anche dell'utilizzo di nuovi supporti elettronici per il rilascio di copie in forma non cartacea, e dall'altro si introducono nuove modalità di pagamento, con la possibilità di utilizzare strumenti telematici. Infine, in materia di riscossione delle spese di giustizia, si interviene per semplificare l'attività svolta dagli agenti di riscossione.

Sono state tenute più riunioni con le altre amministrazioni interessate; inoltre sono stati ascoltati i rappresentanti di importanti Consigli degli Ordini degli avvocati (di Milano, Torino, Napoli, Bologna), che hanno informalmente espresso apprezzamento per le novità introdotte con le nuove modalità telematiche di pagamento e di versamento anche con bonifico postale o bancario, che faciliteranno le operazioni di pagamento da parte degli avvocati, che sono i primi destinatari dell'intervento regolatorio.

3. Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante Regolamento per la riduzione della dotazione organica degli orchestrali della banda musicale del corpo di Polizia penitenziaria e per la modificazione delle relative tabelle.

Il comma 1 dell'articolo 7 *bis* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, in legge 4 dicembre 2017, n. 172, stabilisce che con Regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si debba procedere alla riduzione della dotazione organica degli orchestrali della banda musicale del Corpo di Polizia penitenziaria, fissandola in un numero non superiore a 55 posti.

Con il medesimo Regolamento si deve altresì provvedere a modificare le tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 18 settembre 2006, n. 276, recante "*Regolamento concernente disposizioni relative alla banda musicale del Corpo di Polizia penitenziaria".* In proposito, peraltro, occorre ricordare che di tali tabelle quelle D ed E erano state sostituite, ai sensi dell'art. 44, comma 4, d.lgs. 29 maggio 2017, n. 95, come da tabelle 39 e 40 allegate a quest'ultimo decreto.

Il comma 3 del medesimo art. 7 *bis* stabilisce altresì che gli orchestrali della banda musicale mantengono le funzioni, il regime di progressione in carriera, il trattamento economico e lo stato giuridico in conformità a quanto previsto dal citato d.P.R. n. 276/2006, mentre il comma

4 detta disposizioni per il caso del personale della banda non ritenuto più idoneo all'esito di specifiche valutazioni disposte ai sensi dell'art. 21 del medesimo d.P.R.

Con il presente Regolamento si dà attuazione a quanto disposto dalla norma primaria.

Si vuole garantire col nuovo e molto più ridotto organico musicale l'eseguibilità artisticamente attendibile e complessivamente armoniosa d'un repertorio musicale sufficientemente vasto, evitando che eventuali riduzioni improvvide e squilibrate dell'organico strumentale rischino di compromettere la funzionalità della banda stessa. In tale contesto si è ritenuto comunque di mantenere l'attuale assetto corrispondente alle esigenze di una banda musicale di dimensioni medie, non dissimile dall'attuale, per esecuzioni in marcia o statiche in piedi e per esecuzioni concertistiche in posizione seduta. A riguardo ci si è avvalsi dell'opera, quale esperto musicale, di un Dirigente in pensione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

4. Decreto del Ministro dell'interno e del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente la determinazione degli importi dell'indennizzo ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 luglio 2016, n. 122.

Il decreto in oggetto, da redigersi di concerto con il Ministero dell'interno e con il Ministero dell'economia e delle finanze, è volto a ridefinire, rispetto al decreto interministeriale 31 agosto 2017, le misure di indennizzo spettanti alle vittime di reati intenzionali violenti, nella specie agli aventi causa delle vittime di omicidio, agli orfani delle vittime di omicidi commessi dal coniuge o dall'ex coniuge separato o divorziato, alle vittime di violenza sessuale e a coloro che hanno subito lesioni gravi o gravissime, dettando le modalità e le procedure delle erogazioni stesse.

Lo schema di provvedimento in esame, pur prendendo spunto dai punti cardine già fissati con il decreto 31 agosto 2017, prevede una rimodulazione ed un ampliamento della platea dei possibili beneficiari a cui estendere il diritto all'indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti, disciplinato dalla legge 7 luglio 2016, n. 122, dovuto ad una serie di modifiche che ridefiniscono le condizioni di accesso al beneficio in esame a seguito dell'emanazione della legge 20 novembre 2017, n. 167 – *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2017.*

L'articolo 6, comma 4, prima ipotesi della citata legge ha, infatti, previsto l'incremento del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti - ridenominato ai sensi dell'articolo 11 comma 4 della legge 11 gennaio 2018, n. 4 *"Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime*

di reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici"- per un importo pari a 2.800.000 euro per l'anno 2017 e a 1.400.000 euro a decorrere dall'anno 2018, per le finalità di cui al comma 1 lettera f) dello stesso articolo, rideterminando, all'articolo 14, comma 2, della legge 7 luglio 2016, n. 122, il contributo annuale dello Stato, che da euro 2.600.000 passa, pertanto, a 4.000.000 di euro annui. Si consideri, inoltre, che la legge 27 dicembre 2017, n. 205 relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 ed al bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, ha previsto un ulteriore stanziamento sul predetto Fondo per l'importo di 7.400.000 euro a decorrere dall'anno 2018: pertanto, lo stanziamento complessivo per le finalità di cui si è detto sopra, ammonta complessivamente ad euro 11.400.000 a decorrere dall'anno 2018, importo che garantisce l'erogazione degli indennizzi ad una platea più ampia di beneficiari.

Gli importi dell'indennizzo, che è stabilito in misura fissa per i fatti di violenza sessuale e di omicidio, mentre rimane legato al ristoro delle spese mediche e assistenziali per quanto riguarda gli altri reati, sono determinati con decreto del Ministro dell'interno e del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, assicurando la proporzionalità della misura dell'indennizzo rispetto alla gravità del reato di violenza subito.

La previsione di quanto disposto dall'art. 14 comma 4 della legge 122/2016 consente, nei casi di indisponibilità di risorse, di accedere al Fondo in quota proporzionale e di trovare soddisfacimento, per le quote residue, mediante rinvio alle risorse del Fondo rese disponibili negli anni successivi, senza interessi, rivalutazioni ed oneri aggiuntivi. Il fondo potrà essere ulteriormente alimentato attraverso i proventi, allo stato non quantificabili, derivanti dall'applicazione delle sanzioni pecuniarie civili ai sensi del decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7, come modificato dall'articolo 1, commi 351-352, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232, che potranno garantire alle vittime dei reati violenti, attraverso le ulteriori risorse previste, procedure di erogazione più rapide.

Il contenuto del nuovo decreto ministeriale, quanto a platea dei destinatari e a tipologia ed entità degli indennizzi è destinato ad ulteriore adeguamento, per effetto delle modifiche *in itinere* alla legge n. 122 del 2016 (cfr. sopra, punto 14, con riferimento al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021).

Settore penale

1. **Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante Regolamento concernente le vittime dei reati intenzionali violenti recante modifiche e integrazioni al decreto del**

Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, di disciplina del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici.

Lo schema di Regolamento in oggetto dà attuazione a quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 14 della legge 7 luglio 2016 n. 122 (Legge europea 2015-2016), che demanda ad un Regolamento – da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della stessa legge n. 122 – la definizione delle norme di dettaglio volte a garantire l'indennizzo alle vittime dei reati intenzionali violenti, adeguando le norme del Regolamento di cui al D.P.R. n. 60 del 2014.

Infatti la legge n. 122 del 2016, alla Sezione II (articoli 11 – 16), reca le norme necessarie per dare attuazione alla direttiva 2004/80/CE, recepita parzialmente con il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 204. Il parziale recepimento della direttiva ha dato luogo alla procedura di infrazione 2011/4147 per superare la quale sono state introdotte le ulteriori norme della legge n. 122.

La legge in argomento, riconoscendo il diritto all'indennizzo in favore delle vittime dei reati intenzionali violenti, pone a carico del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura gli oneri derivanti dal riconoscimento del beneficio economico e lo stesso Fondo assume la denominazione di Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti. Da ultimo, con la legge n. 4 del 2018, il Fondo ha assunto la denominazione di Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici.

Il quadro normativo è stato poi integrato dalla legge 20 novembre 2017, n. 167 (Legge europea 2017), che ha modificato l'articolo 12 della legge n. 122 del 2016 in tema di condizioni per l'accesso all'indennizzo ed ha riconosciuto il diritto all'indennizzo anche alle vittime dei reati intenzionali violenti commessi successivamente al 30 giugno 2005 e prima della data di entrata in vigore della stessa legge n. 122 del 2016.

Si impone, pertanto – in aderenza a quanto previsto dall'articolo 14, comma 5, della legge n. 122 – di adeguare la fonte regolamentare vigente, il d.P.R. n. 60 del 2014, alle nuove finalità di ristoro delle vittime dei reati intenzionali violenti, attribuite al Fondo medesimo dalla citata legge n. 122 del 2016.

In realtà l'impianto normativo del d.P.R. n. 60/2014 è in larga parte aderente anche al nuovo indennizzo riconosciuto alle vittime dei reati intenzionali violenti, necessitando perciò di poche, mirate, modifiche.

Il Regolamento – sul quale si sono espressi favorevolmente il Garante per la *privacy* e il Consiglio di Stato, con talune osservazioni, alle quali si è aderito – si compone di 4 articoli.

Il titolo del Regolamento è stato modificato, in adesione a quanto osservato dal Consiglio di Stato, per riprodurre la nuova denominazione assunta dal Fondo per effetto dell'articolo 11, comma 4, della legge 11 gennaio 2018, n. 4.

L'articolo 1 ha un contenuto squisitamente formale, in quanto volto ad introdurre le nuove denominazioni del Comitato di solidarietà antimafia e del Commissario antimafia. Lo stesso titolo del d.P.R. n. 60 del 2014 è innovato, in quanto aggiornato al nuovo procedimento relativo ai benefici in favore delle vittime dei reati intenzionali violenti.

Sotto il profilo delle condizioni, la novità, introdotta con la legge n. 167 del 2017, è rappresentata dalla soppressione del requisito del reddito minimo, contenuto nella legge n. 122 del 2016, per poter accedere all'indennizzo. Cosicché, a seguito della novella, non è più necessario accertare detto requisito in capo all'istante.

Ancora il previo esperimento dell'azione esecutiva nei confronti dell'autore del reato – condizione prevista dall'articolo 12, comma 1, lettera b) della legge n. 122 del 2016 – non è richiesto quando l'autore del reato sia rimasto ignoto ovvero quando quest'ultimo abbia chiesto e ottenuto l'ammissione al gratuito patrocinio a spese dello Stato nel procedimento penale o civile in cui è stata accertata la sua responsabilità. La novella ad opera del citato articolo 6 della legge n. 167 del 2017 risponde all'esigenza di evitare di porre nel nulla il diritto all'indennizzo, condizionandolo al previo esperimento dell'azione esecutiva nei confronti dell'autore del reato quando questi sia rimasto ignoto e, quindi, sia impossibile raggiungerlo, o quando questi abbia ottenuto l'ammissione al gratuito patrocinio a spese dello Stato nel procedimento penale o civile in cui sia stata accertata la sua responsabilità.

Infine, sempre in tema di condizioni, l'effetto ostativo derivante dalla percezione di somme erogate da altri soggetti pubblici o privati (art. 12, comma 1, lettera e) della legge 122), per effetto della disposizione di cui all'articolo 6, comma 1, lettera c) della legge n. 167 del 2017, è stato temperato, in quanto limitato a somme di importo superiore a 5.000 euro.

Le determinazioni in materia sono demandate al Commissario per il coordinamento delle iniziative in favore delle vittime dei reati di tipo mafioso e al relativo Comitato (art. 27 *quater*), mentre gli adempimenti istruttori, ivi compreso il parere circa la sussistenza dei requisiti di

accesso al Fondo per il conseguimento dell'indennizzo, sono rimessi alle Prefetture –UTG. In sede di istruttoria, è stato previsto, nei casi di particolare complessità, una proroga di 30 giorni del termine per l'invio dell'istanza da parte del Prefetto all'organo deliberante. La disposizione è analoga a quella vigente per il procedimento in materia di benefici spettanti alle vittime di richieste estorsive e di usura (art. 21, comma 3, d.P.R. n. 60/2014).

La competenza territoriale delle Prefetture è individuata in relazione alla sede dell'autorità giudiziaria che ha emesso la sentenza di condanna ovvero in relazione al luogo di residenza dell'interessato o degli aventi diritto in caso di morte della vittima ovvero, infine, in relazione al luogo di residenza del procuratore speciale nel caso in cui gli istanti non risiedano in Italia.

2. Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva (UE) 2016/1919 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2016 recante norme "sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo".

La *ratio* del suddetto atto dell'Unione è racchiusa nel Considerando 1) della direttiva, dove si afferma che essa "intende garantire l'effettività del diritto di avvalersi di un difensore, previsto dalla direttiva 2013/48/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, rendendo disponibile l'assistenza di un difensore retribuito dagli Stati membri" in favore di indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali, nonché in favore di persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione di MAE; e tanto, "Stabilendo norme minime comuni riguardanti il diritto al patrocinio a spese dello Stato" (*legal aid*) in pro di tali persone, mira "a rafforzare la fiducia degli Stati membri in ognuno dei sistemi di giustizia penale degli altri membri e quindi a facilitare il riconoscimento reciproco delle decisioni in materia penale" (così il Considerando 2) della direttiva).

La citata direttiva è inserita nell'Allegato A, punto 20), alla legge 25 ottobre 2017, n. 163, Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea-Legge di delegazione europea 2016-2017, tra quelle in ordine alle quali, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della stessa legge, il Governo "è delegato ad adottare, secondo i termini, le procedure, i principi e i criteri direttivi di cui agli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234", il decreto legislativo occorrente per la relativa attuazione.

Il presidio costituzionale del patrocinio a spese dello Stato nel nostro ordinamento è contenuto nell'art. 24, comma terzo, della Costituzione, a termini del quale: "Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti a ogni giurisdizione".

Ciò precisato, giova ricordare che la normativa italiana non prevede ipotesi di autodifesa in materia penale e prevede dunque che è sempre obbligatoria la presenza del difensore.

Occorre sottolineare che le disposizioni contenute nel richiamato d.P.R. n. 115/2002 e nel codice di procedura penale devono ritenersi in linea con la direttiva in esame con le due eccezioni di cui si dirà tra poco.

Invece, in relazione all'art. 5, va ritenuta la necessità di adeguare la normativa attualmente in vigore alle prescrizioni contenute nella direttiva, non essendo specificatamente previsto il patrocinio legale gratuito in caso di procedimenti di esecuzione di mandato d'arresto europeo.

Sebbene, infatti, le Corti di Appello competenti sull'esecuzione del MAE in oltre 12 anni di applicazione della relativa normativa abbiano in modo lungimirante optato per un'interpretazione estensiva della normativa sul patrocinio a spese dello Stato, tuttavia si ritiene necessario colmare la carenza esistente a livello normativo introducendo una previsione specifica che possa garantire senza incertezze il patrocinio legale sia nel caso di MAE "attivo" che "passivo".

Anche l'espressa esclusione dei reati indicati all'art. 91 lett. a) d.P.R. 115/2002 dal patrocinio a spese dello Stato non si ritiene del tutto in linea con le previsioni di cui alla direttiva.

Tutto ciò premesso e considerato, e passando all'illustrazione dell'articolato proposto, l'**art. 1** reca una modifica dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, nel senso di aggiungervi il seguente comma: "2 *bis*. La disciplina del patrocinio si applica, inoltre, nelle procedure passive di consegna, di cui alla legge 22 aprile 2005, n. 69, dal momento dell'arresto eseguito in conformità del mandato d'arresto europeo fino alla consegna o fino al momento in cui la decisione sulla mancata consegna diventi definitiva, nonché nelle procedure attive di consegna, di cui alla citata legge n. 69 del 2005, in favore della persona ricercata oggetto di un procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo ai fini dell'esercizio di un'azione penale e che ha esercitato il diritto di nominare un difensore sul territorio nazionale affinché assista il difensore nello Stato membro di esecuzione".

Alla luce di quanto già espresso, tale modifica è volta ad allineare espressamente l'ambito di applicazione del beneficio anche alle procedure MAE, così colmando una lacuna (verosimilmente più apparente che reale) riscontrabile nella lettera del vigente art. 75 cit..

Di maggior momento è l'art. 2 dello schema che detta una modifica dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, allo scopo di eliminare una regola interna il cui mantenimento, nei termini attuali, sarebbe risultato confliggente con la direttiva. Più in particolare, va posto in luce quest'ultima riguarda esclusivamente indagati ed imputati, e non anche condannati in via definitiva.

Per conseguenza, la modifica disposta in primo luogo elimina dalla lett. a) le parole "l'indagato, l'imputato o", così espungendo dal testo la parte di esso che, riferendosi a indagati e imputati (ossia, gli unici soggetti considerati nella direttiva, giova ripetersi) per i reati di evasione fiscale, sarebbe in contrasto con le previsioni euro-unitarie); nella stessa lettera, inoltre, dopo la parola "condannato" sono state aggiunte le parole "con sentenza definitiva" (adottando la medesima locuzione contenuta nel comma 4-*bis* dell'art. 76 del medesimo Testo unico). Invero, il dettato attuale della lett. a) in questione, laddove parla di "condannato", stanti i riferimenti immediatamente precedenti a "indagato" e "imputato", era inequivocabilmente da intendere nel senso di riferirsi a un "condannato" (non in primo grado o in secondo grado, ma) appunto in via definitiva. Per effetto di una mera soppressione dei riferimenti a "indagato" e "imputato", quindi, il testo risultante poteva essere meno chiaro (in quanto la parola "condannato" da sola, e in assenza di specificazioni, ben potrebbe intendersi come condannato in forza di sentenza non ancora irrevocabile). Onde evitare qualsiasi dubbio esegetico, pertanto, si è introdotta l'aggiunta suddetta "con sentenza definitiva".

All'esito della modifica il testo della lett. a) dell'art. 91 sarà il seguente: "per il condannato con sentenza definitiva di reati commessi in violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto".

Inoltre, l'art. 3 dispone una contestuale modifica dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115), nel senso di aggiungere, al comma 4-*bis* dopo le parole "stesso articolo", le seguenti parole: ", e per i reati commessi in violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto".

Come è noto, il comma 4-bis del cit. art. 76 fu ivi aggiunto dall'art. 12-ter, comma 1, lett. a), D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 luglio 2008, n. 125.

Esso recita: "Per i soggetti già condannati con sentenza definitiva per i reati di cui agli articoli 416-bis del codice penale, 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, 73, limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, e 74, comma 1, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché per i reati commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto

articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, ai soli fini del presente decreto, il reddito si ritiene superiore ai limiti previsti".

Si tratta di previsione, quindi, che non detta una rigida e inderogabile esclusione *a priori* dall'accesso al beneficio per le persone che siano indagate o imputate in procedimenti per i reati suddetti.

Si è in presenza, piuttosto, di una "regola di giudizio" rivolta, cioè, anzitutto al giudice che deve valutare le "Condizioni per l'ammissione" (così la rubrica dell'art. 76) al beneficio, in primo luogo sotto il profilo del requisito reddituale.

Va, peraltro, sottolineato che la Corte costituzionale, con sentenza 14-16 aprile 2010, n. 139, aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale di quel comma, in quanto violava gli art. 3 e 24 Cost., nella parte in cui stabilendo che per i soggetti già condannati con sentenza definitiva per i reati indicati nella stessa norma il reddito si ritiene superiore ai limiti previsti per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, non ammette prova contraria.

Alla luce di questo *excursus*, si ritiene, da un lato, conforme alle previsioni euro-unitarie sul punto e, dall'altro, compatibile con la Costituzione e con la giurisprudenza costituzionale a riguardo, un'integrazione del dettato del comma 4-*bis* dell'art. 76 volta ad incrementare l'elenco dei reati ivi previsti con quelli, già contemplati ora dalla lett. a) dell'art. 91, "commessi in violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto", salva sempre la prova contraria a carico del richiedente. Si tratta, infatti, di reati che ben possono presumersi, di regola, lucrativi, se non altro sotto il profilo del risparmio di esborsi che comportano per il reo, che tale deve ritenersi appunto perché la regola, come per gli altri reati già indicati nel comma 4-bis, vale in presenza di sentenze di condanna già passate in cosa giudicata.

3. Modifiche al codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. Disegno di legge AC 1455 depositato il 17.12.2018, assegnato in sede referente alla Commissione giustizia della Camera.

Tra gli interventi *in itinere* va annoverato il disegno di legge recante "Modifiche al codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere", approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato alla Camera dei Deputati il 17 dicembre 2018, volto al rafforzamento degli strumenti processuali di contrasto alla violenza di genere. L'immediatezza nella comunicazione della notizia di reato, la necessità che il pubblico ministero senta la vittima in tempi ristretti e la priorità nell'esecuzione da parte della polizia

giudiziaria delle deleghe di indagini in materia sono interventi normativi caratterizzati dall'esigenza di evitare che ingiustificabili stasi nello svolgimento delle indagini preliminari possano pregiudicare la corretta formazione della prova e l'esigenza prioritaria di intervento – eventualmente anche di natura cautelare – volto ad impedire il ripetersi o l'aggravarsi progressivo delle manifestazioni di violenza domestica. Con lo stesso disegno di legge è stata, altresì, prevista una specifica attività di formazione destinata alle forze di polizia chiamate ad affrontare le indagini in materia con una sempre maggiore consapevolezza specialistica.

LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018. Approvato dalla Camera il 13 novembre (AC 1201) assegnato in Senato AS 944 il 30 novembre.
Assegnato alla14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)in sede referente il 30 novembre 2018. Annuncio nella seduta n. 66 del 4 dicembre 2018.
S.944 in corso di esame in commissione

1. Disegno di legge di Delegazione europea, articolo 3, recepimento della direttiva 05/07/2017, n. 2017/1371/UR del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (CdM 6 settembre 2018)

La direttiva (UE) 2017/1317 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2017 (c.d. direttiva PIF) reca norme per la "lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale".

La *ratio* del suddetto atto unionale, dopo i precedenti interventi di armonizzazione della politica dell'Unione in materia di tutela degli interessi finanziari della stessa, è racchiusa nel Considerando 3) della direttiva, dove si afferma che "*Per garantire l'attuazione della politica dell'Unione in detta materia, è essenziale proseguire nel ravvicinamento del diritto penale degli Stati membri completando, per i tipi di condotte fraudolente più gravi in tale settore, la tutela degli interessi finanziari dell'Unione ai sensi del diritto amministrativo e del diritto civile, evitando al contempo incongruenze sia all'interno di ciascuna di tali branche che tra di esse*".

Peraltro, l'art. 16 della direttiva stabilisce che "*La convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, del 26 luglio 1995, e relativi protocolli del 27*

settembre 1996, del 29 novembre 1996 e del 19 giugno 1997, è sostituita dalla presente direttiva per gli Stati membri vincolati da essa, con effetto dal 6 luglio 2019".

Nel caso dell'Italia, la citata convenzione (nota anche come convenzione PIF) ed relativi protocolli avevano formato oggetto di ratifica ed esecuzione, insieme ad altri atti internazionali, giusta Legge 29 settembre 2000, n. 300.

Pertanto, per il nostro Stato i precedenti atti convenzionali testé richiamati sono sostituiti dalla direttiva (UE) 2017/1371, per il cui recepimento il suo art. 17, paragrafo 1, ha fissato sempre la data del 6 luglio 2019, stabilendo, peraltro, che gli Stati membri applicano a decorrere dalla medesima data "le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva".

Si deve, inoltre, tener conto che quest'ultima è entrata in vigore il ventesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (*ex* art. 19 della stessa direttiva), vale a dire, poco prima che fosse emanato il Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea (EPPO).

Questo aspetto va sottolineato, perché lo stretto collegamento tra i due atti unionali è dichiarato quanto evidente. Più nello specifico, "l'*EPPO è competente per individuare, perseguire e portare in giudizio gli autori dei reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione previsti dalla direttiva (UE) 2017/1371 e stabiliti dal presente Regolamento e loro complici*" (così all'art. 4 del citato Regolamento).

Ed ancora: l'art. 22, paragrafo 1, del Regolamento, in tema di "competenza materiale", specifica che: "*L'EPPO è competente per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione di cui alla direttiva (UE) 2017/1371, quale attuata dal diritto nazionale, indipendentemente dall'eventualità che la stessa condotta criminosa possa essere qualificata come un altro tipo di reato ai sensi del diritto nazionale*".

Del resto, detto collegamento tra i rispettivi ambiti d'intervento dei due atti comunitari era prefigurato nella precedente direttiva PIF che, all'art. 15, paragrafo 1, già includeva "la Procura europea" tra le istituzioni chiamate a cooperare nel campo che viene in considerazione.

Occorre, dunque, conformarsi alla direttiva (UE) 2017/1371, anzitutto entro i limiti in cui tanto è necessario.

Per altro verso, la direttiva, come pure meglio si dirà tra poco, lascia taluni margini di scelta agli Stati membri su determinati aspetti, che, in questa sede di delega al Governo, appare opportuno non comprimere o restringere.

Il decreto contiene un'importante clausola di limitazione della portata della direttiva, applicabile unicamente ai casi di reati gravi contro il sistema comune dell'IVA, laddove il concetto di gravità è definito avendo riguardo al carattere transfrontaliero delle condotte illecite ("connesse al territorio di due o più Stati membri dell'Unione") e all'elevato ammontare del pregiudizio per tale primario interesse finanziario UE ("danno complessivo pari ad almeno 10.000.000 EUR"). Ma le nostre fattispecie incriminatrici nel campo, essenzialmente quelle di cui agli artt. 2 e segg. del d.lgs. n. 74 del 2000, puniscono attualmente violazioni anche per importi nettamente inferiori a quello, elevatissimo, indicato nella fonte unionale.

Il nostro ordinamento non contiene attualmente una norma che definisca i reati c.d. PIF, oppure che semplicemente li elenchi o altrimenti li individui.

E tanto pur essendo presenti nel sistema, come si è già visto, numerose previsioni che, sul piano della descrizione delle fattispecie incriminatrici, risultano già rispondenti alla definizione di reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, come desumibile dalle disposizioni della direttiva sin qui viste.

Tuttavia, allo scopo di rendere chiara l'armonizzazione a queste ultime, nonché per ragioni di ordine sistematico-ordinamentale, è stato pensato il primo criterio direttivo specifico, di cui alla lett. a) della norma di delega, allo scopo appunto di abilitare il Governo ad individuare tali reati, come già previsti nel nostro ordinamento, in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 della direttiva.

Tale individuazione, peraltro, consentirà di rendere chiari i richiami ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, che dovranno essere introdotti nel nostro ordinamento ai fini dell'adeguamento al Regolamento c.d. EPPO, di cui sopra s'è detto.

2. Disegno di legge di Delegazione europea, articolo 4, Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea "EPPO"

In virtù del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, l'Ufficio del Pubblico Ministero Europeo istituito con il Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017 relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea ("EPPO"), d'ora innanzi "Regolamento", avrà il compito di condurre indagini, esercitare l'azione penale e partecipare ai processi relativi ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, definiti dalla direttiva (UE) 2017/1371, il cui termine di recepimento è stabilito al 6 luglio 2019.

La formazione della struttura dell'EPPO è progressiva ed è in ogni caso stabilito che dovrà operare non prima che siano trascorsi tre anni dalla entrata in vigore del Regolamento (e quindi non prima del 21 novembre 2020).

L'impatto istituzionale, processuale ed ordinamentale che l'attuazione della Procura europea è destinata ad avere sul sistema giudiziario impone di provvedere per tempo alle necessarie modifiche sia di diritto penale sostanziale (reati PIF), che procedurali (con riguardo alle competenze, al numero e alle attribuzioni dei procuratori europei delegati) che di ordinamento giudiziario.

Da qui la necessità di predisporre norme di attuazione del Regolamento volte alla armonizzazione del diritto interno con le nuove figure istituzionali previste dal Regolamento, collegate all'esigenza di fissare i criteri che dovranno regolare la decisione su quanti e quali dovranno essere i procuratori europei delegati, oltre che alla necessità di raccordare e rendere compatibili le norme interne che disciplinano attribuzioni e poteri dei titolari degli uffici del pubblico ministero e degli organi del governo autonomo della magistratura con le norme del Regolamento che disciplinano struttura e compiti degli organi dell'EPPO; tra queste, in particolare, le norme che attribuiscono un potere di supervisione, di indirizzo e, a limitati effetti, un potere disciplinare degli organi dell'EPPO nei confronti dei magistrati italiani che rivestiranno funzioni giudiziarie nell'ambito della Procura europea, così come quelle che ne disciplinano la rimozione da parte del collegio dell'EPPO o – nel caso dei procuratori europei delegati – anche da parte dello Stato membro.

I procuratori europei delegati saranno assunti dall'Unione come consiglieri speciali, rimanendo tuttavia membri attivi delle procure o della magistratura dei rispettivi Stati membri che li hanno designati, per tutta la durata dell'incarico.

Le autorità nazionali competenti avranno, inoltre, l'obbligo di agevolare l'esercizio delle loro funzioni e astenersi da qualsiasi azione o politica che possa incidere negativamente sulla loro carriera o sul loro *status* nel sistema giudiziario nazionale.

A questo scopo sono stati delineati criteri di delega al fine di adeguare l'ordinamento processuale alle previsioni del Regolamento. I suddetti criteri di delega sono stati inseriti nel disegno di legge di Delegazione europea.

Al fine di dare compiuta attuazione al Regolamento (UE) 2017/1939, in particolare ai fini della designazione dei procuratori europei, il testo originariamente approvato in Consiglio dei ministri è stato opportunamente emendato affidando al Procuratore europeo, dopo

consultazione con l'autorità nazionale individuata nel Ministro della giustizia, la scelta dei procuratori europei e il numero e le competenze dei procuratori europei delegati.

La norma di delega, inoltre, affida al decreto delegato l'individuazione dell'autorità nazionale competente ai fini delle consultazioni con il Procuratore europeo per la designazione dei procuratori delegati oltre che per l'individuazione del loro numero complessivo e delle loro competenze funzionali e territoriali.

È stato infine previsto un più agile e generico criterio di delega al fine di apportare ogni utile modifica all'ordinamento interno, sia processuale che di ordinamento giudiziario, anche mediante abrogazione di norme, che non sia espressamente già menzionata tra gli specifici criteri di delega.

Va detto che il testo è stato approvato alla Camera dei Deputati ed è allo stato all'esame del Senato della Repubblica.

3. Disegno di legge di delegazione europea, articolo 5, delega al Governo per l'attuazione in Italia del Regolamento (UE) n. 655/2014 del Parlamento e del Consiglio del 15 maggio 2014, che istituisce una procedura per l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari al fine di facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale

Il presente disegno di legge reca delega al Governo per dare attuazione in Italia al Regolamento (UE) n. 655/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, che istituisce una procedura per l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari al fine di facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale.

Con riferimento al predetto Regolamento è sorta la necessità di introdurre nel diritto interno una normativa che ne consenta la completa applicazione in Italia, essendo il Regolamento stesso entrato in vigore il 18 gennaio 2017 ed avendo introdotto istituti atipici rispetto al nostro sistema processuale.

Le richiamate norme introducono una procedura uniforme per il sequestro conservativo dei depositi bancari resasi necessaria in considerazione del fatto che le misure cautelari – come le ordinanze di sequestro conservativo – e l'efficienza della loro attuazione variano considerevolmente nei diversi Stati membri.

Il fine specifico è quello di consentire, nei casi transnazionali, in modo efficiente e rapido, il sequestro conservativo di somme depositate in conti correnti.

In particolare, con il Regolamento (UE) n. 655/2014 viene istituita una procedura europea in base alla quale un creditore può ottenere una ordinanza europea di sequestro conservativo (EAPO) che blocca le somme detenute dal debitore in uno o più conti bancari in uno o più Stati membri.

Quanto all'ambito di applicazione, l'ordinanza è disponibile per i cittadini e le aziende, nei casi che interessano Stati membri, cioè quando il conto bancario, alla data di presentazione della domanda di ordinanza di sequestro conservativo, è aperto in uno Stato membro diverso da quello in cui il creditore è domiciliato o in cui è ubicata l'autorità giudiziaria.

Si applica ai crediti finanziari in materia civile e commerciale, ad esclusione delle materie seguenti: materia fiscale, doganale o amministrativa e sicurezza sociale; i diritti patrimoniali derivanti da rapporti fra coniugi o relazioni comparabili al matrimonio, testamenti e successioni; crediti nei confronti di un debitore in relazione al quale siano state avviate procedure di fallimento, concordati o procedure affini.

Sono escluse, inoltre, alcune categorie di conti bancari specificatamente protetti.

La procedura è disponibile prima dell'avvio del procedimento di merito contro il debitore, durante tale procedimento o dopo che il creditore ha ottenuto una decisione giudiziaria, una transazione giudiziaria o un atto pubblico che impongono al debitore di pagare.

L'autorità giudiziaria competente per l'emissione di un'ordinanza di sequestro conservativo è generalmente un'autorità competente a statuire sul merito. Qualora il debitore sia un consumatore, la competenza ad emettere l'ordinanza per garantire un credito relativo al contratto concluso dal consumatore è l'autorità giudiziaria dello Stato membro in cui è domiciliato il debitore.

In tutti i casi, il creditore deve produrre prove sufficienti per convincere l'autorità giudiziaria che sussiste un rischio concreto che giustifica il congelamento del conto bancario del debitore.

Allorché il creditore presenti una domanda di ordinanza di sequestro conservativo prima di aver ottenuto una decisione giudiziaria, devono essere inoltre fornite prove sufficienti che la domanda del creditore relativa al credito vantato sarà verosimilmente accolta nel merito.

Viene utilizzato un modulo specifico per la presentazione della richiesta di ordinanza di sequestro conservativo, accompagnato da tutta la documentazione giustificativa e vengono definiti limiti temporali brevi entro i quali le diverse fasi del procedimento devono essere completate, che possono variare a seconda se il creditore ha già ottenuto una decisione giudiziaria o meno.

Il creditore ha il diritto di impugnare la decisione di rifiuto di emettere l'ordinanza di sequestro conservativo. Per garantire l'effetto sorpresa dell'ordinanza di sequestro conservativo e assicurare che questa sia uno strumento utile, il debitore non ne viene informato prima della sua emissione. Il creditore che non dispone delle informazioni sul conto bancario del debitore può, in determinate condizioni, richiedere all'autorità giudiziaria di ottenere le informazioni sul conto dalle autorità preposte nello Stato membro dell'esecuzione.

Il Regolamento enuclea anche regole in materia di riconoscimento, esecutività ed esecuzione dell'ordinanza di sequestro conservativo. L'ordinanza di sequestro conservativo emessa in uno Stato membro è riconosciuta negli altri Stati membri senza che sia necessaria una procedura speciale ed è esecutiva negli altri Stati membri senza che sia necessaria una dichiarazione di esecutività. La banca ha l'obbligo di dichiarare, per mezzo di un apposito modulo, se l'ordinanza abbia portato al sequestro conservativo di somme appartenenti al debitore. Il creditore ha l'obbligo di chiedere il dissequestro degli importi sequestrati eccedenti gli importi fissati nell'ordinanza. Alcuni importi possono essere esenti da sequestro ai sensi del diritto dello Stato membro dell'esecuzione, ad esempio importi necessari a garantire il sostentamento del debitore e della sua famiglia.

Per controbilanciare l'assenza di un'audizione preventiva del debitore, sono previste le salvaguardie successive per impedire l'abuso dell'ordinanza di sequestro preventivo: possibilità di impugnare l'ordinanza di sequestro conservativo non appena il debitore viene informato del blocco dei suoi conti bancari; disposizioni sulla costituzione di una garanzia del creditore, per assicurare che il debitore possa essere risarcito di qualunque danno eventualmente provocatogli dall'ordinanza di sequestro conservativo; disposizioni sulla responsabilità del creditore per eventuali danni causati al debitore dall'ordinanza di sequestro conservativo per un errore del creditore.

Sono previsti in totale nove moduli specifici per l'ordinanza di sequestro conservativo.

Il contenuto di tali moduli è indicato nel Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1823.

Alla luce delle norme dettate in ambito europeo si rende, quindi, necessario apportare alla normativa nazionale le modificazioni e integrazioni finalizzate a garantire il dovuto coordinamento e il doveroso allineamento con il nostro sistema processuale.

Deve, inoltre, precisarsi che dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che all'attuazione si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

ISPETTORATO GENERALE

1. INTRODUZIONE

L'Ispettorato Generale è regolato, quanto a composizione ed attività, dalla legge 12 agosto 1962, n. 1311, così come parzialmente modificata negli anni '80, ed è stato formalmente incluso fra gli uffici di «*diretta collaborazione*» del Ministro della Giustizia con il d.lgs. n. 165 del 2001.

L'art. 8 della legge 24 marzo 1958, n. 195 - recante «*Norme sulla Costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura*» - prevede, inoltre, che «*Il Consiglio superiore, per esigenze relative all'esercizio delle funzioni ad esso attribuite, si avvale dell'Ispettorato Generale istituito presso il Ministero di grazia e giustizia*».

L'organico dell'Ufficio, secondo la legge n. 1311 del 1962, è così composto:

un magistrato di Corte di Cassazione con ufficio direttivo, con le funzioni di Capo dell'Ispettorato Generale; un magistrato di Corte di Cassazione con le funzioni di Vice Capo dell'Ispettorato Generale; n. 19 magistrati, di cui n. 7 di Corte di Cassazione con funzioni di Ispettore Generale Capo e n. 12 di Corte di appello con funzioni di Ispettore Generale.

Sono attualmente in servizio il Capo e il Vice Capo dell'Ispettorato Generale, 6 Ispettori Generali Capo (due dei quali in uscita) e n. 11 Ispettori Generali (sette dei quali di recente nomina ed uno in uscita).

I magistrati ispettori sono affiancati da un corpo ispettivo composto da dirigenti e direttori amministrativi, appartenenti all'amministrazione giudiziaria, che dovrebbero comprendere, rispettivamente, 34 e 18 unità, ma di cui sono attualmente in servizio solamente 37 unità effettive (19 dirigenti ispettori e 18 direttori amministrativi ispettori).

La struttura amministrativa di supporto è diretta dal Dirigente della Segreteria ed è composta di 58 unità.

Il Ministro si avvale dell'Ispettorato Generale al fine di vigilare sulla buona organizzazione e sul corretto funzionamento dei servizi della giustizia e di raccogliere informazioni per l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare.

L'attività a tale fine demandata all'Ispettorato Generale consiste, in linea generale:

- nel rivolgere, su delega del Ministro, richieste di informazioni e notizie agli Uffici giudiziari (artt. 13 r. d.lgs. 31 maggio 1946, n. 511; 14 l. 24 marzo 1958, n. 195; 56 d.P.R. 16 settembre 1958 n. 916), formulando all'esito valutazioni e proposte a fini disciplinari o ad altri fini;
- nello svolgere, d'iniziativa, ispezioni ordinarie (art. 7, primo e secondo comma, legge 12

agosto 1962, n. 1311), curando all'esito di monitorare la regolarizzazione dei servizi riscontrati affetti da anomalie o irregolarità e di valutare gli aspetti suscettibili di rilievo a fini di responsabilità disciplinare o amministrativa (per danno erariale);

– nello svolgere, su specifico mandato del Ministro, ispezioni mirate e inchieste (artt. 7, terzo comma, e 12 legge n. 1311 del 1962) formulando all'esito, anche in questo caso, valutazioni ed eventuali proposte disciplinari o denunzie (per danni erariale o illeciti penali in ipotesi emersi). In particolare, nel corso del 2015, l'attività di inchiesta ha riguardato anche articolazioni ministeriali.

L'Ispettorato Generale può essere chiamato, inoltre, a svolgere inchieste su delega del Consiglio Superiore della Magistratura (art. 8 l. n. 195 del 1958).

Nel corso dell'anno 2018, l'operato dell'Ispettorato ha riguardato, tuttavia, soltanto attività delegata dal Ministro e attività ispettiva ordinaria. Nessuna indagine è stata delegata dal Consiglio Superiore della Magistratura.

2. ATTIVITÀ DI VIGILANZA ESERCITATA DAL MINISTRO MEDIANTE DELEGA ALL'ISPETTORATO PER L'ACQUISIZIONE DI NOTIZIE, VALUTAZIONI E PROPOSTE

L'attività di raccolta di informazioni delegata dal Ministro all'Ispettorato scaturisce, di regola, da esposti o denunzie di privati, da informative dell'autorità giudiziaria penale, dalle comunicazioni doverose a seguito di decreti di condanna per irragionevole durata del processo (legge Pinto), da interpellanze o interrogazioni parlamentari o da notizie di stampa, concernenti giudici professionali, giudici onorari, personale amministrativo.

Per ognuna delle attività delegate l'Ispettorato apre un fascicolo che viene istruito dallo stesso Capo dell'Ispettorato o dal Vice Capo, ovvero da un magistrato ispettore da loro delegato, che assume la veste di responsabile della procedura.

Acquisite le informazioni richieste, il magistrato ispettore delegato formula proposte di archiviazione o di esercizio dell'azione disciplinare, di inchiesta o d'ispezione mirata, che, convalidate dal Capo dell'Ispettorato o dal Vice Capo, vengono inoltrate al Gabinetto del Ministro ovvero agli altri organi titolari cui compete (per il personale amministrativo o per la magistratura onoraria) l'esercizio dell'azione disciplinare.

In taluni casi, sussistendone gli estremi, l'Ispettorato procede altresì ad inoltrare denunce penali o di danno erariale.

In particolare, nell'anno 2018, alla data del 30 settembre 2018, sono state iscritte nel «*registro*

esposti» n. 688 procedure, scaturite da sollecitazioni d'intervento di vario genere.

Tab. 1 - Movimento procedure, anno 2018 (*)

Procedure	**ancora in corso all'inizio del periodo**	**Sopravvenuti**	**definiti**	**ancora in corso alla fine del periodo**
Esposti e Informative e Varie	**299**	**565**	**555**	**309**
Anonimi	0	14	11	3
Esposti	115	307	294	128
Informative PM (CIRC.CSM)	109	171	166	114
Indagini delegate Corte dei Conti	0	0	0	0
Indagini delegate CSM	0	0	0	0
Rilevazioni funzionalità	0	0	0	0
varie	75	73	84	64
Segnalazioni preliminari, Ispezioni mirate, Inchieste	**74**	**123**	**124**	**73**
Inchieste	1	1	1	1
Ispezioni mirate	1	1	2	0
Segnalazioni danno erariale	1	0	1	0
Segnalazioni preliminari	71	121	120	72
Totale procedure	**373**	**688**	**679**	**382**

(*) dati rilevati fino al 30 settembre 2018

Alla stessa data, sono in corso n. 382 procedure (di cui n. 224 relative all'anno 2018, n.92 relative all'anno 2017, n. 36 relative all'anno 2016, n. 22 relative all'anno 2015 e n.8 relative agli anni precedenti).

Tab. 2 - Procedure ancora in corso per anno di iscrizione, anno 2018 (*)

Procedure	**2018 (*)**	di cui iscritti nel				
		2018 (*)	2017	2016	2015	anni precedenti
Esposti, Informative e Varie	**309**	**170**	**82**	**28**	**22**	**7**
Anonimi	3	2	1	0	0	0
Esposti	128	74	29	13	11	1
Informative PM (CIRC.CSM)	114	62	32	11	7	2
Rilevazioni funzionalità	0	0	0	0	0	0
Indagini delegate Corte dei Conti	0	0	0	0	0	0
Indagini delegate CSM	0	0	0	0	0	0
Varie	64	32	20	4	4	4
Segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste	**73**	**54**	**10**	**8**	**0**	**1**
Inchieste	1	0	1	0	0	0
Ispezioni mirate	0	0	0	0	0	0
Segnalazioni danno erariale	0	0	0	0	0	0
Segnalazioni preliminari	72	53	10	8	0	1
Altro	0	0	0	0	0	0
Totale procedure pendenti	**382**	**224**	**92**	**36**	**22**	**8**

(*) dati rilevati fino al 30 settembre 2018

Tab. 3.1–Procedure definite per anno di iscrizione, anno 2018 (*)

Procedure	**2018 (*)**	di cui iscritti nel			
		2018 (*)	%	anni precedenti	%
Esposti e informative e varie	**555**	**389**	***70,1***	**166**	***29,9***
Anonimi	11	11	*100,*	0	*0,0*
Esposti	294	230	*78,2*	64	*21,8*
Informative PM (CIRC.CSM)	166	107	*64,5*	59	*35.5*
Rilevazioni funzionalità	0	0	*0,0*	0	*0,0*
Indagini delegate Corte dei Conti	0	0	*0,0*	0	*0,0*
Indagini delegate CSM	0	0	*0,0*	0	*0,0*
Varie	84	41	*48,8*	43	*51,2*
Segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste	**124**	**69**	***55,6***	**55**	***44,4***
Inchieste	1	1	*100,*	0	*0,0*
Ispezioni mirate	2	1	*50,0*	1	*50,0*
Segnalazioni danno erariale	1	0	*0,0*	1	*100,*
Segnalazioni preliminari	120	68	*56,7*	52	*43,3*
Altro	0	0	*0,0*	0	*0,0*
Totale procedure	**679**	**458**	***67,5***	**221**	***32,5***

(*) dati rilevati fino al 30 settembre 2018

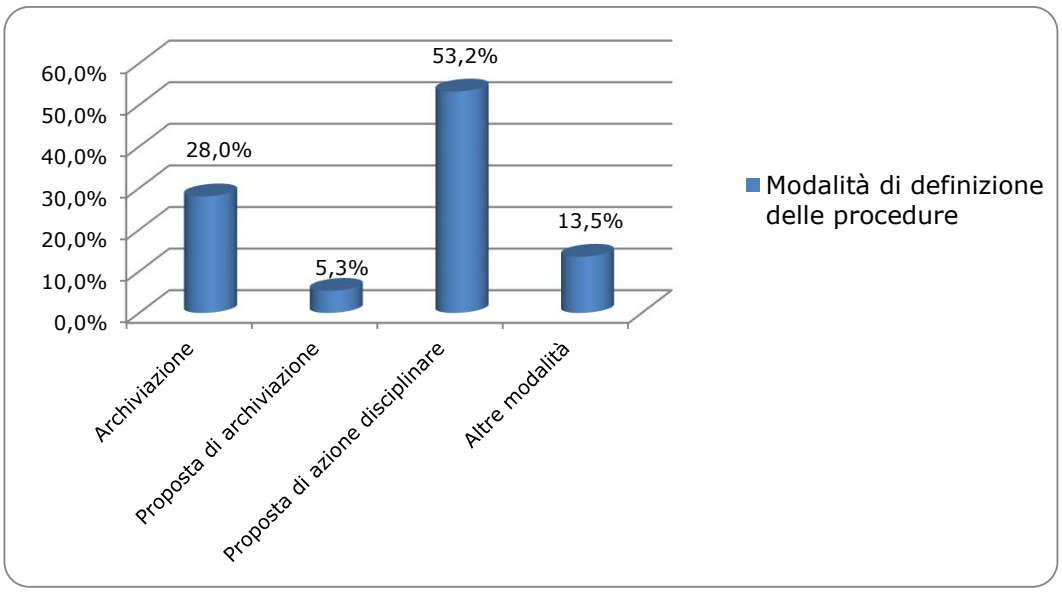
Di queste:

- n. 361procedure sono state definite con proposta di archiviazione;
- n. 190procedure sono state definite con archiviazione diretta**;
- n. 36procedure sono state definite con proposta di azione disciplinare nei confronti di 42 magistrati;
- n. 92 procedure sono state definite con altre modalità***.

Tab. 3.2 - Modalità di definizione delle procedure, anno 2018 (*) - valori assoluti e percentuali

Modalità definizione	Valori assoluti	%
Archiviazione(**)	190	*28,0*
Proposta di archiviazione	361	*5,3*
Proposta di azione disciplinare	36	*53,2*
Altre modalita' (***)	92	*13,5*
Totale Procedure	**679**	***100,0***

(*) dati rilevati fino al 30 settembre 2018
(**) "archiviazione", esclusivamente in questa tabella, contiene le modalità "archiviazione" e "archiviazione diretta".
(***) "altre modalità" contiene: riunione ad altro fascicolo, proposta di inchiesta, proposta di ispezione mirata, proposta disciplinare personale amministrativo, trasmissione ad altri organi competenti.



Tab. 3.3 - Numero di procedure suddivise per modalità di definizione, anno 2018 (*) - valori assoluti e percentuali

Modalità definizione	**Valori assoluti**	*%*
Archiviazione	40	*5,9*
Archiviazione diretta	150	*22,1*
Proposta di archiviazione	361	*53,2*
Proposta di azione disciplinare	36	*5,3*
Proposta di inchiesta	1	*0,1*
Proposta di ispezione mirata	2	*0,3*
Proposta di ispezione straordinaria	0	*0,0*
Proposta disciplinare personale amministrativo	2	*0,3*
Riunito ad altro fascicolo	6	*0,9*
Altro (trasferimento ad altri organi competenti, ecc.)	81	*11,9*
totale	**679**	***100,0***

(*) dati rilevati fino al 30 settembre 2018

Tab. 3.3.1 - Modalità di definizione delle esposti, informative e varie, anno 2018 (*) - valori assoluti e percentuali

Modalità definizione	**Valori assoluti**	*%*
Archiviazione	40	*7,2*
Archiviazione diretta	148	*26,7*
Proposta di archiviazione	311	*56,0*
Proposta di azione disciplinare	22	*4,0*
Proposta di inchiesta	0	*0,0*
Proposta di ispezione mirata	0	*0,0*
Proposta di ispezione straordinaria	0	*0,0*
Proposta disciplinare personale amministrativo	0	*0,0*
Riunito ad altro fascicolo	5	*0,9*
Altro (trasferimento ad altri organi competenti, ecc.)	29	*5,2*
Esposti, Informative e Varie	**555**	***100,0***

(*) dati rilevati fino al 30 settembre 2018

Tab. 3.3.2 - Modalità di definizione delle segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste, anno 2018 (*) - valori assoluti e percentuali

Modalità definizione	**Valori assoluti**	*%*
Archiviazione	0	*0,0*
Archiviazione diretta	2	*1,6*
Proposta di archiviazione	50	*40,3*
Proposta di azione disciplinare	14	*11,3*
Proposta di inchiesta	1	*0,8*
Proposta di ispezione mirata	2	*1,6*
Proposta di ispezione straordinaria	0	*0,0*
Proposta disciplinare personale amministrativo	2	*1,6*
Riunito ad altro fascicolo	1	*0,8*
Altro (trasferimento ad altri organi competenti, ecc.)	52	*41,9*
Segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste	**124**	***100,0***

(*) dati rilevati fino al 30 settembre 2018

Tab. 3.3.3 - Modalità di definizione – Esposti, Informative e Varie, anno 2018 (*)

procedure	modalità di definizione	2018 (*)
	ANONIMI	**11**
	Archiviazione diretta	4
	Proposta di archiviazione	7
	ESPOSTI	**294**
	Archiviazione	26
	Archiviazione diretta	75
	Proposta di archiviazione	174
	Riunito ad altro fascicolo	2
	Altro (Trasferimento ad altri organi competenti, ecc.)	17
	INFORMATIVE PM (CIRC.CSM)	**166**
	Archiviazione	12
	Archiviazione diretta	67
	Proposta di archiviazione	68
	Proposta di azione disciplinare	13
	Riunito ad altro fascicolo	2
	Altro(Trasferimento ad altri organi competenti, ecc.)	4
	VARIE	**84**
	Archiviazione	2
	Archiviazione diretta	2
	Proposta di archiviazione	62
	Proposta di azione disciplinare	9
	Riunito ad altro fascicolo	1
	Altro (Trasferimento ad altri organi competenti, ecc.)	8
Totale esposti, informative e varie		**555**

(*) dati rilevati fino al 30 settembre 2018

Tab. 3.3.4 - Modalità di definizione - Segnalazioni - Ispezioni mirate - Inchieste, anno 2018 (*)

procedure	modalità di definizione	2018 (*)
INCHIESTE		**1**
	Proposta disciplinare personale amministrativo	1
ISPEZIONI MIRATE		**2**
	Proposta di archiviazione	1
	Proposta disciplinare personale amministrativo	1
SEGNALAZIONE DANNO ERARIALE		**1**
	Altro (Trasferimento ad altri organi competenti, ecc.)	1
SEGNALAZIONI PRELIMINARI		**120**
	Archiviazione diretta	2
	Proposta di archiviazione	49
	Proposta di azione disciplinare	14
	Proposta di inchiesta	1
	Proposta di ispezione mirata	2
	Riunito ad altro fascicolo	1
	Altro (Trasferimento ad altri organi competenti, ecc.)	51
Totale segnalazioni, ispezioni mirate e inchieste definite		**124**

(*) dati rilevati fino al 30 settembre 2018

Le procedure definite con proposta di azione disciplinare sono state n. 36. Esse provengono per il 38,9% da segnalazioni preliminari, ispezioni mirate, inchieste e per il restante 61.1% da esposti e informative.

Tab. 4.1. Procedure definite nel 2018 (*) con proposta di azione disciplinare - per anno della notizia

	2018 (*)	***%***	***di cui iscritti nel 2018 (*)***	***%***	***di cui iscritti negli anni precedenti***	***%***
Esposti, Informative e Varie	*22*	*61,1*	*8*	*72,7*	*14*	*56,0*
Segnalazioni Preliminari, ispezioni mirate e inchieste	*14*	*38,9*	*3*	*27,3*	*11*	*44,0*
Totale complessivo	***36***	***100,0***	***11***	***100,0***	***25***	***100,0***

(*) dati rilevati fino al 30 settembre 2018

Tab. 4.2: Procedure definite nel 2018 (*) con proposta di azione disciplinare - esiti dal Gabinetto (**)

Proposte di azione disciplinare totali			di cui				
			accolta (**)	***archiviazione***	***diverso intervento***	***Iniziativa del Procuratore generale***	***ancora in corso***
Esposti, Informative e Varie	anonimi	0	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
	esposti	0	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
	informative pm (circ.csm)	13	*8*	*0*	*0*	*2*	*3*
	varie	9	*3*	*1*	*0*	*3*	*2*
Segnalazioni Preliminari, ispezioni mirate e inchieste	inchieste	0	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
	isp.mirate	0	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
	segnalazioni preliminari	14	*9*	*0*	*0*	*1*	*4*
Totale complessivo		**36**	***20***	***1***	***0***	***6***	***9***

(*) dati rilevati fino al 30 settembre 2018

(**) la voce può comprendere anche le procedure con esiti multipli (accoglimento per uno o più magistrati e archiviazione per uno o più magistrati incolpati)

3. ATTIVITÀ ISPETTIVA

L'attività ispettiva programmata per il 2018è stata improntata, in linea con gli atti d'indirizzo del Ministro, al perseguimento degli obiettivi di seguito indicati.

a) La trasformazione dell'Ispettorato da mero controllore dell'azione degli uffici giudiziari a organo di trasparente verifica delle loro performance - La nuova relazione ispettiva e la sua pubblicazione sul sito

L'attività ispettiva è stata svolta in stretta coerenza con i propositi già enunciati dal Ministro della giustizia nella relazione di sintesi delle comunicazioni al Parlamento sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2016, secondo i quali: «*la verifica della regolarità amministrativa nell'organizzazione e nel funzionamento degli uffici, specifica dell'Ispettorato, si va sempre più marcatamente caratterizzando non solo come attività di controllo, ma anche di supporto del servizio reso dagli uffici stessi in termini di qualità complessiva, che dipende non solo dal contenuto intrinseco delle decisioni adottate, naturalmente sottratto a qualunque intervento o sindacato da parte dell'Ispettorato, ma anche dalla efficienza organizzativa e dalla regolarità amministrativa di tutte le attività dell'ufficio, dalla tempestività e quantità delle decisioni, dalla durata dei procedimenti, dalla applicazione uniforme ed efficace della norme dirette ad agevolare l'accesso al servizio, dalla piena e corretta utilizzazione di tutti gli strumenti informatici, dalla ricerca di soluzioni organizzative specifiche eventualmente concordate con gli altri operatori della giustizia*», ripresi nell'atto di indirizzo per l'anno 2018, laddove il Ministro ha sottolineato come «*occorrerà portare a compimento* [...] *il già da tempo avviato percorso di trasformazione dell'attività dell'Ispettorato generale, da mero controllo della regolarità degli uffici giudiziari a momento di verifica trasparente delle performance degli uffici, recuperando nelle parti più significative le esperienze che in molti uffici sono state fatte in un recente passato redigendo bilanci sociali*».

L'azione dell'Ispettorato si è, quindi, focalizzata sulle attività più strettamente correlate alle linee di intervento strategiche dell'amministrazione della giustizia nel suo complesso ed è proseguita nel perseguimento di obiettivi in parte coincidenti con quelli degli anni passati.

Ai medesimi criteri si sono ispirate le équipe ispettive nel ricorso alle prescrizioni, raccomandazioni e rilievi, con particolare attenzione alle irregolarità o alle lacune che più direttamente incidono sulla qualità del servizio.

Allo scopo di favorire un ulteriore miglioramento nella *governance* del sistema giustizia, già nel corso del 2017 era stato istituito un gruppo di lavoro per la «*revisione delle richieste*

standardizzate» con il fine di razionalizzare e ridurre all'essenziale le richieste di informazioni agli uffici ispezionati, onde concentrare gli sforzi su una verifica sul campo della funzionalità dei servizi e sui contributi propositivi che possono essere dati.

Inoltre, sempre in un'ottica di razionalizzazione delle richieste ispettive, era stato costituito un ulteriore gruppo di lavoro – composto da personale dell'Ispettorato, della Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati (DGSIA) e della Direzione Generale di statistica e analisi organizzativa (DGStat) – per la realizzazione di un protocollo operativo per il c.d. «*pacchetto ispettori*», allo scopo di portare a compimento un sistema organico di estrazione dei dati dei registri informatici del settore civile da mettere a disposizione del corpo ispettivo, dei dirigenti degli uffici giudiziari e degli stessi magistrati per realizzare un duttile ed immediato strumento di costante autodiagnosi dell'attività degli uffici.

La sperimentazione è stata effettuata nel corso dell'ispezione ordinaria presso il Tribunale di Firenze, conclusasi nel marzo 2018, ed ha evidenziato gli aspetti positivi di detto strumento di estrazione dei dati che, da un lato, favorisce il miglioramento della programmazione dell'attività dei singoli uffici giudiziari e, dall'altro, assicura vuoi la tempestiva individuazione dei settori in sofferenza vuoi l'ottimizzazione dei tempi di raccolta dei dati ai fini ispettivi.

In considerazione dell'esito della sperimentazione, è stata decisa la diffusione del c.d. «*pacchetto ispettori*» a tutti gli uffici di primo grado a partire dal turno ispettivo del settembre 2018.

Il proposito per l'anno 2019 è quello di estendere detto sistema anche alla raccolta dei dati relativi ai ritardi nel deposito delle sentenze civili di primo grado.

Al fine di raggiungere l'ulteriore obiettivo, previsto nel documento programmatico per l'anno 2018, di avviare l'attività di remotizzazione della raccolta dei dati da parte dell'Ispettorato, in fase pre-ispettiva, nel corso dell'anno è stata riorganizzata la rilevazione dei flussi degli affari del settore civile demandandola al «*datawarehouse*» della giustizia civile (cd. DWGC) in luogo dei singoli uffici giudiziari.

Tale attività assicura:

- lo sgravio per i singoli uffici da significativi oneri in sede di ispezione ordinaria nonché il raffronto nel tempo dei propri dati;
- la raccolta, da parte dell'Ispettorato generale, di dati sempre più omogenei, tali da consentire un più reale e oggettivo raffronto tra i dati dei diversi uffici.

Rimane, infatti, tra gli obiettivi dell'Ispettorato quello della creazione di una base dati unitaria nella quale far confluire i risultati delle singole ispezioni, secondo schemi omogenei di

rappresentazione dei dati.

Ciò consentirebbe all'Ufficio di contribuire al meglio – riscontrando le sempre più frequenti sollecitazioni in tal senso – al lavoro di proposta e di elaborazione delle diverse articolazioni ministeriali e del Gabinetto, valorizzando un patrimonio conoscitivo che, allo stato, finisce per disperdersi nella frammentazione di ogni singola ispezione.

La realizzazione del progetto implica il reperimento di risorse che giocoforza dovranno provenire dalla DGSIA; quest'ultima ha da tempo manifestato in tal senso una disponibilità che si spera possa trovare conforto nella effettiva dotazione che è messa a disposizione di quella direzione.

Nel tempo, l'auspicio è quello di rendere possibile l'estrazione dei dati di flusso da remoto anche per quanto concerne i registri informatici penali.

Inoltre, nel segno della massima trasparenza dell'amministrazione, in linea con la normativa in materia di accesso da ultimo modificata con il d.lgs. n. 97 del 2016, e secondo le indicazioni del Ministro, previa trasformazione della struttura delle relazioni ispettive degli uffici di primo grado – per far sì che in esse fossero inseriti tutti gli elementi e le informazioni di potenziale utilità e interesse, con esclusione di quelli non divulgabili per motivi di sicurezza o di legittima tutela della *privacy*, che vengono illustrati in una parte riservata della relazione – è proseguita la messa a disposizione della relazione ispettiva all'interno del sito del Ministero della giustizia. Ciò ha comportato la modifica del *report* ispettivo al fine di renderlo sempre più rappresentativo della effettiva realtà dell'ufficio in termini di adeguatezza organizzativa e di qualità del servizio reso.

L'inserimento generalizzato nelle relazioni del c.d. «*quadro sintetico*», nel corso del 2018 portato a regime, consente, attraverso una serie standardizzata di rappresentazioni grafiche, una panoramica di immediata percezione sulla condizione dell'ufficio, rendendo non soltanto più agevole la comprensione dei risultati dell'ispezione, ma più funzionale l'attività ispettiva nella prospettiva dei miglioramenti organizzativi rimessi alla responsabilità della dirigenza degli uffici o dei magistrati che a tale dirigenza aspirano.

L'Ufficio intende completare gli interventi di acquisizione dei dati con la trasformazione anche delle relazioni ispettive relative agli uffici di secondo grado nonché, in relazione alla definitiva adozione del «*datawarehouse*», con l'ulteriore modifica delle «*osservazioni generali*» e del «*quadro sintetico*» per il settore civile del primo grado al fine di adeguarli al nuovo sistema di rilevazione dei dati.

b) La regolarità e completezza delle annotazioni nella tenuta dei registri informatici - L'effettività dell'azione giudiziaria - Le problematiche specifiche delle Corti di Appello

L'attività ispettiva anche per il 2018 ha prestato particolare attenzione al profilo dell'effettività dell'azione giudiziaria, che è connessa alla definitività della decisione e alla sua effettiva esecuzione.

Nel settore civile, le verifiche hanno riguardato essenzialmente il rispetto della ragionevole durata del procedimento (attraverso la gestione dei ruoli e la tempistica dei depositi) e il numero delle impugnazioni.

Nel settore penale, l'attenzione è stata, invece, diretta soprattutto alla verifica dell'incidenza della prescrizione, delle modalità e della tempistica del passaggio dei fascicoli da un ufficio all'altro nonché dell'effettività dell'esecuzione della pena, con particolare riguardo a quelle pecuniarie. Per quanto attiene a queste ultime, è stato verificato, come in genere per le spese di giustizia, anche il rapporto tra l'ufficio giudiziario e l'ente incaricato della riscossione, sia per quanto riguarda gli adempimenti propri dell'ufficio sia quanto al risultato finale conseguito.

Nel corso delle ispezioni ordinarie agli uffici distrettuali, è risultato, poi, sempre più evidente che il vero punto dolente nell'effettività di una risposta adeguata di giustizia è costituito dal giudizio di secondo grado, sotto i profili della difficoltà nella fissazione dei processi, nel compimento degli adempimenti predibattimentali e postdibattimentali, nella tenuta degli scadenziari delle custodie cautelari, della eccessiva durata dei processi stessi, ecc..

Pertanto, con particolare riferimento alle Corti di Appello – settore civile ma soprattutto settore penale – è stato costituito un gruppo di lavoro, composto da magistrati dell'Ispettorato, per l'analisi delle criticità più rilevanti riscontrate, attraverso la comparazione dei dati raccolti nel corso dell'attività ispettiva svolta negli ultimi anni.

Ad oggi, il gruppo di lavoro ha proceduto al raffronto dei dati relativi al settore penale (situazione organici del personale di magistratura ed amministrativo, tempi di iscrizione dei fascicoli e tempi di fissazione della prima udienza, udienze di rinvio e procedimenti pendenti, movimento degli affari e tempi medi di smaltimento, tempi di invio in Cassazione e tempi per la formale irrevocabilità, sentenze di prescrizione con indicazione dell'indice medio di prescrizione, modalità di gestione dei fascicoli con soggetti sottoposti a misura e scarcerazioni) di un campione fra le Corti di Appello sottoposte a ispezione nel triennio 2015-2017.

Nel riassetto organizzativo dell'Ufficio, tale attività è confluita nei compiti dell'*Ufficio studi e innovazioni*, deputato alla raccolta delle prescrizioni/raccomandazioni di maggior rilievo e ricorrenza, per singoli servizi verificati negli uffici distrettuali.

Al lavoro di analisi e comparazione dei dati da parte dell'Ispettorato continuerà a far seguito l'accertamento delle eventuali prassi virtuose e delle soluzioni adottate, così da permettere, ove possibile, la loro diffusione.

È stata poi confermata la necessità di verificare rigorosamente l'esattezza, completezza e tempestività delle annotazioni sui registri informatici e la regolarità nella tenuta dei fascicoli, primo presidio a garanzia della correttezza della gestione dei procedimenti nel merito, rispetto al quale l'Ispettorato ha continuato, come sempre fatto, ad evitare qualunque incursione valutativa. Ciò anche in attuazione della circolare della Direzione generale della giustizia penale dell'11 novembre 2016 «*in tema di attuazione del registro unico penale e criteri generali di utilizzo*».

Così come per gli anni precedenti, è proseguito l'attento monitoraggio dell'attività degli uffici giudiziari nella concreta attuazione del processo civile telematico, nella completa informatizzazione di tutti i registri e nell'esecuzione delle notifiche telematiche penali, che costituiscono gli assi portanti del processo di innovazione ed al tempo stesso spie significative di situazioni di particolare sofferenza.

Infine, il passaggio all'amministrazione della giustizia della competenza per le spese obbligatorie di gestione degli uffici giudiziari ha imposto un cambiamento di approccio alle verifiche tradizionalmente condotte sulle condizioni strutturali e logistiche delle singole sedi e consente ora di stabilizzare *standard* di verifica sulle soluzioni adottate e sui conseguenti costi che possono costituire significativi indici di efficienza e razionalità dell'azione amministrativa.

c) L'ufficio giudiziario come centro di imputazione di dinamiche economiche complesse

I risultati delle ispezioni ordinarie e delle ispezioni mirate rivolte ai settori nei quali l'attività giurisdizionale si interseca con filiere di interessi professionali economicamente significativi e nei quali l'attività degli uffici giudiziari più fortemente incide sul tessuto economico locale, nonché le vicende giudiziarie degli ultimi anni – in ordine alle quali pronto è comunque stato l'intervento dell'Ispettorato – hanno confermato l'esigenza di proseguire nell'espletamento di più penetranti verifiche.

Nel corso dell'anno 2018 è, pertanto, continuata la particolare attenzione posta all'attività delle sezioni fallimentari, delle esecuzioni civili, delle misure di prevenzione, in parallelo con la tematica dei criteri di nomina e di retribuzione degli ausiliari del giudice, anche in ossequio alle significative modifiche di normazione primaria e secondaria succedutesi (*cfr. a) la modifica introdotta con il d.lgs 25 maggio 2016 n. 97 al regime di pubblicità dell'albo degli*

amministratori giudiziari previsto dall'art. 2 c. 13 della legge 17 luglio 2009 n. 94, operativo solo nella parte pubblica dal luglio del 2016; b) la risoluzione del CSM del 12 ottobre 2016 "in tema di poteri di vigilanza dei dirigenti degli uffici giudiziari in ordine ai con ferimenti degli incarichi di curatore fallimentare, perito, consulente, custode, amministratore giudiziario e ad altri ausiliari del giudice"; c) la circolare della Direzione generale degli affari penali del 19 dicembre 2016 sugli Obblighi di comunicazione di provvedimenti e dati relativi ai beni sequestrati e confiscati nel contesto dei procedimenti di prevenzione; d) la legge 161 del 2017 in materia di modifiche al codice antimafia e delle misure di prevenzione che ha introdotto disposizioni volte a garantire la trasparenza nella scelta degli amministratori giudiziari, prevedendo la rotazione degli incarichi ed il divieto di loro cumulo.)

d) Il fattore tempo. I ritardi e l'eccessiva durata dei procedimenti.

Come è noto, l'iniziativa dell'Ufficio, in collaborazione con il Gabinetto, ha consentito, nell'anno 2016, di mettere definitivamente a punto il documento assunto dal Ministero come riferimento per la rilevazione e valutazione dei ritardi nel deposito dei provvedimenti.

D'altra parte, è noto il salto di qualità nell'attività dell'Ispettorato in questo settore, reso possibile in passato dall'istituzione del "nucleo ritardi" che ha permesso l'elaborazione di criteri, articolati ed uniformi al tempo stesso, per l'analisi delle segnalazioni relative ai ritardi nel deposito dei provvedimenti.

Ciò ha consentito una assoluta attendibilità delle proposte dell'Ispettorato con riguardo alla verifica dei dati nonché affidabilità quanto alla omogeneità delle valutazioni. La stabilizzazione delle interrogazioni dei sistemi informatici e la standardizzazione dei passaggi valutativi conseguenti consentirà, in prospettiva, un'ulteriore significativa evoluzione, restituendo ai responsabili dell'équipe ispettiva il compito dell'intero approfondimento delle singole posizioni e riservando al nucleo ritardi una funzione di controllo e verifica di omogeneità delle proposte e di monitoraggio complessivo dell'attività degli Uffici.

Per quanto riguarda la violazione dei termini massimi di custodia cautelare, incombendo evidentemente sugli ispettori *in loco* l'onere di acquisire tutte le informazioni e gli elementi di valutazione, sempre seguendo le linee guida contenute nel documento sopra richiamato, il nucleo ritardi ha continuato – e continuerà – a svolgere l'attività di ricostruzione definitiva delle singole vicende di tardiva scarcerazione e di formulazione delle proposte conseguenti.

L'Ispettorato ha accompagnato e sotto molti versi favorito, anche nel corso dell'anno 2018, attraverso la pluralità di elementi sottoposti alla valutazione in sede giurisdizionale,

l'evoluzione della giurisprudenza disciplinare, che sta maturando un approccio meno formalistico al problema dei ritardi. L'azione dovrà continuare in questa direzione, cercando di evitare oscillazioni arbitrarie o ingiustificate, ma avendo sempre più presente che il valore fondamentale, di rilevanza costituzionale, sotteso alla sanzione del ritardo nel deposito, non è tanto quello del rispetto della tempistica della redazione dei provvedimenti in sé quanto quello della ragionevole durata del procedimento nel suo complesso.

E' proseguita, infine, l'attività di rilevazione delle inerzie investigative quando negli uffici giudiziari di Procura, con riferimento all'intero ufficio o al ruolo di singoli sostituti, si rilevi un significativo accumulo di procedimenti giacenti da lungo tempo senza che sia stata svolta per essi alcuna attività istruttoria, naturalmente tenendo conto della tipologia dei procedimenti, della situazione complessiva dell'ufficio, del raffronto tra i ruoli dei singoli sostituti e dei rispettivi settori di competenza.

e) Monitoraggio ingiuste detenzioni

Su indicazione programmatica del Ministro della giustizia, l'Ufficio ha iniziato a dare corso al monitoraggio dei procedimenti iscritti presso le Corte d'Appello ai sensi degli artt. 314 ss. c.p.p..

A tal fine, sono state diramate istruzioni ai Magistrati Ispettori tese ad ampliare lo spettro degli accertamenti in sede di verifica ispettiva ordinaria su tutte le ipotesi di ingiusta detenzione, integrando i controlli già previsti sulla applicazione e gestione delle misure custodiali e sull'indebita protrazione delle stesse in violazione dei termini di legge.

L'attività di monitoraggio si sviluppa con le seguenti modalità:

- è stata avviata un'attività di verifica da remoto sui procedimenti ex artt. 314 e ss. c.p.p. mediante la richiesta alle Corti di Appello di trasmettere i dati relativi all'ultimo triennio concernenti:
  - il numero dei procedimenti per riparazione per ingiusta detenzione iscritti nell'ultimo triennio,
  - il numero dei procedimenti definiti nello stesso periodo sopra indicato, distinguendo le ipotesi di accoglimento della domanda da quelle di rigetto,
  - il numero dei procedimenti conclusi con ordinanza di accoglimento non più soggetta ad impugnazione;

  ciò al fine di costituire una base dati al 31 settembre 2018;
- è stato disposto che, sin dal turno ispettivo del settembre 2018, la verifica presso le Corti

di Appello – ad oggi svolta mediante la raccolta dei dati di flusso (pendenti iniziali, sopravvenuti, esauriti, pendenti finali) – si estenda alla rilevazione dei tempi di fissazione e di gestione dei procedimenti per riparazione per ingiusta detenzione, dei tempi di deposito dei provvedimenti definitivi, del numero delle ordinanze definitive di accoglimento delle relative domande;

ciò al fine di assicurare la continuità e il costante aggiornamento dell'attività di monitoraggio.

f) Le spese di giustizia

In tale materia, è stata confermata l'indicazione di priorità già formulata nel 2017 ed è stata verificata l'adeguatezza della parte del quadro sintetico dedicata alle voci economiche volte ad orientare l'attività di accertamento in corso di ispezione e ad agevolare una effettiva maggiore conoscenza e una più plastica rappresentazione degli uffici sotto tale punto di osservazione.

g) La programmazione e l'esecuzione dell'attività ispettiva

Si è già detto delle modifiche da attuare nella struttura della relazione ispettiva, che corrispondono anche ad un arricchimento della funzione stessa dell'ispezione.

La sperimentazione del sistema c.d. "*sharepoint*" quale metodologia di condivisione dei dati ha avuto esiti positivi e, in considerazione della possibilità di accesso alla piattaforma dal *web* e non solo dalle postazioni della rete giustizia, ha visto una sua generalizzata applicazione, con una significativa semplificazione delle procedure di acquisizione e validazione dei prospetti.

h) La fase post-ispettiva e le ricadute dell'attività ispettiva - La costituzione dell'"Ufficio studi ed innovazioni"

È divenuta nel tempo sempre più significativa, accanto a quella del servizio studi, l'attività c.d. post-ispettiva.

A titolo di esempio del crescente peso delle attività conseguenti o collaterali alle ispezioni possono richiamarsi: le analisi condotte comparando i risultati delle ispezioni nei grandi uffici metropolitani; quelle sulla prescrizione dei reati e sull'attività di recupero dell'agenzia di riscossione delle spese di giustizia; le sollecitazioni ai dipartimenti per iniziative di normazione secondaria; il contributo alla elaborazione delle linee di condotta dell'amministrazione che possono giovarsi dell'apporto di diversi uffici (si pensi, in proposito, a situazioni del tutto diverse tra loro, come la messa a punto della nuova regolamentazione dell'accesso agli atti e

dell'accesso civico o il monitoraggio della particolare situazione di stallo determinata dalla pluriennale giacenza di ingente materiale sequestrato nell'area del porto di Gioia Tauro).

A questo scopo è stato costituito l'«*Ufficio studi ed innovazioni*», in sostituzione del «*Nucleo ufficio studi ed aggiornamento giurisprudenziale*» e del «*Nucleo post-ispettivo*».

A detto nuovo Ufficio sono stati assegnati magistrati dell'Ispettorato che, anche in relazione agli obiettivi dell'Ispettorato stesso, come riportati agli altri punti, si occupano di:

- approfondire le questioni giuridiche relative all'attività ispettiva e alla predisposizione delle risposte ai quesiti formulati dagli uffici giudiziari;
- raccogliere le principali questioni applicative rilevate presso gli uffici giudiziari oggetto di ispezione, distinte per aree tematiche;
- elaborare proposte di miglioramento della funzionalità degli uffici, da attuare nel corso di successive attività ispettive ovvero da proporre ad altre articolazioni del Ministero della giustizia;
- raccogliere prassi virtuose riscontrate in sede ispettiva al fine di promuoverne la diffusione negli altri uffici giudiziari;
- creare un archivio condiviso ove raccogliere le più significative massime e sentenze in materia disciplinare emanate dalla sezione disciplinare del C.S.M. e dalle Sezione Unite della Corte di Cassazione;
- formare il personale ispettivo amministrativo ed interno;
- trattare in via ordinaria gli affari interni;
- implementare il protocollo concernente il gruppo ispettori;
- revisionare e migliorare le richieste standardizzate da sottoporre agli uffici di primo e secondo grado;
- svolgere tutta l'attività post-ispettiva e di supporto al Capo e al Vice Capo dell'Ispettorato; in particolare:
    - attività di controllo, completezza e coerenza delle relazioni ispettive;
    - vigilanza dell'osservanza delle prescrizioni, delle raccomandazioni o rilievi in genere;
    - attività di verifica dei ritardi, finalizzata a raggiungere la maggiore omogeneità di intervento in tale settore;
    - monitoraggio inerente l'individuazione delle problematiche relative al corretto funzionamento degli uffici giudiziari e dei servizi, sia in relazione ai dati rilevati in corso di ispezione sia acquisiti durante la fase di regolarizzazione delle anomalie

rilevate.

i) Il settore internazionale - La costituzione di un nucleo per lo sviluppo dei rapporti con altri sistemi giudiziari

Le sfide poste dal terrorismo internazionale e dalla crescente dimensione transnazionale della criminalità organizzata hanno richiesto, come sottolineato dal Ministro della giustizia nel proprio atto di indirizzo per l'anno 2018, una particolare attenzione alla tematica della cooperazione giudiziaria e delle attività multilaterali delle organizzazioni internazionali.

Nell'ambito di questo contesto è stato costituito un Gruppo di lavoro che promuova e consolidi, in sinergia e su delega specifica dell'Ufficio di Gabinetto, le iniziative sussistenti con riferimento al settore internazionale che involgano l'attività dell'Ispettorato Generale, prime tra tutte quelle attualmente in corso ed aventi ad oggetto la cooperazione giudiziaria civile e la realizzazione di una rete europea degli Ispettorati (RESIJ).

A ciò va aggiunta la necessità di una promozione e di un consolidamento di forme di interscambio di conoscenze (sempre in tema di attività di ispezione e controllo sulla attività degli uffici giudiziari) con i paesi del Nord Europa e dell'Area mediterranea e balcanica, con la Spagna e con i paesi del Sud America, nonché di collaborare nella realizzazione del progetto di gemellaggio – avviato il 10 ottobre 2016 con termine al 9 maggio 2019 – destinato a supportare il Consiglio dei Giudici (KPC), il Consiglio dei procuratori (KPC) e la Procura speciale del Kosovo (SPRK) al fine di incrementare i livelli di efficienza e trasparenza del sistema giudiziario kosovaro, per avvicinarlo agli *standard* EU.

3.1 Ispezioni mirate, straordinarie e inchieste

Nell'anno 2018 sono state definite n. 2 ispezioni mirate, di cui una disposta nel corso del 2018 ed un'altra pendente dal precedente anno.

3.2 Ispezioni ordinarie

Sono state programmate ispezioni ordinarie organizzate in n. 6 turni ispettivi, di cui n.5 per gli uffici grandi, medi e piccoli e n. 1 turno ispettivo solo per gli uffici medi e piccoli.

Tab. 5.1 – Ispezioni ordinarie. Turni ispettivi anno 2018

SEDE	UFFICI GIUDIZIARI	DATA ACCESSO
CIVITAVECCHIA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 11/09/2012)	16/01/2018
MESSINA	Tribunale, Procura (data inizio ultima ispezione 08/01/2013)	16/01/2018
VIBO VALENTIA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 30/04/2013)	16/01/2018
Circ. COMO	Ufficio Giudice Pace Como (data inizio ultima ispezione 15/09/2010)	16/01/2018
Circ. LECCO	Ufficio Giudice Pace Lecco (data inizio ultima ispezione 15/09/2010)	16/01/2018
Circ. LODI	Ufficio Giudice Pace Lodi (data inizio ultima ispezione 15/09/2010)	16/01/2018
TORRE ANNUNZIATA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 12/03/2013)	16/01/2018
VICENZA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 25/06/2013)	16/01/2018
AREZZO	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 11/09/2012)	13/03/2018
PALMI	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 17/09/2013)	13/03/2018
BENEVENTO	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 12/11/2013)	13/03/2018
Circ. PIACENZA	Ufficio Giudice Pace Piacenza (data inizio ultima ispezione 19/01/2010)	13/03/2018
Circ. CREMONA	Ufficio Giudice Pace Crema-Cremona (data inizio ultima ispezione 19/01/2010)	13/03/2018
Circ. ANCONA	Ufficio Giudice Pace Ancona, Fabriano, Jesi, Senigallia (data inizio ultima ispezione 03/06/2010)	13/03/2018
NAPOLI NORD	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (istituito dal 14/09/2013)	20/03/2018

FIRENZE	Tribunale, Procura (data inizio ultima ispezione 06/11/2012)	20/03/2018
CALTANISSETTA	Corte Appello, Procura Generale, Uff. N.E.P., Tribunale e Ufficio Sorveglianza, Tribunale e Procura Minori (data inizio ultima ispezione 06/11/2013)	08/05/2018
VASTO	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 08/05/2012)	08/05/2018
VITERBO	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 06/11/2012)	08/05/2018
NUORO	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 08/01/2013)	08/05/2018
Circ. TRIESTE	Ufficio Giudice Pace (data inizio ultima ispezione 30/03/2010)	08/05/2018
Circ. GORIZIA	Ufficio Giudice Pace Gorizia (data inizio ultima ispezione 30/03/2010)	08/05/2018
Circ. CALTANISSETTA	Ufficio Giudice Pace Caltanissetta (data inizio ultima ispezione 15/09/2010)	08/05/2018
PALERMO	Corte Appello, Procura Generale, Uff. N.E.P., Tribunale e Ufficio Sorveglianza, Tribunale e Procura Minori, Ufficio Sorveglianza Agrigento e Trapani, Commissariato Usi Civici (data inizio ultima ispezione 14/05/2013)	22/05/2018
BRESCIA	Tribunale, Procura (data inizio ultima ispezione 08/01/2013)	22/05/2018
TRIESTE	Corte Appello, Procura Generale, Uff. N.E.P., Tribunale e Ufficio Sorveglianza, Tribunale e Procura Minori, Ufficio Sorveglianza Udine, Commissariato Usi Civici (data inizio ultima ispezione 14/05/2013)	19/06/2018
AOSTA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 06/11/2012)	19/06/2018
FROSINONE	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 06/11/2012)	19/06/2018

AVEZZANO	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 25/06/2013)	19/06/2018
PIACENZA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 08/01/2013)	19/06/2018
Circ. ALESSANDRIA	Ufficio Giudice Pace Acqui Terme, Alessandria, Tortona (data inizio ultima ispezione 19/01/2010)	19/06/2018
Circ. CUNEO	Ufficio Giudice Pace Cuneo, Mondovì, Saluzzo (data inizio ultima ispezione 25/05/2010)	19/06/2018
Circ. VICENZA	Ufficio Giudice Pace Bassano del Grappa, Vicenza (data inizio ultima ispezione 15/09/2010)	19/06/2018
AVELLINO	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 12/11/2013)	18/09/2018
BIELLA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 06/05/2013)	18/09/2018
FERRARA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 12/03/2013)	18/09/2018
LUCCA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 05/03/2013)	18/09/2018
Circ. SIRACUSA	Ufficio Giudice Pace Avola, Lentini, Noto, Palazzolo, Acreide e Siracusa (data inizio ultima ispezione 15/09/2010)	18/09/2018
Circ. TARANTO	Ufficio Giudice Pace Manduria, Martina Franca, San Giorgio Ionico, Grottaglie e Taranto (data inizio ultima ispezione 15/09/2010)	18/09/2018
MILANO	Corte Appello, Procura Generale, Uff. N.E.P., Tribunale e Ufficio Sorveglianza, Tribunale e Procura Minori, Ufficio Sorveglianza di Pavia e Varese, Commissariato Usi Civici (data inizio ultima ispezione 11/09/2012)	18/09/2018
CAGLIARI	Corte Appello, Procura Generale, Uff. N.E.P., Tribunale e Ufficio Sorveglianza, Tribunale e Procura Minori, Commissariato Usi Civici (data inizio ultima ispezione 08/01/2013)	18/09/2018

Circ. BRESCIA	Ufficio Giudice Pace Brescia e Chiari (data inizio ultima ispezione 15/09/2010)	18/09/2018
Circ. BUSTO ARSIZIO	Ufficio Giudice Pace Busto Arsizio e Legnano (data inizio ultima ispezione 15/09/2010)	18/09/2018
LATINA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 14/05/2013)	13/11/2018
LIVORNO	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. + Sezione distaccata e Uff. N.E.P. di Portoferraio (data inizio ultima ispezione 12/03/2013)	13/11/2018
LODI	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 05/03/2013)	13/11/2018
TEMPIO PAUSANIA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 04/03/2014)	13/11/2018
Circ. UDINE	Ufficio Giudice Pace Gemona del Friuli, Tolmezzo e Udine (data inizio ultima ispezione 30/03/2010)	13/11/2018
SALERNO	Corte Appello, Procura Generale, Uff. N.E.P., Tribunale e Ufficio Sorveglianza, Tribunale e Procura Minori (data inizio ultima ispezione 05/11/2013)	13/11/2018
PADOVA	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 06/11/2012)	13/11/2018
RIMINI	Tribunale, Procura, Uff. N.E.P. (data inizio ultima ispezione 17/09/2013)	13/11/2018
Circ. PAVIA	Ufficio Giudice Pace Abbiategrasso, Vigevano, Voghera e Pavia (data inizio ultima ispezione 19/01/2010)	13/11/2018
Circ. BOLZANO	Ufficio Giudice Pace Bolzano, Bressanone, Brunico, Egna, Merano, Silandro e Vipiteno (data inizio ultima ispezione 16/03/2010)	13/11/2018
Circ. ROVERETO	Ufficio Giudice Pace Riva del Garda e Rovereto (data inizio ultima ispezione 16/03/2010)	13/11/2018

Tab. 5.2– Distribuzione degli uffici ispezionati – anno 2018

Tipologia uffici ispezionati	N°
Uffici di Tribunale	28
Sezioni distaccate di Tribunale	1
Uffici di Procura della Repubblica	28
Uffici del giudice di Pace	51
Uffici NEP	32
Uffici di Corte di Appello	6
Uffici di Procura Generale	6
Uffici di Tribunale di Sorveglianza	6
Uffici del Magistrato di Sorveglianza	11
Uffici del Tribunale per i Minorenni	6
Uffici di Procura c/o Tribunale per i minorenni	6
Uffici del Commissario per la liquidazione degli usi civici	4
TOTALE	185
* per un totale di n. 20 circondari	

Inoltre, è proseguita nell'anno 2018, d'intesa con la Direzione Generale della giustizia civile, l'attività di verifica degli organismi di mediazione.

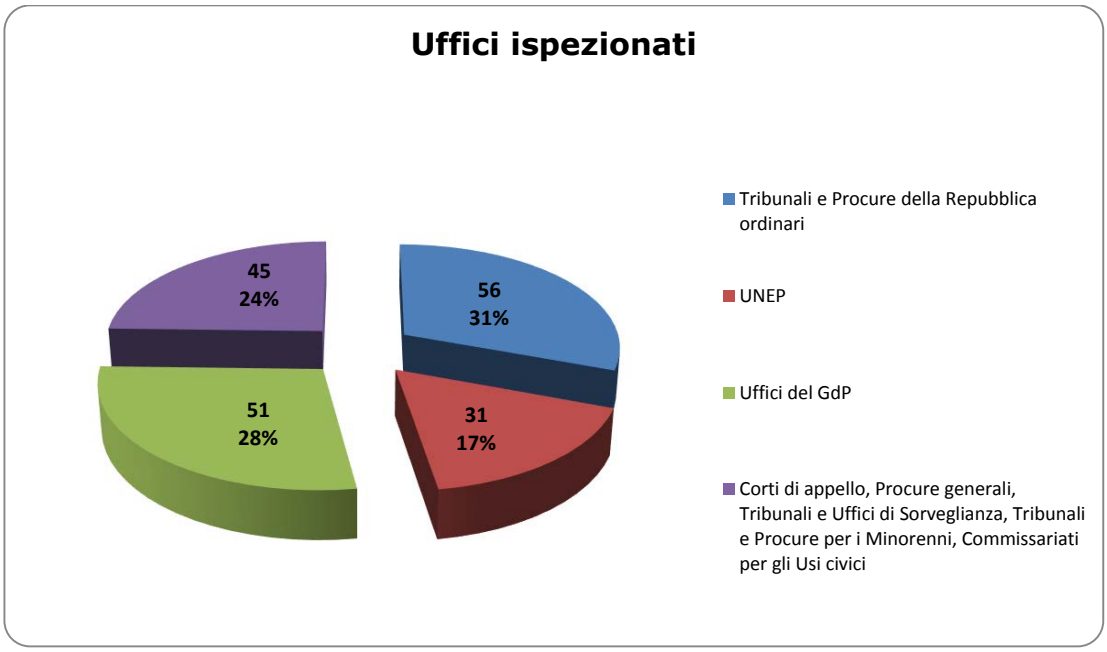
Organismi di mediazione
ispezionati alla data del 30.9.2018

Ispezioni concluse	42
Ispezioni in corso	7
Totale	49

Tab. 5.3 – Raggruppamento delle tipologie degli uffici ispezionati e da ispezionare nell'anno 2018

Tipologia uffici ispezionati	Anno 2018
Tribunale e Procura della Repubblica ordinaria	56
Uffici NEP	31
Uffici del giudice di pace	51
Corte di appello, Procura generale, Tribunale sorveglianza, Ufficio sorveglianza, Tribunale minorenni, Procura minorenni e Commissariato usi civici	45
Totale	**183**

Grafico della tabella 5.3



4. ATTIVITÀ CONSEGUENTE ALLE VERIFICHE ISPETTIVE

4.1 Raccomandazioni e prescrizioni, monitoraggi relativi

All'esito dell'attività ispettiva ordinaria svolta nell'anno 2018 sono stati riscontrati casi di irregolarità che hanno dato origine, oltre che a moltissime istruzioni e regolarizzazioni immediate, a raccomandazioni scritte e, nei casi più significativi, a prescrizioni agli uffici, ai sensi dell'art. 10 l. n. 1311 del 1962. In relazione a dette raccomandazioni e prescrizioni sono

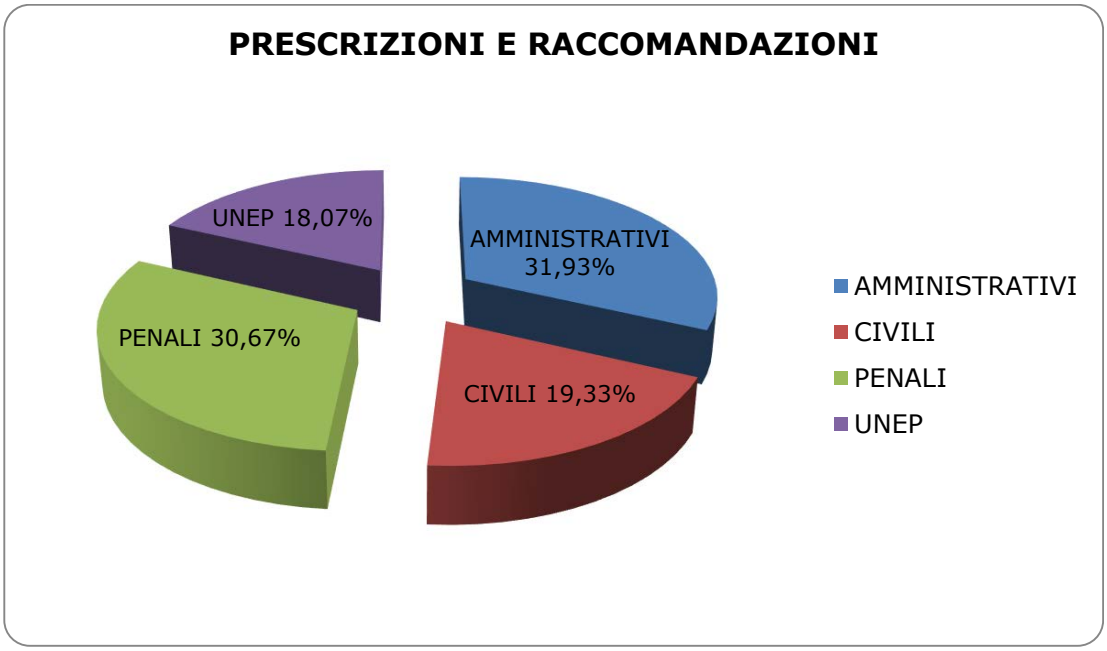
state, quindi, aperte procedure di monitoraggio così suddivise a seconda dei settori interessati.

Tab. 6.1 - Procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione a seguito di prescrizioni o raccomandazioni ispettive aperte - anno 2018

SERVIZI	PRESCRIZIONI	RACCOMANDAZIONI	TOTALE	%
AMMINISTRATIVI	64	12	**76**	*31,93%*
CIVILI	40	6	**46**	*19,33%*
PENALI	66	7	**73**	*30,67%*
UNEP	38	5	**43**	*18,07%*
Totale procedure di monitoraggio aperte	208	30	**238**	*100%*

(rilevazione al 30.9.2018 compreso)

Grafico relativo alle prescrizioni e raccomandazioni (tab. 6.1)



Nel corso dell'anno, sono state inoltre esaurite 252 procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione poste in essere dagli uffici, riferite a prescrizioni e raccomandazioni impartite nell'anno o all'esito di precedenti ispezioni. Tale attività, che sempre più si caratterizza per i suoi connotati di stimolo e impulso diretto ad elevare la qualità dei servizi interessati, riveste

una particolare importanza sia sotto il profilo della rimozione delle singole criticità, sia sul più generale piano del miglioramento della funzionalità ed efficienza degli Uffici giudiziari.

Tab. 6.2 - Prescrizioni definite anno 2018

Tipologia provvedimento	numero	%
Annullamenti o revoche	0	0%
Archiviazioni	233	100%
di cui:		
Regolarizzazione eseguita	*221*	*94,85%*
Regolarizzazione non eseguita senza colpa, per carenza di organico	*12*	*5,15%*
Regolarizzazione non eseguita senza colpa, per altri motivi	*0*	*0%*
Regolarizzazione non eseguita con segnalazione a fini disciplinari e/o responsabilità amministrativa	*0*	*0%*
Totale prescrizioni definite	233	100%

(rilevazione al 30.9.2018 compreso)

Tab. 6.3 Raccomandazioni definite anno 2018

Tipologia provvedimento	numero	%
Annullamenti o revoche	0	0%
Archiviazioni	19	100%
di cui:		
Regolarizzazione eseguita	*17*	*89,47%*
Regolarizzazione non eseguita senza colpa, per carenza di organico	*2*	*10,53%*
Regolarizzazione non eseguita senza colpa, per altri motivi	*0*	*0%*
Regolarizzazione non eseguita con segnalaz. a fini disciplinari e/o responsabilità amministrativa	*0*	*0%*
Totale raccomandazioni definite	19	100%

(rilevazione al 30.9.2018 compreso)

4.2. Segnalazioni preliminari e di danno erariale

Nel corso o all'esito delle ispezioni condotte nell'anno 2018, gli Ispettori hanno inoltre trasmesso al Capo dell'Ispettorato n. 121 segnalazioni di eventuali responsabilità disciplinari, mentre non ne sono state inoltrate per eventuale responsabilità amministrativa (danno erariale).

Si tratta, nello specifico di:

A) n. 121segnalazioni preliminari, finalizzate a prospettare eventuali responsabilità disciplinari, di cui:

- 52 sono ancora in corso, di cui 4 relative a magistrati onorari;
- 23 sono state concluse con proposte di archiviazione;
- 1 è stata conclusa con riunione ad altro fascicolo;
- 3 sono state concluse con proposte di azione disciplinare;
- 40 sono state concluse con trasmissione degli atti agli organi di vigilanza, di cui 25 sono relative alla magistratura onoraria;
- 2 sono state concluse con proposta di ispezione mirata.

Tab. 9 - Segnalazioni preliminari relative a magistrati onorari

nei confronti di Giudici di pace	10
nei confronti di GOT e VPO	21
Totale segnalazioni preliminari relative a magistrati onorari	31

5. Attività di studio e di ricerca

Presso l'Ispettorato è stato istituito l'Ufficio Studi ed Innovazioni, i cui compiti sono stati descritti al punto 2.H) della presente relazione.

Nello specifico, detto ufficio si occupa di offrire immediato supporto agli Ispettori nella soluzione di dubbi interpretativi a fronte di problemi inaspettati riscontrati nel corso delle ispezioni, nonché di dare risposta a quesiti o contestazioni sollevati dagli Uffici ispezionati durante la normalizzazione dei servizi conseguente a rilievi, raccomandazioni o prescrizioni ispettive.

Nel corso dell'anno 2018 sono stati, in particolare, trattati 8 affari relativi a richieste di chiarimenti provenienti dagli uffici ispezionati a seguito delle attività ispettive e delle prescrizioni impartite.

6. Osservazioni conclusive

L'attività svolta dall'Ispettorato Generale nel 2018 si colloca all'interno di un più ampio processo di innovazione e modernizzazione iniziato nell'ultimo quadriennio e diretto a rendere la funzione ispettiva più efficiente e duttile a fronte delle costanti evoluzioni del pianeta giustizia.

Tale processo si articola in diversi aspetti che trovano il loro fulcro principalmente nella informatizzazione del servizio ispettivo.

In questo senso, passi estremamente significativi sono stati compiuti verso l'ambizioso obiettivo di rendere possibile la conduzione delle verifiche ispettive ordinarie "*da remoto*", ovvero da una postazione dalla quale l'Ispettore può visionare, estrarre e comparare tutti i dati di interesse, tramite l'accesso diretto ai sistemi informatici in uso presso le diverse sedi giudiziarie, in modo da consentire una valutazione trasversale dei dati, delle performance e delle buone prassi degli uffici giudiziari.

Sotto questo profilo, la realizzazione e implementazione del cd. "*pacchetto ispettori*", di cui si è data descrizione nelle precedenti pagine, costituisce un vero e proprio punto di non ritorno rispetto alle tradizionali modalità di verifica ispettiva.

Tale strumento tecnologico consente, infatti, di acquisire un cospicuo numero di informazioni direttamente dal sistema informatico dell'Ufficio destinatario della futura ispezione, rendendo le verifiche *in loco* più veloci e molto meno onerose dal punto di vista economico.

Ed è proprio in ossequio al principio di economicità della pubblica amministrazione, sancito dalla legge n. 241/90, che nel quadriennio si è raggiunta, attraverso una articolata riorganizzazione e ridefinizione dell'attività ispettiva, una significativa riduzione dei costi delle singole missioni, a fronte di un loro aumento con conseguente riduzione degli intervalli di tempo tra un'ispezione e l'altra.

Uno degli effetti più evidenti è certamente costituito dall'inserimento, nell'ambito di ciascun turno ispettivo, anche delle verifiche degli organismi di mediazione, preventivamente indicati dalla Direzione Generale della giustizia civile, titolare del potere di controllo su tali enti.

Al riguardo giova evidenziare che l'ampliamento dell'attività di controllo agli organismi di mediazione, svolta contestualmente all'ispezione ordinaria, è avvenuta senza estendere il tempo di permanenza in ispezione e senza alcun costo aggiuntivo a carico dell'amministrazione.

Parallelamente anche gli Uffici amministrativi interni dell'Ispettorato sono stati coinvolti nel processo di ammodernamento. Quasi tutta l'attività interna è stata, infatti, digitalizzata e, ordinariamente, i documenti ispettivi vengono trasmessi e lavorati tramite supporto digitale.

Proprio in ragione di tale elevata automazione si è resa possibile la pubblicazione, sui siti istituzionali dedicati, delle relazioni ispettive terminate nei mesi precedenti.

In conclusione, il processo di trasformazione in atto – dettato soprattutto da un mutamento in termini culturali dell'approccio all'attività ispettiva, divenuta sempre più un ausilio agli uffici coinvolti – ha consentito di raggiungere un elevato avanzamento del processo di modernizzazione e di conseguire risultati importanti ed efficaci.

Tali trasformazioni impongono maggior impegno e determinazione da parte dell'Ispettorato Generale al fine di proseguire nel processo in corso, in vista del definitivo adeguamento ai moderni *standard* di qualità ed efficienza voluti dall'Unione Europea.

UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' INTERNAZIONALE

Nel 2018 l'Ufficio per il Coordinamento dell'Attività Internazionale (UCAI), in sinergia con il Consigliere Diplomatico, ha fornito supporto ed assistenza allo svolgimento delle attività sovranazionali del Ministero della giustizia finalizzate alla realizzazione delle direttive politiche e amministrative formulate dal Ministro, assicurando l'armonizzazione e il raccordo del contributo offerto dalle varie articolazioni ministeriali.

L'Ufficio ha, inoltre, svolto la consueta funzione di coordinamento interistituzionale, raccordandosi con le altre Amministrazioni dello Stato, con le sedi diplomatiche e con gli Organismi internazionali. Particolarmente intensi sono stati i rapporti con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, nonché con le Rappresentanze permanenti presso l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, l'OCSE, l'OSCE e le Nazioni Unite.

Nelle sua funzione di assistenza al Ministro nelle attività internazionali, l'UCAI ha altresì predisposto note di inquadramento, schede informative, documentazione ed elementi di intervento per i numerosi eventi a cui lo stesso ha preso parte (Consigli Giustizia e Affari interni presso il Consiglio dell'Unione europea; incontri presso la Commissione e il Parlamento europeo, il Consiglio d'Europa, gli Organismi delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni multilaterali; conferenze internazionali; incontri bilaterali; ecc.).

Con riferimento alle attività svolte dall'Ufficio, si procederà ad illustrarle punto per punto, cercando di inquadrarle nel più ampio contesto delle politiche internazionali poste in essere dal Dicastero.

1. INIZIATIVE INTRAPRESE PER IL RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA CON L'UNIONE EUROPEA E I PAESI TERZI

Nel 2018, l'attività internazionale del Ministero ha avuto come priorità quella del rafforzamento della cooperazione giudiziaria con i Paesi dell'Unione Europea e con i Paesi terzi.

In ambito penale, la sfida è stata quella di rispondere efficacemente alle crescenti minacce poste da fenomeni criminosi transnazionali, cercando di incrementare la collaborazione e le sinergie con gli altri Paesi.

Negli ultimi anni la criminalità transfrontaliera è aumentata esponenzialmente in vari settori quali il terrorismo, il traffico di stupefacenti e di armi, la tratta di esseri umani, il traffico di migranti, la criminalità informatica, la corruzione, il riciclaggio, la pedo-

pornografia e la contraffazione.

L'utilizzo sempre più sofisticato di *internet* e dei *social network* aggiunge aspetti di complessità finora sconosciuti all'azione di prevenzione e contrasto.

Al fine di fronteggiare queste minacce globali, il Ministero ha assicurato una costante partecipazione ai differenti consessi internazionali di riferimento e l'UCAI, nell'ambito delle proprie competenze di coordinamento, ha sostenuto tali iniziative.

Sul versante della cooperazione giudiziaria civile, l'attività ministeriale è stata soprattutto orientata ad assicurare la partecipazione ai negoziati tenutisi nell'ambito dei gruppi di lavoro di esperti istituiti presso la Commissione e il Consiglio dell'Unione Europea, finalizzati all'adozione di testi normativi dell'Unione e al monitoraggio della loro corretta trasposizione e applicazione.

Attività svolte a livello UE

Con particolare riferimento alle attività svolte a livello UE, i negoziati delle proposte legislative presentate dalla Commissione europea nel corso delle Presidenze bulgara e austriaca (svoltesi, rispettivamente, nel primo e nel secondo semestre 2018) sono stati seguiti con grande attenzione dall'Ufficio.

Al fine di preparare la partecipazione del Ministro ai vari Consigli GAI, è stata predisposta la raccolta, l'aggiornamento e la rielaborazione critica della documentazione utile, sulla base dei contributi forniti dai magistrati partecipanti ai gruppi di lavoro e dagli esperti giuridici della Rappresentanza Permanente italiana presso l'Unione Europea.

D'intesa con il Consigliere Diplomatico, sono stati inoltre organizzati, a margine di alcuni dei citati Consigli, incontri bilaterali del Ministro Bonafede con i suoi omologhi. Si ricordano quelli con il Ministro austriaco Moser e con il Ministro rumeno Toader a margine del Consiglio Informale di Innsbruck; con il ministro spagnolo Dolores Delgado e con il Ministro britannico Gauke a margine del Consiglio Gai svoltosi a ottobre a Lussemburgo e quello con il Ministro tedesco Katarina Barley svoltosi a Bruxelles a dicembre.

Ambito penale

Procura europea: A seguito dell'entrata in vigore il 20 novembre 2017 del **Regolamento istitutivo della nuova Procura europea (EPPO), con competenza sulle frodi ai danni dell'interesse economico dell'Unione,** adottato nel Consiglio GAI del 12 ottobre 2017,

è stato avviato un processo di attuazione che dovrebbe condurre ad un'assunzione dei compiti di indagine e di azione penale da parte della Procura europea a partire dal 20 novembre 2020.

Il tema dell'implementazione del regolamento è stato oggetto di discussione in tutti i Consigli GAI del 2018, con costanti aggiornamenti da parte della Commissione europea agli Stati membri sullo stato delle procedure relative alla nomina del direttore amministrativo, dei membri del Comitato di Selezione del Procuratore Capo europeo e dei Procuratori europei, del sistema informatico di gestione dei procedimenti EPPO, dei lavori di costruzione in Lussemburgo della nuova sede dell'Ufficio requirente europeo. Il costante raccordo tra la Commissione europea e gli Stati membri è stato, altresì, assicurato finora, a livello tecnico, nell'ambito del tavolo di esperti nazionali che viene convocato a Bruxelles ogni mese e mezzo circa.

Il bando per il posto di Procuratore Capo Europeo è stato pubblicato il 19 novembre 2018, fissando come termine per la presentazione delle candidature il 14 dicembre 2018. Il successivo 20 dicembre si è tenuta a Bruxelles la prima riunione del Comitato di selezione del Procuratore Capo europeo e dei Procuratori europei: tale panel sta iniziando le proprie attività di valutazione delle candidature per la posizione di Procuratore Capo europeo e successivamente esprimerà il parere sulla terna di candidati individuati da ciascuno Stato membro per la posizione di Procuratore europeo. A tale ultimo riguardo, si rappresenta che la Commissione europea ha trasmesso una lettera agli Stati membri partecipanti alla cooperazione rafforzata di EPPO con cui si chiede la designazione di tale terna di candidati entro la fine di marzo 2019. È stato anche avviato uno studio dalla Commissione europea sulla realizzazione del sistema informatico di gestione dei procedimenti penali che dovrà avere la Procura europea e in tale quadro si è ospitata a Roma, presso il Ministero della giustizia, il 17 dicembre 2018, una visita della Commissione europea finalizzata a raccogliere elementi di informazione sui registri informatici italiani e su SIDDA/SIDNA in uso alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNAA), a cui hanno partecipato – oltre ad esponenti della Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati (DGSIA) e al Capo UCAI – esponenti della Procura di Roma e della DNAA, al fine di coinvolgere attivamente gli Uffici giudiziari in tale esercizio. L'auspicio della Commissione e degli Stati membri è che si possa giungere alla piena operatività dell'EPPO, anche dal punto di vista della messa in opera dei sistemi informatici (*Case Management System*) entro novembre 2020.

Con riguardo all'ordinamento interno, è all'esame del Parlamento la legge di delegazione europea che contiene i criteri di delega al Governo per l'adozione, entro nove mesi, delle disposizioni di attuazione del Regolamento EPPO intese ad armonizzare il diritto interno con la nuova normativa europea. Al fine di accompagnarne la fase transitoria e predisporre tutte le misure legislative ed organizzative necessarie alla concreta attuazione dell'EPPO a livello nazionale, è stato istituito presso il Ministero della giustizia un apposito gruppo di lavoro.

Si rappresenta, infine, che nel documento trasmesso dalla Commissione europea alla Presidenza austriaca in occasione del Consiglio GAI di ottobre 2018, la Commissione ha informato gli Stati Membri di aver adottato, il 12 settembre 2018, una Comunicazione sull'iniziativa di allargamento delle competenze di EPPO al terrorismo transnazionale, dando seguito all'idea presentata per la prima volta lo scorso anno dal Presidente Juncker nel discorso sullo stato dell'Unione.

E-evidence: Nel corso dei vari Consigli GAI tenutisi da marzo è stato, inoltre, affrontato il dibattito politico sulla **proposta di Regolamento relativo agli ordini europei di produzione e di conservazione di prove elettroniche in materia penale e sulla proposta di Direttiva recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali (*e-evidence*).** Tale pacchetto normativo mira a facilitare l'acquisizione della prova elettronica dagli *internet service providers* e la sua conservazione, al fine di fluidificare procedure investigative che hanno trovato significative criticità nell'applicazione degli attuali strumenti di cooperazione giudiziaria a livello UE e con i Paesi terzi, soprattutto gli Stati Uniti, dove hanno sede legale molte piattaforme informatiche. Queste misure normative dovranno essere accompagnate dal negoziato, da parte della Commissione europea, di un accordo bilaterale tra UE e Stati Uniti, che renda compatibile il recente *Cloud Act* statunitense con la nuova normativa in fase di adozione a livello UE. In tutti i Consigli GAI a cui il Ministro Bonafede ha partecipato, l'ultimo dei quali (il 7 dicembre 2018) ha visto il raggiungimento dell'orientamento generale da parte degli Stati membri sul testo di compromesso presentato dalla Presidenza austriaca, ha rammentato il favore dell'Italia per uno strumento agile e snello che preveda la possibilità per l'autorità giudiziaria richiedente di trasmettere la domanda di acquisizione della prova elettronica direttamente *all'internet service provider*, evitando il preventivo passaggio di tale richiesta

dall'autorità giudiziaria dello Stato di esecuzione.

A tale proposta di Regolamento è strettamente connessa anche l'attività non legislativa relativa al conferimento alla Commissione europea del mandato a negoziare per l'UE **il Secondo protocollo addizionale alla Convenzione di Budapest.**

In ambito penale, altri *dossier* trattati nel corso dei Consigli GAI del 2018 sono stati la Direttiva sui *non-cash payments*, la tematica delle vittime del terrorismo, la prevenzione e il contrasto alla radicalizzazione violenta.

Il tema della **lotta all'antisemitismo** ha costituito una delle priorità della Presidenza austriaca, che ha ottenuto l'adozione di conclusioni da parte del Consiglio GAI di dicembre 2018 sul contrasto a tale fenomeno.

Il tema del **mutuo riconoscimento in materia penale tramite il rafforzamento della fiducia reciproca,** anch'esso caro alla Presidenza austriaca, è stato consolidato in un testo di conclusioni adottato dai Ministri della giustizia al Consiglio GAI del 7 dicembre 2018. Tali conclusioni fanno appello a vari attori in grado di contribuire in modo valido ad affrontare i problemi e gli ostacoli legati al riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie, considerato il presupposto necessario per la realizzazione di un vero spazio unico di libertà, giustizia e sicurezza: la Commissione europea, Eurojust, la rete giudiziaria europea, la r

ete europea di formazione giudiziaria, il gruppo sulla cooperazione in materia penale e la Presidenza di turno del Consiglio UE. Il Ministro Bonafede ha evidenziato come l'Italia ritenga fondamentale garantire l'efficace ed uniforme applicazione degli strumenti di mutuo riconoscimento a livello UE.

Tra le attività non legislative, nei vari Consigli Gai sono stati inoltre affrontati dai Ministri temi di grande importanza per il futuro della giustizia, quali le prospettive in cui dovrà muoversi la giustizia elettronica e quello dell'intelligenza artificiale e della robotica applicate ai procedimenti giudiziari.

Altri temi oggetto di dibattito ricorrente sono stati la conservazione e la tutela dei dati personali e la formazione giudiziaria.

Ambito civile

In ambito civile, durante il Consiglio Gai dell'11 ottobre 2018 è stato approvato dal Consiglio UE l'orientamento generale sulla **proposta di Direttiva sui quadri di**

ristrutturazione preventiva e sull'insolvenza, con cui la Commissione intende rafforzare l'economia europea e stimolare gli investimenti, in piena coerenza con il Piano d'azione per la creazione dell'Unione dei mercati dei capitali e con la Strategia per il mercato unico. In particolare, i principali obiettivi perseguiti dalla Commissione sono:

a) ridurre l'incertezza giuridica derivante dai diversi quadri di ristrutturazione e insolvenza degli Stati membri e le barriere alla libera circolazione dei capitali tra di essi;
b) stimolare una precoce ristrutturazione preventiva degli imprenditori in crisi;
c) prevenire l'accumulo di prestiti deteriorati;
d) conservare/creare posti di lavoro;
e) consentire la cd. "*second chance*" per i soggetti insolventi o sovraindebitati, ma onesti;
f) aumentare l'efficienza delle procedure e i tassi di recupero dei crediti non soddisfatti;
g) valorizzare la professionalità dell'autorità giudiziaria/amministrativa e dei professionisti da essa nominati nelle procedure di ristrutturazione o insolvenza;
h) assicurare la piena tutela dei diritti dei lavoratori.

Durante il Consiglio GAI del 7 dicembre 2018 è stato approvato l'orientamento generale del Consiglio sulla **proposta di Direttiva sulla vendita dei beni materiali:** i negoziati proseguiranno ora in fase di trilogo con il Parlamento europeo, con l'auspicio dell'adozione **sia di questa Direttiva che di quella ad essa collegata sui contratti di fornitura di contenuti digitali**, entro la fine del mandato dell'attuale Parlamento UE. Entrambe le menzionate proposte di Direttiva si inquadrano nel contesto della Strategia per il Mercato Unico Digitale della Commissione europea e hanno l'obiettivo specifico di facilitare gli acquisti transfrontalieri liberando il potenziale delle imprese europee, eliminando l'incertezza costituita dalla diversità delle legislazioni nazionali in materia ed al tempo stesso elevando il livello di tutela dei consumatori nei rispettivi ambiti di applicazione attraverso una tendenziale armonizzazione massima delle norme ivi contenute. Nel Consiglio GAI del 7 dicembre 2018 il Ministro ha espresso il consenso dell'Italia all'adozione dell'orientamento generale con riguardo alla Direttiva sulla vendita dei beni materiali (si precisa che l'orientamento generale del Consiglio sulla Direttiva sui contratti di fornitura di contenuti digitali era già stato precedentemente adottato), non senza rimarcare tuttavia l'importanza di affrontare in sede di trilogo con il

Parlamento europeo talune criticità ancora presenti nel testo di compromesso adottato a dicembre dal Consiglio GAI, inerenti in particolare al livello di armonizzazione e di coerenza tra le due Direttive proposte e sopra menzionate, alla responsabilità del venditore e ai rimedi a disposizione del consumatore. L'Italia ha anche depositato una dichiarazione da allegare alle minute dell'incontro ministeriale, che evidenzia gli aspetti principali su cui è necessario continuare a lavorare in fase di negoziato.

Altro tema prioritario su cui è stato raggiunto l'orientamento generale al Consiglio GAI del 7 dicembre 2018 è stata la **proposta sulla revisione del Regolamento c.d. Bruxelles II bis,** sottoposto già a dibattito politico sotto la Presidenza bulgara. Il testo finale, a cui l'Italia ha dato un contributo significativo, modernizzerà lo strumento in materia in vigore dal 2005, chiarendo l'ambito di applicazione dei provvedimenti cautelari, il collocamento transfrontaliero dei minori, la circolazione degli accordi in materia genitoriale e introducendo una base giuridica per la circolazione degli accordi extragiudiziali in materia matrimoniale.

Si rappresenta, infine, che al Consiglio Informale di Innsbruck del 13 luglio, sotto la Presidenza austriaca, è stato altresì trattato il tema del **rafforzamento della cooperazione giudiziaria in materia civile,** grazie al maggior utilizzo dei mezzi di comunicazione elettronici. In tale contesto l'Italia ha manifestato la disponibilità a un potenziamento nella notificazione transfrontaliera di atti e dell'utilizzo della piattaforma *e-CODEX*.

Incontri bilaterali e multilaterali

Con riferimento agli incontri bilaterali tenutisi tra il Ministro Bonafede e i suoi omologhi e con i rappresentanti diplomatici degli Stati esteri in Italia, nonché la sua partecipazione ad eventi multilaterali per i quali l'UCAI ha offerto un supporto organizzativo, si citano:

- l'incontro bilaterale con l'Ambasciatore USA Eisenberg, svoltosi il 10 luglio 2018 nello spirito del rafforzamento della cooperazione giudiziaria, in particolare per quanto attiene alle procedure di estradizione e alla attività di acquisizione delle prove elettroniche oggetto di istanze rogatoriali;
- l'incontro bilaterale del 31 luglio 2018 tra il Ministro Bonafede e l'Ambasciatore Christian Masset, nel quale si è fatto stato dell'ottima collaborazione in campo bilaterale segnalando solo alcune criticità dell'esecuzione in Italia dei mandati di arresto europei;

- la visita a Roma del Ministro della giustizia francese, Nicole Belloubet, del 5 settembre 2018, focalizzata sullo scambio di esperienze in materia di modernizzazione e informatizzazione della giustizia, con una visita al Centro Elaborazione Dati del Ministero;
- l'incontro del 12 settembre con l'omologa albanese, Etilda Gjonaj, organizzato nell'ambito del progetto PAMECA V (gestito da un consorzio UE a guida italiana sul rafforzamento delle capacità di *Law enforcement* dell'Albania). I due Ministri hanno convenuto sull'opportunità di inquadrare la già ottima collaborazione giudiziaria italo-albanese nell'ambito del più ampio percorso di integrazione europea intrapreso dall'Albania, con particolare riferimento al Memorandum d'Intesa firmato tra i due Dicasteri nel dicembre 2017, il cui obiettivo è quello di elaborare iniziative di formazione e scambio di buone pratiche volte al rafforzamento dell'indipendenza e dell'*accountability* del sistema giudiziario; al potenziamento del sistema penitenziario, di trattamento dei detenuti e di formazione degli operatori del sistema penitenziario; alla modernizzazione della giustizia attraverso la digitalizzazione; alla definizione istituzionale ed al rafforzamento del ruolo degli ordini professionali. A seguito dell'incontro si è convenuto proseguire immediatamente i lavori a livello tecnico, attraverso una riunione del gruppo di lavoro previsto dal Memorandum, che ha avuto luogo a Tirana il 13 novembre 2018, in cui la delegazione italiana è stata guidata dal Capo di Gabinetto. La discussione ha avuto un *focus* particolare sul delicato tema del trasferimento dei detenuti e su quello del riconoscimento delle sentenze italiane da parte delle autorità albanesi;
- l'incontro bilaterale del 17 settembre 2018 con il Ministro della giustizia rumeno Tudorel Toader, che il Ministro Bonafede aveva già avuto modo di incontrare a margine del Consiglio Informale di Innsbuck a luglio2018, nel quale – alla luce della prossima presidenza rumena del Consiglio dell'UE del primo semestre 2019 – è stata effettuata una disamina dei più importanti temi che verranno affrontati per rafforzare lo spazio unico europeo di libertà, giustizia e sicurezza. Nel colloquio sono stati, inoltre, discussi temi sensibili della cooperazione bilaterale, quale quello del trasferimento dei detenuti e della protezione e sottrazione dei minori. Il Ministro rumeno ha manifestato al riguardo disponibilità a facilitare il trasferimento in Romania dei detenuti rumeni presenti negli istituti penitenziari italiani, sottolineando la priorità attribuita dal suo paese al reinserimento sociale. Il Ministro Toader ha in

tale occasione anche visitato il carcere di Rebibbia. I due Ministri hanno convenuto di mantenere un canale di confronto a livello tecnico con incontri regolari a Roma e Bucarest. Anche sul delicato tema dei minori è stato deciso di aprire un tavolo tecnico, con particolare riferimento ai casi di sottrazione;

- la partecipazione del Ministro Bonafede alla Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sul crimine organizzato transnazionale svoltasi a Vienna il 15 ottobre 2 ha incoraggiato in maniera efficace l'approvazione della risoluzione delle Nazioni Unite relativa all'adozione di un meccanismo di revisione della Convenzione UNTOC. Tale risoluzione era stata presentata dall'Italia, dalla Francia e dal Costa Rica e alla fine è stata co-sponsorizzata da tutti gli altri Paesi che hanno aderito alla UNTOC. In tale occasione è stata anche annunciata dal Ministro la volontà del Governo italiano di concedere un contributo finanziario per avviare in concreto il funzionamento di tale meccanismo di revisione nel prossimo biennio e questa iniziativa italiana ha incoraggiato anche altri Paesi a fare lo stesso passo: al momento risultano aver già destinato fondi al medesimo fine anche l'Unione europea, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti.

La Conferenza ha fornito l'occasione per un incontro del Ministro Bonafede con il Direttore esecutivo dell'UNODC, Yury Fedotov, che ha evidenziato la proficua collaborazione, specie nell'ultimo biennio, tra l'Italia e l'UNODC per le iniziative di contrasto ai fenomeni criminosi quali il traffico di migranti, la tratta degli esseri umani e la protezione e assistenza delle vittime;

- l'incontro bilaterale con il Ministro della giustizia marocchino Mohamed Auajjar del 23 ottobre, in visita a Roma su invito del Consiglio di Stato. Sono stati toccati vari temi relativi alla cooperazione bilaterale in campo civile e penale e alla lotta condivisa ai fenomeni criminali connessi al terrorismo, alla corruzione, al crimine organizzato e al traffico di droga ed esseri umani. In particolare, è stata sottolineata l'importanza del tema della ingente popolazione carceraria marocchina, per il cui trasferimento sarebbe necessario disporre di uno strumento normativo adeguato e giungere il prima possibile alla ratifica del relativo Trattato bilaterale da parte marocchina. Il trasferimento dei detenuti, oltre a quello della tutela dei minori sottratti, saranno oggetto di analisi da parte di un tavolo tecnico;
- l'incontro bilaterale con il Ministro della giustizia armeno Artak Zwynalyan avvenuto a margine della Conferenza OCSE sulla corruzione svoltasi alla Università

LUISS il 13 novembre. I Ministri hanno avuto uno scambio idee sulla cooperazione giudiziaria e sulla possibilità di collaborazione nell'ambito della riforma giustizia in Armenia. In particolare, è stato auspicato l'avvio della cooperazione giudiziaria penale con accordi in materia di estradizione e trasferimento detenuti, lo scambio di informazioni sulle tecnologie nel settore della giustizia e di esperienze in materia di lotta alla corruzione;

- la partecipazione del Ministro al Convegno dei Ministri della giustizia *"No death without penalty"* sulla pena di morte organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio il 28 novembre, nel quale è stato fortemente ribadito l'impegno dell'Italia a sostenere l'adozione definitiva della Risoluzione ONU sulla moratoria della pena di morte e sottolineato l'impegno del nostro paese a tutela dei diritti fondamentali dei detenuti. Durante il convegno si è svolto un breve amichevole incontro con il Ministro degli Affari Legali della Malesia Keong, nel quale il Ministro Bonafede si è congratulato per la recente adesione alla risoluzione da parte malesiana.

Magistrati di collegamento all'estero e presenza italiana presso gli organismi internazionali

Nel corso del 2018 l'UCAI ha intrattenuto stretti rapporti di collaborazione con i magistrati di collegamento presenti in Italia, realizzando numerose iniziative di cooperazione tra i Ministeri della giustizia competenti. Si ricordano, in particolare, i numerosi incontri con le delegazioni britanniche finalizzati ad esaminare l'impatto della Brexit sul sistema di cooperazione giudiziaria in ambito UE e bilaterale; l'incontro tenutosi a Roma con il Direttore dell'Agenzia francese dei beni sequestrati e confiscati, che ha coinvolto anche numerosi rappresentanti dell'autorità giudiziaria italiana; l'incontro organizzato tra la polizia penitenziaria italiana e francese a Roma, in cui si è sviluppato un proficuo e costruttivo contatto su temi di reciproco interesse quale quello del contrasto alla radicalizzazione violenta in carcere.

L'UCAI ha, altresì, curato gli adempimenti procedurali relativi alla nomina del Magistrato di collegamento italiano in Marocco, intrattenendo a tal fine continui contatti con il MAECI.

Particolare attenzione è stata, inoltre, riservata al rafforzamento della presenza italiana presso gli organismi internazionali. In tale contesto, l'UCAI ha curato la partecipazione di magistrati (sia del Ministero che nei ruoli giurisdizionali) a gruppi di lavoro, seminari

e convegni organizzati in ambito sovranazionale. L'Ufficio ha, altresì, monitorato tali attività ed aggiornato il quadro complessivo del coinvolgimento, stabile o saltuario, dei magistrati a tutte le attività internazionali. Per il 2018 sono state, inoltre, curate le designazioni e i rinnovi di esperti giuridici presso i vari organismi internazionali, di concerto con gli uffici interessati.

In tale quadro si ricorda, in particolare, l'attività di coordinamento svolta dall'UCAI nell'ambito della Presidenza italiana dell'OCSE nel 2018, in piena sinergia con il Consigliere Diplomatico, assicurando il raccordo delle attività del Ministero con l'apposito Comitato istituito *ad hoc* dal MAECI.

Il Capo UCAI, su designazione del Gabinetto, segue inoltre i lavori del Gruppo UE di alto livello sui reati d'odio, il Gruppo di lavoro di esperti UE sulla Procura europea e coordina, congiuntamente all'Ufficio di Gabinetto, le attività del Gruppo di lavoro ministeriale incaricato di seguire le attività presso il FAFT/GAFI.

L'UCAI cura inoltre il coordinamento con il Comitato Interministeriale Diritti umani del MAECI, facendo da tramite sia con i membri del Comitato designati dal Gabinetto del Ministro, che con i Dipartimenti interessati.

Partecipazione a progetti dell'Unione Europea

Un ambito di crescente interesse per il Ministero è costituito dalla partecipazione a progetti finanziati dall'Unione europea, in particolare nell'ambito del programma "Orizzonte 2020".

Al fine di programmare e realizzare tali attività, è stato istituito dal Capo di Gabinetto un gruppo di lavoro incaricato di individuare gli ambiti di interesse, valutare la specifica fattibilità delle iniziative e seguirne il successivo sviluppo, coordinato dal Capo di Gabinetto e dal Capo UCAI.

Con specifico riguardo ai progetti UE di assistenza tecnica a Paesi terzi per l'adeguamento amministrativo e normativo dei sistemi giudiziari nazionali, si evidenzia che dal 2015 ad oggi il Ministero della giustizia ha concorso a vari bandi ed è riuscito ad aggiudicarsi importanti progetti aventi quali beneficiari la Tunisia, l'Algeria e i Paesi dell'America Latina.

In particolare, a giugno del 2017, nell'ambito del programma regionale UE per l'America Latina "*Sicurezza dei cittadini e Stato di Diritto*", ha preso avvio, il progetto di assistenza tecnica a diciotto Paesi dell'America Latina denominato "EL PAcCTO".

Attualmente l'Ufficio opera, unitamente al MAECI, al Ministero dell'Interno e all'Istituto Italo-Latino Americano – IILA, per la realizzazione del programma in parola. Esso si in articola in tre componenti principali: cooperazione di polizia, cooperazione giudiziaria e cooperazione nel settore penitenziario. Di tale ultimo pilastro il Ministero della giustizia è capofila. Nell'ambito del Ministero della giustizia è stata costituita una *task force* di esperti per lo svolgimento delle azioni di assistenza richieste dal progetto. Il Capo UCAI svolge le funzioni di *focal point*. Nel corso dell'anno 2018 sono state svolte dagli esperti designati dal Ministero della giustizia 22 missioni nei Paesi dell'America Latina, ottenendo dall'Autorità locali un notevole apprezzamento per il lavoro svolto, documentato, in diversi casi, con lettere di ringraziamento ufficiali.

Ai primi di dicembre, inoltre, in consorzio con la Francia e la Spagna, il Ministero della giustizia, congiuntamente alla Scuola Superiore della Magistratura e alla DNAA, si è aggiudicato il progetto di cooperazione giudiziaria con il Perù finanziato dall'Unione Europea con circa 12 milioni di euro. L'impegno in questa importante iniziativa è stato fortemente sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale.

Il Ministero della giustizia italiano e francese figurano, inoltre, come *partner* del Consiglio Superiore della Magistratura nel progetto dell'UE diretto all'assistenza tecnica del Kosovo in ambito "*Rule of Law*", che prevede tre aree di intervento riguardanti, nel dettaglio, il rafforzamento delle capacità del Consiglio Superiore dei Giudici, del Consiglio dei Pubblici ministeri, nonché il supporto e rafforzamento della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo del Kosovo.

Visite di studio di delegazioni estere

L'UCAI ha altresì curato nel 2018 visite di studio di delegazioni estere nell'ambito di progetti europei e internazionali. Tra queste si riportano:

- la visita di studio della delegazione di giudici dell'Azerbaijan del 10 aprile, nell'ambito del Progetto ADR CENTER di assistenza al Ministero della giustizia dell'Azerbaijan in materia di mediazione;
- la visita studio di studenti ERASMUS dei Paesi Bassi del 19 aprile, finalizzata a conoscere le attività del Ministero della giustizia e le competenze dei vari Dipartimenti;
- la visita di una delegazione egiziana dall'1 al 7 luglio nell'ambito del Progetto

"Azione globale per prevenire e combattere la tratta di persone e traffico migranti";

- la visita di studio di giudici libici del 4 luglio, avente l'obiettivo di approfondire le strategie di contrasto al terrorismo ed alla radicalizzazione nelle carceri;
- l'incontro di una delegazione guidata dal Vice Ministro del Giappone Hanashi del 1° agosto con il Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia, il Capo UCAI e il Consigliere Diplomatico;
- l'incontro con il Direttore dell'Istituto di Malta (IIJL), Thomas Wuchte, del 12 ottobre per presentare le attività dell'Istituto e definire le modalità di partecipazione del Ministero al *Board* dello stesso;
- la visita di una delegazione di giudici del Kosovo nell'ambito del progetto "*International Legal Cooperation Organized Crime*" dal 15 al 23 settembre, organizzata interamente dall'UCAI;
- la visita studio del 13 novembre di una delegazione bielorussa nel settore della mediazione, nell'ambito del Progetto *ADR CENTER* di assistenza al Ministero della giustizia della Bielorussia, finanziato dal Consiglio d'Europa.
- la visita studio del 27 novembre di una delegazione di giudici del Kosovo nell'ambito del progetto *Twinning* per il rafforzamento dei Consigli di Giustizia, finanziato dall'Unione Europea.

2. PARTECIPAZIONE A PROGETTI ED ATTIVITÀ IN MATERIA DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE NEI CONTESTI INTERNAZIONALI

Il contrasto alla corruzione costituisce una priorità delle politiche giudiziarie internazionali, in quanto riveste un'importanza strategica nell'affermazione dello stato di diritto e nella promozione della leale concorrenza imprenditoriale, della crescita economica e dello sviluppo sociale.

Anche in tale contesto l'UCAI ha svolto una funzione di coordinamento, agevolando la partecipazione di esperti del Ministero della giustizia ai gruppi di lavoro ed ai *meeting* internazionali.

Tra questi si segnalano: in ambito UNODC, il gruppo di lavoro sulla revisione della Convenzione UNCAC (*Intergovernamental Working Group*) ed il gruppo di lavoro sul recupero dei beni (*Intergovernamental Working Group on Asset recovery*), entrambi costituiti in seno alla Conferenza degli Stati Parte; in ambito OCSE, il gruppo di lavoro

sulla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle transazioni economiche internazionali (*Working Group on Bribery),* di cui l'Italia continua a detenere la vice-presidenza nella persona del dott. Lorenzo Salazar, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Napoli e il gruppo di lavoro formato dalle autorità requirenti dei Paesi membri per facilitare lo scambio di buone pratiche nella lotta alla corruzione transnazionale (*Global network of Enforcement Practitioners against Corruption)*; in ambito Consiglio d'Europa, il GRECO (*Group of States against Corruption*), che si riunisce periodicamente per aiutare gli Stati membri nell'attività di contrasto alla corruzione, assicurando che rispettino le norme del Consiglio d'Europa in materia e ciò soprattutto attraverso un meccanismo di valutazione reciproca tra i Paesi partecipanti (*peer review*).

Sempre con riferimento alla Convenzione UNCAC, si segnala che nel febbraio 2018 si è svolta la valutazione dell'Italia, nell'ambito del secondo ciclo di valutazione per la corruzione, con valutatori ONU provenienti da Stati Uniti e Sierra Leone.

In ambito corruzione, si rappresenta infine la partecipazione del Ministro Bonafede alla Conferenza OCSE sulla corruzione organizzata presso l'Università Luiss il 13 novembre 2018.

3. INIZIATIVE ASSUNTE IN TEMA DI CONTRASTO AL TERRORISMO INTERNAZIONALE ED ALLA RADICALIZZAZIONE VIOLENTA

Particolarmente attiva è stata la partecipazione del Ministero della giustizia alle iniziative internazionali finalizzate al contrasto al terrorismo e ai fenomeni di radicalizzazione violenta.

In tale quadro l'UCAI ha coordinato le attività delle articolazioni ministeriali competenti (in particolare Dipartimento per gli affari di giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità) con la DNAA, curando i contatti con le rappresentanze diplomatiche e con gli organismi sovranazionali, anche al fine di assicurare la partecipazione dei più competenti esperti italiani ai numerosi tavoli multilaterali e ai programmi di cooperazione dedicati a questo tema.

In ambito Consiglio d'Europa, il Ministero è stato impegnato in molteplici iniziative legate alle politiche antiterrorismo, in stretto contatto con il delegato italiano presso il CDCT (Comitato di esperti sul terrorismo del Consiglio d'Europa), dott. Nicola Piacente, che rappresenta inoltre l'Italia nelle riunioni della Conferenza delle Parti della

Convenzione di Varsavia del 2005 sulla prevenzione del terrorismo. In particolare, nel 2018 si sono ospitati presso il Ministero della giustizia i negoziati del Consiglio d'Europa finalizzati all'adozione della raccomandazione CoE sui "terroristi solitari".

Varie sono state, infine, le iniziative intraprese in campo nazionale ed europeo per la prevenzione e la repressione del fenomeno della radicalizzazione violenta. Si ricorda, in particolare, la sottoscrizione da parte italiana della dichiarazione congiunta con Francia, Belgio, Germania , Lussemburgo, Olanda e Spagna al vertice di Parigi del 5 novembre 2018, finalizzata alla creazione di un registro giudiziario antiterrorismo europeo presso Eurojust, al rafforzamento dell'assistenza delle vittime degli attacchi terroristici con un progetto pilota sulla creazione di un centro di esperti a livello UE e al potenziamento della rimozione dei contenuti *online* incitanti al terrorismo.

4. INIZIATIVE ASSUNTE IN TEMA DI CONTRASTO AI REATI D'ODIO *ONLINE*

Strettamente legato al tema della lotta al terrorismo è quello del contrasto ai reati d'odio e alla propaganda terroristica *online*. Tali fenomeni si sono moltiplicati esponenzialmente negli ultimi anni, a testimonianza di un allarmante aumento dell'intolleranza, della discriminazione, del razzismo, della xenofobia e delle manifestazioni d'odio a livello sociale, che trovano nell'illecito utilizzo del *web* un pericoloso canale di diffusione, difficilmente controllabile.

Le istituzioni dell'Unione europea, così come i governi nazionali, hanno avviato un processo di sensibilizzazione delle piattaforme informatiche all'esigenza di arginare questa crescente minaccia e di elaborare una risposta coordinata e condivisa tra pubblico e privato. Tale processo ha portato anche all'adozione, da parte della Commissione europea, di una proposta di Regolamento sulla rimozione dei contenuti terroristici *online*, sulla quale il Consiglio GAI di dicembre ha adottato l'ordinamento generale.

ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

Le attività di maggiore rilievo svolte dall'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV), con particolare attenzione alle iniziative intraprese nel corso del 2018 e a quelle programmate per il 2019, sono di seguito illustrate.

Pianificazione e controllo strategico

L'avvio della nuova Legislatura e l'insediamento del nuovo Governo hanno determinato un avvicendamento nei vertici amministrativi del Ministero alla fine del primo semestre. Tale avvicendamento non ha comportato una revisione sostanziale dei contenuti di pianificazione definiti per l'anno 2018 che, dunque, sono stati implementati senza discontinuità. La traduzione in termini operativi dei contenuti di pianificazione ha evidenziato, anche per il 2018, l'esistenza di possibili margini di miglioramento per quanto concerne il livello di coerenza interna ed esterna.

In linea con quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva annuale per l'attività amministrativa e la gestione, per l'anno 2018 l'OIV ha effettuato il monitoraggio semestrale degli obiettivi della Nota integrativa per il triennio 2018 – 2020. Per una migliore rappresentazione della struttura del sistema degli obiettivi, nel referto semestrale, sono stati inclusi anche i dati ricavabili dall'attività di valutazione dei dirigenti di livello generale e non generale. L'esito delle attività evidenzia un livello di monitoraggio infra-annuale ancora incompleto e non del tutto tempestivo, suggerendo che l'amministrazione proceda ad un rafforzamento tanto delle attività di programmazione quanto delle attività di controllo di gestione e di rendicontazione dei propri risultati.

In preparazione delle attività di pianificazione e programmazione per l'anno 2019, l'OIV ha fornito all'amministrazione un supporto metodologico finalizzato all'integrazione delle attività di programmazione e di gestione, identificando *format* comuni e istruzioni operative.

Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa

Con decreto del 10 maggio 2018, l'amministrazione si è dotata di un nuovo Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (SMVP), al termine di un percorso intrapreso con l'istituzione di un tavolo tecnico al quale hanno partecipato tutte le articolazioni ministeriali e l'OIV. Il nuovo SMVP recepisce le nuove impostazioni che il Dipartimento della Funzione Pubblica ha fornito alle amministrazioni centrali emanando specifiche linee guida in materia. Le previsioni contenute in tale SMVP rispondono, in gran parte, alle criticità emerse negli anni di applicazione del precedente documento redatto nel 2011. Tali criticità sono rappresentante

nella Relazione sul funzionamento del sistema di misurazione e valutazione per l'anno 2017 predisposta dall'OIV e pubblicata sul sito istituzionale. L'OIV ha espresso parere preventivo favorevole, in data 08 maggio 2018, predisponendo articolate motivazioni.

Sempre nel 2018 sono state riavviate le attività propedeutiche all'aggiornamento del "Manuale operativo per il sistema di controllo di gestione" finalizzato all'integrazione del ciclo della performance ed il sistema dei controlli interni, tuttora disciplinato dal decreto legislativo n. 286 del 1999 .Tale integrazione risulta necessaria tenuto conto delle modifiche normative intervenute con il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74, ed in particolare dell'articolo 6, comma 1, relativo al monitoraggio della performance. A ciò si aggiunga la necessità di adeguare il Manuale alle intervenute riorganizzazioni delle articolazioni ministeriali a seguito del D.P.C.M. n. 84 del 2015 riguardante la riorganizzazione del Ministero della Giustizia e alle modifiche alla contabilità di stato intervenute negli ultimi anni.

L'OIV, nello svolgimento delle funzioni di supporto metodologico e di validazione, intende proseguire nel 2019 con la definizione e diffusione di specifiche indicazioni metodologiche finalizzate ad incrementare i livelli di omogeneità, frequenza ed affidabilità del sistema di misurazione, monitoraggio e valutazione della performance organizzativa.

In ambito contabile, tramite il portale della Ragioneria Generale dello Stato, l'OIV ha svolto gli adempimenti connessi al ciclo del programmazione economico-finanziaria di competenza, in particolare: 1. la validazione delle Note integrative al Bilancio, la cui struttura risulta particolarmente innovata a seguito dell'inserimento delle azioni di bilancio quale elemento per la sintetizzazione dei dati contabili finanziari da associare agli obiettivi proposti dai Centri di responsabilità amministrativa; 2. lo svolgimento delle rilevazioni previste dalla contabilità economica, sia in fase di preventivo che di consuntivo, per l'OIV quale centro di costo del sistema RGS; 3. la predisposizione della relazione programmatica sulle spese di investimento nell'ambito delle rilevazioni in materia di leggi pluriennali di spesa previsei dalle circolari emanate dalla Ragioneria Generale dello Stato.

L'OIV ha anche partecipato ai lavori indetti dalla Ragioneria Generale, in materia di sperimentazione delle azioni di bilancio, finalizzata anche alla revisione delle stesse, proponendo soppressioni, sostituzioni e/o accorpamenti, dialogando con la Ragioneria stessa e con i Centri di Responsabilità Amministrativa.

Ha inoltre predisposto, ai sensi della legge 244 del 2007, la Relazione sullo Stato della Spesa per l'anno 2017 nella quale, grazie al contributo dei referenti dei centri di responsabilità

amministrativa, sono esposti gli obiettivi conseguiti dal Ministero e le risorse utilizzate nel periodo di riferimento.

Particolare attenzione è stata dedicata alla revisione degli indicatori associati agli obiettivi di Nota Integrativa. Essendo ormai consolidata l'esperienza di indicatori di realizzazione fisica e finanziaria, si è concentrata l'attenzione sull'individuazione di ulteriori indicatori di impatto, la cui presenza appare sempre più indispensabile alla luce della nuova impostazione delle note integrative riscontrabile nelle linee guida della Ragioneria Generale dello Stato. In particolare, si è fatto riferimento agli indicatori formulati in ambito ISTAT e relativi al BES. Si è inoltre tenuto conto delle osservazioni pervenute dalla Corte dei Conti sugli indicatori utilizzati sul consuntivo 2017 per adeguare il più possibile, fin dalla prima rilevazione disponibile, il sistema di misurazione alle impostazioni ed alle osservazioni dell'organo di controllo esterno.

Le recenti modifiche normative hanno rafforzato il principio della partecipazione degli utenti esterni ed interni e, più in generale, dei cittadini al processo di misurazione e valutazione della performance organizzativa, richiedendo alle amministrazioni di adottare sistemi di rilevazione del grado di soddisfazione e di sviluppare le più ampie forme di partecipazione. L'OIV ha, in tal senso, predisposto un documento di ricognizione sulle modalità di partecipazione alla valutazione da parte di cittadini e utenti nella duplice prospettiva di condividere il quadro delle informazioni esistente e di avviare un percorso di impostazione metodologica rispondente alle peculiarità del Ministero della Giustizia.

Valutazione della performance dei dirigenti e del personale dell'amministrazione

Per quanto riguarda la valutazione della performance individuale dei dirigenti di I e di II fascia, con D.M. 11 aprile 2018 sono state concluse le attività relative all'anno 2017. È stata, inoltre, avviata la procedura di valutazione dei dirigenti di livello generale e non generale per il 2018.

La programmazione degli obiettivi di risultato per l'anno 2018 è transitata dal formato cartaceo all'impiego di una piattaforma informatica dedicata. Tale processo di informatizzazione è stato realizzato dall'OIV a supporto della definizione, del monitoraggio e della rendicontazione degli obiettivi mediante l'impiego di *format* condivisi. La piattaforma per la valutazione dei risultati è stata progettata e implementata con l'obiettivo di supportare le attività di programmazione e controllo. A tal fine, i contenuti sono consultabili dagli uffici del controllo di gestione di articolazione organizzativa.

Nella direzione di una crescente integrazione tra le attività di valutazione della performance individuale con il controllo di gestione, l'OIV ha svolto, in collaborazione con i dirigenti

valutati, una completa revisione dei *report* di gestione di tutte le articolazioni ministeriali, utilizzati nell'ambito della procedura di valutazione individuale. Tale revisione è stata finalizzata, tra l'altro, ad estendere le rilevazioni anche agli uffici privi di dirigente. È in fase di studio la possibilità che, a partire dall'anno 2019, la raccolta dei dati e l'analisi degli scostamenti siano attività svolte direttamente dagli uffici di controllo di gestione delle articolazioni organizzative del Ministero. Tale aspetto sarà definito nell'ambito del tavolo tecnico per l'attività di controllo di gestione finalizzato alla revisione del "Manuale operativo per il controllo di gestione" adottato con D.M. 22 dicembre 2010.

Trasparenza e prevenzione della corruzione

In materia di trasparenza, l'OIV ha adempiuto al rilascio dell'attestazione sugli obblighi di pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni, in attuazione di quanto previsto dalla delibera n. 141 del 21 febbraio 2018 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

L'attività di ricognizione dell'OIV è stata svolta esclusivamente sul sito istituzionale del Ministero che garantisce, in via esclusiva, l'adempimento degli obblighi relativi alla trasparenza previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di prevenzione della corruzione.

In merito, si evidenzia lo sforzo compiuto dall'Amministrazione nel dare seguito al costante incremento degli adempimenti in materia; risultano infatti adottati e pubblicati sul sito del Ministero della Giustizia sia il Piano della prevenzione della corruzione per il periodo 2018 – 2020 che la Relazione annuale relativa al 2017.

Per quanto concerne le attività connesse alla prevenzione della corruzione ed il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della performance dell'amministrazione, occorre evidenziare la permanenza di condizioni di modesta integrazione.

DIPARTIMENTO
PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA

INTRODUZIONE

L'impegno a favore di un incisivo processo di rinnovamento dell'assetto organizzativo e l'obiettivo di riforme finalizzate alla razionalizzazione ed al contenimento della spesa pubblica hanno assunto un significativo rilievo nella definizione delle priorità politiche indicate dal Ministro della giustizia per l'anno 2018.

Al fine di dare attuazione a tali direttive, il Dipartimento per gli affari di giustizia, negli ambiti di propria competenza, ha modulato i propri obiettivi strategici ed ha profuso impegno prioritario secondo alcune direttrici fondamentali:

1) nel settore della cooperazione internazionale penale ha in primo luogo continuato a fronteggiare le criticità più intense, quali quelle legate ai fenomeni migratori ed alle minacce terroristiche. Ha, poi, orientato e dato impulso alle politiche volte al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine, in coerenza con le finalità rieducative della pena e della riduzione dell'affollamento carcerario. In tema di cooperazione internazionale amministrativa ha dato impulso all'attivazione delle misure necessarie per dare attuazione al d.lgs. n. 136/2016 (direttiva n. 2014/67/UE) in tema di esecuzione transazionale delle sanzioni amministrative pecuniarie in materia di distacco dei lavoratori;
2) ha proseguito l'azione volta alla risoluzione di problemi risalenti caratterizzati da ingenti implicazioni economiche a carico dell'erario, al fine di realizzare una concreta riduzione della spesa;
3) ha implementato i processi di innovazione tecnologica, proseguendo l'attività di digitalizzazione dei servizi resi al cittadino, attraverso un'ampia diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, coerentemente agli obiettivi di razionalizzazione prefissati;
4) ha dedicato particolare attenzione alla giurisdizione, in vista del perseguimento di una maggiore efficienza del sistema ed una migliore esplicazione della funzione giurisdizionale e della tutela dei diritti.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nel settore della cooperazione internazionale va in primo luogo menzionato il particolare impegno profuso nella prosecuzione delle attività relative alla fase di implementazione del regolamento istitutivo della Procura europea (*EPPO – European Public Prosecutor's Office*), entrato in vigore nel novembre scorso, prendendo parte sia al gruppo di lavoro interno a tal fine istituito presso il Ministero, sia alle riunioni *dell'EPPO Expert Group* istituito presso la

Commissione ai sensi dell'art. 20, par. 4 del Regolamento del Consiglio 2017/1939.

La creazione di un Ufficio del Procuratore europeo costituisce, infatti, un passo decisivo nel complessivo disegno di costruzione di uno spazio europeo di giustizia e riveste particolare importanza anche sotto il profilo istituzionale generale dell'Unione europea.

Oltre alla partecipazione di magistrati della Direzione generale della giustizia penale ai gruppi di lavoro e alle riunioni sopra menzionate, il Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ha seguito in prima persona lo svolgimento delle discussioni svoltesi nel mese di novembre a Vienna in seno alla *Conference on the setting up* di Eppo, su alcuni aspetti esecutivi e sull'ipotizzato ampliamento della competenza del Procuratore europeo ai reati di terrorismo internazionale.

Nell'ambito della cooperazione internazionale va poi annoverato l'impulso impresso dalla Direzione generale della giustizia penale alle procedure di trasferimento dei detenuti stranieri per l'esecuzione della pena nei paesi d'origine (previste in via generale dalla convenzione di Strasburgo del 1983 e, per altro verso, oggetto della decisione quadro 2008/909/GAI, relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali nell'ambito dell'Unione europea, e da accordi bilaterali tra l'Italia e i Paesi non appartenenti all'UE).

Tale strumento, finalizzato in primo luogo ad agevolare la funzione rieducatrice della pena nelle sue più moderne declinazioni, ha svolto un ruolo importante anche nel contrasto al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

Dall'esame delle procedure di trasferimento dei detenuti (circa 820 nuove procedure solo alla data del mese di ottobre) emerge un consistente ricorso a questo strumento sia da parte di concittadini condannati in uno stato straniero sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Nel corso dell'anno, per accelerare le procedure di trasferimento nei rispettivi Paesi di detenuti albanesi e romeni, sono stati incrementati i contatti operativi con Albania e Romania, finalizzati all'adozione di prassi virtuose condivise e alla risoluzione di fattori ostativi. Merita ricordare anche il tavolo tecnico Italia-Albania nel mese di settembre 2018 a margine dell'incontro bilaterale tra i Ministri della giustizia. In ambito di cooperazione giudiziaria penale sono stati negoziati accordi con numerosi Paesi (Uruguay, Kosovo, Capo Verde, Seychelles, Kuwait, Qatar, Repubblica Dominicana, Vietnam, Tunisia, Algeria, Hong Kong) e parafati numerosi trattati.

In ambito di cooperazione internazionale amministrativa e di assistenza reciproca tra le autorità competenti degli Stati membri nel settore delle sanzioni amministrative pecuniarie in materia di distacco dei lavoratori (*direttiva n. 2014/67/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e*

decreto legislativo n. 136 del 17/7/2016), il Dipartimento ha diramato una nota esplicativa indirizzata a tutte le Corti di appello e alle Procure generali per la raccolta dei dati necessari all'iscrizione degli uffici giudiziari nel sistema d'informazione del mercato interno (IMI), strumento elettronico fornito dalla Commissione europea per favorire la cooperazione amministrativa tra le autorità competenti degli Stati membri e tra le autorità competenti degli Stati membri e la Commissione.

INTERVENTI DI RILIEVO PER L'ERARIO

In relazione al secondo profilo evidenziato in premessa, attinente alle problematiche che comportano significative implicazioni economiche per l'erario e, nel contempo, incidono negativamente sull'immagine del Paese nel contesto europeo, va menzionato l'impegno profuso dall'Amministrazione rispetto all'imponente debito derivante dalla legge (c.d. "Pinto") del 24 marzo 2001, n. 89, relativa all'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo.

Il piano straordinario per l'abbattimento del debito derivante dalla legge Pinto era stato varato dal Dipartimento per gli affari di giustizia nel maggio 2015, sottoscrivendo un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia poi ulteriormente prorogato sino al dicembre 2018, in virtù del quale il pagamento dei decreti di condanna sopravvenienti viene effettuato in sede centrale, così da consentire alle Corti d'appello di dedicarsi in via esclusiva allo smaltimento del debito pregresso. Il progetto ha fatto registrare importanti risultati sia in tema di importi liquidati a titolo di indennizzo (oltre 17 milioni di euro quale valore delle pratiche trattate presso il Ministero) sia di risparmio per mancate azioni esecutive in danno dell'Amministrazione (stimabile all'incirca in 3 milioni di euro).

L'accordo con la Banca d'Italia relativo all'estensione alle filiali insistenti nelle sedi di Corte di appello in maggiore difficoltà nello smaltimento del debito pregresso, è stato esteso sino a ricomprendere ad oggi 13 Corti di appello, aumentando ed intensificando gli sforzi tesi alla progressiva riduzione del debito. Grazie all'impegno richiesto a tutti i protagonisti, rispetto al gennaio 2015 il debito Pinto è stato ridotto di circa 130 milioni di euro (328 milioni al 1 ° luglio 2018 rispetto ai 456 milioni del gennaio 2015).

E' infine in via di completamento l'attività posta in essere dal gruppo di lavoro con la collaborazione della DGSIA, del personale di alcuni Uffici giudiziari e di Equitalia Giustizia S.p.A., al fine di realizzare il collegamento tra i dati contenuti nei registri relativi alle spese di spese di giustizia, tenuti presso gli Uffici giudiziari, e il "foglio delle notizie" sulle spese di

giustizia, al fine di ottenere un riversamento automatico delle spese annotate nei registri Mod. 1/A/SG (registro spese pagate dall'erario) e Mod. 2/A/SG (registro spese prenotate a debito) nel registro Mod. 3/SG (registro dei crediti da recuperare) e quindi sul foglio delle notizie, sia al fine di evitare la duplicazione di attività che di velocizzare la successiva procedura di recupero delle spese.

L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA

L'anno trascorso è stato caratterizzato da una serie di interventi volti a favorire in misura sempre maggiore l'efficienza all'interno del Dipartimento e a dare attuazione e implementazione agli strumenti normativi operativi nel settore della trasparenza e del buon andamento dell'amministrazione, e nel settore della protezione dei dati personali.

Il Dipartimento per gli affari di giustizia è infatti il centro deputato alla ricezione delle istanze di accesso civico generalizzato a dati, informazioni e documenti detenuti dagli uffici dell'amministrazione.

Per l'efficace svolgimento dei compiti connessi è stata istituita presso il Dipartimento una Unità di staff composta da magistrati, funzionari e dal referente dipartimentale per la trasparenza, che ha il compito di garantire l'effettiva dell'esercizio da parte degli utenti del diritto alla conoscibilità dell'operato dell'amministrazione. Meritevole di segnalazione è il Foglio di informazione del Dipartimento per gli affari di giustizia in materia di accesso civico generalizzato, rinvenibile e consultabile attraverso la homepage del sito web del Ministero della giustizia, che raccoglie le massime dei provvedimenti adottati su questioni interpretative e applicative di particolare importanza.

Discorso non dissimile è a farsi per quanto riguarda la figura del Responsabile della protezione dei dati personali, disciplinato dal Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, con riferimento al quale presso il Dipartimento per gli affari di giustizia è stata costituita una Unità di staff, la struttura deputata ad assicurare supporto con individuazione delle misure organizzative indispensabili a consentire l'esercizio delle funzioni del Responsabile.

È stato ulteriormente incentivato rispetto agli anni scorsi l'utilizzo della video-conferenza per gli uffici del DAG mediante l'uso delle dotazioni in possesso del Ministero, così da incrementare la funzionalità e l'efficienza nelle comunicazioni, con conseguente riduzione della spesa connessa alle trasferte di lavoro. Più nel dettaglio, è stata assunta una determinazione organizzativa volta a ridare organicità e chiarezza alle disposizioni interne vigenti nell'ambito

delle missioni internazionali, spesso contenute in distinti provvedimenti succedutisi nel tempo, che dedica un'apposita sezione alla partecipazione a riunioni, seminari, tavoli tecnici, conferenze o incontri da svolgersi anche fuori dal territorio italiano: con riferimenti ad essi è stato previsto che, ove previsto, debba essere privilegiato lo strumento della videoconferenza attraverso piattaforme Skype o analoghi strumenti.

Il Dipartimento per gli affari di giustizia ha poi incrementato l'utilizzo dei sistemi informatici attraverso:

- la prosecuzione dello sviluppo del programma informatico nell'ambito del tavolo tecnico sull'informatizzazione delle procedure concorsuali notarili, finalizzato all'incremento dell'efficienza e della celerità dei procedimenti;
- la predisposizione dello schema dei dd.mm. 6 settembre e 28 settembre 2018 con cui è stato bandito l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato – sessione 2018 – le cui prove scritte si sono tenute nei giorni 11, 12 e 13 dicembre (il sistema informatico predisposto in coordinamento con la DGSIA permette la presentazione *online* della domanda di ammissione da parte dei candidati, consentendo una sensibile contrazione delle energie lavorative del personale, appartenente alle corti di appello, deputato alla gestione amministrativa dell'esame);
- l'adozione e diramazione di una circolare nel settembre 2018 rivolta a tutti gli uffici giudiziari di ogni ordine e grado, finalizzata all'utilizzo delle funzioni di interoperabilità nell'invio di corrispondenza verso il Ministero: sebbene sia trascorso un breve lasso di tempo, si è assistito alla drastica riduzione dell'invio di corrispondenza non interoperabile e corrispondente, sensibile aumento di quella interoperabile, con conseguente diminuzione dei tempi di distribuzione dei documenti verso gli uffici competenti. A ciò si aggiunga, nell'ambito degli atti e dei provvedimenti amministrativi in uscita dal Dipartimento, un consistente aumento di documenti nativi digitali, che ha consentito una notevole diminuzione delle spese postali e per materiale di cancelleria;
- l'organizzazione di corsi di formazione indirizzati al personale amministrativo e direttivo del Dipartimento che per l'utilizzo del sistema interoperabile di gestione documentale;
- l'adozione di un Manuale operativo e buone prassi per la gestione del protocollo del Dipartimento per gli affari di giustizia nell'esame e nello smistamento degli "esposti".

IL SOSTEGNO ALLA GIURISDIZIONE

Su questo versante, che riveste carattere di assoluta preminenza per il Dipartimento per gli affari di giustizia, va in primo luogo evidenziata l'attenzione riservata all'emanazione di circolari ministeriali volte a fornire chiarimenti su questioni interpretative di nuove disposizioni normative e su criticità evidenziate dagli uffici giudiziari.

Sono state emanate molte circolari informative di rilievo, tra le quali quelle in materia di:

- "*fondo a tutela del coniuge in stato di bisogno*", diretta agli uffici giudiziari individuati per la sperimentazione del fondo di solidarietà;
- in materia di spese di giustizia e di in materia di diritti di copia, contributo unificato, regime fiscale della procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento, liquidazione dell'indennità dei giudici ausiliari, liquidazione in favore di consulenti tecnici e periti, patrocinio a spese dello Stato;
- in materia di certificato casellario giudiziario europeo, con cui si è completata l'implementazione del software ECRIS (European Criminal Record Information System) anche per le richieste della Pubblica Amministrazione e dei privati cittadini, con la produzione del certificato del casellario europeo per il cittadino italiano e l'efficacia certificativa delle informative, relative ai cittadini degli altri Stati membri, attualmente prodotte dal sistema ECRIS.

Tanto premesso, ad illustrazione sintetica delle principali linee d'azione perseguite dal Dipartimento per gli affari di giustizia nel corso dell'anno 2018, si specificheranno qui appresso i risultati conseguiti dalle Direzioni generali e dall'Ufficio del Capo del Dipartimento, nei rispettivi settori di competenza, osservando il seguente ordine di trattazione:

- Ufficio del Capo del Dipartimento, nel cui ambito, peraltro sono state costituite le Unità di staff per l'accesso civilo e per il supporto al Responsabile della protezione dei dati personali;
- Direzione generale della giustizia civile;
- Direzione generale della giustizia penale;
- Direzione generale degli affari giuridici e legali.

Va, infine, aggiunto che il Capo del Dipartimento ha proseguito nell'anno 2018 l'attività di vigilanza sull'amministrazione degli archivi notarili (la quale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 629, ha ordinamento e gestione finanziaria separati), tra l'altro dettando nuove linee d'indirizzo in conformità alle previsioni contenute nel d.P.C.m. 15 giugno 2015, n.

84 – recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia – per incrementare e cadenzare in modo sistematico le relazioni informative con il competente Direttore generale.

Per completezza di trattazione, pertanto, saranno riportati anche i risultati conseguiti dall'Ufficio centrale degli archivi notarili.

Da ultimo, infine, verrà dato conto dell'attività svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, le cui funzioni e nucleo di supporto sono incardinate presso la Direzione generale della giustizia penale.

UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO

L'Ufficio del Capo Dipartimento ha operato in un contesto caratterizzato dall'attribuzione di nuove competenze.

Il D.M. 18 ottobre 2017 recante "*Modificazioni al decreto del Ministro della giustizia 3 febbraio 2016 nonché per le necessarie misure di attuazione funzionali all'esercizio del diritto di accesso civico di cui all'art. 5, commi 2 e 3, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97*" ha individuato nell'Ufficio del Capo del dipartimento per gli affari di giustizia il plesso competente alla ricezione delle istanze di accesso civico generalizzato a dati, informazioni e documenti detenuti dagli uffici dell'Amministrazione nonché alla tenuta del Registro degli accessi per l'iscrizione, la raccolta e la catalogazione sia delle richieste pervenute sia dei provvedimenti adottati dall'ufficio competente.

Con il D.M. 23 maggio 2018 recante "*Modificazioni al decreto del Ministro della giustizia 3 febbraio 2016 contenente misure di attuazione funzionali all'individuazione della struttura di supporto al responsabile della protezione dei dati*", in esecuzione dell'art. 38, par. 2 del regolamento UE 2016/679, l'Ufficio del Capo del dipartimento è stato individuato come la struttura idonea ad assicurare il sostegno organizzativo e le risorse necessarie all'assolvimento dei compiti del Responsabile della protezione dei dati.

Per l'efficace svolgimento dei nuovi compiti sono state istituite due Unità di staff composte da magistrati, funzionari e dal referente dipartimentale per la trasparenza.

UNITÀ DI STAFF PER L'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

Il plesso normativo di nuova introduzione ha declinato il principio di trasparenza dell'attività amministrativa in termini di promozione di forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche da parte della P.A. nonché di partecipazione dei cittadini al dibattito pubblico.

L'art. 5, comma 2 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2016 n. 17 recante "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" ha introdotto l'istituto dell'accesso civico "generalizzato" riconoscendo a "chiunque" il diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, al di là dell'esistenza di uno specifico obbligo di pubblicazione e nel rispetto della tutela di interessi rilevanti da

bilanciare tra cui, ad esempio, la protezione dei dati personali.

La normativa attuativa e di dettaglio è stata adottata con la delibera 28 dicembre 2016, n. 1309 dell'Autorità nazionale anticorruzione ("*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico*") e con la circolare 30 maggio 2017, n. 2 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione recante "*Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato*".

In data 16 febbraio 2018 il Gabinetto del Ministro ha varato le "*Linee guida operative concernenti le modalità di presentazione, trattazione e decisione delle richieste di accesso civico generalizzato*".

Con l'accesso civico generalizzato la trasparenza, principio fondante l'azione amministrativa, diventa lo strumento idoneo a consentire all'utente l'azionabilità del diritto alla conoscibilità piena dell'operato dell'amministrazione, in un'ottica di prossimità ed accessibilità.

Misure organizzative interne

In concreto, il coordinamento delle attività funzionali all'accesso civico generalizzato è oggi assicurata dall'Unità di *staff* istituita ai sensi dell'art. 3, comma 3, D.M. 18 ottobre 2017, composta da magistrati, funzionari e dal referente dipartimentale per la trasparenza. Tale struttura organizzativa assicura al Centro di competenza Giustizia - in raccordo con i referenti per l'accesso dei singoli Dipartimenti - la regolarità e la continuità degli adempimenti connessi alla ricezione delle richieste di accesso ed alla tenuta del Registro, e segnatamente:

a) il monitoraggio dello stato della procedura e la profilazione delle istanze con indicazione della tipologia di richiedente, della data e dell'oggetto dell'istanza, dell'Ufficio competente a provvedere, dell'esito, della sintesi della motivazione e dell'eventuale riesame;
b) l'istruttoria, le comunicazioni con gli eventuali controinteressati ed il dialogo cooperativo con gli istanti, con particolare attenzione alle richieste provenienti dai c.d. "*social watchdogs*", ai fini della corretta alimentazione del dibattito pubblico;
c) lo smistamento delle istanze per ragioni di competenza o a titolo di interlocuzione con gli Uffici centrali e periferici;
d) il raccordo con il responsabile del procedimento di pubblicazione dei contenuti istituzionali e con la redazione del sito del Ministero;
e) le funzioni di assistenza (*help desk*) agli Uffici centrali e periferici.

***Best practices* e strumenti operativi per gli Uffici**

Nel corso di questo primo anno gli interventi dell'Unità sono stati orientati allo studio ed all'individuazione dei principi di riferimento in materia di accesso civico generalizzato.

La disseminazione di buone pratiche è stata favorita dando impulso alla circolazione delle informazioni, all'implementazione degli strumenti operativi (circolari, indicazioni e modulistica) ed alla catalogazione delle decisioni allo scopo di garantire uniformità ed efficienza all'azione degli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione.

Rileva, in particolare, la massimazione dei provvedimenti vertenti su questioni interpretative e applicative di particolare rilevanza in tema di accesso civico generalizzato (trattamento delle richieste seriali o massive; rapporti con l'accesso *ex lege* n. 241/90; funzionalizzazione dell'accesso; esclusione degli atti processuali o connessi all'esercizio della giurisdizione) e delle decisioni del RPCT in materia di pubblicazione dei redditi dei dirigenti pubblici e di pubblicazione del *curriculum vitae* depurato dai dati personali dell'interessato.

Il Foglio di informazione del Dipartimento per gli affari di giustizia in materia di accesso civico generalizzato – di cui sono già stati pubblicati due numeri – è lo strumento, consultabile anche dalla *homepage* del sito istituzionale, creato per favorire la più ampia circolazione delle massime dei provvedimenti e delle decisioni della giurisprudenza amministrativa nonché per consolidare le buone pratiche utili ad orientare la soluzione dei casi in materia di trasparenza e di accesso. Il Foglio fornisce anche assistenza agli Uffici veicolando direttive (per chiarire, ad esempio, gli ambiti di competenza) e raccomandazioni. Rileva, sotto tale profilo, la prassi innovativa dei codici di comunicazione ideati per accelerare le interlocuzioni, in forma cartacea o elettronica, tra Uffici e con l'Ufficio del Registro.

Semplificazione, informatizzazione delle procedure e assistenza agli Uffici

Particolare attenzione è stata dedicata all'aspetto procedurale per garantire il minor aggravio all'utenza nell'esercizio dell'accesso e per razionalizzare i processi di lavorazione delle richieste di accesso in linea con i criteri dettati dalla Funzione pubblica.

In tale quadro sono stati pubblicati sul sito istituzionale: la modulistica per l'accesso (semplice, generalizzato, riesame); gli indirizzi di posta semplice e certificata cui inviare le richieste; il Registro delle richieste di accesso aggiornato *online* con cadenza almeno trimestrale.

L'alimentazione del Registro, in attesa della completa digitalizzazione dei flussi informativi, viene attuata con la compilazione di un modello in formato *excel* che tutti gli Uffici - anche quelli che ancora non utilizzano un protocollo interoperabile - sono tenuti a condividere e

aggiornare con le informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure di trattazione delle singole istanze.

La DGSIA ha diramato un *Vademecum* agli Uffici giudiziari per la trasmissione dei dati relativi alle richieste di accesso civico.

L'Unità offre assistenza agli Uffici periferici attraverso un indirizzo dedicato di posta elettronica (helpdesk.foia.dag@giustizia.it) utilizzabile indicando il codice della richiesta con il nominativo ed il recapito del responsabile del procedimento o di chi ha protocollato ovvero smistato l'istanza.

Il supporto tecnico al funzionamento dei servizi di interoperabilità è offerto dal gruppo di lavoro presso la DGSIA per l'assistenza di I livello all'uso del protocollo *Script@*.

Agli Uffici giudiziari e alle articolazioni periferiche dei singoli Dipartimenti è stato indirizzato un Manuale operativo di sintesi degli strumenti adottati per dare attuazione alla normativa primaria e secondaria in materia di accesso civico generalizzato.

Aggiornamento degli obblighi di pubblicità e dei contenuti del sito istituzionale

Il contesto delle attività svolte ha condotto ad un miglioramento della qualità del sistema della trasparenza anche al là dei profili di stretta inerenza alla materia in esame.

L'articolata azione di recepimento della normativa in tema di accesso ha infatti consentito di aggiornare i dati, le informazioni e i contenuti oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale, d'intesa con il responsabile del relativo procedimento.

Sotto tale profilo si è provveduto a rivedere l'elenco degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 35 ("*Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati*") del d.lgs. n. 33 del 2013, il quale prescrive alle pubbliche amministrazioni di pubblicare i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza.

L'art. 35 in esame - come emerge dalla sua rubrica - concerne i procedimenti aventi natura amministrativa: in relazione a questi ultimi devono essere, pertanto, perimetrati i dati da rendere accessibili.

Il procedimento amministrativo, tipizzato nel quadro della legge n. 241 del 1990, si impernia sul paradigma dell'attività amministrativa, composta in genere da una sequenza di atti destinata a concludersi con un provvedimento amministrativo (salvi i casi in cui la dichiarazione del privato tiene luogo dell'atto finale). Il procedimento amministrativo manifesta, dunque, la volontà della P.A. attraverso una serie coordinata di atti ed operazioni che conformano un

assetto di interessi tale da raggiungere il fine pubblico per il tramite di un atto conclusivo, il provvedimento amministrativo.

La condivisione di una siffatta nozione di procedimento amministrativo ha indotto a ritenere esclusi dal novero degli obblighi di pubblicazione di cui al citato art. 35 non solo i procedimenti giurisdizionali - che pacificamente non hanno natura amministrativa - ma anche le procedure interne alla P.A., attività che non assurgono a forma della funzione amministrativa e dunque non configurano un procedimento amministrativo in senso stretto. In armonia con tale impostazione è stato avviato un processo di rivisitazione sistematica degli obblighi di pubblicazione riportati sul sito rendendo, di conseguenza, più chiara la consultazione e maggiormente fruibile il servizio.

Si segnala, sul punto, che il RPCT ha avviato un'attività diretta ad armonizzare, per i vari Dipartimenti, le modalità di rilevazione dei dati oggetto di pubblicazione.

L'Unità di staff ha inoltre garantito il raccordo con il "Centro nazionale di competenza FOIA" istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica partecipando agli incontri bilaterali e con i referenti dei centri di competenza istituiti presso le altre amministrazioni ed effettuando il monitoraggio trimestrale delle istanze di accesso civico generalizzato.

Nell'anno 2018 sono state registrate circa 600 istanze presentate da oltre 80 soggetti appartenenti a diverse categorie di richiedenti, in prevalenza cittadini, rappresentanti di centri di ricerca e organizzazioni non governative, avvocati, dipendenti, ecc.

UNITA' DI STAFF A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ FUNZIONALI ALL'ESERCIZIO DEI COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Premessa normativa

Come noto, il regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) ha superato l'approccio di tipo formalistico con la disciplina della *privacy* ponendo **al centro del nuovo sistema di tutela i diritti dei singoli sui propri dati**.

In parallelo, sui soggetti preposti al trattamento (titolare, responsabile, incaricato) ha imposto specifici obblighi di adottare - in ossequio al principio di *accountability* - le misure giuridiche

e tecniche necessarie a garantire, all'esito di un'attenta analisi dei rischi, la conformità del trattamento al GDPR.

Il **Responsabile della protezione dei dati** (RPD) è la figura introdotta dal regolamento con funzioni di consulenza al titolare e al responsabile del trattamento, di formazione del personale, di cooperazione con il Garante per la protezione dei dati personali e, in genere, di supervisione e controllo (*compliance* normativa) delle politiche e delle scelte gestionali in materia di protezione dei dati.

La normativa nazionale di recepimento adottata con il **decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101** ha, sotto più profili, uniformato alla disciplina sovranazionale il Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Tra le disposizioni rilevanti ai fini delle future attività di competenza del RPD rilevano: i principi relativi al trattamento di dati relativi a condanne penali; le limitazioni dei diritti dell'interessato per ragioni di giustizia; la designazione del Responsabile della protezione dei dati anche per i trattamenti effettuati dalle autorità giudiziarie nell'esercizio delle loro funzioni.

Misure organizzative interne

Con il D.M. 7 agosto 2018 il Ministro della giustizia ha designato, ai sensi dell'art. 37 del regolamento, il Responsabile della protezione dei dati, incaricato di svolgere i compiti e le funzioni previsti dalla disciplina euro-unitaria in relazione all' *"insieme del trattamento dei dati effettuati dal Ministero della giustizia"*.

Nel mese di settembre u.s. è stata data quindi attuazione al D.M. 23 maggio 2018 recante *"Modificazioni al decreto ministeriale 3 febbraio 2016, contenente misure di attuazione funzionali all'individuazione della struttura di supporto al responsabile della protezione dei dati"* che individua nell'Ufficio del Capo del dipartimento per gli affari di giustizia la struttura deputata ad assicurare il sostegno organizzativo e le risorse necessarie all'assolvimento dei compiti del RPD.

Ai sensi dell'art. 3 del D.M. 7 agosto 2018 e dell'art. 3, comma 2 del D.M. 3 febbraio 2016 è stata quindi istituita l'Unità di *staff* a supporto delle attività funzionali all'esercizio dei compiti del responsabile della protezione dei dati personali.

L'Unità di staff ha il compito di assicurare – attingendo all'apporto di diverse professionalità – un supporto stabile e qualificato alle attività funzionali all'esercizio dei compiti del RPD, la regolarità e la continuità degli adempimenti connessi all'attuazione della normativa sovranazionale e nazionale e un'adeguata azione di raccordo e di assistenza agli Uffici periferici

per quanto concerne i risvolti relativi alla protezione dei dati presso gli stessi trattati, dei quali il Ministero è titolare.

In particolare, l'Unità assiste e coadiuva il RPD nello svolgimento delle seguenti attività strumentali all'esercizio dei compiti previsti dal regolamento:

1. informazione e consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal regolamento e dalla normativa sovranazionale e nazionale in materia di protezione dei dati;
2. vigilanza sull'osservanza del regolamento e della normativa sovranazionale e nazionale sulla protezione dei dati personali nonché sulle politiche del titolare o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
3. cooperazione con il Garante per la protezione dei dati personali;
4. attività istruttoria per fornire, se richiesto, il parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati di cui all'art. 35 del regolamento, ed attività di sorveglianza sulla relativa attuazione.

L'Unità supporta altresì il RPD nelle seguenti attività:

5. punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali per le questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'art. 36 del regolamento e ogni consultazione relativa a qualunque altra questione;
6. tenuta del registro delle attività di trattamento;
7. rapporti con i responsabili protezione dati delle altre amministrazioni, quale centro di competenza "Giustizia";
8. d'intesa con il Capo ufficio stampa dell'On. Ministro, raccordo con le attività di informazione istituzionale del Ministero della giustizia.

Il RPD si avvale dell'Unità per dare impulso a ogni attività ritenuta funzionale a garantire la *compliance* al regolamento dei propri compiti di informazione, formazione, consulenza e sorveglianza tra cui, a titolo esemplificativo:

- lo svolgimento di monitoraggi e l'adozione di misure proattive;
- l'elaborazione e la diffusione di buone pratiche (indicazioni operative, modulistica omogenea, catalogazione delle decisioni);
- la promozione della funzione di help desk nei rapporti con gli uffici periferici del Ministero.

In concreto, l'Unità di staff ha fornito supporto al RPD per l'avvio degli adempimenti funzionali al recepimento del regolamento predisponendo lo schema del registro delle attività di trattamento che, all'esito della condivisione con i referenti dipartimentali, è attualmente in fase di compilazione da parte delle varie articolazioni ministeriali. Sono state calendarizzate audizioni periodiche con i direttori generali per una preventiva e qualificata analisi dei temi d'impatto nella materia della protezione dati. E' stata altresì avviata un'interlocuzione con l'Ufficio Legislativo per l'attuazione dei necessari adempimenti normativi di competenza del Ministero.

L'Unità di staff ha inoltre supportato il RPD nelle due iniziative di formazione in materia di protezione dati organizzate dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Attività in corso

L'art. 38, par. 1 del regolamento prevede che il titolare e il responsabile del trattamento assicurino che il responsabile della protezione dei dati sia tempestivamente e adeguatamente coinvolto in tutte le questioni concernenti la protezione dei dati personali.

In tale quadro sono in corso le attività e gli adempimenti strumentali all'esercizio delle funzioni del titolare del trattamento.

Presso il Gabinetto del Ministro è stato istituito un tavolo tecnico composto da referenti dei singoli dipartimenti allo scopo di attuare - con il coinvolgimento attivo del RPD - l'analisi preventiva dei contesti nei quali vengono attuati i trattamenti per individuare e perimetrare i rischi e adottare le misure organizzative, tecniche e di sicurezza adeguate in ossequio alle previsioni del regolamento UE (artt. 5 e ss., 12 e ss., 24 e ss.); la mappatura dei procedimenti in vista dell'istituzione del registro delle attività di trattamento; l'avvio di ogni utile interlocuzione con la Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati a supporto delle misure richieste per garantire la conformità al regolamento delle attività di trattamento.

Una volta delineate le linee del nuovo sistema di gestione dei dati personali si prevede che l'Unità di *staff* - nell'ottica di massimo coordinamento del responsabile della protezione dei dati con gli altri soggetti coinvolti nel trattamento - prosegua nell'azione di consulenza favorendo il massimo dialogo con le articolazioni di amministrazione attiva, l'elaborazione di indicazioni operative per gli Uffici periferici e la codificazione di buone pratiche per agevolare la fase attuativa della nuova disciplina.

Con riferimento alle altre attività di competenza dell'Ufficio del Capo Dipartimento si segnalano le seguenti iniziative:

BIBLIOTECA CENTRALE GIURIDICA

Il complesso dei servizi erogati dalla Biblioteca centrale giuridica all'utenza giudiziaria ed al pubblico si articola in attività svolte in sede e servizi a distanza. Allo scopo di potenziare l'offerta di questi ultimi, si è proceduto nel corso dell'anno a realizzare un portale interattivo attraverso il quale gli utenti possono interrogare il catalogo ed effettuare attività correlate alla ricerca.

Il nuovo portale è stato installato presso il server del CED di Aosta in quanto dotato di accesso ad Internet, in parallelo al catalogo del Polo giuridico. Il progetto si è posto due obiettivi: valorizzare/promuovere l'uso del patrimonio bibliografico della Biblioteca attraverso modalità di ricerca on-line amichevoli ed innovative, e mettere a disposizione dell'utente un sistema di *webservices*.

In particolare, è stata realizzata un'interfaccia semplice e intuitiva per effettuare l'autoregistrazione ed inoltrare direttamente dalla fase di ricerca le richieste di documenti localizzati nel catalogo. L'*iter* di autoregistrazione, messo a punto con personalizzazioni che tengono conto delle condizioni di accesso previste dalla Biblioteca, consente di espletare le prime formalità dal *web*, compreso lo scarico degli allegati richiesti. Il *back office*, permette al personale di lavorare su dati già inseriti, con risparmio di tempo allo sportello.

Relativamente alla procedura di richiesta dei documenti, la nuova funzionalità tiene conto delle diverse tipologie di servizio eliminando i moduli cartacei compilati a mano; consente inoltre agli utenti di inoltrare le loro richieste anche quando la biblioteca è chiusa e di attivare una prenotazione sul documento se non disponibile al momento. L'apparato testuale delle comunicazioni pubblicate sulla homepage è stato interamente rivisto per fornire istruzioni chiare e comprensibili su tutti i servizi utilizzabili da remoto.

Il nuovo catalogo è attivo all'indirizzo https://opac.giustizia.it/opac/.do.

Sono inoltre proseguite le attività volte alla valorizzazione delle risorse documentarie della Biblioteca.

Si segnalano, in particolare: la collaborazione con la Bibliografia Nazionale Italiana (BNI) - Serie monografie, relativamente alle pubblicazioni giuridiche ricevute per deposito legale; i seminari formativi rivolti agli utenti della Biblioteca utili a fornire gli strumenti di conoscenza per la ricerca giuridica; gli incontri di introduzione all'uso della Biblioteca per magistrati e

stagisti organizzati con la Struttura della Formazione decentrata della Corte di Cassazione.
Per quanto riguarda i servizi riservati per gli scopi istituzionali all'utenza giudiziaria, nel corso del 2018 la Biblioteca ha erogato informazioni bibliografiche e fornito documentazione per un totale di circa 8.000 documenti (dato aggiornato a settembre 2018).
Infine, si segnalano i seguenti progetti in stato di avanzata attuazione. E' stato stipulato un protocollo con il DAP per l'impiego dei detenuti in attività lavorative socialmente utili presso gli archivi della Biblioteca. In attesa dell'approvazione del regolamento sulla dematerializzazione degli archivi, è stato avviato in via sperimentale, in collaborazione con la Biblioteca nazionale di Firenze, il progetto "Magazzini digitali".

GAZZETTA UFFICIALE E BOLLETTINO UFFICIALE

Con riferimento al servizio della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e del Bollettino Ufficiale del Ministero si rappresenta quanto segue.
L'Ufficio ha il compito istituzionale di assicurare la concreta applicazione della complessa normativa che regola il procedimento previsto per la pubblicazione, nel Giornale Ufficiale dello Stato italiano, degli atti approvati dal Parlamento nazionale, dal Governo e dalle Amministrazioni pubbliche.
Nel periodo 1° gennaio 2018/1° settembre 2018 risultano pubblicate le seguenti pubblicazioni:

- G.U. – Serie generale: n. 203;
- G.U. – 1^ Serie speciale "Corte costituzionale": n. 34;
- G.U. – 2^ Serie speciale "Unione europea": n. 68;
- G.U. – 3^ Serie speciale "Regioni": n. 33;
- G.U. – 4^ Serie speciale "Concorsi ed esami": n. 69;
- G.U. – 5^ Serie speciale "Contratti pubblici": n. 101;
- G.U. – Foglio delle inserzioni: n. 102.

Numero atti pubblicati:

- G.U. – Serie generale: n. 5.919;
- G.U. – 1^ Serie speciale "Corte costituzionale": n. 358;
- G.U. – 2^ Serie speciale "Unione europea": n. 1.541;
- G.U. – 3^ Serie speciale "Regioni": n. 369;
- G.U. – 4^ Serie speciale "Concorsi ed esami": n. 8.780;
- G.U. – 5^ Serie speciale "Contratti pubblici": n. 18.041;

- G.U. – Foglio delle inserzioni: n. 8.862;

Totale numero atti pervenuti (pubblicati): n. 43.870.

Numero pagine pubblicate:

- G.U. – Serie generale: n. 23.556;
- G.U. – 1^ Serie speciale "Corte costituzionale": n. 2.672;
- G.U. – 2^ Serie speciale "Unione europea": n. 24.160;
- G.U. – 3^ Serie speciale "Regioni": n. 1.680;
- G.U. – 4^ Serie speciale "Concorsi ed esami": n. 5.200;
- G.U. – 5^ Serie speciale "Contratti pubblici": n. 15.492;
- G.U. – Foglio delle inserzioni: n. 5.400;

Totale numero atti pervenuti (pubblicati): n. 78.160.

Numero E.C. pubblicate:

- Serie generale n. 25;
- Corte costituzionale n. 0;
- Unione europea n. 2;
- Regioni n. 0;
- Concorsi ed esami n. 11;
- Contratti pubblici n. 1;
- Foglio delle inserzioni n. 7.

Totale numero E.C. 46.

Nel generale processo di implementazione dell'*e-Government* anche il Giornale Ufficiale dello Stato è stato pienamente coinvolto dai recenti provvedimenti normativi (codice dell'amministrazione digitale e successive modifiche).

Per tale motivo l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (IPZS) ha continuato nei progetti innovativi di diffusione della *Gazzetta Ufficiale via web* e attraverso le più moderne piattaforme digitali, per permettere ai cittadini di ottenere in tempo reale la normativa vigente completamente a titolo gratuito. Il servizio telematico denominato "*Guritel*", recentemente allargato a tutta la pubblica amministrazione, consente di accedere anche alla versione "grafica" della Gazzetta Ufficiale.

E' stato gestito il sistema di trasmissione *online* delle decisioni della Corte costituzionale (attraverso il sistema "IOL") a cui si è aggiunta la trasmissione dei testi delle pronunce della

Corte costituzionale e degli atti di promovimento dei giudizi dinanzi alla Corte.

Particolare attenzione è stata dedicata al progetto "*GUflow*", quale evoluzione dell'attuale processo di lavorazione degli atti da pubblicare in Gazzetta Ufficiale, mediante lo sviluppo di un nuovo applicativo orientato alla razionalizzazione dei processi lavorativi degli atti da pubblicare con la finalità di consentire una riduzione/semplificazione delle attività gestionali (protocollazione, classificazione, invio per la pubblicazione) che allo stato vengono condotte in più fasi ed in maniera manuale così da ridurre i tempi di pubblicazione ed abbattere la percentuale di errata-corrige.

A tal fine sono stati tenuti diversi incontri con la DGSIA e con i tecnici dell'IPZS per valutare la possibilità del colloquio in interoperabilità e collaborazione applicativa tra l'applicativo *GUflow* ed il sistema di protocollo *Calliope.* La realizzazione di tale soluzione tecnica consentirebbe nell'immediato l'effettiva riduzione dei tempi di lavorazione, automatizzando la maggior parte del flusso informativo necessario alla pubblicazione.

INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E TECNOLOGICA

Il sistema di protocollo del Dipartimento ha fortemente incrementato l'utilizzo delle funzioni di interoperabilità e cooperazione applicativa, in particolare nella corrispondenza con l'Avvocatura dello Stato (oltre 30.000 documenti digitali interoperabili in entrata ed oltre 12.000 in uscita) e con le altre Amministrazioni.

In collaborazione con la competente struttura della DGSIA, è stato incentivato l'utilizzo delle stesse funzioni con gli Uffici giudiziari. Nello specifico, a seguito di circolare emessa nel settembre 2018, si è notato un immediato incremento della corrispondenza interoperabile con la stragrande maggioranza degli Uffici giudiziari, consentendo una sensibile diminuzione dei tempi di distribuzione dei documenti alle varie articolazioni del Dipartimento. A seguito di tale incremento, l'efficienza, la produttività e la tempestività nella trattazione dei procedimenti amministrativi è notevolmente aumentata, migliorando anche la percezione esterna dell'operatività del Dipartimento.

Il flusso della documentazione cartacea in entrata, rispetto a quello dello scorso anno, è ulteriormente diminuito a favore del documento nativo digitale, ed attualmente rappresenta una percentuale marginale del pervenuto. Parimenti, gli atti ed i provvedimenti amministrativi in uscita dal Dipartimento hanno visto una forte e rapida crescita dell'utilizzo della firma digitale, consentendo una notevole diminuzione delle spese postali e per il materiale di cancelleria.

Grazie all'impulso proveniente direttamente dai vertici del Dipartimento, il ricorso alla stampa

dei documenti digitali nella trattazione dei procedimenti è fortemente diminuito, consentendo risparmi economici ed ergonomici importanti.

Si è dato ampio spazio, nel corso del 2018, alla formazione nell'utilizzo del sistema interoperabile di gestione documentale, con l'organizzazione di una serie di corsi indirizzati sia al personale amministrativo, sia al personale direttivo del Dipartimento.

POLITICHE PER IL PERSONALE

A seguito di un'analisi organizzativa e di fattibilità, il Dipartimento si è fatto promotore di un progetto-pilota per la sperimentazione di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa (art. 18 e ss. Della legge n. 81/2017; Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 1.6.2017) declinando un progetto di lavoro agile destinato al personale del settore traduzioni di atti stranieri. La sperimentazione, completata la necessaria fase di concertazione con le parti sindacali, potrebbe essere avviata già nei primi mesi del 2019.

Al fine di eliminare le fonti di rischio per la sicurezza dei lavoratori e assicurare la conformità degli ambienti di lavoro e degli impianti alla normativa vigente, l'Ufficio si è tempestivamente attivato per assicurare la realizzazione, ove necessario, dei necessari interventi per l'adeguamento e/o la normalizzazione delle criticità rilevate sia presso la sede centrale che in quelle esterne.

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE

UFFICIO I - AFFARI CIVILI INTERNI E INTERNAZIONALI

Ufficio I Affari civili interni

L'Ufficio ha svolto la propria attività nei seguenti settori: analisi ed elaborazione del materiale relativo alla giustizia civile, vigilanza sui servizi relativi alla giustizia civile, risposte a quesiti in materia di servizi di cancelleria e spese di giustizia, vigilanza e controllo sul recupero delle pene pecuniarie e sulle spese di giustizia, recupero di somme in esecuzione delle sentenze di condanna emesse dalla Corte dei conti per danno erariale.

Recupero dei crediti derivati da sentenze della Corte dei conti dal 1° gennaio 2018 al 30 settembre 2018

Nell'ambito delle attività in materia di recupero crediti nei confronti di magistrati, funzionari dell'ordine giudiziario e ausiliari dell'autorità giudiziaria, a seguito di sentenza di condanna per danno erariale emessa dalla Corte dei conti, l'Ufficio, nell'anno 2018, ha recuperato la complessiva somma di circa 200.000 euro, che è stata versata dagli stessi debitori sul capitolo n. 3424, art. 1, Capo XI del bilancio dello Stato.

Vigilanza e controllo sulle spese di giustizia

Come noto, tra le "*spese di giustizia*" rientrano quelle relative:

- allo svolgimento del processo penale e per le intercettazioni (sempre anticipate dall'erario, salvo l'eventuale recupero a carico del condannato);
- allo svolgimento del processo civile quando la parte è ammessa al patrocinio a spese dello Stato;
- alle indennità in favore della magistratura onoraria.

Ai fini del monitoraggio delle spese di giustizia e per una specifica allocazione delle stesse, nel bilancio del Ministero della giustizia sono stati previsti tre distinti capitoli (1360, 1362 e 1363):

- sul capitolo 1360 "*spese di giustizia*" viene imputata la generalità delle spese processuali quali, ad esempio, quelle per consulenti, periti, traduttori, custodi, difensori, giudici popolari, testimoni, trasferte per il compimento di atti processuali;
- sul capitolo 1363 "*spese di giustizia per l'intercettazione di conversazioni e comunicazioni*", vengono imputate le spese per le intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali;
- il capitolo 1362 accoglie, invece, la spesa relativa alle indennità spettanti alla magistratura onoraria.

La spesa di giustizia, seppure di natura obbligatoria, è una spesa di importo complessivo piuttosto variabile, essendo condizionata, tra l'altro, dal numero dei processi, dalla celerità con cui vengono effettuate le liquidazioni giudiziarie nonché da parametri reddituali dei soggetti interessati (come nel caso del patrocinio a spese dello Stato, nell'ambito del quale il limite di reddito per l'ammissione deve essere aggiornato ogni due anni), con la conseguenza che non è possibile prevedere con precisione quella che potrà essere la spesa che verrà sostenuta in un dato anno.

In tale contesto, eventuali risparmi di spesa possono essere conseguiti soltanto con l'adozione di provvedimenti normativi che incidano su istituti ed attività previste a garanzia del procedimento giurisdizionale e dell'esercizio dell'azione penale.

In proposito si ricorda che, con il d.P.C.M. del 28 giugno 2017 e con l'accordo di monitoraggio del 28 marzo 2018, sono state previste le seguenti riduzioni di spesa sulla dotazione di bilancio dei capitoli attribuiti alla gestione della Direzione generale:

- ***6 milioni di euro*** sul capitolo ***1362***, p.g. 1, per l'anno 2018;
- ***1 milione di euro*** sul capitolo ***1362, p.g. 4***, per gli anni 2018, 2019 e 2020;
- ***9 milioni di euro*** sul capitolo ***1363*** per gli anni 2019 e 2020.

La necessità di monitorare la spesa di giustizia, anche al fine di rilevare eventuali scostamenti rispetto alle risorse stanziate annualmente in bilancio, è codificata anche nella previsione normativa contenuta nell'art. 37, comma 16, del d.l. n. 98 del 2011, con il quale è stato previsto che l'Amministrazione della giustizia, entro il 30 giugno di ogni anno, presenti alle Camere una relazione sullo stato delle spese di giustizia, che comprende anche un monitoraggio delle spese relative al semestre precedente.

A tal proposito, come avvenuto negli anni precedenti, sono state impartite agli uffici giudiziari le istruzioni operative dirette a monitorare le spese di giustizia complessivamente sostenute nonché alcune voci di spesa più rilevanti (soprattutto in materia di intercettazioni di comunicazioni e conversazioni e di patrocinio a spese dello Stato).

In relazione ai capitoli di spesa attribuiti alla gestione della Direzione generale sono stati emessi tempestivamente – in base alle esigenze di spesa comunicate dagli uffici giudiziari e tenuto conto delle disponibilità finanziarie – gli ordini di accreditamento ai funzionari delegati alle spese di giustizia presso gli uffici giudiziari dei fondi necessari per il pagamento delle spese di giustizia, delle spese per intercettazioni e delle indennità spettanti alla magistratura onoraria (ammontanti complessivamente a ***circa 900 milioni di euro all'anno***). L'ufficio, inoltre, ha tenuto i rapporti con l'Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero per la risoluzione di ogni

questione connessa agli impegni di spesa assunti per far fronte alle citate esigenze.

Queste le informazioni di dettaglio in merito ai principali capitoli di spesa.

Spese di giustizia (capitolo 1360)

Dall'esame dei dati in possesso della Direzione generale ad ottobre 2018, appare agevole prevedere che l'ammontare complessivo delle spese di giustizia supererà anche nell'anno 2018 lo stanziamento di bilancio del cap. 1360, p.g. 1, "spese di giustizia": a fronte, infatti, di uno stanziamento definitivo pari ad ***euro 522.721.564***, può prevedersi una spesa complessiva pari ad almeno ***580 milioni di euro***.

Le maggiori esigenze sono principalmente correlate all'aumento della spesa per difensori di soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato, passata da circa ***271 milioni di euro dell'anno 2016*** a circa ***323 milioni circa dell'anno 2017***. In relazione ***all'anno 2018*** si prevede una spesa complessiva pari a ***circa 350 milioni***.

Al riguardo, giova ricordare che questa Amministrazione non può interferire in alcun modo nell'attività di liquidazione di tale spesa – e, più in generale, di quella di giustizia – essendo essa riservata all'autorità giudiziaria procedente ed erogata in base a parametri fissati dalla legge.

In tale contesto, dunque, in difetto di modifiche normative che incidano su istituti ed attività previste a garanzia del procedimento giurisdizionale e dell'esercizio dell'azione penale, per evitare la formazione di debiti e per imprimere un forte impulso all'attività di liquidazione e pagamento delle fatture giacenti, emesse a seguito di prestazioni già rese, è stato richiesto l'adeguamento della dotazione di bilancio del capitolo 1360 alle reali evidenze di spesa registratesi.

All'inizio dell'ultimo anno la Direzione generale ha curato gli adempimenti prodromici all'adozione del decreto dirigenziale del 16 gennaio 2018 di adeguamento dei limiti di reddito per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato in relazione alla variazione dell'indice ISTAT verificatasi nel periodo dall'1 luglio 2014 al 30 giugno 2016.

Spese per le intercettazioni di comunicazioni e conversazioni (capitolo 1363)

Sul capitolo 1363 lo stanziamento definitivo dell'anno **2018** è pari ad **euro 230.718.734** e, sulla base delle richieste pervenute dagli uffici giudiziari, si prevede che la complessiva spesa sia in linea con lo stanziamento.

Si ricorda che la legge 23 giugno 2017, n. 103, all'art. 1, commi 88 ss., modificando l'art. 96, comma 2, del decreto legislativo n. 259 del 2003, ha introdotto disposizioni finalizzate alla ristrutturazione e razionalizzazione delle spese relative alle prestazioni di cui all'art. 5, comma

1, lettera i-*bis)*, del testo unico in materia di spese di giustizia di cui al d.P.R. n. 115 del 2002. In particolare il comma 88 prevede la riduzione delle tariffe relative alle prestazioni obbligatorie delle spese di intercettazione, al fine di conseguire un risparmio di spesa di almeno il 50% rispetto alle quelle praticate; il successivo comma 89 prevede che "*Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge*" – ossia entro il 3 agosto 2018 – "*sono definite, con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e sono determinate le corrispondenti tariffe (...)*".

Al fine della predisposizione degli schemi dei decreti ministeriali e dei decreti legislativi necessari alla compiuta e tempestiva attuazione dell'art. 1, commi 88, 89, 90 e 91 della legge citata, con decreto del Ministro della giustizia del 29 marzo 2017 (da ultimo prorogato fino al 31 dicembre 2018 con decreto ministeriale del 28 giugno 2018), è stato istituito presso l'Ufficio di Gabinetto uno specifico gruppo di lavoro, che vede la partecipazione delle competenti articolazioni ministeriali e dei rappresentanti di alcuni uffici requirenti.

Con particolare riferimento alle *prestazioni obbligatorie* (la cui spesa, giova ricordarlo, è pari a circa il 14% di quella complessiva), si ricorda che, in data 28 dicembre 2017, è stato emanato il decreto del Ministro della giustizia e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, registrato dalla Corte dei conti il 23 gennaio 2018, nr. 1-117 (con comunicato pubblicato sulla G.U. serie generale n. 33 del 9 febbraio 2018), recante la revisione delle voci di listino di cui al decreto ministeriale 26 aprile 2001, in attuazione dell'art. 96, comma 2, del decreto legislativo n. 259 del 2003, come modificato dall'art. 1, comma 88, della legge n. 103 del 2017.

Sul fronte, invece, delle *prestazioni funzionali* alle operazioni di intercettazione, il citato gruppo di lavoro ha provveduto alla classificazione delle stesse distinguendole per macro-categorie e sta per ultimare i lavori finalizzati all'individuazione e alla tariffazione delle prestazioni stesse, al fine di coniugare il perseguimento del risparmio di spesa richiesto dal legislatore con il mantenimento sia del livello qualitativo dei servizi resi in favore dell'autorità giudiziaria (che dovranno sempre essere al passo dell'evoluzione tecnologica che contraddistingue il settore), sia di un ragionevole margine di profitto per gli operatori medesimi.

Quanto infine all'attività di rilevazione della spesa per intercettazioni relativa alle diverse tipologie di prestazioni funzionali presso i cinque centri distrettuali con il maggior indice di spesa, si rappresenta che nell'anno 2019 non verrà condotta alcuna rilevazione, in quanto l'art. 1, comma 89, della legge n. 103/2017 (norma che prescrive il monitoraggio di tale spesa),

prevede una rilevazione dei costi relativi al biennio precedente, con la conseguenza che la rilevazione viene condotta ad anni alterni.

L'ultima rilevazione è stata effettuata dalla Direzione generale della giustizia civile all'inizio del 2018 in relazione al biennio 2016-2017. La prossima rilevazione verrà dunque effettuata nell'anno 2020 e riguarderà il biennio 2018-2019.

Con riferimento alle pregresse esposizioni debitorie di questa Amministrazione per attività di intercettazione svolte, si evidenzia che, con accordo transattivo sottoscritto dal Direttore generale in data 3 ottobre 2018 con la società Vodafone Italia S.p.A. (approvato dal Capo del Dipartimento in data 8 ottobre 2018), è stata definita ogni pretesa creditoria della predetta società per le prestazioni obbligatorie di giustizia rese fino al 31 dicembre 2011 ai sensi dell'art. 96 del Codice delle comunicazioni elettroniche.

Nei primi mesi dell'anno 2018, infine, questa Amministrazione ha completato il pagamento di quanto dovuto alle società Telecom Italia S.p.A. e Telecom Italia Sparkle S.p.A. in forza dell'accordo transattivo sottoscritto in data 4 aprile 2017, approvato il 16 maggio 2017 e il 5 giugno 2017, nonché registrato alla Corte dei conti in data 6 luglio 2017 (al n. 1566), con il quale era stata definita ogni pretesa creditoria delle predette società per le prestazioni di intercettazione rese fino al 31 dicembre 2004.

Spese relative alla magistratura onoraria (capitolo 1362)

- ✓ *Piano gestionale 01 – compensi giudici di pace, GOT, GOA e VPO*

La spesa relativa alla magistratura onoraria ha mostrato negli ultimi anni un *trend* in sensibile diminuzione, passando da circa 150 milioni di euro dell'anno 2010 ai circa 130 milioni di euro degli anni 2014 e 2015, ai circa 127 milioni di euro dell'anno 2016 e ai circa 123 milioni di euro dell'anno 2017.

Per l'anno 2018 è prevista una spesa di circa ***121 milioni di euro***.

Tale riduzione può essere collegata ai seguenti provvedimenti normativi che hanno inciso sul trattamento economico dei magistrati onorari:

I. un primo intervento è stato introdotto con il comma 310 della legge n. 311/04 (legge finanziaria per l'anno 2005), che ha previsto che le indennità spettanti ai giudici di pace ai sensi dell'art. 11, comma 4-*ter*, della legge 21 novembre 1991, n. 374, non possono superare, in ogni caso, l'importo di euro 72.000 lordi annui;

II. con la legge finanziaria per l'anno 2010 è stato poi introdotto il contributo unificato per i ricorsi avverso le opposizioni a sanzioni amministrative *ex* art. 23 della legge n. 689/81 (comminate per violazione del codice della strada): ciò ha determinato, a regime, una

consistente riduzione dei ricorsi presentati al giudice di pace, con conseguente riduzione di provvedimenti decisori per i quali spettano le indennità previste dall'art. 11 della legge n. 374/91;

III. da ultimo, la legge 28 aprile 2016, n. 57 ("*Coordinamento dell'ufficio del giudice di pace*"), ha attribuito le funzioni di coordinamento di tale ufficio al presidente del tribunale, il quale "*provvede a tutti i compiti di gestione del personale di magistratura ed amministrativo*": da ciò deriva la cessazione, a partire dal 14 maggio 2016, dell'indennità riconosciuta al giudice di pace coordinatore ai sensi dell'art. 15, comma 2-*bis*, della legge 21 novembre 1991, n. 374;

IV. per completezza deve ricordarsi che gli effetti della riforma della magistratura onoraria (di cui al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116) sull'andamento della spesa decorreranno dagli esercizi successivi al 2018, così come gli effetti economici relativi all'immissione in servizio di un nuovo contingente di 400 unità di giudici onorari (i quali per altro, nel periodo di tirocinio di sei mesi previsto dalla legge, non percepiscono alcun emolumento).

✓ *Piano gestionale 04 – indennità spettanti ai giudici ausiliari*

Nell'anno 2018, in applicazione del d.l. n. 69/2013, art. 72, è stata autorizzata la spesa di 7 milioni di euro per la remunerazione dei giudici ausiliari (a fronte di una dotazione di bilancio di 8 milioni). La stessa norma prevede un limite annuale *pro capite* di 20.000 euro quale indennità massima liquidabile in favore dei predetti giudici ausiliari.

Si può ritenere che la somma stanziata sarà sufficiente a coprire le esigenze dell'intero anno 2018: si ricorda, al riguardo, che con l'art. 1, comma 701, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 ("*legge di bilancio 2018*"), che ha modificato l'art. 63 del decreto-legge n. 69/2013 ("*Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*"), convertito dalla legge n. 98/2013, è stata disposta la riduzione da 400 a 350 dell'organico dei giudici ausiliari da reclutare per lo smaltimento dell'arretrato civile nelle Corti di appello (dalla quale dovrebbe derivare un risparmio per il bilancio del Ministero della giustizia stimato in 1 milione di euro).

✓ *Fondo a tutela del coniuge in stato di bisogno (capitolo 1385)*

In ottemperanza al disposto dell'art. 1, comma 416, della legge n. 208/2015, e del decreto interministeriale del 15.12.2016, pubblicato sulla G.U. n. 11 del 14.1.2017, recante "*Individuazione dei tribunali presso i quali avviare la sperimentazione del Fondo di solidarietà a tutela del coniuge in stato di bisogno, nonché la previsione delle modalità per la corresponsione delle somme e per la riassegnazione al Fondo delle somme recuperate, ai sensi dell'art. 1, c. 416, della l. 208/2015*", la Direzione generale della giustizia civile ha posto in

essere anche nel 2018 tutte le attività necessarie alla gestione dei residui fondi assegnati per l'anno 2017 sul capitolo di spesa 1385, tra le quali si segnalano:

- diramazione di una circolare informativa agli uffici giudiziari individuati per la sperimentazione;
- esame dei provvedimenti di ammissione a firma dei Presidenti dei tribunali e successive interlocuzioni per risolvere dubbi interpretativi;
- accreditamento ai funzionari delegati dei fondi necessari ad effettuare relativi i pagamenti.

Esame dei quesiti concernenti l'applicazione delle leggi e dei regolamenti nel settore civile e nei relativi servizi di cancelleria, nonché nel settore delle spese di giustizia, ed emanazione di circolari

Anche nel 2018 sono stati forniti, mediante emanazioni di circolari e risposte a quesiti, numerosi chiarimenti sull'interpretazione di norme rientranti tra le competenze della Direzione generale, tra le quali, ad esempio, quelle in materia di spese di giustizia e di in materia di diritti di copia, contributo unificato, regime fiscale della procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento, liquidazione dell'indennità dei giudici ausiliari, liquidazione in favore di consulenti tecnici e periti, patrocinio a spese dello Stato.

I tempi di risposta sono stati in alcuni casi abbastanza contenuti (15 - 20 giorni), in altri casi più lunghi, essendo necessario uno studio più approfondito o un'interlocuzione con altre articolazioni ministeriali o altre amministrazioni; al riguardo preme segnalare che nella seconda parte dell'anno è stata avviata una riflessione finalizzata a migliorare la qualità dei servizi dell'amministrazione e, in particolare, a fornire un servizio omogeneo e uniforme sul territorio nazionale mediante la diffusione e condivisione, tra gli operatori giudiziari, dei risultati dell'attività amministrativa; in tale ottica è stato elaborato un nuovo sistema virtuoso di raccolta e divulgazione dei risultati interpretativi raggiunti nel fornire risposte a quesiti o circolari a supporto dei servizi di cancelleria, nel delicato settore delle spese di giustizia: è stata a tale scopo condotta una l'attività di raccolta e selezione del materiale d'interesse, da inserire nel "*foglio informativo della Direzione generale della giustizia civile*", del quale, previa condivisione con l'Ispettorato generale, è prevista la pubblicazione con cadenza periodica sul sito internet del Ministero della giustizia. Tale iniziativa è stata accolta molto positivamente dagli Uffici giudiziari, che ne hanno apprezzato l'utilità per la risoluzione di molteplici problematiche attinenti ai servizi dagli stessi resi.

Esame degli esposti

Nel corso dell'anno 2018 l'Ufficio ha dovuto esaminare numerosissimi esposti relativi all'intero settore civile.

Tale attività è consistita nella valutazione delle doglianze degli esponenti, nella predisposizione di missive dirette agli Uffici giudiziari per assumere le opportune informazioni, nella conclusione dell'*iter* procedimentale con provvedimenti debitamente motivati oppure nella trasmissione degli esposti ad altre articolazioni ministeriali nei casi in cui è stata ravvisata la loro competenza.

Vigilanza e controllo sull'attività di recupero delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia e sulla regolare attuazione della convenzione stipulata con Equitalia Giustizia S.p.A. il 23 settembre 2010

Nell'ambito dell'attività di vigilanza e controllo sull'attività di recupero delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia e sulla regolare attuazione della convenzione stipulata con Equitalia Giustizia S.p.A. il 23 settembre 2010, l'Ufficio ha partecipato attivamente alle riunioni del gruppo di lavoro per la *"reingegnerizzazione dei processi di liquidazione*" costituito presso l'Ufficio di Gabinetto il 28 marzo 2017 con lo scopo di effettuare una valutazione delle ricadute organizzative sul nuovo assetto della predetta società conseguenti all'emanazione del decreto-legge n. 193 del 22 ottobre 2016, soprattutto in relazione ai processi lavorativi connessi alla fase di liquidazione delle spese di giustizia.

È ormai in via di conclusione l'attività posta in essere dal gruppo di lavoro con la collaborazione della DGSIA, del personale di alcuni Uffici giudiziari e di Equitalia Giustizia S.p.A., al fine di realizzare il collegamento tra i dati contenuti nei registri relativi alle spese di spese di giustizia (*Mod. 1/A/SG*, *Mod. 2/A/SG* e *Mod. 3/SG*), tenuti presso gli Uffici giudiziari, e il "*foglio delle notizie*" sulle spese di giustizia, al fine di ottenere un riversamento automatico delle spese annotate nei registri *Mod. 1/A/SG* (registro spese pagate dall'erario) e *Mod. 2/A/SG* (registro spese prenotate a debito) nel registro *Mod. 3/SG* (registro dei crediti da recuperare) e quindi sul foglio delle notizie: ciò al fine di evitare la duplicazione di attività e velocizzare la successiva procedura di recupero delle spese.

Adempimenti previsti dal decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119

Il disposto dell'art. 3 del decreto-legge in oggetto ha, tra l'altro, previsto l'istituzione, presso il Ministero della giustizia, di un "*Registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliari, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi*", da adottarsi

mediante un decreto dirigenziale del Ministero della giustizia, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Anche nell'anno appena trascorso sono proseguite le interlocuzioni con i soggetti istituzionali coinvolti (segnatamente la DGSIA, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia); la bozza del decreto dirigenziale in oggetto è stata sottoposta all'esame dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali affinché possa esprimere il prescritto parere ai sensi dell'art. 154 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, nonché del Ministero dell'economia e delle finanze per le valutazioni di competenza al fine dell'espressione del richiesto concerto. Appena perverranno anche tali osservazioni, sarà necessario rivedere il testo del decreto alla luce di tutte le osservazioni ricevute dai soggetti istituzionali coinvolti (e dunque anche dalla Banca d'Italia), anche al fine di verificare la compatibilità delle previsioni del decreto con il regolamento europeo n. 2016/679 relativo alla protezione dei dati personali (*General data protection regulation*: GDPR), nella versione aggiornata alle rettifiche pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. 127 del 23 maggio 2018.

Per completezza, avuto riguardo alle altre previsioni della norma in oggetto di competenza della Direzione generale della giustizia civile si segnala:

I. la predisposizione ad opera della Direzione generale di una bozza di decreto – in riferimento alla quale è stato chiesto il coinvolgimento dell'Ufficio Legislativo – relativamente all'individuazione degli obblighi di prima formazione e di formazione periodica per l'iscrizione e la successiva conferma nell'elenco dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita dei beni pignorati (art. 5-*bis*, comma 1, del decreto-legge in oggetto), da adottarsi con decreto avente natura non regolamentare del Ministro della giustizia;

II. l'avvio di una interlocuzione con la Scuola Superiore della Magistratura al fine di verificare la possibilità di organizzare – a livello nazionale, anche mediante utilizzo di strumenti di partecipazione a distanza - corsi di formazione e di aggiornamento dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita dei beni pignorati, la determinazione degli importi delle quote di partecipazione individuale, nonché le modalità di pagamento delle stesse (art. 5-*bis*, comma 3, del medesimo decreto-legge).

Monitoraggio sull'attuazione dell'art. 8 CEDU

Nel corso del 2018, su richiesta della rappresentanza permanente d'Italia a Strasburgo presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, è stato concluso un monitoraggio sugli uffici giudiziari italiani, per verificare l'attuazione dell'art. 8 Carta EDU nelle controversie familiari, con

precipuo riferimento al rispetto del diritto di visita del genitore non collocatario. All'esito del monitoraggio, è stato predisposto un rapporto informativo di sintesi, con allegate oltre 130 schede di riepilogo, con cui è stata fatta una "fotografia" della "giustizia familiare" in Italia. Il rapporto è stato condiviso con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza che ne ha fatto apposita richiesta.

Ulteriori attività di competenza dell'Ufficio in tema di giustizia civile

Relativamente alle ispezioni, è proseguita l'attività di normalizzazione dei servizi di cancelleria degli Uffici giudiziari, compresa quella relativa alle verifiche ispettive condotte presso gli Uffici del giudice di pace.

L'ufficio ha inoltre provveduto, anche nel 2018, a fornire all'Ufficio di Gabinetto gli elementi conoscitivi utili per rispondere alle interrogazioni parlamentari attinenti a tutti i settori di competenza, come pure ad esprimere il proprio parere, ove richiesto, su proposte di modifica normativa.

È stata curata l'attività concernente la destinazione dei corpi di reato confiscati aventi interesse scientifico, ovvero pregio di antichità o di arte consegnati al Ministero della giustizia, anche attraverso la recente adozione di una circolare con la quale sono state chiarite alcune modalità operative, al fine di chiarire dubbi segnalati dagli Uffici; sono state esercitate, altresì, le funzioni di vigilanza e controllo sulla gestione dei corpi di reato.

Si è provveduto in via d'urgenza, all'esito delle verifiche del caso, alla predisposizione del decreto a firma del Ministro per la proroga dei termini in caso di irregolare funzionamento degli Uffici giudiziari, ai sensi del d.lgs. n. 9 aprile 1948, n. 437, in relazione agli Uffici NEP della Corte di appello di Roma, che non sono stati in grado di funzionare regolarmente nei giorni 26 e 27 febbraio 2018, a causa dell'assenza del personale addetto ai servizi interni ed esterni dovuta all'abbondante nevicata che ha causato l'impraticabilità delle strade della città di Roma.

Ufficio I - affari civili internazionali

Nel corso dell'anno 2018 l'Ufficio ha contribuito regolarmente alla formazione degli atti normativi adottati dagli organi dell'Unione europea nell'ambito del settore Giustizia e Affari interni (regolamenti e direttive) e degli adempimenti per la loro esecuzione, operando in stretto raccordo con il Ministero degli affari esteri e con la Rappresentanza permanente presso l'Unione Europea, nonché con le Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero e con quelle straniere in Italia.

E' stata assicurata la partecipazione alle riunioni dei **gruppi di lavoro del comitato di diritto**

civile presso il Consiglio dell'Unione europea, dove si esaminano e trattano le proposte normative europee relative alla cooperazione giudiziaria civile ed all'armonizzazione delle norme di diritto internazionale privato.

Nel 2018 il calendario degli impegni internazionali relativo al solo comitato di diritto civile presso il Consiglio U.E. ha visto la contemporanea pendenza di diversi negoziati, in progressivo aumento, oltre al gruppo permanente "*Questioni generali*" che si riunisce a Bruxelles con cadenza mensile e fornisce il quadro di tutta l'attività nel settore civile nonché effettua il coordinamento eurounitario in vista di negoziati con Paesi extra UE.

Si tratta di iniziative legislative ***a partecipazione necessaria*** per il nostro Paese ed alle quali è indispensabile garantire un contributo costante e qualificato, anche perché la tipologia dello strumento adottato nella quasi totalità dei casi (il regolamento), per la sua forza cogente e immediata, ha un impatto diretto nell'ordinamento interno.

Sintesi dei negoziati

Di seguito si espone breve sintesi dell'andamento dei negoziati che sono stati avviati dalla Commissione e che si sono svolti nel corso del 2018:

1. *Working Party on Civil Law Matters (**Contract Law**)*: nell'ambito di questo tavolo l'Ufficio ha partecipato a tutti i lavori d'esame della proposta della Commissione di "*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei **contratti di fornitura di contenuto digitale**; COM(2015) 634 final*", presentata il 9.12.2015. Il negoziato in Consiglio si è concluso con riferimento al testo dell'articolato (votato un *general approach* al Consiglio GAI dell'8 e 9 giugno 2017, mentre è proseguito a livello di Consiglieri GAI con riferimento ai *considerando.* E' in corso la fase dei triloghi con il Parlamento europeo e l'ufficio ha fornito regolarmente contributi e istruzioni alla Rappresentanza permanente.

2. *Working Party on Civil Law Matters (**Contract Law**)*: ***vendita di beni di consumo**: Proposta emendata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita che modifica il Regolamento (CE) n. 2006 /2004 del Parlamento europeo e del Consiglio e la Direttiva 2009/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la Direttiva 1999/44 del Parlamento europeo e del Consiglio - COM (2017) 637 def*: la proposta costituisce lo sviluppo e la modifica dell'originaria *proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni* [COM (2015) 635 final], pubblicata dalla Commissione alla fine di dicembre del 2015 unitamente alla *proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di*

contenuto digitale [COM (2015) 634 final]). Entrambe si inquadrano nel contesto della Strategia per il Mercato Unico Digitale della Commissione e mirano a facilitare gli acquisti transfrontalieri liberando il potenziale delle imprese europee, eliminando l'incertezza costituita dalla diversità delle legislazioni nazionali in materia ed al tempo stesso elevando il livello di tutela dei consumatori nei rispettivi ambiti di applicazione attraverso una tendenziale armonizzazione massima delle norme ivi contenute.

Gli ambiti interessati dalla proposta relativa ai *contratti di vendita,* sono quelli della *conformità* dei prodotti (per stabilirla è previsto un insieme di criteri soggettivi ed oggettivi), dei *rimedi* in caso di non conformità (il consumatore può chiedere il ripristino, la riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto), delle *modalità di esercizio di tali rimedi* (secondo una gerarchia prefissata, ma con limitata scelta per il consumatore), nonché i termini di garanzia legale ed il regime delle garanzie commerciali.

Nel maggio 2018 il Gruppo per le questioni di diritto civile (Diritto contrattuale) del Consiglio ha completato il primo esame della proposta modificata relativa alla vendita di beni. Successivamente la Presidenza Austriaca ha redatto un nuovo testo che è stato votato a maggioranza nel consiglio GAI del dicembre del 2018. Nel 2019 inizieranno i Triloghi e la direttiva sarà adottata prima della scadenza della legislatura europea.

3. Avuto riguardo all'ambito del ***diritto di famiglia e dei minori***, è in corso il negoziato sulla *Proposta della Commissione europea di* ***riforma del Regolamento n. 2201/2003 (cd. Bruxelles II-bis)***. La proposta della Commissione consiste nella revisione (*recast*) del regolamento relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000. A distanza di un decennio dall'entrata in vigore, la Commissione ne ha valutato il funzionamento nella pratica e ha ritenuto necessarie delle modifiche, anche tenuto conto delle numerose pronunce (circa 30) rese dalla Corte di giustizia dell'Unione europea sullo stesso regolamento. L'obiettivo della revisione è sviluppare ulteriormente lo spazio europeo di giustizia e diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca, eliminando gli ostacoli residui alla libera circolazione delle decisioni giudiziarie, conformemente al principio del reciproco riconoscimento, e proteggere meglio l'interesse superiore del minore semplificando le procedure e rendendole più efficaci.

La proposta contiene, in particolare, le seguenti novità: *introduzione dell'obbligo di dare al minore la possibilità di esprimere la propria opinione e rilevanza dell'omesso ascolto in sede di esecuzione della decisione; abolizione dell'exequatur; rafforzamento della reciproca*

fiducia; cooperazione fra autorità centrali.

Nel corso del mese di marzo 2018, su proposta dell'Italia la Presidenza bulgara ha introdotto anche una modifica del regolamento finalizzata a disciplinare la circolazione degli accordi conclusi tra i coniugi in materia di separazione o divorzio.

È stato poi ritenuto opportuno sottoporre al dibattito politico la questione relativa alla cooperazione tra le autorità centrali, con particolare riguardo all'opportunità di inserire nella revisione del regolamento una disposizione legislativa per aiutare le autorità stesse a svolgere meglio i propri compiti. All'esito del Consiglio GAI, è emerso orientativamente un *favor* degli Stati membri verso il rafforzamento della cooperazione tra le Autorità centrali, ma valutando anche strumenti idonei a preservare il contenimento di spesa e risorse, ad esempio con un maggiore coinvolgimento della rete giudiziaria europea. Nel mese di maggio del 2018, la Presidenza bulgara ha ritenuto opportuno un nuovo momento di dibattito politico, per sottoporre al Consiglio GAI una pluralità di punti di discussione: *il tema della circolazione dei provvedimenti cautelari (misure cd. provvisorie e protettive); il collocamento transfrontaliero del bambino ossia l'istituto con cui un minore è collocato da uno Stato Membro a un altro, in una comunità o presso una famiglia affidataria; le modalità attraverso le quali completare l'abolizione dell'exequatur, con particolare riferimento al cd. sistema misto (una serie di previsioni generali e una serie di previsioni speciali per le decisioni cd. privilegiate)*.

Nel Consiglio GAI del 7 dicembre 2018 la Presidenza austriaca ha proposto ai Ministri di adottare l'approccio generale sul testo consolidato della proposta di revisione del Regolamento. All'esito della riunione, il testo è stato approvato all'unanimità al Consiglio dei Ministri GAI. Nel 2019, si procederà alla discussione degli allegati e dei "*Considerando*". Nel complesso, il Regolamento approvato migliora la circolazione delle decisioni in materia di famiglia e rimuove alcune situazioni di incertezza che hanno diretta rilevanza sul piano nazionale. Si evidenziano, in particolare, i seguenti elementi positivi: - abolizione dell'*exequatur* richiesto per le decisioni, senza rinunciare al privilegio concesso ad alcune statuizioni particolarmente importanti, come quelle in materia di diritto di visita; - semplificazione del meccanismo di ritorno del bambino a seguito di sottrazione, senza rinunciare al cd. meccanismo di prevalenza che conferisce sempre maggiore importanza alle decisioni rese dallo Stato di residenza abituale del bambino; - riconoscimento in modo generale l'importanza della mediazione e degli strumenti alternativi di definizione delle liti giudiziarie; - estensione dello scopo del regolamento agli accordi in materia matrimoniale; - introduzione di una procedura certa, chiara e funzionale in materia di collocamento transfrontaliero del bambino; - riconoscimento al

bambino dell'opportunità di una audizione, secondo le leggi dello Stato in cui l'adempimento deve essere espletato. A conclusione del negoziato, merita di essere evidenziata una novità introdotta nel *recast* su proposta e tramite lo sforzo consistente della delegazione italiana: entrano nel regolamento gli accordi sullo *status*, in relazione ai quali vi era quanto meno incertezza in merito alla circolazione degli accordi stipulati secondo la legge italiana. L'Italia ha quindi sottoposto il problema nel negoziato e, alla fine, vi è stata convergenza verso l'idea di includere espressamente gli istituti *de quibus* nel regolamento, offrendogli una base normativa europea. In questo senso è stata anche l'opinione del Parlamento europeo.

4. Insolvency Proposal *COM (2016) 723 final 2016/0359. Proposta avente ad oggetto i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti.* Il negoziato ha ad oggetto la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti, e che modifica la direttiva 2012/30/UE. Una maggiore convergenza delle procedure di insolvenza e di ristrutturazione aumenterebbe la certezza giuridica per gli investitori transfrontalieri e incoraggerebbe la ristrutturazione precoce delle imprese economicamente sostenibili in difficoltà finanziarie. L'inefficienza e le differenze delle norme sull'insolvenza rendono più difficile per gli investitori valutare il rischio di credito, in particolare per gli investimenti transfrontalieri. Una maggiore ripartizione dei rischi a livello transfrontaliero, mercati dei capitali più forti e più liquidi e fonti di finanziamento diversificate per le imprese dell'UE consentiranno di approfondire l'integrazione finanziaria, ridurre i costi del credito e aumentare la competitività dell'UE. Il negoziato si è svolto a ritmo serrato nel corso di tutto l'anno 2018 e sta giungendo al termine, con verosimile inizio dei triloghi nel corso del 2019.

Nel merito si rileva che nonostante i numerosi *re-drafting* del testo, l'articolato della proposta ha sostanzialmente mantenuto l'originario impianto, che si snoda lungo le seguenti direttrici:

1. introdurre strumenti di allerta per intercettare precocemente l'andamento degenerativo dell'attività d'impresa e reagire con la dovuta tempestività (Tit. I);
2. consentire all'imprenditore in difficoltà finanziaria l'accesso ai quadri di ristrutturazione preventiva agevolando – anche attraverso moratorie, finanziamenti ed esenzioni da azioni revocatorie – i negoziati con i creditori per l'adozione e omologazione del piano, impedendo a creditori (o anche azionisti) di minoranza dissenzienti di ostacolare irragionevolmente la ristrutturazione, ma tutelando i loro legittimi interessi, ed infine

prescrivendo specifici obblighi degli amministratori di adottare misure immediate per ridurre al minimo le perdite per i creditori, lavoratori azionisti ed altre parti interessate (Tit. II);

3. consentire agli imprenditori insolventi ma onesti una *second chance* mediante l'accesso agevole e rapido al beneficio della liberazione dai debiti, fatte salve alcune limitazioni rimesse alla discrezionalità degli Stati membri (Tit. III);
4. adottare misure volte ad aumentare l'efficienza delle procedure concorsuali (Tit. IV);
5. introdurre sistemi di raccolta dati per il monitoraggio delle procedure (Tit. V).

Nel corso del Consilio GAI di giugno 2018 i Ministri della giustizia hanno approvato un orientamento generale parziale, con riferimento ai Titoli della Direttiva sui quadri di ristrutturazione preventiva e sull'insolvenza specificatamente dedicati alle condizioni per la liberazione dai debiti (c.d. esdebitazione) e alle misure necessarie per incrementare l'efficienza delle procedure concorsuali.

Il testo concordato a livello tecnico ha riscosso un generalizzato consenso, pur a prezzo di una inevitabile riduzione dei livelli di armonizzazione complessiva che, nello specifico, si traduce

a. nel riconoscimento di un periodo di tre anni per poter ottenere l'accesso alla liberazione dei debiti (decorrente da momenti diversi, a seconda delle peculiarità delle normative nazionali);
b. nella necessità di avere nei diritti nazionali almeno una procedura per l'esdebitazione (che tuttavia concorrerà con quelle domestiche);
c. nell'uso dei mezzi di comunicazione elettronica nei procedimenti giudiziari (sebbene solo per alcuni atti determinati, e con un lungo periodo di implementazione);
d. nella raccolta obbligatoria di alcuni dati sulle "*performance*" dei procedimenti di insolvenza (laddove, tuttavia, la raccolta della mole più rilevante di dati è solo facoltativa).

A livello tecnico il testo è stato accettato da parte italiana in uno spirito di compromesso, sebbene ci si dolga del basso livello di ambizione che potrebbe di fatto tradursi in una diminuita efficacia di tali procedure in un contesto transfrontaliero dominato da grande mobilità delle aziende e caratterizzato da notevoli diversità tra le normative interne. Non si sono quindi frapposti ostacoli al raggiungimento dell'orientamento generale, sebbene, in termini di impatto economico sui bilanci nazionali, siano state evidenziate criticità quanto all'attuazione di sistemi informatici e alla raccolta ed elaborazione dei dati relativi al funzionamento delle procedure di ristrutturazione. I triloghi inizieranno verosimilmente nel corso dell'anno 2019.

5. W*orking Party on Civil Law Matters (**General Questions**)*: nel corso del 2018 l'Ufficio

ha seguito i lavori di questo tavolo di diritto civile presso il Consiglio UE, avente ad oggetto questioni varie che riguardano, in prevalenza, i rapporti fra UE e Stati Terzi. In modo particolare si segnala una proposta di decisione del Consiglio che ha autorizzato l'apertura del negoziato sulla Convenzione per il riconoscimento e l'esecutività delle sentenze in materia civile e commerciale (*Judgment Convention*) nell'ambito della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato.

Particolare attenzione ha meritato inoltre il *dossier* UNCITRAL *Group II (Dispute settlement) on the enforcement of international commercial settlement agreements resulting from conciliation:* trattasi di un'ipotesi di convenzione (o *model law)* in forza della quale sarà possibile mettere in esecuzione accordi transnazionali conclusi tramite mediazione in materia commerciale.

La Conferenza Diplomatica sulla bozza di testo concordata in sede Plenaria nell'ambito della Commissione Speciale si terrà verosimilmente nella primavera del 2019.

6. Nel corso del 2018 è iniziato un nuovo negoziato avente ad oggetto la *Proposta di Regolamento del PE e del Consiglio sulla* ***legge applicabile all'efficacia verso i terzi della cessione dei crediti*** *(2018 52 - (2018) 53 final).*

La proposta, riguardante le norme relative alla proprietà dei titoli e all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti (*factoring*, collaterizzazioni, cartolarizzazione) al fine di ridurre l'incertezza giuridica per le operazioni transfrontaliere in titoli e crediti, è stata elaborata dalla Commissione nell'ambito del piano d'azione per la creazione dell'Unione dei mercati dei capitali e della revisione intermedia.

L'obiettivo specifico è contribuire ad aumentare le operazioni transfrontaliere in crediti garantendo la certezza giuridica grazie all'adozione a livello dell'Unione di norme uniformi sul conflitto di leggi, le quali designano la legge nazionale da applicare per determinare la titolarità del credito ceduto a livello transfrontaliero e, di conseguenza, eliminano i rischi giuridici e le potenziali conseguenze sistemiche. Nel merito si evidenzia che tale proposta ha adottato un "approccio misto" che combina la legge del paese di residenza abituale del cedente e la legge del credito ceduto. Tale approccio, a parere della delegazione italiana, presenta alcune criticità che rischiano di frustrare gli obiettivi della proposta. L'esame del testo è, comunque, appena iniziato e si sono svolti nel 2018 solo alcuni *meeting* preliminari e due riunioni del Consiglio.

7. Nella primavera del 2018 sono state pubblicate anche altre due proposte di *recast* di due importanti regolamenti in tema di cooperazione giudiziaria civile: la *proposta di revisione del regolamento (CE) n.1206/2001 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati*

*Membri nel settore dell'**assunzione delle prove** in materia civile e commerciale* e la *proposta di revisione del regolamento (CE) n.1393/2007 relativo alla **notificazione e alla comunicazione** degli stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale (notificazione o comunicazione degli atti) e che abroga il regolamento (CE) n.1348/2000 del Consiglio.*

Entrambe le proposte mirano a modernizzare la cooperazione in materia civile e commerciale grazie al maggior utilizzo dei mezzi di comunicazione elettronici. Quanto al **regolamento in materia di prove**, le modifiche proposte introducono "la trasmissione elettronica obbligatoria" delle richieste e delle comunicazioni ai sensi del regolamento (v. art. 6). Possono essere utilizzati altri canali in casi eccezionali, cioè quando il sistema è interrotto o non adatto per la trasmissione in questione (ad esempio, trasmissione di un campione di DNA come prova). Alla luce della proposta, dunque, la dematerializzazione delle trasmissioni diventa un obbligo per lo Stato Membro, mentre la trasmissione analogica diventa un'eccezione alla regola.

Per i compilatori della proposta alle comunicazioni/trasmissioni dovrebbe applicarsi il regolamento (UE) n. 910/2014 (eIDAS: *electronic IDentification Authentication and Signature*).

Sulla scorta del nuovo art. 18-*bis*, alle prove digitali acquisite in uno Stato membro in conformità alla propria legge nazionale non può essere negata la qualità di "prova" unicamente a causa della sua natura digitale.

Quanto al **regolamento in materia di notificazioni**, l'articolo 3-bis (di nuova introduzione) stabilisce che la comunicazione e lo scambio di documenti tra le autorità di invio e di ricezione avvengano per via elettronica, attraverso un sistema informatico decentralizzato costituito da sistemi IT nazionali interconnessi da un'infrastruttura di comunicazione sicura e affidabile. Il paragrafo 6 garantisce che i mezzi di comunicazione alternativi (tradizionali) siano utilizzati in caso di interruzioni impreviste ed eccezionali del sistema informatico. Attraverso il nuovo articolo 15-*bis*, la proposta introduce, poi, il servizio di trasmissione elettronica dei documenti come ulteriore metodo di servizio alternativo ai sensi del regolamento, così introducendo un'equivalenza con il servizio per posta.

La disposizione legittima l'invio elettronico di un documento dall'account utente del mittente direttamente all'account utente del destinatario come un metodo valido di notifica dei documenti ai sensi del regolamento, a condizione che una delle condizioni alternative di cui ai paragrafi (a) e (b) sia soddisfatto.

Le modifiche proposte hanno un peso economico. L'articolo 3-*ter* proposto, infatti, impone agli

Stati membri di sostenere: 1) i costi relativi all'installazione, al funzionamento e alla manutenzione dei suoi punti di accesso alle infrastrutture di comunicazione che collegano i sistemi informatici nazionali; 2) i costi relativi alla creazione e all'adeguamento dei sistemi IT nazionali per renderli interoperabili con l'infrastruttura di comunicazione; 3) i costi di gestione, funzionamento e manutenzione di tali sistemi.

8. Sempre nel corso del 2018 è stato presentato il cd ***company package****: proposte di direttiva COM(2018) 241 final in tema di trasformazioni, scissioni e fusioni di società.*

In relazione a questo *dossier*, nell'ambito del quale il MEF riveste il ruolo di amministrazione capofila, all'Ufficio I è stata delegata la discussione e la partecipazione ai meeting che si occupano specificatamente di norme di diritto societario. La Commissione ha adottato la presente proposta, insieme alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario – con l'obiettivo di dar vita ad un insieme completo di misure che stabiliscano norme di diritto societario nell'UE in grado di favorire lo sviluppo delle imprese, promuovendo la mobilità transfrontaliera nell'UE. L'obiettivo specifico della proposta è duplice: prevedere procedure complete e specifiche per le trasformazioni, le scissioni e le fusioni transfrontaliere, e offrire ai portatori di interessi una protezione adeguata per garantire l'equità del mercato unico. L'ufficio I ha partecipato ad alcuni *meeting* ed è in costante contatto con i funzionari di MEF e MISE delegati per questo negoziato, al fine di esprimere posizioni concordate o allineate.

9. Nel 2018 si è poi svolta una delicata attività di predisposizione di contributi e di organizzazione di riunioni, per fornire il richiesto supporto al Ministero dell'interno nei negoziati in corso in tema di ***protezione internazionale.*** In particolare nei mesi di marzo, aprile e agosto 2018, anche con l'ausilio di magistrati in servizio specializzati sul tema, sono stati forniti al Ministero dell'Interno e al Consigliere GAI del gruppo *asylum,* contributi sul testo della *Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE.*

10. È proseguita anche nel 2018 l'attività di collaborazione e predisposizione per DGSIA di contributi in relazione ai temi relativi alla giustizia elettronica europea in materia civile, garantendo costante supporto in relazione ai tavoli del Consiglio UE in ambito *E-justice.*

11. Infine, l'Ufficio ha coperto nel corso del 2018 la partecipazione a cinque riunioni degli esperti convocate dalla Commissione europea in tema di *Rights of the child,* su istruzione e di concerto con UCAI e Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

12. Da ultimo, va segnalato che un magistrato della DGGC addetto all'Ufficio I, è stato designato per rappresentare la posizione italiana in seno al **Comitato previsto dall'art. 93 del Regolamento (UE) 2016/679** - (regolamento generale sulla protezione dei dati). Il Comitato, nell'occasione, è stato convocato per la discussione sul progetto di decisione di adeguatezza della Commissione europea sul Giappone. Pare opportuno ricordare che il «Comitato GDPR» è stato istituito dall'art. 93 del regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento n. 679 del 2016) ed è un organismo di comitologia ai sensi del regolamento (UE) n. 182 del 2011. Il Comitato GDPR ha la funzione di "assistere" la Commissione, là dove sia chiamata alla adozione di atti di esecuzione. Attraverso il Comitato, gli Stati Membri, inoltre, esercitano un controllo sull'attività di esecuzione (*lato sensu*) demandata alla Commissione europea. In linea di principio, la Commissione sottopone al Comitato il progetto di esecuzione: nell'ambito del Comitato, i rappresentanti degli Stati Membri esprimono il loro parere e possono anche coltivare iniziative dirette alla modifica dei testi proposti. Il parere è espresso a seguito di riunione (che è la regola) o con procedura scritta (che è un'eccezione). L'articolo 93, paragrafo 2, del regolamento 679/2016 prevede che il Comitato operi secondo procedura di esame (art. 5 Reg. n. 182 del 2011), salvo sussistano motivi di urgenza giustificati che rendano applicabile la procedura urgente (art. 8, Reg. n. 182 del 2011). All'esito della discussione, ciascuno Stato membro esprime il proprio voto tramite i rappresentanti designati e, all'esito della votazione, il progetto della Commissione è approvato o respinto. Nel 2018, i lavori del Comitato sono stati attivati per la decisione di adeguatezza citata, riguardo allo scambio dei dati con il Giappone. La Commissione europea ha adottato un progetto di decisione di esecuzione sull'adeguata protezione dei dati personali da parte del Giappone (2018/2979(RSP)), a seguito della conclusione dei colloqui tra l'UE e il Giappone in materia di protezione dei dati personali tenutisi nel luglio 2018 (v. https://ec.europa.eu/info/law/law-topic/data-protection/data-transfers-outside-eu/adequacy-protection-personal-data-non-eu-countries_en). Quanto alla cd. decisione di adeguatezza, pare opportuno ricordare che il trasferimento dei dati personali verso un paese terzo o un'organizzazione internazionale è retto da precipue norme eurounitarie (art. 45 reg. 679/2016); le norme *de quibus* prevedono una cd. decisione di adeguatezza: «*il trasferimento è ammesso se la Commissione ha deciso che il paese terzo, un territorio o uno o più settori specifici all'interno del paese terzo, o l'organizzazione internazionale (...) garantiscono un livello di protezione adeguato. In tal caso il trasferimento non necessita di autorizzazioni specifiche*». Nel corso del 2018, il magistrato addetto ha presentato il rapporto conclusivo con la proposta di voto dell'Italia che sarà formalmente espressa in data 15 gennaio

2019, a Bruxelles. Si tratta di una data molto importante: quella del 15.1.2019, infatti, è la prima decisione sull'adeguatezza dall'entrata in vigore del GDPR, e questo modello "decisorio" costituirà un precedente per tutte le future decisioni di analogo contenuto.

Cooperazione giudiziaria

La Direzione generale nel corso del 2018 ha proseguito il monitoraggio dell'effettiva applicazione pratica degli **strumenti normativi di cooperazione giudiziaria già esistenti,** anche al fine di rilevarne eventuali criticità di funzionamento e nella prospettiva dell'aumento del loro livello di conoscenza da parte dei giudici nazionali, procedendo con l'Ufficio Legislativo ad uno studio approfondito relativamente alle Comunicazioni inerenti il Regolamento UE 655/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce una ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari.

È poi proseguita l'attività di supporto e collaborazione a UCAI nel quadro del **recesso del Regno Unito dall'Unione Europea (cd. *Brexit*).**

Il Regno Unito ha pubblicato importanti documenti (fra i quali i *Libro Bianco* del luglio 2018) legati agli aspetti del recesso e sono in corso i primi negoziati che riguardano anche la cooperazione giudiziaria in materia civile.

L'Ufficio nel corso del 2018 ha partecipato a varie riunioni con rappresentanti dell'Ambasciata britannica per discutere le questioni più delicate.

Nel quadro delle future strategie, si è ritenuto di suggerire che in materia di cooperazione giudiziaria civile dovrebbe essere garantita la massima salvaguardia anche futura di tutti gli atti normativi europei fin ad oggi adottati, nei limiti ovviamente dell'assenza di alcun impegno di spesa reciproco. Ed invero, costituisce interesse comune di entrambe le Parti (UE e UK) continuare ad applicare le norme che riguardano, ad esempio, l'individuazione della legge applicabile, i criteri di giurisdizione con la determinazione del tribunale competente, gli accordi di scelta del foro, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze e delle decisioni extragiudiziarie, le procedure per i casi di sottrazione di minori o di recupero del credito alimentare, le procedure europee di recupero del credito (controversie di minore entità, decreto ingiuntivo europeo, ordinanza europea di sequestro dei conti correnti bancari), le notifiche e le prove transfrontaliere, il reciproco riconoscimento delle misure di protezione in materia civile. In tali settori, invero, sussiste un interesse concreto dei cittadini europei nel poter continuare ad avvalersi nei confronti del Regno Unito delle norme europee per le finalità di cui sopra, rimanendo altrimenti privi di un importante armamentario di strumenti giuridici a tutela dei

propri diritti. Del pari, i cittadini britannici avranno le medesime esigenze nei confronti di tutti i Paesi UE.

Laddove non vi siano conseguenze economiche per le Parti, appare pertanto indispensabile individuare uno strumento negoziale di carattere internazionale che mantenga in vigore, anche dopo il *withdrawal*, il maggior numero possibile di atti normativi europei in materia di cooperazione giudiziaria civile.

L'Ufficio, inoltre, ha fornito concrete risposte alle domande di assistenza formulate dalle autorità straniere e a quelle degli uffici giudiziari nazionali nella materia della cooperazione giudiziaria internazionale civile.

Va segnalata peraltro la progressiva crescita dell'attività in esame negli anni recenti, in ragione, da un lato, della sempre più estesa europeizzazione della materia, dall'altro, dell'aumento delle domande di assistenza formulate dalle autorità giudiziarie come effetto dell'aumento delle controversie transfrontaliere.

Relativamente all'attività concretamente posta in essere sul tema della cooperazione si ricorda che l'Ufficio I è:

1. **autorità centrale** ai fini dell'applicazione del regolamento (CE) 1206/2001 **in materia di assunzione di prove**;
2. **autorità di trasmissione e ricezione** ai sensi della direttiva *legal aid* 2003/8/CE in materia di **gratuito patrocinio transfrontaliero**;
3. **autorità designata** ai sensi della Convenzione di Londra del 1968 a fornire **risposte di diritto italiano ai giudici stranieri**;
4. **punto centrale di contatto** della direttiva 2004/80/CE relativa all'**indennizzo vittime di reato**;
5. **autorità centrale** designata da diverse Convenzioni bilaterali per le notificazioni, rogatorie e riconoscimento ed esecuzione di sentenze con Paesi non appartenenti all'Unione Europea, e in particolare, con i Paesi dell'ex Iugoslavia, con il Brasile e l'Argentina.

Nel corso del 2018 tale attività si è articolata come segue.

1. Regolamento 1206/2001 in materia di ***acquisizione delle prove in materia civile e commerciale***

L'attività svolta dall'Ufficio è consistita

i. nella valutazione ed inoltro delle richieste basate sull'art. 17 del Regolamento (acquisizione diretta delle prove da parte del giudice straniero, per es. videoconferenza, perizie);

ii. nell'esame ed inoltro delle richieste di informazioni basate sull'art. 3 del regolamento provenienti dalle omologhe autorità centrali relative all'esecuzione delle rogatorie inviate direttamente dalle autorità giudiziarie straniere ai tribunali italiani, con predisposizione delle note da inviare ai tribunali e con acquisizione delle informazioni;

iii. nell'avviso alle autorità giudiziarie straniere in caso di errore nell'invio delle rogatorie ai tribunali italiani;

iv. nella ricerca e attuazione di modalità per trasmissione di documenti ed informazioni sempre più rapide.

2. Direttiva 8/2003 in materia di ***patrocinio a spese dello Stato***

L'Ufficio svolge il ruolo di autorità di ricezione e trasmissione delle domande provenienti da cittadini residenti in Italia verso l'estero o dall'estero per giudizi pendenti in Italia.

L'Organo di decisione è il Consiglio dell'Ordine degli avvocati del luogo dove si svolge il procedimento. L'attività prevede la valutazione della documentazione e della richiesta, nonché la diffusione di informazioni agli organismi interessati (avvocati, consigli dell'ordine). Si provvede altresì alla trasmissione verso l'estero delle richieste da parte di cittadini residenti in Italia, con attività di traduzione per la documentazione allegata. Si trasmettono inoltre le richieste provenienti dall'estero ai competenti consigli dell'ordine, con scambi informali di informazioni e di eventuale ulteriore documentazione.

Il numero totale delle pratiche trattate per le attività sopra descritte (punti 1 e 2) relative all'anno 2018 ***è pari a circa 350***.

3. Convenzione di Londra del 07/06/1968 nel campo dell'informazione sul diritto estero

L'Ufficio riceve le richieste di accertamento della legislazione straniera da parte dei giudici italiani inviate ai sensi dell'articolo 14 della legge 218/1995. La richiesta viene inoltrata all'omologa autorità dello Stato estero, qualora esso abbia aderito alla Convenzione di Londra, oppure alle ambasciate italiane presenti sul territorio, sulla base di una *good practice* di collaborazione avviata da diversi anni. In genere i tempi di risposta sono di circa 30 giorni. Nel corso del 2018 sono state evase circa 30 richieste in diverse tematiche: diritto dei contratti, famiglia, successioni, circolazione stradale e risarcimento del danno.

4. Direttiva 2004/80/CE relativa all'***indennizzo delle vittime di reato***

La Direttiva europea 2004/80/CE del 29 aprile 2004 relativa all'indennizzo delle vittime di reato, stabilisce un sistema di cooperazione volto ad aiutare le vittime di reato a ottenere un indennizzo, indipendentemente dal luogo dell'Unione europea in cui il reato è stato commesso. Il sistema si applica sulla base di meccanismi di indennizzo nazionali dei paesi dell'UE per le

vittime di reati internazionali violenti commessi nei relativi territori: le vittime dei reati commessi in paesi dell'UE diversi da quello in cui risiedono abitualmente possono rivolgersi a un'autorità nel paese in cui risiedono (autorità di assistenza) per ricevere informazioni su come richiedere un indennizzo; tale autorità nazionale trasmette quindi la domanda direttamente all'autorità nazionale del paese dell'UE in cui è stato commesso il reato (autorità di decisione), cui è attribuita la valutazione della domanda e l'erogazione dell'indennizzo.

Nel corso del 2018 l'Ufficio, in qualità di punto di contatto, oltre a fornire all'utenza le informazioni richieste ha curato i relativi aggiornamenti sul portale europeo della giustizia elettronica e il 25.5.2018 ha partecipato alla riunione "*Experts meeting on facilitating victims - access to cross-border compensation*" tenutasi a Stoccolma ed organizzata dalla Commissione europea, ove è avvenuto un proficuo scambio di esperienze e prassi fra i vari punti di contatto della Rete istituita a favore delle vittime.

5. Notifiche, rogatorie ed esecuzione di sentenze da e per l'estero con paesi extra europei in relazione ai quali sono state siglate convenzioni bilaterali (in particolare Brasile, Argentina, Moldova, Cina, Algeria, Russia, Tunisia, Marocco).

Nel corso dell'anno 2018 sono state trattate circa ***290*** pratiche nuove e ***380*** atti restituiti ed espletati. Quanto alle notifiche e rogatorie in materia di cooperazione giudiziaria internazionale civile e commerciale con i Paesi della ex Jugoslavia in virtù della Convenzione bilaterale del 1960, sono state trattate oltre ***900*** richieste.

Nella Direzione generale della giustizia civile, Ufficio I Affari civili interni e internazionali, è incardinata l'attività della **Rete giudiziaria europea** in materia civile e commerciale.

Le finalità principali della Rete sul suolo nazionale sono in particolare, le seguenti:

- garantire un'applicazione efficace e pratica degli atti normativi UE o delle convenzioni vigenti tra due o più Stati membri, atteso che gli organi giurisdizionali o le autorità adite possono rivolgersi alla rete per ottenere informazioni sui contenuti normativi di altri Stati membri quando venga in rilievo la loro applicabilità;
- predisporre, alimentare e promuovere un sistema d'informazione destinato al pubblico sulla cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale all'interno dell'Unione europea sugli atti comunitari e sugli strumenti internazionali pertinenti, nonché sul diritto interno degli Stati membri, con particolare riferimento all'accesso alla giustizia.

Ne è conseguita l'esecuzione di tutti gli adempimenti conseguenti, quali:

- partecipazione agli incontri ed alle attività della Rete (n. 4 nel 2018);

- risposte a numerosi quesiti in materia di diritto italiano (circa una decina al mese);
- risoluzione delle difficoltà pratiche insorte in singoli casi di cooperazione giudiziaria;
- predisposizione di contributi per l'elaborazione delle guide pratiche;
- predisposizione e aggiornamento delle schede per il portale *e-justice*.

I principali compiti svolti nel 2018 dai punti di contatto, per lo più in via informale tramite email e telefono, si sono sostanziati, in estrema sintesi, nel fornire qualsiasi informazione necessaria per la buona cooperazione giudiziaria agli altri punti di contatto, alle autorità di cooperazione e alle autorità giudiziarie locali del rispettivo Stato membro, per consentire loro di presentare richieste di cooperazione giudiziaria attuabili e di stabilire i contatti diretti più appropriati; nel fornire qualsiasi informazione che faciliti l'applicazione del diritto di un altro Stato membro, applicabile in virtù di un atto eurounitario o di uno strumento internazionale; nel cercare soluzioni alle difficoltà che possono sorgere quando si presenta una richiesta di cooperazione giudiziaria.

Si segnala in particolare che nel corso della riunione di gennaio del 2018 la Commissione europea ha riservato uno spazio in agenda perché fosse presentata la Rete italiana, quale esempio di *best practice,* per stimolare le altre reti nazionali a raccogliere suggerimenti organizzativi e operativi.

Nel corso del 2018 l'Ufficio ha partecipato in qualità di *partner* al progetto europeo "*Find a bailiff* - II", approvato dalla Commissione europea nell'ambito delle azioni volte al potenziamento della cooperazione giudiziaria internazionale in materia civile. Il progetto, condotto in collaborazione con la *Chambre Europenne des Huissers de Justice* (Belgio) e con la *Judgement Enforcement Development Initiative – JEDI- (Bulgaria),* è finalizzato ad allargare la banca dati, parzialmente già esistente, contenente un indirizzario europeo telematico degli Ufficiali giudiziari e dei professionisti specializzati in tema di *enforcement* all'interno dell'Unione Europea. Nel 2018 si sono svolte diverse conferenze in Europa per la presentazione del progetto e, in particolare, il 15 febbraio 2018 è stato organizzato un convegno a Roma ove sono stati esposti i contenuti del progetto nonché i vantaggi concreti che deriveranno a tutti gli Stati membri dall'estensione della banca dati. L'occasione è stata colta anche per approfondire il dibattito e il confronto su alcuni regolamenti europei la cui applicazione verrebbe agevolata dalla realizzazione di questa banca dati, con l'auspicata partecipazione di tutti gli Stati membri.

Il progetto si è concluso nel dicembre del 2018, con la richiesta di numerosi Stati Membri di partecipare alla directory. Detta attività verrà posta in essere il prossimo anno, grazie alla predisposizione di un *software* di agevole utilizzo per il trasferimento dei dati.

Nel giugno del 2018 l'ufficio ha presentato, nella qualità di *leader* di un consorzio composto dalla Scuola Superiore della magistratura, il Consiglio Nazionale del Notariato, l'Università Cattolica di Milano e l'Università di Ferrara, il progetto ***Ejn-ita,*** che è stato approvato in agosto dalla Commissione europea con stanziamento di circa ***€ 350.000***. Il progetto mira alla creazione di un Portale della Rete EJN nazionale, con allestimento di una serie di servizi a supporto delle autorità giudiziarie e l'organizzazione di incontri di formazione e scambio con i punti di contatto europei, oltre alla predisposizione di e-books e volumi su tematiche riguardanti la cooperazione giudiziaria in materia civile. L'attività inizierà verosimilmente nella primavera del 2019.

UFFICIO II – ORDINI PROFESSIONALI E PUBBLICI REGISTRI

L'Ufficio ha adottato l'odierna denominazione in occasione della riorganizzazione del Ministero – apprestata a mezzo del d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 "*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*" – ed ha le seguenti competenze:

- vigilanza sugli ordini professionali e sulle associazioni professionali;
- vigilanza sui notai, sui consigli notarili, sulla Cassa nazionale del notariato e sulla relativa commissione amministratrice;
- segreteria del Consiglio nazionale forense e degli altri Consigli nazionali;
- vigilanza sugli organismi di conciliazione, di mediazione e di composizione delle crisi da sovraindebitamento;
- tenuta dell'albo degli amministratori giudiziari;
- questioni concernenti l'applicazione delle leggi e dei regolamenti sul notariato, sull'avvocatura e sugli altri ordini professionali, ivi compresi i concorsi e gli esami;
- attività relative al riconoscimento delle qualifiche professionali;
- competenze in materia di professioni non regolamentate e di amministratori di condominio;
- vigilanza e controllo sulle conservatorie dei registri immobiliari, sul pubblico registro automobilistico e sugli istituti vendite giudiziarie;
- libri tavolari.

Tanto premesso, si passerà in rassegna l'attività svolta nel corso dell'anno 2018 raggruppandola secondo i ***settori*** nei quali essa è stata tradizionalmente articolata sino alla riorganizzazione sopra rammentata e sin dalle riforme del 2001 (*Reparto I – Notai; Reparto II – Libere professioni; Reparto III – Segreterie dei Consigli nazionali professionali; Reparto IV –*

Organismi di mediazione), con l'aggiunta delle attività afferenti la vigilanza e il controllo sugli istituti per le vendite giudiziarie.

Settore notariato

In tale ambito, l'Ufficio si occupa:

a. dell'accesso alla professione notarile, emanando con cadenza annuale a mezzo dell'emanazione di apposito decreto dirigenziale, il bando di concorso e provvedendo all'organizzazione dello stesso nelle sue varie fasi sino a quella, ultima, della nomina dei vincitori con decreto ministeriale;
b. dell'assegnazione delle sedi ai notai in esercizio nei concorsi, per titoli, per trasferimento;
c. dei provvedimenti concernenti il collocamento a riposo dei notai per raggiunti limiti di età o su domanda;
d. delle eventuali richieste di riammissione all'esercizio della professione; della conservazione delle pronunce disciplinari emesse nei confronti dei notai dai competenti organi.

I contenziosi instaurati avverso il Ministero della giustizia per il mancato superamento del concorso notarile o anche, in numero non particolarmente significativo, per il mancato trasferimento in una sede richiesta, sono gestiti dall'Ufficio I della Direzione generale degli affari giuridici e legali, le cui difese sono, tuttavia, approntate sulla base delle relazioni e degli elementi forniti dall'Ufficio II, Ordini professionali e pubblici registri, Reparto I Notai.

Ulteriore competenza è quella dell'esercizio del ***potere di vigilanza sull'Ordine dei notai*** i cui appartenenti hanno la peculiare caratteristica di essere al contempo liberi professionisti e pubblici ufficiali; profilo, questo, che si riflette proprio sulla particolarità dell'azione amministrativa che controlla questa professione in via di esclusiva competenza.

Nel corso del 2018 la commissione nominata per l'espletamento del concorso, per esame, a ***500 posti di notaio*** indetto con d.d. 21 aprile 2016 ha completato le operazioni di correzione delle prove scritte e ha concluso lo svolgimento delle prove orali il 26 luglio 2018.

Le prove scritte del concorso per esame a ***300 posti di notaio*** – indetto con d.d. 2 ottobre 2017 – si sono svolte dal 9 al 13 aprile 2018. I candidati che hanno consegnato i propri elaborati scritti ammontano a 1.365. La Commissione esaminatrice ha iniziato le operazioni di correzione il 24 aprile 2018.

In rigorosa osservanza di quanto disposto dalla legge 30 aprile 1976, n. 197, nel corso del 2018 sono stati banditi tre concorsi per ***trasferimento dei notai in esercizio***, nelle date del 31 gennaio,

31 maggio e 30 settembre 2018 (i cui dati non possono essere contabilizzati poiché la graduatoria sarà pubblicata il 29 gennaio 2019) e sono stati emessi 125 decreti di trasferimento e 100 decreti di proroga per consentire ai notai di assumere possesso nella sede ove sono stati trasferiti.

Nel corso dell'anno 2018 sono stati emessi 45 decreti di ***dispensa dalle funzioni notarili per raggiunti limiti di età*** e 59 decreti di ***dispensa a domanda***, per un totale di 104 decreti. Si è preso atto, altresì, di 5 cessazioni dalle funzioni notarili per decesso.

In tale settore poi, come di prassi, l'ufficio II ha provveduto a fornire all'Ufficio di Gabinetto gli elementi conoscitivi utili per rispondere alle interrogazioni parlamentari attinenti al settore notariato, nonché ad esprimere il proprio parere su proposte di modifica normativa e su questioni interpretative in materia notarile.

Anche al fine di ovviare alla ristrettezza delle risorse messe a disposizione dell'Amministrazione e per incrementare l'efficienza e la celerità dei procedimenti amministrativi, il reparto ha ulteriormente proseguito nell'opera di utilizzo e miglioramento dei sistemi telematici elaborati, con particolare riguardo all'implementazione della presentazione della domanda di partecipazione al concorso in forma telematica, grazie all'utilizzo di un complesso programma informatico approntato dal gruppo di lavoro istituito a tale scopo in coordinamento con la DGSIA e personale informatico messo a disposizione dall'Ufficio di Gabinetto, che ha permesso una gestione ed un controllo più efficaci delle diverse fasi concorsuali.

Infine, è opportuno evidenziare che è proseguito lo sviluppo del programma informatico volto a velocizzare le procedure che riguardano i trasferimenti e la nomina dei notai. L'impiego della struttura informatica ha già reso i primi significativi frutti, rendendo possibile l'espletamento delle ultime procedure di trasferimento in tempi notevolmente più rapidi rispetto al passato, pur a fronte di un più limitato utilizzo di personale.

Settore libere professioni

Il Ministero della giustizia esercita la vigilanza e l'alta vigilanza su 17 Ordini e Collegi professionali. Tale attività si concretizza in interventi volti a verificare il regolare funzionamento degli Ordini e Collegi nelle loro articolazioni, costituite dai Consigli nazionali e territoriali. Qualora siano rilevate disfunzioni, ovvero in caso di gravi e ripetute violazioni di legge – variamente definite dalle norme anche come violazione dei doveri propri dell'organo – ovvero ancora in caso di impossibilità di funzionamento degli organi in questione, compete al

Ministero l'esercizio del potere di scioglimento e commissariamento degli Ordini e Collegi locali o nazionali, in base a quanto disposto dal d.lgs.lgt. 23 novembre 1944, n. 382 e dalle leggi disciplinanti i singoli ordinamenti professionali.

L'attività del presente settore è stata contrassegnata, come di consueto, dallo svolgimento di diverse sessioni elettorali, di rinnovo e suppletive, sia a livello locale, che a livello nazionale. Dette competizioni hanno interessato, per quanto attiene ai Consigli nazionali, diversi Ordini professionali soggetti a vigilanza e, più segnatamente, gli agronomi e forestali, i periti industriali, i geometri e i tecnologi alimentari.

La convocazione dei Consigli degli ordini territoriali dei dottori agronomi e dottori forestali è stata fissata per il 28 maggio 2018, la proclamazione dei nuovi componenti del Consiglio nazionale è avvenuta il 20 giugno 2018, con insediamento il 14 settembre 2018; la convocazione dei Consigli dei collegi provinciali dei periti industriali e dei periti industriali laureati è stata fissata per il periodo dal 12 al 26 giugno 2018, la proclamazione dei nuovi componenti del Consiglio nazionale è avvenuta il 31 luglio 2018, con insediamento il 17 ottobre 2018. La convocazione dei Consigli dei collegi degli ordini provinciali dei geometri e dei geometri laureati è stata fissata per il periodo dal 15 al 29 ottobre 2018, la data di proclamazione dei nuovi componenti del Consiglio nazionale sarà fissata a breve, a seguito dell'insediamento della nuova commissione per l'accertamento dei risultati elettorali, nominata con decreto ministeriale del 19 novembre 2018 per la sostituzione del geometra Oberto, deceduto; la convocazione dei Consigli dell'Ordine dei tecnologi alimentari della Lombardia, Liguria e Puglia per le elezioni suppletive del Consiglio nazionale è stata fissata per il 6 novembre 2018, la proclamazione dei nuovi componenti del Consiglio, in sostituzione del consigliere decaduto, è avvenuta il 4 dicembre 2018.

Tra il 16 ed il 30 dicembre 2018 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale forense.

Si deve sottolineare che l'attività dell'ufficio si è esplicata, a seconda del sistema elettorale proprio di ciascun Ordine professionale, nella indizione o nella ricezione dei risultati delle elezioni, fatto salvo il controllo di legalità sulle operazioni che non di rado compete all'amministrazione. La complessità e la diversità delle procedure previste dalle singole norme per i diversi Ordini ha reso tuttavia molto gravoso il compito dell'ufficio, consigliando la futura adozione di regole uniformi in materia: è da tempo allo studio, in coordinamento con l'ufficio legislativo, la revisione della normativa generale – contenuta nel d.P.R. 8 luglio 2005 n. 169 – relativa al sistema elettorale ed alla composizione degli organi degli ordini professionali, al fine

di ottenere un recupero di efficienza e considerevoli risparmi di spesa per le categorie interessate.

Si deve infine confermare una linea di tendenza, già sottolineata nel corso degli anni precedenti, di accentuata litigiosità all'interno degli Ordini, che ha comportato un significativo aggravio dell'attività istruttoria di competenza dell'Ufficio nell'esercizio dei poteri di vigilanza, sfociata anche nell'adozione di interventi di commissariamento. Si è provveduto, specificamente, per diverse ragioni previste dalle specifiche leggi professionali, al commissariamento di 6 Consigli dell'Ordine locali.

Nel corso dell'anno sono stati rinnovati complessivamente oltre 140 consigli e collegi locali. Questa attività ha comportato, per l'ufficio, l'invio dell'avviso ai consigli in scadenza al fine di vigilare sul tempestivo e corretto rinnovo degli organi ordinistici.

Anche durante l'anno 2018 sono pervenuti dai Consigli locali e nazionali numerosi quesiti riguardanti le modalità di applicazione del d.P.R. n. 169/2005 per i rinnovi dei consigli; ad essi il Ministero ha curato di dare risposte nelle sole ipotesi in cui le questioni elettorali poste non fossero riservate dalla legge alla competenza dei Consigli nazionali quali organi di giurisdizione domestica (quali, ad esempio, quelle che presuppongono un'attività di interpretazione di norme sostanziali connesse all'eleggibilità dei singoli professionisti).

Nel corso dell'anno sono stati resi sei pareri, previo controllo degli atti, sulle istanze di iscrizione di società fiduciarie.

Ulteriore e rilevante materia attribuita alla competenza del settore è costituita dal riconoscimento dei titoli professionali acquisiti all'estero, disciplinata dal d.lgs. 9 novembre 2007, n. 206, attività che si articola in una complessa istruttoria, la quale ha richiesto l'indizione, a cura dell'Ufficio, con cadenza mensile, di una conferenza di servizi cui partecipano i rappresentanti dei ministeri e dei consigli nazionali interessati.

All'esito della conferenza di servizi, la richiesta di riconoscimento è accolta, ovvero rigettata, con decreto adottato dal Direttore generale della giustizia civile.

Nel corso dell'anno 2018 sono state presentate complessivamente 525 richieste, di cui:

- 234 domande di riconoscimento di titoli professionali conseguiti all'estero (di cui 100 titoli comunitari, 2 titoli rilasciati dalla Confederazione Elvetica, 124 titoli non comunitari e 6 prestazioni temporanee);
- 73 richieste di certificazioni (rilasciate a professionisti italiani che richiedono il riconoscimento del proprio titolo professionale all'estero);
- 218 richieste di informazioni.

Sono stati adottati 204 decreti (di cui 183 di accoglimento, 17 di rigetto e 4 di estinzione) a firma del Direttore generale, di cui nel dettaglio:

- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi comunitari sono stati emessi 95 provvedimenti (di cui 77 di accoglimento, 15 di rigetto e 3 di estinzione);
- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi non comunitari sono stati emessi 103 provvedimenti (di cui 101 di accoglimento, 1 di rigetto e 1 di estinzione);
- per quanto attiene a titoli acquisiti nella Confederazione Elvetica sono stati emessi 6 provvedimenti (di cui 5 di accoglimento e 1 di rigetto).

La definizione della questione afferente al fenomeno delle domande di riconoscimento da parte di cittadini italiani, laureati in giurisprudenza in Italia, del preteso titolo di *abogado* asseritamente acquisito in Spagna con conseguente emissione, soprattutto negli scorsi anni, di un elevato numero di decreti di rigetto ha comportato il significativo calo delle domande di riconoscimento. Questo Ministero ha infatti ritenuto, a seguito di un articolatissima e protratta istruttoria, ed in base alle informazioni infine ottenute tramite il sistema informatico di consultazione IMI dalle competenti autorità spagnole (segnatamente *Ministerio de Justicia ed il Consejo General de la Abogacía Española*), di rigettare le domande di riconoscimento presentate da soggetti che abbiano presentato richiesta di omologazione del proprio titolo di laureato in giurisprudenza in Spagna in epoca successiva al 31 ottobre 2011 e che non abbiano dimostrato di avere frequentato un master specifico accreditato e di avere sostenuto con esito positivo l'esame di stato in Spagna, come prescritto dalla legge spagnola n. 34 del 2006. Per quanto a conoscenza dell'ufficio, le impugnazioni dei provvedimenti di rigetto adottati in merito risultano rigettate dall'autorità giurisdizionale.

Appare opportuno segnalare, altresì, il rilevante numero delle richieste di certificazioni, che sta ad indicare una costante tendenza del fenomeno dei professionisti italiani i quali trasferiscono la propria attività professionale al di fuori del territorio nazionale.

A fronte di ciò, non si può registrare il fenomeno inverso (vale a dire di cittadini stranieri che chiedano il riconoscimento del loro titolo professionale al fine di venire a svolgere il loro lavoro nel nostro Paese), in quanto la gran parte delle richieste di riconoscimento e dei decreti conseguentemente adottati – specialmente in relazione a titoli acquisiti nell'Unione europea – riguarda cittadini italiani, laureati in Italia, che intendono svolgere le più diverse professioni nel territorio dello Stato italiano.

Con l'emanazione del d.lgs. 28 gennaio 2016, n. 15 "*Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al*

riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («Regolamento IMI»)" sono state introdotte rilevanti modifiche al testo normativo base in materia, costituito dal d.lgs. 9 novembre 2007, n. 206. Segnatamente, alla Direzione generale della giustizia civile è stata attribuita la competenza in materia, a mezzo del reparto internazionale dell'Ufficio, che costituisce, altresì, Centro di assistenza per il riconoscimento delle qualifiche professionali, in relazione ai riconoscimenti di competenza del Ministero della giustizia, ai sensi dell'art. 6, comma 5, del d.lgs. n. 206 del 2007. In tale veste, fornisce ai cittadini e ai centri di assistenza degli altri Stati membri l'assistenza necessaria in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali interessate dal decreto citato, incluse le informazioni sulla legislazione nazionale che disciplina le professioni e il loro esercizio, compresa la legislazione sociale ed eventuali norme deontologiche; assiste, se del caso, i cittadini per l'ottenimento dei diritti attribuiti loro dal decreto in questione, eventualmente cooperando con il centro di assistenza dello Stato membro di origine, nonché con le autorità competenti e con il punto di contatto unico. Allo scopo sono presenti nella sezione dedicata del sito *web* del Ministero della giustizia tutte le informazioni utili per gli utenti, nonché tutti i moduli utilizzabili per la presentazione delle domande. L'attività dell'ufficio subirà un verosimile ulteriore incremento allorché arriverà a regime lo strumento della tessera professionale europea (EPC, *European Professional Card*), disciplinato dall'art. 5-*bis* del d.lgs. n. 206 del 2007, che richiederà un ancora più intenso scambio informativo tra autorità competenti di diversi paesi membri. Allo stato, nessuna delle professioni in relazione alle quali il Ministero della giustizia ricopre la veste di autorità competente risulta interessata all'immediato rilascio della tessera professionale europea.

Nell'ambito della vigilanza esercitata nei confronti degli Ordini professionali posti nella sua sfera di competenza assumono particolare rilevanza i compiti spettanti al Ministero della giustizia rispetto alla professione forense.

All'Ufficio, infatti, compete la complessa organizzazione dell'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense che comprende, ogni anno, un'attività ministeriale molto articolata: l'emanazione del bando di esame; la nomina della Commissione centrale e di quelle istituite presso le sedi di corte d'appello (che variano, numericamente, secondo il numero dei candidati presenti presso ciascuna corte); la formulazione delle tracce delle prove d'esame; il supporto tecnico alla Direzione generale degli affari giuridici e legali per ciò che concerne la gestione dell'elevato numero di ricorsi instaurati dai candidati che non superano le prove

d'esame; l'eventuale esecuzione delle pronunce dei giudici amministrativi, di primo o secondo grado, che accolgano i ricorsi dei candidati.

A tale riguardo, va sottolineato che i compiti dell'Ufficio II sono attualmente e ormai da alcuni anni sempre più aggravati, in tale ambito, dall'elevatissimo numero di decreti di sostituzione di componenti delle commissioni e sottocommissioni per l'esame di avvocato. Infatti, per le più svariate ragioni, in prevalenza connesse con la propria professione, sia i magistrati sia i professori universitari (e, talvolta, anche gli avvocati), pure se indicati dai presidenti delle Corti d'appello (i magistrati) e dai presidi delle facoltà (i professori) avanzano istanza per essere sostituiti, a lavori di correzione già in corso.

Nel corso del presente anno, sono stati emessi 82 decreti ministeriali di sostituzione di commissari per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, sessione 2017, così suddivisi: 13 avvocati, 28 professori e 41 magistrati.

Con decreti ministeriali del 6 settembre 2018 e del 28 settembre 2018 è stato bandito l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato – sessione 2018, le cui prove scritte si sono tenute nei giorni 11 – 12 e 13 dicembre 2018.

Con decreti ministeriali 13 novembre.2018, 27 novembre 2018 e 21 dicembre.2018 sono state nominate le sottocommissioni esaminatrici, per un totale di circa 930 componenti (tra avvocati, magistrati e docenti universitari), e, con decreto ministeriale del 27 novembre 2018, sono stati nominati n. 27 avvocati ispettori presso ciascuna Corte di appello.

Sono stati, inoltre, emessi n. 18 decreti di sostituzione di componenti delle sottocommissioni d'esame, sessione 2018, così suddivisi: 5 avvocati, 5 docenti universitari e 8 magistrati.

Al riguardo si continua ad utilizzare proficuamente il sistema informatico realizzato in collaborazione con la DGSIA che permette la presentazione *online* della domanda di ammissione all'esame da parte degli interessati e la successione gestione dei dati da parte del personale amministrativo in servizio presso le Corti di appello.

Appartiene alla competenza dell'Ufficio anche l'emanazione del bando di esame per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione e alle altre giurisdizioni superiori, la nomina della commissione d'esame, l'organizzazione dello stesso e l'emanazione del decreto di nomina dei candidati risultati idonei.

Con d.d. del 18 aprile 2018 è stata bandita la sessione di esami per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione e alle altre giurisdizioni superiori per l'anno 2018, le cui prove scritte si sono svolte nel mese di settembre 2018. Sono state esaminate 84 domande di partecipazione all'esame e si è provveduto ad emettere 2 provvedimenti di

esclusione. Con D.M. del 20 maggio 2018 è stata nominata la commissione esaminatrice. Su 82 candidati ammessi alle prove scritte sono risultati presenti 51, dei quali 50 hanno portato a termine le prove scritte. All'esito delle correzioni sono stati ammessi all'esame orale 11 candidati, che hanno sostenuto la prova orale il giorno 31 ottobre 2018; sono stati alfine abilitati n. 10 avvocati.

Allo stesso modo di quanto riferito con riguardo al settore del notariato, l'ufficio II ha provveduto, infine, a fornire risposte ad interrogazioni parlamentari in tema di libere professioni; ad esprimere il proprio parere, qualora richiesto, su proposte di modifica normativa in tema di libere professioni; a valutare ed istruire esposti nei confronti di Consigli degli Ordini nazionali o locali.

Settore consigli nazionali

Tale settore ha competenza in materia di segreteria dei Consigli nazionali ed ha, come compito fondamentale, quello di prestare assistenza tecnico-giuridica ai Consigli nazionali delle libere professioni vigilate dal Ministero della giustizia, occupandosi, precipuamente e per quei Consigli che anche a seguito della introduzione del d.P.R. 7 agosto 2012, n 137 possono svolgere funzioni disciplinari, dell'*iter* dei procedimenti disciplinari dei singoli Consigli nazionali nei confronti di loro appartenenti.

Settore contabile

Nell'ambito dell'Ufficio II sussiste, altresì, un'area contabile deputata a gestire i fondi per le attività dell'ufficio che comportano spese (concorso notarile; esame di abilitazione all'esercizio della professione forense; esame per l'iscrizione all'albo degli avvocati cassazionisti; pagamento spese di lite).

Tale ufficio ha, anche nell'ultimo anno: - esaminato numerosissime istanze di rimborso spese presentate dai componenti delle commissioni esaminatrici, adottando i relativi ordini di pagamento; - raccolto le richieste di fondi da parte delle Corti di appello per l'organizzazione dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, provvedendo a richiedere la trasmissione di tutta la documentazione a supporto, ad effettuare le valutazioni di competenza e ad adottare gli ordini di accreditamento dei fondi spettanti; - tenuto i rapporti con l'Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero per la risoluzione di ogni questione connessa agli impegni di spesa assunti per far fronte alle citate esigenze.

Altre competenze

Vi sono poi le seguenti ulteriori competenze:

A. tenuta registro degli organismi di conciliazione e dell'elenco dei formatori;

B. tenuta dell'albo degli amministratori giudiziari;

C. tenuta registro degli organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento;

D. tenuta del registro dei gestori della vendita telematica;

E. tenuta dell'elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile.

A. ADR e mediazione

Come noto, l'istituto della mediazione (introdotto con il d.lgs. 4 marzo 2010, n. 28) è stato accolto con favore dai cittadini e si registra un leggero *trend* positivo, tanto con riguardo al dato della comparizione delle parti che del raggiungimento dell'accordo.

Nel corso dell'anno 2018 in oltre il 50% dei casi la parte invitata alla mediazione è comparsa e, nei casi in cui ciò è avvenuto, l'accordo è raggiunto con la percentuale del 26%. Il tempo, poi, per raggiungere l'accordo è, mediamente, di 134 giorni.

Al fine di garantire e perseguire l'assoluta trasparenza del settore, l'Ispettorato generale del Ministero, in coordinamento con la Direzione generale della giustizia civile, effettua costantemente le ispezioni presso gli organismi di mediazione.

Tale attività ispettiva è di fondamentale importanza perché consente di affiancare all'accertamento della regolarità formale degli organismi di mediazione – attività svolta dagli uffici centrali del Ministero – anche una verifica "*in loco*" delle concrete modalità di gestione del servizio di mediazione, restituendo sia ai cittadini che agli stessi enti destinatari dell'attività ispettiva il segno tangibile della presenza e del controllo statale in tale settore.

Si deve, altresì, segnalare il notevole incremento dell'attività di controllo derivante dalla crescente proposizione di esposti, segno evidente della delicatezza della materia e della diffusa, avvertita esigenza di controllo e trasparenza nel settore.

Nel corso del 2018, infatti, sono stati iscritti 19 nuovi organismi, a fronte dei 29 cancellati.

Con l'entrata in vigore del d.lgs. 6 agosto 2015, n. 130, accanto agli organismi di mediazione (che attualmente sono 592) hanno fatto ingresso nell'ordinamento anche gli organismi ADR (*Alternative Dispute Resolution,* funzionali cioè alla soluzione alternativa delle controversie) deputati a risolvere le controversie, nazionali e transfrontaliere, tra consumatori. Si è previsto che questi procedimenti abbiano una durata massima di 90 giorni e siano gratuiti (o comunque disponibili a costi minimi per i consumatori); inoltre, le parti potranno partecipare alla

procedura ADR senza l'obbligo di assistenza legale. L'obiettivo di tale previsione è quello di offrire al consumatore una serie di strumenti alternativi, rapidi ed economici, di risoluzione della controversia senza dover necessariamente ricorrere al giudice statale. A tal fine si è in attesa della predisposizione del decreto attuativo.

Con riferimento all'istituto della negoziazione assistita, si rappresenta che, in relazione agli incentivi fiscali alla degiurisdizionalizzazione, introdotti dall'art. 21-bis del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, e in ottemperanza al D.M. 23 dicembre 2015, "Incentivi fiscali nella forma del credito d'imposta nei procedimenti di negoziazione assistita", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre 2015, l'Ufficio ha curato anche per il 2018 l'intera procedura di ricezione ed esame delle domande (realizzata su piattaforma informatica con l'ausilio della DGSIA), provvedendo a richiedere, ove necessario, le integrazioni documentali del caso ed effettuando, al termine delle operazioni, le prescritte comunicazioni (sia ai richiedenti sia all'Agenzia delle entrate) degli importi spettanti a titolo di credito d'imposta per le procedure di negoziazione assistita concluse nell'anno 2018.

B. Amministratori giudiziari

A seguito dell'entrata in vigore del D.M. 19 settembre 2013, n. 160 (pubblicato sulla G.U. del 4 gennaio 2014) l'Ufficio II – Ordini professionali e pubblici registri ha avviato la costituzione dell'Albo di cui all'art. 3 del decreto citato.

Fin dalla entrata in vigore del d.lgs. 4 febbraio 2010, n. 14 erano pervenute a questo Ministero le domande di iscrizione nell'albo ai sensi dell'art. 7 (ammontanti ad oltre 11.000).

Come noto, l'art. 14 del d.lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 ha modificato il d.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 inserendovi, tra l'altro, l'art. 15-*ter* (rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti gli amministratori e gli esperti nominati da organi giurisdizionali o amministrativi"), a norma del quale "1. *L'albo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 4 febbraio 2010, n. 14, è tenuto con* <u>*modalità informatiche*</u> *ed è inserito in un'area pubblica dedicata del sito istituzionale del Ministero della giustizia. (...)*". Al fine dunque di consentire la presentazione delle domande con modalità informatiche, e così pure la documentazione integrativa a supporto delle specifiche competenze dei professionisti, nell'anno 2016 l'Ufficio, investito dell'incombenza della tenuta dell'albo, ha immediatamente attivato, anche mediante un'intensa collaborazione con la DGSIA, ogni attività necessaria per la realizzazione di un *software* idoneo alla tenuta del registro con modalità informatiche. Dal mese di luglio 2016

l'albo è pienamente operativo e consente l'invio telematico delle domande di iscrizione e, una volta che i dati immessi nel sistema dal richiedente sono stati controllati e validati dall'amministrazione, il popolamento automatico dell'albo.
Alla data odierna si è perfezionata l'iscrizione di oltre 2.321 professionisti.

C. Organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento

Con D.M. 24 settembre 2014, n. 202 (pubblicato sulla G.U. del 27 gennaio 2015) è stato emanato il "*Regolamento recante i requisiti di iscrizione nel registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento, ai sensi dell'art.15 della legge 27 gennaio 2012, n. 3, come modificata dal decreto –legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221*".
Il suddetto regolamento ha previsto una molteplicità di incombenze gravanti sulla Direzione generale della giustizia civile.
In particolare, l'art. 3, comma 5, ha previsto che "*la gestione del registro deve avvenire con modalità informatiche che assicurino la possibilità di una rapida elaborazione dei dati con finalità statistica e ispettiva."* .
In assenza del personale informatico richiesto dalla Direzione generale, dal 15 luglio 2015 il registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento è stato costituito e gestito in forma cartacea, prevedendosi che le domande vengano inviate a mezzo di posta elettronica certificata.
Il registro è pubblicato sul sito internet del Ministero e allo stato sono iscritti 184 organismi.

D. Registro dei gestori della vendita telematica

In data 24 marzo 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D.M. 26 febbraio 2015, n. 32, contenente il "*Regolamento recante le regole tecniche e operative per lo svolgimento della vendita dei beni mobili e immobili con modalità telematiche nei casi previsti dal codice di procedura civile, ai sensi dell'articolo 161-ter delle disposizioni per l'attuazione del codice di civile*".
L'art. 3 del citato decreto, in particolare, prevede che la gestione del registro avvenga con modalità informatiche. Tali disposizioni, a mente dell'art. 28 D.M. citato, sono applicabili decorsi dodici mesi dalla entrata in vigore del decreto, ossia dall'8 marzo 2016.
In assenza del personale informatico richiesto dalla Direzione generale, dal 20 giugno 2017 il registro dei gestori delle vendite telematiche è stato costituito e gestito in forma cartacea

prevedendosi che le domande vengano inviate a mezzo di posta elettronica certificata.
Il registro è pubblicato sul sito internet del Ministero. Alla data del 24 ottobre 2018 sono stati iscritti 46 gestori.

E. Elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile

Con provvedimento del direttore generale del 24 aprile 2009 è stato istituito l'elenco dei siti *internet* gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all'art. 3 del D.M. 31 ottobre 2006 e dotati dei requisiti tecnici di cui all'art. 4, oltre che, per la pubblicità dei beni mobili, dagli istituti autorizzati di cui al comma quinto, articolo 2.
Il suddetto provvedimento costituisce atto istitutivo dell'elenco previsto dall'art. 490, comma secondo, del codice di procedura civile, come modificato dall'art. 2, comma terzo, lett. *e)*, del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005 n. 80, nonché dall'art. 173-*ter* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, aggiunto dall'art. 2, comma 3-*ter*, del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, secondo cui "*il Ministro della giustizia stabilisce con proprio decreto i siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di cui all'art. 490 del codice ed i criteri e le modalità con cui gli stessi sono formati e resi disponibili*", nonché dall'art. 2 del D.M. 31 ottobre 2006 (individuazione dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile) che prevede che "*i siti internet gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all'art. 3 e dotati dei requisiti tecnici di cui all'art. 4, sono inseriti nell'elenco tenuto presso il Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero, direzione generale della giustizia civile*".
Allo stato, a seguito della istituzione dell'elenco ed istruiti i procedimenti diretti alla iscrizione, si è provveduto nell'arco del 2018 alla iscrizione di n. 18 società.

Istituti Vendite Giudiziarie

Particolarmente impegnativa è risultata l'attività di vigilanza sul funzionamento degli Istituti Vendite Giudiziarie (circa 150 diffusi su tutto il territorio nazionale) *ex* art. 10 del D.M. 11 febbraio 1997, n. 109.
In particolare è stato predisposto un nuovo decreto di autorizzazione all'esercizio di IVG, previo esame degli atti delle relative procedure e valutazione comparativa dei requisiti dei vari aspiranti; si è inoltre provveduto a due revoche dell'autorizzazione, nonché su diverse richieste

di modifica della sede legale, della composizione societaria, della persona dell'amministratore e della ragione sociale dei concessionari del servizio. A tale ultimo riguardo, si sottolinea che non ha ancora trovato una definitiva soluzione interpretativa la questione relativa alle richieste di autorizzazione alla trasformazione da impresa individuale a società di capitali, al fine di poter richiedere l'iscrizione nel registro dei gestori della vendita telematica istituito con il D.M. 26 febbraio 2015, n. 32 (il cui art. 4, nel definire i requisiti per l'iscrizione nel registro dei gestori delle vendite telematiche, stabilisce che "*Nel registro sono iscritti, a domanda, i gestori della vendita telematica costituiti in forma di società di capitali ...*").

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE

UFFICIO I - AFFARI LEGISLATIVI, INTERNAZIONALI, GRAZIE E MONITORAGGIO

Le attività più rilevanti svolte dall'Ufficio nel corso dell'anno 2018 possono essere sintetizzate nei termini che seguono.

Innovazione organizzativa e tecnologica

L'Ufficio I ha continuato a svolgere un'intensa attività di rilevazione statistica, dando avvio nel corso dell'anno anche a nuovi monitoraggi per la valutazione dell'impatto socio-giuridico di alcune leggi e della consistenza di alcuni fenomeni di rilevanza penale, nonché per la predisposizione di relazioni informative.

Tale attività ha riguardato i seguenti monitoraggi previsti dalla legge:

1. interruzione volontaria della gravidanza (art. 16 L. 194/1978);
2. patrocinio a spese dello Stato nel processo penale (art. 294 del d.P.R. 115/2002, T.U. sulle spese di giustizia);
3. raccolta dati per la relazione annuale al Parlamento da parte del Ministro per la solidarietà sociale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (artt. 1, co. 9 e 131 d.P.R. 309/1990, T.U. sugli stupefacenti e sostanze psicotrope);
4. beni sequestrati e confiscati per reati di criminalità organizzata (art. 2 co. 3 L. 109/96, art. 49 d.lgs. 159/2011).
5. monitoraggio relativo alle misure cautelari personali (art. 15 L. 47/2015);

Come in passato, sono stati altresì svolti i seguenti monitoraggi richiesti da circolari ministeriali:

6. in tema di reati ambientali a seguito delle nuove normative introdotte con la legge n. 68/2015 e con la legge n. 6/2014;
7. in tema di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato quale monitoraggio permanente dell'attuazione della direttiva n. 29/2012/UE - Misure previste dal d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 e misure ulteriori (circolare DGGP del 20 giugno 2017);
8. in tema di procedimenti penali per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso (art. 51 co. 3 *bis* c.p.p.);
9. in tema di reati di corruzione internazionale, al fine della predisposizione del rapporto semestrale da inoltrare all'O.C.S.E. (art. 322 *bis* e art. 25 co. 4 d.lgs. 231/01).

Si rappresenta che i dati dei monitoraggi vengono inviati quasi esclusivamente tramite posta elettronica, secondo quanto disposto dall'art. 47 d.lgs. 82/2005 e successive modificazioni (Codice dell'Amministrazione Digitale).

Si ricorda inoltre che dal 2013 l'Ufficio I, in collaborazione con la D.G.S.I.A., ha strutturato una nuova Banca Dati Centrale dei beni sequestrati e confiscati (SIT.MP - Sistema Informativo Telematico delle Misure di Prevenzione). Il nuovo progetto, avviato nei primi mesi del 2017, attualmente gestisce l'intero settore delle misure di prevenzione, avendo sostituito il sistema SIPPI (Sistema informativo prefetture e procure dell'Italia meridionale) con una nuova Banca Dati più aggiornata che permette di disporre di una dettagliata catalogazione dei beni sequestrati e confiscati inseriti nella Banca Dati Centrale e gestiti dalla Direzione Generale della Giustizia Penale.

Il sistema SIT.MP, dedicato alle Procure della Repubblica, ai Tribunali, alle Corti d'Appello e alle Procure Generali, in attesa della sua estensione a tutto il territorio nazionale, riguarda tuttora solo alcune regioni dell'Italia meridionale, ovvero quelle del cosiddetto "Obiettivo convergenza" (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia).

Cooperazione internazionale

Rapporti con l'Unione Europea

Nel corso del 2018 l'Ufficio ha continuato a lavorare affinché gli obiettivi raggiunti nello stato di avanzamento dei negoziati su importanti proposte di strumenti normativi in materia penale fossero conservati e costituissero il presupposto per la prosecuzione e il positivo esito del dibattito.

In particolare, l'Ufficio ha assicurato il proprio fattivo contributo alla fase di **implementazione del regolamento istitutivo della Procura europea** (*EPPO – European Public Prosecutor's Office*), prendendo parte sia al gruppo di lavoro interno a tal fine istituito presso questo Ministero, sia alle riunioni *dell'EPPO Expert Group* istituito presso la Commissione ai sensi dell'art. 20, par. 4 del Regolamento del Consiglio 2017/1939.

Tale attività vedrà parimenti impegnato l'Ufficio per il prossimo anno, anche al fine di fornire piena collaborazione, ove richiesta, nell'elaborazione delle modifiche necessarie all'ipotizzato ampliamento della competenza del Procuratore europeo ai reati di terrorismo internazionale.

L'Ufficio ha continuato, nel corso del 2018, a seguire il negoziato sulla **proposta di direttiva relativa al contrasto al riciclaggio mediante il diritto penale**, che attraverso i c.d. triloghi ha condotto al raggiungimento di un accordo con il Parlamento. Si è altresì contribuito attivamente

alla fase di revisione linguistica dello strumento, che è stato approvato in via definitiva al Consiglio GAI dell'11 ottobre u.s. ed è in attesa di pubblicazione.

Nell'ultimo anno l'Ufficio ha inoltre proseguito nella partecipazione al complesso negoziato riguardante la **proposta di regolamento sul mutuo riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e confisca di beni derivanti da reato**, nel corso del quale si è fortemente sostenuta la previsione di un ambito di applicazione il più possibile ampio, idoneo ad includere alcune tipologie di confisca non basata su condanna, tra cui in particolare le confische di prevenzione italiane, fino ad oggi escluse dai precedenti strumenti di mutuo riconoscimento e dalle norme di armonizzazione in materia. Tale inclusione consentirà di incrementare notevolmente l'efficacia della lotta alla criminalità organizzata transnazionale, rendendo possibile privare i criminali dei loro mezzi economici e finanziari, anche ove localizzati in Stati diversi dell'Unione, e creando in tal modo uno spazio di giustizia comune fondato sulla fiducia reciproca, che risulti realmente efficiente. L'Ufficio ha pertanto seguito la difficile fase di trilogo con il Parlamento, che si è protratta per diversi mesi al fine di risolvere una criticità legata alla volontà del PE di introdurre un motivo di non riconoscimento fondato sulla violazione dei diritti fondamentali, che – oltre a disattendere il fondamentale principio di fiducia reciproca tra gli Stati membri – facilmente poteva prestarsi ad abusi da parte degli avvocati difensori volti a bloccare strumentalmente l'esecuzione delle misure ablatorie. A seguito di lunga ed intensa trattativa, si è pervenuti ad un testo di compromesso che, pur introducendo uno specifico motivo di non riconoscimento fondato sulla violazione di diritti fondamentali, lo circoscrive espressamente a casi eccezionali in cui vi siano ragioni sostanziali, fondate su prove specifiche ed oggettive, per ritenere che l'esecuzione dell'ordine nelle particolari circostanze del caso concreto comporterebbe una manifesta violazione di un diritto correlato previsto nella Carta UE come fondamentale, e in particolare del diritto a un ricorso efficace, al giusto processo o alla difesa.

Il buon esito del negoziato in esame, con l'apertura al riconoscimento delle confische non basate su condanna, costituisce senz'altro un risultato notevole, anche per i positivi effetti che potrà produrre sulle azioni volte al contrasto del finanziamento al terrorismo.

Nel 2018 è proseguito il negoziato sulla proposta di direttiva relativa alla **lotta alla frode e alla contraffazione dei mezzi di pagamento diversi dal contante**, destinata a sostituire la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio in materia. I negoziati, ormai in fase di trilogo tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione, sono stati orientati a licenziare uno strumento di armonizzazione normativa che consenta di contrastare tali tipologie di frode, anche

con riferimento a mezzi di pagamento fondati sull'uso delle tecnologie informatiche e telematiche più avanzate, alcuni dei quali non risultano attualmente coperti da tutte le normative nazionali.

Il 17 aprile 2018 la Commissione ha presentato una **Proposta di Regolamento sugli ordini europei di produzione e conservazione della prova elettronica** e una correlata **Proposta di Direttiva sulla nomina di rappresentanti legali nel territorio dell'UE, ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali**.

L'Ufficio I ha seguito assiduamente il negoziato sui due nuovi strumenti fin dal suo avvio, avvenuto il 27 aprile 2018 in seno al gruppo COPEN del Consiglio Ue. Alcuni profili del Regolamento proposto sono stati già più volte sottoposti all'attenzione dei Ministri in sede di Consiglio GAI, in considerazione della delicatezza delle questioni emerse, dalla cui risoluzione dipende la definizione di un testo condiviso dalla maggioranza degli Stati membri e, in ultima analisi, la stessa possibilità di una rapida ed efficiente acquisizione delle prove elettroniche, sino ad oggi ostacolata o comunque ritardata da ostacoli di varia natura (tra cui, *in primis,* le problematiche di carenza di giurisdizione ricollegabili alla localizzazione in uno Stato diverso da quello richiedente del dato richiesto, o del fornitore di servizi telematici che ne ha la disponibilità).

L'efficienza delle procedure di acquisizione di dette prove, per loro natura estremamente volatili, appare di cruciale importanza, tra l'altro, nelle indagini relative ai reati terroristici internazionali, i cui autori sempre più frequentemente utilizzano i mezzi di comunicazione telematica, non solo a fini propagandistici e di indottrinamento, ma anche nella concreta attività di organizzazione ed esecuzione degli attentati.

Si è pertanto condotto il negoziato in vista dell'elaborazione di uno strumento ambizioso negli obiettivi e, al contempo, rispettoso dei diritti fondamentali delle persone coinvolte. In tale ottica, si è ritenuto – in linea con quanto espresso dallo stesso Ministro in seno al Consiglio GAI – di avversare in via di principio l'introduzione di complesse procedure di notifica alle autorità di Stati diversi da quello di emissione, peraltro non previste nella proposta originaria della Commissione e volute solo da una minoranza di Stati membri. Si è invece appoggiato l'approccio diretto al *service provider* che costituisce uno dei principali punti di forza e il vero valore aggiunto dello strumento in discussione, mirando a superare gli ostacoli fino ad oggi incontrati dagli operatori nell'applicazione delle tradizionali procedure di cooperazione o anche dell'ordine europeo di indagine penale.

Il 23 aprile 2018 la Commissione ha presentato una **proposta di direttiva sulla protezione**

delle persone che denunciano violazioni delle norme dell'Unione europea e una correlata Comunicazione che stabilisce un quadro giuridico completo per la protezione dei c.d. *whistleblowers* al fine di salvaguardare l'interesse pubblico a livello europeo, costituendo canali di denuncia facilmente accessibili, sottolineando l'obbligo di mantenere il segreto e il divieto di ritorsione nei confronti dei *whistleblowers*, nonché stabilendo misure mirate di protezione.

L'Ufficio I, anche in ragione della partecipazione alle attività del Nucleo di supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, ha seguito fin dal suo avvio il negoziato sulla Proposta della Commissione in seno al gruppo FREMP del Consiglio UE (*Working Party on Fundamental Rights, Citizens' Rights and Free Movement*), coordinandosi con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale che segue detto gruppo in relazione alle materie di competenza.

Il 12 settembre 2018 la Commissione ha presentato una **"Proposta di Regolamento relativa alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici *online*"**, volta a rafforzare le azioni per contenere la proliferazione della propaganda terroristica.

L'estrema rapidità di diffusione di detto materiale attraverso le piattaforme telematiche richiede, infatti, una risposta parimenti tempestiva. Con la nuova normativa comune, la Commissione propone regole chiare e trasparenti per garantire che, non appena identificato, il contenuto terroristico venga rimosso in maniera definitiva e, soprattutto, nel più breve tempo possibile, assicurandosi nel contempo la piena tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, e in particolare della libertà di espressione e di informazione.

A tal fine, la proposta riconosce alle autorità nazionali il potere di emettere ordini di rimozione dei contenuti terroristici nei confronti dei fornitori di servizi di *hosting*, prevedendo a carico di questi ultimi l'obbligo di darvi esecuzione entro un'ora dalla ricezione.

I fornitori di detti servizi, al pari degli Stati membri, saranno tenuti a designare punti di contatto raggiungibili 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, per facilitare il *follow-up* degli ordini di rimozione.

Saranno inoltre tenuti a proteggere al meglio dagli abusi il servizio e gli utenti attraverso l'adozione di misure "proattive", ad esempio impedendo il ri-caricamento di contenuti già rimossi, anche mediante il ricorso a strumenti di individuazione e rimozione automatica (in quest'ultimo caso, peraltro, andrà comunque prevista una attività di supervisione e verifica "umana", al fine di scongiurare possibili errori).

Per la mancata ottemperanza agli ordini di rimozione è prevista l'imposizione di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive che, nell'ipotesi di sistematica inosservanza, possono

raggiungere un ammontare pari al 4% del fatturato globale realizzato dal fornitore dei servizi nell'ultimo esercizio.

Le nuove disposizioni stabiliscono, infine, un chiaro quadro di riferimento per rafforzare la cooperazione tra i fornitori di servizi di *hosting*, gli Stati membri e Europol.

Lo strumento normativo in esame presenta alcuni profili di cui appare opportuno tener conto nel corso del negoziato sulle proposte della Commissione in materia di *e-evidence*. Queste ultime si basano, infatti, sull'imposizione in capo ai *service provider* di obblighi di conservazione e protezione dei dati, che andranno opportunamente coordinati con quello di immediata rimozione, attorno al quale ruotano le varie previsioni appena sintetizzate. La necessità di assicurare il puntuale coordinamento tra i due strumenti si correla, del resto, all'esigenza di garantire un quadro chiaro ed uniforme degli obblighi imposti ai fornitori di servizi dalle diverse norme comuni dell'Unione.

L'Ufficio I, anche attraverso il proprio *focal point* per le iniziative in tema di prevenzione e repressione del terrorismo internazionale, si è impegnato a seguire il negoziato, compatibilmente con le esigenze e le valutazioni di bilancio del Dipartimento, mantenendo gli opportuni contatti con le diverse articolazioni amministrative pure competenti a seguire le discussioni sulla proposta qui esaminata, anche al fine di assicurare la massima coerenza con i menzionati strumenti normativi in tema di *e-evidence*.

Nel corso del 2018 l'Ufficio I ha comunque proseguito nell'attività di sistematica copertura e/o preparazione dei contributi per le riunioni dei seguenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione Europea nel settore Giustizia e Affari Interni, che continueranno ad assorbire considerevoli risorse anche nel 2019:

- Comitato **C.A.T.S.** che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;
- Gruppo di lavoro **COPEN (Cooperazione in materia penale)**, che tratta i temi che attengono al campo della Cooperazione Giudiziaria in ambito penale tra gli Stati Membri;
- Gruppo di lavoro **DROIPEN (Diritto penale sostanziale)** che opera nel campo del ravvicinamento delle legislazioni nazionali, al fine di creare uno spazio omogeneo europeo di libertà, sicurezza e giustizia;
- Altri gruppi (FREMP, TWP, ecc.) qualora le proposte normative di interesse dell'Ufficio siano ivi discusse in ragione di competenze trasversali che coinvolgono anche altre articolazioni amministrative, quali il MAECI o il Ministero dell'Interno.

Anche nel 2018, nonostante le sempre più ridotte risorse umane ed economiche a disposizione,

si è infine garantita la partecipazione alle **riunioni di esperti organizzate dalla Commissione UE al fine di seguire lo stato delle procedure di recepimento interno delle norme comuni**. In particolare, l'Ufficio ha assicurato la presenza di almeno un delegato alle riunioni sull'attuazione della direttiva 2017/541 sulla lotta contro il terrorismo, che sostituisce la decisione quadro 2002/475/GAI del Consiglio e modifica la decisione 2005/671/GAI del Consiglio, e sull'attuazione della direttiva 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione. Tale attività continuerà ad assorbire risorse dell'Ufficio anche nel 2019, trattandosi di attività sistematiche che la Commissione pone in essere nel periodo intercorrente tra la pubblicazione degli strumenti normativi e la scadenza del termine fissato per l'adeguamento degli ordinamenti nazionali.

Sempre in tema di adeguamento, si è altresì proseguita l'attività intrapresa negli anni precedenti, volta al costante **monitoraggio del recepimento interno degli strumenti di cooperazione giudiziaria e di armonizzazione in materia penale già adottati**, al fine di prevenire l'apertura di procedure di infrazione da parte della Commissione europea, per mancata od incorretta attuazione.

Nel corso del 2018, l'Ufficio I ha inoltre contribuito attivamente alle attività volte a garantire un migliore e più facile **accesso delle vittime ai diritti riconosciuti dalle direttive 2012/29 e 2004/80**, **assicurando la partecipazione alle riunioni della Rete europea per i diritti delle vittime (ENVR)** e l'apporto dei correlati contributi, nonché la promozione delle iniziative necessarie ad una più adeguata e completa attuazione delle normative dell'Unione in materia. A tal fine, presso l'Ufficio opera il ***Focal point*** **per le attività connesse all'attuazione degli strumenti UE in materia di tutela dei diritti delle vittime**. Durante il 2018, è in particolare proseguito l'esame degli esiti di un monitoraggio avviato nel 2017 presso gli uffici giudiziari, volto a verificare il livello di accesso delle vittime agli istituti processuali posti a loro tutela. E' inoltre proseguito il dialogo con la rete Dafne, autrice di una mappatura dei servizi di assistenza alle vittime sul territorio nazionale, al fine di elaborare un modello virtuoso di assistenza e sostegno che sia spendibile su tutto il territorio nazionale, e di predisporre apposite linee guida rivolte agli uffici giudiziari. In tale ambito, l'Ufficio ha poi fornito piena collaborazione alla Direzione generale della giustizia penale per tutte le attività volte ad un miglioramento dell'accesso delle vittime ai loro diritti, ivi compresa la partecipazione al costituendo tavolo inter-istituzionale a ciò dedicato.

Tavolo di coordinamento per la costituzione di una rete integrata di servizi di assistenza alle vittime di reato

E' noto che l'Italia è dotata di una esaustiva normativa relativa alla posizione della vittima nel procedimento e nel processo penale, ma non di una disciplina organica dei servizi di assistenza alle vittime e di un servizio nazionale di assistenza alle vittime di reato. Il Ministero della Giustizia ha avviato attività finalizzate al rafforzamento della tutela delle vittime di reato volte a diffondere la conoscenza delle Direttive e Convenzioni sopra indicate, ad assicurare l'adeguata e uniforme attuazione delle misure introdotte dal d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 in tema di salvaguardia dei diritti processuali delle vittime e a promuovere e migliorare i servizi di assistenza alle vittime.

Il Dipartimento Affari di Giustizia, unitamente ad altre articolazioni ministeriali, istituzioni e *partner* nazionali e internazionali è, inoltre, impegnato nella realizzazione di progetti finalizzati alla partecipazione a bandi dell'Unione europea per acquisizione di finanziamenti nell'ambito di detta materia.

Nell'ambito delle attività di rafforzamento della tutela delle vittime, inoltre, il 29 novembre 2018 si è costituito, alla presenza del Sottosegretario On. Vittorio Ferraresi, un tavolo di coordinamento tra le principali istituzioni deputate alla tutela dei diritti delle vittime e professionisti che da tempo si occupano della loro protezione.

Si vuole promuovere *il principio di integralità della tutela delle vittime di reato* creando un sistema organico di assistenza nazionale, con un coordinamento a livello centrale ed una rete omogena e diffusa a livello territoriale, che garantista alla vittima una presa in carico complessiva nel processo, nel percorso di supporto pisico-sociale necessario e in quello volto all'ottenimento di un adeguato e dovuto risarcimento.

Il Ministero della giustizia, attraverso i Dipartimenti coinvolti (DAG e DGMC) e il coordinamento della Direzione della giustizia penale, vuole essere il motore di questo percorso virtuoso che vede coinvolti la Presidenza del Consiglio (Conferenza Stato Regioni), il Ministero dell'Interno, l'Avvocatura (CNF), l'Accademia (università Roma Tre) e del terzo settore (Rete Dafne) nella costruzione di una rete integrata di assistenza che accompagni la vittima dal primo contatto con l'autorità fino alla fase risarcitoria e sappia diffondere la consapevolezza e della conoscenza dei diritti delle vittime agli operatori e dell'opinione pubblica.

Il lavoro del tavolo ha come direttrice il disposto delle principali misure legislative europee in materia:

- Direttiva 2012/29 / UE che stabilisce norme minime in materia di diritti, assistenza e

protezione delle vittime di reato.

- Direttiva 2004/80 / CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al risarcimento alle vittime di reato

e si attiene ai principi di seguito descritti:

- le vittime non devono esser lasciate sole ad affrontare la loro battaglia per chiedere giustizia. Devono esser assistite nel percorso giudiziale (dalla fase della denuncia e per tutto il processo, protette e supportate durante e successivamente al giudizio, in relazione alle diverse esigenze rappresentate a seconda della tipologia del reato di cui sono vittime e adeguatamente risarcite;
- tutte le vittime di reato devono vedere garantiti i propri diritti, ricevere supporto e protezione anche nella fase successiva al reato. Infatti non si deve mirare a stabilire una gerarchia di vittime o di dolore, ma a garantire diritti e servizi a tutte le vittime, indifferentemente dalla natura del crimine o dalle caratteristiche personali della vittima;
- nel processo la tutela della vittima è garantita dai diritti all'informazione, dal diritto di partecipare al procedimento penale e da quello di ricevere protezione individualizzata a seconda di eventuali specifiche esigenze di tutela;
- dopo la condanna, allorché la decisione sui capi civili deve essere eseguita e il danno riparato, nel caso in cui l'autore del reato non adempia l'obbligazione riparatoria, lo Stato deve sostituirsi a questo adempimento, indennizzando adeguatamente la vittima del crimine;
- cadere vittima di un crimine è spesso un'esperienza traumatica. Oltre alla tensione e alla sofferenza emotiva, le vittime potrebbero essere costrette ad affrontare le ramificazioni del processo di giustizia penale. Tutte le vittime di reato e le loro famiglie devono quindi essere in grado di accedere a servizi di supporto nella fase successiva del reato. Occorre che tali servizi, in ogni territorio, siano in grado di affrontare ogni tipo di necessità, tenendo in considerazione che le reazioni ad un crimine possono essere differenti per ciascun individuo.

Il tavolo è aperto a successive adesioni, subordinate all'approvazione dei suoi componenti e provvederà alla stesura delle linee operative entro 60 giorni dalla sua costituzione, con definizione degli impegni e dei compiti di ciascun aderente; esso programmerà le attività mediante individuazione di singoli obiettivi.

I primi obiettivi sono stati così individuati:

1. creazione di una rete integrata territoriale che coinvolga istituzioni con competenze specifiche, servizi sanitari, di assistenza, forze dell'ordine, uffici giudiziari, avvocatura,

accademia e terzo settore, preveda la presenza di almeno una sede in ogni regione e consenta alla vittima di essere presa in carico, fin dal primo contatto con l'autorità, e indirizzata verso la tipologia di servizio più idonea al caso concreto, con un percorso di sostegno che l'accompagni dal primo contatto con l'autorità, fino alla fase risarcitoria e comunque fino all'esaurirsi delle necessità di tutela manifestate;

2. diffusione della consapevolezza e della conoscenza da parte degli operatori e dell'opinione pubblica dei diritti delle vittime.

Rapporti con G-7 / G 20

L'Ufficio, nonostante le ridotte disponibilità di fondi per missioni all'estero, è riuscito a confermare la rappresentanza dell'Amministrazione, anche tramite magistrati esterni, ai lavori condotti nell'ambito del G-7 (Gruppo "Roma-Lione" e sottogruppo C.L.A.S.G. - *Criminal legai activities sub-group)*. Si è altresì seguita, attraverso il coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale, l'attività legata ai lavori condotti nell'ambito del G-20, in particolare in materia di corruzione, fornendo altresì i contributi di competenza per la compilazione dell'*ACWG accountability report*, esercizio a cadenza annuale volto a dar conto dei progressi compiuti nell'adozione di misure di lotta e prevenzione della corruzione.

Rapporti con il Consiglio d'Europa

L'Ufficio ha seguito, sia pure attraverso la partecipazione di magistrati esterni, i lavori del **Comitato Europeo per i Problemi Criminali (C.D.P.C.)** che coordina l'intera attività del Consiglio d'Europa in materia penale e penitenziaria e le attività del **Comitato sulla criminalità informatica (T.C.-Y)**.

Per quanto riguarda le attività del **Gruppo di Stati contro la corruzione (***GRECO-Groupe d'États contre la corruption*), che ha lo scopo di assicurare e monitorare l'applicazione della *Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa*, l'Ufficio ha continuato a monitorare i seguiti volti all'adeguamento dell'Italia ad alcune delle raccomandazioni formulate nel corso del III Ciclo di valutazione, rimaste secondo il GRECO ancora parzialmente o totalmente inattuate all'epoca dell'approvazione del *Second III Round Compliance Report* (dicembre 2016). E' stata inoltre monitorata l'evoluzione della normativa interna utile all'attuazione delle raccomandazioni formulate dal GRECO nel Report di valutazione del IV Ciclo, approvato nella seduta plenaria di ottobre 2016 e dedicato alle misure volte alla prevenzione della corruzione nei confronti dei giudici e pubblici ministeri e dei membri del

Parlamento. L'Ufficio ha altresì fornito il necessario supporto tecnico alla delegazione italiana presso il Gruppo, curando rapporti sia con il Segretariato GRECO che con gli altri componenti la delegazione.

Rapporti con l'OCSE

Nel corso del 2018 è proseguita attivamente, anche attraverso magistrati esterni, la partecipazione alle attività del **Gruppo di lavoro OCSE sulla corruzione (*Working group on bribery - WGB*)** che ha come mandato la promozione e il monitoraggio dell'applicazione della Convenzione per il contrasto alla corruzione nelle transazioni economiche internazionali.

In tale contesto, l'Ufficio I ha fornito tutto il necessario supporto alla delegazione presso il WGB, al fine di concludere con successo gli esercizi periodici condotti in seno a tale organizzazione, tra cui si ricordano la collazione ed elaborazione annuale dei dati sui procedimenti penali per corruzione internazionale e il monitoraggio approfondito dei procedimenti per corruzione internazionale particolarmente rilevanti in cui sia coinvolta l'Italia, segnalati a cadenza trimestrale dallo stesso WGB, su cui siamo chiamati a riferire periodicamente. Tali attività di monitoraggio ed elaborazione impegneranno l'Ufficio anche nel 2019.

Rapporti con le Nazioni Unite

Nell'ambito delle attività curate in seno alle Nazioni Unite, l'Ufficio ha garantito l'attiva partecipazione ai tavoli dei **gruppi istituiti presso UNODC (***United Nations Office on Drugs and Crime)* **e dedicati alla implementazione della Convenzione ONU contro la corruzione (UNCAC** - *United Nations Convention against Corruption***)** in generale (IRG - *Implementation review group*) o a specifici aspetti della stessa (es. IWG-AR - *Intergovernmental Working Group on Asset Recovery*), apportando ogni utile contributo alle attività internazionali volte al contrasto del fenomeno corruttivo.

Si è altresì continuato a monitorare lo stato di implementazione e le azioni necessarie al fine di ottemperare alle raccomandazioni rivolte al nostro Paese nel report conclusivo del **I Ciclo di Revisione dell'attuazione della predetta Convenzione.**

Va inoltre ricordato il particolare impegno profuso dall'Ufficio a supporto del *focal point* UNCAC, nelle rilevanti e complesse **attività correlate al II ciclo di revisione sull'attuazione della Convenzione**, svoltesi a partire dal 2017 e per tutto il corso del 2018, aventi ad oggetto le misure interne di attuazione dei titoli III (*Preventive measures*) e V (*Asset recovery*) della

Convenzione. L'attività, che ha incluso la redazione e collazione di contributi, il mantenimento dei rapporti e lo svolgimento di riunioni con i rappresentanti di tutte le amministrazioni coinvolte appare ormai prossima all'approvazione del report finale, il quale verosimilmente implicherà sia riconoscimenti degli sforzi effettuati, sia alcune raccomandazioni circa le azioni da intraprendere per migliorare il livello di attuazione interna della Convenzione. Sarà quindi cura dell'Ufficio I, nel corso del 2019, monitorare le azioni intraprese e rappresentare alle competenti articolazioni amministrative l'eventuale necessità di specifici interventi, finalizzati all'attuazione delle raccomandazioni che eventualmente emergeranno dal rapporto.

Attività internazionali in materia di lotta al terrorismo

Si evidenzia, infine, che presso la Direzione generale della giustizia penale opera il ***focal point* per le iniziative, di livello interno e sovranazionale, in tema di prevenzione e repressione del terrorismo internazionale**, istituito in vista del coordinamento informativo ed operativo delle attività in corso presso i competenti organismi dell'O.N.U., del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea. A detta attività di coordinamento si affianca la predisposizione dei contributi oggetto delle interlocuzioni indirizzate all'articolazione ministeriale nell'ambito dei periodici processi finalizzati alla valutazione dell'esaustività e dell'adeguatezza delle misure di contrasto al terrorismo adottate in ambito nazionale. Si segnala inoltre che, nel corso degli ultimi dodici mesi, il *focal point* ha preso parte a diversi incontri tenutisi a Bruxelles (relativi la trasposizione nell'ordinamento interno della direttiva UE 2017/541 sulla lotta contro il terrorismo), a L'Aja (*GCTF - Global Counterterrorism Forum*) e, da ultimo, a Pristina (*UNODC - United Nations Office on Drugs and Crime*). Alla fine dello scorso anno l'Ufficio ha preso inoltre parte al *meeting* del gruppo Roma-Lione, organizzato a Montreal nell'ambito del G7.

Misure in tema di giustizia penale

Procedure di grazia

Nel corso del 2018 sono state iscritte **226** nuove istanze di grazia che si aggiungono ai 682 procedimenti pendenti relativi agli anni passati.

Per procedimenti pendenti si intendono sia quelli per i quali l'Ufficio dopo aver raccolto le informazioni dalle competenti Autorità giudiziarie ha elaborato o sta elaborando le proprie osservazioni per l'Ufficio di Gabinetto, sia quelli per i quali si attendono le determinazioni della Presidenza della Repubblica.

Nel 2018 il Presidente della Repubblica ha firmato **3** Decreti di Grazia.

Autorizzazioni a procedere

All'Ufficio I pervengono le richieste di autorizzazione a procedere che l'Autorità Giudiziaria presenta ai sensi dell'art. 313 c.p. per i reati indicati dalla norma.

Nel corso del 2018, sono pervenute all'Ufficio n. **21** nuove richieste di autorizzazioni a procedere, che hanno interessato prevalentemente i reati di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica e di vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni Costituzionali e delle Forze Armate, di cui agli artt. 278 e 290 c.p..

Lo svolgimento di tali attività consiste nell'acquisizione degli elementi di fatto e di diritto relativi a ciascuna fattispecie e nella predisposizione di una relazione tecnica da inoltrare al Ministro per le sue determinazioni.

Ispezioni

L'Ufficio I cura anche il profilo relativo alla gestione dei servizi di cancelleria degli Uffici Giudiziari esaminando, in particolare, le relazioni ispettive, segnalando le irregolarità o le manchevolezze riscontrate e provvedendo all'archiviazione delle pratiche dopo aver ricevuto l'attestazione dell'avvenuta regolarizzazione dei servizi.

Nel corso del 2018 sono stati aperti n. **82** nuovi fascicoli.

Rapporti con il Parlamento

Con riferimento ai rapporti con il Parlamento, l'Ufficio I ha il compito di approntare gli elementi di risposta in merito alle interpellanze, interrogazioni e mozioni concernenti la materia penale.

In particolare si tratta, a seconda dei casi, di acquisire notizie presso gli uffici giudiziari o di rispondere sulla base degli elementi in possesso della Direzione generale.

L'acquisizione dei dati necessari per dare risposta agli atti ispettivi del Parlamento può rappresentare l'occasione per l'approfondimento di tematiche attinenti al processo penale di particolare interesse.

Nel corso del 2018, gli atti ispettivi che hanno portato all'apertura di nuovi fascicoli sono stati n. **196**.

Quesiti

Nel 2018 sono stati aperti **14** fascicoli relativi ai quesiti formulati principalmente dall'Autorità Giudiziaria, da altre articolazioni ministeriali, da Enti pubblici ed altre Istituzioni dello Stato.

Esposti

All'Ufficio pervengono direttamente o vengono inoltrati da altre articolazioni ministeriali gli esposti presentati da privati, che contengono contestazioni sulle modalità di svolgimento del procedimento penale o dei provvedimenti assunti dall'Autorità giudiziaria o altro tipo di doglianze.

A seguito dell'esposto, ove ritenuto necessario, vengono effettuati i necessari approfondimenti ed eventualmente acquisiti dati e notizie dagli Uffici Giudiziari.

In base ai riscontri ottenuti viene sistematicamente trasmessa una nota di risposta all'utente che ha richiesto l'interessamento del Ministro o dell'Amministrazione, anche in caso di infondatezza della doglianza. Nel corso del 2018 sono stati aperti n. **322** nuovi fascicoli.

Altre attività

- *Codici di comportamento (d.lgs. n. 231/01)*

L'Ufficio I è responsabile del procedimento volto ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle Associazioni rappresentative di Enti che costituiscono linee guida per la redazione dei modelli organizzativi previsti ai sensi dell'art 5 d.lgs. n. 231/2001 ai fini dell'esonero dalla responsabilità amministrativa in base al D.M. 26 giugno 2003, n. 201 ed alle disposizioni adottate dal Capo Dipartimento per gli affari di giustizia, con provvedimento del 2 dicembre 2009.

In tale contesto operano due magistrati, appositamente delegati, ed un funzionario Dell'ufficio attraverso un'attività di concertazione con i rappresentanti dei Ministeri interessati, dell'Unità d'informazione Finanziaria presso la Banca d'Italia e della C.O.N.S.O.B. che si conclude con la formulazione di osservazioni o con l'approvazione del codice di comportamento presentato dall'Associazione. A tale riguardo con le Amministrazioni concertanti è stato istituito, nell'ottobre 2015, un tavolo tecnico con natura permanente e nell'ambito del quale è possibile un confronto costante sia in relazione alle novità normative che giurisprudenziali che intervengono nella materia. Nell'ambito del tavolo si sta procedendo altresì alla redazione di linee guida che possano essere di reale ausilio alle Associazioni nella redazione di codici di comportamento completi, sempre aggiornati e facilmente fruibili.

Nel 2018 sono stati attivati **5** procedimenti di controllo, ai sensi degli articoli 5 e seguenti del Decreto del Ministro della giustizia 26 giugno 2003, n. 201, di cui solo **1** ha ottenuto il giudizio

di idoneità, ex art. 6 co. 3 d.lgs. 231/2001, mentre per gli altri procedimenti si è provveduto a formulare opportune osservazioni con l'invito a rielaborare un nuovo codice.

- *Sezioni di Polizia Giudiziaria*

Fin dall'introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l'Ufficio I ha curato la predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle Sezioni di Polizia Giudiziaria partecipando ai tavoli tecnici allestiti presso il Ministero dell'Interno con la presenza delle Forze di Polizia Giudiziaria coinvolte.

Nel corso del 2018 l'Ufficio I ha partecipato ai lavori finalizzati all'adozione del Decreto Interministeriale delle Sezioni di Polizia Giudiziaria per il biennio 2018/2019.

Anche in tale circostanza, le Forze di Polizia coinvolte hanno ribadito la necessità di una riduzione del personale assegnato alle Sezioni di Polizia Giudiziaria.

In relazione a tale esigenza, il Ministero della giustizia ha in questi anni proceduto alla necessaria attività istruttoria volta all'individuazione dei migliori criteri per la concreta attuazione della prospettata riduzione, anche in riferimento alla necessità di tener conto delle modifiche intervenute nelle piante organiche dei singoli Uffici di Procura.

UFFICIO II - COOPERAZIONE GIUDIZIARIA INTERNAZIONALE

Le attività più rilevanti svolte dall'Ufficio nel corso dell'anno 2018 possono essere sintetizzate nei termini che seguono.

Procedure di cooperazione giudiziaria internazionale

L'attività ordinaria dell'Ufficio II si esplica ed articola innanzitutto nelle diverse procedure di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento detenuti e assistenza giudiziaria), nel contesto delle quali il Ministero della giustizia riveste il ruolo di Autorità centrale, come statuito dal codice di procedura penale e da numerose Convenzioni multilaterali bilaterali, che riservano al Ministro (e per delega al Direttore generale della giustizia penale ed ai magistrati dell'Ufficio II, per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti) un prezioso ruolo di assistenza delle autorità giudiziarie e poteri decisionali diretti di straordinaria importanza e delicatezza, in considerazione della diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono (a mero titolo esemplificativo, diffusione all'estero di

ricerche internazionali, richieste di arresto provvisorio, richieste di mantenimento di misure cautelari personali, domande e decreti di estradizione).

Nell'ambito dell'anno 2018, in materia di estradizione e mandati di arresto sono state aperte circa 2.699 nuove procedure, sia in attivo che in passivo.

In materia di assistenza giudiziaria sono state aperte circa 3.077 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. In questa materia, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative (basti pensare alla recente entrata in vigore dell'ordine europeo di indagine), spetta al Ministro – quale Autorità Centrale in materia di assistenza giudiziaria - disporre che si dia corso ad una rogatoria proveniente dall'estero così come spetta al Ministro provvedere all'inoltro per via diplomatica della rogatoria formulata dalle Autorità Giudiziarie italiane e destinate all'estero (artt. 723 e ss. c.p.p.).

In materia di trasferimento dei detenuti sono state aperte circa 1.054 nuove procedure, sia in attivo che in passivo.

Sono stati inoltre significativamente incrementati i contatti operativi con l'Albania e la Romania, finalizzati alla risoluzione dei fattori di rallentamento delle procedure ed all'adozione di *best practices* finalizzate a snellire e semplificare le procedure di trasferimento.

Sempre quale Autorità centrale, l'Ufficio II ha aperto nell'ultimo anno circa 453 procedure a norma degli articoli 9, 10 e 11 del codice penale, che assegnano al Ministro della giustizia il potere di richiedere il perseguimento penale per i delitti comuni del cittadino e dello straniero all'estero, nonché sulla base della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951, per i reati commessi in Italia da militari Nato, che assegna al Ministro della giustizia il potere, in caso di giurisdizione concorrente, di richiedere all'Autorità Giudiziaria italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato, nonché il potere di richiedere alle autorità straniere di rinunciare, qualora esse abbiano la giurisdizione prioritaria, alla loro giurisdizione.

Accordi bilaterali di cooperazione giudiziaria penale

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 l'Ufficio II ha concentrato l'impegno sui negoziati con alcuni Paesi ritenuti di particolare interesse per il nostro Paese, in base alla popolazione italiana residente all'estero, all'infiltrazione ed alla presenza di gravi forme di criminalità, al numero di detenuti stranieri presenti nelle carceri italiane, alle statistiche relative alla procedure di estradizione ed assistenza giudiziaria, nonché alla qualità della cooperazione bilaterale in assenza di accordi.

Il livello di raggiungimento degli obiettivi è stato ampiamente superiore alle attese.

Sono stati negoziati accordi con numerosi Paesi (Uruguay, Kosovo, Capo Verde, Seychelles, Kuwait, Qatar, Repubblica Dominicana, Vietnam, Tunisia, Algeria, Hong Kong), e sono stati siglati (parafati) numerosi trattati.

In data 12.3.2018, a Roma, è stato parafato un accordo in materia di trasferimento dei detenuti tra Italia e Kosovo.

In data 10.5.2018, a Santo Domingo, sono stati parafati 2 accordi tra Italia e Repubblica Dominicana (estradizione e assistenza giudiziaria), la cui firma consentirà di aprire una pagina nuova nel dialogo e nella collaborazione italo-dominicana nel settore della giustizia, offrendo a magistrati e forze di polizia strumenti moderni ed efficaci nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, al narcotraffico ed alla corruzione, nonché alla ricerca ed alla consegna all'Italia dei numerosi latitanti rifugiatisi nella Repubblica Dominicana.

In data 12.7.2018, a Roma, sono stati parafati 2 accordi tra Italia ed Uruguay in materia di assistenza giudiziaria e trasferimento dei detenuti.

In data 12.9.2018, a Kuwait City, è stato parafato un accordo in materia di assistenza giudiziaria tra Italia e Kuwait, di particolare rilievo per la lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, anche alla luce dell'assenza di accordi in materia di cooperazione giudiziaria penale tra l'Italia e i paesi del Golfo Persico e del Medio Oriente.

In data 4.11.2018, a Capo Verde, sono iniziati gli incontri negoziali tra Italia e Capo Verde per la parafatura di 3 accordi in materia di estradizione, assistenza giudiziaria e trasferimento detenuti.

Dal 20 al 23.11.2018 l'Ufficio ha preso parte inoltre all'*8th Plenary Meeting* del WACAP (*West African Network of Central Authorities and Prosecutors*), che avrà luogo a Cotonou (Benin), in occasione del quale è stato firmato tra l'Italia e gli Stati membri dell'ECOWAS (*Economic Community of West African States*) un accordo di partenariato in materia di cooperazione giudiziaria internazionale in campo penale, per comprendere la cui rilevanza è sufficiente segnalare che del WACAP fanno parte Stati quali Senegal, Mali, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria e Niger: tutti paesi di palese importanza strategica per l'Italia, se non altro in relazione ai forti flussi migratori che li vedono come paesi d'origine e/o transito.

Incontri, tavoli di lavoro meeting bilaterali internazionali di rilievo

- *26/28.3.2018 – Montreal. Criminal and Legal Affairs Sub-Group (CLASG) del Rome-Lyon Group*

Si tratta di un gruppo di lavoro costituito dai paesi del G7, che si occupa di criminalità organizzata e terrorismo ed è articolato in vari sotto-gruppi, tra i quali per l'appunto il CLASG, al quale partecipano rappresentanti dei vari enti che nei paesi in questione svolgono il ruolo di autorità centrale in materia di cooperazione giudiziaria penale. Le sessioni di lavoro hanno luogo in due incontri annuali della durata di due/tre giorni ciascuno, che ordinariamente si svolgono in primavera e autunno in preparazione delle riunioni dei Capi di Stato e/o Governo degli Stati del G7. Il luogo dei meeting cambia annualmente, seguendo la presidenza di turno del G7. Tra un meeting e l'altro si svolge un intenso e qualificato lavoro inter-sessionale.

- *23.5.2018 – L'Aja. Partecipazione al meeting del Network of National Experts on Joint Investigation Teams (JITs Network)*

Si tratta di una rete di esperti nazionali (in linea di massima uno per ogni Stato Membro della UE), il cui scopo è quello di diffondere la conoscenza e il proficuo uso dello strumento delle Squadre Investigative Comuni (SIC). Ciò da un lato mediante l'ausilio dato ai *practitioners* nella fase di costituzione delle SIC; dall'altro mediante la condivisione di esperienze e l'elaborazione di *best practices*, se del caso preceduta dall'analisi dell'elaborazione giurisprudenziale. La rete è ospitata da *Eurojust*, che promuove l'attività del network e supporta il lavoro degli esperti nazionali. È previsto un meeting annuale a L'Aja, principalmente dedicato all'analisi dei risultati di questo secondo tipo di attività, nonché, ovviamente, alle relative prospettive di sviluppo.

- *29 e 30.5.2018 - Ministero della Giustizia, Roma*

Incontro tra l'Ufficio II, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e la Procura Generale della Federazione Russa, al fine di discutere, da un punto di vista operativo, le possibili soluzioni alle problematiche tecniche riscontrate nelle procedure di assistenza giudiziaria ed elaborare *best practices* che consentano il consolidamento ed il miglioramento dei rapporti in materia.

- *6 e 7.6.2018 – L'Aia. Partecipazione al meeting del European Network of Contact Points in respect of responsible for the crime of genocide, crimes against humanity and war crimes (Genocide Network)*

Si tratta di una rete di esperti nazionali (in linea di massima uno per ogni Stato Membro della

UE), il cui scopo è quello di assicurare la più stretta cooperazione tra le competenti autorità degli Stati Membri nell'investigazione e nel perseguimento a livello nazionale dei *core international crimes*, così come definiti negli articoli 6-8 dello Statuto della Corte Penale Internazionale, con la quale, peraltro, la rete strettamente collabora. La rete è ospitata da *Eurojust*, che promuove l'attività del *network* e supporta il lavoro degli esperti nazionali. Sono previsti due meeting annuali a L'Aja.

- *12.9.2018 - Ministero della Giustizia, Roma. Tavolo tecnico Italia - Albania a margine dell'incontro bilaterale tra i Ministri della Giustizia*

La discussione si è focalizzata sulle criticità esistenti nell'applicazione degli strumenti di cooperazione in materia penale (con particolare riferimento alla materia dei trasferimenti delle persone condannate).

- *26/27.9.2018 – Bruxelles. Meeting EuroPris (the European Organisation of Prison and Correctional Services) sulla Decisione Quadro 2008/909/GAI sul trasferimento dei detenuti*
- *24.9.2018 – Bruxelles. CEP (Confederation of European Probation)*

Partecipazione a riunione di esperti sull'applicazione delle Decisioni Quadro 2008/947/GAI e 2009/829/GAI. L'incontro è finalizzato ad analizzare le prassi applicative nei diversi Paesi membri in materia di riconoscimento delle sentenze di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive nonché delle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare, in modo da identificare *best practices*, problemi applicativi, possibilità di miglioramento.

- *8 – 9 ottobre. Bucarest. Workshop sulla decisione quadro 2008/909/GAI, nell'ambito del progetto di ricerca RePers, finanziato dalla Commissione europea, su invito dall'Università di Torino, che ha svolto una ricerca in materia anche mediante uno stage presso l'Ufficio II.*

Eurojust e Rete Giudiziaria Europea

Presso l'Ufficio II svolge la propria attività il Corrispondente Nazionale della Rete Giudiziaria Europea (istituita con l'Azione Comune del Consiglio dell'Unione Europea 98/428/GAI, poi sostituita dalla Decisione 2008/976/GAI del 16.12.2008), diretta ad accelerare ed agevolare la cooperazione giudiziaria ed a fornire informazioni di natura giuridica e pratica alle Autorità giudiziarie locali e straniere. A tal fine, il Corrispondente Nazionale presente presso il Ministero della Giustizia agisce quotidianamente in qualità di intermediario attivo tra le Autorità giudiziarie nazionali e quelle straniere, attraverso i suoi omologhi Punti di Contatto presenti nei diversi Stati membri dell'Unione (ed anche in Russia, Norvegia e Svizzera), con i quali comunica in via diretta ed informale (anche tramite email); analoga attività, con riferimento alle

indagini coordinate da Eurojust che interessano casi nei quali l'attività di cooperazione giudiziaria richiesta (attiva o passiva) riguardi, al contempo, indagini o azioni penali coinvolgenti gravi forme di criminalità e più Stati membri (c.d. reati transnazionali), viene svolta dal Corrispondente Nazionale di Eurojust; inoltre nell'anno 2018 magistrati dell'Ufficio hanno partecipato a diverse riunioni a L'Aja ed altre città europee aventi ad oggetto tematiche legate alla cooperazione giudiziaria in materia penale.

UFFICIO III- CASELLARIO

Le attività più rilevanti svolte dall'Ufficio nel corso dell'anno 2018 possono essere sintetizzate nei termini che seguono:

a) attività istituzionali di cui all'articolo 19 D.P.R. n. 313/2002 ("*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti*", di seguito "T.U.");
b) attività di collaborazione nella redazione della riforma della disciplina del casellario giudiziale;
c) banca dati nazionale carichi pendenti di cui all'articolo 27 T.U;
d) anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni, ai sensi dell'articolo 12 T.U;
e) consultazione diretta del SIC da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi (CERPA) ai sensi dell'art. 39 T.U. e del decreto dirigenziale 5.12.2012;
f) produzione del certificato del casellario europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli altri Stati membri (c.d. sistema ECRIS), ai sensi dei decreti legislativi 12 maggio 2016, nn. 73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 2008/675/GAI, 2009/315/GAI e 2009/316/GAI;
g) progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi (ECRIS-*Third Country Nationals*);
h) attività propedeutiche alla messa in esercizio del Datamart del casellario giudiziale;
i) partecipazione alla fase preliminare e costitutiva dell'Osservatorio permanente sulla recidiva;
j) partecipazione al progetto di gemellaggio *"Strengthening efficiency, accountability and transparency of the judicial and prosecutorial system in Kosovo"*.

a) Attività istituzionali di cui all'articolo 19 T.U: gestione della banca dati del Sistema Informativo del Casellario (SIC) mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema e non risolte al primo livello dal servizio di *help desk*; attività di monitoraggio e controllo del servizio del casellario; gestione degli accessi al sistema (inserimento, disabilitazione, variazione profilo) per i circa 12.000 utenti del SIC presenti negli uffici giudiziari; registrazione sul sistema dei Comuni per l'utilizzo della procedura automatizzata di comunicazione dei soggetti deceduti già avviata nel 2014; servizio di certificazione a richiesta delle Autorità straniere, sia per finalità giudiziarie che amministrative, nei casi in cui non può essere acquisita automaticamente tramite il sistema delle banche dati distribuite a livello europeo (c.d. "ECRIS" - *European Criminal Record Information System*); collaborazione con gli Uffici di Presidenza di Camera e Senato ai fini di eventuali deliberazioni di revoca dei vitalizi; fornitura di dati statistici alle altre articolazioni ministeriali, alle altre pubbliche amministrazioni e all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 19 comma 6 T.U. (in particolare nel corso dell'anno sono stati forniti all'Ufficio Legislativo dati statistici nell'ambito della riforma di cui alla legge delega n. 103 del 23 giugno 2017 e del recente disegno di legge anticorruzione); collaborazione per la fornitura di dati statistici oggetto di istanze di accesso civico generalizzato con l'apposita Unità di staff istituita presso il Dipartimento per gli affari di giustizia.

Nell'anno 2018 sono proseguiti i lavori per la realizzazione del monitoraggio unificato del servizio iscrizione, al fine di semplificarne ed automatizzarne gli adempimenti istituzionali relativi, nonché di fornire agli uffici giudiziari che iscrivono i provvedimenti sul Sistema Informativo del Casellario un dato utile circa l'andamento della loro attività.

b) Attività di collaborazione nella redazione della riforma della disciplina del casellario giudiziale: l'Ufficio ha attivamente collaborato alla redazione del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 122 recante disposizioni per la revisione della disciplina del casellario giudiziale.

c) Banca dati nazionale dei carichi pendenti: nel 2018 sono proseguite le attività per la sperimentazione del carico pendente nazionale. Il certificato del carico pendente nazionale potrà essere rilasciato non appena la relativa base dati sarà alimentata dai SICP di tutti i distretti.

d) Anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni: nell'anno 2018 sono proseguite le attività di caricamento dei dati relativi a tali illeciti, in parallelo con la sperimentazione del carico pendente nazionale.

e) Consultazione diretta del SIC da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi (cd. progetto CERPA - CERtificati Pubbliche Amministrazioni relativo all'attuazione dell'art. 39 T.U. e del decreto dirigenziale del Ministero della Giustizia in data

5.12.2012): il progetto - ora attivo con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (già AVCP) per le esigenze certificative delle stazioni appaltanti e con il Ministero dell'Interno in virtù della convenzione sottoscritta nel 2017 – è ispirato al principio della semplificazione dei rapporti tra pubbliche amministrazioni ed ha lo scopo di permettere alle Amministrazioni pubbliche ed ai gestori di pubblici servizi la consultazione diretta del Sistema Informativo del Casellario (SIC) per l'acquisizione dei certificati del casellario giudiziale e dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato, con grande sgravio di lavoro per gli uffici giudiziari sotto il profilo dell'attività certificativa finora svolta nei confronti dei soggetti pubblici. E' attualmente alla firma la convenzione con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili ed è tuttora in corso il tavolo di lavoro con l'Associazione nazionale dei Comuni Italiani. Nell'ambito della predetta convenzione con il Ministero dell'Interno è stato rilasciato in esercizio il certificato selettivo per il rilascio della patente di guida e sono in corso le attività di studio per il rilascio degli ulteriori certificati selettivi previsti in convenzione. Sono stati avviati i lavori con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la stipula e successiva attuazione della convenzione tra il suddetto dicastero e il Ministero della giustizia, volta a disciplinare la cooperazione applicativa tra il Sistema Informativo del Casellario e la nuova Banca Dati nazionale degli Operatori Economici (BDOE) ai fini dell'acquisizione da parte della BDOE dei certificati del casellario comprovanti il possesso dei requisiti di carattere generale per la partecipazione alle procedure di gara, ai sensi dell'art. 86, comma 2, lett. a) del d.lgs. n. 50/2016 (nuovo codice dei contratti pubblici). Questa convenzione sostituirà quella già in corso con ANAC per gli stessi fini. E' stato inoltre perfezionato il rilascio del collegamento con il Dipartimento per le Informazioni e la Sicurezza.

f) Produzione del certificato del casellario giudiziale europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli Stati membri (c.d. sistema ECRIS): in attuazione del d.lgs. n. 74/2016, è stata emanata la circolare del Direttore generale della giustizia penale del 5 aprile 2018 con la quale si è completata l'implementazione del *software* ECRIS anche per le richieste della Pubblica Amministrazione e dei privati cittadini, con la produzione del certificato del casellario europeo per il cittadino italiano e l'efficacia certificativa delle informative, relative ai cittadini degli altri Stati membri, attualmente prodotte dal sistema ECRIS (European Criminal Record Information System), ossia dall'interconnessione tra il SIC e i casellari degli altri Stati membri.

g) Progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi (ECRIS-TCN): sta per essere approvato dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione europea un

pacchetto legislativo (regolamento che istituisce un indice centralizzato, contenente anche le impronte digitali dei condannati per l'individuazione degli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne emesse a carico dei cittadini di Paesi terzi e direttiva che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI). Tale normativa, oltre ad agevolare lo scambio di informazioni tra i casellari nazionali anche per quanto riguarda i cittadini di Paesi non membri UE, consentirà alle autorità giudiziarie degli Stati membri di valutare eventuali precedenti condanne riportate dai cittadini di Stati terzi anche in relazione a decisioni da assumere in merito al rimpatrio e al respingimento di soggetti che possono costituire una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale. A tal fine l'Ufficio III è stato impegnato nel 2018, e proseguirà almeno per tutto il 2019, nell'attività di cooperazione applicativa con il Ministero dell'Interno volta a consentire l'acquisizione al SIC delle impronte digitali che, come noto, sono raccolte e registrate all'interno di un sistema del quale è titolare il Ministero dell'Interno-Polizia Scientifica.

h) *Datamart* del casellario giudiziale: l'Ufficio III ha dato ulteriore corso durante l'anno 2018 alle attività volte alla messa in esercizio del Datamart del Casellario Giudiziale, *repository* delle sentenze definitive in forma anonima, destinato a soddisfare le esigenze di dati statistici sull'andamento dei fenomeni criminali sia della Direzione generale della giustizia penale che della Direzione generale di statistica e analisi organizzativa quale punto di raccordo di tutte le esigenze statistiche del Ministero della giustizia.

i) Osservatorio permanente sulla recidiva: nell'ultimo anno l'Ufficio è stato impegnato assiduamente nelle attività sperimentali di monitoraggio e di estrazione dei dati in vista della costituzione dell'Osservatorio permanente della Recidiva, avvenuta poi con il decreto del Ministro della giustizia del 20 giugno 2018. Tale Osservatorio, che prevede la partecipazione congiunta del Dipartimento per gli affari di giustizia (con la partecipazione attiva, tra gli altri, dell'Ufficio III), del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è volto a misurare l'azione amministrativa dell'esecuzione penale nel corso del tempo e ad individuare effetti e risultati in termini di recupero dei soggetti e di costo in termini economici.

j) Partecipazione al progetto di gemellaggio "*Strengthening efficiency, accountability and transparency of the judicial and prosecutorial system* in Kosovo": anche nel 2018 è proseguito l'impegno, iniziato nel 2017, nella partecipazione al progetto di gemellaggio, gestito dal Ministero in cooperazione con il CSM, volto alla progettazione e realizzazione di un sistema nazionale di registrazione dei precedenti giudiziari (casellario) in Kosovo, indicato dall'Unione

europea come una condizione affinché lo stesso Paese possa beneficiare della liberalizzazione dei visti.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GIURIDICI E LEGALI

Premessa

Precedentemente alla riorganizzazione del Ministero della giustizia, intervento adottato con D.P.C.M. 15 giugno 2015, n.84, il contenzioso nel quale era interessato il Ministero veniva trattato in modo decentrato, con suddivisione per materia, presso le singole articolazioni di amministrazione attiva.

Con il D.P.C.M. citato è stata costituita la Direzione generale degli affari giuridici e legali presso la quale è stata accentrata la gestione di tutto il contenzioso, ad eccezione di quello relativo al personale di magistratura e, per quanto riguarda il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, alle materie di competenza della Direzione generale del personale e delle risorse e della Direzione generale dei detenuti e del trattamento.

Sulla base del regolamento e del relativo decreto di attuazione (D.M. 14.12.2015), le materie di competenza della Direzione generale degli affari giuridici e legali possono così riassumersi:

- contenzioso relativo al risarcimento danni derivanti dall'attività giudiziaria, alle spese di giustizia, alle libere professioni; costituzione di parte civile nei procedimenti penali in cui il Ministero è persona offesa o danneggiata;
- contenzioso relativo all'equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (c.d. *legge Pinto*);
- contenzioso relativo ai ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo;
- contenzioso lavoristico e pensionistico del personale amministrativo;
- contenzioso relativo ad appalti, contratti e beni immobili (rapporti di locazione attiva e passiva e di compravendita, ivi compreso il contenzioso relativo a rapporti condominiali, ad eccezione dei rapporti gestiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria).

Per tutto il contenzioso sopraindicato, la Direzione generale degli affari giuridici e legali provvede alla relativa istruttoria, allo studio delle pertinenti questioni giuridiche e alla redazione delle relazioni difensive.

Organizzazione della Direzione

A seguito della riorganizzazione del Ministero, la Direzione è stata articolata ai sensi del D.M. 14.12.2015 in 4 uffici, presso i quali prestano complessivamente servizio 7 magistrati (di cui quattro come dirigenti degli uffici) e circa 60 unità di personale amministrativo.

Tale dotazione di personale è però assolutamente insufficiente a far fronte alle nuove competenze della Direzione: in particolare, si segnala che, a fronte delle accresciute competenze e incremento di attività (circa 16.000 nuovi procedimenti sopravvenienti annualmente, di cui quasi la metà relativi alla legge "Pinto", con un flusso documentale complessivo di circa 124.000 atti all'anno), non sono state assegnate alla Direzione unità di personale amministrativo, ad eccezione di 13 dipendenti già addetti al contenzioso lavoristico e pensionistico (peraltro in numero inferiore ai 20 precedentemente addetti presso il D.O.G.).
Si è dovuto pertanto provvedere a una ridistribuzione del personale in servizio presso la Direzione nelle varie attività e uffici; inoltre, la mancata assegnazione delle risorse necessarie – giusto disposto degli articoli 5 e 6 del D.M. attuativo citato – non ha consentito il passaggio del contenzioso relativo al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e dell'amministrazione degli Archivi Notarili (così come previsto dall'art. 4, co. 1 n. 3), che continuano pertanto a trattare il relativo contenzioso coordinandosi con la Direzione generale degli affari giuridici e legali.

Iniziative in ambito informatico

La nuova organizzazione della struttura competente per il contenzioso ha richiesto una tempestiva informazione nei confronti di tutti i soggetti che hanno relazioni ed interlocuzioni con la Direzione generale e i suoi uffici.
Sono state revisionate, quindi, tutte le pertinenti pagine del sito internet del Ministero, aggiornate con le nuove competenze, denominazioni e recapiti. Si è colta inoltre l'occasione per iniziare una implementazione dei contenuti delle pagine relative alla Direzione e ai suoi uffici, inserendo, tramite *link,* testi normativi, modulistica ed informazioni.
Al fine di evitare possibili disguidi e confusioni, sono stati disattivati gli indirizzi di posta elettronica afferenti alla precedente Direzione del contenzioso e sono stati attivati nuovi indirizzi recanti denominazioni coerenti con l'attuale denominazione della Direzione.
Nell'ottica di favorire il monitoraggio di specifiche attività e la circolarità delle informazioni all'interno degli uffici sono stati realizzati sistemi di *data base* e cartelle condivise, ed è stato diffuso il sistema di messaggistica - videoconferenza con i funzionari che si trovano ad operare sul territorio e sono lontani dalla sede centrale.
Per tutti gli Uffici della Direzione è stato notevolmente incrementato il sistema di gestione telematica degli atti, limitando quanto più possibile l'esistenza di atti stampati e fascicoli cartacei. Con riferimento specifico al contenzioso relativo alla legge "Pinto", gli atti sono

pressoché tutti telematici, ad eccezione di quelli relativi alle notifiche pervenute in cartaceo e agli ordinativi di pagamento.

La Direzione generale degli affari giuridici e legali ha fornito alla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati i contributi di competenza per la realizzazione dell'applicativo necessario alla gestione informatica del contenzioso. In attesa che la D.G.S.I.A. provveda, gli uffici della Direzione hanno proceduto a formare fascicoli telematici tramite l'utilizzo di *Calliope* - sistema operabile di protocollo e di gestione documentale e dunque realizzato per fini diversi - con creazione di cartelle in cui vengono inseriti i documenti relativi alle singole pratiche e ai singoli affari contenziosi.

Sempre nell'ambito delle necessità informatiche è ormai improcrastinabile il rilascio (più volte sollecitato alla D.G.S.I.A., da ultimo con nota prot. DAG 123992.U del 27.6.2017) di un *software* per la redazione atti, che consenta l'utilizzo del processo civile telematico ai funzionari che difendono l'Amministrazione nelle controversie di lavoro davanti ai giudici di primo grado. Tali funzionari hanno la necessità di provvedere direttamente al deposito degli atti in via telematica, al fine di garantire la tempestività degli adempimenti e superare le difficoltà sempre maggiori che si riscontrano nell'assicurare un'efficace difesa in giudizio dell'Amministrazione con le modalità – ormai desuete – del deposito cartaceo.

Rapporti con l'Avvocatura dello Stato

L'Avvocatura generale dello Stato e le Avvocature distrettuali sono state informate della nuova ripartizione delle competenze in materia di contenzioso e sono state forniti loro i riferimenti delle strutture preposte alle diverse tipologie di cause.

E' stata intrapresa una interlocuzione più continuativa ed efficace, anche al fine di assicurare una migliore trasmissione della documentazione relativa ai contenziosi. A seguito di specifica riunione con l'Avvocatura dello Stato, cui hanno presenziato tecnici informatici di entrambe le amministrazioni, e dopo avvio sperimentale, è oggi a regime la trasmissione degli atti tramite interoperabilità dei protocolli telematici dell'Avvocatura e del Ministero della giustizia, che consente l'immediata acquisizione nel proprio sistema di protocollo degli atti inviati.

Tale modalità, per quanto concerne la Direzione generale degli affari giuridici e legali, ha di fatto azzerato i tempi di acquisizione degli atti trasmessi dall'Avvocatura, in quanto gli operatori del protocollo del Dipartimento per gli affari di giustizia smistano gli atti praticamente in tempo reale senza necessità di provvedere manualmente alla loro protocollazione, attività che in passato, per la carenza di personale, determinava ritardi medi di 7-10 giorni nello

smistamento e acquisizione degli atti. Diversamente per quanto concerne l'Avvocatura, ove la tempestiva assegnazione degli atti agli avvocati e il conseguente esame degli stessi è condizionata dalla carenza di personale addetto.

Sono stati instaurati rapporti di proficua collaborazione con la sesta sezione dell'Avvocatura generale – competente per quasi tutti i contenziosi, davanti al TAR Lazio e al Consiglio di Stato, in cui è parte il Ministero della Giustizia – con la quale periodicamente la Direzione generale degli affari giuridici e legali svolge riunioni per le problematiche più rilevanti.

Interlocuzione con le altre articolazioni ministeriali

A seguito della riorganizzazione la Direzione ha assunto un ruolo di supporto alle altre articolazioni ministeriali, alle quali sono state fornite indicazioni e valutazioni, tratte dalla concreta esperienza giurisprudenziale, sia con la redazione di relazioni e note, sia con la frequente partecipazione a riunioni, tavoli di lavoro e consultazioni per le vie brevi.

Sono stati approntati monitoraggi relativamente ad alcuni contenziosi più sensibili trattati dai diversi Uffici della Direzione; sono state redatte note sui contenziosi e sulla giurisprudenza relativi ad alcune problematiche di interesse, oltre che a tematiche di portata più generale (ad es. in materia di accesso agli atti), nonché fornite indicazioni e valutazioni relativamente a singole controversie rilevanti per le competenti articolazioni e uffici.

Sono state fornite al Gabinetto e al Dipartimento per gli affari di giustizia tempestive informazioni sui ricorsi presentati presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, oggetto di maggiore attenzione mediatica.

La Direzione spesso partecipa, stante la trasversalità delle sue competenze, alla Conferenza dei Capi Dipartimento e a numerose riunioni interdipartimentali. Inoltre coordina il gruppo di lavoro in tema di razionalizzazione dei consumi ed interventi di efficientamento energetico, nell'ambito del quale è stato altresì redatto il codice denominato "*Linee guida dei comportamenti ecosostenibili*", approvato dalla Conferenza dei Capi Dipartimento.

Descrizione in dettaglio delle attività svolte dagli Uffici della Direzione generale degli affari giuridici e legali

UFFICIO I

All'Ufficio I sono assegnati, ai sensi dell'art. 4 del DM 14.12.2015 i seguenti compiti:

- contenzioso in materia di responsabilità civile dei magistrati (il Ministero non è parte ma

cura l'attività istruttoria per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri); esercizio dell'azione civile in procedimenti penali in danno o a carico di magistrati o di altri appartenenti all'Ordine giudiziario o nei quali il Ministero della giustizia assume la qualità di persona offesa dal reato o danneggiato; azioni di risarcimento danni nei confronti dell'Amministrazione in dipendenza della attività di giustizia, con particolare riguardo anche ai collaboratori dell'autorità giudiziaria (custodi giudiziari, consulenti, periti) o agli appartenenti all'ordine giudiziario diversi dai magistrati, o agli ufficiali giudiziari;

- contenzioso per pagamento delle spese di giustizia;
- contenzioso elettorale, contenzioso davanti ai giudici ordinari o alle commissioni tributarie per opposizioni avverso le cartelle esattoriali emesse su richiesta di iscrizione in ruolo degli Uffici recupero spese presso gli Uffici giudiziari; ricorso contro circolari dipartimentali, decreti ministeriali e dirigenziali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia;
- contenzioso per equa riparazione della ingiusta detenzione ed errore giudiziario (a soli fini statistici – parte convenuta MEF); ricorsi, esecuzione e opposizioni alla esecuzione dei decreti per equo indennizzo per ritardata giustizia ai sensi della legge Pinto;
- procedimenti di volontaria giurisdizione inerenti le opposizioni alle liquidazione dei compensi ai collaboratori della autorità giudiziaria;
- contenzioso
  - per esame di avvocato,
  - per concorso per notaio,
  - per revisione delle tabelle notarili,
  - per esame di avvocato cassazionista,
  - per esame di revisore contabile,
  - per diniego di riconoscimento di titoli professionali comunitari ed extracomunitari,
  - avverso i decreti ministeriali di scioglimento e commissariamento degli ordini professionali locali e nazionali, in materia di elezione dei consigli degli Ordini locali e nazionali, in materia di libere professioni in genere;
- esecuzione di sentenze ed altri provvedimenti giurisdizionali nelle sole materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia.

Legge Pinto

La materia dei ritardi della giustizia ordinaria costituisce la gran parte del contenzioso seguito dalla Direzione generale.

Il numero e l'entità delle condanne rappresentano annualmente una voce importante del passivo del bilancio della Giustizia, voce la cui eliminazione si pone come prioritario obiettivo dell'amministrazione per la sua incidenza anche sulla valutazione di efficienza ed affidabilità dello Stato e dei suoi poteri.

Il Dipartimento per gli affari di giustizia, pur occupandosi del contenzioso di cui alla legge 89/2001, non dispone di competenze di amministrazione attiva direttamente incidenti sulla materia.

La problematica che interessa la Direzione generale degli affari giuridici e legali riguarda le procedure di pagamento delle condanne.

Come è noto sin dal 2005, in un'ottica di decentramento e decongestione di tali procedure, il Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ritenne opportuno delegare i Presidenti delle Corti di appello al pagamento degli indennizzi e delle relative spese di lite riconosciuti dalle autorità giudiziarie.

Peraltro, il mancato ricorso allo speciale ordine di pagamento in conto sospeso, l'alto numero di condanne ed i limitati stanziamenti sul relativo capitolo di bilancio hanno comportato un forte accumulo di arretrato del debito Pinto, che alla fine dell'anno 2014 ammontava a circa 456 milioni di euro.

Si aggiunga che i ritardi nei pagamenti degli indennizzi da parte del Ministero hanno portato negli anni alla creazione di ulteriori filoni di contenzioso (procedure esecutive, giudizi di ottemperanza, ricorsi alla Corte Edu), con considerevole aumento di spese. La novella contenuta infatti nel d.l. 8 aprile 2013 n. 35, convertita nella legge 6 giugno 2013, n. 64, che pur si prefiggeva il contenimento delle procedure esecutive, non ha prodotto i risultati sperati, mentre dovrà essere oggetto di attenta verifica l'effetto deflattivo derivante dalle ulteriori modifiche apportate alla legge Pinto dalla legge di Stabilità 2016 (L. n. 208 del 28.12.2015), sia in termini di numero di condanne che di riduzione dei costi, quale verosimile conseguenza delle più severe condizioni di ammissibilità dell'azione e dei ridimensionati criteri di liquidazione degli indennizzi.

Come noto, per fronteggiare a tali gravi criticità è stato varato un Piano straordinario di rientro dal debito *ex lege* n. 89/2001 per la cui realizzazione è stato sottoscritto in data 18 maggio 2015 (e prorogato fino al dicembre 2018) un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia che

prevede che il pagamento dei decreti di condanna sopravvenienti avvenga in sede centrale (a cura della Direzione generale degli affari giuridici e legali), così da permettere alle Corti di Appello di concentrarsi nello smaltimento del debito pregresso ed evitare che anche per le condanne di nuova emissione si creassero ulteriori ritardi nei pagamenti, circostanza che è fonte di ulteriori costi per l'erario a causa delle relative procedure contenziose instaurate sia in ambito nazionale che presso la Corte Edu.

Dopo una prima fase di sperimentazione che ha riguardato principalmente la Corte di Appello di Roma, a partire dal 1°dicembre 2015 il Piano, riguardante i decreti di nuova emissione a decorrere dal 1° settembre 2015, è stato esteso alle Corti di Appello maggiormente gravate dal debito arretrato: Caltanissetta, Catanzaro, Genova, Lecce, Napoli, Perugia, Potenza, Roma e Salerno.

In data 5.8.2016 fu infatti sottoscritto un ulteriore accordo con la Banca d'Italia, estendendo la collaborazione alle Filiali coesistenti con le Corti d'Appello maggiormente in ritardo nei pagamenti. L'Accordo ha previsto che la collaborazione - avente ad oggetto le medesime attività già svolte dalla Banca nelle liquidazioni che avvengono presso il Ministero - venisse effettuata, di regola, direttamente presso gli uffici giudiziari, con modalità definite puntualmente e di comune accordo tra i Presidenti delle singole Corti e i Direttori delle Filiali coesistenti, anche in relazione al numero di risorse da destinare a tale attività e all'entità del relativo impegno che non può superare le 20 ore settimanali per ciascuna risorsa individuata.

Tale collaborazione, iniziata nel settembre 2016, è stata poi ulteriormente estesa e si sta attuando presso le Corti di appello di Catanzaro, Firenze, Genova, L'Aquila, Lecce, Napoli, Perugia, Potenza, Roma, Reggio Calabria, Salerno, Torino, Venezia.

Le iniziative attuate dal Ministero per la riduzione del debito arretrato hanno condotto a risultati lusinghieri anche grazie all'impegno profuso dalle Corti di appello, alle quali è stato possibile assegnare somme notevolmente superiori a quelle attribuite negli anni precedenti.

Al 1° luglio 2018, il debito "Pinto" ammonta a complessivi 329 milioni di euro ed è pertanto diminuito di circa 126 milioni di euro rispetto al gennaio 2015 (456 milioni), confermandosi quindi l'andamento di riduzione del debito, con un'inversione di tendenza rispetto all'aumento sempre crescente verificatosi nei precedenti anni.

Per quanto concerne il volume delle pratiche lavorate presso il Ministero, in collaborazione con la Banca d'Italia, dal 1° gennaio 2018 risultano trattate 10.000 posizioni (derivanti da 3.400 decreti di condanna), predisposti oltre 8.000 mandati di pagamento, per un ammontare complessivo di circa 20 milioni di euro.

Si evidenzia che tali pagamenti evitano azioni esecutive in danno del Ministero, con conseguente notevole risparmio sia in termini di costi vivi (stimabili in un risparmio di spese processuali per circa 3 milioni di euro) che di dispendio di attività in relazione al proliferare del contenzioso nei confronti dell'Amministrazione.

Gli effetti prodottisi sono ampiamente positivi, essendosi verificata una notevolissima riduzione dei ricorsi in ottemperanza, azionati dai creditori "Pinto" davanti ai Tribunali amministrativi: dopo il preoccupante aumento dei ricorsi registrato negli anni precedenti, si è registrata una diminuzione di quasi l'80% rispetto all'anno 2015 (900 ricorsi nell'anno 2018 a fronte di 5.505 ricorsi nel 2015).

Permane tuttavia la criticità legata all'enorme debito accumulato che a tutt'oggi determina ritardi nei pagamenti ed è destinata ad aggravarsi attesa la scadenza 8 degli accordi di collaborazione tra Ministero della Giustizia e Banca d'Italia per l'attività di liquidazione degli indennizzi a livello centrale.

Decreti ingiuntivi

I ricorsi per decreto ingiuntivo proposti nei confronti del Ministero della Giustizia hanno ad oggetto il mancato pagamento delle spese di giustizia: intercettazioni, compensi agli avvocati per il gratuito patrocinio, attività di custodia o per mancato rimborso dell'imposta relativa alla registrazione degli atti giudiziari.

Tra l'ottobre 2017 e l'ottobre 2018 sono stati aperti **350 nuovi fascicoli**. Il dato rilevato è in deciso aumento, considerando che, nel medesimo arco temporale, sono stati registrati 137 decreti ingiuntivi a carico del Ministero nel 2016 e 274 nel 2017.

L'indicato aumento è dovuto anche alla modifica normativa introdotta dalla legge di stabilità 2016 che ha aggiunto all'art. 83 del d.P.R. n. 115 del 2002 (Testo unico delle spese di giustizia) il comma 3 bis, secondo cui "*il decreto di pagamento è emesso dal giudice contestualmente alla pronuncia del provvedimento che chiude la fase cui si riferisce la relativa richiesta*".

Alcuni Tribunali infatti hanno dichiarato il non luogo a provvedere sulle istanze di liquidazione avanzate tardivamente, affermando che il giudice in virtù della predetta norma si era oramai spogliato della *potestas decidendi* e che per ottenere il compenso dell'attività svolta l'avvocato avrebbe dovuto azionare un procedimento ordinario ovvero un'ingiunzione di pagamento.

Il predetto orientamento di taluni Uffici giudiziari ha determinato un aumento del contenzioso ordinario e del contenzioso in tema di opposizione alla liquidazione dei compensi in materia di gratuito patrocinio *ex* art. 170 T.U. spese di giustizia.

A fronte della segnalazione della problematica da parte della Direzione generale degli affari giuridici e legali, la Direzione Generale della giustizia civile ha redatto la nota prot. 6162 del 10.1.2018 con cui ha fornito agli uffici giudiziari chiarimenti volti al superamento delle problematiche connesse alla interpretazione ed applicazione del richiamato art. 83, escludendo in particolare che sia stato introdotto un termine di decadenza per la presentazione dell'istanza. Si auspica quindi una riduzione del contenzioso che ne è scaturito e che sta determinando un considerevole aumento di spese in ragione delle azioni intentate dai difensori per ottenere la liquidazione dei compensi per il patrocinio a spese dello Stato con le forme del procedimento monitorio, del procedimento sommario di cognizione ex art. 702 bis o del giudizio ordinario.

Il contenzioso causato dal mancato pagamento delle spese connesse all'attività di noleggio di apparecchiature per intercettazioni telefoniche, scaturito dall'inadempimento causato dalla insufficienza dei fondi sui capitoli per spese di giustizia, in particolare sul cap. 1363 (spese per intercettazioni), è costante e si attendono le decisioni in fase di appello e di cassazione, orientate, in tema di corresponsione di interessi di mora commerciali, in senso favorevole all'Amministrazione, dopo varie pronunzie di segno contrario.

Al riguardo si segnala che le pronunce pervenute ed emesse a partire dall'anno 2016 in poi e sino al 2018 risultano in prevalenza favorevoli all'amministrazione, anche grazie all'attività dell'Ufficio volta ad una interlocuzione continua con l'Avvocatura dello Stato e con gli uffici giudiziari, funzionale alla verifica della fondatezza delle domande spesso proposte con riferimento a prestazioni già pagate e soprattutto a far valere l'infondatezza della richiesta di interessi in misura commerciale per pagamento di prestazioni da qualificare come spese di giustizia.

Opposizione a cartelle esattoriali

Il tema delle spese processuali è fonte di notevole contenzioso sia sotto il profilo di ricorsi al T.A.R. sia in tema di opposizione a cartella esattoriale.

Si registrano nel periodo **n.753 nuove opposizioni a cartella esattoriale** intervenute nel periodo di riferimento, sia innanzi al G.O. sia innanzi alla Commissione Tributaria. Si tratta di un dato costantemente in aumento nel corso degli anni. I motivi di opposizione riguardano in massima parte la fase relativa alla notificazione della cartella o alla prescrizione del credito maturata al momento dell'iscrizione a ruolo, elementi che quindi sono di stretta competenza e responsabilità dell'agente della riscossione e che comunque sono in fase di monitoraggio. Le criticità insorte dopo l'introduzione delle significative modifiche legislative apportate con il

d.lgs. n. 150/2011, non sono state ancora del tutto superate e si manifestano soprattutto nei complessi meccanismi che regolano i rapporti tra uffici giudiziari, agenti della riscossione e organo legale, che rischiano di non assicurare in giudizio un'efficace difesa dell'Amministrazione.

Opposizione alla liquidazione compensi ai sensi dell'art. 170 TU Spese di giustizia

Il *trend* relativo al consistente aumento del contenzioso è consolidato. Dalle poche decine di ricorsi del 2011 (82) si è passati in costante evoluzione ai 322 ricorsi nel 2012, 1185 nel 2013, 1033 nel 2014, 1321 nel 2015, 1624 nel 2016, 2973 nel 2017, con raggiungimento della quota di **3600 ricorsi nel 2018.**

E' in atto un tentativo di ridurre le spese legali relative a tale tipologia di contenzioso, riguardante, nella maggior parte dei casi, crediti di modesta entità (inferiori a € 1.000,00), selezionando le ipotesi di rilevanza tale da giustificare la difesa tramite Avvocatura dello Stato e, per il resto, provvedendo a dare corso al pagamento delle spese di lite in caso di condanna del Ministero nei termini di legge, attivando altresì tempestivamente l'Ufficio giudiziario per il pagamento della sorte di loro competenza.

Contenzioso civile per risarcimento danni e altro contenzioso

Si registrano nell'anno di riferimento **56 nuove cause** (a fronte di 107 nel 2016 e 90 nel 2017) che vedono questo Dicastero legittimato passivo innanzi al giudice ordinario in ordine ad asseriti **danni** per il comportamento del cancelliere, dell'ufficiale giudiziario, del consulente tecnico o del perito, sempre in relazione al principio della responsabilità diretta dei funzionari e dei dipendenti dello Stato ex art. 28 Cost. e **448 sopravvenienze** di altro contenzioso (di cui 139 pignoramenti presso terzi e 14 di contenzioso elettorale), anche in relazione alla natura residuale delle competenze dell'ufficio rispetto ai contenziosi affidati ad altri dipartimenti, in aumento rispetto ai precedenti anni (107 nel 2016 e 326 nel 2017).

Appare opportuno svolgere alcune considerazioni con riferimento alle diffide stragiudiziali di risarcimento del danno e, più in generale, al componimento bonario delle controversie a seguito di transazione.

In ordine al primo aspetto va segnalato il notevole incremento di richieste/diffide a risarcire il danno formulate, in genere, unitamente all'istanza di stipula di negoziazione assistita.

Dette richieste vengono trasmesse - successivamente ad una valutazione di massima in relazione alla fondatezza della pretesa - all'Avvocatura dello Stato competente *ex* art. 2 comma

1 bis del D.L. n. 132/2014, come modificato in sede di conversione dalla legge n. 62 del 2014. Nella maggior parte dei casi, trattandosi di diritti indisponibili e/o comunque di fattispecie non riconducibili al campo di applicazione della normativa sulla negoziazione assistita, non si aderisce alla richiesta richiedendo comunque all'Ufficio giudiziario interessato dalla vicenda sottesa alla pretesa risarcitoria di voler fornire una relazione sui fatti al fine di consentire, in caso di successiva instaurazione di un giudizio, la difesa dell'Amministrazione.

Per quanto concerne il componimento bonario delle controversie, deve essere evidenziato che, su indicazione in tal senso fornita dall'Avvocatura dello Stato, sono state avviate le attività propedeutiche rivolte a concludere accordi con i professionisti che hanno prestato a vario titolo la loro attività a favore della curatela nell'ambito di fallimenti poi revocati.

Nello specifico, essendo stato revocato il fallimento, in applicazione dell'art. 147 del tu 115/2002, in assenza di estremi di responsabilità del creditore istante e/o del fallito le spese della procedura vanno poste a carico dell'Erario e dovranno essere sopportate esclusivamente dall'Amministrazione. Conseguentemente, in considerazione della probabile, quasi sicura soccombenza, in caso di instaurazione di un contenzioso al riguardo, a fronte delle richieste anche stragiudiziali che pervengono e su concorde parere dell'Avvocatura dello Stato, si provvede ad avviare le trattative per raggiungere un accordo transattivo, previa ricognizione delle spettanze dei vari soggetti interessati ed individuazione di una cifra congrua - anche tenuto conto delle indicazioni in tal senso fornite dal curatore - da corrispondere in tempi abbastanza brevi a tacitazione di ogni pretesa.

Nel corso del 2018, sono state positivamente concluse tre transazioni con un risparmio di circa il 10% delle spettanze liquidate e rinuncia alle spese da parte dei professionisti interessati.

Responsabilità civile dei magistrati

L'andamento del contenzioso in esame ha fatto registrare **84 sopravvenienze** con un dato lievemente in aumento rispetto agli anni precedenti (49 nel 2017 e 60 nel 2016).

Cionondimeno non si è verificato il consistente aumento del contenzioso che si era temuto a seguito della entrata in vigore della legge n.18/2015 che ha apportato modifiche alla legge n.117/1988, eliminando, tra l'altro, il filtro di ammissibilità originariamente previsto dall'art. 5.

Considerato che il ricorso per la responsabilità civile dei magistrati è proposto contro la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e questo Dicastero è competente solo per la fase istruttoria, non si può che osservare che la percentuale delle condanne sinora è stata

insignificante (pari allo **0,01 %**).

Nel corso del 2018 non risultano essere stati adottati provvedimenti di condanna (così replicando in risultati del 2015, mentre nel corso del 2016 e dl 2017 è pervenuta notizia di soli due casi di condanna, peraltro oggetto di tempestiva impugnazione).

Al fine di monitorare il *trend* di cause in aumento, si è ritenuto tenere sotto osservazione le segnalazioni stragiudiziali, laddove venga prospettato il futuro avvio di una azione di responsabilità civile, provvedendo ad effettuare, se del caso, anche l'istruttoria presso gli uffici giudiziari. Nel corso dell'anno 2018 sono stati registrati 70 casi di segnalazioni stragiudiziali, dato costante rispetto all'anno 2017 ma in forte aumento rispetto al precedente 2016 in cui ne erano pervenute solamente 18.

Alle richieste di cui sopra è seguita l'instaurazione del contenzioso in una percentuale del tutto insignificante.

Contenzioso libere professioni

Per quanto riguarda il reparto dell'Ufficio I - Settore Libere Professioni sono pervenuti nell'anno 2018 **506** fascicoli, in apparente flessione rispetto agli anni precedenti (**629** nel **2016** e **563** nel **2017**).

A ben vedere non sono ancora pervenuti ad oggi i ricorsi in materia notarile poiché ancora in essere le correzioni degli elaborati del concorso bandito con D.D. 21/4/2016, così come si registra una flessione dei ricorsi per cassazionisti ormai interamente devoluti alla competenza del Consiglio Nazionale Forense.

Si segnala la perdurante rilevanza numerica di ricorsi in materia di contenzioso esami avvocato il cui numero è allo stato in via di definizione con andamento in aumento.

A fianco del noto motivo di ricorso relativo al voto numerico, persistono i motivi attinenti al procedimento relativo al mescolamento e all'imbustamento dei compiti e alla composizione delle commissioni d'esame sotto il profilo della mancata fungibilità dei membri, ma si registra un andamento della giurisprudenza del Consiglio di Stato in seduta plenaria favorevole all'Amministrazione.

Di notevoli proporzioni è invece il contenzioso relativo al mancato riconoscimento del titolo di *abogado* conseguito in Spagna, rispetto al quale è stata emessa una pronuncia dal Tar Lazio che ha affrontato la questione di massima in senso favorevole all'Amministrazione e che, quindi, si auspica, possa essere un precedente che orienti la definizione di tutto il contenzioso analogo.

In proposito si registra una notevole complessità del contenzioso, destinato ad assumere

rilevanza sovranazionale.

In materia di libere professioni si registra ancora la pendenza dell'impugnativa riguardanti numerosi decreti ministeriali, per lo più attuativi della legge 247/12.

Quanto ai ricorsi straordinari si registra una lieve riduzione con 23 nuovi ricorsi nell'anno 2018 rispetto ai 38 nell'anno precedente.

Laddove possibile l'Amministrazione ha adottato la linea della trasposizione innanzi al Tribunale Amministrativo, soprattutto nei casi in cui già pendevano innanzi a tale giudice analoghi ricorsi in materia (come per esempio per i ricorsi riferiti al concorso notarile).

Si segnala peraltro che ciò non comporta un minor impegno dell'attività dell'ufficio, in quanto l'attività difensiva deve comunque essere seguita innanzi al Giudice Amministrativo; laddove non si è potuto procedere alla trasposizione, l'attività dell'Amministrazione è stata svolta con la predisposizione della relazione istruttoria a firma dell'onorevole Ministro, così come la fase esecutiva con la predisposizione del decreto a firma del Presidente della Repubblica.

Considerazioni relative all'esecuzione coattiva dei provvedimenti di condanna nei confronti del Ministero

Si segnala che la notevole flessione del dato relativo all'utilizzazione del processo di ottemperanza per l'adempimento di provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria Ordinaria in materia di legge "Pinto", sopra evidenziato, riguarda anche gli altri settori del contenzioso.

In particolare, si evidenzia la flessione generalizzata dell'ottemperanza per l'esecuzione dei decreti ingiuntivi e dei provvedimenti di accoglimento di opposizione a liquidazione compensi, grazie anche all'attento monitoraggio da parte della Direzione generale volto al rapido pagamento per la parte di competenza e a sollecitare gli uffici giudiziari per la parte di loro competenza. Ciò al fine di evitare un aggravio di costi per le conseguenti spese legali, nella maggior parte dei casi addirittura ben superiori al credito azionato. Peraltro, i ritardi degli Uffici giudiziari nell'erogazione di somme agli aventi diritto pervengono a conoscenza dell'ufficio in quanto destinatario di atti di precetto o diffide.

Considerazioni relative ai flussi documentali

A conclusione dell'analisi sin qui svolta si evidenzia l'imponenza numerica dei documenti in arrivo ed in partenza che comporta un notevole sforzo organizzativo finalizzato a consentire un loro esame approfondito ed una sollecita trattazione, conseguente alla necessaria tempestività degli adempimenti spesso collegati alla scadenza di termini processuali perentori.

Nell'anno 2018 il numero dei **documenti in entrata** dell'ufficio è stato pari a **77.576** ed il numero dei **documenti in uscita** pari a **24.688.** Se si considerano ulteriori **629 documenti identificativi,** si parla di un complessivo numero totale pari a **102.893 documenti,** con un considerevole aumento rispetto al precedente anno in cui erano stati pari a 94.418.
Con riguardo al settore Pinto deve evidenziarsi che oltre ai ricorsi vengono notificati al Ministero anche i decreti emessi dalle Corti di appello ed i relativi atti di precetto. Tali atti non vengono protocollati ma inviati alle Corti di appello delegate al pagamento ovvero smistati al Piano Straordinario Pinto BI per il pagamento.

Pagamento di provvedimenti giudiziari

Per quanto concerne il **capitolo 1264** (relativo alle somme per far fronte al debito Pinto), per l'anno 2018 sono stati stanziati complessivi € 212.400.000,00 e sono stati finora impegnati circa € 20.000.000,00 per i pagamenti da effettuare in sede centrale con l'Accordo di collaborazione con la Banca d'Italia; per i pagamenti di competenza delle corti di appello sono stati effettuati in loro favore 144 ordini di accreditamento per l'importo complessivo di € 103.494.092,87.
Per quanto concerne il **capitolo 1262**, per il corrente anno 2018 sono stati stanziati complessivi € 3.200.000.000,00 come previsto dalla legge di bilancio ad oggi quasi interamente utilizzati (€ 3.197.780,95).

UFFICIO II

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 14 dicembre 2015, l'ambito di competenza dell'Ufficio II della Direzione generale degli affari giuridici e legali attiene essenzialmente ai ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo.
Con riguardo ai ricorsi comunicati dalla Corte EDU allo Stato italiano per presunta violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione, l'attività primaria dell'Ufficio II concerne la redazione di note tecniche a difesa del Governo per i profili attinenti all'amministrazione della giustizia ordinaria, nonché, più in generale, di pareri all'Agente del Governo nell'ambito delle strategie e scelte defensionali in relazione al predetto contenzioso.
In particolare, l'attività di difesa del Governo italiano dinanzi alla Corte di Strasburgo è articolata in più fasi: eventuale richiesta preliminare di specifiche informazioni con acquisizione di atti, deposito delle osservazioni a difesa, deposito di repliche alle controdeduzioni della parte ricorrente sulla difesa del Governo, interlocuzione sulle richieste in tema di equa soddisfazione, eventuale richiesta di rinvio alla Grande Camera, acquisizione di

informazioni e atti rilevanti per l'attuazione dell'esecuzione delle sentenze emesse dalla Corte, sotto la supervisione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, tutte cadenzate secondo precise scadenze dettate dalla Corte di Strasburgo.

L'Ufficio II svolge una cruciale attività di supporto all'Agente del Governo, curando l'istruttoria dei ricorsi mediante la raccolta di ogni utile elemento informativo e documentale presso gli uffici giudiziari o ministeriali coinvolti nelle singole vicende alla base dei ricorsi ed elaborando, sulla base dei dati acquisiti e a seguito di una compiuta ricostruzione della questioni fattuali e giuridiche in rilievo nella specifica vicenda, delle osservazioni tecniche sui profili di ricevibilità e merito dei ricorsi stessi.

Si tratta in molti casi di attività di particolare complessità che contempla passaggi ineliminabili. In primo luogo, è necessario fornire un quadro chiaro ed esaustivo del sistema giuridico italiano nella materia trattata, per poi ripercorrere puntualmente e fedelmente l'*iter* giudiziario della vicenda, dando contezza delle peculiarità del nostro sistema sostanziale e processuale al fine di renderle comprensibili ai giudici europei. Infine, mediante il riferimento alla giurisprudenza nazionale e della Corte europea sull'argomento specificamente trattato, occorre predisporre la vera e propria difesa dell'Amministrazione dalle accuse di violazione delle norme della Convenzione.

L'attività svolta postula altresì una cospicua attività di raccordo con interlocutori esterni al Ministero, quali, a seconda dei casi, uffici giudiziari, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, altri dicasteri e soggetti istituzionali di volta in volta interessati.

Sempre con riferimento all'attività svolta nel corso dell'anno, preme da ultimo segnalare che in ragione dell'articolato svolgimento dell'attività difensiva in favore del Governo, tanto dinanzi alla Corte nella fase giurisdizionale che al Comitato dei Ministri nella fase dell'esecuzione delle sentenze, i fascicoli relativi ai ricorsi Cedu sono normalmente destinati a restare in trattazione per un consistente periodo, richiedendo nel corso del tempo numerose attività da parte dei magistrati assegnatari e del personale amministrativo. Vi sono casi in cui la durata complessiva della procedura di un ricorso individuale è stata molto lunga: si pensi in proposito alla causa G.I.E.M. ed altri c. Italia, durata più di 12 anni, anche per la rimessione alla Grande Camera, o alla causa Cipolletta c. Italia, comunicata il 27/07/2010 e in cui la cui sentenza è stata emessa l'11/1/2018.

Trattazione di ricorsi nuovi non seriali

Alla data del 31/12/2018, risultano pervenute formali comunicazioni da parte della cancelleria della Corte della presentazione di **117 nuovi ricorsi**.

Si tratta di ricorsi che attengono alle più disparate materie: tutela dei rapporti familiari e del diritto di visita dei genitori ai figli minori in caso di separazione e/o divorzio dei coniugi; divieto di tortura e trattamenti inumani o degradanti, anche sotto il profilo della mancata predisposizione da parte dello Stato di adeguate misure di protezione dei soggetti vulnerabili; questioni relative alla inadeguata accoglienza dei minori stranieri non accompagnati; tutela del diritto di proprietà; tutela della libertà personale; tutela della libertà di circolazione; divieto di discriminazione; eccessiva durata dei procedimenti giudiziari; tutela della reputazione; tutela del diritto alla vita e del diritto alla salute.

Riduzione/eliminazione del contenzioso seriale

Altra funzione rilevante dell'Ufficio è quella riguardante l'eliminazione o riduzione del contenzioso seriale dinanzi alla Corte EDU, mediante la ricerca di soluzioni amichevoli con i ricorrenti che consentano di evitare la condanna del nostro Paese e di ridurre le spese per gli indennizzi a carico dell'Erario, specie nei casi in cui è ampiamente prevedibile l'esito negativo del giudizio (si pensi ai casi relativi ai risarcimenti per le espropriazioni indirette, al contenzioso pensionistico, ai ricorsi proposti in materia di emotrasfusioni).

In questo ambito si colloca la gestione dei diversi "Piani di azione Pinto" che mirano a risolvere il problema del contenzioso seriale nelle materie in cui, adducendo la violazione dell'art. 6 della Convenzione, i ricorrenti presentano doglianza davanti alla Corte per il mancato o ritardato pagamento dell'indennizzo per eccessiva durata del processo riconosciuto in sede nazionale (equa riparazione).

Dopo il successo del Piano d'azione Pinto avviato nel 2012 e conclusosi nel 2016 (che aveva portato alla definizione in via amichevole di 7.046 ricorsi), la Corte di Strasburgo ha sollecitato il governo italiano ad avviare un secondo Piano d'azione con l'intento di pervenire ad una rapida definizione di oltre 2000 ricorsi. Le condizioni per la definizione con regolamento amichevole sono le stesse già adottate nel "Piano Pinto 1" ovverosia 200 euro a titolo di equa soddisfazione e 30 euro a titolo di spese legali. Per questo secondo Piano d'azione Pinto sono state comunicate dalla Corte, scaglionate nel tempo, 3 liste di ricorrenti (la prima a dicembre 2016, la seconda a marzo 2017 e la terza a luglio 2017), per un numero complessivo di 4.386 posizioni individuali (pari a un totale di 1.629 ricorsi tra Giustizia, MEF e PCM).

Allo stato l'Ufficio dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 ha concluso il "Piano Pinto 2 terza lista" per 609 ricorrenti; è stata altresì svolta e conclusa l'istruttoria del "Piano Pinto 3 parte prima", che riguardava 128 ricorsi per 259 ricorrenti.

Il "Piano Pinto 3 parte prima" è stato comunicato nel mese di dicembre 2017. Le relative istruttorie sono iniziate a gennaio 2018 e sono consistite nella verifica delle somme liquidate dal Giudice nel contenzioso nazionale e di quelle proposte dalla Corte e nell'interpellare i patrocinatori legali dei ricorrenti, a cui è stata inviata una lettera, con la richiesta di trasmettere i documenti d'identità dei ricorrenti, nonché di confermare l'eventuale avvenuto pagamento del decreto di liquidazione Pinto nazionale. In data 27/6/2018 l'attività istruttoria è stata chiusa con il prescritto parere. L'Ufficio ha seguito anche il "Piano Pinto 3 parte seconda", che riguarda il ricorso n. 70353/01 Pulliero c. Italia e 325 altri ricorrenti, riesaminando alcuni casi del "Piano Pinto 2 prima lista" precedentemente istruiti, per complessivi 156 ricorrenti.

Attività connessa al contenzioso Cedu – I dati

L'Ufficio II svolge un ruolo propulsivo nella individuazione degli adempimenti conseguenti alle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Dal 1.1.2018 al 31.12.2018 va segnalato che la Corte ha emesso 94 decisioni nei confronti dell'Italia, pronunciando una sentenza di "non condanna", 11 sentenze di condanna (accertamento della violazione, v. Tabella *infra)* e 4 sentenze di irricevibilità.

I restanti ricorsi sono stati definiti con decisioni a seguito di accettazione di proposta di regolamento amichevole (26), con decisioni di radiazioni dal ruolo a seguito dell'accettazione del regolamento amichevole oppure radiati dal ruolo per inattività o proposte unilaterali (18) e sentenze di equa soddisfazione (2).

Nello specifico, la sentenza di non violazione dell'art. 6, paragrafi 1 e 3, ha riguardato la materia dell'equo processo in materia penale, mentre le pronunce di violazione hanno riguardato la materia della tutela dei rapporti familiari (3 decisioni), del diritto di proprietà (3 decisioni), del diritto a un equo processo (5 decisioni), della proibizione della tortura e di pene o trattamenti inumani o degradanti (2 decisione), con la precisione che in taluni ricorsi ricorrevano più profili tra quelli appena indicati.

ric. n. 38258/09 Cipolletta	condanna	art.6, par. 1
ric. n. 54227/14 V.C.	condanna	artt.3 e 8
ric. n. 24/1 1 Centro DEMARZIO	condanna	art. 1 Prot. 1
ric. n. 300156/09 Castello Del Poggio S.S.	condanna	art.6, par. 1
ric. n. 1828/06 Aielli e Arboit altri	condanna	art. 1 Prot. 1
ric. n. 57278/11 Brazzi	condanna	art.8
ric. n. 65173/09 Drassich	non violazione	artt. 6, parr. 1 e 3
ric. n. 3828/06 GIEM ed altri	condanna	art.6 e 1 Prot.l

In continuità con il precedente anno, l'Ufficio ha mantenuto un elevato *standard* qualitativo e quantitativo nella collaborazione con l'Agente del Governo, con la Rappresentanza italiana a Strasburgo e con la Presidenza del Consiglio (che vigila altresì sull'esecuzione delle decisioni della Corte europea), nonché con gli interlocutori interni alla stessa Amministrazione, mediante un costante dialogo su tutte le numerose questioni concernenti la posizione italiana dinanzi alla Corte di Strasburgo, tra cui la possibile risoluzione in via normativa di criticità del nostro ordinamento evidenziate dalla giurisprudenza della Corte.

Al fine di favorire la più ampia conoscenza del sistema di tutela convenzionale, l'Ufficio, con l'ausilio del Servizio traduzioni in seno all'Ufficio del Capo del Dipartimento, cura la traduzione di tutte le sentenze di condanna e di non violazione, e delle più rilevanti sentenze di irricevibilità emesse dalla Corte di Strasburgo nei confronti dell'Italia, nonché delle più significative sentenze emesse dalla Corte EDU nei confronti di paesi stranieri.

Nell'ambito di tale attività l'Ufficio partecipa regolarmente alle riunioni mensili organizzate presso il CED della Cassazione per selezionare le sentenze di cui appare opportuna la traduzione, assicurando la trasmissione delle sentenze tradotte per la pubblicazione sui siti *Italgiureweb* della Corte di Cassazione, *Hudoc* della Corte EDU, nonché sul sito del Ministero della Giustizia.

L'Ufficio si occupa anche dell'esecuzione delle sentenze emesse dalla Corte EDU. A tal fine, vengono curate la diffusione delle pronunce presso gli uffici giudiziari; sono forniti, ove necessario, contributi di proposta di modifiche legislative; vengono raccolte tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione dei piani di azione (contenenti misure individuali

e/o generali volte a rimuovere le conseguenze delle violazioni accertate e a prevenire il ripetersi di violazioni analoghe nel futuro), nonché per la predisposizione dei rapporti d'azione conclusivi, sulla cui base ha luogo la chiusura del monitoraggio dell'esecuzione da parte del Comitato dei Ministri. Tra le questioni rilevanti in sede di esecuzione merita ricordare il problema posto dalle numerose condanne riportate in materia di diritto familiare e in particolare dell'esercizio del diritto di visita genitori-figli.

L'andamento complessivo del contenzioso contro l'Italia, davanti alla Corte, ha consolidato nel corso del 2018 il positivo *trend* di abbattimento dei ricorsi pendenti, già manifestatosi nel corso del 2017.

Dopo il picco registrato negli anni 2013 e 2014 (che ci ha collocato al secondo posto dopo la Russia per numero di ricorsi pendenti, pari a 14.400 circa nel 2013 e a oltre 10.000 nel 2014) siamo passati nell'anno 2015 al quarto posto della classifica dei paesi meno virtuosi (con 7.567 ricorsi), nel 2016 al sesto posto (con 6.180 ricorsi). Un ulteriore cospicuo abbattimento è da attendersi all'esito del Piano d'azione Pinto 3 la cui chiusura è prevista nei prossimi mesi.

UFFICIO III

L'Ufficio è competente per la trattazione del contenzioso lavoristico e pensionistico del personale dipendente.

Attività dell'Ufficio

Nell'anno 2018 è stata svolta l'ordinaria attività dell'Ufficio di difesa dell'Amministrazione in tutte le materia di competenza, riconducibili all'ambito del pubblico impiego contrattualizzato del personale amministrativo e del contenzioso pensionistico, per il quale i funzionari addetti all'Ufficio espletano difesa diretta dinanzi alla Corte dei Conti, anche nel II grado di giudizio.

I funzionari addetti sono stati impegnati sia nella redazione delle relazioni atte alla costituzione in giudizio dell'Avvocatura dello Stato sia nell'assunzione della difesa diretta dell'Amministrazione per il primo grado di giudizio su delega dell'Avvocatura dello Stato come previsto dall'art. 417 bis c.p.c., ottenendo anche la eventuale condanna della controparte al pagamento delle spese di lite, come previsto dall'art. 152 bis disp. att. c.p.c..

Sono stati trattati, inoltre, i ricorsi straordinari al Capo dello Stato presentati dai dipendenti.

Nell'ambito del contenzioso lavoristico instaurato dai dipendenti dell'Amministrazione, si segnalano le cause afferenti a pretese relative alle mansioni superiori e al trattamento economico, con particolare riferimento alla presunta illegittimità del "Blocco della

contrattazione" sugli adeguamenti stipendiali, dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 178/2015, nonché a quelle relative alle trattenute del 2,5 % sull'80 % della retribuzione.

Un numero rilevante di controversie ha riguardato l'impugnazione delle sanzioni disciplinari, la maggior parte delle quali afferenti a provvedimenti dei dirigenti amministrativi o dei capi degli uffici periferici.

E' utile evidenziare come dall'analisi dei singoli ricorsi emerga, come dato costante, il sempre più frequente richiamo alla legislazione, nonché alla giurisprudenza dell'Unione europea.

Nel corso del 2018 è proseguito anche il contenzioso promosso dinanzi al giudice amministrativo avverso gli atti della procedura concorsuale riguardante il concorso pubblico a 800 posti a tempo indeterminato di assistente giudiziario, pubblicato con PDG 18.11.2016. In tale ambito le controversie si sono focalizzate sullo scorrimento della graduatoria e sulla scelta delle sedi.

Le decisioni intervenute sui predetti ricorsi hanno riguardato la fase cautelare e sono stati definiti, per lo più, in senso favorevole al Ministero, fatta eccezione per le ipotesi in cui veniva censurata l'interpretazione e la conseguente applicazione della legge n. 104/1992 da parte dell'Amministrazione.

Infine, si segnala che l'Ufficio cura anche la valutazione e la consequenziale trasmissione alla competente Avvocatura dello Stato, ai fini dell'instaurazione dell'eventuale contenzioso, degli affari riguardanti le azioni di recupero *ex* art. 21 CCNL Comparto Ministeri, ogni qual volta il tentativo bonario di recupero presso il debitore, posto in essere dall'Ufficio territoriale di appartenenza del dipendente danneggiato, abbia avuto esito negativo e si reputi opportuno procedere in via giudiziale. Si tratta di azione extracontrattuale per il danno subito dall'Amministrazione a causa delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nei periodi di assenza dovuti a responsabilità di terzi. Gli affari citati pervenuti nel corso del 2018 ammontano a 88.

Tale competenza, invero, viene esercitata nei limiti di quanto previsto dall'art. 3 co. 2 del citato DM 14.12.2016 il quale ha espressamente previsto che "La competenza a trattare la fase precontenziosa, ivi compresa l'eventuale messa in mora dell'obbligato, nonché l'esecuzione delle sentenze e di altri provvedimenti giudiziari relativi a competenze diverse da quelle del Dipartimento per gli affari di giustizia, restano in capo alle articolazioni ministeriali competenti per materia".

Affari contenziosi sopravvenuti

Per quanto concerne il personale gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria,

durante l'anno risultano pervenuti i seguenti contenziosi:

- 176 ricorsi ex art. 414 c.p.c.
- 58 ricorsi d'urgenza ex art. 700 c.p.c. e 2 art. 28 Stat. Lav.
- 70 decreti ingiuntivi
- 63 ricorsi dinanzi al TAR
- 3 ricorsi alla Corte dei Conti
- 4 Ricorsi straordinari a Capo dello Stato

Nuove iniziative

Nell'ottica dell'innovazione organizzativa e tecnologica prosegue l'interlocuzione intrapresa con la DGSIA finalizzata a consentire ai funzionari che difendono in giudizio l'amministrazione, già censiti nel registro generale degli indirizzi elettronici "REGINDE", l'utilizzo dei servizi informatici del processo civile telematico.

Sempre con riferimento a tale ambito si segnala che al fine di migliorare ed automatizzare la gestione dei fascicoli e dei relativi processi, è intervenuta una fattiva collaborazione con la DGSIA volta alla realizzazione di un "Gestionale contenzioso" (creato specificamente anche per l'Ufficio III nell'ambito di un progetto più generale relativo anche ad altri uffici della Direzione Generale) allo scopo di ridurre la circolazione di materiale cartaceo, permettere un *data entry* finalizzato all'inserimento di informazioni utili alla lavorazione specifica del fascicolo nelle sue diverse fasi ed ai fini di reportistica.

Tale progetto, che è in fase di completamento, prevede altresì un'integrazione con l'applicazione di protocollo Calliope che dovrà consentire di coprire in modo esaustivo e puntuale tutte le fasi di lavorazione e rendere possibile la compilazione di report relativi ad informazioni statistiche, in modo tempestivo oltre a semplificare le eventuali ricerche giurisprudenziali su tutti i contenziosi trattati.

E' infine operativo e viene utilizzato abitualmente il sistema di messaggistica-videoconferenza con i funzionari che non sono in sede, ma dislocati sul territorio.

Nell'ambito delle competenze attribuite dal regolamento, l'Ufficio ha redatto studi e ricerche sul contenzioso nel quale è interessato il Ministero fornendo alle altre articolazioni dell'amministrazione opportune indicazioni e valutazioni tratte dalla concreta esperienza giurisprudenziale. In particolare, sono stati approntati monitoraggi relativamente ad alcuni contenziosi più sensibili trattati dall'Ufficio, nonché redatte note sui contenziosi e sulla giurisprudenza relativi ad alcune problematiche di interesse (ad es. riqualificazioni *ex* art. 21

quater; convenzioni stipulate dagli uffici giudiziari; concorso 800 assistenti giudiziari).
Inoltre, l'Ufficio fornisce continuativamente informazioni e consulenza alla Direzione generale del personale, anche partecipando direttamente a riunioni interne a tale Direzione.

UFFICIO IV

L'Ufficio è competente in materia di contenzioso relativo alle gare, contratti, forniture, nonché agli immobili di pertinenza di tutte le articolazioni ministeriali, ad eccezione dell'amministrazione penitenziaria.
Tale contenzioso, attribuito alla Direzione generale degli affari giuridici e legali dal D.M. 14.12.2015, è stato trattato dall'Ufficio IV a partire da metà del novembre 2016, momento in cui detto Ufficio ha iniziato ad operare.
Nel 2018, l'Ufficio ha trattato il contenzioso delle gare di appalto e dei contratti relativi a lavori, servizi e forniture già di competenza della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie del DOG.
Giova premettere che rispetto all'anno precedente si ravvisa un incremento considerevole delle controversie, con particolare riguardo a quelle innanzi al giudice ordinario (**99** instauratesi nell'anno 2018 - dato aggiornato al 17.10.2018; a fronte delle **71** dell'anno precedente).
Il dato appare particolarmente significativo, tenuto conto della circostanza che i procedimenti iniziati l'anno scorso sono quasi tutti pendenti e per quelli definiti con sentenza di primo grado, pende appello.

Contenzioso davanti al giudice amministrativo

Per quanto concerne il contenzioso sopravvenuto e trattato dall'Ufficio nell'anno, si rappresenta che sono stati instaurati davanti al giudice amministrativo **71** procedimenti che vedono il Ministero della Giustizia resistente a fronte dei 67 ancora pendenti degli anni precedenti; dei nuovi procedimenti, **41** riguardano gare, **1** appalti, **19** altre tipologie di contenzioso, **10** controversie istaurate dai Comuni in cui hanno sede Uffici Giudiziari, oltre alle 27 instaurate negli anni precedenti (2016 e 2017) per le spese di gestione di detti uffici che sono ancora pendenti.
Tale ultimo contenzioso ha ad oggetto la rivendicazione da parte dei Comuni delle maggiori somme pretese per l'asserito illegittimo calcolo dei contributi erogati dal Ministero, a seguito dell'adozione del DPCM 10.03.2017 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 123 del 29.5.2017 - che ha previsto l'attribuzione, in favore dei Comuni sede di Uffici Giudiziari, di una somma

a titolo di definitivo concorso dello Stato nelle spese di funzionamento di questi ultimi sostenute sino al 31.08.2015, da corrispondere in complessive 30 rate annuali, a partire dal 2017 e fino al 2046.

I ricorsi (37 iniziali), già instaurati dinanzi al Presidente della Repubblica, sono stati trasposti per la stragrande maggioranza innanzi al TAR tra il 2017 (28) ed il 2018 (6), e risultano pendenti.

Le controversie, in particolare quelle relative alle gare e agli appalti, appaiono piuttosto complesse e articolate, oltre ad involgere interessi economici notevoli in considerazione delle richieste avanzate dai ricorrenti; al riguardo, si segnalano:

1) Consorzio Astrea c/Ministero con richiesta di condanna del Ministero al pagamento di circa 25 milioni di euro, tuttora pendente, la cui attività istruttoria, piuttosto complessa, ha impegnato costantemente l'Ufficio;
2) Telecom c/Ministero della Giustizia; Wind c/ Ministero della Giustizia; Colt Tecnology service c/ Ministero della Giustizia; Vodafone c/ Ministero della Giustizia aventi ad oggetto la revisione voci listino delle prestazioni obbligatorie fornite dagli operatori telefonici;
3) Sikelia c/Ministero della Giustizia, trattasi di numerosi procedimenti intentati dalla ricorrente per il mancato tempestivo pagamento di canoni di locazione per strutture giudiziarie nel distretto di Corte di Appello di Catania;
4) Siline Skyline Spa c/Ministero della Giustizia, cause relative al software TIAP, con richiesta di pagamento di oltre 4 milioni di euro, nonché dell'ulteriore somma di circa 500.000 euro (procedimento attualmente in fase di opposizione a decreto ingiuntivo).

Contenzioso davanti al giudice ordinario

Per quanto concerne il contenzioso sopravvenuto e trattato dall'Ufficio nell'anno, si rappresenta che sono stati instaurati davanti al giudice ordinario oltre 120 procedimenti (oltre i 63 instaurati precedentemente ed ancora pendenti), di cui 13 per infortuni; 6 in materia di locazioni; 8 in materia di contratti; 3 per le spese di gestione degli uffici giudiziari; 43 altre tipologie di contenzioso: atti di precetto ed atti di pignoramento presso terzi ed altro; 52 procedimenti riguardano ricorsi per decreto ingiuntivo.

Ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica

Si segnala altresì, l'instaurazione di n. **2** ricorsi al Capo dello Stato.

Flussi documentali

Consistente è il flusso documentale dell'Ufficio; 1° gennaio 2018 al 18 ottobre 2018, il numero dei documenti ammonta a complessivi **3.012**, così suddivisi: **1.906** in entrata, **944** in uscita e **162** interni.

Tale cospicua documentazione comporta un notevole sforzo organizzativo finalizzato a consentire un esame approfondito degli atti e una tempestiva trattazione degli stessi in ragione della scadenza dei termini processuali.

Tavolo Tecnico per l'efficientamento energetico

L'Ufficio ha altresì avuto modo di svolgere attività di studio e consulenza con l'adozione di pareri richiesti dalle articolazioni centrali e periferiche anche al fine di evitare futuri contenziosi.

I pareri forniti nel corso del 2018 sono stati 3.

Su richiesta della Conferenza dei Capi Dipartimento, nel quadro delle misure da adottare in tema di razionalizzazione dei consumi e interventi di efficientamento energetico, l'Ufficio ha, inoltre assunto il coordinamento dei lavori del tavolo tecnico composto anche dai referenti delle altre articolazioni Ministeriali.

Il tavolo tecnico ha avuto inizialmente il compito di:

1) effettuare una istruttoria in ordine all'applicazione degli strumenti normativi previsti dalla legislazione vigente in materia di efficientamento energetico delle pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo agli strumenti negoziali previsti dal nuovo Codice dei Contratti Pubblici;
2) individuare criticità;
3) elaborare una griglia di prescrizioni;
4) indicare strategie per evitare rischi di contenzioso;
5) procedere, infine, ad opportune verifiche sui contratti in corso.

Tuttavia, su ulteriore incarico conferito dalla Conferenza dei Capi Dipartimento, i lavori sono proseguiti per la redazione di un Codice di Comportamento generale contenente "Principi Quadro per tutte le articolazioni del Ministero" e un relativo "vademecum" redatti nel corso del 2018. Successivamente e nel corso del 2018, il Tavolo tecnico ha rappresentato la necessità di intraprendere azioni strategiche di intervento volte a conseguire risparmi di spesa.

Tali auspicate azioni volte alla concreta attuazione di iniziative di efficientamento energetico, attesa la spiccata complessità del contesto tecnico e normativo di settore, nonché della forte

dinamicità che lo caratterizza, richiedono adeguate competenze specialistiche multisettoriali ad oggi non disponibili nelle varie articolazioni ministeriali.

Al fine di far conseguire al personale interno, le necessarie competenze tecniche, amministrative e giuridiche in materia, il Tavolo tecnico ha valutato la possibilità di avvalersi dello *Structural Reform Support Service* fornito dalla Commissione Europea (Regolamento UE 825/2017), volto a supportare, per quanto di interesse, le Direzioni Generali coinvolte nella realizzazione delle azioni strategiche sopra individuate.

Una volta valutato il fabbisogno rappresentato dalla Amministrazione e concordato con la stessa un "piano di intervento", oggetto dello SRSS sarebbe il supporto fornito dalla Commissione all'Amministrazione tramite un team di esperti per il periodo concordato e per i settori di interesse.

Attualmente è stata inoltrata, a cura della Direzione generale per il Coordinamento delle Politiche di Coesione, domanda per accedere al sopra indicato *Structural Reform Support Service.*

UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI NOTARILI

Nel corso del 2018 l'Amministrazione degli Archivi notarili, articolazione connotata da una particolare autonomia gestionale e di bilancio, ma saldamente collocata nell'ambito del Ministero della giustizia, ha indirizzato un forte impulso all'accelerazione dei processi di innovazione organizzativa e tecnologica, sviluppando significativi progetti di miglioramento tesi, tra l'altro, a valorizzare maggiormente le persone ed accrescere il benessere organizzativo e la qualità del servizio reso ai cittadini**.**

In particolare, sono state dispiegate le seguenti attività ed iniziative di miglioramento.

Conoscenza del contesto e valorizzazione del ruolo delle persone

Sono proseguite e si sono intensificate le **visite del Direttore Generale presso le articolazioni territoriali**. Al 23 ottobre 2018 sono stati raggiunti gli archivi di Latina, Vicenza, Cassino, Frosinone, Livorno, Pisa, Lucca, Siracusa, Catania, Caltanissetta, Enna, Potenza, Matera, Terni, Reggio Emilia, Ascoli, Catanzaro, Brescia, Cremona, Aosta, Forlì, Campobasso, Salerno, Sassari, Cagliari, Grosseto, Ferrara, Gorizia, La Spezia, Arezzo, Teramo, Perugia, Lecce, Taranto, Brindisi, Rovigo, Foggia, Benevento, Avellino, Piacenza, Siena, Parma, Sondrio, Alessandria, Pavia, Pesaro e Ancona.

In ogni sede si è svolto un incontro con il personale preposto ed una riunione con delegazioni dei Consigli notarili distrettuali, con ricognizione degli immobili e delle condizioni di uffici ed archivi. In diversi casi si sono svolti colloqui con i Sindaci, i Provveditori alle Opere Pubbliche ed altri esponenti degli Enti locali.

Le visite sono state effettuate ponendo una particolare cura a limitare l'onere finanziario delle missioni ed il tempo sottratto agli impegni presso l'Ufficio Centrale. Tutte le spese – invero assai modeste - sono state rendicontate e portate a conoscenza di tutto il personale**.**

Nell'ottica dell'affermazione di una *governance* robusta e condivisa, sono continuate le riunioni periodiche con tutti i Dirigenti dell'Amministrazione.

La cura delle persone e la strategicità del loro impiego è imposta dalla pesante riduzione di personale che ha interessato in questi ultimi anni l'Amministrazione degli Archivi notarili, con una **contrazione della dotazione organica dalle 827 unità previste nel 2002 alle attuali 520**. Ciò ha determinato la necessità di un ripensamento dell'intero assetto organizzativo e gestionale in considerazione della capillare distribuzione sul territorio nazionale delle articolazioni periferiche, con ben 91 Archivi notarili distrettuali e 16 Archivi sussidiari.

L'inadeguatezza numerica delle persone disponibili si staglia ormai come la più rilevante criticità di questa Amministrazione e richiede una iniziativa gestionale attenta e lungimirante.
La singolarità di un'Amministrazione composta in larga prevalenza da articolazioni piccolissime (in media 3 o 4 unità) restituisce un quadro di difficoltà che non ha riscontro in alcuna altra struttura pubblica e richiede una quotidiana dedizione per garantire il servizio.
Per contrastare il declino e porre le basi di un rilancio, all'inizio dell'anno è stato definito il Piano triennale dei fabbisogni di personale con contestuale richiesta di autorizzazione ad assumere personale di area terza e di area seconda.
All'esito di tale percorso è stato emanato il DPCM 24 aprile 2018 con il quale l'Amministrazione degli Archivi Notarili è stata autorizzata, per la prima volta da anni, ad assumere a tempo indeterminato un contenuto ma significativo numero di nuovi funzionari. E' attualmente in corso di recepimento un nuovo piano assunzionale che prevede nuovi ingressi pari a circa il 10 % del personale attualmente in servizio.
Sempre nell'ambito della cura e valorizzazione del personale si ascrive l'intensificazione dell'attività formativa nel 2018.
L'Amministrazione è ormai stabilmente dotata di 3 Uffici Formazione (Bologna, Roma e Napoli), dotati di ambienti e strumentazioni logistiche efficaci e funzionali ed ha dispiegato notevoli volumi formativi.

Decoro dei luoghi di lavoro e benessere organizzativo

Nell'anno 2018 si è provveduto alla pitturazione ed alla ristrutturazione di molti ambienti presso gli Archivi distrettuali e l'Ufficio centrale.
All'accrescimento del benessere organizzativo ed al recupero funzionale degli ambienti dell'Ufficio centrale è stato poi dedicato un progetto, già ultimato, che ha consentito di accrescere il benessere delle persone: spazio salute, sala comune per la pausa pranzo, miglioramento illuminazione interna ed esterna, con posa di telecamere e fari per accrescere la sicurezza della sede, riqualificazione atrio di ingresso, biblioteca, *totem* per lo scambio di libri, cura delle aree verdi, ristrutturazione servizi igienici.
Tra le iniziative dispiegate nelle articolazioni territoriali, merita di essere segnalato il lavoro svolto presso l'Archivio notarile di Napoli, dove, dopo il restauro dell'antico pozzo cinquecentesco ottagonale in marmo bianco ubicato al centro del chiostro dell'Archivio, è stato acquisito uno splendido ex Oratorio del 1500 di 230 mq. che l'Amministrazione avrà in disponibilità per 30 anni a titolo gratuito, sostenendo esclusivamente le spese correnti e che

accoglierà attività formative, convegnistiche e espositive.

Contributo dell'Amministrazione Archivi notarili alle politiche ambientali

Aderendo alle recenti sollecitazioni del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'Amministrazione degli Archivi notarili ha stabilito di agevolare la riduzione dei rifiuti plastici, disponendo l'acquisto per l'Ufficio centrale, di distributori di acqua refrigerata direttamente collegati alla rete idrica, che consentono la fruizione, con bottiglie in vetro, di acqua naturale temperatura ambiente, naturale fredda, gassata fredda. L'iniziativa costituisce un primo importante passo verso l'affermazione di un'Amministrazione interamente *plastic free.*

Sempre nel campo di un coerente sostegno alle politiche di rispetto dell'ambiente e di utilizzo responsabile delle fonti energetiche non rinnovabili si ascrive l'iniziativa dell'Amministrazione volta all'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

La strada dell'efficienza energetica e del ricorso alle energie alternative è stata tracciata a livello comunitario principalmente dalla Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha previsto come obiettivo obbligatorio la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili a copertura di minimo il 20% del consumo complessivo.

A livello nazionale, il Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili, adottato il 30 novembre 2010, dal Ministero dello Sviluppo economico, il d.P.R. 13 febbraio 2017 n.31, la Strategia Energetica Nazionale adottata con D.M. 10 novembre 2017 dal Ministero dello Sviluppo economico e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il decreto Fer2, delineano una linea strategica che, oltre a recare considerevoli benefici all'ambiente, permette un immediato e significativo abbattimento della spesa energetica dei produttori, nonché un rilevante ritorno economico nel lungo periodo.

Alcune sedi di Archivi notarili hanno acquisito dei preventivi di spesa per la installazione di impianti fotovoltaici volti alla produzione di energia elettrica.

Si è quindi potuto appurare, ad esempio, che l'Archivio notarile di Taranto, la cui sede è di recentissima costruzione, può raggiungere l'autosufficienza energetica per 25 anni con un impianto di 20 KWp, dal costo di 37.000 euro (iva escl.) (preventivo Nuova Ites di Taranto 02.05.2018).

La sede dell'archivio notarile di Napoli, che per lo spazio aperto disponibile può ospitare un impianto da 70 KWp (per l'autosufficienza ne servirebbero 85), con una spesa di 107.295 euro (iva escl.) può arrivare ad abbattere i costi annui, pari a circa 30.000 euro; la stima dei flussi

positivi di cassa è di 456.575,11 euro al termine dei 25 anni di vita dell'impianto

Altri Archivi interessati dall'iniziativa e di proprietà dell'Amministrazione sono a Santa Maria Capua Vetere (CE), Frosinone, Bologna, mentre per Cassino e Salerno sono in corso trattative per l'acquisizione di immobili già dotati di impianti fotovoltaici.

Rapporti con il Notariato

I rapporti tra l'Amministrazione degli Archivi notarili ed il Notariato, già tradizionalmente connotati da una proficua collaborazione ed un fruttuoso confronto, sono stati ulteriormente valorizzati.

Oltre alla consueta interlocuzione con la Presidenza del Consiglio Nazionale del Notariato, sono stati svolti incontri con i Presidenti ed i componenti i Consigli Notarili Distrettuali di Latina, Vicenza, Cassino, Frosinone, Livorno, Pisa, Lucca, Siracusa, Catania, Caltanissetta, Enna, Potenza, Matera, Terni, Reggio Emilia, Ascoli, Catanzaro, Brescia, Cremona, Aosta, Forlì, Campobasso, Salerno, Sassari, Cagliari, Grosseto, Ferrara, Gorizia, La Spezia, Arezzo, Teramo, Perugia, Lecce, Taranto, Brindisi, Rovigo, Foggia, Benevento, Avellino, Piacenza, Siena, Parma, Sondrio, Alessandria, Pavia, Pesaro e Ancona.

In attuazione del Protocollo d'Intesa tra Consiglio Nazionale del Notariato ed Amministrazione degli Archivi Notarili, sottoscritto il 13 ottobre 2017, nel corso del 2018 sono stati attivati incontri bilaterali periodici.

Articolazione territoriale dell'Amministrazione

L'art. 1, comma 145 della legge n. 124 del 2017 ha introdotto la possibilità di disporre l'aggregazione di archivi notarili anche senza la riunione dei rispettivi distretti notarili, «*tenendo conto del numero dei notai assegnati a ciascun distretto notarile dell'archivio da aggregare, della media dei servizi erogati all'utenza negli ultimi tre anni dagli archivi da aggregare, nonché dell'estensione del territorio e dei mezzi di comunicazione*».

L'Amministrazione è tuttavia determinata a ripensare la propria articolazione territoriale senza venir meno all'insopprimibile esigenza di assicurare la prossimità e l'effettività del servizio reso ai cittadini.

E' stato pertanto condotto un accurato lavoro di "pesatura" degli Uffici di minori dimensioni. L'analisi comparativa è stata centrata sui principali indicatori che connotano la dimensione gestionale degli Archivi distrettuali (numero dei Notai in esercizio; risorse umane; numero schede del Registro Generale Testamenti; numero di copie rilasciate; atti ispezionati;

annotazioni repertoriali; testamenti pubblicati; risorse finanziarie impegnate; atti ricevuti in deposito).

Questo studio ha consentito di approfondire l'indagine. Considerando anche altri elementi tra i quali: 1) caratteristiche e condizioni immobiliari e di personale dell'archivio potenzialmente "accorpante"; 2) proprietà o locazione passiva dell'immobile; 3) situazione del personale; 4) distanze e collegamenti con l'ufficio accorpante.

Valorizzazione del patrimonio immobiliare e superamento delle locazioni passive

Nel 2018 l'Amministrazione degli Archivi notarili ha dispiegato un'intensa attività rivolta a riassorbire le residue locazioni passive ed a valorizzare il proprio patrimonio immobiliare anche stabilendo sinergie con altre articolazioni del Ministero della giustizia e con Enti locali.

Di seguito si riportano le principali iniziative condotte nel corso dell'anno 2018.

Milano - Con la sottoscrizione, il 7 febbraio 2018, del Protocollo d'Intesa tra Amministrazione degli Archivi Notarili, la Direzione Generale delle Risorse, gli Uffici Giudiziari milanesi e l'Agenzia del Demanio, sull'utilizzo della Palazzina "ex-Bauer", è stato portato a compimento un impegnativo e virtuoso percorso per valorizzare la destinazione del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione degli Archivi Notarili.

L'accordo ha consentito di stabilire una sintesi, particolarmente avanzata, tra l'interesse dell'Amministrazione a garantire la funzione istituzionale di conservazione degli atti notarili, e la necessità di corrispondere favorevolmente al fabbisogno di nuovi spazi per gli Uffici giudiziari milanesi.

La soluzione adottata, pur assicurando all'Archivio notarile milanese le condizioni logistiche per lo svolgimento delle proprie funzioni, mette a disposizione degli Uffici giudiziari circa 4000 mq di proprietà di questa Amministrazione in pieno centro, corrispondendo pienamente ad una pressante esigenza, in particolare della Procura della Repubblica.

Il 22 gennaio 2018 si è intanto provveduto alla consegna alla Corte d'Appello di Milano della porzione già ristrutturata del complesso ex-Bauer, con ingresso da Via Pace, identificata catastalmente al foglio 439, particella 219, sub 701, per complessivi mq. 600.

Roma - Il 9 maggio 2018 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra l'Amministrazione degli Archivi Notarili, la Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile e la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati.

In base al protocollo, l'Amministrazione degli Archivi notarili si impegna ad attivare ogni utile

iniziativa finalizzata all'acquisto dell'immobile sito in Roma, via Damiano Chiesa 24, per concederlo poi in uso gratuito al Dipartimento della giustizia minorile e di comunità e alla DGSIA. L'Amministrazione degli Archivi Notarili, in relazione alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, sarà sollevata da qualsiasi impegno di spesa.

La Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile e la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, si impegnano ad attuare iniziative in favore della Direzione Generale archivi notarili per conseguire l'incremento delle risorse umane. In particolare, l'Amministrazione della Giustizia minorile attiverà procedure di interpello rivolte al distacco presso l'Amministrazione degli Archivi notarili di almeno quattro unità lavorative di Area II e di Area III, la DGSIA attiverà procedure di interpello rivolte al distacco di almeno due unità, tra cui un analista di organizzazione e un assistente informatico.

La conclusione della complessa procedura consentirà al Ministero della Giustizia un risparmio notevolissimo: il canone annuo attualmente sopportato dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità corrisponde ad € 959.909,25.

Il 26 ottobre 2018 si è svolto, presso il Gabinetto del Ministro, l'incontro tra il Direttore Generale dell'Ucan, il Capo di Gabinetto, i rappresentanti della proprietà, i rappresentanti del Dipartimento della Giustizia minorile e di comunità e DGSIA, per definire l'acquisto dell'immobile di via Damiano Chiesa 24.

Modena – Il 30 agosto 2018 l'Amministrazione Archivi notarili ha sottoscritto con il Comune di Modena una Convenzione per la valorizzazione dei Musei di Modena e la conservazione degli immobili e del patrimonio documentario degli Archivi notarili.

La Convenzione realizza il seguente assetto di interessi:

1) la Fondazione Cassa di Risparmio e altri finanziatori investono circa € 700.000,00 nella ristrutturazione dei locali di proprietà dell'Amministrazione Archivi notarili e al momento non utilizzati;

2) l'Amministrazione degli Archivi notarili cede gli stessi in uso gratuito al Comune di Modena affinché li metta a disposizione del Museo per un tempo correlato all'investimento di cui l'Amministrazione ha beneficiato e tenendo conto anche dei canoni non corrisposti dall'Ente religioso per gli ambienti già in uso;

3) il Comune di Modena mette a disposizione dell'Archivio Notarile – a titolo gratuito - un proprio magazzino per le esigenze di archiviazione del locale Archivio Notarile, quantificate in

1.800 metri lineari di scaffalature, pari a 400/800 mq. Tale magazzino verrà consegnato all'Amministrazione totalmente ristrutturato e corredato di certificato prevenzione incendi. Inoltre, il Comune di Modena mette a disposizione dell'Archivio di Modena un servizio navetta per la movimentazione del materiale documentario tra il magazzino e la sede dell'Archivio;
4) la Fondazione provvede anche al restauro di alcuni antichi codici dell'Archivio notarile che saranno poi esposti in una bacheca museale intestata all'Amministrazione degli Archivi notarili.
Al riassorbimento delle locazioni passive in carico all'Amministrazione, è poi volta l'attivazione dell'istruttoria per acquistare un immobile da adibire rispettivamente a sede degli Archivi notarili di Brindisi, Cassino, Siracusa, l'Aquila e Reggio Calabria.
Il 20 dicembre 2018 il Direttore Generale ha emesso la determina per l'acquisto della nuova sede dell'Archivio notarile di Cassino, che consentirà di riassorbire ancora una delle residue locazioni passive ancora gravanti sull'Amministrazione.

Innovazione tecnologica, sviluppo informatico

Un particolare impegno è stato rivolto al recupero di alcuni ritardi maturati nella diffusione delle nuove tecnologie nell'ambito dei processi organizzativi. In particolare, il dispiegamento del protocollo informatico (*software* Calliope) può considerarsi ormai irreversibile, così come la diffusione degli strumenti ICT nei servizi con l'utenza (POS presso le casse e acquisizione di "scanner planetari" per gli uffici che presentano maggior rilascio di copie).
L'innovazione realizzata nell'anno 2017 rappresentata dal portale Intranet per l'accesso sicuro alle schede RGT da parte degli archivi notarili è stata oggetto di ulteriore diffusione nell'anno 2018 e al 30 settembre 2018 risultano abilitati 135 operatori in servizio presso 47 archivi notarili distrettuali.
Tramite l'accesso a questo portale, che avviene con certificato digitale di autenticazione, è possibile effettuare i prescritti controlli sulle schede da parte degli archivi, agevolare una serie di attività come l'apertura delle buste contenenti le copie dei testamenti *ex* art. 66 L.N. e consultare la banca dati al fine della ricerca di eventuali testamenti da parte dell'utenza.
Al fine di una sua migliore gestione sotto i diversi profili dell'efficienza e della sicurezza, tutto il sistema informatico denominato GARGT (Gestione Automatizzata del Registro Generale dei Testamenti) è ora installato presso il CED Balduina, ove sono collocate infrastrutture (*server e storage*) acquistate da questa amministrazione e la cui manutenzione viene effettuata dalle società che operano in forza di convenzione stipulata dalla DGSIA ed a cui ha aderito la nostra Amministrazione.

Per quanto riguarda l'attività di acquisizione dei dati concernenti gli atti di ultima volontà la vera svolta sarà rappresentata dall'adozione del sistema di trasmissione telematica via PEC da parte dei notai e degli archivi notarili delle richieste di iscrizione in formato .xml, prevista normativamente già dall'art. 12, comma 7, della legge 28 novembre 2005, n. 246 che aveva introdotto l'art. 5-bis della legge 25 maggio 1981 n. 307 (legge istitutiva del Registro Generale dei Testamenti).

Tale innovazione, oltre all'enorme beneficio rappresentato dalla dematerializzazione di oltre 115.000 schede cartacee per ogni anno e dal notevole miglioramento qualitativo dei dati acquisiti, consentirà di liberare rilevanti risorse umane sia a livello centrale che locale. Per la attivazione di tale sistema si è in attesa del perfezionamento dell'iter del relativo regolamento attuativo, attualmente in carico all'Ufficio legislativo del Ministero, per il quale si sono acquisiti i necessari pareri dell'Autorità garante dei dati personali, dell'AGID e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Con riferimento allo snellimento delle attività degli uffici a seguito dell'introduzione del portale Intranet per l'accesso sicuro alle schede RGT e in attesa della trasmissione via PEC delle schede RGT di cui sopra, nel corso del 2019 si prevede inoltre di diffondere ulteriormente tra gli archivi notarili, come buona pratica realizzata da alcuni di essi, un semplice programma per la protocollazione delle schede RGT che consentirà l'ulteriore informatizzazione e riduzione delle attività relative alle schede cartacee.

Nel corso del 2018 è stata consolidata la diffusione del *software* – realizzato con risorse interne dell'Amministrazione - in grado di attuare la gestione informatizzata dei registri e delle scritture contabili che la vigente normativa prevede siano tenuti dagli Archivi notarili. L'applicativo è già in uso presso dodici Uffici.

Ricognizione e valorizzazione del patrimonio storico custodito negli Archivi Notarili

L'Amministrazione ha collaborato con il Consiglio nazionale del notariato nella messa a disposizione dei documenti che hanno dato vita alla mostra *"Io qui sottoscritto. Testamenti di grandi italiani"*. L'iniziativa, che negli anni recenti ha interessato numerose città registrando la visita di 30.000 persone, prevede una replica a Bologna dal 21 novembre al 15 dicembre 2018.

L'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili ha comunque ultimato una accurata ricognizione in tutti i propri archivi e dispone di una base dati aggiornata di tutto il proprio patrimonio storico, artistico e documentale posseduto.

La finalità dell'iniziativa è preservare ed accrescere la qualità della conservazione dei documenti più significativi, favorendone lo studio e la divulgazione.

Regolamento Europeo n. 679/2016 sul trattamento dei dati personali

In relazione al Regolamento Europeo n. 679/2016 sul trattamento dei dati personali, l'Amministrazione degli Archivi notarili, ancor prima della piena operatività della norma, ha intensificato i propri sforzi nell'intento di fare di tale innovazione un'occasione di miglioramento per l'organizzazione degli Archivi Notarili.

L'Amministrazione si è attivata per l'adeguamento dei processi interni di propria competenza, con la precipua finalità di garantire costantemente, anche dopo la data del 25 maggio 2018, la conformità di tutte le proprie attività al nuovo contesto normativo europeo.

Tra le misure tecniche e organizzative poste in essere a riguardo, si segnalano in particolare:

- l'individuazione di un'unità organizzativa interna, con compiti di coordinamento e impulso in relazione alle attività dei differenti uffici, in grado di occuparsi stabilmente dell'adeguamento del livello di protezione dei dati al Regolamento e, in generale, degli adempimenti da questo previsti;
- l'attivazione di un corso di formazione specifica per un funzionario appartenente alla terza area, finalizzato tra l'altro all'eventuale nomina quale rappresentante interno per la protezione dei dati;
- la programmazione di un piano di formazione rivolto al personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- la diramazione di una circolare orientata a fornire un supporto alle varie articolazioni territoriali, ad agevolare la comprensione dei principi introdotti in materia di protezione dei dati e a fornire alle singole strutture le prime istruzioni operative.

Si illustrano di seguito le principali attività riconducibili alle varie articolazioni interne.

SERVIZIO I - AFFARI GENERALI E BILANCIO

Coordinamento

Nell'anno 2018 il Servizio Primo ha predisposto varie circolari (accesso civico generalizzato, forme collettive di assicurazione per la r.c. derivante dall'attività notarile, diritto di protesto, codice di comportamento dei dipendenti) ed ha assicurato un'intensa collaborazione al Direttore Generale nel coordinare gli adempimenti collegati ad una indagine conoscitiva della Corte dei Conti sull'Amministrazione degli archivi notarili, con particolare riferimento al triennio 2015-2017.

E' stata predisposta una lunga e accurata relazione, che viene a costituire un vero e proprio "libro bianco" dell'Amministrazione, con il contributo di tutti i Servizi dell'Ufficio Centrale. Sono stati, in particolare, forniti una molteplicità di dati e documenti, relativi ai bilanci e rendiconti dell'Amministrazione, al costo delle principali attività istituzionali, agli *output* dell'Amministrazione, alle infrazioni disciplinari notarili, alle tasse e ai contributi recuperati dagli Archivi notarili ed altro ancora.

Iniziative normative e razionalizzazione dell'organizzazione dell'Amministrazione degli Archivi notarili

Come già ricordato, l'art. 1, comma 145 della cit. legge n. 124 del 2017 ha introdotto la possibilità di disporre l'aggregazione di archivi notarili anche senza la riunione dei rispettivi distretti notarili, «*tenendo conto del numero dei notai assegnati a ciascun distretto notarile dell'archivio da aggregare, della media dei servizi erogati all'utenza negli ultimi tre anni dagli archivi da aggregare, nonché dell'estensione del territorio e dei mezzi di comunicazione*».

Anche nel 2018 il Servizio Primo si è premurato di aggiornare i predetti dati per gli Archivi notarili distrettuali di minor dimensioni.

Allo scopo di ridurre i carichi di lavoro, le applicazioni del personale, l'eccessiva frammentazione degli uffici sul territorio nazionale e i costi di esercizio, sono proseguite le attività per la soppressione degli archivi notarili sussidiari di Imperia e Mondovì. L'Archivio sussidiario di Mondovì è stato quindi soppresso con P.D.G. 10 marzo 2018. Inoltre, si sono assunte iniziative per la soppressione dell'Archivio Notarile sussidiario di Massa e per valutare la possibilità della soppressione di altri archivi notarili sussidiari (Melfi, Lagonegro ecc.) che conservano materiale a bassissima consultazione da parte dell'utenza.

In tal modo sarà possibile ridurre anche le applicazioni del personale e gli immobili da gestire.

In materia di dematerializzazione, nel 2018 sono ripresi i contatti con il Notariato con particolar riferimento alla trasmissione delle copie dei repertori notarili di cui all'art. 65 della Legge Notarile, per dare attuazione all'innovazione introdotta dall'art. 1, comma 495, lett. b), della legge 27 dicembre 2017, n. 205 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 - che prevede la dematerializzazione degli estratti repertoriali mensili.

Com'è noto, la realizzazione del progetto dell'acquisizione con modalità informatiche degli estratti repertoriali che i notai trasmettono mensilmente agli archivi notarili su supporto cartaceo apporterebbe notevoli benefici alla collettività (si disporrebbe così di un indice nazionale degli atti tra vivi e dei protesti, che si aggiungerebbe a quello dell'ultima volontà gestito dal Registro generale dei testamenti). Si ridurrebbe poi in misura considerevole il carico di lavoro del personale degli Archivi, accrescendo peraltro lo spazio disponibile da destinare all'archiviazione degli atti notarili originali.

Conservazione dei documenti

Nel 2018 sono continuate le attività per "consolidare" l'uso del **protocollo informatico (software Calliope)** presso l'Ufficio Centrale degli archivi notarili e gli Archivi notarili di Torino, Bologna e Cassino. Inoltre il protocollo informatico è in uso dal 2018 anche presso l'Archivio di Roma con ottimi risultati e un impatto positivo sull'organizzazione del lavoro.

Nel 2018 si è portata a termine l'attività di scarto documentale presso l'Ufficio Centrale, relativamente al materiale collocato nel deposito esterno di Santa Palomba e presso l'Archivio notarile di Roma.

E' stato approntato un elenco dei documenti da scartare negli Archivi notarili, ampliando la tipologia dei documenti eliminabili e riducendo i tempi di conservazione.

E' continuata la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per realizzare lo scarto delle copie degli atti pubblici e delle scritture private autenticate, relativamente alle schede dei notai cessati consegnate agli archivi notarili, che l'Agenzia conserva per conto degli Archivi notarili che non le hanno prese in consegna per mancanza di spazio. Nel 2018, in particolare, sono state interessate sedi della Puglia e dell'Emilia-Romagna.

Servizi all'utenza

La richiesta da parte dell'utenza del rilascio di copie "a distanza", mediante e-mail/pec rivolta agli Archivi notarili è in costante aumento, con riduzione dell'accesso fisico dell'utenza negli

uffici.

Nel 2018 non vi sono state segnalazioni dell'utenza di "resistenze" in archivi notarili, nell'accettare bonifici, come invece talvolta era avvenuto in passato.

Controllo del Notariato e riscossione tasse e contributi

Con riferimento alle ispezioni notarili e ai procedimenti disciplinari nei confronti dei notai si è continuato nell'attività di coordinamento, con particolare attenzione ai reclami innanzi alle Corti di appello ed ai ricorsi in Cassazione**,** collaborando con i Capi degli archivi notarili che sono convenuti in giudizio, assistiti dall'Avvocatura.

L'attività è stata costante:

a) nel prestare assistenza ai capi degli archivi nella formulazione dei rilievi in sede ispettiva di particolare difficoltà, scongiurando pertanto la proposizione di procedimenti disciplinari che avrebbero avuto esito negativo;
b) nel monitorare l'andamento dei procedimenti, massimando tempestivamente le decisioni trasmesse dagli Archivi e dandone pubblicità tramite il portale intranet dell'Amministrazione htpp://archivi notarili.giustizia.it/;
c) nel collaborare con gli Archivi alla gestione dei procedimenti disciplinari, sia in sede amministrativa, ma soprattutto nelle fasi giudiziarie innanzi a Corti di appello e Suprema Corte di Cassazione.

Nel corso del 2018 particolare attenzione è stata rivolta a temi di particolare rilevanza sociale ed economica e non solo disciplinare.

Nel mese di marzo 2018, l'Ufficio Centrale, su richiesta dell'Avvocatura Generale dello Stato, ha espresso il proprio parere in merito alla possibilità per il privato di rinunziare, con atto unilaterale redatto da notaio, al diritto di proprietà su un bene immobile a rischio dissesto idrogeologico.

E' stata predisposta un'accurata relazione con cui si sono condivise le preoccupazioni espresse dall'Avvocatura distrettuale di Genova e confutate prassi notarili, che attingono ad argomentazioni completamente disancorate dalla considerazione degli interessi collettivi e pubblici coinvolti in tali vicende e che sono suscettibili *"di produrre effetti assolutamente ingiusti ed irragionevoli, oltre che potenzialmente devastanti per le casse pubbliche*", per come segnalato dall'Avvocatura di Genova.

Aderendo ad un espresso invito dell'Avvocatura Generale dello Stato, che nel frattempo aveva espresso parere sulla questione, segnalando la possibile nullità di tali rinunce, l'Ufficio Centrale

ha diramato una nota ministeriale il 18 marzo 2018 che riportava l'invito dell'Avvocatura Generale rivolto ai Consigli notarili di adoperarsi affinché i notai riceventi atti di rinuncia alla proprietà immobiliare verifichino che ne sia data comunicazione al competente ufficio dell'Agenzia del Demanio, al fine di consentire a quest'ultimo di adottare tutte le iniziative opportune anche a tutela della pubblica incolumità, nelle more dell'eventuale esperimento dell'*actio nullitatis*.

Altra questione affrontata nel 2018, è quella dell'impatto sul piano disciplinare dell'art. 8, comma 1-bis, del d.l. 24 aprile 2017 n. 50, comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, della Legge 21 giugno 2017, n. 96, in sede di conversione, che ha introdotto la possibilità di confermare, a particolari condizioni, l'atto nullo, per la violazione delle prescrizioni dell'art. 29, comma 1 bis della legge n. 52/1985 (normativa in materia di allineamento catastale), con atto successivo di conferma anche unilaterale.

La tesi sostenuta dagli uffici è stata quella che l'introduzione della facoltà di conferma non ha modificato la natura della nullità che è prevista per gli atti in questione, che è rimasta "assoluta"; inoltre, l'eventuale conferma degli atti nulli non elimina la consumazione della violazione commessa dal notaio. Pertanto, per gli atti precedenti alla modifica legislativa, si è ribadito che sussiste la responsabilità disciplinare dei notai nel caso della violazione della predetta normativa, così come confermato dalle decisioni amministrative e dei giudici di merito nel frattempo intervenute.

La questione è adesso al vaglio della Corte di Cassazione.

Ad oggi, non risultano denunciate fattispecie di nullità per atti ricevuti dai notai dopo la disciplina del 2017 (gli atti del 2017 cadono nell'ispezione del 2018).

Sempre nel corso del 2018, il Servizio Primo ha curato l'analisi e la diffusione della sentenza della Cass. Civ., SS.UU., 26 ottobre 2017, n. 25757, che ha avuto per oggetto la dibattuta possibilità di azionare il procedimento disciplinare verso un notaio (per la censura o l'avvertimento) in caso di accertata violazione di norme non espressamente assistite da sanzione, utilizzando le previsioni degli artt. 136 e 147 della Legge notarile.

Si tratta di una questione che da tempo divide dottrina e giurisprudenza e sulla quale non si registrano univoci orientamenti. La decisione, che ha accolto, seppure con rinvio, il ricorso proposto dall'Archivio notarile di Forlì, consente agli Archivi di promuovere il procedimento disciplinare nei confronti dei notai, come per il passato, nel caso di gravi infrazioni disciplinari non espressamente sanzionate, ribadendo un indirizzo già proprio di alcune Commissioni di disciplina (ad esempio quelle del Lazio, della Lombardia, della Sardegna e della Toscana). Altre

Commissioni di disciplina invece negano che gli Archivi notarili possano invocare l'art. 147 L.N. per perseguire infrazioni di tal specie, ritenendo che la norma abbia solo un ambito deontologico, anche nel caso di violazioni di legge e di regolamento, precluso all'iniziativa dei Capi degli archivi. Il quadro appare ancora oggi complesso, per le diverse letture che vengono date della decisione delle Sezioni Unite. Il Servizio Primo sta collaborando con gli Archivi perché vengano accolte le interpretazioni che meglio assicurano la tutela degli interessi collettivi e delle parti degli atti e per superare le resistenze di quelle Commissioni di disciplina che tendono a non riconoscere la piena legittimazione ai Capi degli archivi per tutte le violazioni delle norme non deontologiche.

Sempre in materia ispettiva, è stato predisposto il programma di un corso di aggiornamento per dirigenti e conservatori della durata di due giornate, per trattare le più recenti decisioni disciplinari in materia societaria, di atti espressamente proibiti (art. 28 L.N.) e le questioni sorte con la già citata Sezioni Unite del 2017.

Inoltre, nel corso è stato previsto un modulo di aggiornamento sui principali recuperi di tasse e contributi non versati dai notai e un modulo sull'argomento della gestione delle "somme e valori" consegnati agli Archivi dai notai, all'atto della cessazione dalla funzione o del trasferimento ad altro distretto, e delle problematiche collegate all'obbligo dei notai di aprire almeno un conto dedicato (art. 63 della legge 27/12/2013 n. 147, come modificato dall'art. 1, comma 142, della legge annuale per il mercato e la concorrenza n. 124 del 4 agosto 2017).

Sempre nel 2018 sono state curate, in stretto collegamento con il Consiglio Nazionale del notariato, le attività per dare attuazione all'art. 19 della legge 16 febbraio 1913, n. 89. Gli Archivi notarili hanno riscosso i contributi assicurativi (responsabilità civile) che i notai erano tenuti a versare entro la fine del mese di febbraio 2018, provvedendo a riversarli al Consiglio Nazionale del notariato, trattenendo un aggio del 2%. Si è effettuato il monitoraggio dei versamenti dei predetti contributi e gli Archivi si sono attivati nei confronti dei notai inadempienti.

Nel mese di ottobre 2018 è stato trasmesso al Consiglio Nazionale del notariato il monitoraggio dei versamenti delle somme che i notai dovrebbero effettuare entro il mese di luglio per il Fondo garanzia (contributi destinati al risarcimento dei danni derivanti da illeciti penali commessi da notai).

La riduzione del personale in servizio e il pagamento effettuato da molti notai, nei distretti più grandi, in prossimità - se non il giorno - della scadenza del versamento di tasse e contributi ha portato in alcuni distretti (Milano, Napoli, Roma, ecc.), per alcuni mesi del 2018, ad un ritardo

della contabilizzazione dei pagamenti effettuati dai notai e quindi ad un ritardo, seppure parziale, del versamento da effettuare a fine mese alla Cassa nazionale.
Si sono avuti contatti con la Cassa Nazionale per concordare delle iniziative da sottoporre anche ai Consigli notarili per cercare di ridurre il fenomeno che non dipende solo da eventuali criticità affioranti negli Archivi notarili, ma da prassi di alcuni notai che non facilitano il tempestivo adempimento da parte degli Archivi.

Performance, trasparenza e anticorruzione

E' stato realizzato il monitoraggio del secondo semestre degli obiettivi dei dirigenti del 2017 e si è completata l'acquisizione della documentazione per consentire all'OIV di procedere alla valutazione dell'anno. E' stato effettuato il monitoraggio degli obiettivi di tutte le unità organizzative per l'anno 2017.
E' stata trasmessa al Responsabile della *performance* la relazione sulla *performance* per l'anno 2017.
Si è provveduto a collaborare con il Direttore Generale per proporre gli obiettivi e gli indicatori per l'anno 2018, per tutta l'Amministrazione, da inserire nella Relazione alla Performance per il triennio 2018-2020.
Sono stati fissati gli obiettivi ai dirigenti per l'anno 2018 e si è provveduto al monitoraggio del primo semestre.
Sono state diramate le direttive e le istruzioni per la fissazione degli obiettivi operativi per l'anno 2018 per tutte le unità organizzative e per i funzionari che ricoprono incarichi per i quali spetta l'indennità di posizione organizzativa. Inoltre sono state diramate le istruzioni per la fissazione degli obiettivi individuali a tutto il personale dell'Amministrazione. Gli obiettivi strutturali sono stati acquisiti dall'Ufficio Centrale.
La fissazione degli obiettivi avviene in coerenza con gli obiettivi del bilancio di previsione nonché con l'atto di indirizzo politico-amministrativo del Ministro e la direttiva annuale del Ministro.
E' stato realizzato il monitoraggio dell'utilizzo delle risorse umane per attività per l'anno 2017, mediante il sistema SICO del MEF (relazione al conto annuale), diramando la circolare n. 7 del 2018.
E' stato realizzato il monitoraggio dei prodotti (*output*) del secondo semestre 2017 e quello del primo semestre 2018. Inoltre, è stato realizzato il monitoraggio degli atti notarili rinnovati, rettificati, ratificati, convalidati a seguito delle ispezioni svolte nell'anno 2017.

In merito alle attività concernenti la trasparenza, si è provveduto ai molteplici adempimenti da effettuare entro il mese di gennaio 2018, effettuando poi il monitoraggio degli adempimenti del primo semestre. Nel mese di settembre è stato pubblicato sul sito del Ministero l'elenco dei tempi dei procedimenti amministrativi, aggiornato sia nelle voci che nei responsabili.
Per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, è stato costituito nel mese di luglio 2018 un gruppo di lavoro, che sta provvedendo agli adempimenti previsti dal Piano triennale 2018-2020, in particolare a completare la mappatura dei processi delle aree obbligatorie e generali, e alla valutazione dei rischi e alla proposta di eventuali misure ulteriori.
Si è proceduto ad effettuare il monitoraggio delle attività svolte nel 2018 sia per la Trasparenza che per la prevenzione della corruzione, per come richiesto dal Responsabile.
Il Codice di comportamento del Ministero è stato diramato in tutte le unità organizzative dell'Amministrazione con la circolare n. 4/2018.

Contenzioso del lavoro e Legge Pinto e altre procedure esecutive

Continua la gestione - seppure con notevole diminuzione rispetto agli anni precedenti - delle procedure esecutive intentate contro l'Amministrazione degli archivi notarili, per debiti collegati alla Legge Pinto o altri debiti del Ministero della giustizia.
Al momento il personale dell'Amministrazione continua a gestire il contenzioso del lavoro che interessa il personale della medesima, che rimane comunque del tutto modesto. Inoltre l'Amministrazione fornisce supporto agli Archivi nella predisposizione delle relazioni per il contenzioso con i notai.

Attività nei confronti del personale

Il Servizio Primo ha curato gli aspetti finanziari dell'accordo dei dirigenti sui fondi degli anni 2014 e 2015 (l'accordo definitivo è stato sottoscritto in data 10 settembre 2018). In tale occasione ha provveduto a far certificare dalla Funzione pubblica e dall'IGOP anche i fondi dirigenti per gli anni 2012-2013.
Inoltre il Servizio Primo, coadiuvato da personale del Servizio secondo, ha provveduto, a seguito di un incontro che si è tenuto all'IGOP, a predisporre le analisi e i documenti per una parziale rideterminazione delle somme destinate al Fondo Unico di amministrazione per gli anni 2015-2017, fondi che peraltro risultano già certificati dagli organi competenti. Con tale iniziativa ci cerca di accrescere le risorse disponibili, così da favorire le progressioni economiche e remunerare maggiormente la produttività.

È stato predisposto il bando per le borse di studio per l'anno 2018 ed è stata determinata la conseguente graduatoria.

Bilancio

Il Servizio Primo, che predispone le aperture di credito ai funzionari delegati, provvede al monitoraggio continuo dell'utilizzo dei fondi di bilancio per le spese dell'Amministrazione oltre a quello della tempestività dei pagamenti di tutte le unità organizzative.

Si è provveduto a predisporre due Decreti del Ministro per apportare alcune variazioni nei capitoli di spesa del bilancio dell'Amministrazione per l'anno 2018.

Si sono concluse, trasmettendo la bozza del decreto all'Ufficio bilancio del Gabinetto del Ministro, le attività per la predisposizione delle previsioni di bilancio per gli anni 2019-2021 secondo le prescrizioni introdotte dal d.lgs. n. 90/2016 (Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato).

Le previsioni di bilancio sono state oggetto di un'approfondita analisi, con particolare riguardo alle entrate del 2018 e all'andamento delle c.d. poste compensative (contributi spettanti alla Cassa e al Consiglio Nazionale del notariato). Molte le modifiche introdotte rispetto al bilancio del 2018, tenuto conto anche delle iniziative in corso per aumentare la dotazione organica e procedere ad un piano di assunzioni straordinario.

Il Servizio Primo ha predisposto la Nota integrativa al rendiconto finanziario anno 2017: il rendiconto, per la prima volta, è stato approvato con decreto ministeriale.

Nel corso del 2018 il Servizio Primo ha curato lo studio delle misure da intraprendere per l'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 34, commi 2-bis e 7-bis, della legge 31 dicembre 2009, n.196, introdotti dall'articolo 1, comma 1, lettere b e d, del decreto legislativo 16 marzo 2018, n. 29.

Le disposizioni definiscono una nuova procedura per la spesa delle amministrazioni dello Stato demandata a funzionari delegati individuando modalità di assunzione degli impegni di spesa delegata coerenti con il concetto di impegno introdotto dall'articolo 34 della legge di contabilità e finanza pubblica (a tal proposito sono state prese in considerazione le prime **indicazioni operative** emanate dal M.E.F. con la circolare R.G.S. n. 21 del 12 giugno 2018).

Sulla questione, considerato che l'Amministrazione non utilizza il SICOGE, si dovranno concordare con l'U.C.B. le concrete modalità operative da adottare dal 2019.

SERVIZIO II – PERSONALE E FORMAZIONE

Le politiche sul personale

Il personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili ha subito negli ultimi anni una decrescita costante su tutto il territorio nazionale a causa dei pensionamenti non compensati da un adeguato *turn over* e delle restrittive misure normative che hanno imposto una progressiva contrazione degli organici. Basti a ciò considerare che, rispetto alle 630 unità in servizio nel 2011, la stessa ha già subito una perdita complessiva di 146 dipendenti per effetto delle intervenute cessazioni.

In particolare, a seguito del dPCM n. 84 del 2015, contenente il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia, la dotazione organica dell'Amministrazione degli Archivi notarili è stata fissata in 18 unità di personale dirigenziale e 502 unità di personale delle aree professionali, suddivise in 1 unità di dirigente di prima fascia, 17 unità di dirigente di seconda fascia, 141 unità della terza area, 251 della seconda area e 110 della prima area.

A seguito delle cessazioni dal servizio determinatesi negli ultimi due mesi dell'anno, risultano attualmente in servizio 1 dirigente generale, 10 dirigenti di seconda fascia, 129 unità della terza area, 239 della seconda area e 111 unità della prima area con un saldo, rispetto alla dotazione organica, di - 7 dirigenti, -13 funzionari di area terza, di -12 unità di area seconda e + 1 ausiliario di area prima.

Occorre rilevare, in proposito, che l'attuale dimensionamento degli organici risulta del tutto insufficiente per poter far fronte ai delicati e complessi adempimenti che ordinariamente fanno capo agli uffici, anche in ragione del consistente aumento dei relativi carichi di lavoro.

Di fatto, l'impiego del personale sul territorio con provvedimenti a carattere temporaneo, soprattutto a causa della precaria condizione di diversi Archivi, fa registrare ormai un *trend* in continua crescita.

Ove possibile, si è fatto ricorso al distacco di personale interno in uffici diversi da quelli di appartenenza, senza oneri per l'Amministrazione. Questo istituto ha riguardato n. 34 unità, di cui alcune con profilo di conservatore, onde dotare gli uffici di una figura di riferimento presente stabilmente e senza costi di missione.

Negli altri casi sono stati utilizzati istituti straordinari come le applicazioni e le reggenze di personale di altri Archivi o i comandi di personale proveniente da altre Amministrazioni.

L'ampio ricorso alle applicazioni, con ben 525 decreti emessi per un totale di n. 2. 582 giorni di impiego, e alle reggenze, con n.123 decreti emessi nel 2018 che vanno ad aggiungersi ai 63

emessi nel 2017 e tuttora in atto) per un totale di 3.496 giorni, ha reso necessario richiedere l'aumento dello stanziamento sul relativo capitolo di bilancio per poter superare, ricorrendone i presupposti di legge, il limite di spesa imposto per le missioni dal d.l. 78/2010. Ad oggi sono state complessivamente liquidate n. 638 tabelle (comprensive anche delle missioni per l'attività ispettiva e per la formazione) per un totale di 301.560,62 euro.

Le applicazioni sono state, altresì, utilizzate per dotare la struttura centrale di un ufficio di staff, perseguendo un modello organizzativo che di tali risorse si avvale per portare a termine significativi progetti di miglioramento attraverso positive dinamiche di interrelazione e collaborazione con le strutture sul territorio.

Quanto alle reggenze, che riguardano sia gli archivi notarili distrettuali sia gli archivi sussidiari, occorre evidenziare che circa il 50% dei conservatori in servizio in Archivi notarili ha almeno un incarico di reggenza. Come pure tre dei quattro Servizi dell'Ufficio Centrale sono affidati in reggenza a dirigenti dell'Amministrazione che ricoprono altro incarico. Il che dà la misura dei livelli di criticità in cui si dibatte questa Amministrazione per poter assicurare il proficuo svolgimento dei compiti istituzionali.

In assenza di altre soluzioni praticabili si è dato, inoltre, seguito a diversi procedimenti di assegnazione temporanea di personale proveniente da altre Amministrazioni per assicurare la piena funzionalità di uffici caratterizzati da pesanti scoperture di organico. Le unità in comando con oneri a carico di questa Amministrazione, sono attualmente 30.

Piano di interventi

Per affrontare la difficile fase che l'Amministrazione sta attraversando, all'inizio dell'anno è stato definito il Piano triennale dei fabbisogni di personale con contestuale richiesta di autorizzazione ad assumere personale di area terza e di area seconda.

All'esito di tale percorso è stato emanato il DPCM 24 aprile 2018 con il quale l'Amministrazione degli Archivi Notarili è stata autorizzata ad assumere a tempo indeterminato dieci conservatori, attingendo a una pregressa graduatoria in corso di validità, e un assistente amministrativo attraverso lo scorrimento della graduatoria di un recente concorso dell'Amministrazione giudiziaria.

Al fine di poter procedere all'assunzione degli interessati, proponendo agli stessi le sedi di destinazione, è stato pubblicato nel mese di giugno l'atto di interpello volto a favorire prioritariamente la mobilità interna del personale dell'Amministrazione. L'interpello è stato definito con il trasferimento degli undici vincitori, con sospensione degli effetti per i due uffici

(Venezia e Foggia) ove sussistono carenze di organico tali da compromettere il buon andamento del servizio. Si è reso così possibile dare avvio, dopo diversi anni, alle procedure di assunzione di personale, conclusesi entro l'anno, che hanno riguardato n.10 conservatori e n.1 assistente amministrativo.

Progressioni economiche del personale

In attuazione dell'Accordo sottoscritto dal Ministero della Giustizia con le Organizzazioni Sindacali il 21 dicembre 2017, all'inizio dell'anno sono state avviate le procedure per l'attribuzione della fascia retributiva superiore a n. 158 dipendenti appartenenti ai diversi profili professionali dell'Amministrazione, positivamente conclusesi nel mese di maggio (due di tali **procedure sono state** gestite autonomamente dal Commissario di Governo di Bolzano).

Con provvedimenti del 6 giugno scorso si è proceduto, quindi, all'approvazione delle relative graduatorie, pubblicate sul sito istituzionale del Ministero della Giustizia.

Dopo la completa ultimazione delle procedure, avvenuta il 18 ottobre con l'emissione dei provvedimenti del Direttore Generale che dispongono i nuovi inquadramenti, sono stati corrisposti, con la mensilità di dicembre, gli emolumenti arretrati.

Le relazioni sindacali

Particolarmente intensa è stata nel periodo di riferimento l'attività dell'Amministrazione in materia di relazioni sindacali.

Il 4 gennaio 2018 è stato sottoscritto con le OO.SS. il Protocollo sulla mappatura delle sedi per la costituzione delle R.S.U., propedeutica al rinnovo di queste ultime avvenuto con le elezioni del 17, 18 e 19 aprile 2018.

Inoltre, a seguito della circolare dell'Aran del 12 dicembre 2017, si è proceduto nel mese di marzo alla capillare raccolta dei dati associativi ed elettorali ai fini della misurazione della rappresentatività sindacale, ai sensi dell'art.43 del d.lgs. 165/2001. Tale attività, che ha visto il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali interessate, è stata definita positivamente il 27 marzo 2018.

Nel mese di aprile si è svolta, altresì, su *input* dell'Ufficio centrale, la contrattazione decentrata per l'attribuzione al personale del F.U.A. relativo all'anno 2016, a seguito dell'accordo intervenuto il 21 dicembre 2017.

Tutti i contratti stipulati sul territorio sono stati regolarmente vistati dall'Organo di controllo e si è recentemente proceduto alla corresponsione ai dipendenti dei relativi emolumenti.

Il 16 aprile 2018 è stata, inoltre, sottoscritta con le OO.SS. l'ipotesi di accordo concernente ulteriori sviluppi economici all'interno delle aree per 45 posizioni.

Nel mese di settembre, infine, è stato sottoscritto con le OO.SS. l'accordo definitivo per la definizione dei criteri di corresponsione della retribuzione di risultato ai dirigenti di seconda fascia relativa al biennio 2013-2014.

L'attività formativa

Nel periodo in esame l'Amministrazione ha portato avanti le politiche di valorizzazione del personale attraverso la pianificazione e realizzazione dei programmati interventi formativi.

Tali iniziative sono state poste in essere in coerenza con l'obiettivo di non limitare gli interventi formativi al mero aggiornamento tecnico e giuridico del personale, nell'ottica di indirizzare congrui volumi di formazione alla ridefinizione qualitativa dei modelli gestionali e dei comportamenti organizzativi, con l'ambizione di favorire l'affermazione di una nuova cultura organizzativa centrata sul lavoro di squadra e sul perseguimento degli obiettivi.

Con la realizzazione di ulteriori 3 edizioni del seminario formativo sulla gestione dei processi di lavoro, rivolto alle figure professionali più qualificate dell'Amministrazione (dirigenti, conservatori e funzionari contabili), si è conclusa l'iniziativa formativa avviata nell'anno 2017 che ha fatto registrare un'ampia partecipazione e un positivo apprezzamento da parte dei destinatari.

Nel periodo considerato, la formazione dei dirigenti e dei funzionari appartenenti all'area terza è stata curata anche attraverso l'accoglimento delle richieste individuali di formazione specifica concernenti sia le tematiche giuridiche in materia notarile che quelle di interesse economico-amministrativo. Tali attività formative si sono sostanziate, in primo luogo, nella partecipazione dei richiedenti a brevi iniziative (seminari, giornate di studio, conferenze, convegni) organizzate dalla SNA, dai Consigli Notarili, da Enti previdenziali.

In questo ambito si colloca anche l'adesione, da parte del Direttore Generale e di due Dirigenti dell'Amministrazione centrale, al progetto SMARTAPLAB, nato dalla collaborazione tra la SNA e la SDA Bocconi School of Management per offrire ai protagonisti dell'innovazione e dell'attuazione delle riforme della Pubblica Amministrazione (Direttori Generali, Direttori di servizio), uno spazio di approfondimento a supporto dei processi di rinnovamento necessari ad affrontare questa nuova stagione di riforme, con particolare attenzione al tema della *performance*.

E' proseguita l'attività formativa, erogata con il coordinamento del Servizio IV, per

l'alfabetizzazione informatica dei dipendenti appartenenti alla prima area, a cui hanno partecipato 14 ausiliari.

Sono state, altresì, realizzate n.4 edizioni del Corso generale dei lavoratori sulla sicurezza destinato a tutti i profili delle diverse aree, al quale hanno partecipato n.76 dipendenti dell'Ufficio centrale e dell'Archivio notarile di Roma.

Formazione mirata è stata riservata al personale che svolge attività in materia di contenzioso**,** avviato a specifici interventi promossi dalla SNA.

Aderendo all'offerta formativa di quest'ultima è stata, inoltre, avviata la formazione del personale che si occupa dell'attività contrattuale e della informatizzazione delle procedure, privilegiando quei funzionari che assicurano con l'istituto della reggenza le delicate e complesse funzioni negli Archivi notarili privi di titolare.

L'Amministrazione ha aderito, altresì, alle iniziative formative organizzate dalla SNA in materia di protezione dei dati personali in attuazione del nuovo Regolamento UE, nonché sui controlli di regolarità amministrativo-contabile e sul bilancio.

Si è provveduto, infine, ad attivare n.2 tirocini curriculari con studenti provenienti dall'Università LUISS, a seguito della Convenzione stipulata dal Ministro della Giustizia con il predetto Ateneo.

Nel mese di dicembre è stata avviata presso l'Ufficio centrale la formazione specialistica per conservatori e dirigenti che, per il momento, ha riguardato 16 unità. La delicata e complessa attività istituzionale demandata a queste professionalità, infatti, con particolare riguardo al controllo ispettivo, necessita di un periodico aggiornamento incentrato sulle novità normative e sui più recenti interventi giurisprudenziali in materia.

Linee programmatiche

Il perseguimento di maggiori livelli di efficienza degli Archivi notarili e la realizzazione di un ambiente di lavoro orientato, per quanto possibile, al benessere organizzativo non possono che passare attraverso un'incisiva azione volta a rideterminare, in aumento, la dotazione organica dell'Amministrazione e a ridurre le rilevanti carenze di personale che da tempo la affliggono.

Le connesse, ineludibili, politiche sul personale dovranno poi proseguire nella direzione tracciata nell'ultimo anno per dotare le strutture, attraverso mirati processi assunzionali, delle professionalità di cui maggiormente necessita per far fronte ai suoi compiti istituzionali.

Le misure previste da questa Amministrazione riguarderanno, in particolare, la copertura delle posizioni che si renderanno vacanti nel prossimo triennio nell'ambito delle figure professionali

del conservatore e dell'assistente amministrativo le quali, per le funzioni svolte, assumono un ruolo strategico nell'assetto organizzativo degli Archivi notarili.

In tale prospettiva è stato proposto il Piano dei fabbisogni di personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili per il 2019-2021, adottato con D.M. del 14 novembre 2018, trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Ragioneria Generale dello Stato per la connessa autorizzazione ad assumere. I prossimi interventi saranno orientati ad assicurare la stabilizzazione di personale comandato da altre Amministrazioni che consentirà di avvalersi della professionalità già acquisita dai dipendenti in questione a seguito del servizio prestato finora negli Archivi, con un immediato ritorno in termini di efficienza e produttività.

Le assunzioni di personale con qualifica dirigenziale saranno pianificate, nei limiti delle disponibilità finanziarie, con le procedure di cui all'art.28 del d.lgs.165/2001 e dell'art.21 del D.P.R. 272/2004.

Nonostante le predette misure e tenuto conto del preannunciato blocco del *turn over* fino al novembre del 2019, anche nel prossimo anno si renderà necessario ricorrere sistematicamente a strumenti come l'assegnazione, mediante distacco, l'applicazione di personale e la reggenza per assicurare la funzionalità di numerosi Archivi notarili sul territorio. Parimenti non potrà prescindersi dai comandi di personale proveniente da altre amministrazioni, dei quali fin d'ora è ipotizzabile la necessità di un incremento.

Nell'ottica di perseguire maggiori livelli di efficienza, proseguirà l'adozione di modelli organizzativi e gestionali innovativi (ad es. gruppi di lavoro con la presenza attiva del personale dell'Ufficio centrale e delle strutture territoriali; l'utilizzo di personale qualificato degli uffici territoriali per la gestione di progetti strategici; la formazione di un ufficio staff) sperimentata con successo lo scorso anno.

Particolare impulso verrà dato alle politiche di valorizzazione del personale attraverso una più ampia offerta formativa che sarà estesa anche agli assistenti amministrativi, che saranno destinatari di specifici corsi in materia di archivistica.

Sarà attuato, inoltre, un mirato intervento formativo destinato ai conservatori assunti nel corrente anno, al fine di favorire una specifica attività formativa sulle funzioni di competenza e sulle problematiche di maggior rilievo.

Si curerà, altresì, attraverso la realizzazione di ulteriori edizioni del seminario di aggiornamento, la formazione specialistica per dirigenti e conservatori su particolari tematiche connesse con le peculiari funzioni svolte presso gli Archivi, anche alla luce delle recenti modifiche normative intervenute e degli orientamenti giurisprudenziali in materia.

Le politiche di valorizzazione del personale porteranno, nel 2019, alla realizzazione delle ulteriori procedure di progressione economica del personale, che riguarderanno complessivamente n.45 dipendenti dell'amministrazione e all'attribuzione del FUA relativo all'anno 2017

SERVIZIO III – PATRIMONIO, RISORSE MATERIALI, BENI E SERVIZI

Il Servizio Terzo con provvedimenti 31 gennaio 2018, n. 42 e 12 aprile 2018, n. 129, ha programmato i lavori da realizzare nelle sedi degli Archivi notarili, nei due fabbricati demaniali siti a Rovigo da adibire a sede dell'Archivio notarile di detta città e nell'immobile demaniale, concesso in uso governativo, da destinare a deposito di materiale documentario, di pertinenza dell'Archivio notarile di Ferrara.

Infatti, le sedi degli Archivi notarili, nonché l'immobile destinato a deposito di materiale documentario, sono soggetti alla normativa in materia di prevenzione incendi (d.lgs. 8 marzo 2006, n. 139 e d.P.R. 1° agosto 2011, n. 151).

Inoltre, le sedi degli Archivi notarili devono essere conformi:

- alle disposizioni del d.lgs. 19 agosto 2005, n. 192, concernente il rendimento energetico nell'edilizia;
- alle prescrizioni del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in quanto il Capo dell'Archivio è datore di lavoro ai sensi del medesimo decreto.

Per la realizzazione dei lavori necessari l'Amministrazione degli archivi notarili, che è priva di organi tecnici, ha stipulato apposite convenzioni con gli uffici periferici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Provveditorati interregionali per le opere pubbliche).

L'Amministrazione ha conferito, con le anzidette convenzioni, al competente Provveditorato le funzioni di stazione appaltante per la progettazione, l'espletamento delle procedure di gara, l'affidamento, la direzione e il collaudo dei lavori di manutenzione e/o di ristrutturazione, da eseguire nelle sedi degli Archivi notarili e nell'immobile demaniale da adibire a deposito di materiale documentario dell'Archivio notarile di Ferrara.

L'Ufficio ha, quindi, proseguito nell'anno l'istruttoria delle pratiche riguardanti i lavori da appaltare per le sedi degli Archivi notarili di Cuneo e La Spezia.

Il Servizio Terzo, con appositi e distinti provvedimenti, ha, altresì, ordinato la spesa, a favore delle imprese appaltatrici, per i lavori a stati di avanzamento di straordinaria manutenzione in

corso di esecuzione nelle sedi degli Archivi notarili di Ancona, Catanzaro, Firenze, Perugia, Pesaro e Verbania.

Per gli Archivi notarili di Ancona, Catanzaro, Firenze, Perugia, Pesaro e Verbania la realizzazione degli anzidetti lavori risulta necessaria, affinché le sedi di detti Archivi siano a norma in materia di prevenzione incendi, di rendimento energetico nell'edilizia e di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per la porzione demaniale sita a Ferrara l'avvenuta ultimazione dei lavori consentirà all'Archivio notarile di detta città di disporre di ulteriori spazi per la conservazione del proprio materiale documentario.

Il Provveditorato ha predisposto un progetto esecutivo per gli interventi di miglioramento sismico da effettuare nella sede dell'Archivio notarile di Firenze.

L'Ufficio, acquisito il nulla osta dalla competente Agenzia del demanio a finanziare direttamente tali interventi, con apposito provvedimento ha impegnato la complessiva spesa di euro 57.340,00, al fine di consentire al Provveditorato di adeguare alla vigente Tariffa i prezzi previsti nell'anzidetto progetto e di aggiornare il capitolato speciale d'appalto al d.lgs. n. 50 del 2016.

Si è in attesa di detto aggiornamento.

L'Archivio notarile di Catania ha la propria sede nella porzione immobiliare, di proprietà di questa Amministrazione, sita in detta città alla via Centuripe, facente parte di un edificio condominiale. Tale porzione, di circa mq. 1.500, non è adeguata alle vigenti disposizioni in materia di prevenzione incendi ed, inoltre, non ha più lo spazio per la conservazione del materiale documentario.

L'Amministrazione è proprietaria a Catania dell'intero edificio di circa mq. 3.000, sito in via Santa Maddalena, che è stato riconsegnato nell'ottobre 2015.

Il Conservatore dell'Archivio notarile di Catania ha espresso l'avviso che tale edificio venga nuovamente destinato a sede dello stesso Archivio, per cui è stato interpellato il Provveditorato per conferire al medesimo le funzioni di stazione appaltante per la progettazione, l'espletamento delle procedure di gara, l'affidamento, la direzione e il collaudo dei lavori da realizzare per rendere idoneo ad uso Archivio l'edifico in questione.

Il Provveditorato ha chiesto la disponibilità della somma di euro 60.000,00, già impegnata, per affidare apposita campagna di indagini strutturali da eseguire nel cennato edificio, al fine di verificarne l'idoneità a futura sede dell'Archivio notarile di Catania.

Si è in attesa delle risultanze della predetta campagna di indagini.

L'Archivio notarile di Piacenza ha la propria sede nell'immobile a suo tempo concesso dal Comune di detta città. Tale immobile necessita di lavori di straordinaria manutenzione per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi, per cui il Provveditorato ha predisposto il relativo progetto ed ha affidato con apposito contratto i relativi lavori.

Si è in attesa di detto contratto ai fini della sua approvazione.

L'Amministrazione è proprietaria a Treviso dell'edificio, sito alla via San Nicolò n. 84, già adibito a sede dell'Archivio notarile di detta città.

Poiché tale edificio necessita di lavori di ristrutturazione e restauro per essere adibito nuovamente a sede del menzionato Archivio notarile, per cui è stato approvato il relativo contratto d'appalto, stipulato dal Provveditorato.

L'esecuzione dei lavori e il conseguente ritrasferimento dell'Archivio notarile di Treviso nel predetto edificio consentirà all'Amministrazione di risparmiare i canoni inerenti all'attuale sede, che è occupata di fatto.

L'Agenzia del demanio ha concesso in uso governativo alcuni locali di Castel Capuano, sito a Napoli, per destinarli a deposito di materiale documentario di pertinenza dell'Archivio notarile di detta città. Inoltre, l'Archivio notarile di Napoli ha comunicato che la propria sede necessita di alcuni lavori, per cui sono state affidate al Provveditorato con apposita convenzione, stipulata il 21 dicembre 2017, le funzioni di stazione appaltante per gli interventi da realizzare nei locali di Castel Capuano e nella sede dello stesso Archivio.

L'istruttoria della relativa pratica è in corso.

L'Agenzia del demanio, Direzione generale Veneto, con verbale 11 settembre 2015 ha consegnato due fabbricati, facenti parte dell'ex Caserma Silvestri, sita a Rovigo, al fine di destinarli a nuova sede dell'Archivio notarile di detta città.

IL Servizio Terzo ha conferito al Provveditorato con apposita convenzione stipulata il 22 novembre 2017 le funzioni di stazione appaltante per la progettazione, l'espletamento delle procedure di gara, l'affidamento, la direzione e il collaudo dei lavori da eseguire in detti fabbricati.

L'istruttoria della relativa pratica è in corso.

Il Ministro della Giustizia con apposita Direttiva 6 ottobre 2016 (pubblicata sul B.U. del 31 ottobre 2016) ha, tra l'altro, disposto che "*L'acquisto di nuovi immobili deve essere finalizzato ad assicurare agli uffici dell'Amministrazione degli archivi notarili una sede adeguata .e sollevando l'amministrazione stessa dagli oneri connessi al pagamento di canoni di locazione*".

La sede dell'Archivio notarile di Brindisi e quella di Cassino sono, rispettivamente, occupata

di fatto e condotta in locazione passiva, mentre sta per scadere il contratto di locazione della sede dell'Archivio notarile di Siracusa.

L'Amministrazione ha, quindi, attivato l'istruttoria delle pratiche per acquistare un immobile da adibire rispettivamente a sede degli Archivi notarili di Brindisi, Cassino e Siracusa.

La porzione demaniale adibita a sede dell'Archivio notarile di Reggio Calabria non ha più lo spazio per l'istituzionale conservazione del materiale documentario, per cui si è attivata l'istruttoria della pratica per acquistare un immobile per detto Archivio.

Si è, altresì, attivata l'istruttoria della pratica per acquistare delle porzioni immobiliari a Chieti, de destinare a deposito di materiale documentario dell'Archivio notarile di detta città.

Presso l'Archivio notarile di Napoli, è stato acquisito, con atto del 17 ottobre 2018, uno splendido ex Oratorio del 1500 di 230 mq. – collocato al primo piano del Palazzo monumentale che già accoglie l'Archivio - che l'Amministrazione avrà in disponibilità per 30 anni a titolo gratuito, sostenendo esclusivamente le spese correnti e che accoglierà attività formative, convegnistiche e espositive. Tale locale sarà utilizzato per finalità istituzionali e culturali dell'Amministrazione.

Il competente Servizio Quarto di questo Ufficio Centrale ha chiesto di aderire alle convenzioni stipulate dalla "Consip" S.p.A. per le forniture per l'intera Amministrazione di stampanti e personal computer.

Il Servizio, nella qualità di unico punto ordinante per l'Amministrazione degli archivi notarili per gli appalti tramite il portale della "Consip" S.p.A., ha provveduto alle adesioni richieste, con il vantaggio di agevolare con forniture centralizzate gli Archivi notarili, che non hanno svolto in merito alcuna attività istruttoria, né hanno curato i relativi affidamenti.

Lo stesso ha inoltre aderito alle convenzioni, sempre stipulate dalla "Consip" S.p.A., per le forniture centralizzate per tutta l'Amministrazione di energia elettrica, noleggio di fotocopiatori e buoni pasto elettronici**.** Anche queste ultime forniture hanno facilitato gli Archivi notarili, che non hanno dovuto attivare ed istruire le relative pratiche.

Il Servizio Terzo ha, altresì, curato e definito, su richiesta degli Archivi notarili, le adesioni alle convenzioni della "Consip" S.p.A. per le forniture di gas. Anche queste ultime adesioni hanno agevolato l'attività degli Archivi notarili;

I servizi di manutenzione degli impianti tecnologici (elettrico, rilevazione incendi, spegnimento a gas e climatizzazione) sono previsti dal mercato elettronico della pubblica amministrazione, gestito dalla "Consip" S.p.A.

Il mercato elettronico prevede anche il servizio di pulizia, quello di giardinaggio, quello di

spolveratura di materiale documentario, quello di vigilanza, quello di smaltimento di rifiuti speciali e il rilascio dell'attestato di prestazione energetica, prescritto dal d.lgs. 19 agosto 2005, n. 192.

Il Servizio invia e gestisce direttamente sull'anzidetto mercato elettronico le apposite trattative dirette oppure le richieste di offerte, queste ultime indicate con l'acronimo "*RdO*", per affidare per conto degli Archivi notarili, con appositi contratti telematici, i servizi di cui sopra e il rilascio dell'attestato di prestazione energetica.

L'intera gestione telematica delle gare svolte dall'Ufficio sul richiamato mercato elettronico agevola, indubbiamente, gli Archivi notarili, che non devono espletare in merito alcuna attività.

Anche nell'anno 2018 sono state istruite e definite per l'intera Amministrazione le pratiche per rinnovare gli abbonamenti alle riviste giuridiche e per la fornitura centralizzata di testi giuridici.

Il rinnovo degli abbonamenti e la fornitura centralizzata di testi giuridici hanno comportato da un lato risparmi di spesa, in quanto i fornitori hanno applicato degli sconti sui corrispettivi richiesti e dall'altro lato hanno facilitato gli Archivi notarili.

Si è sempre cercato in questi anni di semplificare le attività di appalto degli uffici periferici, oppure di supportarli in tali attività, al fine di consentire a questi ultimi di assolvere le loro funzioni istituzionali, che sono il rilascio delle copie all'utenza, la pubblicazione di testamenti e le ispezioni biennali ordinarie ai notai in esercizio.

SERVIZIO IV – REGISTRO GENERALE TESTAMENTI, SISTEMI INFORMATICI, STATISTICHE E CONTABILITA'

Registro Generale dei Testamenti

Attività svolte

Per quanto concerne le attività ordinarie che attengono al Registro Generale dei Testamenti (acquisizione schede, rilascio di certificati, microfilmatura delle schede) si conferma la costante tendenza in aumento delle iscrizioni. Alla data del 30 settembre 2018 le annotazioni ammontano complessivamente a 2.933.385**.**

Si sono intrattenuti inoltre regolari rapporti con i Registri dei testamenti dei paesi aderenti alla Convenzione di Basilea del 16/5/1972 per la richiesta di iscrizioni internazionali ed il rilascio di certificati.

L'innovazione realizzata nell'anno 2017 rappresentata dal portale Intranet per l'accesso sicuro alle schede RGT da parte degli archivi notarili è stata oggetto di ulteriore diffusione nell'anno

2018 ad al 30 settembre 2018 risultano abilitati 135 operatori in servizio presso 47 archivi notarili distrettuali.

Tramite l'accesso a questo portale, che avviene con certificato digitale di autenticazione, è possibile effettuare i prescritti controlli sulle schede da parte degli archivi, agevolare una serie di attività come l'apertura delle buste contenenti le copie dei testamenti *ex* art. 66 L.N. e consultare la banca dati al fine della ricerca di eventuali testamenti da parte dell'utenza, potendosi evitare la redazione dello schedario cartaceo conservato presso ogni archivio notarile e quindi con un risparmio di risorse umane, soprattutto negli archivi con maggiore attività in questo ambito.

L'ulteriore innovazione introdotta, concernente il rilascio dei certificati RGT con modalità informatiche, unitamente alla possibilità di versamento integrale di tasse e diritti mediante bonifico, ha incontrato il favore dell'utenza ed ha fatto registrare nel 2018, come era prevedibile, un notevole incremento: alla data del 30 settembre 2018, escludendo i 77 certificati da legalizzare ed inviare all'estero, per i quali è necessario il rilascio in modalità cartacea, 440 certificati (pari al **63%** del totale) sono stati rilasciati con modalità informatiche.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Al fine di una sua migliore gestione sotto i diversi punti di vista dell'efficienza e della sicurezza, tutto il sistema informatico denominato GARGT (Gestione Automatizzata del Registro Generale dei Testamenti) è ora installato presso il CED Balduina, ove sono collocate infrastrutture (*server e storage*) acquistate da questa Amministrazione e la cui manutenzione viene effettuata dalle società che operano in forza di convenzione stipulata dalla DGSIA ed a cui ha aderito la nostra Amministrazione.

Per quanto riguarda la prospettiva internazionale di questo importante settore, l'Italia, che con la legge 25/5/1981 n. 307 ha aderito alla Convenzione di Basilea del 16/5/1972 ed ha realizzato il sistema informatico del Registro Generale dei Testamenti in cui sono contenuti i dati dei testamenti dal 1980, non fa parte del sistema ENRWA/ARERT, che con il supporto finanziario della Comunità Europea ha realizzato una specifica piattaforma per l'interconnessione dei registri testamentari a cui hanno già aderito numerosi paesi.

In questo ambito l'Ufficio Centrale Archivi Notarili -in raccordo con il Ministero della giustizia- è chiamato a porre in essere le attività necessarie all'adesione del nostro paese a quel sistema, che consentirebbe di rimanere al passo con i tempi in questa materia di grande attualità e rilevanza sociale.

Progetti in corso

Per quanto riguarda l'attività di acquisizione dei dati concernenti gli atti di ultima volontà la vera svolta sarà rappresentata dall'adozione del sistema di trasmissione telematica da parte dei notai e degli archivi notarili delle richieste di iscrizione in formato .xml via PEC, prevista normativamente già dall'art. 12, comma 7, della legge 28 novembre 2005, n. 246 che aveva introdotto l'art. 5-*bis* della legge 25 maggio 1981 n. 307 (legge istitutiva del Registro Generale dei Testamenti).

Tale innovazione, oltre all'enorme beneficio rappresentato dalla dematerializzazione di oltre 115.000 schede cartacee per ogni anno e dal notevole miglioramento qualitativo dei dati acquisiti, consentirà di liberare rilevanti risorse umane sia a livello centrale che locale. Per l'attivazione di tale sistema si è in attesa del perfezionamento dell'iter del relativo regolamento attuativo, attualmente in carico all'Ufficio legislativo del Ministero, per il quale si sono acquisiti i necessari pareri del Autorità Garante dei dati Personali, dell'AGID e del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Con riferimento allo snellimento delle attività degli uffici, a seguito dell'introduzione del portale Intranet per l'accesso sicuro alle schede RGT, nel corso del 2019, in attesa della trasmissione via PEC delle schede RGT di cui sopra, si prevede inoltre di diffondere ulteriormente tra gli archivi notarili, come buona pratica realizzata da alcuni di essi, un semplice programma per la protocollazione delle schede RGT che consentirà l'ulteriore informatizzazione e riduzione delle attività relative alle schede cartacee.

Archivio centrale informatizzato degli atti, repertori e registri notarili di cui all'art.2 del d.lgs. 2 luglio 2010 n. 110

Attività svolte

Per la realizzazione del sistema, che riveste un'importanza strategica essendo finalizzato alla creazione di una banca dati centralizzata che ha tutte le caratteristiche per rientrare tra le "basi di dati di interesse nazionale" disciplinate dall'art. 60 del CAD., si è in attesa da parte della DGSIA di indicazioni circa le modalità operative da adottare per la realizzazione del sistema, per il quale è stato predisposto da Consip s.p.a. uno Studio di Fattibilità che ha avuto il parere favorevole della stessa DGSIA.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Nell'ottica di una gradualità degli interventi e modularità del sistema, è stata prospettata la possibilità di dare precedenza alla realizzazione della sezione che consentirebbe l'acquisizione informatica degli estratti repertoriali mensili. Questa decisiva innovazione avrebbe positive

ricadute per quanto riguarda la dematerializzazione, con risparmi in termini di spazi di conservazione e di risorse umane, consentendo altresì la realizzazione di una banca dati di tutte le annotazioni repertoriali a livello nazionale.

A tale proposito ha avuto esito positivo l'iniziativa dell'Amministrazione – di concerto con il Notariato - che ha portato alla modifica normativa apportata all'art. 65 della Legge Notarile dall'art. 1 comma 495 lett. b) della legge 27 dicembre 2017, n. 205 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 - che ha espressamente avallato la scelta operata di privilegiare il progetto dell'acquisizione con modalità informatiche degli estratti repertoriali che i notai trasmettono mensilmente agli Archivi notarili, progetto che appare prioritario per i benefici che può assicurare ai cittadini, che avranno a disposizione un indice nazionale degli atti tra vivi e dei protesti, che si aggiungerà a quello dell'ultima volontà detenuto dal Registro generale dei testamenti.

Progetti in corso

Realizzazione del sistema di acquisizione con modalità informatiche degli estratti repertoriali con la necessaria collaborazione della DGSIA in merito alle modalità progettuali e contrattuali.

Sistema per il pagamento di competenze fisse, accessorie e ritenute riguardanti il trattamento economico del personale

Attività svolte

Stante l'autonomia contabile nella gestione del trattamento economico del personale dell'amministrazione, l'Ufficio centrale utilizza applicativi realizzati in passato da personale interno, ed ora affidati in manutenzione ad una società specializzata, che consentono la gestione dei flussi provenienti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (tramite la piattaforma NoiPA) per le sole competenze fisse, la predisposizione dei conteggi riguardanti le competenze accessorie e l'invio a Poste Italiane del flusso per il pagamento, nonché la stampa degli ordini di pagamento.

In questo ambito, nel 2017 e nei primi mesi del 2018, sono state poste in essere le attività organizzative e di formazione del personale per consentire l'attivazione del sistema per la liquidazione delle competenze accessorie tramite la piattaforma NoiPA, con positive ricadute in termini di efficienza e di impiego delle risorse. Peraltro l'adesione al sistema del "cedolino unico", per la quale si erano svolte le attività poste in essere nell'ambito del tavolo tecnico non è stata possibile in quanto il M.E.F. ha comunicato nel corso del 2018 di non essere in grado di porre in essere i necessari adeguamenti tecnici alla piattaforma tecnologica.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

In questo settore la prospettiva di miglioramento è rappresentata dalla possibilità di trasferire al Ministero dell'Economia e delle Finanze non solo la fase della liquidazione ma anche quella del pagamento: fino ad oggi tale progetto non si è potuto attuare per le problematiche conseguenti alle specifiche previsioni normative che disciplinano la contabilità degli archivi notarili (R.D. 6/5/1929 n. 970).

Progetti in corso

A tal fine è auspicabile che possano essere intraprese le attività di studio ed eventuale modifica della normativa contabile, ove necessario, per la verifica di fattibilità dell'adesione dell'Amministrazione autonoma degli Archivi Notarili al Sistema Informativo di Contabilità Integrata delle Pubbliche Amministrazioni (SICOGE). Tale obiettivo dovrà essere perseguito ricercando le necessarie sinergie con la struttura del M.E.F. preposta alla gestione di detto Sistema, al fine di studiare e sviluppare, anche d'intesa con i competenti uffici della Banca d'Italia, gli assestamenti necessari, sotto il profilo normativo e/o semplicemente convenzionale, per l'attuazione del progetto.

Sistema Informatizzato di Gestione delle Entrate degli uffici periferici – S.I.G.E. e pagamenti con modalità elettroniche mediante POS

Attività svolte

Il sistema delle riscossioni degli uffici periferici viene effettuato tramite un applicativo anch'esso realizzato in passato da parte di personale dell'amministrazione ed installato localmente negli uffici periferici. Nell'anno 2018 sono proseguite, con la collaborazione della DGSIA, le attività di analisi e realizzazione della completa reingegnerizzazione del sistema che consentirà un notevole miglioramento degli aspetti riguardanti l'efficienza e la sicurezza dei dati. Tramite la realizzazione di una banca dati centralizzata sarà inoltre introdotta la possibilità di semplificare le numerose operazioni di raccolta di dati che gravano sugli uffici periferici. Il sistema sarà localizzato presso il CED Balduina.

Nell'anno 2018 è stata stipulata con Poste Italiane una modifica alla convenzione per il pagamento con carte di credito e debito tramite sistema Acquiring POS negli archivi notarili in applicazione del d.lgs. 15 dicembre 2017 n. 218 che ha recepito nel nostro ordinamento la Direttiva (UE) n. 2015/2366 (c.d. PSD2). Le condizioni economiche della Convenzione sono state rinegoziate, in considerazione della necessità di sostenere direttamente il costo delle commissioni richieste da Poste per l'effettuazione del servizio, non essendo più possibile

ribaltare tale costo sull'utente, come avvenuto nel periodo di vigenza della precedente Convenzione. In sostanza i cittadini potranno effettuare le operazioni a mezzo Pos, senza sostenere alcun onere accessorio.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

La prospettiva per una radicale innovazione del sistema di riscossione dovrebbe passare attraverso la necessità di modifiche normative che attualmente impongono, ad esempio, l'utilizzo di bollettari di riscossione in triplice esemplare a ricalco muniti del timbro a secco del Ministero (art. 9 R.D. 6/5/1929 n. 970). A tal fine, anche in questo caso, l'Amministrazione è impegnata ad intraprendere le attività necessarie alla modifica della normativa contabile.

Progetti in corso

Diffusione di una nuova versione del sistema di riscossione attualmente in esercizio e prosecuzione delle attività di test sui moduli del nuovo sistema reingegnerizzato.

Sostituzione del nuovo sistema di pagamento tramite POS presso gli archivi che già avevano il precedente sistema l'archivio notarile di Milano e sua diffusione agli archivi notarili che ne sono privi.

Protocollo informatico

Attività svolte

Con la collaborazione della DGSIA si stanno svolgendo tutte le attività organizzative e di formazione per l'estensione agli archivi notarili del protocollo informatico "Calliope".

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Diffusione del protocollo informatico a tutti gli uffici dell'Amministrazione.

Progetti in corso

Completamento dell'adozione del protocollo "Calliope" da parte di tutti gli uffici dirigenziali.

Portale Intranet http://archivinotarili.giustizia.it, infrastrutture hardware, risorse di rete e forniture informatiche

Attività svolte

Il portale Intranet http://archivinotarili.giustizia.it realizzato da personale DGSIA è uno strumento informativo insostituibile non solo per la condivisione di materiali (circolari, sentenze, pareri) ma anche per la raccolta di dati tramite appositi *form* (utilizzati ad esempio negli ultimi anni per le rilevazioni in materia appalti di lavori, servizi e forniture).

Nel 2018, usufruendo della Convenzione Consip e con la collaborazione della DGSIA, si è

proseguito nel potenziamento e/o realizzazione delle reti LAN degli archivi notarili nonché nell'acquisizione dei servizi di presidio sistemistico, di sostituzione degli apparati ed installazione di server DHCP per una migliore gestione della rete nella sede dell'Ufficio centrale di via Padre Semeria.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Al fine di migliorare l'efficienza e la sicurezza dei sistemi si sta perseguendo l'obiettivo di collocare tutti i sistemi strategici presso una sala server che possa garantire un elevato livello qualitativo. La sala ubicata presso il CED Balduina appare possedere tutti i requisiti.

Per limitate attività è comunque opportuno che venga conservato presso la sede di via Padre Semeria un piccolo nucleo di infrastrutture costituito da *server* virtualizzati e *storage*.

Progetti in corso

Per quanto riguarda l'ottimizzazione della gestione delle postazioni di lavoro si sta proseguendo nella migrazione delle utenze e postazioni degli archivi notarili *nell'Active Directory Nazionale*, assegnando ai tecnici dei CISIA presso i tribunali la qualifica di amministratori di sistema.

In collaborazione con i competenti referenti della DGSIA, sono in corso di potenziamento i servizi di trasmissione tramite incremento della banda disponibile negli uffici di maggiori dimensioni. nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività.

Nel corso del 2019 verranno poste in essere le attività necessarie alla fornitura in altri archivi notarili che effettuano il rilascio del maggior numero di copie di *scanner* planetari per la digitalizzazione e riproduzione degli atti notarili. Questi apparati, limitando la movimentazione dei volumi - che normalmente è abbastanza impegnativa sui fotoriproduttori tradizionali e può provocare danni alle unità archivistiche in lavorazione - facilitano e velocizzano il lavoro oltre a consentire la riproduzione anche di documenti (ad es. planimetrie) non riproducibili con i sistemi tradizionali.

Gestione fatture elettroniche e pagamenti

Attività svolte

A seguito dell'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica, stante l'autonoma normativa contabile degli archivi notarili e l'assenza di un sistema informatico dei pagamenti, si è posto il problema della corretta conservazione dei documenti ed a tal fine, in mancanza di un sistema di conservazione nell'ambito del Ministero, il servizio è stato affidato ad una società accreditata presso l'AGID prevedendo la assunzione da parte della società affidataria del ruolo

di intermediaria nei confronti del Sistema di Interscambio del MEF. In tal modo si è evitata, con notevole semplificazione per gli archivi notarili, tutta la complessa gestione derivante dalla ricezione delle fatture elettroniche tramite PEC. La società fornisce inoltre anche un sistema di conservazione a norma per i contratti di appalto e la connessa documentazione redatta con modalità informatiche, come prescritto dalla normativa a pena di nullità.

Nell'ambito dei pagamenti nel corso del 2018 è proseguita l'attività di coordinamento degli uffici in relazione all'attivazione da parte del MEF della Piattaforma per i Crediti Commerciali (PCC) ed all'obbligo previsto a carico delle Pubbliche Amministrazioni di contabilizzare e registrare i dati riguardanti i pagamenti delle fatture elettroniche.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Anche in questo campo la prospettiva da perseguire è quella di aderire ai servizi offerti da una piattaforma già esistente ed utilizzata dalle altre articolazioni ministeriali (SICOGE) al fine di sollevare gli archivi notarili distrettuali e l'Ufficio centrale da una serie di adempimenti che attualmente devono essere posti in essere manualmente dagli operatori, mentre potrebbero essere automatizzati.

Progetti in corso

Monitoraggio e assistenza agli archivi notarili per l'accreditamento e l'inserimento dei dati nella Piattaforma dei Crediti Commerciali valutando, di concerto con le altre articolazioni del Ministero, modalità e tempi di recupero dell'arretrato nell'inserimento dei dati di pagamento.

Gestione informatizzata dei registri e delle scritture contabili degli archivi notarili

Attività svolte

Nel corso del 2018 è stato attivato in dodici uffici dell'Amministrazione il *software* per la **gestione informatizzata dei registri e delle scritture contabili** realizzato, nell'ambito del Gruppo di Lavoro di cui al P.D.G. del 1° marzo 2017, da risorse interne all'Amministrazione.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Diffusione del sistema al fine di una sempre maggiore semplificazione delle attività degli archivi notarili in modo da eliminare le attività ripetitive di compilazione dei registri contabili e recuperare così risorse, a fronte delle consistenti riduzioni di personale subite dagli archivi notarili negli ultimi anni.

Progetti in corso

Nel corso del 2019 il sistema verrà diffuso in ulteriori dodici uffici, previa la necessaria adeguata formazione del personale addetto e verrà altresì curata la manutenzione

dell'applicativo al fine di garantirne l'affidabilità migliorando al contempo la qualità e l'utilizzabilità del sistema

Formazione informatica del personale

Attività svolte

La maggior parte del personale dell'amministrazione appartenente alle Aree Seconda e Terza è stata portata negli anni ad un livello di formazione più approfondito nell'utilizzo del *word processor* e del foglio di calcolo, nonché nella configurazione dei collegamenti ad Internet e degli account di posta elettronica grazie alla fruizione di corsi in aula ed in modalità e-learning (Word, Excel, Access).

Stante il sempre maggiore utilizzo degli strumenti informatici anche per lo svolgimento di mansioni accessorie alle varie attività d'ufficio (come ad esempio la riproduzione digitale degli atti notarili), è stata svolta l'istruttoria per l'organizzazione di due corsi di informatica di base da effettuare in aula e rivolti al personale appartenente all'Area Prima.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Diffusione e potenziamento delle competenze informatiche del personale dell'amministrazione. Nel corso del 2018 le attività espletate per la conclusione di un nuovo contratto e l'organizzazione di due corsi di informatica di base in aula rivolti al personale appartenente all'Area Prima hanno subito un'imprevista sospensione a causa di problematiche connesse con la verifica dei requisiti della società ai sensi dell'art. 80 del d.lgs. 50/2016; al momento si è in attesa dell'esito delle necessarie istruttorie.

Progetti in corso

Organizzazione e svolgimento di due corsi di informatica di base in aula rivolti al personale appartenente all'Area Prima.

Statistiche

Attività svolte

Il Servizio IV cura la raccolta della statistica notarile che trimestralmente viene trasmessa dagli archivi, rielaborata ed inviata all'ISTAT. Questi dati hanno una particolare rilevanza perché, soprattutto a seguito della recente crisi economica, forniscono elementi di valutazione molto importanti, anche a livello giornalistico, in merito all'andamento del mercato immobiliare e dei mutui. Nell'ambito poi del Piano Statistico Nazionale viene curata l'elaborazione e la pubblicazione sul sito istituzionale www.giustizia.it di statistiche riguardanti il Registro

Generale dei Testamenti e l'attività ispettiva. Infine il Servizio coordina la raccolta dei dati relativi ai censimenti che periodicamente vengono indetti dall'ISTAT.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Nell'ambito della raccolta della statistica notarile, che viene attualmente effettuata utilizzando un *software* già realizzato dall'ISTAT, l'informatizzazione della trasmissione degli estratti repertoriali mensili da parte dei notai, consentirà un radicale miglioramento del servizio ed un risparmio nelle risorse impiegate.

SERVIZIO ISPETTIVO

Per effetto della legge n.124 del 4 agosto 2017 (c.d. Legge annuale per il mercato e la concorrenza), che ha ridotto da n. 5 a n.2 gli Uffici Ispettivi interni dell'Amministrazione degli Archivi Notarili sono stati ridotti da cinque a due.

Ciò, se ha, opportunamente, consentito il recupero di tre posizioni dirigenziali sul territorio (Bari, Brescia e Genova), ha proposto alcune criticità nella conduzione del Servizio che, per l'Amministrazione degli archivi notarili, somma al controllo ammnistrativo sulle articolazioni territoriali, anche l'esercizio del servizio ispettivo sui protocolli dei Notai che esercitano le funzioni di Presidenti dei Consigli Distrettuali e sui loro eventuali delegati.

L'assetto attuale prevede pertanto un Ufficio Ispettivo con sede a Bologna, con competenza su 45 Archivi Distrettuali e un Ufficio Ispettivo a Napoli (peraltro attualmente privo di titolare), con competenza sui restanti 46 Archivi distrettuali.

Risulta pertanto difficile, al momento, svolgere le previste attività di controllo, entro la ordinaria cadenza biennale.

In particolare, la scopertura della posizione ispettiva dirigenziale di Napoli, può determinare un affievolimento della capacità di prevenzione e deterrenza prodotta, in via generale, dal tempestivo esercizio delle funzioni di controllo.

Alla data del 18 ottobre 2018, risultano complessivamente svolte n. 16 ispezioni ordinarie presso gli Archivi e n. 19 ispezioni ai protocolli dei Notai Presidenti e delegati, per complessivi n.22.269 atti a raccolta.

Nell'attività ispettiva sui servizi disimpegnati dagli Archivi notarili delle leggi, non soltanto si è verificata l'osservanza delle leggi e dei regolamenti ma si è curato di orientare le articolazioni territoriali verso il conseguimento degli obiettivi indicati dalla Direzione Generale, di promuovere il miglioramento della produttività individuale e collettiva, di supportare il

personale nel proprio percorso formativo.

Nell'attività ispettiva, esercitata sugli atti dei Presidenti, si è verificata l'osservanza delle disposizioni di legge nella redazione e conservazione degli atti, nella tenuta e nella conservazione dei registri e dei repertori e nei versamenti all'archivio. Inoltre, l'esercizio delle attività ispettive sui Notai presidenti, ha riservato un'occasione di confronto, sulla base delle prassi affermatesi nei vari distretti notarili, su tematiche ed argomenti indotti dalle copiose innovazioni legislative intervenute di recente.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Contesto normativo e individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Le funzioni del RPCT del Ministero della giustizia sono incardinate presso la Direzione generale della giustizia penale.

Con DPCM 21 marzo 2018 è stato designato l'attuale Direttore generale della giustizia penale nell'ambito del Dipartimento per gli affari di giustizia, con conseguente assunzione del ruolo di RPCT.

Le modifiche normative introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 eleggono la trasparenza a principale misura della prevenzione e della politica anticorruzione già delineata dalla legge n. 190/2012 e incidono sulla figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) unificando, in capo ad un solo soggetto, le funzioni di Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione (RPCT).

Nel disegno del legislatore del 2012 la trasparenza costituisce lo strumento cardine per prevenire sul terreno amministrativo i fenomeni corruttivi, riducendo il rischio di degenerazioni di rilevanza penale; la nuova disciplina del 2016, concentrando in una figura unica gli incarichi di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ne ha rafforzato i poteri di interlocuzione e di controllo nei confronti di tutta la struttura ministeriale.

Il RPCT è il *dominus* delle strategie definite dal legislatore per contrastare il rischio corruttivo all'interno della pubblica amministrazione e assume compiti proiettati a realizzare un sistema di misure idonee a ridurre i fenomeni degenerativi e afflittivi della buona amministrazione in un'ottica di efficienza e razionalizzazione dell'azione della P.A.

L'intento del Legislatore di concentrare in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità per il funzionamento dell'intero meccanismo della prevenzione della corruzione è contemperato dalla individuazione nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) di referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che operano nelle strutture dipartimentali o territoriali. Questi, agendo su richiesta del RPCT, svolgono attività informativa al fine di fornire elementi e riscontri per la formazione ed il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure.

Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Rientrano tra i compiti del RPCT:

- proporre all'organo di indirizzo politico l'approvazione e le modifiche del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) verificandone l'efficace attuazione;
- segnalare all'organo di indirizzo politico ed all'organismo indipendente di valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare, d'intesa con i dirigenti competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- predisporre una relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, assicurarne la trasmissione all'organo di indirizzo politico ed all'organismo indipendente di valutazione (OIV) e la pubblicazione nel sito web istituzionale;
- indicare agli uffici competenti per l'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza; curare che siano rispettate le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Dal d.lgs. n. 97/2016 emerge l'intento del legislatore di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. Si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza, dall'altro la trasmissione della relazione annuale del RPCT - recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito *web* dell'amministrazione - all'OIV oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione.

Inoltre i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione sono inseriti nell'ambito di misurazione e valutazione della *performance* organizzata e di quella individuale in qualità di obiettivi e di indicatori.

Inoltre, l'art. 3 del DPCM n. 84/2015, relativo ai compiti ed alle funzioni dei Capi dipartimento prevede espressamente che "*per l'espletamento dei compiti e delle funzioni di cui al comma 2, il Capo del dipartimento si avvale dell'Ufficio del Capo del dipartimento, nell'ambito del quale*

vengono altresì svolte, in raccordo con l'Ufficio di Gabinetto e con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la progettazione e il controllo di gestione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 e all'articolo 6 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché le attività generali necessarie per l'attuazione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e per gli adempimenti connessi alla trasparenza della pubblica amministrazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33".

Il monitoraggio e l'*audit* sull'attuazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono stabilmente garantiti, nel quadro delle rispettive competenze, dal RPCT e dall'OIV.

La competenza per la gestione delle aree del sito destinate alla pubblicità legale ed alla trasparenza spetta, invece, alla redazione del sito web.

La redazione del sito, nell'ambito dell'indirizzo strategico fissato dall'Unità di indirizzo di cui all'art. 3 del medesimo decreto, coordina le attività degli uffici amministrativi per la trasmissione delle informazioni e della documentazione da pubblicare, per il tramite dei referenti dipartimentali della trasparenza.

L'Unità di indirizzo per la comunicazione istituzionale del sito web di cui all'art. 3 del d.m. sopradescritto è composta dal Capo di Gabinetto, dai Capi dei Dipartimenti e dal Capo dell'Ufficio stampa. Può essere invitato a partecipare alle riunioni il RPCT per le esigenze connesse alle funzioni da esso rappresentate.

Obiettivi

Per l'anno 2018 l'azione del Ministero è continuata, nel solco di quella intrapresa negli anni precedenti, con l'obiettivo di innalzare i livelli di efficienza, economicità e qualificazione della *governance* del sistema giudiziario ed amministrativo.

L'atto di indirizzo del Ministro della giustizia, segnalava, infatti, che le misure sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione rafforzano, la possibilità di prevenzione delle condotte illecite e "… *dovranno costituire lo stimolo per le singole articolazioni ad azioni mirate a contrastare ogni comportamento che renda opaco l'agire amministrativo*". In tale ottica "*tutte le articolazioni ministeriali vanno richiamate a svolgere ogni sforzo possibile per la promozione e la diffusione tra il personale amministrativo della cultura della trasparenza e dell'integrità, dando compiuta attuazione al programma triennale per la prevenzione della corruzione*".

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione rientrava, infatti, tra

le direttrici portanti per la costruzione degli obiettivi strategici indicati nel Piano triennale della *performance*, che sono così sintetizzati:

- tenere conto nell'organizzazione degli uffici e del lavoro delle rinnovate funzioni connesse alle esigenze di trasparenza e di prevenzione della corruzione che il legislatore ha negli ultimi anni individuato e che sono state recepite dal d.P.C.M. n. 84 del 2015, anche per consentire l'aggiornamento continuo dei dati e delle informazioni pubblicati dal sito web istituzionale;
- assicurare che nell'organizzazione interna e nella formazione del personale da parte dei dirigenti sia prestata particolare attenzione alle incisive modifiche in materia di trasparenza ed accesso civico introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- implementare e monitorare l'attuazione del principio di rotazione dell'affidamento degli incarichi dirigenziali e di quelli conseguenti a funzioni esposte a speciale rischio corruttivo.

Deve peraltro osservarsi che le attività svolte dal RPCT costituiscono obiettivi strategici per il perseguimento delle priorità politiche anche nell'atto di indirizzo del Ministro per l'anno 2019. In particolare della **direttrice portante n. 5** che indica tra gli obiettivi: "*una giustizia diffusa sul territorio e vicina ai bisogni dei cittadini…. con particolare attenzione alle rinnovate funzioni connesse alle esigenze di trasparenza e di prevenzione della corruzione, nell'ambito delle quali dovrà svilupparsi un sistema digitale fruibile e riservato per la segnalazione interna (c.d. "whistleblowing") delle situazioni di irregolarità eventualmente riscontrate nell'esercizio dell' attività amministrativa del Ministero e delle sue articolazioni*" e della **direttrice portante n. 3** che ha come priorità: "*il miglioramento della qualità amministrativa…; mediante una sistematica verifica e valutazione dello stato dell'attuazione degli obiettivi e dei programmi operativi adottando adeguati e moderni sistemi di misurazione e valutazione delle performance, perfezionando i meccanismi di controllo dei risultati*".

Risultati raggiunti

Redazione e pubblicazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza PTPCT 2018-2020 adottato con DM 22 febbraio 2018

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, detta una disciplina specifica che tiene conto del nuovo assetto organizzativo introdotto dal "*Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*". A seguito

dell'emanazione di decreti attuativi è stato, infatti, completato un incisivo intervento di riorganizzazione degli apparati amministrativi del Ministero, al fine di aumentare l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa, contenendo al contempo la spesa di gestione tramite il recupero di risorse e la razionalizzazione delle attività di servizio.

All'esito dell'attività di ricognizione svolta ai fini della predisposizione della relazione annuale del RPCT, nonché delle riunioni di coordinamento realizzate con i Referenti dipartimentali per la prevenzione della corruzione, è peraltro emersa la necessità di mappare due aree di rischio specifico.

Il piano tiene conto delle indicazioni del nuovo Piano nazionale anticorruzione (PNA 2016) ed individua i principali rischi di corruzione con i relativi rimedi e costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali. Si tratta di un "modello" concepito nell'ottica di assicurare uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione, pur nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle singole amministrazioni.

Il PTPCT tiene, altresì, conto dei nuovi interventi normativi e delle linee guida adottate da ANAC in esito agli importanti cambiamenti introdotti dal decreto legislativo n. 97/2016 alla normativa sulla trasparenza. Esse, in particolare, danno atto dell'intervenuto rafforzamento della trasparenza come "valore di principio" che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Ulteriori risultati

La redazione e pubblicazione del PTPCT 2018-2020 ha consentito la realizzazione dei seguenti ulteriori risultati:

1. Sistematizzazione di una procedura di verifica dell'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse in relazione ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, ai fini dell'adempimento degli obblighi di comunicazione e pubblicazione dei dati previsti dall'articolo 15 d.lgs. n. 33/2013.

Nello specifico, il procedimento di accertamento e verifica deve essere avviato dal direttore dell'ufficio che ha conferito l'incarico, che inoltra le previste dichiarazioni alla redazione del sito per il tramite dei rispettivi referenti dipartimentali, ai fini dell'adempimento degli obblighi di comunicazione e pubblicazione dei dati previsti dall'articolo 15 d.lgs. n. 33/2013.

Al Responsabile PCT spetta la supervisione sulle dichiarazioni di tutti gli incarichi.

I direttori degli uffici che conferiscono gli incarichi (es. i direttori degli istituti penitenziari per

gli incarichi agli psicologi e il direttore dell'Ufficio II della Direzione generale penale del DAG per quelli agli interpreti) al fine di emettere l'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi (di cui all'art. 53, comma 14 del d.lgs. n. 165/2001, come richiamato dall'art.15 comma 2, d.lgs. n. 33/2013), quale condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi, sono tenuti a verificare le autocertificazioni tramite verifiche al casellario giudiziario e tramite l'interrogazione del portale di infocamere "Telemaco" (https://telemaco.infocamere.it/) che consente all'amministrazione di estrarre documenti ufficiali.

Costituisce condizione necessaria per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi, la pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso (completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato) e la comunicazione alla PCM – Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'art. 53, comma 14, secondo periodo, del d.lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni.

I direttori degli uffici sono tenuti ad inviare al RPCT una relazione sul rinnovo della procedura di richiesta al personale delle dichiarazioni in materia di inconferibilità o incompatibilità ed a effettuare verifiche a campione.

2. Individuazione e analisi delle aree di rischio in relazione alle diverse articolazioni centrali e periferiche della complessa struttura ministeriale.

In ragione della natura e peculiarità dell'attività del Ministero della giustizia, sono state individuate quattro aree di rischio specifiche, ulteriori rispetto alle quattro macro aree obbligatorie previste dal PNA e a quelle di rischio generali (acquisizione e progressione del personale; contratti pubblici; gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio:

- affari legali e contenzioso
- servizi di supporto alla giurisdizione
- area penitenziaria a contatto con la popolazione detenuta
- servizi minorili della giustizia - attuazione dei provvedimenti giudiziari

3. Mappatura di tutti i processi per singola area di rischio

Tutti i dipartimenti hanno mappato, per ciascuna area, il procedimento, l'evento rischioso ed hanno predisposto le singole misure di prevenzione idonee ad incidere sulla riduzione del rischio di casi di corruzione.

4. Potenziamento dell'attività di formazione del personale coinvolto a vario titolo nei processi decisionali dell'amministrazione, al fine di ulteriormente consolidare una "cultura della trasparenza e dell'integrità".

Sono state annualmente programmate iniziative specifiche per la formazione del personale preposto ad attività ad alto rischio di corruzione. In dette aree i responsabili delle strutture organizzative hanno programmato attività di affiancamento per i dirigenti neo-incaricati ed i loro collaboratori.

La Direzione generale del personale e della formazione del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, e la Direzione generale del personale e delle risorse del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno trasmesso al Responsabile della prevenzione della corruzione, con cadenza annuale, una relazione che elenca le azioni formative programmate nelle materie e le attività effettuate nell'anno precedente, con indicazione nominativa dei dipendenti e dirigenti coinvolti.

Sono stati forniti percorsi formativi continui ed annuali a tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure (RPCT, referenti, organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione).

5. Attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016.

Sono stati attuati gli adempimenti previsti dal d.lgs. n. 33/2013 per quanto riguarda il profilo della prevenzione della corruzione, del miglioramento dei servizi resi al pubblico e dell'efficienza ed efficacia dei processi amministrativi.

I vertici dell'amministrazione, ogni dirigente generale posto a capo della rispettiva articolazione e i Capi degli Uffici di diretta collaborazione hanno partecipato attivamente al processo finalizzato a rendere "trasparente" l'azione dell'amministrazione ed hanno concorso, in ragione della specifica conoscenza dei settori di competenza, a individuare e ad attuare azioni di miglioramento.

6. Adeguamento della normativa in materia di trasparenza al settore degli "acquisti", tenuto conto dell'avvenuto trasferimento al Ministero della giustizia, a far data dal 1° settembre 2015, delle competenze in tema di spese di funzionamento degli uffici giudiziari, che ha imposto un rilevante processo organizzativo in termini di revisione delle articolazioni ministeriali e degli uffici centrali dedicati alla gestione di tale processo.

Nell'ambito del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha realizzato il sistema digitale

S.I.G.E.G. (Sistema informativo gestione edifici giudiziari) per la gestione informatizzata dei documenti e dei dati relativi alle spese di funzionamento degli edifici utilizzati dagli Uffici giudiziari. Il sistema risponde ai bisogni insorti con l'attuazione (a partire dal 1° settembre 2015) della previsione della l. n. 190/2014 che trasferisce dette competenze, in precedenza assegnate ai comuni, al Ministero della giustizia.

Le sue funzioni sono estese, al di là dell'ambito degli edifici adibiti ad uffici giudiziari, a tutta la contrattazione e alle spese gestite dalla Direzione risorse, la quale è configurata dal nuovo Regolamento (art. 5) e dall'apposito decreto attuativo (D.M. 14.12.2015, art. 4) come articolazione munita di "competenza generale" in materia di procedure contrattuali, di determinazione del fabbisogno di beni e servizi dell'amministrazione centrale e degli uffici giudiziari nazionali. Sono in corso di progettazione le modifiche finalizzate all'estensione del programma S.I.G.E.G. alle altre articolazioni ministeriali munite di competenza contrattuale "speciale", delegata o residuale.

7. Innalzamento dei sistemi di monitoraggio destinati ad assicurare il rispetto da parte delle diverse articolazioni ministeriali degli obblighi di pubblicazione previsti per legge, oltre che delle ulteriori misure di trasparenza.
8. Nomina dei referenti dipartimentali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza con compiti di impulso dell'attività del RPCT, di coordinamento dell'attività della struttura di competenza, di monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per ciascun dipartimento, nonché di segnalazione delle criticità eventualmente rinvenute.
9. implementazione e riorganizzazione dei dati della sezione del sito istituzionale denominata "Amministrazione trasparente" secondo le tempistiche ed i contenuti stabiliti dal d.lgs. n. 33/2016 e dalle linee guida ANAC con aggiornamento tempestivo da parte del responsabile del procedimento della pubblicazione istituzionale del Ministero della giustizia.

A conferma dei risultati ottenuti, l'organismo indipendente di valutazione (OIV) ha attestato l'adempimento da parte del Ministero della giustizia degli obblighi relativi alla trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33/2013, al 30 marzo 2018.

L'OIV ha altresì dato atto che il Ministero della giustizia ha attribuito l'opportuno rilievo al tema della trasparenza.

Redazione e pubblicazione del codice di comportamento dei dipendenti del Ministero della giustizia adottato con DM 23 febbraio 2018

Il codice di comportamento per i dipendenti dell'amministrazione della Giustizia, previsto esplicitamente dal PNA come una delle principali misure di prevenzione della corruzione in attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione prescritte dal PTPCT, è stato redatto all'esito di una procedura aperta di consultazione che ha consentito la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, così come previsto dall'art. 54, comma 5 del d.lgs. 165/2001.
Dall'adozione del Codice discende l'obbligo dell'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, di consegnare e fare sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice di comportamento.
La violazione degli obblighi previsti dal Codice integra un comportamento contrario ai doveri di ufficio.
Il codice definisce, ai sensi dell'art. 54, comma 5 del d.lgs. 165/2001 e in conformità a quanto previsto dal PNA, i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona fede dei dipendenti e del personale con qualifica dirigenziale del Ministero della giustizia.
Gli obblighi di condotta previsti nel Codice sono estesi a tutti i collaboratori o consulenti, titolari di qualsiasi tipologia di contratto o incarico, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore del Ministero della giustizia.
Ai referenti della prevenzione della corruzione e ai dirigenti spetta vigilare sulla corretta attuazione del Codice di comportamento e riferire annualmente al RPCT sullo stato di applicazione.

Nucleo di supporto conoscitivo e operativo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Con vari ordini di servizio è stata rivisitata la struttura centralizzata di supporto al RPCT composta esclusivamente da personale assegnato agli Uffici della Direzione generale della giustizia penale, ad eccezione di un magistrato della Direzione generale della giustizia civile, assicurando l'integrazione di differenti competenze multidisciplinari e la ripartizione dei compiti secondo criteri attitudinali.

Definizione dei flussi per la pubblicazione e individuazione dei responsabili

Tale strumento operativo si sostanzia in una tabella riepilogativa, elaborata dall'Ufficio del RPCT, sulla falsariga dell'Allegato 1 "Obblighi di pubblicazione" delle Linee guida

dell'ANAC del 28 dicembre 2016.

La tabella evidenzia i diversi obblighi di pubblicazione - descritti per oggetto, fonte normativa, tempistica legale di aggiornamento - l'indicazione del dirigente dell'ufficio responsabile dell'elaborazione/trasmissione del dato e del dirigente o della struttura che collabora con il dirigente responsabile dell'elaborazione/trasmissione del dato e del dirigente o della struttura che collabora con il dirigente responsabile dell'elaborazione/trasmissione del dato.

La tabella riporta, altresì, una colonna dedicata all'indicazione del responsabile del procedimento della pubblicazione istituzionale del Ministero della giustizia ed una colonna relativa ai tempi del monitoraggio.

I dati soggetti ad obbligo di pubblicazione sono così suddivisi per tipologie e accompagnati dai relativi riferimenti normativi e vengono individuate le strutture dell'amministrazione responsabili della alimentazione dei dati della sezione "*Amministrazione trasparente"* del sito istituzionale e dell'attività di aggiornamento dei dati.

La misura investe sia la fase di elaborazione e trasmissione dei dati e delle informazioni che quella della loro pubblicazione ed è diretta ad assicurare il completo e tempestivo assolvimento degli obblighi di pubblicazione che gravano su questa Amministrazione, come su tutte le altre Amministrazioni pubbliche e sugli gli enti assoggettati alla disciplina del d.lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni.

La standardizzazione del flusso dei dati assoggettati ad obbligo di pubblicazione ha consentito l'elaborazione di un quadro certo e predeterminato dei soggetti tenuti alla elaborazione/trasmissione dei dati, consentendo il più regolare e mirato assolvimento dei compiti di monitoraggio del RPCT per il tramite della Rete dei referenti dipartimentali.

La redazione di questa tabella attualmente pubblicata sul sito istituzionale all'indirizzo *https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/accesso_obbligopubblicazioni_2018.xls* consente, inoltre, un più efficiente funzionamento degli istituiti dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato.

Gli utenti esterni possono così individuare i detentori dei dati e delle informazioni richieste e formulare le istanze di accesso con la precisa indicazione del destinatario.

La disponibilità dell'accurato quadro delle competenze interne di elaborazione e trasmissione dei dati costituisce, elaborato dall'Ufficio del RPCT, costituisce, in definitiva, un essenziale strumento di lavoro anche per l'esercizio della competenza alla ricezione delle istanze di accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del d.lgs. n. 33/2013. Competenza che il DM 18 ottobre 2017 ha assegnato all'ufficio del Capo del Dipartimento.

Direttiva del RPCT in materia di obblighi di pubblicità - curriculum vitae - dati personali. Provvedimento 29 marzo 2018 (Prot. n. 65464 del 30.3.2018)

Gli incarichi di collaborazione e consulenza conferiti a soggetti esterni alla compagine della Pubblica Amministrazione sono sottoposti a pubblicità obbligatoria, per esigenze di trasparenza.

Il contenuto dell'obbligo di pubblicità si estende, in particolare, agli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, ai compensi e al *curriculum vitae*.

La *ratio* della previsione è quella di rendere visibili (e accessibili) i nominativi dei soggetti che forniscono i loro apporti all'espletamento di compiti e funzioni dell'apparato.

Oggetto di pubblicità è, come detto, anche il *curriculum vitae*. Il c.v. contiene anche dati personali ove esposti dall'interessato: in particolare, la data di nascita, la residenza anagrafica o il domicilio, i recapiti telefonici.

Ebbene, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza il d.lgs. n. 33 del 2013 si limita ad indicare lo strumento da rendere visibile (il *c.v.*) senza esplicitarne i contenuti. Detti contenuti possono però prendere corpo in base a una lettura orientata dalla *ratio* della previsione normativa: è, dunque, evidente che è interesse dei terzi conoscere chi sia la persona destinataria dell'incarico, quale sia il suo bagaglio professionale e quale sia la sua carriera accademica e scientifica, oppure le pregresse esperienze di lavoro. E' dunque di interesse, ai fini della trasparenza, la dimensione "oggettiva" del c.v. che incide anche sulle ragioni del conferimento dell'incarico.

Va invece escluso che il c.v. debba contenere, per obbligo normativo, i dati personali. Il diritto alla riservatezza del soggetto sottoposto agli obblighi di pubblicità deve essere bilanciato con il diritto dei terzi ad accedere alle informazioni che lo riguardano.

L'ostensione dei dati personali non è neppure pertinente rispetto alle finalità dell'obbligo di trasparenza: al contrario, obbligare a rendere noti anche i dati della persona contrasterebbe con il principio della «*minimizzazione dei dati*» in virtù del quale i dati personali sono limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati. Si rende necessario un coordinamento equilibrato tra le due situazioni giuridiche soggettive in campo: da un lato, il diritto alla trasparenza, dall'altro, il diritto alla riservatezza dei dati, secondo la tecnica del bilanciamento che, come è stato efficacemente spiegato, «*è la condizione normale (e costituzionale) di emersione dei diritti*», in virtù di una «*gerarchia mobile*» dei valori, alla luce della quale ciò che conta è la libertà dell'individuo non come monade ma nella società in cui vive e, pertanto, in «*un contesto di solidarietà e di uguaglianza*».

La tecnica del *balancing* è invero richiamata anche dalle linee-guida Anac del 28 dicembre 2016 n. 1309, ove si precisa che, al cospetto dell'esigenza protettiva dei dati personali, la P.A. è chiamata a una attività valutativa che deve essere effettuata "*con la tecnica del bilanciamento, caso per caso, tra l'interesse pubblico alla disclosure generalizzata e la tutela di altrettanto validi interessi considerati dall'ordinamento*".

L'esito del *balancing*, nel caso di specie, conduce a ritenere che l'obbligo normativo di cui si è detto non include i dati personali.

Per i motivi sin qui esposti, si è predisposto un mezzo di indirizzo al fine di orientare la condotta degli uffici coinvolti ed anche al fine di prevenire eventuali controversie, escludendo che il *curriculum vitae* debba essere pubblicato con la inclusione dei dati personali.

Per quanto osservato è stata adottata la seguente direttiva pubblicata anche sulla sezione "*Amministrazione trasparente*" del Ministero della Giustizia: "*Ai fini dell'attuazione dell'art 15, comma 1, lett. b del d.lgs. n. 33 del 2013, la pubblicazione del curriculum vitae del collaboratore esterno sul sito internet dell'Amministrazione deve essere effettuata, senza ostensione dei dati personali (indirizzo di residenza, recepiti telefonici, indirizzo email personale, altri dati inerenti alla persona). L'interessato stesso, al momento della consegna del proprio c.v., può offrirne una seconda copia "a uso pubblicazione", senza i dati personali*".

Informazione del RPCT in materia di obblighi di pubblicazione – Redditi dei dirigenti - pubblicata sul sito istituzionale in data 30.03.2018

L'ANAC, con provvedimento n. 382 del 12 aprile 2017, ha sospeso l'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 co. 1 lett. c) ed f) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici.

Il 13 marzo 2018 il RPCT ha chiarito, emanando una direttiva, che *"la portata applicativa della delibera ANAC, n. 382 del 12 aprile 2017"* deve *"ritenersi estesa anche alle informazioni previste dall'art. 14, comma 1–ter, ultimo periodo, del d.lgs. n. 33 del 2013, e cioè all'importo complessivo degli emolumenti percepiti dal dirigente a carico della finanza pubblica".* Anche l'ANAC, con determinazione del 15 marzo 2018, ha *espressamente* ritenuto di sospendere, in attesa della definizione della questione di legittimità costituzionale pendente, l'efficacia della determinazione dell'8 marzo 2017 n. 241 anche in riferimento all'obbligo di cui all'art. 14, comma 1-ter, ultimo periodo, del d.lgs. 33/2013 concernente la pubblicare sul sito istituzionale del dato trasmesso da ciascun dirigente sull'importo complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica.

Whistleblowing

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è realizzata, per quanto qui interessa, attraverso la disciplina introdotta dall'art. 54-bis del d.lgs. n. 165 del 2001. Questa disciplina ha regolato, sul piano dell'ordinamento, l'istituto comunemente noto come *whistleblowing*.

La figura del cd. *whistleblower* ("colui che soffia il fischietto") è stata elaborata negli Stati Uniti d'America per indicare l'individuo che denunci attività illecite all'interno dell'organizzazione di appartenenza.

In una accezione più ampia, il "*whistleblower*" è il lavoratore che durante l'attività lavorativa (quindi da "interno") "scopra" un illecito, una possibile frode, un pericolo o un altro serio rischio che possa recare concreto pregiudizio a terzi (es. consumatori, clienti) o all'azienda/impresa stessa (es. danno all'immagine) e decida di denunciarlo, esponendosi così a vessazioni, ritorsioni, molestie.

Queste denunce endogene rappresentano un efficace strumento diffuso di controllo che garantisce un meccanismo di protezione interno all'apparato pubblico. Tuttavia, affinché lo strumento di controllo possa funzionare, è necessario che il segnalante sia "protetto" da eventuali ritorsioni o vessazioni, già solo sul piano del clima lavorativo in cui offre la sua prestazione.

Come detto, l'ordinamento italiano si è di recente munito di specifiche misure per tutelare i soggetti che scelgano di denunciare illeciti, all'interno delle organizzazioni pubbliche in cui prestano servizio, in particolare, attraverso il richiamato articolo 54-bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

Questa nuova disposizione è stata introdotta dall'articolo 1, comma 51, della legge 6 novembre 2012 n. 190 e poi integrata dal decreto legge 24 giugno 2014, n. 90.

Infine, l'istituto è stato riscritto dalla legge n. 179 del 2017 e, con decreto legislativo 25 maggio 2017 n. 90, lo Stato italiano ha dato attuazione alla direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e modificato altre disposizioni trasposte prevedendo, tra l'altro, che nel sistema oggetto di regolamentazione debbano essere adottate procedure volte ad incentivare segnalazioni interne di violazioni, potenziali o effettive, delle disposizioni in materia di antiriciclaggio da parte del personale dipendente. Si tratta di misure in linea con le recenti modifiche introdotte nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Alla luce delle norme vigenti, *il pubblico dipendente* che, nell'interesse dell'integrità della

pubblica amministrazione, *segnala* al RPCT ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, *condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro* non può essere sanzionato, *demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione*.

Per quanto qui di interesse, sussistono poi ulteriori garanzie che presidiano l'anonimato di chi denuncia.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 54-bis cit. «*l'identità del segnalante non può essere rivelata*». Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

Sul piano delle fonti integrative, è opportuno ricordare che l'Autorità Nazionale Anticorruzione è intervenuta sul tema con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, introducendo "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*"; e in data 22 giugno 2017, è stato pubblicato il secondo monitoraggio nazionale sull'applicazione del *whistleblowing* in Italia (cfr.https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/_news?id=cefc80580a7780426d425ea887635cff).

Per effetto della riforma del 2017 (la ricordata legge n. 179), l'ANAC ha comunicato – in data 6 febbraio 2018 – che dall'8 febbraio 2018 è operativa l'applicazione informatica *Whistleblower* per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del d.lgs.165/2001.

Precisa l'ANAC che «*al fine, quindi, di garantire la tutela della riservatezza in sede di*

acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante verrà segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, potrà "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Quanto sopra per evidenziare che a partire dalla entrata in esercizio del suddetto portale, potrà essere garantita la massima riservatezza esclusivamente alle segnalazioni pervenute tramite il descritto sistema. Conseguentemente si consiglia, per le segnalazioni inoltrate a partire dall'entrata in vigore della legge n. 179/2017 tramite ogni altro canale (telefono, posta elettronica, certificata e non, protocollo generale), di inviarle nuovamente utilizzando solo e unicamente la piattaforma ANAC».

Orbene: già nel piano triennale 2018-2020 di prevenzione della corruzione (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/piano_triennale_pct_2018-2020.pdf) si prevede che il sistema di gestione delle segnalazioni debba garantire:

- la trasparenza della gestione, attraverso un iter predefinito, debitamente pubblicizzato e cadenzato secondo termini certi di avvio e conclusione dell'istruttoria;
- la riservatezza dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione;
- la tutela del soggetto che gestisce la segnalazione da pressioni e discriminazioni, dirette e indirette;
- la riservatezza del contenuto della segnalazione e dell'identità di eventuali soggetti segnalati;
- la verificabilità da parte del segnalante dello stato di avanzamento dell'istruttoria.

Per tale ragione il Responsabile PCT ha chiesto alla Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati (D.G.S.I.A.) di realizzare un modulo di gestione informatizzata conforme alle indicazioni dell'Autorità; di valutare, in alternativa, l'adeguatezza allo scopo di alcuni sistemi già in uso nell'Amministrazione (per esempio, il protocollo Calliope in uso presso il DAG e altre articolazioni ministeriali, che attualmente contiene una partizione dedicata ai flussi documentali del Responsabile PCT); o, ancora, di verificare la possibilità di acquisire in riuso gratuito il *software* progettato per ANAC e dall'8 febbraio 2018 operativo presso la stessa autorità.

Nell'attesa che il modello informatizzato richiesto sia reso disponibile da D.G.S.I.A., la procedura di gestione delle segnalazioni si svolge secondo canali tradizionali, che consentono comunque la soddisfazione dei criteri di segretezza, riservatezza e verificabilità sopra esposti.

La segnalazione deve essere compilata sulla base del modulo predisposto sulla base del modello ANAC allegato al piano triennale di prevenzione. La parte del modulo dedicata ai "dati del

segnalante" viene inserita in una busta sigillata e corredata, nel caso in cui la denuncia non sia presentata personalmente all'ufficio del Responsabile PCT, dalla copia di un documento di riconoscimento del segnalante. Detta busta deve essere inserita in una busta più grande insieme alla parte del modulo intitolata "*dati e informazioni segnalazione Condotta illecita*", con l'eventuale documentazione a corredo della denuncia. Si provvede poi all'apertura delle buste controllando che sulle due parti del modulo compilato vi sia un medesimo codice sostitutivo. Nel caso di trasmissione ad articolazioni interne del Ministero per lo svolgimento di attività istruttorie o per l'esercizio dell'azione disciplinare, a queste viene trasmessa la sola parte del modulo compilato che reca i contenuti della segnalazione con l'eventuale documentazione a corredo, dalla quale sono espunti tutti i riferimenti dai quali sia possibile risalire all'identità del segnalante. Qualora invece la segnalazione debba essere trasmessa all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti o al Dipartimento della funzione pubblica, la trasmissione include i dati del segnalante, ma dovrà essere accompagnata da una nota recante l'indicazione che la segnalazione è pervenuta da un soggetto cui l'ordinamento riconosce una tutela rafforzata della riservatezza ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001.

Analoga indicazione dovrà essere contenuta nelle note di inoltro della segnalazione al Responsabile dell'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari, sul quale incomberà l'obbligo di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante nei termini e con le deroghe stabilite dall'art. 54 bis co. 2, secondo l'interpretazione fornita da ANAC nella Parte II par. 4 delle Linee guida.

DIPARTIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA DEL PERSONALE E DEI SERVIZI

PREMESSA

L'anno 2018 si è caratterizzato per una significativa operatività del Dipartimento nel porre in essere tutte le azioni disegnate dal percorso di riforma iniziato con la programmazione triennale 2015-2017 e proseguito con costante attenzione all'innalzamento dei livelli di qualità del servizio giustizia.

Il resoconto delle attività svolte nel corso dell'anno dalle diverse Direzioni generali mostra il risultato della complessiva azione del Dipartimento che, in ossequio alle priorità indicate nell'atto politico-istituzionale del Ministro, ha profuso il massimo impegno nella realizzazione di ogni azione amministrativa finalizzata alla realizzazione del processo di riforma in atto.

Particolare attenzione è stata posta, in continuità, alle politiche del personale, all'innovazione organizzativa e tecnologica, alla razionalizzazione delle risorse e al conseguente contenimento della spesa, all'edilizia giudiziaria, all'informatizzazione e rilevazione statistica, nonché agli organici della magistratura e al funzionamento degli uffici giudiziari. Le misure di carattere organizzativo adottate nell'anno 2018 hanno consentito, negli ambiti indicati, di attuare le disposizioni normative nel frattempo emanate per garantire l'efficienza del sistema giudiziario, all'interno di un'efficace attività di coordinamento ed impulso delle azioni programmate nell'atto di indirizzo politico-istituzionale del Ministro per l'anno 2018.

In particolare, quanto alle *politiche del personale*, merita di essere segnalato che, a seguito dell'approvazione della graduatoria con provvedimento del 14 novembre 2017, la **Direzione generale del personale** nel 2018 ha proceduto all'assunzione di 800 assistenti giudiziari che hanno preso possesso in data 8 gennaio 2018, nonché allo scorrimento della graduatoria di ulteriori 2044 idonei.

Suddette assunzioni costituiscono un primo passo per consentire agli uffici giudiziari di recuperare efficienza – messa in crisi dalle cessazioni dal servizio non compensate da un adeguato *turn over* – passando da una scopertura nazionale al 31 dicembre 2017 del 23,25% a quella attuale del 20,25%.

Riqualificazione e progressioni economiche costituiscono poi ulteriori misure messe in atto nel corso del 2018 per attuare le politiche di valorizzazione del personale.

In quest'ottica l'adeguamento delle competenze è stato attuato anche attraverso attività formative delle risorse stesse, che si sono indirizzate verso un più elevato livello di efficienza e di risultato, anche mediante processi di innovazione tecnologica, che hanno integrato le metodologie più classiche, con l'obiettivo di sviluppare modalità dinamiche e partecipate della formazione a

distanza, come aule virtuali, sistemi di produzione e condivisione delle conoscenze e lavoro collaborativo a distanza.

Analogo impegno è stato messo in atto nel settore *dell'innovazione organizzativa e tecnologica.*

La **Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati**, nell'ottica dell'implementazione del processo civile telematico, ha costituito e introdotto il portale delle vendite pubbliche: con decreto del Ministro della Giustizia del 5/12/2017, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 7 del 10/01/2018, si è acclarata la piena funzionalità dei servizi del Portale delle Vendite Pubbliche e con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.16 del 20 gennaio 2018 del provvedimento del Direttore generale per i sistemi informativi automatizzati di adozione delle specifiche tecniche lo stesso è diventato pienamente operativo.

Sulla stessa linea, un forte impulso è stato dato al miglioramento e alla diffusione degli strumenti per il "giudice civile", ed in particolare alla "consolle del magistrato".

Inoltre, è stato esteso anche agli uffici dei Giudici di Pace (GdP) e agli Uffici Notificazione e Protesti (UNEP) l'impiego dei sistemi elettronici di gestione dei registri, già diffusi su tutto il territorio nazionale negli uffici di Tribunale e di Corte d'Appello.

Ancora, è stata migliorata l'accessibilità dei sistemi da parte di utenti esterni agli uffici giudiziari: l'infrastruttura telematica, che rende disponibili i servizi telematici ai professionisti e agli enti, ha registrato nel 2018 circa 10 milioni di accessi giornalieri, il servizio telematico di deposito degli atti ha registrato l'effettuazione di circa 8.600.000 depositi annui e il servizio di comunicazioni telematiche di cancelleria ha contato nel corso del 2018 circa 19 milioni di comunicazioni telematiche.

Per quanto attiene il settore penale, nell'ambito del complessivo progetto di reingegnerizzazione dei sistemi, il Dipartimento ha dato attuazione alle misure di sicurezza nelle attività di intercettazione in ossequio ai provvedimenti adottati dal Garante per la protezione dei dati personali in data 18 luglio 2014, 25 giugno 2015 e 28 luglio 2016.

Sono state elaborate ulteriori ed essenziali misure di rafforzamenti dell'affidabilità dei sistemi di intercettazione e sono state poste in essere le misure organizzative per dare attuazione a quanto previsto dal d.lgs. 29 dicembre 2017, n.216.

Inoltre, in attuazione alla riforma introdotta dalla legge 103/2017 in materia di partecipazione a distanza al dibattimento penale, la Direzione generale per i Sistemi informativi automatizzati sta progressivamente diffondendo una nuova piattaforma di multi videoconferenza per sostituire ed ampliare il servizio.

La stessa Direzione ha poi proseguito l'opera di allineamento dei vari sistemi applicativi utilizzati dagli uffici giudiziari allo scopo di raggiungere l'uniformità dei registri informatici, e la diffusione su tutto il territorio nazionale è stata accompagnata da azioni di formazione e informazione, coordinate dal Dipartimento, con lo scopo di diffondere le potenzialità e le funzionalità dei sistemi che costituiscono un fondamentale elemento di vantaggio organizzativo per gli uffici.

Con riguardo alla *razionalizzazione delle risorse e al contenimento della spesa*, particolare attenzione ha prestato il Dipartimento alla gestione del recupero delle spese di giustizia, sia attraverso interlocuzione costante con Equitalia giustizia S.p.A., sia con la redazione di una serie di circolari che hanno dettato le indicazioni operative, agli uffici giudiziari, sugli adempimenti delle procedure connesse al recupero dei crediti di giustizia.

Va segnalato il contributo fornito dalla **Direzione generale del bilancio e della contabilità**, nel perseguimento degli obiettivi sopra menzionati.

Oltre ai numerosi compiti svolti in tema di formazione e gestione del bilancio, del trattamento economico fondamentale ed accessorio di tutti magistrati e dipendenti del comparto giustizia, la Direzione generale ha curato tutte le attività finalizzate alla quantificazione del Fondo Unico Amministrazione (FUA), fornendo il proprio contributo anche nell'ambito della contrattazione collettiva, ma soprattutto risolvendo, con l'applicazione dell'art. 1, comma 494, l. 205/2017, la storica criticità del tempestivo reperimento delle risorse finanziarie destinate al pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario del personale amministrativo.

Anche nel 2018 vincente si è confermata la soluzione innovativa – individuata dalla **Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie** – con riferimento alle *spese di funzionamento degli uffici giudiziari*, di realizzare il decentramento mediante l'affidamento delle funzioni gestionali e di spesa, con lo strumento della delega, direttamente agli Uffici giudiziari destinatari dei servizi, che ne hanno quindi acquisito il totale governo.

Significativo è stato pure l'apporto della stessa Direzione generale nelle azioni finalizzate a ridurre la spesa corrente, nel miglioramento degli *standard* qualitativi *dell'edilizia giudiziaria nazionale*, mantenendo una costante e proficua sinergia con gli altri soggetti istituzionali coinvolti nella gestione dei beni mobili e immobili a servizio del sistema giustizia.

Ed infatti nel corso del 2018 sono stati stipulati 9 protocolli di intesa per la realizzazione di altrettante cittadelle giudiziarie (Bari, Bologna, Santa Maria Capua Vetere, Velletri, Vercelli, Perugia, Lecce, Trani, e Milano per la concessione in uso del Palazzo "Bauer"), è stato dato corso a 11 indagini di mercato finalizzate alla ricerca di nuovi immobili maggiormente idonei

alle esigenze espresse dagli Uffici giudiziari (Foggia, Catania, Modena, Udine, Latina, Benevento, Pistoia, Venezia, Messina, Civitavecchia, Tivoli) e sono stati effettuati numerosi interventi di razionalizzazione degli spazi, con il conseguente rilascio di sedi non più utilizzate.

Sotto il profilo *della informatizzazione e rilevazione statistica*, l'interoperabilità interna all'Amministrazione delle funzionalità introdotte con il *datawarehouse* della giustizia civile (DWGC) ha agevolato la **Direzione generale di statistica e analisi organizzativa** nel censimento dei flussi e delle pendenze nelle Corti di Appello e nei Tribunali, attività che consente peraltro agli uffici giudiziari uno strumento di controllo degli *standard* di produttività.

La medesima Direzione ha inoltre continuato il monitoraggio dei procedimenti di mediazione trattati presso gli organismi abilitati, nonché quello in materia civile e penale, riguardante l'andamento dei procedimenti pendenti e dell'arretrato "a rischio Pinto".

Nel corso del 2018, su richiesta del Capo Dipartimento, è stata ampliata l'attività di monitoraggio anche sui flussi degli uffici dei Giudici di Pace.

Significativo impegno poi è stato profuso nella gestione degli organici della magistratura e del funzionamento degli uffici giudiziari: sono state infatti, studiate e adottate dall'**Ufficio II del Capo Dipartimento** le misure finalizzate a realizzare una più efficiente distribuzione e allocazione delle sedi giudiziarie e delle risorse di organico disponibili.

Sul punto, prezioso è stato il contributo della **Direzione generale dei magistrati** che si è occupata dell'attività di reclutamento della magistratura ordinaria: sono stati pubblicati i risultati delle prove scritte del concorso a 360 posti indetto con D.M. 19 ottobre 2016 e si sono organizzate le prove orali per i 359 ammessi, terminate nel mese di novembre.

Si sono svolte le prove scritte del concorso a 320 posti indetto con D.M. 31 maggio 2017 e sono iniziate a fine novembre le prove orali per i 347 candidati ammessi.

È stato bandito il concorso speciale a 11 posti di magistrato ordinario riservato agli uffici giudiziari della provincia di Bolzano, le cui prove scritte si sono tenute in novembre.

Con D.M. 10 ottobre 2018 è stato altresì bandito un nuovo concorso a 330 posti di magistrato ordinario.

La stessa Direzione ha offerto un valido contributo in materia di riforma della magistratura onoraria prevista dalla legge 116/2017 attraverso la partecipazione al Tavolo tecnico all'uopo creato, ed ha fattivamente collaborato anche alla definizione della relativa dotazione e pianta organica, nonché adottando le misure per la definizione del sistema di assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dell'INAIL.

A tal proposito va evidenziata l'attività condotta dal Dipartimento nella redazione dei relativi decreti ministeriali, e l'attività propedeutica svolta dall'Ufficio II, con una complessa istruttoria, che ha visto l'acquisizione dei dati statistici, l'elaborazione dei criteri e strumenti di analisi idonei a consentire una distribuzione funzionale della dotazione organica approvata con D.M. del 22 febbraio del 2018.

Sotto il profilo del *miglioramento della qualità amministrativa*, della trasparenza, dei controlli interni e prevenzione della corruzione, il Dipartimento ha dato il proprio supporto attraverso la partecipazione attiva ai lavori di due tavoli interdipartimentali, coordinati dal Gabinetto del Ministro e finalizzati, da un lato, all'aggiornamento del Sistema di misurazione e valutazione della Performance (adottato con decreto ministeriale del 10 maggio 2018) e, dall'altro, all'aggiornamento del Manuale operativo del Controllo di Gestione.

Analoga rilevanza, nell'ambito delle misure dirette al miglioramento dell'efficienza del sistema-giustizia, hanno assunto le iniziative intraprese dal Dipartimento in materia di indicazioni fornite agli uffici giudiziari sia in materia convenzionale che di spese di giustizia, al precipuo fine di agevolare l'attività dei Capi degli uffici e in un proficuo spirito di collaborazione con le articolazioni territoriali.

Sotto il profilo della *prevenzione della corruzione*, nel piano triennale 2018-2020 **la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie** è stata individuata come unica struttura di riferimento per quanto attiene ai servizi trasversali (gestione beni mobili e immobili, servizi informatici, risorse materiali dei beni e dei servizi della amministrazione giudiziaria, ecc.).

La nuova struttura è stata concepita in funzione di gestione della fase contrattuale, restando nella competenza delle singole articolazioni ministeriali la programmazione ed individuazione dei fabbisogni dei beni e servizi strumentali.

In conclusione, ciascuna Direzione generale del Dipartimento ha fornito – per la parte di competenza, ed in misura coordinata – un rilevante contributo al processo di rinnovamento e di razionalizzazione dell'Amministrazione, pertanto giova rinviare ai più esaustivi contributi sull'attività svolta dalle singole Direzioni e dagli Uffici di diretta collaborazione del Dipartimento di cui si presentano di seguito, in dettaglio, le attività realizzate nel corso dell'anno 2018.

UFFICIO I DEL CAPO DIPARTIMENTO

1. Segreteria del Capo Dipartimento e del Vice Capo Dipartimento

L'Ufficio, oltre a svolgere le attività di segreteria per il Capo Dipartimento e il Vice Capo Dipartimento (gestione dell'agenda e della corrispondenza, gestione degli aspetti organizzativi delle riunioni, predisposizione della documentazione e verbalizzazione, rapporti telefonici con l'utenza e le altre articolazioni ministeriali, predisposizione di schemi di note), ha proceduto con un'attività di riorganizzazione e di razionalizzazione dei fascicoli di maggiore interesse dei vertici dipartimentali per un più tempestivo reperimento degli stessi e una più agevole trattazione delle pratiche.

Ha fornito supporto al Capo Dipartimento per i provvedimenti di designazione dei Commissari *ad acta*, in virtù di sentenze di ottemperanza relative a decreti ex legge Pinto. Sono stati predisposti e protocollati oltre quattrocentocinquanta provvedimenti nel periodo gennaio-ottobre 2018, coadiuvando il vertice amministrativo per garantire una distribuzione dei suddetti incarichi quanto più possibile equilibrata tra i vari dirigenti.

L'Ufficio ha fornito supporto, inoltre, per la predisposizione di provvedimenti di carattere organizzativo (costituzione di gruppi di lavoro, unità di staff, etc).

Ha curato, altresì, la fase della trasmissione agli organi di controllo competenti (UCB, Ragioneria generale dello Stato-IGOP e Ufficio relazioni sindacali della Presidenza del Consiglio dei ministri) delle ipotesi di accordo e degli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali ai fini della certificazione ex art. 40-*bis* del d.lgs. 165/2001.

A queste attività si aggiunge anche quella di cura delle risposte del Capo Dipartimento relativamente alle convenzioni stipulate dagli uffici giudiziari con enti pubblici, ai sensi dell'articolo 1, comma 787, della legge n. 208 del 2015 e con soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni, la cui istruttoria viene curata da un apposito gruppo di lavoro interdipartimentale.

Con riferimento al tema dell'accesso civico generalizzato, sono state svolte interlocuzioni con il Dipartimento per gli affari di giustizia, competente per l'iscrizione sul registro pubblico degli accessi, per l'individuazione degli uffici detentori dei dati richiesti.

2. Controllo di gestione

Una delle principali attività svolte dall'Ufficio nel 2018 nell'ambito del ciclo della *performance* ha riguardato la raccolta e l'esame delle programmazioni delle varie articolazioni del

Dipartimento relative agli obiettivi e alle azioni da porre in essere nel corso dell'anno, con relativo monitoraggio e consuntivazione dei risultati raggiunti, ai fini della misurazione della *performance* organizzativa.

L'Ufficio ha curato, inoltre, nel corso del 2018, il contributo del Dipartimento alle seguenti relazioni, raccogliendo gli elementi informativi delle varie articolazioni dipartimentali:

1. Report sul monitoraggio a consuntivo e ricognizione dello stato di avanzamento degli obiettivi di I e II livello del Dipartimento per l'anno 2017;
2. Relazione sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni per l'anno 2017;
3. Relazione sulla *Performance* per l'anno 2017;
4. Rapporto di *Performance* per l'anno 2017;
5. Piano di *Performance* per l'anno 2018;
6. Report sul monitoraggio semestrale e ricognizione dello stato di avanzamento degli obiettivi di I e II livello del Dipartimento per l'anno 2018;
7. Monitoraggio avvio del ciclo di gestione della *performance 2*018: compilazione del questionario e predisposizione sintetica relazione.

Nel corso dell'anno l'Ufficio ha partecipato, inoltre, ai lavori di due Tavoli interdipartimentali, coordinati dal Gabinetto del Ministro e finalizzati, da un lato, all'aggiornamento del Sistema di misurazione e valutazione della *Performance* (adottato con decreto ministeriale del 10 maggio 2018) e, dall'altro, del Manuale operativo del Controllo di Gestione.

Con riferimento agli uffici giudiziari nazionali e territoriali, in considerazione dell'importanza delle attività di programmazione nell'ambito del ciclo della *performance* e del controllo di gestione, sono stati raccolti ed esaminati i programmi delle attività predisposti dagli Uffici giudiziari ai sensi del d.lgs. 240/2006 nel 2018. Sono pervenuti 324 documenti che sono stati attentamente analizzati, in particolare nella parte relativa agli obiettivi, al fine di individuare le principali tematiche e priorità sulle quali ogni Ufficio ha inteso focalizzarsi, sulla base delle esigenze rilevate e delle peculiarità organizzative e territoriali. Al riguardo è stato predisposto uno specifico Report di sintesi sottoposto all'attenzione del vertice dipartimentale.

Relativamente al monitoraggio semestrale e ricognizione dello stato di avanzamento degli obiettivi di I e II livello del Dipartimento, sono stati raccolti e monitorati nel corso dell'anno

120 obiettivi presentati dalle Direzioni generali e dagli Uffici del Capo Dipartimento. Per ciascuna Direzione generale è stato predisposto un report con informazioni relative al numero di Uffici facenti parte della Direzione, al numero di dirigenti presenti e al numero di obiettivi individuati (con relativa descrizione); è stato elaborato, inoltre, un grafico a cruscotto con l'indicazione del livello complessivo di avanzamento dei progetti presentati. È stata, in particolare, messa in risalto la "cascata" degli obiettivi: a partire dall'Atto di indirizzo del Ministro e dalla Direttiva per l'attività amministrativa sono stati presi in esame gli obiettivi specifici che il Capo Dipartimento ha assegnato a ciascun Direttore generale attraverso la Direttiva di secondo livello, quelli elaborati dal Direttore generale, i piani operativi che il Direttore generale ha assegnato ai dirigenti di seconda fascia funzionalmente dipendenti e quelli che ogni dirigente ha ritenuto necessario realizzare per migliorare l'efficienza della struttura organizzativa.

Con riguardo alla valutazione dei dirigenti di prima fascia si è provveduto a fornire supporto al Capo Dipartimento nell'istruttoria del processo di valutazione. Con riferimento ai dirigenti di seconda fascia, sono state raccolte le informazioni necessarie al Capo Dipartimento per la validazione delle schede contenenti gli obiettivi e i progetti redatti dai dirigenti dell'amministrazione centrale e degli uffici giudiziari per l'anno 2017.

Si è proceduto altresì all'istruttoria per il Capo Dipartimento delle richieste di procedure di conciliazione attivate dai dirigenti di seconda fascia con riferimento alla valutazione ricevuta delle *performance*.

3. Atti di sindacati ispettivo (interrogazioni parlamentari, mozioni, risoluzioni)

In materia di interrogazioni parlamentari, *question-time*, interpellanze urgenti e mozioni, l'Ufficio ha svolto una funzione di raccordo e di coordinamento tra le articolazioni dipartimentali e l'Ufficio di Gabinetto, al fine di consentire a quest'ultimo di elaborare note di risposta agli interroganti con tempestività.

L'Ufficio ha curato, in particolare, l'istruttoria delle stesse, individuando di volta in volta l'articolazione del Dipartimento competente alla produzione dei contributi e ha monitorato lo stato delle risposte, attraverso solleciti scritti o telefonici volti a consentire il rispetto della tempistica prescritta; ha predisposto quindi le note di risposta al Gabinetto, alla luce dei contributi pervenuti.

In particolare, nel periodo gennaio-ottobre 2018 sono pervenute e sono stati istruiti 130 atti di sindacato ispettivo.

4. Servizio del personale

L'Ufficio cura la gestione del personale degli Uffici I e II del Capo Dipartimento, con i conseguenti adempimenti connessi alla verifica delle presenze/assenze del personale, all'orario di lavoro, allo straordinario e agli istituti disciplinati dal Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto Funzioni Centrali e da specifiche leggi, quali, ad esempio, la legge n.104/92 o la legge n. 53/2000.

Il personale gestito dei due Uffici del Capo Dipartimento è pari a 39 unità, delle quali quattordici usufruiscono dei permessi *ex* legge 104/92 per se stessi o per assistere un familiare disabile, tre unità sono in regime di *part- time*, tre usufruiscono di congedi parentali per figli minori di anni dodici.

Le attività di gestione del personale sono state sottoposte ad una riorganizzazione e razionalizzazione: sono stati adottati vari atti gestionali, ai sensi dell'articolo 5 del d.lgs.165/2001, volti allo snellimento delle procedure.

Sono state avviate anche interlocuzioni con la Direzione generale del personale e della formazione per la risoluzione degli aspetti maggiormente controversi in merito alla casistica degli istituti riguardanti la gestione del rapporto di lavoro (permessi, aspettative, etc.) e, ove necessario, si è provveduto alla revisione della modulistica in uso, apportando le necessarie modifiche, ai sensi del nuovo C.C.N.L. firmato il 12 febbraio 2018.

Attraverso disposizioni organizzative volte a garantire la programmazione, quale metodo ordinario di gestione della fruizione di permessi e congedi a vario titolo da parte del personale, si è provveduto ad assicurare il costante presidio di alcuni particolari servizi, quali la Segreteria del Capo e del Vice Capo del Dipartimento ed il Protocollo centrale. Ciò ha consentito la riduzione del ricorso al lavoro straordinario senza incidere sull'efficienza globale dei servizi.

È stata realizzata, inoltre, una raccolta digitale delle circolari ministeriali degli ultimi cinque anni (2013-2017) sui temi della gestione del personale, nonché della normativa più recente anche al fine di predisporre un *vademecum* sugli articoli del nuovo C.C.N.L. che maggiormente interessano la gestione quotidiana del personale, snellendo così le procedure.

L'Ufficio nel corso dell'anno 2018 si è anche occupato di gestire le richieste relative al materiale di facile consumo per i due Uffici del Capo Dipartimento sulla base delle esigenze dei vari servizi.

5. Sorveglianza sanitaria

Con riferimento alla Sorveglianza sanitaria disciplinata dal d.lgs. n. 81/2008 e successive modificazioni, l'Ufficio nel 2018 ha curato la convocazione per le visite mediche preventive e periodiche del personale dell'Amministrazione centrale, disposte dal Medico competente incaricato.

Nel corso dell'anno sono stati avviati ad accertamenti sanitari nr.172 unità di personale videoterminalista e di autisti.

Sono stati acquisiti, inoltre, dal medico competente i giudizi di idoneità ed è stata curata la relativa trasmissione ai dipendenti.

6. Protocollo informatico

L'Ufficio gestisce, attraverso il sistema di protocollo informatico denominato "Calliope", lo smistamento di tutto il flusso documentale interoperabile e cartaceo alle articolazioni ministeriali competenti.

Nel 2018 è stato riorganizzato il servizio al fine di garantire un continuo presidio sui flussi documentali ed adeguare le forze lavoro ai flussi in entrata.

Nel periodo gennaio-ottobre 2018 sono stati smistati quasi 120.000 documenti dal protocollo centrale ed oltre 13.000 documenti dal servizio protocollo-ufficio I affari generali; dallo stesso servizio sono stati inoltre classificati oltre 8000 documenti di diretta pertinenza del Capo Dipartimento.

Nel corso dell'anno si è reso necessario sensibilizzare gli uffici e il personale degli uffici del protocollo delle varie articolazioni del Dipartimento sul corretto uso del sistema informativo del protocollo, al fine di ottimizzare le potenzialità dello stesso.

Al fine di favorire l'immediato e corretto indirizzamento degli atti agli uffici competenti, si è quindi raccomandata la massima cura nel descrivere l'oggetto dell'atto, oltre all'indicazione dell'ufficio destinatario dello stesso, considerando che in un sistema documentale la formulazione dell'oggetto degli atti dovrebbe rispondere a criteri che ne consentano la ricerca testuale attraverso parole-chiave.

Sono state poste in essere una serie di attività volte a razionalizzare e rendere più fluido il flusso documentale. In particolare, sono stati organizzati costanti incontri con il personale per dirimere le principali questioni di criticità. Nelle giornate di confronto sono state individuate alcune tipologie di atti particolarmente ricorrenti e sono stati esaminati al fine di indirizzare gli stessi

ai corretti destinatari. Il personale è stato, altresì, sensibilizzato in merito all'urgenza di alcune tematiche a cui dare assoluta priorità nella trattazione.

Sono state predisposte anche note di indirizzo e linee guida ai collaboratori del servizio sulle principali tematiche trattate, al fine di snellire le procedure del flusso documentale.

È stata svolta una costante azione di monitoraggio sui flussi, al fine di verificare in tempo reale eventuali criticità ed apportare le soluzioni del caso assicurando, così, un tempestivo smistamento degli atti pervenuti agli Uffici competenti.

Si è richiamata poi l'attenzione del personale sull'importanza di una corretta classificazione dei documenti nei fascicoli informatici, in modo da creare l'archivio informatizzato e facilitare la ricerca documentale, nonché evitare malfunzionamenti del sistema causati da un numero eccessivo di documenti "in coda" non classificati. In tal modo è risultato possibile controllare la tempistica di lavorazione delle pratiche, disponendo che le stesse vengano archiviate con tempestività una volta trattate.

È peraltro in corso di verifica la correttezza delle fascicolazioni effettuate sul protocollo informatico, approfondendo uno studio sul titolario di classificazione, ai fini di un'eventuale riorganizzazione sulla base delle esigenze dell'Ufficio.

Con riferimento agli atti indirizzati genericamente al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, si è adottata la seguente modalità operativa: attenta lettura dell'atto, stesura di un'istruttoria preliminare, individuazione dell'ufficio competente in materia, eventuale interlocuzione con altri uffici per verificare l'effettiva competenza, validazione, smistamento alle articolazioni ministeriali competenti.

Si segnala che nei casi di impossibilità di utilizzo del Protocollo informatico per malfunzionamenti è previsto un registro di protocollazione di emergenza.

7. Protocollo riservato e segreteria di sicurezza

L'Ufficio ha curato il servizio del protocollo riservato (unico per il D.O.G.) relativo all'acquisizione, alla trattazione e all'archiviazione di atti riservati del Capo Dipartimento, delle Direzioni generali e dell'Ufficio II del Capo Dipartimento. Allo stato sono stati iscritti n. 9 atti riservati.

L'Ufficio provvede, inoltre, in coordinamento con la Segreteria Principale di Sicurezza del Gabinetto, alla gestione ed al trattamento degli atti riservati o connotati da segretezza. Sono stati iscritti, esaminati e protocollati gli atti contenenti informazioni classificate "riservatissimo" o "segreto" e sono state predisposte note di risposta alla Segreteria principale

di sicurezza del Gabinetto e alle Direzioni generali competenti, per il cui trattamento è richiesto il nulla osta di sicurezza (NOS). L'attività riveste carattere di estrema delicatezza ed il servizio è soggetto ad ispezione periodica.
Di seguito si riporta il consuntivo numerico ad oggi.

Atti "RISERVATI"	323
Atti "NON CLASSIFICATI"	21
Atti "SEGRETI"	2

8. Call center

L'Ufficio nel 2018 ha fornito assistenza agli utenti interessati ai numerosi concorsi, procedure e selezioni bandite dall'Amministrazione. Si segnala, innanzitutto, il supporto fornito al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per il concorso a 1220 posti di allievo agente polizia penitenziaria e per le numerose procedure per le figure professionali di architetto, funzionario contabile, ingegnere elettronico, ingegnere elettrotecnico, ingegnere meccanico, ingegnere strutturista. Sono pervenute al Call center numerosissime richieste di chiarimento e informazioni anche per il concorso a 15 posti di Funzionario mediatore culturale.
Con la Direzione generale del personale e delle risorse del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, che ha richiesto espressamente la collaborazione e il supporto del Call center nella fase di iscrizione e poi in occasione delle successive prove selettive relative al concorso indetto a 250 posti di funzionario di servizio sociale, è stata organizzata una specifica riunione al fine di individuare anche possibili FAQ (*Frequently asked questions*). L'attività di supporto all'utenza si è concretizzata soprattutto nel fornire chiarimenti in merito alla registrazione e alla compilazione e invio della domanda.
Nel corso del 2018, inoltre, l'Ufficio ha supportato i vincitori e gli idonei del concorso a 800 posti di assistente giudiziario convocati per la scelta della sede e la firma del contratto.
È pervenuto, inoltre, un elevato numero di quesiti in relazione alle procedure selettive interne per l'attribuzione della fascia economica immediatamente superiore riservata al personale dipendente di tutta l'Amministrazione centrale e periferica e che ha interessato: il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, l'Ufficio centrale degli archivi notarili.

Il Call center giustizia si è occupato di fornire il proprio supporto anche nell'ambito delle seguenti procedure: reclutamento di personale proveniente dalla mobilità volontaria e obbligatoria; scorrimenti di graduatorie in corso di validità di altre amministrazioni; attribuzione delle borse di studio per il periodo di tirocinio ex art. 73 comma 8-*bis*, del d.l. n. 69/2013, convertito con modificazioni dalla l. n. 98/2013.

Con riferimento alle richieste dell'utenza inerenti i servizi di cancelleria, intensa è stata l'attività dell'Ufficio, d'intesa con l'Ufficio centrale del casellario, per l'assistenza agli utenti in merito al servizio di prenotazione *online* dei certificati penali e alle questioni inerenti il casellario europeo. Considerata la rilevanza della tematica, e le novità normative al riguardo, è stata organizzata una riunione con l'Ufficio del casellario centrale al fine di fornire agli utenti un più puntuale supporto.

Complessivamente l'Ufficio ha fornito nel periodo di riferimento riscontro a quasi 4000 mail e a circa 18.000 telefonate.

UFFICIO II DEL CAPO DIPARTIMENTO

1. Dotazioni e piante organiche degli uffici giudiziari

Per quanto attiene al **personale della magistratura togata**, si evidenzia che, all'esito della definizione del complessivo progetto di rideterminazione delle piante organiche degli uffici di primo e secondo grado, preso atto delle specifiche esigenze rappresentate dal responsabile dell'ufficio, che hanno trovato puntuale riscontro nell'analisi condotta, con D.M. 26.04.2018 la pianta organica della Corte di Appello di Palermo è stata modificata disponendo la soppressione di 1 posto di presidente di sezione ed il contestuale ampliamento di 1 posto di consigliere.

Con D.M. 23.03.2018 è stata, inoltre, realizzata una modifica dell'assetto organizzativo della Corte di appello di Napoli, che ha previsto l'istituzione di una quinta sezione in funzione di Corte di assise di appello senza, peraltro, determinare alcuna variazione della consistenza e dell'articolazione della pianta organica dell'ufficio.

Con riferimento al **personale della magistratura onoraria**, la cui gestione, nel mutato quadro normativo di riferimento, risulta integralmente attratta nella sfera di attribuzioni del Ministero della giustizia sotto il profilo della determinazione degli organici, si evidenzia che con il decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 22 febbraio 2018, registrato dalla Corte dei Conti il 9 marzo 2018, la dotazione organica del predetto personale è stata determinata, in conformità al parere espresso al riguardo dal Consiglio Superiore della Magistratura, in 8.000 unità complessive, individuando in 6.000 unità il contingente dei Giudici onorari di pace (G.O.P.) e in 2.000 unità quello dei Vice procuratori onorari (V.P.O.).

All'esito di una lunga e complessa fase istruttoria, che ha previsto l'acquisizione dei dati statistici riferiti all'attività degli uffici del Giudice di pace, dei Tribunali e delle rispettive Procure e l'elaborazione di criteri e strumenti di analisi idonei a consentire una funzionale distribuzione tra i singoli uffici della dotazione organica sopra descritta, con nota del 27 aprile 2018 a firma del Ministro, è stata predisposta la proposta di determinazione delle piante organiche degli Uffici del Giudice di pace e degli Uffici di collaborazione del Procuratore della Repubblica, che realizza l'integrale distribuzione della dotazione organica sopra descritta.

Tale proposta, unitamente allo schema di decreto ministeriale, è stata trasmessa dal Gabinetto del Ministro in data 27 aprile 2018 al Consiglio Superiore della Magistratura per il prescritto parere.

All'esito della acquisizione del parere del Consiglio Superiore della Magistratura si potrà provvedere alla predisposizione del decreto ministeriale previsto dal citato articolo 3 del d.lgs. 116/2017.

Per quanto riguarda il personale amministrativo si rappresenta che, per corrispondere alle indifferibili e prioritarie necessità assunzionali e di immediata copertura delle carenze di organico del personale dell'amministrazione giudiziaria, con il decreto ministeriale 14 febbraio 2018 si è provveduto all'individuazione, nell'ambito della dotazione organica fissata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84, del contingente complessivo riservato al profilo professionale di assistente giudiziario, rinviando ad una fase successiva la rimodulazione dei restanti profili professionali, in funzione dei fabbisogni rilevati e delle risorse organiche e finanziarie disponibili.

Con tale provvedimento il ruolo del profilo professionale dell'assistente giudiziario è stato incrementato di 750 posti e individuato in 11.084 unità complessive, contestualmente ripartite tra gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione giudiziaria.

Con il medesimo provvedimento sono state, altresì, disposte alcune modifiche compensative nell'ambito della dotazione dell'Amministrazione centrale, che hanno previsto un ampliamento di 7 unità di funzionario contabile e di 19 unità di funzionario informatico, mediante contestuale riduzione di 26 unità di funzionario giudiziario.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2018 l'ufficio ha partecipato a varie riunioni con i referenti della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, finalizzate a consentire l'informatizzazione dei dati e dei processi concernenti le piante organiche e le circoscrizioni giudiziarie nell'ambito del nuovo applicativo per la realizzazione del Sistema unitario del personale (SUP) del Ministero della giustizia.

2. Circoscrizioni giudiziarie

Per quanto attiene alla materia delle circoscrizioni giudiziarie, l'Ufficio ha proseguito nell'attività di monitoraggio sullo stato di funzionalità e sulle capacità operative degli uffici del Giudice di pace mantenuti con oneri a carico degli enti locali, anche attraverso lo svolgimento di indagini mirate e l'esame e la valutazione delle relazioni dei referenti circondariali e distrettuali.

Tale attività ha determinato, nel corso dell'anno, la chiusura di 3 presidi giudiziari gestiti dagli enti locali.

Con D.M. 22.12.2017, che si è perfezionato e ha prodotto i suoi effetti successivamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 11 del 15/01/2018, è stata disposta l'esclusione dell'ufficio del Giudice di pace di Casalbordino dall'elenco delle sedi mantenute, determinando la definitiva aggregazione del relativo territorio alla sede circondariale di Vasto.

Con D.M. 27.02.2018 l'ufficio del Giudice di pace di Vizzini è stato escluso dall'elenco delle sedi ripristinate ai sensi del D.M. 27.05.2016 ed è stato accorpato alla sede circondariale di Caltagirone.

Con D.M. 04.05.2018 analoghe determinazioni sono state assunte per l'ufficio del Giudice di pace di Maglie, anch'esso aggregato alla rispettiva sede circondariale di Lecce.

Con D.M. 10.05.2018, in conformità delle richieste formulate dagli enti locali interessati, si è provveduto, inoltre, all'accorpamento del territorio del Comune di Marsciano alla limitrofa circoscrizione giudiziaria dell'ufficio del Giudice di pace di Todi.

Si segnala, infine, che l'Ufficio ha fornito supporto alla elaborazione del D.M. 25.05.2018, emanato ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. 155/2012, con cui è stato autorizzato l'utilizzo dell'immobile della soppressa sezione distaccata di Modugno per lo svolgimento delle attività giudiziarie relative agli affari dell'intero circondario di Bari, a seguito della constatata inagibilità dei locali ove erano allocati gli uffici del capoluogo distrettuale.

3. Altre attività e contributi informativi

Contestualmente alle attività innanzi descritte, l'Ufficio ha fornito supporto, mediante la predisposizione di relazioni e pareri e l'elaborazione di tabelle rappresentative dei dati, alle altre articolazioni dell'Amministrazione per gli aspetti inerenti alle materie di competenza.

Con riferimento agli atti di controllo e di indirizzo politico (interrogazioni, interpellanze, mozioni, risoluzioni, ordini del giorno) della Camera e del Senato, l'Ufficio, nell'anno in corso, ha provveduto all'istruttoria e alla predisposizione di 16 relazioni nelle materie di competenza, contenenti i contributi conoscitivi richiesti ai fini del necessario riscontro agli interroganti.

Si segnala, infine, il contributo informativo e documentale fornito dall'Ufficio alla Direzione generale degli affari giuridici e legali, in merito a contenziosi relativi all'esclusione di Uffici del Giudice di pace dall'elenco delle sedi mantenute con oneri a carico degli Enti locali.

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE

POLITICHE DEL PERSONALE

1. Assunzione e reclutamento del personale

A seguito dell'approvazione della graduatoria con provvedimento del 14 novembre 2017 del Direttore generale del personale e formazione si è concluso, in meno di un anno dalla pubblicazione del relativo bando, il concorso per l'assunzione di 800 assistenti giudiziari, a tempo indeterminato, per il profilo professionale di assistente giudiziario, area II F2, nei ruoli del personale del Ministero della giustizia.

Nel 2018 si è proceduto, quindi, all'assunzione di 800 vincitori che hanno preso possesso l'8 gennaio 2018, e allo scorrimento di ulteriori idonei della graduatoria secondo la seguente sequenza:

- con P.D.G. 28 dicembre 2017, scorrimento di 600 idonei, che hanno preso possesso il 9 febbraio 2018;
- con P.D.G 9 marzo 2018 scorrimento di 1024 idonei, che hanno preso possesso il 26 aprile 2018;
- con P.D.G. 18 luglio 2018 scorrimento di 420 idonei, che hanno preso possesso il 19 settembre 2018.

Con D.M. 21 Aprile 2017, recante modifica al decreto 20 ottobre 2016 del Ministero della giustizia di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 21 aprile 2017, si è provveduto al reclutamento di 131 funzionari giudiziari, area funzionale III F1.

Nell'ambito di passaggi di particolari categorie di personale, è proseguita l'attività inerente l'accertamento dell'idoneità del personale della Polizia di Stato, della Polizia penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato che, ritenuto non idoneo allo svolgimento delle mansioni di istituto, ha chiesto il passaggio nei ruoli del Ministero della giustizia ai sensi del d.P.R. 339/82 e dei decreti legislativi n. 443/1992 e n. 201/1995, come integrato dal d.lgs. n. 85/2001. A fronte di n. 14 unità che hanno sostenuto la prova, in 12 hanno superato sono stati considerati idonei per le figure professionali dell'area II.

Nell'ambito delle procedure di assunzioni obbligatorie, ai sensi della legge 29 marzo 1985, n. 113, a seguito dell'efficacia delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 155/2012, si è proceduto alla ricognizione della situazione dei centralini telefonici di tutti gli uffici giudiziari e dei centralinisti non vedenti in servizio; in proposito è stata predisposta l'assunzione di n. 1

unità di personale priva della vista per la copertura dei posti di operatore esistenti nei centralini telefonici degli uffici giudiziari. E' proseguita l'attività di selezione, con l'immissione in servizio di n. 3 unità di personale, già avviata con P.D.G. 7 febbraio 2014, mediante richiesta numerica di avviamento ai centri per l'impiego, per l'assunzione di n. 70 unità della figura professionale di operatore giudiziario, area II F1, di personale disabile. Si è conclusa, inoltre, l'attività di selezione mediante l'immissione in servizio di n. 1 unità di personale, già avviata con P.D.G. 12 marzo 2010, mediante richiesta numerica di avviamento ai centri per l'impiego, per l'assunzione di n. 240 unità nella figura professionale di operatore giudiziario, area II, F1, di personale disabile.

Con il D.P.C.M. 24 aprile 2018, registrato alla Corte dei Conti il 22.5.2018, l'Amministrazione è stata autorizzata ad assumere 18 dirigenti di seconda fascia, di cui 16 idonei del concorso a 40 posti di dirigente II fascia, indetto con P.D.G. 10 maggio 2007, e 2 dirigenti del VII corso concorso SNA. Con P.D.G. 14 settembre 2018 si è disposta l'assunzione di 13 idonei del citato concorso, che hanno sottoscritto il contratto individuale di lavoro in data 2 ottobre 2018.

È proseguita l'attività di trasferimento nei ruoli del Ministero della Giustizia del personale di cui al bando di mobilità compartimentale ed extracompartimentale, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. n. 165/2001 e dell'art. 3 del D.L. 101/2013, in relazione ai 1031 posti pubblicati, con l'immissione in servizio di n. 1 unità di personale.

In aggiunta alle procedure di mobilità volontaria, si è proseguito nell'attività di predisposizione di tutti gli atti preparatori relativi alla III e IV fase di mobilità obbligatoria per l'acquisizione di altro personale di area vasta e Croce Rossa, secondo le previsioni della precedente legge di stabilità per l'anno 2015 (L. 190/2014, art. 1 comma 425).

L'acquisizione è avvenuta attraverso lo speciale Portale per la mobilità gestito dal Dipartimento della Funzione Pubblica, destinato a realizzare l'incontro tra domande e offerte di mobilità, concretizzando, in tal modo, anche l'obiettivo perseguito dal legislatore di dare ricollocazione al personale in esubero nelle Province e, conseguentemente, piena applicazione della riforma delle Province di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56 (articolo 30, comma 2.3 del d.lgs. 165/01 e articolo 1, comma 425, L. 190/2014).

In ragione dei posti disponibili sul territorio, si è poi provveduto a selezionare ulteriori unità di personale, anche mediante l'ausilio di procedure informatiche. È stato predisposto il provvedimento di trasferimento del personale in mobilità (III e IV fase) transitato al Ministero della giustizia con provvedimento del Dipartimento della Funzione Pubblica, nonché delle

relative comunicazioni agli uffici e amministrazioni interessate: 28 unità di personale (III Fase), delle quali:

- n. 11 unità hanno assunto servizio il 1° agosto 2017
- ulteriori 11 unità hanno assunto possesso, come stabilito dal Dipartimento della Funzione Pubblica, il 1° novembre
- n. 5 unità (IV Fase) hanno assunto servizio il 1° aprile 2018.

Tutte le assunzioni e il reclutamento di personale sopra illustrati consentiranno agli Uffici giudiziari di recuperare efficienza, messa in crisi dai pensionamenti non compensati da un adeguato *turn over* a seguito di una prolungata congiuntura economica sfavorevole e dal conseguente contenimento della spesa pubblica.

La Direzione generale, nell'ambito di questo processo di rinnovamento dell'Amministrazione, si è orientata a gestire il personale in modo che le politiche di reclutamento in atto vengano a coincidere con l'innovazione nell'ambito anche della conduzione dei processi gestionali interni. Strumento principale di tale processo è rappresentato dall'uso delle tecnologie, e, specificamente, dalla digitalizzazione delle procedure di reclutamento in generale, nonché dalla dematerializzazione dei processi di gestione del personale. Tale rinnovamento tecnologico viene quindi ad investire l'intero flusso di lavoro interno a partire dalle procedure di riqualificazione ed assunzione.

Il traguardo da raggiungere è quindi rappresentato dalla programmazione e realizzazione di un sistema moderno di gestione e direzione delle risorse umane, improntandolo al contempo ad adeguati criteri di razionalizzazione.

2. Criticità

La situazione attuale delle scoperture di personale relativa a ciascun distretto di Corte d'Appello ha registrato, grazie alle assunzioni sopra evidenziate, un netto miglioramento. Dall'analisi dei dati in possesso del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi, a fronte di una dotazione organica di 43.658 unità – così come stabilita ai sensi del d.P.C.M. n. 84 del 2015 – si è passati da una scopertura nazionale del 23,25% al 31 dicembre 2017 a quella attuale pari al 20,25%.

Allo stato, su n. 27 distretti solo n. 7 si trovano al di sopra della percentuale nazionale sopra indicata.

Va evidenziato che le vacanze sono soggette progressivamente ad aumentare, condizionate dalle cessazioni stimate per il prossimo triennio: solo nel 2018 il personale amministrativo

(escluso quello dirigenziale) subirà un decremento di circa 1.854 unità, di cui oltre 800 per limiti di età; a seguire, nel periodo che va da settembre 2018 al 2021 si stima un ulteriore decremento delle unità in servizio di oltre 5.000 unità.

Per tali ragioni, la Direzione generale auspica di proseguire la propria attività di assunzioni massive già iniziate nel corso del 2017 a mezzo di scorrimenti di graduatorie vigenti, o a seguito di conclusione di procedure concorsuali.

3. Linee di azione programmate

Allo stato attuale la procedura assunzionale dei funzionari giudiziari è ancora in atto, così come sono ancora in corso le operazioni istruttorie per l'eventuale assunzione di 50 funzionari contabili e 30 funzionari informatici.

Le assunzioni relative ai funzionari informatici e contabili andranno a supporto di due rilevanti necessità e scelte organizzative dell'Amministrazione; ci si riferisce, in particolare, all'informatizzazione e la trattazione delle spese di funzionamento vista la legge n. 190 del 2014 con la quale è stato disposto il trasferimento delle relative funzioni dai Comuni al Ministero a partire dal 1° settembre 2015.

In virtù del d.P.C.M. 24 aprile 2018 l'Amministrazione è stata autorizzata, inoltre, all'assunzione di n. 300 unità nella qualifica di operatore giudiziario, *ex* art. 35, co.1, lett. b), d.lgs. n.165/2001; per tale tipo di reclutamento si sta provvedendo ad adeguata istruttoria.

Nel luglio 2018 l'Amministrazione ha richiesto un'ulteriore autorizzazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica – per il reclutamento, tramite scorrimento della graduatoria del concorso a 800 posti di assistente giudiziario, di 200 unità di personale.

Infine, in data 31 agosto 2018 è stato trasmesso al Dipartimento della Funzione pubblica il piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2019/2021 con la richiesta di assunzione di 7000 unità di personale.

Ulteriore attività, in corso di svolgimento, da inserire nel quadro delle strategie volte a colmare il rapporto tra i contingenti di personale in servizio nelle diverse aree e il carico di lavoro attualmente sostenuto in condizioni di criticità, concerne la richiesta di autorizzazione, inoltrata al Dipartimento della Funzione pubblica, volta alla trasformazione, su istanza di parte, di una serie di rapporti di lavoro *part-time* in *full-time*.

4. Benessere organizzativo: riqualificazione del personale, progressioni economiche, interpello, procedura per il rinnovo del Comitato unico di Garanzia

Per quanto riguarda le politiche di valorizzazione del personale, si è proceduto, con bando dell'ottobre 2016, alla realizzazione della selezione interna finalizzata alla riqualificazione del personale, ai sensi dell'art. 21 *quater* del d.l. n. 83 del 27 giugno 2015, per il passaggio di 1148 cancellieri (area II) all'area III funzionari giudiziari, nonché per il passaggio di 622 ufficiali giudiziari (area II) all'area III funzionari UNEP. La disposizione, introdotta dall'articolo 21 *quater* citato, così come convertito dalla legge n. 132/2015, è stata emanata per superare gli ostacoli posti dalla legge "Brunetta" n. 150/2009 all'attuazione delle progressioni verticali del personale interno al Ministero della giustizia previste dagli articoli 14 e 15 del contratto collettivo nazionale di lavoro 1998/2001 e per definire i numerosi contenziosi in atto. Secondo il dettato normativo il passaggio in area terza è riservato al personale di area II appartenente alle figure professionali del cancelliere (ex cancelliere B3 e B3 super del vecchio ordinamento) e dell'ufficiale giudiziario (ex ufficiale giudiziario B3 e B3 super del vecchio ordinamento) in possesso dei requisiti di legge e già in servizio prima dell'entrata in vigore della richiamata legge n. 150/2009, cioè alla data del 14 novembre 2009 ed è avvenuta nei limiti delle posizioni di funzionario giudiziario e di funzionario UNEP disponibili nella dotazione organica. Nel mese di dicembre 2017, a seguito dell'espletamento delle relative procedure selettive, si è proceduto al passaggio dall'area II all'area III di 1148 funzionari giudiziari e di 622 funzionari UNEP. Si è proceduto, successivamente, allo scorrimento di tali graduatorie nel numero di 82 unità per il passaggio a funzionario giudiziario e di n. 7 unità per il passaggio a funzionario UNEP.

Tale passaggio è stato possibile per la correlata assunzione di un pari numero di funzionari giudiziari dall'esterno, grazie agli scorrimenti delle graduatorie in corso di validità.

Successivamente, con avviso del 29 dicembre 2017, sono state indette le procedure selettive interne per l'attribuzione della fascia economica immediatamente superiore, all'interno delle aree, riservato al personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Tali procedure realizzano quanto concordato tra l'Amministrazione e le Organizzazioni Sindacali a seguito degli incontri che hanno portato alla successiva sottoscrizione dell'accordo del 21 dicembre 2017, con il quale è stato previsto che per l'anno 2017 una quota del Fondo Unico di Amministrazione fosse destinata a finanziare i passaggi economici all'interno delle aree, con decorrenza economica dal 1° gennaio dell'anno di approvazione della graduatoria definitiva. A seguito del citato accordo, nonché dell'art. 24 del Contratto Collettivo Nazionale Integrativo del personale non dirigenziale del Ministero della giustizia quadriennio 2006/2009

sottoscritto il 29 luglio 2010, e dell'accordo del 26 aprile 2017, l'Amministrazione ha pubblicato, in data 29 dicembre 2017, 61 bandi relativi alle procedure selettive per l'attribuzione della fascia economica immediatamente superiore, all'interno delle aree, riservato al personale dell'Amministrazione giudiziaria

Le procedure hanno interessato circa 29.432 dipendenti per un numero complessivo di 9.091 posti disponibili per le singole progressioni appartenenti ai diversi profili.

La procedura è in fase di definizione.

In data 11 ottobre 2018 è stato pubblicato un interpello straordinario a livello nazionale per acquisire la disponibilità di personale amministrativo al distacco temporaneo al fine di far fronte alle esigenze eccezionali degli Uffici giudiziari di Bari.

Si è avviata la procedura per il rinnovo del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, *ex* art. 57 d.lgs. 165/2001, al fine di contribuire all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico migliorando il benessere organizzativo.

Nel contempo si è fornito un contributo per l'avvio della procedura per la costituzione dell'Organismo paritetico per l'innovazione introdotto dall'articolo 6 del nuovo C.C.N.L. del 12 febbraio 2018, Organismo che dovrà monitorare sull'attuazione dei piani predisposti dal Comitato Unico di Garanzia ed esaminerà i progetti sul lavoro agile.

5. Relazioni sindacali

Si segnalano, tra le numerose attività svolte in tema di relazioni sindacali, quelle di indirizzo e di consulenza, attraverso risposte a specifici quesiti, finalizzate alla corretta applicazione degli istituti sindacali anche a seguito della sottoscrizione del nuovo C.C.N.L. 2016-2018 in sede ARAN. Tale attività ha consentito, altresì, di dirimere le controversie sindacali insorte negli Uffici giudiziari in occasione degli incontri sindacali.

Di particolare rilievo si segnala poi che l'Ufficio ha curato le attività preliminari di preparazione e studio e quelle successive di assistenza all'Ufficio del Capo Dipartimento nella cura degli adempimenti *ex* art. 40 bis d.lgs. 165/01 agli incontri con le OO.SS. tenuti nelle giornate e sulle materie di seguito specificate:

- il giorno 10 aprile 2018 in materia degli istituti regolanti il rapporto di lavoro previsti dal nuovo C.C.N.L. 2016-2018;
- il giorno 30 maggio 2018 relativamente alla situazione degli Uffici giudiziari di Bari;
- il giorno 11 ottobre 2018 sulle questioni afferenti il personale amministrativo del

Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria al quale ha fatto seguito nei giorni successivi la sottoscrizione dell' Accordo sull'utilizzazione del Fondo Unico di Amministrazione nell'anno 2017;

- il giorno 30 ottobre 2018 sui criteri di utilizzazione del Fondo di sede destinato all'Amministrazione centrale per l'anno 2016.

Allo stato, sono in programma ulteriori incontri in materia di contrattazione integrativa con le Organizzazioni sindacali nelle seguenti materie:

- criteri sull'utilizzazione del Fondo Unico di Amministrazione per l'anno 2018;
- criteri per la corresponsione ai dirigenti di seconda fascia della retribuzione di risultato per l'attività resa negli anni 2015 e 2016, per la quale è pervenuta certificazione positiva da parte degli Organi di controllo, nonché per l'avvio della trattativa sui criteri di distribuzione della retribuzione di risultato per l'attività resa dai dirigenti nell'anno 2017;
- criteri sugli sviluppi economici all'interno delle aree per l'anno 2018.

6. Formazione

6.1 Contesto

Nell'anno 2018 è proseguito il percorso dell'Amministrazione finalizzato a colmare la necessità di adeguamento delle risorse assegnate agli uffici, sia in termini quantitativi, e quindi attraverso diverse forme di reclutamento ed inserimento, che di adeguamento delle competenze, attraverso attività formative di valorizzazione e sviluppo professionale delle risorse stesse.

In questo percorso la formazione iniziale del personale ha costituito una priorità, in particolare la formazione del consistente numero di neoassunti che sono stati inquadrati negli ultimi due anni. Rilevante e sostanziale è stata la rivisitazione delle metodologie formative, che si sono indirizzate verso un più elevato livello di efficienza e risultato, anche attraverso processi di innovazione tecnologica, che hanno integrato le metodologie più classiche, con l'obiettivo di sviluppare modalità dinamiche e partecipate della formazione a distanza, come aule virtuali, sistemi di produzione e condivisione delle conoscenze e lavoro collaborativo a distanza.

Le unità complessivamente avviate ai percorsi sono state 2400, e le attività didattiche sono state articolate nei distretti di riferimento. Le attività sono state completate nel mese di dicembre 2018 per tutti i neoassunti inquadrati nei mesi di gennaio, aprile e settembre 2018, con un rilevante impegno dei dirigenti degli uffici di destinazione e delle strutture periferiche per la formazione.

La formazione iniziale ha coinvolto, in aggiunta, gli ultimi dirigenti assunti in esito allo scorrimento autorizzato con d.P.C.M. del 24 aprile 2018 della graduatoria del concorso bandito

con provvedimento del 10 maggio 2007. Il percorso formativo è stato costruito e condiviso con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, assicurando un importante risultato di efficacia, sia sul piano delle metodologie che in termini di aderenza alle esigenze dei partecipanti e dell'amministrazione.

6.2 Le aree di attività 2018

Nel corso del 2018 la Direzione generale del personale e della formazione, per il tramite dell'Ufficio II, ha proseguito le attività finalizzate a potenziare e sviluppare l'offerta formativa, destinata a tutto il personale dell'Amministrazione, attraverso la piattaforma *e-learning* attivando la costituzione di gruppi di lavoro dedicati alla programmazione e pianificazione dei contenuti ed alla loro manutenzione. È stata a tale scopo assicurata la formazione tecnica destinata ai referenti della formazione centrali e periferici per la gestione della piattaforma.

Lo sviluppo delle proposte formative, inserite anche nella piattaforma *e-learning*, ha previsto un'intensa attività di pianificazione formativa a supporto della diffusione degli applicativi informatici in particolare in ambito penale. La diffusione dei nuovi moduli relativi ai registri penali informatizzati e i sistemi per avviare la digitalizzazione del processo penale sono stati gradualmente accompagnati da azioni di formazione e informazione, con lo scopo di diffondere le potenzialità e le funzionalità dei sistemi che costituiscono un fondamentale elemento di vantaggio organizzativo per gli uffici.

La Direzione generale del personale e della formazione e la Direzione generale per i servizi informativi automatizzati hanno quindi realizzato, in collaborazione, un piano nazionale per la formazione del personale amministrativo sugli applicativi in uso nel settore penale, a completamento ed integrazione dei corsi già svolti negli anni precedenti.

L'attività formativa è iniziata con i percorsi sul sistema per il Trattamento informatico degli atti processuali (TIAP) e sul Sistema informativo della cognizione penale (SICP) ed è proseguita con il Sistema informativo misure di prevenzione (SITMP), con il Sistema Integrato Esecuzioni e Sorveglianza per i due sottosistemi (SIGE e SIEP), e con il sistema Consolle Siris in materia statistica.

Inoltre risulta attivata la formazione dei referenti per il modulo SICP dedicato alla cooperazione internazionale ed alla gestione del Registro informatico per la gestione delle richieste di assistenza giudiziaria dall'estero, settore coinvolto dal trasferimento delle competenze di cui al d.lgs. 52 e 108/2017.

Le docenze sono state affidate a funzionari dell'Amministrazione altamente specializzati in ciascun settore ed in possesso delle competenze tecniche relative all'utilizzo dei sistemi, assicurando una formazione completa ed aderente alle criticità specifiche di ciascun servizio.

Inizialmente la formazione è stata organizzata in sede centrale e destinata ad un primo gruppo di utenti, referenti dei singoli moduli per ogni distretto giudiziario, a loro volta coinvolti nelle successive fasi di formazione a cascata nel distretto di competenza.

Il piano ha previsto in una seconda fase l'organizzazione, in tutti i distretti, di una serie di corsi dedicati a ciascuno degli applicativi in uso presso gli uffici; la formazione ha coinvolto, come detto, in una prima fase, un gruppo selezionato di utenti esperti che è stato chiamato a svolgere successiva attività di formazione all'interno del proprio ufficio. Questa modalità ha consentito di valorizzare le competenze e la professionalità del personale amministrativo e di realizzare corsi aderenti alle specifiche esigenze degli utenti, anche sotto il profilo degli opportuni collegamenti tra gli applicativi informatici e le procedure organizzative.

Sempre in ambito di "applicativi penali" sono stati realizzati alcuni incontri seminariali, finalizzati ad informare e coinvolgere i diversi attori coinvolti (Capi degli uffici, dirigenti, magistrati referenti per l'informatica, personale tecnico informatico, come anche personale amministrativo) all'introduzione ed implementazione di sistemi informatici dedicati alla digitalizzazione del processo penale, che seppur non ancora obbligatorio per legge, costituisce un prezioso strumento per una gestione più efficace, organizzata e produttiva dei diversi adempimenti legati al processo penale.

Solo nel 2018 le edizioni realizzate in materia di applicativi penali in sede centrale sono state 52, raggiungendo un numero di partecipanti pari 920 unità di personale.

La programmazione formativa nel 2018 non ha trascurato le esigenze di sviluppo delle competenze in materia di acquisizione di beni e servizi nella cornice delle regole normative di cui al d.lgs. 50/2016 – Codice dei contratti pubblici. L'attività, per il numero di destinatari, è stata segmentata in tre fasi: le prime due sono state completate nel 2018, ed hanno previsto la formazione per i dirigenti, RUP e personale addetto allo specifico settore dell'Amministrazione centrale.

È stata completata nel 2018 anche la formazione destinata ai dirigenti, Rup e personale addetto ai servizi di acquisizione beni presso le Corti di Appello e le Procure Generali di tutti i 29 distretti giudiziari.

Nel 2019 è previsto il completamento della formazione destinata ai dirigenti, Rup e personale di tutti gli altri Uffici giudiziari, quantificabili in più di 800 uffici, che dovrà essere realizzata necessariamente in sede distrettuale per consentirne il completamento in tempi ragionevoli.

Ulteriore attività realizzata, particolarmente complessa per aver coinvolto la totalità dei dipendenti dell'Amministrazione centrale, è stata il completamento della formazione obbligatoria in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. A partire dal 2017 ed in misura maggiore nel 2018 sono stati avviati e completati i percorsi formativi destinati al personale incaricato della prevenzione incendi e primo soccorso; sono stati anche attivati e completati nel 2018 i percorsi di formazione base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro destinati a tutti i lavoratori. L'attività ha richiesto una preliminare mappatura del personale in servizio nelle sedi centrali dell'Amministrazione, ed è proseguita con la realizzazione di circa 80 corsi, 224 ore formative, alle quali sono state avviate 1.200 unità di personale. Nello stesso anno, in occasione del rinnovo delle rappresentanze per i lavoratori per la sicurezza, è stata avviata prontamente la formazione obbligatoria per i nuovi rappresentati dei lavoratori per la sicurezza, a seguito delle elezioni RSU nel 2018.

6.3 Collaborazione della Direzione generale con altre strutture in ambito giudiziario.

Ogni forma di collaborazione e condivisione con soggetti esterni è considerata un fattore strategico per l'efficacia delle scelte e delle azioni volte al miglioramento organizzativo dell'Amministrazione giudiziaria.

Significativa collaborazione istituzionale è quella avviata negli anni scorsi e proseguita nel 2018 con la Scuola Superiore della Magistratura, che ha previsto numerose partecipazioni di personale amministrativo, dirigenziale e non dirigenziale, presso le sedi di Firenze e Roma.

L'apprezzamento per le proposte congiunte hanno raccolto ampio e condiviso riconoscimento.

I percorsi in materia di informatizzazione del processo penale hanno raccolto ugualmente generale consenso. L'occasione di un confronto sulle problematiche e la condivisione delle soluzioni e delle azioni di miglioramento tra interlocutori provenienti da diverse famiglie professionali hanno conferito un indiscusso valore aggiunto alle proposte.

Al fine di incrementare l'efficienza dell'attività giurisdizionale si intende proseguire le esperienze formative e di incontro finalizzate a intensificare l'interazione tra i diversi protagonisti del sistema giudiziario, senza trascurare i profili ed i confini dell'azione organizzativa dei diversi ruoli apicali presenti nelle realtà giudiziarie ed amministrative.

Interessante collaborazione è quella avviata con il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale per l'introduzione del protocollo informatico Calliope, messo a disposizione dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati. La Direzione del personale e della formazione ha messo a disposizione del Garante personale qualificato per le attività di addestramento all'uso del sistema informatico Calliope.

Nel 2018 la Direzione generale del personale e della formazione ha siglato una Convenzione in materia di formazione con l'Associazione Dirigenti Giustizia, che rappresenta e promuove il ruolo professionale nell'ambito della Pubblica Amministrazione. La Convenzione ha istituito un Tavolo tecnico per la formazione, al fine di avviare uno spazio di confronto e condivisione sui temi specifici della formazione destinata al personale amministrativo e dirigenziale. Si ritiene altamente proficua l'esperienza già realizzata, e di rilievo il contributo che tale collaborazione fornisce per le scelte e priorità in ambito formativo.

Ulteriore forma di collaborazione è quella instaurata a seguito dell'Accordo di amministrazione del 26 aprile 2017 con le Organizzazioni Sindacali. L'Accordo prevede, all'art. 7, la costituzione di un Osservatorio permanente paritetico sulla formazione del personale che, nell'ottica di promuovere una innovativa revisione del sistema di formazione del personale in servizio, intende estendere la formazione a distanza a tutto il personale, monitorare le esigenze formative ed promuovere tutte le iniziative utili alla valorizzazione del personale.

L'Osservatorio non costituisce un ambito di confronto "sindacale", ma un'occasione di confronto, propositivo e di condivisione, che consente lo scambio di informazioni reciproche e la condivisione di linee di attività e scelte nel settore della formazione.

6.4 Offerta formativa della Scuola Nazionale di Amministrazione

Anche per il 2018 la Direzione generale ha aderito, come previsto dal d.P.R. 70 del 16 aprile 2013, all'offerta formativa della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione articolata in iniziative didattiche a livello specialistico rivolte a dirigenti e funzionari apicali di tutte le amministrazioni pubbliche, inclusi gli Enti Locali. L'ampiezza del numero dei destinatari ha determinato la necessità, da parte dell'Ufficio II formazione, accreditato quale Responsabile della formazione per l'intero Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, di operare a più livelli delle selezioni definendo criteri di determinazione delle candidature che tenessero conto non solo dei necessari processi di sviluppo individuale, ma anche di quelli legati allo sviluppo organizzativo degli uffici. L'ufficio II ha, inoltre, curato direttamente l'accreditamento dei

partecipanti tramite il sistema SOL, istituito allo scopo dalla S.N.A., garantendo che le candidature pervenute dai distretti non superassero il limite imposto dalla S.N.A. stessa.
Intensa l'attività di coordinamento con la Scuola nel corso del 2018, che ha ridisegnato le proprie strutture ed attività, anche attraverso scelte condivise con le singole amministrazioni che hanno potuto rappresentare le proprie esigenze rispetto le proposte formative e le modalità di iscrizione e candidatura del personale interessato.
Alle iniziative proposte dalla Scuola ed alle quali l'Amministrazione ha aderito, hanno partecipato 450 dipendenti tra dirigenti e personale dell'area terza in servizio negli uffici centrali e periferici.

7. Pensioni

7.1 Reparto Pensioni e posizioni assicurative

Si riportano di seguito le attività di competenza del reparto, precisando che dal 1/10/2018 non vengono più emessi modelli PA04 e che da quella data si provvede a sistemare la posizione assicurativa del personale da collocare a riposo sulla piattaforma informatica Nuova *PASSWEB*:

- provvedimenti di collocamento a riposo per limiti di età e per anzianità di servizio del personale amministrativo e magistratuale;
- emissione ed invio all'INPS del modello PA04 per la liquidazione delle pensioni definitive ordinarie, dirette e indirette, e riliquidazioni delle stesse per le cessazioni antecedenti all'01.10.2005;
- progetti per la liquidazione della indennità di buonuscita, emissione ed invio all'INPS del modello PL1 e TFR1;
- riliquidazione di pensioni ordinarie, dirette ed indirette, per cessazioni successive al 30.09.2005 (invio all'INPS di nuovo modello PA04);
- riliquidazione della buonuscita (invio all'INPS del modello PL2 e. TFR2); applicazione dei benefici per le vittime del terrorismo ai fini di pensione e di buonuscita *ex lege* n. 206/04;
- indennità *una tantum* in luogo di pensione;
- costituzione di posizioni assicurative INPS nei confronti del personale che cessa dal servizio non avendo raggiunto l'anzianità contributiva minima *ex* art. 1 L. n. 29/79; calcolo del valore capitale della pensione maturata ai sensi dell'art.151 d.P.R. n. 1092/73;
- liquidazione dell'indennità di fine rapporto ai soggetti estranei alla P.A. (personale addetto alle segreterie del Ministro e dei Sottosegretari di Stato);
- pratiche pensionistiche definite con modello PA04 (personale amministrativo cessato

2018) n. 1.189;

- pratiche pensionistiche definite con modello PA04 (magistrati cessati 2018) n. 151;
- progetti di liquidazione definiti con modello PL1 (personale cessato 2018) n. 1.340;
- riliquidazione dei modelli PA04 definiti (personale cessato anni precedenti) n. 25;
- riliquidazione indennità di buonuscita - modello PL2 Posizioni assicurative definite al 30 settembre 2018 n. 60;
- provvedimenti di collocamento a riposo per limiti di età al 30/09/2018 n.700 - Totale definiti al 30/9/2018 n. 3465 - Pensioni da definire n. 258;
- pratiche da riliquidare con PA04 (personale amministrativo cessato anni precedenti) n. 3.758;
- pratiche da riliquidare PA04 e PL1 (magistrati cessati anni precedenti) n. 254;
- totale pendenti al 30/9/2018 n. 4270;
- fascicoli del personale amministrativo e magistratuale, in servizio e cessato, movimentati dagli archivi correnti e dall'archivio di deposito nel periodo 1.10.2017 - 30.09.2018: circa n. 19.500 pensioni e posizioni assicurative.

7.2 Reparto riscatti e computi di servizi pubblici, reparto ricongiunzioni per lavoro svolto nel settore privato, reparto riscatti buonuscita e modelli PA04

Si riportano di seguito le attività di competenza dei reparti:

a) per le istanze presentate entro il 30.09.2005:
   - riscatto corso legale degli studi universitari e servizi straordinari pubblici ai fini di pensione;
   - computo e ricongiunzione di precedenti servizi pubblici ai fini di pensione;
   - ricongiunzione servizi privati *ex* art. 2 L. n. 29/ 79;
   - totalizzazione dei contributi esteri;
   - prosecuzione volontaria dei contributi *ex* L. n. 184/97;
   - riscatto ai sensi del d.lgs. n. 564/96;
   - ricongiunzione ai sensi della L. n. 45/ 90;
   - accredito contributi figurativi e riscatto periodi di maternità ex artt. 25 e 35 D. Lgs. n. 151/01;

b) per le istanze presentate dopo l'1.10.2005:
   - emissione ed invio all' INPS del modello PA04 per:
     - riscatto corso legale degli studi universitari e dei servizi straordinari ai fini di

pensione;

- computo e ricongiunzione di precedenti servizi pubblici ai fini di pensione;
- ricongiunzione servizi privati *ex* art. 2 L. n. 29/79;
- ricongiunzione ai sensi della L. n. 45/90;
- accredito contributi figurativi e riscatto periodi di maternità *ex* artt. 25 e 35 d.lgs. n.151/01.

c) riscatto corso legale degli studi universitari e servizi straordinari pubblici ai fini di buonuscita (invio all'INPS del mod. PR1).

Riscatti ai fini di pensione (studi, aspettative, prosecuzione volontaria, maternità)

Pendenti all'1/10/2017	3.170
Definiti 30/9/2018	210
Totale pendenti al 30/9/2018	2.960

Computi

Pendenti all'1/10/2017	5.841
Definiti 30/9/2018	197
Totale pendenti al 30/9/2018	5.644

Ricongiunzioni

Pendenti all'1/10/2017	4.088
Definiti 30/9/2018	39
Totale pendenti al 30/9/2018	4.127
Definiti con PDU al 30/9/2018	303
Definiti senza PDU al 30/9/2018	309
Totale pendenti al 30/9/2018	38.018

Compilazione modello PA04 (richieste INPS dall'1.10.2005)

Pendenti all'1/10/2017	16.637
Sopravvenuti 30/9/2018	1.302
Definiti al 30/9/2018	1.321
Totale pendenti al 30/9/2018	15.384 (di cui n. 2.247 posizioni magistrati)

Riscatti ai fini di buonuscita

Pendenti all'1/10/2017	4.737
Sopravvenuti 30/9/2018	102
Definiti al 30/9/2018	25
Totale pendenti al 30/9/2018	4.814

7.3 Reparto infermità per causa di servizio, pensioni privilegiate e di inabilità, benefici vittime terrorismo e criminalità organizzata

Si riportano di seguito le attività di competenza del reparto:

- riconoscimento di infermità dipendenti e non da causa di servizio;
- concessione di equo indennizzo;
- emissione ed invio all'INPS del modello PA04 per la liquidazione di pensioni privilegiate e d'inabilità; rimborso spese di cura;
- liquidazione degli onorari medici relativi alle visite collegiali;
- concessione speciale elargizione e assegno vitalizio ai magistrati vittime del terrorismo e della criminalità organizzata o ai familiari superstiti (L. n. 407/98 e L. n. 206/04 e s.m.i.).

Pendenti all'1/10/2017	4.398
Sopravvenuti 30/9/2018	144
Riuniti al 30/09/2018	1.000
Definiti al 30/9/2018	975
Totale pendenti al 30/9/2018	2.567

7.4 Reparto segreteria, protocollo e archivio

Atti protocollati dal 1/10/2017 al 30/09/2018

Entrate	19.519
Uscite	15.456
Identificativi	1.472
Totale	36.447

Fascicoli del personale amministrativo e magistratuale, in servizio e cessato, movimentati dagli archivi correnti e dall'archivio di deposito nel periodo 1.10.2017 - 30.09.2018: circa n. 19.500 Pensioni e posizioni assicurative.

8. Altre attività di rilievo della Direzione generale

8.1 Lavoro agile e PON Governance

Va menzionata anche la diretta partecipazione della Direzione generale a nuove progettualità inerenti la gestione del personale. In tale contesto si ricordano la partecipazione della Direzione generale ai tavoli presso Funzione Pubblica per il progetto sul cd. "lavoro agile", nonché la diretta collaborazione prestata per l'attuazione delle azioni del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020, in relazione alla linea OT11, per l'avvio degli sportelli di prossimità, per il supporto alla diffusione dell'Ufficio per il processo e per la creazione della *Task Force*.
Per il primo dei progetti si è già avviata l'attività nelle tre Regioni pilota: Piemonte, Liguria e Toscana.
In particolare è in definizione il modello organizzativo che verrà diffuso sull'intero territorio nazionale, coinvolgendo tutte le Regioni nella veste di soggetti beneficiari.

8.2 Convenzioni e tirocini formativi

In relazione all'attività complessiva di gestione del personale, è da evidenziare l'impegno profuso dalla Direzione per assicurare agli uffici giudiziari un adeguato supporto anche attraverso la stipula di convenzioni e l'opera dei tirocinanti.
Nell'anno 2017, a seguito di quanto disposto dall'art.1, co. 787, legge 28 dicembre 2015, n. 208, è stato istituito, presso l'Amministrazione, un Gruppo Interdipartimentale sulle Convenzioni, con il fine di mettere in atto tutte le attività necessarie ad eseguire quanto previsto dalla sopracitata norma.

A tale proposito, la Direzione ha rivestito e tuttora ricopre, nell'ambito del Gruppo di Lavoro, un ruolo determinante nell'analisi degli aspetti tecnici finalizzati alla raccolta, analisi e predisposizione dei documenti essenziali alla valutazione dei testi convenzionali trasmessi dagli Uffici giudiziari. Siffatta attività è stata finalizzata a fornire all'Organo decisionale tutti gli elementi utili e funzionali a consentire allo stesso, di concedere o meno la prescritta autorizzazione.

Contestualmente alle sopraelencate attività, la Direzione ha anche svolto un'azione di coordinamento tra le varie articolazioni amministrative coinvolte nel procedimento descritto.

Nel corso del 2018 sono stati gestiti e lavorati, circa 181 testi convenzionali.

Stante l'esperienza acquisita, è stata svolta un'azione di supporto nella redazione e nell'analisi dei Protocolli d'intesa sottoscritti dal Ministro, con alcune Regioni al fine di consentire il distacco funzionale di personale regionale presso gli Uffici giudiziari.

Di particolare rilievo è stata inoltre, l'attività posta in essere per dare attuazione all'art.1, comma 1121, della Legge n. 205 del 27 dicembre 2017, con la quale è stata disposta una proroga al periodo di perfezionamento, presso l'Ufficio per il processo, dei tirocinanti *ex* art. 50, comma 1-bis, del decreto- legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114.

8.3 Supporto agli uffici centrali e periferici in tema di gestione del personale e di applicazione dei nuovi istituti contrattuali

Congiuntamente a quanto descritto, il competente Reparto ha continuato a compiere le attività connesse al proprio mandato fornendo il dovuto supporto agli Uffici dell'Amministrazione centrale e periferica circa l'applicazione degli istituti normativi e contrattuali inerenti la gestione del personale, anche alla luce delle modifiche intervenute a seguito della stipula del C.C.N.L. Funzioni Centrali sottoscritto il 12 febbraio 2018. A quanto riportato, si deve aggiungere la gestione dei permessi studio così come previsti dall'art. 13 del C.C.N.L.I. del 16 maggio 2001, e dall'Accordo di Amministrazione del 28 luglio 2003.

Si evidenzia l'impegno profuso a porre in essere gli adempimenti relativi alla rilevazione dei dati inerenti i permessi *ex* L. n. 104/92 giusta previsione dell'art. 5, comma 2, legge 4 novembre 2010, n. 183, attraverso il sistema integrato PERLA-PA.

8.4 Anagrafe delle prestazioni

In relazione al sistema PERLA-PA, l'Ufficio I Affari generali sta supportando inoltre il proprio

dirigente, designato in data 8 maggio 2018 quale Responsabile per l'Anagrafe delle Prestazioni sia per gli Uffici centrali che per quelli periferici, nell'attività di abilitazione degli "inseritori" deputati alla successiva immissione nel sistema informatico di tutti i dati relativi agli incarichi conferiti ai dipendenti e alle consulenze attribuite a partire dal 1° gennaio 2018, così come previsto dalle nuove modalità di gestione del sistema stabilite dal Dipartimento della Funzione pubblica.
È stata quindi fornita piena assistenza a tutti gli Uffici e ad oggi sono stati abilitati sul portale, con approvazione della relativa richiesta, n. 550 inseritori**.** L'attività è ancora in corso.

8.5 Comunicazioni obbligatorie

La Direzione generale ha effettuato, ad oggi, 117 comunicazioni obbligatorie (più del doppio rispetto al dato dell'anno precedente) per via telematica nel Portale BUSSOLA CO del personale in servizio presso i Dipartimenti dell'organizzazione giudiziaria e per gli affari di giustizia, ivi compresi la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati e l'Ispettorato Generale, e l'assunzione e la cessazione di personale estraneo all'Amministrazione ed assegnato agli Uffici di diretta collaborazione.

8.6 "Focal point" Esperti nazionali distaccati

In ottemperanza alla Direttiva del 3 agosto 2007 del Dipartimento della Funzione Pubblica, inerente la razionalizzazione ed il rafforzamento dell'istituto dell'esperto nazionale distaccato (END) presso le Istituzioni dell'Unione Europea, ed in considerazione di quanto emerso nella riunione di coordinamento del 6 aprile 2001 presso il Ministero degli affari esteri per assicurare la migliore gestione delle candidature END, continua l'attività del *focal point,* organo istituito presso l'Ufficio I ed incaricato di pre-selezionare, seguire e reinserire gli esperti nazionali distaccati, nonché le figure analoghe quali gli esperti nazionali in formazione professionale e gli stagisti presso le istituzioni europee.

8.7 Gestione criticità inerenti gli Uffici giudiziari

Particolare attenzione merita anche la stretta collaborazione avviata con gli uffici del Capo Dipartimento nell'attività di gestione delle criticità emerse in relazione agli eventi che hanno coinvolto gli Uffici Giudiziari della città di Bari. Tale attività si è concretizzata con la partecipazione alle riunioni, la predisposizione delle risposte ai quesiti inerenti la gestione del personale coinvolto dalle operazioni di sgombero del Palazzo di Via Nazariantz, il

collegamento costante ed assiduo con i vertici degli uffici giudiziari, la partecipazione del Direttore generale alle riunioni della Conferenza Permanente, le informative alle organizzazioni sindacali, nonché la predisposizione dell'interpello per 10 unità di personale appartenenti alle qualifiche di cancelliere esperto e assistente giudiziario, per le esigenze del Tribunale e dell'Ufficio N.E.P. presso la Corte D'Appello di Bari.

Infine, per far fronte alle straordinarie esigenze venutesi a creare in relazione al crollo del ponte Morandi a Genova, la Direzione generale ha prontamente predisposto un interpello per l'acquisizione di disponibilità al distacco temporaneo per 33 unità di personale appartenenti alle qualifiche di funzionario giudiziario, assistente giudiziario, cancelliere esperto ed operatore giudiziario, per le esigenze del Tribunale e della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

8.8 Analisi del personale

Nel corso dell'anno 2018 è stato predisposto, in esito alle ulteriori procedure assunzionali, uno studio sull'analisi del personale nell'amministrazione giudiziaria, per l'arco temporale 2001-2018, con *focus* sulle presenze, l'età media, i titoli di studio, le retribuzioni medie e le procedure assunzionali, anche attraverso la comparazione di dati tra amministrazione giudiziaria e altre pubbliche amministrazioni. Tale documento rappresenta la sintesi di tutte le attività svolte dagli uffici della Direzione generale inerenti le politiche del personale attuate nel corso dell'ultimo biennio.

8.9 Rotazione degli incarichi dirigenziali

Tra le attività svolte dal Reparto dirigenti nel corso del 2018 va sicuramente menzionata la tematica inerente la rotazione degli incarichi dirigenziali. L'esigenza di conformarsi alle prescrizioni imposte dalla normativa anticorruzione in materia di rotazione degli incarichi dirigenziali non generali – anche in previsione di una rimodulazione e integrazione dell'art. 7 del D.M. 15 maggio 2013 relativo ai "*Criteri ed alle procedure per l'affidamento degli incarichi dirigenziali non generali*" – è stata negli ultimi due anni all'attenzione della Direzione generale del personale e della formazione, che ha costituito all'inizio del 2017 un Tavolo tecnico cui hanno partecipato gli esponenti dell'Associazione dirigenti ed i rappresentati delle Organizzazioni Sindacali di settore nel corso del quale sono state affrontate tutte le sfaccettature della questione rotazione. In esito ai tavoli tecnici, è stato emanato il P.C.D. del 22 ottobre 2018 inerenti le nuove disposizioni in ordine al rinnovo degli incarichi dirigenziali non generali.

8.10 Gestione part time e inquadramenti economici

Oltre alle procedure di reclutamento e alle procedure finalizzate alla riqualificazione del personale sopra rappresentate, L'ufficio III della Direzione generale si occupa di esaminare e provvedere sulle modifiche dei contratti di lavoro da *full-time* a *part-time* e degli inquadramenti giuridico-economici.

Tali attività hanno prodotto una serie di provvedimenti, come di seguito indicati:

1. n. 554 provvedimenti relativi alla trasformazione, a domanda, del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e viceversa (art. 21 CCNL1998/2001). Si tratta di una attività che ha subito una sensibile contrazione a seguito delle modifiche apportate in materia dal decreto legge 112/2008, convertito con legge 133/2008. Dei 554 provvedimenti emessi ne sono stati accolti n. 451, respinti n. 103 (a seguito parere contrario per motivate esigenze di servizio espresse del Responsabile della gestione del personale dell'ufficio dove il richiedente presta servizio oppure perché superata nell'ufficio dove il richiedente presta servizio la percentuale di personale da ammettere a *part-time*);
2. n. 511 provvedimenti relativi al riconoscimento di anzianità giuridiche del personale. Si tratta di provvedimenti emessi nei confronti di personale trasferito ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo n. 165/2001 per mobilità (1.031 posti) nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria per il quale il trattamento economico da riconoscere in sede di trasferimento deve essere determinato ai sensi dell'art. 30, comma 2-*quinquies*, del d.lgs. n. 165/2001;
3. n. 56 lettere provvedimento di comunicazione trattamento economico nei confronti del personale prossimo alla cessazione del rapporto di lavoro per il personale UNEP;
4. n. 127 provvedimenti di pagamento sostitutivo, a domanda, dei giorni di ferie maturate e non fruite alla data della cessazione del rapporto di lavoro per causa non imputabile alla volontà del dipendente;
5. n. 88 provvedimenti di pagamento sostitutivo del preavviso nei confronti degli aventi diritto del personale deceduto;
6. n. 74 provvedimenti di esecuzione di sentenze sfavorevoli al Ministero. Si tratta per la maggioranza di sentenze di riconoscimento di espletamento di mansioni superiori;
7. n. 1 provvedimento accolto inerente la flessibilità tra profili di cui all'art. 20 del CCNI 2006/2009.

A completamento di quanto descritto si rappresenta che l'Ufficio III negli anni compresi dal 2016 al 2018 ha mutato completamente le modalità organizzative e la trattazione del flusso documentale delle assunzioni, della concessione dei contratti di *part-time* e della definizione

degli inquadramenti. Grazie al supporto degli Uffici giudiziari è stato possibile creare un flusso completamente informatizzato in relazione ai predetti atti, attraverso l'uso della firma digitale e mediante la digitalizzazione del flusso di trasmissione dei documenti inerenti. L'*iter* così decritto è stato originato da un accordo con l'Ufficio Centrale di Bilancio e le Ragionerie Territoriali. Tale modalità ha permesso di velocizzare il flusso di lavoro e rendere più efficiente il procedimento amministrativo.

8.11 Forme di utilizzo temporaneo di personale

Per quanto concerne il personale amministrativo, accanto agli atti di gestione ordinaria del rapporto di lavoro, si è continuato – come per gli anni precedenti e nei limiti imposti dalle vigenti norme – a ricorrere alle ordinarie forme di utilizzo temporaneo di personale che hanno permesso di garantire, sia pure con provvedimenti di natura transitoria, l'incremento della forza lavoro negli uffici giudiziari. Rientrano in tale tipologia i comandi da altre amministrazioni e i distacchi ad altri uffici.

Nel tramutare in termini numerici quanto descritto si evidenzia che sono stati complessivamente realizzati:

- 263 comandi o proroghe di comando di personale proveniente da altre Amministrazioni;
- 9 passaggi di Amministrazione ai sensi degli articoli 1, 8, 10 e 11 del d.P.R. 24 aprile 1982, n. 339, per il reimpiego del personale della Polizia di Stato e ai sensi del decreto legislativo 30 ottobre 1992 n. 443 relativa al reimpiego del personale della Polizia penitenziaria giudicato permanentemente inidoneo al servizio di istituto; altre 26 richieste ai sensi delle normative richiamate si si sono concluse con esito negativo e 18 sono in istruttoria;
- 698 distacchi o proroghe di distacco ad altri uffici ai sensi delle normative vigenti (art. 42 bis, legge 104/92, art. 20 C.C.N.Q., art. 78, d.lgs. 267/00 ed altre previsioni normative e contrattuali); 13 sono state le revoche o limitazioni disposte nell'anno;
- 9 provvedimenti di scambio per compensazione ai sensi del d.P.C.M. n. 325/88 (altre 30 procedure hanno avuto esito negativo);
- 8 trasferimenti in esecuzione sentenze del giudice, 6 trasferimenti per interpelli distrettuali, 5 trasferimenti *ex* L. 266/99; 32 sono state le risposte negative e 25 in istruttoria;
- 30 provvedimenti di scambio sede ai sensi delle vigenti disposizioni normative e contrattuali (altre 48 procedure hanno avuto esito negativo e 10 sono in istruttoria).

Per quanto riguarda la gestione del personale UNEP, nel periodo di riferimento sono stati emessi 93 provvedimenti di collocamento a riposo e sono state predisposte 212 note in materia di

pensionamento; sono in istruttoria 20 sentenze emesse dalla Corte dei Conti in favore dell'Amministrazione per recupero debiti erariali dei dipendenti; sono stati emessi 14 decreti dirigenziali, 14 ordini di pagamento SICOGE e 14 circolari di accompagnamento per rimborsare le Poste Italiane SPA per anticipazioni stipendiali; sono stati emessi 47 decreti dirigenziali e 47 ordini di pagamento SICOGE per il pagamento dell'Irap alle Regioni per l'attività svolta dai dipendenti UNEP; in collaborazione con la Direzione generale del bilancio e della contabilità sono stati emessi 210 decreti dirigenziali e 210 ordini di accreditamento SICOGE per il pagamento al personale UNEP della percentuale prevista ex art. 122 del d.P.R. 1229/59; è stato predisposto 1 provvedimento di versamento all'Inps per contribuzione previdenziale relativa all'anno 2017, corredati da 2 ordini di pagamento SICOGE.

DIREZIONE GENERALE DEI MAGISTRATI

Premessa metodologica

Si premette che i settori peculiari di intervento della Direzione generale dei magistrati (stato giuridico ed economico del personale magistratuale professionale ed onorario, disciplina e contenzioso amministrativo ed economico, realizzazione del concorso per l'accesso in magistratura) vengono in rilievo quali essenziali momenti di qualificazione dell'azione amministrativa nella direzione dell'innovazione e dell'accrescimento della efficienza degli uffici giudiziari, attraverso il ricorso, da ritenersi ineludibile, a strategie operative concrete e funzionali alla valorizzazione di schemi e moduli procedurali connotati da trasparenza ed improntati a rapidità di gestione.

Si resta invero fermamente convinti che tutti i servizi, resi a livello centrale, orientati nella direzione del recupero di risorse e della razionalizzazione delle attività di servizio, traducendosi in valido presidio a garanzia del sollecito, corretto ed imparziale esercizio della giurisdizione, si collochino dinamicamente in una prospettiva di accelerazione del processo di recupero della efficienza degli uffici giudiziari.

Ciò premesso, sulla scorta dell'*abstract* dell'Atto di indirizzo politico-istituzionale emesso dal Ministro, tenuto in considerazione quale orientamento entro il quale includere valutazioni di sintesi in merito all'attività svolta ed agli obiettivi perseguiti dalla Direzione generale dei magistrati, nell'arco temporale oggetto di interesse, si segnalano i seguenti settori d'intervento.

ARTICOLAZIONE E FUNZIONI DELLA DIREZIONE GENERALE MAGISTRATI: QUADRO DI SINTESI

Per un'impostazione più organica ed ordinata del tema, è opportuno sunteggiare, in apertura, l'attuale conformazione della Direzione generale dei magistrati.

In attuazione del decreto ministeriale 3 febbraio 2016, "Individuazione presso il Dipartimento per gli affari di giustizia ed il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi degli uffici di livello dirigenziale non generale e la definizione dei relativi compiti e recante misure necessarie al coordinamento informativo ed operativo tra le articolazioni dell'amministrazione interessate dalla riorganizzazione ai sensi dell'art. 16 comma 1 e 2 del d.P.C.M. 84/2015" pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 6 del 31 marzo 2016, si è proceduto alla rimodulazione delle articolazioni amministrative interne alla Direzione generale dei magistrati.

In base al predetto decreto, la Direzione generale dei magistrati si articola attualmente in due Uffici ed in una Unità di Staff.

Ufficio I

L'ufficio I è organizzato in reparti, ciascuno con proprie competenze.

- Reparto I - Diramazione avvisi di pubblicazione posti presso organismi internazionali e raccolta dichiarazioni di disponibilità; attività connesse alle elezioni del Consiglio superiore della magistratura e dei Consigli giudiziari; gestione del personale della Direzione generale dei magistrati.
- Reparto II - Tenuta, aggiornamento e rilascio copie dello stato matricolare e degli atti contenuti nei fascicoli personali dei magistrati professionali; attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi alle tabelle di composizione, tabelle infradistrettuali e tabelle feriali degli uffici giudicanti; attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi alla nomina, conferma e revoca degli esperti dei tribunali di sorveglianza, dei tribunali regionali delle acque pubbliche, degli esperti e dei consiglieri di Stato aggregati del Tribunale superiore delle acque pubbliche; attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi alla delega ai capi di Corte per la nomina dei componenti estranei alla magistratura diversi dai componenti privati degli uffici minorili e degli esperti dei tribunale di sorveglianza; predisposizione del decreto di fissazione del periodo feriale per il personale della magistratura professionale ed onoraria.
- Reparto III - Attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi a cessazioni per dimissioni, decadenza, passaggio ad altra amministrazione, riammissioni, sospensioni e revoche sospensioni, rimozioni, destituzioni; attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi al conferimento delle funzioni giudicanti e requirenti di legittimità e delle funzioni giudicanti e requirenti di primo e secondo grado; attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi a trasferimenti, collocamenti e conferme fuori ruolo e richiami in ruolo; anticipato e posticipato possesso; applicazioni extra distrettuali; attività connesse all'esecuzione dei giudicati amministrativi; inoltre attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi alla nomina ed alla progressione in carriera dei magistrati professionali; attività di gestione magistrati ordinari in tirocinio: nomina, controllo della regolarità della documentazione di rito, conferimento delle funzioni giurisdizionali, assegnazione e modifica della sede, controllo a campione sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive; esecuzione dei giudicati amministrativi relativi a

contenzioso economico dei magistrati; liquidazione spese di lite e rimborso spese legali; attività di gestione dei dati anagrafici relativi allo status giuridico ed economico dei magistrati professionali nonché del ruolo di anzianità; esecuzione dei giudicati amministrativi relativi a contenzioso economico dei magistrati; liquidazione spese di lite e rimborso spese legali; esecuzione dei giudicati amministrativi relativi a contenzioso economico dei magistrati onorari; liquidazione spese di lite e spese legali.

Attività istruttoria e predisposizione provvedimenti relativi alla nomina, conferma, dimissioni, decadenza e cessazione a qualunque titolo, rinuncia e sanzioni disciplinari dei magistrati onorari; tenuta dei fascicoli personali dei magistrati onorari.

Attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi a congedi straordinari e parentali; aspettative; collocamenti fuori ruolo per aspettativa, gestione dei fuori ruolo per incarichi politici ed altri incarichi; cessazioni per dispensa dal servizio per dimissioni e decadenza dei magistrati in congedo straordinario o in aspettativa; rilevazioni dei dati statistici relativi a congedi, aspettative, collocamenti fuori ruolo, richiami in ruolo, cessazioni dei magistrati professionali.

Ufficio II – Concorsi

Organizzazione e gestione dei concorsi per l'ammissione in magistratura e gestione contabile di anticipi di missione, tabelle di missione, computo di indennità e compensi dovuti ai componenti delle commissioni esaminatrici.

Unità di S*taff*

In ossequio al disposto normativo dell'art. 7, comma 3, del citato decreto e tenuto conto delle conseguenze assegnate al soppresso Ufficio I "Disciplina e Contenzioso", è stata istituita, a far data dal 1° aprile 2016, una Unità di *Staff*, a supporto delle funzioni e sotto la responsabilità del Direttore generale, deputata alla gestione delle seguenti attività:

- predisposizione degli schemi di circolari e direttive a rilevanza esterna di competenza del Direttore generale;
- supporto ed assistenza tecnica relativa alle necessità informatiche di tutta la Direzione generale;
- attività concernente la funzione del Ministro in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati professionali;

- trattazione del contenzioso amministrativo concernente magistrati professionali ed onorari;
- trattazione del contenzioso economico dei magistrati professionali ed onorari nonché relativo alle procedure concorsuali per l'ammissione in magistratura;
- interrogazioni parlamentari in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati professionali e nelle altre materie di competenza;
- attività concernente le prerogative del Ministro in tema di conferimento di incarichi direttivi e di richieste di dimissioni e riammissione in servizio da parte dei magistrati professionali;
- attività di supporto al Consiglio di amministrazione del Ministero;
- trattazione delle procedure attinenti a questioni di carattere organizzativo degli uffici giudiziari, nonché relative alla magistratura onoraria.

Risulta pertanto pienamente definita, per quanto riguarda la Direzione generale dei magistrati, la riorganizzazione prevista dal decreto ministeriale 3 febbraio 2016 e dai relativi decreti attuativi. Si osserva al riguardo che l'ampliamento delle competenze attribuite alla Direzione, nel più ampio ambito della riforma degli apparati amministrativi del Ministero, ha costituito un'occasione di accrescimento professionale molto significativa per tutto il personale in servizio, il quale ha risposto in termini altamente performanti alla nuova ottica di recupero di risorse e la razionalizzazione delle attività di servizio.

ATTIVITÀ SVOLTA NEL CORSO DELL'ANNO 2018 DALL'UFFICIO PRIMO

L'Ufficio Primo ha competenza in materia di *status* giuridico ed economico della magistratura togata ed onoraria, tabelle, matricola ed archivio. Conta sulla presenza di 25 unità di personale amministrativo. *status* giuridico dei magistrati ordinari

In materia di, sono stati emessi complessivamente n. 4.485 provvedimenti, in particolare:

decreti di conferimento uffici direttivi	38
conferimento funzioni giudicanti\requirenti	366
decreti di trasferimento, revoca e rettifica	524
anticipati possessi	65
posticipati possessi	78
tempi ordinari	99
conferme incarichi	83
decreti di riammissione nell'ordine giudiziario e rigetto istanza di riammissione	3
decreti di sospensione dalle funzioni e dallo stipendio e revoca	8
decreti di perdita di anzianità	3
decreti di rimozione dal servizio	0
decreti di destituzione	0
cessazioni per passaggio ad altre amministrazioni	11
decreti di dimissione e revoca	120
decreti di decadenza	0
decreti di collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura	95
decreti di conferma nella posizione di fuori; dal ruolo organico della magistratura	65
decreti di richiamo in ruolo	38
decreti di applicazione extradistrettuale, revoca e sospensione	47
decreti di nomina commissario e\o commissario aggiunto usi civici	61
richieste al Consiglio superiore della magistratura a firma del Ministro per magistrati collocati e\o confermati fuori dal ruolo organico della magistratura	61
trasmissione atti alle Ragionerie Generali dello Stato	5
trasmissione provvedimenti alla redazione del B.U. per la relativa pubblicazione	85
diramazioni del CSM per pubblicazione posti vacanti	142
trasmissione provvedimenti al CSM	1158
varie comunicazioni	27

Di particolare rilievo è l'attività svolta dalla Direzione generale per la risoluzione della questione relativa all'applicazione del massimale contributivo, di cui all'art. 2, comma 18, legge n. 335/1995. Il progetto sostenuto, estremamente articolato e complesso, muove dalla ricognizione di tutti i magistrati, assunti a partire dal 1° gennaio 1996, che abbiano presentato domande di riscatto ovvero si trovino a godere di contributi figurativi.

Attraverso un'analisi tecnico-giuridica condivisa con altre articolazioni ministeriali, soprattutto la Direzione generale del bilancio e della contabilità e quella del personale e della

formazione, nonché attraverso l'interlocuzione interistituzionale con INPS, MEF ed ANM, ed in raccordo con il Gabinetto del Ministro, si è avviato e quasi portato a regime il corretto sistema previdenziale declinato *ad personam*.

Si prevede inoltre lo sviluppo successivo di un razionale e sostenibile sistema di rimborsi ai magistrati titolari delle eventuali somme indebitamente trattenute in passato.

Meritevole di menzione è anche il contributo che la Direzione ha fornito per la definizione delle Linee programmatiche per la formazione del programma annuale dell'attività didattica della Scuola Superiore della Magistratura per l'anno 2019. Detto contributo è il precipitato delle attività istituzionali ordinariamente svolte dall'Ufficio, attività che offrono un ricco patrimonio di elementi di conoscenza certamente utilizzabile nel settore della formazione.

In particolare, il bagaglio conoscitivo di cui si è detto deriva dallo svolgimento di alcune funzioni ordinamentali, quali quelle relative a: esposti e procedimenti disciplinari a carico dei magistrati; incarichi direttivi e concerto del Ministro; contenzioso relativo a magistrati; tramutamenti; organizzazione e svolgimento del concorso in magistratura; gestione della magistratura onoraria; tirocini formativi.

L'espletamento di tali attività garantisce alla Direzione una visuale molto penetrante e concreta sulla realtà della magistratura italiana del nostro tempo, utile a denunciare i più urgenti fabbisogni formativi emergenti.

Nel 2018, a voler condensare in pochissimi brevi tratti i punti di maggiore criticità registrati, sono state individuate le seguenti prioritarie esigenze di crescita e potenziamento del magistrato: auto-organizzazione e gestione dei carichi di lavoro; specializzazione tecnica; coscienza del ruolo; capacità direttiva.

In materia di *status* giuridico dei magistrati onorari sono stati emessi complessivamente n. 3.853 provvedimenti, e in particolare:

- *Giudici onorari di Pace (già Giudici di Pace e Giudici onorari di Tribunale)*: sono stati emessi in totale n. 2.554 provvedimenti (2.376 conferme, 17 rinunce, 2 revoche della nomina, 3 decadenze per mancata presa di possesso, 1 decadenza per mancato esercizio delle funzioni, 18 decadenze per limiti di età, 17 non conferme, 73 dimissioni, 10 decessi, 33 trasferimenti, 1 proroga astensione maternità, 3 sanzioni disciplinari);
- *Vice Procuratori Onorari*: sono stati in totale emessi n. 1.214 provvedimenti (1.111 conferme, 9 rinunce, 6 decadenze per mancata presa di possesso, 15 decadenze per limiti di età, 7 non conferme, 50 dimissioni, 1 decesso, 3 revoca DM, 8 trasferimenti, 1 sanzione disciplinare);

- *Giudici ausiliari presso le Corti di Appello*: sono stati emessi in totale n. 61 provvedimenti (31 nomine, 25 dimissioni, 2 rinunce all'incarico, 1 decadenza dall'incarico per limiti di età, 1 sospensione cautelare dalle funzioni);
- *Giudici ausiliari presso la Corte di Cassazione*: sono stati emessi in totale n. 24 provvedimenti (24 nomine).

In materia di trattamento dei magistrati ordinari ed onorari, fino ad oggi, sono stati emessi complessivamente n. 9460 provvedimenti, e in particolare:

decreti di nomina a magistrato ordinario	351
decreti di conferimento funzioni	316
decreti di prosecuzione tirocinio	17
decreti di promozione	1800
decreti di non nomina e non idoneità	14
decreti di decadenza e di cessazione	6
decreti di rettifica e revoca	152
scatti per incremento demografico (art. 3, 2° comma, legge n. 425/1984)	40
provvedimenti indennità l. n. 133/98 sede disagiata e applicazione extradistrettuale	64
provvedimenti di indennità *ex* art. 6 legge n. 27/81	320
provvedimenti per pagamento spese di lite	92
provvedimenti per rimborso spese legali	6
corresponsione arretrati stipendiali	1
monetizzazione ferie	5
notifiche agli interessati	485
trasmissione decreti al CSM	1863
trasmissione decreti vistati alle ragionerie territoriali dello stato (esclusi indennità e decreti riconoscimento 2a, 4a e 6a valutazione di professionalità)	2085
trasmissione decreti per la pubblicazione alla redazione del bollettino ufficiale (esclusi quelli di non nomina e di non idoneità)	1843

In materia di aspettative e congedi, sono stati emessi complessivamente n. 847 provvedimenti, e in particolare:

- 813 decreti di collocamento in aspettativa e concessione congedi parentali;
- 2 decreto di dispensa/dimissioni dal servizio;
- 32 provvedimenti del Direttore generale relativi a magistrati collocati fuori dal ruolo organico della magistratura.

In materia di tabelle sono stati emessi n. 85 decreti.

In materia di matricola ed archivio sono state trattate complessivamente n. 5382 pratiche, e in particolare:

- 3976 provvedimenti trascritti su stato matricolare dal Bollettino Ufficiale;
- 423 atti pervenuti da altri Uffici trascritti;
- 62 variazioni matricolari anagrafiche, di residenza e matrimoni;
- 27 copie di stati matricolari e di fascicoli personali alla Presidenza del Consiglio per concorso referendario T.A.R.;
- 373 richieste di copie stato matricolare da Uffici vari;
- 396 richieste di fascicoli personali da Uffici vari;
- 59 richieste di rilascio copie degli elaborati concorsuali;
- 23 provvedimenti disciplinari.

Per quel che concerne la magistratura onoraria, significativo è il contributo offerto dalla Direzione generale dei magistrati per l'attuazione della riforma organica di cui al d.lgs. n. 116/2017. In particolare, si segnalano le misure adottate per la definizione del sistema dell'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali presso l'INAIL ed il supporto offerto all'Ufficio del Capo Dipartimento in tema di revisione della dotazione organica e delle relative piante.

Sul tema, va ulteriormente segnalato il contributo offerto dalla Direzione alla predisposizione, unitamente all'Ufficio Legislativo, dello schema di bando per i posti di Giudice ausiliario presso la Corte di Cassazione, recepito infine nel D.M. 19 marzo 2018, e alle successive attività di nomina dei nuovi magistrati onorari.

Sulla base delle competenze specificamente attribuite alla Direzione generale dei magistrati in tema di tirocini formativi *ex* art. 73, d.l. n. 69/2013 e sulla scorta delle disposizioni del decreto del Ministro della giustizia e del Ministro dell'economia e delle finanze del 22 dicembre 2017, recante "*Nuove disposizioni in tema di requisiti per l'attribuzione di borse di studio per lo svolgimento di tirocini formativi presso gli uffici giudiziari, ai sensi dell'art. 73, comma 8-bis, del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 e successive modifiche*", è stata approvata la graduatoria degli aventi diritto all'assegnazione delle citate borse di studio in relazione all'attività svolta durante l'anno 2017. La graduatoria è stata predisposta, in forza dell'apposito applicativo fornito dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, sulla base dei dati forniti e validati dagli Uffici

giudiziari, secondo quanto prescritto dalla circolare della Direzione generale dei magistrati in data 19 aprile 2018 e delle allegate linee guida.

Si evidenzia che il limite massimo dell'indicatore ISEE-U risultato idoneo all'attribuzione, ad esaurimento, del beneficio è pari

- ad € 46.882,33 per i tirocini svolti presso gli uffici della Giustizia Ordinaria;
- ad € 46.086,31 per i tirocini svolti presso il Consiglio di Stato (questi ultimi ammessi per un numero massimo di quindici borse di studio, secondo quanto previsto dal citato decreto interministeriale);
- ad € 27.720,69 per i tirocini svolti presso i Tribunali Amministrativi Regionali (questi ultimi ammessi per un numero massimo di quindici borse di studio, secondo quanto previsto dal citato decreto interministeriale).

L'assistenza agli Uffici giudiziari e ad altri soggetti istituzionali, per risolvere dubbi o quesiti interpretativi, è stata assiduamente garantita, così come l'interlocuzione con i Capi degli Uffici, con il personale amministrativo, con i magistrati formatori ed anche con i singoli tirocinanti, in maniera costante e tempestiva, formalmente o per le vie brevi. Analoga cura è stata prestata nell'attività di ricognizione delle numerose criticità verificatesi in fase di immissione e alle soluzioni conseguentemente proposte al Capo Dipartimento e al Capo di Gabinetto in merito alle posizioni degli aventi diritto ingiustamente pretermessi.

La duplice competenza in tema di magistratura onoraria e di tirocini formativi *ex* art. 73, d.l. n. 69/2017 presenta altresì riflessi non secondari per quel che concerne l'Ufficio per il processo (struttura organizzativa di ausilio all'attività giurisdizionale del magistrati togati, composta – tra l'altro – anche da giudici onorari di pace e da tirocinanti).

A seguito della comunicazione da parte del Consiglio superiore dalla magistratura della delibera con cui si sottoponeva all'attenzione del Ministero della giustizia l'elenco degli Uffici giudicanti e requirenti di primo grado in relazione ai quali ricorrono i requisiti previsti dalla normativa di settore per l'individuazione delle cosiddette sedi disagiate, ai sensi della legge 4 maggio 1998, n. 133, l'Ufficio Primo ha proceduto alla ricognizione delle sedi per le quali ricorressero congiuntamente i requisiti:

a) della mancata copertura dei posti messi a concorso nell'ultima pubblicazione;

b) della quota di posti vacanti non inferiore al 20 per cento dell'organico.

Si è poi predisposto, di concerto con l'Ufficio del Capo Dipartimento, uno schema della proposta demandata al Ministro della giustizia per la formulazione della proposta in ordine agli Uffici giudiziari da considerarsi sede disagiata. Tale proposta è stata recepita formalmente dal

Gabinetto e dal Guardasigilli. Il Consiglio superiore della magistratura ha poi individuato – in piena conformità – i singoli posti oggetto del successivo interpello.

L'Ufficio Primo ha inoltre costantemente fornito i dati richiesti, in particolare per quanto attiene alle piante organiche e alla loro copertura, con tempestività ed accuratezza, al Ministro ed ai Sottosegretari di Stato, ogni qualvolta richiestone (tipicamente, in occasione di visite istituzionali presso Uffici giudiziari, onde consentire una adeguata consapevolezza dello stato attuale delle realtà locali) ovvero ad altre articolazioni del Ministero, per quanto necessario (ad esempio, al fine di valutare il requisito della scopertura non superiore al 20%, ai sensi della circolare sui trasferimenti del Consiglio Superiore della Magistratura, allo scopo di valutare eventuali richieste di collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura per assumere funzioni amministrative).

ATTIVITÀ SVOLTA DALL'UFFICIO II - CONCORSI

Sotto il profilo dell'innovazione organizzativa e tecnologica e a quello della trasparenza l'Ufficio II ha implementato una procedura *online* per consentire l'accesso agli atti ed ai documenti amministrativi da parte dei candidati. Si tratta di un applicativo già sperimentato ed utilizzato con successo dall'Ufficio Concorsi con riguardo ai concorsi a 340 e 350 posti, indetti rispettivamente con DD.MM. 5 novembre 2014 e 22 ottobre 2015. Il candidato, in sostanza, a seguito della pubblicazione dei risultati delle prove scritte, non ha necessità di recarsi fisicamente al Ministero o di spedire la richiesta con posta raccomandata. Tutta la procedura si svolge da remoto, ovvero dal proprio *personal computer* o dispositivo elettronico. Il candidato dovrà collegarsi al sito www.giustizia.it, andare alla pagina Strumenti/Concorsi/magistratura/richiesta_copia_atti; dopo aver letto le istruzioni, il candidato potrà accedere all'applicativo inserendo le credenziali già utilizzate in sede di compilazione della domanda di partecipazione.

L'istante dovrà compilare la richiesta, previa selezione della tipologia di atti di cui vuole ottenere copia, salvarla, stamparla, firmarla, scansionarla e caricarla tramite *upload* nell'apposito sistema.

Non occorre allegare copia del documento di riconoscimento poiché l'Ufficio dispone già della copia allegata alla domanda di partecipazione.

Una volta autorizzata l'istanza, il sistema notificherà al candidato una *e-mail* con l'indicazione dell'importo da versare tramite marca da bollo. Non appena l'Ufficio riceverà la marca da bollo, il candidato potrà scaricare sul proprio *personal computer* tutti i documenti richiesti.

I vantaggi derivanti dalla predetta procedura, utilizzabile anche per le prove orali, sono notevoli quanto al risparmio di risorse (si abbatte considerevolmente il consumo di carta) e di adempimenti a carico dell'utente. Infatti l'Ufficio II ha esteso la procedura per l'accesso *online* a tutti i concorsi pendenti, migliorando l'accessibilità da parte degli utenti. Ai partecipanti alle prove è stata data la possibilità di scaricare *online*, da remoto, anche il certificato di presenza, eliminandosi così il supporto cartaceo.

Nel corso dell'anno 2018, l'attività di reclutamento della magistratura ordinaria è stata particolarmente intensa e variegata.

Sono stati pubblicati i risultati delle prove scritte del concorso a 360 posti, indetto con D.M. 19 ottobre 2016 e si sono organizzate le prove orali. Sono stati ammessi in totale 359 candidati.

Le prove orali si sono concluse alla fine del mese di novembre; conseguentemente, si sta procedendo all'approvazione della graduatoria di merito con possibilità di assumere i vincitori all'inizio del 2019.

Si sono svolte le prove scritte del concorso a 320 posti, indetto con D.M. 31 maggio 2017. Le correzioni hanno avuto termine, con pubblicazione dei risultati, il 20 settembre 2018. Le prove orali, cui sono stati ammessi 347 candidati, hanno avuto inizio il 19 novembre e si concluderanno nella primavera del 2019. A seguire si procederà con l'approvazione della graduatoria e l'assunzione degli idonei.

È stato bandito il concorso speciale ad 11 posti di magistrato ordinario, indetto con D.M. 15 giugno 2018, riservato agli uffici giudiziari della provincia di Bolzano. Le prove scritte si sono svolte dal 6 al 9 novembre 2018. Presumibilmente, l'intera procedura si concluderà nella primavera del 2019, con possibilità di assumere i vincitori.

Con D.M. 10 ottobre 2018 è stato altresì bandito un nuovo concorso a 330 posti di magistrato ordinario.

ATTIVITÀ SVOLTA NEL CORSO DELL'ANNO 2018 DALL'UNITÀ DI *STAFF*

Nel corso dell'anno 2018 sono state iscritte e trattate 2164 nuove pratiche e ne sono state definite 2142, conseguendosi così un elevato indice di smaltimento. Sono state altresì iscritte 52 interrogazioni parlamentari e ne sono state definite 42.

Le pratiche di contenzioso iscritte sono: 100 relative al contenzioso amministrativo, 64 relative al contenzioso economico e 6 di contenzioso inerente al concorso in magistratura. Si precisa che, in applicazione del già citato d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, la Direzione generale dei magistrati ha acquisito anche la competenza in materia di contenzioso

pensionistico dinanzi alla Corte dei Conti, già di competenza dell'ex Ufficio del contenzioso del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, il che ha imposto la profusione di un notevole sforzo aggiuntivo nell'acquisizione del patrimonio conoscitivo delle materie in questione caratterizzate da un elevato tasso di tecnicismo.

I pareri espressi ai fini del concerto del Ministro, in relazione ai conferimenti e alle conferme degli incarichi direttivi, sono stati complessivamente 112.

Le pratiche di dimissioni dei magistrati e quelle inerenti alla cessazione dall'ordine giudiziario per cause diverse dal collocamento a riposo definite nell'anno in corso sono state 122.

I progetti elaborati dall'Unità di *Staff* sono stati pienamente realizzati.

Progetto teso al perseguimento dei massimi livelli di efficienza, efficacia ed economicità nell'ambito delle attività istituzionali di competenza dell'Unità di Staff

Il progetto teso al perseguimento dei massimi livelli di efficienza, efficacia ed economicità nell'ambito delle attività istituzionali di competenza dell'Unità di *Staff*, (ovvero delle procedure inerenti al settore disciplinare e al contenzioso magistrati) è stato attuato con le seguenti modalità:

a) quanto al settore disciplinare è stato realizzato il costante monitoraggio delle pratiche pre – disciplinari e disciplinari iscritte nell'anno 2018 e di quelle inerenti alle interrogazioni parlamentari, con l'adozione di prassi virtuose finalizzate a snellire le relative procedure amministrative nell'ottica di garantire il rispetto dei termini procedimentali. Più precisamente si è proceduto ad un monitoraggio periodico sulle attività istruttorie in corso delegate ai Capi degli uffici Giudiziari al fine di garantire un pronto riscontro alle richieste dell'Amministrazione. Sono state emanate direttive volte, da un lato, a verificare al momento dell'iscrizione di un fascicolo l'eventuale pendenza di altri fascicoli connessi o collegati da cui trarre utili elementi conoscitivi, anche al fine di evitare inutili supplementi istruttori, e, dall'altro, a potenziare l'utilizzo dei fascicoli c.d. virtuali. Nell'ambito delle proposte di adozione di strumenti per razionalizzare e ottimizzare i rapporti con il CSM, la Procura generale presso la Corte di cassazione e l'Avvocatura dello Stato su temi ordinamentali, è stata proposta in via strumentale l'introduzione di un nuovo sistema di monitoraggio e controllo dei procedimenti con creazione di un programma condiviso dalle articolazioni ministeriali (Gabinetto del Ministro, Direzione generale magistrati);

b) quanto al settore contenzioso sono state previste misure organizzative volte a fronteggiare la delicata materia del contenzioso magistrati, peraltro implementata a seguito delle

modifiche apportate, in senso ampliativo, dal d.P.C.M. n. 84/2015, al fine di garantire il pieno rispetto dei termini processuali. Preziosa in tal senso si è rivelata anche l'interlocuzione avviata sia con l'Avvocatura Generale dello Stato che con le Avvocature distrettuali per garantire la trasmissione, da parte dell'Amministrazione, di tutti gli elementi conoscitivi e valutativi utili alla difesa in giudizio.

Particolarmente utile si è rivelata anche l'attività di estrapolazione dei principi giurisprudenziali più ricorrenti e la pianificazione progettuale finalizzata all'adozione di nuovi applicativi informatici volti a garantire una più efficace gestione delle incombenze di lavoro.

Inoltre, in un periodo di sensibile contrazione delle unità a disposizione, ci si è impegnati a sostenere l'efficienza e l'efficacia dei servizi resi, attraverso lo studio di migliore allocazione delle risorse umane ed attraverso la massimizzazione delle potenzialità professionali del singolo. Inoltre sono state sostenute finalità come la riduzione del margine di personalizzazione delle funzioni e quindi d'infungibilità della singola unità, a tutto vantaggio della condivisione dei contenuti tecnici professionali, almeno entro certi *range* di interscambiabilità, nella direzione della crescita dei valori di polivalenza professionale e di ricchezza del bagaglio esperienziale di ciascuna delle risorse.

ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA ED ANTICORRUZIONE

Tra gli obiettivi programmatici più rilevanti dell'Unità di *Staff* nel corso del 2018 va annoverato quello inerente all'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza ed anticorruzione alla luce delle modifiche normative del d.lgs. n. 97/2016 e all'analisi delle sue ricadute nelle materie di competenza della Direzione generale dei magistrati.

Come è noto, l'immanenza del principio di trasparenza contenuto nel citato decreto legislativo si esplicita già nella disposizione dell'art. 1, che, nel riproporre pedissequamente la connessione semantica con il concetto di accessibilità a informazioni e dati detenuti dalla P.A., stabilita dall'originario art. 1 del d.lgs. n. 33/2013, allarga significativamente l'orizzonte delle finalità precipuamente assegnate al diritto, pressoché incondizionato, di acquisire cognizione dei documenti rappresentativi dell'organizzazione e dell'attività dell'amministrazione pubblica. A tale più ampia prospettiva risponde una altrettanto innovativa estensione del diritto di accesso, sia sotto il profilo oggettivo che sotto quello soggettivo della legittimazione. Ed infatti, mentre le norme del d.lgs. n. 33/2013 circoscrivono rigidamente il contenuto del diritto alle informazioni ed ai dati "*oggetto di pubblicazione obbligatoria*", le nuove

disposizioni del d.lgs. n. 97/2016 delineano la nuova forma di "accesso civico" come una posizione soggettiva diffusa e generalizzata, riferita a "*tutti i documenti, le informazioni e i dati*" e non più soltanto a quelli per i quali è imposto il dovere di pubblicazione.

In uno scenario così esteso di elementi conoscitivi accessibili, la previsione di una legittimazione pressoché indiscriminata, rappresentata dall'uso del pronome "*chiunque*", assume connotazioni indubbiamente innovative, in raffronto alla precedente formulazione normativa.

Ed invero, l'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, al comma 1, prefigura l'accesso civico come mera attività di sollecitazione della P.A. a provvedere alle omesse pubblicazioni obbligatorie, sovrapponendo al dovere specifico del soggetto pubblico il diritto del privato di accedere a documenti, dati ed informazioni interessati dall'inadempienza. Il comma secondo della medesima disposizione, introdotto dal d.lgs. n. 97/2016, ne ha ampliato il contenuto, ricomprendendovi anche i dati ed i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni *"ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione*" e, dunque, declinando la facoltà di accesso come posizione affatto autonoma ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicizzazione. La mancata prescrizione di requisiti di legittimazione soggettiva, ipoteticamente legati ad un interesse specifico, attuale e concreto alla cognizione del dato informativo (tuttora richiesto invece dalle disposizioni della legge n. 41/1990) ed il considerevole ampliamento oggettivo della tipologia di documenti accessibili, concorrono, come detto, a configurare il nuovo accesso come espressione di una libertà che incontra, quale unico limite, il rispetto degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 *bis*.

In tale contesto ed alla luce delle necessarie specificazioni demandate all'ANAC (v. art. 3, commi 1 *bis* e 1 *ter*, art. 8, comma 3 *bis*, d.lgs. n. 97/2016) è stato profuso un notevolissimo impegno interpretativo diretto a delimitare con la massima precisione il campo normativo di riferimento delle richieste di ostensione dei documenti, con conseguente applicazione delle relative disposizioni, tenendo conto del fatto che, a seguito degli interventi legislativi del 2013 e del 2016, l'attuale sistema si caratterizza per la stratificazione di differenti tipologie di diritto di accesso, segnatamente rinvenibili nelle seguenti disposizioni: artt. 22 e ss. L. n. 241/1990; art.5, comma 1, d.lgs. n. 33/2013; art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33/2013, come introdotto dal d.lgs. n. 97/2016.

Lo studio ha implicato una attenta disamina dell'ampio contesto normativo nel quale la nuova disciplina è chiamata ad operare, della estrema difficoltà di armonizzare il recente intervento legislativo con la persistente efficacia di fonti concorrenti di regolamentazione,

inevitabilmente interferenti con il perimetro precettivo del decreto sulla trasparenza, della inderogabile esigenza di tutela del diritto alla riservatezza e, non da ultimo, della peculiarità dei settori di specifica competenza delle articolazioni della Direzione generale dei magistrati.

Più specificatamente, sono stati realizzati i seguenti progetti:

a) *progetto per la delimitazione del campo normativo di riferimento delle richieste di ostensione dei documenti da parte di terzi.*

   La realizzazione del progetto ha implicato un'approfondita disamina delle ricadute delle novità legislative introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 in tema di accesso agli atti e di gestione delle istanze di ostensione dei documenti da parte di terzi nelle materie di competenza dell'Unità di Staff, ivi compreso il delicato settore disciplinare.

b) *potenziamento delle misure di trasparenza nella gestione delle pratiche iscritte presso l'Unità di Staff realizzato attraverso:*

   1) l'informatizzazione dei processi attuata mediante la valorizzazione delle potenzialità del protocollo informatico, quale sistema efficiente di digitalizzazione che consente per tutte le attività dell'Amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo amministrativo, con l'agevole emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
   2) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti;
   3) il costante monitoraggio dell'attività di lavoro svolta alla luce dei principi del c.d. codice etico di comportamento, quale strumento di autoregolazione dei diritti e dei doveri dei dipendenti pubblici.

DIREZIONE GENERALE DEL BILANCIO E DELLA CONTABILITA'

La Direzione generale del bilancio e della contabilità è articolata in due uffici dirigenziali e persegue il duplice obiettivo di contribuire da un lato alla formazione e gestione del bilancio di pertinenza del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, assicurando l'assegnazione delle risorse finanziarie all'apparato giudiziario periferico, e dall'altro di assicurare la corresponsione del trattamento economico fondamentale al personale dell'Amministrazione centrale e degli Uffici giudiziari nazionali di Roma e il trattamento economico accessorio a livello nazionale.

La Direzione generale nel suo complesso, inoltre, in ragione delle specifiche competenze giuscontabilistiche, riveste un ruolo centrale e un punto di riferimento nell'ambito delle altre articolazioni ministeriali per quanto riguarda gli aspetti connessi alla gestione della spesa e l'adozione di provvedimenti aventi riflessi contabili.

Si forniscono, di seguito, le attività più significative in relazione alle principali aree di attività.

FORMAZIONE E GESTIONE DEL BILANCIO

Nell'ambito della formazione del bilancio finanziario sono state svolte tutte le attività connesse alla formulazione delle proposte previsionali in vista della predisposizione del disegno di legge di bilancio, la predisposizione della nota integrativa e della relazione illustrativa.

Riguardo alle previsioni di bilancio per l'anno 2019 e il triennio 2019-2021 è stata confermata, per il secondo anno, la struttura "per azioni" nonché la presenza, accanto alla missione Giustizia, della missione "Servizi generali delle amministrazioni di competenza", che fa esclusivo riferimento alle strutture dedicate allo svolgimento di funzioni di supporto all'intera amministrazione (gestione risorse umane, affari generali, contabilità, ecc.). Da tale programma sono escluse le articolazioni periferiche nonché quelle centrali del comparto sicurezza (corpi di polizia).

Tale seconda innovazione si pone, peraltro, in linea con la nuova organizzazione del Ministero, attuata a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015, n. 84, laddove vengono introdotti elementi di trasversalità nelle competenze del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria.

Sono state, inoltre, svolte le attività concernenti il disegno di legge di assestamento 2018 ed il rendiconto generale dello Stato 2017, ivi compresa la predisposizione dei decreti di

accertamento dei residui per il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.

Con riferimento alla contabilità economica, e in parallelo con le fasi relative al bilancio finanziario, è stata curata la predisposizione del budget economico per centri di costo, tenendo conto dei nuovi programmi, e svolti i relativi aggiornamenti della gestione 2018, nonché la rilevazione dei dati di consuntivo 2017.

Nell'ambito della gestione del bilancio e nei limiti della legislazione vigente sono stati predisposti, attraverso il ricorso agli strumenti di flessibilità del bilancio, 27 provvedimenti di variazioni compensative o richieste di integrazione volte ad assicurare l'ottimale allocazione delle risorse finanziarie tra i diversi capitoli di bilancio con una movimentazione complessiva di circa 28.000.000 di euro in termini di competenza e di circa 61.000.000 di euro in termini di cassa.

Tali attività sono state svolte in raccordo con le Direzioni generali interessate e con il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato.

È stata, inoltre, curata ogni altra attività finalizzata alla predisposizione di relazioni e monitoraggi richiesti dalla Corte dei Conti o da altri soggetti istituzionali.

La Direzione ha provveduto inoltre a fornire il proprio contributo nella predisposizione della documentazione prevista dalle norme di contabilità di Stato, a corredo dei provvedimenti normativi rientranti nell'ambito di competenza.

Si riportano, di seguito, gli importi relativi alle risorse finanziarie iniziali e finali (dati provvisori), riferite all'esercizio finanziario 2018, aggregati per principali tipologie di spesa e al netto delle risorse di cui al Fondo da destinare ad interventi strategici finalizzati al recupero di efficienza del sistema giudiziario e al completamento del processo telematico, per il cui utilizzo sono necessari appositi provvedimenti autorizzativi.

	STANZIAMENTI INIZIALI 2018 (legge di bilancio)		STANZIAMENTI FINALI (dato aggiornato al 9/11)	
STANZIAMENTI TOTALI	**4.008.048.495,00**		**4.256.616.094,00**	
di cui missione Giustizia	3.876.202.096,00	96,71%	4.103.634.380,00	96,41%
di cui missione Servizi generali	131.846.399,00	3,29%	152.981.714,00	3,59%

SPESE CORRENTI				
SPESE DI PERSONALE	3.236.474.485,00	80,75%	3.441.643.272,00	80,85%
BENI E SERVIZI	497.506.702,00	12,41%	500.682.381,00	11,76%
TRASFERIMENTI AD ALTRI ENTI E FAMIGLIE	37.920.714,00	0,95%	37.930.619,00	0,89%
ALTRE SPESE CORRENTI	742.393,00	0,02%	1.953.393,00	0,05%

STANZIAMENTI IN CONTO CAPITALE	235.404.201,00	5,87%	274.406.429,00	6,45%

TRATTAMENTO ECONOMICO FONDAMENTALE

La Direzione generale gestisce le partite stipendiali del personale di magistratura e del personale amministrativo in servizio presso l'Amministrazione centrale, la Corte suprema di cassazione, la Procura generale presso la Corte suprema di cassazione, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e il Tribunale superiore delle acque pubbliche, per un totale di circa 2.760 dipendenti.

Tali attività, particolarmente complesse e gravose, si sono concretizzate attraverso la gestione delle partite di spesa fissa, le modifiche del trattamento economico, le variazioni economiche derivanti dai contratti collettivi nazionali mediante l'inserimento, sul sistema informatico di gestione degli stipendi, di circa 11.374 variazioni stipendiali e connessi adempimenti relativi al conguaglio fiscale e previdenziale.

Inoltre l'ufficio ha provveduto all'immediato aggiornamento connesso all'applicazione di tutte le disposizioni aventi riflessi sul trattamento economico.

La Direzione ha curato, inoltre, l'attività concernente i prestiti richiesti dal personale dipendente, attraverso il ricorso alla cessione del quinto dello stipendio ed alla delegazione di pagamento.

RIMBORSO DEL TRATTAMENTO ECONOMICO RELATIVO AL PERSONALE PROVENIENTE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI O ENTI

La Direzione generale è competente in materia di rimborsi del trattamento economico corrisposto al personale, in posizione di comando, distacco o altra analoga posizione, proveniente da altre amministrazioni pubbliche.

Le principali tipologie di utilizzo del predetto personale riguardano:

- personale comunale comandato presso gli Uffici del Giudice di pace ai sensi della legge n. 468 del 1999 per un totale di circa 206 dipendenti;
- altro personale comandato a seguito di provvedimenti della Direzione generale del personale e della formazione, sulla base di altre disposizioni di rango primario;
- personale applicato presso le sezioni di polizia giudiziaria ai sensi dell'art. 5, comma 2, delle disp. att. c.p.p. per un totale di circa 210 dipendenti.

Per quanto concerne il servizio dei rimborsi alle altre pubbliche amministrazioni del trattamento fondamentale riguardante il personale comandato presso gli uffici giudiziari, la Direzione ha provveduto all'emissione di 265 mandati di pagamento per un ammontare di circa euro 7.600.000, sia in conto competenza che in conto residui.

Per il personale applicato presso le sezioni di polizia giudiziaria, la Direzione ha provveduto a richiedere al Ministero dell'economia e delle finanze l'istituzione di un capitolo dedicato, dato il gravoso onere che non permetteva più la gestione unificata con le altre tipologie di rimborsi per il personale comandato. Si è, quindi, provveduto all'emissione di 60 mandati di pagamento per un ammontare di circa euro 8.250.000, sia in conto competenza che in conto residui. L'istituzione del nuovo capitolo ha consentito il superamento delle criticità connesse alla gestione di tale tipologia di personale e alla scarsità di risorse finanziarie.

Si segnala, inoltre, che in tale ambito è stata data completa attuazione alle disposizioni in materia di dematerializzazione sia per i titoli di spesa (già in essere per tutta l'attività contabile della Direzione) sia per la documentazione a supporto, ivi compresi i provvedimenti di liquidazione.

TRATTAMENTO ECONOMICO ACCESSORIO

La Direzione generale ha provveduto a curare tutte le attività volte ad assicurare la corresponsione del trattamento economico accessorio spettante al personale

dell'Amministrazione giudiziaria in servizio presso l'amministrazione centrale e presso tutti gli uffici giudiziari.

Tali attività riguardano, in particolare, gli emolumenti di seguito indicati.

- *Straordinario e Fondo unico di amministrazione*

  L'attività è consistita nella predisposizione dei decreti ministeriali relativi allo straordinario per processi penali di particolare rilevanza ai sensi dell'art. 11 del D.L. n. 320/87, convertito con legge n. 401/87, e per il lavoro straordinario svolto dal personale della DNAA e delle DDA, ai sensi dell'articolo 13, comma 10, del D.L. n. 367/91, convertito con legge n. 8/92, per un totale complessivo di risorse gestite pari ad euro 3.129.391.

  Si è provveduto, inoltre, alla predisposizione della richiesta al Ministero dell'economia e delle finanze delle risorse occorrenti per la liquidazione delle altre prestazioni di lavoro straordinario (art. 12, comma 4, del D.P.R. n.344/1983) per un totale complessivo pari ad euro 1.347.061, nonché per l'adozione del corrispondente d.P.C.M. autorizzativo.

  Per tali emolumenti sono state ripartite ed assegnate, attraverso le procedure previste in materia di cedolino unico, le risorse tra le diverse articolazioni centrali e periferiche dell'amministrazione.

  Con la disposizione contenuta nell'art. 1, comma 494, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di bilancio per l'anno 2018) è stata prevista, attraverso modifica e integrazione dell'art. 37, comma 11, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, la possibilità di autorizzare prestazioni di lavoro straordinario volto a fronteggiare le imprevedibili esigenze di servizio tese al conseguimento degli obiettivi definiti dal medesimo articolo in materia di efficienza del sistema giudiziario e celere definizione delle controversie. A tal fine la Direzione ha predisposto l'apposito decreto interministeriale di attuazione per l'anno 2018 ed emanato la circolare che disciplina i criteri di assegnazione delle relative risorse finanziarie.

  In occasione delle consultazioni elettorali, politiche e amministrative, tenutesi nell'anno 2018, è stata diramata apposita circolare e sono state svolte tutte le attività finalizzate alla specifica assegnazione di ulteriori risorse finanziarie, per un importo complessivo di euro 3.290.000 e all'adozione del relativo d.P.C.M. autorizzativo. Anche tali risorse sono state assegnate, sulla base delle esigenze rappresentate, e sono state, quindi, remunerate le prestazioni rese dal personale in servizio presso gli uffici giudiziari coinvolti in tali attività.

  La direzione generale ha curato, altresì, tutte le attività finalizzate alla quantificazione del Fondo Unico di Amministrazione relativo all'intera amministrazione della giustizia ed a fornire il proprio contributo tecnico-contabile nell'ambito della contrattazione integrativa,

con conseguente ripartizione e assegnazione delle risorse finalizzate alla corresponsione, in favore di tutto il personale, dirigenziale e non dirigenziale, in servizio presso gli uffici giudiziari, degli emolumenti relativi agli istituti oggetto di contrattazione (indennità, produttività, straordinario), nonché in favore del medesimo personale in servizio presso l'amministrazione centrale.

È stata, quindi, curata la predisposizione della relazione tecnico finanziaria relativa all'accordo Fondo Unico di Amministrazione per l'anno 2016, con la relativa assegnazione, sia agli uffici giudiziari periferici che a quelli centrali, delle risorse finanziarie per un ammontare complessivo di euro 33.526.874, e quella relativa all'accordo per l'anno 2017 con la relativa quantificazione e comunicazione delle risorse da contrattare, sia per gli uffici giudiziari periferici sia per quelli centrali, per un ammontare complessivo pari a euro 52.631.195. La Direzione ha ulteriormente predisposto la relazione tecnico finanziaria relativa all'ipotesi di accordo concernente gli sviluppi economici all'interno delle aree per l'anno 2018.

- *Trattamento di missione e trasferimenti*

La Direzione ha provveduto, nel corso dell'anno 2018, a curare la gestione delle attività amministrative-contabili conseguenti la stipula del contratto d'appalto specifico, in adesione all'accordo quadro Consip (ex art. 59, comma 8, del d.lgs. 163/06), per la fornitura dei servizi di gestione integrata delle trasferte di lavoro nazionali ed estere del personale.

La gestione del servizio, nell'ambito dell'organizzazione giudiziaria, ha comportato la ripartizione e assegnazione delle risorse per le esigenze degli uffici giudiziari attraverso l'emissione di circa 391 ordini di accreditamento per missioni nazionali e trasferimenti per un totale di circa 1.800.000 euro, nonché attraverso un monitoraggio costante dei rispetto dei limiti di spesa di cui all'art. 6, comma 12, del D.L. n. 78/2010.

Inoltre si è provveduto ad emettere 613 mandati di pagamento per la liquidazione del trattamento di missione al personale in servizio presso il Dipartimento e per il personale estraneo componente delle commissioni di concorso e delle commissioni per le progressioni economiche. Nel complesso tale attività ha comportato la gestione di risorse per circa euro 871.400.

- *Buoni pasto*

Tale attività è connessa all'adesione alla convenzione Consip buoni pasto edizione 7 con relativa sottoscrizione degli ordinativi diretti di acquisto con i fornitori aggiudicatari del servizio per i sei lotti di interesse, al fine di garantire la corresponsione dei buoni pasto in

favore del personale amministrativo e di magistratura in servizio nell'ambito dell'intero territorio nazionale.

Il servizio buoni pasto, nel corso del 2018, ha dovuto fronteggiare due significative criticità quali il fallimento della società Qui Group e la mancata attivazione delle nuove Convenzioni Consip. È stata, quindi, assicurata la sostituzione dei buoni pasto ai dipendenti per tutti quei buoni pasto divenuti non spendibili a seguito della dichiarazione di fallimento della società Qui Group, e dall'altro, si è assicurata la continuità del servizio che rischiava una lunga interruzione a seguito dell'esaurimento dei lotti di cui alla Convenzione buoni pasto edizione 7 e del ritardo da parte di Consip nell'aggiudicazione della nuova convenzione che dovrebbe essere operativa non prima dei primi mesi del 2019. Le risorse finanziarie destinate alla fornitura sono pari a 30.106.368 (IVA inclusa).

Si è, inoltre, proceduto, per due dei sei lotti in cui è diviso il territorio nazionale, all'attivazione del buono pasto elettronico che consente, oltre che una maggiore facilità di utilizzo, di usufruire di ulteriori benefici fiscali rispetto a quelli derivanti dall'adozione dei buoni pasto cartacei fino ad ora utilizzati (completa esenzione fiscale per i buoni pasto elettronici).

Il servizio prevede l'assegnazione delle risorse, con ordini di accreditamento a cadenza quadrimestrale, in favore dei funzionari delegati, per la successiva emissione delle richieste di approvvigionamento inoltrate a livello distrettuale. Tale attività viene condotta attraverso un costante monitoraggio della spesa dei *ticket* a livello nazionale allo scopo di consentire l'adeguamento delle risorse in relazione alle effettive necessità dei singoli Uffici, evitando che rimangano fondi inutilizzati sulle aperture di credito.

Con l'entrata in vigore del d.lgs. n. 90/2016, concernente il completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato sono stati istituiti, in sostituzione dell'unico capitolo di bilancio 1404.7 due distinti capitoli di spesa, ove trovano allocazione le risorse finanziarie occorrenti per la concessione dei buoni pasto al personale amministrativo e al personale di magistratura.

Tale nuova articolazione ha comportato rilevanti riflessi nell'ambito della gestione poiché si è prodotta una duplicazione degli ordini di accreditamento.

La Direzione provvede, inoltre, all'emissione delle richieste di approvvigionamento e alla successiva consegna dei buoni pasto a tutto il personale delle Direzioni generali del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi ed alla successiva

liquidazione delle fatture in favore delle ditte fornitrici del servizio tramite l'utilizzo di procedura elettronica dedicata.

Nel complesso tale attività ha comportato la gestione di risorse per circa 24.300.000 euro con l'emissione di oltre 418 ordini di accreditamento.

- *Sussidi al personale*

  Per quanto concerne tale servizio, si evidenzia che in considerazione del PDG adottato nell'anno 2014 e contenente i nuovi criteri per l'erogazione dei sussidi in favore del personale, nel corso dell'anno sono stati liquidati, a seguito della verifica dei previsti presupposti, n. 134 sussidi in favore del personale dipendente, per un ammontare di circa 87.700 euro.

ALTRE ASSEGNAZIONI E PAGAMENTI

La Direzione generale ha svolto, inoltre, ogni altra attività volta ad assicurare, anche a livello nazionale, la corresponsione di emolumenti o pagamenti in genere, anche previdenziali e fiscali, previsti da particolari disposizioni, attraverso pagamenti diretti da parte dell'Amministrazione centrale o assegnazione di risorse in favore dei funzionari delegati, secondo la soluzione gestionale ritenuta più idonea in termini di efficienza.

Tra questi si segnalano, in particolare:

- l'indennità di amministrazione liquidata al personale comandato presso gli uffici giudiziari con conseguente emissione di n. 45 ordini di accreditamento a favore dei funzionari delegati, nonché per il versamento Irap alle regioni, per un totale di 477.828 euro;
- l'indennità ai componenti togati e agli esperti dei Tribunali Superiore e Regionali delle Acque Pubbliche attraverso il ricorso all'emissione di provvedimenti di liquidazione dell'indennità spettante ai sensi della L. 704/1959 e dei corrispettivi;
- l'indennità a favore dei Commissari agli usi civici per la corresponsione dell'indennità di carica ai magistrati in servizio presso i Commissariati agli usi civici ai sensi dell'art. 38 L. 1766/1927 con ordini di accreditamento;
- il pagamenti alle ASL per visite fiscali ai dipendenti dell'amministrazione centrale e ordini di accreditamento in favore dei funzionari delegati per il personale in servizio presso gli uffici giudiziari, per un totale di 336.300 euro;
- il riconoscimento dei gettoni di presenza per le commissioni di garanzia elettorale che ha dato origine all'emissione di provvedimenti di liquidazione del compenso spettante ai

componenti non togati dei Collegi regionali di garanzia elettorale istituiti presso le Corti d'Appello di cui alla legge 515/1993, ed ai componenti non togati del Consiglio direttivo presso la Corte di cassazione, con relativa emissione di ordini di pagamento;

- l'onorario giornaliero ai componenti e agli esperti degli uffici elettorali che si costituiscono presso gli uffici giudiziari in occasione delle elezioni che ha dato origine all'esame della documentazione pervenuta dalla Corte di Cassazione e dalle Corti d'Appello riguardante l'attività svolta a seguito di consultazioni elettorali, con conseguente assegnazione delle occorrenti risorse finanziarie in favore dei funzionari delegati;
- la liquidazione dei gettoni di presenza in favore del personale addetto alla sorveglianza durante l'espletamento delle prove concorsuali che hanno comportato, nel corso del 2018, un rilevante sforzo organizzativo, nonché i compensi spettanti ai componenti le commissioni di concorso; a tal fine si è proceduto all'adozione dei provvedimenti di liquidazione e all'emissione di circa 1.165 ordini di pagamento;

Ciascuno dei pagamenti disposti in favore del personale comportano, al termine dell'anno, consistenti attività concernenti il conguaglio fiscale e previdenziale.

Nel corso del 2018 sono state poste in essere le attività volte alla liquidazione delle borse di studio spettanti ai laureati che hanno svolto i tirocini formativi ai sensi dell'art. 73, comma 1, del decreto legge 21/6/2013, n. 69, e che hanno interessato circa 2.977 unità di personale; analogamente è stata assicurata la corresponsione delle borse di studio spettanti ai tirocinanti destinatari, ai sensi dell'art. 1, comma 1121, delle legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di bilancio per l'anno 2018) dell'ulteriore proroga sino al 31 dicembre 2018 del periodo di perfezionamento previsto dall'art. 1, comma 340, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Tali attività hanno comportato l'emissione di circa 161 ordini di accreditamento e 30 ordini di pagamento per un importo complessivo di circa 14.750.000 euro.

Per quanto concerne il fabbisogno rappresentato dall'attività di formazione istruita in periferia la Direzione ha provveduto all'emissione di 73 ordini di accreditamento per un totale di circa 290.000 euro in favore delle scuole o uffici di formazione collocati sul territorio.

La Direzione ha provveduto, nel corso del 2018, a seguito dell'adesione alla procedura di gara per l'affidamento dei servizi inerenti le coperture assicurative gestita da Consip, alla stipula del contratto concernente la copertura assicurativa Kasko ed Infortuni per i dipendenti in trasferta ed autorizzati all'uso del mezzo proprio, con corrispondente liquidazione dei premi a seguito di ricognizione, a livello nazionale, dei percorsi chilometrici.

Altresì, ha provveduto alla pubblicazione, attraverso l'utilizzo del sito istituzionale del Dicastero, delle informazioni inerenti l'aggiudicazione di tale servizio, in ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni in materia di obblighi di pubblicità e trasparenza ai sensi dell'art. 32, comma 1, della legge 190/2012.

CONTO ANNUALE

Sono stati svolti tutti i necessari adempimenti connessi alla predisposizione del Conto Annuale e della Relazione al conto annuale, previsti dal Titolo V del d.lgs. 165/01, effettuate attraverso il sistema SICO (Sistema Conoscitivo del personale) del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, ivi compresa l'attività di coordinamento degli uffici del Ministero coinvolti.

ATTIVITÀ CONNESSE AL CONTENZIOSO

La Direzione generale ha fornito alla competente Direzione generale degli affari giuridici e legali numerosi conteggi e relazioni per supportare l'attività difensionale dell'Amministrazione nelle materie inerenti il trattamento economico fondamentale e accessorio.

Ha provveduto, inoltre, all'esecuzione di giudicati in materia di competenze accessorie e altri pagamenti connessi ed ha curato le attività di recupero conseguenti la riforma, in favore dell'Amministrazione, di sentenze eseguite in primo grado.

Sono stati, inoltre, emessi circa 200 provvedimenti relativi a spese per lite, rimborsi spese legali in favore del personale nonché numerosi provvedimenti di esecuzione di sentenze pronunciate dal giudice del lavoro, soccombente l'amministrazione.

INTERESSI E RIVALUTAZIONI

Una complessa attività, in termini di procedure e di volumi, viene eseguita per la liquidazione degli interessi (o, in via alternativa, della rivalutazione) spettanti al personale amministrativo e di magistratura ordinaria, in servizio su tutto il territorio nazionale, a seguito della corresponsione di somme derivanti dall'esecuzione di provvedimenti giudiziari o da ritardata applicazione di provvedimenti dell'Amministrazione.

Nel corso dell'anno sono stati esaminati e conclusi circa 2000 procedimenti, a cui hanno fatto seguito n. 150 provvedimenti di liquidazione per un totale complessivo liquidato di 170.000 euro.

L'attività è stata, inoltre, caratterizzata dall'emissione di n. 52 provvedimenti amministrativi finalizzati al recupero di somme a seguito di giudicati pronunciati in sede di appello per un importo complessivo di circa 110.000 euro.

DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA E ANALISI ORGANIZZATIVA

(DG-Stat)

Nel corso del 2018 a Direzione generale di statistica e analisi organizzativa ha svolto attività di raccolta, verifica, elaborazione e pubblicazione di dati statistici inerenti l'attività giudiziaria con finalità di:

- supporto al Ministro, al Capo del Dipartimento e a tutte quelle articolazioni, interne ed esterne all'amministrazione giudiziaria, che a vario titolo hanno manifestato una necessità informativa;
- partecipazione agli incontri con delegazioni di organizzazioni internazionali (Commissione Europea, Fondo Monetario, Banca Mondiale);
- trasparenza nei confronti dei cittadini, in particolare per ciò che attiene agli andamenti della domanda di giustizia nel nostro Paese e della capacità di risposta del sistema.

In quanto ufficio di statistica incardinato nel SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) ai sensi del d.lgs. 322 del 1989, la Direzione ha coordinato tutte le statistiche ufficiali del Ministero verificando il rispetto della normativa in materia di *privacy*. Inoltre, ha fornito un supporto alla definizione del Piano Statistico Nazionale attraverso il contributo dato nell'ambito dei Circoli di qualità.

Ai sensi del nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia la Direzione ha assunto la competenza di effettuare analisi organizzative e formulare proposte innovative sull'assetto dell'organizzazione giudiziaria.

Nel seguito si fornisce una sintetica descrizione delle principali attività svolte nell'anno trascorso dalla Dg-Stat.

MONITORAGGIO NAZIONALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE E PENALE

Nel 2018 la Direzione generale ha curato l'aggiornamento su base trimestrale e la pubblicazione sul sito *giustizia.it* del monitoraggio in materia civile e penale, inaugurato nell'anno 2016, riguardante l'andamento dei procedimenti pendenti e dell'arretrato "a rischio Pinto".

Con riguardo alle pendenze, il monitoraggio fornisce informazioni a livello nazionale sulla evoluzione del numero di procedimenti pendenti a fine anno, con la suddivisione per tipologia di ufficio (Corte di Cassazione, Corti d'appello, Tribunali ordinari, Giudici di pace -solo civile- e Tribunali per i minorenni) e distinguendo, per il settore penale del Tribunale ordinario, tra rito

monocratico, collegiale e corte di assise, sezione indagini e udienza preliminare e per il settore civile tra macro gruppi di materie (area SICID e area SIECIC).

Le statistiche sull'arretrato illustrano l'evoluzione di un sottoinsieme importante di procedimenti rispetto al totale delle pendenze: quello degli affari civili e penali che, alla data di riferimento, non sono stati risolti entro i termini di ragionevole durata e per i quali i soggetti interessati potrebbero richiedere allo Stato un risarcimento (cosiddetti procedimenti "a rischio Pinto"):

- tre anni per i procedimenti in primo grado;
- due anni per i procedimenti in appello;
- un anno per i procedimenti in Cassazione.

MONITORAGGIO DISTRETTUALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE E PENALE

Attraverso le funzionalità introdotte con il *datawarehouse* della giustizia civile (DWGC) ed il pieno utilizzo delle statistiche tradizionali in materia penale, la Dg-Stat ha curato anche nel 2018 il censimento straordinario dei flussi e delle pendenze nelle Corti di Appello e nei Tribunali di ciascuno dei 26 distretti giudiziari.

Il monitoraggio distrettuale fornisce un'analisi della performance di ciascun ufficio, secondo i seguenti parametri:

1. il *clearance rate*

   Il *clearance rate* è pari al rapporto tra procedimenti definiti e procedimenti sopravvenuti (CR = Definiti / Sopravvenuti) ed è la misura utilizzata a livello europeo per monitorare, in ogni periodo di riferimento, la capacità dei sistemi giudiziari e dei singoli uffici di smaltire i procedimenti sopravvenuti. Valori superiori (inferiori) all'unità stanno ad indicare che sono stati definiti più (meno) procedimenti di quanti ne sono sopravvenuti, con una conseguente riduzione (crescita) dell'arretrato.
2. la variazione delle pendenze

   La variazione delle pendenze misura la variazione nell'ultimo triennio delle pendenze complessive dell'ufficio.
3. la stratigrafia delle pendenze

   La stratigrafia delle pendenze fornisce informazioni sulla anzianità di iscrizione dei procedimenti pendenti ad una determinata data. Tale classificazione consente di individuare, all'interno dei procedimenti pendenti, quelli per i quali i termini di risoluzione

previsti dalla legge sono scaduti e pertanto i soggetti interessati potrebbero richiedere allo Stato un risarcimento per irragionevole durata (cosiddetti procedimenti "a rischio Pinto").

In questo ambito, per il settore civile, la Dg-Stat ha fornito agli uffici giudiziari interessati uno strumento di controllo dell'attività, il cosiddetto "Cruscotto di monitoraggio degli obiettivi *ex* art. 37", consistente in un file esemplificativo in formato *excel* ove, in relazione alla stratigrafia delle pendenze, sono esplicitati gli obiettivi di smaltimento dell'arretrato ed il relativo stato di avanzamento.

COLLABORAZIONI CON IL CSM

Il Consiglio Superiore della Magistratura, anche grazie alla proficua collaborazione con il Ministero della giustizia e, segnatamente con la Dg-Stat che ha fornito le competenze necessarie, ha costituito una propria struttura interna dotata di competenze statistiche, al servizio dell'intera attività consiliare. Tale struttura si interfaccia con la Direzione per l'utilizzo e l'elaborazione dei dati raccolti dal Ministero della giustizia presso gli Uffici giudiziari.

Con la VII Commissione, competente in materia di organizzazione degli uffici giudiziari, la collaborazione si è realizzata prevalentemente nell'ambito delle attività svolte dalla Struttura Tecnica dell'Organizzazione (STO).

Anche nel 2018 la Dg-Stat ha fornito un supporto alla predisposizione, raccolta dei dati, elaborazione e redazione dei prospetti statistici a corredo dei piani gestionali ex art. 37 del D.L. n. 98/2011, norma con la quale il legislatore ha introdotto l'obbligo per i Capi degli Uffici giudiziari di redigere ogni anno un piano gestionale mirato alla fissazione di obiettivi di efficienza e di riduzione delle pendenze e della durata dei procedimenti nel settore civile.

Nell'ambito del Protocollo d'intesa, la Dg-Stat ha collaborato ai fini dello sviluppo del *datawarehouse* del CSM, rendendo disponibili le misure statistiche di riferimento.

RILEVAZIONE STATISTICA DEI PROCEDIMENTI DI MEDIAZIONE CIVILE

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 4 marzo 2010, n. 28, la Dg-Stat ha assunto la responsabilità di effettuare il monitoraggio dei procedimenti di mediazione trattati presso gli Organismi abilitati. Oggetto di analisi sono tutte le tipologie di mediazione - obbligatoria, volontaria e demandata dal giudice – per le quali si raccolgono informazioni sia sui flussi sia su altre variabili quali l'esito dei procedimenti, la personalità giuridica delle parti coinvolte, la materia trattata, le indennità corrisposte, etc..

La rilevazione parte dal 2011 e copre anche il periodo successivo alla sentenza 24 ottobre 2012, n. 272, della Corte Costituzionale, valutandone l'impatto sull'istituto. Nel corso degli anni, essa è stata modificata per consentire l'adeguamento alle variazioni normative che sono state apportate all'istituto e per rispondere alle richieste degli *stakeholder*. Al fine di ridurre il "disturbo statistico" per gli Organismi abilitati, a partire dal 1° gennaio 2013, ha assunto cadenza trimestrale (anziché mensile). La rilevazione avviene *online* attraverso la compilazione di maschere di acquisizione dati messe a disposizione degli Organismi iscritti.

I dati aggiornati sulla mediazione civile e le relative analisi sono pubblicati sul sito istituzionale *giustizia.it* e su quello della Dg-Stat *www.webstat.giustizia.it*.

RILEVAZIONI STATISTICHE IN MATERIA DI SPESE DI GIUSTIZIA ED INTERCETTAZIONI

A partire dal 1° semestre 2005, con cadenza semestrale, la Direzione monitora l'andamento delle spese di giustizia previste dal d.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, ed annotate nei registri istituzionali approvati con decreto interministeriale 28 maggio 2003.

L'indagine è diretta agli uffici giudiziari ai quali è affidata la tenuta dei registri istituzionali. Per ogni registro è stato prodotto il corrispondente ed omonimo modello di rilevazione contenente le informazioni rilevanti dal punto di vista statistico.

I dati forniti per l'inaugurazione dell'anno giudiziario sono relativi al Modello 1/A/SG e rappresentano gli importi liquidati per le spese sostenute dagli uffici giudiziari che sono a carico dell'erario. Per garantire la comparabilità fra gli anni, i dati relativi agli uffici non rispondenti sono stimati sulla base del *trend* storico o, in caso di serie storica insufficiente, del carico di lavoro dell'ufficio.

Le voci di spesa che più incidono sul totale sono le intercettazioni, le indennità corrisposte ai magistrati onorari (in particolare ai Giudici di pace) e gli onorari che lo Stato paga a difensori (per ammissione della parte al gratuito patrocinio e per i casi previsti dalla legge) e ausiliari del magistrato (consulenti, interpreti, traduttori, ecc.).

L'attività di intercettazione svolta dagli uffici di Procura della Repubblica viene rilevata a decorrere dal 1° gennaio 2003 attraverso il modello statistico M37INT che raccoglie in forma aggregata le informazioni contenute nell'omonimo registro istituzionale. Il modello viene compilato trimestralmente dalle Procure Generali presso le Corti di Appello, dalle Procure presso i Tribunali per i minorenni e dalle Procure presso i Tribunali ordinari e prevede una serie di informazioni in gran parte contenute nel registro 37 delle intercettazioni di conversazioni o

comunicazioni. Per le Procure distrettuali le informazioni vengono richieste separatamente per i reati di tipo ordinario, per quelli di mafia e per quelli di terrorismo.

I dati forniti in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario sono relativi ai bersagli sottoposti a intercettazione suddivisi per tipologia di intercettazione (telefoniche, ambientali, telematiche, ecc.). Le intercettazioni telefoniche costituiscono la quota maggioritaria, sebbene negli ultimi anni stiano progressivamente aumentando le intercettazioni ambientali e quelle telematiche.

I dati relativi alle spese di giustizia e ai bersagli sottoposti a intercettazione vengono aggiornati annualmente e pubblicati sul sito della Dg-Stat *www.webstat.giustizia.it*, mediante *report* dinamici.

UFFICIO PER IL PROCESSO

Il decreto legge n. 90/2014, convertito con modifiche dalla legge n. 114/2014, ha introdotto, all'art. 50, il c.d. "Ufficio per il processo" (UPP). Si tratta di un nuovo modello organizzativo istituito presso le Corti d'Appello e i Tribunali, finalizzato a garantire la ragionevole durata del processo grazie all'introduzione di figure di supporto al giudice e ad un più efficiente impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Con il D.M. 1° ottobre 2015 il Ministro della giustizia ha definito le linee fondamentali dell'organizzazione dell'UPP. Ha inoltre affidato alla Dg-Stat, in collaborazione con la Direzione generale per i sistemi informativi ed automatizzati, il compito di predisporre un sistema informatico volto alla rilevazione dei dati inerenti il funzionamento degli UPP.

Il monitoraggio, istituito nel 2016, consta di due fasi distinte:

1. compilazione della "Scheda di monitoraggio statistico dell'ufficio per il processo" per ciascun UPP istituito;
2. caricamento del decreto istitutivo dell'UPP.

Con riguardo a quest'ultimo, vengono raccolte informazioni su: le sezioni e il numero dei giudici a cui l'UPP fornisce supporto, le attività che esso svolge; l'ammontare di risorse assegnate all'UPP, distinguendo tra: *i)* giudici onorari o ausiliari, *ii)* personale amministrativo e *iii)* tirocinanti (differenziando tra quelli che svolgono il tirocinio formativo ex art. 73 D.L. n. 69/13 e quelli in formazione professionale ex art. 37 D.L. n. 98/11).

Il monitoraggio sarà perfezionato quando diverrà operativo il sistema informatico, indicato all'art. 6 del DM. 1° ottobre 2015, volto a rilevare l'effettiva attività svolta dagli UPP (in

particolare il flusso dei procedimenti trattati) utile per una valutazione dell'impatto sulla produttività dell'ufficio e sulla durata dei procedimenti.

RILEVAZIONI STATISTICHE PRESSO L'UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE – COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO DELLE PIANTE ORGANICHE

Ai fini della determinazione delle nuove piante organiche dei Giudici di pace (d.lgs. n. 116 del 13 luglio 2017 di attuazione della L. n. 57 del 24 aprile 2016) la Direzione ha svolto, in collaborazione con l'ufficio II del Capo Dipartimento – piante organiche, un'attività di raccolta ed elaborazione dei dati forniti dagli uffici dei Giudici di pace in materia civile e penale.

L'analisi è stata prioritariamente finalizzata alla corretta determinazione del carico di lavoro di ciascun Giudice di pace. La complessità dell'esercizio ha richiesto la consultazione di una mole elevata di dati e la definizione di diversi indicatori che consentissero una valutazione del carico lavorativo non basata soltanto sul numero dei fascicoli iscritti.

A supporto dell'analisi è stato attivato, su richiesta del Capo Dipartimento, un monitoraggio dell'attività dei giudici onorari che lavorano presso i tribunali, basato sul numero di sentenze prodotte.

I risultati del lavoro sono stati condivisi con il CSM.

COLLABORAZIONE CON ORGANISMI INTERNAZIONALI

La Dg-Stat collabora con le organizzazioni internazionali che si occupano di valutazione del funzionamento dei sistemi giudiziari e ne studiano l'impatto sulla *performance* economica dei Paesi. Le principali sono: la Banca Mondiale, il Consiglio d'Europa e in particolare la Commissione Europea per l'Efficienza della Giustizia (CEPEJ), la Commissione Europea.

Ad eccezione della Banca Mondiale, tutte le organizzazioni, comprese alcune con missioni specifiche, fanno riferimento alla Dg-Stat per la raccolta dei dati sul sistema giudiziario italiano.

La Direzione, oltre a fornire le informazioni in suo possesso, cura la raccolta dei dati disponibili presso le altre articolazioni del Ministero e presso organismi esterni (ISTAT, CSM, Consiglio Nazionale Forense, Corte Suprema della Cassazione).

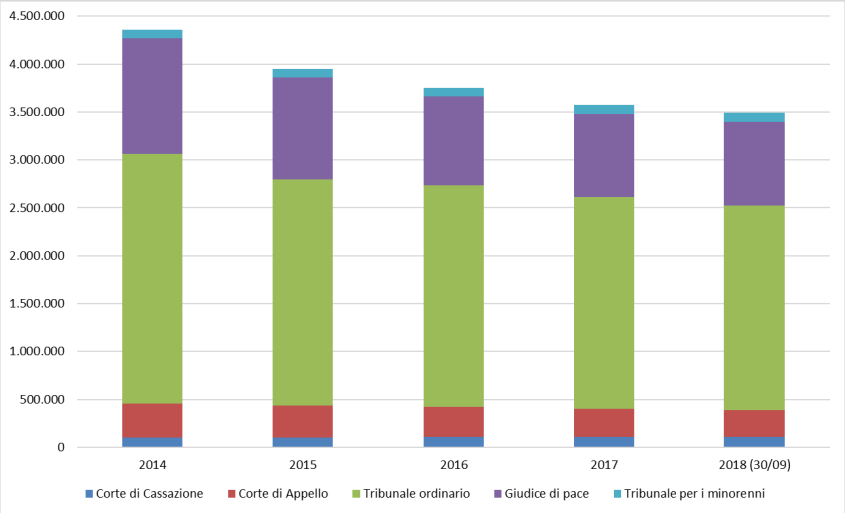
In questo ambito, nel corso del 2018, la Dg-Stat ha fornito alla CEPEJ informazioni e *feed-back* utili alla stesura dell'ultimo rapporto "*Evaluation of European Judicial Systems*", pubblicato ad ottobre 2018 e basato su dati riferiti all'anno 2016. Il rapporto, che ha cadenza biennale, analizza tutti i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa e fornisce un'analisi comparata basata su informazioni di natura quantitativa e qualitativa del funzionamento dei sistemi giudiziari.

I dati raccolti dalla CEPEJ sono utilizzati anche dalla Commissione Europea per la stesura di un proprio rapporto ("*EU Justice Scoreboard*") che ha cadenza annuale. Per lo *Scoreboard*, ad integrazione dei dati CEPEJ, la Commissione si avvale anche di proprie rilevazioni *ad hoc*. Nel corso dell'anno la Direzione è stata chiamata a compilare il questionario inviato dalla Commissione, utile alla redazione del prossimo *Scoreboard* la cui pubblicazione è prevista ad aprile 2019.

ALLEGATO 1
AREA CIVILE - NOTA ILLUSTRATIVA
DATI NAZIONALI – CONFRONTO ANNI 2014-2018 (al 30 settembre)

Nel 2018 è proseguito il calo del numero dei procedimenti civili pendenti, con una riduzione nei primi nove mesi dell'anno di circa il 2,4 per cento (Fig. 1). La variazione è stata più marcata nelle Corti d'appello (-5,5) rispetto ai Tribunali ordinari (-3,5) e ai Tribunali dei minorenni (-4,2). In controtendenza la Corte di Cassazione, che fa registrare un aumento delle pendenze del 3,8 per cento, e gli Uffici del Giudice di Pace (1,1).

Fig. 1 - Procedimenti civili pendenti
(numero di procedimenti)



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa
Nota: Totale area SIECIC e SICID. Per il SICID, sono esclusi i procedimenti del Giudice Tutelare, l'Accertamento tecnico preventivo in materia previdenziale e dal 2016 la Verbalizzazione di dichiarazione giurata.

In diminuzione risulta anche il cosiddetto arretrato patologico o "a rischio Pinto". Il numero dei procedimenti pendenti da oltre due anni nelle Corti d'appello è diminuito del 10 per cento; quello dei procedimenti (di area SICID) pendenti da oltre tre anni nei Tribunali ordinari del 7 per cento. Lievemente in calo anche l'arretrato ultra-annuale in Cassazione.
Al 30 settembre 2018 pendevano dinanzi agli uffici giudiziari italiani 3.488.596 fascicoli civili, il 39 per cento in meno rispetto al picco della fine del 2009; il 24 rispetto alla fine del 2003 (primo anno di rilevazione stabile sui registri informatizzati). I dati segnalano che la giustizia

civile non solo ha superato il momento di maggiore difficoltà, occorso all'inizio del decennio, ma è oggi in uno stato migliore rispetto a 15 anni fa.

Nel periodo ottobre 2017 – settembre 2018 le iscrizioni annuali per tutti i gradi di giudizio, sono state pari a 3.220.298, le definizioni a 3.336.043. Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente le sopravvenienze sono calate di un ulteriore 0,8 per cento, confermando il *trend* degli anni scorsi (-36 per cento nel periodo 2009-17). Il costante decremento delle iscrizioni ha consentito il raggiungimento di valori del *clearance rate* superiori all'unità (flusso annuo di definizioni superiore a quello delle sopravvenienze) e quindi l'erosione delle pendenze. In prospettiva, un aumento di produttività degli uffici potrà contribuire ad accelerare la riduzione delle pendenze.

Secondo l'indice utilizzato a livello europeo (*Disposition Time, DT*[1]), nel 2018[2], la durata media prospettica dei procedimenti civili, al netto della sola volontaria giurisdizione, era di circa 406 giorni nei Tribunali ordinari; 723 nelle Corti d'Appello, 1318 in Corte di Cassazione. Nel 2009 le medesime durate erano pari, rispettivamente, a 492, 1170 e 1124 giorni.

La scomposizione del contenzioso iscritto nei Tribunali ordinari per tipologia di procedimento rivela che nel 2018 la quota maggiore era rappresentata dai "Procedimenti per ingiunzione e altri procedimenti speciali"[3] (23 per cento), per i quali la durata media prospettica era di 63 giorni. I procedimenti di cognizione ordinaria (contenzioso ordinario e commerciale) hanno avuto un'incidenza del 18 per cento e una durata media prospettica di 822 giorni. Seguono i procedimenti in materia di lavoro e previdenza con un'incidenza del 16 per cento e una durata di 412 giorni. In area SIECIC, il peso maggiore lo avevano le esecuzioni mobiliari (16 per cento) con una durata media prospettica di 205 giorni. Le esecuzioni immobiliari e i fallimenti hanno inciso per il 3 e lo 0,6 per cento, rispettivamente, con di una durata di 1099 e 2193 giorni (Figg. 2-4).

Sia per la cognizione che per le esecuzioni immobiliari e i fallimenti, caratterizzati da durate ancora elevate, il confronto intertemporale fornisce tuttavia segnali positivi. Tra il 2014 e il 2018 la durata prospettica si è ridotta del 13, 6 per cento per la cognizione, del 29 per le esecuzioni e del 34 per cento per i fallimenti.

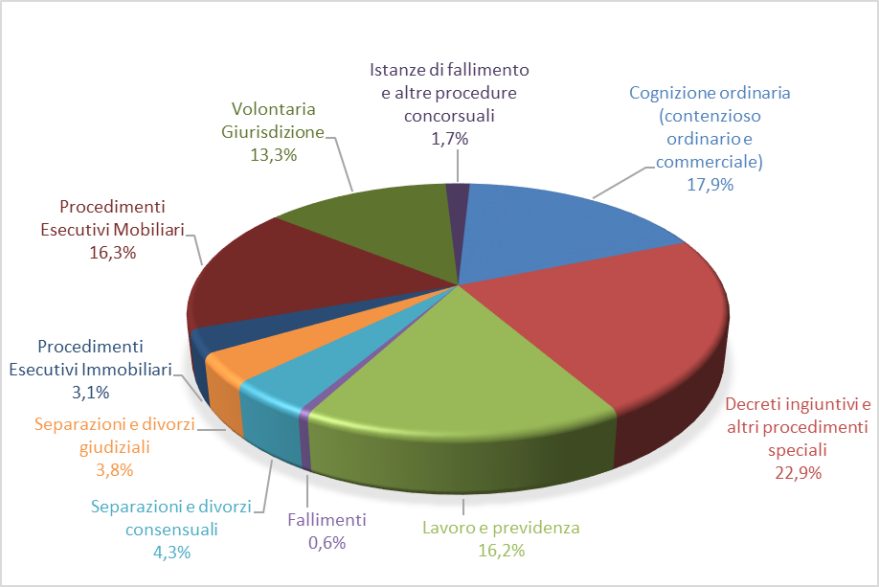
---

[1] Il *Disposition Time* è l'indice utilizzato dalla Cepej e dalla Commissione europea per stimare il tempo medio di permanenza dei procedimenti all'interno del sistema ed è calcolato come rapporto tra Pendenti e Definiti moltiplicato per 365.

[2] L'indicatore è calcolato sul periodo 1/10/2017-30/09/2018.

3 Di questi, il 70 per cento era costituito da procedimenti per ingiunzione, il 19,6 da procedimenti di convalida di sfratto, il 2,7 da procedimenti sommari di cognizione. Non sono inclusi i procedimenti speciali in materia di lavoro.

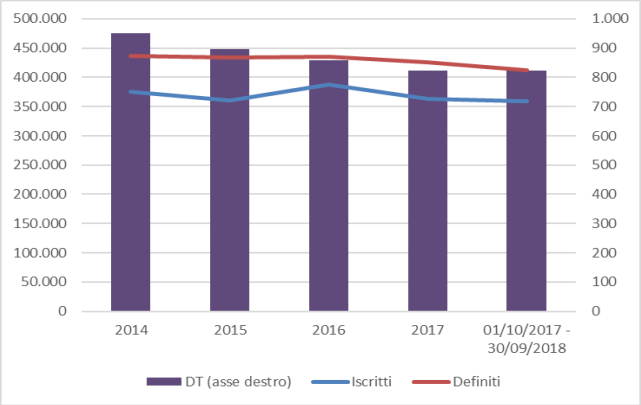
Fig. 2 - Procedimenti iscritti nei tribunali: scomposizione per principali tipologie di procedimento (1/1/2017-30/08/1018)
(percentuali)



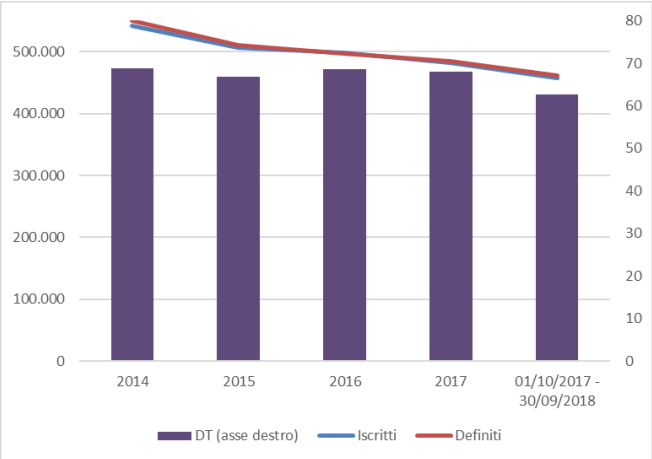
Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa
Nota: Totale area SIECIC e SICID. Per il SICID, sono esclusi i procedimenti del Giudice Tutelare, l'Accertamento tecnico preventivo in materia previdenziale e dal 2016 la Verbalizzazione di dichiarazione giurata.

Fig. 3 - Iscritti e definiti nei Tribunali area SICID e disposition time

(a) Contenzioso ordinario e commerciale



(b) Decreti ingiuntivi e altri procedimenti speciali



(c) Lavoro e previdenza

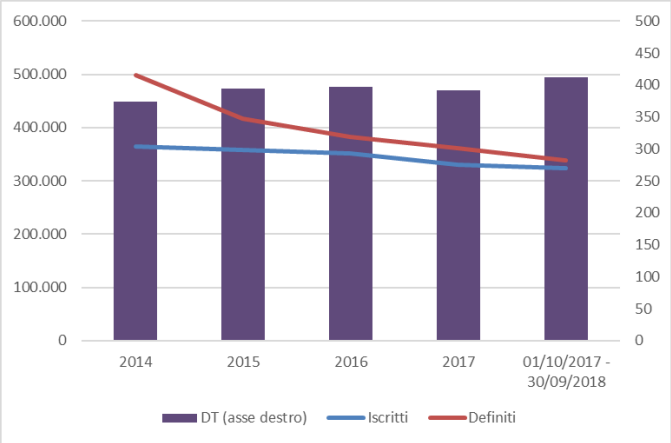
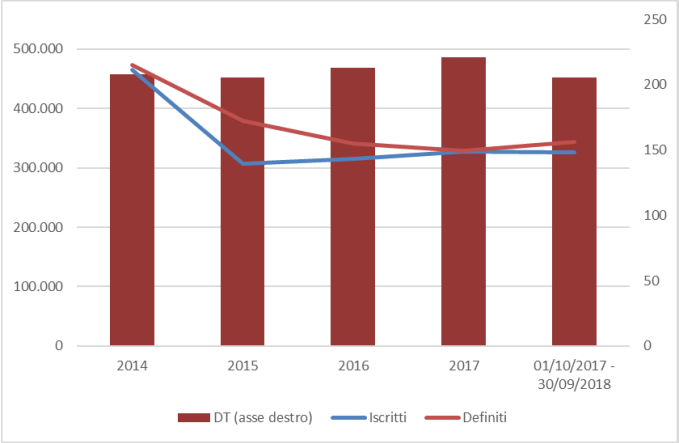
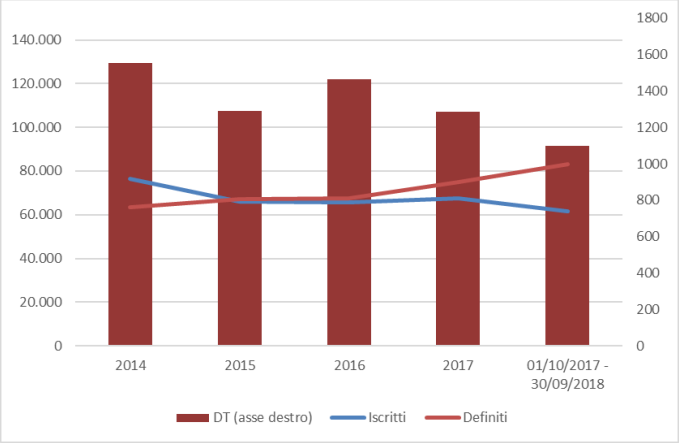


Fig. 4 - Iscritti e definiti nei Tribunali area SIECIC e *disposition time*

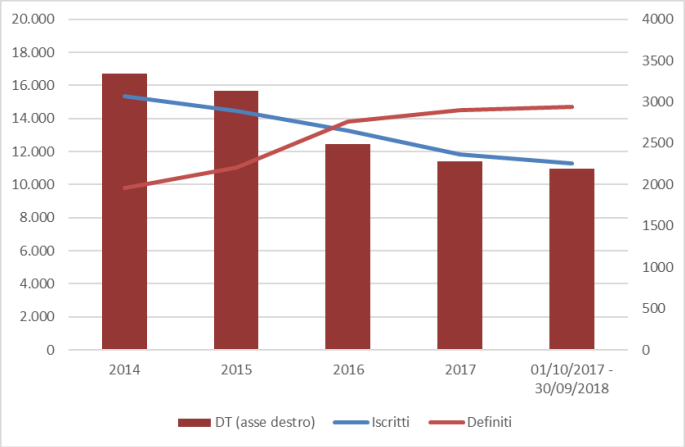
(a) Esecuzioni mobiliari



(b) Esecuzioni immobiliari

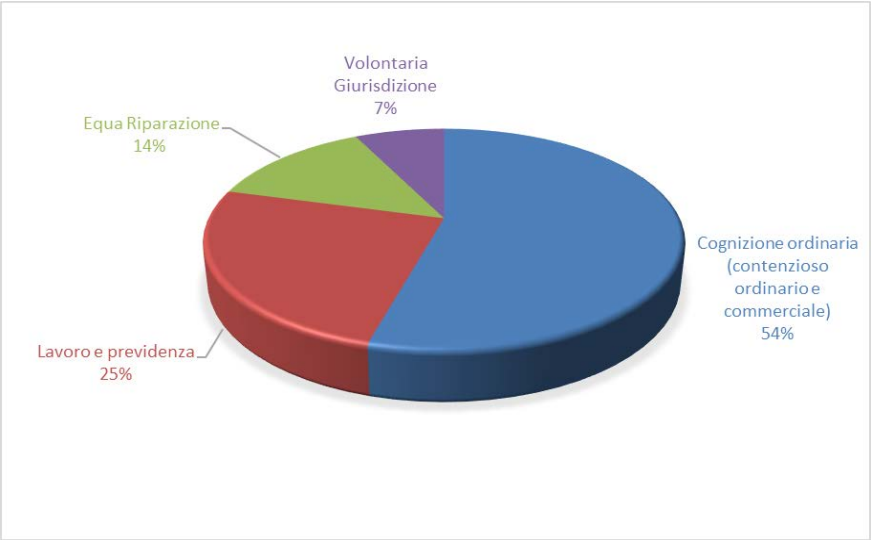


(c) Fallimenti



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Fig. 5 - Procedimenti iscritti nelle Corti d'appello: scomposizione per principali tipologie di procedimento (1/1/2017-30/08/1018)
(percentuali)

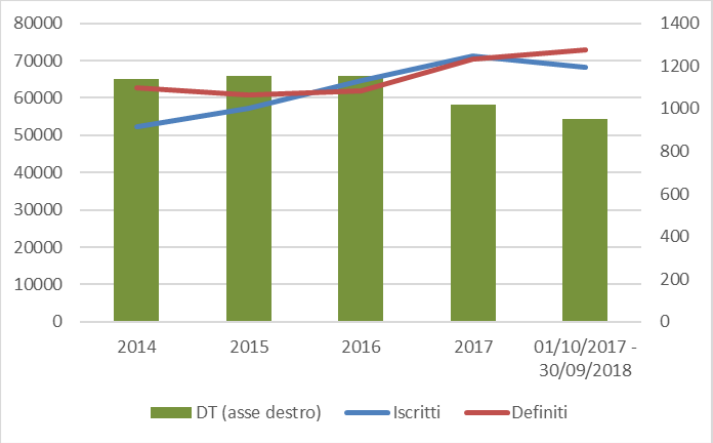


Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

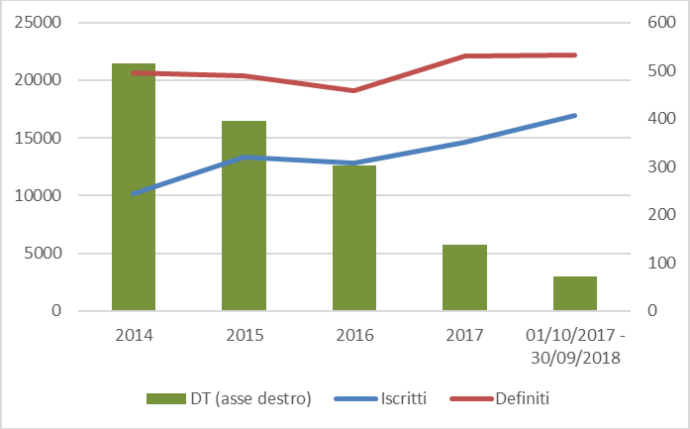
Nelle Corti d'Appello nel 2018 i procedimenti di cognizione ordinaria rappresentavano più della metà dell'intero contenzioso iscritto nell'anno (54 per cento), quelli in materia di lavoro e previdenza circa il 25 per cento. Minore l'incidenza delle altre tipologie (14 per cento quelli in materia di equa riparazione e 7 per cento quelli di volontaria giurisdizione) (Fig. 5). La durata prospettica era pari a 952 giorni per la cognizione, 665 per lavoro e previdenza e 72 per l'equa riparazione, con una riduzione rispetto al 2017 rispettivamente del 6,4, del 5,6 e del 47,3 per cento (Fig. 6).

Fig. 6 - Iscritti e definiti nelle Corti di Appello e *disposition time*

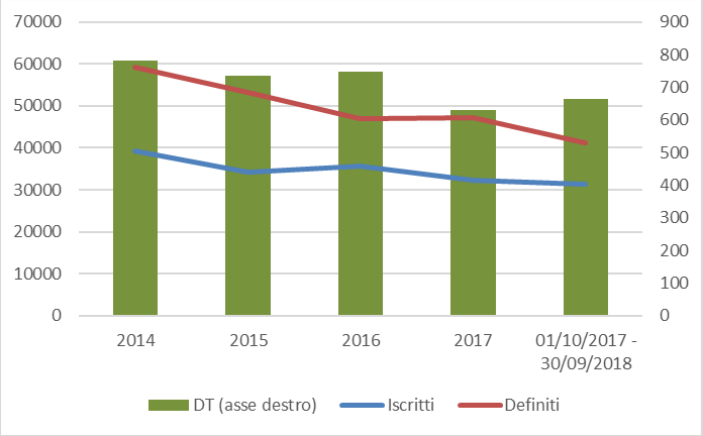
(a) Contenzioso ordinario e commerciale



(b) Equa riparazione



(c) Lavoro e previdenza



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Si riportano di seguito i prospetti aggiornati con: i) il movimento dei procedimenti civili con il dettaglio di alcune materie, per anno solare (2014 – 2018 (01/10/2017-30/09/2018) e per anno giudiziario (2014/15 - 2017/18), e ii) la serie storica delle pendenze

Equa Riparazione	10.136	20.657	29.127	13.350	20.405	22.085	12.784	19.098	15.778	14.661	22.121	8.288	16.936	22.158	4.379
Volontaria Giurisdizione	10.332	9.955	5.953	10.147	9.699	6.363	9.682	10.040	5.978	9.311	9.531	5.732	9.098	9.266	5.663
Tribunale ordinario															
Procedimenti civili tutte le materie di cui:	**2.288.722**	**2.476.824**	**2.601.180**	**2.060.765**	**2.275.743**	**2.366.540**	**2.131.868**	**2.228.011**	**2.316.722**	**2.039.201**	**2.145.568**	**2.212.537**	**2.001.508**	**2.124.435**	**2.134.889**
Cognizione Ordinaria - Contenzioso ordinario	229.844	266.084	685.217	231.853	266.225	652.213	258.484	273.177	637.554	237.428	274.564	600.156	237.505	267.826	581.869
Contenzioso commerciale	146.177	171.174	453.556	129.127	167.955	415.596	129.191	161.491	384.602	125.809	151.189	360.671	121.418	144.100	345.543
Lavoro non Pubblico Impiego	98.077	118.242	187.950	85.462	110.934	162.699	82.677	99.847	144.794	76.960	91.244	132.241	74.712	83.606	129.065
Lavoro Procedimenti Speciali	150.749	202.599	41.966	151.871	161.045	30.514	142.861	146.393	25.998	132.277	133.660	24.241	126.670	128.396	22.594
Lavoro Pubblico Impiego	22.643	26.760	61.628	30.710	29.817	62.535	27.807	30.819	59.434	25.533	33.148	51.854	23.128	28.547	47.979
Previdenza	93.694	151.292	219.882	90.424	114.554	194.120	97.924	105.584	186.069	96.325	103.138	178.494	100.057	98.362	182.859
Istanze di fallimento	42.955	45.007	19.469	41.036	49.223	13.840	36.966	38.893	12.554	34.324	35.437	11.129	31.594	32.782	10.600
Fallimenti	15.357	9.797	89.592	14.475	11.017	94.611	13.250	13.800	94.002	11.838	14.515	90.843	11.294	14.726	88.495
Altre Procedure Concorsuali	4.083	3.227	4.188	3.582	2.920	4.577	3.401	2.735	4.947	3.505	3.321	5.056	3.285	3.052	5.293
Separazioni consensuali	68.692	67.910	26.262	55.579	62.126	19.878	55.277	54.051	20.803	52.993	53.793	20.134	50.860	53.608	17.747
Divorzi consensuali	37.264	37.155	13.796	38.568	36.627	15.799	42.213	42.372	15.501	37.597	39.344	13.804	35.202	38.129	11.857
Separazioni giudiziali	41.398	41.397	57.886	40.887	43.781	54.840	41.504	42.701	53.602	40.596	40.897	53.100	39.754	41.151	51.276
Divorzi Giudiziali	25.994	25.273	36.103	30.724	27.251	39.671	38.372	32.553	45.478	36.725	34.637	47.799	35.598	34.950	47.606
Procedimenti Esecutivi Immobiliari	76.462	63.561	270.493	65.964	67.095	237.053	65.650	67.596	270.928	67.593	75.096	264.461	61.654	83.253	250.637
Procedimenti Esecutivi Mobiliari	464.363	472.926	269.171	307.539	379.423	213.590	315.538	341.561	199.196	327.824	328.983	199.449	325.677	343.111	193.147
Decreti ingiuntivi e altri Procedimenti speciali	541.818	550.195	103.743	507.174	511.066	93.502	498.813	497.335	93.548	482.151	485.085	90.347	457.629	462.221	79.401
Volontaria Giurisdizione	229.152	224.225	60.278	235.790	234.684	61.502	281.940	277.103	67.712	249.723	247.517	68.758	265.471	266.615	68.921
Giudice di pace															
Procedimenti civili tutte le materie di cui:	**1.133.162**	**1.169.341**	**1.207.275**	**1.144.494**	**1.356.436**	**1.062.402**	**1.011.796**	**1.008.615**	**923.209**	**968.094**	**944.720**	**864.933**	**991.872**	**965.834**	**874.255**
Opposizione alle sanzioni amministrative	207.341	271.511	413.491	201.854	329.763	291.066	183.885	197.436	247.750	172.239	177.100	195.090	182.473	180.427	187.702
Risarcimento danni circolazione	242.367	236.338	476.501	165.547	191.738	367.663	165.865	159.660	323.869	149.420	140.666	312.903	145.785	144.102	301.428
Opposizione ai decreti ingiuntivi	24.888	24.818	40.755	27.975	30.251	53.413	22.137	22.563	43.738	22.804	21.134	40.096	24.630	23.545	40.952
Cause Relative a Beni Mobili fino a euro 5000	137.410	135.419	137.533	167.543	178.008	206.431	178.046	153.386	213.394	178.385	166.139	199.977	200.055	179.024	217.302
Procedimenti monitori e altro	521.156	501.255	138.995	581.575	626.675	143.830	461.863	475.570	94.457	445.246	439.681	116.868	438.929	438.736	126.872
Tribunale per i minorenni															
Procedimenti civili tutte le materie	**51.870**	**54.090**	**92.749**	**52.380**	**54.518**	**89.669**	**61.470**	**55.656**	**93.724**	**72.860**	**70.186**	**96.885**	**65.986**	**69.404**	**92.806**
Totale dei procedimenti civili (esclusa Cassazione)	**3.585.644**	**3.852.682**	**4.258.918**	**3.372.541**	**3.830.912**	**3.846.964**	**3.328.140**	**3.430.193**	**3.647.133**	**3.207.558**	**3.309.657**	**3.465.950**	**3.184.883**	**3.305.295**	**3.377.572**
Gran Totale dei procedimenti civili	***3.615.947***	***3.880.897***	***4.359.696***	***3.402.507***	***3.857.111***	***3.951.525***	***3.357.833***	***3.457.585***	***3.753.995***	***3.237.856***	***3.339.897***	***3.572.870***	***3.220.298***	***3.336.043***	***3.488.596***
Accertamento Tecnico Preventivo - Previdenza	*165.527*	*75.003*	*189.776*	*163.517*	*140.791*	*212.762*	*163.198*	*167.942*	*205.184*	*162.861*	*168.768*	*198.467*	*166.903*	*166.053*	*194.925*
Ricevimento e verbalizzazione dichiarazione giurata							*51.765*	*51.767*	*2.081*	*71.063*	*70.137*	*2.891*	*122.659*	*119.933*	*2.979*
Giudice Tutelare			*345.036*			*378.904*			*412.380*			*442.406*			*449.010*

Nota: Sono esclusi dal movimento i procedimenti del Giudice Tutelare, l'Accertamento tecnico preventivo in materia previdenziale e dal 2016 la Verbalizzazione di dichiarazione giurata.

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Anni Giudiziari 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018. Dati Nazionali

	2015/2016			2016/2017			2017/2018			2016/2017 vs 2015/2016			2017/2018 vs 2016/2017		
Uffici	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno
Corte di Cassazione															
Procedimenti civili tutte le materie:	**29.474**	**26.179**	**106.467**	**30.080**	**29.688**	**106.856**	**33.242**	**31.081**	**109.019**	**2,1%**	**13,4%**	**0,4%**	**10,5%**	**4,7%**	**2,0%**
Corte di Appello															
Procedimenti civili tutte le materie di cui:	**118.436**	**138.709**	**314.713**	**126.536**	**144.529**	**296.717**	**127.464**	**146.866**	**277.356**	**6,8%**	**4,2%**	**-5,7%**	**0,7%**	**1,6%**	**-6,5%**
Cognizione Ordinaria - Contenzioso ordinario	38.992	38.621	115.053	47.628	43.561	119.087	48.680	49.029	118.754	22,1%	12,8%	3,5%	2,2%	12,6%	-0,3%
Contenzioso commerciale	21.264	20.812	77.010	21.820	22.978	75.908	21.424	23.929	73.458	2,6%	10,4%	-1,4%	-1,8%	4,1%	-3,2%
Lavoro non Pubblico Impiego	13.788	16.798	32.183	12.833	16.118	28.893	11.720	14.566	26.043	-6,9%	-4,0%	-10,2%	-8,7%	-9,6%	-9,9%
Lavoro Pubblico Impiego	7.617	7.921	21.696	6.908	10.065	18.543	6.264	9.624	15.202	-9,3%	27,1%	-14,5%	-9,3%	-4,4%	-18,0%
Previdenza	13.284	24.955	44.211	14.336	21.463	37.097	13.958	18.083	32.977	7,9%	-14,0%	-16,1%	-2,6%	-15,7%	-11,1%
Equa Riparazione	13.488	19.692	18.291	13.640	20.430	11.494	16.263	22.402	5.342	1,1%	3,7%	-37,2%	19,2%	9,7%	-53,5%
Volontaria Giurisdizione	10.003	9.910	6.269	9.371	9.914	5.695	9.155	9.233	5.580	-6,3%	0,0%	-9,2%	-2,3%	-6,9%	-2,0%
Tribunale ordinario															
Procedimenti civili tutte le materie di cui:	**2.138.923**	**2.235.812**	**2.300.163**	**2.067.350**	**2.162.052**	**2.251.406**	**2.003.793**	**2.130.785**	**2.127.539**	**-3,3%**	**-3,3%**	**-2,1%**	**-3,1%**	**-1,4%**	**-5,5%**
Cognizione Ordinaria - Contenzioso ordinario	257.069	270.084	643.047	245.776	274.333	614.283	236.100	270.210	580.145	-4,4%	1,6%	-4,5%	-3,9%	-1,5%	-5,6%
Contenzioso commerciale	130.584	165.969	394.775	128.006	155.268	369.207	122.914	146.011	347.548	-2,0%	-6,4%	-6,5%	-4,0%	-6,0%	-5,9%
Lavoro non Pubblico Impiego	85.288	105.069	150.220	79.824	94.506	135.652	74.541	85.390	125.447	-6,4%	-10,1%	-9,7%	-6,6%	-9,6%	-7,5%
Lavoro Speciali	148.773	154.599	28.849	139.561	142.074	25.667	127.098	128.580	24.111	-6,2%	-8,1%	-11,0%	-8,9%	-9,5%	-6,1%
Lavoro Pubblico Impiego	32.007	31.509	59.951	26.633	33.277	53.158	23.448	29.442	47.334	-16,8%	5,6%	-11,3%	-12,0%	-11,5%	-11,0%
Previdenza	98.120	105.375	188.492	96.186	104.842	178.790	97.760	99.022	177.013	-2,0%	-0,5%	-5,1%	1,6%	-5,6%	-1,0%
Istanze di fallimento	39.211	41.598	12.857	35.668	36.887	12.164	32.168	33.232	10.824	-9,0%	-11,3%	-5,4%	-9,8%	-9,9%	-11,0%
Fallimenti	14.246	12.769	94.969	12.198	14.247	92.840	11.522	14.724	89.181	-14,4%	11,6%	-2,2%	-5,5%	3,3%	-3,9%
Altre Procedure Concorsuali	3.433	2.712	4.748	3.493	2.949	5.169	3.378	3.301	5.262	1,7%	8,7%	8,9%	-3,3%	11,9%	1,8%
Separazioni consensuali	55.975	56.511	19.114	54.087	54.046	19.194	51.462	53.794	16.840	-3,4%	-4,4%	0,4%	-4,9%	-0,5%	-12,3%
Divorzi consensuali	45.118	40.122	16.618	39.140	41.052	14.818	35.536	38.788	11.906	-13,2%	2,3%	-10,8%	-9,2%	-5,5%	-19,7%
Separazioni giudiziali	42.094	43.657	53.326	41.163	41.692	52.494	40.009	41.179	51.100	-2,2%	-4,5%	-1,6%	-2,8%	-1,2%	-2,7%
Divorzi Giudiziali	38.463	30.169	43.703	37.253	34.090	46.855	36.233	35.551	47.375	-3,1%	13,0%	7,2%	-2,7%	4,3%	1,1%
Procedimenti Esecutivi Immobiliari	69.600	69.297	235.095	66.868	69.488	269.303	64.573	81.026	254.103	-3,9%	0,3%	14,6%	-3,4%	16,6%	-5,6%
Procedimenti Esecutivi Mobiliari	320.281	346.445	195.167	321.684	328.623	198.820	325.184	343.445	182.626	0,4%	-5,1%	1,9%	1,1%	4,5%	-8,1%
Decreti Ingiuntivi e altri Procedimenti speciali	500.242	505.571	93.301	499.074	498.342	93.758	460.485	465.279	87.719	-0,2%	-1,4%	0,5%	-7,7%	-6,6%	-6,4%
Volontaria Giurisdizione	258.419	254.356	65.931	240.736	236.336	69.234	261.382	261.811	69.005	-6,8%	-7,1%	5,0%	8,6%	10,8%	-0,3%
Giudice di pace															
Procedimenti civili tutte le materie di cui:	**1.129.087**	**1.304.480**	**1.009.282**	**977.675**	**969.560**	**914.880**	**991.872**	**965.834**	**874.255**	**-13,4%**	**-25,7%**	**-9,4%**	**1,5%**	**-0,4%**	**-4,4%**
Opposizione alle sanzioni amministrative	199.137	317.132	276.513	178.109	209.585	228.581	182.473	180.427	187.702	-10,6%	-33,9%	-17,3%	2,5%	-13,9%	-17,9%
Risarcimento danni circolazione	163.319	184.394	349.280	152.249	147.447	325.955	145.785	144.102	301.428	-6,8%	-20,0%	-6,7%	-4,2%	-2,3%	-7,5%
Opposizione ai decreti ingiuntivi	27.598	29.093	50.742	21.389	20.571	44.169	24.630	23.545	40.952	-22,5%	-29,3%	-13,0%	15,2%	14,5%	-7,3%
Cause Relative a Beni Mobili fino a euro 5000	165.288	171.189	196.109	179.248	153.413	201.610	200.055	179.024	217.302	8,4%	-10,4%	2,8%	11,6%	16,7%	7,8%
Procedimenti monitori e altro	573.746	602.671	136.638	446.680	438.544	114.564	438.929	438.736	126.872	-22,1%	-27,2%	-16,2%	-1,7%	0,0%	10,7%
Tribunale per i minorenni															
Procedimenti civili tutte le materie	**56.870**	**55.785**	**90.310**	**69.350**	**63.079**	**95.724**	**65.986**	**69.404**	**92.017**	**21,9%**	**13,1%**	**6,0%**	**-4,9%**	**10,0%**	**-3,9%**
Totale dei procedimenti civili (esclusa Cassazione	**3.443.316**	**3.734.786**	**3.714.468**	**3.240.911**	**3.339.220**	**3.558.727**	**3.189.115**	**3.312.889**	**3.371.167**	**-5,9%**	**-10,6%**	**-4,2%**	**-1,6%**	**-0,8%**	**-5,3%**
Gran Totale dei procedimenti civili	**3.472.790**	**3.760.965**	**3.820.935**	**3.270.991**	**3.368.908**	**3.665.583**	**3.222.357**	**3.343.970**	**3.480.186**	**-5,8%**	**-10,4%**	**-4,1%**	**-1,5%**	**-0,7%**	**-5,1%**
Accertamento Tecnico Preventivo - Previdenza	164.952	160.678	211.647	*160.558*	*172.112*	*197.902*	*166.069*	*164.955*	*197.093*						
*Ricevimento e verbalizzazione dichiarazione giurato**				*49.552*	*49.771*	*2.266*	*110.055*	*107.738*	*2.981*						
Giudice Tutelare			395.335			*428.686*			*447.842*						

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Ultimo aggiornamento del sistema il 6/9/2018. I dati del Giudice di Pace e dei Tribunali per i Minorenni sono estratti dai modelli inviati dagli uffici e parzialmente stimati, per i Tribunali per i Minorenni nel 2017 è stato introdotto un nuovo modello di rilevazione.

**Attività di natura amministrativa esclusa dal movimento dei procedimenti civili dall'A.G. 2016/2017*

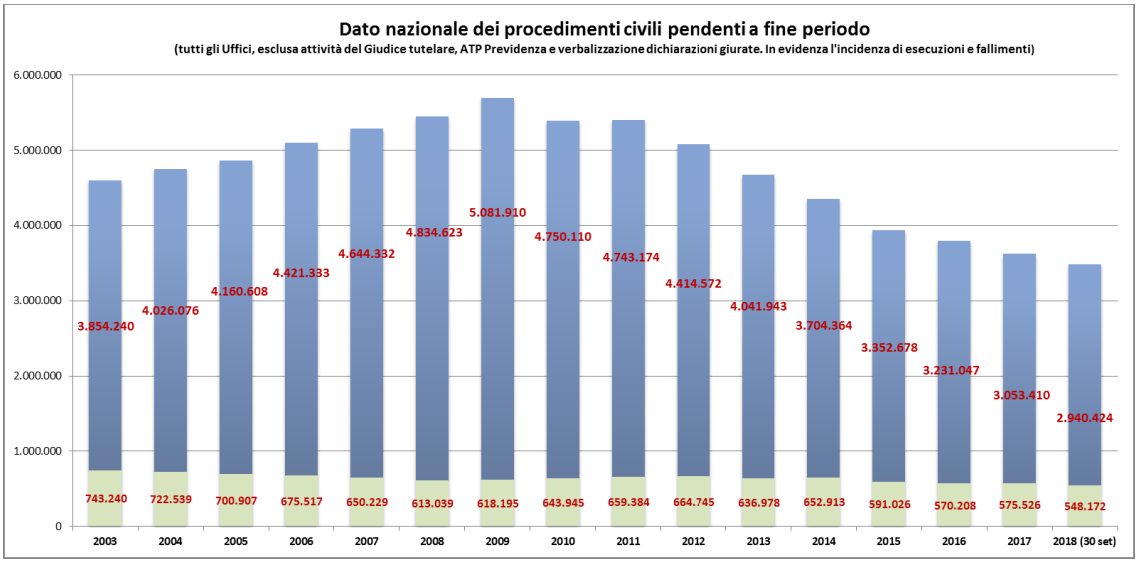
Numero di procedimenti civili pendenti a fine periodo.

Dato nazionale comprensivo di tutti gli uffici. Anni 2003 - 2017 e III trimestre 2018.

Anno	Pendenti finali Area SIECIC [Totale nazionale delle esecuzioni e dei fallimenti]	Area SIECIC Variazione vs periodo precedente	Pendenti finali di Area SICID [Contenzioso, lavoro, famiglia e volontaria giurisdizione]	Area SICID Variazione vs periodo precedente	Pendenti finali totali [Totale SICID + SIECIC, al netto di Giudice tutelare, ATP e Verbalizzazione di dichiarazione giurata]	Variazione vs periodo precedente
2003	743.240		3.854.240		4.597.480	
2004	722.539	-2,8%	4.026.076	4,5%	4.748.615	3,3%
2005	700.907	-3,0%	4.160.608	3,3%	4.861.515	2,4%
2006	675.517	-3,6%	4.421.333	6,3%	5.096.850	4,8%
2007	650.229	-3,7%	4.644.332	5,0%	5.294.561	3,9%
2008	613.039	-5,7%	4.834.623	4,1%	5.447.662	2,9%
2009	618.195	0,8%	5.081.910	5,1%	5.700.105	4,6%
2010	643.945	4,2%	4.750.110	-6,5%	5.395.102	-5,4%
2011	659.384	2,4%	4.743.174	-0,1%	5.403.887	0,2%
2012	664.745	0,8%	4.414.572	-6,9%	5.081.163	-6,0%
2013	636.978	-4,2%	4.041.943	-8,4%	4.681.098	-7,9%
2014	652.913	2,5%	3.704.364	-8,4%	4.359.696	-6,9%
2015	591.026	-9,5%	3.352.678	-9,5%	3.945.862	-9,5%
2016	570.208	-3,5%	3.231.047	-3,6%	3.801.255	-3,7%
2017	575.526	0,9%	3.053.410	-5,5%	3.628.936	-4,5%
2018 (30 set)	*548.172*	*-4,8%*	*2.940.424*	*-3,7%*	*3.488.596*	*-3,9%*

(1) L'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di Previdenza è stato introdotto a partire dal 1 gennaio 2012; la modifica al registro informatizzato e quindi la conseguente possibilità di rilevazione statistica, è stata introdotta nei mesi successivi.

(2) I dati al 30/09/2018 sono estratti dal datawarehouse della giustizia civile (ultimo aggiornamento del sistema il 4/11/2018), tranne il dato dei Giudici di Pace e del Tribunale per i Minorenni che risultano stimati al 30/06/18.

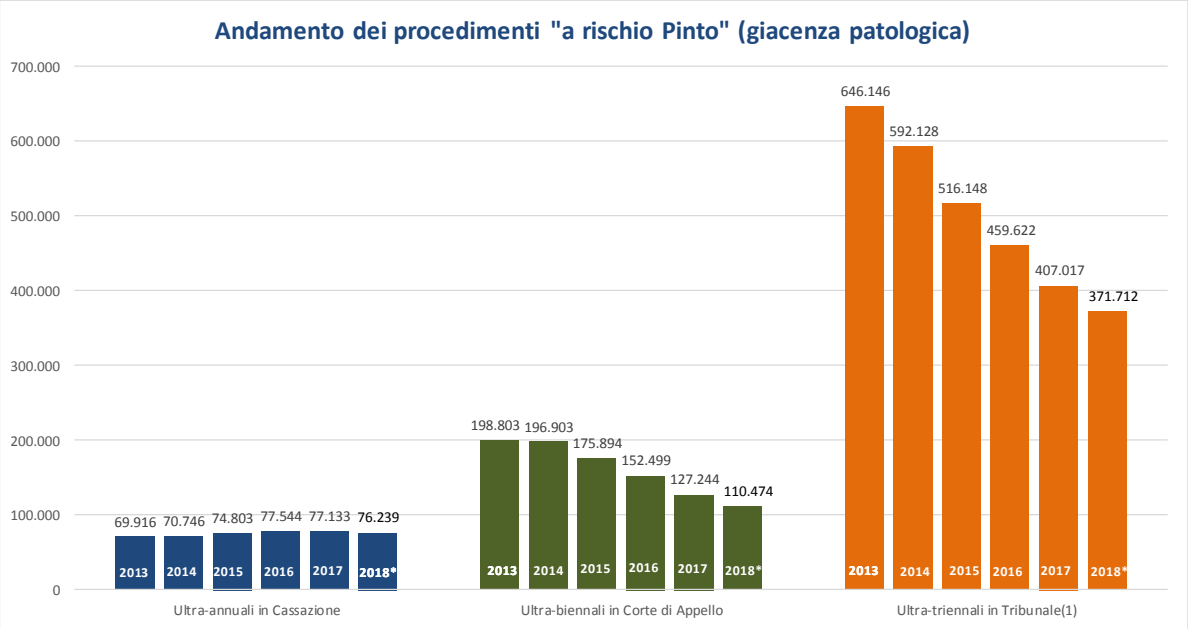


Numero di procedimenti civili pendenti a fine periodo - Arretrato civile.
Dato nazionale relativo a Corte di Cassazione, Corte di appello e Tribunale ordinario. Anni 2013 - 2018*.

	Arretrato Civile			
Anno	Ultra-annuali in Cassazione	Peso % della materia tributaria sull'arretrato della Cassazione	Ultra-biennali in Corte di Appello	Ultra-triennali in Tribunale(1)
2013	69.916	40%	198.803	646.146
2014	70.746	44%	196.903	592.128
2015	74.803	48%	175.894	516.148
2016	77.544	50%	152.499	459.622
2017	77.133	52%	127.244	407.017
*2018 **	76.239	56%	110.474	371.712

(1) In linea con la metodologia Cepej, è riportato il dato sull'arretrato civile "patologico" che esclude l'attività del giudice tutelare, dell'ATP, della verbalizzazione di dichiarazioni giurate, delle esecuzioni mobiliari ed immmobiliari e dei fallimenti.
* Il dato del 2018 è una stima ottenuta considerando l'ultimo dato disponibile (30/11/18)

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa



AREA CIVILE
DATI NAZIONALI – STIMA ANNO 2018

Nel 2018 è proseguito il calo del numero dei procedimenti civili pendenti, con una riduzione del 3,1 per cento rispetto alla fine del 2017 (Tav. 1 e Fig. 1). La riduzione ha riguardato sia l'area SICID (-2,6 per cento) che quella SIECIC (-6,1 per cento).

Al 31 dicembre 2018 pendevano dinanzi agli uffici giudiziari italiani 3.460.764 fascicoli civili, il 39 per cento in meno rispetto al picco della fine del 2009; il 25 rispetto alla fine del 2003 (primo anno di rilevazione stabile sui registri informatizzati).

Restringendo l'attenzione all'area SICID (al netto dei procedimenti del Giudice Tutelare, l'Accertamento tecnico preventivo in materia previdenziale e dal 2016 la Verbalizzazione di dichiarazione giurata), per la prima volta negli ultimi 15 anni le pendenze sono scese al di sotto dei 3 milioni, facendo registrare un valore di 2.924.833 al 31 dicembre 2018. Rispetto alla fine del 2009, data in cui i procedimenti pendenti avevano superato i 5 milioni, il calo è stato del 42,4 per cento; del 24,1 rispetto alla fine del 2003.

Continua anche la riduzione del cosiddetto arretrato patologico o "a rischio Pinto". Nell'ultimo anno, il numero dei procedimenti pendenti da oltre due anni nelle Corti d'appello è diminuito di un ulteriore 13 per cento; quello dei procedimenti pendenti da oltre tre anni nei Tribunali ordinari del 9 per cento[4]. Lievemente in calo anche l'arretrato ultra-annuale in Cassazione (Fig. 2).

[4] Al netto dell'attività del giudice tutelare, dell'ATP, della verbalizzazione di dichiarazioni giurate, delle esecuzioni mobiliari ed immobiliari e dei fallimenti.

Tav. 1 - Procedimenti civili pendenti a fine periodo

Dato nazionale comprensivo di tutti gli uffici. Anni 2003 - 2018

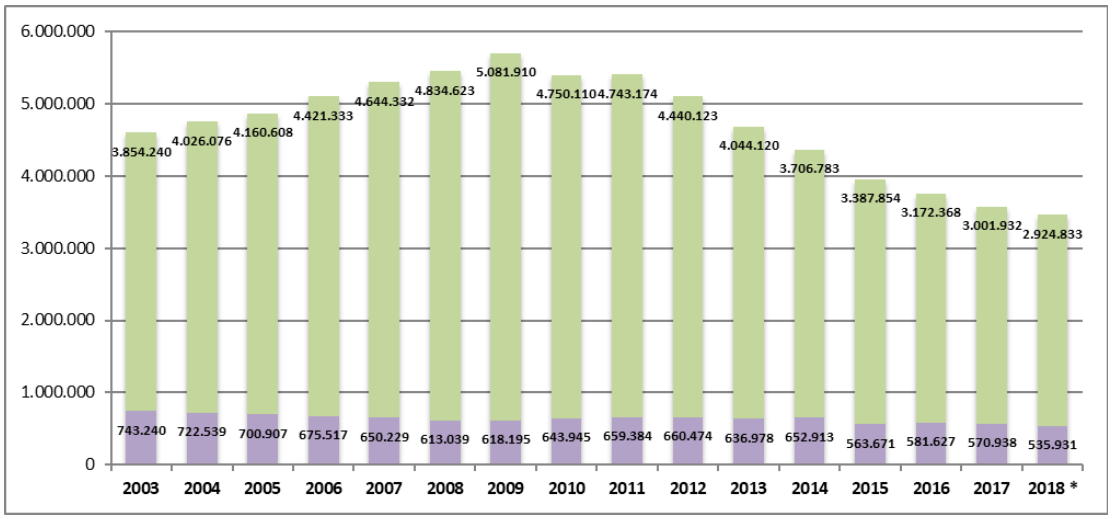
Anno	Pendenti finali Area SIECIC [Totale nazionale delle esecuzioni e dei fallimenti]	Area SIECIC Variazione vs periodo precedente	Pendenti finali di Area SICID [Contenzioso, lavoro, famiglia e volontaria giurisdizione]	Area SICID Variazione vs periodo precedente	Pendenti finali totali [Totale SICID + SIECIC, al netto di Giudice tutelare, ATP e Verbalizzazione di dichiarazione giurata]	Variazione vs periodo precedente
2003	743.240		3.854.240		4.597.480	
2004	722.539	-2,8%	4.026.076	4,5%	4.748.615	3,3%
2005	700.907	-3,0%	4.160.608	3,3%	4.861.515	2,4%
2006	675.517	-3,6%	4.421.333	6,3%	5.096.850	4,8%
2007	650.229	-3,7%	4.644.332	5,0%	5.294.561	3,9%
2008	613.039	-5,7%	4.834.623	4,1%	5.447.662	2,9%
2009	618.195	0,8%	5.081.910	5,1%	5.700.105	4,6%
2010	643.945	4,2%	4.750.110	-6,5%	5.395.102	-5,4%
2011	659.384	2,4%	4.743.174	-0,1%	5.403.887	0,2%
2012	660.474	0,2%	4.440.123	-6,4%	5.100.597	-5,6%
2013	636.978	-3,6%	4.044.120	-8,9%	4.681.098	-8,2%
2014	652.913	2,5%	3.706.783	-8,3%	4.359.696	-6,9%
2015	563.671	-13,7%	3.387.854	-8,6%	3.951.525	-9,4%
2016	581.627	3,2%	3.172.368	-6,4%	3.753.995	-5,0%
2017	570.938	-1,8%	3.001.932	-5,4%	3.572.870	-4,8%
*2018 **	*535.931*	-6,1%	*2.924.833*	-2,6%	*3.460.764*	-3,1%

(1) L'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di Previdenza è stato introdotto a partire dal 1 gennaio 2012; la modifica al registro informatizzato e quindi la conseguente possibilità di rilevazione statistica, è stata introdotta nei mesi successivi.

* Il dato del 2018 è una stima ottenuta considerando l'ultimo dato disponibile, cioè il dato al 31/12/18 per la Corte di Cassazione, l'aggiornamento al 30/11/18 per le Corti d'Appello ed i Tribunali ordinari ed il dato dell'anno giudiziario per il Tribunale dei Minorenni e per il Giudice di Pace.

Fig. 1 - Procedimenti civili pendenti a fine periodo

(numero di procedimenti)

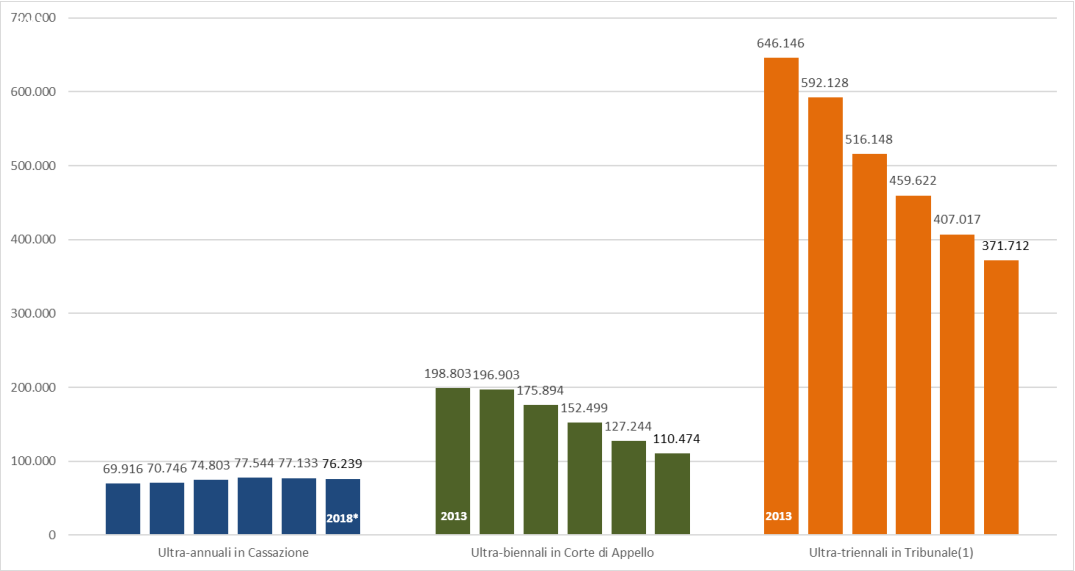


Totale area SIECIC e SICID. Per il SICID, sono esclusi i procedimenti del Giudice Tutelare, l'Accertamento tecnico preventivo in materia previdenziale e dal 2016 la Verbalizzazione di dichiarazione giurata.

* Il dato del 2018 è una stima ottenuta considerando l'ultimo dato disponibile (30/11/18)

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa

Fig. 2 - Andamento dei procedimenti "a rischio Pinto" (giacenza patologica)



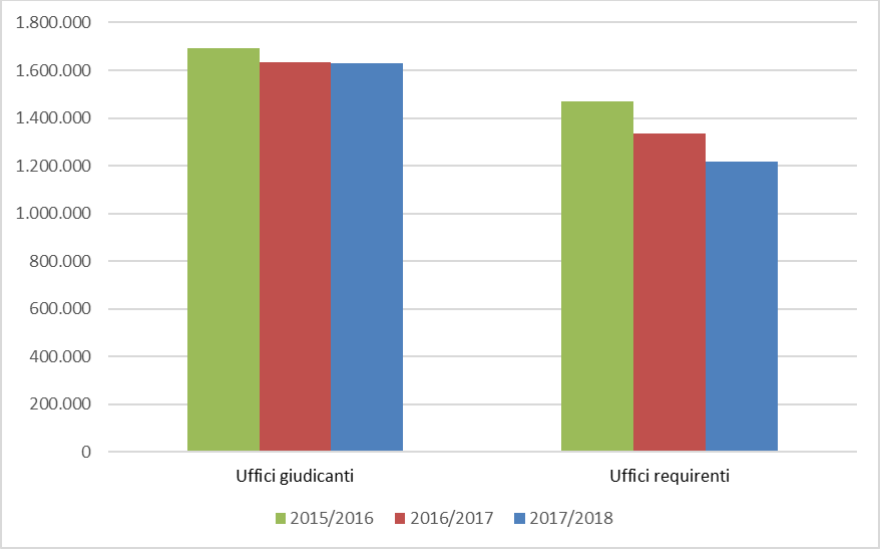
.

ALLEGATO 2
AREA PENALE – NOTA ILLUSTRATIVA
DATI NAZIONALI - ANNI GIUDIZIARI 2015/16 – 2017/18
E PRIME RIFLESSIONI SUL DATO AL 30/9/2018

Nel corso dell'ultimo anno giudiziario il numero di procedimenti penali pendenti si è mantenuto pressoché costante negli uffici giudicanti (-0,2%), attestandosi a 1.629.080, mentre è calato negli uffici requirenti (-8,9%), attestandosi a 1.217.884 (Fig. 1).

Fig. 1 – Procedimenti penali pendenti

(numero procedimenti)



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Con riguardo agli uffici requirenti, la riduzione delle pendenze è osservabile sia nelle Procure della Repubblica presso il Tribunale che in quelle per i minorenni; tuttavia in valore assoluto sono le prime ad avere contribuito per la quasi totalità del calo osservato.

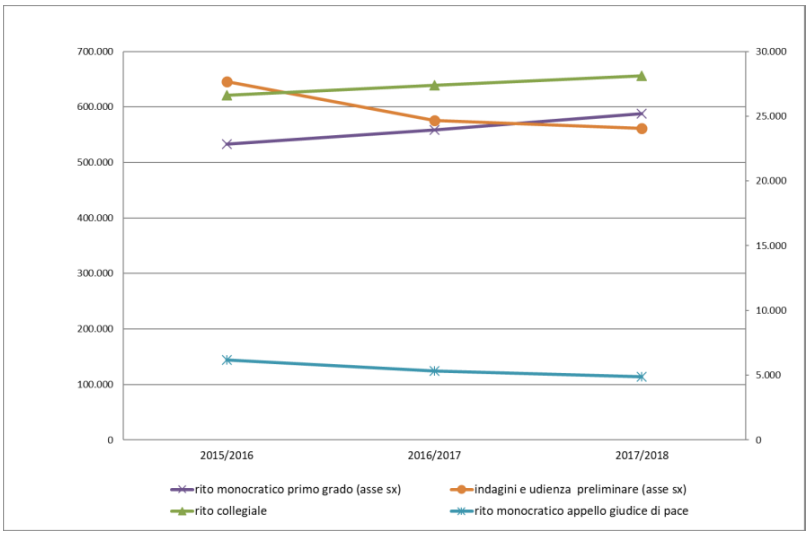
Più eterogenei sono stati gli andamenti negli uffici giudicanti: le pendenze si sono ridotte negli Uffici del Giudice di pace (-11,6 per cento) e in Cassazione (-15,0 per cento), sono rimaste pressoché invariate nelle Corti d'appello (-0,5%) mentre sono aumentate nei Tribunali (+1,3) e

nei Tribunali per i minorenni (+3,7). In termini assoluti, le variazioni maggiori si sono registrate negli uffici del Giudice di pace (-15050) e nei Tribunali (+15083).

Per gli uffici di Tribunale l'aumento delle pendenze è ascrivibile alla performance delle sezioni "rito monocratico primo grado", a cui nel 2016/17 è affluito circa il 30 per cento del totale delle iscrizioni nei Tribunali, e "rito collegiale (ordinaria e assise)", il cui peso è tuttavia più ridotto (circa 1,2 per cento). Si conferma invece il *trend* di riduzione delle pendenze per la sezione "indagini e udienza preliminare (noti)", la cui incidenza è pari al 68 per cento del totale delle iscrizioni presso i tribunali e "rito monocratico appello giudice di pace (Fig. 2).

Fig. 2 - Procedimenti penali pendenti nei tribunali

(numero di procedimenti)



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

L'analisi dei flussi evidenzia che nell'anno giudiziario 2017/2018 i procedimenti con autore noto iscritti presso gli uffici della Procura della Repubblica presso il tribunale ordinario sono diminuiti del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. La riduzione è attribuibile al calo delle iscrizioni per reati ordinari (-2,3 per cento) e per quelli di competenza del giudice di pace (-3,5 per cento), mentre mostrano un leggero incremento quelli di competenza della DDA (1,0 per cento) (Fig. 3, pannello a)). Simile è stato l'andamento delle definizioni.

Con riguardo agli uffici giudicanti, rispetto al precedente anno giudiziario, le iscrizioni si sono ridotte in Corte di Cassazione (-2,8%) e negli Uffici del Giudice di pace (- 14,4%). Nei

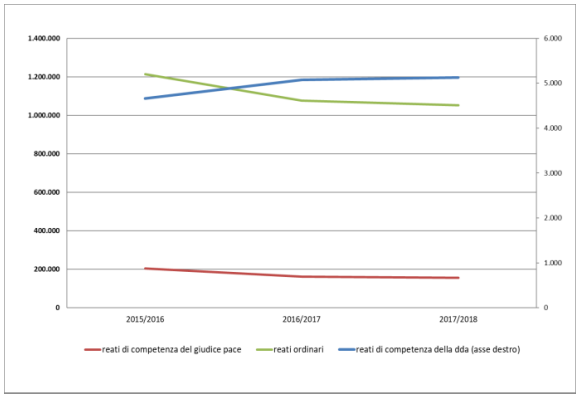
Tribunali, a fronte di una diminuzione dell'1,3% nelle sezioni "indagini e udienza preliminare (noti)", non vi è stata variazione nelle sezioni dibattimento (Fig. 3, pannello b)).

Per le Corti d'Appello le statistiche evidenziano un calo delle iscrizioni nell'ultimo anno (-2,4% nel 2018/17 rispetto al 2017/16) che segue ad un aumento di analoga intensità che sarebbe avvenuto nel 2017/16. In realtà quest'ultimo dato è falsato dal ritardo, dovuto alla migrazione ai nuovi registri informatizzati, con cui sono state inserite le iscrizioni del periodo 2016/15[5] che ha gonfiato il dato del 2017/16. Anche per gli uffici giudicanti complessivamente l'andamento delle definizioni è assimilabile a quello delle iscrizioni.

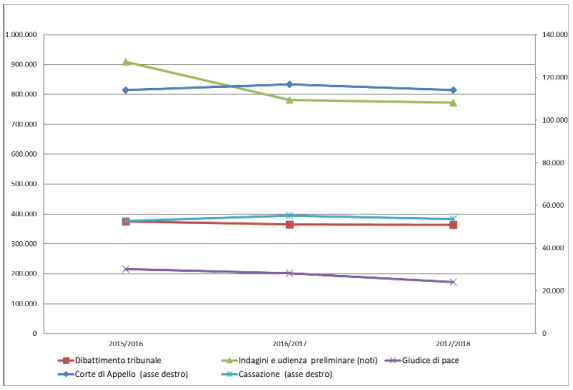
Fig. 3 - Procedimenti penali iscritti – primo grado

(numero di procedimenti)

a) Procure presso il tribunale ordinario



b) Uffici giudicanti



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Secondo l'indice utilizzato a livello europeo (*Disposition Time, DT*[6]), nell'anno giudiziario 2017/18 la durata media prospettica dei procedimenti penali ha fatto registrare una riduzione rispetto all'anno giudiziario precedente in tutte le tipologie di ufficio, ad eccezione dei Tribunali (+18 per cento). La riduzione è stata più marcata in Corte di Cassazione (-29 per cento).

[5] Il ritardo ha riguardato la Corte d'appello di Roma.

[6] Il *Disposition Time* è l'indice utilizzato dalla Cepej e dalla Commissione europea per stimare il tempo medio di permanenza dei procedimenti all'interno del sistema ed è calcolato come rapporto tra Pendenti e Definiti moltiplicato per 365.

Disposition time per anno giudiziario - Settore PENALE, registro Noti				
Ufficio	**Anno giudiziario 2015/2016**	**Anno giudiziario 2016/2017**	**Anno giudiziario 2017/2018**	**2017/2018 vs 2015/2016**
Cassazione	214	178	153	-29%
Corte di Appello	891	906	861	-3%
Tribunale ordinario	337	369	396	18%
Procura della Repubblica	342	358	339	-1%
Giudice di pace	237	229	233	-2%

L'andamento delle pendenze calcolato sull'anno solare fornisce risultati del tutto analoghi a quelli evidenziati per l'anno giudiziario: Nel periodo 30/09/2018 - 31/12/2017 le pendenze sono rimaste pressoché invariate negli uffici giudicanti (-0,12%) mentre si sono ridotte del 7 per cento negli uffici requirenti. Simile è anche la scomposizione per tipologie di uffici.

Per i dati di flusso, considerata la diversa ampiezza dei periodi, non è possibile effettuare un confronto tra l'anno giudiziario e l'anno solare. Anche utilizzando il *clearance rate,* ovvero l'indicatore che misura il rapporto tra procedimenti definiti e procedimenti sopravvenuti in un dato arco di tempo, non emergono differenze di rilievo tra l'anno giudiziario 2017/2018 e i primi nove mesi del 2018.

Si riportano di seguito i prospetti aggiornati con: i) il movimento dei procedimenti penali, per anno solare (2015-2018 (01/01/2018 – 30/09/2018) e per anno giudiziario (2015/16-2017/18), e ii) la serie storica delle pendenze.

Movimento dei procedimenti penali con autore noto rilevati presso gli Uffici giudicanti e requirenti. Anni 2015 - 2016 - 2017 - (1 gennaio - 30 settembre)2018

	Anno 2015			Anno 2016			Anno 2017			1 gennaio - 30 settembre* 2018			Variazione Anno 2017 vs Anno 2016		
Uffici	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 settembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre
UFFICI GIUDICANTI															
Corte di Cassazione	**53.539**	**51.702**	**35.980**	**52.384**	**58.015**	**30.349**	**56.642**	**56.760**	**30.236**	**38.471**	**42.297**	**26.410**	**8,13%**	**-2,16%**	**-0,37%**
Corte di Appello	**98.462**	**101.258**	**257.399**	**121.231**	**109.825**	**268.389**	**118.462**	**109.403**	**275.596**	**80.423**	**84.926**	**269.875**	**-2,28%**	**-0,38%**	**2,69%**
sezione ordinaria	96.131	98.825	254.949	119.040	107.650	265.961	116.387	107.329	273.253	78.748	83.367	267.440	-2,23%	-0,30%	2,74%
sezione assise appello	670	646	654	625	599	660	585	574	665	395	430	624	-6,40%	-4,17%	0,76%
sezione minorenni appello	1.661	1.787	1.796	1.566	1.576	1.768	1.490	1.500	1.678	1.280	1.129	1.811	-4,85%	-4,82%	-5,09%
Tribunale e relative sezioni	1.271.937	1.229.175	1.315.886	1.222.870	1.314.293	1.187.707	1.130.647	1.112.691	1.165.337	837.844	784.101	1.173.684	**-7,54%**	**-15,34%**	**-1,88%**
rito collegiale sezione ordinaria	**14.648**	**13.558**	**25.523**	**14.481**	**13.769**	**26.610**	**13.834**	**13.273**	**27.459**	**10.745**	**10.437**	**27.823**	-4,47%	-3,60%	3,19%
rito collegiale sezione assise	278	279	348	260	264	337	250	234	344	220	178	387	-3,85%	-11,36%	2,08%
rito monocratico primo grado	352.307	332.458	561.057	348.604	375.682	528.042	349.204	298.726	573.754	257.228	233.583	591.233	0,17%	-20,48%	8,66%
rito monocratico appello giudice di pace	5.270	4.261	6.545	5.028	5.270	5.963	4.299	4.693	5.004	3.476	3.223	5.193	-14,50%	-10,95%	-16,08%
indagini e udienza preliminare (noti)	899.434	878.619	722.413	854.497	919.308	626.755	763.060	795.765	558.776	566.175	536.680	549.048	-10,70%	-13,44%	-10,85%
Giudice di pace	192.035	189.450	159.053	227.273	242.829	134.951	185.552	185.056	122.073	127.701	129.450	120.324	**-18,36%**	**-23,79%**	**-9,54%**
dibattimento penale	79.525	78.049	136.429	78.739	101.123	111.524	68.161	69.775	106.844	49.604	53.642	102.806	-13,43%	-31,00%	-4,20%
Indagini preliminari - registro noti	**112.510**	**111.401**	**22.624**	**148.534**	**141.706**	**23.427**	**117.391**	**115.281**	**15.229**	**78.097**	**75.808**	**17.518**	-20,97%	-18,65%	-34,99%
Tribunale per i minorenni	40.589	40.677	42.274	39.084	42.778	38.539	37.488	37.752	38.890	27.353	26.423	39.887	**-4,08%**	**-11,75%**	**0,91%**
dibattimento	4.664	5.077	4.053	4.807	5.272	3.607	4.416	4.150	3.774	3.461	3.029	4.188	-8,13%	-21,28%	4,63%
indagini preliminari - registro noti	22.400	22.602	16.425	21.749	23.026	15.006	20.212	21.271	14.575	14.507	14.491	14.594	-7,07%	-7,62%	-2,87%
udienza preliminare	**13.525**	**12.998**	**21.796**	**12.528**	**14.480**	**19.926**	**12.860**	**12.331**	**20.541**	**9.385**	**8.903**	**21.105**	2,65%	-14,84%	3,09%
UFFICI REQUIRENTI															
Procura Generale della Repubblica -avocazioni	79	76	69	97	101	64	95	104	57	31	57	31	**-2,06%**	**2,97%**	**-10,94%**
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinari	1.507.560	1.499.510	1.668.117	1.305.873	1.474.205	1.427.806	1.226.305	1.324.943	1.291.279	898.893	943.753	1.200.948	**-6,09%**	**-10,12%**	**-9,56%**
reati di competenza della dda	**4720**	**4518**	8.447	**4881**	**5078**	7.438	**5191**	**5381**	7.116	**7406**	**5955**	9.424	6,35%	5,97%	-4,33%
reati di competenza del giudice pace	**210.713**	**207.484**	**283.936**	**183.306**	**235.523**	**227.364**	**157.512**	**174.608**	**201.329**	**111.484**	**121.622**	**179.944**	-14,07%	-25,86%	-11,45%
reati ordinari	**1.292.127**	**1.287.508**	**1.375.734**	**1.117.686**	**1.233.604**	**1.193.004**	**1.063.602**	**1.144.954**	**1.082.834**	**780.003**	**816.176**	**1.011.580**	-4,84%	-7,19%	-9,23%
Procura della Repubblica per i minorenni	**37.178**	**36.393**	**17.359**	**34.034**	**35.415**	**15.540**	**33.674**	**33.650**	**15.522**	**24.253**	**24.925**	**14.840**	**-1,06%**	**-4,98%**	**-0,12%**
Totale Generale	**3.201.379**	**3.148.241**	**3.496.137**	**3.002.846**	**3.277.461**	**3.103.345**	**2.788.865**	**2.860.359**	**2.938.990**	**2.034.969**	**2.035.932**	**2.845.999**	**-7,13%**	**-12,73%**	**-5,30%**

** dati comprensive di stime statistiche per gli uffici non rispondenti al 18/12/2018*

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per l'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e analisi organizzativa

Movimento dei procedimenti penali con autore noto rilevati presso gli Uffici giudicanti e requirenti. Inclusa Cassazione. Anni giudiziari 2015/2016-2016/2017-2017/2018

	Anno giudiziario 2015/2016			Anno giudiziario 2016/2017			Anno giudiziario 2017/2018			Variazione Anno giudiziario 2016/17 vs Anno giudiziario 2015/16			Variazione Anno giudiziario 2017/18 vs Anno giudiziario 2016/17		
Uffici	**Iscritti**	**Definiti**	**Pendenti al 30 giugno**	**Iscritti**	**Definiti**	**Pendenti al 30 giugno**	**Iscritti**	**Definiti**	**Pendenti al 30 giugno**	**Iscritti**	**Definiti**	**Pendenti al 30 giugno**	**Iscritti**	**Definiti**	**Pendenti al 30 giugno**
UFFICI GIUDICANTI															
Corte di Cassazione	**52.650**	**54.497**	**32.016**	**55.153**	**58.635**	**28.538**	**53.589**	**57.865**	**24.262**	**4,8%**	**7,6%**	**-10,9%**	**-2,8%**	**-1,3%**	**-15,0%**
Corte di Appello	**113.936**	**107.567**	**262.492**	**116.723**	**108.643**	**269.546**	**113.955**	**113.682**	**268.296**	**2,4%**	**1,0%**	**2,7%**	**-2,4%**	**4,6%**	**-0,5%**
sezione ordinaria	111.709	105.246	260.151	114.530	106.557	267.170	111.824	111.586	265.927	2,5%	1,2%	2,7%	-2,4%	4,7%	-0,5%
sezione assise appello	629	640	612	650	570	687	536	569	646	3,3%	-10,9%	12,3%	-17,5%	-0,2%	-6,0%
sezione minorenni appello	1.598	1.681	1.729	1.543	1.516	1.689	1.595	1.527	1.723	-3,4%	-9,8%	-2,3%	3,4%	0,7%	2,0%
Tribunale e relative sezioni	**1.284.655**	**1.313.084**	**1.211.358**	**1.147.196**	**1.153.166**	**1.167.194**	**1.136.122**	**1.090.859**	**1.182.277**	**-10,7%**	**-12,2%**	**-3,6%**	**-1,0%**	**-5,4%**	**1,3%**
rito collegiale sezione ordinaria	14.673	13.709	26.246	13.862	13.320	27.039	14.249	13.595	27.749	-5,5%	-2,8%	3,0%	2,8%	2,1%	2,6%
rito collegiale sezione assise	259	252	359	234	236	348	291	255	383	-9,7%	-6,3%	-3,1%	24,4%	8,1%	10,1%
rito monocratico primo grado	355.149	367.772	532.782	346.638	316.057	559.028	345.634	312.575	588.019	-2,4%	-14,1%	4,9%	-0,3%	-1,1%	5,2%
rito monocratico appello giudice di pace	5.533	4.739	6.168	4.796	4.965	5.333	4.201	4.585	4.883	-13,3%	4,8%	-13,5%	-12,4%	-7,7%	-8,4%
indagini e udienza preliminare (noti)	909.041	926.612	645.803	781.666	818.588	575.446	771.747	759.849	561.243	-14,0%	-11,7%	-10,9%	-1,3%	-7,2%	-2,5%
Giudice di pace	**215.964**	**225.128**	**146.300**	**201.948**	**206.422**	**129.651**	**172.919**	**179.528**	**114.601**	**-6,5%**	**-8,3%**	**-11,4%**	**-14,4%**	**-13,0%**	**-11,6%**
dibattimento penale	79.095	95.500	120.363	70.833	76.277	111.383	66.527	74.949	99.894	-10,4%	-20,1%	-7,5%	-6,1%	-1,7%	-10,3%
Indagini preliminari - registro noti	136.869	129.628	25.937	131.115	130.145	18.268	106.392	104.579	14.707	-4,2%	0,4%	-29,6%	-18,9%	-19,6%	-19,5%
Tribunale per i minorenni	**40.545**	**41.249**	**40.168**	**37.240**	**39.218**	**38.212**	**38.342**	**37.409**	**39.644**	**-8,2%**	**-4,9%**	**-4,9%**	**3,0%**	**-4,6%**	**3,7%**
dibattimento	4.805	5.343	3.651	4.473	4.326	3.789	4.628	4.261	4.000	-6,9%	-19,0%	3,8%	3,5%	-1,5%	5,6%
indagini preliminari - registro noti	22.744	22.717	15.683	20.487	21.417	14.678	20.546	20.647	15.121	-9,9%	-5,7%	-6,4%	0,3%	-3,6%	3,0%
udienza preliminare	12.996	13.189	20.834	12.280	13.475	19.745	13.168	12.501	20.523	-5,5%	2,2%	-5,2%	7,2%	-7,2%	3,9%
UFFICI REQUIRENTI															
Procura Generale della Repubblica (avocazioni)	**102**	**93**	**73**	**98**	**101**	**69**	**67**	**105**	**31**	**-3,9%**	**8,6%**	**-5,5%**	**-31,6%**	**4,0%**	**-55,1%**
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	**1.422.710**	**1.554.932**	**1.456.193**	**1.242.967**	**1.348.504**	**1.321.214**	**1.212.556**	**1.294.231**	**1.203.654**	**-12,6%**	**-13,3%**	**-9,3%**	**-2,4%**	**-4,0%**	**-8,9%**
reati di competenza della dda	4.659	4.712	7.547	5.079	5.278	7.318	5.129	5.379	6.905	9,0%	12,0%	-3,0%	1,0%	1,9%	-5,6%
reati di competenza del giudice pace	204.898	235.875	244.066	161.253	194.168	203.687	155.576	167.194	182.889	-21,3%	-17,7%	-16,5%	-3,5%	-13,9%	-10,2%
reati ordinari	1.213.153	1.314.345	1.204.580	1.076.635	1.149.058	1.110.209	1.051.851	1.121.658	1.013.860	-11,3%	-12,6%	-7,8%	-2,3%	-2,4%	-8,7%
Procura della Repubblica per i minorenni	**36.804**	**37.741**	**14.780**	**33.058**	**32.928**	**14.912**	**33.334**	**33.992**	**14.199**	**-10,2%**	**-12,8%**	**0,9%**	**0,8%**	**3,2%**	**-4,8%**
Totale Generale	**3.167.366**	**3.334.291**	**3.163.380**	**2.834.383**	**2.947.617**	**2.969.336**	**2.760.884**	**2.807.671**	**2.846.964**	**-10,5%**	**-11,6%**	**-6,1%**	**-2,6%**	**-4,7%**	**-4,1%**

Fonte: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e analisi organizzativa

Movimento dei procedimenti penali con autore noto rilevati presso gli Uffici giudicanti e requirenti.

	1 ottobre 2014 - 30 settembre 2015			1 ottobre 2015 - 30 settembre 2016			1 ottobre 2016 - 30 settembre 2017			1 ottobre 2017 - 30 settembre 2018			Variazione 1/10/2017- 30/9/2018 vs. 1/10/2016-30/9/2017		
Uffici	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 settembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 settembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 settembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 settembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 settembre
UFFICI GIUDICANTI															
Corte di Cassazione	**54.407**	**52.425**	**36.762**	**52.745**	**55.630**	**33.877**	**56.022**	**57.787**	**32.113**	**52.160**	**57.863**	**26.410**	**-6,89%**	**0,13%**	**-17,76%**
Corte di Appello	**96.195**	**102.290**	**257.743**	**119.001**	**108.913**	**268.857**	**116.339**	**106.866**	**276.582**	**111.497**	**116.572**	**269.875**	**-4,16%**	**9,08%**	**-2,42%**
sezione ordinaria	93.884	99.812	255.264	116.750	106.686	266.387	114.221	104.813	274.125	109.319	114.409	267.440	-4,29%	9,16%	-2,44%
sezione assise appello	662	620	638	630	617	630	626	564	692	528	585	624	-15,65%	3,72%	-9,83%
sezione minorenni appello	1.649	1.858	1.841	1.621	1.610	1.840	1.492	1.489	1.765	1.650	1.578	1.811	10,59%	5,98%	2,61%
Tribunale e relative sezioni	**1.251.984**	**1.238.937**	**1.288.796**	**1.271.264**	**1.322.585**	**1.203.027**	**1.132.356**	**1.130.756**	**1.168.751**	**1.117.214**	**1.061.988**	**1.173.684**	**-1,34%**	**-6,08%**	**0,42%**
rito collegiale sezione ordinaria	14.932	13.638	25.025	14.604	13.607	26.388	13.667	13.115	27.219	14.370	13.874	27.823	5,14%	5,79%	2,22%
rito collegiale sezione assise	301	313	340	259	258	335	244	227	348	289	248	387	18,44%	9,25%	11,21%
rito monocratico primo grado	347.978	333.602	554.818	353.896	373.195	531.556	347.359	302.402	572.234	341.435	316.212	591.233	-1,71%	4,57%	3,32%
rito monocratico appello giudice di pace	4.810	4.389	5.895	5.645	4.942	6.252	4.483	4.801	5.490	4.348	4.540	5.193	-3,01%	-5,44%	-5,41%
indagini e udienza preliminare (noti)	883.963	886.995	702.718	896.860	930.583	638.496	766.603	810.211	563.460	756.772	727.114	549.048	-1,28%	-10,26%	-2,56%
Giudice di pace	**194.914**	**189.733**	**159.455**	**222.707**	**237.027**	**139.669**	**197.028**	**196.001**	**128.798**	**157.326**	**163.759**	**120.324**	**-20,15%**	**-16,45%**	**-6,58%**
dibattimento penale	81.858	77.221	137.986	79.765	98.809	116.348	69.446	72.547	110.909	62.545	70.641	102.806	-9,94%	-2,63%	-7,31%
Indagini preliminari - registro noti	113.056	112.512	21.469	142.942	138.218	23.321	127.582	123.454	17.889	94.781	93.118	17.518	-25,71%	-24,57%	-2,07%
Tribunale per i minorenni	**40.601**	**42.144**	**42.153**	**40.177**	**42.562**	**39.604**	**37.154**	**38.416**	**39.006**	**37.349**	**36.541**	**39.887**	**0,52%**	**-4,88%**	**2,26%**
dibattimento	4.635	5.289	4.200	4.634	5.081	3.748	4.369	4.195	3.809	4.524	4.188	*4.188*	3,55%	-0,17%	9,95%
indagini preliminari - registro noti	22.460	23.132	16.363	22.647	23.383	15.508	20.079	21.544	14.742	19.938	20.001	*14.594*	-0,70%	-7,16%	-1,00%
udienza preliminare	13.506	13.723	21.590	12.896	14.098	20.348	12.706	12.677	20.455	12.887	12.352	21.105	1,42%	-2,56%	3,18%
UFFICI REQUIRENTI															
Procura Generale della Repubblica -avocazioni	**69**	**59**	**68**	**98**	**98**	**67**	**105**	**104**	**70**	**52**	**91**	**31**	**-50,48%**	**-12,50%**	**-55,71%**
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	**1.537.431**	**1.480.947**	**1.691.232**	**1.373.078**	**1.532.314**	**1.455.254**	**1.236.736**	**1.333.670**	**1.328.273**	**1.183.939**	**1.262.041**	**1.200.948**	**-4,27%**	**-5,37%**	**-9,59%**
reati di competenza della dda	4471	4433	7.561	4707	4880	7.455	5130	5339	7.210	5143	5294	9.424	0,25%	-0,84%	30,71%
reati di competenza del giudice pace	211.832	203.908	282.184	195.160	236.831	236.832	160.009	185.187	204.191	150.666	162.338	179.944	-5,84%	-12,34%	-11,87%
reati ordinari	1.321.128	1.272.606	1.401.487	1.173.211	1.290.603	1.210.967	1.071.597	1.143.144	1.116.872	1.028.130	1.094.409	1.011.580	-4,06%	-4,26%	-9,43%
Procura della Repubblica per i minorenni	**37.406**	**36.013**	**17.862**	**35.600**	**37.310**	**15.718**	**33.306**	**33.396**	**15.590**	**30.900**	**31.850**	**14.840**	**-7,22%**	**-4,63%**	**-4,81%**
Totale Generale	**3.213.007**	**3.142.548**	**3.494.071**	**3.114.670**	**3.336.439**	**3.156.073**	**2.809.046**	**2.896.996**	**2.989.183**	**2.690.437**	**2.730.705**	**2.845.999**	**-4,22%**	**-5,74%**	**-4,79%**

** dati comprensive di stime statistiche per gli uffici non rispondenti*

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per l'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e analisi organizzativa

Dato nazionale comprensivo di tutti gli uffici giudicanti (escluso Giudice di Pace). Anni 2003 - 3° trimestre 2018

Anno	Cassazione	Corte di appello	Tribunale ordinario	Tribunale per i minorenni	Pendenti finali penale - totale nazionale	Variazione vs anno precedente
2003	31.140	130.395	1.140.564	36.061	1.338.160	
2004	30.953	135.322	1.185.467	39.847	1.391.589	4,0%
2005	32.862	140.822	1.166.217	38.671	1.378.572	-0,9%
2006	37.439	154.844	1.207.088	40.408	1.439.779	4,4%
2007	33.177	157.996	1.216.655	38.620	1.446.448	0,5%
2008	28.340	170.308	1.195.300	34.445	1.428.393	-1,2%
2009	25.560	199.470	1.183.586	35.939	1.444.555	1,1%
2010	29.381	219.392	1.224.623	37.673	1.511.069	4,6%
2011	30.563	238.008	1.240.291	39.553	1.548.415	2,5%
2012	31.289	249.319	1.294.695	42.768	1.618.071	4,5%
2013	31.871	266.475	1.314.511	43.126	1.655.983	2,3%
2014	34.143	260.748	1.304.886	43.040	1.642.817	-0,8%
2015	35.980	257.399	1.315.886	42.274	1.651.539	0,5%
2016	30.349	268.389	1.187.707	38.539	1.524.984	-7,7%
2017	30.236	275.596	1.165.337	38.890	1.510.059	-1,0%
*3° trimestre 2018**	26.410	*269.875*	*1.173.684*	*39.887*	1.509.856	0,0%

(*) Dati provvisori

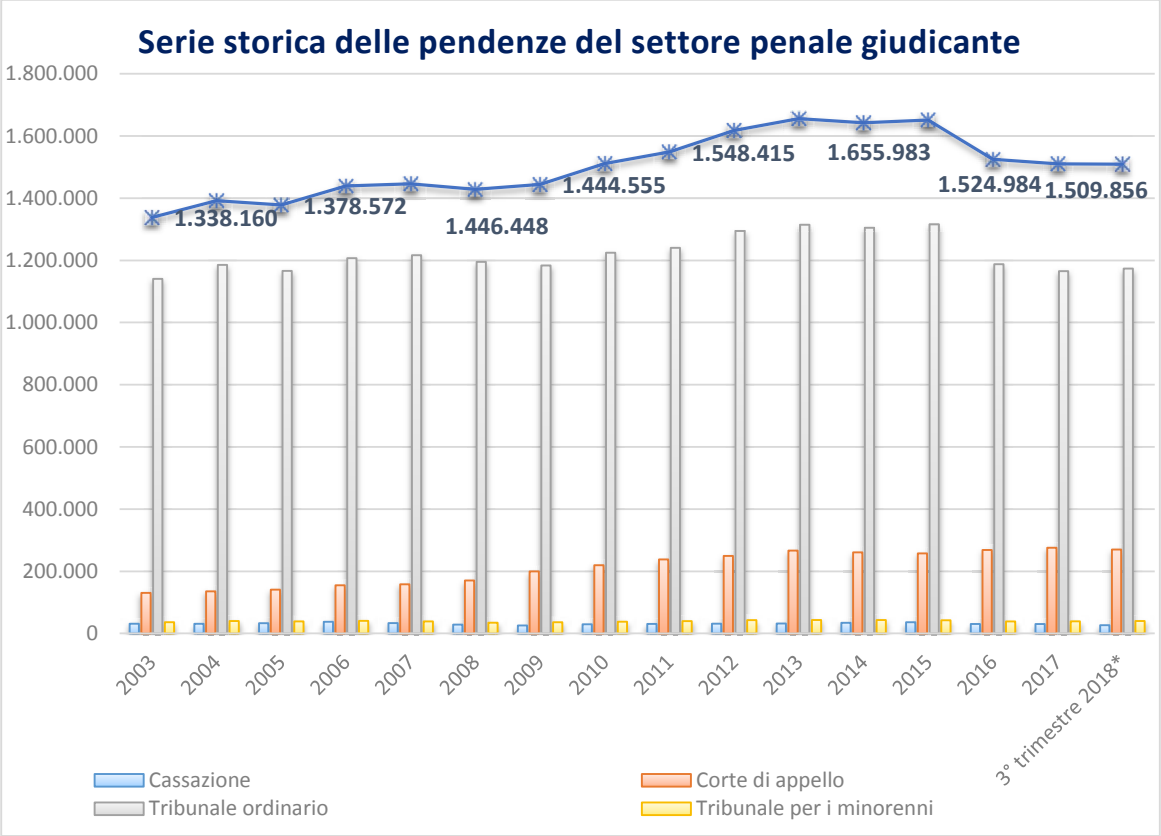
Suddivisione dei procedimenti penali pendenti di Tribunale per tipo di rito.

Dato nazionale. Anni 2003 - 3° trimestre 2018

Anno	Tribunale ordinario	di cui: Trib. in composizione monocratica	di cui: Trib. in composizione collegiale	di cui: Corte di assise	di cui: Ufficio Gip/Gup
2003	1.140.564	335.460	26.649	438	778.017
2004	1.185.467	351.047	23.832	432	810.156
2005	1.166.217	354.532	21.772	461	789.452
2006	1.207.088	381.340	21.378	442	803.928
2007	1.216.655	378.202	20.988	407	817.058
2008	1.195.300	375.469	21.130	423	798.278
2009	1.183.586	395.842	22.215	362	765.167
2010	1.224.623	425.725	22.200	377	776.321
2011	1.240.291	450.613	22.024	354	767.300
2012	1.294.695	492.629	22.470	341	779.255
2013	1.314.511	521.874	23.021	359	769.257
2014	1.304.886	548.557	24.175	348	731.806
2015	1.315.886	567.602	25.523	348	722.413
2016	1.187.707	534.005	26.610	337	626.755
2017	1.165.337	578.758	27.459	344	558.776
*3° trimestre 2018**	1.173.684	*596.426*	*27.823*	*387*	*549.048*

(*) Dati provvisori

Elaborazioni della Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - Dipartimento dell'Organizzazione giudiziari


Serie storica delle pendenze del settore penale giudicante
1.800.000
1.600.000
1.400.000
1.200.000
1.000.000
800.000
600.000
400.000
200.000
0
1.338.160
1.378.572
1.446.448
1.444.555
1.548.415
1.655.983
1.524.984
1.509.856
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
3° trimestre 2018*
Cassazione
Corte di appello
Tribunale ordinario
Tribunale per i minorenni

ALLEGATO 3

AREA AMMINISTRATIVO-CONTABILE - NOTA ILLUSTRATIVA

ANNI 2015 - 2017 e 1° SEMESTRE 2018

I dati analizzati rappresentano le spese a carico dell'erario liquidate da tutti gli uffici giudiziari ad esclusione degli uffici NEP. È opportuno rilevare che dette liquidazioni non sono indicative degli effettivi pagamenti effettuati, rilevabili esclusivamente presso gli uffici contabili degli uffici giudiziari.

I dati relativi all'anno 2017 e al 1° semestre 2018 sono quelli comunicati dagli uffici giudiziari entro il 15 novembre 2018. A questa data solo 8 uffici del giudice di pace di piccole e medie dimensioni risultavano non rispondenti; per rendere possibile il confronto fra periodi per questi uffici i dati sono stati stimati sulla base del *trend* storico o, in caso di serie storica insufficiente, del carico di lavoro dell'ufficio.

Le voci di spesa considerate sono quelle previste dal registro delle spese pagate dall'erario (modello 1/A/SG) e tutti gli importi sono comunicati dagli uffici al lordo delle ritenute e al netto di imposte ed oneri.

Nel 2017 la spesa è stata di 866 milioni di euro, contro 734 milioni nel 2015 e 812 milioni nel 2016. L'incremento percentuale è stato, rispettivamente, del 18 e del 7 per cento.

Analizzando le tre grandi macro-voci di spesa (spese, indennità e onorari), si osserva che la crescita è dovuta agli importi liquidati per onorari, che nel triennio hanno fatto registrare un incremento del 37 per cento. L'aumento è interamente ascrivibile alla componente "difensori", cresciuta tra il 2015 e il 2017 del 59 per cento. Tale crescita ha conseguentemente determinato anche un aumento della spesa per oneri previdenziali ed IVA.

Gli importi liquidati per Spese nel corso dell'anno 2017 sono invece leggermente diminuiti rispetto all'anno precedente (-0.6%), anche se rimangono più elevati di quelli del 2015. L'andamento ricalca di fatto quello della spesa per le intercettazioni (-0.1% rispetto al 2016 e 4.3% rispetto al 2015), che ne costituisce la voce maggiore.

Continua la flessione dei costi per Indennità (-5.2% rispetto al 2016 e -3.7% rispetto al 2015), soprattutto a causa della riduzione degli importi liquidati per le indennità della magistratura onoraria, con particolare riferimento alla categoria dei Giudici di Pace (-14.3% rispetto al 2016).

I dati, ancora provvisori, relativi al 1° semestre 2018, sembrano confermare il *trend* registrato nel 2017 per tutte le maggiori voci di spesa tranne che per la spesa sostenuta per la magistratura onoraria, che ha subito una riforma normativa con il decreto legislativo n. 116 del 13 luglio

2017.

Relativamente al numero dei bersagli sottoposti a intercettazione, continua la riduzione di quelli telefonici mentre cresce il numero di quelli ambientali e di quelli relativi ad altre tipologie di intercettazione (rispettivamente +2.8% e +11.4% rispetto al 2016).

Si riportano di seguito i prospetti aggiornati con i) l'andamento delle spese anni 2015-2017 e 1° semestre 2018; ii) il numero di bersagli per tipologia di intercettazione anni 2015-2017 e 1° semestre 2018, dato nazionale e scomposizione per distretto e tipologia di ufficio.

Spese pagate dall'erario rilevate presso gli uffici giudiziari per voce di spesa - Dati nazionali - Anni 2015 - 2017 e 1° semestre 2018*

Voci di spesa			Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	1 Semestre 2017	1 Semestre 2018*
Spese			**€ 188.142.716**	**€ 194.711.910**	**€ 193.565.391**	**€ 101.399.870**	**€ 97.152.410**
	viaggio		€ 7.254.649	€ 7.137.280	€ 5.824.968	€ 3.185.001	€ 3.023.340
	sostenute per lo svolgimento dell'incarico		€ 11.403.237	€ 11.602.511	€ 11.458.377	€ 6.534.286	€ 6.170.824
	spese per intercettazioni		€ 161.777.716	€ 168.898.885	€ 168.751.695	€ 87.313.056	€ 83.868.014
	altre spese straordinarie nel processo penale		€ 1.012.343	€ 1.003.918	€ 1.705.201	€ 1.000.565	€ 1.205.685
	postali e telegrafiche		€ 184.755	€ 171.119	€ 138.324	€ 61.605	€ 182.665
	demolizione/riduzione opere - compimento/distruzione opere		€ 530.671	€ 108.214	€ 324.110	€ 22.113	€ 94.025
	custodia		€ 2.230.865	€ 2.479.563	€ 2.690.962	€ 1.704.960	€ 981.333
	stampa		€ 290.847	€ 366.268	€ 254.036	€ 120.169	€ 74.367
	altre Spese		€ 3.457.633	€ 2.944.151	€ 2.417.719	€ 1.458.115	€ 1.552.157
Indennità			**€ 128.474.917**	**€ 130.538.264**	**€ 123.700.892**	**€ 65.170.201**	**€ 69.322.662**
	trasferta		€ 1.136.351	€ 1.610.390	€ 1.003.840	€ 569.393	€ 407.841
	custodia		€ 10.136.389	€ 12.273.332	€ 9.516.166	€ 4.840.019	€ 5.955.036
	spettanti a magistrati onorari		€ 106.969.733	€ 106.295.978	€ 103.665.660	€ 54.641.884	€ 57.615.702
	di cui:	*spettanti ai Giudice di Pace*	*€ 61.879.702*	*€ 57.794.669*	*€ 49.523.365*	*€ 26.196.826*	*€ 26.556.660*
		spettanti ai Giudici Onorari di Tribunale (GOT)	*€ 19.445.577*	*€ 22.139.784*	*€ 24.761.169*	*€ 13.032.919*	*€ 14.226.690*
		spettanti ai Giudici Onorari Aggregati (GOA)	*€ 7.696*	*€ 0*	*€ 0*	*€ 0*	*€ 0*
		spettanti ai Vice Procuratori Onorari (VPO)	*€ 25.636.758*	*€ 26.107.570*	*€ 26.281.655*	*€ 14.116.667*	*€ 14.584.382*
		spettanti ai Giudici Ausiliari		*€ 253.955,55*	*€ 3.099.471*	*€ 1.295.471*	*€ 2.247.970*
	Sorveglianza)		€ 6.447.646	€ 6.669.915	€ 6.094.801	€ 3.281.009	€ 3.757.285
	spettanti a giudici popolari		€ 3.191.200	€ 3.309.724	€ 3.131.257	€ 1.690.533	€ 1.402.395
	altre indennità		€ 593.599	€ 378.924	€ 289.167	€ 147.362	€ 184.403
Onorari			**€ 300.434.966**	**€ 359.653.828**	**€ 411.274.675**	**€ 228.817.613**	**€ 261.504.335**
	agli investigatori privati		€ 500	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
	agli ausiliari del magistrato		€ 112.484.369	€ 115.863.753	€ 113.405.470	€ 64.001.238	€ 71.101.069
	ai consulenti tecnici di parte		€ 1.592.449	€ 1.383.437	€ 907.766	€ 520.120	€ 599.498
	ai difensori		€ 186.357.648	€ 242.406.639	€ 296.961.438	€ 164.296.255	€ 189.803.768
Altre Voci			**€ 567.425**	**€ 211.151**	**€ 262.572**	**€ 233.010**	**€ 620.168**
Oneri Previdenziali			**€ 11.291.196**	**€ 13.568.013**	**€ 15.695.147**	**€ 8.828.969**	**€ 10.233.409**
IVA			**€ 105.497.004**	**€ 113.637.930**	**€ 121.600.242**	**€ 66.986.956**	**€ 72.028.754**
Totale voci di Spesa			**€ 734.408.225**	**€ 812.321.095**	**€ 866.098.919**	**€ 471.436.618**	**€ 510.861.739**

*** dati provvisori**

NOTE:

- I dati sono ricavati dal Modello 1/A/SG (pertanto non includono gli importi degli Uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti)

- Gli uffici non rispondenti sono stati stimati per confrontabilità dei valori negli anni.

- Gli importi sono al lordo delle ritenute e al netto di imposte ed oneri.

- Gli importi relativi ad oneri previdenziali ed IVA sono comunicati dagli uffici come voce a sé stante.

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi - Direzione generale di statistica e analisi organizzativa

Numero dei bersagli suddivisi per distretto, ufficio e tipologia di intercettazione
Anno giudiziario 2017/2018 (01/07/2017 - 30/06/2018)

Distretto	Intercettazioni telefoniche	Intercettazioni ambientali	Altri tipi di intercettazioni	Totale
ANCONA	**1.611**	**207**	**20**	**1.838**
Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello	0	0	0	0
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	0	0	0	0
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	1.611	207	20	1.838
di cui DDA	*109*	*21*	*6*	*136*
Ordinaria	*1.480*	*186*	*11*	*1.677*
Terrorismo	*22*	*0*	*3*	*25*
BARI	**3.803**	**1.076**	**171**	**5.050**
Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello	8	0	1	9
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	0	0	0	0
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	3.795	1.076	170	5.041
di cui DDA	*2.051*	*581*	*119*	*2.751*
Ordinaria	*1.736*	*495*	*49*	*2.280*
Terrorismo	*8*	*0*	*2*	*10*
BOLOGNA	**4.822**	**554**	**107**	**5.483**
Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello	48	8	0	56
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	25	0	0	25
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	4.749	546	107	5.402
di cui DDA	*628*	*68*	*34*	*730*
Ordinaria	*4.120*	*477*	*73*	*4.670*
Terrorismo	*1*	*1*	*0*	*2*
BRESCIA	**1.788**	**362**	**89**	**2.239**
Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello	38	14	1	53
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	0	0	0	0
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	1.750	348	88	2.186
di cui DDA	*334*	*84*	*58*	*476*
Ordinaria	*1.374*	*257*	*24*	*1.655*
Terrorismo	*42*	*7*	*6*	*55*

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi - Direzione generale di statistica e analisi organizzativa

Spese pagate dall'erario rilevate presso gli uffici giudiziari per voce di spesa - Dati nazionali - Anni 2015 - 2017 e 1° semestre 2018*

Voci di spesa			Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	1 Semestre 2017	1 Semestre 2018*
Spese			**€ 188.142.716**	**€ 194.711.910**	**€ 193.565.391**	**€ 101.399.870**	**€ 97.152.410**
	viaggio		€ 7.254.649	€ 7.137.280	€ 5.824.968	€ 3.185.001	€ 3.023.340
	sostenute per lo svolgimento dell'incarico		€ 11.403.237	€ 11.602.511	€ 11.458.377	€ 6.534.286	€ 6.170.824
	spese per intercettazioni		€ 161.777.716	€ 168.898.885	€ 168.751.695	€ 87.313.056	€ 83.868.014
	altre spese straordinarie nel processo penale		€ 1.012.343	€ 1.003.918	€ 1.705.201	€ 1.000.565	€ 1.205.685
	postali e telegrafiche		€ 184.755	€ 171.119	€ 138.324	€ 61.605	€ 182.665
	demolizione/riduzione opere - compimento/distruzione opere		€ 530.671	€ 108.214	€ 324.110	€ 22.113	€ 94.025
	custodia		€ 2.230.865	€ 2.479.563	€ 2.690.962	€ 1.704.960	€ 981.333
	stampa		€ 290.847	€ 366.268	€ 254.036	€ 120.169	€ 74.367
	altre Spese		€ 3.457.633	€ 2.944.151	€ 2.417.719	€ 1.458.115	€ 1.552.157
Indennità			**€ 128.474.917**	**€ 130.538.264**	**€ 123.700.892**	**€ 65.170.201**	**€ 69.322.662**
	trasferta		€ 1.136.351	€ 1.610.390	€ 1.003.840	€ 569.393	€ 407.841
	custodia		€ 10.136.389	€ 12.273.332	€ 9.516.166	€ 4.840.019	€ 5.955.036
	spettanti a magistrati onorari		€ 106.969.733	€ 106.295.978	€ 103.665.660	€ 54.641.884	€ 57.615.702
	di cui:	*spettanti ai Giudice di Pace*	*€ 61.879.702*	*€ 57.794.669*	*€ 49.523.365*	*€ 26.196.826*	*€ 26.556.660*
		spettanti ai Giudici Onorari di Tribunale (GOT)	*€ 19.445.577*	*€ 22.139.784*	*€ 24.761.169*	*€ 13.032.919*	*€ 14.226.690*
		spettanti ai Giudici Onorari Aggregati (GOA)	*€ 7.696*	*€ 0*	*€ 0*	*€ 0*	*€ 0*
		spettanti ai Vice Procuratori Onorari (VPO)	*€ 25.636.758*	*€ 26.107.570*	*€ 26.281.655*	*€ 14.116.667*	*€ 14.584.382*
		spettanti ai Giudici Ausiliari		*€ 253.955,55*	*€ 3.099.471*	*€ 1.295.471*	*€ 2.247.970*
	Sorveglianza)		€ 6.447.646	€ 6.669.915	€ 6.094.801	€ 3.281.009	€ 3.757.285
	spettanti a giudici popolari		€ 3.191.200	€ 3.309.724	€ 3.131.257	€ 1.690.533	€ 1.402.395
	altre indennità		€ 593.599	€ 378.924	€ 289.167	€ 147.362	€ 184.403
Onorari			**€ 300.434.966**	**€ 359.653.828**	**€ 411.274.675**	**€ 228.817.613**	**€ 261.504.335**
	agli investigatori privati		€ 500	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
	agli ausiliari del magistrato		€ 112.484.369	€ 115.863.753	€ 113.405.470	€ 64.001.238	€ 71.101.069
	ai consulenti tecnici di parte		€ 1.592.449	€ 1.383.437	€ 907.766	€ 520.120	€ 599.498
	ai difensori		€ 186.357.648	€ 242.406.639	€ 296.961.438	€ 164.296.255	€ 189.803.768
Altre Voci			**€ 567.425**	**€ 211.151**	**€ 262.572**	**€ 233.010**	**€ 620.168**
Oneri Previdenziali			**€ 11.291.196**	**€ 13.568.013**	**€ 15.695.147**	**€ 8.828.969**	**€ 10.233.409**
IVA			**€ 105.497.004**	**€ 113.637.930**	**€ 121.600.242**	**€ 66.986.956**	**€ 72.028.754**
Totale voci di Spesa			**€ 734.408.225**	**€ 812.321.095**	**€ 866.098.919**	**€ 471.436.618**	**€ 510.861.739**

*** dati provvisori**

NOTE:

- I dati sono ricavati dal Modello 1/A/SG (pertanto non includono gli importi degli Uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti)

- Gli uffici non rispondenti sono stati stimati per confrontabilità dei valori negli anni.

- Gli importi sono al lordo delle ritenute e al netto di imposte ed oneri.

- Gli importi relativi ad oneri previdenziali ed IVA sono comunicati dagli uffici come voce a sé stante.

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi - Direzione generale di statistica e analisi organizzativa

ALLEGATO 4

MEDIAZIONE CIVILE – NOTA ILUSTRATIVA

PROIEZIONE NAZIONALE SU RILEVAZIONE CAMPIONARIA PRESSO GLI ORGANISMI ABILITATI E PRIME RIFLESSIONI SUL RICORSO AI METODI ALTERNATIVI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE (c.d. ADR)

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 4 marzo 2010, n. 28, la Direzione generale di statistica e analisi organizzativa ha assunto la responsabilità di realizzare il monitoraggio statistico dei procedimenti di mediazione trattati presso gli Organismi abilitati.

La rilevazione è riferita a tutte le tipologie di mediazione - obbligatoria, volontaria e demandata dal giudice - e ha ad oggetto sia i flussi (iscritti, definiti e pendenti) sia altre variabili quali l'esito dei procedimenti, la durata, la personalità giuridica delle parti coinvolte, la materia trattata, le indennità corrisposte agli Organismi di mediazione, etc..

La Direzione ha continuato a monitorare i flussi dei procedimenti di mediazione anche dopo la sentenza 24 ottobre 2012, n. 272 della Corte Costituzionale valutandone l'impatto sull'istituto. Per diminuire il "disturbo statistico" per gli Organismi abilitati, la Direzione ha modificato la cadenza della rilevazione da mensile a trimestrale a partire dal 1° gennaio 2013.

Nel 2017 e nel 1° semestre 2018 alla rilevazione statistica ha partecipato in media il 74% degli Organismi accreditati presso il Ministero.

Si continua a seguire l'organismo di mediazione con sede legale a Siena, considerato un "*outlier*" statistico in quanto tutte le iscrizioni riguardano la materia "contratti assicurativi" e il 99% dei procedimenti si concludono con la mancata comparizione dell'aderente; detto Organismo ha iscritto, da solo, nel periodo 1° gennaio 2017 – 30 giugno 2018, 152.063 mediazioni (96.274 nel 2017 e 55.789 nel primo semestre 2018). Il perdurare delle caratteristiche "anomale" di questo organismo ha portato nuovamente alla sua esclusione da tutte le valutazioni generali sull'istituto della mediazione.

Il 2017 è stato caratterizzato da una riduzione (circa il 9%), rispetto al 2016, dell'avvio di nuove procedure riconducibile, verosimilmente, alla chiusura di numerosi Organismi di mediazione (da 778 Organismi attivi al 31 dicembre 2016 a 615 al 31 dicembre 2017).

In totale, nell'anno 2017, sono state iscritte circa 166.989 mediazioni civili, la maggior parte delle quali "obbligatorie in quanto condizione di procedibilità ai sensi di legge" (76,5%). L'incidenza delle mediazioni volontarie si è fortemente ridotta (dal 39% del 2013 al 9,6% nel

2017) dopo la reintroduzione nel settembre del 2013 (D.L. 69/2013, "Decreto del fare") dell'obbligatorietà del tentativo di mediazione in alcune materie.

L'analisi delle iscrizioni rivela che nel 2017, la materia percentualmente più rilevante è stata quella dei Contratti bancari (18,5%), seguita dalle controversie in materia di Diritti reali (14,8%), Altra natura (14,4%), Condominio (12,7%) e Locazione (11,6%). Minore il peso delle altre materie: Contratti assicurativi (6%), Risarcimento danni da responsabilità medica (5,4%), Divisione (5,3%), Successioni ereditarie (4,7%), Contratti finanziari (3,5%), Comodato (1,3%), Affitto di aziende (1%), Risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa (0,7%) e Patti di famiglia (0,1%).

Nel corso del 1° semestre 2018 l'incidenza delle iscrizioni in materia di Contratti bancari si è leggermente ridotta (al 16,4%), mentre è cresciuta quella delle materie Altra natura e Diritti reali (che hanno superato il 15%).

Il "Decreto del fare" ha previsto alcune importanti modifiche alla procedura di mediazione. Tra queste di particolare rilevanza è l'introduzione del primo incontro informativo, in cui il mediatore chiarisce alle parti la funzione e le modalità di svolgimento della mediazione ed invita le stesse e i loro avvocati ad esprimersi sulla l'effettiva volontà di tentare una conciliazione. Il primo incontro può chiudersi con una non volontà delle parti a proseguire oppure con l'avvio della vera a propria procedura di mediazione.

Nel 2017, in media, la percentuale di procedimenti in cui l'aderente è comparso al primo incontro è stata del 48,2 per cento, in crescita rispetto a quella registrata nel 2016 (46,9%). Il *trend* si è confermato anche nel primo semestre del 2018, con un tasso di partecipazione del 50,2%. Sebbene si tratti ancora di percentuali insoddisfacenti se si tiene conto del fatto che la partecipazione all'incontro preliminare costituisce condizione di procedibilità, il *trend* crescente segnala il graduale affermarsi dello strumento.

Le materie in cui si registra una maggior partecipazione dell'aderente sono Successioni ereditarie (65,4%), Patti di famiglia (61,2%), Divisione (58,8%) e Diritti reali (55,9%). Il quadro rimane pressoché invariato nel primo semestre del 2018 anche se si registra una crescente partecipazione nei procedimenti di Affitto di aziende (dal 53,8% nel 2017 al 61,7%).

Il tasso di successo delle mediazioni con aderente comparso è stato del 25,4% nel 2017 e del 26% nel 1° semestre 2018. Tuttavia, se si considerano solo i procedimenti in cui viene superato lo scoglio del primo incontro di programmazione e si prosegue nel tentativo di conciliazione, partecipando almeno ad un secondo incontro, la percentuale di accordi raggiunti sale al 43% nel 2017 e al 44,3% nel primo semestre 2018.

La probabilità di raggiungere un accordo è più elevata nelle mediazioni che riguardano le materie: Patti di famiglia (che si riferiscono però a poche centinaio di casi), Diritti reali, Altra natura (dove confluisce la mediazione volontaria), Comodato e Locazione, mentre quelle per le quali l'accordo risulta più difficile da raggiungere riguardano i Contratti bancari, finanziari e assicurativi e il Risarcimento danni da responsabilità medica.

Analizzando i tassi di successo in relazione alla tipologia di procedimento, si evidenzia che quelli volontari hanno un più elevato tasso di accordo (57% nel 2017 e 59% nel 1° semestre 2018), seguiti dai procedimenti relativi alle materie obbligatorie (44% nel 2017 e 45% nel 1° semestre 2018), dai procedimenti demandati dal giudice per le materie non obbligatorie (35% nel 2017 e 36% nel 1° semestre 2018) e dai procedimenti demandati dal giudice per improcedibilità (31% nel 2017 e 30% nel 1° semestre 2018).

Per la tipologia dei procedimenti "demandati dal giudice" è stata introdotta la suddivisione tra le due voci suddette dal secondo trimestre dell'anno 2016; la loro distribuzione percentuale nel 2017 è la seguente: il 91% dei procedimenti demandati dal giudice per improcedibilità e il 9% di quelli demandati dal giudice per le materie non obbligatorie.

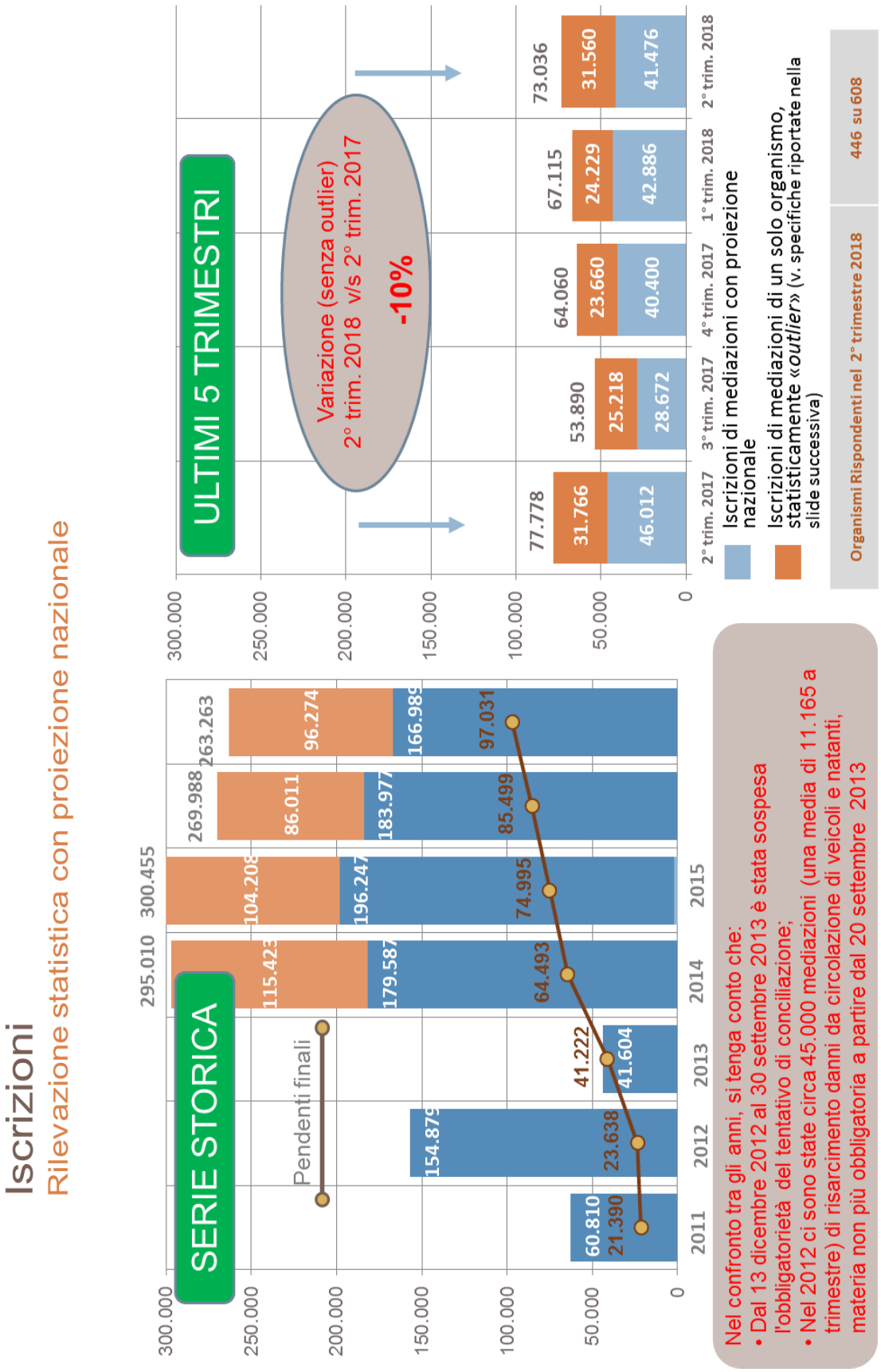
Il ricorso al patrocinio a spese dello Stato è limitato a circa l'1% dei procedimenti definiti.

Per le materie per le quali vige l'obbligo di esperire il tentativo di mediazione come condizione per potere adire le vie giudiziarie, il DL 69/2013 ha previsto l'obbligatorietà dell'assistenza legale. Già prima dell'entrata in vigore di detta disposizione il livello di partecipazione degli avvocati era tuttavia altissimo. Elevata anche la quota di mediazioni volontarie che hanno visto la presenza dell'avvocato: 80% nel 2017, 76% nel primo semestre 2018.

Analizzando i dati in relazione alla tipologia di organismo che riceve le istanze di mediazione, si evidenzia che quelli appartenenti agli "Altri ordini professionali" registrano il più elevato tasso di definizione con accordo raggiunto, seguiti dagli "Organismi privati", dalle Camere di commercio e dagli Ordini degli avvocati.

Rilevazione statistica sui procedimenti di mediazione con proiezione nazionale

	1 gennaio - 31 dicembre 2017				1 gennaio - 30 giugno 2018			
	PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI
Condominio	9.521	21.273	19.718	11.076	11.076	10.710	10.279	11.507
Diritti reali	13.622	24.790	22.890	15.522	15.522	12.855	11.649	16.728
Divisione	5.251	8.822	8.071	6.001	6.001	4.760	4.380	6.381
Successioni ereditarie	4.268	7.807	7.154	4.921	4.921	4.151	3.873	5.199
Patti di famiglia	131	124	103	152	152	114	106	159
Locazione	7.986	19.373	18.274	9.085	9.085	9.791	9.545	9.330
Comodato	1.039	2.250	2.139	1.150	1.150	1.180	1.112	1.218
Affitto di Aziende	1.230	1.591	1.260	1.561	1.561	657	650	1.568
Risarcimento danni da responsabilità medica	4.914	8.967	9.024	4.857	4.857	3.952	3.769	5.039
Risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa	603	1.166	1.099	670	670	696	620	746
Contratti assicurativi	4.307	10.040	9.465	4.881	4.881	5.282	5.049	5.114
Contratti bancari	15.220	30.888	29.506	16.602	16.602	13.845	13.252	17.194
Contratti finanziari	2.589	5.922	5.610	2.901	2.901	3.274	3.062	3.113
Altra natura della controversia	14.818	23.978	21.143	17.652	17.652	13.095	11.810	18.938
Totale	**85.499**	**166.989**	**155.457**	**97.031**	**97.031**	**84.362**	**79.159**	**102.234**
Contratti assicurativi organismo "outlier"	***14.327***	***96.274***	***83.336***	***27.265***	***27.265***	***55.789***	***46.423***	***36.631***


Iscrizioni
Rilevazione statistica con proiezione nazionale
SERIE STORICA
Pendenti finali
295.010
300.455
269.988
263.263
60.810
21.390
154.879
23.638
41.604
179.587
64.493
41.222
115.423
196.247
74.995
104.208
183.977
85.499
86.011
166.989
97.031
96.274
2011
2012
2013
2014
2015
ULTIMI 5 TRIMESTRI
Variazione (senza outlier)
2° trim. 2018 v/s 2° trim. 2017
-10%
77.778
31.766
46.012
53.890
25.218
28.672
64.060
23.660
40.400
67.115
24.229
42.886
73.036
31.560
41.476
2° trim. 2017
3° trim. 2017
4° trim. 2017
1° trim. 2018
2° trim. 2018
Iscrizioni di mediazioni con proiezione nazionale
Iscrizioni di mediazioni di un solo organismo, statisticamente «outlier» (v. specifiche riportate nella slide successiva)
Organismi Rispondenti nel 2° trimestre 2018
446 su 608
Nel confronto tra gli anni, si tenga conto che:
• Dal 13 dicembre 2012 al 30 settembre 2013 è stata sospesa l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione;
• Nel 2012 ci sono state circa 45.000 mediazioni (una media di 11.165 a trimestre) di risarcimento danni da circolazione di veicoli e natanti, materia non più obbligatoria a partire dal 20 settembre 2013

Rimanendo nell'ambito dei metodi stragiudiziali di risoluzione delle controversie (c.d. ADR), a conferma del ruolo fondamentale che a tali strumenti viene riconosciuto per lo sviluppo dell'economia e della pacificazione sociale del Paese, nel corso del 2017 sono state prese iniziative, a livello nazionale ed europeo, tese a promuoverne l'utilizzo.

In tema di mediazione la novità più rilevante è quella contenuta nel D.L. 24 aprile 2017, n. 50 convertito con modificazioni nella legge 21 giugno 2017, n. 96, che ha eliminato il carattere transitorio dell'istituto, rendendo così la disciplina stabile e strutturale. Lo stesso decreto ha previsto che, a decorrere dall'anno 2018, il Ministro della giustizia riferisca annualmente al Parlamento sugli effetti prodotti dalla mediazione obbligatoria.

Il D.M. del Ministro della giustizia 30 marzo 2017 ha modificato le previsioni del precedente D.M. 23 dicembre 2015, introducendo il nuovo carattere permanente del credito d'imposta per le parti che hanno corrisposto un compenso agli avvocati abilitati ad assisterli nel procedimento di negoziazione assistita concluso con successo o agli arbitri nel caso di conclusione dell'arbitrato con lodo.

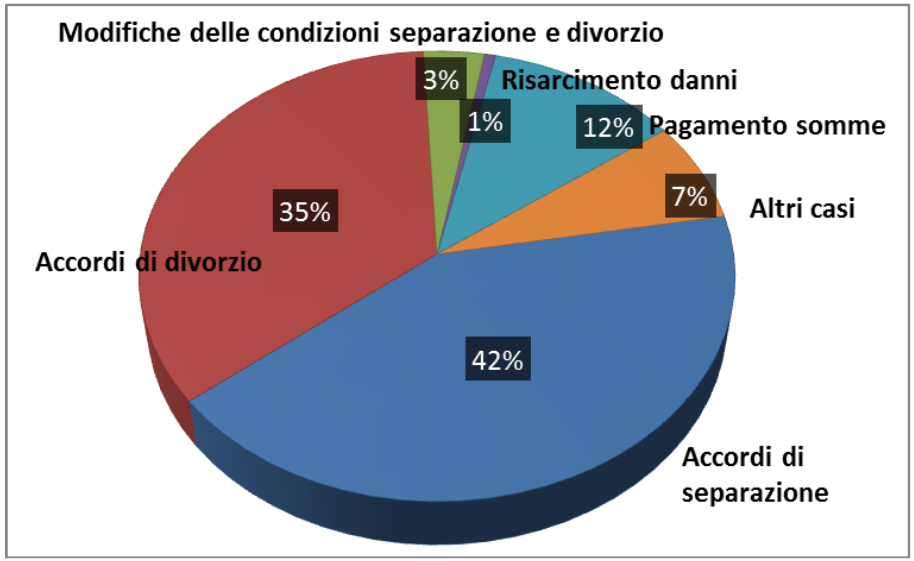
A settembre 2017 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sull'attuazione della direttiva 2008/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla mediazione in materia civile e commerciale che: "*invita gli Stati membri a profondere maggiori sforzi per incoraggiare il ricorso alla mediazione nelle controversie civili e commerciali, anche attraverso opportune campagne di informazione, che forniscano ai cittadini e alle persone giuridiche informazioni adeguate e complete sulla validità della procedura e sui suoi vantaggi in termini di economicità dei tempi e delle spese, nonché per assicurare una migliore cooperazione tra i professionisti della giustizia a tal fine; sottolinea al riguardo la necessità di uno scambio di migliori pratiche nelle varie giurisdizioni nazionali, sostenuto da misure adeguate a livello di Unione, al fine di aumentare la consapevolezza dell'utilità della mediazione*".

Infine, per quanto riguarda la negoziazione assistita, le evidenze disponibili segnalano un buon utilizzo dello strumento con riferimento alla materia separazioni, divorzi e modifiche delle relative condizioni. Ne sono derivati positivi effetti di deflazionamento del carico di lavoro gravante sugli Uffici giudiziari e di riduzione dei procedimenti relativi a dette materie.

Potenziamento dell'ADR

I dati rilevano un forte utilizzo dei nuovi strumenti con una incidenza particolare nella materia degli accordi di separazione e divorzio che sono possibili senza recarsi in Tribunale o alla sola presenza dei propri avvocati oppure, anche senza avvocati, in Comune di fronte all'ufficiale di stato civile.

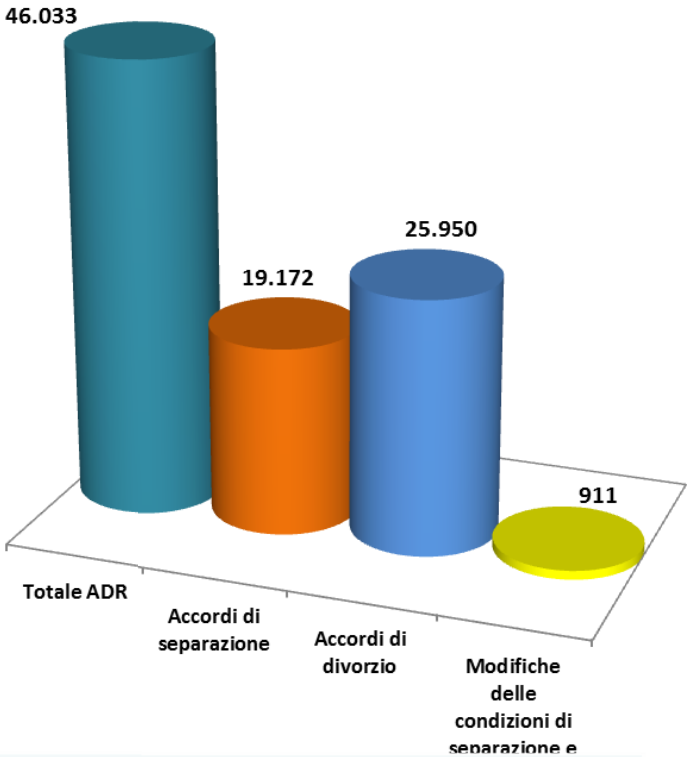
Negoziazioni assistite 2017



Fonte: Consiglio Nazionale Forense

Elaborazione: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa

ADR nel settore "separazioni e divorzi" Anno 2017 (*)



Fonte: Istat, Rilevazione delle separazioni e dei divorzi

(*) La data di riferimento è quella in cui gli accordi sono stati confermati (art. 12) o trascritti (art. 6) presso l'Ufficio di Stato Civile.
Dati provvisori e non ancora validati.

Separazioni e divorzi consensuali ex DL 132/2014 comunicati all'Istat dai Comuni. Anni 2016-2018 (a)
Dati relativi a tutti i Comuni d'Italia.

Tipologia di accordo	2016	2017	2018 (b) (c)						
	Totale anno	Totale anno	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Totale primo semestre
TOTALE negoziazioni assistite (ex art.6)	**14.903**	**15.847**	**1.217**	**1.314**	**1.347**	**1.205**	**1.304**	**1.237**	**7.624**
di cui									
Accordi di separazione	7.305	8.280	656	653	706	602	674	655	3.946
Accordi di divorzio	7.051	6.838	480	599	587	549	576	507	3.298
Modifica delle condizioni	547	729	81	62	54	54	54	75	380
TOTALE accordi di fronte allo stato Civile (ex art.12)	**42.365**	**36.851**	**2.900**	**2.174**	**3.210**	**2.490**	**3.353**	**2.649**	**16.776**
di cui									
Accordi di separazione	13.992	13.812	1.125	882	1.307	1.029	1.251	1.037	6.631
Accordi di divorzio	27.955	22.550	1.738	1.257	1.861	1.427	2.058	1.568	9.909
Modifica delle condizioni	418	489	37	35	42	34	44	44	236
TOTALE accordi extragiudiziali (art. 6 + art.12)	**57.268**	**52.698**	**4.117**	**3.488**	**4.557**	**3.695**	**4.657**	**3.886**	**24.400**
di cui									
Accordi di separazione	21.297	22.092	1.781	1.535	2.013	1.631	1.925	1.692	10.577
Accordi di divorzio	35.006	29.388	2.218	1.856	2.448	1.976	2.634	2.075	13.207
Modifica delle condizioni	965	1.218	118	97	96	88	98	119	616

Fonte: Istat, Rilevazione delle separazioni e dei divorzi
(a) La data di riferimento è quella in cui gli accordi sono stati confermati (art. 12) o trascritti (art. 6) presso l'Ufficio di Stato Civile.
(b) Dati provvsisori e non ancora validati.
(c) Fonte: Eventi di stato civile, Modello Istat D.7a mensile

DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE MATERIALI E DELLE TECNOLOGIE

Si rappresentano di seguito le principali attività in corso presso la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, con riferimento soprattutto ai vari aspetti volti a dare efficienza all'ordinaria attività gestionale degli uffici giudiziari, in modo da rendere più agevole e più rapido l'esercizio della giurisdizione.

RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE E CONTENIMENTO DELLA SPESA. SPESE DI FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI GIUDIZIARI

Con riguardo ai risparmi effettivi conseguiti per effetto dell'entrata in vigore dell'art. 1, comma 526, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, che ha disposto, a partire dal 1° settembre 2015, il trasferimento al Ministero della giustizia delle spese obbligatorie per il funzionamento degli uffici giudiziari, in linea con quanto già precedentemente comunicato, **si confermano, anche per il 2018, i risultati positivi derivanti dalla gestione "diretta" delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari,** in termini di **notevole risparmio di spesa, rispetto alla gestione "indiretta**", caratterizzata dall'anticipazione da parte dei competenti Comuni, con successiva corresponsione di un contributo, commisurato allo stanziamento di bilancio, da parte del Ministero della giustizia.

I risultati ottenuti sono frutto di una sempre più attenta analisi delle esigenze di spesa per il funzionamento degli uffici giudiziari, degli strumenti di acquisizione di beni e servizi offerti da Consip, delle scelte strategiche assunte dalla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, nonché dell'accurata gestione dei fondi disponibili sul capitolo di bilancio 1550, al fine di evitare una dispersione di risorse e realizzare una migliore riallocazione delle stesse, in un'ottica di razionalizzazione dei costi.

Dopo una prima fase iniziale nella quale la Direzione si è occupata della ricognizione dei contratti nei quali il Ministero era subentrato *ex lege*, si è passati ad una analisi degli stessi, delle esigenze distrettuali, nonché degli strumenti offerti sulla piattaforma degli acquisti in rete della Pubblica Amministrazione per la stipulazione di nuovi contratti.

Avvalendosi della delega di funzioni di cui all'art. 16, comma 4), del d.P.C.M. 84/2015 – Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia, si è ritenuto opportuno impostare la "**gestione diretta**" delle spese di funzionamento principalmente **su un sistema di spesa decentrata;** si è quindi affidato ai Presidenti di Corte d'Appello ed ai Procuratori Generali presso queste ultime, in qualità di Funzionari Delegati, la gestione ed il pagamento dei

contratti nei quali il Ministero della giustizia è subentrato alla data dell'1 settembre 2015, precedentemente stipulati dai Comuni per le sedi degli uffici giudiziari, oltre che la sottoscrizione dei nuovi contratti necessari per assicurare i servizi agli uffici.

Ciò anche in considerazione delle funzioni di vigilanza, controllo e individuazione dei fabbisogni degli uffici giudiziari attribuite alle locali Conferenze Permanenti, a seguito dell'avvenuta adozione del d.P.R. 18 agosto 2015, n. 133 recante il regolamento sulle "*Misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 527, 528 e 529 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014 n.190*". L'attribuzione ai Dirigenti degli uffici giudiziari del governo dei rapporti che interessano le rispettive sedi, infatti, se da un lato ha determinato un aggravio di attività per gli uffici, dall'altro ha dato loro la possibilità di un effettivo controllo degli stessi, prima non esercitabile se non in maniera mediata (e senz'altro poco efficace) attraverso i soggetti preposti dell'ente territoriale; di esercitare, quindi, una effettiva verifica della corretta esecuzione dei contratti, con conseguente diretta applicazione di eventuali penali; di verificare le effettive esigenze e gli eventuali sprechi.

Sotto altro profilo, dal momento che le Conferenze Permanenti provvedono direttamente all'individuazione dei fabbisogni ed alla verifica delle spese, si è determinata in capo ai soggetti preposti alla spesa, anche grazie alla possibilità di usufruire di un sistema gestionale dedicato (S.I.G.E.G.) gestito dalla Direzione generale, una consapevolezza molto forte di eventuali sprechi, anche in relazione ai rapporti di locazione in atto; questo ha provocato una sorta di sano confronto quasi "competitivo" tra i vari Dirigenti, diretto appunto a dimostrare la propria capacità gestionale anche attraverso la riduzione delle spese di funzionamento. Non pochi sono stati, infatti, i casi in cui, subito dopo il passaggio di competenze, i Dirigenti degli uffici hanno operato immediate scelte di riorganizzazione che hanno consentito addirittura il rilascio di sedi ritenute inutili, con risparmio di spesa molto rilevanti sotto svariati profili.

1. Premessa: la gestione "diretta" delle spese di funzionamento – aspetti amministrativi e strategici.

Le azioni volte al conseguimento dei risparmi di spesa, relativamente al funzionamento degli uffici giudiziari, **riguardano le seguenti tipologie di spesa**: utenze (telefonia fissa e mobile, energia elettrica, acqua, gas, teleriscaldamento), carburanti (per caldaie), locazioni di immobili, manutenzioni ordinarie di immobili ed impianti (idraulici, elettrici, riscaldamento-raffreddamento, ascensori, antincendio, minuta manutenzione, ecc.), custodia, sorveglianza non armata ed armata, servizio di centralino, pulizia, facchinaggio, disinfestazioni ed altri servizi

ausiliari, compresi quelli acquisiti mediante accordi applicativi stipulati in forza della Convenzione ANCI/Ministero della giustizia di cui all'art. 21 *quinquies* del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83 (custodia, sorveglianza non armata, centralinisti).

Per quanto specificamente concerne dette **spese di funzionamento**, è in corso un tendenziale incremento delle attività di accentramento della gestione delle procedure contrattuali finalizzato al progressivo sgravio delle relative incombenze in capo agli uffici giudiziari a partire dalle attività di pulizia, disinfestazione, igiene ambientale e smaltimento rifiuti fino a quelle di acquisizione dei servizi di vigilanza armata, custodia e portierato.

In particolare, nel **settore dei servizi di pulizia** è stata effettuata un'importante operazione di razionalizzazione, mediante un ridimensionando dei contratti agli effettivi spazi oggetto del rapporto ed una diversificazione del servizio in relazione al tipo di ambiente (es. archivi, uffici, stanze di rappresentanza, esterno, ecc.).

Proprio per tale settore in assenza di Convenzioni attive per i servizi di *Facility Management* e considerata l'impossibilità di ricorrere al Me.Pa, si sta procedendo ad una gara unica centralizzata allo scopo di assicurare i servizi di pulizia per le sedi dell'Amministrazione centrale e periferica, secondo le esigenze manifestate dai vari Dipartimenti, oltre che dagli uffici di Gabinetto e di diretta collaborazione. Le medesime motivazioni hanno determinato l'inserimento nella suddetta procedura accentrata anche di una serie di uffici giudiziari territoriali di grandi dimensioni, al fine di assicurare la semplificazione gestionale e le economie di scala cui tende il nuovo Regolamento di organizzazione, che ha affidato alla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie lo specifico ruolo di stazione unica appaltante.

La relativa procedura di gara, denominata Appalto Specifico per la fornitura dei *"servizi di pulizia e igiene ambientale per gli immobili in uso, a qualsiasi titolo, alle Pubbliche Amministrazioni"* ai sensi dell'art. 55 del d.lgs. n. 50/2016 e s.m.i. - ID 2072, è stata pubblicata in data 31 luglio 2018 da Consip sul sito www.acquistinretepa.it ed è in corso di svolgimento.

Con riferimento ai servizi di manutenzione impianti (antincendio – elevatori – impianti termici e raffrescamento – elettrici e idraulici), si è proceduto ad un'opera di sistematico accorpamento di servizi analoghi, quantomeno a livello distrettuale, in modo da poter meglio comparare i costi, in quanto non influenzati da sostanziali diversità territoriali. In ipotesi di importi inferiori alla soglia comunitaria, sono state rilasciate determine in favore dei Funzionari Delegati, volte all'avvio di procedure competitive mediante RdO su MEPA per l'acquisizione di servizi omogenei, per uno o più circondari del proprio distretto, al fine di ridurre sia il numero di contratti/fornitori che il prezzo definitivo di aggiudicazione del servizio, ed ottenere al

contempo una omogeneità dei prezzi applicati, a parità di servizio, nell'ambito degli uffici del distretto.

Relativamente al **settore delle centrali telefoniche**, a partire dallo scorso esercizio finanziario, è stata avviata, su quasi tutto il territorio nazionale, la sostituzione delle stesse, laddove non più manutenibili per obsolescenza oppure in noleggio da parte dei Comuni, mediante adesione all'Accordo Quadro Consip Centrali Telefoniche 7, con la Fastweb S.p.a., che prevede la possibilità di acquisire nuove centrali telefoniche di ultima generazione e il relativo servizio di manutenzione per un periodo massimo di quattro anni.

Con riguardo alla **spesa energetica**, in particolare, è stato effettuato un attento monitoraggio sull'esistente regime contrattuale dei relativi servizi, per ciascuna sede giudiziaria, prevedendo l'abbandono immediato, laddove ancora esistente, del regime di salvaguardia (attraverso il saldo di eventuali morosità successive alla data dell'1 settembre 2015) e l'adesione alla convenzione Consip di riferimento, con conseguente regolarizzazione del rapporto; al contempo, si è proceduto alla creazione di un adeguato *database* dei consumi per ciascuna struttura, sul modello ed in coerenza con il sistema IPer dell'Agenzia del Demanio.

Anche l'approvvigionamento di **fotoriproduttori** è assicurato mediante contratti gestiti dall'Amministrazione centrale sulla base dell'aggregazione delle esigenze di tutti gli uffici giudiziari del territorio nazionale, compresi gli uffici minorili.

Per quanto concerne i **contratti relativi agli adempimenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro**, l'attività svolta è stata finalizzata ad uniformare i livelli di servizio su tutto il territorio nazionale. In tale ambito, infatti, si è provveduto a centralizzare le procedure di acquisizione per gli uffici dell'amministrazione centrale e gli uffici giudiziari nazionali e di Roma.

Sul territorio nazionale, inoltre, si sta promuovendo una graduale azione di allineamento delle date di scadenza dei **contratti di acquisizione dei servizi di Medico competente e di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione** nonché della formazione in materia di sicurezza, al fine di consentire l'aggregazione della domanda e l'unificazione delle procedure di acquisto su base distrettuale.

Per quanto riguarda le **esigenze complessive degli uffici dell'Amministrazione centrale** (compresi Casellario Centrale, Ispettorato Generale, DGSIA), come per gli anni precedenti, anche nel 2018, la Direzione generale ha assicurato, sempre attraverso il sistema delle Convenzioni Consip, l'acquisto dei servizi funzionali (energia elettrica, gas naturale approvvigionamento idrico, telefonia fissa e mobile e manutenzione delle centrali telefoniche

comprese le utenze prioritarie) con le modalità del contratto unico per tutti gli uffici giudiziari di Roma in una logica di risparmio conseguente al criterio di aggregazione della domanda.

Con particolare riferimento alle problematiche connesse alla **sicurezza negli uffici giudiziari** e più specificamente agli impianti, si segnala che negli anni 2017 e 2018 la Direzione generale ha dispiegato un progetto per la **realizzazione dei sistemi di videosorveglianza e servizi connessi**, finalizzato alla messa in sicurezza degli uffici giudiziari. La metodologia progettuale messa in campo ha consentito di realizzare un numero elevatissimo di interventi con un contenimento dei costi dal 30 al 50% in meno rispetto alla media di mercato, avendo riferimento al numero di telecamere installate; una assoluta uniformità di qualità e tipologie di beni e servizi sul territorio nazionale con evidente riduzione dei tempi di messa in esercizio degli impianti; particolare qualità nell'installazione e, da ultimo, realizzazione di sistemi in edifici di rilevanti dimensioni.

Sono in corso di perfezionamento n. 64 progetti comprendenti circa 150 edifici, a poco più di un anno dall'avvio delle attività di progettazione.

Gran parte degli interventi (circa il 95%) è stata realizzata mediante adesione alla convenzione Consip "*Videosorveglianza e servizi connessi*", la restante parte mediante progetti della Direzione con procedura MePa (Mercato Elettronico Consip).

La Società Consip S.p.A. ha già in fase di avvio la nuova convenzione VDS 2, che permetterà di completare gli impianti delle sedi per le quali non si è potuto procedere per esaurimento del massimale. Nel corso degli anni 2019 e 2020 si prevede di completare il progetto con ulteriori 40 sedi. Per tutte le attività svolte nel progetto, per un costo complessivo di oltre € 25.000.000,00, è stato utilizzato un risparmio sul corrispondente capitolo di spesa, senza quindi assegnazione di risorse aggiuntive.

Per quanto riguarda la **sicurezza dei locali intercettazioni**, quale realizzazione delle misure per l'attuazione dell'articolo 269 c.p.p. ed art 98 bis disp att. c.p.p., con particolare riferimento alle attività di adeguamento e di messa in sicurezza dei Centri per le intercettazioni Telefoniche (CIT) e i locali per la collocazione delle postazioni sicure riservate (sale di ascolto), si è provveduto con le seguenti modalità:

1. per il Lotto 1 – Nord Italia – ODA Consip n. 4349992 del 6 giugno 2018 in adesione a Convenzione ID1645 Videosorveglianza e servizi connessi lotto 1 - Totale Ordine (IVA esclusa) € 1.877.358,94 - IVA € 413.018,97, quindi con un Totale Ordine (IVA inclusa) € 2.290.377,91;

2. per il Lotto 2 – Centro Italia – firmata la determina prot. 6962ID del 23 luglio 2018, si sta provvedendo a predisporre il contratto (sopra soglia e quindi fuori MePA), che sarà definito a breve, con realizzazione dei lavori dal mese di dicembre 2018, conclusione nel 2019. L'importo del contratto sarà di € 2.326.515,74 + IVA al 22%, ovvero pari ad euro 2.838.349,20 IVA compresa;
3. per il Lotto 3 – Sud Italia – ODA Consip n. 4345251 del 5 giugno 2018 in adesione a Convenzione ID1645 Videosorveglianza e servizi connessi lotto 3 - Totale Ordine (IVA esclusa) € 1.934.027,83 - IVA € 425.486,12, quindi con un Totale Ordine (IVA inclusa) € 2.359.513,95.

Relativamente al **servizio di vigilanza privata**, servizio che acquista sempre più importanza per la progressiva riduzione dell'impiego delle Forze dell'ordine, è stato pubblicato sul sito www.acquistinretepa.it in data 28 giugno 2018, il nuovo Bando di gara delegato alla Consip S.p.A., quale Centrale di committenza per le Amministrazione dello Stato, per l'affidamento di servizi di vigilanza armata per il Ministero della giustizia, mediante ricorso a procedura ristretta ai sensi dell'art. 61 del d.lgs. n. 50/2016, con la suddivisione in n. 27 lotti.

L'impegno stimato per lo svolgimento di detta procedura di gara, sulla base degli importi giornalieri indicati nell'Accordo, è pari a un totale complessivo di n. 303 giorni, per un importo totale complessivo pari a Euro 757.800 IVA esclusa.

All'onere economico per lo svolgimento delle attività di gara va ovviamente aggiunto il valore totale posto a base d'asta della gara unica, stimato per un triennio in € 251.513.915,66, IVA esclusa, per il quale andrà assicurata l'indispensabile copertura finanziaria a partire dall'anno 2020, tenendo conto dell'indicata tempistica necessaria per l'espletamento delle procedure di gara.

Successivamente, la Direzione generale ha registrato un mutamento delle esigenze precedentemente comunicate dagli UU.GG. riguardanti sia uffici giudiziari ricompresi in lotti già costituenti oggetto dell'Accordo, sia sedi che, per successiva valutazione, hanno segnalato un ulteriore fabbisogno, il cui costo complessivo supera la soglia comunitaria di cui all'art. 35 lett. b), del d.lgs. n. 50/2016.

Le sedi già comprese nel bando di gara per le quali è stata evidenziata una modifica del fabbisogno comunicato sono quelle di Roma, Napoli, Milano e Bari, quest'ultima per fatti connessi alla necessaria individuazione di nuovi immobili ove ubicare parte degli uffici giudiziari.

Le sedi non ricomprese nella gara, per le quali è stato segnalato un nuovo fabbisogno cui corrisponde un costo presunto superiore alla soglia comunitaria, sono relative a n. 7 Province.

Per le sedi non ricomprese nei lotti sopra indicati, circa 70, è stata autorizzata la singola stazione appaltante allo svolgimento della gara. Al fine di fornire supporto a tali uffici, presso la Direzione generale è stato costituito un gruppo di lavoro composto da funzionari della Direzione stessa e da alcuni rappresentanti di uffici giudiziari con particolare esperienza nel settore.

Relativamente alla **spesa derivante dagli accordi applicativi stipulati in forza della Convenzione ANCI/Ministero della Giustizia di cui all'art. 21 *quinquies* del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83** (recante "*misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria"*, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2015, n. 132), nell'anno 2018 è rimasta costante in relazione alla carenza di figure professionali di centralinisti e custodi nell'organico ministeriale; è prevista una riduzione della stessa, tenuto conto del graduale passaggio ad acquisizioni sul mercato dei servizi offerti dagli Enti territoriali.

In ordine alle economie realizzate attraverso le procedure centralizzate e aggregate di cui sopra, si sottolinea che gli acquisti effettuati hanno consentito all'Amministrazione nel suo complesso di conseguire una pluralità di vantaggi in quanto l'attività di approvvigionamento è stata realizzata nel rispetto dei principi di economicità dell'azione amministrativa con particolare riferimento a diversi profili come la riduzione dei tempi di espletamento delle procedure, il risparmio nell'impiego di risorse umane e l'omogeneizzazione della qualità delle prestazioni e dei prezzi.

Per gli acquisti di beni e servizi in assenza di Convenzione Consip vi è stato, invece, un ricorso generalizzato al Me.Pa. osservando comunque l'obbligo di rispettare, ai sensi dell'articolo 26, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, i parametri di qualità prezzo previsti nelle Convenzioni Consip a cui non si è potuto fare ricorso.

Si tratta nel complesso di importanti interventi volti ad una razionalizzazione dei costi, che hanno consentito la riduzione di alcune spese, quali utenze, pulizie, locazioni, vigilanza, e l'aumento degli interventi di manutenzioni impianti ed immobili, in considerazione dello stato di degrado nel quale sono stati rilevati molti impianti ed immobili sede di uffici giudiziari e dell'assenza di alcuni contratti di manutenzione (es. videosorveglianza e manutenzioni centrali telefoniche), con una spesa complessiva comunque ben inferiore a quella sostenuta e rendicontata precedentemente dai Comuni.

2. La gestione "indiretta" delle spese di funzionamento da parte dei Comuni: quantificazione del parametro iniziale di raffronto per la quantificazione dei risparmi effettivi

Al fine di fornire una quantificazione dei risparmi effettivi conseguiti attraverso il nuovo sistema di spesa decentrata delle spese di funzionamento, occorre individuare il parametro iniziale di raffronto, ossia, la spesa sostenuta fino al 2015 dai Comuni secondo il sistema previsto dalla **legge 24 aprile 1941 n. 392.**

La suddetta norma prevedeva che i Comuni sede degli Uffici giudiziari (ad eccezione delle città di Roma e Napoli, per le quali, in forza di norme speciali, era già esistente il sistema della gestione diretta da parte dell'Amministrazione) erano tenuti a sostenere le spese per il relativo funzionamento, provvedendo anche alla loro allocazione (generalmente in edifici comunali, demaniali, ovvero ricorrendo a locazioni).

In forza dell'indicata normativa, il Ministero della giustizia provvedeva quindi a rimborsare il dovuto, sulla base dei rendiconti approvati dalle competenti Commissioni di manutenzione, mediante l'erogazione di un contributo, la cui percentuale è variata negli anni, non corrispondente, quindi, ad un rimborso totale delle spese sostenute dagli Enti territoriali.

La somma complessiva media oggetto di rendiconto da parte dei Comuni sede di uffici giudiziari, nell'arco temporale 2006 – 2014, è stata pari ad € 347.102.376, che diviene pari ad € 310.727.532,81 al netto dei rilievi da parte dell'ufficio (con eliminazione quindi delle voci di spesa ritenute non dovute) ed ancora pari ad € 266.798.151,11, al netto anche del cd. "fitto presunto" canone determinato dalle Amministrazioni comunali per gli immobili di loro proprietà occupati dagli uffici giudiziari, eventualmente inserito nei rendiconti - corredato del visto di congruità rilasciato dall'Agenzia del Territorio o Demanio territorialmente competente - per poter essere considerato ai fini del calcolo del contributo.

A partire dall'anno 2011 (esercizio finanziario 2012), a seguito delle misure di contenimento della spesa di cui all'art. 1, comma 26, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con legge 7 agosto 2012, n. 135, il contributo erogato ai Comuni non ha più tenuto conto delle somme relative al fitto presunto. Tramite un primo sforzo di razionalizzazione e la riduzione del numero di uffici giudiziari, la spesa media annuale delle spese di funzionamento si era stabilizzata fino al 2015 attorno a un importo di € 300.000.000,00.

Tale situazione ha determinato, tra l'altro, l'instaurazione di un filone di contenzioso promosso da diversi Comuni nei confronti del Ministero della giustizia, tutt'ora in corso e che impegna la

Direzione generale nelle attività di supporto alla competente Direzione generale degli affari giuridici e legali.

3. La gestione "diretta" delle spese di funzionamento: modalità di gestione del capitolo di spesa 1550 p.g. 1 - spese di funzionamento degli uffici giudiziari

Prima di passare alla quantificazione dei risparmi effettivi derivanti dalla gestione "diretta" delle spese di funzionamento, si rende necessario indicare le **modalità di gestione dei fondi del capitolo di bilancio 1550 – *spese di funzionamento degli uffici giudiziari***.

Sulla base di una quantificazione di massima della spesa, distinta per distretti, derivante dai contratti nei quali il Ministero della giustizia è subentrato per effetto dell'art. 1, comma 526, della l. 190/2014, al fine del pagamento dei relativi corrispettivi, sono state disposte le prime assegnazioni di fondi ai Funzionari delegati, mediante emissione di ordini di accreditamento sul capitolo di nuova costituzione, Cap. 1550.1, limitatamente alle sole somme utili al fine del pagamento delle fatture liquidabili nell'anno; ciò al fine di limitare l'importo degli impegni di lettera D e consentire l'immediata emissione di ordini di accreditamento nell'anno 2018, in conto residui, su impegno di lettera C, assunto sulla base delle previsioni di spesa comunicate da Funzionari delegati.

Tale gestione delle risorse è proseguita nel corso del triennio, mediante un continuo monitoraggio delle previsioni di spesa, in termini di competenza e cassa, comunicate dai Funzionari delegati, nonché delle risorse in giacenza presso gli stessi, limitando la trasmissione di fondi alle somme utili al pagamento dei corrispettivi dovuti (sulla base dei contratti in essere e delle fatture attese) e procedendo, a fine esercizio finanziario, all'assunzione di un impegno di lettera C per le sole risorse necessarie per i pagamenti previsti.

Tale gestione ha consentito di ottenere i seguenti risultati:

- una riduzione della dispersione delle risorse, provvedendo a disporre le assegnazioni di fondi ai Funzionari delegati sulla base delle effettive necessità;
- un maggior controllo della spesa, per tipologia di servizio;
- la mancata formazione di debiti di fuori bilancio;
- una progressiva riduzione dell'importo degli impegni di lettera D (assunti su mod. 62CG);
- la riduzione dei tempi di pagamento, in relazione al continuo monitoraggio delle esigenze di cassa ed all'assunzione di un impegno di lettera C sulla base delle previsioni di spesa (in parte comunicate dai Funzionari delegati ed in parte stimate dalla Direzione, con riguardo alla spesa per utenze e Convenzioni ANCI/Ministero);

- la quantificazione della spesa per tipologia dei servizi, utile anche al fine di una ripartizione del capitolo 1550 per piani gestionali, prevista per l'esercizio finanziario 2019, salvo diverse valutazioni;
- la trasformazione dei risparmi di spesa corrente realizzati mediante la gestione "diretta" delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari in spesa per investimenti, mediante variazione su capitoli di parte capitale, al fine di finanziare gli urgenti interventi di sostituzione impianti e di manutenzione straordinaria di impianti ed immobili sede degli uffici giudiziari (spese quest'ultime aumentate per effetto del trasferimento di competenze ed in attesa di copertura finanziaria, in considerazione dello stato piuttosto precario di un gran numero di edifici giudiziari).

4. La gestione "diretta" delle spese di funzionamento: quantificazione dei risparmi effettivi

Con riguardo agli anni 2015-2018, con la gestione diretta delle spese di funzionamento, si rileva una generale riduzione della spesa sostenuta dal Ministero della Giustizia con l'unica eccezione della spesa per la manutenzione degli impianti, essendo stati avviati importanti interventi manutentivi per gli impianti di sicurezza e delle centrali telefoniche, in precedenza non esistenti o carenti, interventi che dovranno proseguire per gli impianti e gli immobili che si trovano in uno stato di degrado elevato.

Sono in corso di rilevazione i dati aggiornati di spesa per gli anni 2015-2018 richiesti ai Funzionari Delegati con nota 14 novembre 2018; le spese relative agli anni pregressi sono, infatti, ancora in corso di definizione, sia con riguardo alle spese per utenze, in relazione ai ritardi rilevati nella fatturazione da parte dei gestori delle spese per utenze addebitabili agli uffici giudiziari a partire dal 1° settembre 2015, nonché nella trasmissione dei rendiconti da parte dei Comuni per le attività effettivamente prestate nell'ambito degli accordi applicativi della Convenzione Quadro ANCI/Ministero.

Pertanto i dati forniti sono quelli risultanti dalle ultime rilevazioni del primo semestre 2018; mentre a gennaio 2019 la Direzione sarà in possesso dei dati aggiornati.

Prospetto della gestione dei fondi del capitolo 1550 negli anni 2015-2018:

SITUAZIONE FONDI CAPITOLO 1550-1 - AL 21/11/2018				
	2015	**2016**	**2017**	**2018**
STANZIAMENTO DI BILANCIO	**€ 123.277.013,00**	**€ 210.955.279,00**	**€ 283.744.369,00**	**€ 259.783.509,00**
VARIAZIONI DEFINITIVE AL 31/12/2017		**€ 11.543.333,00**	**-€ 13.666.292,00**	
VARIAZIONI FONDI SU CAPITOLI DI PARTE CAPITALE			**-€ 22.000.000,00**	**-€ 6.000.000,00**
STANZIAMENTO DEFINITIVO	**€ 123.277.013,00**	**€ 222.498.612,00**	**€ 248.078.077,00**	**€ 253.783.509,00**
PREVISIONE DI SPESA IN TERMINI DI COMPETENZA	**€ 68.134.144,75**	**€ 228.495.661,94**	**€ 239.766.318,04**	**€ 241.623.452,71**
ASSEGNAZIONE FONDI IN TERMINI DI COMPETENZA AL 21/11/2018	€ 65.740.093,05	€ 187.086.262,37	€ 179.854.518,37	€ 185.546.377,56
ASSEGNAZIONE FONDI PER SOPRAVVENIENZE PASSIVE 2016 AL 21/11/2018			€ 5.997.049,94	€ 398.354,48

Con riguardo al quadrimestre settembre\dicembre 2015 i dati di consuntivo rilevati dai Funzionari delegati ammontano ad euro € 68.134.144,75; trattasi di un importo ancora provvisorio tenuto conto dei ritardi verificatisi in fase di voltura dei contratti per utenze (che hanno comportato ritardi di fatturazione e, in altri casi, pagamenti anticipati da parte dei Comuni, con richiesta di rimborso in via di definizione) e per le spese derivanti dall'attività prestata dal personale comunale, in virtù delle apposite Convenzioni con gli Enti territoriali, in attesa di emissione del relativo resoconto dei servizi prestati.

Conseguentemente, parametrando la spesa su base annua, l'onere derivante dalla gestione "diretta" delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari per l'anno 2015 ammonta a circa € 226.700.000,00 ml di euro, con un risparmio di spesa rispetto alla gestione "indiretta" da parte dei Comuni di circa € 75.000.000,00.

A partire dall'esercizio finanziario 2016, assicurato il subentro dell'Amministrazione nei contratti stipulati dagli entri territoriali per la gestione degli immobili giudiziari, è stata avviata una attenta attività di valutazione delle esigenze di beni e servizi utili per il funzionamento degli uffici giudiziari.

In particolare, dopo una prima fase di proroga dei contratti scaduti al 31 dicembre 2015, sono stati stipulati nuovi contratti, alcuni volti all'acquisizione di nuovi servizi, in particolare per la manutenzione ordinaria degli impianti e degli immobili, carente nella precedente gestione effettuata dai Comuni.

Relativamente all'anno 2016, le risorse stanziate in bilancio ammontavano ad € 210.955.279,00; a seguito di variazione di bilancio, lo stanziamento definitivo al 31 dicembre 2016 ammontava ad € 222.498.612,00.

Lo stanziamento di bilancio per l'anno 2016, ridotto rispetto a quello previsto per i successivi esercizi finanziari, è risultato non sufficiente alla copertura di tutte le spese di competenza sopraggiunte nel corso dell'anno. In particolare sono pervenute presso i Funzionari delegati fatture per utenze non previste, in relazione alle difficolta legate alla corretta quantificazione di questa tipologia di spesa. Tenuto conto di quanto indicato nella circolare nr. 7/2008 della Ragioneria Generale dello Stato, tali spese, essendo di tipo continuativo e ricorrente, "indifferibili" ed "incomprimibili" (quali: spese per locazioni di immobili, di pulizia locali, utenze varie e quant'altro sia indispensabile per assicurare la continuità dei servizi) sono state considerate come "sopravvenienze passive" e quindi liquidate con i fondi di competenza dell'anno 2017 e dell'anno 2018.

In definitiva, tenuto conto della spesa complessiva stimata per l'anno 2016, pari a circa € 228.500.000,00, i risparmi di spesa rispetto alla gestione "indiretta" da parte dei Comuni ammontano a circa € 71.500.000,00.

Anche per l'anno 2017, come per il precedente esercizio finanziario, è stato effettuato un attento monitoraggio delle previsioni di spesa rappresentate dai Funzionari delegati realizzando una cospicua riduzione delle somme richieste in riaccredito con i mod. 62 CG ad € 7.568.257,49 e provvedendo all'assunzione di un impegno di lettera C pari ad € 65.949.061,60 sulla base dei seguenti elenchi di spese rimaste da pagare: elenco delle spese insoddisfatte al 31/12/2017, comunicate dai FD, non riportate nei 62 CG; elenco delle sopravvenienze passive anno 2016 comunicate dai FD; elenco delle convenzioni ANCI/Ministero della giustizia; stima effettuata dalla Direzione generale delle spese rimaste da pagare per utenze.

A fronte di uno stanziamento iniziale di bilancio per l'anno 2017 pari ad € 283.744.369,00, considerate le variazioni negative disposte in corso di anno sul capitolo per un ammontare complessivo di € 35.666.292,00 (di cui € 22.000.000,00 disposte in favore di capitoli di parte capitale mediante DMC), lo stanziamento definitivo ammontava ad € 248.078.077,00; le previsioni di spesa comunicate dai F.D, aggiornate a gennaio 2018, ammontano ad € 230.197.421,14, al netto delle convenzioni ANCI/Ministero; il totale dei pagamenti disposti con i fondi di competenza dell'anno 2017 è pari ad € 172.037.764,76 (di cui € 1.397.244,87 per la Regione Tentino), che, decurtati dei pagamenti per sopravvenienze passive anno 2016 pari

ad € 3.495.715,06, ammonta ad € 169.555.706,73 relativamente alle spese di competenza anno 2017.

A fine esercizio finanziario 2017, la Direzione generale ha provveduto ad impegnare altresì l'importo disaccantonato di € 1.260.840,00, destinato alla Regione del Trentino-Sudtirol *ex* art. 1 comma 16 del decreto legislativo n. 16/2017, come stima provvisoria dell'onere finanziario da riconoscere alla Regione Trentino per il funzionamento dei relativi uffici giudiziari (spese per manutenzioni, locazioni, utenze, etc.) al netto della spesa sostenuta dal Ministero nel corso dell'anno 2017, al fine di evitare che tali risorse andassero in economia. La Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie è in attesa di disposizioni in merito alla gestione di tali somme.

La spesa totale per l'anno 2017, scorporata dell'importo delle sopravvenienze passive anno 2016 (pari ad un totale di € 5.997.049,94), si riduce ad € 239.700.000,00.

I risparmi di spesa derivanti dalla gestione diretta delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari per l'anno 2017 ammontano a circa € 60.300.000,00.

Come già precedentemente illustrato, l'incremento della spesa deriva dalla necessità di implementare la spesa per manutenzione di alcuni impianti; in particolare, come sopra riportato, sono stati avviati importanti interventi manutentivi per gli impianti di sicurezza e delle centrali telefoniche, in precedenza non esistenti o carenti, in considerazione delle stato di degrado nel quale gli stessi sono stati rilevati.

In linea con quanto riportato nell'atto di indirizzo del Ministro per l'anno 2018, aggiornato a settembre 2017, i risparmi di spesa realizzati sul capitolo 1550 rispetto allo stanziamento in bilancio (considerati i tagli subiti in corso d'anno pari ad € 13.666.292,00), sono stati riqualificati mediante variazioni di fondi disposte a fine esercizio finanziario, per € 22.000.000,00 dal capitolo di spesa 1550 sui capitoli di parte capitale; dette risorse consentiranno la copertura finanziaria di importanti ed urgenti interventi di sostituzione di numerosi impianti di videosorveglianza degli uffici giudiziari (mediante adesione ad apposita convenzione Consip) nonché il finanziamento di progetti ed opere volte all'adeguamento antisismico degli impianti ed immobili sede di uffici giudiziari ed alle norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del d.lgs. 81/2008, con particolare riguardo all'adeguamento dei sistemi antincendio.

Con riferimento all'esercizio finanziario 2018, le previsioni di spesa sul capitolo 1550 comunicate dai Funzionari delegati ammontano a circa € 241.600.000,00; trattasi di dati rilevati in giugno e non comprensivi dell'aumento di spesa per nuovi contratti di manutenzione impianti

(in particolare delle centrali telefoniche) e per vigilanza, nonché dei dati di spesa, ancora in via di definizione, per telefonia fissa e mobile e per convenzioni Ministero/ANCI.

Si stima un aumento delle spese di funzionamento a circa 260.000.000,00 euro; pertanto, tenuto conto dei tagli subiti, per il 2018, sul capitolo 1550 per € 19.810.000,00 *ex* art. 22-*bis*, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e della variazione di fondi disposta in corso d'anno in favore del capitolo di spesa 7211.2 per consentire l'urgente copertura di finanziaria dell'acquisto delle centrali telefoniche, i fondi assegnati in bilancio saranno interamente spesi.

La spesa derivante dalla gestione diretta si rileva comunque, anche per l'anno 2018, inferiore a quella sostenuta dai Comuni, consentendo un risparmio di spesa di circa 40.000.000,00.

EDILIZIA GIUDIZIARIA

Va premesso, in tema di edilizia giudiziaria, che la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, in ottemperanza alla previsione normativa di cui alla l. n. 190/2014, ha sviluppato un sistema digitale (S.I.G.E.G. - Sistema Informativo Gestione Edifici Giudiziari) finalizzato alla gestione informatizzata della enorme mole di dati e documenti afferenti a tutte le attività inerenti agli immobili.

Il sistema, il cui sviluppo è curato da un esperto informatico in servizio presso la Direzione generale per la gestione e manutenzione degli edifici giudiziari della città di Napoli - Ufficio Speciale, è entrato in produzione dal 1° dicembre 2016 con il primo modulo applicativo, in occasione della Programmazione triennale della Manutenzione degli Immobili; sono stati anche rilasciati il modulo per la gestione dei contratti per le spese di funzionamento relative agli edifici utilizzati dagli Uffici giudiziari nonché quello relativo alla gestione dell'Indice di *Perfomance*.

Tanto premesso, è evidente che tale tipo di gestione informatizzata presuppone l'archiviazione, con la dovuta sicurezza, di tutta la documentazione relativa in cui sono presenti, in grandissima quantità, atti firmati digitalmente; a tal fine, è stata utilizzata la Convenzione Consip SPC Cloud, Lotto 1, allo stato già attiva ed idonea alle necessità prospettate.

L'adesione alla menzionata Convenzione ha avuto lo scopo di fornire immediatamente agli Uffici giudiziari, che si trovano allo stato in una situazione di oggettiva sofferenza organizzativa in materia, un unico strumento, tale da consentire l'inserimento e la gestione di tutte le informazioni e di tutti i documenti relativi al funzionamento degli edifici giudiziari, così da permettere il reperimento e l'analisi di dati e documenti da parte di tutti gli utenti.

È necessario evidenziare che, grazie all'utilizzo del menzionato sistema informativo nell'ambito della programmazione della manutenzione degli immobili, sono emerse numerose

richieste di interventi strutturali sugli immobili destinati a sedi giudiziarie, con particolare riguardo agli adeguamenti richiesti dal rispetto delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 81/2008 nonché dalla normativa antisismica.

Il fabbisogno relativo a tale tipo di intervento è cresciuto in maniera esponenziale, per effetto del trasferimento delle competenze dai Comuni al Ministero della giustizia, avendo quest'ultimo assunto, attraverso la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, la responsabilità per la gestione diretta di circa 930 nuovi immobili, in parte demaniali ed in parte comunali (per gli immobili in locazione la manutenzione straordinaria compete ai relativi proprietari).

Per questi ultimi occorre quindi provvedere ad una serie di attività - edili ed impiantistiche - che, essendo riconducibili al d.lgs. n. 81/2008, restano fuori dal meccanismo del cd. Manutentore Unico, e dalla conseguente competenza dell'Agenzia del Demanio, rimanendo nella competenza dell'Amministrazione usuaria.

Ai soli fini di dare contezza della dimensione del fenomeno, si riporta la Tabella riassuntiva contenente le richieste di intervento trasmesse nell'anno 2018 dagli Uffici giudiziari ed inserite nel Portale S.I.G.E.G., sottolineando che l'importo per le opere riguardanti la messa a norma impiantistica e l'adeguamento al d.lgs. n. 81/2008 ammonta ad € 257.000.000,00, di cui oltre € 249.000.000,00 riguardanti edifici demaniali e comunali (con esclusione quindi degli immobili in locazione passiva).

Tipologia macro intervento	*Numero interventi*	*Totale previsione di spesa per gli interventi*
Attuazione contratti energia	0	€ 0,00
Adeguamento d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali	2	€ 92.000,00
Qualità Ambientale e bonifiche	65	€ 26.614.284,67
Conservazione immobile	1239	€ 345.796.957,01
Completamento opera	93	€ 37.028.903,10
Contenimento costi, efficientamento energetico	125	€ 6.909.632,31
Ottimizzazione archivi	51	€ 7.120.447,84
Miglioramento ambiente di lavoro, benessere organizzativo	401	€ 97.199.307,38
Ottimizzazione spazi uso Ufficio	104	€ 47.257.385,28
Adeguamento normativo, Messa a norma d.lgs. n. 81/08	**641**	**€ 257.024.718,62**
TOTALE	**2721**	**€ 853.154.566,90**

Con riguardo all'edilizia giudiziaria nazionale, occorre evidenziare che è stato necessario avviare una importante mappatura ed un costante monitoraggio degli immobili sede degli uffici giudiziari, non esistente.

La razionalizzazione di tutta l'edilizia giudiziaria nazionale è stata perseguita anche utilizzando modelli innovativi, come la stipula di protocolli d'intesa. Si è proceduto, infatti, alla strutturazione di un piano di interventi con la Cassa Depositi e Prestiti, con l'Agenzia Nazionale del Demanio, nonché con l'Ufficio centrale degli archivi notarili, al fine di procedere – in un'ottica di razionalizzazione della spesa – alla dismissione delle locazioni passive in atto degli Uffici giudiziari centrali e periferici.

In tale ottica e in considerazione dell'inadeguatezza degli spazi attualmente utilizzati da alcuni uffici giudiziari, delle condizioni di alcuni edifici dagli stessi occupati e della considerevole spesa connessa ai diversi contratti di locazione passiva, l'Amministrazione si è impegnata a compartecipare, previa assicurata copertura finanziaria, alla costruzione di immobili od al rifunzionamento ed adeguamento di immobili demaniali (in genere ex caserme dismesse) da adibire ad uffici giudiziari.

L'obiettivo perseguito non è solo la sistemazione e messa a norma di tutti gli edifici utilizzati dagli uffici giudiziari ma, sotto altro profilo, la realizzazione di consistenti risparmi che saranno anch'essi riutilizzati, innestando così un circuito virtuoso mai probabilmente in precedenza attivato in questo modo.

Nel corso del 2018 sono stati stipulati n. 9 protocolli di intesa per la realizzazione delle cittadelle giudiziarie di Bari, Bologna, Santa Maria Capua Vetere, Velletri, Vercelli, Perugia, Lecce, Trani, Milano per la concessione in uso del Palazzo "Bauer".

Sempre in tema di razionalizzazione dell'edilizia giudiziaria, inoltre, sono stati effettuati interventi di razionalizzazione degli spazi, cui ha fatto seguito il rilascio di sedi non più utilizzate.

L'attività di ricognizione e mappatura di tutti gli immobili sedi degli uffici giudiziari centrali e periferici ha consentito, inoltre, la gestione della rilevante posizione debitoria inerente il mancato o non puntuale pagamento della relativa **Tassa comunale sui rifiuti** (c.d. TARSU) oggetto di Ruoli esattoriali collegati ai codici fiscali dei singoli Uffici giudiziari e dell'Amministrazione centrale. Considerata la possibilità di definire in via agevolata i carichi relativi a Tariffa/tassa smaltimento rifiuti affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 settembre 2017, estinguendo il debito senza corrispondere le sanzioni e gli interessi di mora, con il solo pagamento della sorte capitale e dell'aggio oltre le spese per notifica, la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha gestito le attività previste dalle due procedure di Rottamazione nei tempi e con le modalità dettate dalla specifica normativa. All'esito, si è provveduto al pagamento per l'Amministrazione centrale della somma complessiva di € 1.538.279,56 a fronte di un debito originario per tassa smaltimento rifiuti di € 2.969.333,92 con un risparmio di spesa pari ad € 1.431.054,36 ed alla definizione agevolata delle cartelle esattoriali per mancato o non esatto pagamento della tassa rifiuti su immobili sedi degli Uffici giudiziari dislocati sul territorio con l'accredito della somma complessiva per di € 2.076.113,42 a fronte di un debito originario di € 4.093.399,00 con un risparmio di spesa pari ad € 2.017.285,58.

Va rilevato, infine, che è sempre in corso il **monitoraggio degli immobili in locazione passiva** (380 contratti per oltre 300 immobili) con l'obiettivo di controllare i contratti in corso e le situazioni di occupazioni *sine titulo.* Tale attività ha consentito di verificare l'esatta applicazione delle normative emanate in materia negli ultimi dieci anni e che hanno inciso nella gestione giuridica e contabile delle locazioni passive, soprattutto in considerazione del fatto

che, fino al 1° settembre 2015 (data di inizio della gestione ministeriale degli immobili introdotta dalla l. n. 190/2014) la contrattualizzazione era nella competenza dei Comuni.

Detto monitoraggio ha permesso di individuare alcune situazioni critiche che sono state affrontate pubblicando apposite indagini di mercato finalizzate alla ricerca di nuovi immobili idonei rispetto alle esigenze espresse dagli stessi Uffici giudiziari. Allo stato, la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha in corso n. 11 indagini di mercato che riguardano le sedi di Foggia, Catania (2 indagini), Modena, Udine, Latina, Benevento, Pistoia, Venezia, Messina, Civitavecchia, Tivoli.

La ricerca interessa sia la sostituzione di immobili in occupazioni *sine titulo,* con evidente risparmio per l'Amministrazione in considerazione della notevole attuale riduzione degli importi dei canoni di locazioni, sia nuovi immobili per finalità di archivio, che possano avere come conseguenza anche il rilascio di edifici in uso agli Uffici giudiziari soppressi ed ancora parzialmente occupati con il materiale di archivio.

Tra le indagini di mercato concluse nel 2018, invece, particolare rilievo ha la procedura di recente definita con l'acquisizione in locazione dell'immobile sito in Bari, via Dioguardi n. 1, per le necessità degli uffici giudiziari baresi allocati nel Palazzo di Giustizia di via Nazariantz oggetto, come noto, di ordinanza di sgombero, per la complessità dell'attività richiesta (duplice indagine di mercato), per la tempistica imposta, nonché per la rilevanza mediatica che la vicenda ha avuto.

TRASPARENZA

Quanto al tema della trasparenza, sono stati forniti all'ufficio competente del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria i dati richiesti dal d.lgs. n. 33/2013, oltre che dalla l. n. 190/2012, relativi al primo semestre dell'anno 2018.

È importante ancora una volta sottolineare l'assoluta novità relativa alla pubblicazione dei dati riguardanti tutte le attività contrattuali in materia di spese di funzionamento in precedenza gestite dalle Amministrazioni locali, con le criticità riguardanti la relativa visualizzazione e gestione, soprattutto in maniera aggregata.

A seguito della nomina di referente dipartimentale della Trasparenza del Direttore generale delle risorse e delle tecnologie, ricevuta in data 10 gennaio 2017, si è provveduto alla costituzione di un gruppo di lavoro, in *staff* del Direttore generale, composto da dirigenti e funzionari della Direzione generale delle risorse e delle tecnologie, e dai referenti nominati presso ciascuna Direzione generale del Dipartimento, al fine di adempiere correttamente e

tempestivamente agli obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta riguardo al Programma triennale per la trasparenza e integrità, con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ed aggiornare, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e di tutti gli altri obblighi giuridici collegati e connessi al Programma.

Con cadenza semestrale è stato richiesto a tutte le articolazioni dipartimentali l'aggiornamento dei dati pubblicati sul sito istituzionale www.giustizia.it, sezione Trasparenza, ai sensi del quadro normativo di riferimento (l. n. 190/2012, d.lgs. n. 33/2013 e d.lgs. n. 97/2016) e delle linee guida contenute nella delibera dell'ANAC n. 1310, approvata in via definitiva il 28 dicembre 2016, sollecitando, laddove necessario, gli uffici inadempienti.

Sono state trasmesse al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza relazioni semestrali circa l'andamento delle attività connesse alla trasparenza, al rispetto degli obblighi previsti ed ai reclami pervenuti, con l'indicazione delle misure adottate.

A seguito di una ricognizione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione particolarmente rilevanti sotto il profilo dell'uso delle risorse pubbliche, eseguita dall'Organismo Indipendente di Valutazione nel corso del primo trimestre 2017, si è proceduto a sollecitare le Direzione generali competenti relativamente alla pubblicazione delle seguenti informazioni:

- patrimonio immobiliare, con le informazioni degli immobili posseduti e detenuti;
- canoni di locazione o affitto, con l'indicazione dei canoni di locazione o di affitto versati o percepiti;
- indicatore di tempestività dei pagamenti.

È stato inoltre fornito supporto e assistenza ai referenti delle Direzioni generali nell'interpretazione della normativa, in particolare dell'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013, a seguito della delibera n. 382 del 12 aprile 2017 del Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione che ha sospeso l'efficacia delle Linee guida sugli obblighi di pubblicazione dei dirigenti pubblici, relativamente a compensi, spese per viaggi di servizio, situazione patrimoniale e reddituale.

Con riguardo alle sottosezioni della "Trasparenza" alimentate da flussi informatizzati di dati, come sopra detto, presso la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie è in uso dal 2016 il sistema S.I.G.E.G. (Sistema Informativo della Gestione degli Edifici Giudiziari), in cui sono inserite le informazioni riguardanti gli immobili utilizzati dal Ministero – Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria (ed in corso di estensione al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità) e dagli Uffici giudiziari, la relativa manutenzione, i contratti di

acquisizione di beni e servizi con fondi della citata Direzione generale, la programmazione triennale prevista dal Manutentore Unico. L'immissione dei dati avviene a livello decentrato in base all'Ufficio destinatario della procedura di acquisizione del bene e/o del servizio. Detto sistema, collegato al nuovo modello di gestione delle spese di funzionamento, costituisce, con riguardo al tema della trasparenza, un elemento di grande novità. L'implementazione della banca dati dei contratti attraverso un sistema di *file* in formato *excel* e la pubblicazione delle relative informazioni, aggregate per distretto di Corte di Appello con filtri che permettono molteplici operazioni di analisi, consentono di evidenziare la tipologia ed i costi sostenuti per ciascun servizio a livello distrettuale.

Il sistema prevede la procedura di creazione dei file XML, secondo le indicazioni dell'A.N.A.C. per il rispetto delle comunicazioni e delle pubblicazioni dei dati per gli obblighi sulla trasparenza.

Attraverso tale sistema la Direzione generale mantiene il controllo della qualità delle informazioni da chiunque inserite e fornisce riscontro nella pubblicazione dei dati, richiesti dal d.lgs. n. 33/2013 oltre che dalla L. n. 190/2012, riguardanti tutte le attività contrattuali in materia di spese di funzionamento, in precedenza gestite dalle Amministrazioni locali.

È palese il vantaggio rispetto alle modalità di pubblicazione di queste informazioni attive fino al 1° settembre 2015 (data di entrata in vigore della l. n. 190/2014); infatti, in precedenza, ciascun Comune sede di un Ufficio giudiziario provvedeva alla pubblicazione dei dati di propria pertinenza nel Portale locale, impedendo qualsiasi attività di aggregazione e di confronto, rispetto a contratti aventi ad oggetto servizi simili, ma stipulati da altri Comuni, pur nello stesso distretto di Corte di Appello.

Le informazioni menzionate, poste a disposizione di qualsiasi utente nella Sezione Trasparenza del sito del Ministero della giustizia, sono state peraltro di supporto per le decisioni prese negli ultimi mesi quanto alle attività di competenza della Direzione generale.

La raccolta dei dati e la successiva pubblicazione è curata con cadenza semestrale, come previsto dal d.lgs. n. 33/2013 e la qualità delle informazioni trasmesse dagli Uffici giudiziari, attraverso una costante operazione di "bonifica" curata dal personale addetto alla gestione dell'applicativo S.I.G.E.G., sta sensibilmente migliorando.

Ad oggi, presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, non risultano presenti ulteriori modelli di gestione informatizzata dei dati ai fini della "Trasparenza", benché se ne percepisca la necessità data la complessità dell'organizzazione dipartimentale, la pluralità delle procedure

e dei dati gestiti dalle diverse articolazioni e l'esigenza di garantire il regolare e tempestivo aggiornamento delle informazioni da pubblicare.

Per quanto di pertinenza della Direzione generale delle risorse e delle tecnologie, secondo quanto previsto dall'articolo 37 del d.lgs. n. 33/2013, così come modificato dal d.lgs. 97/2016, e dall'art. 1, c. 32, l. n. 190/2012, sono rese pubbliche le informazioni relative ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. In particolare tali dati sono inseriti in un sistema informativo centralizzato, da parte degli Uffici ministeriali e/o degli Uffici giudiziari competenti per l'emissione del provvedimento che origina il dato e per gli adempimenti conseguenti. Ciò al fine di dare esecuzione alle numerose previsioni normative che impongono la tempestività della pubblicazione delle menzionate informazioni.

In particolare:

Art. 37, comma 1, d.lgs. n. 33/2013	Avviso di preinformazione	Avviso di preinformazione
Art. 37, comma 2, d.lgs. n. 33/2013	Delibera a contrarre	Delibera a contrarre, nell'ipotesi di procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara
Art. 37, comma. 1, d.lgs. n. 3 3/2013	Avvisi, Bandi e Inviti	Avvisi, bandi e inviti per contratti di lavori sotto soglia comunitaria
		Avvisi, bandi e inviti per contratti di servizi e forniture sotto soglia comunitaria
		Avvisi, bandi e inviti per contratti di lavori sopra soglia comunitaria
		Avvisi, bandi e inviti per contratti di servizi e forniture sopra soglia comunitaria
		Bandi e avvisi per appalti di lavori nei settori speciali
		Bandi e avvisi per appalti di servizi e forniture nei settori speciali
Art. 37, comma 1, d.lgs. n. 33/2013	Avvisi sui risultati della procedura di affidamento	Avviso sui risultati della procedura di affidamento
Art. 37, comma 1, d.lgs. n. 33/2013	Avvisi sistema di qualificazione	Avvisi periodici indicativi e avvisi sull'esistenza di un sistema di qualificazione settori speciali

Art. 1, comma 32, l. n. 190/2012	Informazioni sulle singole procedure (da pubblicare secondo le "Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012", adottate con Comunicato del Presidente dell'AVCP del 22 maggio 2013)	Codice Identificativo Gara (CIG)
		Struttura proponente
		Oggetto del bando
		Procedura di scelta del contraente
		Elenco degli operatori invitati a presentare offerte/Numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento
		Aggiudicatario
		Importo di aggiudicazione
		Tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura
		Importo delle somme liquidate
		Tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto con informazioni sui contratti relative all'anno precedente (nello specifico: Codice Identificativo Gara (CIG), struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo delle somme liquidate)

CONTROLLI INTERNI

La Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, attraverso l'attività dell'Ufficio I – Affari generali provvede al costante monitoraggio dello stato di avanzamento dei diversi progetti in atto, con riferimento sia agli obiettivi del Direttore generale che agli obiettivi dei dirigenti dei singoli Uffici della Direzione, in modo da intervenire per la risoluzione delle eventuali criticità ed assicurare gli adempimenti richiesti dall'OIV anche con riferimento all'attività di *audit* sull'attuazione del Programma triennale nonché sulle attività funzionali alla trasparenza realizzate dall'Amministrazione riservate a detta struttura ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 150/2009.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Con riferimento agli adempimenti richiesti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al fine di provvedere alla mappatura dei processi e alla valutazione delle aree di rischio corruzione interessati dalle attività previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, sono stati forniti all'Ufficio competente del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria i contributi relativi agli ambiti di competenza della Direzione generale delle risorse e delle tecnologie.

Si ritiene opportuno evidenziare che nel Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero della Giustizia per il triennio 2018-2020 la Direzione generale è stata individuata come unica struttura di riferimento per quanto attiene ai "*Servizi trasversali (gestioni beni mobili e immobili, servizi informatici, delle risorse materiali, dei beni e dei servizi dell'amministrazione giudiziaria, etc.)*". Tale accentramento è sicuramente avvenuto, con l'obiettivo della razionalizzazione della spesa dal 1° settembre 2015, per la materia delle spese di funzionamento dei diversi uffici giudiziari, prima gestita dai singoli Comuni, ora attratta nell'alveo delle competenze del Ministero della giustizia, imponendo la necessità di revisione delle articolazioni e degli uffici centrali impegnati alla gestione di tali nuove competenze.

Lo stesso non può dirsi per altre tipologie di spese, in particolare quelle afferenti alle spese informatiche, sia per acquisto di attrezzature che per il cablaggio dei locali, attività che sono ancora gestite dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati.

L'attuale organigramma del Ministero è stato definito dal processo di riorganizzazione posto in essere con il nuovo Regolamento introdotto con d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, in vigore dal 14 luglio 2015, e completato a seguito dell'emanazione dei decreti di attuazione.

Il Regolamento contiene l'espressa previsione di uno o più decreti ministeriali dedicati alla *"razionalizzazione e all'utilizzo degli uffici e delle strutture ministeriali anche con riferimento ai compiti di prevenzione della corruzione e di tutela della trasparenza"* (cfr. articolo 16, comma 2, d.P.C.M. cit.) e, soprattutto, prevede modifiche nell'individuazione e distribuzione degli uffici di livello dirigenziale e dei relativi compiti che avrebbero coinvolto in misura rilevante le articolazioni ministeriali implicate in procedure di scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi (procedure, com'è noto, contemplate dall'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012), previsione a cui non ha fatto seguito la completa realizzazione.

La riorganizzazione è stata ispirata dal principio di unificare la gestione della fase contrattuale, nell'ambito dell'amministrazione centrale, procedendo alla concentrazione presso una sola struttura della relativa competenza, prima assegnata a diversi Dipartimenti nonostante l'omogeneità di funzioni.

La nuova struttura è stata concepita in funzione della gestione della fase contrattuale, restando, invece, nella competenza delle singole articolazioni ministeriali la programmazione e individuazione dei fabbisogni dei beni e dei servizi strumentali: la Direzione generale delle risorse e delle tecnologie, quale ufficio centrale contratti, provvede dunque ad omogeneizzare le procedure di gara supportando le diverse stazioni appaltanti per gli adempimenti.

La concentrazione delle suddette procedure contrattuali – funzionale anche ad esigenze di contenimento della spesa e di prevenzione della corruzione - certamente potrebbe rendere più agevole l'emersione di rischi o eventi corruttivi e, al contempo, consentendo di ridurre lo spettro dei destinatari delle misure anticorruzione e di semplificare l'attività di monitoraggio.

È da aggiungere che, nell'ottica della massima razionalizzazione della spesa, dal 1° settembre 2015 la materia delle spese di funzionamento dei diversi uffici giudiziari, prima gestita dai singoli Comuni, è stata attratta nell'alveo delle competenze del Ministero della giustizia, imponendo la necessità di revisione delle articolazioni e degli uffici centrali impegnati alla gestione di tali nuove competenze. La gestione unitaria a livello centrale di siffatta rilevante mole di processi di acquisizione di beni e servizi, ha reso necessaria l'individuazione di modelli organizzativi di gestione rispondenti a canoni di economicità ed efficienza, capaci di creare un raccordo tra uffici collocati sul territorio e sede centrale. Dalla attuazione della nuova disciplina in tale materia è conseguito con evidenza il trasferimento in capo all'Amministrazione della giustizia anche del rischio corruttivo connesso a tale settore, prima gravante esclusivamente sui comuni. L'affidamento della gestione delle spese comuni a più centri di responsabilità amministrativa nell'ambito dello stesso Ministero ad un minor numero di uffici o strutture di servizio potrebbe certamente ridurre i rischi corruttivi e agevolare l'attività di controllo e di predisposizione di idonee misure di prevenzione.

Va tuttavia rilevato che la piena operatività del nuovo modello gestionale è condizionata dalla mancata costituzione, ad oggi, dell'Ufficio III Gare e formazione dei contratti, a causa della mancata assegnazione del personale amministrativo e dirigenziale, ma soprattutto dalla mancata istituzione delle previste Direzioni interregionali come strumento di decentramento amministrativo delle nuove funzioni acquisite dal Ministero in materia di spese di funzionamento.

Tale ultima specifica circostanza, che ha reso l'organizzazione della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie ancora più complessa, non ha consentito la piena configurazione della Direzione generale citata quale *"centro unico di spesa"*, che agisce da ufficio centrale per tutte le procedure contrattuali del Ministero. Ciò ha determinato da un lato la parziale redistribuzione delle competenze agli altri Uffici della Direzione generale, dall'altro il mancato trasferimento di dette competenze da parte degli altri Dipartimenti del Ministero della giustizia, che, pertanto, continuano a svolgere procedure di scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi, senza alcuna possibilità di controllo né di gestione di dette procedure da parte della Direzione generale.

In questo contesto, sul territorio nazionale e considerata la mancata attuazione del decentramento delle funzioni amministrative del Ministero della giustizia, previsto dal decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240, è stato necessario delegare alcune funzioni agli Uffici giudiziari distrettuali ed agli uffici giudiziari. Ciò ha aumentato la complessità dell'organizzazione con il coinvolgimento attivo di n. 52 Uffici giudiziari distrettuali per le procedure di acquisizione di beni e servizi, e la partecipazione di oltre n. 1000 Uffici circondariali ai menzionati processi, con evidenti ripercussioni sui compiti di prevenzione della corruzione e di tutela della trasparenza.

DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE E MANUTENZIONE DEGLI UFFICI ED EDIFICI DEL COMPLESSO GIUDIZIARIO DI NAPOLI

Nel corso dell'anno 2018, la Direzione generale per la gestione e manutenzione degli uffici ed edifici del complesso giudiziario di Napoli è stata investita da un copiosissimo carico di impegni afferenti a più fronti gestionali, come di seguito esplicato.

Infatti, com'è noto, alle originarie attività d'istituto demandate dalla l. n. 102/94, nonché dall'art. 5, comma 4, del d.P.R. 55 del 6 marzo 2001, già incrementate dalle ulteriori competenze per la gestione e manutenzione degli edifici del Tribunale e della Procura di Napoli, siti in Aversa (CE), come attribuite dall'art. 9 del d.lgs. n. 14 del 19 febbraio 2014, si sono aggiunti gli impegni a carico del personale chiamato a collaborare con la Direzione delle risorse materiali e delle tecnologie con Direttiva del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del 18 maggio 2015 nonché con successivo decreto del Ministro della giustizia del 4 ottobre 2016.

Ulteriori competenze sono poi state assegnate dal provvedimento del 20 ottobre 2016 con il quale il Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria ha delegato la Direzione generale all'attuazione degli interventi tecnici di ripristino delle infrastrutture della sede DGSIA CISIA di Napoli; ancora, in seguito alla soppressione della Direzione generale beni e servizi del Dipartimento Giustizia Minorile, la Direzione generale ha assunto la gestione delle attività contrattuali manutentive degli edifici dove hanno sede gli Uffici giudiziari minorili di Napoli.

Per quanto sopra, sono stati gestiti (alcuni in corso di completamento), alla data del 30 novembre 2018, circa n. 100 procedimenti di affidamento contrattuale ai sensi del d.lgs. n. 50/2016 e di adesione alle Convenzioni Consip in vigore.

Detti procedimenti hanno riguardato appalti di lavori, servizi e forniture per gli edifici giudiziari di Napoli, Napoli Nord nonché per i locali ospitanti il DGSIA CISIA di Napoli e gli Uffici della Giustizia Minorile. Al riguardo si devono segnalare i lavori di rifacimento strutturale a seguito del prodursi di fenomeni di dissesto delle strutture della antica sede del Tribunale di Napoli Nord, nonché quelli di ristrutturazione dell'antica sede di Castelcapuano, curati dal MIBACT in stretta collaborazione con la Direzione, che ha recentemente indetto la procedura per il totale rifacimento della rete telefonica e telematica dell'antico Maniero.

Si precisa che la vocazione originaria dell'edificio è stata comunque rispettata, a seguito di una serie di iniziative ministeriali; peraltro, presso l'edificio di Castelcapuano si svolgono da tempo una serie di attività formative, dirette sia ai magistrati che al personale amministrativo, che

vedono la collaborazione di personale in servizio presso la Direzione generale per la gestione e manutenzione degli uffici ed edifici del complesso giudiziario di Napoli, ai sensi della Convenzione stipulata tra la citata Direzione, la Scuola Superiore della Magistratura e la Scuola di Formazione del Ministero della giustizia.

Come per gli anni precedenti, anche nel 2018, la Direzione generale ha assicurato la prevista collaborazione con la Direzione delle risorse materiali e delle tecnologie nelle attività istruttorie e di redazione di atti necessari alla delega dei procedimenti contrattuali per la gestione e manutenzione degli edifici giudiziari siti su tutto il territorio nazionale, di competenza del Ministero della giustizia a seguito del trasferimento delle c.d. "spese obbligatorie" disposto con l'art. 1, commi 526 e 527 della l. n. 23 dicembre 2013 n. 190, che ha modificato il comma 2) dell'art 1 della l. 24 aprile 1941, n. 392.

Nell'ambito di detta collaborazione il Coordinatore del Settore Tecnico ha avviato, a seguito di formale incarico della Direzione generale delle risorse, le attività propedeutiche all'apertura della nuova città giudiziaria di Salerno la cui attuazione - sempre a cura della Direzione generale per la gestione e manutenzione degli uffici ed edifici del complesso giudiziario di Napoli - è imminente.

Notevole impegno ha inoltre comportato la rimodulazione logistica degli uffici giudiziari del Tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE) e il trasferimento – ancora in corso – degli Uffici del Giudice di pace del detto comune nella sede dell'ex Tribunale di via Grafer – Caserta, in immobile di proprietà demaniale, pertanto franco di oneri di locazione che gravavano sull'Amministrazione per l'utilizzo della precedente sede.

Si segnalano anche le attività che l'area tecnica della Direzione generale ha attivato su richiesta della Direzione generale delle risorse, legate alla drammatica situazione tecnico funzionale delle strutture giudiziarie di Bari. Infatti, a seguito dell'ordinanza di sgombero che ha interessato la sede di via Nazariantz, si è dovuto procedere ad una riallocazione degli Uffici della Procura della Repubblica e del Tribunale ivi presenti presso altre sedi individuate dal Ministero. In particolare la Direzione di Napoli, attraverso l'area Tecnica, che è stata impegnata anche in diversi sopralluoghi presso gli Uffici giudiziari di Bari, ha proceduto alla redazione del progetto di fattibilità del nuovo insediamento del Polo Penale di Bari, ciò attraverso studi di fattibilità dei luoghi, ed analisi degli impianti esistenti per l'immobile sito in via Dioguardi – nuova sede della Procura e del Tribunale Penale.

Particolare rilevo riveste anche l'attività svolta per allocare i nuovi archivi della Procura della Repubblica di Napoli, presso la sede dell'ex aula Bunker di via Cappuccini in Santa Maria Capua

Vetere. Infatti, la Direzione generale ha attivato le procedure per la rifunzionalizzazione degli spazi esistenti, riconvertendo praticamente le aree esistenti in nuovi spazi da destinare ad archivi risolvendo, in tal modo, le annose difficoltà di spazi di archiviazione che hanno di fatto paralizzato l'ufficio della Procura della Repubblica di Napoli.

Infine, si segnala anche l'attività svolta dall'area tecnica della Direzione generale, in relazione alle diverse attività condivise con l'Agenzia del Demanio, finalizzate in particolare a ricercare soluzioni tecnico allocative per gli uffici giudiziari della Corte di Appello di Napoli, ed in particolare in riguardo ai seguenti immobili, attualmente in locazione, sui quali la Direzione generale ha posto in essere attività di monitoraggio e programmato le future delocalizzazioni:

- immobile di circa 25.000 mq denominato ex carcere di San Francesco, già sede dell'università Vanvitelli sito in Santa Maria Capua Vetere, ove allocare 1a sede del Tribunale Penale di Santa Maria Capua Vetere;
- immobile di circa 35.000 mq denominato ex caserma Pica sito in santa Maria Capua Vetere, ove allocare la nuova sede della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, oltre la realizzazione di Aulario, di archivi e sede del Giudice di Pace;
- immobile denominato ex Caserma Cesare Battisti in Nola, ove realizzare archivi per gli Uffici giudiziari di Napoli e Nola;
- immobile denominato ex Caserma del Carmine in Aversa, per allocare gli Uffici del Tribunale e Procura di Napoli Nord, di circa 15.000 mq.

Da ultimo, va inoltre rappresentato che presso la Direzione generale si realizza, attraverso personale specializzato, l'attività di gestione del S.I.G.E.G. - Sistema Informativo Gestione Edifici Giudiziari finalizzato alla gestione informatizzata della enorme mole di dati e documenti afferenti a tutte le attività inerenti agli immobili. Attraverso tale sistema la Direzione generale mantiene il controllo della qualità delle informazioni da chiunque inserite e assicura la puntuale pubblicazione dei dati, richiesti dal d.lgs. n. 33/2013 oltre che dalla l. n. 190/2012, riguardanti tutte le attività contrattuali in materia di spese di funzionamento.

DIREZIONE GENERALE PER I SISTEMI INFORMATIVI AUTOMATIZZATI

La relazione non può non prendere le mosse dall'attività svolta nel trascorso triennio dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati.

Il triennio febbraio 2015 - febbraio 2018 è stato infatti contraddistinto da un'impegnativa verifica di quanto esistente e di quanto in corso di realizzazione anche a seguito della riorganizzazione della Direzione a seguito del d.P.C.M. n. 84/2015 rendendo ora, a circa tre anni dalla adozione del nuovo assetto organizzativo, possibile e necessario un ripensamento del ruolo delle attività centralizzate o delocalizzate della D.G.S.I.A. e delle sue articolazioni territoriali ed una chiara definizione delle priorità al fine di una razionale pianificazione e programmazione delle attività.

Nel corso dell'opera di *assessment* si è preso atto di alcune criticità, dovute sia a parziale inadeguatezza dei sistemi applicativi sia delle dotazioni informatiche a supporto della giurisdizione e delle attività amministrative, e di una complessiva arretratezza dell'evoluzione tecnologica che hanno richiesto un forte impegno per dare inizio all'ammodernamento tecnologico, necessario particolarmente per il ruolo assunto dall'informatica giudiziaria e preliminare a qualunque altra forma di intervento. È stato pertanto indispensabile consolidare e mettere in sicurezza i sistemi in esercizio, a risorse date, e progettare il nuovo assetto.

Sono state a tal fine proseguite, specificamente con riferimento al periodo da luglio 2017 a giugno 2018 le seguenti attività:

- studio di fattibilità per il potenziamento e la razionalizzazione delle sale server nazionali, interdistrettuali e distrettuali;
- implementazione delle politiche di sicurezza in attesa dell'adozione del piano programmatico della sicurezza;
- supporto innovativo agli uffici attraverso l'avanzamento delle convenzioni universitarie a suo tempo sottoscritte, quali ad esempio la Convenzione stipulata tra la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati e la Conferenza dei Rettori delle Università italiane, per dare diffusione e piena attuazione al processo telematico civile e penale e per porre in essere interventi finalizzati al potenziamento, al miglior utilizzo ed al pieno sfruttamento degli strumenti informatici per incidere significativamente sulla eccessiva durata dei processi.
- ammodernamento del parco *hardware*;

- adeguamento delle dotazioni informatiche degli Uffici giudiziari di Bari, Brindisi Catania, Genova, Milano, Napoli e Roma nonché degli Uffici dell'Amministrazione centrale mediante acquisto di n. 1.395 postazioni di lavoro complete di Pc Desktop e monitor;
- acquisto di 5.473 stampanti multifunzione per gli Uffici giudiziari e dell'Amministrazione centrale per il Processo Penale Telematico;
- acquisto di 9.968 stampanti in B/N per gli Uffici giudiziari e dell'Amministrazione centrale per il PCT;
- investimento sulle politiche di monitoraggio dei sistemi (sale controllo).

Le attività, grazie all'*assesment* compiuto, consentono di calibrare gli interventi futuri che sono stati progettati e saranno realizzati anche attraverso le tre gare in corso: la gara per i sistemi di area civile, operativa dal mese di ottobre 2018 dopo l'aggiudicazione del 9 maggio 2018; la gara per i sistemi di area penale e la gara per un nuovo modello di assistenza per le quali è in corso la valutazione delle offerte.

L'utilizzo dei fondi complessivamente assegnati per la realizzazione delle attività di cui la Direzione generale è responsabile consentirà di utilizzare l'evoluzione tecnologica per rivedere alcune scelte oramai superate e basare lo sviluppo dei nuovi sistemi sulla condivisione dei dati e la circolarità delle informazioni: la valorizzazione del dato e della sua aggregazione si tradurrà nella progettazione, realizzazione ed evoluzione di *datawharehouse* sempre più performanti. La gestione del dato, nella prospettiva futura e più aderente alle attuali tecnologie deve infatti superare la dicotomia di sistemi registro-centrici o documento-centrici. In particolare gli sviluppi in corso tendono al superamento della integrazione delle informazioni da evento con le informazioni da atto ed alla costruzione di sistemi di rappresentazione cognitiva.

L'obiettivo è ottenere una piattaforma comune di informazioni, collegate tra loro ed interdipendenti le une dalle altre in una unica catena del valore del processo: sistemi informativi sviluppati sia per gestire procedure interne, sia per includere le attività collocate a monte e a valle del processo stesso con i seguenti obiettivi:

- veicolare il messaggio della riduzione complessiva - non necessariamente individuale - dei tempi e dell'innalzamento della qualità del lavoro: i sistemi informativi incidono sui tempi di traghettamento dei processi, evitano defatiganti imputazioni di dati, non comprimono le attività qualitativamente rilevanti;
- ridefinire la relazione interno/esterno degli uffici giudiziari;
- implementare la produzione e fruizione dei dati in tempo reale;
- monitorare costi (non solo economici) e tempi delle procedure;

- sottolineare l'importanza della trasparenza e tracciabilità delle attività che consentono i sistemi informativi.

Nel caso dei sistemi civili e penali, quindi a supporto dell'attività degli uffici giudiziari, con gli ulteriori obiettivi di:

- diffondere la consapevolezza dell'impatto delle scelte tecnologiche sull'esercizio della giurisdizione;
- valorizzare lo sviluppo dei sistemi di assegnazione automatica dei processi e diffonderne l'utilizzo: indice di valutazione della indipedenza della magistratura di CEPEJ che si ottiene, come effetto mediato, dall'utilizzo virtuoso dei registri.

Grazie ai fondi infrastrutturali, la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati sta tracciando il futuro assetto dei sistemi, con la progettazione di un'unica architettura sulla quale si svilupperanno le evoluzioni dei sistemi degli uffici giudiziari ed amministrativi.

I sistemi di area civile, come già successo con il Processo Civile Telematico, saranno i primi ad essere oggetto di interventi (già valutati nel loro complesso) volti alla unificazione di tecnologie e funzionalità che consentiranno la condivisione di dati e documenti in maniera circolare dal Giudice di pace e Magistratura onoraria alla Cassazione, con un sempre maggiore coinvolgimento dei soggetti abilitati esterni ed in particolar modo della classe forense.

Preme sottolineare come necessariamente la reingegnerizzazione dei sistemi non potrà non prevedere un periodo transitorio durante il quale, parallelamente alla progettazione e realizzazione della nuova architettura e dei nuovi sistemi, dovranno essere comunque manutenuti i sistemi attuali ed adeguati alle esigenze più impellenti o alle modifiche normative degli uffici giudiziari (basti pensare alla necessità di adeguarsi alla normativa sui minori non accompagnati, in attesa di integrare le funzionalità a servizio del processo minorile nei sistemi penale e civile; alle modifiche introdotte dalla nuova normativa antimafia o al nuovo sistema delle avocazioni) costantemente in corso.

Ed ancora alcune scelte tecnologiche – quali il superamento del sistema delle PEC in favore di un più radicale uso dei portali o dei domicili digitali, anche per adeguarsi alla normativa europea – sono subordinate ad interventi normativi di minore o maggiore portata. Basti pensare alle modifiche al codice di procedura penale necessarie se si volesse intervenire sull'impianto delle notifiche agli indagati e agli imputati: in tal caso qualunque intervento non potrà non basarsi inizialmente – o come opzione residuale – sulla prosecuzione dell'utilizzo degli attuali gestori locali almeno per le comunicazioni e le notificazioni. Così come sarà necessario un intervento normativo – per quanto di natura secondaria anche in considerazione della natura dell'atto – per

la trasmissione delle comunicazioni di notizie di reato esclusivamente per il tramite del Portale delle Notizie di Reato, la cui diffusione (per numero di uffici di procura e per numero di fonti/tipologia di atti trasmessi) è in continuo aumento, accompagnato da interventi sempre più capillari volti alla totale integrazione, in attesa dello sviluppo del sistema unico, tra registri e gestore documentale.

Attesa l'ampiezza delle attività svolte nel periodo di interesse e di quelle in via di realizzazione o progettazione, il resoconto illustrerà le attività per macro-aree valorizzando le attività/funzionalità realizzate ed in corso di realizzazione e le attività in corso di progettazione.

SETTORE CIVILE

In particolare nel settore civile, l'impiego dei sistemi elettronici di gestione dei registri, già diffusi su tutto il territorio nazionale per quanto riguarda gli uffici di Tribunale e di Corte d'Appello, è stato esteso agli uffici dei Giudici di pace (GdP) e agli Uffici Notificazione e Protesti (UNEP) con una componente residuale di 41 uffici non informatizzati per i Giudici di pace e di 45 uffici in fase di completamento per gli Uffici Notificazioni e Protesti di cui 5 non informatizzati.

È stato dato un forte impulso al miglioramento e alla diffusione degli strumenti per il giudice civile, con particolare riferimento alla "*consolle* del magistrato", un'applicazione in tecnologia *web* che permette al singolo magistrato di organizzare il proprio ruolo, di visualizzare gli atti del fascicolo informatico, di redigere i provvedimenti e di depositarli telematicamente in cancelleria.

L'infrastruttura telematica, che rende disponibili, per tutti gli Uffici giudiziari, i servizi telematici ai professionisti e agli enti, conta circa 10 milioni di accessi giornalieri.

Il servizio telematico di deposito degli atti che consente all'avvocato o al consulente tecnico di depositare telematicamente dallo studio gli atti di parte e dell'ausiliario del giudice, per mezzo della posta elettronica certificata ha consentito l'effettuazione di circa 8.600.000 depositi annui (inclusi gli atti di parte con pieno valore legale in quanto sostitutivi dell'originale cartaceo).

Il servizio di comunicazioni telematiche di cancelleria, che consiste nell'invio automatico di un messaggio di posta elettronica certificata dagli Uffici giudiziari agli avvocati o ai consulenti tecnici, novera circa 19 milioni di comunicazioni telematiche annue. Il messaggio, con allegato l'eventuale provvedimento del giudice, redatto con la *consolle* del magistrato o scansionato dalla cancelleria, è inviato in automatico all'indirizzo elettronico del destinatario.

L'obiettivo raggiunto con il servizio di comunicazioni telematiche fruibile da Tribunali e Corti d'Appello ha consentito di ridurre a zero i tempi di comunicazione, annullando i costi di notifica e i costi del personale UNEP, riducendo significativamente il tempo di lavoro del personale di cancelleria nonché i costi di stampa ed i rischi di mancata notifica. Il passo successivo sarà quello di estendere la disponibilità di tale servizio agli uffici dei Giudici di pace ed agli Uffici Notificazioni e Protesti.

Nel 2018 sono state investite risorse anche per l'ottimizzazione del sistema di gestione telematica dei pagamenti delle spese di giustizia che consente all'utente esterno (avvocato) di pagare *online* il contributo unificato e i diritti di segreteria per il processo civile.

Diffusione del processo civile telematico

Nel periodo in esame per quanto attiene il settore del Civile ed in particolar modo il dispiegamento e l'evoluzione del Processo Civile Telematico sono state completate le seguenti azioni:

1) SICID

E' il Sistema per la gestione dei registri di cancelleria civile riguardanti il Contenzioso Civile, la Volontaria Giurisdizione e il diritto del lavoro.

Funzionalità realizzate:

- gestione dei flussi documentali tra la segreteria del PM/PG e gli uffici di cancelleria presso i Tribunali e le Corti d'Appello;
- introduzione e gestione della nuova tipologia di incarico "delegato alla vendita";
- sono state realizzate le funzionalità "Stampa atti del fascicolo" e "Stampa ricevute" che consentono rispettivamente la stampa degli atti del fascicolo e delle relate di notifica (ricevute di accettazione/consegna delle comunicazioni/notifiche);
- è stata realizzata la funzione "Salva documenti" per il salvataggio dei documenti di uno specifico fascicolo;
- al fine di consentire l'iscrizione a ruolo dei procedimenti relativi a richiesta di accesso al Fondo di solidarietà a tutela del coniuge in stato di bisogno, è stato introdotto nel registro di Volontaria Giurisdizione il nuovo oggetto con codice "411670" e descrizione "Fondo solidarietà *ex* L. 208/2015";
- la maschera di "Archivio Giurisprudenziale", presente nella sezione "Pr. Telematico", è stata evoluta in modo da rendere più agevole la ricerca dei provvedimenti depositati dai giudici da pubblicare o pubblicati nell'archivio giurisprudenziale;

- il sistema è stato adeguato al riconoscimento e utilizzo del *driver* della *smart card* CMG2, per usufruire delle funzionalità di autenticazione e firma;
- è stata estesa la possibilità di annullare la ricevuta di pagamento telematico in tutti gli uffici di tutti i distretti, indipendentemente dall'ufficio a cui si riferisce il pagamento;
- realizzazione del flusso del procedimento di Nomina del Professionista in luogo dell'Organismo di composizione della Crisi da Sovraindebitamento;
- al fine di superare il limite della dimensione massima prevista per i messaggi PEC (garantiti 30 MB), è stata introdotta la possibilità al soggetto abilitato esterno di effettuare un deposito multiplo (inviare più buste per lo stesso deposito), per qualsiasi tipo di procedimento e per qualsiasi tipologia di atto;
- eliminata la verifica della presenza della firma nell'allegato di tipo Ricevuta Telematica della busta di deposito permettendone così il deposito anche se non firmata;
- introdotta la funzionalità che permette la cancellazione, da parte della cancelleria, delle registrazioni degli attestati di pagamento relativi a marche da bollo e bollettini postali, qualora in esse siano presenti dati errati;
- introdotta la funzionalità di eliminazione dell'associazione tra una Ricevuta Telematica ed un fascicolo, a seguito di una operazione errata di annullamento;
- inserita la funzionalità che consente, prima dell'inserimento dell'atto epurato sull'archivio giurisprudenziale nazionale, di scegliere se effettuare anche l'oscuramento di metadati delle parti collegati alla sentenza.

2) *STATCIV*

È il motore tramite il quale si estraggono e si trasformano i dati che vengono utilizzati per il Controllo di Gestione.

Funzionalità realizzate:

- modificata la procedura per il caricamento dei dati a seguito dell'introduzione nel registro di Volontaria Giurisdizione del nuovo oggetto con codice "411670" e descrizione "Fondo solidarietà *ex* L. 208/2015";
- aggiunti evento e oggetto relativo alla Nomina del Professionista in luogo dell'Organismo di composizione della Crisi da Sovraindebitamento, per il Controllo di Gestione.

3) *SICID UAC*

È il Sistema per la gestione dei registri di segreteria riguardanti gli affari civili presso gli uffici di Procura delle Repubblica e Generale.

Funzionalità realizzate:

- gestione dei flussi documentali tra la segreteria del PM/PG e gli uffici di cancelleria presso i Tribunali e le Corti d'Appello.

4) *SIECIC*

È il Sistema per la gestione dei registri di cancelleria civile inerenti le Procedure Concorsuali, le Esecuzioni Forzate, Mobiliari ed Immobiliari.

Funzionalità realizzate**:**

- gestione dei flussi documentali tra la segreteria del PM/PG e gli uffici di cancelleria presso i Tribunali e le Corti d'Appello;
- rapporti Riepilogativi Semestrali per le Procedure Fallimentari e per il Concordato Preventivo;
- rapporti Riepilogativi Finali per le Procedure Fallimentari e per il Concordato Preventivo;
- rapporto Riepilogativo Finale per le Esecuzioni Immobiliari;
- sono state realizzate le funzionalità "Stampa atti del fascicolo" e "Stampa Ricevute" che consentono rispettivamente la stampa degli atti del fascicolo e delle relate di notifica (ricevute di accettazione/consegna delle comunicazioni/notifiche);
- è stata realizzata la funzione "Salva documenti" per il salvataggio dei documenti di uno specifico fascicolo;
- nell'ambito della gestione delle domande di ammissione al passivo per le procedure di Amministrazione Straordinaria delle Grandi Imprese, Legge Marzano e Nuovo Rito Fallimentare, è stato modificato l'evento "Comunicazione Esito Udienza di verifica" e introdotto l'evento "Differimento Udienza di verifica";
- il sistema è stato adeguato al riconoscimento e utilizzo del *driver* della *smart card* CMG2, per usufruire delle funzionalità di autenticazione e firma;
- è stata estesa la possibilità di annullare la ricevuta di pagamento telematico in tutti gli uffici di tutti i distretti, indipendentemente dall'ufficio a cui si riferisce il pagamento;
- modificata la ritualità del Nuovo Concordato Preventivo per la realizzazione della fase pre-concordataria;
- nel registro delle Procedure Concorsuali sono state introdotte le Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento *ex* l. n. 3/2012: sovraindebitamento del debitore "non fallibile" (art. 10 e ss.); sovraindebitamento del consumatore (art. 12-*bis* e ss.); liquidazione del patrimonio del debitore (art. 14-*ter* e ss.);

- introdotto evento di "Sostituzione Curatore/Commissario";
- al fine di superare il limite della dimensione massima prevista per i messaggi PEC (garantiti 30 MB), è stata introdotta la possibilità al soggetto abilitato esterno di effettuare un deposito multiplo (inviare più buste per lo stesso deposito), per qualsiasi tipo di procedimento e per qualsiasi tipologia di atto;
- eliminata la verifica della presenza della firma nell'allegato di tipo Ricevuta Telematica della busta di deposito permettendone così il deposito anche se non firmata;
- introdotta funzionalità che permette la cancellazione da parte della cancelleria, delle registrazioni degli attestati di pagamento relativi a marche da bollo e bollettini postali, qualora in esse siano presenti dati errati;
- introdotta la funzionalità di eliminazione dell'associazione tra una Ricevuta Telematica ed un fascicolo, a seguito di una operazione errata di annullamento;
- per tutti e tre i registri è stata implementata una sezione dedicata all'elaborazione degli avvisi di vendita, sezione "Avvisi di Vendita" nel menù "Pr. Telematico", attraverso la quale il cancelliere potrà ricercare gli avvisi pervenuti, che hanno superato tutti i controlli di validazione;
- è stato realizzato un flusso di comunicazione dal sistema SIECIC al Portale Vendite Pubbliche per l'invio dei dati significativi a seguito dell'aggiornamento del fascicolo con eventi specifici;
- effettuate le modifiche necessarie alla gestione dei flussi in relazione all'introduzione del verbale dello stato passivo;
- aggiunta una nuova funzionalità per la stampa delle udienze calendarizzate dei fascicoli del rito Fallimentare;
- è stato implementato il rapporto riepilogativo sintetico e l'atto del magistrato di emissione mandato pagamento creditore.

5) SAGECIC

È l'applicativo che consente l'estrazione dei dati dal SIECIC attraverso tecniche di *datawarehousing*. Tale estrazione dati è finalizzata alla compilazione dei modelli statistici ministeriali previsti con reportistica tradizionale.

Funzionalità realizzate**:**

- modificata la procedura per il caricamento dei dati a seguito dell'introduzione delle Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento.

6) *SIGP*

È il sistema per la gestione dei registri di cancelleria civile inerente la materia dei Giudici di pace.

Funzionalità realizzate**:**

- il sistema è stato adeguato al riconoscimento e utilizzo del *driver* della *smart card* CMG2, per usufruire delle funzionalità di autenticazione e firma;
- introduzione di nuove funzionalità di pagamento telematico a seguito dell'integrazione del Portale dei Servizi Telematici con il sistema wisp 2.0 (*Wizard* Interattivo Scelta Prestatore Servizi di Pagamenti-PSP).

7) Consolle del Magistrato

Applicativo che consente al singolo magistrato la gestione dei fascicoli in carico allo stesso; tale sistema interagisce con i sistemi di cancelleria in merito al deposito dei provvedimenti del magistrato e alla ricezione dei procedimenti di cui il giudice è assegnatario.

Mediante tale sistema il giudice può visualizzare lo storico dei fascicoli di interesse e il Presidente di sezione e/o di Tribunale può effettuare l'assegnazione delle cause ai singoli magistrati (*Consolle* del Presidente).

Funzionalità realizzate:

- gestione degli atti, presenti nella nuova cartella denominata "In attesa del parere del P.M.", inviati al PM/PG per parere, visto o altro;
- sono state introdotte delle migliorie al fine di ottimizzare le tempistiche di avvio e di utilizzo delle maschere quali "Ruolo" e "Scrivania";
- implementazione delle funzionalità di scambio di messaggistica tra magistrato e ausiliari;
- sono state realizzate le funzionalità "Stampa atti del fascicolo" e "Stampa Ricevute" che consentono rispettivamente la stampa degli atti del fascicolo e delle relate di notifica (ricevute di accettazione/consegna delle comunicazioni/notifiche);
- è stata realizzata la funzione "Salva documenti" per il salvataggio dei documenti di uno specifico fascicolo;
- nell'ambito della gestione delle domande di ammissione al passivo per le procedure di Amministrazione Straordinaria delle Grandi Imprese, Legge Marzano e Nuovo Rito Fallimentare è stato modificato l'atto "Comunicazione esito udienze di verifica" e introdotto l'atto "Differimento udienza di verifica";

- sono stati resi disponibili in *Consolle* del Magistrato nuovi indicatori per le esecuzioni individuali e le procedure concorsuali utili allo svolgimento delle attività del magistrato e sono state apportate migliorie alle funzionalità del cruscotto;
- il sistema è stato adeguato al riconoscimento e utilizzo del *driver* della *smart card* CMG2, per usufruire delle funzionalità di autenticazione e firma;
- adeguato il sistema per l'estrazione dei fascicoli introdotti per le Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento *ex* l. n. 3/2012;
- al fine di superare il limite della dimensione massima prevista per i messaggi PEC (garantiti 30 MB), è stata introdotta la possibilità al soggetto abilitato esterno di effettuare un deposito multiplo (inviare più buste per lo stesso deposito), per qualsiasi tipo di procedimento e per qualsiasi tipologia di atto; nella *Consolle* del Magistrato, introdotta apposita gestione tale per cui gli allegati presenti nel deposito complementare sono visualizzati come allegati del deposito principale;
- in fase di nuove pubblicazioni di sentenze, sono stati aggiunti i metadati relativi al fascicolo appellato e al suo provvedimento in modo che tali dati siano ricercabili (e visualizzabili tra i risultati di ricerca) all'interno dell'archivio nazionale;
- introdotta la gestione dell'udienza per la redazione agevole del verbale dello stato passivo.

8) Consolle del Pubblico Ministero

Applicativo che consente al singolo magistrato requirente la gestione dei fascicoli in carico allo stesso; tale sistema interagisce con i sistemi di segreteria dell'ufficio degli affari civili. Mediante tale sistema il PM/PG può visualizzare le richieste provenienti dagli uffici di cancelleria dei Tribunali e delle Corti d'Appello, per l'emissione di visti e pareri, al pari della *Consolle* del magistrato.

Funzionalità realizzate:

- il sistema è stato adeguato al riconoscimento e utilizzo del *driver* della *smart card* CMG2, per usufruire delle funzionalità di autenticazione e firma.

9) Consolle di Udienza

Applicativo che consente la gestione delle udienze collegiali e delle udienze presiedute dal collegio dei magistrati assistiti dal cancelliere. Al sistema può accedere il solo cancelliere, che può pertanto cercare e visualizzare tutti i fascicoli (con relativi contenuto, storico, atti, comunicazioni/notifiche di cancelleria e udienze) appartenenti agli uffici giudiziari di

pertinenza, filtrandoli anche per sezione, tipologia di udienza (collegiale o monocratica), per data udienza o per un intervallo di date di udienza.

Funzionalità realizzate:

- il sistema è stato adeguato al riconoscimento e utilizzo del *driver* della *smart card* CMG2, per usufruire delle funzionalità di autenticazione e firma.

10) *GSU*

Sistema di Gestione dei Servizi UNEP (GSU) in uso presso gli Uffici Notificazione e Protesti che ha consentito di informatizzare alcune attività di detti uffici ed è tutt'ora oggetto di innovazione tecnologica con ad esempio la previsione dell'utilizzo di dispositivi elettronici (*tablet*) per le operazioni di pignoramento e notificazione.

Funzionalità realizzate:

- notificazione telematica effettuata su richiesta all'UNEP pervenuta da parte di un avvocato (ancora da diffondere sul territorio);
- notificazione telematica effettuata su richiesta all'UNEP pervenuta da parte di un ufficio giudiziario (ancora da diffondere sul territorio);
- introduzione della possibilità di deposito del Verbale di pignoramento;
- è stata migliorata l'infrastruttura telematica prevista per gli Uffici Notificazioni e Protesti tramite *upgrade* delle macchine virtuali e dispiegamento su struttura distrettuale. In un prima fase è stato coinvolto esclusivamente il distretto di Milano, successivamente è previsto il dispiegamento su intero territorio nazionale.

11) *Pacchetto ispettori*

È stato realizzato un sistema che consente l'estrazione dai database dei sistemi SICID e SIECIC dei dati di interesse per l'Ispettorato; i dati estratti possono essere organizzati in report.

12) *Portale dei servizi telematici (PST)*

È un portale con cui il cittadino, l'impresa e l'addetto ai lavori, interagisce con gli uffici giudiziari, usufruendo di alcuni servizi online.

Funzionalità realizzate:

- sono state realizzate funzionalità che consentono lo scambio di messaggistica tra gli ausiliari e i magistrati; pertanto gli ausiliari possono consultare i messaggi a loro indirizzati, scrivere nuovi messaggi e rispondere a quelli ricevuti;

- modificata la visibilità/non visibilità di una Pubblica Amministrazione consentendo di limitare la consultazione da parte dei soggetti esterni dei dati della stessa contenuti nel Registro PP.AA.;
- al fine di superare il limite della dimensione massima prevista per i messaggi PEC (garantiti 30 MB), è stata introdotta la possibilità al soggetto abilitato esterno di effettuare un deposito multiplo (inviare più buste per lo stesso deposito), per qualsiasi tipo di procedimento e per qualsiasi tipologia di atto; i servizi di consultazione dello storico degli eventi sono stati adeguati per contenere l'informazione sulla completezza o meno di un deposito principale che preveda depositi complementari;
- ad uso dei cancellieri e per le verifiche sui pagamenti tradizionali registrati è stata creata sul Portale dei Servizi Telematici una nuova modalità di ricerca dei pagamenti tramite l'identificativo univoco della marca o del bollettino postale;
- in fase di nuove pubblicazioni di sentenze, sono stati aggiunti i metadati relativi al fascicolo appellato e al suo provvedimento in modo che tali dati siano ricercabili (e visualizzabili tra i risultati di ricerca) all'interno dell'archivio nazionale;
- introduzione di una nuova modalità di ricerca dei pagamenti tramite l'utilizzo di un identificativo univoco (marca o bollettino postale);
- introduzione di nuove funzionalità di pagamento telematico a seguito dell'integrazione del Portale dei Servizi Telematici con il sistema wisp 2.0 (*Wizard* Interattivo Scelta Prestatore Servizi di Pagamenti-PSP);
- introduzione della possibilità di rendere "visibile" o "non visibile" una Pubblica Amministrazione, compresi i Funzionari ad essa associati, nel Registro PP. AA., mediante il Cruscotto di Amministrazione del ReGIndE;
- introduzione della funzionalità per l'epurazione automatica dei dati sensibili prima della pubblicazione delle sentenze sull'Archivio Giurisprudenziale Nazionale.

13) *Portale delle procedure concorsuali (PPC)*

È un portale attraverso il quale è possibile consultare in modalità anonima le procedure registrate per ogni Tribunale ed in modalità riservata le singole procedure per i Creditori o Curatori/Commissari previa registrazione.

Funzionalità realizzate:

- è stato adeguato il sistema di ETL al fine di estrarre dal SIECIC gli importi dei mandati di pagamento verso i creditori.

14) Consolle unificata amministrazione

È un strumento ad uso degli Amministratori di sistema per la gestione e il controllo del funzionamento dei moduli che costituiscono l'infrastruttura del Processo Civile Telematico.

Tale sistema consente in particolare di monitorare i flussi di invio e ricezione delle buste telematiche con contestuale individuazione di errori inerenti sia il formato che il contenuto delle buste.

Funzionalità realizzate:

- creazione degli Uffici degli Affari Civili delle Procure e gestione dei profili di utenza;
- modificata la funzionalità "Procura" per la corretta gestione delle sedi distaccate di Tribunale/Corte di Appello;
- al fine di superare il limite della dimensione massima prevista per i messaggi PEC (garantiti 30 MB), è stata introdotta la possibilità al soggetto abilitato esterno di effettuare un deposito multiplo (inviare più buste per lo stesso deposito), per qualsiasi tipo di procedimento e per qualsiasi tipologia di atto; revisionata la gestione delle ricevute per il deposito in questione;
- introdotta funzionalità che permette la cancellazione da parte della cancelleria, delle registrazioni degli attestati di pagamento relativi a marche da bollo e bollettini postali, qualora in esse siano presenti dati errati; il cancelliere che dovrà effettuare l'operazione di invalidazione dei pagamenti dovrà essere abilitato all'operazione con una specifica profilazione all'uso delle funzioni.

15) GL

Modulo dell'infrastruttura del Processo Civile Telematico per la gestione delle buste telematiche nonché delle comunicazioni e notificazioni telematiche afferente agli uffici di Tribunale e Corte d'Appello.

Funzionalità realizzate:

- è stato gestito il flusso relativo alla possibilità di rendere "visibile" o "non visibile" una Pubblica Amministrazione;
- è stato gestito il flusso relativo possibilità di redazione di un nuovo atto del Magistrato ai fini dell'emissione del mandato di pagamento ai creditori e della relativa accettazione nel sistema di cancelleria dell'atto del Magistrato;

- è stato gestito il flusso relativo alla possibilità di redazione del verbale di udienza dello stato passivo e alla relativa accettazione nel sistema di cancelleria dell'atto del Magistrato.

16) *GL CASSAZIONE*

Modulo dell'infrastruttura del Processo Civile Telematico per la gestione delle buste telematiche nonché delle comunicazioni e notificazioni telematiche afferente alla Corte di Cassazione.

Funzionalità realizzate:

- è stata gestito il flusso relativo alla possibilità di rendere "visibile" o "non visibile" una Pubblica Amministrazione;
- sono state introdotte nuove funzionalità di pagamento telematico a seguito dell'integrazione del Portale dei Servizi Telematici con il sistema wisp 2.0 (*Wizard* Interattivo Scelta Prestatore Servizi di Pagamenti-PSP).

17) *GLPEC*

Modulo dell'infrastruttura del Processo Civile Telematico per la gestione in ambito distrettuale delle buste telematiche di posta certificata ricevute o inviate.

Funzionalità realizzate:

- introduzione delle nuove funzionalità di pagamento telematico a seguito dell'integrazione del Portale dei Servizi Telematici con il sistema wisp 2.0 (*Wizard* Interattivo Scelta Prestatore Servizi di Pagamenti-PSP).

18) *Albo CTU*

Sono in corso le attività tecniche propedeutiche alla diffusione dell'albo dei C.T.U. e dei periti e relativa messa in produzione, in attuazione a quanto previsto dal DL n. 83/2015.

19) *Portale vendite pubbliche (PVP)*

Sul portale delle vendite pubbliche sono pubblicati tutti gli avvisi di vendita relativi alle procedure esecutive e concorsuali nonché agli altri procedimenti per i quali la pubblicazione è prevista dalla legge, a cura dei creditori, dei delegati alle vendite, degli organi delle procedure concorsuali e degli altri soggetti a ciò abilitati. Il PVP si interfaccia con i sistemi informatici di cancelleria, il Portale dei Servizi Telematici, i Siti privati (siti *internet* di pubblicità e di gestione delle vendite telematiche).

A partire dal 19 febbraio 2018 è obbligatoria la pubblicità degli annunci di vendita giudiziaria sul Portale delle Vendite, mentre a partire dal 10 aprile 2018 è obbligatoria la vendita telematica.

Funzionalità realizzate:

- è stata introdotta la gestione dei flussi di colloquio tra il Portale delle Vendite Pubbliche (PVP) ed il SIECIC, per permettere la ricezione degli avvisi di vendita pubblicati attraverso il PVP, riportare i dati dell'avviso di vendita sul registro e l'aggiornamento dei beni e dei lotti presenti nel registro di cancelleria con quelli pervenuti dal PVP;
- inserimento da parte dei soggetti legittimati degli annunci di vendita dei singoli Tribunali;
- visualizzazione degli annunci di vendita dei singoli Tribunali;
- richiesta al custode giudiziario per la visita di un immobile riferito a vendite forzate di espropriazioni immobiliari;
- compilazione offerta telematica di acquisto da parte dei cittadini.

20) *Registro delle procedure*

È stata rilasciata la prima implementazione del "Registro delle procedure di espropriazione forzata immobiliari, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi" (nel seguito anche "Registro delle Procedure" o semplicemente "Registro") come da previsioni normative dell'art. 3, D.L. n. 59/2016. e dall'art. 24 del Regolamento UE 848/2015 relativo alle procedure di insolvenza.

Secondo le indicazioni reperite sul portale di Banca d'Italia (sezione albi ed elenchi di vigilanza), è stata recepita l'anagrafica dei gruppi bancari a cui sono ricondotti i relativi intermediari finanziari. Ad ogni gruppo bancario sono state in seguito associate tutte le procedure presenti sul registro in base al codice fiscale del creditore intervenuto. L'imponente mole di dati disponibile sul Registro delle Procedure ha reso necessaria la realizzazione di una sezione del Portale in cui tali dati vengono rappresentati in forma grafica consentendo la visualizzazione di un primo insieme di aggregazioni cognitive quali ad es. il totale dei crediti azionati dai singoli intermediari finanziari. Con particolare riferimento agli enti INPS e Agenzia delle Entrate, è possibile la visione aggregata delle procedure pendenti, per anno e tipologia di privilegio.

Funzionalità realizzate:

- è stato adeguato il sistema di ETL per il Registro delle Procedure al fine di estrarre dal SIECIC gli importi dei mandati di pagamento verso i creditori. Questi importi verranno sommati per andare a comporre la voce "Somme distribuite", nelle procedure concorsuali, e "Importo progetto distribuzione" nelle esecuzioni. Questi due campi

verranno rinominati e uniformati in "Importo effettivamente distribuito" visualizzato nei dettagli della procedura.

21) *Punti di accesso*

Sono state effettuate nuove ispezioni volte ad accertare il mantenimento dei requisiti tecnici a seguito di modifiche sostanziali dei sistemi implementati dalla società richiedente l'accredito come Punto di Accesso alla Giustizia.

Sono state svolte attività di studio e valutazione della documentazione presentata a corredo delle domande di iscrizione pervenute ai sensi dell'art. 25 comma 1 del DM 44. All'esito positivo di tali attività sono state effettuate delle ispezione per la verifica del possesso dei requisiti tecnici e di sicurezza in particolare relativamente alle modalità di autenticazione dei soggetti, attività delegata al punto di accesso.

22) *Attività in corso di realizzazione*

Di seguito vengono elencate e descritte le situazioni attuali sulle principali attività in corso di realizzazione e completamento dell'Area Civile:

- utilizzo del pacchetto ispettori al fine di condivisione tra Tribunale, Tribunale per i minorenni, Procura presso il Tribunale per i minorenni, Procura ordinaria di dati dei procedimenti che interessano i minori. Tale strumento ha l'obiettivo di dare una funzionalità sicura, in modo da evitare accesso massivo e destrutturato a dati sensibili;
- integrazione della nuova tipologia di *smart card* "CMG3" ai fini del suo riconoscimento all'interno degli applicativi del civile;
- utilizzo di una funzionalità di firma remota per l'autenticazione e la firma all'interno dei sistemi del civile;
- gestione del registro per la ricerca dei beni da pignorare (Art. 492 *bis*, c.p.c.);
- diffusione e informazione sulla *Consolle* del Pubblico Ministero;
- sono in corso di calendarizzazione le giornate di presentazione degli applicativi dedicati ai Pubblici Ministeri ed al Personale di Cancelleria degli Uffici Affari civili delle Procure e delle Procure Generali, nonché degli Uffici di Cancelleria dei Tribunali e delle Corti d'Appello nei distretti in cui non è stata effettuata la sperimentazione;
- in quest'ambito è prevista una dimostrazione d'uso delle funzionalità disponibili all'utenza per tutti gli uffici distrettuali di Procura/Procura Generale;
- completamento delle attività propedeutiche all'avvio dell'informatizzazione degli uffici;

- il dispiegamento della Banca Dati Giurisprudenziale di merito e il collegamento tra le sentenze di 1° grado, 2° grado e Cassazione;
- è stata effettuata l'estrazione dalle basi dati dei distretti dei dati da migrare sull'Archivio Nazionale; la migrazione è subordinata al rilascio delle modifiche che consentiranno al cancelliere di epurare le sentenze dai dati sensibili. Il collegamento tra le sentenze di 1° grado, 2° grado e Cassazione sarà realizzato nell'ambito del nuovo contratto del civile;
- implementazione delle modifiche evolutive in merito alle disposizioni previste nel decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito in legge n. 46 del 13 aprile 2017, recante "Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale" e realizzazione delle specifiche tecniche per il colloquio tra i sistemi giustizia e il ministero dell'Interno;
- implementazione delle funzioni del "cruscotto del fallimento e dell'esecuzione forzata" mediante l'introduzione di ulteriori indici gestionali e di controllo sulle procedure e sugli ausiliari;
- realizzazione di interventi evolutivi nell'ambito della registrazione degli atti giudiziari per l'Agenzia delle Entrate (RTAG);
- è in corso una interlocuzione con la Agenzia delle Entrate sia per gli aspetti contenutistici che per gli aspetti tecnici. È pianificata la realizzazione delle modifiche sugli schemi XSD ed è in corso la verifica delle modalità di comunicazione tra i due sistemi Giustizia – Agenzia delle Entrate;
- gestione del registro per la ricerca dei beni da pignorare (art. 492 *bis*, c.p.c.). Sono in corso interlocuzioni con l'Agenzia delle Entrate per la verifica le specifiche tecniche dei sistemi Giustizia – Agenzia delle Entrate e la attivazione del servizio;
- completamento della fase di sperimentazione del Registro delle Procedure e fase di sviluppo;
- è terminata la fase relativa alla consultazione, attraverso il Registro dei dati del Siecic. Sono in corso di sviluppo sia l'attività per l'acquisizione dei documenti sia quella per la realizzazione della parte privata;
- per il sistema informativo di registro in uso presso gli uffici dei Giudici di pace è stata commissionata la realizzazione di un intervento evolutivo atto ad estendere a tutte le categorie di soggetti previsti per legge il servizio di notificazione telematica;

- è stato dato avvio alle attività di analisi di fattibilità finalizzata ad introdurre i servizi telematici negli uffici del Giudice di pace. Tale analisi prevede due possibili soluzioni tecnologiche: 1) mantenere l'attuale sistema informativo dei Giudici di Pace (SIGP) e adeguare l'infrastruttura per introdurre tutti i servizi telematici attualmente disponibili sugli altri registri; 2) dismettere il SIGP attuale ed utilizzare l'infrastruttura SICID introducendo *ex novo* tutte le ritualità previste per gli uffici dei Giudici di Pace. Terminata tale fase si darà avvio alla realizzazione della soluzione individuata come ottimale.

SETTORE PENALE

Nel settore penale è proseguita l'opera di allineamento dei vari sistemi applicativi in essere nella prospettiva di giungere all'uniformità dei registri informatici: solo in tal modo è infatti possibile garantire la manutenzione, l'evoluzione ed una rapida ed efficace assistenza per i suddetti registri e, quindi, la sicurezza dei medesimi nonché l'interoperabilità tra i diversi applicativi. È stato diffuso il sistema dell'esecuzione penale agli uffici minorili. È in corso il completamento del dispiegamento nelle regioni obiettivo convergenza del sistema delle misure di prevenzione ed è iniziata la diffusione del modello 37 informatizzato, prosegue la diffusione del sistema di assegnazione automatica; si tratta di ulteriori passi che costituiscono testimonianza concreta dello sforzo profuso nelle attività di uniformizzazione sul territorio nazionale dei registri informatizzati di cancelleria.

Nel corso del periodo in esame sono state realizzate, in particolare, le seguenti attività:

1) SICP (Registro unico della cognizione penale)

- È stata realizzata la funzionalità che permette ai SICP distrettuali l'interoperabilità con TIAP/Document@. Il completamento della diffusione sul territorio nazionale del Portale NDR permette oggi di trasmettere telematicamente le notizie di reato dagli uffici "Fonte" ai SICP distrettuali in condizioni di stabilità ed affidabilità del sistema. Inoltre, è in fase di sperimentazione presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli la cooperazione con il gestore documentale TIAP-document@ attraverso la quale il sistema provvederà altresì all'apertura del fascicolo digitale dopo la validazione della notizia di reato e sarà possibile far confluire nel medesimo fascicolo anche i seguiti;
- è stata realizzata la funzionalità che permette la trasmissione al registro unico della cognizione (SICP) della notizia di reato anche con allegati multipli e con titolario e

l'ampliamento delle dimensioni degli allegati (da 5 a 30 MB). La notizia di reato viaggia crittografata dal Portale Notizie di Reato verso i SICP distrettuali;

- è in corso di diffusione sul territorio il sistema ARES, un motore per l'esecuzione delle *query*, che al suo interno annovera il modulo "Avvocati". Tale funzionalità permette agli avvocati (opportunamente accreditati) tramite postazioni dedicate installate presso gli uffici giudiziari, di ottenere le informazioni (data udienza, numero sentenza, impugnazione, etc.) sui processi da loro seguiti, sgravando in tal modo il personale di cancelleria. Il modulo è utilizzato in via sperimentale presso i Tribunali di Velletri e Padova;
- è in corso, nell'ambito dell'innalzamento dei livelli di sicurezza dei sistemi, l'attività di standardizzazione delle installazioni di SICP. Tutti i database installati su macchine fisiche saranno installati entro febbraio 2019 su macchine virtuali;
- prosegue la diffusione del modulo GIADA per l'assegnazione dei processi nella fase dibattimentale. L'applicativo consente di individuare il giudice monocratico o il collegio tabellarmente competenti sulla base dei parametri indicati dagli uffici al momento della configurazione ed abbatte verticalmente i tempi di attesa tra l'emissione del decreto di citazione a giudizio e la fissazione della prima udienza dibattimentale. Parallelamente, per i turni degli uffici di Procura, è stato realizzato il *software* Calendar già in uso presso alcuni uffici e in procinto di essere diffuso a tutte le Procure della Repubblica con la collaborazione dei CISIA;
- prosegue la sperimentazione della versione 2.0 del redattore (ATTI e DOCUMENTI 2), il sotto-sistema del sistema SICP che consente di integrare nel sistema SICP l'ambiente di redazione di atti e documenti associati a procedimenti, implementando una serie di meccanismi automatici di validazione e di flussi informativi tra il sistema Re.Ge.WEB e il sistema Documentale. È già in esercizio nelle Procure di Perugia e Milano e in sperimentazione presso gli uffici che ne hanno fatto richiesta, in attesa del dispiegamento della formazione sul territorio nazionale in collaborazione con la Direzione generale del personale e della formazione;
- sono in corso le attività per il corretto funzionamento della WAC (*work area* casellario) componente nazionale di SICP che consentirà il rilascio del carico pendente nazionale;
- è in corso di pianificazione la messa in produzione della Banca dati Nazionale delle Misure Cautelari (BDMC), alimentata dalle banche dati distrettuali integrate in SICP;

- prosegue lo studio di fattibilità per la realizzazione di un *datawharehouse* per la migliore estrazione dei dati statistici dei sistemi penali;
- sono state implementate alcune delle funzionalità del SICP a seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 103/2017 ed è in corso l'analisi, congiuntamente alle articolazioni del Ministero coinvolte, per l'adeguamento dei sistemi alle misure di maggiore complessità;
- è in corso di sviluppo la funzione della firma digitale multipla per consentire il deposito di atti nativi digitali attraverso il modulo atti e documenti di SICP.

2) Gestore documentale

Il gestore documentale TIAP-Document@ è stato installato, nella nuova versione, presso tutti gli uffici ed, in collaborazione con l'Ufficio II della Direzione generale del personale e della formazione, si è proceduto alla formazione del personale amministrativo anche con specifici incontri mirati ad illustrare le funzionalità e le utilità dell'applicativo e dello specifico modulo in vista dell'entrata in vigore della riforma sulle intercettazioni.

Sono in stato avanzato le attività di securizzazione dell'applicativo, tramite l'inserimento dello stesso in una DMZ.

È altresì in corso di completamento e diffusione la cooperazione tra il portale trascrizioni ed il gestore documentale finalizzata a far confluire nel fascicolo digitale i verbali delle udienze depositati dai trascrittori.

3) SIES

Il sistema che gestisce la fase dell'Esecuzione, diffuso anche agli uffici per i Minorenni, è in continuo aggiornamento anche alla luce delle ultime modifiche normative.

4) Misure di prevenzione

È in corso il completamento della diffusione del nuovo sistema delle misure di prevenzione nelle regioni obiettivo convergenza; è stato inoltre istituito un Gruppo di Lavoro rappresentativo degli uffici giudiziari per l'analisi degli sviluppi, in collaborazione con la Direzione generale della giustizia penale.

5) SIGMA

È in corso di verifica di conformità l'adeguamento tecnologico del sistema e sono stati aggiornati i *report* statistici.

6) Intercettazioni

È in corso l'attività di dispiegamento sul territorio del modello 37 informatizzato, a partire dalle Procure che utilizzano ancora il registro cartaceo.

È in corso il rilascio della funzionalità "Archivio riservato" che consentirà la gestione informatizzata dei file multimediali e dei documenti analogici dematerializzati relativi alle intercettazioni. Lo sviluppo, realizzato in ossequio ai dettami del d.lgs. 29 dicembre 2017, n. 216, consente la configurazione del sistema in maniera tale da risultare efficiente ed utile anche ove la stessa disposizione venisse modificata.

7) *P@ss – rilascio certificazioni tramite PST*

Sono in corso le attività per la diffusione dell'applicativo che permette ai difensori di richiedere il certificato di iscrizione al registro notizie di reato ex art. 335 c.p.p. e di ricevere un *link* per il *download* tramite posta elettronica certificata.

8) *SIDDA/SIDNA*

Per il sistema SIDNA presente all'interno della DNA e SIDDA presente nelle 26 procure distrettuali antimafia sono in corso le attività tecniche preliminari all'avvio in esercizio del "Nuovo estrattore", attraverso il quale è possibile estrarre i dati di registro mantenuti nella base dati di SICP per essere trasmessi e normalizzati all'interno della base dati di SIDDA/SIDNA.

Inoltre è stata avviata l'analisi necessaria per la cooperazione tra i sistemi in uso presso la DNA ed il gestore documentale TIAP/Document@.

CORTE DI CASSAZIONE

Nel periodo in esame sono stati realizzati interventi mirati, da un lato, ad implementare i sistemi informatici di cancelleria (SIC) e di informatica giuridica (*Italgiure*), dall'altro a predisporre l'infrastruttura per avviare il Processo Civile Telematico presso la Suprema Corte.

1) *Processo Civile Telematico*

Attività realizzate:

- pubblicazione degli XSD che consentiranno il deposito degli Atti Introduttivi e degli Atti di Parte;
- revisione dei controlli logici e semantici sulle buste telematiche e dei relativi messaggi diagnostici (*Fatal, Error e Warning*);
- analisi funzionale per la realizzazione di un sistema di pre-Validazione dei depositi che consenta di simulare in modo automatico i controlli operati sulla busta telematica ad opera delle cancellerie. Il nuovo motore di accettazione fornirà l'impianto di base che consentirà di ricevere la busta di deposito caricata con apposito servizio (e non tramite PEC), effettuare i controlli automatici di validazione, effettuare i controlli

semantici sui dati presenti nel datiAtto.xml confrontandoli con i dati di produzione e registrare gli esiti per la loro consultazione.

Attività in corso di realizzazione:

- collaudo del sistema di deposito degli Atti introduttivi e degli atti di Parte;
- collaudo del sistema di consultazione, tramite Portale dei Servizi Telematici, del fascicolo informatico;
- analisi funzionale dell'integrazione nel sistema di cancelleria (SIC) delle funzionalità di gestione dei pagamenti telematici.

2) *Desk del magistrato*

Applicativo che consente al singolo magistrato la gestione dei fascicoli in carico allo stesso; tale sistema interagisce con i sistemi di cancelleria in merito al deposito dei provvedimenti del magistrato e alla ricezione dei procedimenti di cui il giudice è assegnatario.

Attività realizzate:

- analisi degli attuali flussi di redazione provvedimenti;
- studio di fattibilità per la realizzazione del "*desk* del magistrato" per la Cassazione e la Procura Generale, con riuso della "*consolle* del magistrato" sviluppata per gli uffici di merito.

Attività in corso di realizzazione:

- analisi e sviluppo di una prima versione dell'applicazione "desk del magistrato";
- studio e realizzazione di funzioni specifiche per l'Ufficio Spoglio.

3) *Portale dei Servizi di Cassazione (PSC)*

Portale di accesso a servizi ed applicativi della Corte di Cassazione.

Attività realizzate:

- il sistema è stato adeguato al riconoscimento e utilizzo del driver della smart card CMG2, per usufruire delle funzionalità di autenticazione.

4) *Massimario*

Attività realizzate:

- predisposizione di un nuovo applicativo per la redazione, la revisione e la pubblicazione delle massime penali. L'applicativo è integrato sia con il sistema di cancelleria sia con l'archivio storico di Italgiure.

Attività in corso di realizzazione:

- avvio a regime del nuovo Massimario Penale.

5) *SIC CIVILE*

Attività realizzate:

- Adeguamenti *software* necessari per il recepimento delle modifiche introdotte dal decreto 53/2017, mediante il quale il Primo Presidente disciplina la composizione dei collegi della Sesta Sezione Civile, per questioni di natura processuale che implichino l'enunciazione di principi di portata generale.

6) *SIC PENALE*

Attività realizzate:

- avvio Notifiche Telematiche ai Difensori: la procedura è stata attivata il 24 luglio ed è stata utilizzata con "doppio binario" fino all'entrata in vigore dell'obbligatorietà il 15 settembre 2018;
- adeguamenti *software* necessari per il recepimento delle modifiche introdotte dalla Legge 23/06/2017, n. 103, in materia di Avvisi di udienza per i ricorsi con sospetta inammissibilità.

Attività in corso di realizzazione:

- predisposizione di una cooperazione applicativa tra la Piattaforma informatica CNF ed il SIC-Penale, necessaria per perfezionare la procedura di nomina del difensore d'ufficio e le successive incombenze a carico delle cancellerie penali nel rispetto del d.lgs. 30 gennaio 2015, n. 6;
- analisi delle procedure in uso per le comunicazioni tra PG e Corte di Cassazione attraverso incontri con gli uffici coinvolti.

7) *ITALGIURE*

Attività realizzate:

- realizzazione di un nuovo sistema per la gestione della banca dati della giurisprudenza di merito. Il nuovo sistema costituisce anche un prototipo per l'evoluzione tecnologica dell'intero sistema *ItalgiureWeb*.

Attività in corso di realizzazione:

- Predisposizione di un ambiente di collaudo per il test integrato di tutte le funzionalità. Avvio di una sperimentazione che coinvolgerà alcuni distretti pilota.

IL SISTEMA INFORMATIVO DEL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Il nuovo assetto organizzativo del Ministero della giustizia ha consentito di orientare gli investimenti relativi all'informatica verso soluzioni ottimali e generalizzate, eliminando le ridondanze dovute alla stratificazione degli interventi susseguitisi negli anni.

Un esempio è costituito dal sistema unitario del personale, descritto di seguito, che prenderà il posto dei sistemi locali attualmente utilizzati per la gestione del personale amministrativo e della Polizia penitenziaria, ottenendo vantaggi nei costi di gestione e nella normalizzazione delle procedure.

Nel 2018 si è inoltre avviato il percorso di revisione dei sistemi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nell'ambito della più generale rivisitazione dei sistemi informatici del Ministero per realizzare soluzioni omogenee, interscambiabili ed interoperabili. I vantaggi che si intende ottenere sono: economia di scala, uniformità delle prassi, elevata specializzazione delle figure professionali e facilità di interscambio delle competenze tecniche. Nell'anno di riferimento si sono svolte principalmente le attività di pianificazione e progettazione, non sono però mancate attività di "avvicinamento" ai nuovi modelli in occasione della sostituzione di apparati obsoleti come, ad esempio, l'abbandono dei sistemi operativi proprietari in favore del sistema *Unix*.

Ricorrendo a prodotti *standard*, si sono inoltre avviate attività per consentire ai detenuti l'uso controllato di *Internet*, in una modalità che concili l'utilizzo di strumenti potenti e innovativi con le garanzie di sicurezza tipiche degli istituti penitenziari. Attualmente sono in corso le attività pilota che riguardano la possibilità di svolgere, tramite *Internet*, i colloqui tra detenuti e familiari.

Si cita inoltre il progetto Telemedicina, volto a diffondere negli istituti di pena (per adulti e per minori) l'utilizzo delle tecniche di cura a distanza per migliorare l'efficacia degli interventi e ridurre le traduzioni dei detenuti, realizzando l'integrazione dei presidi informatici presenti all'interno degli istituti con i sistemi sanitari regionali. Conclusa la fase di sperimentazione presso la Regione Calabria, nel corso del 2018 sono stati affrontati i temi organizzativi e di tutela dei dati personali con il coinvolgimento dei principali *stakeholder*.

SICUREZZA

Potenziamento e consolidamento delle infrastrutture tecnologiche destinate alla giustizia ed incremento della sicurezza

Nell'ambito della informatizzazione della giustizia, le infrastrutture telematiche e informatiche svolgono un ruolo preminente: gli Uffici giudiziari, le strutture centrali e amministrative, le strutture penitenziarie, fondano grande parte della propria attività ordinaria sulla affidabilità della infrastruttura telematica e dei servizi informativi a supporto della giurisdizione e dell'attività amministrativa.

Questa affidabilità deve essere garantita pure in un quadro organizzativo e operativo mutevole, in conseguenza della riforma della geografia giudiziaria e della attuazione del nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia.

L'Amministrazione ha perseguito l'attività di razionalizzazione del patrimonio ICT e incardinata sui seguenti punti di forza:

- la riduzione delle sale *server* a seguito della concentrazione dei servizi informatici presso le sale server nazionali di Roma e Napoli e Milano e interdistrettuali di Genova, Brescia, Palermo;
- l'incremento della qualità dei sistemi trasmissivi ottenuta mediante l'incremento della capacità e di ridondanza di banda trasmissiva a disposizione degli utenti, in modo da renderli idonei a supportare la concentrazione dei servizi e dei registri informatizzati; in particolare, nell'ambito del passaggio dei servizi di connettività nella cornice contrattuale del contratto quadro noto come SPC2. L'Amministrazione, in considerazione dell'utilizzo sempre crescente della rete geografica, a seguito dell'introduzione di ulteriori servizi informatici e della concentrazione dei servizi nei CED nazionali, interdistrettuali e distrettuali, e della criticità derivante dall'indisponibilità della rete, ha pianificato l'implementazione di un piano di fabbisogni evolutivo che ha come obiettivi l'incremento della banda complessiva della rete e l'aumento dell'affidabilità della rete stessa; gli interventi principali previsti sono l'aumento della banda minima garantita per le sedi più piccole a 2 Mb/s, il miglioramento delle *performance* tramite un uso più esteso degli accessi in fibra ottica (aumento stimato della copertura in fibra ottica al 28%), collegamenti completamente ridondati su tutte le sedi e attivazione contemporanea di entrambi i collegamenti, con risultante aumento di banda (atteso un aumento complessivo della banda trasmissiva garantita del 85%);
- avvio di un'iniziativa generale di aggiornamento e ampliamento degli impianti di rete locale presso gli uffici;
- l'incremento della disponibilità di servizi di interoperabilità, firma digitale e di cooperazione applicativa con le altre Amministrazioni; in particolare, per quanto concerne

il servizio di posta elettronica ordinaria, è stato reso disponibile ai referenti degli uffici un nuovo strumento di *provisioning* del servizio che permette, nella maggior parte dei casi, la creazione in tempo reale delle caselle richieste;

- la progressiva eliminazione di tutte le potenziali criticità infrastrutturali, con particolare riferimento alla attuazione degli studi tecnici di fattibilità per la continuità operativa ai sensi dell'ora soppresso art. 50-bis del Codice dell'Amministrazione Digitale, già oggetto di parere favorevole da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale;
- la definizione e applicazione di puntuali politiche di sicurezza nella gestione delle infrastrutture e dei sistemi: nel rispetto delle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri in tema di sicurezza dello spazio cibernetico e delle specifiche esigenze della giurisdizione, in particolare nell'ambito della Direzione Nazionale Antimafia e antiterrorismo e delle relative Direzioni Distrettuali;
- la rinnovata contrattazione con i principali fornitori del settore ICT volta a definire, applicare e monitorare livelli di servizio contrattuali che siano conformi alle necessità della giurisdizione, pur nel rispetto degli indifferibili requisiti di concorrenza, risparmio della spesa ed ottimizzazione delle risorse;
- il costante e puntuale monitoraggio di tutti i servizi informatici resi agli utenti mediante la implementazione di una piattaforma di monitoraggio e la implementazione di *control room* (sale di controllo) ubicate presso le sale *server* nazionali;
- l'accrescimento del ruolo rivestito dai tecnici dell'Amministrazione nella progettazione, nella esecuzione, nel coordinamento e nel monitoraggio delle attività; questa attività è stata favorita dall'immissione in servizio, dopo diversi anni di blocco delle assunzioni, di nuovi funzionari informatici presenti nelle graduatorie. Inoltre, grazie alla convenzione CRUI, è in atto un percorso di costante aggiornamento e formazione al fine di innalzare ulteriormente il livello di qualità del personale tecnico.

Contratto con l'RTI CINI-CINECA

Nell'ambito del contratto sottoposto a particolari misure di sicurezza n. SIA.100.01.EV.S-01/2016, stipulato in data 29 dicembre 2016 con il Raggruppamento Temporaneo d'impresa composto da CINECA-Consorzio Interuniversitario e CINI-Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica, sono proseguite le attività di progettazione della sicurezza e si è passati alla fase realizzativa.

In particolare, sono stati prodotti i seguenti documenti di progettazione:

- organizzazione e svolgimento della ricognizione e del censimento sul territorio;

- linee guida per l'*audit* sulle architetture *hardware* e di rete, con inclusi i processi gestionali a supporto;
- linee guida per l'audit dei sistemi *software*, con inclusi i processi gestionali a supporto;
- pianificazione e gestione delle attività di *assessment* sulle architetture *hardware* e di rete;
- piano della Sicurezza ICT per il Ministero della giustizia;
- strategia da adottare per la gestione della sicurezza in generale;
- politiche di sicurezza per la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati;
- politiche di sicurezza per gli Uffici giudiziari;
- definizione degli obiettivi del processo e relativi vincoli;
- strumenti, tecnologie e struttura del processo di valutazione delle vulnerabilità;
- vulnerabilità con relativa descrizione e classificazione.

È stato istituito internamente il gruppo di lavoro per la sicurezza, che ha riorganizzato la documentazione prodotta al fine di una maggiore aderenza al contesto Giustizia, con i seguenti obiettivi specifici:

- rivisitazione delle politiche di sicurezza, in base alle specificità dell'Amministrazione della giustizia;
- definizione di una priorità di intervento sulle sale *server*, individuate come centri dei dati e dei servizi;
- definizione di una strategia di intervento progressiva, con specifica di dettaglio delle politiche, da un lato, e interventi operati presso gli Uffici, dall'altro.

Si è proceduto quindi all'*assesment* delle sale *server* ed alla definizione del piano delle attività, che vede gli interventi raggruppati nelle seguenti categorie individuate:

- *governance* della sicurezza informatica;
- gestione e controllo degli accessi, sia fisici sia logici;
- gestione dei *log*, sia locale (di dispositivo) che distribuito con gestione centralizzata;
- gestione delle risorse fisiche e logiche che costituiscono gli *asset* dell'Amministrazione;
- interventi specifici per *workstation*, *server* e dispositivi di *storage*;
- interventi specifici per le Postazioni di Lavoro (*Digital Workspace*);
- interventi specifici per i sistemi e gli applicativi *software*.

È stato predisposto il piano operativo degli interventi, attualmente in fase di approvazione definitiva, ed è stata prevista l'anticipazione di alcune attività, per un rapido innalzamento dei livelli di sicurezza, in alcuni settori rilevanti.

INTERCETTAZIONI

Nel corso del 2018 si è provveduto a realizzare quanto previsto dal d.lgs. 29 dicembre 2017, n. 216, ed in particolare alla realizzazione dell'archivio riservato presso l'ufficio del pubblico ministero ai sensi dell'art. 269 c.p.p.

A tal fine sono state svolte le seguenti attività:

- acquisto, distribuzione e installazione dei *server* e degli *storage* presso le sale CIT delle procure;
- sopralluoghi e interventi per collegare alla RUG le sale CIT;
- acquisto del *software* per la "messa in sicurezza" dei sistemi dei fornitori, con relativa definizione delle specifiche tecniche per l'amministrazione dei sistemi e degli apparati di un CIT e per la raccolta dei *log*, come previsto dall'articolo 1, comma 89, lettera c) della L. 23 giugno 2017, n. 103;
- analisi, progettazione, sviluppo, verifica di conformità e messa in esercizio del *software* applicativo, costituito da vari moduli: TIAP per l'archivio documentale, AR per l'archivio multimediale e il modulo per la gestione del Registro 37; l'attività di installazione di detti nelle sale CIT terminerà entro febbraio 2019;
- formazione del personale e distribuzione delle postazioni per l'ascolto.

Come previsto dall'articolo 1, comma 89, lettera c) della L. 23 giugno 2017, n. 103, sono state anche definite le misure minime per la sicurezza delle informazioni (in applicazione del provvedimento del Garante Privacy n. 356 del 18.07.2013) nell'ambito delle intercettazioni legali.

È in corso di definizione un'idea progettuale di ampio respiro che prevede la completa ristrutturazione del servizio intercettazioni delle procure con previsione di razionalizzazione della distribuzione delle installazioni e della loro securizzazione, i cui obiettivi sono:

- automazione della gestione tecnica delle intercettazioni derivanti dalle prestazioni obbligatorie;
- centralizzazione dell'archiviazione delle intercettazioni permettendo una drastica riduzione dei costi di gestione;
- sviluppo di un unico sistema di gestione integrata delle intercettazioni, di proprietà del Ministero, che valorizzi il contributo di alta innovazione dei fornitori delle Procure e innalzi la qualità dei servizi.

Il progetto si attua secondo le seguenti macro-attività:

- misure di sicurezza, monitoraggio e gestione;

- standardizzazione delle intercettazioni;
- consolidamento delle infrastrutture nazionali;
- archiviazione e conservazione intercettazioni telematiche;
- *Digital Library* e sistemi di supporto alle indagini;
- integrazione con il fascicolo informatico penale.

MULTIVIDEOCONFERENZA

A seguito della modifica delle competenza inizialmente previste dal D.M. 19 gennaio 2019 la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati sta diffondendo una nuova piattaforma di multivideoconferenza per sostituire ed ampliare il servizio già in essere, in ottemperanza alla l. n. 103/2017, che introduce il ricorso alla partecipazione a distanza per tutti i soggetti detenuti.

Gli obiettivi strategici del progetto sono:

- riduzione dei contratti e dei costi di spesa corrente;
- semplificazione della gestione amministrativa;
- migliore impiego delle risorse umane dell'Amministrazione;
- internalizzazione futura della sala di regia;
- miglioramento della qualità e dell'affidabilità del sistema.

Le principali azioni del progetto sono:

- integrazione dell'attuale rete dedicata con la Rete Unitaria Giustizia (RUG);
- *refresh* tecnologico con introduzione della modalità remotizzata di gestione e di regia;
- integrazione del servizio di assistenza in aula nell'ambito del nuovo modello di assistenza, con notevole risparmio dei costi.

Il perimetro iniziale del progetto consiste in 279 aule di uffici giudiziari e 204 sale presso istituti penitenziari, presso 123 siti, di cui:

- aule tribunali: 226 da rinnovare e 53 da realizzare;
- sale presso istituiti penitenziari: 172 da rinnovare e 32 da realizzare.

ASSISTENZA INFORMATICA

È stata bandita la gara d'appalto sottoposta a particolari misure di sicurezza relativa al nuovo modello di assistenza agli uffici giudiziari e agli uffici del Ministero.

Il nuovo modello di assistenza si basa sulla differenziazione e specializzazione dei servizi e delle risorse umane ad essi dedicate, in modo da monitorare efficacemente la qualità e la

tempestività per ogni tipologia di esigenza, superando la logica generalista dell'attuale contratto.

Il nuovo modello di assistenza è così strutturato:

1) unico lotto separato per la gestione dei sistemi e delle infrastrutture presso le sale *server*, con l'obiettivo di renderli altamente affidabili e sicuri:
   - puntando sulle risorse interne, adeguatamente formate e certificate, integrate da risorse esterne specializzate;
   - realizzando una *Service Control Room* nazionale, su tre sedi, per il monitoraggio proattivo dei sistemi e per ridurre i tempi di ripristino in caso di guasti, fornendo tempestiva comunicazione;
   - implementando la continuità operativa e il *disaster-recovery* dei servizi.
2) tre lotti (Nord, Centro e Sud) per l'assistenza alle postazioni di lavoro e per l'assistenza applicativa, con l'obiettivo di fornire risposte e interventi tempestivi:
   - tramite livelli di servizio elevati, diversificati per tipologia di utenti e casistiche specifiche;
   - tramite un sito costantemente aggiornato con le informazioni sui sistemi e con le risposte alle domande più frequenti (*knowledge-base*);
   - fornendo "assistenza cognitiva" attraverso centri di competenza composti da esperti tecnico-giuridici specializzati sulle applicazioni;
   - mettendo a disposizione dei CISIA giornate/persona per fronteggiare situazioni straordinarie (es. installazione massiva di nuove macchine);
   - consentendo un monitoraggio più capillare ed efficace da parte dei CISIA.
3) disponibilità di apparecchiature di riserva (*spare*) presso gli uffici, pronte per l'immediata sostituzione;
4) valorizzazione delle formazione continua erogata in modalità e-Learning con specifici focus sul territorio specie nella fase di avvio di nuovi sistemi rispetto alla quale è prevista una formazione e un'assistenza in loco aggiuntiva e specifica per tutto il periodo necessario a che tutti gli utenti coinvolti padroneggino le funzioni interessate;
5) *Governance* attiva, sia centrale che periferica, su tutti i lotti contrattuali, esercitata con un monitoraggio costante e una verifica continua della *customer satisfaction*, avvalendosi di un'unica piattaforma tecnologica gestita autonomamente dalla D.G.S.I.A..
6) copertura del nuovo sistema di multivideoconferenza.

EVOLUZIONE DELL'ARCHITETTURA DEI SISTEMI E SERVIZI INFORMATICI

La Direzione generale ha elaborato una nuova architettura da adottare uniformemente per lo sviluppo di tutti i nuovi sistemi e servizi informatici del Ministero della giustizia – in particolare per realizzare il processo penale telematico e ammodernare quello civile – basata sui più moderni *standard* tecnologici, in grado di aumentare la robustezza, la resilienza ai guasti e perseguendo i massimi livelli di scalabilità, prestazioni, disponibilità e usabilità.

Essa prevede principalmente:

- la centralizzazione dei sistemi su 4 poli nazionali, con sale server di ridondanza per garantire i massimi livelli di continuità operativa;
- un'unica piattaforma di gestione documentale ad alta sicurezza e riservatezza: ciò ha portato alla realizzazione di un *cloud* interno per la condivisione sicura di file e cartelle;
- un nuovo sistema all'avanguardia per l'analisi dei dati provenienti da molteplici fonti alimentanti e dalle mole documentale;
- la semplificazione delle applicazioni per gli utenti finali;
- postazioni di lavoro (*digital workspace*) ad elevata sicurezza.

PIATTAFORMA DI *IT SERVICE MANAGEMENT*

L'obiettivo del progetto è di implementare strumenti software predisponendo procedure per il governo dei servizi di assistenza e la gestione ed il controllo dei contratti e progetti della DGSIA, tra cui:

- governo degli *asset*;
- governo dei contratti e dei progetti ICT, con monitoraggio dei livelli di servizio;
- gestione dei service *desk* e dell'*incident management*;
- monitoraggio dei sistemi;
- automazione dei processi di gestione delle sale server.

È in corso l'implementazione della piattaforma e sono state redatte 29 procedure operative per garantire il corretto svolgimento dei macro servizi (Assistenza – Gestione – Governo).

Il primo modulo di gestione dei contratti per gestire il contratto di sviluppo e manutenzione dei sistemi dell'area civile è in fase di dispiegamento.

ATTIVITA' INTERNAZIONALE

Notevole importanza ha assunto il presidio della Direzione generale all'attività internazionale laddove sia previsto o si possa prevedere l'utilizzo delle tecnologie dell'informatica in area transnazionale.

La Direzione ha seguito i Gruppi di Lavoro "Giustizia elettronica" ("*e-Justice*") e "informatica giuridica" ("*e-Law*"), che si riuniscono in altrettanti "tavoli plenari" presso il Consiglio dell'UE in esecuzione al Piano di Azione sulla giustizia elettronica europea ("*e-Justice Action Plan*") approvato dal Consiglio dei Ministri della giustizia e degli affari interni per il quinquennio 2014-2018.

Si sono inoltre seguiti i lavori dei seguenti *expert group*:

- videoconferenza: da questo gruppo è nato un progetto co-finanziato dalla Commissione, a cui partecipa come partner anche l'Italia;
- "*Open data on justice*";
- "*Juditial Auctions*": aste giudiziarie, coordinato dall'Italia;
- "*e-CODEX*", con l'obiettivo di discutere e trovare soluzioni per il mantenimento della piattaforma realizzata al fine di garantire comunicazioni elettroniche trasnfrontaliere;
- "*Security of judicial documents*", sugli aspetti di sicurezza dei documenti giuridici, anche alla luce del Regolamento UE 910/2014 del 23 luglio 2014 in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno;
- "*e-Evidence*", sulla trasmissione transfrontaliera delle prove in formato elettronico, in applicazione della Direttiva 2014/41/UE relativa all'Ordine di Investigazione Europeo (EIO).
- Sono stati seguiti anche i seguenti tavoli presso la Commissione Europea:
- *e-Evidence Digital Exchange System*, per la realizzazione del "*Reference Portal*", che si interfaccia con *e-CODEX*, da rendere disponibile a quegli Stati Membri che non hanno un sistema nazionale pronto per l'interscambio transfrontaliero delle *e-evidence*;
- EPPO CMS, ossia il *Case Management System* per l'*European Public Prosecutor's Office* (EPPO). Il tavolo si prefigge di effettuare la *business analysis*, produrre le specifiche tecniche per il CMS e assistere la Commissione nell'analisi delle differenti possibilità per i collegamenti tra EPPO e gli EDP (*European Delegated Prosecutors*) nonché l'interconnessione tra il CMS e OLAF/Eurojust e le autorità dei singoli Stati Membri.

Si è infine partecipato ai seguenti progetti co-finanziati dall'Unione Europea:

- *PRO-CODEX*: l'obiettivo del progetto è quello di analizzare le problematiche e creare le condizioni per sostenere lo sviluppo delle componenti tecnologiche necessarie per rendere interoperabili l'infrastruttura *e-CODEX* per la comunicazione transfrontaliera in ambito giudiziario e le applicazioni utilizzate dalle professioni legali (ed in particolare avvocati e notai) a livello nazionale. Il progetto mira a sviluppare un pilota funzionante in un numero limitato di paesi per facilitare l'utilizzo dell'infrastruttura di *e-CODEX* ed aumentare il numero di utenti appartenenti alle diverse categorie di operatori del diritto. Il progetto, con capofila l'Istituto di Ricerca sui Sistemi Giudiziari – Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRSIG) è relativo al bando JUST/2014/JCOO/AG/CIVI/7757;
- *Me-CODEX*, relativo alla manutenzione della piattaforma "*e-CODEX*" (realizzata nell'ambito dell'omonimo progetto larga scala, ora terminato, vedi www.e-codex.eu), in attesa che la stessa venga gestita da un'apposita agenzia europea. Il progetto, con capofila il Ministero del Nord-Reno Westfalia (per conto della Germania) è relativo al bando JUST-2015-JACC-AG-.1;
- interconnessione dei registri dell'Insolvenza, al fine di collegare il registro nazionale con il portale europeo della giustizia elettronica, in applicazione del regolamento UE n. 848/2015. Il progetto, con capofila il Ministero del Nord-Reno Westfalia (per conto della Germania) è relativo al bando CEF-TC-2016-2;
- *EVIDENCE2e-CODEX*, relativo alla sperimentazione dello scambio transnazionale di prove in formato elettronico ("*e-evidence*"), utilizzando la piattaforma "*e-CODEX*", nel contesto dell'ordine europeo di indagine penale[7] e della mutua assistenza legale, con adeguato approfondimento degli aspetti normativi e delle condizioni di sicurezza, e con coinvolgimento di tutte le tipologie di istituzioni interessate. Il progetto, con capofila l'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITTIG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è relativo al bando JUST-JCOO-CRIM-AG-2016;
- *EXEC*, complementare ed in parte sovrapposto a "*EVIDENCE2e-CODEX*", si prefigge di rendere telematico lo scambio transfrontaliero delle prove elettroniche (*e-evidence*), utilizzando la piattaforma "*e-CODEX*", sempre nel contesto dell'ordine europeo di indagine penale e della mutua assistenza legale. Il progetto, con capofila l'Austria, è relativo al bando JUST-JACC-EJU-AG-2017. Le riunioni sono solitamente organizzate insieme a quelle del suddetto progetto.

[7] Direttiva 2014/41/UE. Le relative disposizioni di attuazione devono essere adottate dagli Stati membri (compreso il Regno Unito, esclusa l'Irlanda e la Danimarca) entro il 22 maggio 2017

SISTEMI AMMINISTRATIVI

Protocollo Informatico e gestione documentale

Si continua a dare impulso alla diffusione del sistema di gestione del Protocollo Informatico con la diffusione del protocollo "Calliope" presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità per dare finalmente corso alla ultimazione del progetto per l'unificazione dei sistemi protocollari.

Sistema elettorale

È stato realizzato un sistema di supporto, adeguato alle modifiche legislative sul sistema elettorale, direttamente alle Corti di Appello e di riflesso alla Suprema Corte, sviluppando specifiche funzioni di rendicontazione per le operazioni elettorali delle elezioni politiche del marzo 2018.

Gestione concorsi

Sono state regolarmente realizzate le recenti procedure informatiche a supporto dei Concorsi per la selezione dei Magistrati, degli Avvocati, dei Notai e delle progressioni economiche.

È stato reso disponibile il sistema per la fase preselettiva e di esame per il Concorso per 250 funzionari del servizio sociale. Si è dato supporto, sia tecnico che organizzativo nelle fasi della procedura svolta nel 2018, compresa la fase degli scritti. È in corso di realizzazione l'applicazione *web* per la gestione della graduatoria e per gestire le procedure di assunzione.

Gestione del personale

È in corso di realizzazione il sistema unico del personale che comprenderà inizialmente i moduli per la gestione delle presenze, per la gestione unitaria dei fascicoli elettronici del personale e dei magistrati.

Siti web

È stato avviato il progetto di revisione dei siti *web* che prevede il complessivo riordino dei siti istituzionali degli uffici giudiziari e del Ministero per proseguire nel miglioramento radicale delle funzionalità già esistenti e la piena aderenza ai requisiti di accessibilità previsti dalla normativa vigente, con funzionalità specifiche per utenti con disabilità e con controlli automatici che assicurano il rispetto delle specifiche di accessibilità nelle fasi di aggiornamento dei contenuti.

Infine, si rappresenta che è stata emessa il 25 ottobre 2018 la circolare a firma congiunta DGSIA/DG giustizia penale con cui si comunica agli Uffici giudiziari l'obbligatorietà dal 1°

gennaio 2019 della trasmissione telematica dell'avviso di deposito della sentenza dal Tribunale alla Procura generale.

È un altro significativo passo verso il Processo Penale telematico in attesa della aggiudicazione della gara che consentirà una complessiva reingenerizzazione dei sistemi.

Grazie a queste nuove funzioni, il Tribunale potrà inviare tramite il registro della cognizione penale (SICP) l'avviso di deposito di sentenza alla Procura generale per l'eventuale impugnazione, trasmettendo altresì la sentenza scansionata. L'abolizione del registro cartaceo (modello 28) consentirà di evitare la compilazione dei registri di passaggio, il trasporto dei fascicoli da un ufficio all'altro e avrà come risultato di abbattere i tempi di trasmissione, incidendo in tal modo sui tempi del processo.

Inoltre, grazie agli interventi sulla *Consolle* del magistrato, è stata introdotta la possibilità per il sostituto procuratore generale di visualizzare dalla console le sentenze a lui assegnate per il cd. "visto" e le scadenze dei termini per la impugnazione, con accesso diretto alla sentenza scansionata.

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Prosegue il percorso di profondo cambiamento avviato dall'Amministrazione penitenziaria nel corso degli ultimi anni, un percorso di rinnovamento del sistema organizzativo e gestionale, una vera e propria svolta strategica e operativa finalizzata non soltanto a un recupero più compiuto del senso della norma, costituzionale e ordinamentale, bensì mirata anche al coordinamento e alla collaborazione sinergica di tutti gli attori coinvolti nel sistema.

Le innovazioni maggiori continuano a essere orientate principalmente all'organizzazione, al personale e alla gestione della popolazione detenuta.

Nell'anno 2018 hanno trovato un sostanziale livello di completamento i processi di riorganizzazione del Dipartimento e delle articolazioni territoriali, (avviati con il nuovo Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia di cui al d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 e decreti collegati), attraverso i quali si è giunti anche alla recente definizione delle procedure di assegnazione dei dirigenti penitenziari agli uffici di livello dirigenziale non generale su tutto il territorio nazionale.

Nonostante le innegabili difficoltà derivanti dalla riduzione degli organici di Polizia penitenziaria operata dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 (c.d. legge Madia) e rivista dal decreto legislativo n. 95/17, nell'anno trascorso sono stati avviati svariati corsi di formazione per il personale del Corpo appartenente a vari ruoli, alcuni *in itinere*, al termine dei quali si potrà sopperire, seppure non completamente, alle maggiori carenze rilevate tra gli appartenenti al ruolo degli ispettori e dei sovrintendenti.

Occorrerà, tuttavia, proseguire sulla strada di una sempre maggiore valorizzazione delle risorse umane, non soltanto attraverso l'espletamento di procedure assunzionali di assoluta necessità, bensì anche attraverso il miglioramento delle condizioni lavorative di coloro che, da anni, continuano a prestare la propria opera professionale in un contesto sempre più arduo, difficile e di indubbio interesse sociale per i cittadini tutti, quale quello penitenziario.

La revisione dei circuiti penitenziari e l'adozione del cosiddetto modello di "sorveglianza dinamica", assieme alla razionalizzazione e diffusione di buone prassi, hanno costituito il presupposto del cambiamento auspicato nell'intero sistema penitenziario nazionale, disegnando un quadro nel quale hanno assunto valore le nuove dimensioni del Tempo e dello Spazio della detenzione nella quotidianità penitenziaria, rendendola maggiormente coerente con i principi costituzionali e ordinamentali.

Si è trattato anche di un modo diverso di valorizzare i compiti istituzionali affidati all'Amministrazione penitenziaria, procedendo attraverso il recupero della centralità della persona, della sua dignità e dei diritti fondamentali. Un nuovo modo di essere, organizzativo e

gestionale, che l'Amministrazione si è posto come obiettivo indifferibile e che coinvolge tutte le figure professionali, segnando il passaggio storico dalla "sorveglianza-custodia" alla "sorveglianza-conoscenza", attraverso la semplificazione, razionalizzazione e quantificazione dei carichi di lavoro.

È intendimento dell'Amministrazione penitenziaria procedere, nel breve termine, all'elaborazione di un documento programmatico che detti linee guida più circostanziate in ordine alle procedure di implementazione della c.d. "sorveglianza dinamica", affinché possa fattivamente attuarsi la vera *mission* di questa forma alternativa di vigilanza, che vede i ristretti costantemente impegnati in attività lavorative, culturali, ricreative e sportive durante la permanenza al di fuori delle camere di pernottamento, riducendo al minimo la discrezionalità dell'Amministrazione nella scelta delle concrete misure da adottare.

Dalla "sorveglianza-conoscenza" parte anche quell'intensa attività di osservazione affidata agli operatori, in modo particolare alla Polizia penitenziaria, volta all'adozione di misure atte a contrastare fenomeni di "radicalizzazione" in carcere. In tale direzione è proseguita l'intensa attività del Nucleo Investigativo Centrale della Polizia penitenziaria, il quale - sull'assunto stabilito dallo stesso "Comitato di analisi strategica antiterrorismo", secondo cui proprio nelle carceri i fenomeni di radicalizzazione hanno la meglio - adotta forme di controllo straordinarie, monitorando i soggetti in ogni momento della loro vita detentiva.

Pur tuttavia, in un momento storico in cui la popolazione detenuta ha raggiunto livelli di presenza mai toccati dal secondo dopoguerra in poi, il processo di rinnovamento auspicato deve necessariamente passare sia attraverso un consequenziale innalzamento dei livelli di sicurezza interni, anche mediante l'adozione certa e immediata di provvedimenti sanzionatori nei confronti di quei ristretti resisi responsabili di atti di aggressione violenta e/o atti turbativi dell'ordine e della sicurezza interni all'istituto, sia attraverso l'adeguamento dell'edilizia penitenziaria agli *standard* europei e internazionali, con l'obiettivo di conferire adeguate condizioni di dignità e vivibilità ai ristretti e agli operatori in carcere, oltre che porre rimedio alla situazione emergenziale dettata dal sovraffollamento.

A tal proposito, è proseguita nell'anno la collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'espletamento delle attività finalizzate alla realizzazione di nuovi istituti penitenziari; è stato avviato un piano, in proficua collaborazione con l'Agenzia del Demanio e il Ministero della Difesa, per l'acquisizione e riconversione in istituti penitenziari di una serie di complessi ex militari che potrebbero essere convenientemente trasformati in istituti penitenziari a trattamento avanzato, ottenibili con investimenti e tempi notevolmente inferiori

alla realizzazione ex novo di un pari numero di complessi e posti detentivi; è stata riavviata, altresì, l'attività del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, nonché proseguita l'attività del Comitato Paritetico interministeriale per l'edilizia penitenziaria, per la realizzazione del programma di modifica del Piano Carceri, predisposto in base al nuovo mutato quadro di fabbisogni territoriali.

Si espone di seguito, maggiormente nel dettaglio, l'attività svolta dal Dipartimento nel corso dell'anno 2018.

1. PRIMO BILANCIO DEL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO CONSEGUENTE AL PROCESSO DI RIORDINO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, SIA SOTTO IL PROFILO DELLA RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE E DEL CONTENIMENTO DELLA SPESA CHE SOTTO L'ASPETTO DELLE POLITICHE DEL PERSONALE E DELLA RISTRUTTURAZIONE DEI SERVIZI

1.1 L'Amministrazione penitenziaria, nel corso degli ultimi anni, a seguito della complessa riorganizzazione del Ministero della giustizia (nuovo Regolamento di organizzazione di cui al d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 e decreti collegati), è stata interessata da profondi cambiamenti organizzativi e gestionali, sia sotto il profilo della razionalizzazione delle risorse e del contenimento della spesa che sotto l'aspetto delle politiche del personale e della ristrutturazione dei servizi, nell'ottica della semplificazione e del decentramento. In tale processo di riorganizzazione, è rientrato l'accorpamento organizzativo-gestionale sia delle *risorse umane* (incardinate nella già Direzione generale del personale e della formazione) che delle *risorse materiali* (afferenti, invece, alla già Direzione generale delle risorse materiali, dei beni e dei servizi), confluite nell'unica *Direzione generale del personale e delle risorse*, assieme alle competenze relative all'abolito Centro Amministrativo "G. Altavista", nonché ad altre articolazioni in precedenza facenti parte dell'Ufficio del Capo del Dipartimento (U.G.S.I.A.; Ufficio centrale della sicurezza e delle traduzioni; Ufficio relazioni sindacali).

Le attività relative alla complessa procedura di unificazione dei servizi suddetti, hanno richiesto particolati processi di riorganizzazione su più livelli, i quali sono stati avviati già nel corso del 2016, trovando, nell'anno 2018, un sostanziale livello di completamento.

La nuova Direzione generale del personale e delle risorse, dunque, presiede alla gestione tanto delle risorse umane, rappresentate da oltre 40.000 addetti, appartenenti a vari profili, livelli e

comparti contrattuali (**Tabella 1**), quanto di quelle strutturali (**Tabella 2**), nonché dei beni e servizi *latu sensu.*

Tabella 1 - PERSONALE AMMINISTRATO (ottobre 2018)

Personale	Comparto o Ruolo	Organico previsto	Unità in servizio	Differenza
POLIZIA PENITENZIARIA	SICUREZZA	41.202	36.945	-4.257
RUOLI TECNICI POLIZIA PENITENZIARIA	SICUREZZA	72	55	- 17
DIRIGENTI PENITENZIARI	DIRITTO PUBBLICO	345	307	-38
DIRIGENTI AMMINISTRATIVI	AREA 1			
AMMINISTRATIVI e TECNICI	MINISTERI	4.689	4.136	-553
UFFICIALI r.e. *disciolto* Corpo Agenti di Custodia	SICUREZZA	-	21	-
TOTALE COMPLESSIVO		46.308	41.464	4.865

Tabella 2 - STRUTTURE PENITENZIARIE DETENTIVE SUDDIVISE PER TIPOLOGIA (ottobre 2018)

Tipo Istituto	n. Istituti	CAPIENZA		
		Donne	Uomini	Totale
CASE DI RECLUSIONE	49	398	11.923	12321
CASE CIRCONDARIALI	140	2.158	44.646	46.804
ISTITUTI PER LE MISURE DI SICUREZZA	1		150	150
TOTALE GENERALE	190	2.556	56.719	59.275

1.2 Con riferimento al *patrimonio edilizio*, alla gestione tecnica e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili assegnati in uso all'Amministrazione (istituti penitenziari, caserme del personale, alloggi di servizio), si affianca la collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'espletamento delle attività finalizzate alla realizzazione di nuovi istituti penitenziari.

1.3 Per quanto riguarda gli *aspetti contrattuali*, in un'ottica di maggiore efficienza e risparmio complessivi, in applicazione del d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, e del decreto ministeriale 14 dicembre 2015, è stata definita la collaborazione dell'Ufficio gare e contratti del Dipartimento con la Direzione generale delle risorse e delle tecnologie del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, con particolare riguardo agli ambiti, a questa riservati, di affidamento dei beni e dei servizi.

1.4 Sempre a seguito del citato d.P.C.M. n. 84/2015, anche la competenza in tema di *informatica penitenziaria* è stata attribuita alla D.G.S.I.A., ufficio di rango dirigenziale del D.O.G., mentre è stata demandata al *Servizio informatico penitenziario* (S.I.P.), unità non dirigenziale in seno alla Direzione generale del personale e delle risorse del D.A.P., la sola gestione dei servizi informatici penitenziari. Il coordinamento delle diverse funzioni ripartite fra le due articolazioni citate è assicurato da un protocollo funzionale sottoscritto per l'attuazione degli obiettivi in ambito dei servizi informatici penitenziari.

1.5 A completamento del processo di riordino, è utile menzionare l'istituzione, con decreto ministeriale 22 marzo 2018, dell'*Ufficio XI – Disciplina del personale*, in linea con le esigenze di razionalizzazione delle risorse e del contenimento della spesa, nonché delle politiche del personale e della ristrutturazione dei servizi. Infatti l'unificazione in un unico centro delle competenze disciplinari riguardanti il personale penitenziario, appartenente a diversi comparti e profili giuridici, eviterà duplicazioni dei processi decisionali e di monitoraggio dei procedimenti penali, unitamente all'ottimizzazione del lavoro degli addetti che attualmente operano in due distinti uffici (Ufficio II – Personale del Corpo di polizia penitenziaria e Ufficio III – Personale dirigenziale, amministrativo e non di ruolo).

2. RISULTATI RAGGIUNTI SUL VERSANTE DELL'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E TECNOLOGICA, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA TELEMEDICINA

2.1 Risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica

2.1.1 Sul fronte *organizzativo* si cita l'approccio innovativo adottato nell'analisi delle aree più esposte/vulnerabili a fenomeni corruttivi e/o a comportamenti non integri da parte del personale. È stato utilizzato, infatti, un metodo di indagine tipico delle scienze sociali, noto con

il nome di *Focus group*. Il metodo ha permesso di indagare approfonditamente gli spazi, i confini e l'*humus* corruttivo entro l'Amministrazione. Attraverso interviste di gruppo focalizzate, che hanno coinvolto 58 dipendenti tra centro e territorio, sono state indagate 351 voci relative ad aspetti corruttivi e/o comportamenti non integri, e ne sono derivate 254 voci su cui il personale partecipante ha individuato una o più misure di prevenzione.

2.1.2 Sul fronte *tecnologico*, l'attività appena descritta ha potuto giovarsi, data la mole di informazioni da processare, di un *database* relazionale.

L'attività che ha costituito innovazione organizzativa e, in parte, tecnologica è attinente alle attività di esecuzione di quanto previsto nel Piano triennale della prevenzione della corruzione, adottato con decreto ministeriale 22 febbraio 2018.

Si riassumono pertanto, ad ogni buon fine, alcuni tra i tanti elementi emersi che potrebbero essere di rilevo in sede di relazione per dell'anno giudiziario.

2.1.3 Sul piano dell'innovazione organizzativa e tecnologica, appare utile evidenziare, altresì, che il Servizio informatico penitenziario del Dipartimento, oltre alle attività riguardanti la realizzazione del Portale Trasparenza sul sito istituzionale del Ministero, assicura la rilevazione sistematica, attraverso il sistema SIAP/AFIS 2.0, del numero dei figli presenti insieme alle detenute madri e provvede al monitoraggio costante, attraverso applicazioni informatiche, del fenomeno della radicalizzazione in carcere, oltre a essere impegnato nel perseguimento di altri obiettivi ritenuti strategici in ambito penitenziario, riguardanti la realizzazione di applicazioni informatiche per le seguenti finalità:

a) monitoraggio costante delle capienze/presenze dei detenuti, evidenziando in tempo reale eventuali criticità legate al sovraffollamento (*alert* per situazioni inferiori a 3 mq per singolo detenuto);
b) monitoraggio a livello centrale e territoriale dei corsi di istruzione e formazione svolti nei singoli Istituti penitenziari;
c) monitoraggio delle professioni dichiarate dai detenuti al momento dell'ingresso in istituto. L'applicazione è strutturata su 3 livelli DAP/PRAP/ISTITUTI;
d) monitoraggio costante dei detenuti scarcerati nell'ambito di misure quali Accordi bilaterali, Esecuzione pena Convenzione di Strasburgo, Esecuzione pena Decisione Quadro n. 2008/909/GAI;

2.1.4 Le comunicazioni, fondamentali per il buon andamento delle traduzioni delle persone detenute, curate dal competente Servizio della sicurezza e coordinamento delle traduzioni e dei piantonamenti in seno all'Ufficio X della D.G.P.R., allo stato, avvengono prevalentemente

attraverso la rete DAPNET, sistema analogico di ormai obsoleta concezione, che non garantisce la sicurezza delle trasmissioni. Già dal 2003 l'amministrazione penitenziaria ha scelto di aderire, unitamente alle altre Forze di polizia, al programma interforze TE.T.RA., sistema digitale con elevati standard di sicurezza in grado di criptare le conversazioni, avente lo scopo di superare le reti dedicate in uso alle singole Polizie e garantire l'intercomunicabilità tra le medesime. Attualmente la rete TE.T.RA. è stata sviluppata solo in otto regioni e in quattro di queste non è stata ancora resa operativa. Per superare tale criticità è al vaglio, in ambito interforze, un progetto per la realizzazione di una Rete LTE che dovrebbe garantire la sicurezza delle trasmissioni su tutto il territorio nazionale, nonché la disponibilità di applicazioni multimediali di interscambio informativo anche in mobilità.

2.2 Telemedicina

Nel corso dell'anno 2018, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha continuato a fornire la massima collaborazione per il buon esito del progetto di Telemedicina[8] in carcere, finanziato dalla legge di stabilità relativa all'anno 2016 e avviato in collaborazione con la Direzione generale dei servizi informativi automatizzati e Federsanità A.N.C.I.

Il progetto si inserisce, senza soluzione di continuità, nell'ambito delle linee programmatiche dell'Amministrazione penitenziaria, che, da oltre un decennio, persegue l'obiettivo di attivare sull'intero territorio nazionale un diario clinico informatizzato e un sistema informatico di trasmissione dei dati sanitari dei detenuti, volto a garantire *standard* assistenziali più elevati, ottimizzare le risorse di Polizia penitenziaria per le traduzioni in luogo esterno di cura, garantire la maggiore sicurezza globale del sistema.

Il progetto ha preso le mosse dalla convenzione sottoscritta il 4 agosto 2016, prorogata il 17.10.2017 per un ulteriore biennio, e ha visto, in particolare, l'impegno dell'Amministrazione penitenziaria nella divulgazione di tale strumento a tutte le regioni del territorio nazionale, fin dall'inizio dell'anno 2018.

Appare utile segnalare, altresì, che l'attivazione del collegamento Telemedicina/Banca dati

[8] I dati a disposizione (fonte dati S.I.A.T.) mostrano come, rispetto al totale dei detenuti tradotti, l'incidenza percentuale di quelli movimentati per motivi sanitar, si attesti al 24,7% nel 2017 e al 26,7% nel primo semestre 2018, gravando notevolmente sul volume globale dei servizi, con ricadute negative in termini di economicità e sicurezza. Al fine di promuovere un contenimento delle traduzioni per motivi sanitari, fatte salve quelle caratterizzate da ragioni di urgenza, si sta procedendo alla sperimentazione di protocolli di "telemedicina" per l'assistenza a distanza di pazienti detenuti, d'intesa con le Regioni e le AA.SS.LL. competenti, soluzione idonea ad abbattere significativamente la gravosa spesa legata alle traduzioni per motivi sanitari (riduzione dei mezzi di soccorso e contenimento dei ricoveri, con conseguente recupero delle risorse umane impiegate nel servizio traduzioni e piantonamenti).

detenuti è in fase sperimentale e che il progetto nel suo complesso è gestito dalla D.G.S.I.A, mentre il S.I.P., per la parte di competenza della Direzione generale del personale e delle risorse del D.A.P., garantisce solo la disponibilità di un *server* e il collegamento tra l'applicativo predisposto dai tecnici di Federsanità e la Banca dati SIAP/AFIS.

3. GLI STRUMENTI IMPIEGATI PER IL MONITORAGGIO DELLE PRESENZE CARCERARIE E LA PREVENZIONE DEL SOVRAFFOLLAMENTO

3.1 Anche nel corso del 2018 l'Amministrazione penitenziaria ha implementato costantemente l'*Applicativo spazi detentivi* (A.S.D.), il quale consente di rilevare le violazioni dei livelli minimi dei tre metri quadrati, nonché gli spazi detentivi inutilizzati, evidenziandone la relativa motivazione. L'A.S.D. è un *database* che colleziona dati per rappresentare la realtà penitenziaria, generando un sistema informativo che consente di fornire indicazioni riguardanti l'allocazione e gli spazi vitali minimi stabiliti dalla Corte europea diventando, allo stato, il sistema più avanzato per definire l'insieme di relazioni tra detenuti e spazi detentivi. Questo strumento informatico consente di conoscere non soltanto il numero dei detenuti presenti nei singoli Istituti, ma anche la loro collocazione all'interno dell'istituto e lo spazio disponibile per ciascun individuo. Esso consente, in un più ampio quadro di distribuzione e riorganizzazione della popolazione detenuta, una vasta acquisizione di informazioni, accrescendo in termini operativi il potere di gestione e di intervento. È possibile, infatti, stabilire quali Provveditorati e quali Istituti siano connotati da un maggior tasso di sovraffollamento, consentendo di calcolare quanti detenuti possano essere movimentati da regioni in sofferenza a regioni con maggior disponibilità di posti.

3.2 L'Ufficio detenuti Media Sicurezza della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, al fine di evitare situazioni di criticità legate a indici di affollamento elevati, ha attuato e continua ad attuare un'intensa opera di monitoraggio a livello nazionale sui livelli di occupazione delle strutture penitenziarie, intervenendo sia a livello locale, sollecitando i Provveditori regionali a provvedere a una più equa distribuzione dei detenuti sul territorio del distretto di competenza, che provvedendo direttamente, ove richiesto, alla movimentazione degli stessi presso sedi extradistretto. Il costante monitoraggio delle presenze, effettuato per il tramite del suddetto Applicativo, ha consentito di realizzare, nel corso dell'anno 2018, di concerto con i Provveditorati regionali, una più equa distribuzione sul territorio della

popolazione detenuta appartenente al circuito *"media sicurezza"*.

Si evidenzia, a tal riguardo, che, dall'inizio dell'anno 2018, l'Ufficio competente ha movimentato complessivamente n. 1.010 soggetti.

Per quanto concerne le richieste di trasferimento presentate dai detenuti su base volontaria, finalizzate all'assegnazione alle Case di reclusione all'aperto di Isili, Is Arenas, Mamone e Gorgona, si evidenzia che l'attività istruttoria svolta dall'Ufficio competente ha consentito, dall'inizio dell'anno 2018, la movimentazione di n. 121 soggetti, che sono stati gradualmente inseriti in attività lavorative e trattamentali.

Nell'anno 2018, inoltre, l'Ufficio detenuti Media Sicurezza, alla luce delle indicazioni fornite dalla circolare prot. n. 3675/6125 (GDAP 0246672) del 27 luglio 2017 recante *"Disposizioni in materia di trasferimenti dei detenuti c.d. media sicurezza, presso gli Istituti o Sezioni a custodia attenuata"*, ha provveduto a effettuare un monitoraggio nazionale sugli Istituti/sezioni c.d. *"custodie attenuate"*, al fine di accertare il completo utilizzo di tali realtà detentive nell'ambito del progetto complessivo che vede nella responsabilizzazione del detenuto il punto di partenza per una reale ed efficace opera rieducativa.

3.3 Anche l'Ufficio detenuti Alta Sicurezza, attraverso vari applicativi in uso alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento, tiene costantemente monitorata la situazione relativa alle presenze detentive, intervenendo, ove necessario, con provvedimenti deflattivi, al fine di perequare le presenze nell'ambito delle diverse sezioni Alta Sicurezza e garantire spazi e condizioni di vivibilità adeguate per i detenuti ivi presenti.

Nella tabella che segue si riportano i dati relativi alle presenze numeriche dei tre sottocircuiti rispetto alla capienza regolamentare:

TIPOLOGIA CIRCUITO	CAPIENZA REGOLAMENTARE	DETENUTI PRESENTI
ALTA SICUREZZA 1	287	297
ALTA SICUREZZA 2	77	94
ALTA SICUREZZA 3	6650	8795

Si segnala, altresì, che alla data del 22/10/2018, risultano presenti n. 521 detenuti collaboratori di giustizia e n. 119 congiunti.

4. LE POLITICHE DI TRATTAMENTO DEI DETENUTI, AVENDO SPECIFICO RIGUARDO ALL'ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI CIRCUITI PENITENZIARI, AI CRITERI ADOTTATI NELL'ATTUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI EX ART. 41-BIS O.P., AL TRATTAMENTO DELLE TOSSICODIPENDENZE E DELLE PERSONE AFFETTE DA PATOLOGIE PSICHIATRICHE, NONCHÉ ALLA PREVENZIONE DELLA RADICALIZZAZIONE, ANCHE TENUTO CONTO DEL SISTEMA DELLA CIRCOLARITÀ DELLE INFORMAZIONI (*TERRORIST SCREENING CENTER*), NONCHÉ DEI PROGETTI EUROPEI RAN (*RADICALISATION AWERENESS NETWORK) E TRAIN TRAINING (TRANSFER APPROACHES IN TRAINING*)

4.1 Le politiche di trattamento dei detenuti, avuto specifico riguardo al trattamento delle tossicodipendenze

La presa in carico della tossicodipendenza in carcere è stata la prima area di intervento sanitario trasferita alle regioni e, a far data dal 1° gennaio 2000, i Servizi per le tossicodipendenze (S.e.r.t) delle Aziende sanitarie locali sono attivi negli istituti penitenziari.

In tale contesto, l'Amministrazione penitenziaria ha continuato a ricercare ogni sinergia con il Servizio sanitario nazionale, promuovendo la concreta attivazione dei numerosi protocolli d'intesa firmati nel tempo dal Ministro della giustizia con le regioni Campania, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, per migliorare i percorsi di collaborazione interistituzionale tra questa Amministrazione, gli Enti locali e la Magistratura di sorveglianza.

L'obiettivo è di favorire l'assistenza sanitaria in favore delle persone detenute affette da patologia da dipendenza presenti all'interno degli Istituti penitenziari, nonché di orientare la ricerca di soluzioni esterne per i tossicodipendenti, verso l'ammissione a programmi ambulatoriali presso i S.e.r.t. o presso le Comunità terapeutiche, nella forma della misura alternativa alla detenzione, in linea con le indicazioni contenute nelle Convenzioni delle Nazioni Unite in materia di contrasto al fenomeno della droga.

4.2 Le politiche di trattamento dei detenuti, avuto specifico riguardo al trattamento delle persone affette da patologie psichiatriche

Il disagio psichico delle persone detenute richiede attenzioni costanti e orienta l'azione dell'intero Dipartimento a dedicare idee, energie e risorse disponibili alla ricerca di ogni

possibile sinergia con le autorità sanitarie per garantire l'implementazione della rete dei servizi psichiatrici negli Istituti penitenziari e contrastare quanto più possibile tale fenomeno.

Particolari sforzi sono dedicati alla realizzazione delle "Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale" all'interno di uno o più Istituti penitenziari ordinari per ciascuna regione, in attuazione dell'Accordo approvato dalla Conferenza Unificata in data 13 ottobre 2011. Le Articolazioni sono gestite sotto il profilo sanitario dai Dipartimenti di Salute Mentale e sono destinate all'accoglienza delle persone ristrette in carcere affette da patologie di natura psichiatrica o dal disagio derivante dalla privazione della libertà, e ad esse vengono offerte cure e assistenza per alleviare lo stato patologico. Nelle Articolazioni sono assegnati i detenuti condannati a pena diminuita ai sensi dell'art. 111 del D.P.R. 230/2000, i detenuti con infermità psichica sopravvenuta nel corso della detenzione ai sensi dell'art. 148 c.p., i detenuti sottoposti all'accertamento dell'infermità psichica ai sensi dell'art. 112 D.P.R. 230/2000, nonché le persone che, in stato di detenzione, abbiano manifestato disagio psichico e per le quali, almeno temporaneamente, l'allocazione ordinaria in istituto sia considerata dai sanitari non opportuna.

Alla data del 19.10.2018, sul territorio nazionale, le Articolazioni per la tutela della salute mentale comprendono un totale di n. 500 posti letto, di cui sono disponibili solo n.422, causa o ristrutturazione delle camere di pernottamento o perché non ancora operative le relative attività sanitarie. Si fa presente, altresì, che a breve è prevista l'apertura della Sezione per la tutela della salute mentale.

Continua è la ricerca della collaborazione anche nelle attività di contrasto ai suicidi in carcere, in linea con l'Accordo approvato dalla Conferenza Unificata del 27.07.2017. Al momento, gran parte degli Istituti sono dotati o stanno per dotarsi dei protocolli in esso previsti e sono stati attuati, di concerto con le Autorità sanitarie, i presidi e gli strumenti concordati.

Su tale solco, i Provveditori regionali e le Direzioni penitenziarie stanno promuovendo presso le regioni e le A.S.L. l'organizzazione di corsi di *care-givers* con l'obiettivo di formare detenuti lavoranti con competenze adeguate secondo il modello di "*care givers*" familiare, per assicurare l'assistenza appropriata alle persone detenute con limitazioni funzionali, anche di tipo psichico. Positive sono state le risposte da parte delle regioni e delle A.S.L.

Giova specificare, altresì, che la Direzione generale della formazione del Dipartimento ha avviato, nel corso del 2016, un accordo di collaborazione con l'Ordine degli psicologi del Lazio e il Dipartimento dell'Università "La Sapienza" di Roma, finalizzato a realizzare una ricerca intervento sugli autori di violenza nelle relazioni intime. Tutto il percorso di ricerca-intervento è stato realizzato anche mediante un processo di formazione sul campo, attraverso lo studio e

la gestione dei casi per gli operatori penitenziari che sono stati coinvolti nel progetto e che sono in servizio presso cinque istituti penitenziari per adulti delle regioni del Lazio, Abruzzo e Molise. Il progetto ha permesso di sperimentare il protocollo di valutazione del rischio HCR-20 che si è dimostrato particolarmente adeguato come supporto all'osservazione scientifica della personalità, così come prevista dall'Ordinamento penitenziario, per formulare ipotesi trattamentali e prevenire rischio di recidiva.

La ricerca ha coinvolto circa settanta detenuti colpevoli di reati di violenza contro le donne. La relazione conclusiva circa i risultati del lavoro svolto sarà oggetto di una pubblicazione dedicata a cura della suddetta Direzione generale.

4.3 Prevenzione della radicalizzazione, tenuto conto della circolarità delle informazioni e dei progetti europei RAN e TRAin Training

Rispetto al fenomeno della prevenzione della radicalizzazione, secondo le indicazioni delle circolari in materia, nel caso in cui le Direzioni di Istituto segnalino che detenuti di media sicurezza abbiano mostrato segni di radicalizzazione, viene attivata nei loro confronti una procedura di monitoraggio che prevede l'acquisizione di dati che riguardano i quotidiani aspetti della vita penitenziaria del singolo soggetto, al fine di approntare ogni intervento ritenuto via via più opportuno, di concerto con il Nucleo investigativo centrale. L'Ufficio detenuti Media Sicurezza della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, nel disporre i movimenti/trasferimenti che attengono al singolo soggetto, tiene conto dell'attività di monitoraggio in corso.

In ordine alla prevenzione della radicalizzazione per il circuito Alta Sicurezza, si evidenzia che, alla data del 18 ottobre 2018, risultano essere presenti n. 66 detenuti imputati e/o condannati per reati afferenti al terrorismo internazionale di matrice islamica, ascritti al circuito Alta Sicurezza (AS2)[2], il 10 % in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Attualmente, detti detenuti sono dislocati nelle tre sezioni a essi dedicate presso gli istituti di Rossano, Nuoro e Sassari, mentre una sezione femminile è presente presso la Casa circondariale de L'Aquila, con due detenute presenti.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento conduce un'attenta attività di controllo e monitoraggio di tale categoria di detenuti e costante è il raccordo con il Nucleo investigativo centrale, per la condivisione degli elementi di conoscenza derivanti dall'attività di analisi

[2] Complessivamente il numero dei detenuti ascritti a tale circuito, comprendente anche i soggetti ristretti per terrorismo nazionale (Brigate rosse, Estrema destra e anarchici), risulta essere pari a nr. 94 detenuti.

condotta e dallo scambio delle informazioni condivise nelle riunioni del C.A.SA.

In un periodo di recrudescenza del fenomeno del fondamentalismo islamico, quale risulta essere, allo stato, l'odierna situazione mondiale, l'utilizzo di figure accreditate, quali gli Imam e/o mediatori culturali, presso gli istituti penitenziari, così come in tutti i luoghi di aggregazione, individuate di concerto con il Ministero dell'interno e l'U.C.O.I., risulta essere oltremodo necessario per contrastare ed evitare potenziali pericolosi fenomeni di radicalismo di matrice confessionale.

Atteso il crescente aumento del numero dei detenuti per tale tipologia di reati, si rende opportuno, altresì, individuare nuovi spazi detentivi, anche al fine di consentire le adeguate separazioni fra soggetti appartenenti a medesime o contrapposte organizzazioni terroristiche.

In merito al progetto europeo **TRAin TRAINING** (*Transfer Radicalisation Approaches in Training*) di cui il Ministero della giustizia (con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità) è capofila, si rappresenta che lo stesso è stato avviato nel gennaio del 2018.

TRAin TRAINING è stato pensato come prosecuzione del progetto europeo RASMORAD (*Raising Awareness and Staff Mobility on Radicalisation*), sempre a guida dei due citati Dipartimenti.

In quel progetto è stata realizzata una ricerca comparativa nei sette Paesi partner (Italia, Francia, Romania, Bulgaria, Portogallo, Belgio e Cipro) per verificare le procedure rispettivamente adottate per l'individuazione, il trattamento e la prevenzione del rischio di radicalizzazione violenta all'interno delle carceri e nell'attuazione delle misure di comunità.

I risultati di RASMORAD sono stati tradotti in contenuti formativi attraverso il progetto TRAin TRAINING. E' stato infatti costruito un programma di formazione con l'obiettivo di ampliare la conoscenza del fenomeno tra gli operatori penitenziari degli Istituti per minori e per adulti e per coloro che si occupano dell'applicazione delle misure alternative e di comunità.

A tale scopo, sono stati strutturati dei percorsi formativi pilota in favore di duecento operatori *front line* che sperimenteranno, nell'arco temporale di sei mesi (novembre 2018-aprile 2019) il protocollo di valutazione del rischio, all'interno di sei istituti penitenziari per adulti e di sei istituti minorili appositamente individuati.

L'attività formativa del progetto prevede inoltre dei moduli formativi strutturati *ad hoc*, indirizzati ai circa mille allievi viceispettori attualmente in fase di formazione, nonché moduli analoghi dedicati ai circa millecinquecento allievi agenti attualmente in formazione o in procinto di essere avviati alla formazione iniziale.

Il progetto prevede, infine, nel 2019, una serie di incontri a carattere seminariale con il personale dei servizi di comunità per adulti e per minori del Ministero della giustizia, insieme con operatori del privato sociale, insegnanti, personale sanitario, giudici, sul tema della prevenzione e del contrasto alla radicalizzazione violenta sul territorio, soprattutto tra i più giovani.

Il termine del progetto è stato ricalibrato dalla Commissione europea, su richiesta del capofila, ed è ora fissato a gennaio 2020.

La Direzione generale della formazione partecipa, inoltre, agli incontri della RAN ai diversi tavoli tematici solo in occasione della trattazione di argomenti che hanno diretto impatto sui programmi di formazione per il personale penitenziario.

Nel corso del 2018, ha partecipato all'incontro di Praga per il tavolo *Police, Prison & Probation*, dove un rappresentante del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha fornito un contributo, alla discussione tra gli esperti, riferito alle conoscenze acquisite in tema di radicalizzazione anche attraverso i progetti finanziati dall'Unione Europea (RASMORAD e TRAin TRAINING).

Per il prossimo mese di novembre è programmata la partecipazione della suddetta Direzione generale al tavolo *Policy and Practice Event* che si terrà a Vienna sul tema della sfida della risocializzazione e la prevenzione della recidiva.

4.4 Criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41-*bis* O.P.

Per quanto concerne il circuito detentivo speciale di cui all'art.41-*bis* O.P., si fa presente che le leggi n. 279/2002 e, soprattutto, n. 94/2009, hanno definito in modo analitico il contenuto delle singole prescrizioni del regime speciale, riducendo al minimo la discrezionalità dell'Amministrazione nella scelta delle concrete misure da adottare.

La detenzione speciale consiste in un catalogo di limitazioni volte a ridurre la frequenza dei contatti con l'esterno degli esponenti di vertice delle organizzazioni criminali, al fine di evitare che vengano commessi nuovi reati. Il suo scopo, pertanto, non è determinare una condizione di isolamento, né aggravare la sofferenza della detenzione ordinaria, ma di rafforzare la prevenzione in ambiente penitenziario.

Il circuito è attualmente distribuito in undici istituti penitenziari e consta di undici sezioni maschili, una sezione femminile e una sezione per internati in esecuzione della misura di sicurezza della casa di lavoro.

Tabella dei soggetti sottoposti al regime detentivo speciale 41-*bis* (alla data del 17 ottobre 2018)

Numero			
Detenuti		**Internati**	
727		7	
Uomini	**Donne**	**Uomini**	**Donne**
717	10	7	0

Tabella riepilogativa dei D.M. in esecuzione

n. D.M. di 1^ applicazione	n. D.M. di riapplicazione	n. D.M. di proroga	Totale
161	21	552	734

Si devono evidenziare le difficoltà relative all'omogenea applicazione delle limitazioni previste dal regime 41-*bis* O.P., nonostante l'emissione della circolare del 02.10.2017, contenente linee guida complete sull'attuazione del regime speciale, dovute agli interventi della Magistratura di sorveglianza in accoglimento dei reclami dei detenuti 41-*bis,* minando l'efficacia del regime, soprattutto con riferimento all'ampliamento del tempo di permanenza all'aperto. Si segnala, inoltre, l'incremento della concessione di permessi ex artt. 21-*ter* e 30 O.P.

5. LE AZIONI INTRAPRESE E PROGETTATE CON RIFERIMENTO ALL'ESECUZIONE CARCERARIA E AI PROGRAMMI TRATTAMENTALI, ALL'ISTRUZIONE, ALLA SALUTE ED AL LAVORO DEI DETENUTI

5.1 Attività di istruzione e formazione

In seguito al rinnovo del Protocollo d'intesa tra Ministero della giustizia e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, avvenuto in data 23 maggio 2016, anche nel corso del 2018 è proseguita la collaborazione tra i due Dicasteri, attraverso il "Comitato paritetico nazionale", allo scopo di implementare la collaborazione interistituzionale, promuovere il nuovo assetto didattico/organizzativo del sistema di educazione degli adulti, favorire l'integrazione tra i diversi sistemi formativi (educazione degli adulti/formazione professionale). Obiettivo della collaborazione è sia quello dare continuità al Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari e nei servizi minorili della Giustizia, sia quello di favorire l'applicazione del decreto interministeriale 12 marzo 2015 recante "*Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e*

didattica dei Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti".

Con le sopra citate linee guida sono state definite le indicazioni per il passaggio al nuovo ordinamento dell'istruzione degli adulti, a norma dell'art. 11, comma 10, del D.P.R. 29 ottobre 2012 n.263 recante "*Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133*".

Il citato Regolamento ha, infatti, introdotto importanti cambiamenti nell'assetto organizzativo e didattico dei percorsi di istruzione destinati ai soggetti adulti, declinando gli interventi istruttivo/formativi attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona, la ricostruzione della storia individuale e il riconoscimento delle competenze/conoscenze acquisite.

Di seguito si riportano gli ultimi dati sull'istruzione raccolti e pubblicati dalla Sezione statistica, relativi all'anno scolastico 2017/2018.

A.S. 2017/2018		**n. corsi**	**Uomini**	**Donne**	**di cui stranieri**
PRIMO LIVELLO	Apprendimento lingua italiana	396	5.021	431	4.963
	Primo periodo didattico	355	4.066	280	2.683
	Secondo periodo didattico	196	2.751	128	935
SECONDO LIVELLO	Primo periodo didattico	331	4.709	195	1.163
	Secondo periodo didattico	235	2.047	57	411
	Terzo periodo didattico	121	652	20	101

L'offerta istruttivo/formativa in favore dei soggetti in esecuzione pena si completa con i corsi di livello universitario, i quali, seppur destinati a un numero minoritario di persone, sono il frutto di formali accordi tra l'Amministrazione penitenziaria e le Università, determinando la creazione di "*poli universitari interni*", cioè di specifiche sezioni detentive destinate ai reclusi iscritti a corsi universitari.

In ogni caso, tutti i soggetti reclusi in possesso dei requisiti di legge possono iscriversi a un corso universitario, anche in assenza di un "*polo universitario interno*".

A tal proposito, si riportano i dati raccolti dalla Sezione statistica, relativi ai detenuti iscritti all'Università nell'anno 2017, che comprendono sia gli iscritti a poli universitari sia i detenuti iscritti individualmente (ultimo dato disponibile).

Anno di riferimento	Uomini	Donne	di cui stranieri
2017	484	15	74

Per quel che concerne la formazione professionale, momento fondamentale per l'acquisizione di competenze specifiche che possano aiutare la persona reclusa in un corretto reinserimento nel mondo lavorativo esterno al carcere, si riportano gli ultimi dati resi disponibili dalla Sezione Statistica relativi al primo semestre 2018.

Primo semestre 2018	n. corsi	Uomini	Donne	di cui stranieri
Corsi attivati	198	2228	213	901
Corsi terminati	121	1387	160	602
Detenuti promossi		1148	118	505

5.2 Attività culturali ricreative e sportive

Per quel che riguarda le attività culturali, oltre ai numerosi concorsi di prosa e poesia che vengono diffusi su scala nazionale su proposta di enti e soggetti pubblici e privati, prosegue la collaborazione, avviata sin dal 2001, con l'Associazione "*Medfilm Festival onlus",* attraverso la partecipazione alla rassegna Medfilm Festival, nata allo scopo di incentivare la conoscenza, la comprensione e il rafforzamento delle relazioni sociali e umane tra i paesi euro mediterranei. Gli Istituti penitenziari coinvolti nel corso delle diverse edizioni del Festival partecipano sia come "giuria interna", per la valutazione dei film in concorso nell'ambito del premio *Methexis*, sia con materiali audiovisivi di propria produzione, i quali, fuori concorso, sono stati proiettati presso le sedi del festival nella città di Roma, in una speciale rassegna denominata "*Corti dal carcere*". Anche per l'anno 2018 l'Associazione *Medfilm Festival* ha chiesto la partecipazione dell'Amministrazione al *Progetto Methexis*, che vedrà i detenuti di un Istituto penitenziario costituire una "giuria interna" per la proclamazione del cortometraggio vincitore e altri Istituti penitenziari partecipare alla rassegna "*Corti dal carcere*" con materiale audiovisivo autoprodotto.

In tema di valorizzazione degli aspetti culturali dei soggetti in esecuzione pena, è stato rinnovato a Dicembre 2017 il Protocollo d'intesa per la *"Promozione e la gestione dei servizi di biblioteca negli Istituti penitenziari",* di concerto con l'Associazione italiana biblioteche, l'Associazione nazionale comuni italiani, la Conferenza delle regioni e delle province

autonome e l'Unione delle province d'Italia.

Per quel che concerne la promozione delle attività artistico/creative, in particolare quelle teatrali, si segnala che è in corso di elaborazione un protocollo d'intesa tra il D.A.P. e la Conferenza Stato, Regioni e Province autonome, al fine di sostenere e promuovere la diffusione delle esperienze teatrali all'interno degli Istituti penitenziari.

E' inoltre attivo un Protocollo d'intesa tra il D.A.P., il Coordinamento nazionale dei teatri in carcere e il Dipartimento di filosofia, comunicazione e spettacolo dell'Università Roma TRE per la promozione e la pratica delle attività teatrali e artistiche all'interno degli Istituti penitenziari.

Rispetto alle iniziative volte a promuovere la pratica sportiva all'interno degli istituti penitenziari, quale esperienza trattamentale in grado di promuovere il benessere e l'integrità psicofisica dei soggetti in esecuzione di pena, mediante la valorizzazione della corporeità, l'acquisizione di abilità motorie e sportive, l'abbattimento delle tensioni indotte dalla detenzione, la valorizzazione delle potenzialità soggettive e relazionali, si segnala che nel corso del 2018 è stato rinnovato il protocollo tra il D.A.P. e il Centro sportivo italiano per la promozione di attività sportive per i detenuti, inoltre sono stati sottoscritti due nuovi Protocolli d'intesa con la Federazione Italiana Rugby e la Federazione Italiana Giuoco Squash.

I sopracitati Protocolli si aggiungono a quelli già in essere, sempre nel settore sportivo, con il CONI, l'Unione Sportiva A.C.L.I., l'Unione italiana sport per tutti, l'A.I.C.S.

Di seguito si riporta il numero delle attività ricreative, culturali e/o sportive realizzate negli Istituti penitenziari nell'anno 2017 (ultimo dato pubblicato dalla Sezione Statistica)

Anno	**Numero delle attività ricreative culturali e/o sportive realizzate**
2017	3228

5.3 Lavoro

L'Amministrazione penitenziaria ha sempre curato con particolare attenzione il tema del lavoro penitenziario, sia con riferimento alle attività svolte alle dipendenze della stessa Amministrazione, sia incentivando la presenza di cooperative e aziende esterne all'interno degli Istituti penitenziari, al fine di favorire il reinserimento sociale lavorativo dei detenuti, una volta scontata la pena.

Nel corso del 2018 è stata particolarmente attenta l'opera di sensibilizzazione rivolta ai Provveditorati regionali, sottolineando la necessità di tenere stretti contatti con il territorio,

ponendo attenzione alle realtà imprenditoriali locali, al fine di valutare la possibilità di offrire in gestione a terzi gli impianti produttivi che hanno particolari difficoltà a mantenere o sviluppare le proprie attività con la gestione diretta.

La presenza di imprese esterne permette di ricreare, all'interno degli istituti penitenziari, le stesse condizioni del mercato del lavoro esterno, preparando i detenuti lavoranti alla complessità del mondo libero e offrendo la possibilità, per chi avesse dato dimostrazione di impegno e capacità, di proseguire il rapporto di lavoro anche dopo la scarcerazione.

Nel corso dell'anno 2018 sono stati definiti, inoltre, gli accordi di collaborazione con la Direzione generale archivi del Ministero dei beni culturali e il Consiglio Superiore della Magistratura per l'avvio, presso la Casa circondariale Nuovo Complesso di Roma Rebibbia, del progetto di digitalizzazione degli atti del processo Moro. Tale attività, per il momento a carattere sperimentale, potrà essere successivamente estesa ad altri istituti penitenziari sul territorio nazionale, per la dematerializzazione di atti di interesse storico presenti presso gli archivi di Stato.

Nell'ultimo anno, grazie anche agli sforzi delle direzioni degli istituti penitenziari e all'adozione del criterio della rotazione sui posti di lavoro che non richiedono profili di specializzazione, è aumentato il numero totale dei detenuti lavoranti:

- 17.536 al 30 giugno 2017;
- 17.936 al 30 giugno 2018.

Per incentivare la presenza del mondo imprenditoriale e cooperativistico, è proseguita la collaborazione con le associazioni di categoria legate al mondo della cooperazione sociale (*Federsolidarietà-Confcooperative, Legacoopsociali* e *Agci Solidarietà)*, con l'obiettivo di incrementare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta e la corretta applicazione della legge 193/2000, cd. "Smuraglia", che prevede sgravi fiscali e contribuitivi in favore delle realtà imprenditoriali che operano all'interno degli istituti penitenziari.

In tema di legge *Smuraglia,* con l'emanazione del regolamento (d.m. n. 148 del 14.7.2014) la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha richiesto all'Agenzia delle Entrate un collegamento al sistema *Siatel.2 punto fisco*, al fine di consentire all'Amministrazione penitenziaria di effettuare controlli sulla corrispondenza tra il credito di imposta concesso ai singoli soggetti imprenditoriali e quanto effettivamente da loro utilizzato nel corso dell'anno.

E' proseguita l'attività di monitoraggio trimestrale, attraverso i Provveditorati regionali, dei crediti fruiti dalle cooperative e dalle imprese che operano all'interno di istituti penitenziari, anche con riferimento agli art. 21 O.P. e alla fase post-detentiva.

Con riferimento al numero dei detenuti impegnati alle dipendenze di soggetti esterni all'Amministrazione, sia all'interno degli istituti che in art. 21 O.P. e/o semilibertà, per i quali i datori di lavoro fruiscono delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 193/2000, essi sono stati nel corso del 2017 (ultimo dato disponibile) 1576, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1434 nel corso del 2016).

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, inoltre, ha continuato a promuovere, nell'ottica della riqualificazione del lavoro penitenziario, progetti per lo sviluppo delle produzioni nel settore agricolo, nonostante l'esiguità dei fondi a disposizione sul pertinente capitolo di bilancio. I detenuti impegnati in attività di tipo agricolo e zootecnico presso le colonie penali di Is Arenas, Isili, Mamone, Gorgona e presso numerosi tenimenti agricoli annessi a Istituti penitenziari, risultano essere, a giugno 2018, n. 422, in aumento rispetto allo stesso periodo del precedente anno (342 a giugno del 2017).

I recenti dati sui detenuti lavoranti (situazione al 30 giugno 2018) evidenziano che sono ammessi al lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria 15.643 detenuti; alle dipendenze di imprese e cooperative 2.293; di questi ultimi, 877 sono impegnati all'interno degli istituti, 757 sono ammessi al lavoro all'esterno ex art. 21 O.P. e 659 sono ammessi al regime della semilibertà.

Nel corso del 2018 si è dato attuazione all'accordo siglato tra Roma Capitale e il Ministero della giustizia il 19 dicembre 2017, che ha permesso a persone detenute di essere impiegate, ai sensi dell'art. 21, comma 4-ter, O.P., in progetti di pubblica utilità per la città di Roma. L'intesa costituisce la base per avviare una collaborazione stabile, le cui modalità esecutive sono di volta in volta definite da specifici protocolli operativi.

L'accordo si è concretizzato attraverso interventi finalizzati alla tutela ambientale, in particolare attraverso un'operazione straordinaria di pulizia e restituzione del decoro urbano, che ha interessato molteplici luoghi della Capitale, tra i quali il parco di Colle Oppio, il Parco Schuster presso la Basilica di San Paolo, il Gianicolo e la zona dell'Ardeatina.

E' stato, inoltre, siglato il 26 settembre 2018, dal Ministro della giustizia, dal Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Provveditore regionale di Milano un Protocollo d'intesa con la regione Lombardia, il comune di Milano, l'A.r.p.a.l, la Fondazione Triulza e altre società del settore privato, finalizzato a sviluppare sinergie utili a favorire l'inclusione sociale di soggetti sottoposti a procedimenti penali, attraverso il lavoro nella filiera dell'edilizia. L'accordo, della durata di tre anni, prevede la formazione e l'inserimento lavorativo di 40 detenuti ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'art.21 dell'Ordinamento

Penitenziario.

5.4 Attività di Osservazione e Trattamento

Anche nel corso del 2018, come per gli anni precedenti, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha provveduto a fornire ai Provveditorati regionali, per la diffusione anche agli Istituti penitenziari, le linee guida per la formulazione dei progetti di Istituto e dei Piani territoriali unitari, da predisporre congiuntamente con le risorse pubbliche e del privato sociale presenti sul territorio.

Tali documenti rappresentano la programmazione annuale delle attività di osservazione e trattamento, tenendo conto delle risorse umane ed economiche sia dell'Amministrazione che degli Enti pubblici e del privato sociale che collaborano alle attività trattamentali e di reinserimento sociale.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento raccoglie tali progettualità, monitorando la corretta applicazione di una metodologia di lavoro in "rete", propria del lavoro in equipe e dei servizi di sostegno alla persona, rilevando eventuali criticità di tipo organizzativo e/o funzionale segnalate dalle Direzioni o dai Provveditorati regionali.

5.5 Attività religiosa e di volontariato

Per quanto concerne l'attività religiosa, vi è sempre stata, da parte dell'Amministrazione penitenziaria, costante attenzione nell'assicurare a tutti i detenuti, di qualunque fede, la possibilità di praticare il proprio culto, ove possibile anche mettendo a disposizione appositi locali.

Negli istituti penitenziari, l'assistenza religiosa è, dunque, assicurata per tutti i culti, ferma restando la presenza di un cappellano cattolico per ogni istituto penitenziario.

Per i culti diversi dalla religione cattolica, i relativi ministri possono accedere negli istituti penitenziari mediante due modalità: i ministri di culto che appartengono alle confessioni religiose che hanno stipulato un'intesa con lo Stato italiano, possono accedere negli istituti "senza particolare autorizzazione", secondo le rispettive leggi d'Intesa nonché ai sensi dell'art. 58 del Regolamento di esecuzione della legge 354/75; mentre i ministri di culto che appartengono a confessioni che non hanno stipulato alcuna intesa con lo Stato, accedono negli Istituti penitenziari previo nulla osta rilasciato dalla Direzione centrale degli affari dei culti del Ministero dell'interno.

I rapporti con il predetto Dicastero, sono curati dall''Ufficio II della Direzione generale dei

detenuti e del trattamento.

Negli ultimi anni, essendo aumentata la presenza di detenuti stranieri, soprattutto di fede islamica, è accresciuta la richiesta di assistenza religiosa di tale culto, curata da *imam* autorizzati con nulla osta del Ministero dell'interno.

Sono, in totale, circa 1.400 i ministri di culto delle varie religioni autorizzati all'accesso negli Istituti penitenziari.

Inoltre, numerosa è la presenza di assistenti volontari che frequentano gli Istituti penitenziari, autorizzati sia ai sensi dell'art. 78 O.P. dai Provveditorati regionali, sia ai sensi dell'art. 17 O.P. dai Magistrati di sorveglianza competenti per territorio.

Numerosi sono i volontari appartenenti ad Associazioni di carattere religioso o, comunque, socio-umanitario. Le Associazioni, tramite i loro membri, operano quotidianamente negli istituti penitenziari di tutto il territorio nazionale, con iniziative che vanno dal sostegno alle attività scolastiche e di formazione professionale, alle attività lavorative, fino ad attività di sostegno alla persona.

L'attività di volontariato è svolta in stretta collaborazione con gli operatori penitenziari.

Dai dati ufficiali del D.A.P., risulta che al 31/12/2017 (ultimo dato disponibile), operavano negli istituti 1.248 volontari autorizzati ai sensi dell'art. 78 O.P. e 15.594 autorizzati ai sensi dell'art. 17 O.P.

6. LE AZIONI INTRAPRESE E PROGRAMMATE SUL VERSANTE DELLA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE CON LE REGIONI, GLI ENTI TERRITORIALI E ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, AI FINI DEL TRATTAMENTO DEI DETENUTI

Molte attività comportano necessariamente una collaborazione tra le articolazioni centrali e periferiche del D.A.P. e altre pubbliche Amministrazioni ed Enti locali.

Relativamente alla dimensione centrale, si segnalano:

- la collaborazione tra Ministero della giustizia e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito del Tavolo paritetico istituito a seguito della sottoscrizione di Protocollo d'intesa, rinnovato a dicembre 2017;
- la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per il monitoraggio dei crediti fiscali previsti dalla legge 193/2000 e il relativo ripianamento delle risorse;
- la collaborazione con il comune di Roma per attività di pubblica utilità;
- la collaborazione con l'Associazione Italiana biblioteche, l'ANCI, la Conferenza delle

Regioni e delle province Autonome per la promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti;

- la collaborazione con il Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale degli affari dei culti, per il rilascio del nulla osta all'ingresso negli Istituti penitenziari dei ministri dei culti che non hanno legge d'intesa con lo Stato italiano;
- la collaborazione con il Dipartimento delle pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la realizzazione delle azioni di attuazione dei piani nazionali per la prevenzione e il contrasto all'abuso sull'infanzia e alla violenza maschile contro le donne;
- la collaborazione con il Garante dell'infanzia per il monitoraggio delle spese destinate all'infanzia.

7. LE AZIONI INTRAPRESE NELL'AMBITO DELLA PROGETTAZIONE AMMESSA A FINANZIAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

L'Amministrazione penitenziaria partecipa attivamente alla realizzazione della programmazione comunitaria 2014-2020 ed è promotrice di alcune iniziative progettuali cofinanziate direttamente dalla Commissione europea, con l'obiettivo di approfondire, a livello transnazionale, tematiche di particolare interesse in ambito penitenziario.

Nello specifico, l'Amministrazione è capofila di partenariati europei, gestendo, tramite gruppi di progetto interdipartimentali, le seguenti iniziative:

7.1 Progetto europeo RASMORAD P&P "*Raising Awareness and Staff MObility on violent RADicalisation in Prison and Probation Services*"

Trattasi di Progetto biennale 2017-2019 per la prevenzione della radicalizzazione violenta in contesti carcerari e di *probation*. Al progetto, della durata di due anni, a decorrere dall'1/1/2017, hanno aderito in qualità di partner europei: ISISC (Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali) (Partner Scientifico) - Amministrazione penitenziaria del *probation* della Romania, del Portogallo, della Bulgaria, della Francia, del Belgio e di Cipro; l'UCOII (Unione della Comunità Islamiche in Italia); Università di Timisoara (Romania) - Centro rumeno per gli Studi Penitenziari; IPRS (Istituto psicoanalitico per la ricerca sociale; EXIT Italia Onlus.

Obiettivi del Progetto sono il miglioramento delle metodologie di rischio sulla radicalizzazione violenta applicate in Italia, Portogallo, Francia, Bulgaria, Romania, Belgio e Cipro nonché lo sviluppo di un sistema di allerta per l'individuazione e la prevenzione delle derive estremiste

fra i detenuti.

La strategia di intervento si fonda sullo scambio di esperienze e conoscenze fra professionisti che, nei rispettivi ambiti di competenza, si occupano di radicalizzazione in carcere e dei servizi di *probation*. Tale scambio mira a confrontare le metodologie in materia di prevenzione della radicalizzazione violenta attualmente adottate dagli Stati *partner*, individuandone pregi e criticità; successivamente, dal comune confronto delle metodologie esaminate, il documento di Progetto ha previsto lo sviluppo di uno strumento condiviso di allerta per individuare precocemente i segnali di radicalizzazione violenta in carcere. I risultati attesi mirano a raggiungere una migliore conoscenza degli strumenti per contrastare la radicalizzazione violenta in carcere e nei servizi di *probation*, insieme ad un'intensificazione dell'approccio multi-agenzia e della collaborazione intra-settoriale per contrastare il problema. Sul sito internet del Ministero della giustizia e sul sito internet dedicato al progetto (www.rasmorad.org) è in corso di pubblicazione tutta la documentazione prodotta.

7.2 Progetto europeo TRAIN TRAINING "*Transfer Radicalisation Approaches in Training*" presentato unitamente al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, in risposta a una nuova call JUST–JCOO-TERR- AG-2016 – *Action grants to support National or trans-national projects regarding the criminal justice responce to prevent radicalisation leading to terrorism an violent extremism*- in continuità al progetto RASMORAD P&P. Sono *partner* di progetto l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali, la Scuola Superiore della Magistratura, il Ministero dell'Interno, l'Istituto di Formazione giudiziaria (Belgio), la Direzione Generale dell'Esecuzione delle Sentenze (Bulgaria), l'Università degli Studi di Padova.

Il progetto ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza del fenomeno della radicalizzazione violenta e di fornire agli operatori del settore penitenziario gli strumenti per identificare, interpretare e distinguere quei segnali che appaiono prodromici all'avvio di processi di "polarizzazione", ovvero di contrastarne la diffusione.

Destinatari del progetto sono gli operatori in servizio presso gli istituti penitenziari per minori e per adulti nonché gli operatori dei servizi di comunità e di esecuzione penale esterna.

Il gruppo di lavoro responsabile del progetto, istituito presso l'Amministrazione penitenziaria, ha lavorato in stretta collaborazione con il Nucleo Investigativo Centrale (NIC), e sulla base dei dati relativi al monitoraggio e alla presenza delle sezioni AS2, ha individuato sei regioni e, per

ciascuna regione, un Istituto penitenziario per adulti e l'Istituto penitenziario minorile ivi presente. Il riferimento regionale resta invariato anche per i Centri di giustizia minorile e per gli Uffici dell'esecuzione penale esterna adulti e minori.

Destinatari del progetto saranno gli operatori penitenziari delle regioni del Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Calabria e Sardegna che svolgono servizio presso gli istituti penitenziari di Alessandria " G. Cantiello", Milano "Opera", Bologna, Firenze "Sollicciano", Rossano e Sassari; nonché presso gli istituti per minori di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Cagliari e Catanzaro; infine, gli operatori dei servizi dei Centri di Giustizia minorile e degli Uffici Interdistrettuali dell'esecuzione penale esterna delle sei regioni sopra indicate.

7.3 L'attività progettuale dell'Amministrazione penitenziaria si sostanzia anche nella partecipazione a iniziative a cofinanziamento europeo, presentate da altri Enti pubblici o privati, qualora si ritenga che esse perseguano obiettivi di interesse.

A tal proposito, si segnalano i seguenti progetti:

a. TRIVALENT (*Terrorism pReventIon Via rAdicaLisation countEr-NarraTive*)

Gli obiettivi che il progetto si prefigge sono:

- sviluppare, sulla base di uno studio multidisciplinare, modelli multidimensionali per la comprensione delle cause prime della radicalizzazione violenta e delineare una serie di indicatori per l'intercettamento precoce del fenomeno;
- valutare i punti di forza e quelli di debolezza delle differenti politiche di contrasto alla radicalizzazione, attraverso un'analisi comparativa finalizzata alla definizione di raccomandazioni e linee guida indirizzate a differenti tipologie di individui radicalizzati;
- costruire strumenti per l'analisi dei codici comunicativi usati sul web da gruppi estremisti, con lo scopo di delineare delle strategie comunicative per diffondere narrative alternative e contro-narrative;
- promuovere pratiche di dialogo interreligioso e interculturale al fine di ridurre la marginalizzazione e l'esclusione sociale di gruppi ed individui, sollecitando una più ampia cooperazione e comunicazione tra le forze di polizia, le autorità e le comunità locali e gli attori della società civile;
- elaborare adeguate contromisure per prevenire la radicalizzazione dei giovani in famiglia e a scuola, così come sviluppare misure atte contrastare la diffusione dell'estremismo tra i soggetti detenuti;

- migliorare le competenze e le capacità dei vari attori coinvolti nella prevenzione, identificazione e contrasto dell'estremismo violento, attraverso mirati corsi di formazione, con un'attenzione particolare alla capacità di riconoscere precocemente i segnali di un possibile processo di radicalizzazione;
- verificare con i partner delle forze di polizia, operatori in prima linea e attori delle società civile i risultati raggiunti dalle ricerche e dagli studi focalizzati su nuovi approcci di contrasto al fenomeno della radicalizzazione violenta, e disseminarli nei diversi contesti sociali e istituzionali.

b. Progetto di ricerca PROTON (Modelling the PRocess leading to organized crime and TerrOrist Network), finanziato nell'ambito del programma HORIZON 2020 della Commissione europea

Il Progetto mira a sviluppare strumenti applicativi in grado di prevedere gli effetti di diversi cambiamenti sociali e ambientali sul reclutamento nelle reti criminali e terroristiche.

Nell'ambito della collaborazione con *Trancrime*, la ricerca PROTON si è avviata con le seguenti azioni, attualmente in corso:

- coordinamento di un gruppo di lavoro con la partecipazione del servizio informatico del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;
- stipula di una convenzione DAP - Casellario centrale onde conoscere (in modo totalmente anonimo) il dato statistico sulla carriera criminale;
- studio, a cura dell'Università di Pavia (Dipartimento di Neuroscienze, prof.ssa G. Bottini), del funzionamento degli aspetti emotivi e cognitivi attraverso una batteria di test neuropsicologici da completare a cura di un campione di detenuti che vi acconsentono, in collaborazione col P.R.A.P. della Lombardia.

c. Progetto DERAD (finanziato dalla DG Justice), **TRAINING AID** (finanziato dalla DG Home), **J-SAFE** (finanziato dalla DG Justice) e il progetto **MINDB4ACT** (finanziato dalla DG Research - Horizion 2020), i quali ineriscono tutti al tema della cooperazione giudiziaria e di polizia in ambito europeo, finalizzata alla prevenzione e al contrasto della radicalizzazione violenta.

Per quanto concerne i progetti *DERAD* e *TRAINING AID*, in avanzato stato di sviluppo, è stata realizzata la piattaforma formativa *online* denominata HERMES, completa di contenuti multimediali e relative procedure di accesso.

Lo scopo del progetto DERAD è la formazione di un gruppo di inter-agenzie e formatori U.E. per settori trasversali, specializzati in rapporti con i detenuti radicali o presunti tali. Le azioni

progettuali specifiche sono dirette a elaborare contenuti originali destinati alla formazione di 48 *trainer*, con modalità *blended e-learning*, sul fenomeno della radicalizzazione e predisporre attività formative mirate a un gruppo selezionato di operatori appartenenti ai Paesi partner; tutte le attività sono finalizzate alla ricerca di possibili soluzioni innovative da proporre all'U.E., in particolare nel campo della *probation*, per il quale attualmente vi è mancanza di riferimenti univoci, soprattutto rispetto ai temi del terrorismo e della radicalizzazione.

Per quanto concerne il progetto *Mobile Assistance Interagency Teams to Detect and Prevent the Escalation of Violent Radicalism - Short Name: TRAINING AID* – questo ha lo scopo di produrre e validare un *tool-kit* per la realizzazione di corsi di formazione destinati a 48 formatori selezionati a livello europeo i quali, al termine del percorso a loro dedicato, dovranno organizzare attività che prevedano il coinvolgimento di circa 1000 operatori.

Il progetto "MINDb4ACT", H2020 SEC-06-FCT- 2016, che vede coinvolti, altri dieci Paesi U.E. è un progetto di ricerca molto ambizioso, dove l'Amministrazione è chiamata ad approfondimenti nel settore penitenziario al fine di sviluppare strumenti comparati di valutazione del rischio fra tutte le piattaforme attualmente esistenti a livello europeo per armonizzare i procedimenti di gestione in atto.

d. L'Amministrazione penitenziaria partecipa al programma di assistenza tecnico europeo "**El PAcCTO**", guidato da un Consorzio formato da organismi di: Italia (IILA), Francia (Expertise France), Spagna (FIIAPP) e Portogallo (Instituto Camoes).

Il programma nasce con l'obiettivo di contrastare il crimine organizzato in diciotto Paesi dell'America latina e risponde a un'esigenza espressa dai paesi latinoamericani nel corso della riunione di Capi di Stato UE-CELAC del giugno 2015. La finalità è contribuire a rafforzare lo stato di diritto e la sicurezza in America Latina.

El PAcCTO, che ha la durata di 5 anni, è un programma estremamente innovativo, sia nel contenuto sia nella modalità di gestione, in quanto, per la prima volta, coinvolge l'intera catena penale (il sistema di polizia, della giustizia e del penitenziario) e si basa su quattro attività trasversali (corruzione, riciclaggio, cyber crimine e politiche di genere).

e. L'Amministrazione penitenziaria partecipa, altresì, all'attuazione dei **programmi operativi nazionali e regionali**, cofinanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei, con particolare riferimento al Fondo sociale europeo e al Fondo europeo di sviluppo regionale, nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020.

In particolare, nell'ambito del **PON Inclusione**, partecipa alla realizzazione del progetto lavoro intramurario, in coordinamento con la Direzione generale per le politiche di coesione del

Ministero della giustizia, volto a incrementare le opportunità lavorative per la popolazione detenuta e a definire un modello di intervento per il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti che assicuri standard uniformi a livello nazionale, in termini di efficienza e di efficacia.

Per quanto riguarda il **PON Legalità** e il **Fondo Sicurezza,** l'Amministrazione penitenziaria è componente effettivo dei rispettivi Comitati di Sorveglianza, che si occupano della gestione e del controllo delle progettualità da realizzare nell'ambito dei predetti programmi.

Secondo le linee di indirizzo fornite dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, la maggior parte delle progettualità cofinanziate con i fondi strutturali europei sono realizzate a livello locale, attraverso la partecipazione delle articolazioni periferiche del Dipartimento all'attuazione dei Programmi operativi regionali FSE 2014-2020, in accordo con le rispettive Autorità di gestione. Le progettualità cofinanziate sono dirette, in via prioritaria, all'inclusione sociale della popolazione detenuta, sia attraverso attività di riqualificazione professionale, che di tirocinio e di inserimento nel mercato del lavoro.

8. LE AZIONI AVVIATE PER INCREMENTARE LA SOCIALITÀ DEI DETENUTI E IL MANTENIMENTO DEI RAPPORTI FAMILIARI, SPECIE CON RIFERIMENTO ALLE DETENUTE MADRI E ALLA PRESENZA DEI FIGLI MINORI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI

8.1 L'attenzione verso i *minori* ospiti degli I.C.A.M. e delle sezioni nido nonché verso i minori in visita ai congiunti, come anche il sostegno alla relazione genitoriale, è impegno costante dell'Amministrazione penitenziaria, in considerazione dell'importanza e della delicatezza della tematica.

Per la progettazione e la programmazione di iniziative specifiche in favore dell'infanzia, l'Amministrazione esercita da tempo un'azione di impulso e stimolo, consistente sia nell'emanazione di direttive a livello centrale, che nell'attuazione di interventi di monitoraggio e co-progettazione in collaborazione con le istituzioni e le realtà associative del territorio.

L'azione dell'Amministrazione a favore dei minori si è concretizzata nell'adozione di misure organizzative a carattere generale, tra le quali ricordiamo: l'incentivazione della territorializzazione dell'esecuzione della pena; la realizzazione di spazi idonei ad assicurare una permanenza non traumatica ai bambini che accedono temporaneamente agli Istituti penitenziari per incontrarsi con il genitore detenuto (salette per i colloqui con i minori, ludoteche, aree verdi con giochi per l'infanzia ecc.); la diffusione di procedure per la prenotazione telefonica e *online*

dei colloqui e per lo svolgimento degli stessi in orari pomeridiani e festivi.

Tali progetti costituiscono parte integrante dei Piani Territoriali Unitari, redatti dai Provveditorati regionali, nonché dei Progetti di Istituto, formulati presso gli Istituti penitenziari.

Una recente ricognizione, espletata presso le sedi del territorio, ha evidenziato l'attuazione presso 93 sedi penitenziarie di iniziative finalizzate a fornire strumenti utili per lo svolgimento del ruolo genitoriale e per ricevere supporto nel mantenimento del legame con i figli.

Sono attivi gruppi di auto-aiuto, gruppi di riflessione genitori e figli, sportelli per le famiglie; pregevoli progetti prevedono inoltre la presenza contemporanea di genitori e figli a laboratori culturali, ricreativi ed espressivi.

Sono state promosse iniziative formative rivolte sia agli operatori del trattamento che al personale di Polizia penitenziaria, con particolare riferimento alle unità che prestano la propria opera presso gli I.C.A.M., le sezioni nido e le sale colloqui degli Istituti.

Sotto il profilo generale della prevenzione dei casi di abuso sui minori, sia di tipo sessuale, che sotto forma di altri reati sentinella, quale il maltrattamento, il D.A.P. si è impegnato negli ultimi anni in importanti interventi di sensibilizzazione, rivolti all'intera popolazione detenuta.

Si tratta di interventi strategici, in quanto diretti sia a destinatari contigui ad autori di reati specifici, sia a minori vulnerabili in condizioni di marginalità, esposti al rischio futuro di divenire soggetti abusanti e /o abusati.

E' particolarmente curato il rapporto di collaborazione con le Associazioni di volontariato che operano nel settore della tutela all'infanzia, sia a livello locale che centrale.

Nel corso del 2018, l'attuazione del Protocollo di Intesa tra il D.A.P. e l'Associazione "Bambinisenzasbarre" si è concretizzata con lo svolgimento, presso gli Istituti, della nona Campagna nazionale di sensibilizzazione sul tema dei diritti dei figli dei detenuti, nella promozione dell'iniziativa "Una partita con papà", alla presenza dei familiari dei detenuti.

Relativamente al Protocollo tra DAP e "Telefono Azzurro", lo Staff di coordinamento istituito presso la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha dato impulso all'attivazione del progetto "Bambini e Carcere" presso altri Istituti Penitenziari, anche predisponendo una brochure illustrativa delle finalità del servizio di ludoteca ed accoglienza minori da distribuire ai famigliari in visita.

Per agevolare i contatti tra detenuti e congiunti il Dipartimento ha incentivato l'utilizzo da parte della popolazione detenuta della videochiamata tramite il sistema *Skype* e sta promuovendo ulteriori sperimentazioni.

Sta per avere inizio, presso gli Istituti penitenziari di Milano Bollate, Pavia, Rieti, Cassino

Rebibbia, Prato e Vallo della Lucania, il progetto di ricerca finalizzato *all'assessment* del rischio di recidiva e la definizione della presa in carico trattamentale per autori di reati sessuali su adulti e minori, finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità nell'ambito di una proposta progettuale elaborata da D.A.P., D.G.M.C., Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, in attuazione del Piano biennale per la prevenzione e contrasto dell'abuso sull'infanzia 2015-2017.

8.2 Le donne detenute costituiscono una porzione esigua della popolazione detenuta complessiva, meno del 5% delle presenze negli istituti penitenziari, ristrette in 4 Istituti esclusivamente femminili e 35 sezioni annesse ad Istituti maschili.

Un recente monitoraggio ha evidenziato la costante attenzione delle Direzioni degli Istituti e degli operatori alle problematiche di genere e all'adeguamento delle iniziative istruttive e lavorative alla specificità dei bisogni delle donne; è stato rilevato, in 93 Istituti, lo svolgimento di attività di sensibilizzazione e contrasto alla violenza di genere e al femminicidio. Per lo sviluppo di percorsi trattamentali mirati, diretti agli autori di reati contro le donne, è stata istituita, con ordine di servizio del 19 marzo 2018 a firma dei Capi dei Dipartimenti dell'amministrazione penitenziaria e per la giustizia minorile e di comunità, una cabina di regia per il coordinamento delle azioni da intraprendere, con la partecipazione della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, della Direzione generale della formazione, dell'Ufficio per il coordinamento dei rapporti di cooperazione istituzionale e del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha elaborato, relativamente ai profili di competenza, due proposte progettuali da attuare nel corso del triennio di validità del Piano nazionale per il contrasto alla violenza maschile sulle donne.

8.3 Importanza prioritaria ha avuto la prosecuzione delle azioni di monitoraggio ed attuazione della *legge 21 aprile 2011 n.62.*

Le presenze dei minori al seguito delle madri detenute vengono settimanalmente verificate, allo scopo di controllare il flusso degli ingressi e la loro distribuzione nell'ambito degli I.C.A.M. e delle sezioni nido degli istituti ordinari.

Il circuito degli I.C.A.M. destinati all'accoglienza di madri con prole al seguito, è attualmente composto dalle sedi di Milano, Venezia, Torino, Lauro e Cagliari, inoltre è in fase di realizzazione un I.C.A.M. nella città di Roma, ritenuto strategico per la presenza nella capitale di un Istituto penitenziario femminile che ospita circa 300 detenute con un'elevata presenza

media di detenute madri; il nuovo Istituto dovrebbe essere completato entro l'anno 2019.
Il progetto prevede la riqualificazione di una ex casa colonica e dei fabbricati di pertinenza, ubicati nel complesso penitenziario di Rebibbia, e l'avviamento di una attività agricola in serra e sul terreno circostante.

8.4 Al fine di assicurare possibilità di accedere alle misure alternative/sostitutive della detenzione anche alle madri detenute sprovviste di idonei riferimenti familiari ed abitativi, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha sottoscritto, il 27 ottobre 2015, un Protocollo di Intesa con il Comune di Roma e la Fondazione Poste Insieme Onlus, per la realizzazione di una Casa Famiglia Protetta a Roma, in attuazione dell'art.4 della legge 62/2011.
La casa famiglia di Roma e quella di Milano, sorta per iniziativa del Provveditorato regionale per la Lombardia, sono le prime strutture di tal genere, attivate sul territorio italiano, destinate a ospitare genitori con bambini sino ai 10 anni di età ammessi agli arresti o alla detenzione domiciliare.

9. STATO DEI PROCESSI DI ADEGUAMENTO DELL'EDILIZIA PENITENZIARIA AGLI STANDARD EUROPEI E INTERNAZIONALI, CON PRECIPUO RIFERIMENTO AI PROCESSI DI IMPIEGO DELLE RISORSE DESTINATE ALLA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI ISTITUTI ED ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO ALTERNATIVO DI NUOVE REALIZZAZIONI IN CORSO DI ATTUAZIONE

L'Amministrazione, nel corso dell'anno 2018, ha proseguito la sua attività istituzionale volta alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio demaniale in uso governativo all'Amministrazione penitenziaria, con l'obiettivo sia di conferire adeguate condizioni di dignità e vivibilità ai ristretti e agli operatori in carcere, sia di contrastare l'emergenza del sovraffollamento.
Oltre alla prosecuzione degli interventi per il completamento dei padiglioni detentivi in corso di realizzazione, l'attività della competente Direzione generale del personale e delle risorse del Dipartimento si è concentrata sull'incremento dei posti regolamentari in tutti gli Istituti del territorio della Repubblica, mediante assegnazione ai Provveditorati regionali della gran parte delle risorse disponibili sui capitoli 1687 (manutenzione ordinaria), 7301 (manutenzione straordinaria) e 7300 (investimenti), per l'avvio di significative iniziative di recupero di risorse immobiliari inutilizzate e/o sottoutilizzate, soprattutto nelle aree di maggiore criticità rispetto

alla situazione emergenziale in atto. In tale quadro, caratterizzato da rilevante carenza di risorse sul capitolo della manutenzione ordinaria (nel 2018 circa il 20% del fabbisogno, dato comune, secondo l'Agenzia del Demanio, in tutta la Pubblica Amministrazione), la suddetta Direzione generale ha continuato nell'opera di impulso e finanziamento delle attività manutentive degli Istituti (svolte anche con l'impiego di manodopera detentiva nonché mediante utilizzo di fondi disponibili presso la Cassa delle Ammende).

Tali interventi conservativi hanno consentito e consentiranno di sopperire, seppur non completamente, alla situazione emergenziale, costituendo importanti occasioni per il recupero di posti nonché, nel contempo, una consistente offerta di occupazione e di formazione per detenuti e/o internati nello spirito delle direttive ministeriali ricevute e impartite.

Continua anche l'attività riavviata del Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, con il trasferimento di 50 procedimenti di interventi avviati dal Piano Carceri e assegnati sia al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che a questa Amministrazione dal D.I. 10/10/2014; prosegue, altresì, l'attività del Comitato Paritetico interministeriale per l'edilizia penitenziaria, costituito da rappresentanti di questo Ministero e del Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che nel 2016 ha varato un aggiornato programma di modifica del Piano Carceri, predisposto in base al nuovo mutato quadro di fabbisogni territoriali rispetto alla situazione emergenziale del 2009.

Tale nuovo programma, formulato sulla base delle previsioni di impiego delle economie del Piano Carceri, ha consentito l'avvio di una serie di interventi di recupero e adeguamento al D.P.R. 230/2000 di istituti e reparti detentivi, nonché il recupero e la realizzazione ex novo di nuovi spazi per il lavoro e il trattamento. Nell'ottica di applicazione delle conclusioni propositive del Tav. 1 - Architettura e Carcere - degli Stati Generali dell'esecuzione della pena, l'Ufficio Tecnico della competente Direzione generale del personale e delle risorse sta seguendo i procedimenti relativi agli innovativi modelli architettonici e gestionali per il nuovo istituto di Nola e per le nuove strutture in ampliamento dell'istituto di Brescia Verziano, opere di cui è prevista la realizzazione, a cura del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in proseguimento dell'attività del Piano Carceri.

Si sta procedendo, peraltro, per l'attivazione dei 3 padiglioni da 200 posti presso gli istituti di Trani, Lecce e Parma, avviati dal Piano Carceri, mentre sono stati completamente attivati il padiglioni da 200 posti presso la Casa circondariali di Saluzzo nonché quello da 97 posti presso la Casa circondariale di Nuoro.

Per quanto concerne l'ulteriore potenziamento del patrimonio immobiliare penitenziario, è stato

avviato un piano, in proficua collaborazione con l'Agenzia del Demanio e il Ministero della Difesa, per l'acquisizione e riconversione in istituti penitenziari di una serie di complessi ex militari, caratterizzati da una configurazione di tipo modulare, che potrebbero essere convenientemente trasformati in istituti penitenziari a trattamento avanzato, ottenibili con investimenti e tempi notevolmente inferiori alla realizzazione ex novo di un pari numero di complessi e posti detentivi. Tali interventi di recupero risponderebbero, peraltro, al requisito di mantenimento delle strutture penitenziarie in ambienti urbani, così come evidenziato dal Tavolo 1 - Architettura e Carcere - degli Stati Generali dell'esecuzione della pena, e contestualmente all'esigenza, sotto il profilo ambientale, di non consumare ulteriori suoli agricoli con una nuova edilizia pubblica.

Sotto il profilo dell'ammodernamento degli istituti penitenziari e dell'espansione delle attività trattamentali si sono proseguite le attività dell'Amministrazione per l'impulso alla valorizzazione delle cosiddette colonie agricole di Isili, Is Arenas e Mamone in Sardegna e Gorgona in Toscana.

Nel campo della ricognizione delle risorse è continuata l'opera di rilievo e accatastamento dei complessi demaniali, finanziata con i fondi sui piani di gestione dei relativi capitoli di bilancio, mentre nel campo della gestione e del controllo è proseguita l'attività, in collaborazione con il Servizio Informatico Penitenziario, volta all'implementazione degli applicativi 15 e 3 del sistema Monitoraggi.

Quanto al benessere del personale, l'Amministrazione penitenziaria ha promosso investimenti per oltre 400.000 euro sul relativo capitolo di bilancio, finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle caserme con reparti del Gruppo Operativo Mobile, secondo le priorità stabilite dai Provveditorati regionali che hanno ricevuto in assegnazione le somme loro ripartite.

Il competente Ufficio tecnico ha continuato a svolgere una rilevante specialistica attività, avviata nel 2016, nel settore dell'efficientamento energetico dei complessi demaniali in uso governativo a questa Amministrazione, con la proposta al M.I.S.E. di 8 progetti preliminari predisposti dai tecnici del Dipartimento e dei Provveditorati regionali, promuovendo appositi corsi di formazione dei propri tecnici. I progetti prevedono l'efficientamento degli edifici e degli impianti mediante l'applicazione di sistemi di coibentazione dei fabbricati, con rivestimenti a cappotto e installazione di nuovi infissi a taglio termico e giunto aperto, che consentano l'abbattimento dei consumi termici, nonché la sostituzione di lampade a incandescenza con corpi illuminanti a LED a risparmio energetico e, infine, l'installazione di pannelli fotovoltaici, per l'autoproduzione di energia elettrica, e di impianti di cogenerazione

con presentazione di progetti al MISE per essere ammessi ai relativi finanziamenti.

Le linee strategiche già individuate nel 2016, attuate nel 2017 e proseguite nel 2018 consistono in:

- razionalizzazione con abbattimento dei consumi, procedendo a un'opera di sensibilizzazione delle Direzioni dei complessi demaniali sul corretto uso degli impianti e delle risorse nonché procedendo, ove possibile, al sezionamento degli impianti per ridurne l'utilizzo all'orario di effettivo necessario funzionamento;
- abbattimento delle rilevanti perdite idriche, evidenziate dai consumi *pro capite* fuori norma emersi nell'analisi statistica dei dati, con campagne di indagini diagnostiche e consequenziali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle tubazioni e sui serbatoi di accumulo idrico, utilizzando i fondi disponibili sui capitoli di bilancio, con risparmi sui consumi elettrici e termici;
- abbattimento dei consumi idrici mediante progettazione per l'installazione di impianti di recupero e riutilizzo di acque piovane e/o depurate e valorizzazione di eventuali pozzi attivi nei complessi demaniali, utilizzando i fondi disponibili sui capitoli di bilancio, con consequenziali risparmi sui consumi elettrici e termici.

Un'intensa e rilevante attività è stata coordinata per la progettazione e realizzazione di oltre 250 sale per videoconferenze giudiziarie (partecipazione al dibattimento a distanza) in ben 62 istituti penitenziari ospitanti detenuti in regime di alta sicurezza, con investimenti per circa 3,5 milioni di euro; è stata inoltre progettata e realizzata, da personale tecnico dell'Amministrazione penitenziaria, la sala regia nazionale, in regime di amministrazione diretta, presso la sede della Scuola di Formazione e Aggiornamento del personale del Corpo e dell'Amministrazione penitenziaria di Via di Brava in Roma.

Da evidenziare anche l'attività di collaborazione del personale tecnico della Direzione generale del personale e delle risorse al programma di collaborazione internazionale *El PAcCTO*, in cui l'Italia è capofila nel settore penitenziario, con tre missioni internazionali in Perù, Panama ed El Salvador, con grande apprezzamento delle consulenze svolte per i Paesi latino americani visitati.

10. LE AZIONI INTRAPRESE E I RISULTATI OTTENUTI SUL VERSANTE DELLA RAZIONALIZZAZIONE DEI CONSUMI E DELL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Già da svariati anni sono avviate, nell'ambito dell'edilizia penitenziaria, politiche per la

razionalizzazione e il contenimento dei consumi energetici delle strutture penitenziarie, mediante orientamenti progettuali che prevedano di dotare le strutture detentive di sistemi autonomi di produzione di energia elettrica e/o acqua calda sanitaria.

Particolare attenzione è stata posta sull'adeguamento delle centrali termiche presenti negli istituti del territorio della Repubblica, nonché sulla previsione di cappotti termici, sostituzione degli infissi, rifacimento delle coperture.

Al riguardo, l'Amministrazione penitenziaria ha aderito al progetto **POI ENERGIA FESR 2007-2013**, a cura e con fondi del Ministero dello sviluppo economico, realizzando impianti fotovoltaici, solari e termici negli istituti di Catanzaro, Rossano Calabro, Santa Maria Capua Vetere, Napoli Secondigliano, Foggia, Lecce, Agrigento e Augusta, nei quali, con la messa in funzione dei predetti impianti, sono state raggiunte consistenti diminuzioni nei consumi delle forniture di energia elettrica e gas metano.

Inoltre, sempre a cura del Ministero dello sviluppo economico, l'Amministrazione, nell'ambito del programma di interventi per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della Pubblica Amministrazione centrale, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n.102/2014 e dell'art. 9, comma 1, del decreto ministeriale 16 settembre 2016, ha presentato, nel mese di luglio 2018, otto progetti relativi agli istituti di Agrigento, Benevento, Bergamo, Castrovillari, Oristano, Potenza, Spoleto e Vicenza. L'esame dei predetti progetti risulta attualmente in corso da parte degli Enti verificatori per l'accesso ai relativi finanziamenti.

Infine, a cura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con parte delle risorse finanziarie scaturite dalla cessazione delle funzioni istituzionali dell'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie (c.d. Piano carceri), sono stati previsti in alcuni istituti penitenziari delle regioni Toscana e Umbria interventi finalizzati al contenimento energetico.

11. I PROGRESSI RAGGIUNTI NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, CON PRECIPUO RIFERIMENTO AL TRASFERIMENTO DEI DETENUTI STRANIERI VERSO I PAESI DI ORIGINE E ALLE POLITICHE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA RADICALIZZAZIONE

11.1 Trasferimento dei detenuti stranieri nel loro paese di origine

L'Amministrazione penitenziaria, nel corso del 2018, ha offerto un notevole contributo alla crescita ed allo sviluppo del sistema denominato *EPIS – European Prison Information System*,

creato dall'associazione europea *EuroPris* e considerato dalle istituzioni europee (Consiglio d'Europa e Commissione Europea) uno strumento sempre più valido per la reciproca conoscenza dei sistemi penitenziari continentali. Il sistema *EPIS* è costituito da un *database* di informazioni, raccolte tramite un questionario, fornite da ogni Amministrazione penitenziaria appartenente all'Organizzazione in oggetto, relativamente a due aspetti principali: una parte dei quesiti riguarda la struttura del sistema penitenziario nazionale e la normativa che ne disciplina il funzionamento; la seconda parte, invece, richiede informazioni su ogni singolo istituto penitenziario. Dopo aver raccolto le informazioni necessarie, l'Amministrazione penitenziaria ha portato a termine la compilazione del questionario EPIS, relativamente alla parte generale sul sistema penitenziario nazionale. Quanto alla parte sui singoli istituti penitenziari, la compilazione del questionario per ogni istituto attualmente operante su tutto il territorio nazionale, pur avendo presentato diverse difficoltà di tipo pratico, è stata portata a compimento durante l'estate scorsa. Sono stati pertanto inseriti nel *database* di EPIS i dati di ben 187 istituti penitenziari del nostro Paese. La Direzione di *EuroPris* ha comunicato che il *database* in parola sarà oggetto di ulteriore sviluppo perché il sistema acquisisca sempre maggiore visibilità ed affidabilità.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, cerca, altresì, di agevolare il trasferimento dei detenuti stranieri nel loro paese di origine, emanando direttive sul territorio nazionale per consentire un ricorso sempre più ampio alle procedure in argomento. Per quanto attiene all'aspetto relativo ai trasferimenti dei detenuti stranieri verso i loro paesi di origine, come è noto il Consiglio d'Europa, con l'approvazione della Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983 (ratificata in Italia con la legge 25 luglio 1988 n.334), ha previsto un meccanismo di trasferimento che è rivolto a tutti gli Stati, anche quelli che non aderiscono al Consiglio d'Europa, per l'esecuzione delle sentenze nel Paese d'origine in cui i soggetti coltivano i propri interessi affettivi e lavorativi, per meglio perseguire la finalità rieducativa e il reinserimento sociale nel contesto di appartenenza degli stessi. Particolare attenzione è rivolta alle procedure di cui alla *Decisione Quadro 2008/909/GAI*, approvata dal Consiglio d'Europa, riguardante il "reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano le pene detentive o misure privative della libertà ai fini dell'esecuzione nell'Unione Europea" (recepita dall'Italia con decreto legislativo 7 settembre 2010, n.161), rivolto esclusivamente ai Paesi Membri dell'Unione europea firmatari. L'avvio di quest'ultima procedura avviene da parte degli Uffici matricola degli Istituti mediante l'invio agli uffici della Procura competenti della scheda

"Informazione e parere"[9] relativa al detenuto nei cui confronti dovrà essere avviata la procedura di trasferimento. Tale *iter* è stato oggetto della Lettera Circolare del 17.02.2016, ed è stato previsto l'inserimento dell'avvio di questa procedura direttamente nella banca dati SIAP/AFIS per monitorare il numero delle schede relativo ai trasferimenti dei detenuti stranieri, creando uno specifico applicativo finalizzato a tale scopo, inizialmente a uso interno, del Gruppo di Lavoro incardinato nella Direzione generale dei detenuti e del trattamento. Tale applicativo consente di avere contezza delle istanze presentate dai detenuti per poter eseguire la pena nei loro paesi di origine, il numero dei detenuti che si trovano, astrattamente, nelle condizioni per poter essere trasferiti e il numero di quelli che sono già stati trasferiti nei loro Paesi di origine. In data 20.09.2018, con lettera circolare n. 0294216 a firma del Capo del Dipartimento, il suddetto applicativo è stato reso consultabile anche ai referenti individuati per ogni Istituto penitenziario e Provveditorato regionale, onde consentire un monitoraggio su tutto il territorio nazionale.

L'Ufficio detenuti Media Sicurezza della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, nell'ambito delle competenze relative all'esecuzione dei provvedimenti di estradizione, mandati di arresto europeo, trasferimenti ai sensi dell'Accordo Quadro n. 2008/909/GAI del Consiglio dell'Unione Europea, espulsioni, Convenzione di Strasburgo, accordi bilaterali Italia-Albania, Italia-Romania, collabora con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia – Interpol, attenendosi, nell'esecuzione dei trasferimenti, alle determinazioni delle Autorità che hanno emesso il provvedimento. Nel corso dell'anno 2018 sono stati disposti n. 451 trasferimenti di soggetti dall'Italia verso altri Stati; n. 75 estradizioni, n. 280 mandati di arresto europei, n. 6 Convenzione di Strasburgo, n. 90 Decisioni quadro 2008/909/GAI.

11.2 Politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione

Il fenomeno terroristico, come noto, essendo in continua evoluzione[10], ha indotto l'Amministrazione penitenziaria a calibrare, di volta in volta, mirati allertamenti anche attraverso un'attenta valutazione dei processi operativi adottati dalle Direzioni degli Istituti per l'individuazione, in carcere, dei segnali di una radicalizzazione violenta che sempre più frequentemente prende avvio dalla pericolosa commistione tra la sofferenza per la privazione della libertà personale e l'errata rappresentazione di una tradizione culturale e religiosa.

---

[9] Scheda riassumente i dati salienti della situazione socio-familiare del detenuto e contenente il parere non vincolante dell'interessato.

[10] mutato non solo nelle manifestazioni di violenza, ma anche da un punto di vista embrionale ed aggregativo.

Per questo motivo, l'individuazione di un processo di radicalizzazione in corso e l'esatto riconoscimento del tipo di classificazione, costituisce il primo strumento utile per una più idonea attività di prevenzione (applicazione di misure specifiche, quali ad esempio l'espulsione dal territorio italiano) oppure di depotenziamento (o deradicalizzazione, perseguita attraverso progetti mirati realizzati da ogni sede penitenziaria caso per caso).

Non a caso occorre innanzitutto distinguere tra:

- soggetti detenuti per reati di terrorismo o di estremismo di natura politica-religiosa **(***terroristi***)**;
- soggetti detenuti per altri reati (violazione legge stupefacenti, furti, etc), ma che condividono un'ideologia estremista e risultano carismatici nei confronti della popolazione detenuta **(***leaders***)**;
- soggetti detenuti per altri reati (violazione legge stupefacenti, furti, etc), facilmente influenzabili all'ideologia estremista **(***followers*).

Nel primo caso, l'inserimento nei circuiti di Alta Sicurezza (AS2), prevedendo la rigorosa separazione dalla restante popolazione detenuta, consente di prevenire l'indottrinamento e il reclutamento. In tale ottica, e per una migliore gestione di questi detenuti, il Nucleo Investigativo Centrale ha più volte rappresentato la necessità di una dislocazione in piccoli gruppi, non superiore a 10 unità. Analoga riflessione è stata sollecitata dal Comitato Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.).

Per quanto riguarda invece i soggetti appartenenti alla seconda categoria è indispensabile poter adottare tutte le misure più idonee a impedire che persone più fragili, *cd. followers*, siano radicalizzate, accettando opinioni di estremismo violento e prodromico al compimento di atti di terrorismo. Sul punto va evidentemente condiviso il pensiero, espresso anche a livello internazionale, secondo cui il corretto insegnamento della pratica religiosa, come pure l'innalzamento del livello culturale, costituiscono preminente lotta all'indottrinamento ideologico poiché sostegno allo sviluppo della personalità, soprattutto di quelle fragili sul piano culturale, familiare ed economico.

In questo contesto, e in considerazione dell'innalzamento della minaccia terroristica, il D.A.P. ha adottato, nel corso degli anni, avvalendosi del Nucleo investigativo centrale, una serie di misure di vigilanza, sorveglianza, osservazione e controllo, di natura preventiva, sempre più affinate, volte a contrastare il fenomeno.

Primo fra tutti, lo strumento dei cosiddetti *livelli di analisi*, un processo di valutazione che, prendendo avvio dalla segnalazione formulata dall'istituto penitenziario, in ordine a un

presunto percorso di radicalizzazione in corso, si rafforza con gli ulteriori accertamenti realizzati dal Nucleo Investigativo centrale, anche attraverso l'aggregazione dei dati disponibili e acquisiti attraverso le banche dati in uso. Le risultanze di questa aggregazione di dati ritorna alle singole Direzioni per il tramite dell'assegnazione, al detenuto in questione, di uno dei tre livelli di analisi di seguito descritti:

- *primo livello* - classificato ALTO - raggruppa i soggetti per reati connessi al terrorismo internazionale e quelli di particolare interesse per atteggiamenti che rilevano forme di proselitismo, radicalizzazione e/o di reclutamento;
- *secondo livello* - classificato MEDIO - raggruppa i detenuti che all'interno del penitenziario hanno posto in essere atteggiamenti che fanno presupporre la loro vicinanza alle ideologie jihadista e quindi, ad attività di proselitismo e reclutamento;
- *terzo livello* - classificato BASSO - raggruppa quei detenuti che, per la genericità delle notizie fornite dall'Istituto, meritano approfondimento per la valutazione successiva di inserimento nel primo o secondo livello ovvero il mantenimento o l'estromissione dal terzo livello.

Sulla base della predetta attribuzione, l'istituto penitenziario avrà cura di realizzare una specifica osservazione penitenziaria, rilevando periodicamente elementi inerenti alla vita intramuraria[11] e ai contatti con l'esterno[12] per la successiva analisi da parte del Nucleo investigativo centrale, i cui risultati, sono immediatamente condivisi, in un'ottica di cooperazione, oltre che con i vertici dell'Amministrazione penitenziaria, anche con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, l'Autorità Giudiziaria, qualora ci siano fatti di interesse investigativo e/o giudiziario, e con il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo.

Contesto quest'ultimo che, grazie allo scambio informativo, consente al D.A.P. l'assunzione, ove esistenti, di ulteriori informazioni utili a calibrare i profili dei soggetti. L'importanza della strategia di condivisione si comprende se si pensa che, prima della partecipazione del D.A.P. al C.A.S.A., molte informazioni in materia erano di stretto appannaggio dell'Amministrazione penitenziaria e, non di rado, venivano scarcerati detenuti pericolosi senza l'opportuna notizia agli organi preposti al controllo del territorio. A oggi, grazie agli esiti del monitoraggio e al

[11] Relazione comportamentale redatta dal personale di Polizia Penitenziaria, Relazione di sintesi dell'area pedagogica, infrazioni disciplinari, ubicazione nella stanza detentiva, etc.
[12] Flussi di corrispondenza epistolare, somme di denaro inviate e/o ricevute, colloqui visivi e telefonici e pacchi postali.

dedicato protocollo[13], gli Enti del C.AS.A. sono informati prima della scarcerazione dei singoli soggetti.

In più, al fine di garantire gli interventi di competenza, le Direzioni degli Istituti trasmettono alla Prefettura, quale Autorità provinciale di Pubblica sicurezza, i dati relativi ai soggetti inseriti nei tre livelli di analisi con particolare riferimento al motivo del monitoraggio, alla posizione giuridica e al fine pena.

Nel periodo che precede la scarcerazione, inoltre, almeno un mese prima qualora possibile, o in caso di concessione di permessi premio o misure alternative alla detenzione, la D.N.A. e le Forze di Polizia del territorio, tra cui l'ufficio immigrazione delle Questure, vengono informati dell'imminente rimessione in libertà per l'adozione dei provvedimenti di pertinenza, tra i quali, la riservata vigilanza, l'avvio di attività tecniche preventive, l'espulsione, etc.

A riprova dell'efficacia delle strategie comunicative adottate, dal 1° gennaio 2018, sono stati espulsi, all'atto della loro scarcerazione, ben 79 detenuti ritenuti pericolosi, in un *trend* che registra una continua e costante crescita.

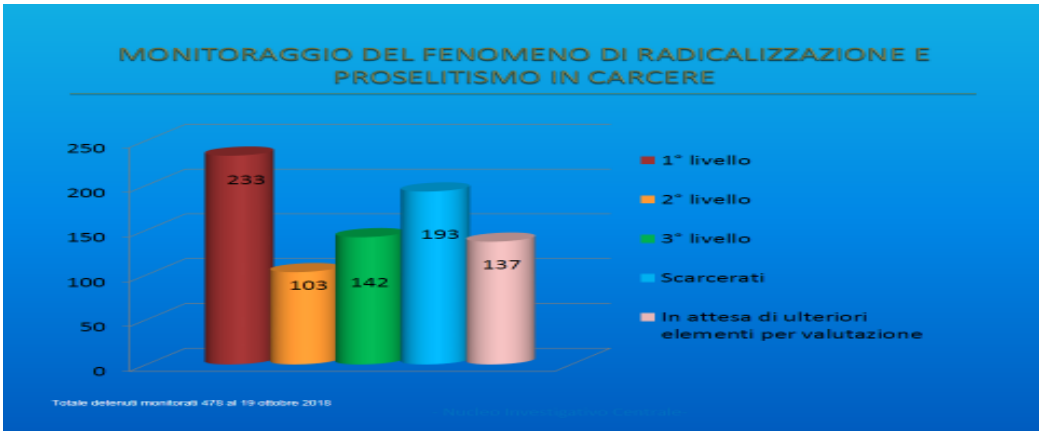
Va precisato che il monitoraggio[14] consiste in un'osservazione meramente empirica, attraverso la quale è possibile accertare l'eventuale adesione a idee estremiste nonché attuare procedure di *deradicalizzazione*[15] o depotenziamento.

I soggetti sottoposti al monitoraggio, alla data del 19 ottobre 2018, sono complessivamente 478, di cui 233 sottoposti al 1° livello – Alto, 103 al 2° livello – Medio e 142 al 3° livello – Basso; provengono principalmente da Paesi quali Tunisia (27,70%), Marocco (26,07%) Egitto (5,91%) e Algeria (4,68%) e hanno, per buona parte, un'istruzione medio-bassa.

[13] Si tratta di un protocollo che è frutto di una costante e progressiva opera di elaborazione dei dati che consenta una comunicazione, in modo tempestivo, di quelli rilevanti.

[14] Le notizie di monitoraggio sono acquisite anche tramite l'applicativo n. 6 che, attraverso l'inclusione di nuovi campi informativi, rende possibile una analisi mirata e più approfondita del soggetto

[15] Ad esempio la Direzione Generale Detenuti può disporre il trasferimento per decontestualizzare il soggetto da un ambiente che possa aver favorito la sua radicalizzazione violenta, oppure l'area educativa può intensificare i colloqui con il soggetto coinvolgendo anche gli esperti ex art 80 L 354/75, etc.



In occasione dei vari attentati è stato istituito un protocollo operativo riservato che consente di allertare, in tempo reale, tutte le sedi penitenziarie, finalizzato alla sensibilizzazione del personale di Polizia penitenziaria nella prosecuzione dell'attività di osservazione e individuazione di eventuali segni di radicalizzazione o di proselitismo. I detenuti emersi in tale ambito come "facinorosi" vengono inseriti nel monitoraggio per aver mostrato adesione o compiacimento per gli attentati; analogamente, si procede per quei detenuti nelle cui camere detentive sono stati rinvenuti simboli riconducibili ai gruppi terroristici di *Al Qaeda* o dell'*Isis* o ad aggregazioni ad essi affiliati.

In tale ottica, a partire dal 2010, per rendere più incisivo e capillare il contrasto al fenomeno, sono stati predisposti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria anche specifici moduli di formazione.

Altro fondamentale presidio per la prevenzione del fenomeno terroristico è rappresentato dal controllo, da parte del N.I.C., dell'applicativo "*Terrorist Screening Center*", *database* contenente i nominativi dei soggetti ritenuti pericolosi e segnalati da 80 Paesi del mondo.

Infatti, attraverso la comparazione con i dati presenti nel sistema SIAP-AFIS, è possibile rilevare, in tempo reale, se un detenuto ritenuto estraneo al fenomeno, o un familiare che effettua colloqui visivi o telefonici con il ristretto, siano stati, in realtà, segnalati da un altro Paese come pericolosi.

Questo rappresenta un considerevole passo in avanti nello scambio di informazioni a livello internazionale.

12. LA COLLABORAZIONE PRESTATA AL GARANTE NAZIONALE DEI DETENUTI E AZIONI INTRAPRESE IN RELAZIONE AGLI ESITI CONOSCIUTI DELLE ATTIVITÀ DEL GARANTE

Nell'ultimo anno sono pervenuti dal Garante nazionale delle persone detenute o private della libertà personale i rapporti relativi alla Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, agli istituti della regione Abruzzo e agli istituti della regione Campania.

Analogamente agli anni precedenti, è stata effettuata dall'Amministrazione penitenziaria una puntuale attività istruttoria, al fine di addivenire alla risoluzione delle questioni poste dal Garante nei citati rapporti.

12.1 In particolare, un'attenzione mirata è stata posta alle articolazioni che ineriscono alla **salute della popolazione detenuta**. Ad esempio, nel reparto "Sestante" presso la Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino - struttura che accorpa le funzioni di Articolazione per la salute mentale e Reparto di osservazione psichiatrica ex art 112 O.P., è stato effettuato un sopralluogo congiunto al fine di rimuovere la situazione non conforme alla normativa vigente anche a livello europeo.

Analoga attenzione è stata posta sulla ristrutturazione dell'Articolazione per la salute mentale della Casa Circondariale di Teramo, ma tutta la sanità penitenziaria abruzzese è particolarmente attenzionata e sono evidenziati ottimi rapporti collaborativi con i vertici dell'Azienda sanitaria locale (Avezzano, Sulmona e L'Aquila).

Presso la Casa circondariale di Benevento è stato avviato un serrato confronto con la A.S.L. competente per una più efficace azione di tutela della salute dei detenuti.

Nondimeno, analoga attenzione è stata mostrata per la Casa circondariale di Napoli "Secondigliano".

12.2 In tutti i contesti visitati sono state analizzate le problematiche inerenti ai lavori di **edilizia** o comunque connessi al mantenimento delle strutture esistenti. Nella Casa circondariale di Salerno notevole è risultata l'attività svolta dalla squadra M.O.F. che ha provveduto in economia e con manodopera detenuta ad ampliare le sale colloqui.

Per l'edilizia, anche in tutti gli istituti abruzzesi è fortemente attenzionata l'esigenza di manutenere le stanze detentive e i locali d'uso comune dei detenuti e si sono avviate procedure per procedere ai relativi adeguamenti spesso ritardati per carenza di fondi.

12.3 In ordine all'aspetto relativo al **sovraffollamento** degli istituti di pena della regione Campania, si evidenzia che la competente Direzione generale ha interessato il Provveditorato regionale della Campania affinché provveda a una perequazione delle presenze dei detenuti appartenenti al circuito della "media sicurezza" in ambito del distretto, sfruttando in special modo i posti disponibili presso le Case di reclusione e le "custodie attenuate" insistenti nella regione. Dalla verifica tramite l'applicativo spazi detentivi (ASD) risulta, comunque, che i detenuti "media sicurezza", allocati negli istituti penitenziari, sono ristretti nel rispetto dei requisiti previsti dalla Corte E.D.U. Nello specifico, la verifica delle condizioni detentive dei ristretti in termini di spazio minimo garantito, non fa registrare alcuna violazione dei parametri previsti.

Laddove il Garante abbia evidenziato criticità sia relative alle strutture che alla gestione detentiva, soprattutto nelle ipotesi di carenza di attività trattamentali adeguate al rispetto dei principi previsti dall'Ordinamento, l'Amministrazione ha chiesto agli istituti di attivare ogni più opportuna iniziativa al fine di favorire il reinserimento dei detenuti.

13. LA TRASPARENZA, CONTROLLI INTERNI E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

13.1 Anticorruzione

Dall'analisi compiuta sui contenuti di 26 sessioni di *Focus group* è emersa la mappa del rischio al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Dall'analisi della stessa si evince che il maggior numero di misure di prevenzione appartiene alle aree relative al personale e ai contratti, che sommano rispettivamente 65 e 54 misure di prevenzione (*cfr. Figura 1*). Tra queste due aree, quella dei contratti ha una maggiore incidenza di misure di prevenzione legate a eventi ad alto rischio corruttivo (14 eventi vs. 10) e a medio rischio corruttivo (30 eventi vs. 24). Solo l'area della previdenza, degli automezzi e della disciplina sono attualmente prive di eventi ad alto rischio; si segnala, altresì, che negli ambiti operativi della disciplina e della previdenza sono stati individuati solo eventi a basso rischio.

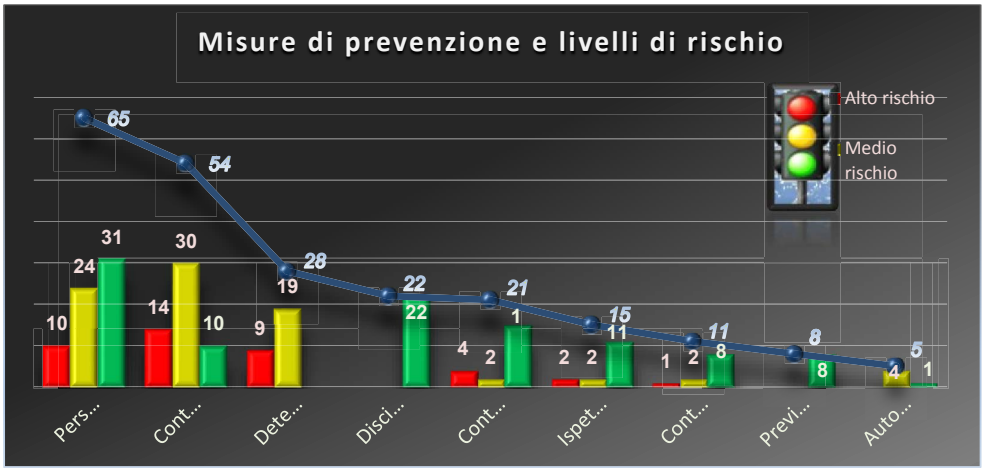


Figura 1

La misura di prevenzione della rotazione, principe tra le altre, ha suscitato particolare attenzione, facendo emergere ripetute perplessità. Valga qui accennare alla doppia prospettiva che le perplessità generali hanno assunto. Per un verso, la rotazione è difficile/sconsigliabile/inopportuna perché genera problemi o incontra difficoltà di attuazione. Per un altro verso, la rotazione è invece consigliabile in quanto favorisce una migliore gestione di alcuni processi di lavoro e una migliore ripartizione di carichi di lavoro; questo caso è particolarmente riferito ai direttori di istituto penitenziario che assolvono tipicamente al ruolo di R.U.P., cumulando questa funzione con tutti gli altri compiti del ruolo.

Dall'analisi dei dati estratti emerge che su 229 misure di prevenzione individuate, alcune delle quali valevoli per più eventi corruttivi, solo 32 agiscono con rotazione del personale (14%). Da una valutazione specifica (*cfr. Figura 2*), emerge che gli eventi ad alto rischio corruttivo – con annessa misura di prevenzione della rotazione – si trovano prevalentemente nell'area Contratti, nell'area Personale e nell'area a rischio specifico per l'Amministrazione penitenziaria, la Detenzione, con quattro misure.

In particolare, per ogni tre misure di prevenzione basate sulla rotazione, due appartengono alle aree Contratti e Personale (21 casi su 32 totali). Tale evidenza è conferma indiretta di quanto statuito dal legislatore che ha considerato dette aree tipicamente a rischio di corruttela nella Pubblica amministrazione.

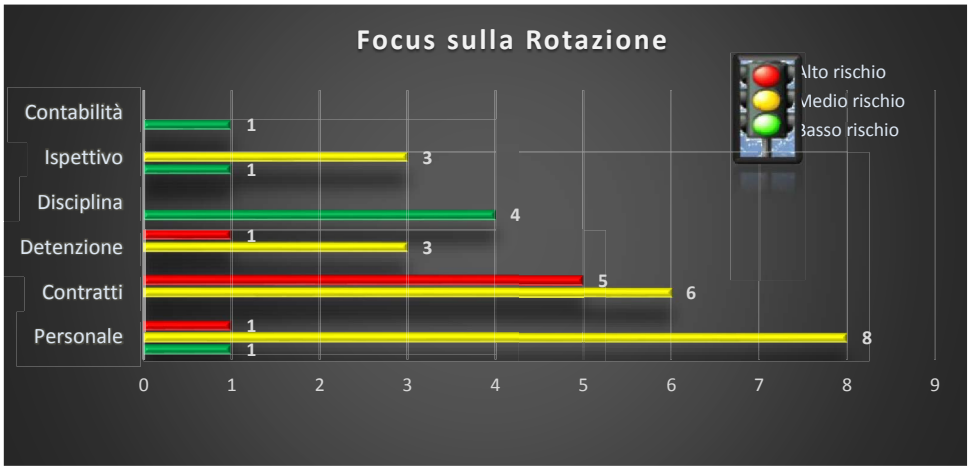


Figura 2

Un ultimo aspetto da segnalare è legato all'analisi dei fabbisogni, fase diagnostica che permette di cogliere le esigenze di ogni singola attività/sezione lavorativa. L'esigenza di porre attenzione all'analisi dei fabbisogni trae origine dalle problematiche ad *humus* corruttivo segnalate negli ambiti della programmazione di acquisto di beni, servizi, forniture e può – con le medesime finalità – potenzialmente essere applicata anche all'ambito della programmazione sul fabbisogno di risorse umane.

I partecipanti hanno sviluppato uno strumento di ausilio alla rilevazione di fabbisogni che hanno battezzato **Matrice di priorità** (in *Figura 3*). Si tratta di una matrice a doppia entrata, generata su ispirazione della Matrice di valutazione del rischio utilizzata per la valutazione del rischio e che, in questo caso, esita un ordine di priorità (dalla numero 1 all'*ennesima*)[16].

[16] Dove 3 significa bassa priorità o basso disagio generato se il bene o servizio non viene acquisito; 2 significa media priorità e medio disagio arrecato; 1 significa alta priorità e alto disagio arrecato se il bene o servizio non viene acquisito

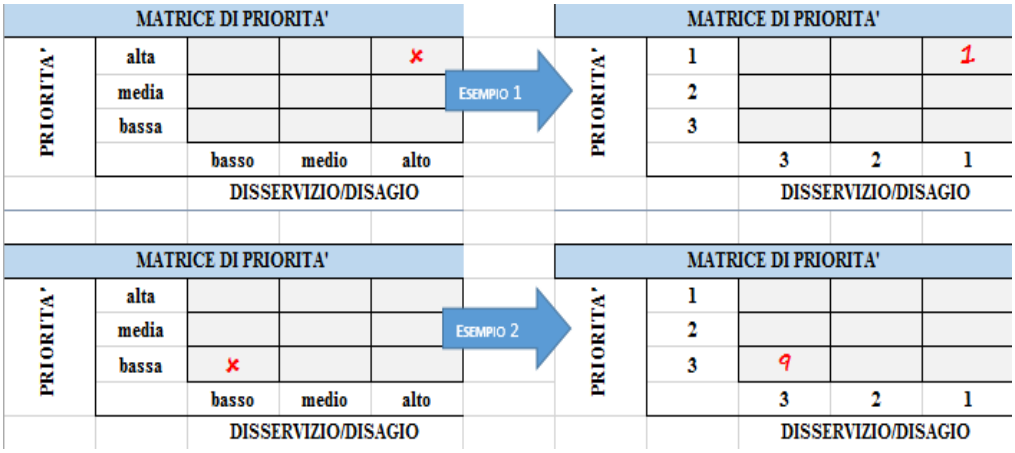


Figura 3

L'ordine di priorità dovrà indirizzare l'acquisizione di beni e servizi, così da facilitare, nel corso degli anni, una programmazione più efficace e che riduca la probabilità di acquisti "estemporanei" (che sono stati identificati dai partecipanti essere quelli più a rischio elusione della norma secondo il dettato del Codice degli appalti) o acquisti in danno di esigenze più fondamentali per lo svolgimento della *mission* istituzionale di articolazioni e sotto-articolazioni dipartimentali centrali e territoriali.

Altro risultato degno di nota è che sono emerse numerose misure di prevenzione che implicano processi di informatizzazione *ex novo* o processi già informatizzati ma valorizzati a fini preventivi – a significare la grande leva anticorruttiva che i processi di informatizzazione possono rappresentare.

Con riferimento alle misure generali di prevenzione della corruzione, sono state completate le tabelle relative alla mappatura dei processi e alle misure di prevenzione delle aree di rischio, come definitivamente riportato nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018/2020, adottato con decreto ministeriale 22 febbraio 2018.

In tale ambito è stata definita quale area di rischio settoriale quella dei "Servizi penitenziari a contatto con la popolazione detenuta", che è stata inserita tra le "aree di rischio specifiche", strettamente connesse alla peculiarità del contesto in cui opera il Ministero della giustizia. L'identificazione degli eventi rischiosi collocati in tale contesto ha consentito di evidenziare i principali fattori di criticità e rischio connessi alla stretta e quotidiana vicinanza dei dipendenti del Comparto sicurezza dell'Amministrazione penitenziaria, per ovvie ragioni di servizio, a soggetti criminali.

Con decreto ministeriale 23 febbraio 2018 è stato adottato il Codice di comportamento dei

dipendenti del Ministero della giustizia che ha fatto seguito al d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, relativo al "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

In ordine alla misura ordinaria di prevenzione costituita dalla rotazione del personale, a seguito del processo di rinnovamento organizzativo che ha interessato l'assetto logistico e le competenze del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sono state esperite le procedure per il conferimento degli incarichi per i dirigenti contrattualizzati in applicazione del decreto ministeriale 15 maggio 2013.

Riguardo ai dirigenti penitenziari, in applicazione del decreto ministeriale 28 settembre 2016, sono stati conferiti gli incarichi superiori ex artt. 7 e 10 del decreto legislativo 63/2006. In sede di conferimento di incarico sono state acquisite le dichiarazioni di incompatibilità/inconferibilità. E' in corso di imminente ultimazione la procedura per l'assegnazione degli incarichi di funzione dei dirigenti penitenziari di livello non generale. Entrambe le procedure sono state improntate a un criterio di rotazione nel rispetto dell'art. 10 del decreto legislativo 63/06, istitutivo della carriera dirigenziale penitenziaria.

Non emergono segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del decreto legislativo n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici di soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.).

In ordine alle sanzioni disciplinari irrogate al personale per fatti connessi a eventi corruttivi si riportano, di seguito, i dati distinti per comparto contrattuale e riassunti nella tabella che segue.

Comparto Sicurezza

	art. 314 c.p.	**art. 317 c.p.**	**art. 318 c.p.**	**art. 319 c.p.**	**art. 320 c.p.**	**art. 323 c.p.**
Procedimenti penali pendenti	6	0	0	7	0	8
Procedimenti penali archiviati	0	0	0	0	0	0
Condanne	0	0	0	0	0	0
Assoluzioni	0	0	0	0	0	0
Procedimenti disciplinari pendenti	0	0	0	0	0	0
Destituzioni	4	1	0	2	0	0
Sospensioni	0	0	0	1	0	0
Non doversi procedere disciplinarmente	0	0	0	0	0	0
Demandate al Prap	0	0	0	0	0	0

Comparto Funzioni Centrali

	art. 314 c.p.	**art. 317 c.p.**	**art. 318 c.p.**	**art. 319 c.p.**	**art. 320 c.p.**	**art. 323 c.p.**
Procedimenti penali pendenti	2	0	0	0	0	0
Non dovesi procedere per intervenuta prescrizione	0	2	0	0	0	0
Condanne	1	0	0	0	0	0
Assoluzioni	0	0	0	0	0	0
Procedimenti disciplinari pendenti	0	0	0	0	0	0
Licenziamenti	0	0	0	0	0	0
Sospensioni dal servizio	0	0	0	0	0	0
Non doversi procedere disciplinarmente	0	0	0	0	0	0
Procedimento disciplinare sospeso per penale	2	0	0	0	0	0

Tra le principali misure di prevenzione della corruzione deve essere annoverata anche la formazione del personale. La Direzione generale della formazione, anche in relazione all'attuazione del piano annuale della formazione 2018, include i temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione tra le discipline formative. I programmi formativi sul tema hanno ripercorso i contenuti dei corsi organizzati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione con i relativi docenti, qualificati esperti e professori ordinari. La Direzione generale della formazione inoltre, autorizza i dirigenti e i funzionari dell'Amministrazione alla partecipazione dei corsi generici e specifici sulla materia anticorruzione e trasparenza programmati dalla Scuola Nazionale delle Amministrazioni.

In ordine al c.d. *pantouflage* ex art. 53, comma 16 ter del decreto legislativo 165/05, relativo al

divieto per i dipendenti pubblici che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali di svolgere attività lavorative nei 3 anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego presso i soggetti privati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi assunti dal dipendente stesso, la clausola è stata inserita nei provvedimenti di cessazione dal servizio del personale a qualsiasi titolo.

13.2 Trasparenza

La trasparenza amministrativa, intesa come conoscenza diffusa delle informazioni e dei dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, con riferimento sia all'organizzazione che al loro funzionamento, è considerata strumento di prevenzione della corruzione.

Il decreto legislativo 25 marzo 2016, n. 97, ha introdotto numerose modifiche al decreto legislativo n. 33/2013 in materia di pubblicità e trasparenza, ampliando, in particolare, l'ambito soggettivo di applicazione e introducendo il cosiddetto **accesso civico generalizzato**.

Con provvedimento del 16 febbraio 2018 sono state emesse dal Ministero, su proposta del Gruppo di lavoro interdipartimentale, le linee guida operative concernenti le modalità di presentazione, trattazione e decisione delle richieste di accesso civico generalizzato (c.d. FOIA - Freedom of Information Act), introdotto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, di modifica del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Con riguardo all'ampliamento degli obblighi di trasparenza, l'ANAC si è espressa condividendo le possibili ricadute che la pubblicazione di taluni dati riguardanti il comparto difesa-sicurezza potrebbero comportare e, con atto di segnalazione n. 6 del 20 dicembre 2017 (delibera n. 1301/2017), ha suggerito la modulazione di alcune disposizioni attraverso l'inserimento, del decreto legislativo n. 33/2013, dell'art. 37 bis, rubricato "Forze di polizia, forze armate e amministrazione penitenziaria", che rimette alle singole amministrazioni di comparto l'individuazione annuale, mediante propri atti, dell'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione del decreto legislativo n. 33/2013 in tema di obblighi di pubblicazione, al fine di contemperare i medesimi con le esigenze di sicurezza nazionale, interna ed esterna.

Pertanto, nell'ambito del tavolo di lavoro istituito con le amministrazioni del Comparto sicurezza-difesa, è stato condiviso lo schema di disegno di legge recante "Delega al Governo per l'adozione di disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 29 maggio 2017, nn. 94 e 95 in materia di revisione dei ruoli e riordino delle carriere del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia" ed è stato richiesto l'ampliamento delega ai fini dell'inserimento nel decreto n. 33/2013 dell'articolo 37 *bis* "Forze di polizia, forze armate e amministrazione

penitenziaria", diretto a contemperare gli obblighi di pubblicità in relazione alla peculiarità dei compiti di settore.

E' in fase conclusiva il progetto con il Dipartimento della Funzione Pubblica denominato *Open Government Partnership*, terzo piano d'azione - Trasparenza Istituti penitenziari, destinato all'implementazione della trasparenza in ambito penitenziario. Il progetto, successivamente condiviso con il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, permetterà la messa a sistema con le banche dati degli applicativi e delle informazioni già in uso al D.A.P., e fornirà il *database* da cui estrapolare informazioni univoche e di interesse interno e pubblico

14. LE NUOVE POLITICHE DELLA FORMAZIONE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA PREVENZIONE DELLA RADICALIZZAZIONE ALL'INTERNO DELLE CARCERI

Relativamente alle politiche della formazione del Corpo di polizia penitenziaria, nel corso dell'anno 2018 sono stati programmati i seguenti corsi:

- 173° corso di formazione per 1346 allievi agenti del Corpo di Polizia penitenziaria 28 dicembre 2017 - luglio 2018;
- 2° corso di formazione iniziale per 976 allievi viceispettori interni del Corpo di Polizia penitenziaria 10 settembre 2018 – marzo 2019;
- 2° corso di formazione iniziale per 30 allievi ruoli tecnici del Corpo di Polizia penitenziaria 20 ottobre 2017 - ottobre 2018;
- 174° corso di formazione per 246 allievi agenti del Corpo di Polizia penitenziaria 12 novembre 2018 - maggio 2019;
- corso di formazione al "tutoring", due edizioni da 30 partecipanti ciascuna;
- corso di formazione per il personale di Polizia penitenziaria neoassunto e assegnato agli istituti penali per minorenni della giustizia minorile (30 unità, due edizione di due settimane ciascuna);
- corso di formazione iniziale per 7 istruttori cinofili antidroga del Corpo di Polizia penitenziaria (giugno - dicembre 2018);
- corso di aggiornamento interprofessionale per istruttori di difesa personale, di tiro e di guida (due edizioni da 45 partecipanti ciascuna).

Sul tema della radicalizzazione, la sperimentazione dei corsi avviati per il tramite del progetto *Train Training*, consentirà, al termine, di "mettere a sistema" dei *curricula* formativi dedicati che saranno inseriti nella programmazione annuale.

15. LE POLITICHE DEL PERSONALE DIRIGENZIALE, CIVILE E DEL CORPO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

15.1 Personale dirigenziale e civile

A seguito del processo di riforma recato dal d.P.C.M. 15 giugno 2015 n. 84, l'Amministrazione penitenziaria è stata protagonista di rilevanti trasformazioni organizzative. In tale contesto, ha assunto un particolare rilievo il trasferimento di competenze, relativamente alla materia delle misure alternative e alle sanzioni sostitutive della detenzione in carcere, in capo al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, con la conseguente ivi assegnazione del personale già appartenente ai ruoli dell'Amministrazione penitenziaria.

Il Regolamento di riorganizzazione ha dato corso, inoltre, al ridimensionamento delle articolazioni centrali e territoriali dell'Amministrazione, prevedendo la riduzione degli uffici dirigenziali generali istituiti presso la sede centrale e la riduzione dei Provveditorati regionali, con la soppressione delle sedi di Ancona, Genova, Perugia, Pescara e Potenza.

Sono stati ridotti, inoltre, i posti di funzione dirigenziale non generale prevedendo, tra l'altro, l'accorpamento degli istituti penitenziari ubicati nella città di Alessandria, Ancona, Brescia, Civitavecchia e Reggio Calabria. Ciò ha comportato una complessa opera di riorganizzazione e riallocazione delle risorse, nonché molteplici criticità gestionali.

Il citato regolamento ha previsto, in attuazione del piano di *spending review* e di altri vincoli normativi vigenti, un'ulteriore riduzione delle dotazioni organiche prevedendo, per il personale delle aree funzionali, un contingente organico di 4.689 unità e per le qualifiche dirigenziali un contingente complessivo di 345 unità (dato tabellare iniziale pari a complessive 9.929 unità di cui al d.P.C.M. 4/10/2000). Il dettaglio dei dati riguardanti gli organici delle qualifiche dirigenziali e del personale delle aree funzionali è riportato nella ***Tabella 3***.

Relativamente al personale delle qualifiche dirigenziali, le carenze organiche sono state segnalate sia per i dirigenti di Area 1, per l'eventuale avvio di procedure concorsuali, sia per la sollecita definizione del regolamento di accesso alla carriera dirigenziale penitenziaria. La carenza organica del ruolo dei dirigenti penitenziari necessita di soluzioni di intervento, in considerazione dei compiti e responsabilità loro attribuite dall'Ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria, recepito con il decreto legislativo n. 63/2006. Infatti il ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario registra attualmente uno scoperto pari a 11,67%, con una presenza effettiva di 265 dirigenti a fronte di una previsione organica di n. 300 unità.

Al riguardo, si ritiene utile segnalare che sono in fase di imminente ultimazione le procedure per il conferimento degli incarichi non superiori per n. 253 posti di funzione.

Tabella 3

DOTAZIONI ORGANICHE DIRIGENTI E PERSONALE CIVILE
(ad ottobre 2018)

Dotazione organica complessiva del personale dirigente e delle aree funzionali		
Qualifiche dirigenziali	***Organico***	***Presenti***
Dirigenti generali penitenziari	16	15
Dirigenti istituti penitenziari	300	265
Dirigenti di Area 1	29	27
Totale qualifiche dirigenziali	345	307
Aree funzionali		
Terza area	2.219	1.826
Seconda area	2.377	2.228
Prima area	93	82
Totale aree	4.689	4.136
Totale generale	*5.034*	*4.443*

Anche per il personale del Comparto funzioni centrali, la situazione operativa degli istituti penitenziari presenta profili di precarietà. L'organico nazionale della citata categoria presenta, allo stato, una carenza di 553 unità, con una scopertura organica complessiva pari a 11,79 %. La situazione dei ruoli organici di tale personale è particolarmente avvertita in alcune aree del centro nord Italia e investe principalmente le professionalità dell'area trattamentale, contabile e tecnica.

Con d.P.C.M. 10 ottobre 2017 sono state autorizzate procedure concorsuali per 31 unità del Comparto funzioni centrali relative avari profili professionali. Nell'ultimo anno sono stati espletati tre dei concorsi pubblici autorizzati. Sono altresì state completate le procedure di progressione economica del personale interno per complessivi 718 posti.

E' di tutta evidenza che la copertura degli organici è propedeutica a iniziative di ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse sul territorio oltre che essere essenziale per sopperire alle molteplici problematiche che contraddistinguono il complesso sistema penitenziario.

Si segnala, a tale riguardo, che è in corso di predisposizione il piano triennale dei fabbisogni di personale per il periodo 2019 - 2021 in cui saranno evidenziate, per ciascun anno, le carenze e le conseguenti necessità assunzionali sia del personale delle qualifiche dirigenziali sia del

personale del Comparto funzioni centrali.

15.2 Corpo di Polizia penitenziaria

La Direzione generale del personale e delle risorse, nell'ultimo anno, ha redatto i provvedimenti concernenti l'applicazione del decreto legislativo 29 maggio 2017 n. 95 recante "*Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*". L'attuazione del decreto legislativo costituisce il completamento dell'unitaria attuazione dei principi di delega sulla riorganizzazione degli stessi Corpi di polizia, conseguente alla razionalizzazione e al potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia. La revisione dei ruoli delle Forze di polizia permette di realizzare un organico modello che migliori la funzionalità dell'organizzazione per rendere più efficace tutto il sistema, ai fini dell'espletamento dei compiti istituzionali, nell'ambito della razionalizzazione delle medesime Forze.

Per quanto riguarda l'arruolamento di nuovo personale, sono stati espletati quattro concorsi pubblici per allievo agente, per complessivi 1.438 posti.

Inoltre nell'anno 2018 un numero di 1.331 allievi agenti hanno frequentato e terminato il corso di formazione con l'immissione in servizio e 977 unità di personale, selezionate con concorso interno, sono state avviate al corso di formazione per la nomina alla qualifica di vice ispettore del Corpo, la cui conclusione è prevista nel mese di marzo 2019. Insieme ai provvedimenti di mobilità ordinaria collegata all'assegnazione dei nuovi allievi agenti, gli uffici centrali hanno provveduto a emettere provvedimenti di distacco del personale di Polizia penitenziaria presso:

- Città giudiziaria di Roma e di Napoli (rispettivamente 43 e 49 unità);
- Uffici Giudiziari del territorio della Repubblica (51 unità);
- Procure, Tribunali, Uffici e Tribunali di Sorveglianza (67 unità);
- Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (248 unità, distaccate e successivamente stabilizzate);
- Uffici centrali dipartimentali (225 unità distaccate e stabilizzate);
- Nucleo investigativo centrale (29 unità stabilizzate);
- U.S.Pe.V. Via Arenula (proroga distacco per 156 unità, per le quali sono in corso le procedure di stabilizzazione);
- Provveditorati regionali dell'Amministrazione (434 unità stabilizzate).

Per quanto riguarda il ruolo direttivo del Corpo di polizia penitenziaria, sono in atto le procedure

di interpello straordinario per la copertura di posti di comando.

15.3 Benessere psicologico e contenimento del disagio lavorativo

Con riferimento all'attività, trasversale a tutte le categorie di personale, relativa al rafforzamento delle iniziative indirizzate al benessere psicologico e al contenimento del disagio lavorativo ai fini della prevenzione del rischio *burn out*, è stato firmato, in data 11 settembre 2017, il rinnovo del Protocollo d'Intesa stipulato dall'Amministrazione con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi nel 2013.

L'iniziativa si propone di rafforzare le attività di assistenza e protezione sociale realizzate dall'Amministrazione nei confronti del proprio personale[17] con l'offerta organica e qualificata di prestazioni psicologiche e psicoterapeutiche sul territorio nazionale a tariffe agevolate per tutto il personale dipendente, senza distinzione di appartenenza contrattuale, in servizio e in congedo, come anche per i rispettivi familiari e conviventi.

Viene prevista, inoltre, la possibilità di concordare fra i Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria e i Consigli regionali dell'Ordine degli psicologi, l'organizzazione dì convegni e conferenze divulgative in favore del personale su temi riguardanti il benessere psico-sociale e la prevenzione del disagio lavorativo.

Su impulso impresso dal Capo del Dipartimento con circolare dell'agosto 2018 (*Servizio per la prevenzione del suicidio rivolto al personale di Polizia penitenziaria*), sono in via di organizzazione iniziative territoriali. Si segnalano, a tale riguardo, le interlocuzioni stabilitesi tra il Provveditorato regionale per la Toscana e l'Umbria e il Consiglio dell'Ordine degli psicologi di Firenze in vista dell'istituzione di un "servizio per la prevenzione del suicidio" rivolto al personale di Polizia penitenziaria. Anche il Provveditorato di Roma ha avviato i necessari contatti con le sedi regionali degli Ordini degli psicologi ed è attivamente impegnato nella verifica della disponibilità alle auspicate intese. Inoltre, a seguito di un grave episodio di infanticidio, occorso nel settembre 2018 presso la Casa circondariale femminile "Germana Stefanini" di Rebibbia, il personale della struttura ha segnalato e manifestato disagi psicologici. Considerata la contingenza e la necessità di una sollecita risposta alla domanda di supporto psicologico esplicitamente posta dalla Direzione dell'Istituto, il Provveditorato di Roma ha

[17] Cfr. circolare 6 febbraio 2009, n. GDAP 49427 recante "Benessere organizzativo e misure di contrasto del disagio lavorativo del personale dell'Amministrazione penitenziaria" e direttive dei Ministri pro tempore in tema di "Valorizzazione delle Risorse Umane".

prontamente attivato ulteriori canali di cooperazione interistituzionale con la Direzione generale dell'A.S.L. Roma 2, grazie ai quali il personale del Polo di Rebibbia potrà avvalersi di supporto psicologico individuale, per mezzo dei servizi territoriali del Dipartimento di Salute Mentale. Inoltre, presso la Casa circondariale femminile "Germana Stefanini" è stato costituito un gruppo di supporto psicoterapeutico che effettuerà, con le unità di personale che vorranno aderire, incontri quindicinali della durata di due ore ciascuno per almeno due mesi.

Integrazione dati al 31/12/2018 – 3/1/2019

Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria generale - Sezione statistica

Popolazione detenuta per regione di detenzione, cittadinanza e sesso, numero di detenuti in regime di 41 bis, capienza regolamentare degli Istituti penitenziari e tasso di affollamento

Situazione al 31/12/2018 - Dati desunti dal Sistema Informativo Siap/Afis

	Capienza regolamentare		Cittadinanza			Sesso			Di cui detenuti in regime di 41 bis		
Regione	**totale**	**tasso di affollamento (*)**	**italiani**	**stranieri**	**totale detenuti**	**donne**	**uomini**	**totale detenuti**	**donne**	**uomini**	**totale detenuti**
ABRUZZO	1.640	120	1.624	349	1.973	90	1.883	1.973	10	153	163
BASILICATA	413	135	487	72	559	15	544	559			0
CALABRIA	2.734	103	2.192	613	2.805	56	2.749	2.805			0
CAMPANIA	6.142	125	6.652	1.008	7.660	380	7.280	7.660			0
EMILIA ROMAGNA	2.805	127	1.700	1.854	3.554	146	3.408	3.554	0	66	66
FRIULI VENEZIA GIULIA	480	134	373	268	641	33	608	641	0	17	17
LAZIO	5.256	124	3.910	2.624	6.534	438	6.096	6.534	0	90	90
LIGURIA	1.128	131	686	788	1.474	67	1.407	1.474			0
LOMBARDIA	6.226	136	4.796	3.698	8.494	462	8.032	8.494	0	97	97
MARCHE	897	104	615	314	929	22	907	929			0
MOLISE	270	143	259	128	387	0	387	387			0
PIEMONTE	3.976	113	2.389	2.089	4.478	162	4.316	4.478	0	111	111
PUGLIA	2.322	157	3.129	517	3.646	157	3.489	3.646			0
SARDEGNA	2.706	80	1.465	694	2.159	34	2.125	2.159	0	87	87
SICILIA	6.497	100	5.334	1.135	6.469	162	6.307	6.469	0	1	1
TOSCANA	3.146	108	1.719	1.687	3.406	114	3.292	3.406			0
TRENTINO ALTO ADIGE	506	79	127	273	400	22	378	400			0
UMBRIA	1.334	107	847	584	1.431	72	1.359	1.431	0	110	110
VALLE D'AOSTA	181	122	68	153	221	0	221	221			0
VENETO	1.922	127	1.028	1.407	2.435	144	2.291	2.435			0
Totale nazionale	*50.581*	*118*	*39.400*	*20.255*	*59.655*	*2.576*	*57.079*	*59.655*	*10*	*732*	*742*
% sul totale detenuti			66,0%	34,0%	100,0%	4,3%	95,7%	100,0%	0,0%	1,2%	1,2%

DETENUTI

Il **totale dei detenuti** presenti negli istituti del territorio nazionale, alla data del 3 gennaio 2019, **è di 59657** di cui 57076 uomini e 2581 donne con un **tasso di sovraffollamento** totale pari a 126,84.

Per quanto riguarda i detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41 bis co. 2 O.P., alla data del 3 gennaio 2019, si rimanda al seguente prospetto.

Soggetti sottoposti al regime detentivo speciale ex art. 41 bis co. 2 O.P.

Numero			
Detenuti		**Internati**	
736		**6**	
Uomini	**Donne**	**Uomini**	**Donne**
726	**10**	**6**	**0**

IL NUMERO E LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE DELLE ARTICOLAZIONI TUTELA SALUTE MENTALE (ATSM) DIVISO PER REGIONI

Ad oggi, sul territorio nazionale, le ATSM sono presenti in 36 istituti penitenziari, comprendono 47 sezioni per un totale di 303 camere detentive disponibili e alla data del 3.1.2019 sono presenti n. 318 detenuti. Si allega il prospetto nazionale delle ATSM aggiornato al 3.1.2019 (fonte AFIS monitoraggio applicativo n. 29).

Si segnala, altresì, che il numero dei posti letto disponibili riportato nello schema allegato potrebbe risultare solo indicativo, infatti, le ATSM sono caratterizzate da una gestione prevalentemente sanitaria, che potrebbe richiedere la permanenza del paziente in camera singola, anche se a più posti, riducendo in tal modo la capacità recettiva di quella sede. Infatti, il numero dei detenuti presenti nelle ATSM – 318 - è di poco superiore al numero delle camere disponibili – 303 - e risulta distante dal numero di posti letto – 448 - determinato in conformità ai criteri adottati da questa Amministrazione[18].

Inoltre, il numero dei pazienti che possono essere presi in carico dalla ATSM dipende anche dall'organizzazione del presidio sanitario della ATSM.

Infine, alcune ATSM svolgono attività sanitarie limitate all'esecuzione dei provvedimenti ai sensi dell'art. 112 del DPR 230/2000, non disponendo degli spazi e delle risorse, soprattutto sanitarie, da dedicare alle attività cliniche, nonché a percorsi terapeutici e riabilitativi per l'esecuzione dei provvedimenti ex art. 111 commi 5 e 7 del DPR 230/2000 e art. 148 c.p.

Comunque, è in corso di implementazione uno strumento informatico di monitoraggio delle ATSM sul territorio nazionale, l'applicativo n. 29 del Sistema Afis Giustizia, allo scopo di disporre in tempo reale delle informazioni relative a tali strutture.

Ad oggi, le ATSM risultano operative nei seguenti 29 istituti penitenziari: Torino, Genova, Pavia, Monza, Belluno, Verona, Reggio Emilia, Piacenza, Bologna, Ascoli Piceno, Spoleto,

[18] Con riferimento alla capienza delle ATSM, si precisa che – come per tutte le camere di pernottamento degli istituti penitenziari - questa è calcolata secondo il criterio nazionale, ben più elevato rispetto a quelli elaborati sia dal Comitato per la Prevenzione della Tortura, sia dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Infatti, la capienza regolamentare italiana è determinata in 9 mq per una camera singola, più 5 mq per ogni ulteriore posto (ad es. 14 mq per due reclusi, 19 mq per tre). Dal canto suo, il Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti Inumani o Degradanti (CPT) promuove uno *standard auspicabile* consistente in 6 mq per una singola, ai quali vanno aggiunti 4 mq per ogni ulteriore posto (10 mq la doppia, 14 mq la tripla e così via). La Corte Europea dei Diritti Umani, infine, individua in 3 mq *pro capite* la superficie minima al di sotto della quale – nelle camere a più posti - si integra una "forte presunzione" di trattamento inumano o degradante.

Livorno, Roma Rebibbia N.C., Roma Rebibbia Reclusione, Roma Regina Coeli, Civitavecchia Femminile, Pescara, Benevento, Napoli Secondigliano, Pozzuoli Femminile, Salerno, Sant'Angelo dei Lombardi, Santa Maria Capua Vetere, Lecce, Reggio Calabria, Catanzaro, Barcellona Pozzo di Gotto, Palermo Pagliarelli, Cagliari.

Devono essere attivate ATSM nei 7 istituti penitenziari di seguito indicati: Padova, Firenze Sollicciano, Velletri, Vasto, Campobasso, Teramo, Viterbo.

LE ATTIVITA' DI IMPULSO ALL'ATTIVAZIONE DELLE ATSM DA PARTE DELLA DGDT

Nel corso dell'anno 2018, la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento ha predisposto un programma di visite in alcuni istituti penitenziari per la verifica della migliore utilizzazione delle ATSM già operative o per l'eventuale apertura di nuove sezioni per la tutela della salute mentale.

In particolare, sono stati visitati gli istituti penitenziari di Reggio Emilia, di Palermo Pagliarelli, di Padova, di Livorno, di Firenze Sollicciano, di Lanciano.

L'obiettivo è di armonizzare le attività sanitarie, con le azioni trattamentali e le esigenze di sicurezza.

LE PATOLOGIE TRATTABILI E LA CAPACITA' TERAPEUTICA IN BASE ALLE DOTAZIONI E AL PERSONALE DISPONIBILI

La conoscenza delle patologie dei detenuti presenti nelle A.T.S.M. è limitata al personale del Dipartimento di Salute Mentale competente, trattandosi di dati nelle disponibilità del Servizio Sanitario Nazionale.

In ordine alla dotazione di personale medico e sanitario addetto alle ATSM e alla capacità di cura, si fa presente che anche questo aspetto attiene alle competenze delle Regioni e delle Aziende Sanitarie Locali, che procedono in autonomia alla definizione del presidio sanitario.

PERSONALE

Situazione complessiva del **personale del Corpo di polizia penitenziaria** aggiornata in data 2 gennaio 2019:

- Dotazione organica prevista n. **41202**
- Personale effettivo in servizio effettivo n. **36545**
- Totale di unità mancanti n. **- 4657**
- Tassodi scopertura pari al **-11,30%**

Situazione complessiva delle **qualifiche dirigenziali** e del **personale delle aree funzionali** alla data del 1 gennaio 2019:

Qualifica dirigenziale	Organico	Presenti	Unità mancanti	Scopertura organica
Dirigenti generali penitenziari	16	16	0	0,00
Dirigenti istituti penitenziari	300	263	37	12,33
Dirigenti di Area 1	29	27	2	6,90
Totale qualifiche dirigenziali	***345***	***306***	***39***	***19,23***
Aree funzionali				
Terza area	2219	1795	424	19,11
Seconda area	2377	2195	182	7,66
Prima area	93	81	12	12,90
Totale aree	***4689***	***4071***	***618***	***13,18***

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015, n. 84, "Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche" è stato definito il nuovo Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, che ha aggiunto alle competenze in materia minorile quelle sull'esecuzione penale esterna degli adulti, in precedenza attribuite al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Nel corso del 2018 è stato ulteriormente consolidato il nuovo assetto organizzativo, disciplinato con il decreto ministeriale del 17 novembre 2015, che ha consentito, pur con significative carenze di organico particolarmente rilevanti con riferimento alle posizioni dirigenziali per gli Uffici di esecuzione penale esterna, di raccogliere soddisfacenti risultati nel processo di progressiva integrazione delle due componenti del nuovo Dipartimento, sia a livello centrale che a livello territoriale.

Le "Linee di indirizzo per i servizi minorili e per l'esecuzione penale esterna", emanate dal Capo del Dipartimento e via via integrate in relazione alle emergenti necessità, hanno delineato in un quadro organico gli obiettivi specifici della nuova organizzazione. L'adozione di nuove modalità e procedure di interconnessione delle funzioni, delle competenze e dell'operatività è stata finalizzata a creare modelli stabili di collaborazione tra i Centri per la Giustizia minorile, i Servizi Minorili dipendenti e gli Uffici di esecuzione penale esterna per adulti in tutte le loro articolazioni, anche distrettuali e locali.

L'entrata in vigore dell'Ordinamento penitenziario minorile, da anni atteso e che fornisce un quadro sistematico dell'esecuzione della pena nel suo complesso per i minori di età ed i giovani adulti, in uno con le modifiche introdotte per le misure alternative alla detenzione, costituiranno un forte stimolo per tutti gli operatori della giustizia minorile e della esecuzione penale esterna, in collaborazione con la preziosa opera della Polizia penitenziaria, ad innovare prassi e modalità di trattamento e presa in carico con la guida ed il sostegno dell'Amministrazione centrale .

L'obiettivo principale del nuovo Dipartimento è quello di rafforzare l'assetto delle misure alternative alla detenzione lavorando sui modelli operativi della giustizia minorile che, da ormai molti anni, vede prevalere, in presenza dei presupposti per l'applicazione, soluzioni diverse da quelle detentive con notevoli vantaggi sul piano del contenimento della recidiva e, in ultima analisi, anche dei costi derivanti dai maggiori oneri connessi alla gestione dei detenuti.

L'auspicio animatore della riforma è che la contiguità dei due mondi realizzi un'osmosi culturale, nel segno della capacità di definire e seguire i percorsi dei singoli per riuscire a coglierne le potenzialità ed i limiti, per il raggiungimento dell'obiettivo primario di un

consapevole reinserimento sociale dei condannati. A tal proposito si segnala l'azione congiunta tra le articolazioni dell'esecuzione penale esterna e quelle della giustizia minorile, volta ad attivare processi per favorire l'accesso alle misure alternative per quella fascia di utenza, tra i 18 ed i 25 anni, trasversale ai due sistemi, in modo da favorire un lavoro congiunto e la condivisione di risorse, metodologie e obiettivi.

Grande attenzione è stata conferita, nel 2018 in particolare, al potenziamento ed al sempre più consapevole e professionale coinvolgimento del volontariato, in tutte le sue forme, anche con riguardo al Servizio civile, i cui risultati, di seguito dettagliati, sono già soddisfacenti ed apprezzabili ove si consideri che nel più recente passato l'azione del volontariato era pressoché assente nel mondo dell'esecuzione penale esterna.

È certamente il caso di anticipare, in premessa, il lavoro svolto per consentire una più ampia applicazione dell'istituto della messa alla prova per gli adulti, i cui sviluppi sono tuttora lenti rispetto alle potenzialità intrinseche della misura anche a cagione di una disomogenea risposta nei singoli territori in termini di risorse ed opportunità.

Resta elevatissima l'attenzione al momento della prevenzione, anche in relazione agli allarmanti fenomeni di devianza minorile "organizzata" e rispetto alla quale è in corso un capillare monitoraggio a cura dell'Ufficio ispettivo del Dipartimento ed i cui esiti saranno elaborati dal competente ufficio della Direzione generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile (DGPRAM), ed allo studio della recidiva e del rischio di radicalizzazione violenta.

1. UNA RICOGNIZIONE DEL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL DIPARTIMENTO NEL CONTESTO DELLA COMPLESSIVA RIFORMA DEL MINISTERO

Il nuovo Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, istituito con il citato d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, esercita le funzioni attribuite dalla legge al Ministero della giustizia in materia di minori e quelle inerenti l'esecuzione penale esterna e la messa alla prova degli adulti, nonché la gestione amministrativa del personale e dei beni ad essi relativi.

L'amministrazione centrale del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità si compone di due Direzioni Generali:

- *Direzione generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile (DGPRAM)*

Competenze previste dal d.P.C.M. n. 84/2015: assunzione e gestione del personale dirigenziale e non dirigenziale della giustizia minorile e di comunità; assunzione e gestione del personale dei servizi sociali per l'esecuzione penale esterna; relazioni sindacali; provvedimenti disciplinari più gravi della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per più di dieci giorni e tutti gli altri provvedimenti disciplinari quando il capo della struttura non ha qualifica dirigenziale; esecuzione dei provvedimenti del giudice minorile; partecipazione agli interventi di prevenzione della devianza, convenzioni, consulenze, rapporti con gli enti locali, finalizzati all'attività trattamentale; organizzazione dei servizi per l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile; fermo quanto disposto dall'articolo 5, comma 2, lettera b), progettazione e gestione dei beni immobili, mobili e servizi.

- *Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova (DGEPE)*
  Competenze previste dal d.P.C.M. n. 84/2015: indirizzo e coordinamento delle attività degli uffici territoriali competenti in materia di esecuzione penale esterna; rapporti con la magistratura di sorveglianza e ordinaria, con gli enti locali e gli altri enti pubblici, con gli enti privati, le organizzazioni del volontariato, del lavoro e delle imprese, finalizzati al trattamento dei soggetti in esecuzione penale esterna.

Vi sono poi gli *Uffici del Capo del Dipartimento*, che supportano il Capo del Dipartimento per:

- i rapporti con le autorità giudiziarie italiane ed estere;
- gli adempimenti connessi in qualità di autorità centrale prevista da convenzioni internazionali, regolamenti e direttive dell'Unione europea in collaborazione con l'Ufficio legislativo e con l'Ufficio per il coordinamento dell'attività internazionale;
- studi e ricerche e affari internazionali;
- l'attività ispettiva;
- il controllo di gestione;
- le attività inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- gli adempimenti connessi alla formazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo, della legge finanziaria e della legge di assestamento del bilancio;
- le attività inerenti la nomina dei componenti esperti dei tribunali per i minorenni.

Sul territorio nazionale operano per la Giustizia minorile e di comunità:

- *Centri per la Giustizia Minorile – CGM (11)* - Organi del decentramento amministrativo con territorio di competenza per lo più pluriregionale, corrispondente anche a più Corti

d'Appello. Essi esercitano funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi Minorili da essi dipendenti (Uffici di Servizio sociale per i minorenni, Istituti penali per i minorenni, Centri di prima accoglienza, Comunità, Centri diurni polifunzionali) e di collegamento con gli Enti locali. Stipulano convenzioni e protocolli d'intesa con Enti pubblici, del privato sociale e con le Università.

- *Istituti Penali per Minorenni – I.P.M. (17)* - Assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria quali la custodia cautelare, detentiva o l'espiazione di pena. Ospitano ultradiciottenni, fino al compimento dei 25 anni. Hanno un'organizzazione funzionale ad un'azione educativa integrata con gli altri Servizi della giustizia minorile e del territorio. Negli I.P.M. vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. Sono organizzate attività scolastiche, di formazione professionale, di animazione culturale, sportiva e ricreativa.
- *Centri di Prima Accoglienza - CPA (22)* – Ospitano i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento. L'*équipe* del Centro di prima accoglienza predispone per l'udienza di convalida (entro le 96 ore) una relazione informativa sulla situazione psico-sociale del minorenne e sulle risorse territoriali disponibili.
- *Comunità (3)* – Servizi residenziali di tipo comunitario per l'esecuzione delle misure penali integrate nel contesto sociale di appartenenza del giovane.
- *Centri Diurni Polifunzionali – CDP (6)* – Servizi minorili non residenziali per l'accoglienza diurna dei minori dell'area penale e di giovani in situazioni di disagio sociale e a rischio, anche non sottoposti a procedimento penale. Offrono attività educative, ricreative, e di studio.
- *Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni – USSM (29)* – Forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale. Attuano gli interventi previsti dalla legge contro la violenza sessuale e quelli previsti dalla Convenzione sulla sottrazione internazionale di minori. Forniscono, inoltre, elementi conoscitivi all'Autorità Giudiziaria Minorile (A.G.). Svolgono attività di sostegno e controllo nella fase di attuazione del provvedimento penale. Alcuni Uffici, per una migliore gestione dei rapporti con l'utenza, hanno sedi distaccate (20) sul territorio di competenza.

Gli **Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE)** provvedono all'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed intervengono sull'esecuzione delle sanzioni penali non detentive e delle misure alternative alla detenzione rivolte agli adulti; propongono alla magistratura il programma di trattamento da applicare e ne verificano la corretta esecuzione (affidamento in prova al servizio sociale, semilibertà, detenzione domiciliare, sanzioni sostitutive, messa alla prova, misure di sicurezza). Svolgono attività di sostegno dei detenuti domiciliari e attività di consulenza agli istituti penitenziari per favorire il buon esito del trattamento penitenziario.

Sono organizzati in:

- *Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna – UIEPE (11)* – Sono uffici dirigenziali ed organi del decentramento amministrativo con territorio di competenza per lo più pluriregionale, corrispondente a più Corti d'Appello. Individuano i fabbisogni e propongono all'Amministrazione i documenti programmatici per le politiche di esecuzione penale esterna. Svolgono funzioni di indirizzo, coordinamento, verifica dell'attività degli uffici distrettuali e locali, promuovono iniziative progettuali, sviluppano i rapporti con gli enti territoriali, gli enti pubblici e privati, il terzo settore ed il volontariato.
- *Uffici distrettuali di esecuzione penale esterna - UDEPE (18)* – Sono uffici dirigenziali e provvedono all'attuazione delle direttive e degli indirizzi operativi emanati dal Capo del Dipartimento, dalle Direzioni generali e dagli Uffici Interdistrettuali. Provvedono all'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria nel distretto di competenza.
- *Uffici locali di esecuzione penale esterna – ULEPE (43)* con relative *Sezioni distaccate (11)* – Sono articolazioni non dirigenziali che provvedono all'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è *Autorità centrale* (Ufficio IV del Capo del Dipartimento – UCD 4) per le seguenti convenzioni e regolamenti internazionali:

- Convenzione in materia di protezione dei minori (L'Aja 5.10.1961 – tutela dei minori a rischio e dei loro beni);
- Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori", fatta a L'Aja il 28 maggio 1970.
- Convenzione sul riconoscimento delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento (Lussemburgo 20.5.1980);
- Convenzione sugli aspetti civili della Sottrazione Internazionale di Minori (L'Aja 25.10.1980 – istanze di rimpatrio dei minori e esercizio del diritto di visita);

- Regolamento n. 2201/2003 del Consiglio del 27.11.2003 (detto anche Bruxelles II Bis – competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale);
- Convenzione sull'esazione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti dei figli e di altri membri della famiglia (L'Aja 23.11.2007);
- Regolamento n. 4/2009 del Consiglio del 18.12.2008 (competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni e cooperazione in materia di obbligazioni alimentari).

-

- Ai sensi del regolamento di organizzazione del Ministero l'attività di formazione e aggiornamento professionale viene svolta dalla Direzione generale della formazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), in raccordo, per le scelte gestionali, con il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

2. RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE E CONTENIMENTO DELLA SPESA

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità nel corso dell'anno 2018, nell'ambito dell'attività di gestione degli immobili destinati ai servizi residenziali minorili, ha proseguito gli interventi di revisione e riadattamento dei propri beni immobiliari, al fine di:

- aumentare la funzionalità dei servizi attraverso la ristrutturazione degli immobili e la riattivazione di locali ed immobili in disuso, cercando al contempo di ricostituire l'identità storico - architettonica dei complessi di maggior interesse;
- razionalizzare gli spazi ed elevare gli *standard* di igiene e sicurezza;
- introdurre sistemi tecnologici avanzati per l'ottimizzazione delle attività di controllo e gestione degli istituti penali anche al fine di consentire l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane;
- introdurre apparati di produzione di energia alternativa complementari alle attuali fonti tradizionali, per il risparmio energetico e conseguente contenimento dei costi.

- In particolare, gli interventi più rilevanti sono stati:

- prosecuzione degli interventi di ristrutturazione del padiglione "E" del complesso "Cesare Beccaria" di Milano;
- prosecuzione degli interventi per la ristrutturazione delle aree amministrative dell'I.P.M. "Meucci" di Firenze;

- avvio delle procedure amministrative per la riqualificazione e l'adeguamento impiantistico che interesserà l'I.P.M. di Roma, attraverso la riattivazione di una palazzina detentiva in disuso da circa 10 anni e la manutenzione di quelle utilizzate attualmente in funzione.

In materia di efficientamento energetico:

- è stata avviata una diagnosi energetica per l'I.P.M. di Torino, al fine realizzare un innovativo progetto di efficientamento per l'istituto stesso;
- è stata avviata una diagnosi energetica per gli I.P.M. di Bari e Roma finalizzata a partecipare ai programmi PREPAC (Programma per la Riqualificazione Energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale) o Conto Termico 2.0 per l'anno 2019;
- è in fase di valutazione l'attuazione della diagnosi energetica per l'Istituto di Airola;
- sono state concluse le diagnosi energetiche per i complessi di Acireale, Caltanissetta, Catania e Palermo e predisposti i relativi progetti definitivi per la candidatura ai programmi PREPAC nell'ambito dei progetti ESEMPLARI che prevedono risparmi di energia primaria ≥ 50% dei consumi annuali *ex ante*;

Il Dipartimento ha inoltre collaborato con il "Tavolo Tecnico Interdipartimentale in materia di efficientamento energetico" alla presentazione della richiesta progettuale di avvalersi del programma *Structural Reform Support Service* (SRSS) della Commissione Europea per la realizzazione di una strategia sostenibile, di medio lungo termine, per l'efficientamento energetico delle varie sedi di propria pertinenza.

Sono state avviate le attività di progettazione per l'adattamento del complesso demaniale sede dell'ex Casa circondariale di Rovigo, da destinare a sede del nuovo I.P.M. del Triveneto.

- In materia di videosorveglianza, l'Amministrazione, per dotare gli istituti penitenziari minorili di impianti aventi caratteristiche tecnologiche più avanzate e maggiormente rispondenti alle attuali esigenze, ha programmato un piano di ammodernamento degli stessi, alcuni dei quali già in fase avanzata di realizzazione, come sotto indicato:

- è stato realizzato l'impianto di videosorveglianza presso l'I.P.M. di Quartucciu (Cagliari), impianto già collaudato e funzionante;
- è in fase di completamento l'impianto di videosorveglianza per I.P.M. di Bari (previsione collaudo entro inizio 2019);
- è in fase di completamento la nuova installazione degli impianti di videosorveglianza presso l'I.P.M. di Airola (previsione collaudo entro inizio 2019).

Per quel che riguarda l'approvvigionamento dei beni e dei servizi, nonché per le attività di funzionamento, è proseguita la politica di contenimento delle spese. Nel corso dell'anno 2018

sono state reiterate ed implementate le disposizioni per il contenimento delle spese e per ridurre le posizioni debitorie.

Particolare attenzione nelle forniture di attrezzature e impianti è stata riservata agli Uffici EPE del territorio nazionale favorendo la sostituzione di impianti di nuova generazione (di allarme e telefonici con la possibilità di utilizzo da parte di operatori non vedenti).

Nell'ambito del periodico riammodernamento del parco macchine sono stato acquistati 62 nuovi autoveicoli destinati agli uffici territoriali dell'Amministrazione.

Proseguirà anche nell'anno 2019, di concerto con l'Agenzia del Demanio e gli Enti territoriali, l'attuazione del piano di riduzione delle locazioni passive con l'obiettivo di individuare, laddove possibile, stabili demaniali dove allocare alcuni Uffici di esecuzione penale esterna e Servizi minorili. Nel corso del 2018 si sono concluse positivamente le procedure di trasferimento in nuovi locali demaniali per le sedi UEPE di Bolzano, Torino, Perugia e Terni e per l'USSM di Bolzano.

3. POLITICHE DEL PERSONALE E REVISIONE DELLE POSIZIONI DIRIGENZIALI

3.1 Dirigenti

Dirigenti area 1

In riferimento alla copertura degli incarichi dirigenziali di Area 1 presso gli Uffici centrali e territoriali dell'Amministrazione, le cui procedure si sono concluse nell'anno 2017 attuando la piena rotazione dei dirigenti, nell'anno 2018 è stato bandito apposito interpello per le due sedi rimaste vacanti di Bologna e Catanzaro. Considerato l'esito negativo dell'interpello si è provveduto ad attribuire incarichi *ad interim.* Egualmente, a seguito di interpello andato deserto, è stato attribuito l'incarico ad *interim* per la copertura del posto di funzione dirigenziale presso il C.G.M. di Venezia, resosi vacante a seguito del collocamento a riposo del dirigente titolare.

Dirigenti penitenziari di esecuzione penale esterna

Nei primi mesi del 2018 sono state definite le procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali per la copertura degli Uffici distrettuali di esecuzione penale esterna dipartimentali e territoriali.

Su un organico di 34 dirigenti di esecuzione penale esterna sono presenti 21 unità; per assicurare la direzione degli Uffici interdistrettuali e distrettuali di esecuzione penale esterna attualmente privi di un dirigente titolare, si sta provvedendo con incarichi aggiuntivi in regime di missione ad alcuni dirigenti di esecuzione penale esterna ovvero con incarichi temporanei a direttori penitenziari conferiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ai sensi della legge 21 febbraio 2014, n. 10, e successive modificazioni.

Il Dipartimento, avuto riguardo all'attuale forte scopertura di organico, ha intrapreso interlocuzioni con i competenti Organi per avviare procedure finalizzate a bandire un concorso per l'assunzione di nuovi dirigenti penitenziari di esecuzione penale esterna.

Nel 2018 ha altresì provveduto alla predisposizione dei decreti di rideterminazione del trattamento economico dei dirigenti di esecuzione penale esterna in applicazione del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, di riordino delle Forze di Polizia.

3.2 Personale del comparto funzioni centrali

Dotazioni organiche

Con decreto ministeriale 11 aprile 2018 è stata approvata la nuova dotazione organica del personale del Comparto Funzioni Centrali appartenente alle aree funzionali ed ai profili professionali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. I criteri adottati nella redazione delle piante organiche hanno tenuto conto dell'attuale organizzazione degli Uffici/Servizi minorili, della nuova organizzazione degli Uffici EPE (D.M. 23 febbraio 2017), dei carichi di lavoro degli uffici, della tipologia di interventi e della complessità del territorio.

Acquisizione di nuovo personale

E' stato completato il percorso di acquisizione di personale dagli Enti di Area Vasta, Croce Rossa Italiana e Corpo Forestale dello Stato secondo quanto previsto dalla legge 190/2014 e dalla successiva circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie n. 1/2015, recante "Linee guida in materia di attuazione delle disposizioni in materia di personale e di altri profili connessi al riordino delle funzioni delle province e delle città metropolitane. Art. 1, commi da 418 a 430, della legge 23 dicembre 2014, n. 190".

Sono state assunte in mobilità, nei ruoli della giustizia minorile, complessive 6 unità.

Si è conclusa la procedura per l'assunzione di 15 unità di personale ai sensi dell'art. 7 del d d.P.C.M. 4 aprile 2017, assorbendo gli idonei del concorso pubblico per esami a n. 80 posti di

educatore area terza C1 (attualmente funzionario della professionalità pedagogica area terza F1) come da provvedimento 20 giugno 2007.

Sono state assunte 2 unità di personale risultate vincitrici del concorso pubblico per esami a tre posti di esperto linguistico, terza area, fascia retributiva F1 (ex area funzionale C1), indetto con provvedimento del 31 luglio 2008.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 13 della legge 13 febbraio 2017 n. 46 – che ha autorizzato il Ministero della Giustizia ad assumere, nel biennio 2017 - 2018, un numero massimo di 60 unità di personale da inquadrare nell'Area terza nei profili di Funzionario della professionalità pedagogica, Funzionario di servizio sociale nonché di mediatore culturale e, comunque, nell'ambito della dotazione organica del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità mediante procedure concorsuali ovvero scorrimento di graduatorie in corso di validità, in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente – l'Amministrazione ha concluso apposite intese con l'INAIL, IPAB IRAS Roma Capitale ed il Comune di Tarquinia per l'utilizzo delle graduatorie definitive di merito dei vincitori del concorso pubblico, con l'assunzione di n. 38 unità con profilo di Funzionario della professionalità di servizio sociale area III F1 assegnate agli Uffici di esecuzione penale esterna dislocati su tutto il territorio nazionale.

È stata espletata la fase preselettiva del concorso pubblico, per esami, a 250 posti a tempo indeterminato per il profilo professionale di Funzionario della professionalità di servizio sociale, III Area funzionale, fascia retributiva F1, autorizzato con decreto del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità in data 12 gennaio 2018. Nel mese di ottobre sono state effettuate le due prove scritte.

Assunzione disabili e categorie protette

- Nel corso dell'anno 2018 l'Amministrazione ha provveduto, ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, ad assumere a tempo indeterminato n. 7 unità di personale in qualità di centralinisti non vedenti destinati ad altrettanti Uffici di Esecuzione Penale Esterna e di 1 unità appartenente alle categorie protette.
-

Passaggi economici all'interno delle Aree

- Sono state definite e pubblicate le graduatorie per il passaggio economico all'interno delle Aree, finanziate con il FUA 2017 e con decorrenza economica dal primo gennaio 2017, che ha riguardato n. 487 unità di personale.

Direzione dei servizi UEPE

- Si è provveduto a nominare n. 43 Funzionari della professionalità di servizio sociale area III, tramite interpello nazionale e selezionati in base all'esito della valutazione comparativa dei *curricula*, come Direttori degli Uffici Locali di esecuzione penale esterna secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 1 del D.M. 23 febbraio 2017.

-

Movimentazione del personale

- E' in fase di perfezionamento l'accordo in materia di mobilità interna riguardante il personale al fine di procedere ad una razionale distribuzione dello stesso sul territorio nazionale e corrispondere, laddove possibile, alle aspirazioni di sede.

-

3.3 Personale di Polizia penitenziaria

Si è provveduto, previa concertazione con le Organizzazioni Sindacali di categoria, alla definizione delle piante organiche di sede delle 1.390 unità del personale del Corpo di Polizia penitenziaria assegnate alla giustizia minorile e di comunità (D.M. 2 ottobre 2017).

A seguito del D.M. 1° dicembre 2017 di istituzione dei Nuclei di Polizia penitenziaria presso gli UEPE interdistrettuali e distrettuali, è stata attivata la concertazione con le con le OO.SS. del comparto Sicurezza per l'individuazione dei criteri e delle modalità da impiegare nell'assegnazione del personale di Polizia penitenziaria ai predetti Nuclei.

In tema di mobilità del personale del Corpo di Polizia penitenziaria, sono stati banditi interpelli nazionali di mobilità per il ruolo direttivo e per i ruoli non direttivi per la copertura delle carenze di organico nelle sedi minorili.

Nel mese di luglio 2018, all'esito del previsto corso di formazione, hanno preso servizio presso gli 'I.P.M. n. 31 neo agenti (27 uomini e 4 donne) del 173° corso.

4. STRUMENTI IMPIEGATI PER IL MONITORAGGIO DELLE PRESENZE CARCERARIE ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI MINORILI E LA PREVENZIONE DEL SOVRAFFOLLAMENTO

A partire dall'anno 2010, i dati statistici, precedentemente ottenuti da rilevazioni cartacee, sono acquisiti direttamente da un sistema informatico che gestisce i fascicoli personali dei minori in carico ai Servizi della Giustizia Minorile (Centri di prima accoglienza (C.P.A.), Istituti penali per i minorenni (I.P.M.), Uffici di servizio sociale per i minorenni (U.S.S.M.), Comunità ministeriali, Comunità private, Centri diurni).

Tale sistema informativo dei Servizi Minorili, denominato S.I.S.M., contiene tutti i dati rilevanti attinenti al minore necessari per la sua presa in carico, tra i quali assumono particolare rilievo quelli descrittivi della situazione personale e familiare, della posizione giuridica e degli interventi trattamentali attuati dal personale socio-educativo.

Essi sono inseriti nel sistema informatico dagli operatori dei Servizi minorili, secondo profili di accesso al sistema definiti in base alla tipologia di Servizio ed alla funzione svolta.

Dal dicembre 2016 è stata introdotta nel sistema S.I.S.M. una funzione che permette di gestire meglio la collocazione del minore negli spazi detentivi degli I.P.M. In particolare, sono state aggiunte le informazioni, costantemente aggiornate, relative agli ambienti degli istituti con la relativa destinazione d'uso, con esplicita analitica indicazione, tra l'altro, della dimensione e del numero dei posti previsti e occupati in ciascuna stanza detentiva. Pertanto, accedendo alla scheda di dettaglio dello spazio detentivo, è possibile consultare l'elenco dei minori ivi assegnati.

L'accesso ai dati giudiziari è esteso anche al personale ed ai magistrati degli Uffici giudiziari minorili.

Sotto il profilo tecnico, l'elaborazione statistica utilizza una serie di cruscotti realizzati attraverso prodotti di *Business Intelligence* a cui possono accedere l'Amministrazione centrale, i Centri per la Giustizia Minorile ed i Servizi minorili, secondo i rispettivi livelli di competenza territoriale.

Il sistema consente l'attività di verifica e validazione dei dati statistici, effettuata con cadenza semestrale dai Centri per la Giustizia Minorile, ai quali spetta la validazione delle statistiche relative ai territori di competenza.

I cruscotti statistici costituiscono un prezioso strumento di monitoraggio per l'Amministrazione, in quanto forniscono un quadro completo e aggiornato dei minorenni e giovani adulti presenti nelle strutture residenziali (Centri di prima accoglienza, Istituti penali per i minorenni e Comunità ministeriali e private), così come di quelli in area penale esterna in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni.

Per quanto riguarda gli I.P.M. in particolare la verifica delle presenze in rapporto alle capienze viene effettuata quotidianamente. Eventuali segnalazioni di sovraffollamento vengono immediatamente riscontrate e affrontate con provvedimenti operativi in genere entro l'arco della giornata, o comunque entro pochi giorni dal ricevimento. I posti a disposizione per l'utenza in tutto il territorio nazionale coprono le richieste di inserimento provenienti dalle autorità giudiziarie, assicurando, in via tendenziale, il rispetto del principio di territorialità.

Occorre, tuttavia, segnalare che nel corso del 2018 si sono determinate alcune criticità a livello locale che hanno imposto la necessità di procedere a trasferimenti in sedi extradistrettuali di minori e giovani adulti sottoposti a misure di custodia. In particolare, alcune sedi del Centro Nord sono state interessate da rilevanti lavori di ristrutturazione, ancora in corso di esecuzione, che hanno inevitabilmente compresso il numero dei posti disponibili.

Per completezza si rappresenta che nell'anno 2018 l'Ufficio III del Capo del Dipartimento – Ufficio Ispettivo, ha effettuato complessivamente 10 visite ispettive di cui 7 presso gli Istituti penitenziari minorili e 3 presso Centri di prima accoglienza.

5. LE AZIONI INTRAPRESE CON RIFERIMENTO ALLA DETENZIONE MINORILE, SPECIE IN RELAZIONI AI PROGRAMMI TRATTAMENTALI VOLTI AL REINSERIMENTO SOCIALE DEI GIOVANI, ALL'ISTRUZIONE, ALLA SALUTE E AL LAVORO

5.1 Azioni progettuali

I programmi trattamentali sono stati elaborati con l'obiettivo di fornire una risposta ai bisogni dell'utenza, in considerazione della necessità di assicurare attività e interventi integrati e sinergici, anche in rapporto alle risorse messe a disposizione dalle altre amministrazioni centrali, dagli Enti territoriali e locali, per consentire analoghe opportunità di reinserimento a tutti i minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale. In particolare i progetti e i protocolli d'intesa sviluppati a livello nazionale sono stati diretti a sostenere le attività scolastiche e formative, i percorsi di orientamento e di inserimento al lavoro, l'accesso alle attività sportive, la sperimentazione di attività culturali e ricreative, lo svolgimento di attività socialmente utili, gli interventi di mediazione penale, l'attività di mediazione culturale per gli stranieri, la responsabilizzazione e l'adesione al progetto educativo con azioni di sostegno, accompagnamento e tutoraggio.

Tale impostazione trova rinnovato vigore nella nuova disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al decreto legislativo 02/10/2018, n. 121, con particolare riferimento alla vita intramuraria. In tale ambito le nuove disposizioni, recependo una modalità operativa che ha da sempre contraddistinto i servizi minorili, precisano che il progetto educativo predisposto a favore dei giovani detenuti deve essere elaborato secondo i principi della personalizzazione delle prescrizioni e la flessibilità esecutiva, previo ascolto del minorenne/giovane adulto, e deve tenere conto delle attitudini e delle caratteristiche della sua personalità. Il progetto contiene indicazioni sulle modalità con cui coltivare le relazioni con il

mondo esterno e attuare la vita di gruppo e la cittadinanza responsabile, anche nel rispetto della diversità di genere, e sulla personalizzazione delle attività di istruzione, di formazione professionale, nonché sulle attività di lavoro, di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero utili al recupero sociale e alla prevenzione del rischio di commissione di ulteriori reati. Il progetto di intervento educativo assicura la graduale restituzione di spazi di libertà in funzione dei progressi raggiunti nel percorso di recupero. In tale ambito il D.G.M.C. sarà impegnato nell'elaborazione di indirizzi e circolari di coordinamento che potranno orientare le articolazioni territoriali e consentire una sollecita attuazione del nuovo dettato normativo.

Molteplici sono stati i progetti realizzati a livello locale con concrete realtà operative e organismi, istituzionali e non, in grado di garantire un supporto agli interventi dei Servizi Minorili della giustizia anche attraverso una condivisione e partecipazione ai programmi di educazione alla legalità e cittadinanza attiva.

A livello territoriale, i Centri per la giustizia minorile hanno operato al fine di consolidare le intese con le Regioni e gli Enti Locali, il Volontariato e il Terzo settore, per la realizzazione di attività volte ad ampliare le opportunità di reinserimento sociale dei soggetti in carico ai Servizi Minorili della giustizia attraverso reti qualificate e strategie operative condivise e integrate con gli attori istituzionali titolari di competenze in ambito scolastico, formativo, lavorativo, sociale e sanitario.

È proseguita l'azione di coordinamento e di promozione di iniziative per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna, con particolare riferimento all'attuazione dei programmi operativi regionali, cofinanziati con il fondo sociale europeo, nell'ambito della programmazione 2014-2020.

Tra le numerose iniziative si elencano:

- *Progetto "Giovani e Legalità - Percorsi di rientro in formazione dei minori/giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali"* - finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Direzione Generale per le Politiche attive, i Servizi per il Lavoro e la Formazione nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani", destinato a circa 1.000 ragazzi in carico ai Servizi Minorili della giustizia. Il progetto, realizzato sull'intero territorio nazionale, per tutto il corso del 2017 ha previsto percorsi formativi individualizzati in funzione dei bisogni, delle attitudini, del *background* e delle competenze specifiche di ogni singolo destinatario. Il progetto è stato prorogato per i primi 6 mesi del 2018.

- *Progetto "Children's Rights Behind Bars 2.0 (CRBB 2.0): Favorire la partecipazione per una positiva reintegrazione sociale dei minorenni detenuti"* - Approvato dalla Commissione Europea con un finanziamento pari a euro 459.877,14 nell'ambito dell'azione JUST/2015/RCHI/AG/PROF e co-finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea, il progetto, coordinato da *Defence for Children* Belgio e al quale il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità partecipa in qualità di *partner*, rivolge la propria attenzione ai sistemi di giustizia minorile, specificatamente ai minori in stato di detenzione. Il progetto, che ha avuto avvio il 1° gennaio 2017, ha previsto in Italia, nel corso del 2018, degli incontri di ascolto delle istanze dei ragazzi detenuti nei due I.P.M. italiani di Bari e Torino, che hanno, inoltre, dato vita a due videoclip e un documentario e si è rivelato uno strumento di orientamento, applicazione e autovalutazione relativamente alla tutela dei diritti dei minori, sanciti dalla relativa Convenzione ONU e dalla legislazione nazionale.
- *Comitato Paritetico Interistituzionale (art. 6 Protocollo d'intesa Ministero Istruzione Università Ricerca e Giustizia*) - Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è componente del Comitato paritetico interistituzionale composto unitamente ai rappresentanti del M.I.U.R. e del D.A.P..
  - Il Comitato ha i compiti principali di:

  a) predisporre la stesura del "Programma speciale per l'istruzione e la formazione degli Istituti Penitenziari e nei Servizi Minorili della giustizia";
  b) approvare il piano annuale delle attività. Nel corso del 2018 è stato approvato il "Piano annuale delle attività anno scolastico 2017/2018". In particolare per quanto attiene al D.G.M.C. è stata assicurata la collaborazione alla predisposizione dell'Avviso Pubblico emanato dal M.I.U.R. ed alla successiva valutazione delle proposte pervenute da C.P.I.A. (Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti) finalizzati all'attuazione di interventi in ambito sportivo riguardanti sia attività prettamente sportive che il conseguimento di brevetti per lo svolgimento di professioni attinenti all'attività sportiva. Inoltre, in conformità delle azioni previste dal Protocollo, è stato dato impulso alle iniziative periferiche per la definizione di accordi strutturati tra scuola-formazione-impresa per agevolare sia i percorsi di istruzione integrata sia l'inserimento del mondo del lavoro.
- *Tavolo permanente previsto dall'art. 8 del Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Giustizia, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e l'Associazione*

Bambinisenzasbarre Onlus. - Nell'ambito del Protocollo d'intesa finalizzato ad implementare le azioni atte a garantire il diritto dei detenuti alla genitorialità ed il diritto alla continuità del legame affettivo con i propri figli, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è componente del Tavolo Permanente, con compiti di monitoraggio periodico della sua attuazione, di promozione della cooperazione tra i soggetti istituzionali e non coinvolti e per favorire lo scambio delle buone prassi, delle analisi e delle proposte a livello nazionale ed europeo. A conclusione del biennio di validità del Protocollo e in vista del rinnovo, i componenti del Tavolo hanno elaborato i contributi confluiti nella Relazione finale sull'attività condotta, collazionata dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

- Nel contributo elaborato dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità sono state descritte tutte le iniziative e le misure più adeguate attuate ed implementate negli Istituti Penali per i Minorenni, tenuto conto delle risorse e degli spazi a disposizione, per dare esecuzione a quanto previsto dai contenuti del Protocollo.

- *Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pedopornografia minorile* - Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nell'ambito delle attività di attuazione del Piano biennale nazionale di prevenzione e contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori dell'Osservatorio del Dipartimento delle Pari Opportunità, sta attuando il progetto Pilota – che replicherà sul territorio nazionale il modello di *équipe* multidisciplinare permanente per la gestione del fenomeno del trattamento e dell'assistenza dei *sex offenders* e della tutela delle vittime di reato.
- *Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza* - Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nell'ambito delle attività di attuazione del Piano biennale nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza partecipa come componente istituzionale al monitoraggio dell'attuazione del IV Piano nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Tra gli obiettivi posti dal IV Piano nazionale figura il rafforzamento delle strategie di inclusione sociale a favore dei minorenni e dei giovani adulti italiani, stranieri e Rom, Sinti e Caminanti all'interno del circuito penale.
- *Inclusione socio-lavorativa di minori e giovani-adulti* - POR Regione Emilia-Romagna FSE 2014/2020. Il progetto prevede interventi di inclusione socio-lavorativa di minori e giovani adulti dell'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna.
- *Inclusione socio-lavorativa di minori e giovani-adulti* - POR Regione Marche FSE 2014-2020. Gli interventi di inclusione socio-lavorativa sono rivolti a soggetti sottoposti a

provvedimenti dell'Autorità giudiziaria in carico all'Ufficio di servizio sociale per minorenni e Ufficio esecuzione penale di Ancona.

5.2 Principi di trasparenza, qualità ed efficacia nella realizzazione dei programmi trattamentali

L'azione amministrativa è stata diretta a dare concretezza ed efficacia agli obiettivi di potenziamento degli interventi diretti all'utenza e all'esigenza di conseguire in tutte le procedure il rispetto dei principi di trasparenza, economicità e qualità richiesti dal Codice degli appalti.

Nel 2018 è stata ulteriormente anticipata, rispetto alle annualità precedenti, la tempistica della programmazione consentendo agli uffici di realizzare le procedure di approvvigionamento con maggior tempo a disposizione e di conseguenza con maggiore attenzione e cura degli aspetti procedurali, oltre che dei contenuti. Nell'ambito della programmazione, inoltre, particolare attenzione è stata dedicata ai progetti trattamentali *extra-budget*; tutte le proposte sono state analizzate a livello centrale secondo parametri predefiniti, assicurando il finanziamento alle sole attività rispondenti ai requisiti di qualità previsti. Ciò è stato frutto di una scrupolosa indagine sulle reali necessità trattamentali dei minorenni e giovani adulti entrati nel circuito penale, finalizzata a individuare attività ed elaborare progettualità tali da costituire una risposta coerente con i bisogni e le potenzialità individuali.

Nell'elaborazione dei documenti di programmazione distrettuale i Centri per la Giustizia minorile, nel rispetto della necessità di contenimento dei costi, hanno operato secondo le priorità di spesa individuate:

- il mantenimento, comprendente le spese di vitto, lavanderia, barberia, vestiario, stoviglie, materiali e accessori d'uso, mercedi, sussidi e premi, assicurazioni, traduzione e accompagnamento dei minori e giovani adulti per l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.
- le attività e gli interventi destinati all'accoglienza e al trattamento dei minori e giovani adulti quali: attività ricreative, culturali e sportive, formazione, orientamento e inserimento lavorativo, mediazione culturale.
- l'aderenza ai bisogni e alle peculiarità dell'utenza anche in relazione all'età, al genere, alle condizioni familiari e sociali, alla cultura di appartenenza.
- il finanziamento delle attività di formazione/lavoro (quali borse-lavoro e tirocini formativi) qualora non siano stati utilizzabili o sufficienti i programmi formativi attivati dalle Regioni.

I Centri per la Giustizia minorile e i Servizi Minorili hanno operato in fattiva collaborazione con gli interlocutori del territorio per la programmazione delle attività e degli interventi, al fine di assicurare all'utenza le funzioni e i servizi delle istituzioni titolari in materia di salute, scuola, formazione professionale e assistenza sociale, promuovendo la continuità dei percorsi attivati anche al termine della misura penale.

Risultati positivi sono stati conseguiti nel campo delle procedure di affidamento dei servizi in appalto con l'obiettivo di assicurare trasparenza, libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione e rotazione degli operatori economici. I Centri per la Giustizia minorile hanno dato massima pubblicizzazione alle attività oggetto di affidamento a privati, per favorire la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

5.3 Tutela della salute

Per l'attuazione della riforma della Sanità Penitenziaria, ai fini del coordinamento nazionale, presso la Conferenza Unificata fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e le Autonomie Locali, è istituito un Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria (Allegato A del d.P.C.M. 1 aprile 2008), costituito da rappresentanti dei Ministeri della salute e della giustizia – tra i quali il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, delle Regioni e Province autonome e delle Autonomie locali, con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale.

A seguito dell'approvazione in sede di Conferenza Stato-Regioni del Piano Nazionale per la prevenzione del rischio autolesivo e suicidario nei servizi residenziali minorili, sono in corso di definizione le linee di indirizzo operativo e l'avvio di un lavoro di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano, unitamente alla rilevazione statistica del dato riferito agli agiti autolesivi e suicidari.

In tale ambito, il decreto legislativo 02/10/2018, n. 121, recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, prevede specificamente che, all'ingresso in istituto, è garantito un supporto psicologico da parte di personale specializzato, utile anche per la predisposizione del progetto educativo e per la prevenzione del rischio di atti di autolesionismo e di suicidio.

È stata rinnovata la richiesta di ricostituzione di un sotto-gruppo tecnico minorile, i cui lavori si erano temporaneamente interrotti sia per la predisposizione del Piano di cui sopra sia per la difficoltà ad acquisire manifestazioni d'interesse e le nomine di rappresentanti da parte delle Regioni. Permangono, infatti le esigenze di comunità terapeutiche specializzate per

l'accoglienza di minori del circuito penale con disagio psichico e/o con dipendenze da sostanze psicotrope; la necessità di strutture residenziali intermedie, in cui sia possibile effettuare l'inserimento dei minori per il tempo utile a realizzare una diagnosi sanitaria; l'esigenza di identificare le condizioni e i fattori di rischio per l'insorgenza di problemi psichiatrici che richiedono una gestione specialistica. Resta grave la carenza, su tutto il territorio nazionale, di comunità terapeutiche e/o di servizi dedicati all'emergenza psichiatrica in età evolutiva, aggravata dalla difficoltà delle Regioni ad autorizzare collocamenti in strutture che insistono su territori di altre Regioni.

6. LE AZIONI AVVIATE PER INCREMENTARE LA SOCIALITÀ DEI MINORI DETENUTI ED IL MANTENIMENTO DEI RAPPORTI FAMILIARI, IN ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DELLA TERRITORIALIZZAZIONE DELLA PENA

6.1 Principio attuazione del principio della territorializzazione della pena

Per assicurare massima effettività al principio di territorialità, il Dipartimento è impegnato nel superamento delle criticità strutturali che hanno condizionato alcuni Istituti, in particolare nel Centro-Nord, con la riduzione della relativa capienza per il perdurare dei lavori di ristrutturazione in corso. Il Dipartimento sta intervenendo incisivamente nelle singole realtà per accelerare la riapertura delle sezioni temporaneamente sospese e per assicurare il rapido avanzamento degli altri cantieri, supportando al contempo il personale delle strutture territoriali coinvolte.

Nello specifico, durante il 2018 è stato realizzato quanto segue:

- sono proseguiti, e costituiscono un obiettivo della massima importanza anche per l'anno 2019, gli interventi di ristrutturazione del secondo padiglione dell'Istituto Beccaria di Milano che porteranno alla completa ristrutturazione dello stesso. Alla fine del 2017 i detenuti presenti sono stati trasferiti in una parte del complesso giù ristrutturata, con notevole miglioramento delle condizioni detentive, seppure a fronte di una consistente diminuzione della capienza dell'Istituto (da 50 a 30 unità). La temporanea riduzione di capienza dell'Istituto milanese, data la considerevole domanda proveniente dal territorio lombardo, ha richiesto al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità un'attenta gestione delle assegnazioni e la necessità di provvedere a trasferimenti e aggregazioni temporanee in altri distretti. Tali operazioni sono state condotte nello scrupoloso rispetto dei parametri definiti a livello nazionale, assicurando a tutta l'utenza interessata la

continuità dei contatti e delle relazioni familiari. In ragione dell'insufficienza degli spazi detentivi in rapporto alle esigenze di giustizia, al fine di potenziare la capienza della struttura e contenere il numero dei trasferimenti, si sono autorizzati lavori di adeguamento dell'ex sezione femminile precedentemente dismessa. Considerate le caratteristiche strutturali di tale sezione e la sua collocazione in un diverso edificio, si è optato per l'utilizzo di alcune delle stanze detentive della sezione per ubicarvi detenuti che usufruiscono di misure sostitutive alla detenzione o in regime di lavoro all'esterno;

- a seguito di sopralluogo effettuato presso l'I.P.M. di Firenze si è richiesta la riattivazione di alcune stanze detentive, destinate temporaneamente ad altro uso, in modo da aumentare la capienza dell'istituto da 9 a 14 posti, in attesa di concludere i lavori di ristrutturazione del complesso e quindi giungere alla completa riapertura dell'istituto;
- è stata sollecitata la procedura per il completamento dei lavori necessari al totale utilizzo del secondo piano dell'I.P.M. di Bologna, destinato a sezioni detentive;
- è in corso di valutazione il progetto di ristrutturazione del complesso demaniale sede dell'ex Casa circondariale di Rovigo, acquisito dal Dipartimento e che verrà destinato a sede del nuovo I.P.M. del Triveneto, al fine di risolvere definitivamente l'annosa problematica dell'I.P.M. di Treviso da sempre carente in termini di spazi;
- sono stati autorizzati i lavori di adeguamento dell'I.P.M. di Potenza per consentire un diverso utilizzo degli spazi destinati in precedenza alla disattivata Comunità Pubblica, in modo da potenziare la capacità ricettiva dell'istituto.

- Il decreto legislativo 02/10/2018, nr. 121, recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, ha rafforzato ulteriormente il principio di territorialità, stabilendo che la pena deve essere eseguita in istituti prossimi alla residenza o alla abituale dimora del detenuto e delle famiglie, in modo da mantenere le relazioni personali e socio-familiari educativamente e socialmente significative. Tale principio può essere derogato solo per specifici motivi ostativi e previo vaglio dell'Autorità Giudiziaria. In tale contesto, il Dipartimento amplierà ulteriormente l'impegno già in atto per assicurare una piena attuazione al principio di territorialità, individuando soluzioni strutturali che consentano ai minori e giovani in carico di poter permanere, durante la detenzione, nel proprio contesto di appartenenza.

6.2 Azioni avviate per incrementare la socialità dei minori detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari

- Il Dipartimento, in applicazione delle norme di settore (legge n.354 del 1975- artt.28 e 45), ha da sempre promosso ed incentivato presso i Servizi Minorili azioni volte a rafforzare e risignificare nelle progettualità, una presenza e una partecipazione attiva della famiglia sia nell'esecuzione delle misure detentive, che alternative o sostitutive della pena detentiva che di sicurezza, nonché nei programmi di messa alla prova, con un richiamo e un sostegno all'assunzione e/o al recupero di una responsabilità educativa diretta.
- Per quanto attiene nello specifico ai giovani ristretti all'interno degli I.P.M., fatte salve le indicazioni della magistratura e tenuto conto della ricettività delle strutture, nell'assegnazione e movimentazione dei detenuti in carico si è sempre assicurata una particolare attenzione a garantire la vicinanza territoriale del detenuto alla famiglia, nonché la vicinanza del giovane detenuto genitore ai propri figli. L'obiettivo è, quindi, quello di valorizzare tutti i momenti di contatto fra il ristretto e i suoi cari, ponendo in essere tutti gli sforzi che le risorse a disposizione e le previsioni normative consentono, nella consapevolezza che il contributo che la famiglia può offrire nel percorso di risocializzazione del condannato sia di primaria importanza e che, al contrario, una netta interruzione o anche solo un deterioramento delle relazioni familiari possa comportare effetti desocializzanti assolutamente non auspicabili.
- Laddove è stato necessario procedere alla collocazione di minori e giovani ristretti in sede diversa da quella del territorio di residenza della famiglia, si è sempre proceduto ad assicurare agli stessi periodiche aggregazioni nelle sedi provenienza, al fine di garantire la fruizione del diritto di colloquio diretto con i familiari o con altre persone affettivamente significative.
- L'estensione dell'età a 25 anni dell'utenza presente nelle strutture detentive minorili ha posto all'attenzione il ruolo dei giovani padri e delle giovani madri detenuti, richiedendo, anche sulla spinta del Protocollo d'Intesa sottoscritto con il Garante dell'Infanzia e l'Adolescenza e l'Associazione Bambinisenzasbarre, l'attivazione di tutte quelle iniziative e misure più adeguate per dare esecuzione alle Raccomandazioni in esso definite, tenuto conto delle risorse e degli spazi a disposizione.
- Sono stati realizzati, pertanto, progetti per il sostegno alla genitorialità con l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle capacità necessarie al ruolo genitoriale attraverso la presa di coscienza di tale ruolo e la stabilizzazione di un maturo rapporto interpersonale all'interno della coppia. La costruzione di una buona relazione padre-madre-figlio è la base per poter pensare

ad una riabilitazione "emotiva" del ristretto che, pur adolescente o giovane, ha già costruito un nuovo nucleo familiare. Al fine di favorire i legami genitoriali essenziali, si è posta particolare attenzione alle modalità di realizzazione degli incontri, sia attraverso un accompagnamento educativo e sia predisponendo spazi di ospitalità alle famiglie, anche al di fuori dei consueti colloqui settimanali e anche al di fuori delle strutture.

La tutela dell'affettività dei minori e giovani all'interno degli I.P.M. ha trovato particolare attenzione nell'ambito del decreto legislativo 02/10/2018, n. 121, recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni. Le nuove disposizioni innovano profondamente la precedente disciplina relativa al numero e durata dei colloqui, sia diretti che telefonici, nonché alle modalità di svolgimento delle visite dei familiari e/o delle persone affettivamente importanti, ampliando significativamente le occasioni d'incontro diretto od indiretto. Anche in questo ambito trattamentale, il Legislatore ha recepito e normato quei principi fondanti che hanno sempre ispirato l'azione del Dipartimento nel trattamento dei minori e giovani ristretti. Le nuove disposizioni prevedono otto colloqui mensili, in luogo dei precedenti sei colloqui; la durata delle chiamate telefoniche viene estesa a venti minuti, in luogo dei precedenti dieci minuti; viene introdotto l'istituto innovativo della visita prolungata, che potrà consentire ai giovani detenuti visite all'interno dell'Istituto, in luoghi specificamente deputati, costituiti da unità abitative appositamente attrezzate, della durata di minimo quattro ore fino ad un massimo di sei, in numero di massimo quattro visite prolungate mensili, con particolare favore per quei detenuti che non fruiscono di permessi. La nuova disciplina risponde anche alle esigenze di coloro che non hanno riferimenti affettivi sul territorio nazionale, favorendo la possibilità di incontri con volontari autorizzati ad operare negli Istituti. Le novità legislative hanno una considerevole portata innovativa che impatterà in modo rilevante sulla vita intramuraria e sull'organizzazione degli Istituti Penali Minorili. In tale ambito il Dipartimento sarà impegnato nell'elaborazione di indirizzi e circolari di coordinamento che potranno orientare le articolazioni territoriali e consentire una sollecita attuazione del nuovo dettato normativo. Su tali temi sono già in corso iniziative finalizzate ad ampliare le opportunità dei minori e giovani presenti negli Istituti. A breve, a titolo esemplificativo, è previsto l'avvio di una nuova procedura di contatto attraverso il sistema *skype* che agevolerà le relazioni familiari, con particolare riferimento a coloro i cui cari non risiedono nel territorio nazionale.

7. PROTOCOLLI AVVIATI CON LE REGIONI, GLI ENTI LOCALI E IL TERZO SETTORE PER IL PROCESSO DI REINSERIMENTO E LA PRESA IN CARICO TERRITORIALI DEI MINORI DETENUTI E DEI SOGGETTI IN ESECUZIONE PENALE ESTERNA

7.1 Rapporti interistituzionali

L'azione dei servizi minorili si contraddistingue per la capacità di lavoro in rete con le altre istituzioni che operano sul territorio nazionale. Le maggiori sinergie si registrano con le Amministrazioni regionali per la formazione professionale e per l'inserimento lavorativo. Prezioso é l'apporto del terzo settore che consente un ampliamento e una maggiore qualificazione dell'offerta trattamentale; altrettanto preziosa è la collaborazione con gli Enti locali, con i quali si costruiscono prese in carico congiunte dei minori e giovani del circuito minorile. In quest'ultimo ambito, peraltro di vitale importanza con particolare riferimento al reinserimento nel contesto di appartenenza, si registra una sempre maggiore difficoltà degli Enti locali dovuta alla penuria di risorse umane e finanziarie. Particolarmente significativo è il progressivo venire meno delle compartecipazioni degli enti locali alle rette di inserimento presso le comunità del privato sociale. I servizi minorili della giustizia continuano nell'impegno per il coinvolgimento del territorio in tutte le fasi del percorso trattamentale, offrendo agli Enti locali la propria competenza tecnica nell'attivazione di progettualità e nella lettura dei contesti. Tra le collaborazioni relative all'anno 2018 Si segnalano:

- *L'Accordo quadro "Liberi di scegliere",* sottoscritto il 1° luglio 2017 a Reggio Calabria dai Ministri della giustizia e dell'interno e dai rappresentanti della Regione Calabria, delle Corti di Appello di Catanzaro e Reggio Calabria e dei Tribunali e delle Procure per i Minorenni delle due città calabresi, persegue l'obiettivo di fornire percorsi educativi individualizzati e opportunità di reinserimento sociale a minori e giovani adulti provenienti e/o inseriti in contesti di criminalità organizzata. Dalla quella data si sono implementati dal C.G.M. di Catanzaro incontri tecnici con tutti gli enti firmatari, al fine di consolidare le linee operative per maggiormente delineare da una parte la filiera operativa in termini di competenze e azioni, dall'altra le responsabilità amministrative ed economiche che consentano di assicurare l'attività socio-educativa. La Regione all'uopo si è già impegnata a provvedere direttamente al riconoscimento degli oneri economici;
- *Protocollo d'intesa con ROTARY* – Il 19 gennaio 2018 è stato siglato un nuovo accordo con il *Rotary* teso ad ampliare la collaborazione ai giovani adulti sottoposti a provvedimenti

della Magistratura di Sorveglianza e ordinaria eseguiti in area penale esterna. Il nuovo Protocollo ha come obiettivo generale la realizzazione di "percorsi di accompagnamento socio-educativo e formativo" finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo di minori e di giovani e adulti, sino al compimento di anni 29, sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, attraverso tirocini formativi presso aziende e/o imprese, remunerati con borse lavoro. I servizi interessati sono da riferirsi al Distretto 2100 del *Rotary International* ed ai C.G.M. della Campania e Calabria e Basilicata, quest'ultima per la parte riferita al territorio del *Rotary Club* di Lauria (PZ). La nuova esperienza e le modalità operative del progetto hanno richiesto una partecipazione diretta dei *Club* con compiti e ruoli più incisivi e partecipati e con un ricorso ancora più attivo del *Rotary*, incaricato del delicato compito di tutoraggio;

- *Protocollo d'intesa con Centro Sportivo Italiano* - Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e il Centro Sportivo Italiano, vista la proficua collaborazione ormai più che decennale, hanno sottoscritto in data 15 marzo 2018 un nuovo Protocollo d'Intesa che, tramite il coinvolgimento delle rispettive articolazioni territoriali, si pone l'obiettivo di attivare esperienze, progetti, programmi, attività e percorsi di educazione alla legalità, di orientamento, di inserimento ed accompagnamento lavorativo, di servizio civile volontario e di coinvolgimento dei minori e giovani adulti a rischio di emarginazione sociale e/o di esclusione dai processi di socializzazione, sottoposti a provvedimenti penali da parte dell'autorità giudiziaria minorile;
- *Protocollo d'intesa con Polizia Postale* – E' stato siglato il 28 marzo 2018 l'accordo tra il Dipartimento per la giustizia minorile di comunità e la Polizia di Stato per rafforzare il sistema di tutele nei confronti dei giovanissimi dai pericoli del *web* e per dare continuità agli adempimenti recentemente introdotti dalla legge sul *cyberbullismo*. L'obiettivo centrale è il rafforzamento delle tutele dei minori sul *web* attraverso la realizzazione di un capillare sistema d'intervento in grado di intercettare e prevenire i fattori di rischio, definendo altresì prassi operative e modelli organizzativi idonei a proteggere le fragilità specifiche dei minori. Il protocollo prevede lo sviluppo di studi e ricerche sui temi emergenti della devianza minorile *online*, iniziative congiunte di sensibilizzazione e trattamento dei fenomeni criminosi e la formazione degli operatori della giustizia minorile e della sicurezza. L'attenzione sarà rivolta non solo al contrasto dei reati, ma a tutte le forme di prevaricazione e aggressione connesse all'uso distorto del *web* e dei *social network* da parte di minorenni. In quest'ottica si rafforzano le sinergie interistituzionali con il coinvolgimento di coloro che

intervengono nelle varie fasi di crescita dei ragazzi, per preservarli dal rischio di essere vittime o autori di abuso e violenza *online*;

- *Protocollo d'intesa "Diffondere i valori e i principi della Democrazia Rappresentativa e della Costituzione attraverso la realizzazione di un piano di incontri nelle scuole e negli istituti penitenziari minorili"* – in data 25 settembre 2018 è stato sottoscritto tra il Presidente della Camera dei Deputati, il Ministro della giustizia ed il Ministro dell'istruzione e dell'università e della ricerca il Protocollo finalizzato a potenziare la collaborazione tra le Parti, nell'ambito delle rispettive competenze, attraverso un "Programma di sviluppo dell'insegnamento della Cittadinanza e della Costituzione", volto alla valorizzazione dei principi di libertà, di rispetto dell'altro, responsabilità e cittadinanza consapevole, da realizzarsi negli istituti scolastici attivati presso le strutture detentive minorili;
- *Progetto Assessing the pre-conditions and developing a diversion pilot programme for potential foreign terrorist fighters and others at risk*", finanziato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America e attuato dall'U.N.I.C.R.I. Nell'ambito di tale progetto il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha contribuito nel 2018 all'individuazione di significativi casi di maggiore gravità. Lo scopo principale è stato quello di sostenere gli Stati Membri delle Nazioni Unite affinché possano dotarsi di strumenti tecnici e normativi che favoriscano la prevenzione e la riabilitazione nei casi di minori coinvolti in azioni di matrice terroristica ed in particolare per comprendere e analizzare l'applicazione degli istituti della messa alla prova e delle misure alternative alla detenzione.

Nel 2018 sono proseguite, inoltre, le collaborazioni avviate negli anni precedenti:

- *Protocollo d'intesa Teatro in carcere* - All'interno del protocollo d'intesa sottoscritto tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed il Coordinamento Nazionale Teatro Carcere e l'Università degli Studi Roma Tre – Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo, il cui obiettivo è quello di diffondere e sostenere la valenza dell'attività teatrale nei processi di conoscenza, di acquisizione di competenza e di reinserimento sociale del detenuto, è stata stipulata, nell'ottobre 2017, un'appendice operativa firmata anche dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, che include tra i destinatari del Protocollo anche i minori e/o giovani adulti in carico ai Servizi Minorili della giustizia. In tale cornice si inserisce la collaborazione degli Istituti Penali per minorenni, con proposte teatrali e di documentazioni video, alla V Rassegna Nazionale di Teatro in Carcere "Destini Incrociati" di Firenze e Lastra a Signa;

- *Protocollo d'intesa con l'Associazione Libera,* rinnovato il 14 ottobre 2016 e finalizzato alla collaborazione nella realizzazione di attività educative e di reinserimento sociale, oltre che di contrasto alla subcultura della mafia, per i giovani sottoposti a provvedimento penale;
- *Accordo di collaborazione con la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia,* sottoscritto il 9 giugno 2017, finalizzato a favorire la stipula di convenzioni per lo svolgimento, da parte di soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria in area penale esterna, di attività non retribuite a beneficio della collettività e a promuovere programmi di accoglienza residenziale per persone che altrimenti non avrebbero la possibilità di accedere a misure e sanzioni di comunità;
- *Protocollo d'intesa con Unione Vela Solidale* - La consolidata collaborazione con l'Unione Vela Solidale (UVS), in virtù del protocollo rinnovato per la terza volta nel maggio 2016 si protrae tutt'ora; tale accordo individua percorsi di risocializzazione, promotori di una pedagogia dell'inclusione, tali da facilitare, anche al termine della misura penale, l'inserimento di minori e giovani adulti nel mondo del lavoro marittimo, grazie anche alla competenza acquisita nei corsi di preparazione professionale previsti. Percorsi di formazione coinvolgono anche gli operatori dei Centri Diurni Polifunzionali;
- *Protocollo d'intesa con il Premio Internazionale "Giuseppe Sciacca" e la Fondazione "Giuseppe Sciacca".* Siglato il 7 aprile 2016, prevede la partecipazione di minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale e in carico ai Servizi Minorili della Giustizia nella sezione speciale del Premio Sciacca denominata "Cultura della pace e tutela dei minori - Santi Francesco e Giacinta di Fatima". La collaborazione ha permesso l'attribuzione di borse di studio attraverso la valorizzazione dell'impegno e delle competenze dei ragazzi.

Sono in coso di perfezionamento gli accordi con:

- *Carabinieri Forestali* - Un protocollo d'intesa con l'Arma dei Carabinieri – Comando Unità Tutela Forestale, Ambientale ed Agroalimentare per la realizzazione di progetti di educazione alla legalità agro-ambientale e di percorsi di formazione-lavoro a favore dei minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile.
- *Croce Rossa Italiana* - Rinnovo dell'Accordo di Cooperazione Strategica con l'Associazione della Croce Rossa Italiana, per la realizzazione di progetti di inserimento sociale e di formazione dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile che prevedano percorsi socio-educativi-riabilitativi volti a facilitarne il reinserimento sociale, nonché studi, ricerche e attività di informazione e di formazione

concernenti i temi dei minori e giovani in situazioni di disagio e a rischio di emarginazione e vulnerabilità sociale, del lavoro minorile, dell'abuso sessuale, del rapporto minori-mezzi di comunicazione di massa.

7.2 Rapporti con le Regioni e gli interventi di rafforzamento della rete territoriale

Continua l'azione di coordinamento e di promozione di iniziative per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna, con particolare riferimento all'attuazione dei programmi operativi regionali, cofinanziati con il fondo sociale europeo, nell'ambito della programmazione 2014-2020.

È in fase di attuazione il Protocollo d'Intesa tra la Regione Calabria e il Ministero della giustizia, stipulato ad ottobre 2016, per l'avvio di programmi di inclusione socio-lavorativa per i giovani adulti detenuti negli Istituti penitenziari della Regione Calabria e per i minorenni detenuti nell'Istituto di Catanzaro.

L'Amministrazione partecipa attivamente alla valutazione e selezione delle progettualità finanziate dalla Regione Siciliana per un importo complessivo di 10.892.466,00 euro a valere sul P.O.R. F.S.E. 2014-2020 Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà" per sostenere l'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale presso gli istituti penitenziari o sottoposti a misure alternative, a sanzioni sostitutive ed in messa alla prova, nell'ambito della Regione Siciliana.

Diverse iniziative sono state avviate per migliorare il raccordo operativo con gli enti territoriali e il terzo settore, al fine di favorire un sempre maggiore ricorso alle misure di comunità, attraverso la stipula di accordi e convenzioni.

Attualmente è in fase di avvio il Progetto "Innovazione sociale dei servizi per il reinserimento delle persone in uscita dai circuiti penali", finanziato attraverso il Programma Operativo Nazionale Legalità F.E.S.R./F.S.E. 2014-2020. Si tratta di un progetto di inclusione socio-lavorativa destinato a soggetti in uscita dal circuito penitenziario e in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, in carico agli Uffici di Esecuzione penale esterna delle regioni del mezzogiorno, a cui offrire nuovi modelli di legalità, alternativi a quelli proposti dalla criminalità, favorendo la formazione professionale e percorsi di inclusione lavorativa. L'iniziativa progettuale da realizzarsi nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e Sardegna, intende svilupparsi su tre linee di intervento:

- orientamento e formazione professionale;

- formazione/avviamento al lavoro delle categorie interessate con le aziende afferenti al sistema imprenditoriale e dell'impresa sociale;
- sviluppo e valorizzazione delle professioni artigianali, del biologico-agricolo, del turismo e del commercio/accompagnamento alla creazione d'impresa.

Con i progetti si intende attuare un'azione volta alla costituzione e rafforzamento delle reti dei servizi di inclusione sociale, tesi alla realizzazione di un sistema integrato di intervento, attraverso la realizzazione di nuove sinergie e collaborazioni sul territorio.

Con particolare riferimento all'utenza straniera, è in corso di definizione un accordo nazionale tra il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e gli Enti Migrantes, Caritas Italia e Consorzio Gino Mattarella. I destinatari dell'accordo saranno individuati tra coloro che, per mancanza di requisiti indispensabili quali, ad esempio, l'alloggio, il lavoro, anche quello di pubblica utilità, pur sussistendo i presupposti giuridici per l'ammissibilità, non possono accedere alle misure alternative alla detenzione. L'accordo prevede che enti suddetti si impegnino, a tale scopo, a collaborare alla realizzazione di progettualità di inclusione sociale nei confronti di persone immigrate, prive di una rete familiare o sociale esterna, promuovendo anche la stipula a livello locale di accordi di collaborazione, definendo la rete sociale di accoglienza e di servizi disponibili sul territorio nazionale.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha presentato, inoltre, il progetto denominato "Una rete per l'inclusione" nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) legalità 2014-2020 – che è stato approvato e ammesso al finanziamento per un importo di euro 1.600.000,00 con decreto emanato in data 20.04.2014 dall'Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Legalità" 2014-2020 a valere sull'Asse 4, Azione 4.1.2. Tale progetto prevede percorsi di inclusione sociale e lavorativa per soggetti a rischio devianza – ex detenuti minori in fase di uscita o usciti dai circuiti penali e soggetti appartenenti a famiglie mafiose – e si propone di attuare, nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, nell'arco dei 24 mesi di realizzazione delle attività, una serie di azioni integrate inerenti la sperimentazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori e giovani adulti presi in carico dai Servizi della Giustizia minorile e di comunità.

7.3 Rapporti con il volontariato e Servizio Civile Nazionale

Il ruolo del volontariato nel mondo dell'esecuzione penale si è esteso, accrescendo competenze e potenziando la presenza anche all'esterno del carcere, nell'ambito dell'esecuzione penale esterna e delle sanzioni di comunità.

Il volontariato rappresenta un fondamentale esempio e stimolo di partecipazione della società civile all'azione di sostegno del reo e dell'imputato per una migliore gestione delle misure di comunità, grazie al suo forte radicamento nei territori e alla capacità di "produrre servizio alla comunità", fornendo altresì un contributo importante alla creazione di una diffusa sensibilità sociale sulle questioni legate alla esecuzione penale esterna, oltre che caratterizzarsi come risorsa indispensabile per l'efficace attuazione dei fini istituzionali di trattamento della persona.
Il rafforzamento della funzione del volontariato costituisce, peraltro, uno degli obiettivi strategici previsti nel Documento di Programmazione Generale del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.
Sono state pertanto incentivate e sostenute tutte le iniziative volte alla individuazione e alla valorizzazione delle risorse di volontariato da impiegare a supporto delle attività degli Uffici di Esecuzione penale esterna e dei servizi della Giustizia minorile.
Con la circolare n. 8/2017 del Capo Dipartimento sono stati delineati gli ambiti di intervento dei volontari, le competenze degli stessi, nonché le procedure di autorizzazione a svolgere l'attività presso gli Uffici di esecuzione penale esterna.
La funzione del volontariato, debitamente formato, viene concepita come risorsa integrativa mai sostitutiva, di supporto dei professionisti degli Uffici di Esecuzione penale esterna nei percorsi di reinserimento sociale degli autori di reato, in attività sia interne agli uffici (supporto ai servizi informativi e amministrativi, servizio di accoglienza e di sportello al pubblico, disbrigo di pratiche sanitarie e/o assistenziali e nel sostegno, accompagnamento delle persone in trattamento, ecc.) sia all'esterno, per la promozione della rete territoriale, nell' attivazione di risorse della rete sociale.
Al fine di potenziare la presenza del volontariato nell'esecuzione penale esterna il 9 giugno 2017 è stato siglato dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità un accordo di collaborazione con la Conferenza Nazionale del volontariato Giustizia - C.N.V.G., mirato allo sviluppo di accordi locali, iniziative comuni e per favorire l'integrazione dei volontari nella gestione dei programmi dei condannati e delle persone sottoposte all'istituto della messa alla prova.
L'accordo, di durata triennale, è volto alla promozione di un ulteriore e più intenso percorso di collaborazione tra le organizzazioni di volontariato che aderiscono alla Conferenza Nazionale, gli Uffici di Esecuzione penale esterna e i servizi minorili ed è finalizzato alla promozione di attività di inclusione sociale e reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, secondo la previsione dell'art 78 dell'Ordinamento Penitenziario (che

prevede che gli assistenti volontari possano collaborare per le misure alternative alla detenzione e per l'assistenza ai dimessi e alle loro famiglie) e secondo le raccomandazioni europee e le regole di Tokio che promuovono il coinvolgimento delle comunità nella gestione ed esecuzione delle sanzioni non detentive e riconoscono il ruolo determinante svolto dal coinvolgimento della società per il raggiungimento e l'efficienza degli obiettivi dei servizi della giustizia.

A supportare l'operatività del sistema dell'esecuzione penale esterna, settore nell'ambito della sospensione del procedimento con messa alla prova, nel 2019 ci saranno anche 86 nuovi volontari del servizio civile, giovani di età non superiore ai 28 anni che, per un anno, saranno impegnati presso la Direzione generale e presso 30 Uffici di Esecuzione penale esterna.

Tale supporto sarà possibile grazie al finanziamento dei quattro progetti presentati al Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri dalla Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, unica Amministrazione centrale dello Stato che, insieme al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, potrà fruire di questa importante opportunità.

In particolare, ad integrazione del progetto nazionale "INSIEME per il potenziamento della rete di giustizia di comunità" che come già per il 2017 ha consentito l'impiego di 44 volontari, nell'anno 2018 sono stati finanziati anche i seguenti progetti locali:

- progetto "di Comunità", elaborato dall'U.I.E.P.E. del Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta, che impegnerà 24 volontari in tutte le undici sedi dell'interdistretto;
- progetto "Guidare l'inserimento operativo dei volontari per l'accompagnamento nell'esecuzione penale esterna", elaborato dall'U.I.E.P.E. della Puglia e Basilicata, per l'inserimento di 14 volontari in cinque sedi U.E.P.E del distretto;
- progetto "Mettersi in prova pensando al futuro", elaborato dall'U.I.E.P.E. del Veneto, Trentino Alto Adige/Süd Tirol e Friuli Venezia Giulia, che prevede l'inserimento di 4 volontari in due uffici territoriali;

Nell'ambito delle specifiche esperienze territoriali rappresentate si riportano di seguito alcune prassi significative:

- il progetto Nexus, sperimentato nelle articolazioni lombarde del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, come laboratorio dialogico al servizio della comunità, per supportare l'inclusione sociale degli autori di reato e il mutamento della sensibilità collettiva in favore di un fare giustizia che promuova cittadinanza inclusiva, sicurezza e coesione sociale. L'approccio dialogico

utilizzato assegna particolare rilevanza alla promozione di processi partecipativi imperniati sulla trasformazione delle interazioni discorsive nella direzione della terzietà e della condivisione;

- l'istituzione di sportelli di giustizia di comunità, gestiti da gruppi operativi locali (G.O.L.) costituiti sia da Volontari che da Assistenti Sociali;
- il coinvolgimento di Enti Pubblici e Privati nella costruzione di un indotto economico sociale e solidale finalizzato all'inserimento lavorativo dei giovani sottoposti a provvedimenti dell'A.G. come percorso di riparazione, per aumentare la sicurezza sociale e per restituire ai ragazzi un'identità positiva, già attivo nella Regione Sicilia. A partire dall'incontro seminariale che si è svolto presso il Dipartimento il 7 giugno 2018, in occasione dell'Assemblea nazionale della C.N.V.G. tra i rappresentanti delle conferenze regionale dei volontari e i servizi e gli uffici della giustizia minorile e di comunità, sono stati previsti successivi incontri di dialogo, riflessione e scambio sui ruoli e le funzioni degli operatori della giustizia e del volontariato, mirati altresì al consolidamento e allo sviluppo di connessioni tra i due sistemi, per la promozione dell'inclusione sociale degli autori di reato. Il Dipartimento, infatti, pur valorizzando l'esperienza dei singoli volontari ex art. 78 O.P., mira alla costituzione di un tavolo interdistrettuale unico (adulti e minori) dove far confluire le varie risorse di volontariato del territorio, con l'obiettivo di scambio di *best practices*; è stato pertanto dato impulso, a livello territoriale, all'istituzione di Poli del volontariato, costituiti dagli Uffici Interdistrettuali di esecuzione penale esterna, dai Centri di Giustizia minorile e dalle associazioni di volontariato, dove siano condivise le progettualità, siano implementate le buone prassi e sia avviata una formazione congiunta a livello locale.

8. LE NUOVE POLITICHE DELLA FORMAZIONE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA PREVENZIONE DELLA RADICALIZZAZIONE ALL'INTERNO DELLE CARCERI

L'attività di formazione e aggiornamento del personale a seguito della riforma del Ministero è demandata alla nuova Direzione generale della formazione istituita presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità fornisce contributi specifici per la stesura del Piano annuale così da garantire corsi specifici per la formazione del personale di Polizia penitenziaria presso gli Istituti e servizi minorili e presso gli Uffici di esecuzione penale esterna.

Tra i mesi di giugno e ottobre 2018 tutti i Comandanti di Reparto dei 17 II.PP.MM. (compresi gli ultimi Commissari che hanno preso servizio nel mese di settembre 2018) hanno partecipato al corso di formazione per Direttori, Comandanti e Responsabili dell'area pedagogica degli Istituti penali per i minorenni.

Sono stati organizzati corsi di formazione *Focal-point* SDI a cui hanno partecipato n. 30 unità di Polizia penitenziaria degli istituti e servizi minorili.

Nell'ambito delle politiche di prevenzione del fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo violento, il personale dei servizi per la giustizia minorile e di comunità ha partecipato alle seguenti iniziative internazionali:

- *RASMORAD P&P - Raising Awareness and Staff MObility on violent RADicalisation in Prison and Probation Services - Justice Programme*. Il progetto è volto allo sviluppo di una metodologia di valutazione del rischio di radicalizzazione in ambito penitenziario e di *probation*, alla previsione e all'applicazione di programmi di deradicalizzazione/disimpegno/riabilitazione in carcere. Il progetto coinvolge il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, le Amministrazioni penitenziarie e di *Probation* di Romania, Portogallo, Bulgaria, Francia - Isisc (Istituto Superiore Internazionale di scienze criminali) - UCOII (Unione delle Comunità Islamiche d'Italia) – Università di Timisoara Romania IPRS (Istituto Psicoanalitico per la Ricerca Sociale) - EXIT Italia Onlus.
- *TRAin TRAINING Transfer Radicalisation Approaches in Training) - Justice Programme.* Progetto, cofinanziato con i fondi europei per la prevenzione della radicalizzazione, in continuità con il progetto *Rasmorad.*
  - Il progetto è stato presentato in collaborazione con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, e vede come *partner* la Scuola Superiore della Magistratura, il Ministero dell'interno, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'Università degli Studi di Padova, l'Istituto di formazione giudiziaria del Belgio, l'Amministrazione penitenziaria e *Probation* della Bulgaria. Il progetto è volto a realizzare corsi di formazione per la magistratura e gli operatori penitenziari sulle tematiche relative alla prevenzione della radicalizzazione e del contrasto all'estremismo violento, con particolare riferimento agli strumenti di valutazione del rischio che sono stato predisposti nel corso del progetto *Rasmorad*. In particolare nel progetto si segnala il coinvolgimento all'attività formativa dei Comandanti di reparto dei sei istituti penali per minorenni coinvolti contro la radicalizzazione negli istituti. Gli stessi hanno partecipato al Seminario internazionale e al

successivo *workshop* di avvio del progetto presso la SSEP "Piersanti Mattarella" nel mese di ottobre 2018.

Le attività di prevenzione del fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo violento all'interno dei servizi penitenziari e di *probation*, si realizza attraverso la diretta collaborazione, nelle forme della condivisione di contributi informativi, tra il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ed il C.A.S.A., Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, istituito, a livello nazionale, quale tavolo permanente tra polizia giudiziaria e servizi di *intelligence* e strumento di valutazione delle informazioni relative alla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Si segnala, inoltre la partecipazione a *meeting* europei, cui hanno preso parte alcuni dei rappresentanti dei principali Paesi dell'Unione Europea, in occasione dei quali è stata presentata la nuova bozza di Manuale del Consiglio d'Europa per i servizi di *Prison* e *Probation* sulla radicalizzazione e l'estremismo violento e ad eventi organizzati dal Centro di Eccellenza RAN (*Radicalisation Awareness Network*).

9. LO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGRAMMI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI MEDIAZIONE

9.1 Giustizia riparativa e mediazione penale

Avere configurato, nell'ambito del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, un Ufficio dirigenziale per la promozione di interventi di prevenzione della devianza; rapporti, consulenze e convenzioni con gli enti locali per l'attività trattamentale; promozione della giustizia riparativa e della mediazione, in coordinamento, per gli adulti, con l'Ufficio I della Direzione Generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova, rappresenta il segnale più evidente dell'interesse istituzionale verso quel *"paradigma di giustizia che coinvolge il reo, la comunità e ove possibile la vittima, nella ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato dal fatto delittuoso, allo scopo di riparare il danno e agire all'interno della società prestando la propria azione gratuita al fine di ristabilire un ordine/equilibrio: riparazione del danno, rafforzamento del senso di sicurezza collettivo",* così come definita dalla Morineau.

Esiste un buon impianto teorico sul tema, così come significativi e virtuosi esempi operativi in varie Regioni italiane che meritano di essere tenuti in conto ma, come raccomandato dal comitato di esperti del tavolo 13 "*Giustizia riparativa, mediazione e tutela delle vittime del reato"*, istituito per allineare le esperienze di *restorative justice* (RJ) sviluppate in Italia a quelle

di altri Paesi europei ed extraeuropei, occorre intervenire per diffondere queste pratiche e renderle accessibili.

In questa direzione il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha:

- realizzato una rete istituzionale di referenti per la giustizia riparativa – regionali-interdistrettuali e di servizio – nell'ambito dell'articolazione dei servizi territoriali sia degli uffici minorili che di esecuzione penale esterna, chiamati a concorrere alla realizzazione degli obiettivi dipartimentali in materia di giustizia riparativa e mediazione penale;
- predisposto l'indice per il glossario/vademecum, che sarà sviluppato con il supporto scientifico dell'Università Roma tre, nella logica di costruire una rigorosa semantica condivisa, sulla base della quale inquadrare i dispositivi normativi di riferimento, eliminando margini di incertezze ed improprie declinazioni riparative;
- puntato sull'elaborazione di veri e propri programmi di giustizia riparativa (quali percorsi paralleli ma non sostitutivi della pena) lavorando per la predisposizione di "Linee di indirizzo per la giustizia minorile e di comunità in materia di giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato in ambito dell'esecuzione penale e in materia minorile";
- lavorato supportando la programmazione per l'anno 2018 attraverso la lettura, l'analisi, la valutazione e l'approvazione di 5 progetti extra *budget* integrati tra Uffici Interdistrettuali per l'esecuzione penale esterna e i Centri per la Giustizia Minorile per l'ottimizzazione delle risorse e delle opportunità ("Stretta di mano" CGM/UIEPE VE - "Costituzione Ufficio di mediazione penale" CGM/UIEPE PA – "Mediares" e "La buona strada integrazione" CGM/UIEPE Roma, "Media-menti" CGM/UIEPE CZ, nella logica di implementazione delle opportunità sul territorio nazionale);
- sostenuto i servizi territoriali nella stipula di protocolli locali e incrementati i finanziamenti estesi anche all'area degli adulti nella Regione Calabria, nell'ottica di disseminazione delle buone pratiche;
- ampliato il sostegno fornito alle proposte dei Centri per la Giustizia Minorile approvando, nell'ambito della programmazione 2018, n. 7 progetti distribuiti su vari territori e diversi servizi minorili (I.P.M. Roma, USSM Roma, USSM Potenza, USSM Lecce, CGM Bari, USSM Perugia), per valorizzare le esperienze locali e dare forza alla proposizione e alla realizzazione di sperimentazioni di iniziative ed azioni di mediazione penale;
- realizzato i primi *audit* per la giustizia riparativa di cui tre a Torino e tre a Catanzaro, nel corso dei quali sono stati ascoltati servizi della giustizia minorile, servizi dell'esecuzione penale esterna e realtà sociali del privato per la verifica per la rilevazione e dello stato di

fabbisogno e al contempo per delineare piani di azioni finalizzati alla realizzazione di Poli regionali per la giustizia riparativa;

- preso parte agli incontri di lavoro promossi dalla Rete Dafne, per la definizione di azioni a supporto di vittime di reati;
- dato avvio a nuove realtà operative quali l'Ufficio per la Giustizia riparativa a Reggio Calabria, in collaborazione con il Garante e l'Ufficio per la Giustizia riparativa di Caltanissetta con il supporto della Corte di Appello.

Appare evidente l'esigenza primaria di rendere più efficace, e con maggiori livelli di specializzazione e competenza, l'integrazione operativa tra le due articolazioni, adulti e minori, attivando punti strategici e sinergici di contatto. In questa logica, le azioni programmate per l'anno 2019 si collocano in continuità con il documento di "Pianificazione triennale in materia di promozione della giustizia riparativa e mediazione penale" del 13 febbraio 2017 ed in coerenza con l'Atto di Indirizzo Politico-Istituzionale per l'anno 2019 del Ministro della giustizia.

Attraverso la rete dei referenti (regionali e di servizio) per la giustizia riparativa e la mediazione penale avviata nel 2018, il Dipartimento intende:

- dare prosecuzione allo sviluppo e al sostegno delle azioni finalizzate a stimolare l'avvio di una base, stabile ed uniforme, realizzabile anche attraverso accordi locali, di programmi per la giustizia riparativa e mediazione penale con l'obiettivo di proseguire nei percorsi di sensibilizzazione attivati che coinvolgono, tra gli altri, magistrature locali, Polizia penitenziaria, comunità educative, e di rendere capillare, sul territorio e nei servizi della giustizia, l'accesso ai programmi di giustizia riparativa (a garanzia di una giustizia sociale);
- diffondere, condividere ed implementare le "Linee di indirizzo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità in materia di Giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato in ambito dell'esecuzione penale adulti e in materia minorile" elaborate nel 2018 volte ad orientare le articolazioni dipartimentali ad integrazione di quanto già predisposto in materia;
- favorire la stipula di convenzioni e/o protocolli, nonché la corretta attuazione, coordinamento, monitoraggio e verifica – a livello locale – di progetti, programmi e iniziative di giustizia riparativa e tutela delle vittime attivate in raccordo con la sede centrale;
- dedicare particolare impulso ai percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale con le vittime di reato, sulla base delle recenti indicazioni previste dallo schema di decreto

recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni in attuazione della delega di cui all'art.1 commi 82, 83, 85 lettera p), legge 23 giugno 2017, n.103;

- avviare percorsi di valutazione qualitativa, specificatamente dedicate alle vittime di reato, al fine di verificare – in coerenza con quanto disposto con la Direttiva 2012/29/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 e in particolare nel *considerandum* 46 – l'attivazione di procedure di tutela dei diritti nell'attuazione dei programmi di giustizia riparativa e di soddisfazione in ordine agli obiettivi prefissati;
- sostenere pratiche di giustizia riparativa negli Istituti di detenzione, in collaborazione con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e con gli Uffici Interdistrettuali dell'esecuzione penale esterna;
- proseguire nell'analisi delle esperienze intraprese nel territorio, dei contenuti, delle modalità di attuazione, degli attori coinvolti, delle criticità e dei punti di forza, delle buone prassi esperite; curare l'aggiornamento della semantica legata all'ampliamento delle prassi riparative attraverso l'elaborazione di un glossario operativamente orientato;
- predisporre, un percorso di accompagnamento e rafforzamento delle competenze dedicato ai referenti per la giustizia riparativa;
- definire, sul piano amministrativo, forme di collaborazione locale con i soggetti esterni, individuando le modalità, nonché le competenze ed esperienze maturate –in particolare sul piano della pratica – dei profili dei facilitatori e dei mediatori;
- accompagnare sul piano economico le progettualità congiunte tra i Centri per la Giustizia Minorile e gli Uffici Interdistrettuali, favorendo in particolar modo le progettualità orientate all'avvio di programmi di giustizia riparativa nei territori che ne sono privi e alle sperimentazioni all'interno degli Istituti Penali per i Minorenni;
- dedicare particolare attenzione a specifici obiettivi ed esperienze innovative aventi prioritario riferimento alle azioni indicate nella su indicata "Pianificazione triennale in materia di promozione della giustizia riparativa e mediazione" del 13 febbraio 2017.

9.2 Prevenzione della devianza e della recidiva

La prevenzione della devianza costituisce uno degli obiettivi primari dell'Amministrazione ed impone anzitutto, per fornire risposte adeguate, sempre maggiore conoscenza dei processi di trasformazione, in termini di bisogni, interessi, rischi e aspettative, delle nuove generazioni di adolescenti.

Gli ambiti di intervento riguardano, in particolare, l'educazione alla legalità, il contrasto alla criminalità organizzata, l'educazione al rispetto dell'altro, la prevenzione del bullismo e del *cyberbullismo*, la costruzione di cittadinanza attiva. Sotto questo profilo l'azione dell'Amministrazione si sviluppa tenendo conto delle "Linee Guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa su una giustizia a misura del minore (2010)", che incoraggiano la partecipazione e il coinvolgimento diretto dei ragazzi e delle loro famiglie, e della decisione n. 1351/2008/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che invita gli Stati membri, tra l'altro, a lavorare su più assi.

Si è attuata in tale ambito una valorizzazione dei programmi di prevenzione in relazione ai seguenti temi sia a livello centrale che territoriale:

Bullismo

- azioni di prevenzione del bullismo intra ed extra murario.

Cyberbullismo

- attuazione degli obiettivi fissati nell'Accordo di collaborazione del 27 marzo 2018 tra il Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, e il Ministero dell'interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza;
- sperimentazione del modello "*Parent* 1.0";
- attuazione della Legge 29 maggio 2017, n. 71 in collaborazione con il MIUR per i programmi di prevenzione.

Violenza sessuale

- partecipazione al Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità (Progetto "Violenza zero");
- istituzione di una Cabina di regia interdipartimentale in materia di violenza di genere;
- progettazioni in tema di violenza sessuale e di genere.

Violenza di gruppo

- azioni di conoscenza e prevenzione dei fenomeni di violenza di gruppo (*baby gang*); il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha ridisegnato nel solco delle iniziative già intraprese l'attività di studio e monitoraggio dello specifico fenomeno in oggetto che interessa il mondo della criminalità minorile, al fine di proporre linee di indirizzo nella gestione della devianza orientate verso un necessario modello di prevenzione.

Genitorialità precoce e rapporti affettivi

- monitoraggio sulla genitorialità precoce nella giustizia minorile;

- programmi di prevenzione ed educazione all'affettività.

Criminalità organizzata

- progetti di prevenzione del rischio di "fascinazione" in attività della criminalità organizzata.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha inoltre aderito, sia a livello nazionale che internazionale alle seguenti progettualità:

- *Progetto* "*Hash Tag*" - Dipartimento Pari Opportunità – Progetto di sensibilizzazione contro le discriminazioni di genere nelle comunicazioni digitali. I *partner* coinvolti sono il Dipartimento di Psicologia, "La Sapienza" Università di Roma, la Polizia Postale e l'Associazione *Educal*.
- *Progetto "Violenza zero*" - Dipartimento Pari Opportunità - "Per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul". Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è coinvolto in qualità di *partner* al progetto di cui l'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali (IPRS) è capofila. Il progetto intende rafforzare le capacità di agire in maniera specifica su minori e giovani adulti autori di reato sessuale, violenza di genere e maltrattamento in carico ai servizi della Giustizia Minorile nel territorio italiano.
- *Progetto APRIRE: Affido Prevenzione Riabilitazione e Reintegro per un futuro ai minori vulnerabili in Kenya,* Fondazione L'Albero della Vita – FADV - Accordo di partenariato con l'AICS da realizzare nelle contee di Mombasa, Nyeri e Nairobi. Nel progetto, mirato a garantire a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive, sono coinvolti: l'Ufficio cooperazione e solidarietà Internazionale; l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (CASRF-UCSC); l'Università di Padova - Dipartimento di Pedagogia (UdP); *The International Juvenile Justice Observatory* (IJJO); *l'African Institute for Children Studies* (AICS) e l'ACA-K *Alternative Care Alliance* – Kenya.
- *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020. Tavolo Tematico n.4 -Sviluppo di progettualità e strumenti in favore di vittime ed autori.*

  - Nell'ambito del "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017 -2020", il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno istituito la Cabina di Regia Interdipartimentale in materia di violenza sulle donne e di violenza domestica, con funzioni di ricerca, di studio e di coordinamento per l'elaborazione di dati, per la verifica delle iniziative, per

l'individuazione di buone prassi sul territorio e per l'ampliamento delle reti territoriali tra i vari attori pubblici e privati coinvolti. La Cabina ha, inoltre, l'obiettivo di definire protocolli di intervento per la valutazione del rischio, il supporto alla vittima e per il trattamento più idoneo degli autori di reati di violenza contro le donne.

-

Osservatorio permanente sulla recidiva

Si sono concluse con esito positivo le attività tecniche relative allo studio sulla possibile istituzione di un Osservatorio permanente sulla recidiva, avente quale primario obiettivo la verifica dell'efficacia degli interventi trattamentali posti in essere nel corso della esecuzione penale. L'elaborazione dei dati, tratti dai sistemi gestionali, ha coinvolto i sistemi informatizzati del Dipartimento, dell'amministrazione penitenziaria e del Casellario Giudiziale.

Con D.M. 20.06.2018 è stato, quindi, istituito l'Osservatorio permanente sulla recidiva.

10. DATI RELATIVI ALL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E MESSA ALLA PROVA

Premessa

L'esecuzione penale esterna rappresenta un modello di risposta alla commissione dei reati fondato su misure che, senza mai perdere la fisionomia sanzionatoria, accrescono le probabilità di una più consapevole presa di coscienza del disvalore delle condotte poste in essere e dei danni da esse derivati.

Scontare direttamente la pena sul territorio con serrati ed individualizzati programmi formativi e di avviamento al lavoro , rientrare gradualmente nella comunità dopo un periodo spesso lungo di detenzione o essere inseriti in progetti socialmente significativi, talvolta ancor prima di intraprendere *l'iter* processuale, costituisce per l'autore di reato, una modalità di re-inclusione destinata a garantire una maggiore tenuta nel tempo con conseguenti benefiche ricadute sia in termini di riduzione della recidiva che di rafforzamento della sicurezza sociale non sempre realmente garantita da un acritico ricorso alla misura intramuraria

Disporre di un ampio ventaglio di sanzioni sostitutive della detenzione, che modulino l'entità della pena alla gravità del fatto, consente spesso una risposta più veloce, una risposta effettiva e visibilmente efficace che non va confusa con intendimenti di premialità o erosione della certezza della pena.

Gli Uffici di esecuzione penale esterna (U.E.P.E.) saranno dunque impegnati, anche nel 2019, al miglioramento della qualità degli interventi, alla realizzazione di programmi sempre più

centrati sull'attenzione alle vittime e sulla osservazione dell'autore del reato per decodificarne i bisogni individuali funzionali alla rieducazione e ad un proficuo reinserimento.

E di pari passo, poiché la crescita qualitativa, prima ancora che quantitativa del sistema, passa attraverso il reperimento e il corretto utilizzo delle opportunità che ciascun territorio è capace di offrire, sempre maggiore è stato e sarà l'impegno del Dipartimento a concretizzare, oltre ad averle precisamente delineate, linee di intervento che favoriscano l'interlocuzione con enti, pubblici e privati, al fine di implementare le opportunità di impiego dell'utenza (protocolli, convenzioni, accordi con gli enti locali, stipulati a livello centrale e interdistrettuale).

Parimenti, nella relazione con le articolazioni territoriali, costante ed intenso è stato, e sarà ancor più, il lavoro volto a rafforzare le capacità degli uffici interdistrettuali ad assumere concretamente il ruolo di coordinamento territoriale, previsto dal D.M. di riforma (17/11/2015), anche per rendere progressivamente più flessibili e meno burocratiche le procedure per la gestione delle sanzioni di comunità.

Di primaria importanza permane infine il rafforzamento delle relazioni istituzionali, anzitutto con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e con i servizi sociali territoriali, interlocutori imprescindibili per la buona riuscita di ogni progetto teso ad una fruttuosa fuoriuscita graduale dal percorso intramurario.

10.1 Andamento delle misure alternative e sanzioni di comunità

Dall'analisi dei dati sulle misure e sanzioni di comunità alla data del 30 settembre 2018 risultavano in corso 27.704 misure alternative alla detenzione (affidamento, semilibertà e detenzione domiciliare), pari al 52,8% del totale delle misure e sanzioni di comunità in corso alla data di cui sopra (52.451, come si evince dalla tabella 1 di seguito riportata). Più specificamente, l'affidamento in prova al servizio sociale è indubbiamente la misura maggiormente concessa (rappresenta il 30.5% del totale generale). Se invece analizziamo esclusivamente le misure alternative alla detenzione il dato percentuale dell'affidamento sale al 58%. L'accesso prevalente alle misure alternative, sia per quanto concerne la detenzione domiciliare che l'affidamento, avviene per il 52% dei casi direttamente dalla libertà.

Tabella 1 - Misure e sanzioni al 30/09/2018

Tipologia misura	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	16.006
SEMILIBERTA'	914
DETENZIONE DOMICILIARE	10.784
Totale misure alternative	**27.704**
MESSA ALLA PROVA	13.571
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	7.089
LIBERTA' VIGILATA	3.893
LIBERTA' CONTROLLATA	186
SEMIDETENZIONE	8
TOTALE GENERALE	**52.451**

Nella figura 1 è rappresentato l'andamento delle principali misure in corso nell'ultimo quinquennio, prendendo come riferimento il mese di settembre nel periodo compreso tra il 2014 e il 2018. Per quanto concerne le misure alternative si nota un incremento dell'affidamento in prova al servizio sociale pari al 27% e della detenzione domiciliare dell'11%, a fronte di un andamento stabile della semilibertà e dei lavori di pubblica utilità. Tale andamento è confermato anche dai dati di flusso relativi al quinquennio in esame (figura 2).

Figura 1 - Principali misure e sanzioni in corso 30 settembre negli anni: 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

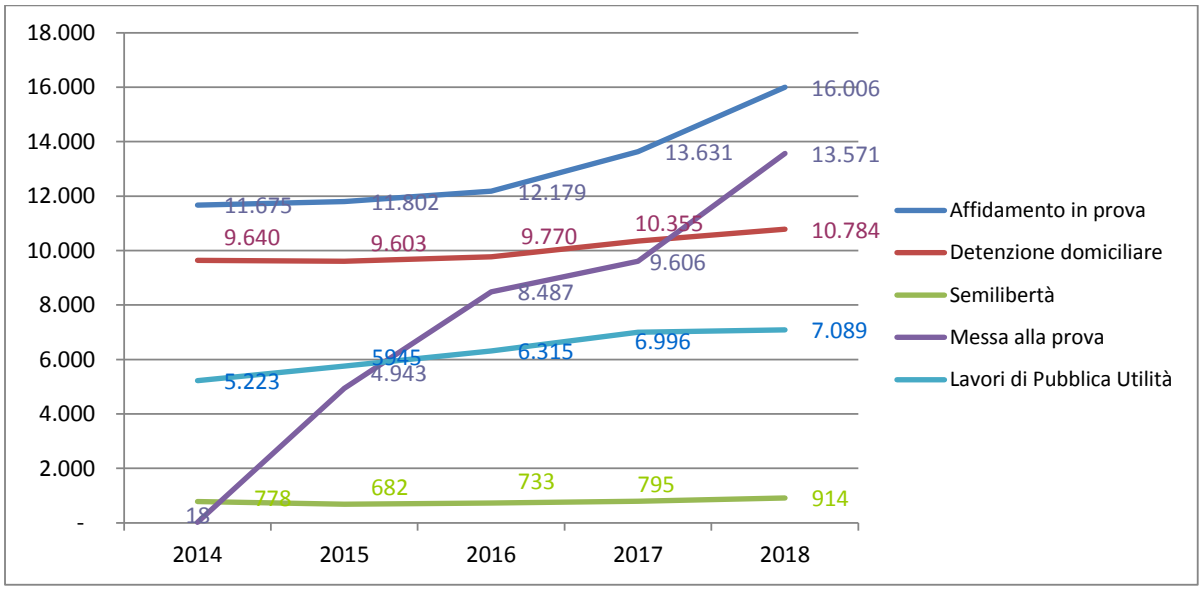
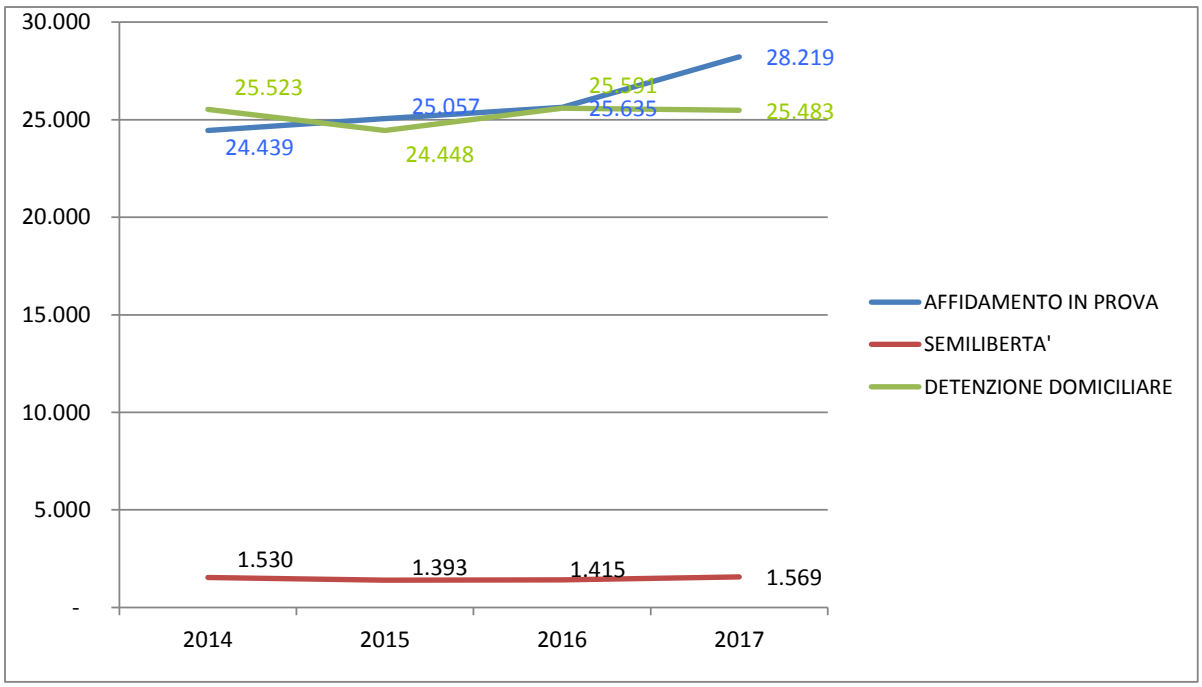


Figura 2 - Misure alternative. Procedimenti gestiti 2014 - 2017



Un altro fenomeno interessante è quello relativo al numero di detenzioni domiciliari e di affidamenti in prova al servizio sociale nelle regioni del centro e del sud Italia.

Come si evince dalle tabelle 2, 3 e 4 al centro ed al sud l'affidamento in prova resta la misura maggiormente concessa, ma con uno scarto nettamente minore rispetto ai dati del nord del Paese.

Infatti, al 31/12/2017, al centro le detenzioni domiciliari sono 2.233 e gli affidamenti 2.963 ed al sud sono rispettivamente 4.600 e 6.121.

L'analisi è interessante per una riflessione sul ricorso alle diverse tipologie di misura alternativa a seconda dei territori in cui sono applicate: i dati potrebbero confermare l'ipotesi che la misura alternativa dell'affidamento in prova sia destinata prevalentemente a quei condannati che hanno una condizione individuale, sociale, sanitaria e familiare già sufficientemente strutturata, mentre la detenzione domiciliare a quelli in condizioni di maggiore difficoltà sia sotto il profilo sanitario che delle risorse personali, sociali e familiari.

In taluni territori, per altro, è emersa una maggiore difficoltà a reperire risorse lavorative, imprescindibili per la concessione dell'affidamento in prova al servizio sociale.

Appare sempre più evidente la necessità che la detenzione domiciliare si arricchisca di elementi di risocializzazione, anche al fine di ridurre i rischi di recidiva e per il rafforzamento della sicurezza della collettività.

In tale prospettiva sono state sostenute azioni di miglioramento nella gestione della detenzione domiciliare, anche per la costruzione di opportunità che consentano il "traghettamento" da tale misura, più restrittiva, verso l'affidamento in prova al servizio sociale, appena possibile.

In alcuni U.E.P.E., nel corso del 2018 sono stati sperimentati progetti di socializzazione a favore dei detenuti domiciliari, supportate da un incremento degli interventi e da un maggiore coinvolgimento delle associazioni di volontariato, attraverso: *mentoring* domiciliare, supporto alle attività quotidiane e all'esercizio dei diritti di cittadinanza, sostegno alla genitorialità e inserimento dei detenuti domiciliari in gruppi di discussione.

La valorizzazione delle risorse di volontariato, professionalizzato e adeguatamente formato, da impiegare a supporto delle attività degli U.E.P.E., caratterizza da sempre l'intervento sociale degli uffici in un'ottica di rete e di comunità, che favorisce l'effettiva inclusione delle persone condannate.

Tabella 2 - Misure alternative, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017 **NORD**									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AFFIDAMENTO IN PROVA	3.604	4.602	4.504	4.938	5.026	5.025	5.498	6.524	6.922
SEMILIBERTA'	284	267	242	235	202	177	193	234	273
DETENZIONE DOMICILIARE	2.016	3.350	3.574	3.929	3.663	3.487	3.688	4.006	3.951

Tabella 3 - Misure alternative, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017 **CENTRO**									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AFFIDAMENTO IN PROVA	1.872	2.181	1.981	2.162	2.523	2.336	2.438	2.552	2.963
SEMILIBERTA'	186	183	198	163	143	181	217	205	205
DETENZIONE DOMICILIARE	1.223	1.835	1.880	2.101	1.953	1.980	2.039	2.122	2.233

Tabella 4 - Misure alternative, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017 **SUD**									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AFFIDAMENTO IN PROVA	2.666	3.169	3.504	4.009	4.462	4.735	4.875	5.459	6.121
SEMILIBERTA'	416	466	418	447	400	340	346	411	436
DETENZIONE DOMICILIARE	1.980	3.186	3.685	4.143	3.837	4.024	4.130	4.359	4.600

Nel corso del 2017 sono state seguite dagli U.E.P.E. 55.271 misure e sanzioni di comunità con un incremento rispetto al 2014 di 3779 misure.

Relativamente alle sole misure alternative alla detenzione, se si comparano i dati relativi ai casi in carico a ciascun ufficio, in media, ogni mese con quelli delle presenze medie dei detenuti con condanne definitive, si nota che lo scarto tra i due valori è abbastanza circoscritto (differenza pari a 10828) ed in termini percentuali l'incremento dal 2007 al 2018 è pari all'85% per l'esecuzione penale esterna ed al 55% per quella intramuraria.

La validità del sistema delle misure alternative è inoltre confermato anche dai dati relativi alle revoche. Infatti nel 2017 solo il 5.29% delle misure è stato revocato, nella maggioranza dei casi (2.9%) a causa di un andamento negativo dei programmi terapeutici per tossicodipendenti. La revoca per commissione di nuovi reati è poco significativa (pari allo 0,67%) ed in valore assoluto ha riguardato, sempre nel 2017, 372 misure. L'affidamento in prova al servizio sociale è la misura con una minore percentuale di revoche (4,32%) a conferma che in presenza di contenuti rieducativi e di inclusione sociale, il rischio di revoca e di recidiva è molto limitato.

Al fine di fornire indicazioni operative per la riduzione del rischio della recidiva nell'ambito dell'esecuzione penale esterna la Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova (D.G.E.P.E.) ha svolto un'analisi delle ricerche sul tema, realizzate negli ultimi 10 anni in Italia dall'amministrazione in collaborazione con varie Università. Dall'analisi, svolta in collaborazione con alcuni U.E.P.E., emerge che la misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale è quella con un tasso di recidiva più basso. Inoltre, per la prevenzione della recidiva sono risultate molto significative le esperienze di responsabilizzazione delle persone condannate (lavoro, percorsi terapeutici, ecc.), facilitate e sostenute da relazioni di fiducia fra il trasgressore e il sistema penale, nell'interfaccia costituita dagli operatori. L'inserimento lavorativo è una dimensione molto importante per il successo delle misure alternative oltre che in termini di prevenzione della recidiva. Risulta confermata l'importanza delle famiglie e delle reti informali. Il superamento di programmi *standard* a favore dell'individualizzazione delle prescrizioni e delle limitazioni alla libertà ha un ruolo fondamentale nei progetti di inclusione sociale. Le dipendenze si confermano un fattore critico, emerge conseguentemente la necessità di migliorare la collaborazione tra U.E.P.E., Servizi territoriali per le dipendenze e Comunità terapeutiche.

In sintesi, per quanto concerne l'analisi degli elementi che caratterizzano il rischio di recidiva e il monitoraggio delle esperienze in corso per la valutazione del rischio, l'attenzione della Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna e messa alla prova si sta concentrando sulla

costruzione di un sistema di analisi che permetta di valutare l'efficacia dei programmi di reinserimento sociale adottati dagli U.E.P.E., propedeutico allo studio di fattori predittivi sul fenomeno della recidiva e del re-impatto nel sistema penitenziario, al fine di giungere all'inserimento di modalità operative condivise. Tale attività è parte integrante del lavoro svolto dall'Osservatorio sulla recidiva istituito presso il Gabinetto del Ministro.

10.2 Collaborazione al trattamento penitenziario

L'attività di collaborazione al trattamento penitenziario tra gli U.E.P.E. e gli Istituti Penitenziari è stata disciplinata da direttive interdipartimentali già dal settembre 2016, con la previsione della stipula di accordi tra gli Uffici Interdistrettuali di esecuzione penale esterna e i Provveditorati Regionali dell'amministrazione penitenziaria, con la principale finalità di favorire l'ammissione alle misure alternative alla detenzione dei detenuti aventi diritto. Attualmente la collaborazione tra i due sistemi dell'esecuzione penale interna ed esterna si è notevolmente rafforzata, nonostante la scarsità di risorse, anche dei sistemi locali di *welfare*. Tale integrazione è di supporto all'osservazione della personalità dei detenuti effettuata dagli operatori penitenziari e rivolta prioritariamente ai detenuti in possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi per essere ammessi ai percorsi esterni (con particolare attenzione ai giovani adulti e ai dimittendi, alle risorse familiari, personali ed economiche), anche nella prospettiva di ridurre la recidiva. Per quanto concerne i cd. "dimittendi", nel 2018 sono state avviate iniziative congiunte con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria tese ad avviare processi operativi semplificati, sui quali è focalizzata maggiormente l'attenzione dei servizi per garantire un efficace reinserimento sociale.

Tabella 5 Osservazione detenuti - Incarichi al 31.12 anni 2010-2017 e al 30.09.2018

AREE GEOGRAFICHE	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
NORD	5.276	5.888	5.400	5.413	3.791	2.803	2.338	2.339	2.655
CENTRO	3.333	3.738	3.650	3.756	3.484	2.960	3.107	3.040	3.023
SUD	5.467	5.785	5.358	5.654	4.823	4.160	4.363	4.123	4.555
Totale	**14076**	**15411**	**14408**	**14823**	**12098**	**9923**	**9808**	**9502**	**10233**

Il decremento degli incarichi per la collaborazione all'osservazione scientifica della personalità (ex articolo 13 dell'O.P.) dipende in gran parte dall'applicazione di direttive centrali orientate verso lo svolgimento della collaborazione prioritariamente nei confronti di detenuti in possesso dei requisiti per l'accesso alle misure alternative. In considerazione dell'esiguità del personale rispetto ai carichi di lavoro il Dipartimento ha dato indicazioni di dare priorità ai detenuti che sono nei termini per l'ammissione alle misure alternative alla detenzione.

L'attività dell'Amministrazione, come detto in premessa, è stata rivolta al miglioramento della qualità degli interventi realizzati dagli Uffici di esecuzione penale esterna, al fine di costruire un sistema che preveda un impegno dell'autore di reato, a partire dalle sue condizioni di vita personale e familiare e dalle sue esigenze educative, con il coinvolgimento del contesto territoriale di appartenenza. È ad oggi in corso, a livello centrale, un'analisi analisi dei contenuti dei processi conoscitivi delle persone condannate (indagine sociale e familiare ex articolo 72 O.P.) al fine di costruire modelli operativi condivisi con gli Uffici.

10.3 Magistratura di sorveglianza

Per quanto concerne i rapporti tra gli U.E.P.E. e la magistratura di sorveglianza la D.G.E.P.E. ha sollecitato i propri uffici ad avviare e/o rivedere modalità operative e di collaborazione, nella prospettiva di semplificare e migliorare i processi di comunicazione. Attualmente risulta che 34 U.E.P.E. e 15 Tribunali di sorveglianza hanno stipulato accordi relativi alla gestione delle misure alternative che disciplinano, nello specifico, i tempi per le richieste di indagine socio-familiare, il limite minimo di pena per il quale richiedere l'intervento dell'Ufficio, il tipo di misura alternativa per cui richiederlo.

10.4 Misure di sicurezza

Gli U.E.P.E. seguono anche le persone sottoposte alla misura di sicurezza presso le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.); tale attività viene monitorata a cadenza quadrimestrale. Nel terzo quadrimestre 2017, 276 persone ospiti delle R.E.M.S. risultavano seguite dagli U.E.P.E.; di questi, 223 erano già in carico e 85 sono stati presi in carico nel corso dell'ultimo quadrimestre dello stesso anno. Di questi, 257 maschi di cui 126 di età compresa tra i 36 ed i 50 anni, 237 italiani di cui 28 con precedenti esperienze di misure alternative e 104 con precedenti carcerazioni (tabella 6).

Come si evince dalla tabella 7 nel secondo quadrimestre 2018 l'andamento non ha subito variazioni significative.

Tabella 6 - collaborazione Uepe Rems casi seguiti nel terzo quadrimestre 2017

Sesso		Età						Nazionalità			Residenza nel territorio		Precedenti misure alternative		Precedenti detenzioni	
M	F	18-25	26-35	36-50	51-60	61-70	Oltre 71	italiana	europea	Extra europea	si	no	si	no	si	no
257	19	30	62	126	43	8	7	237	13	26	128	148	28	247	104	171

Tabella 7 - collaborazione Uepe Rems casi seguiti nel secondo quadrimestre 2018

Sesso		Età						Nazionalità			Residenza nel territorio		Precedenti misure alternative		Precedenti detenzioni	
M	F	18-25	26-35	36-50	51-60	61-70	Oltre 71	italiana	europea	Extra europea	si	no	si	no	si	no
247	40	23	74	132	46	10	2	240	16	31	147	140	45	242	116	171

10.5 Messa alla prova e lavori di pubblica utilità

Negli ultimi anni si registra un incremento significativo e costante del ricorso all'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova per adulti: l'aumento dei casi di sospensione del procedimento è particolarmente importante, passando da 511 nel 2014 a 9.690 nel 2015, 19.187 nel 2016 e 23.492 nel 2017 (Grafico n. 1). L'incremento del numero di misure eseguite dal 2015 al 2017 è risultato pari al 142%.

Nello specifico, inoltre, nel 2018, in soli nove mesi, (gennaio-settembre), si è passati da 11.102 a 13.571 misure eseguite, con un incremento pari al 22%; nello stesso periodo il numero delle istanze pendenti di accesso alla messa alla prova per adulti è passato da 15.269 a 17.666 con un incremento pari al 16%. Nel 2017, solo 322 provvedimenti di sospensione con messa alla prova sono stati revocati, (1,4% del totale), con la conseguenza della ripresa del processo. Tale dato risulta decisamente inferiore alla rilevazione effettuata per il 2016, pari al 3,70%.

Grafico n. 1. Andamento misure e sanzioni di comunità. Gestiti nel periodo 2012/2017.

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi agli incarichi in corso negli uffici di esecuzione penale esterna alla fine di ogni singolo anno e a fine settembre 2018, ripartiti per zone geografiche.

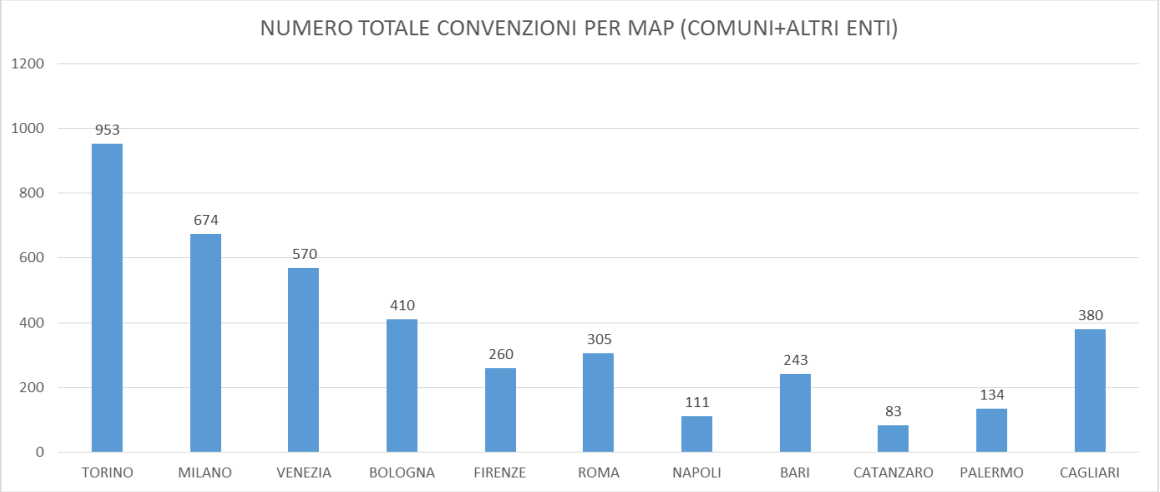
	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	30/09/2018
NORD	333	3.891	5.144	6.334	7.500
CENTRO	45	1.154	1.981	1.961	2.606
SUD	125	1.512	1.965	2.465	34

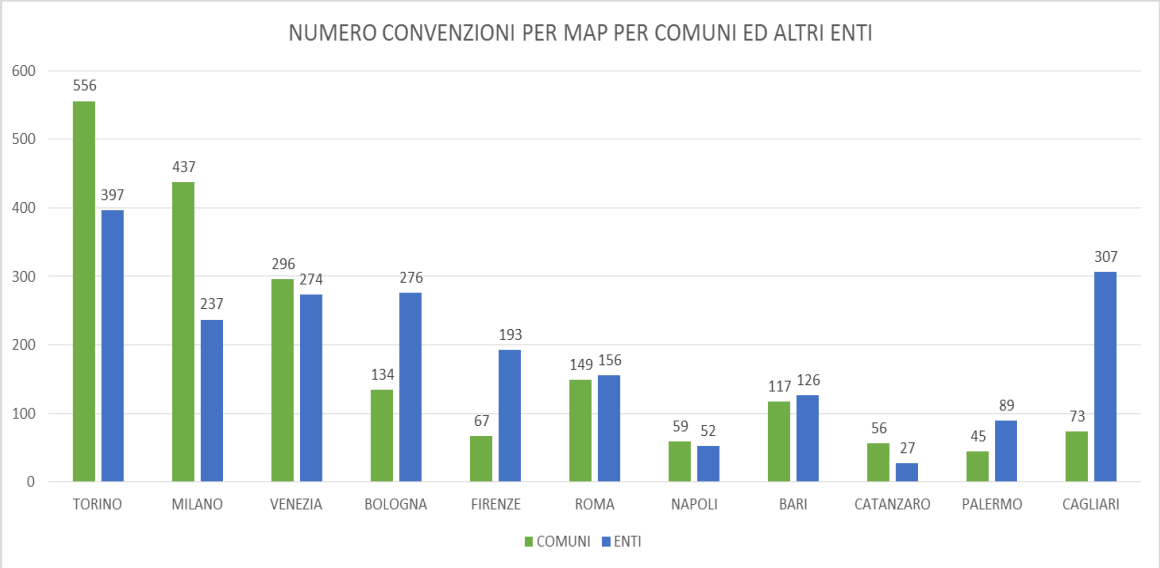
Lo sviluppo quantitativo e qualitativo della misura è stato sostenuto con disposizioni che hanno sostenuto e orientato l'operatività locale, fornendo supporto agli uffici, notoriamente provati dalla carenza di organico, soprattutto di funzionari della professionalità di servizio sociale. Contestualmente, con la stipula di diverse convenzioni nazionali per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso enti ed organizzazioni in grado di assicurare adeguati *standard* organizzativi, è stato favorito l'ampliamento del numero di posti immediatamente disponibile e un variegato ventaglio di attività da far svolgere agli imputati ammessi alla prova.

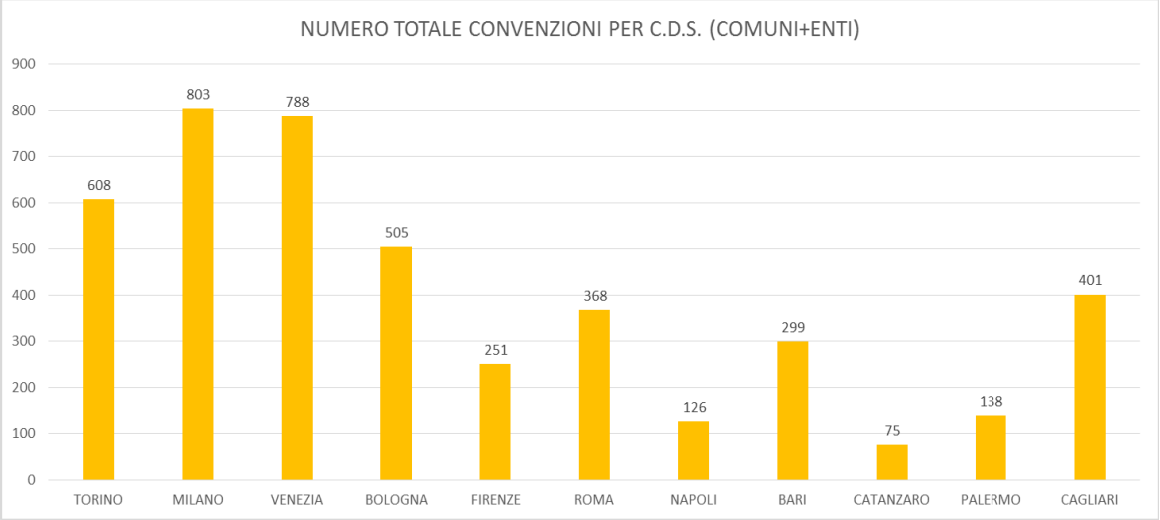
Oltre agli *input* forniti dal Dipartimento, preziosa e proattiva è risultata l'azione degli uffici locali, grazie alla quale si è potuto disporre sul territorio nazionale, sin dall'entrata in vigore della legge, di una rete di accordi che ha consentito l'immediata applicazione della M.A.P. da parte della magistratura.

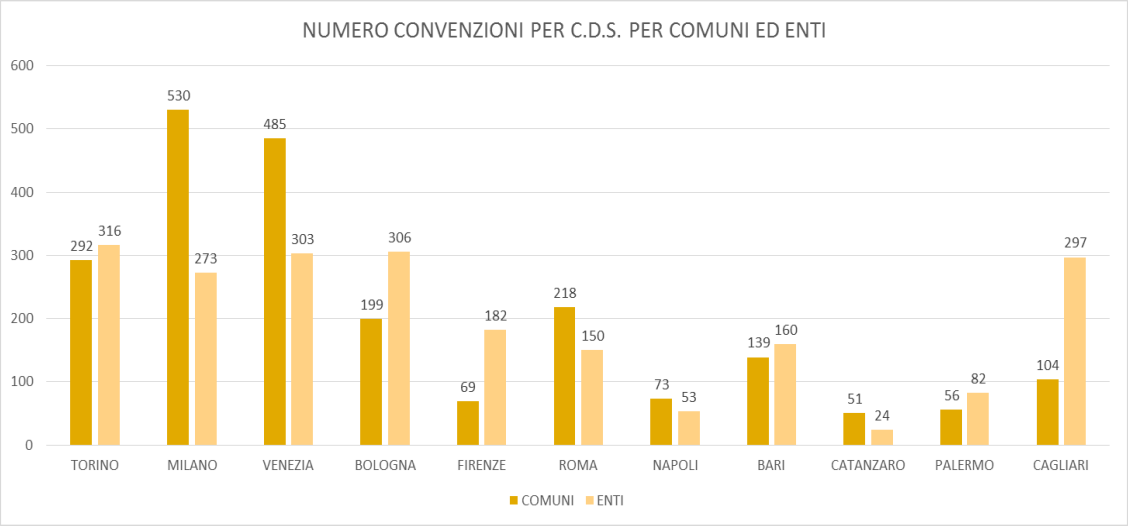
Al 12.10.2018, su tutto il territorio nazionale si registrano n. 8485 convenzioni attive per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità (ai sensi del D.M. 26.3.2001 e del D.M. 88/2015).

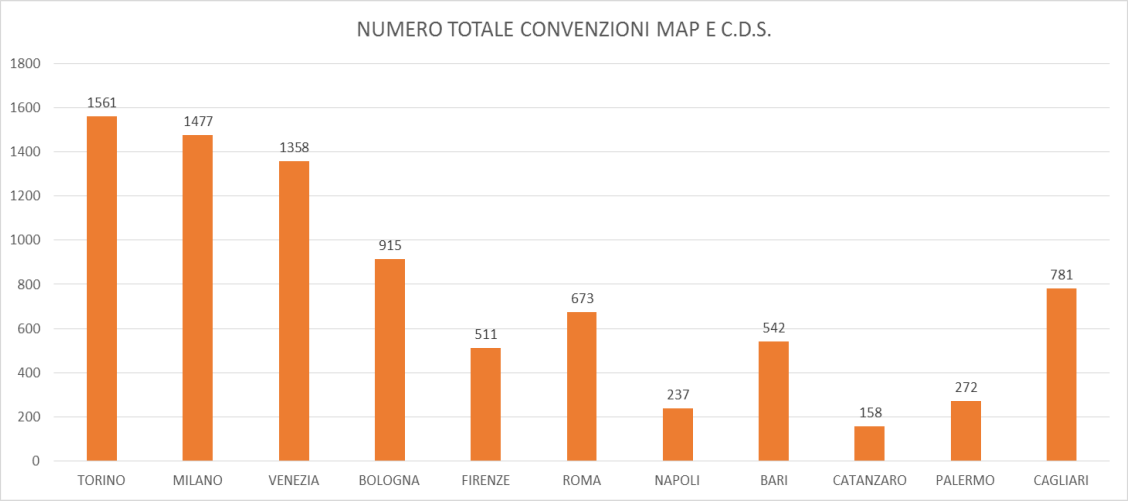
Il grafico che segue mostra, in particolare, il numero e la distribuzione delle convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità monitorate dalla Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

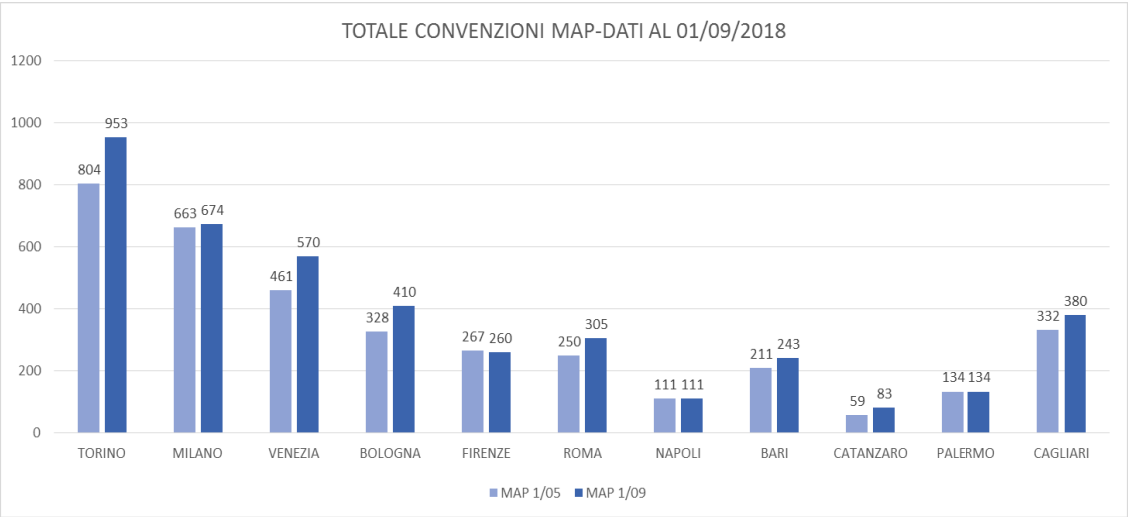

NUMERO TOTALE CONVENZIONI PER MAP (COMUNI+ALTRI ENTI)
1200
1000
800
600
400
200
0
953
674
570
410
260
305
111
243
83
134
380
TORINO
MILANO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
CATANZARO
PALERMO
CAGLIARI


NUMERO CONVENZIONI PER MAP PER COMUNI ED ALTRI ENTI
600
500
400
300
200
100
0
556
397
437
237
296
274
134
276
67
193
149
156
59
52
117
126
56
27
45
89
73
307
TORINO
MILANO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
CATANZARO
PALERMO
CAGLIARI
COMUNI
ENTI


NUMERO TOTALE CONVENZIONI PER C.D.S. (COMUNI+ENTI)
900
800
700
600
500
400
300
200
100
0
608
803
788
505
251
368
126
299
75
138
401
TORINO
MILANO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
CATANZARO
PALERMO
CAGLIARI


NUMERO CONVENZIONI PER C.D.S. PER COMUNI ED ENTI
600
500
400
300
200
100
0
292 316
530 273
485 303
199 306
69 182
218 150
73 53
139 160
51 24
56 82
104 297
TORINO
MILANO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
CATANZARO
PALERMO
CAGLIARI
COMUNI
ENTI


NUMERO TOTALE CONVENZIONI MAP E C.D.S.
1800
1600
1400
1200
1000
800
600
400
200
0
1561
1477
1358
915
511
673
237
542
158
272
781
TORINO
MILANO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
CATANZARO
PALERMO
CAGLIARI


TOTALE CONVENZIONI MAP-DATI AL 01/09/2018
1200
1000
800
600
400
200
0
804 953
663 674
461 570
328 410
267 260
250 305
111 111
211 243
59 83
134 134
332 380
TORINO
MILANO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
CATANZARO
PALERMO
CAGLIARI
MAP 1/05
MAP 1/09

In particolare, le convenzioni stipulate per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova, al 1 settembre 2018, risultavano 4.123 su tutto il territorio nazionale. Gli imputati risultano prevalentemente impiegati in attività per finalità sociali e socio-sanitarie, seguono poi attività di manutenzione del patrimonio pubblico, di tutela del patrimonio ambientale, culturale e con finalità di protezione civile.

Nel corso dell'anno 2018, oltre a monitorare le convenzioni nazionali con Legambiente – O.N.L.U.S. e con l'Ente nazionale protezione animali – E.N.P.A. e dei protocolli d'intesa stipulati nell'anno precedente con Libera e con l'Unione italiana ciechi e ipovedenti, volti a favorire la stipula di convenzioni tra le sedi territoriali delle due associazioni e i tribunali, sono state stipulate altre convenzioni nazionali: Fondo ambiente italiano – F.A.I., Unione sportiva Acli – U.S.ACLI, Lega italiana lotta ai tumori – L.I.L.T., Croce Rossa Italiana – C.R.I; numerose altre sono di realizzazione con importanti enti pubblici e privati.

Ad oggi, le suddette convenzioni rendono disponibili presso le strutture locali delle associazioni e degli enti coinvolti 757 posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità in favore della collettività in ossequio al disposto dell'art. 168 *bis* c.p. Si tratta di numeri destinati ad aumentare, come da accordi con le singole strutture, proporzionalmente al consolidarsi delle collaborazioni e al virtuoso dispiegarsi delle attività.

L'andamento dell'istituto conferma l'interesse con cui tutti gli attori del procedimento (giudici, avvocati, imputati) hanno cominciato a guardare all'istituto, grazie anche alla stipula di Protocolli di intesa tra gli Uffici di esecuzione penale esterna e i Tribunali ordinari tesi a snellire e semplificare le procedure in tema di ammissione e gestione dell'istituto in parola. L'Amministrazione ha dato indicazioni alle strutture territoriali, volte ad avviare nei vari distretti un'attività di raccordo con gli organi direttivi dei Tribunali penali, al fine di concordare tempi e modalità di istruzione dei procedimenti ed assicurare una rapida e corretta applicazione della messa alla prova.

Sono stati avviati, dunque, diversi tavoli di lavoro congiunti tra gli organi amministrativi e quelli della magistratura, che hanno avuto come risultato la predisposizione di protocolli operativi e/o linee guida condivise.

A giugno del 2018 la Direzione generale ha svolto una ricognizione sull'intero territorio nazionale sui protocolli stipulati tra Uffici di esecuzione penale esterna e Magistratura ordinaria in tema di ammissione e gestione dell'istituto in parola. A seguire, sono state emanate linee guida per consentire la corretta ed efficace predisposizione nonché l'aggiornamento di

protocolli, allo scopo di potenziare l'istituto sul territorio nazionale nel modo più uniforme possibile.

Nel 2019 si avvierà l'attività di monitoraggio, per verificare gli esiti degli indirizzi forniti, e si continuerà a fornire ogni possibile supporto anche attraverso l'Osservatorio permanente M.A.P., di recente istituzione presso la competente Direzione Generale, strumento che consente l'invio di quesiti da parte della periferia, ai quali il Dipartimento risponde in tempi brevi e senza formalità.

È inoltre in corso la diffusione, sul territorio nazionale, della proposta di istituire uno sportello M.A.P. presso ciascun Tribunale nelle città sedi degli uffici interdistrettuali, sportello già operativo presso il Tribunale di Roma, che offre un servizio di consulenza agli indagati/imputati, i difensori, le associazioni e agli enti interessati.

Viene fornita ogni informazione in merito alla messa alla prova e offerto ausilio concreto per la predisposizione della domanda per l'accesso alla misura. Si ritiene, infatti, che la prossimità alla comunità di riferimento e la collegialità del servizio offerto, a cui partecipano Tribunale, Ufficio di esecuzione penale esterna e Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, possa avere ricadute positive sia in termini di facilitazione all'accesso alla messa alla prova che di rafforzamento delle connessioni territoriali.

11. L'ATTUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE MINORILE

11.1 I dati sull'utenza

I dati statistici di seguito riportati, relativi ai minori e/o giovani adulti presi in carico dai Servizi Minorili nell'arco temporale intercorrente tra il 1° gennaio ed il 30 settembre 2018, costituiscono la premessa indispensabile per la comprensione dell'analisi complessiva delle caratteristiche dell'utenza.

Negli Istituti Penali per i Minorenni si sono registrati complessivamente 853 ingressi; 483 di essi hanno interessato cittadini italiani, 370 stranieri.

Il numero degli ingressi sale a 1.301 qualora si tenga conto anche della movimentazione dell'utenza tra le strutture penitenziarie determinata da motivi di giustizia o dalla necessità di garantire il diritto al colloquio diretto con i familiari per gli utenti temporaneamente collocati in strutture extradistrettuali.

Sino al 30 settembre del 20158, la presenza media giornaliera registrata all'interno degli I.P.M. è stata di 468,5 utenti; rispetto al 2017, in cui il dato in esame era risultato pari a 463,9, vi è stato, quindi, un incremento pari a 5 unità.

Nei *Centri di Prima Accoglienza* gli ingressi, compresivi dei trasferimenti tra gli stessi Centri, sono stati 837; la presenza media giornaliera è stata pari a 10,1 con un decremento di un punto rispetto a quella registrata per il 2017.

Di tali 837 utenti, 480 è costituito da minori italiani e 357 da minori stranieri, con un'inversione di tendenza rispetto al dato del 2017, in cui a fronte di un più elevato numero di ingressi pari a 1.275, la presenza di minori italiani, pari a 620 unità, era risultata inferiore a quella dei minori stranieri che aveva raggiunto le 655 unità.

Nelle *Comunità,* sia ministeriali che private, i collocamenti effettuati, sempre nell'arco temporale di riferimento, sono stati 1.385, numero che si eleva a 1.606, qualora si comprendano anche i trasferimenti intercorsi tra strutture comunitarie. Con riferimento peculiare alle tre Comunità ministeriali, ancora attive, vale a dire quelle di Bologna, di Catanzaro e di Reggio Calabria, vi sono stati 54 ingressi, con una presenza media giornaliera di 20,5 utenti; le Comunità del privato-sociale hanno gestito, invece, 1.552 collocamenti, con una presenza media giornaliera di 992,2 utenti.

In relazione a tale ultimo dato si evidenzia un progressivo aumento, nell'ultimo triennio, delle presenze medie giornaliere con un aggravio dei costi sostenuti per la corresponsione delle rette da parte del Dipartimento alle Comunità del privato-sociale. Nel 2017, infatti, si era già registrato un considerevole aumento delle presenze che avevano raggiunto il valore annuo di 915,4, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'11%.

Negli *Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni* il numero dei minori e giovani-adulti presi in carico dai servizi ha raggiunto, al 30 settembre, le 19.028 unità; alle 13.339 unità, già in carico all'inizio dell'anno, si sono, infatti, aggiunte 5.689 unità. Dal raffronto con l'anno 2017 si osserva che il numero degli utenti già in carico si è mantenuto sostanzialmente stazionario, mentre il numero degli utenti presi in carico per la prima volta risulta in diminuzione (circa 1.500 unità in meno rispetto al valore raggiunto al 31.12.2017). Al riguardo si conferma un *trend* di progressiva riduzione già evidenziato nella comparazione del dato nel 2017 rispetto all'anno precedente.

Dall'analisi statistica, quindi, si evince il protrarsi della durata della presa in carico dell'utenza; dato nettamente superiore rispetto al passato e dovuto sia alla modifica legislativa del 2014 che ha elevato la competenza dei servizi minorili sino al compimento del 25° anno di età, sia alla

maggiore durata del tempo di esecuzione di alcune misure, come dimostra il protrarsi dei collocamenti in comunità per tempi maggiori rispetto al passato. Gli utenti italiani, infine, rappresentano circa il 75 % del totale nazionale dei minori e giovani in carico agli U.S.S.M..

Nei *Centri Diurni Polifunzionali*, strutture minorili non residenziali destinate all'accoglienza diurna di minori e giovani adulti dell'area penale o in situazioni di disagio sociale a rischio devianza, sono stati presi in carico, fino al 30 settembre 2018, 266 minorenni e giovani adulti, i quali hanno potuto usufruire delle attività educative, ludico-ricreative, sportive, di studio e di formazione-lavoro, offerte nell'ambito dei percorsi trattamentali

Nell'arco dell'intero anno 2017 le assegnazioni ai quattro Centri Diurni attivi sul territorio nazionale (due in Campania - Nisida e Santa Maria Capua Vetere - e due in Sicilia - Palermo e Caltanissetta) si erano fermate a 256.

Nel 2018 vi è stata una implementazione delle strutture in esame attraverso l'attivazione delle sedi di Lecce e Sassari.

Si evidenzia che il numero, sopra riportato, degli utenti che hanno frequentato i C.D.P. non comprende quello dei minori e giovani a rischio di devianza, non sottoposti allo stato ad alcun procedimento penale dell'Autorità giudiziaria. Tale utenza, ammessa alla frequentazione delle attività dei C.D.P. nei territori di rispettiva competenza, non è, infatti, oggetto di rilevazione da parte del SISM.

11.2 I Collocamenti nelle comunità del privato sociale

Le comunità del privato sociale accolgono minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale secondo quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 272/89. I requisiti essenziali per l'accoglienza richiesti alle strutture residenziali e le indicazioni relative alle diverse tipologie di comunità sono stabiliti dalla legislazione regionale. Nel rispetto di tali indicazioni e *standard*, ogni comunità presenta caratteristiche differenziate che consentono di attuare collocamenti che rispondano il più possibile alle esigenze educative specifiche di ogni singolo minore. Per ogni ragazzo inserito in comunità viene redatto un progetto educativo individualizzato; gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni seguono e monitorano il suo percorso educativo-trattamentale nonché l'esecuzione della misura penale con frequenti visite e colloqui.

Nell'individuazione della comunità ove effettuare il collocamento di un minorenne/giovane adulto, i Centri per la Giustizia Minorile sono chiamati a valutare una molteplicità di criteri e a ricercare l'abbinamento potenzialmente più idoneo minorenne/comunità sulla base di parametri

oggettivi e qualitativi. I Servizi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità operano gli inserimenti nel rispetto dei principi stabiliti dalla normativa sul processo penale minorile, in particolare la personalizzazione dell'intervento e la non interruzione dei processi educativi in atto, nonché il principio di territorialità e la necessaria vicinanza ai luoghi di vita del minorenne/giovane adulto, salvo sussista l'esigenza di allontanamento. L'inserimento tiene conto del livello di rispondenza del progetto educativo della struttura a bisogni/problematiche specifici del giovane in ragione delle risorse interne – attività, laboratori – e della configurazione della rete esterna dei servizi socio-sanitari del territorio accessibili dalla struttura, della possibilità di presa in carico da servizi specialistici, opportunità formative e/o lavorative, ecc., nonché della compatibilità con il gruppo di pari presente nelle struttura. A parità di criteri, prevale il principio di rotazione, che favorisce la comunità nella quale è stato effettuato l'inserimento meno recente.

Nel caso di collocamento in comunità terapeutica la competenza all'individuazione della struttura è del Servizio Sanitario Nazionale, che ne sostiene anche i relativi oneri, in attuazione del d.P.C.M. 01/04/2008.

Al fine di assicurare pubblicità, trasparenza, economicità, qualità ed efficienza, il Dipartimento con circolare n. 2/2017, nel riconoscere che le strutture comunitarie del privato sociale forniscono all'Amministrazione un'importante risorsa per l'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, ha definito chiari indirizzi per innovare le procedure di selezione e verifica dell'operato delle strutture comunitarie. Per rispondere a tale esigenza, in data 29/12/2017, è stato pubblicato, sul sito istituzionale del Ministero, l'Avviso pubblico "*Manifestazione di interesse per la costituzione di un elenco aperto di strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità giudiziaria minorile*". Il suddetto Avviso non si rivolge alle Comunità Terapeutiche, la cui competenza, come riportato più sopra, è stata traferita al Servizio Sanitario Nazionale con d.P.C.M. 01/04/2008. Possono richiedere l'iscrizione all'elenco, tramite manifestazione d'interesse, gli enti gestori di strutture socio-educative a carattere residenziale, autorizzate in base alla pertinente normativa regionale ed idonee ad accogliere minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale, anche successivamente al primo termine di scadenza per la presentazione delle domande trascorso lo scorso 30 giugno 2018, in quanto trattasi di elenco aperto, che viene aggiornato con cadenza minima semestrale. Attualmente, a seguito delle istruttorie per la definizione delle sezioni regionali, avvenuta a cura dei Centri per la Giustizia Minorile, che effettuano verifiche sulle dichiarazioni rese in merito ai requisiti

previsti per l'iscrizione, l'elenco è stato pubblicato sul sito del Ministero della giustizia in data 13 dicembre 2018.

Secondo quanto stabilito dal disciplinare n. 4 allegato alla Circolare Dipartimentale n. 1 del 18 marzo 2013 "Modello d'intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia", le attività di monitoraggio e di controllo delle comunità sono affidate ai "Gruppi di monitoraggio delle Comunità" istituti presso i Centri per la Giustizia Minorile, e composti da operatori del Servizio Tecnico e da operatori esperti indicati dalle Direzioni degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni dei vari distretti di competenza. Il "Gruppo di monitoraggio delle Comunità" effettua visite di controllo, anche senza preavviso, presso le strutture che ospitano minorenni/giovani adulti, recependo anche le eventuali indicazioni e valutazioni dei Servizi socio-sanitari degli Enti Locali e delle Aziende sanitarie regionali. Nel corso delle visite, il gruppo verifica la sussistenza dei requisiti funzionali ed organizzativi delle Comunità e valuta la necessaria rispondenza con la documentazione acquisita: autorizzazioni al funzionamento, progetto quadro, progetti educativi individuali, organigramma, carta dei servizi. Al termine di ciascuna visita il gruppo redige una relazione tecnica.

Negli ultimi anni il Dipartimento ha inteso rafforzare ulteriormente le attività di vigilanza e controllo sui collocamenti sia a livello locale che centrale. Con nota dipartimentale del 21/12/2016 sono stati interessati tutti i Procuratori della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni affinché fornissero al Dipartimento stesso elementi utili di conoscenza in merito all'attività ispettiva, svolta ex art. 9 co. 2 e 3, legge 184/83, sulle strutture di accoglienza di minori nell'ambito territoriale di competenza. Inoltre, con la già citata circolare dipartimentale n. 2/2017 sono state fornite linee di indirizzo per i servizi minorili, indicando anche le direttive in materia di collaborazione con le comunità del privato sociale:

- è stato previsto un rafforzamento dell'attività di controllo attraverso i Gruppi di monitoraggio delle Comunità, ai quali è stato chiesto di ampliare il numero delle visite di controllo effettuate, privilegiando quelle senza preavviso. Il controllo effettuato, oltre alle verifiche amministrative, si concentra sugli aspetti tecnici, al fine di accertare la qualità del progetto educativo di accoglienza realizzato nelle comunità e la qualità delle prestazioni rese.
- i Centri per la Giustizia Minorile sono stati sollecitati a rafforzare ulteriormente il raccordo e lo scambio di informazioni con le Procure minorili, anche attraverso un periodico confronto sull'adeguatezza delle strutture all'accoglienza dell'area penale;

- è stato richiesto ai Centri per la Giustizia Minorile di implementare i momenti di confronto periodico con i responsabili e gli operatori delle comunità private, anche al fine di fornire il necessario supporto tecnico-giuridico;
- è stato richiesto ai Centri per la Giustizia Minorile di implementare le forme di concertazione con le Regioni e gli Enti Locali, che hanno competenza in tema di disciplina delle comunità ed in tema di autorizzazione al funzionamento, soprattutto al fine di assicurare una presa in carico condivisa del minorenne o giovane adulto, anche in riferimento alla compartecipazione in merito agli oneri e alle rette.

Nel caso in cui durante la gestione dei casi o durante i controlli effettuati si evidenzino inadempienze, omissioni o negligenze esecutive, i Centri per la Giustizia Minorile revocano il collocamento trasferendo altrove il giovane, riservandosi di segnalare l'esito del controllo alle autorità competenti e di disporre la cancellazione o la sospensione della struttura dall'elenco. Gli Uffici Dipartimentali assicurano il più ampio supporto ai Centri per la Giustizia Minorile nell'esecuzione di tali procedure, con la finalità di qualificare sempre di più l'intervento dei servizi minorili della giustizia e nella consapevolezza della complessità e delicatezza dal tema dei collocamenti nelle strutture del privato sociale. Tale azione è supportata delle informazioni e dalla documentazione presente sul S.I.S.M. che è stato implementato a tale preciso scopo. È stata ampliata la scheda anagrafica, che ora contiene tutta la documentazione tecnico amministrativa di riferimento di una comunità (Autorizzazione al funzionamento, Carta dei Servizi, pianta organica, Regolamento interno, Progetto educativo generale); è stata aggiunta una sezione specifica per l'inserimento dei verbali e gli esiti di verifica, che consentirà al Dipartimento di disporre di un *database* unico dei controlli, immediatamente disponibile per le Procure minorili.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha collaborazioni con numerose Comunità del privato sociale. Alla data del 30/09/2018 ne risultano recensite su S.I.S.M. oltre 1.100 su tutto il territorio nazionale, di cui 805 di tipo socioeducativo. Le restanti sono di tipo terapeutico e sono indicate dal Servizio Sanitario Nazionale, come sopra riportato. Delle oltre 1.100 comunità di tipo socio-educativo recensite, circa 300 ospitavano effettivamente, alla data del 30/09/2018, almeno un minorenne o un giovane in carico ai servizi minorili, con provvedimento dell'A.G. che prevede il collocamento in comunità.

Alla data del 30/09/2018 risultano presenti presso comunità del privato sociale 977 minorenni e giovani adulti collocati sulla base di un provvedimento disposto dall'A.G. minorile nell'ambito di un procedimento penale. Nel corso dei primi nove mesi del 2018, sono stati

effettuati 1.385 collocamenti in comunità del privato sociale, nell'ambito di procedimenti penali. Il maggior numero di collocamenti avviene per esecuzione della misura cautelare del collocamento in comunità (n. 758). Significativo è anche il numero dei collocamenti eseguiti perché previsti in un progetto di messa alla prova (n. 251). Il numero di collocamenti in applicazione di misure alternative è, viceversa, ridotto (n. 38), in ragione del fatto che la previsione di un collocamento in comunità, nel caso di misure alternative, è in genere limitata a quei minorenni/giovani adulti che non hanno riferimenti familiari od una situazione abitativa idonea ad ospitarli nel corso dell'esecuzione della misura.

In 277 casi il collocamento è avvenuto a seguito di scarcerazione da un I.P.M.; di questi solo 126 per trasformazione della misura cautelare, da custodia cautelare a collocamento in comunità; negli altri 151 casi si è trattato di rientro in comunità a seguito di un mese di aggravamento trascorso in I.P.M. su decisione dell'A.G. per trasgressioni commesse durante la misura cautelare. In alcuni casi il collocamento in comunità è stato disposto a seguito di aggravamento della misura cautelare della permanenza in casa (n. 22) e delle prescrizioni (n. 2). In soli 13 casi, infine, il collocamento in comunità è avvenuto in esecuzione della misura di sicurezza del riformatorio giudiziario, di cui all'art. 36 d.P.R. 448/88.

Per quanto riguarda i collocamenti in comunità terapeutiche su indicazione del S.S.N. di soggetti con problematiche psichiatriche e di tossicodipendenza, si registrano notevoli difficoltà a causa della carenza su tutto il territorio nazionale di specifiche strutture in grado di rispondere alle esigenze di sicurezza e cura degli adolescenti e giovani in età evolutiva appartenenti al circuito penale minorile. In tale ambito si ravvisa, inoltre, la necessità di avviare una profonda riflessione con il S.S.N. sulla possibilità di costituire nuove tipologie di strutture residenziali, con vocazione maggiormente trattamentale, che contempli l'area delle psicopatologie, tenuto conto che in tale area si concentra il maggior numero di adolescenti a rischio di esordio di gravi patologie psichiatriche. In alcune Regioni, dove le criticità sono in aumento, il Dipartimento ha sollecitato le Amministrazioni regionali al fine di individuare strategie comuni di intervento e definire azioni condivise che consentano di ampliare l'offerta terapeutica e garantire il diritto alla salute dei minori e giovani adulti in carico ad entrambi i servizi. Tale tema sarà nuovamente portato all'attenzione del Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria (Allegato A del d.P.C.M. 1 aprile 2008) attraverso il relativo sotto-gruppo tecnico minorile.

11.3 I minori e giovani in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni

La maggior parte dei minori-giovani adulti entrati nel circuito penale è presa in carico dagli U.S.S.M. ed è sottoposto a percorsi rieducativi alternativi rispetto alla detenzione da tenersi anche in ambito comunitario.

- Negli ultimi anni si sta assistendo, infatti, ad una sempre maggiore applicazione del collocamento in comunità, non solo quale misura cautelare, ma anche quale modalità esecutiva di altri provvedimenti giudiziari, per la sua capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive e di controllo.

A fronte di 478 minori e giovani presenti negli istituti penali minorili al 30/09/2018 e di 997 minori e giovani presenti in comunità alla medesima data, oltre 19.028 sono i minori e giovani seguiti dagli U.S.S.M., di cui 4.358 giovani adulti.

Nell'area penale esterna, l'azione del Dipartimento è, da sempre, indirizzata al rafforzamento delle strategie di intervento dei servizi in modo da raggiungere in modo efficace e continuativo l'utenza. Per superare le difficoltà derivanti dagli organici ridotti, si è implementata la collaborazione con i servizi sociali territoriali; sono stati stipulati accordi con il volontariato e con la società civile anche per favorire il finanziamento e l'esecuzione di specifici progetti di sostegno; è stato sostenuto il ricorso agli esperti ex art. 80 dell'Ordinamento Penitenziario, in perfetta simmetria con analoghe azioni previste per gli U.E.P.E. Questi ultimi rappresentano una risorsa professionale specializzata da spendere, in modo peculiare, per l'esperimento delle attività di osservazione e trattamento, per l'esecuzione delle misure penali, per gli interventi di assistenza e di controllo. Per agevolare il loro inserimento non solo nei Centri per la Giustizia Minorile ma anche negli Uffici di esecuzione penale esterna sono state emanate in data 15 giugno 2018 delle apposite linee guida, finalizzate ad armonizzate in entrambi i contesti le procedure di conferimento degli incarichi e le prassi operative.

11.4 Misure alternative

Con riguardo alla misure alternative, nei primi nove mesi del 2018 sono stati eseguiti 398 provvedimenti di affidamento in prova al Servizio Sociale, 54 dei quali con collocamento in comunità; 56 provvedimenti, invece, hanno avuto ad oggetto la detenzione domiciliare, dei quali 14 in ambito comunitario.

Dai rilievi statistici si desume che l'aumento delle misure alternative è consequenziale anche al prolungamento della competenza dei servizi fino al raggiungimento da parte dell'utenza del venticinquesimo anno di età.

Sotto il profilo contenutistico le misure in esame sono caratterizzate da una forte componente prescrittiva finalizzata a favorire l'integrazione sociale e, pertanto, esse rappresentano una modalità di intervento efficace anche quale strumento di prevenzione della recidiva. Le misure alternative sono, infatti, fondamentali per promuovere il cambiamento di stile di vita e la maturazione del minore sotto il profilo di una maggiore consapevolezza del disvalore delle condotte agite, specie allorquando i giovani provengono da un contesto che favorisce le inclinazioni alla devianza e la propensione alla trasgressione delle norme.

Il progetto socio-educativo si integra con aspetti di cura nel momento in cui dalla valutazione iniziale emergono situazioni di specifico rischio (ad es. uso di sostanze). In alcune realtà territoriali il progetto di affidamento in prova prevede articolati percorsi di riparazione e, ove possibile, di mediazione con le parti offese, momenti particolarmente significativi nel percorso di responsabilizzazione e cambiamento. Nella quasi totalità delle misure alternative i progetti sono realizzati in sinergia con i servizi territoriali, con le realtà del volontariato e del terzo settore presenti nel territorio.

La nuova disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni approvata dal Consiglio dei Ministri in data 27/09/2018 porterà importanti innovazioni per i servizi minorili, con particolare riferimento all'implementazione delle misure alternative, ora ridenominate *misure penali di comunità*, rivisitate non solo nella tipologia e nei contenuti, ma altresì con riferimento alle condizioni di accesso. L'esecuzione delle misure penali di comunità avviene principalmente nel contesto di vita del minorenne e nel rispetto delle positive relazioni socio-familiari. Laddove necessario, nell'ambito delle misure penali di comunità può essere disposto il collocamento in comunità. Il nuovo ordinamento, peraltro, ha inteso assicurare effettività e pari opportunità nell'accesso alle misure penali di comunità, prevedendo espressamente un cospicuo finanziamento destinato a coprire i maggiori oneri derivanti dalla sua applicazione. In tale contesto, il ruolo dell'U.S.S.M. è doppiamente delicato, in quanto da un lato è chiamato ad assicurare l'osservazione propedeutica all'applicazione delle misure penali di comunità, acquisendo i dati giudiziari e penitenziari, sanitari, psicologici e sociali, coordinandosi con i servizi socio-sanitari territoriali di residenza del minorenne e, per i detenuti, anche con il gruppo di osservazione e trattamento dell'istituto di appartenenza, dall'altro predispone gli interventi necessari ai fini della individuazione di un domicilio o di altra situazione abitativa, tale da consentire l'applicazione di una misura penale di comunità.

In tale rinnovato contesto agli U.S.S.M., in stretto raccordo con gli I.P.M., è richiesta una particolare attenzione, soprattutto nella fase di transizione, che impone un tempestivo esame dei singoli progetti trattamentali alla luce delle nuove opportunità offerte dall'ordinamento, al fine di assicurare il pieno accesso alle nuove misure penali di comunità. Le novità legislative hanno una considerevole portata innovativa che impatterà in modo rilevante sulle modalità operative adottate dai servizi e sulle modalità di collaborazione tra gli stessi. In tale ambito il Dipartimento sarà impegnato nell'elaborazione di indirizzi e circolari di coordinamento che potranno orientare le articolazioni territoriali e consentire una sollecita attuazione del nuovo dettato normativo. Particolare cura sarà dedicata alle modalità di collaborazione tra U.S.S.M. e I.P.M.; altrettanto significativa sarà la riflessione in merito alle intese tra U.S.S.M. e i servizi socio-sanitari territoriali, avuto riguarda alla necessità di garantire continuità all'intervento educativo ed alla presa in carico anche al termine della misura penale.

11.5 La sospensione del processo e la messa alla prova

Lo strumento della messa alla prova, nel corso degli anni, è diventato uno degli istituti più importanti nel Sistema della giustizia minorile, anche in ragione del continuo decrescere degli ingressi negli Istituti Penali Minorili e del sempre più ampio numero dei minori trattati in area penale esterna. La qualità del lavoro nei progetti di messa alla prova si è dimostrata molto elevata anche in considerazione degli esiti positivi in termini di riduzione della recidiva. Tuttavia l'emergenza di nuove complessità e i mutamenti propri dell'utenza penale minorile, hanno imposto una sempre maggiore accuratezza dei progetti e di un aumento della loro durata. In particolare, ci si è trovati in presenza di reati efferati spesso scaturiti da moventi basati sulla mera volontà di trasgredire, o determinati da condizioni di noia esistenziale a fronte di contesti talvolta ma non sempre fortemente disgregati nonché e anche di scarsa attenzione delle agenzie scolastiche e sociali.

Particolarmente allarmante, inoltre, l'aumento dei reati sessuali ed il proliferare di *baby-gang* talvolta direttamente collegate ad organizzazioni criminali.

In particolare, nell'anno 2017, su 3.558 provvedimenti di messa alla prova si è registrato un esito positivo del 81,6%, calcolo effettuato sui procedimenti conclusi alla data 15 ottobre 2018. Tutta l'esperienza della messa alla prova ruota attorno al progetto, cui contribuiscono con ruoli, funzioni e professionalità diverse, i servizi della giustizia minorile, i servizi dell'ente locale, il giudice, il pubblico ministero, il difensore, la famiglia e, naturalmente, il minore. Ciascuno ha un compito preciso da svolgere, una specifica funzione che, assieme alle altre, va a completare

un quadro di interventi predefiniti nella fase di elaborazione del progetto, ma che possono essere modificati nel corso della prova in base ai riscontri ed ai risultati conseguiti della sua evoluzione.

Sempre più frequenti sono stati i progetti di messa alla prova rivolti a minori e giovani adulti autori di maltrattamenti in famiglia e di violenze sessuali. Di qui la necessità per gli operatori dei Servizi Minorili di riaggiornare competenze comunicative e di gestione delle dinamiche familiari.

Per i giovani stranieri, inoltre, sono indispensabili dispositivi di accoglienza e di integrazione sociale più intensi, a ragione della maggiore fragilità del tessuto familiare, di conflitti intrafamiliari, della precarietà della rete sociale, delle diversità culturali. E sempre più è necessario rafforzare la collaborazione con gli Enti Locali anche utilizzando l'attività di riparazione sociale come apporto costruttivo da restituire al contesto di provenienza. Strategia preziosa e fondamentale anche in una prospettiva di prevenzione della radicalizzazione violenta. La funzione di riparazione sociale propria del progetto della M.A.P. implica la rielaborazione del fatto-reato tenendo conto della sofferenza causata alla vittima e quindi diviene la base per ricostruire il cambiamento del proprio stile di vita.

Perché la messa alla prova riesca è necessario non solo potenziare le strutture e formare le professionalità preposte a questo tipo di intervento, ma creare una rete di servizi e di sostegno che prepari la comunità a riaccogliere al suo interno il giovane che si è allontanato. Di primaria importanza risultano le progettualità realizzate con le Regioni a supporto all'area penale esterna, finalizzate all'accompagnamento socio-educativo dei minori nelle misure penali per favorire l'accesso ai servizi di orientamento al lavoro e alla realizzazione di tirocini di formazione lavoro.

Dall'analisi statistica si rileva che nell'anno 2018 i minorenni e i giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2018, fino al 30 settembre (dati di flusso), sono stati complessivamente 19.028, il 30% dei quali preso in carico per la prima volta nel corso dell'anno ed il 70% in carico da periodi precedenti. Questo dato è riferito a tutti i soggetti dell'area penale che nel corso dell'anno sono stati in carico agli U.S.S.M., non solo per l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice, ma anche per gli altri interventi di servizio sociale.

Se si considera la parte di utenza in carico per provvedimenti in area penale esterna, si osserva che l'impegno prevalente del servizio sociale riguarda l'ambito della messa alla prova (27% nel 2017, 24% nel 2018, fino al 30 settembre); minoritaria è l'attività svolta a favore dei soggetti

in misura di sicurezza, sanzione sostitutiva e in misura alternativa alla detenzione (3,3% nel 2017, 2,9% nel 2018, fino al 30 settembre), anche in considerazione del fatto che sono pochi i minori che completano l'*iter* giudiziario con un provvedimento di condanna definitiva, prevedendo la normativa italiana specifici istituti giuridici che consentono la fuoriuscita dal circuito penale già nelle prime fasi processuali. Giova, infine, rammentare anche gli interventi in esecuzione delle misure cautelari non detentive, prescrizioni e permanenza in casa in particolare (4,5% dell'utenza complessiva del 2017, 3,7% per il 2018, fino al 30 settembre), unitamente a quelli svolti in sinergia con gli altri Servizi minorili nei confronti dei minori ospitati nelle strutture residenziali.

12. ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Nel 2018 l'attività internazionale è stata particolarmente orientata alla partecipazione ad attività in materia di contrasto al terrorismo e alla radicalizzazione, in materia di implementazione di sanzioni e misure di comunità e di diritti dei minori.

D'intesa con l'Ufficio per il Coordinamento dell'Attività Internazionale (UCAI) e in sinergia con il Consigliere Diplomatico del Ministro, sono stati curati i rapporti per lo svolgimento delle relazioni e delle attività sovranazionali ed internazionali. È stata svolta una funzione di coordinamento generale raccordandosi, oltre che con le articolazioni interne del Dipartimento, con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con il Dipartimento per gli affari giustizia, con le Rappresentanze Permanenti d'Italia a Strasburgo, a Bruxelles e a Ginevra e con gli Organismi sovranazionali ed internazionali. Sono stati curati i rapporti con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità partecipa attivamente nella cabina di regia della Confederazione Europea per il *Probation*, in qualità di membro del *Board*, al fine dello scambio di buone prassi a livello europeo, dell'approfondimento e della ricerca di soluzioni innovative ed efficaci a problematiche di comune interesse, con particolare riferimento alle difficoltà di reinserimento sociale.

In ambito U.E., il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha curato i rapporti con la Commissione Europea - Direzione Generale per la Giustizia (*Directorate-General Justice and Consumers, Fundamental Rights Policy*) con particolare riferimento al Gruppo di lavoro *"Right of the Child"*.

In ambito Consiglio d'Europa, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità partecipa agli incontri del gruppo di lavoro del PC-CP (Consiglio di cooperazione penologica) con un rappresentante in rappresentanza dell'Italia ed alla CDPPS (Conferenza dei Capi Dipartimento di *prison* e *probation*); segue, inoltre, i lavori del CDPC (Comitato Europeo dei problemi penali) del Consiglio d'Europa.

Il Dipartimento ha altresì curato visite di studio di delegazioni estere. Tra queste si riportano:

- Visita delegazione pubblici ministeri palestinesi, nell'ambito del progetto "*Karama: verso un sistema rispettoso dei diritti umani e della dignità della persona"* 28 febbraio - 02 marzo 2018, Roma.
- Visita delegazione Centroamerica e Repubblica dominicana, nell'ambito del Progetto Regionale di cooperazione IILA-DGCS/MAECI "*Menores y Justicia*", iniziativa che si colloca tra le molteplici attività di cooperazione che l'IILA – nel suo ruolo di Organizzazione intergovernativa composta dall'Italia e dalle venti Repubbliche dell'America latina – realizza in ambito di giustizia e sicurezza nei paesi del SICA (*Sistema de la Integraciòn Centroamerica*). 9-13 aprile 2018, Italia.
- Visita delegazione coreana, composta dal Procuratore Generale della Repubblica di Corea, da un procuratore dell'Ufficio del Procuratore Generale e da un *probation Officer*. Le tematiche di interesse della delegazione sono state: il sistema di *Probation* in Italia e le politiche di prevenzione del crimine. 22 giugno 2018, Roma.

Programmi e progetti finanziati dall'Unione Europea

- Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è coinvolto nell'attuazione del programma regionale UE per l'America Latina "*Sicurezza dei cittadini e Stato di Diritto*". Il progetto, indetto dalla Commissione Europea, è articolato su tre componenti principali: cooperazione di polizia, cooperazione giudiziaria e cooperazione nel settore penitenziario. Di tale ultimo pilastro il Ministero della giustizia è capofila. Il progetto prevede, oltre a tali settori prioritari, temi trasversali quali il contrasto alla criminalità organizzata (nel quadro della Convenzione di Palermo), la condivisione di buone pratiche (ad es. *joint investigation team*), il *cybercrime* e la violenza di genere. La presentazione di tale importante progetto, denominato EL PACTO, ha avuto luogo nel corso della Conferenza Internazionale dedicata al tema della collaborazione nel settore della sicurezza "Legalità e sicurezza in America Latina: strategie, esperienze condivise, prospettive di collaborazione" organizzata dal MAECI in collaborazione con l'IILA (Istituto latino americano).

- Un rappresentante del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità partecipa ai lavori del *Programma EUROSOCIAL*, attività di assistenza tecnica su misure alternative al carcere per minori in Uruguay.
- *Fact for Minors*. Il progetto finanziato nel programma JUST/2015/RCHI/AG/PROF/9578, ha durata 36 mesi, mira ad attivare una sperimentazione in 5 paesi *partner*, coinvolgendo gli attori impegnati a vario livello nella protezione dei minori autori di reato accolti nelle strutture della giustizia minorile (pubblici/privati, professionisti e rappresentanti istituzionali). L'obiettivo è quello di agire sulle fragilità che necessitano di un approccio multi-agenzia, individuando differenti strategie e modalità operative migliorative rispetto a quelle esistenti e riproducibili nei diversi contesti analizzati, in grado di garantire una maggiore collaborazione fra tutti gli attori coinvolti nella presa in carico del minore. Tra gli *output* di progetto è previsto un "manuale per gli operatori" e la definizione di "linee di indirizzo per la regolarizzazione strategica dei processi di presa in carico integrata rivolte a persone di minore età e giovani adulti autori di reato con disagio psicologico o disturbo psichiatrico collocati presso comunità socioeducative".
- *Progetto RePers "Mutual Trust and Social Rehabilitation Into Practice" e Progetto Trust and Action.* I due progetti mirano a promuovere lo scambio di buone prassi tra i *partner* e a contribuire all'effettiva applicazione delle tre decisioni quadro tra gli Stati membri dell'Unione Europea nel trasferimento di persone che scontano pene detentive (decisione quadro 2008/909/GAI), persone soggette a sospensione condizionale e sanzioni alternative (Decisione quadro 2008/947/GAI) e persone in attesa di giudizio (decisione quadro 2009/829/GAI). Il progetti, entrambi promossi dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino, vedono impegnati come *partner* anche l'Università de La Coruña, il Centro di Studi Europeo della Romania, l'associazione AMAPOLA - Progetti per la sicurezza delle persone e delle comunità di Torino e *Liderjust Association* di Bucarest. *Il progetto Trust and Action* ha preso avvio il 22 ottobre 2018 con la presentazione dello stesso tenutasi presso la sede del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.
  - Nell'ambito del progetto *RePers,* sono state avviate le seguenti azioni:
    - attività di ricerca presso gli archivi del Dipartimento per gli affari di giustizia, per verificare le procedure per il trasferimento delle sentenze e rilevare modalità di dialogo tra le strutture giudiziarie dei vari paesi e rilevare le eventuali criticità che impediscono un'efficace attuazione delle direttive europee;

– attività di scambio sulle procedure di trasferimento delle pene detentive (decisione quadro 2008/909/GAI) tra i paesi aderenti al progetto, che ha visto un primo momento di confronto nel *meeting* a Bucarest, presso la sede della rappresentanza permanente dell'Unione Europea, nei giorni 8 e 9 ottobre 2018.

  - Queste attività avranno come obiettivo finale la definizione di una procedura comune che semplifichi e migliori l'attuazione delle direttive che al momento trovano difficile e scarsa applicazione.

  - Il progetto *Trust and Act*, rispetto al progetto *RePers,* sarà invece maggiormente focalizzato sulle decisioni quadro 947 e 829 e tratterà il reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie relative all'esecuzione delle pene non restrittive della libertà personale e la definizione delle modalità di cooperazione che i paesi U.E. dovranno adottare per disporre le misure di sorveglianza necessarie per l'esecuzione delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive emesse in ogni Stato membro.

- *Welcome* – Progetto di inclusione Sociale per minori e giovani adulti dell'Istituto Penale Minorenni di Bari. Il progetto è stato finanziato nell'ambito dei fondi P.O. Puglia F.S.E. 2007-2013 Asse III – Inclusione sociale, - Fondi residui del Programma Operativo Regionale - P.O.R. - Puglia Fondo Sociale Europeo - F.S.E. a.a. 2007-2013 Asse III. L'intervento prevede una formazione professionale per il conseguimento delle qualifiche di: "addetto alle lavorazioni ceramiche", "operatore del legno" e "addetto alla cucina".
- *EPPIC - Exchanging Prevention Practices on Polydrug Use among Youth in Criminal Justice Systems.* Il progetto, realizzato dall'Istituto di ricerca e formazione *Eclectic*, ha come obiettivo quello di raccogliere informazioni, identificare e scambiare buone pratiche di prevenzione del consumo di droghe illegali e nuove sostanze psicoattive (NPS) tra i giovani in contatto con il sistema di giustizia penale. Il progetto intende promuovere anche la costituzione di una rete internazionale per lo scambio di conoscenze per i professionisti e gli *stakeholder* del sistema.
- *ItalyforVictms*. Progetto promosso dal Dipartimento per gli affari di giustizia che prevede la mappatura dei servizi di assistenza alle vittime esistenti sul territorio nazionale, in attuazione alla normativa europea in tema di assistenza alle vittime di reato (direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante "norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato"). Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, in collaborazione con l'Università Roma Tre, realizzerà interventi a favore delle vittime nel processo di mediazione penale tra persona offesa e reo minorenne

e azioni rivolte agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni per le vittime minori di reati sessuali.

- *A child right approach to combat bullying in residential care and detention settings (CRAC)".* Progetto Europeo JUST/2014/RDAP/AG/BUL". Progetto sul tema del bullismo negli Istituti penali per minorenni e nelle Comunità, coordinato da *Save the Children Italia Onlus*. Il progetto si è concluso il 22 gennaio 2018 con una giornata di lavoro e di restituzione dell'attività progettuale e di quanto prodotto nel corso delle attività condotte presso le articolazioni dipartimentali coinvolte. La giornata ha visto la partecipazione dei direttori, dei coordinatori dell'area tecnica educativa e dei comandanti degli I.P.M. di Cagliari, Catania e Nisida e del responsabile della Comunità Borgo Amigò di Roma.

13. UFFICIO DELLE AUTORITÀ CENTRALI

Nell'ambito del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità opera l'Ufficio dell'Autorità Centrale designata per l'Italia a dare applicazione alle seguenti Convenzioni internazionali e Regolamenti europei:

- Convenzione de L'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori;
- Convenzione di Lussemburgo del 1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento;
- Convezione de L'Aja del 2007 sul recupero internazionale di alimenti nei confronti di figli minori e di altri membri della famiglia;
- Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale;
- Regolamento (CE) n. 4/2009 del Consiglio, relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari.

In relazione a tale complessa competenza l'Autorità Centrale è affidataria di funzioni di consulenza e assistenza dei privati, di cooperazione con le omologhe Autorità Centrali estere e di collaborazione con gli Organi giurisdizionali italiani, sia ordinari che minorili, finalizzate a dare attuazione agli istituti previsti dalle normative internazionali e comunitarie a tutela dei diritti civili familiari di natura personale e patrimoniale.

Nell'anno 2018, da un confronto tra le statistiche dell'anno precedente con l'andamento del fenomeno alla data del 30.9.2018, emerge che i casi trattati aventi ad oggetto le domande presentate ai sensi degli artt. 3 e 21 della Convenzione de L'Aja del 25.10.1980, rivolte a ottenere rispettivamente il rimpatrio dei minori illecitamente trasferiti in uno Stato diverso da quello di residenza abituale e l'esercizio in ambito transfrontaliero del diritto di visita da parte del genitore non convivente col figlio minore residente all'estero, mostrano una lieve flessione rispetto a quelli registrati nell'anno 2017 – tendenza già emersa negli anni precedenti – limitatamente alle istanze (attive e passive) di restituzione dei minori contesi. Invece, le istanze di riconoscimento ed esercizio effettivo del diritto di visita transfrontaliero si mantengono su valori costanti rispetto anche agli anni più recenti.

Nell'anno 2018 è confermato un aumento dei casi trattati dall'Autorità Centrale italiana ai sensi del Regolamento (CE) n. 2201/2003 (detto "*Bruxelles II bis*") relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e di responsabilità genitoriale che, come è noto, trova applicazione nei soli Stati Membri dell'Unione Europea. L'attività è stata rivolta essenzialmente alla trattazione dei casi passivi segnalati, ai sensi dell'art.55 del Regolamento, da omologhe Autorità estere (principalmente del Regno Unito e della Francia), relativamente all'acquisizione d'informazioni sulle condizioni socio-familiari attuali o pregresse dei minori (e dei loro nuclei familiari) residenti in altri Stati Membri ed oggetto di procedimenti civili da parte delle locali Autorità Giudiziarie.

Una crescente attività ha riguardato le procedure di autorizzazione (da parte delle competenti Autorità giudiziarie italiane – Procure e Tribunali per i Minorenni; Giudici Tutelari) al collocamento in Italia (presso strutture o privati), ai sensi dell'art.56 del Regolamento, di minorenni (prevalentemente di cittadinanza tedesca e lituana) residenti in altri Stati Membri.

Una residuale quota di fascicoli aperti nell'anno 2018, pari a meno del 10% del totale, ha avuto ad oggetto il riesame (*ex* art. 11 del Regolamento) dei provvedimenti emessi da Autorità giudiziarie italiane o straniere di rigetto (ai sensi dell'art. 13 della Convenzione de L'Aia del 1980) delle istanze di restituzione dei minori sottratti dal loro luogo di residenza abituale.

Per quanto riguarda il Regolamento (CE) n.4/2009 relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari, entrato in vigore dal 18 giugno 2011, il numero complessivo di nuovi casi pervenuti nell'anno 2018 appare pressoché invariato rispetto alle sopravvenienze dell'anno precedente.

La necessità di evadere il consistente carico di lavoro già pendente e di curare la trattazione dei procedimenti correnti ha determinato una notevole intensificazione delle attività istituzionali svolte nell'interesse di creditori italiani o stranieri, consistenti in particolare nella promozione della definizione concordata delle controversie, nella ricerca di informazioni sulla situazione patrimoniale dei debitori e infine nella prestazione di assistenza tanto nella fase stragiudiziale che in quella preparatoria dei giudizi di cognizione e delle procedure di esecuzione forzata da proporsi per riscuotere le somme liquidate in favore dei ricorrenti in virtù di decisioni assistite da efficacia esecutiva.

Anche nel 2018 un'elevata percentuale delle domande di cooperazione per l'esazione coattiva di assegni di mantenimento è stata prematuramente archiviata per l'accertata indisponibilità di redditi, beni o altre entrate da parte degli obbligati inadempienti, la cui condizione di incapienza ha reso già in chiave prospettica del tutto inutile l'attivazione delle procedure di esecuzione forzata delle ragioni maturate dai creditori, nella stragrande maggioranza dei casi aventi diritto ad accedere al patrocinio a spese dello Stato, anche al fine di evitare l'addebito all'erario di oneri irripetibili. Sul punto il raffronto tra i dati forniti in istruttoria dalla Guardia di Finanza e le notizie informali attinte dai creditori insoddisfatti induce a ipotizzare una situazione di diffusa evasione ed elusione fiscale e di impiego irregolare della manodopera.

Si può ormai considerare ampiamente consolidato il fenomeno, tanto risalente quanto costante nel tempo, di assoluta prevalenza del numero delle richieste passive trattate (domande di recupero di crediti alimentari avanzate da creditori residenti in altri Stati Membri nei confronti di debitori residenti in Italia) rispetto a quello delle analoghe istanze attive (richieste enunciate da creditori residenti in Italia nei riguardi di debitori residenti in altri Stati Membri), le quali integrano soltanto una quota percentuale minima delle pretese pervenute nell'anno 2018. Tale evidente squilibrio è riconducibile allo stabile insediamento in Italia di un vasto numero di cittadini di altri Stati Membri, in particolare di nazionalità polacca, dalle cui Autorità giudiziarie (che svolgono anche le funzioni di Autorità Centrali) è giunto oltre il 30 % delle istanze aperte nell'anno 2018 e proviene il 50% di tutti i casi attualmente pendenti.

Nell'anno 2018 è stata trattata una sola pratica (pervenuta dalla collaterale Autorità Centrale di Ankara) relativa alla Convenzione di Lussemburgo del 1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento.

Infine, in merito alla Convezione de L'Aja del 2007 sul recupero internazionale di alimenti dovuti a figli minori e altri componenti di nuclei familiari, entrata in vigore in data 1.1.2013, va posto in evidenza il progressivo e significativo aumento dei procedimenti aperti nell'anno

2018, rispetto a quelli dell'anno precedente. Trattasi prevalentemente di richieste passive di recupero di obbligazioni alimentari, pervenute dalla Norvegia (per un 33%), seguita dagli Stati Uniti d'America e dal Brasile.

14. COMPONENTI PRIVATI

Con l'istituzione dei Tribunali per i minorenni e delle Sezioni delle Corti d'Appello per i minorenni avvenuta nel 1934, furono inseriti negli organici dei predetti Uffici anche cittadini benemeriti dell'assistenza sociale, scelti tra i cultori di biologia, psichiatria, antropologia criminale e pedagogia. La scelta di tale personale, esperto nelle materie sopra citate, dal 1956 coinvolge anche i cultori della psicologia. I componenti privati hanno lo scopo di fornire, con la loro attività complementare e non concorrenziale a quella del magistrato, un'effettiva specializzazione all'organo giudiziario; l'incarico ha durata triennale ed è rinnovabile per tre trienni; essi vengono nominati con decreto del Ministro della giustizia su delibera del Consiglio Superiore della Magistratura, previo espletamento della procedura di selezione che ha luogo presso gli uffici giudiziari minorili.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, ricevute le deliberi di nomina del CSM provvede alla predisposizione del decreto ministeriale di nomina.

Sulla base delle informazioni in possesso sono state predisposte le statistiche in allegato.

15. COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è impegnato nella regolamentazione delle attività propedeutiche alla comunicazione istituzionale attraverso il sito *web* del Ministero e il sito intranet del Dipartimento. In osservanza dei principi di trasparenza sono state emanate direttive per diffondere la conoscenza delle attività che i Servizi della giustizia minorile e di comunità predispongono a favore della popolazione presa in carico. All'interno del sito *web* ministeriale, per la parte di competenza del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, sono inserite tutte le informazioni utili per agevolare e semplificare l'accesso ai servizi del Dipartimento.

16. ATTIVITÀ EDITORIALI

Le attività editoriali del Dipartimento possono così riassumersi:

- Partecipazione al volume della Polizia Postale relativo alla ricerca con l'Università La Sapienza *"Quanto condividi?"*;

- *Manuale per gli Stati membri dell'unione europea Come tutelare i diritti dei minorenni in conflitto con la legge* - Cofinanziato da Programma Giustizia dell'Unione Europea;
- *Guida pratica per Avvocati, La difesa nell'ambito del sistema penale minorile* - Cofinanziato da Programma Giustizia dell'Unione Europea.

ALLEGATI – Dati statistici:

GM	*Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili;*
EPE	*Esecuzione penale esterna per adulti;*
AACC	*Istanze pervenute all'Ufficio delle Autorità Centrali;*
CP	*Componenti privati pressi gli Uffici giudiziari per minorenni;*
PERS	*Personale.*

Allegato GM

MINORENNI E GIOVANI ADULTI IN CARICO AI SERVIZI MINORILI

DATI STATISTICI

- **Situazione alla data del 30 settembre 2018**
- **Dati di flusso dell'anno 2018 (fino al 30 settembre), comprensivi delle serie storiche annuali fino al 2017**
- **Dati di flusso dell'anno 2017**

I dati relativi al 2018 sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione del 30 settembre 2018; l'elaborazione è stata effettuata in data 2 ottobre 2018.

Premessa:

Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili – Analisi dei dati statistici relativi all'anno 2017 e all'anno 2018, fino al 30 settembre.

I dati di seguito presentati riguardano i minorenni e i giovani adulti dell'area penale in carico ai Servizi minorili.

L'**osservazione alla data del 30 settembre 2018** evidenzia la seguente situazione:

- 1.486 minorenni e giovani adulti presenti nei Servizi minorili residenziali;
- 14.140 minorenni e giovani adulti n carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni.

Il primo dato riguarda:

- 11 presenti nei Centri di prima accoglienza (CPA),
- 20 presenti nelle Comunità ministeriali,
- 977 presenti nelle Comunità private,
- 478 detenuti negli Istituti penali per i minorenni (IPM).

Il secondo dato è riferito ai soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM) per l'attuazione dei provvedimenti in area penale esterna disposti dal giudice e per gli altri interventi di servizio sociale; sono compresi i soggetti presenti nei Servizi residenziali che sono anche in carico agli USSM. Il dato riguarda, quindi:

- 2.216 minorenni e giovani adulti in messa alla prova, dei quali 505, per disposizione del giudice, eseguono la prova in comunità;
- 398 minorenni e giovani adulti in carico per misure alternative, sostitutive, cautelari delle prescrizioni e della permanenza in casa, dei quali 53, per disposizione del giudice, eseguono queste misure in comunità,
- 5.686 minorenni e giovani adulti in carico per indagini sociali e progetti trattamentali,
- 5.005 minorenni e giovani adulti in altra posizione, per i quali si è conclusa l'esecuzione della misura o è stata già evasa una richiesta dell'Autorità Giudiziaria e che sono in attesa di un'udienza.

Si devono, infine, evidenziare i 112 minorenni e giovani adulti che frequentano i Centri diurni polifunzionali dell'Amministrazione.

Passando a considerare i **dati di flusso relativi agli anni 2017 e 2018, fino al 30 settembre**, le caratteristiche generali dell'utenza dei Servizi minorili rimangono confermate, come negli anni precedenti, con la prevalenza del genere maschile e, soprattutto in area penale esterna, della nazionalità italiana.

Con riferimento agli stranieri, la cui presenza è maggiormente evidente nei Servizi residenziali, continuano a prevalere le nazionalità tipiche della criminalità minorile: la Romania e la Croazia tra i Paesi dell'Unione Europea, il Marocco, l'Albania e gli altri Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia tra quelli non UE. Continuano ad aumentare le provenienze dal continente africano, in particolare dall'Egitto, dalla Tunisia, dal Gambia e dal Senegal. Accanto a queste nazionalità ce ne sono molte altre, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che rendono sempre più multietnico il quadro dell'utenza dei Servizi minorili.

Le ragazze sono soprattutto straniere; le loro provenienze riguardano in particolare la Romania e i Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia.

Con riferimento all'età, i Servizi minorili ospitano anche i cosiddetti "giovani adulti",[19] che negli ultimi anni hanno acquisito un'importanza numericamente crescente, soprattutto in termini di presenza nei Servizi, in particolare con l'entrata in vigore del Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117.

Per i soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale l'analisi secondo l'età ha evidenziato un'incidenza della componente adulta pari al 23% al momento della prima presa in carico e al 49% con riferimento all'età nell'anno 2017; i dati del 2018, fino al 30 settembre, restituiscono percentuali molto simili: 23% di giovani adulti alla presa in carico, 52% se si considera l'età nell'anno.[20]

In relazione alle tipologie di reato, la criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina; in questa categoria si distinguono anche le ricettazioni e i danneggiamenti. Tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie, ma sono frequenti anche le minacce, le violenze sessuali, le percosse, le violenze private, le percosse e le risse. Tra gli altri reati si distinguono le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, la violenza e la resistenza ad un pubblico ufficiale e, considerando anche le contravvenzioni e le sanzioni amministrative, hanno particolare rilevanza le violazioni delle disposizioni in materia di armi e quelle del codice della strada.

---

[19] Si tratta di ragazzi che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

[20] L'età è calcolata al 1 gennaio per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla data della presa in carico per i soggetti presi in carico nell'anno.

I minorenni e i giovani adulti in carico agli **Uffici di servizio sociale per i minorenni** nell'anno 2018, fino al 30 settembre (dati di flusso), sono stati complessivamente 19.028, il 30% dei quali preso in carico per la prima volta nel corso dell'anno ed il 70% in carico da periodi precedenti. Questo dato è riferito a tutti i soggetti dell'area penale che nel corso dell'anno sono stati in carico agli USSM, non solo per l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice, ma anche per gli altri interventi di servizio sociale.

Se si considera la parte di utenza in carico per provvedimenti in area penale esterna, si osserva che l'impegno prevalente del servizio sociale riguarda l'ambito della messa alla prova (27% nel 2017, 24% nel 2018, fino al 30 settembre); minoritaria è l'attività svolta a favore dei soggetti in misura di sicurezza, sanzione sostitutiva e in misura alternativa alla detenzione (3,3% nel 2017, 2,9% nel 2018, fino al 30 settembre), anche in considerazione del fatto che sono pochi i minori che completano l'iter giudiziario con un provvedimento di condanna definitiva, prevedendo la normativa italiana specifici istituti giuridici che consentono la fuoriuscita dal circuito penale già nelle prime fasi processuali. Si devono ricordare anche gli interventi in esecuzione delle misure cautelari non detentive, prescrizioni e permanenza in casa in particolare (4,5% dell'utenza complessiva del 2017, 3,7% per il 2018, fino al 30 settembre), unitamente a quelli svolti in sinergia con gli altri Servizi minorili nei confronti dei minori ospitati nelle strutture residenziali.

Nel 2017 si è registrata una nuova diminuzione negli ingressi nei **Centri di prima accoglienza**: n.1.275 ingressi, -8% rispetto all'anno precedente. Nel 2018, fino al 30 settembre, gli ingressi sono stati 837.

L'utenza dei Centri di prima accoglienza è costituita prevalentemente da minorenni in stato di arresto e in misura minoritaria da minorenni per i quali è disposto un provvedimento di fermo o di accompagnamento. La maggior parte dei minori è dimessa dal Centro di prima accoglienza con l'applicazione di una misura cautelare (86% nel 2017). Tra le misure cautelari il collocamento in comunità è la misura più applicata (41%) e, a seguire, la custodia cautelare in IPM (23%) e la permanenza in casa (23%); meno frequenti sono i casi in cui il giudice impartisce ai minorenni la misura delle prescrizioni (14%). Collocamento in comunità e custodia cautelare continuano ad essere le misure più applicate agli stranieri (33% e 22% rispettivamente del totale delle uscite di stranieri nel 2017), mentre per gli italiani prevale l'applicazione del collocamento in comunità e della permanenza in casa (37% e 23% rispettivamente del totale delle uscite).

Con riferimento alle **Comunità**, i collocamenti disposti nell'anno 2017 (escludendo i trasferimenti tra le comunità) sono stati 1.837, con una variazione minima rispetto al 2016 (+0,8%); precisamente i collocamenti dei minori italiani sono aumentati del 7,9% e quelli degli stranieri sono diminuiti dell'8,4%. Nel 2018, fino al 30 settembre, ci sono stati 1.385 collocamenti in comunità.

I dati confermano l'utilizzo delle comunità sia per l'applicazione della specifica misura cautelare del collocamento in comunità (art.22 D.P.R.448/88) sia nell'ambito di altri provvedimenti giudiziari, soprattutto della messa alla prova.

Per quanto riguarda i detenuti negli **Istituti penali per i minorenni**, nel 2017 ci sono stati 1.057 ingressi (trasferimenti esclusi), con un diminuzione del 7% rispetto all'anno precedente. Nel 2018, fino al 30 settembre, ci sono stati 853 ingressi, che hanno riguardato minori italiani per il 57% e minori stranieri per il 43%.

In termini di ingressi l'applicazione della detenzione quale misura cautelare è prevalente rispetto all'esecuzione di pena (rispettivamente 72% e 28%); oltre alle provenienze dal CPA, è frequente l'utilizzo degli istituti penali minorili nei casi di aggravamento della misura cautelare, disposto dal giudice nei confronti dei minori collocati in comunità per gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o per allontanamento ingiustificato dalla comunità.

In termini di presenza, invece, le due componenti dell'utenza sono numericamente più vicine: al 31 dicembre 2017, dei 425 detenuti presenti il 46% era in custodia cautelare, il 54% in esecuzione di pena.

Alla stessa data, i giovani adulti rappresentavano il 57% del totale dei detenuti in IPM (244 giovani adulti sul totale di 425 detenuti); in particolare, il 42% aveva un'età tra i diciotto e i venti anni e il 15% dai ventuno ai ventiquattro anni.

Al 30 settembre 2018 erano presenti in IPM 478 detenuti, di cui 294 giovani adulti, pari al 62% del totale e precisamente: il 48% in età tra i diciotto e i venti anni e il 14% in età dai ventuno ai ventiquattro anni.

I dati dei **Centri diurni polifunzionali**, infine, hanno evidenziato 256 assegnazioni di minorenni e giovani adulti nel corso dell'anno 2017 per lo svolgimento di attività educative, di studio, di formazione-lavoro, ludico-ricreative e sportive. Nel 2017 hanno operato quattro CDP, presenti due in Campania (Nisida e Santa Maria Capua Vetere) e due in Sicilia (Palermo e Caltanissetta); nel 2018 sono state attivate anche le sedi di Lecce e Sassari; nel 2018, fino al 30 settembre sono state disposte 266 assegnazioni.

Nelle tabelle statistiche che seguono sono illustrate nell'ordine:

- la situazione alla data del 30 settembre 2018,
- i dati di flusso relativi all'anno 2018 (fino al 30 settembre), comprensivi delle serie storiche annuali fino al 2017,
- i dati di flusso dell'anno 2017.

Situazione al 30 settembre 2018

Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile

Dati di riepilogo

Servizi minorili	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Presenti nei Servizi residenziali			
Centri di prima accoglienza	8	3	11
Istituti penali per i minorenni	438	40	478
Comunità ministeriali	20	0	20
Comunità private	907	70	977
Totale presenti alla data considerata	**1.373**	**113**	**1.486**
In carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni (1)			
In messa alla prova	2.058	158	2.216
In casa	*1.585*	*126*	*1.711*
In comunità	*473*	*32*	*505*
In misura alternativa, sostitutiva, di sicurezza, cautelare (prescrizioni e permanenza in casa)	370	28	398
In casa	*321*	*27*	*348*
In comunità	*49*	*1*	*50*
In Comunità, per misura diversa dalle precedenti	366	27	393
Negli Istituti penali per i minorenni	409	29	438
Nei Centri di prima accoglienza	2	2	4
Per indagini sociali e progetti trattamentali (2)	5.033	653	5.686
In altra situazione (3)	4.478	527	5.005
Totale soggetti in carico alla data considerata	**12.716**	**1.424**	**14.140**
Frequentanti i Centri diurni polifunzionali			
N. minori frequentanti alla data considerata	**106**	**6**	**112**

Note:

(1) I dati riguardano i minorenni e giovani adulti in carico agli USSM per l'esecuzione di un provvedimento e/o per indagini sociali e progetti trattamentali.

Sono compresi i soggetti presenti nei Servizi residenziali che sono anche in carico agli USSM.

(2) Sono i soggetti in carico solo per indagini e progetti; sono esclusi coloro che sono in carico anche per provvedimenti in esecuzione in area penale esterna o interna, già considerati nelle precedenti voci della tabella.

(3) I dati sono riferiti ai soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per i quali si è conclusa l'esecuzione di una misura o è stata già evasa una richiesta dell'Autorità Giudiziaria, che sono in attesa di un'udienza.

Analisi statistica dei dati di flusso dell'anno 2018 (fino al 30 settembre) e serie storiche annuali fino al 2017

UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

DATI DI FLUSSO

Tabella 1 – Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo il periodo di presa in carico, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Soggetti in carico	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
In carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti	8.743	964	**9.707**	3.178	454	**3.632**	11.921	1.418	**13.339**
Presi in carico per la prima volta nel 2017	3.831	481	**4.312**	1.229	148	**1.377**	5.060	629	**5.689**
Totale	**12.574**	**1.445**	**14.019**	**4.407**	**602**	**5.009**	**16.981**	**2.047**	**19.028**
di cui per provvedimenti di:*									
Messa alla prova	3.307	295	**3.602**	881	59	**940**	4.188	354	**4.542**
Misure cautelari prescrizioni e permanenza in casa	510	24	**534**	124	45	**169**	634	69	**703**
Misure alternative alla detenzione	248	18	**266**	149	27	**176**	397	45	**442**
Sanzioni sostitutive	15	2	**17**	10	1	**11**	25	3	**28**
Misure di sicurezza	64	2	**66**	7	0	**7**	71	2	**73**

La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti; i soggetti in carico a più USSM sono conteggiati una sola volta, così come quelli che nel periodo in esame hanno avuto più provvedimenti.
*Sono considerati i soli provvedimenti in area penale esterna, emessi dall'Autorità Giudiziaria minorile nel periodo o ancora attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di provvedimento non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di provvedimenti di diverso tipo sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di provvedimento che li ha riguardati.

Tabella 2a - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo l'età alla prima presa in carico, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Età alla prima presa in carico	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
meno di 14 anni	74	10	**84**	13	5	**18**	87	15	**102**
14 anni	904	123	**1.027**	285	98	**383**	1.189	221	**1.410**
15 anni	2.173	282	**2.455**	590	122	**712**	2.763	404	**3.167**
16 anni	3.170	377	**3.547**	986	128	**1.114**	4.156	505	**4.661**
17 anni	3.402	374	**3.776**	1.408	146	**1.554**	4.810	520	**5.330**
giovani adulti	2.851	279	**3.130**	1.125	103	**1.228**	3.976	382	**4.358**
Totale	**12.574**	**1.445**	**14.019**	**4.407**	**602**	**5.009**	**16.981**	**2.047**	**19.028**

Tabella 2b - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo l'età nel periodo considerato, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Età nel periodo considerato	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	38	5	**43**	1	1	**2**	39	6	**45**
14 anni	286	45	**331**	64	21	**85**	350	66	**416**
15 anni	994	181	**1.175**	211	54	**265**	1.205	235	**1.440**
16 anni	1.944	280	**2.224**	538	87	**625**	2.482	367	**2.849**
17 anni	2.882	353	**3.235**	983	116	**1.099**	3.865	469	**4.334**
giovani adulti	6.430	581	**7.011**	2.610	323	**2.933**	9.040	904	**9.944**
Totale	**12.574**	**1.445**	**14.019**	**4.407**	**602**	**5.009**	**16.981**	**2.047**	**19.028**

L'età è calcolata all'inizio dell'anno per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla presa in carico per i nuovi soggetti.

Tabella 3 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la provenienza e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	**12.574**	**1.445**	**14.019**
Altri Paesi dell'Unione Europea	**858**	**260**	**1.118**
di cui: Croazia	52	73	125
Romania	681	167	848
Altri Paesi europei	**959**	**209**	**1.168**
di cui: Albania	482	21	503
Bosnia-Erzegovina	86	109	195
Kosovo	75	1	76
Macedonia	57	8	65
Moldova	85	10	95
Serbia	84	45	129
Ucraina	54	8	62
Africa	**2.132**	**94**	**2.226**
di cui: Costa d'Avorio	76	4	80
Egitto	268	1	269
Gambia	310	2	312
Guinea	73	0	73
Marocco	729	41	770
Nigeria	95	26	121
Senegal	154	1	155
Tunisia	202	10	212
America	**229**	**26**	**255**
di cui: Brasile	51	4	55
Ecuador	45	5	50
Asia	**225**	**12**	**237**
di cui: Cina	47	5	52
Apolidi	**4**	**1**	**5**
Totale	**16.981**	**2.047**	**19.028**

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 50.

Tabella 4 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la sede e il periodo di presa in carico. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

USSM	Periodo di presa in carico		Totale
	In carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti	Presi in carico per la prima volta nel 2018	
Ancona	460	225	685
Bari	867	318	1.185
Bologna	1.819	631	2.450
Bolzano	130	42	172
Brescia	289	181	470
Cagliari	358	181	539
Caltanissetta	623	142	765
Campobasso	233	76	309
Catania	1.124	428	1.552
Catanzaro	322	199	521
Firenze	488	306	794
Genova	451	258	709
L'Aquila	383	199	582
Lecce	352	214	566
Messina	347	136	483
Milano	392	160	552
Napoli	610	341	951
Palermo	674	442	1.116
Perugia	271	173	444
Potenza	243	113	356
Reggio Calabria	212	107	319
Roma	1.285	448	1.733
Salerno	176	88	264
Sassari	264	165	429
Taranto	290	94	384
Torino	443	182	625
Trento	213	94	307
Trieste	409	112	521
Venezia	356	137	493

I soggetti in carico a più USSM sono conteggiati in corrispondenza di ciascuno di essi; la somma dei dati delle diverse sedi USSM è superiore al numero effettivo dei soggetti in carico nel periodo in esame e, per questo motivo, non è riportata in tabella.

Tabella 5 – Reati dei minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la categoria. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

REATI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
DELITTI									
Contro la persona	**8.565**	**871**	**9.436**	**3.406**	**239**	**3.645**	**11.971**	**1.110**	**13.081**
di cui: Omicidio volontario consumato	70	10	80	34	3	37	104	13	117
Omicidio volontario tentato	161	3	164	53	1	54	214	4	218
Percosse	394	63	457	181	15	196	575	78	653
Lesioni personali volontarie	3.579	344	3.923	1.541	106	1.647	5.120	450	5.570
Rissa	307	21	328	164	3	167	471	24	495
Sfruttamento pornografia minorile	154	15	169	13	2	15	167	17	184
Sequestro di persona	73	4	77	71	4	75	144	8	152
Violenze sessuali	753	10	763	243	6	249	996	16	1.012
Atti sessuali con minorenne	92	1	93	18	1	19	110	2	112
Violenza privata	531	62	593	309	20	329	840	82	922
Minaccia	1.246	156	1.402	526	45	571	1.772	201	1.973
Atti persecutori (stalking)	403	62	465	67	2	69	470	64	534
Violazione di domicilio	125	18	143	37	3	40	162	21	183
Ingiuria	285	49	334	96	16	112	381	65	446
Diffamazione	100	37	137	9	4	13	109	41	150
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	**386**	**38**	**424**	**71**	**9**	**80**	**457**	**47**	**504**
di cui: Maltrattamenti in famiglia	329	36	365	52	4	56	381	40	421
Contro il patrimonio	**13.415**	**1.137**	**14.552**	**7.618**	**1.695**	**9.313**	**21.033**	**2.832**	**23.865**
di cui: Furto	6.156	724	6.880	3.897	1.477	5.374	10.053	2.201	12.254
Rapina	3.124	160	3.284	1.651	135	1.786	4.775	295	5.070
Estorsione	739	36	775	289	11	300	1.028	47	1.075
Danni	1.524	102	1.626	739	27	766	2.263	129	2.392
Truffa	161	29	190	80	0	80	241	29	270
Ricettazione	1.595	78	1.673	909	39	948	2.504	117	2.621
Contro l'incolumità pubblica	**4.839**	**218**	**5.057**	**1.043**	**31**	**1.074**	**5.882**	**249**	**6.131**
di cui: Stupefacenti	4.510	212	4.722	974	29	1.003	5.484	241	5.725
Incendio	122	2	124	20	2	22	142	4	146
Danneggiamento seguito da incendio	169	3	172	42	0	42	211	3	214
Contro la fede pubblica	**388**	**61**	**449**	**325**	**85**	**410**	**713**	**146**	**859**
di cui: Falsità in atti e persone	307	54	361	296	85	381	603	139	742
Falsità in monete	74	7	81	19	0	19	93	7	100

Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	**1.895**	**186**	**2.081**	**984**	**86**	**1.070**	**2.879**	**272**	**3.151**
di cui: Violenza, resistenza a P.U.	1.540	102	1.642	828	62	890	2.368	164	2.532
Altri delitti	**835**	**53**	**888**	**177**	**10**	**187**	**1.012**	**63**	**1.075**
di cui: Armi	605	23	628	30	1	31	635	24	659
Codice della strada	39	1	40	7	0	7	46	1	47
Norme in materia di immigrazione	1	0	1	101	1	102	102	1	103
Prevenzione riciclaggio	85	17	102	28	5	33	113	22	135
Totale DELITTI	**30.323**	**2.564**	**32.887**	**13.624**	**2.155**	**15.779**	**43.947**	**4.719**	**48.666**
CONTRAVVENZIONI	**2.286**	**138**	**2.424**	**728**	**92**	**820**	**3.014**	**230**	**3.244**
di cui: Ordine pubblico e tranquillità pubblica	386	68	454	125	12	137	511	80	591
Incolumità pubblica	155	8	163	23	1	24	178	9	187
Prevenzione di talune specie di reati	119	8	127	24	27	51	143	35	178
Armi	1.365	41	1.406	479	43	522	1.844	84	1.928
Codice della strada	218	11	229	23	1	24	241	12	253
SANZIONI AMMINISTRATIVE	**572**	**8**	**580**	**147**	**4**	**151**	**719**	**12**	**731**
di cui: Codice della strada	568	7	575	146	4	150	714	11	725
TOTALE COMPLESSIVO	**33.181**	**2.710**	**35.891**	**14.499**	**2.251**	**16.750**	**47.680**	**4.961**	**52.641**

I dati sono riferiti ai reati dei procedimenti penali a carico dei minori nel periodo in esame; il numero dei reati è superiore al numero dei minori in quanto un minore può avere a carico uno o più reati.

La tabella riporta il dettaglio delle tipologie di reato con frequenza pari o superiore a 100 o di particolare interesse.

Tabella 6 – Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2017 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	10.689	1.083	**11.772**	2.516	456	**2.972**	13.205	1.539	**14.744**
2008	13.015	1.382	**14.397**	2.944	473	**3.417**	15.959	1.855	**17.814**
2009	14.023	1.457	**15.480**	2.981	424	**3.405**	17.004	1.881	**18.885**
2010	14.335	1.337	**15.672**	2.387	304	**2.691**	16.722	1.641	**18.363**
2011	15.260	1.624	**16.884**	2.870	403	**3.273**	18.130	2.027	**20.157**
2012	14.885	1.745	**16.630**	3.322	455	**3.777**	18.207	2.200	**20.407**
2013	14.509	1.713	**16.222**	3.469	522	**3.991**	17.978	2.235	**20.213**
2014	14.192	1.748	**15.940**	3.661	594	**4.255**	17.853	2.342	**20.195**
2015	14.136	1.777	**15.913**	3.937	688	**4.625**	18.073	2.465	**20.538**
2016	14.492	1.871	**16.363**	4.691	794	**5.485**	19.183	2.665	**21.848**
2017	13.533	1.680	**15.213**	4.559	694	**5.253**	18.092	2.374	**20.466**

Grafico 1 – Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2017 secondo la nazionalità.

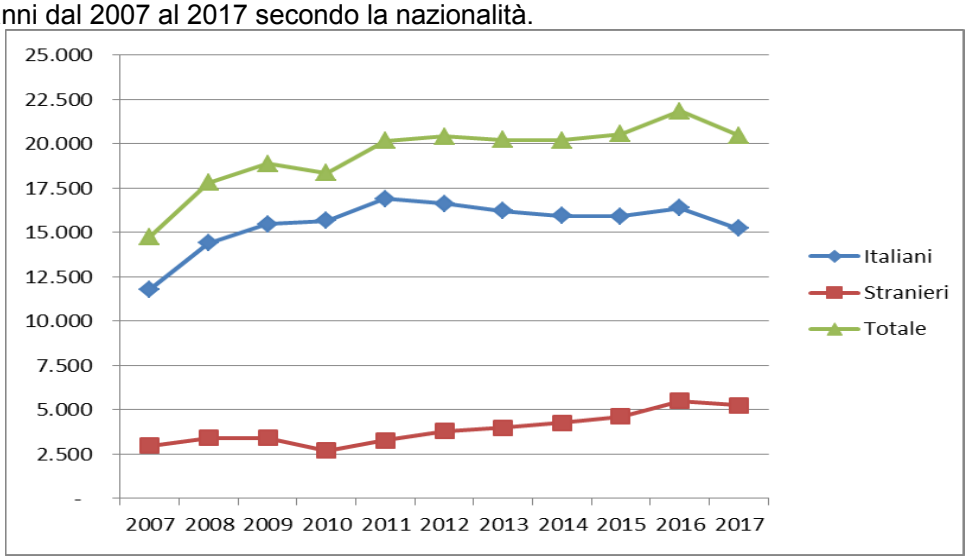
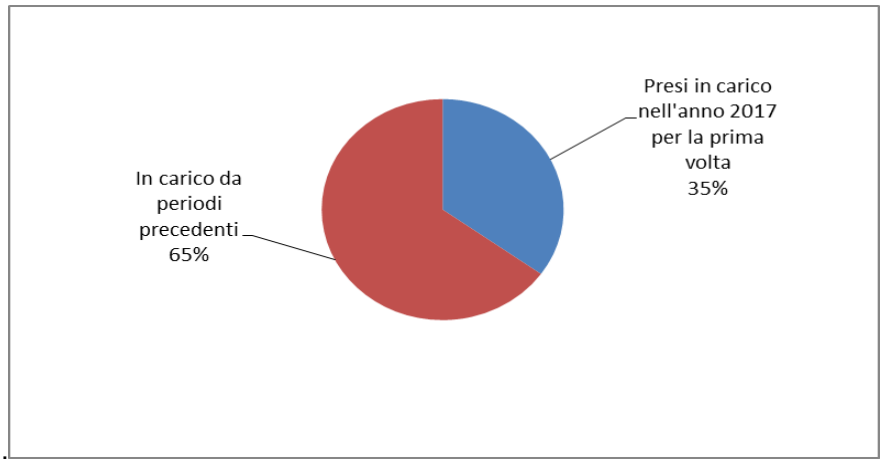


Grafico 2 – Minorenni e giovani adulti carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2017 secondo il periodo di presa in carico



CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA

Tabella 7 – Ingressi e presenze nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2018, per sede di CPA. Situazione fino al 30 settembre.

CPA	Ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA)	Presenza media giornaliera	Presenti al 30 settembre 2018
Torino	41	0,4	0
Genova	21	0,2	2
Milano	123	1,6	1
Treviso	25	0,3	0
Bologna	52	0,6	0
Firenze	23	0,3	0
Roma	204	2,5	3
Ancona	1	0,0	0
L'Aquila	20	0,2	0
Napoli (*)	115	1,4	1
Nisida (NA) (*)	6	0,1	0
Salerno	10	0,1	0
Bari	32	0,4	1
Lecce	18	0,2	0
Catanzaro	10	0,1	0
Potenza	1	0,0	0
Palermo	35	0,4	0
Messina	11	0,1	0
Caltanissetta	9	0,1	0
Catania	56	0,7	2
Quartucciu (CA)	18	0,2	0
Sassari	6	0,1	1
Totale	**837**	**10,1**	**11**

Nota: Nei CPA di Reggio Calabria, Taranto e Trento l'attività è stata sospesa con decreto del 7 marzo 2016.

(*) Napoli = maschile; Nisida (NA) = femminile.

Tabella 8 – Ingressi nei Centri di prima accoglienza secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	0	0	**0**	4	8	**12**	4	8	**12**
14 anni	31	5	**36**	25	27	**52**	56	32	**88**
15 anni	80	2	**82**	28	21	**49**	108	23	**131**
16 anni	141	8	**149**	69	22	**91**	210	30	**240**
17 anni	185	16	**201**	112	32	**144**	297	48	**345**
18 anni e oltre	11	1	**12**	5	4	**9**	16	5	**21**
Totale	**448**	**32**	**480**	**243**	**114**	**357**	**691**	**146**	**837**

Tabella 9 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza secondo la provenienza e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	**448**	**32**	**480**
Altri Paesi dell'Unione Europea	**62**	**45**	**107**
di cui: Croazia	8	17	25
Romania	52	23	75
Altri Paesi europei	**59**	**60**	**119**
di cui: Albania	23	0	23
Bosnia-Erzegovina	15	48	63
Serbia	11	9	20
Africa	**97**	**3**	**100**
di cui: Egitto	23	0	23
Marocco	37	1	38
Tunisia	16	0	16
America	**8**	**2**	**10**
Asia	**17**	**4**	**21**
di cui: Cina	13	2	15
Totale	**691**	**146**	**837**

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 10 – Delitti a carico dei minori entrati nei Centri di prima accoglienza secondo la categoria. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	**83**	**0**	**83**	**51**	**2**	**53**	**134**	**2**	**136**
di cui: Omicidio volontario	6	0	6	0	0	0	6	0	6
Omicidio volontario tentato	23	0	23	10	0	10	33	0	33
Lesioni personali volontarie	39	0	39	30	2	32	69	2	71
Violenze sessuali	5	0	5	8	0	8	13	0	13
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	**7**	**1**	**8**	**0**	**1**	**1**	**7**	**2**	**9**
Contro il patrimonio	**288**	**24**	**312**	**184**	**110**	**294**	**472**	**134**	**606**
di cui: Furto	124	15	139	100	95	195	224	110	334
Rapina	116	7	123	65	15	80	181	22	203
Estorsione	23	1	24	7	0	7	30	1	31
Ricettazione	18	1	19	8	0	8	26	1	27
Contro l'incolumità pubblica	**220**	**9**	**229**	**55**	**6**	**61**	**275**	**15**	**290**
di cui: Stupefacenti	218	9	227	53	6	59	271	15	286
Contro la fede pubblica	**2**	**0**	**2**	**3**	**4**	**7**	**5**	**4**	**9**
Contro lo Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	**18**	**1**	**19**	**11**	**1**	**12**	**29**	**2**	**31**
di cui: Violenza, resistenza, oltraggio	12	1	13	11	1	12	23	2	25
Altri delitti	**29**	**4**	**33**	**3**	**0**	**3**	**32**	**4**	**36**
di cui: Armi	29	4	33	1	0	1	30	4	34
Totale DELITTI	**647**	**39**	**686**	**307**	**124**	**431**	**954**	**163**	**1.117**

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.
I dati sono riferiti ai delitti per i quali i minori sono entrati in CPA; il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più delitti.

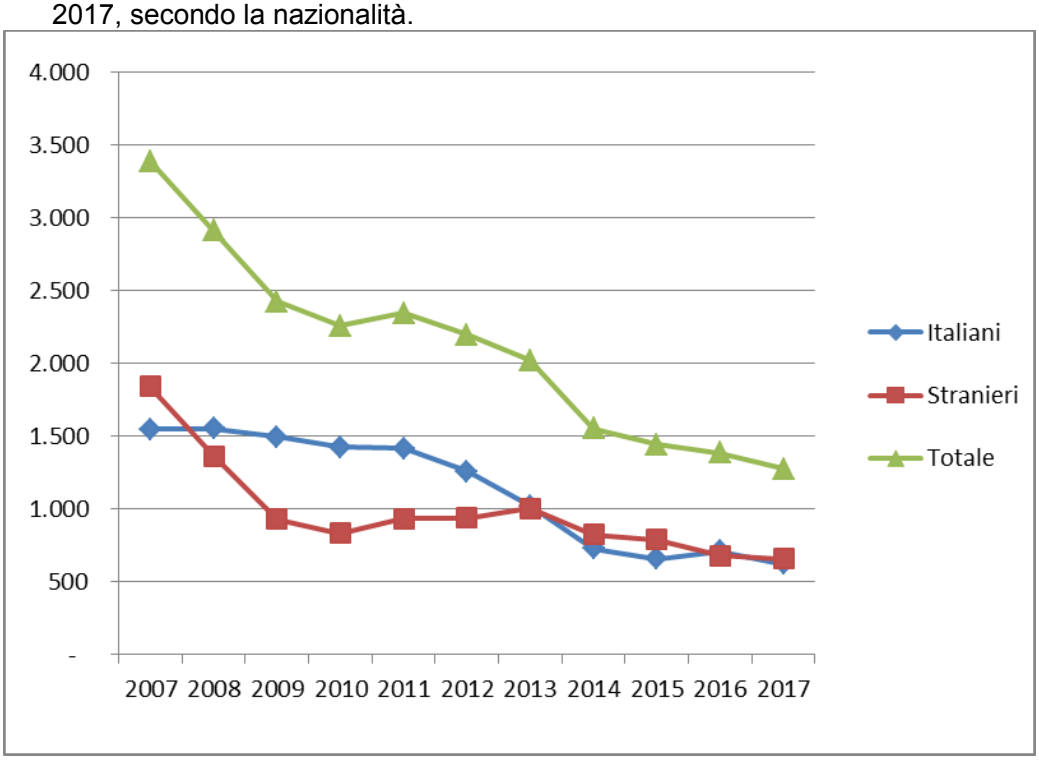
Tabella 11 – Uscite dai Centri di prima accoglienza secondo il provvedimento di dimissione, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Uscite	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Con applicazione misura cautelare									
Prescrizioni	54	7	**61**	20	11	**31**	74	18	**92**
Permanenza in casa	98	11	**109**	32	19	**51**	130	30	**160**
Collocamento in comunità	159	8	**167**	99	33	**132**	258	41	**299**
Custodia cautelare	91	2	**93**	57	22	**79**	148	24	**172**
Altre uscite									
Remissione in libertà	37	2	**39**	34	19	**53**	71	21	**92**
Minore di 14 anni	0	0	**0**	0	3	**3**	0	3	**3**
Minore in stato gravidanza	0	0	**0**	1	1	**2**	1	1	**2**
Decorrenza dei termini	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Maggiorenne	0	0	**0**	2	0	**2**	2	0	**2**
Estraneità al fatto	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Mancanza di altri presupposti	2	1	**3**	1	2	**3**	3	3	**6**
Totale	**441**	**31**	**472**	**246**	**110**	**356**	**687**	**141**	**828**

Tabella 12 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni dal 2007 al 2017 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	1.469	76	**1.545**	1.236	604	**1.840**	2.705	680	**3.385**
2008	1.462	85	**1.547**	1.021	340	**1.361**	2.483	425	**2.908**
2009	1.443	51	**1.494**	704	224	**928**	2.147	275	**2.422**
2010	1.355	68	**1.423**	616	214	**830**	1.971	282	**2.253**
2011	1.337	75	**1.412**	696	235	**931**	2.033	310	**2.343**
2012	1.191	65	**1.256**	668	269	**937**	1.859	334	**2.193**
2013	951	67	**1.018**	690	312	**1.002**	1.641	379	**2.020**
2014	689	38	**727**	565	256	**821**	1.254	294	**1.548**
2015	613	40	**653**	579	206	**785**	1.192	246	**1.438**
2016	658	48	**706**	517	158	**675**	1.175	206	**1.381**
2017	583	37	**620**	484	171	**655**	1.067	208	**1.275**

Grafico 3 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni dal 2007 al 2017, secondo la nazionalità.



COMUNITA'

Tabella 13 - Ingressi e presenze nelle Comunità nell'anno 2018. Comunità ministeriali e private. Situazione al 30 settembre 2018.

a. Comunità ministeriali

Comunità ministeriali	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 30 settembre 2018
Bologna	30	5,6	5
Catanzaro	18	9,7	9
Reggio Calabria	6	5,2	6
Totale	**54**	**20,5**	**20**

Nota: Nella Comunità di Caltanissetta l'attività è stata sospesa con decreto del 7.7.2017.
Nella Comunità di Salerno l'attività è stata sospesa con decreto del 5.7.2017.
Nella Comunità di Lecce l'attività è stata sospesa dal 1 febbraio 2017 .
Nelle Comunità di Genova, Nisida e Santa Maria Capua Vetere l'attività è stata sospesa con decreto del 7.3.2016.
Nella Comunità di Potenza l'attività è stata sospesa dal 10.6.2015.
La Comunità di Napoli ha cessato l'attività nel 2013.
La Comunità di Palermo ha cessato l'attività alla data del 31.12.2009.

b. Comunità private per regione della struttura

Comunità private per regione	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 30 settembre 2018
Piemonte	50	42,4	33
Valle d'Aosta	3	3,5	4
Liguria	35	21,6	22
Lombardia	326	218,8	220
Veneto	82	38,2	35
Trentino Alto Adige	5	2,3	2
Friuli Venezia Giulia	27	7,8	13
Emilia Romagna	98	78,6	76
Toscana	75	35,7	41
Umbria	19	14,8	10
Marche	45	25,2	19
Lazio	137	75,7	79
Abruzzo	30	12,0	14
Molise	1	1,1	2
Campania	261	114,4	125
Puglia	138	93,7	89
Basilicata	0	1,5	1
Calabria	25	18,4	17
Sicilia	147	139,9	133
Sardegna	48	47,1	42
Totale	**1.552**	**992,9**	**977**

Comunità private per Centro Giustizia Minorile inviante

Comunità private per Centro Giustizia Minorile	**Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)**	**Presenza media giornaliera**	**Presenti al 30 settembre 2018**
Torino	91	66,5	55
Milano	347	228,4	237
Venezia	125	55,8	55
Bologna	116	82,7	78
Firenze	82	48,0	47
Roma	174	95,9	99
Napoli	258	111,9	123
Bari	133	95,3	89
Catanzaro	32	22,9	21
Cagliari	49	50,0	45
Palermo	145	135,5	128
Totale	**1.552**	**992,9**	**977**

c. Riepilogo

Comunità	**Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)**	**Presenza media giornaliera**	**Presenti al 30 settembre 2018**
Comunità ministeriali	54	20,5	20
Comunità private	1.552	992,9	977
Totale	**1.606**	**1.013,4**	**997**

Tabella 14 – Collocamenti in Comunità secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Motivo	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Per arresto o accompagnamento a seguito di flagranza	6	1	**7**	15	2	**17**	21	3	**24**
Per misura cautelare del collocamento in comunità	444	28	**472**	233	53	**286**	677	81	**758**
Da prescrizioni, per trasformazione misura	1	0	**1**	0	1	**1**	1	1	**2**
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	15	0	**15**	5	2	**7**	20	2	**22**
Da IPM, per trasformazione misura	70	2	**72**	44	10	**54**	114	12	**126**
Da IPM, per fine aggravamento	95	3	**98**	48	5	**53**	143	8	**151**
Per messa alla prova	149	14	**163**	80	8	**88**	229	22	**251**
Per applicazione misure alternative	13	0	**13**	25	0	**25**	38	0	**38**
Per misura di sicurezza	11	2	**13**	0	0	**0**	11	2	**13**
Per libertà controllata	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per altri motivi	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Totale	**804**	**50**	**854**	**450**	**81**	**531**	**1.254**	**131**	**1.385**

Tabella 15 – Collocamenti in Comunità secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	2	0	**2**	2	2	**4**	4	2	**6**
14 anni	50	2	**52**	23	11	**34**	73	13	**86**
15 anni	125	7	**132**	45	12	**57**	170	19	**189**
16 anni	192	17	**209**	103	20	**123**	295	37	**332**
17 anni	285	22	**307**	171	28	**199**	456	50	**506**
giovani adulti	150	2	**152**	106	8	**114**	256	10	**266**
Totale	**804**	**50**	**854**	**450**	**81**	**531**	**1.254**	**131**	**1.385**

Tabella 16 - Collocamenti in Comunità secondo la provenienza e il sesso. Anno 2018 – fino al 30 settembre.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	**804**	**50**	**854**
Altri Paesi dell'Unione Europea	**88**	**35**	**123**
di cui: Croazia	11	14	25
Romania	68	17	85
Altri Paesi europei	**92**	**33**	**125**
di cui: Albania	35	1	36
Bosnia-Erzegovina	13	24	37
Kosovo	14	0	14
Serbia	13	6	19
Africa	**229**	**8**	**237**
di cui: Egitto	42	0	42
Gambia	22	1	23
Marocco	84	5	89
Senegal	11	0	11
Tunisia	38	1	39
America	**17**	**1**	**18**
Asia	**24**	**4**	**28**
di cui: Cina	14	2	16
Totale	**1.254**	**131**	**1.385**

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 17 – Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti collocati in Comunità secondo la categoria. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	**297**	**13**	**310**	**129**	**9**	**138**	**426**	**22**	**448**
di cui: Omicidio volontario consumato	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Omicidio volontario tentato	21	2	23	3	1	4	24	3	27
Percosse	4	0	4	6	0	6	10	0	10
Lesioni personali volontarie	159	7	166	72	7	79	231	14	245
Violenze sessuali	29	0	29	16	0	16	45	0	45
Violenza privata	11	0	11	9	0	9	20	0	20
Minaccia	28	3	31	9	0	9	37	3	40
Atti persecutori (stalking)	21	1	22	7	0	7	28	1	29
Contro la famiglia, la moralità pubblica, il buon costume	**64**	**6**	**70**	**10**	**0**	**10**	**74**	**6**	**80**
di cui: Maltrattamenti in famiglia	64	6	70	10	0	10	74	6	80
Contro il patrimonio	**696**	**40**	**736**	**470**	**90**	**560**	**1.166**	**130**	**1.296**
di cui: Furto	238	16	254	222	73	295	460	89	549
Rapina	310	18	328	178	17	195	488	35	523
Estorsione	84	2	86	32	0	32	116	2	118
Danni	26	1	27	15	0	15	41	1	42
Ricettazione	35	3	38	21	0	21	56	3	59
Contro l'incolumità pubblica	**236**	**8**	**244**	**74**	**5**	**79**	**310**	**13**	**323**
di cui: Stupefacenti	226	8	234	72	5	77	298	13	311
Contro la fede pubblica	**6**	**0**	**6**	**7**	**1**	**8**	**13**	**1**	**14**
di cui: Falsità in atti e persone	6	0	6	6	1	7	12	1	13
Contro lo Stato, le altre istituzioni sociali e l'ordine pubblico	**44**	**1**	**45**	**28**	**1**	**29**	**72**	**2**	**74**
di cui: Violenza, resistenza, oltraggio	36	1	37	26	1	27	62	2	64
Altri delitti	**28**	**2**	**30**	**6**	**1**	**7**	**34**	**3**	**37**
di cui: Armi	24	1	25	1	0	1	25	1	26
Totale DELITTI	**1.371**	**70**	**1.441**	**724**	**107**	**831**	**2.095**	**177**	**2.272**

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.
I dati sono riferiti ai delitti per i quali i soggetti sono stati collocati in Comunità; il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più delitti.

Tabella 18 – Collocamenti in Comunità negli anni dal 2007 al 2017 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	1.056	46	**1.102**	667	127	**794**	1.723	173	**1.896**
2008	1.130	65	**1.195**	651	119	**770**	1.781	184	**1.965**
2009	1.160	52	**1.212**	542	71	**613**	1.702	123	**1.825**
2010	1.189	59	**1.248**	490	83	**573**	1.679	142	**1.821**
2011	1.222	75	**1.297**	540	89	**629**	1.762	164	**1.926**
2012	1.225	60	**1.285**	631	122	**753**	1.856	182	**2.038**
2013	1.119	70	**1.189**	594	111	**705**	1.713	181	**1.894**
2014	929	50	**979**	583	154	**737**	1.512	204	**1.716**
2015	864	56	**920**	623	145	**768**	1.487	201	**1.688**
2016	965	64	**1.029**	691	103	**794**	1.656	167	**1.823**
2017	1.042	68	**1.110**	622	105	**727**	1.664	173	**1.837**

Grafico 4 – Collocamenti in Comunità negli anni dal 2007 al 2017, secondo la nazionalità.

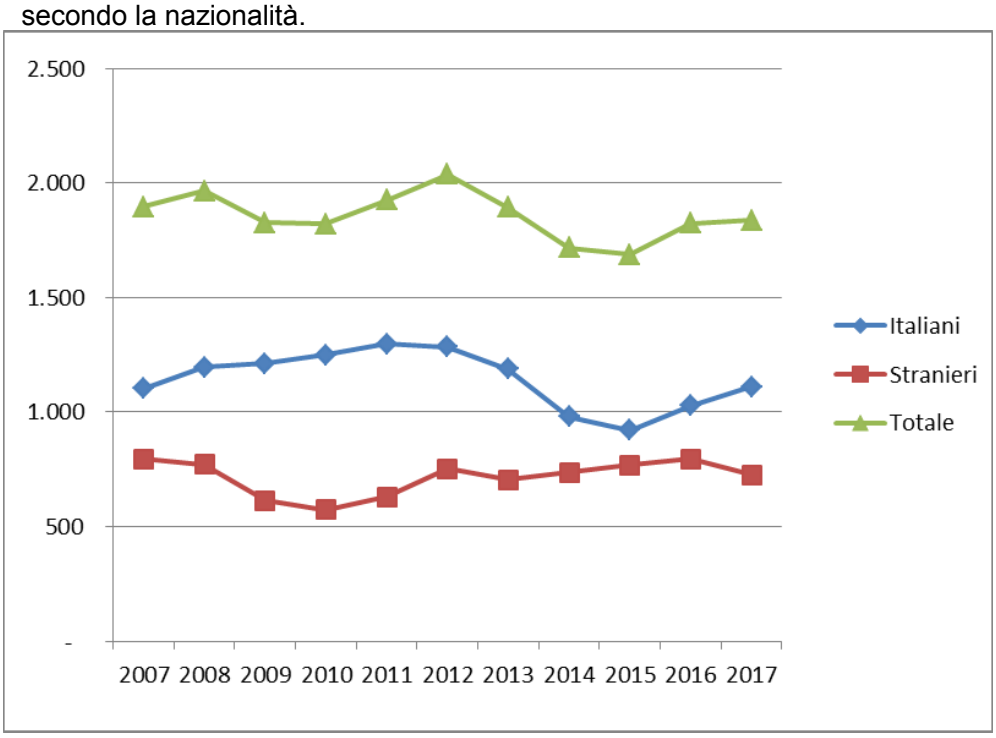
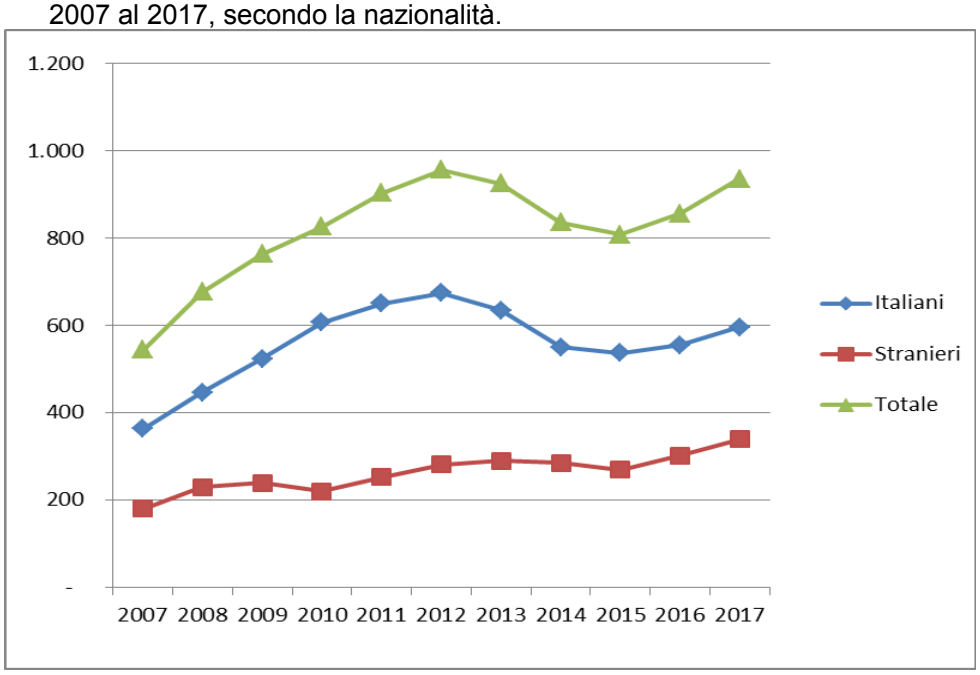


Tabella 19 – Presenza media giornaliera nelle Comunità nel periodo dal 2007 al 2017 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	343	21	**364**	164	16	**180**	508	37	**544**
2008	419	28	**447**	216	14	**230**	635	42	**677**
2009	495	29	**524**	228	12	**240**	723	41	**764**
2010	578	29	**607**	205	15	**220**	783	44	**827**
2011	613	37	**650**	234	20	**253**	847	57	**904**
2012	632	43	**675**	262	20	**282**	894	63	**957**
2013	597	38	**635**	267	23	**290**	864	61	**925**
2014	518	33	**551**	262	24	**286**	780	57	**837**
2015	508	30	**538**	247	23	**270**	755	53	**808**
2016	521	34	**555**	281	21	**302**	802	55	**857**
2017	558	39	**597**	315	25	**339**	873	63	**936**

Grafico 5 – Presenza media giornaliera nelle Comunità nel periodo dal 2007 al 2017, secondo la nazionalità.



ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI

Tabella 20 - Ingressi e presenze negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2018, per sede. Situazione al 30 settembre 2018.

IPM	Ingresso stabile (compresi trasferimenti tra IPM)	Presenza media giornaliera	Presenti al 30 settembre 2018
Torino	107	42,2	46
Pontremoli (MS) (*)	62	14,0	19
Milano	181	34,2	34
Treviso	55	15,4	16
Bologna	86	22,8	24
Firenze	49	9,6	11
Roma (**)	163	61,1	59
Nisida (NA) (**)	141	65,4	71
Airola (BN)	57	36,8	32
Bari	99	28,3	25
Potenza	23	11,5	12
Catanzaro	60	27,9	29
Palermo	49	18,4	21
Catania	83	41,4	39
Acireale (CT)	27	18,6	16
Caltanissetta	27	9,3	11
Quartucciu (CA)	32	11,8	13
Totale	**1.301**	**468,5**	**478**

(*) solo femminile
(**) con sezione femminile

Tabella 21 - Detenuti presenti negli IPM alla data del 30 settembre 2018, secondo la sede dell'IPM e l'età.

IPM	Minorenni		Giovani adulti		Totale
	14-15 anni	16-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	
Torino	1	15	27	3	**46**
Pontremoli (MS) (*)	3	9	6	1	**19**
Milano	7	10	16	1	**34**
Treviso	1	7	6	2	**16**
Bologna	0	9	10	5	**24**
Firenze	1	2	6	2	**11**
Roma (**)	4	22	22	11	**59**
Nisida (NA) (**)	7	22	32	10	**71**
Airola (BN)	1	7	20	4	**32**
Bari	2	6	16	1	**25**
Potenza	1	2	8	1	**12**
Catanzaro	2	11	11	5	**29**
Palermo	1	8	10	2	**21**
Catania	2	8	20	9	**39**
Acireale (CT)	0	5	5	6	**16**
Caltanissetta	0	2	7	2	**11**
Quartucciu (CA)	2	4	6	1	**13**
Totale	**35**	**149**	**228**	**66**	**478**

(*) solo femminile
(**) con sezione femminile

Tabella 22 – Detenuti presenti negli IPM alla data del 30 settembre 2018, secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
14-15 anni	22	2	**24**	9	2	**11**	31	4	**35**
16-17 anni	75	2	**77**	56	16	**72**	131	18	**149**
18-20 anni	120	4	**124**	96	8	**104**	216	12	**228**
21-24 anni	40	1	**41**	20	5	**25**	60	6	**66**
Totale	**257**	**9**	**266**	**181**	**31**	**212**	**438**	**40**	**478**

Tabella 23 – Detenuti presenti negli Istituti penali per i minorenni alla data del 30 settembre 2018, per posizione giuridica, età, nazionalità e sesso.

Minorenni.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	36	2	**38**	27	6	**33**	63	8	**71**
Appellanti	4	0	**4**	9	0	**9**	13	0	**13**
Ricorrenti	1	0	**1**	1	0	**1**	2	0	**2**
Mista senza definitivo	39	2	**41**	20	4	**24**	59	6	**65**
Definitivi	1	0	**1**	0	0	**0**	1	0	**1**
Mista con definitivo	16	0	**16**	8	8	**16**	24	8	**32**
Totale	**97**	**4**	**101**	**65**	**18**	**83**	**162**	**22**	**184**

Giovani adulti.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	12	0	**12**	10	2	**12**	22	2	**24**
Appellanti	1	0	**1**	8	0	**8**	9	0	**9**
Ricorrenti	3	2	**5**	0	0	**0**	3	2	**5**
Mista senza definitivo	27	0	**27**	17	0	**17**	44	0	**44**
Definitivi	13	1	**14**	17	3	**20**	30	4	**34**
Mista con definitivo	104	2	**106**	64	8	**72**	168	10	**178**
Totale	**160**	**5**	**165**	**116**	**13**	**129**	**276**	**18**	**294**

Totale.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	48	2	**50**	37	8	**45**	85	10	**95**
Appellanti	5	0	**5**	17	0	**17**	22	0	**22**
Ricorrenti	4	2	**6**	1	0	**1**	5	2	**7**
Mista senza definitivo	66	2	**68**	37	4	**41**	103	6	**109**
Definitivi	14	1	**15**	17	3	**20**	31	4	**35**
Mista con definitivo	120	2	**122**	72	16	**88**	192	18	**210**
Totale	**257**	**9**	**266**	**181**	**31**	**212**	**438**	**40**	**478**

Tabella 24 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	68	3	**71**	36	10	**46**	104	13	**117**
Da CPA	92	2	**94**	63	23	**86**	155	25	**180**
Da prescrizioni per trasformazione di misura	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Da permanenza in casa per trasformazione di misura	1	0	**1**	0	0	**0**	1	0	**1**
Da comunità, per trasformazione di misura	21	1	**22**	9	4	**13**	30	5	**35**
Da comunità per nuovo procedimento	2	0	**2**	1	0	**1**	3	0	**3**
Da comunità, per aggravamento	162	6	**168**	86	16	**102**	248	22	**270**
Da istituto penale per adulti	2	0	**2**	5	2	**7**	7	2	**9**
Per esecuzione di pena									
Dalla libertà	68	3	**71**	46	27	**73**	114	30	**144**
Da comunità	6	0	**6**	2	0	**2**	8	0	**8**
Per revoca o sospensione misura alternativa	33	1	**34**	25	1	**26**	58	2	**60**
Dagli arresti domiciliari (adulti)	3	0	**3**	2	0	**2**	5	0	**5**
Da istituto penale per adulti	9	0	**9**	11	1	**12**	20	1	**21**
Totale	**467**	**16**	**483**	**286**	**84**	**370**	**753**	**100**	**853**

Tabella 25 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
14-15 anni	71	6	**77**	34	14	**48**	105	20	**125**
16-17 anni	205	6	**211**	133	37	**170**	338	43	**381**
18-20 anni	139	2	**141**	92	21	**113**	231	23	**254**
21-24 anni	52	2	**54**	27	12	**39**	79	14	**93**
Totale	**467**	**16**	**483**	**286**	**84**	**370**	**753**	**100**	**853**

Tabella 26 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo la provenienza e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	**467**	**16**	**483**
Altri Paesi dell'Unione Europea	**55**	**38**	**93**
di cui: Croazia	7	19	26
Romania	43	15	58
Altri Paesi europei	**66**	**39**	**105**
di cui: Albania	25	0	25
Bosnia-Erzegovina	15	26	41
Serbia	17	11	28
Africa	**155**	**6**	**161**
di cui: Egitto	30	0	30
Marocco	59	2	61
Tunisia	33	1	34
America	**4**	**0**	**4**
Asia	**6**	**1**	**7**
Totale	**753**	**100**	**853**

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 27 – Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti entrati negli Istituti penali per i minorenni secondo la categoria. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	**216**	**3**	**219**	**102**	**8**	**11**	**318**	**11**	**329**
di cui: Omicidio volontario consumato	8	0	8	0	0	0	8	0	8
Omicidio volontario tentato	26	1	27	8	0	8	34	1	35
Lesioni personali volontarie	104	1	105	46	5	51	150	6	156
Sfruttamento pornografia minorile	10	0	10	0	0	0	10	0	10
Violenze sessuali	14	0	14	14	0	14	28	0	28
Violenza privata	16	0	16	5	0	5	21	0	21
Minaccia	14	1	15	13	0	13	27	1	28
Contro la famiglia, la moralità pubblica, il buon		**1**	**27**		**0**	**7**	**33**	**1**	**34**
di cui: Maltrattamenti in famiglia	24	1	25	7	0	7	31	1	32
Contro il patrimonio	**555**	**2**	**581**	**397**	**11**	**51**	**952**	**13**	**1.09**
di cui: Furto	175	1	191	198	92	29	373	10	481
Rapina	287	6	293	141	19	16	428	25	453
Estorsione	46	0	46	25	1	26	71	1	72
Danni	19	2	21	8	0	8	27	2	29
Ricettazione	28	1	29	25	1	26	53	2	55
Contro l'incolumità pubblica	**122**	**2**	**124**	**42**	**2**	**44**	**164**	**4**	**168**
di cui: Stupefacenti	115	2	117	41	2	43	156	4	160
Contro la fede pubblica	**3**	**0**	**3**	**12**	**6**	**18**	**15**	**6**	**21**
di cui: Falsità in atti e persone	2	0	2	10	6	16	12	6	18
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	**44**	**1**	**45**	**20**	**0**	**20**	**64**	**1**	**65**
di cui: Violenza, resistenza a P.U.	34	1	35	20	0	20	54	1	55
Altri delitti	**57**	**0**	**57**	**2**	**3**	**5**	**59**	**3**	**62**
di cui: Armi	54	0	54	0	0	0	54	0	54
Totale DELITTI	**1.023**	**3**	**1.05**	**582**	**13**	**71**	**1.60**	**16**	**1.77**

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.
I dati sono riferiti ai delitti per i quali i soggetti sono entrati in IPM; il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un soggetto può essere entrato nella struttura per uno o più delitti.

Tabella 28 – Uscite dagli Istituti penali per i minorenni secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre.

Motivi di uscita	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	5	0	**5**	3	4	**7**	8	4	**12**
Revoca della custodia cautelare	9	0	**9**	9	1	**10**	18	1	**19**
Sospensione della custodia cautelare	0	0	**0**	0	1	**1**	0	1	**1**
Remissione in libertà	13	1	**14**	11	6	**17**	24	7	**31**
Prescrizioni	3	0	**3**	2	1	**3**	5	1	**6**
Permanenza in casa	23	1	**24**	5	6	**11**	28	7	**35**
Collocamento in comunità (compresi fine	229	6	**235**	126	22	**148**	355	28	**383**
Sospensione del processo e messa alla prova	2	2	**4**	5	3	**8**	7	5	**12**
Sospensione condizionale della pena	4	0	**4**	2	1	**3**	6	1	**7**
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	3	1	**4**	4	0	**4**	7	1	**8**
Estradizione	0	0	**0**	2	0	**2**	2	0	**2**
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	38	1	**39**	43	3	**46**	81	4	**85**
Differimento esecuzione pena	0	1	**1**	0	20	**20**	0	21	**21**
Sospensione esecuzione pena	6	0	**6**	3	0	**3**	9	0	**9**
Concessione libertà controllata	1	0	**1**	1	0	**1**	2	0	**2**
Liberazione condizionale	2	0	**2**	0	0	**0**	2	0	**2**
Affidamento in prova al servizio sociale	23	0	**23**	18	1	**19**	41	1	**42**
Detenzione domiciliare	21	2	**23**	14	5	**19**	35	7	**42**
Concessione Legge 199/2010	9	0	**9**	9	1	**10**	18	1	**19**
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	41	0	**41**	13	1	**14**	54	1	**55**
Totale	**432**	**15**	**447**	**270**	**76**	**346**	**702**	**91**	**793**

Tabella 29 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2007 al 2017, secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	609	36	**645**	536	156	**692**	1.145	192	**1.337**
2008	657	37	**694**	524	129	**653**	1.181	166	**1.347**
2009	666	33	**699**	414	109	**523**	1.080	142	**1.222**
2010	689	24	**713**	355	104	**459**	1.044	128	**1.172**
2011	714	21	**735**	409	102	**511**	1.123	123	**1.246**
2012	649	18	**667**	466	119	**585**	1.115	137	**1.252**
2013	634	19	**653**	422	126	**548**	1.056	145	**1.201**
2014	509	14	**523**	357	112	**469**	866	126	**992**
2015	480	26	**506**	425	137	**562**	905	163	**1.068**
2016	549	25	**574**	458	109	**567**	1.007	134	**1.141**
2017	520	31	**551**	419	87	**506**	939	118	**1.057**

Grafico 6 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2007 al 2017 secondo la nazionalità.

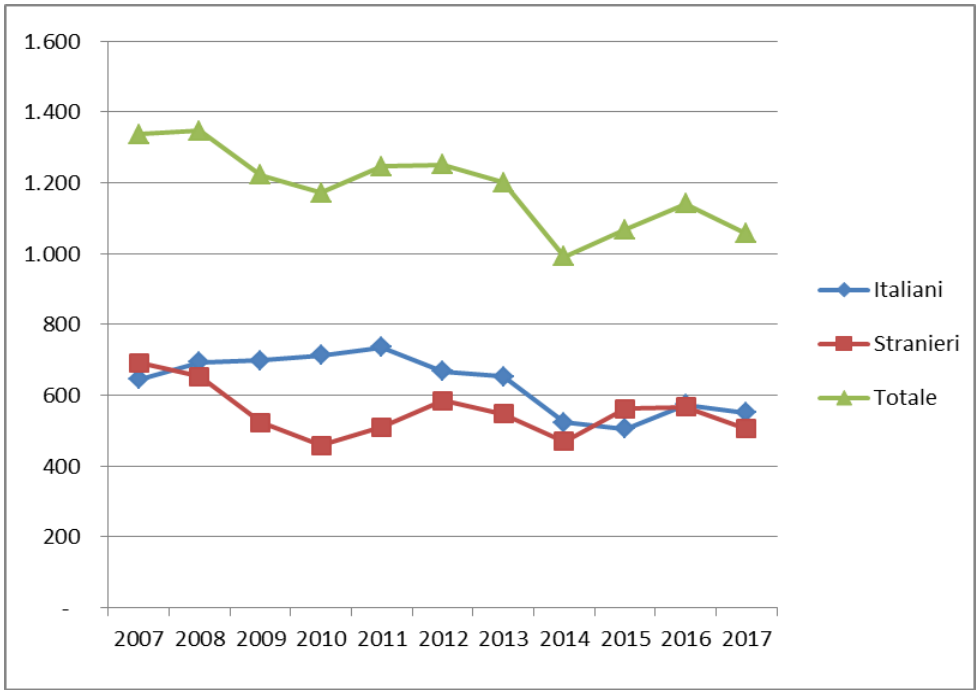
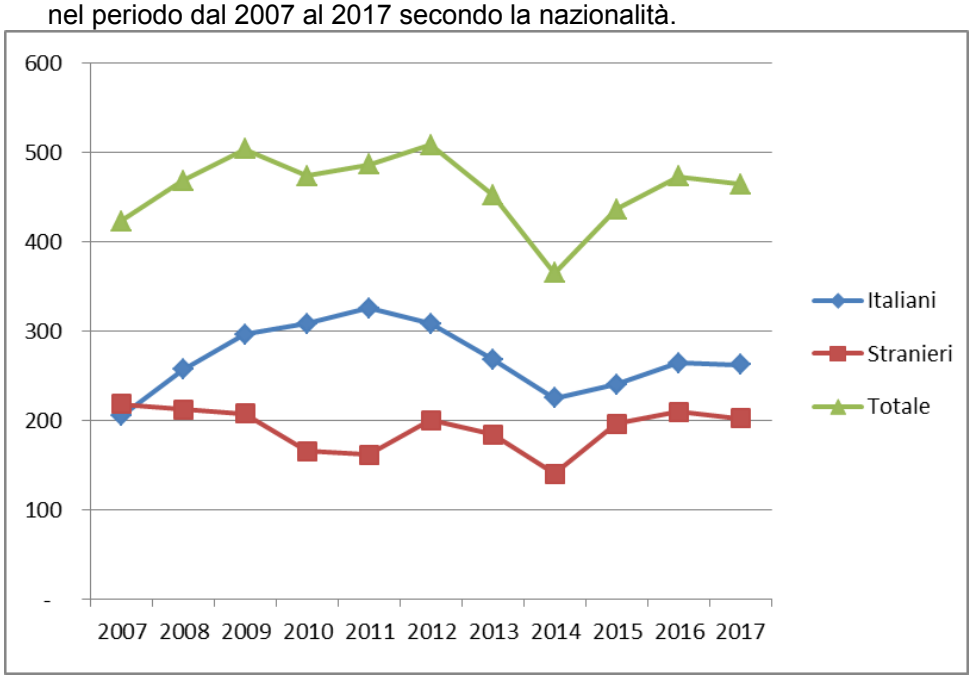


Tabella 30 – Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2007 al 2017 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	199	6	**205**	182	36	**218**	380	42	**422**
2008	244	13	**257**	179	33	**212**	422	46	**468**
2009	290	6	**296**	179	28	**207**	469	34	**503**
2010	300	9	**308**	138	28	**165**	438	36	**474**
2011	319	6	**325**	140	21	**161**	459	27	**486**
2012	304	4	**308**	170	30	**200**	474	34	**508**
2013	263	5	**268**	155	29	**184**	418	34	**452**
2014	220	5	**225**	122	18	**140**	342	23	**365**
2015	233	7	**240**	167	29	**196**	400	36	**436**
2016	253	11	**264**	176	33	**209**	429	44	**473**
2017	253	9	**262**	175	27	**202**	428	36	**464**

Grafico 7 – Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2007 al 2017 secondo la nazionalità.



CENTRI DIURNI POLIFUNZIONALI

Situazione alla data del 30 settembre 2018

Tabella 31 – Minorenni e giovani adulti dell'area penale frequentanti i Centri diurni polifunzionali alla data del 30 settembre 2018, secondo la sede, la nazionalità e il sesso.

CENTRI DIURNI POLIFUNZIONALI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Nisida (NA)	19	0	**19**	0	0	**0**	19	0	**19**
Santa Maria Capua Vetere (CE)	31	1	**32**	3	0	**3**	34	1	**35**
Lecce	19	2	**21**	1	0	**1**	20	2	**22**
Palermo	17	1	**18**	4	0	**4**	21	1	**22**
Caltanissetta	7	1	**8**	4	1	**5**	11	2	**13**
Sassari	1	0	**1**	0	0	**0**	1	0	**1**
Totale	**94**	**5**	**99**	**12**	**1**	**13**	**106**	**6**	**112**

Tabella 32 – Minorenni e giovani adulti dell'area penale frequentanti i Centri diurni polifunzionali alla data del 30 settembre 2018, secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
14 anni	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
15 anni	7	0	**7**	0	0	**0**	7	0	**7**
16 anni	10	0	**10**	1	0	**1**	11	0	**11**
17 anni	24	3	**27**	1	0	**1**	25	3	**28**
giovani adulti	53	2	**55**	10	1	**11**	63	3	**66**
Totale	**94**	**5**	**99**	**12**	**1**	**13**	**106**	**6**	**112**

Tabella 33 – Minorenni e giovani adulti dell'area penale frequentanti i Centri diurni polifunzionali alla data del 30 settembre 2018, secondo a provenienza e il sesso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	94	5	99
Altri Paesi dell'Unione Europea	1	0	1
Africa	9	1	10
Asia	2	0	2
Totale	**106**	**6**	**112**

N.B.: I Centri diurni polifunzionali sono frequentati anche da giovani a rischio devianza, anche se non sottoposti a procedimento penale, NON COMPRESI NEI DATI SOPRA INDICATI.

Anno 2018, fino al 30 settembre – Dati di flusso

Tabella 34 – Minorenni e giovani adulti dell'area penale assegnati ai Centri diurni polifunzionali secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre. Dati di flusso.

CENTRI DIURNI POLIFUNZIONALI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Nisida (NA)	52	0	**52**	1	0	**1**	53	0	**53**
Santa Maria Capua Vetere (CE)	62	4	**66**	10	1	**11**	72	5	**77**
Lecce	19	2	**21**	1	0	**1**	20	2	**22**
Palermo	79	2	**81**	12	0	**12**	91	2	**93**
Caltanissetta	11	1	**12**	7	1	**8**	18	2	**20**
Sassari	1	0	**1**	0	0	**0**	1	0	**1**
Totale	**224**	**9**	**233**	**31**	**2**	**33**	**255**	**11**	**266**

Tabella 35 – Minorenni e giovani adulti dell'area penale assegnati ai Centri diurni polifunzionali secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre. Dati di flusso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
14 anni	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
15 anni	11	0	**11**	1	0	**1**	12	0	**12**
16 anni	22	0	**22**	3	0	**3**	25	0	**25**
17 anni	54	5	**59**	3	0	**3**	57	5	**62**
giovani adulti	137	4	**141**	24	2	**26**	161	6	**167**
Totale	**224**	**9**	**233**	**31**	**2**	**33**	**255**	**11**	**266**

Tabella 36 – Minorenni e giovani adulti dell'area penale assegnati ai Centri diurni polifunzionali secondo la provenienza e il sesso. Anno 2018 - fino al 30 settembre. Dati di flusso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	**224**	**9**	**233**
Altri Paesi dell'Unione Europea	**5**	**0**	**5**
Africa	**24**	**2**	**26**
di cui: Gambia	10	0	10
Asia	**2**	**0**	**2**
Totale	**255**	**11**	**266**

N.B.: I Centri diurni polifunzionali sono frequentati anche da giovani a rischio devianza, anche se non sottoposti a procedimento penale, NON COMPRESI NEI DATI SOPRA INDICATI.

ANALISI STATISTICA DEI DATI DELL'ANNO 2017

UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI
DATI DI FLUSSO

Tabella 1 – Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo il periodo di presa in carico, la nazionalità e il sesso. Anno 2017.

Soggetti in carico	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
In carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti	8.864	1.001	**9.865**	2.977	482	**3.459**	11.841	1.483	**13.324**
Presi in carico per la prima volta nel 2017	4.669	679	**5.348**	1.582	212	**1.794**	6.251	891	**7.142**
Totale	**13.533**	**1.680**	**15.213**	**4.559**	**694**	**5.253**	**18.092**	**2.374**	**20.466**
di cui per provvedimenti di:*									
Messa alla prova	3.956	335	**4.291**	1.087	63	**1.150**	5.043	398	**5.441**
Misure cautelari prescrizioni e permanenza in casa	628	34	**662**	209	41	**250**	837	75	**912**
Misure alternative alla detenzione	329	20	**349**	176	37	**213**	505	57	**562**
Sanzioni sostitutive	14	4	**18**	18	1	**19**	32	5	**37**
Misure di sicurezza	70	1	**71**	9	0	**9**	79	1	**80**

La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti; i soggetti in carico a più USSM sono conteggiati una sola volta, così come quelli che nel periodo in esame hanno avuto più provvedimenti.
*Sono considerati i soli provvedimenti in area penale esterna, emessi dall'Autorità Giudiziaria minorile nel periodo o ancora attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di provvedimento non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di provvedimenti di diverso tipo sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di provvedimento che li ha riguardati.

Tabella 2a - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo l'età alla prima presa in carico, la nazionalità e il sesso. Anno 2017.

Età alla prima presa in carico	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
meno di 14 anni	65	12	**77**	18	4	**22**	83	16	**99**
14 anni	947	149	**1.096**	286	99	**385**	1.233	248	**1.481**
15 anni	2.303	310	**2.613**	666	148	**814**	2.969	458	**3.427**
16 anni	3.429	440	**3.869**	1.026	137	**1.163**	4.455	577	**5.032**
17 anni	3.683	424	**4.107**	1.466	158	**1.624**	5.149	582	**5.731**
giovani adulti	3.106	345	**3.451**	1.097	148	**1.245**	4.203	493	**4.696**
Totale	**13.533**	**1.680**	**15.213**	**4.559**	**694**	**5.253**	**18.092**	**2.374**	**20.466**

Tabella 2b - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo l'età nel periodo considerato, la nazionalità e il sesso. Anno 2017.

Età nel periodo considerato	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
meno di 14 anni	33	6	**39**	8	0	**8**	41	6	**47**
14 anni	331	76	**407**	80	29	**109**	411	105	**516**
15 anni	1.149	194	**1.343**	299	76	**375**	1.448	270	**1.718**
16 anni	2.266	370	**2.636**	640	96	**736**	2.906	466	**3.372**
17 anni	3.029	387	**3.416**	1.141	133	**1.274**	4.170	520	**4.690**
giovani adulti	6.725	647	**7.372**	2.391	360	**2.751**	9.116	1.007	**10.123**
Totale	**13.533**	**1.680**	**15.213**	**4.559**	**694**	**5.253**	**18.092**	**2.374**	**20.466**

L'età è calcolata all'inizio dell'anno per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla presa in carico per i nuovi soggetti.

Tabella 3 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la provenienza e il sesso. Anno 2017.

Paesi di provenienza	**Sesso**		**Totale**
	maschi	**femmine**	
Italia	**13.533**	**1.680**	**15.213**
Paesi dell'Unione Europea	**943**	**301**	**1.244**
di cui: Croazia	60	77	137
Romania	758	201	959
Altri Paesi europei	**1.012**	**236**	**1.248**
di cui: Albania	506	26	532
Bosnia-Erzegovina	84	111	195
Kosovo	67	7	74
Macedonia	65	10	75
Moldova	93	12	105
Serbia	101	51	152
Ucraina	56	8	64
Africa	**2.101**	**103**	**2.204**
di cui: Algeria	48	2	50
Costa d'Avorio	49	6	55
Egitto	286	3	289
Gambia	247	0	247
Ghana	56	2	58
Marocco	765	59	824
Nigeria	90	12	102
Senegal	161	6	167
Tunisia	214	8	222
America	**272**	**42**	**314**
di cui: Brasile	54	9	63
Ecuador	63	5	68
Asia	**228**	**12**	**240**
Apolidi	**3**	**0**	**3**
Totale	**18.092**	**2.374**	**20.466**

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 50.

Tabella 4 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la sede e il periodo di presa in carico. Anno 2017.

USSM	Periodo di presa in carico		Totale
	In carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti	Presi in carico per la prima volta nel 2017	
Ancona	453	277	730
Bari	867	423	1.290
Bologna	1.949	746	2.695
Bolzano	115	88	203
Brescia	363	173	536
Cagliari	348	224	572
Caltanissetta	590	224	814
Campobasso	167	125	292
Catania	924	588	1.512
Catanzaro	336	281	617
Firenze	474	374	848
Genova	533	331	864
L'Aquila	331	253	584
Lecce	372	281	653
Messina	362	181	543
Milano	378	228	606
Napoli	612	315	927
Palermo	703	411	1.114
Perugia	244	196	440
Potenza	205	158	363
Reggio Calabria	271	120	391
Roma	1.076	588	1.664
Salerno	207	100	307
Sassari	256	195	451
Taranto	300	162	462
Torino	540	265	805
Trento	221	141	362
Trieste	376	198	574
Venezia	416	217	633

I soggetti in carico a più USSM sono conteggiati in corrispondenza di ciascuno di essi; la somma dei dati delle diverse sedi USSM è superiore al numero effettivo dei soggetti in carico nel periodo in esame e, per questo motivo, non è riportata in tabella.

Tabella 5 – Reati dei minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la categoria. Anno 2017.

REATI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
DELITTI									
Contro la persona	**9.113**	**1.058**	**10.171**	**3.437**	**248**	**3.685**	**12.550**	**1.306**	**13.856**
di cui: Omicidio volontario consumato	72	10	82	35	4	39	107	14	121
Omicidio volontario tentato	155	6	161	54	1	55	209	7	216
Percosse	424	81	505	192	15	207	616	96	712
Lesioni personali volontarie	3.718	394	4.112	1.524	111	1.635	5.242	505	5.747
Rissa	355	26	381	204	5	209	559	31	590
Sfruttamento pornografia minorile	162	22	184	16	2	18	178	24	202
Sequestro di persona	81	4	85	52	3	55	133	7	140
Violenze sessuali	755	14	769	269	7	276	1.024	21	1.045
Atti sessuali con minorenne	103	1	104	20	1	21	123	2	125
Violenza privata	568	77	645	311	21	332	879	98	977
Minaccia	1.376	184	1.560	502	43	545	1.878	227	2.105
Atti persecutori (stalking)	327	56	383	57	3	60	384	59	443
Violazione di domicilio	119	13	132	26	4	30	145	17	162
Ingiuria	489	103	592	127	18	145	616	121	737
Diffamazione	118	49	167	7	4	11	125	53	178
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	**393**	**38**	**431**	**78**	**11**	**89**	**471**	**49**	**520**
di cui: Maltrattamenti in famiglia	310	35	345	53	6	59	363	41	404
Contro il patrimonio	**14.779**	**1.263**	**16.042**	**8.016**	**1.848**	**9.864**	**22.795**	**3.111**	**25.906**
di cui: Furto	6.809	794	7.603	4.140	1.606	5.746	10.949	2.400	13.349
Rapina	3.379	162	3.541	1.688	141	1.829	5.067	303	5.370
Estorsione	764	45	809	310	20	330	1.074	65	1.139
Danni	1.640	120	1.760	697	34	731	2.337	154	2.491
Truffa	165	33	198	107	2	109	272	35	307
Ricettazione	1.895	100	1.995	1.017	41	1.058	2.912	141	3.053
Contro l'incolumità pubblica	**5.139**	**263**	**5.402**	**1.079**	**32**	**1.111**	**6.218**	**295**	**6.513**
di cui: Stupefacenti	4.809	254	5.063	1.004	31	1.035	5.813	285	6.098
Incendio	112	4	116	23	1	24	135	5	140
Danneggiamento seguito da incendio	180	2	182	44	0	44	224	2	226
Contro la fede pubblica	**422**	**75**	**497**	**337**	**91**	**428**	**759**	**166**	**925**
di cui: Falsità in atti e persone	352	64	416	302	91	393	654	155	809

Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	**2.097**	**237**	**2.334**	**971**	**84**	**1.055**	**3.068**	**321**	**3.389**
di cui: Violenza, resistenza a P.U.	1.669	131	1.800	829	57	886	2.498	188	2.686
Altri delitti	**999**	**40**	**1.039**	**222**	**5**	**227**	**1.221**	**45**	**1.266**
di cui: Armi	773	16	789	41	0	41	814	16	830
Norme in materia di immigrazione	1	0	1	136	0	136	137	0	137
Prevenzione riciclaggio	85	20	105	18	2	20	103	22	125
Codice della strada	50	1	51	8	1	9	58	2	60
Totale DELITTI	**32.942**	**2.974**	**35.916**	**14.140**	**2.319**	**16.459**	**47.082**	**5.293**	**52.375**
CONTRAVVENZIONI	**2.543**	**169**	**2.712**	**814**	**113**	**927**	**3.357**	**282**	**3.639**
di cui: Ordine pubblico e tranquillità pubblica	427	84	511	152	9	161	579	93	672
Incolumità pubblica	158	8	166	25	1	26	183	9	192
Prevenzione di talune specie di reati	116	11	127	31	35	66	147	46	193
Armi	1.491	52	1.543	522	58	580	2.013	110	2.123
Codice della strada	304	11	315	23	0	23	327	11	338
SANZIONI AMMINISTRATIVE	**832**	**9**	**841**	**177**	**6**	**183**	**1.009**	**15**	**1.024**
di cui: Codice della strada	829	9	838	176	6	182	1.005	15	1.020
TOTALE COMPLESSIVO	**36.317**	**3.152**	**39.469**	**15.131**	**2.438**	**17.569**	**51.448**	**5.590**	**57.038**

I dati sono riferiti ai reati dei procedimenti penali a carico dei minori nel periodo in esame; il numero dei reati è superiore al numero dei minori in quanto un minore può avere a carico uno o più reati.

La tabella riporta il dettaglio delle tipologie di reato con frequenza pari o superiore a 100 o di particolare interesse.

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA

Tabella 6 – Ingressi e presenze nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2017, per sede di CPA. Situazione al 31 dicembre 2017.

CPA	Ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2017
Torino	65	0,5	1
Genova	26	0,2	0
Milano	223	2,0	3
Brescia (*)	21	0,2	0
Treviso	30	0,3	0
Trieste (*)	3	0,0	0
Bologna	71	0,6	0
Firenze	55	0,5	0
Roma	309	2,9	1
Ancona	5	0,1	0
L'Aquila	22	0,2	0
Napoli (**)	135	1,1	0
Nisida (NA) (**)	2	0,0	0
Salerno	11	0,1	0
Bari	49	0,4	1
Lecce	27	0,3	0
Catanzaro	16	0,2	0
Potenza	4	0,0	0
Palermo	49	0,4	0
Messina	12	0,1	0
Caltanissetta	13	0,1	0
Catania	83	0,7	0
Quartucciu (CA)	35	0,3	0
Sassari	9	0,1	0
Totale	**1.275**	**11,3**	**6**

Nota: Nei CPA di Reggio Calabria, Taranto e Trento l'attività è stata sospesa con decreto del 7 marzo 2016.

(*) CPA svolti in strutture comunitarie private convenzionate.

(**) Napoli = maschile; Nisida (NA) = femminile.

Tabella 7 – Ingressi nei Centri di prima accoglienza secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2017.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	0	0	**0**	3	14	**17**	3	14	**17**
14 anni	22	6	**28**	48	37	**85**	70	43	**113**
15 anni	95	6	**101**	75	41	**116**	170	47	**217**
16 anni	209	9	**218**	136	36	**172**	345	45	**390**
17 anni	250	16	**266**	220	38	**258**	470	54	**524**
18 anni e oltre	7	0	**7**	2	5	**7**	9	5	**14**
Totale	**583**	**37**	**620**	**484**	**171**	**655**	**1.067**	**208**	**1.275**

Tabella 8 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza secondo la provenienza e il sesso. Anno 2017.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	**583**	**37**	**620**
Altri Paesi dell'Unione Europea	**121**	**62**	**183**
di cui: Croazia	18	22	40
Romania	93	38	131
Altri Paesi europei	**96**	**103**	**199**
di cui: Albania	29	1	30
Bosnia-Erzegovina	27	81	108
Serbia	28	18	46
Africa	**220**	**3**	**223**
di cui: Algeria	15	0	15
Egitto	36	0	36
Gambia	31	0	31
Marocco	71	3	74
Senegal	19	0	19
Tunisia	23	0	23
America	**18**	**1**	**19**
Asia	**27**	**2**	**29**
di cui: Cina	13	2	15
Apolide	**2**	**0**	**2**
Totale	**1.067**	**208**	**1.275**

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 9 – Delitti a carico dei minori entrati nei Centri di prima accoglienza secondo la categoria. Anno 2017.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	**92**	**3**	**95**	**77**	**5**	**82**	**169**	**8**	**177**
di cui: Omicidio volontario consumato	9	0	9	6	0	6	15	0	15
Omicidio volontario tentato	22	1	23	7	0	7	29	1	30
Lesioni personali volontarie	43	2	45	48	4	52	91	6	97
Violenze sessuali	8	0	8	11	0	11	19	0	19
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	**4**	**0**	**4**	**5**	**0**	**5**	**9**	**0**	**9**
Contro il patrimonio	**359**	**31**	**390**	**431**	**172**	**603**	**790**	**203**	**993**
di cui: Furto	155	18	173	242	142	384	397	160	557
Rapina	149	9	158	130	27	157	279	36	315
Estorsione	23	1	24	28	1	29	51	2	53
Danni a cose, animali, terreni	8	1	9	12	0	12	20	1	21
Ricettazione	24	2	26	18	2	20	42	4	46
Contro l'incolumità pubblica	**249**	**16**	**265**	**96**	**2**	**98**	**345**	**18**	**363**
di cui: Stupefacenti	248	16	264	93	2	95	341	18	359
Contro la fede pubblica	**2**	**0**	**2**	**17**	**4**	**21**	**19**	**4**	**23**
di cui: Falsità in atti e persone	1	0	1	17	4	21	18	4	22
Contro lo Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	**28**	**3**	**31**	**36**	**2**	**38**	**64**	**5**	**69**
di cui: Violenza e resistenza a P.U.	22	3	25	29	0	29	51	3	54
Altri delitti	**42**	**0**	**42**	**11**	**0**	**11**	**53**	**0**	**53**
di cui: Armi	41	0	41	3	0	3	44	0	44
Totale DELITTI	**776**	**53**	**829**	**673**	**185**	**858**	**1.449**	**238**	**1.687**

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.
I dati sono riferiti ai delitti per i quali i minori sono entrati in CPA; il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più delitti.

Tabella 10 – Uscite dai Centri di prima accoglienza secondo il provvedimento di dimissione, la nazionalità e il sesso. Anno 2017.

Uscite	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Con applicazione misura cautelare									
Prescrizioni	78	7	**85**	44	21	**65**	122	28	**150**
Permanenza in casa	137	5	**142**	72	35	**107**	209	40	**249**
Collocamento in comunità	217	10	**227**	157	59	**216**	374	69	**443**
Custodia cautelare	100	7	**107**	118	23	**141**	218	30	**248**
Altre uscite									
Remissione in libertà	46	8	**54**	84	30	**114**	130	38	**168**
Minore di 14 anni	0	0	**0**	1	3	**4**	1	3	**4**
Minore in stato gravidanza	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Decorrenza dei termini	0	0	**0**	0	1	**1**	0	1	**1**
Estraneità al fatto	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Mancanza di altri presupposti	4	0	**4**	4	0	**4**	8	0	**8**
Totale	**582**	**37**	**619**	**480**	**172**	**652**	**1.062**	**209**	**1.271**

COMUNITA'

Tabella 11 - Ingressi e presenze nelle Comunità nell'anno 2017. Comunità ministeriali e private. Situazione al 31 dicembre 2017.

Comunità ministeriali

Comunità ministeriali	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2017
Bologna	52	5,0	4
Salerno (*)	1	0,7	0
Lecce (**)	0	0,3	0
Catanzaro	23	10,0	11
Reggio Calabria	9	4,7	6
Caltanissetta (***)	0	0,0	0
Totale	**85**	**20,8**	**21**

Nota: Nelle Comunità di Genova, Nisida e Santa Maria Capua Vetere l'attività è stata sospesa con decreto del 7 marzo 2016; nella Comunità di Potenza l'attività è stata sospesa dal 10 giugno 2015; la Comunità di Napoli ha cessato l'attività nel 2013; la Comunità di Palermo ha cessato l'attività alla data del 31 dicembre 2009.

(*) L'attività è stata sospesa con decreto del 5 luglio 2017.
(**) L'attività è stata sospesa dal 1 febbraio 2017 .
(***) L'attività è stata sospesa con decreto del 7 luglio 2017.

Comunità private per regione della struttura

Comunità private per regione	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2017
Piemonte	82	44,2	40
Valle d'Aosta	4	2,2	4
Liguria	47	27,3	23
Lombardia	413	186,7	210
Veneto	119	41,8	44
Trentino Alto Adige	5	1,6	1
Friuli Venezia Giulia	12	4,6	4
Emilia Romagna	164	71,0	79
Toscana	74	26,4	35
Umbria	26	14,5	15
Marche	51	26,4	29
Lazio	202	61,1	76
Abruzzo	33	9,2	16
Molise	0	0,2	0
Campania	273	94,6	110
Puglia	164	80,8	84
Basilicata	3	2,0	2
Calabria	26	14,2	16
Sicilia	227	151,0	142
Sardegna	92	55,6	48
Totale	**2.017**	**915,4**	**978**

Comunità private per Centro Giustizia Minorile inviante

Comunità private per Centro Giustizia Minorile	**Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)**	**Presenza media giornaliera**	**Presenti al 31 dicembre 2017**
Torino	120	66,1	66
Milano	426	192,1	206
Venezia	168	59,6	63
Bologna	179	75,3	81
Firenze	97	42,4	52
Roma	237	76,2	99
Napoli	268	94,7	109
Bari	166	80,8	88
Catanzaro	33	17,0	20
Cagliari	99	61,8	54
Palermo	224	149,4	140
Totale	**2.017**	**915,4**	**978**

Riepilogo

Comunità	**Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)**	**Presenza media giornaliera**	**Presenti al 31 dicembre 2017**
Comunità ministeriali	85	20,8	21
Comunità private	2.017	915,4	978
Totale	**2.102**	**936,2**	**999**

Tabella 12 – Collocamenti in Comunità secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2017.

Motivo	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Per arresto o accompagnamento a seguito di flagranza	2	0	**2**	2	0	**2**	4	0	**4**
Per misura cautelare del collocamento in comunità	573	34	**607**	321	74	**395**	894	108	**1.002**
Da prescrizioni, per trasformazione misura	2	0	**2**	0	0	**0**	2	0	**2**
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	14	0	**14**	9	1	**10**	23	1	**24**
Da IPM, per trasformazione misura	69	4	**73**	65	12	**77**	134	16	**150**
Da IPM, per fine aggravamento	141	7	**148**	71	9	**80**	212	16	**228**
Per messa alla prova	213	21	**234**	117	7	**124**	330	28	**358**
Per applicazione misure alternative	17	1	**18**	35	2	**37**	52	3	**55**
Per misura di sicurezza	11	0	**11**	2	0	**2**	13	0	**13**
Per libertà controllata	0	1	**1**	0	0	**0**	0	1	**1**
Per altri motivi	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Totale	**1.042**	**68**	**1.110**	**622**	**105**	**727**	**1.664**	**173**	**1.837**

Tabella 13 – Collocamenti in Comunità secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2017.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	0	0	**0**	2	2	4	2	2	**4**
14 anni	34	6	**40**	21	19	40	55	25	**80**
15 anni	117	10	**127**	63	20	83	180	30	**210**
16 anni	278	18	**296**	138	29	167	416	47	**463**
17 anni	406	23	**429**	277	20	297	683	43	**726**
giovani adulti	207	11	**218**	121	15	136	328	26	**354**
Totale	**1.042**	**68**	**1.110**	**622**	**105**	**727**	**1.664**	**173**	**1.837**

Tabella 14 - Collocamenti in Comunità secondo la provenienza e il sesso. Anno 2017.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	**1.042**	**68**	**1.110**
Altri Paesi dell'Unione Europea	**104**	**36**	**140**
di cui: Croazia	14	10	24
Romania	81	23	104
Altri Paesi europei	**109**	**59**	**168**
di cui: Albania	39	4	43
Bosnia-Erzegovina	18	40	58
Serbia	25	12	37
Ucraina	10	0	10
Africa	**358**	**8**	**366**
di cui: Algeria	24	3	27
Egitto	58	0	58
Gambia	45	0	45
Marocco	115	5	120
Senegal	31	0	31
Tunisia	40	0	40
America	**33**	**1**	**34**
Asia	**17**	**1**	**18**
Apolide	**1**	**0**	**1**
Totale	**1.664**	**173**	**1.837**

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 15 – Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti collocati in Comunità secondo la categoria. Anno 2017.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	**398**	**28**	**426**	**135**	**11**	**146**	**533**	**39**	**572**
di cui: Omicidio volontario consumato	3	1	4	2	3	5	5	4	9
Omicidio volontario tentato	24	2	26	10	1	11	34	3	37
Percosse	9	1	10	7	0	7	16	1	17
Lesioni personali volontarie	157	14	171	76	7	83	233	21	254
Violenze sessuali	56	0	56	12	0	12	68	0	68
Violenza privata	25	1	26	7	0	7	32	1	33
Minaccia	51	5	56	14	0	14	65	5	70
Atti persecutori (stalking)	27	3	30	2	0	2	29	3	32
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	**85**	**1**	**86**	**14**	**2**	**16**	**99**	**3**	**102**
di cui: Maltrattamenti in famiglia	83	1	84	13	2	15	96	3	99
Contro il patrimonio	**851**	**61**	**912**	**651**	**110**	**761**	**1.502**	**171**	**1.673**
di cui: Furto	274	21	295	330	76	406	604	97	701
Rapina	397	26	423	205	27	232	602	53	655
Estorsione	100	9	109	42	4	46	142	13	155
Danni a cose, animali, terreni	21	1	22	24	1	25	45	2	47
Ricettazione	56	3	59	43	2	45	99	5	104
Contro l'incolumità pubblica	**413**	**13**	**426**	**115**	**2**	**117**	**528**	**15**	**543**
di cui: Stupefacenti	403	13	416	114	2	116	517	15	532
Contro la fede pubblica	**8**	**3**	**11**	**28**	**5**	**33**	**36**	**8**	**44**
di cui: Falsità in atti e persone	6	1	7	28	5	33	34	6	40
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	**58**	**5**	**63**	**32**	**3**	**35**	**90**	**8**	**98**
di cui: Violenza, resistenza a P.U.	48	3	51	28	1	29	76	4	80
Altri delitti	**88**	**6**	**94**	**31**	**0**	**31**	**119**	**6**	**125**
di cui: Armi	78	6	84	8	0	8	86	6	92
Norme in materia di immigrazione	0	0	0	21	0	21	21	0	21
Totale DELITTI	**1.901**	**117**	**2.018**	**1.006**	**133**	**1.139**	**2.907**	**250**	**3.157**

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.
I dati sono riferiti ai delitti per i quali i soggetti sono stati collocati in Comunità; il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più delitti.

ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI

Tabella 16 - Ingressi e presenze negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2017, per sede. Situazione al 31 dicembre 2017.

IPM	Ingresso stabile (compresi trasferimenti tra IPM)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2017
Torino	115	38,5	34
Pontremoli (MS) (*)	79	15,8	12
Milano	236	47,8	31
Treviso	76	14,8	17
Bologna	117	22,4	21
Firenze(♦)	7	0,2	7
Roma (**)	201	59,2	54
Nisida (NA) (**)	149	64,9	60
Airola (BN)	80	33,8	33
Bari	117	22,5	26
Potenza	26	10,9	11
Catanzaro	69	23,4	22
Palermo	84	23,5	19
Catania	85	46,8	39
Acireale (CT)	38	17,0	19
Caltanissetta	43	10,7	11
Quartucciu (CA)	52	11,6	9
Totale	**1.574**	**463,9**	**425**

(*) solo femminile

(**) con sezione femminile

(♦) L'IPM di Firenze è stato riattivato il 13 dicembre 2017

Tabella 17 - Detenuti presenti negli Istituti penali per i minorenni alla data del 31 dicembre 2017, secondo la sede dell'IPM e l'età.

IPM	Minorenni		Giovani adulti		Totale
	14-15 anni	16-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	
Torino	0	15	17	2	34
Pontremoli (MS) (*)	1	6	5	0	12
Milano	5	13	12	1	31
Treviso	1	12	2	2	17
Bologna	2	10	8	1	21
Firenze (***)	1	4	2	0	7
Roma (**)	8	22	17	7	54
Nisida (NA) (**)	2	17	25	16	60
Airola (BN)	1	8	17	7	33
Bari	1	13	12	0	26
Potenza	0	2	6	3	11
Catanzaro	1	4	10	7	22
Palermo	1	5	11	2	19
Catania	1	10	20	8	39
Acireale (CT)	1	4	8	6	19
Caltanissetta	0	5	3	3	11
Quartucciu (CA)	2	3	4	0	9
Totale	**28**	**153**	**179**	**65**	**425**

(*) solo femminile
(**) con sezione femminile
(***) L'IPM di Firenze è stato riattivato il 13 dicembre 2017

Tabella 18 – Detenuti presenti negli Istituti penali per i minorenni alla data del 31 dicembre 2017, secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
14-15 anni	9	0	**9**	12	7	**19**	21	7	**28**
16-17 anni	69	4	**73**	74	6	**80**	143	10	**153**
18-20 anni	101	3	**104**	68	7	**75**	169	10	**179**
21-24 anni	46	1	**47**	15	3	**18**	61	4	**65**
Totale	**225**	**8**	**233**	**169**	**23**	**192**	**394**	**31**	**425**

Tabella 19 – Detenuti presenti negli Istituti penali per i minorenni alla data del 31 dicembre 2017, per posizione giuridica, età, nazionalità e sesso.

Minorenni.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	20	3	**23**	36	3	**39**	56	6	**62**
Appellanti	6	0	**6**	3	0	**3**	9	0	**9**
Ricorrenti	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Mista senza definitivo	44	0	**44**	24	8	**32**	68	8	**76**
Definitivi	1	0	**1**	1	0	**1**	2	0	**2**
Mista con definitivo	7	1	**8**	22	2	**24**	29	3	**32**
Totale	**78**	**4**	**82**	**86**	**13**	**99**	**164**	**17**	**181**

Giovani adulti.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	2	0	**2**	8	0	**8**	10	0	**10**
Appellanti	3	1	**4**	2	0	**2**	5	1	**6**
Ricorrenti	0	1	**1**	2	0	**2**	2	1	**3**
Mista senza definitivo	17	0	**17**	11	1	**12**	28	1	**29**
Definitivi	19	1	**20**	11	3	**14**	30	4	**34**
Mista con definitivo	106	1	**107**	49	6	**55**	155	7	**162**
Totale	**147**	**4**	**151**	**83**	**10**	**93**	**230**	**14**	**244**

Totale.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	22	3	**25**	44	3	**47**	66	6	**72**
Appellanti	9	1	**10**	5	0	**5**	14	1	**15**
Ricorrenti	0	1	**1**	2	0	**2**	2	1	**3**
Mista senza definitivo	61	0	**61**	35	9	**44**	96	9	**105**
Definitivi	20	1	**21**	12	3	**15**	32	4	**36**
Mista con definitivo	113	2	**115**	71	8	**79**	184	10	**194**
Totale	**225**	**8**	**233**	**169**	**23**	**192**	**394**	**31**	**425**

Tabella 20 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2017.

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	78	2	**80**	63	6	**69**	141	8	**149**
Da CPA	98	7	**105**	115	23	**138**	213	30	**243**
Da prescrizioni per trasformazione di misura	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Da permanenza in casa per trasformazione di misura	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Da comunità, per trasformazione di misura	16	1	**17**	17	0	**17**	33	1	**34**
Da comunità per nuovo procedimento	6	0	**6**	3	0	**3**	9	0	**9**
Da comunità, per aggravamento	185	9	**194**	108	19	**127**	293	28	**321**
Da istituto penale per adulti	1	0	**1**	7	1	**8**	8	1	**9**
Per esecuzione di pena									
Dalla libertà	78	11	**89**	61	37	**98**	139	48	**187**
Da comunità	4	0	**4**	4	0	**4**	8	0	**8**
Per revoca o sospensione misura alternativa	37	0	**37**	25	1	**26**	62	1	**63**
Per revoca libertà controllata	1	0	**1**	0	0	0	1	0	**1**
Dagli arresti domiciliari (adulti)	1	0	**1**	1	0	**1**	2	0	**2**
Da istituto penale per adulti	15	1	**16**	15	0	**15**	30	1	**31**
Totale	**520**	**31**	**551**	**419**	**87**	**506**	**939**	**118**	**1.057**

Tabella 21 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo la provenienza e il sesso. Anno 2017.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	**520**	**31**	**551**
Altri Paesi dell'Unione Europea	**92**	**34**	**126**
di cui: Croazia	13	14	27
Romania	68	20	88
Altri Paesi europei	**84**	**48**	**132**
di cui: Albania	26	1	27
Bosnia-Erzegovina	21	31	52
Serbia	19	13	32
Africa	**208**	**3**	**211**
di cui: Algeria	16	1	17
Egitto	23	0	23
Gambia	18	0	18
Marocco	77	1	78
Senegal	15	1	16
Tunisia	30	0	30
America	**19**	**0**	**19**
Asia	**16**	**1**	**17**
Apolide	**0**	**1**	**1**
Totale	**939**	**118**	**1.057**

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10

Tabella 22 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2017.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
14-15 anni	46	5	**51**	59	23	**82**	105	28	**133**
16-17 anni	281	13	**294**	241	25	**266**	522	38	**560**
18-20 anni	136	6	**142**	80	26	**106**	216	32	**248**
21-24 anni	57	7	**64**	39	13	**52**	96	20	**116**
Totale	**520**	**31**	**551**	**419**	**87**	**506**	**939**	**118**	**1.057**

Tabella 23 – Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti entrati negli Istituti penali per i minorenni secondo la categoria. Anno 2017.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	**235**	**8**	**243**	**131**	**4**	**135**	**366**	**12**	**378**
di cui: Omicidio volontario consumato	10	0	10	13	0	13	23	0	23
Omicidio volontario tentato	32	3	35	12	0	12	44	3	47
Percosse	10	0	10	6	0	6	16	0	16
Lesioni personali volontarie	99	5	104	68	4	72	167	9	176
Violenze sessuali	13	0	13	17	0	17	30	0	30
Violenze privata	15	0	15	0	0	0	15	0	15
Minaccia	28	0	28	6	0	6	34	0	34
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	**25**	**0**	**25**	**3**	**1**	**4**	**28**	**1**	**29**
di cui: Maltrattamenti in famiglia	24	0	24	3	1	4	27	1	28
Contro il patrimonio	**644**	**37**	**681**	**479**	**123**	**602**	**1.123**	**160**	**1.283**
di cui: Furto	210	20	230	237	100	337	447	120	567
Rapina	320	14	334	172	16	188	492	30	522
Estorsione	41	1	42	23	4	27	64	5	69
Danni a cose, animali, terreni	16	1	17	12	0	12	28	1	29
Ricettazione	57	0	57	33	3	36	90	3	93
Contro l'incolumità pubblica	**196**	**8**	**204**	**66**	**1**	**67**	**262**	**9**	**271**
di cui: Stupefacenti	188	8	196	66	1	67	254	9	263
Contro la fede pubblica	**5**	**2**	**7**	**20**	**7**	**27**	**25**	**9**	**34**
di cui: Falsità in atti e persone	5	2	7	20	7	27	25	9	34
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	**61**	**2**	**63**	**46**	**1**	**47**	**107**	**3**	**110**
di cui: Violenza, resistenza a P.U.	43	2	45	37	0	37	80	2	82
Altri delitti	**66**	**1**	**67**	**21**	**0**	**21**	**87**	**1**	**88**
di cui: Armi	65	0	65	10	0	10	75	0	75
Norme in materia di immigrazione	0	0	0	10	0	10	10	0	10
Totale DELITTI	**1.232**	**58**	**1.290**	**766**	**137**	**903**	**1.998**	**195**	**2.193**

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.
I dati sono riferiti ai delitti per i quali i soggetti sono entrati in IPM; il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un soggetto può essere entrato nella struttura per uno o più delitti.

Tabella 24 – Uscite dagli Istituti penali per i minorenni secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2017.

Motivi di uscita	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	7	1	**8**	6	1	**7**	13	2	**15**
Revoca della custodia cautelare	5	1	**6**	8	2	**10**	13	3	**16**
Remissione in libertà	23	0	**23**	36	8	**44**	59	8	**67**
Prescrizioni	2	0	**2**	6	0	**6**	8	0	**8**
Permanenza in casa	20	2	**22**	5	2	**7**	25	4	**29**
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	279	12	**291**	187	24	**211**	466	36	**502**
Sospensione del processo e messa alla prova	6	1	**7**	19	0	**19**	25	1	**26**
Arresti domiciliari	4	0	**4**	0	0	**0**	4	0	**4**
Sospensione condizionale della pena	9	0	**9**	6	2	**8**	15	2	**17**
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	1	1	**2**	0	0	**0**	1	1	**2**
Estradizione	0	0	**0**	2	1	**3**	2	1	**3**
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	71	6	**77**	48	16	**64**	119	22	**141**
Differimento esecuzione pena	0	4	**4**	0	24	**24**	0	28	**28**
Sospensione esecuzione pena	11	0	**11**	2	0	**2**	13	0	**13**
Sospensione condizionale della pena	0	1	**1**	1	0	**1**	1	1	**2**
Concessione liberazione anticipata	2	0	**2**	1	0	**1**	3	0	**3**
Concessione libertà controllata	1	0	**1**	0	0	**0**	1	0	**1**
Liberazione condizionale	0	1	**1**	0	0	**0**	0	1	**1**
Affidamento in prova al servizio sociale	34	0	**34**	30	2	**32**	64	2	**66**
Detenzione domiciliare	28	3	**31**	17	5	**22**	45	8	**53**
Concessione Legge 199/2010	15	0	**15**	22	2	**24**	37	2	**39**
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	36	1	**37**	29	0	**29**	65	1	**66**
Totale	**554**	**34**	**588**	**425**	**89**	**514**	**979**	**123**	**1.102**

CENTRI DIURNI POLIFUNZIONALI

Situazione alla data del 31 dicembre 2017

Tabella 25 – Minorenni e giovani adulti frequentanti i Centri diurni polifunzionali alla data del 31 dicembre 2017, secondo la sede, la nazionalità e il sesso.

CENTRI DIURNI POLIFUNZIONALI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Palermo	23	0	**23**	3	0	**3**	26	0	**26**
Caltanissetta(*)	6	0	**6**	7	0	**7**	13	0	**13**
Santa Maria Capua Vetere (CE)	31	4	**35**	9	1	**10**	40	5	**45**
Nisida (NA)	31	0	**31**	1	0	**1**	32	0	**32**
Totale	**91**	**4**	**95**	**20**	**1**	**21**	**111**	**5**	**116**

(*) Il Centro diurno polifunzionale di Caltanissetta è stato attivato dal 14 luglio 2017.

Tabella 26 – Minorenni e giovani adulti frequentanti i Centri diurni polifunzionali alla data del 31 dicembre, secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
14 anni	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
15 anni	7	0	**7**	2	0	**2**	9	0	**9**
16 anni	17	2	**19**	1	0	**1**	18	2	**20**
17 anni	17	1	**18**	6	0	**6**	23	1	**24**
giovani adulti	50	1	**51**	11	1	**12**	61	2	**63**
Totale	**91**	**4**	**95**	**20**	**1**	**21**	**111**	**5**	**116**

Tabella 27 – Minorenni e giovani adulti frequentanti i Centri diurni polifunzionali alla data del 31 dicembre 2017, secondo a provenienza e il sesso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	91	4	95
Altri Paesi dell'Unione Europea	2	0	2
Altri Paesi europei	1	0	1
Africa	17	1	18
Totale	**111**	**5**	**116**

N.B.: I Centri diurni polifunzionali sono frequentati anche da giovani a rischio devianza, anche se non sottoposti a procedimento penale, NON COMPRESI NEI DATI SOPRA INDICATI.

Anno 2017 – Dati di flusso

Tabella 28 – Minorenni e giovani adulti nei Centri diurni polifunzionali secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2017. Dati di flusso.

CENTRI DIURNI POLIFUNZIONALI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Palermo	93	6	**99**	14	0	**14**	107	6	**113**
Caltanissetta(*)	8	0	**8**	8	0	**8**	16	0	**16**
Santa Maria Capua Vetere (CE)	66	7	**73**	16	1	**17**	82	8	**90**
Nisida (NA)	36	0	**36**	1	0	**1**	37	0	**37**
Totale	**203**	**13**	**216**	**39**	**1**	**40**	**242**	**14**	**256**

(*) Il Centro diurno polifunzionale di Caltanissetta è stato attivato dal 14 luglio 2017.

Tabella 29 – Minorenni e giovani adulti nei Centri diurni polifunzionali secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2017. Dati di flusso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	1	0	**1**	0	0	**0**	1	0	**1**
14 anni	9	1	**10**	5	0	**5**	14	1	**15**
15 anni	28	6	**34**	1	0	**1**	29	6	**35**
16 anni	41	3	**44**	7	0	**7**	48	3	**51**
17 anni	54	0	**54**	13	1	**14**	67	1	**68**
giovani adulti	70	3	**73**	13	0	**13**	83	3	**86**
Totale	**203**	**13**	**216**	**39**	**1**	**40**	**242**	**14**	**256**

Tabella 30 – Minorenni e giovani adulti nei Centri diurni polifunzionali secondo la provenienza e il sesso. Anno 2017. Dati di flusso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	203	13	216
Altri Paesi dell'Unione Europea	3	0	3
Altri Paesi europei	1	0	1
Africa	34	1	35
di cui: Gambia	*16*	*0*	*16*
Asia	1	0	1
Totale	**242**	**14**	**256**

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

N.B.: I Centri diurni polifunzionali sono frequentati anche da giovani a rischio devianza, anche se non sottoposti a procedimento penale, NON COMPRESI NEI DATI SOPRA INDICATI.

Allegato EPE

ESECUZIONE PENALE ESTERNA PER ADULTI

DATI STATISTICI

- **Situazione alla data del 30 settembre 2018**
- **Dati di flusso dell'anno 2017**

I dati sono acquisiti dal Sistema Informativo PEGASO ed elaborati dalla Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova

Misure Alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza non detentive e sanzioni sostitutive

Incarichi in corso al 30/09/2018

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	16.006
SEMILIBERTA'	914
DETENZIONE DOMICILIARE	10.784
MESSA ALLA PROVA	13.571
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	7.089
LIBERTA' VIGILATA	3.893
LIBERTA' CONTROLLATA	186
SEMIDETENZIONE	8
TOTALE GENERALE	**52.451**

MISURE ALTERNATIVE
DATI COMPLESSIVI
Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO		
AFFIDAMENTO IN PROVA			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	8.778		
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.523		
Condannati in MISURA PROVVISORIA	399		
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	966		
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	1.812		
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	482		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	4		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	42		
Totale	**16.006**		
SEMILIBERTA'			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	78		
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	836		
Totale	**914**		
DETENZIONE DOMICILIARE		**di cui**	**L. 199/2010**
Condannati dallo stato di LIBERTA'	4.518		233
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.565		900
Condannati in MISURA PROVVISORIA	2.621		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	13		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	32		
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	4		
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	31		
Totale	**10.784**		**1.133**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE	
DATI COMPLESSIVI	
Incarichi in corso al 30/09/2018	
TIPOLOGIA	**NUMERO**
LIBERTA' VIGILATE	
LIBERTA' VIGILATA	3.893
Totale	**3.893**
SANZIONI SOSTITUTIVE	
SEMIDETENZIONE	8
LIBERTA' CONTROLLATA	186
Totale	**194**
ALTRE MISURE	
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - *Violazione legge sugli stupefacenti*	474
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - *Violazione codice della strada*	6.615
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	1
LAVORO ALL' ESTERNO	652
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	1
Totale	**7.743**

MISURE ALTERNATIVE
DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO			TOTALE
	NORD	CENTRO	SUD	
AFFIDAMENTO IN PROVA				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	3.479	1.675	3.624	8.778
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	1.459	636	1.428	3.523
Condannati in MISURA PROVVISORIA	236	62	101	399
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	442	201	323	966
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	955	302	555	1.812
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	332	65	85	482
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	1	1	2	4
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	18	21	3	42
Totale	**6.922**	**2.963**	**6.121**	**16.006**
SEMILIBERTA'				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	27	26	25	78
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	246	179	411	836
Totale	**273**	**205**	**436**	**914**
DETENZIONE DOMICILIARE				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	1.532	1.022	1.964	4.518
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	1.247	708	1.610	3.565
Condannati in MISURA PROVVISORIA	1.136	473	1.012	2.621
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	9	3	1	13
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	12	10	10	32
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	4	-	-	4
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	11	17	3	31
Totale	**3.951**	**2.233**	**4.600**	**10.784**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE
DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO			TOTALE
	NORD	CENTRO	SUD	
LIBERTA' VIGILATE				
LIBERTA' VIGILATA	1.683	634	1.576	3.893
Totale	**1.683**	**634**	**1.576**	**3.893**
SANZIONI SOSTITUTIVE				
SEMIDETENZIONE	2	2	4	8
LIBERTA' CONTROLLATA	104	23	59	186
Totale	**106**	**25**	**63**	**194**
ALTRE MISURE				
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	157	89	228	474
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - *Violazione codice della strada*	4.549	1.382	684	6.615
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	-	-	1	1
LAVORO ALL' ESTERNO	268	219	165	652
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	-	-	1	1
Totale	**4.974**	**1.690**	**1.079**	**7.743**

MISURE ALTERNATIVE
DATI RIPARTITI PER SESSO
Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO		TOTALE
	Uomini	Donne	
AFFIDAMENTO IN PROVA			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	7.882	896	8.778
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.228	295	3.523
Condannati in MISURA PROVVISORIA	359	40	399
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	892	74	966
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	1.749	63	1.812
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	463	19	482
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	4	-	4
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	37	5	42
Totale	**14.614**	**1.392**	**16.006**
SEMILIBERTA'			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	77	1	78
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	811	25	836
Totale	**888**	**26**	**914**
DETENZIONE DOMICILIARE			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	3.997	521	4.518
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.233	332	3.565
Condannati in MISURA PROVVISORIA	2.393	228	2.621
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	13	-	13
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	29	3	32
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	2	2	4
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	5	26	31
Totale	**9.672**	**1.112**	**10.784**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE
DATI RIPARTITI PER SESSO
Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO		TOTALE
	Uomini	Donne	
LIBERTA' VIGILATE			
LIBERTA' VIGILATA	3.644	249	3.893
Totale	**3.644**	**249**	**3.893**
SANZIONI SOSTITUTIVE			
SEMIDETENZIONE	8	-	8
LIBERTA' CONTROLLATA	170	16	186
Totale	**178**	**16**	**194**
ALTRE MISURE			
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	436	38	474
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - *Violazione codice della strada*	5.964	651	6.615
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	1	-	1
LAVORO ALL' ESTERNO	616	36	652
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	-	1	1
Totale	**7.017**	**726**	**7.743**

MISURE ALTERNATIVE
DATI RIPARTITI PER ETA'
Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO INCARICHI						TOTALE
	18-25 Anni	26-35 Anni	36-50 Anni	51-60 Anni	61-69 Anni	Oltre 70 Anni	
AFFIDAMENTO IN PROVA							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	116	1.542	3.658	2.071	948	443	8.778
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	117	825	1.466	715	300	100	3.523
Condannati in MISURA PROVVISORIA	15	90	172	72	41	9	399
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	33	197	500	193	38	5	966
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	59	467	1.000	240	39	7	1.812
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	27	143	256	46	7	3	482
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	-	1	1	1	1	4
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-	18	13	5	3	3	42
Totale	**367**	**3.282**	**7.066**	**3.343**	**1.377**	**571**	**16.006**
SEMILIBERTA'							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	3	18	32	15	9	1	78
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	11	144	353	218	90	20	836
Totale	**14**	**162**	**385**	**233**	**99**	**21**	**914**
DETENZIONE DOMICILIARE							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	77	742	1.750	980	508	461	4.518
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	109	725	1.331	649	415	336	3.565
Condannati in MISURA PROVVISORIA	223	676	1.057	356	179	130	2.621
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	1	1	6	2	2	1	13
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-	1	9	10	6	6	32
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	-	1	2	1	-	-	4
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	1	8	19	2	-	1	31
Totale	**411**	**2.154**	**4.174**	**2.000**	**1.110**	**935**	**10.784**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE
DATI RIPARTITI PER ETA'
Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO INCARICHI						TOTALE
	18-25 Anni	26-35 Anni	36-50 Anni	51-60 Anni	61-69 Anni	Oltre 70 Anni	
LIBERTA' VIGILATE							
LIBERTA' VIGILATA	94	539	1.750	997	339	174	3.893
Totale	**94**	**539**	**1.750**	**997**		**174**	**3.893**
SANZIONI SOSTITUTIVE							
SEMIDETENZIONE	-	2	3	3	-	-	8
LIBERTA' CONTROLLATA	4	52	71	38	14	7	186
Totale	**4**	**54**	**74**	**41**	**14**	**7**	**194**
ALTRE MISURE							
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	47	135	168	93	22	9	474
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - *Violazione codice della strada*	739	2.254	2.558	777	224	63	6.615
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	-	-	1	-	-	-	1
LAVORO ALL' ESTERNO	15	144	285	157	43	8	652
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	-	1	-	-	-	-	1
Totale	**801**	**2.534**	**3.012**	**1.027**	**289**	**80**	**7.743**

ATTIVITA' DI CONSULENZA

DATI COMPLESSIVI

Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	10.233
OSSERVAZIONE INTERNATI	347
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	5.677
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	2.400
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	499
INDAGINE per VARI MOTIVI	1.752
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	1.914
Totale	**22.822**

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO

DATI COMPLESSIVI

Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	297
ASSISTENZA FAMILIARE	215
ALTRI INTERVENTI	401
Totale	**913**

ATTIVITA' DI CONSULENZA

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO			TOTALE
	NORD	CENTRO	SUD	
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	2.655	3.023	4.555	10.233
OSSERVAZIONE INTERNATI	85	142	120	347
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	2.179	956	2.542	5.677
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	628	277	1.495	2.400
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	183	72	244	499
INDAGINE per VARI MOTIVI	542	240	970	1.752
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	422	453	1.039	1.914
Totale	**6.694**	**5.163**	**10.965**	**22.822**

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO			TOTALE
	NORD	CENTRO	SUD	
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	60	96	141	297
ASSISTENZA FAMILIARE	78	44	93	215
ALTRI INTERVENTI	121	95	185	401
Totale	**259**	**235**	**419**	**913**

ATTIVITA' DI CONSULENZA

DATI RIPARTITI PER SESSO

Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO		TOTALE
	Uomini	Donne	
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	9.753	480	10.233
OSSERVAZIONE INTERNATI	331	16	347
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	5.207	470	5.677
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	2.285	115	2.400
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	457	42	499
INDAGINE per VARI MOTIVI	1.632	120	1.752
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	1.823	91	1.914
Totale	**21.488**	**1.334**	**22.822**

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO

DATI RIPARTITI PER SESSO

Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO		TOTALE
	Uomini	Donne	
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	286	11	297
ASSISTENZA FAMILIARE	176	39	215
ALTRI INTERVENTI	374	27	401
Totale	**836**	**77**	**913**

ATTIVITA' DI CONSULENZA

DATI RIPARTITI PER ETA'

Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO INCARICHI						TOTALE
	18-25 Anni	26-35 Anni	36-50 Anni	51-60 Anni	61-69 Anni	Oltre 70 Anni	
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	673	2.773	4.318	1.652	617	200	10.233
OSSERVAZIONE INTERNATI	20	67	171	66	19	4	347
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	183	1.234	2.370	1.132	502	256	5.677
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	103	553	1.098	456	150	40	2.400
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	22	78	233	109	38	19	499
INDAGINE per VARI MOTIVI	125	464	758	282	99	24	1.752
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	37	364	890	418	153	52	1.914
Totale	**1.163**	**5.533**	**9.838**	**4.115**	**1.578**	**595**	**22.822**

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO

DATI RIPARTITI PER ETA'

Incarichi in corso al 30/09/2018

TIPOLOGIA	NUMERO INCARICHI						TOTALE
	18-25 Anni	26-35 Anni	36-50 Anni	51-60 Anni	61-69 Anni	Oltre 70 Anni	
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	6	42	139	73	29	8	297
ASSISTENZA FAMILIARE	15	63	88	35	9	5	215
ALTRI INTERVENTI	7	66	178	111	30	9	401
Totale	**28**	**171**	**405**	**219**	**68**	**22**	**913**

DATI COMPLESSIVI
Anno 2017

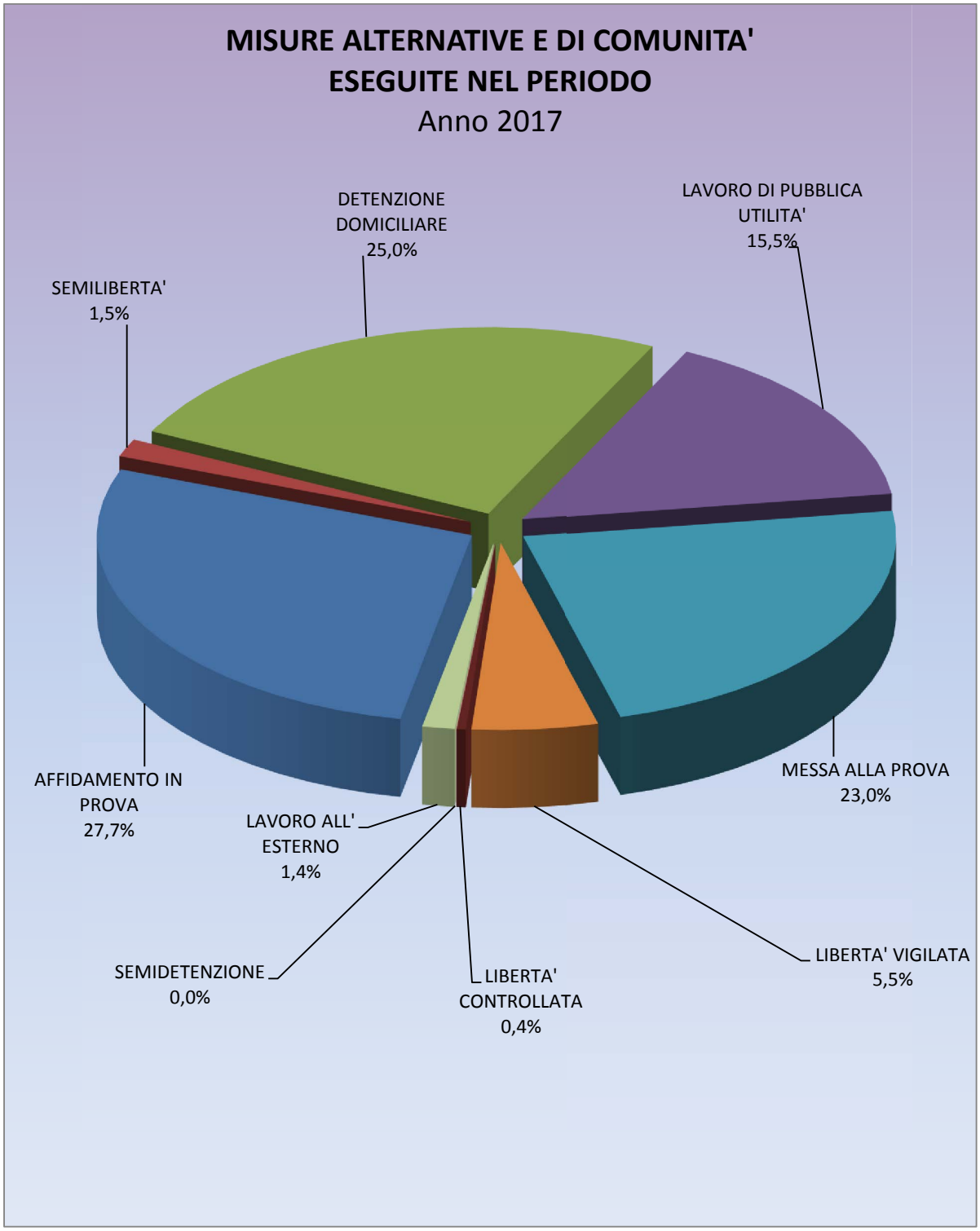
MISURE ALTERNATIVE

	IN CORSO AL 01/01/2017	PERVENUTE NEL PERIODO	ESEGUITE NEL PERIODO	IN CORSO AL 31/12/2017
AFFIDAMENTO IN PROVA	12.819	15.400	28.219	14.535
SEMILIBERTA'	751	818	1.569	850
DETENZIONE DOMICILIARE	9.845	15.638	25.483	10.487
TOTALE	**23.415**	**31.856**	**55.271**	**25.872**

SANZIONI NON DETENTIVE, MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI SOSTITUTIVE E LAVORO ALL' ESTERNO

	IN CORSO AL 01/01/2017	PERVENUTE NEL PERIODO	ESEGUITE NEL PERIODO	IN CORSO AL 31/12/2017
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	6.496	9.335	15.831	7.120
MESSA ALLA PROVA	9.107	14.385	23.492	10.760
LIBERTA' VIGILATA	3.802	1.771	5.573	3.769
LIBERTA' CONTROLLATA	156	239	395	168
SEMIDETENZIONE	5	11	16	6
LAVORO ALL' ESTERNO	706	719	1.425	690
TOTALE	**19.566**	**26.460**	**46.732**	**22.513**

TOTALE GENERALE	**42.981**	**58.316**	**102.003**	**48.385**


MISURE ALTERNATIVE E DI COMUNITA'
ESEGUITE NEL PERIODO
Anno 2017
DETENZIONE DOMICILIARE 25,0%
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' 15,5%
SEMILIBERTA' 1,5%
AFFIDAMENTO IN PROVA 27,7%
MESSA ALLA PROVA 23,0%
LAVORO ALL' ESTERNO 1,4%
SEMIDETENZIONE 0,0%
LIBERTA' CONTROLLATA 0,4%
LIBERTA' VIGILATA 5,5%

MISURE ALTERNATIVE

DATI RIPARTITI PER TIPOLOGIA

Anno 2017

TIPOLOGIA	IN CORSO AL 01/01/2017	PERVENUTE NEL PERIODO	ESEGUITE NEL PERIODO	IN CORSO AL 31/12/2017
AFFIDAMENTO IN PROVA				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	6.685	8.690	15.375	7.676
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	2.711	2.931	5.642	3.171
Condannati in MISURA PROVVISORIA	384	669	1.053	496
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	968	771	1.739	894
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	1.517	1.505	3.022	1.661
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	511	787	1.298	591
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	4	1	5	2
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	39	46	85	44
Totale	**12.819**	**15.400**	**28.219**	**14.535**
SEMILIBERTA'				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	101	82	183	69
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	650	736	1.386	781
Totale	**751**	**818**	**1.569**	**850**
DETENZIONE DOMICILIARE				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	4.028	7.288	11.316	4.409
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.512	4.777	8.289	3.590
Condannati in MISURA PROVVISORIA	2.238	3.530	5.768	2.416
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	11	9	20	11
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	24	14	38	24
Condannate MADRI dallo stato di LIBERTA'	9	2	11	7
Condannate MADRI dallo stato di DETENZIONE *	23	18	41	30
Totale	**9.845**	**15.638**	**25.483**	**10.487**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

REVOCHE DELLE MISURE ALTERNATIVE

Anno 2017

Misure alternative alla detenzione		Eseguite nel periodo	Per andamento negativo		Per nuova posiz. giur./assenza di requisiti giuridico-penali		Per commissione di reati		Per irreperibilità		Per altri motivi		Totale	
			Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%
Affidamento in prova al servizio socia	Condannati dallo stato di LIBERTA'	15.375	242	1,57%	44	0,29%	70	0,46%	6	0,04%	14	0,09%	376	2,45%
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	5.642	109	1,93%	18	0,32%	39	0,69%	16	0,28%	10	0,18%	192	3,40%
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	1.053	11	1,04%	3	0,28%	7	0,66%	1	0,09%	8	0,76%	30	2,85%
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo	1.739	95	5,46%	7	0,40%	8	0,46%	3	0,17%	5	0,29%	118	6,79%
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo	3.022	255	8,44%	22	0,73%	29	0,96%	25	0,83%	11	0,36%	342	11,32%
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in	1.298	115	8,86%	8	0,62%	12	0,92%	16	1,23%	7	0,54%	158	12,17%
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	5	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	85	3	3,53%	0	0,00%	0	0,00%	1	1,18%	0	0,00%	4	4,71%
	Subtotale	**28.219**	**830**	**2,94%**	**102**	**0,36%**	**165**	**0,58%**	**68**	**0,24%**	**55**	**0,19%**	**1.220**	**4,32%**
Semilibertà	Condannati dallo stato di LIBERTA'	183	11	6,01%	4	2,19%	2	1,09%	1	0,55%	7	3,83%	25	13,66%
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	1.386	50	3,61%	18	1,30%	6	0,43%	5	0,36%	11	0,79%	90	6,49%
	Subtotale	**1.569**	**61**	**3,89%**	**22**	**1,40%**	**8**	**0,51%**	**6**	**0,38%**	**18**	**1,15%**	**115**	**7,33%**
Detenzione domiciliare	Condannati dallo stato di LIBERTA'	11.316	323	2,85%	132	1,17%	87	0,77%	53	0,47%	50	0,44%	645	5,70%
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	8.289	245	2,96%	120	1,45%	60	0,72%	74	0,89%	50	0,60%	549	6,62%
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	5.768	141	2,44%	96	1,66%	52	0,90%	45	0,78%	59	1,02%	393	6,81%
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	20	1	5,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	5,00%
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	38	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	Condannate MADRI dallo stato di LIBERTA'	11	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	Condannate MADRI dallo stato di DETENZIONE *	41	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,44%	0	0,00%	1	2,44%
	Subtotale	**25.483**	**710**	**2,79%**	**348**	**1,37%**	**199**	**0,78%**	**173**	**0,68%**	**159**	**0,62%**	**1.589**	**6,24%**
Totale Misure alternative		**55.271**	**1.601**	**2,90%**	**472**	**0,85%**	**372**	**0,67%**	**247**	**0,45%**	**232**	**0,42%**	**2.924**	**5,29%**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI SOSTITUTIVE, SANZIONI NON DETENTIVE E LAVORO ALL'ESTERNO

DATI RIPARTITI PER TIPOLOGIA
Anno 2017

TIPOLOGIA	IN CORSO AL 01/01/2017	PERVENUTE NEL PERIODO	ESEGUITE NEL PERIODO	IN CORSO AL 31/12/2017
MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE				
LIBERTA' VIGILATA	3.802	1.771	5.573	3.769
Totale	**3.802**	**1.771**	**5.573**	**3.769**
SANZIONI SOSTITUTIVE				
SEMIDETENZIONE	5	11	16	6
LIBERTA' CONTROLLATA	156	239	395	168
Totale	**161**	**250**	**411**	**174**
SANZIONI NON DETENTIVE				
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	6.496	9.335	15.831	7.120
MESSA ALLA PROVA	9.107	14.385	23.492	10.760
Totale	**15.603**	**23.720**	**39.323**	**17.880**
LAVORO ALL' ESTERNO				
LAVORO ALL' ESTERNO	706	719	1.425	690
Totale	**706**	**719**	**1.425**	**690**

MISURE ALTERNATIVE ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Anno 2017

TIPOLOGIA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
AFFIDAMENTO IN PROVA				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	6.169	2.881	6.325	**15.375**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	2.177	1.036	2.429	**5.642**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	624	153	276	**1.053**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	884	356	499	**1.739**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	1.475	580	967	**3.022**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	936	150	212	**1.298**
Condannati AFFETTI da AIDS	38	31	21	**90**
Totale	**12.303**	**5.187**	**10.729**	**28.219**
SEMILIBERTA'				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	39	88	56	**183**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	373	312	701	**1.386**
Totale	**412**	**400**	**757**	**1.569**
DETENZIONE DOMICILIARE				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	3.969	2.313	5.034	**11.316**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.150	1.591	3.548	**8.289**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	2.711	1.224	1.833	**5.768**
Condannati AFFETTI da AIDS	26	15	17	**58**
Condannate MADRI	22	22	8	**52**
Totale	**9.878**	**5.165**	**10.440**	**25.483**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI SOSTITUTIVE, SANZIONI NON DETENTIVE E LAVORO ALL'ESTERNO

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
Anno 2017

TIPOLOGIA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE				
LIBERTA' VIGILATA	2.281	904	2.388	**5.573**
Totale	**2.281**	**904**	**2.388**	**5.573**
SANZIONI SOSTITUTIVE				
SEMIDETENZIONE	3	2	11	**16**
LIBERTA' CONTROLLATA	231	47	117	**395**
Totale	**234**	**49**	**128**	**411**
SANZIONI NON DETENTIVE				
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	10.098	3.430	2.303	**15.831**
MESSA ALLA PROVA	13.503	4.509	5.480	**23.492**
Totale	**23.601**	**7.939**	**7.783**	**39.323**
LAVORO ALL' ESTERNO				
LAVORO ALL' ESTERNO	589	453	383	**1.425**
Totale	**589**	**453**	**383**	**1.425**

MISURE ALTERNATIVE ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER SESSO

Anno 2017

TIPOLOGIA	Uomini	Donne	TOTALE
AFFIDAMENTO IN PROVA			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	13.971	1.404	**15.375**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	5.203	439	**5.642**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	971	82	**1.053**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	1.596	143	**1.739**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	2.895	127	**3.022**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	1.249	49	**1.298**
Condannati AFFETTI da AIDS	82	8	**90**
Totale	**25.967**	**2.252**	**28.219**
SEMILIBERTA'			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	180	3	**183**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	1.341	45	**1.386**
Totale	**1.521**	**48**	**1.569**
DETENZIONE DOMICILIARE			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	10.194	1.122	**11.316**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	7.555	734	**8.289**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	5.210	558	**5.768**
Condannati AFFETTI da AIDS	52	6	**58**
Condannati MADRI/PADRI	17	35	**52**
Totale	**23.028**	**2.455**	**25.483**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI SOSTITUTIVE, SANZIONI NON DETENTIVE E LAVORO ALL'ESTERNO

DATI RIPARTITI PER SESSO
Anno 2017

TIPOLOGIA	Uomini	Donne	TOTALE
MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE			
LIBERTA' VIGILATA	5.230	343	**5.573**
Totale	**5.230**	**343**	**5.573**
SANZIONI SOSTITUTIVE			
SEMIDETENZIONE	16	0	**16**
LIBERTA' CONTROLLATA	357	38	**395**
Totale	**373**	**38**	**411**
SANZIONI NON DETENTIVE			
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	14.201	1.630	**15.831**
MESSA ALLA PROVA	20.094	3.398	**23.492**
Totale	**34.295**	**5.028**	**39.323**
LAVORO ALL' ESTERNO			
LAVORO ALL' ESTERNO	1.364	61	**1.425**
Totale	**1.364**	**61**	**1.425**

MISURE ALTERNATIVE ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER ETA'

Anno 2017

TIPOLOGIA	ANNI						TOTALE
	18-25	26-35	36-50	51-60	61-69	Oltre 70	
AFFIDAMENTO IN PROVA							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	216	2.678	6.665	3.476	1.589	751	**15.375**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	243	1.361	2.348	1.080	446	164	**5.642**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	57	237	446	211	86	16	**1.053**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	42	369	958	311	55	4	**1.739**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	120	799	1.650	370	70	13	**3.022**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	69	378	709	120	19	3	**1.298**
Condannati AFFETTI da AIDS	5	21	39	20	0	5	**90**
Totale	**752**	**5.843**	**12.815**	**5.588**	**2.265**	**956**	**28.219**
SEMILIBERTA'							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	1	41	77	37	22	5	**183**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	35	277	591	319	135	29	**1.386**
Totale	**36**	**318**	**668**	**356**	**157**	**34**	**1.569**
DETENZIONE DOMICILIARE							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	242	1.933	4.757	2.336	1.207	841	**11.316**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	322	1.881	3.330	1.487	744	525	**8.289**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	460	1.663	2.299	766	343	237	**5.768**
Condannati AFFETTI da AIDS	0	5	18	18	10	7	**58**
Condannate MADRI	1	17	25	6	2	1	**52**
Totale	**1.025**	**5.499**	**10.429**	**4.613**	**2.306**	**1.611**	**25.483**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI SOSTITUTIVE, SANZIONI NON DETENTIVE E LAVORO ALL'ESTERNO

DATI RIPARTITI PER ETA'
Anno 2017

TIPOLOGIA	ANNI						TOTALE
	18-25	26-35	36-50	51-60	61-69	Oltre 70	
MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE							
LIBERTA' VIGILATA	140	843	2.563	1.291	511	225	**5.573**
Totale	**140**	**843**	**2.563**	**1.291**	**511**	**225**	**5.573**
SANZIONI SOSTITUTIVE							
SEMIDETENZIONE	1	6	6	3	0	0	**16**
LIBERTA' CONTROLLATA	17	91	153	68	45	21	**395**
Totale	**18**	**97**	**159**	**71**	**45**	**21**	**411**
SANZIONI NON DETENTIVE							
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	1.933	5.547	6.022	1.722	470	137	**15.831**
MESSA ALLA PROVA	3.983	6.392	8.089	3.375	1.242	411	**23.492**
Totale	**5.916**	**11.939**	**14.111**	**5.097**	**1.712**	**548**	**39.323**
LAVORO ALL' ESTERNO							
LAVORO ALL' ESTERNO	37	332	650	298	99	9	**1.425**
Totale	**37**	**332**	**650**	**298**	**99**	**9**	**1.425**

MISURE ALTERNATIVE ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER CITTADINANZA
Anno 2017

TIPOLOGIA	ITALIANI	STRANIERI COMUNITARI	STRANIERI EXTRACOMUNITARI	NON RILEVATO	TOTALE
AFFIDAMENTO IN PROVA					
Condannati dallo stato di LIBERTA'	13.062	460	1.851	2	**15.375**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	4.501	223	918		**5.642**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	821	51	181		**1.053**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	1.632	24	83		**1.739**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	2.695	51	276		**3.022**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	1.115	16	167		**1.298**
Condannati AFFETTI da AIDS	55	5	30		**90**
Totale	**23.881**	**830**	**3.506**	**2**	**28.219**
SEMILIBERTA'					
Condannati dallo stato di LIBERTA'	150	5	28	4	**187**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	1.212	33	137		**1.382**
Totale	**1.362**	**38**	**165**	**4**	**1.569**
DETENZIONE DOMICILIARE					
Condannati dallo stato di LIBERTA'	9.836	316	1.161	3	**11.316**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	6.357	412	1.517	3	**8.289**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	4.282	239	1.246	1	**5.768**
Condannati AFFETTI da AIDS	54	-	4		**58**
Condannate MADRI	42	3	7		**52**
Totale	**20.571**	**970**	**3.935**	**7**	**25.483**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli istituti penitenziari - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI SOSTITUTIVE, SANZIONI NON DETENTIVE E LAVORO ALL'ESTERNO ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER CITTADINANZA
Anno 2017

TIPOLOGIA	ITALIANI	STRANIERI COMUNITARI	STRANIERI EXTRACOMUNITARI	NON RILEVATO	TOTALE
MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE					
LIBERTA' VIGILATA	5.058	90	424	1	**5.573**
Totale	**5.058**	**90**	**424**	**1**	**5.573**
SANZIONI SOSTITUTIVE					
SEMIDETENZIONE	12	1	3		**16**
LIBERTA' CONTROLLATA	345	12	38		**395**
Totale	**357**	**13**	**41**	**-**	**411**
SANZIONI NON DETENTIVE					
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	13.974	468	1.389		**15.831**
MESSA ALLA PROVA	20.060	645	2.787		**23.492**
Totale	**34.034**	**1.113**	**4.176**	**-**	**39.323**
LAVORO ALL' ESTERNO					
LAVORO ALL' ESTERNO	1.035	90	300		**1.425**
Totale	**1.035**	**90**	**300**	**-**	**1.425**

MISURE ALTERNATIVE ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER NAZIONALITA'

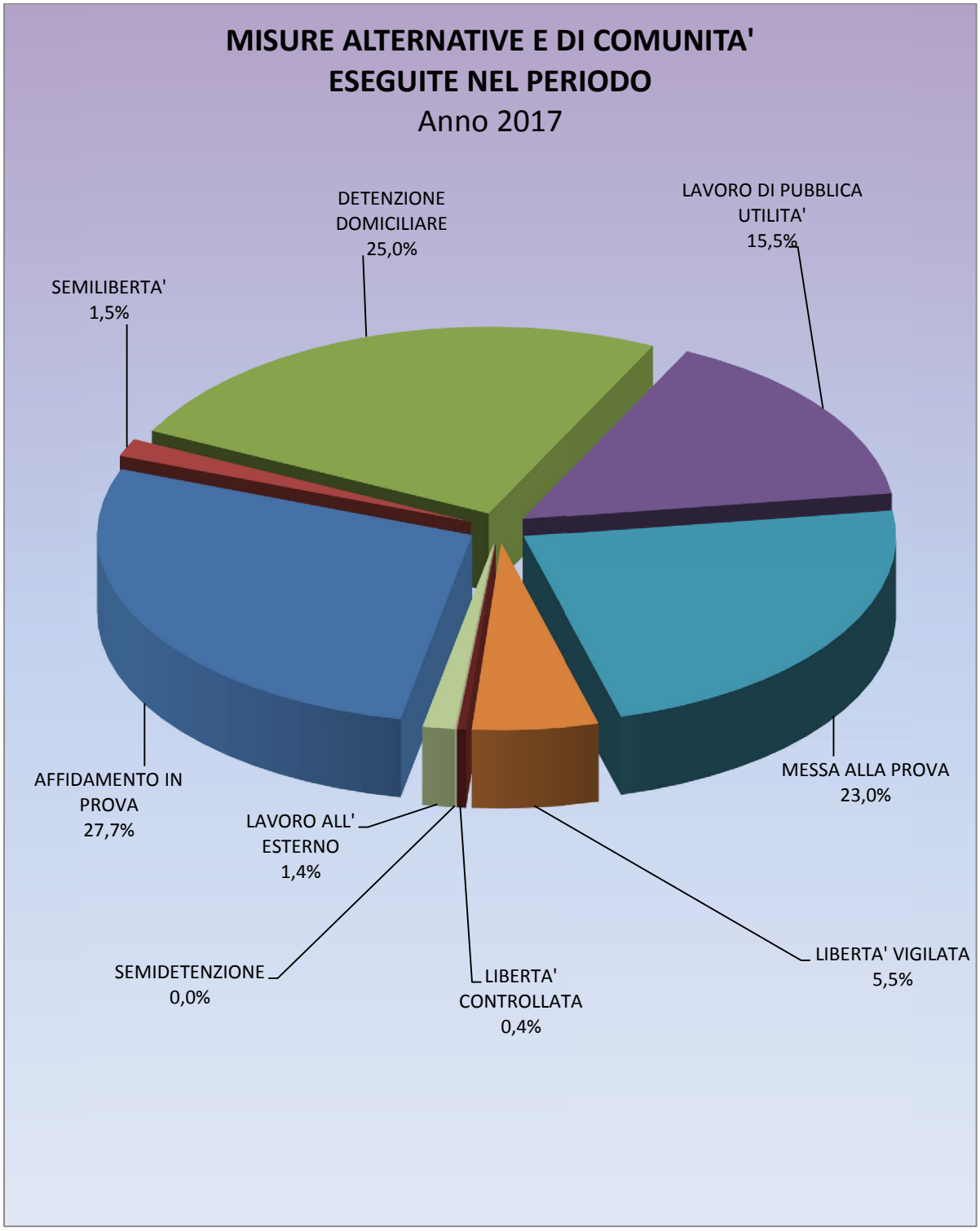
Anno 2017

CONTINENTE	NAZIONE	DONNE	UOMINI	TOTALE	%
AFRICA	ALGERIA		70	70	0,1%
	EGITTO	1	149	150	0,3%
	MAROCCO	87	1.725	1.812	3,3%
	NIGERIA	93	307	400	0,7%
	SENEGAL	5	355	360	0,7%
	TUNISIA	9	558	567	1,0%
	altri paesi	17	252	269	0,5%
AFRICA Totale		**212**	**3.416**	**3.628**	**6,6%**
AMERICA	BRASILE	28	65	93	0,2%
	DOMINICANA REPUBBLICA	38	99	137	0,2%
	ECUADOR	24	135	159	0,3%
	PERU	39	173	212	0,4%
	altri paesi	45	212	257	0,5%
AMERICA Totale		**174**	**684**	**858**	**1,6%**
ASIA	CINA	49	199	248	0,4%
	FILIPPINE	6	41	47	0,1%
	GEORGIA	3	31	34	0,1%
	INDIA	1	54	55	0,1%
	PAKISTAN	1	61	62	0,1%
	altri paesi	4	122	126	0,2%
ASIA Totale		**64**	**508**	**572**	**1,0%**
EUROPA	ALBANIA	74	1.594	1.668	3,0%
	BOSNIA E ERZEGOVINA	35	62	97	0,2%
	MACEDONIA	6	83	89	0,2%
	MOLDOVA	19	138	157	0,3%
	SERBIA	17	81	98	0,2%
	SVIZZERA	9	71	80	0,1%
	TURCHIA	1	15	16	0,0%
	UCRAINA, RSS DI	21	77	98	0,2%
	EX YUGOSLAVIA	23	60	83	0,2%
	altri paesi	17	65	82	0,1%
	Totale nazioni extracomunitarie	**222**	**2.246**	**2.468**	**4,5%**

(SEGUE PAGINA SUCCESSIVA)

(SEGUE DA PAGINA PRECEDENTE)

CONTINENTE	NAZIONE		DONNE	UOMINI	TOTALE	%
EUROPA	**UE**	BELGIO	3	23	26	0,0%
		BULGARIA	9	39	48	0,1%
		CROAZIA (Hrvatska)	34	39	73	0,1%
		FRANCIA	11	55	66	0,1%
		GERMANIA	15	84	99	0,2%
		ITALIA	3.691	42.133	45.824	82,9%
		POLONIA	24	51	75	0,1%
		ROMANIA	274	1.130	1.404	2,5%
		SPAGNA	5	19	24	0,0%
		altri paesi	15	83	98	0,2%
	Totale nazioni UE		**4.081**	**43.656**	**47.737**	**86,4%**
EUROPA Totale			**4.303**	**45.902**	**50.205**	**90,8%**
OCEANIA		AUSTRALIA		5	5	0,0%
OCEANIA Totale				**5**	**5**	**0,0%**
NON RILEVATO			2	1	**3**	**0,0%**
TOTALE COMPLESSIVO			**4.755**	**50.516**	**55.271**	**100,0%**


MISURE ALTERNATIVE E DI COMUNITA'
ESEGUITE NEL PERIODO
Anno 2017
DETENZIONE DOMICILIARE 25,0%
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' 15,5%
SEMILIBERTA' 1,5%
AFFIDAMENTO IN PROVA 27,7%
MESSA ALLA PROVA 23,0%
LAVORO ALL' ESTERNO 1,4%
SEMIDETENZIONE 0,0%
LIBERTA' CONTROLLATA 0,4%
LIBERTA' VIGILATA 5,5%

MISURE ALTERNATIVE

DATI RIPARTITI PER TIPOLOGIA

Anno 2017

TIPOLOGIA	IN CORSO AL 01/01/2017	PERVENUTE NEL PERIODO	ESEGUITE NEL PERIODO	IN CORSO AL 31/12/2017
AFFIDAMENTO IN PROVA				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	6.685	8.690	15.375	7.676
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	2.711	2.931	5.642	3.171
Condannati in MISURA PROVVISORIA	384	669	1.053	496
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	968	771	1.739	894
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	1.517	1.505	3.022	1.661
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	511	787	1.298	591
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	4	1	5	2
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	39	46	85	44
Totale	**12.819**	**15.400**	**28.219**	**14.535**
SEMILIBERTA'				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	101	82	183	69
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	650	736	1.386	781
Totale	**751**	**818**	**1.569**	**850**
DETENZIONE DOMICILIARE				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	4.028	7.288	11.316	4.409
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.512	4.777	8.289	3.590
Condannati in MISURA PROVVISORIA	2.238	3.530	5.768	2.416
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	11	9	20	11
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	24	14	38	24
Condannate MADRI dallo stato di LIBERTA'	9	2	11	7
Condannate MADRI dallo stato di DETENZIONE *	23	18	41	30
Totale	**9.845**	**15.638**	**25.483**	**10.487**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

REVOCHE DELLE MISURE ALTERNATIVE

Anno 2017

Misure alternative alla detenzione		Eseguite nel periodo	Per andamento negativo		Per nuova posiz. giur./assenza di requisiti giuridico-penali		Per commissione di reati		Per irreperibilità		Per altri motivi		Totale	
			Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%
Affidamento in prova al servizio socia	Condannati dallo stato di LIBERTA'	15.375	242	1,57%	44	0,29%	70	0,46%	6	0,04%	14	0,09%	376	2,45%
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	5.642	109	1,93%	18	0,32%	39	0,69%	16	0,28%	10	0,18%	192	3,40%
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	1.053	11	1,04%	3	0,28%	7	0,66%	1	0,09%	8	0,76%	30	2,85%
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo	1.739	95	5,46%	7	0,40%	8	0,46%	3	0,17%	5	0,29%	118	6,79%
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo	3.022	255	8,44%	22	0,73%	29	0,96%	25	0,83%	11	0,36%	342	11,32%
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in	1.298	115	8,86%	8	0,62%	12	0,92%	16	1,23%	7	0,54%	158	12,17%
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	5	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	85	3	3,53%	0	0,00%	0	0,00%	1	1,18%	0	0,00%	4	4,71%
	Subtotale	**28.219**	**830**	**2,94%**	**102**	**0,36%**	**165**	**0,58%**	**68**	**0,24%**	**55**	**0,19%**	**1.220**	**4,32%**
Semilibertà	Condannati dallo stato di LIBERTA'	183	11	6,01%	4	2,19%	2	1,09%	1	0,55%	7	3,83%	25	13,66%
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	1.386	50	3,61%	18	1,30%	6	0,43%	5	0,36%	11	0,79%	90	6,49%
	Subtotale	**1.569**	**61**	**3,89%**	**22**	**1,40%**	**8**	**0,51%**	**6**	**0,38%**	**18**	**1,15%**	**115**	**7,33%**
Detenzione domiciliare	Condannati dallo stato di LIBERTA'	11.316	323	2,85%	132	1,17%	87	0,77%	53	0,47%	50	0,44%	645	5,70%
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	8.289	245	2,96%	120	1,45%	60	0,72%	74	0,89%	50	0,60%	549	6,62%
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	5.768	141	2,44%	96	1,66%	52	0,90%	45	0,78%	59	1,02%	393	6,81%
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	20	1	5,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	5,00%
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	38	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	Condannate MADRI dallo stato di LIBERTA'	11	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	Condannate MADRI dallo stato di DETENZIONE *	41	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,44%	0	0,00%	1	2,44%
	Subtotale	**25.483**	**710**	**2,79%**	**348**	**1,37%**	**199**	**0,78%**	**173**	**0,68%**	**159**	**0,62%**	**1.589**	**6,24%**
Totale Misure alternative		**55.271**	**1.601**	**2,90%**	**472**	**0,85%**	**372**	**0,67%**	**247**	**0,45%**	**232**	**0,42%**	**2.924**	**5,29%**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI SOSTITUTIVE, SANZIONI NON DETENTIVE E LAVORO ALL'ESTERNO

DATI RIPARTITI PER TIPOLOGIA
Anno 2017

TIPOLOGIA	IN CORSO AL 01/01/2017	PERVENUTE NEL PERIODO	ESEGUITE NEL PERIODO	IN CORSO AL 31/12/2017
MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE				
LIBERTA' VIGILATA	3.802	1.771	5.573	3.769
Totale	**3.802**	**1.771**	**5.573**	**3.769**
SANZIONI SOSTITUTIVE				
SEMIDETENZIONE	5	11	16	6
LIBERTA' CONTROLLATA	156	239	395	168
Totale	**161**	**250**	**411**	**174**
SANZIONI NON DETENTIVE				
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	6.496	9.335	15.831	7.120
MESSA ALLA PROVA	9.107	14.385	23.492	10.760
Totale	**15.603**	**23.720**	**39.323**	**17.880**
LAVORO ALL' ESTERNO				
LAVORO ALL' ESTERNO	706	719	1.425	690
Totale	**706**	**719**	**1.425**	**690**

MISURE ALTERNATIVE ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Anno 2017

TIPOLOGIA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
AFFIDAMENTO IN PROVA				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	6.169	2.881	6.325	**15.375**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	2.177	1.036	2.429	**5.642**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	624	153	276	**1.053**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	884	356	499	**1.739**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	1.475	580	967	**3.022**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	936	150	212	**1.298**
Condannati AFFETTI da AIDS	38	31	21	**90**
Totale	**12.303**	**5.187**	**10.729**	**28.219**
SEMILIBERTA'				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	39	88	56	**183**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	373	312	701	**1.386**
Totale	**412**	**400**	**757**	**1.569**
DETENZIONE DOMICILIARE				
Condannati dallo stato di LIBERTA'	3.969	2.313	5.034	**11.316**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.150	1.591	3.548	**8.289**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	2.711	1.224	1.833	**5.768**
Condannati AFFETTI da AIDS	26	15	17	**58**
Condannate MADRI	22	22	8	**52**
Totale	**9.878**	**5.165**	**10.440**	**25.483**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI SOSTITUTIVE, SANZIONI NON DETENTIVE E LAVORO ALL'ESTERNO

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
Anno 2017

TIPOLOGIA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE				
LIBERTA' VIGILATA	2.281	904	2.388	**5.573**
Totale	**2.281**	**904**	**2.388**	**5.573**
SANZIONI SOSTITUTIVE				
SEMIDETENZIONE	3	2	11	**16**
LIBERTA' CONTROLLATA	231	47	117	**395**
Totale	**234**	**49**	**128**	**411**
SANZIONI NON DETENTIVE				
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	10.098	3.430	2.303	**15.831**
MESSA ALLA PROVA	13.503	4.509	5.480	**23.492**
Totale	**23.601**	**7.939**	**7.783**	**39.323**
LAVORO ALL' ESTERNO				
LAVORO ALL' ESTERNO	589	453	383	**1.425**
Totale	**589**	**453**	**383**	**1.425**

MISURE ALTERNATIVE ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER SESSO

Anno 2017

TIPOLOGIA	Uomini	Donne	TOTALE
AFFIDAMENTO IN PROVA			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	13.971	1.404	**15.375**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	5.203	439	**5.642**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	971	82	**1.053**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	1.596	143	**1.739**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	2.895	127	**3.022**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	1.249	49	**1.298**
Condannati AFFETTI da AIDS	82	8	**90**
Totale	**25.967**	**2.252**	**28.219**
SEMILIBERTA'			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	180	3	**183**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	1.341	45	**1.386**
Totale	**1.521**	**48**	**1.569**
DETENZIONE DOMICILIARE			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	10.194	1.122	**11.316**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	7.555	734	**8.289**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	5.210	558	**5.768**
Condannati AFFETTI da AIDS	52	6	**58**
Condannati MADRI/PADRI	17	35	**52**
Totale	**23.028**	**2.455**	**25.483**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI SOSTITUTIVE, SANZIONI NON DETENTIVE E LAVORO ALL'ESTERNO

DATI RIPARTITI PER SESSO
Anno 2017

TIPOLOGIA	Uomini	Donne	TOTALE
MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE			
LIBERTA' VIGILATA	5.230	343	**5.573**
Totale	**5.230**	**343**	**5.573**
SANZIONI SOSTITUTIVE			
SEMIDETENZIONE	16	0	**16**
LIBERTA' CONTROLLATA	357	38	**395**
Totale	**373**	**38**	**411**
SANZIONI NON DETENTIVE			
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	14.201	1.630	**15.831**
MESSA ALLA PROVA	20.094	3.398	**23.492**
Totale	**34.295**	**5.028**	**39.323**
LAVORO ALL' ESTERNO			
LAVORO ALL' ESTERNO	1.364	61	**1.425**
Totale	**1.364**	**61**	**1.425**

MISURE ALTERNATIVE ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER ETA'

Anno 2017

TIPOLOGIA	ANNI						TOTALE
	18-25	26-35	36-50	51-60	61-69	Oltre 70	
AFFIDAMENTO IN PROVA							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	216	2.678	6.665	3.476	1.589	751	**15.375**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	243	1.361	2.348	1.080	446	164	**5.642**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	57	237	446	211	86	16	**1.053**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	42	369	958	311	55	4	**1.739**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	120	799	1.650	370	70	13	**3.022**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	69	378	709	120	19	3	**1.298**
Condannati AFFETTI da AIDS	5	21	39	20	0	5	**90**
Totale	**752**	**5.843**	**12.815**	**5.588**	**2.265**	**956**	**28.219**
SEMILIBERTA'							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	1	41	77	37	22	5	**183**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	35	277	591	319	135	29	**1.386**
Totale	**36**	**318**	**668**	**356**	**157**	**34**	**1.569**
DETENZIONE DOMICILIARE							
Condannati dallo stato di LIBERTA'	242	1.933	4.757	2.336	1.207	841	**11.316**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	322	1.881	3.330	1.487	744	525	**8.289**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	460	1.663	2.299	766	343	237	**5.768**
Condannati AFFETTI da AIDS	0	5	18	18	10	7	**58**
Condannate MADRI	1	17	25	6	2	1	**52**
Totale	**1.025**	**5.499**	**10.429**	**4.613**	**2.306**	**1.611**	**25.483**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI SOSTITUTIVE, SANZIONI NON DETENTIVE E LAVORO ALL'ESTERNO

DATI RIPARTITI PER ETA'
Anno 2017

TIPOLOGIA	ANNI						TOTALE
	18-25	26-35	36-50	51-60	61-69	Oltre 70	
MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE							
LIBERTA' VIGILATA	140	843	2.563	1.291	511	225	**5.573**
Totale	**140**	**843**	**2.563**	**1.291**	**511**	**225**	**5.573**
SANZIONI SOSTITUTIVE							
SEMIDETENZIONE	1	6	6	3	0	0	**16**
LIBERTA' CONTROLLATA	17	91	153	68	45	21	**395**
Totale	**18**	**97**	**159**	**71**	**45**	**21**	**411**
SANZIONI NON DETENTIVE							
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	1.933	5.547	6.022	1.722	470	137	**15.831**
MESSA ALLA PROVA	3.983	6.392	8.089	3.375	1.242	411	**23.492**
Totale	**5.916**	**11.939**	**14.111**	**5.097**	**1.712**	**548**	**39.323**
LAVORO ALL' ESTERNO							
LAVORO ALL' ESTERNO	37	332	650	298	99	9	**1.425**
Totale	**37**	**332**	**650**	**298**	**99**	**9**	**1.425**

MISURE ALTERNATIVE ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER CITTADINANZA

Anno 2017

TIPOLOGIA	ITALIANI	STRANIERI COMUNITARI	STRANIERI EXTRACOMUNITARI	NON RILEVATO	TOTALE
AFFIDAMENTO IN PROVA					
Condannati dallo stato di LIBERTA'	13.062	460	1.851	2	**15.375**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	4.501	223	918		**5.642**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	821	51	181		**1.053**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	1.632	24	83		**1.739**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	2.695	51	276		**3.022**
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	1.115	16	167		**1.298**
Condannati AFFETTI da AIDS	55	5	30		**90**
Totale	**23.881**	**830**	**3.506**	**2**	**28.219**
SEMILIBERTA'					
Condannati dallo stato di LIBERTA'	150	5	28	4	**187**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	1.212	33	137		**1.382**
Totale	**1.362**	**38**	**165**	**4**	**1.569**
DETENZIONE DOMICILIARE					
Condannati dallo stato di LIBERTA'	9.836	316	1.161	3	**11.316**
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	6.357	412	1.517	3	**8.289**
Condannati in MISURA PROVVISORIA	4.282	239	1.246	1	**5.768**
Condannati AFFETTI da AIDS	54	-	4		**58**
Condannate MADRI	42	3	7		**52**
Totale	**20.571**	**970**	**3.935**	**7**	**25.483**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli istituti penitenziari - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI SOSTITUTIVE, SANZIONI NON DETENTIVE E LAVORO ALL'ESTERNO ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER CITTADINANZA
Anno 2017

TIPOLOGIA	ITALIANI	STRANIERI COMUNITARI	STRANIERI EXTRACOMUNITARI	NON RILEVATO	TOTALE
MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE					
LIBERTA' VIGILATA	5.058	90	424	1	**5.573**
Totale	**5.058**	**90**	**424**	**1**	**5.573**
SANZIONI SOSTITUTIVE					
SEMIDETENZIONE	12	1	3		**16**
LIBERTA' CONTROLLATA	345	12	38		**395**
Totale	**357**	**13**	**41**	**-**	**411**
SANZIONI NON DETENTIVE					
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	13.974	468	1.389		**15.831**
MESSA ALLA PROVA	20.060	645	2.787		**23.492**
Totale	**34.034**	**1.113**	**4.176**	**-**	**39.323**
LAVORO ALL' ESTERNO					
LAVORO ALL' ESTERNO	1.035	90	300		**1.425**
Totale	**1.035**	**90**	**300**	**-**	**1.425**

MISURE ALTERNATIVE ESEGUITE NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER NAZIONALITA'

Anno 2017

CONTINENTE	NAZIONE	DONNE	UOMINI	TOTALE	%
AFRICA	ALGERIA		70	70	0,1%
	EGITTO	1	149	150	0,3%
	MAROCCO	87	1.725	1.812	3,3%
	NIGERIA	93	307	400	0,7%
	SENEGAL	5	355	360	0,7%
	TUNISIA	9	558	567	1,0%
	altri paesi	17	252	269	0,5%
AFRICA Totale		**212**	**3.416**	**3.628**	**6,6%**
AMERICA	BRASILE	28	65	93	0,2%
	DOMINICANA REPUBBLICA	38	99	137	0,2%
	ECUADOR	24	135	159	0,3%
	PERU	39	173	212	0,4%
	altri paesi	45	212	257	0,5%
AMERICA Totale		**174**	**684**	**858**	**1,6%**
ASIA	CINA	49	199	248	0,4%
	FILIPPINE	6	41	47	0,1%
	GEORGIA	3	31	34	0,1%
	INDIA	1	54	55	0,1%
	PAKISTAN	1	61	62	0,1%
	altri paesi	4	122	126	0,2%
ASIA Totale		**64**	**508**	**572**	**1,0%**
EUROPA	ALBANIA	74	1.594	1.668	3,0%
	BOSNIA E ERZEGOVINA	35	62	97	0,2%
	MACEDONIA	6	83	89	0,2%
	MOLDOVA	19	138	157	0,3%
	SERBIA	17	81	98	0,2%
	SVIZZERA	9	71	80	0,1%
	TURCHIA	1	15	16	0,0%
	UCRAINA, RSS DI	21	77	98	0,2%
	EX YUGOSLAVIA	23	60	83	0,2%
	altri paesi	17	65	82	0,1%
	Totale nazioni extracomunitarie	**222**	**2.246**	**2.468**	**4,5%**

(SEGUE PAGINA SUCCESSIVA)

(SEGUE DA PAGINA PRECEDENTE)

CONTINENTE	NAZIONE		DONNE	UOMINI	TOTALE	%
EUROPA	**UE**	BELGIO	3	23	26	0,0%
		BULGARIA	9	39	48	0,1%
		CROAZIA (Hrvatska)	34	39	73	0,1%
		FRANCIA	11	55	66	0,1%
		GERMANIA	15	84	99	0,2%
		ITALIA	3.691	42.133	45.824	82,9%
		POLONIA	24	51	75	0,1%
		ROMANIA	274	1.130	1.404	2,5%
		SPAGNA	5	19	24	0,0%
		altri paesi	15	83	98	0,2%
	Totale nazioni UE		**4.081**	**43.656**	**47.737**	**86,4%**
EUROPA Totale			**4.303**	**45.902**	**50.205**	**90,8%**
OCEANIA		AUSTRALIA		5	5	0,0%
OCEANIA Totale				**5**	**5**	**0,0%**
NON RILEVATO			2	1	**3**	**0,0%**
TOTALE COMPLESSIVO			**4.755**	**50.516**	**55.271**	**100,0%**

INDAGINI E OSSERVAZIONI

DATI NAZIONALI

Anno 2017

TIPOLOGIA	IN CORSO AL 01/01/2017	PERVENUTE NEL PERIODO	CONCLUSE NEL PERIODO	IN CORSO AL 31/12/2017
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	9.786	14.771	15.055	9.502
OSSERVAZIONE INTERNATI	340	448	444	344
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	4.344	13.259	12.553	5.050
ISTANZE PENDENTI per MESSA ALLA PROVA	11.753	23.886	20.727	14.912
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	2.112	5.397	5.211	2.298
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	483	1.766	1.706	543
INDAGINI per VARI MOTIVI	1.265	8.179	7.959	1.485
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	1.784	4.999	4.977	1.806
Totale	**31.867**	**72.705**	**68.632**	**35.940**

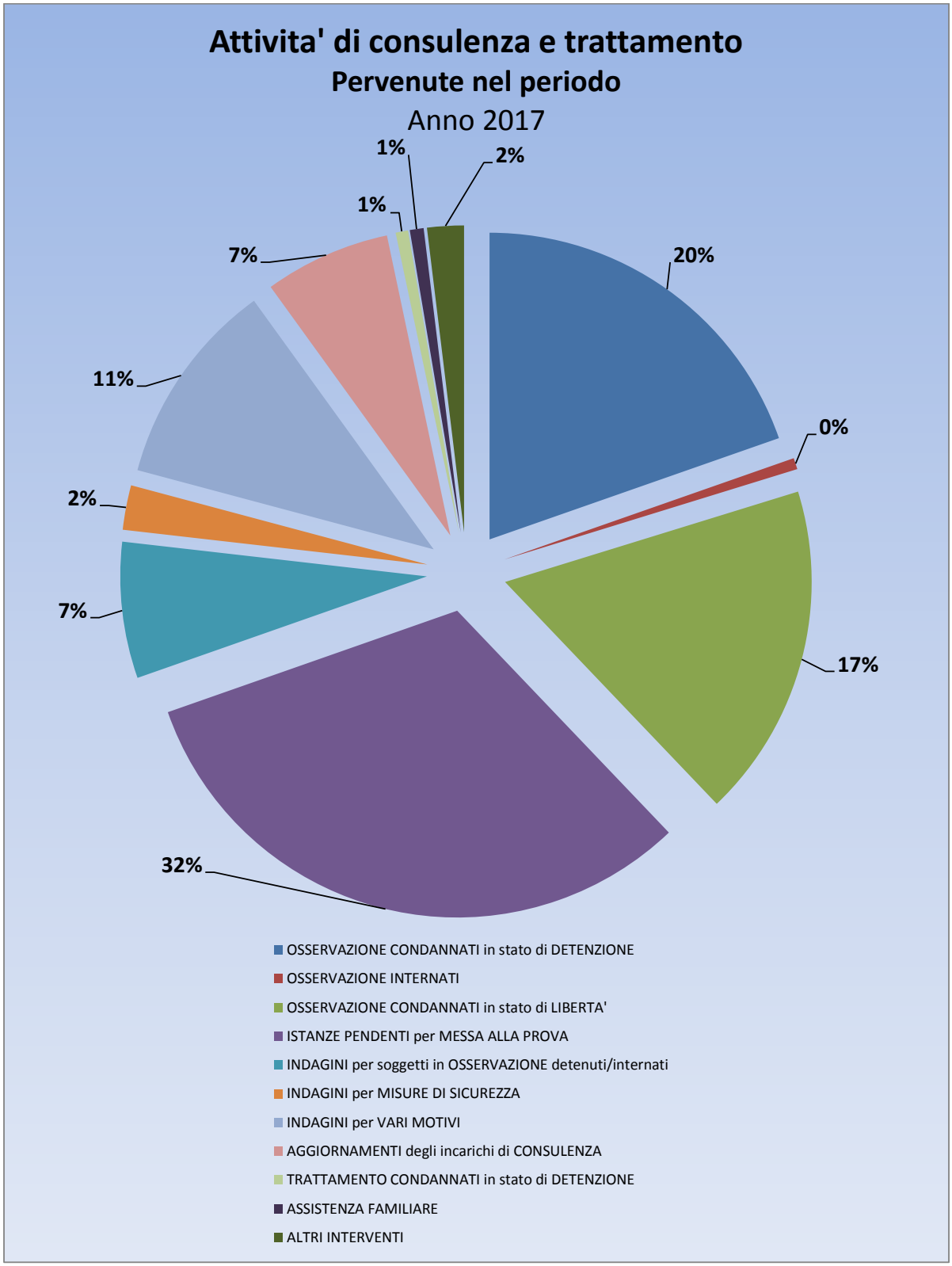
ATTIVITA' DI CONSULENZA E TRATTAMENTO

DATI NAZIONALI

Anno 2017

TIPOLOGIA INCARICO	IN CORSO AL 01/01/2017	PERVENUTE NEL PERIODO	CONCLUSE NEL PERIODO	IN CORSO AL 31/12/2017
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	465	494	637	322
ASSISTENZA FAMILIARE	281	547	593	235
ALTRI INTERVENTI	436	1.454	1.458	432
Totale	**1.182**	**2.495**	**2.688**	**989**

TOTALE GENERALE	**33.049**	**75.200**	**71.320**	**36.929**


Attivita' di consulenza e trattamento
Pervenute nel periodo
Anno 2017
20%
0%
17%
32%
7%
2%
11%
7%
1%
1%
2%
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE
OSSERVAZIONE INTERNATI
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'
ISTANZE PENDENTI per MESSA ALLA PROVA
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA
INDAGINI per VARI MOTIVI
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE
ASSISTENZA FAMILIARE
ALTRI INTERVENTI

INDAGINI E OSSERVAZIONI TOTALI NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Anno 2017

TIPOLOGIA INCARICO	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	6.603	7.129	10.825	**24.557**
OSSERVAZIONE INTERNATI	222	330	236	**788**
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	5.417	3.057	9.129	**17.603**
ISTANZE PENDENTI per MESSA ALLA PROVA	19.963	6.144	9.532	**35.639**
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	2.132	1.216	4.161	**7.509**
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	767	333	1.149	**2.249**
INDAGINE per VARI MOTIVI	3.089	1.684	4.671	**9.444**
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	1.504	1.471	3.808	**6.783**
Totale	**39.697**	**21.364**	**43.511**	**104.572**

ATTIVITA' DI CONSULENZA E TRATTAMENTO TOTALI NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Anno 2017

TIPOLOGIA INCARICO	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	246	253	460	**959**
ASSISTENZA FAMILIARE	348	124	356	**828**
ALTRI INTERVENTI	651	522	717	**1.890**
Totale	**1.245**	**899**	**1.533**	**3.677**

TOTALE GENERALE	**40.942**	**22.263**	**45.044**	**108.249**

INDAGINI E OSSERVAZIONI TOTALI NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER SESSO

Anno 2017

TIPOLOGIA INCARICO	Uomini	Donne	TOTALE
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	23.316	1.241	**24.557**
OSSERVAZIONE INTERNATI	765	23	**788**
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	16.135	1.468	**17.603**
ISTANZE PENDENTI per MESSA ALLA PROVA	30.369	5.270	**35.639**
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	7.119	390	**7.509**
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	2.101	148	**2.249**
INDAGINE per VARI MOTIVI	8.838	606	**9.444**
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	6.452	331	**6.783**
Totale	**95.095**	**9.477**	**104.572**

ATTIVITA' DI CONSULENZA E TRATTAMENTO TOTALI NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER SESSO

Anno 2017

TIPOLOGIA INCARICO	Uomini	Donne	TOTALE
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	930	29	**959**
ASSISTENZA FAMILIARE	748	80	**828**
ALTRI INTERVENTI	1.776	114	**1.890**
Totale	**3.454**	**223**	**3.677**

TOTALE GENERALE	**98.549**	**9.700**	**108.249**

INDAGINI E OSSERVAZIONI TOTALI NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER ETA'

Anno 2017

TIPOLOGIA INCARICO	ANNI						TOTALE
	18-25	26-35	36-50	51-60	60-69	Oltre 70	
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	1.579	6.789	10.639	3.686	1.406	458	**24.557**
OSSERVAZIONE INTERNATI	43	142	367	172	50	14	**788**
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	550	3.790	7.544	3.399	1.561	759	**17.603**
ISTANZE PENDENTI per MESSA ALLA PROVA	6.451	9.473	12.081	5.029	1.937	668	**35.639**
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	362	1.917	3.365	1.281	459	125	**7.509**
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	74	450	1.036	450	170	69	**2.249**
INDAGINE per VARI MOTIVI	659	2.680	4.159	1.366	452	128	**9.444**
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	191	1.452	3.208	1.299	494	139	**6.783**
Totale	**9.909**	**26.693**	**42.399**	**16.682**	**6.529**	**2.360**	**104.572**

ATTIVITA' DI CONSULENZA E TRATTAMENTO TOTALI NEL PERIODO

DATI RIPARTITI PER ETA'

Anno 2017

TIPOLOGIA INCARICO	ANNI						TOTALE
	18-25	26-35	36-50	51-60	60-69	Oltre 70	
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	44	211	433	183	65	23	**959**
ASSISTENZA FAMILIARE	40	233	399	104	40	12	**828**
ALTRI INTERVENTI	32	332	899	445	134	48	**1.890**
Totale	**116**	**776**	**1.731**	**732**	**239**	**83**	**3.677**

TOTALE GENERALE	**10.025**	**27.469**	**44.130**	**17.414**	**6.768**	**2.443**	**108.249**

Allegato AACC

ISTANZE PERVENUTE ALL'UFFICIO DELLE AUTORITÀ CENTRALI PER CONVENZIONE E REGOLAMENTO

DATI STATISTICI

- **Anno 2018, fino al 30 settembre**
- **Anno 2017**
- **Serie storiche**

Premessa

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è Autorità Centrale per le seguenti convenzioni e regolamenti internazionali:

- *Convenzione in materia di protezione dei minori, (L'Aja 5.10.1961),* (tutela dei minori a rischio e dei loro beni),
- *Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori, (L'Aja il 28 maggio 1970),*
- *Convenzione sul riconoscimento delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento, (Lussemburgo 20.5.1980),*
- *Convenzione sull'esazione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti dei figli e di altri membri della famiglia, (L'Aja 23.11.2007)*,
- *Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, (L'Aja 25.10.1980),* (istanze di rimpatrio dei minori e esercizio del diritto di visita),
- *Regolamento n. 2201/2003 del Consiglio del 27.11.2003, (detto anche Bruxelles II Bis),* (competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale),
- *Regolamento n. 4/2009 del Consiglio del 18.12.2008,* (competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni e cooperazione in materia di obbligazioni alimentari).

Le istanze sono suddivise tra casi attivi e passivi. I **casi attivi** sono quelli in cui l'Autorità Centrale Italiana chiede la collaborazione dell'Autorità Centrale dello Stato estero, per consentire ai soggetti istanti di far valere diritti in Paesi stranieri. I **casi passivi** sono quelli in cui l'Autorità Centrale di uno Stato estero chiede la collaborazione dell'Autorità Centrale italiana, per assistere i soggetti istanti nella formulazione di domande dinanzi a organi giudiziari nazionali.

I dati riportati nel prospetto di riepilogo iniziale sono riferiti alle istanze:

- pervenute nell'anno 2018, fino al 30 settembre e nell'anno 2017 (dati di flusso),
- pendenti al 30 settembre 2018 e alla fine dell'anno 2017,
- trattate nell'anno 2018, fino al 30 settembre e nell'anno 2017 (casi pendenti all'inizio dell'anno e casi pervenuti nel corso dell'anno).

Con riferimento alle istanze pervenute sono riportate le serie storiche per ciascuna convenzione e regolamento.

Istanze pervenute, pendenti e trattate dall'Ufficio delle Autorità Centrali, per Convenzione e Regolamento. Prospetto di riepilogo.
Anno 2017 e anno 2018, fino al 30 settembre.

Anno 2018, fino al 30 settembre

Convenzioni e Regolamenti internazionali	Casi			
	Pendenti all'1.1.2018	Pervenuti nell'anno 2018, fino al 30.9	Trattati nell'anno 2018, fino al 30.9	Pendenti al 30.09.2018
Protezione di minori (Convenzione L'Aja 5.10.1961)	6	0	6	6
Rimpatrio di minori (Convenzione L'Aja 28.5.1970)	0	0	0	0
Affidamento di minori (Convenzione Lussemburgo 20.5.1980)	0	1	1	1
Sottrazione internazionale di minori (Convenzione L'Aja 25.10.1980)	352	172	524	395
Prestazioni alimentari (Convenzione L'Aja 23.11.2007)	24	35	59	41
Materia matrimoniale e responsabilità genitoriale (Regolamento CE n.2201/2003)	127	89	216	135
Obbligazioni alimentari (Regolamento CE 04/2009)	997	353	1.350	1.099

Anno 2017

Convenzioni e Regolamenti internazionali	Casi			
	Pendenti all'1.1.2017	Pervenuti nell'anno 2017	Trattati nell'anno 2017	Pendenti al 31.12.2017
Protezione di minori (Convenzione L'Aja 5.10.1961)	4	2	6	6
Rimpatrio di minori (Convenzione L'Aja 28.5.1970)	0	0	0	0
Affidamento di minori (Convenzione Lussemburgo 20.5.1980)	0	0	0	0
Sottrazione internazionale di minori (Convenzione L'Aja 25.10.1980)	293	241	534	352
Prestazioni alimentari (Convenzione L'Aja 23.11.2007)	10	25	35	24
Materia matrimoniale e responsabilità genitoriale (Regolamento CE n.2201/2003)	108	107	215	127
Obbligazioni alimentari (Regolamento CE 04/2009)	815	480	1.295	997

Convenzione in materia di **protezione dei minori** (L'Aja 5.10.1961), (tutela dei minori a rischio e dei loro beni).

Casi pervenuti all'Ufficio delle Autorità Centrali Convenzionali dal 2002 al 2017 e nell'anno 2018, fino al 30 settembre.

Casi pervenuti	**Anni**								
	2002	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
Attivi	1	3	3	0	0	0	1	0	0
Passivi	3	2	2	2	3	1	2	0	1
Totale	**4**	**5**	**5**	**2**	**3**	**1**	**3**	**0**	**1**

segue

Casi pervenuti	**Anni**							
	2011	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018, fino al 30.9**
Attivi	0	0	0	0	3	0	0	0
Passivi	1	1	3	1	3	0	2	0
Totale	**1**	**1**	**3**	**1**	**6**	**0**	**2**	**0**

Convenzione europea relativa al **rimpatrio di minori** (L'Aja il 28 maggio 1970).

Non ci sono istanze pervenute.

Convenzione sul riconoscimento delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'**affidamento** (Lussemburgo 20.5.1980).

-

Casi pervenuti all'Ufficio delle Autorità Centrali Convenzionali dal 2002 al 2017 e nell'anno 2018, fino al 30 settembre 2018.

-

Casi pervenuti	**Anni**								
	2002	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
Attivi	1	3	2	0	0	0	0	0	0
Passivi	0	1	1	1	1	0	1	0	0
Totale	**1**	**4**	**3**	**1**	**1**	**0**	**1**	**0**	**0**

-

segue

Casi pervenuti	**Anni**							
	2011	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018, fino al 30.9**
Attivi	0	0	0	0	0	0	0	0
Passivi	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**

Convenzione sugli aspetti civili della **sottrazione internazionale di minori** (L'Aja 25.10.1980), (istanze di ritorno dei minori e esercizio del diritto di visita).

Casi pervenuti all'Ufficio delle Autorità Centrali Convenzionali dal 2002 al 2017 e nell'anno 2018, fino al 30 settembre 2018.

Casi pervenuti	**Anni**								
	2002	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
Ritorno	***94***	***99***	***98***	***130***	***124***	***169***	***197***	***179***	***159***
Attivi	52	52	60	70	67	102	144	117	111
Passivi	42	47	38	60	57	67	53	62	48
Diritto di visita	***26***	***24***	***32***	***21***	***27***	***40***	***41***	***40***	***34***
Attivi	15	21	22	14	16	25	18	20	21
Passivi	11	3	10	7	11	15	23	20	13
Totale	**120**	**123**	**130**	**151**	**151**	**209**	**238**	**219**	**193**

segue

Casi pervenuti	**Anni**							
	2011	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018 fino al 30.9**
Ritorno	***153***	***173***	***176***	***216***	***211***	***216***	***206***	***142***
Attivi	110	119	139	152	156	152	120	92
Passivi	43	54	37	64	55	64	86	50
Diritto di visita	***23***	***25***	***28***	***24***	***32***	***32***	***35***	***30***
Attivi	13	11	21	14	19	17	24	20
Passivi	10	14	7	10	13	15	11	10
Totale	**176**	**198**	**204**	**240**	**243**	**248**	**241**	**172**

Convenzione sull'esazione internazionale di **prestazioni alimentari** nei confronti dei figli e di altri membri della famiglia (L'Aja 23.11.2007).

Casi pervenuti all'Ufficio delle Autorità Centrali Convenzionali nel 2017 e nel 2018, fino al 30 settembre.

Casi pervenuti	**Anni**	
	2017	**2018 fino al 30.9**
Attivi	2	6
Passivi	23	29
Totale	**25**	**35**

- Regolamento n.2201/2003 del Consiglio (Bruxelles II bis), (competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in **materia matrimoniale** e in materia di responsabilità genitoriale).

Casi pervenuti all'Ufficio delle Autorità Centrali Convenzionali dal 2005 al 2017 e nell'anno 2018, fino al 30 settembre 2018.

Casi pervenuti	**Anni**								
	2005	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**
Attivi	0	5	5	6	6	21	8	4	16
Passivi	3	2	4	6	8	16	21	41	64
Totale	**3**	**7**	**9**	**12**	**14**	**37**	**29**	**45**	**80**

segue

Casi pervenuti	**Anni**				
	2014	**2015**	**2016**	**2017**	**2018, fino al 30.9**
Attivi	28	31	38	25	15
Passivi	57	70	84	82	74
Totale	**85**	**101**	**122**	**107**	**89**

Regolamento n. 4/2009 del Consiglio, (competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni e cooperazione in materia di **obbligazioni alimentari**).

Casi pervenuti all'Ufficio delle Autorità Centrali Convenzionali dal 2012 al 2017 e nell'anno 2018, fino al 30 settembre 2018.

Casi pervenuti	**Anni**						
	2012	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018, fino al 30.9**
Attivi	8	16	20	18	31	16	11
Passivi	413	655	503	435	380	464	342
Totale	**421**	**671**	**523**	**453**	**411**	**480**	**353**

…

Allegato CP

COMPONENTI PRIVATI
PRESSO GLI UFFICI GIUDIZIARI PER I MINORENNI

DATI STATISTICI

SITUAZIONE AL 15 OTTOBRE 2018

Premessa

I Componenti Privati presso i Tribunali per i minorenni e le Sezioni delle Corti d'Appello per i minorenni sono cittadini benemeriti dell'assistenza sociale, scelti tra i cultori di biologia, psichiatria, antropologia criminale, pedagogia e psicologia.

Tali privati cittadini (per questo denominati componenti privati) hanno il titolo di giudice onorario se esercitano l'incarico presso il Tribunale per i minorenni e di consigliere onorario se lo esercitano presso la Sezione per i minorenni della Corte d'Appello.

I componenti privati hanno lo scopo di fornire, essendo cultori nelle materie sopra indicate, con la loro attività complementare e non concorrenziale a quella del magistrato, un'effettiva specializzazione non giuridica all'organo giudiziario.

Componenti privati presso gli Uffici Giudiziari per i minorenni, secondo la sede ed il sesso. Situazione al 15.10.2018

Sezioni di Corte d'Appello

SEDE	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Ancona	5	21	26
Bari	10	9	19
Bologna	6	7	13
Bolzano	0	3	3
Brescia	6	6	12
Cagliari	5	7	12
Caltanissetta	4	4	8
Campobasso	3	10	13
Catania	5	5	10
Catanzaro	6	6	12
Firenze	2	18	20
Genova	5	7	12
L'Aquila	5	5	10
Lecce	4	4	8
Messina	3	6	9
Milano	7	7	14
Napoli	6	6	12
Palermo	7	6	13
Perugia	4	6	10
Potenza	6	10	16
Reggio Calabria	6	5	11
Roma	7	7	14
Salerno	3	7	10
Sassari	3	6	9
Taranto	4	3	7
Torino	10	9	19
Trento	2	4	6
Trieste	2	4	6
Venezia	6	6	12
Totale	**142**	**204**	**346**

Tribunali per i minorenni

SEDE	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Ancona	13	10	23
Bari	18	18	36
Bologna	19	17	36
Bolzano	7	7	14
Brescia	11	16	27
Cagliari	8	10	18
Caltanissetta	7	8	15
Campobasso	6	6	12
Catania	17	17	34
Catanzaro	10	15	25
Firenze	13	13	26
Genova	9	10	19
L'Aquila	7	8	15
Lecce	6	14	20
Messina	6	9	15
Milano	31	33	64
Napoli	21	29	50
Palermo	12	23	35
Perugia	8	8	16
Potenza	5	5	10
Reggio Calabria	6	6	12
Roma	18	32	50
Salerno	6	11	17
Sassari	6	6	12
Taranto	8	7	15
Torino	19	18	37
Trento	5	6	11
Trieste	9	11	20
Venezia	16	16	32
Totale	**327**	**389**	**716**

Componenti privati presso Uffici Giudiziari per i minorenni, secondo l'anzianità di servizio ed il sesso. Situazione nazionale al 15.10.2018.

Sezioni di Corte d'Appello

Anzianità	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
nominato per la prima volta	68	100	**168**
1 triennio	36	47	**83**
2 trienni	10	21	**31**
3 trienni	9	6	**15**
4 trienni e oltre	19	30	**49**
Totale	**142**	**204**	**346**

Tribunali per i minorenni

Anzianità	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
nominato per la prima volta	104	129	**233**
1 triennio	73	114	**187**
2 trienni	65	71	**136**
3 trienni	49	36	**85**
4 trienni e oltre	36	39	**75**
Totale	**327**	**389**	**716**

Totale Uffici Giudiziari per i minorenni

Anzianità	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
nominato per la prima volta	172	229	**401**
1 triennio	109	161	**270**
2 trienni	75	92	**167**
3 trienni	58	42	**100**
4 trienni e oltre	55	69	**124**
Totale	**469**	**593**	**1.062**

Componenti privati presso gli Uffici Giudiziari per i minorenni, secondo l'età ed il sesso. Situazione nazionale al 15.10.2018.

Sezioni di Corte d'Appello

Età (in anni compiuti)	**Sesso**		**Totale**
	maschi	**femmine**	
31-40	34	55	**89**
41-50	50	72	**122**
51-60	34	45	**79**
61-69	24	32	**56**
TOTALE	**142**	**204**	**346**

Tribunali per i minorenni

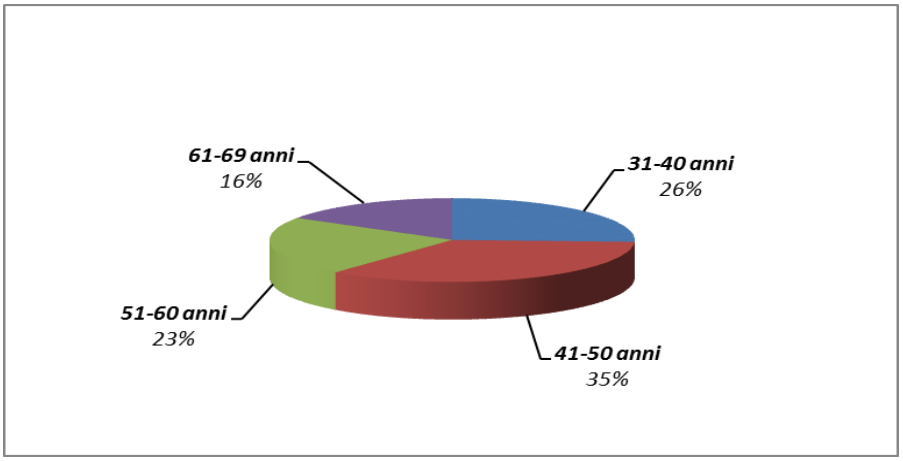
Età (in anni compiuti)	**Sesso**		**Totale**
	maschi	**femmine**	
31-40	55	70	**125**
41-50	130	153	**283**
51-60	87	90	**177**
61-69	55	76	**131**
TOTALE	**327**	**389**	**716**

Totale Uffici Giudiziari per i minorenni

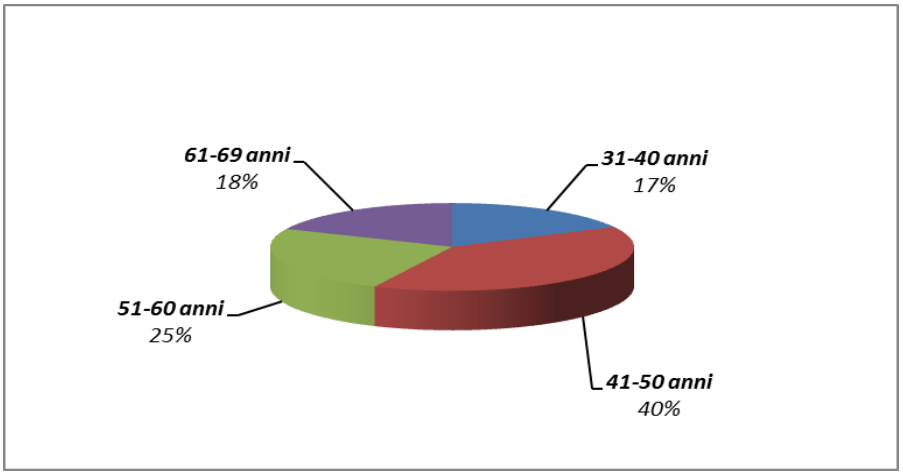
Età (in anni compiuti)	**Sesso**		**Totale**
	maschi	**femmine**	
31-40 anni	89	125	**214**
41-50 anni	180	225	**405**
51-60 anni	121	135	**256**
61-69 anni	79	108	**187**
TOTALE	**469**	**593**	**1.062**

Componenti privati presso gli Uffici Giudiziari per i minorenni, secondo l'età ed il sesso. Situazione nazionale al 15.10.2018.

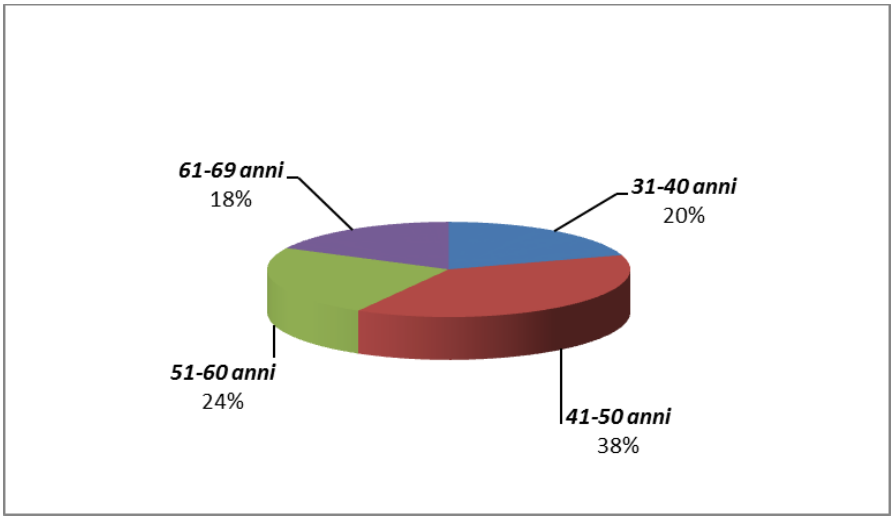
Sezioni di Corte d'Appello



Tribunali per i minorenni



Totale Uffici Giudiziari per i minorenni



Componenti privati presso gli Uffici Giudiziari per i minorenni, secondo l'area di appartenenza del titolo di studio ed il sesso. Situazione nazionale al 15.10.2018.

Sezioni di Corte d'Appello

Area/Titolo	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
AREA SOCIALE	**123**	**188**	**311**
Psicologia	75	116	191
Scienze della comunicazione	0	1	1
Scienze dell'educazione	26	30	56
Scienze giuridiche	10	8	18
Scienze politiche	2	3	5
Servizio sociale	6	28	34
Sociologia	4	2	6
AREA UMANISTICA	**5**	**3**	**8**
Filosofia	1	0	1
Lettere - Filologia	4	3	7
AREA SANITARIA	**10**	**12**	**22**
Farmacia	0	1	1
Medicina	10	10	20
Scienze infermieristiche/ostetriche	0	1	1
AREA SCIENTIFICA	**4**	**1**	**5**
Biologia - Scienze ambientali/naturali	3	1	4
Scienze motorie e sportive	1	0	1
Totale	**142**	**204**	**346**

Tribunali per i minorenni

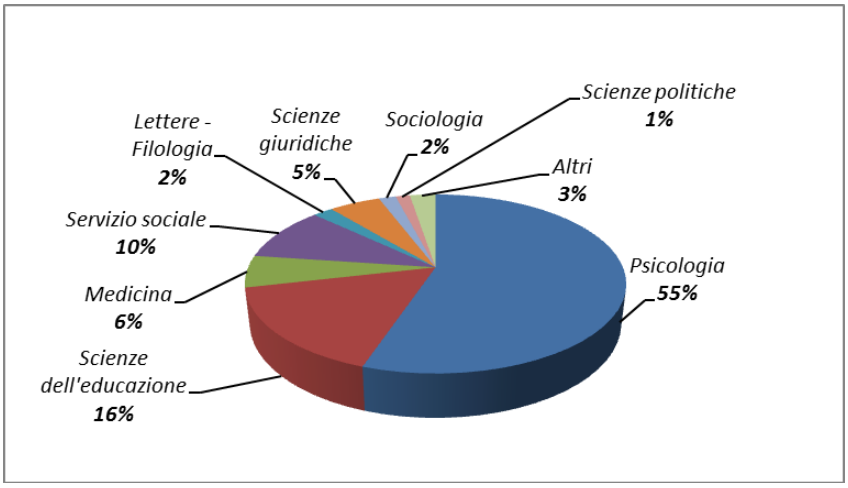
Area/Titolo	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
AREA SOCIALE	**277**	**336**	**613**
Psicologia	164	207	371
Scienze dell'educazione	47	60	107
Scienze giuridiche	21	18	39
Scienze politiche	9	3	12
Servizio sociale	23	33	56
Sociologia	13	15	28
AREA UMANISTICA	**19**	**13**	**32**
Filosofia	10	6	16
Lettere - Filologia	8	7	15
Scienze delle religioni	1	0	1
AREA SANITARIA	**28**	**39**	**67**
Medicina	28	39	67
Diploma di istruzione secondaria superiore	**3**	**1**	**4**
Totale	**327**	**389**	**716**

Totale Uffici Giudiziari per i minorenni

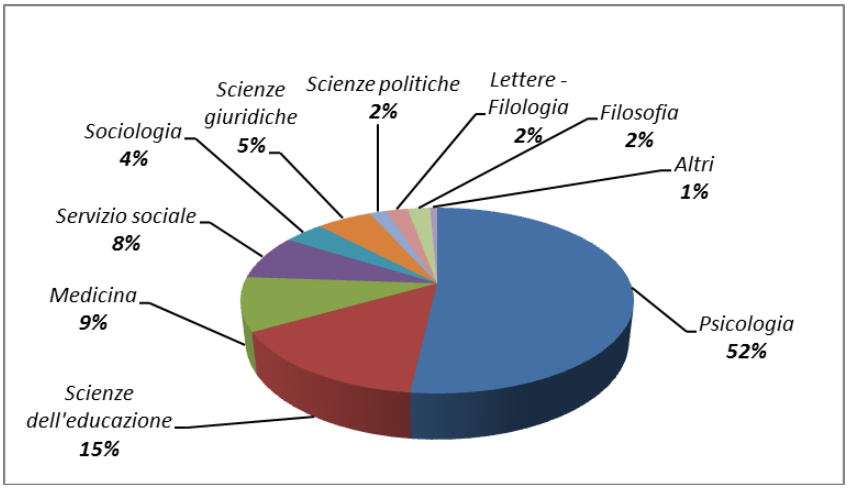
Area/Titolo	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
AREA SOCIALE	**400**	**524**	**924**
Psicologia	239	323	562
Scienze della comunicazione	0	1	1
Scienze dell'educazione	73	90	163
Scienze giuridiche	31	26	57
Scienze politiche	11	6	17
Servizio sociale	29	61	90
Sociologia	17	17	34
AREA UMANISTICA	**24**	**16**	**40**
Filosofia	11	6	17
Lettere - Filologia	12	10	22
Scienze delle religioni	1	0	1
AREA SANITARIA	**38**	**51**	**89**
Farmacia	0	1	1
Medicina	38	49	87
Scienze infermieristiche/ostetriche	0	1	1
AREA SCIENTIFICA	**4**	**1**	**5**
Biologia - Scienze ambientali/naturali	3	1	4
Scienze motorie e sportive	1	0	1
Diploma di istruzione secondaria superiore	**3**	**1**	**4**
Totale	**469**	**593**	**1.062**

Componenti privati presso gli Uffici Giudiziari per i minorenni, secondo il titolo di studio. Situazione nazionale al 15.10.2018.

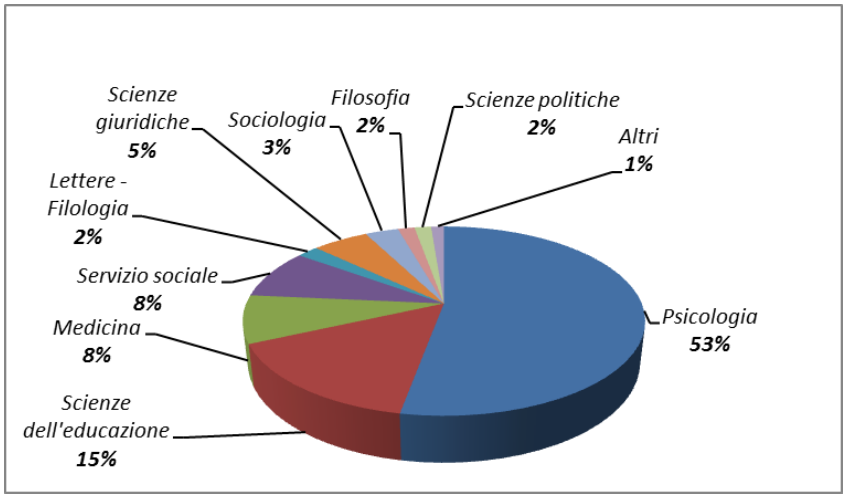
Sezioni di Corte d'Appello



Tribunale per i minorenni



Totale Uffici Giudiziari per i minorenni


Scienze giuridiche 5%
Sociologia 3%
Filosofia 2%
Scienze politiche 2%
Altri 1%
Lettere - Filologia 2%
Servizio sociale 8%
Medicina 8%
Scienze dell'educazione 15%
Psicologia 53%

Componenti privati presso gli Uffici Giudiziari per i minorenni, secondo la professione ed il sesso. Situazione nazionale al 15.10.2018.

Sezioni di Corte d'Appello

Professioni	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali			
Psicologi clinici e psicoterapeuti	64	103	167
Psicologi dello sviluppo e dell'educazione	1	1	2
Psicologi del lavoro e delle organizzazioni	0	1	1
Specialisti in scienze sociologiche e antropologiche	1	0	2
Avvocati	6	5	11
Specialisti della salute			
Medici	5	7	12
Direttori, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca			
Dirigenti e funzionari della Pubblica Amministrazione	7	6	13
Dirigenti scolastici	4	3	7
Specialisti della formazione e della ricerca			
Docenti e ricercatori universitari in scienze giuridiche	1	0	1
Docenti e ricercatori universitari in scienze mediche	1	2	3
Docenti e ricercatori universitari in scienze pedagogiche	3	5	8
Docenti e ricercatori universitari *(non specificato)*	3	0	3
Professori di scuola primaria, pre–primaria e prof assimilate	1	2	3
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	5	4	9
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	8	6	14
Professioni tecniche			
Educatori professionali	8	8	16
Assistenti sociali	8	23	31
Altre professioni e attività			
Mediatori	1	0	1
Appartenenti alle Forze armate	0	1	1
Lavoro autonomo *(non specificato)*	6	12	18
Lavoro dipendente *(non specificato)*	3	5	8
Studente	0	1	1
Volontario	1	3	4
Nessuna attività	*4*	*5*	*9*
Non specificata	*1*	*1*	*2*
TOTALE	**142**	**204**	**346**

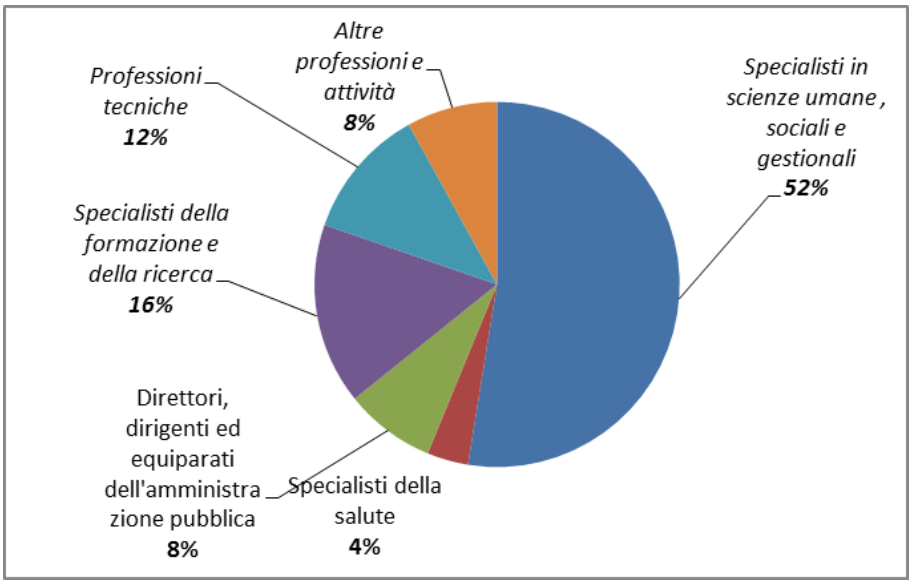
Tribunali per i minorenni

Professioni	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali			
Psicologi clinici e psicoterapeuti	140	189	329
Psicologi dello sviluppo e dell'educazione	5	6	11
Psicologi del lavoro e delle organizzazioni	2	3	5
Specialisti in scienze sociologiche e antropologiche	6	1	7
Avvocati	8	5	13
Esperti legali in imprese o enti pubblici	2	0	2
Specialisti della salute			
Medici	17	24	41
Direttori, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca			
Dirigenti e funzionari della Pubblica Amministrazione	7	5	12
Dirigenti scolastici	3	1	4
Specialisti della formazione e della ricerca			
Docenti e ricercatori universitari in scienze giuridiche	2	2	4
Docenti e ricercatori universitari in scienze mediche	2	2	4
Docenti e ricercatori universitari in scienze pedagogiche	5	2	7
Docenti e ricercatori universitari in scienze storiche e filosofiche	1	0	1
Docenti e ricercatori universitari *(non specificato)*	2	1	3
Professori di scuola primaria, pre–primaria e professioni assimilate	3	4	7
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	8	4	12
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	15	17	32
Professioni tecniche			
Educatori professionali	20	6	26
Assistenti sociali	33	33	66
Altre professioni e attività			
Mediatori	2	3	5
Criminologo	3	2	5
Appartenenti alle Forze armate	0	1	1
Lavoro autonomo *(non specificato)*	11	12	23
Lavoro dipendente *(non specificato)*	5	12	17
Volontario	1	2	3
Nessuna attività	*14*	*26*	*40*
Non specificata	*10*	*26*	*36*
TOTALE	**327**	**389**	**716**

Totale Uffici giudiziari per i minorenni

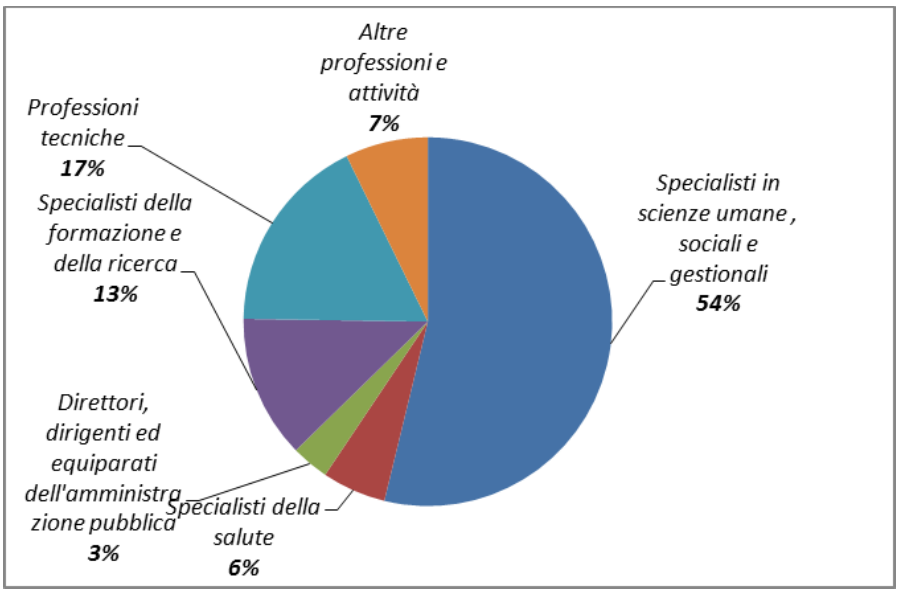
Professioni	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali			
Psicologi clinici e psicoterapeuti	204	292	496
Psicologi dello sviluppo e dell'educazione	6	7	13
Psicologi del lavoro e delle organizzazioni	2	4	6
Specialisti in scienze sociologiche e antropologiche	7	1	8
Avvocati	14	10	24
Esperti legali in imprese o enti pubblici	2	0	2
Specialisti della salute			
Medici	22	31	53
Direttori, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca			
Dirigenti e funzionari della Pubblica Amministrazione	14	11	25
Dirigenti scolastici	7	4	11
Specialisti della formazione e della ricerca			
Docenti e ricercatori universitari in scienze giuridiche	3	2	5
Docenti e ricercatori universitari in scienze mediche	3	4	7
Docenti e ricercatori universitari in scienze pedagogiche e psicologiche	8	7	15
Docenti e ricercatori universitari in scienze storiche e filosofiche	1	0	1
Docenti e ricercatori universitari *(non specificato)*	5	1	6
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	13	8	21
Professori di scuola primaria, pre–primaria e professioni assimilate	4	6	10
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	23	23	46
Professioni tecniche			
Educatori professionali	28	14	42
Assistenti sociali	41	56	97
Altre professioni e attività			
Mediatori	3	3	6
Criminologo	3	2	5
Appartenenti alle Forze armate	0	2	2
Lavoratore autonomo *(non specificato)*	17	24	41
Lavoratore dipendente *(non specificato)*	8	17	25
Studente	0	1	1
Volontario	2	5	7
Nessuna attività	*18*	*31*	*49*
Non specificato	*11*	*27*	*38*
TOTALE	**469**	**593**	**1.062**

Sezioni di Corte d'Appello



La composizione percentuale è calcolata considerando solo il personale che ha dichiarato di svolgere attività.

Tribunali per i minorenni



La composizione percentuale è calcolata considerando solo il personale che ha dichiarato di svolgere attività.

Allegato PERS

PERSONALE

DIRIGENTI

AMMINISTRATIVO E TECNICO

POLIZIA PENITENZIARIA

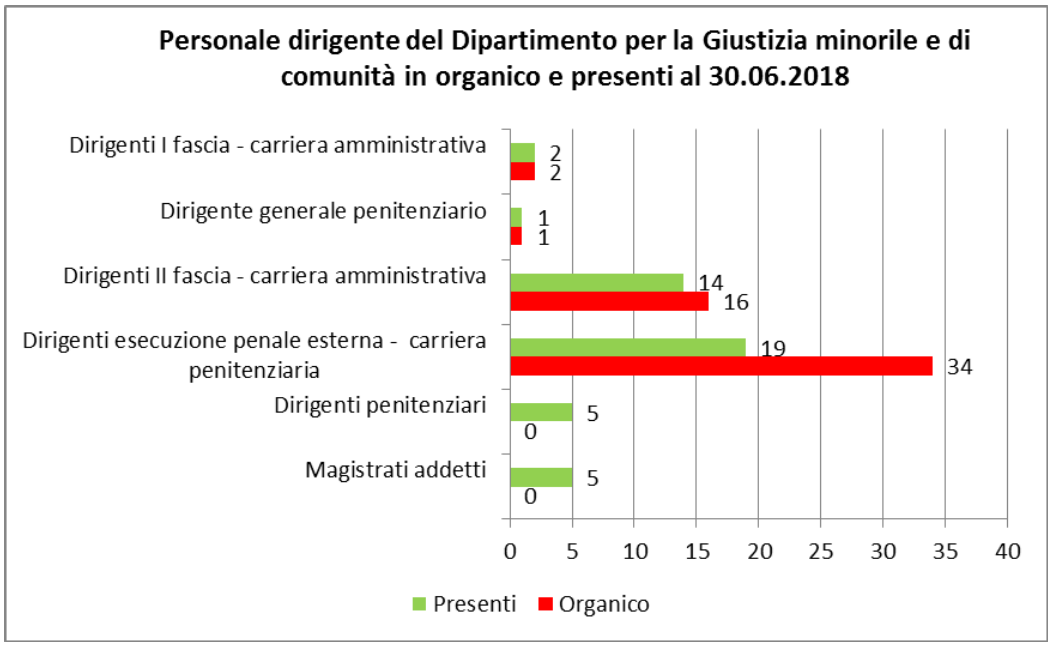
DATI STATISTICI

AL 30 GIUGNO 2018

Dipartimento Giustizia minorile e di comunità

PERSONALE DIRIGENTE AL 30.06.2018

Personale	In organico[1]	Personale in servizio			
		Sedi del DGMC (A)	In servizio fuori DGMC (B)	In servizio da altre Amministrazioni (C)	Totale Presenti DGMC (A-B+C=D)
DIRIGENTI[1]					
I fascia - carriera amministrativa[2]	2	0	0	2	2
generali penitenziari[3]	1	1	0	0	1
II fascia - carriera amministrativa	16	14	0	0	14
esecuzione penale esterna - carriera penitenziaria	34	18	0	1	19
penitenziari[4]	-	5	0	0	5
Magistrati addetti	-	0	0	5	5
TOTALE	**53**	**38**	**0**	**8**	**46**



[1] La dotazione organica del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è definita dal D.P.C.M. n.84 del 15 giugno 2015.

[2] Magistrati che svolgono le funzioni di Capo Dipartimento e Direttore Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile.

[3] Svolge le funzioni di Direttore Generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

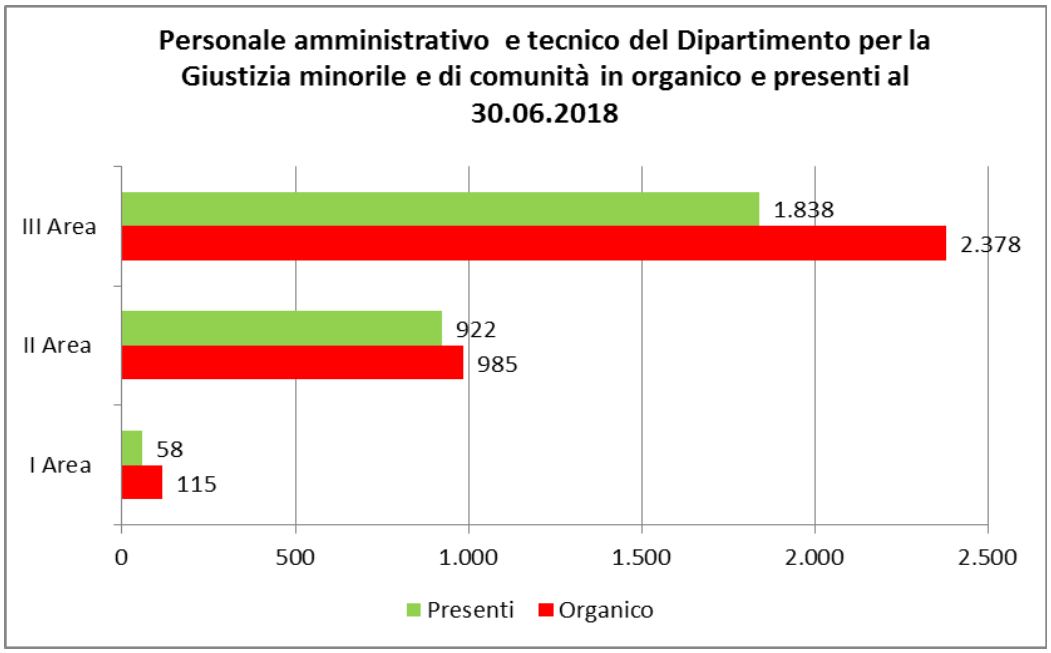
[4] Personale con trattamento economico dirigenziale senza funzioni dirigenziali.

Dipartimento Giustizia minorile e di comunità

PERSONALE AMMINISTRATIVO E TECNICO

AL 30.06.2018

Personale	In organico[1]	Personale in servizio			
		Sedi del DGMC	In servizio fuori DGMC	In servizio da altre Amministrazioni	Totale Presenti DGMC
		(A)	(B)	(C)	(A-B+C=D)
AMMINISTRATIVI E TECNICI					
III Area	2.378	1.865	53	26	1.838
II Area	985	940	63	45	922
I Area	115	62	4	0	58
TOTALE	**3.478**	**2.867**	**120**	**71**	**2.818**



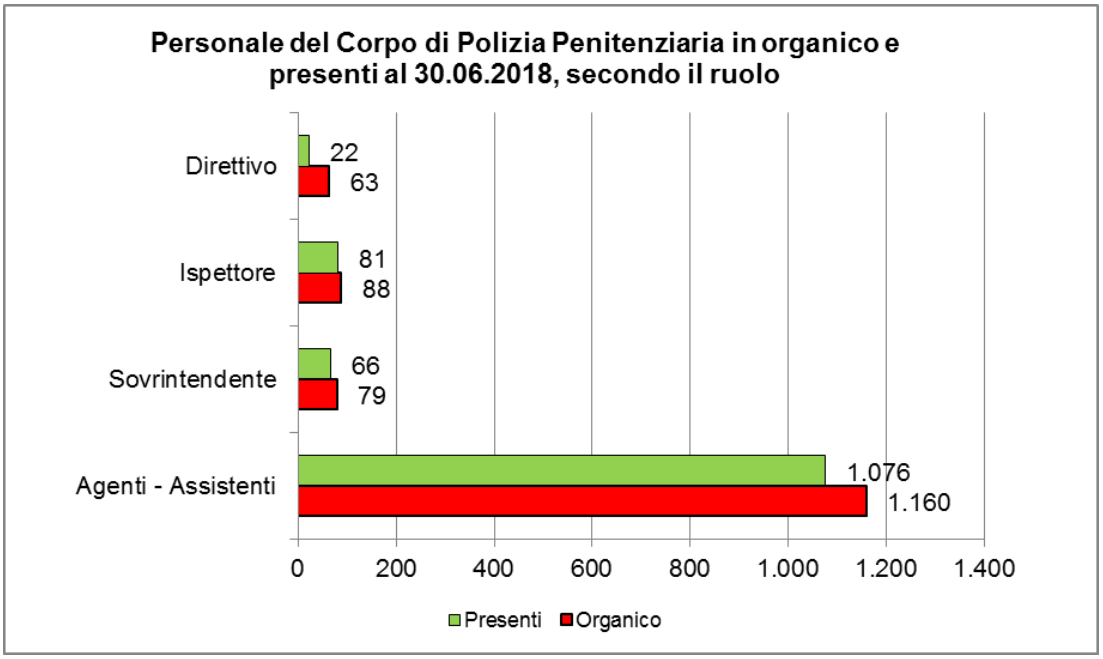
[1] La dotazione organica del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è definita dal D.P.C.M. n.84 del 15 giugno 2015.

Dipartimento Giustizia minorile e di comunità

PERSONALE DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

AL 30.06.2018

Personale	In organico[1]	Personale in servizio			
		Sedi del DGMC	In servizio fuori DGMC	In servizio da altre Amministrazioni	Totale Presenti DGMC
		(A)	(B)	(C)	(A-B+C=D)
POLIZIA PENITENZIARIA[1]					
Direttivo	63	20	0	2	22
Ispettori	88	75	5	11	81
Sovraintendenti	79	53	2	15	66
Agenti/Assistenti	1.160	904	24	196	1.076
TOTALE	**1.390**	**1.052**	**31**	**224**	**1.245**



[1] La dotazione organica del Personale del Corpo di Polizia Penitenziaria presso il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è definita dal D.M. del 2 ottobre 2017.

Integrazione dati al 15/12/2018

Attuale situazione di scopertura dell'organico di tutto il personale amministrato, con specifico riferimento ai dirigenti di Area 1 presso gli Uffici centrali e territoriali ed ai dirigenti di esecuzione penale esterna.

Personale al 31.12.2018

PERSONALE	In organico[1]	Presenti	Scopertura organico
Dirigenti[1]			
I fascia - carriera amministrativa[2]	2	2	0
generali penitenziari[3]	1	1	0
II fascia - carriera amministrativa	16	13	-3
esecuzione penale esterna - carriera penitenziaria	34	20	-14
Personale del Comparto Funzioni Centrali	3.478	2.815	-663

[1] La dotazione organica del Personale del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è definita dal D.P.C.M. n.84 del 15 giugno 2015.
[2] Magistrati che svolgono le funzioni di Capo Dipartimento e Direttore Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile, due magistrati.
[3] Svolge le funzioni di Direttore Generale dell'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

Esecuzione penale esterna, numero totale delle misure alternative e delle sanzioni di comunità applicate, distinte per tipologia.

Misure Alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza non detentive e sanzioni sostitutive

Incarichi in corso al 15/12/2018

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	16.599
SEMILIBERTA'	872
DETENZIONE DOMICILIARE	10.821
MESSA ALLA PROVA	14.996
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	7.525
LIBERTA' VIGILATA	3.940
LIBERTA' CONTROLLATA	217
SEMIDETENZIONE	9
TOTALE GENERALE	**54.979**

MISURE ALTERNATIVE
DATI COMPLESSIVI
Incarichi in corso al 15/12/2018

TIPOLOGIA	NUMERO		
AFFIDAMENTO IN PROVA			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	9.131		
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.684		
Condannati in MISURA PROVVISORIA	398		
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	994		
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	1.882		
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	467		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	3		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	40		
Totale	**16.599**		
SEMILIBERTA'			
Condannati dallo stato di LIBERTA'	72		
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	800		
Totale	**872**		
DETENZIONE DOMICILIARE		**di cui**	**L. 199/2010**
Condannati dallo stato di LIBERTA'	4.521		220
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3.593		892
Condannati in MISURA PROVVISORIA	2.621		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	12		
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	34		
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	5		
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	35		
Totale	**10.821**		**1.112**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE
DATI COMPLESSIVI
Incarichi in corso al 15/12/2018

TIPOLOGIA	NUMERO
LIBERTA' VIGILATE	
LIBERTA' VIGILATA	3.940
Totale	**3.940**
SANZIONI SOSTITUTIVE	
SEMIDETENZIONE	9
LIBERTA' CONTROLLATA	217
Totale	**226**
ALTRE MISURE	
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - *Violazione legge sugli stupefacenti*	477
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - *Violazione codice della strada*	7.048
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	3
LAVORO ALL' ESTERNO	667
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	1
Totale	**8.196**

Dati numerici relativi alle revoche delle misure alternative, distinte per tipologia, con specificazione delle relative cause, come da ultimo rilevamento relativo al 2018.

REVOCHE DELLE MISURE ALTERNATIVE

Dal 01/01/2018 al 15/12/2018

	Misure alternative alla detenzione	Eseguite nel periodo	Per andamento negativo	Per nuova posizione giur./ assenza di requisiti giuridico-penali	Per commis-sione di reati	Per irrepe-ribilità	Per altri motivi	Totale	
								Revoche	%
Affidamento in prova al servizio sociale	Condannati dallo stato di LIBERTA'	**17.400**	251	49	99	7	19	425	**2,44%**
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	**6.335**	104	20	39	11	13	187	**2,95%**
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	**1.130**	21	9	2	0	2	34	**3,01%**
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	**1.803**	76	6	21	1	2	106	**5,88%**
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	**3.267**	264	31	31	23	16	365	**11,17%**
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	**1.345**	111	11	14	14	8	158	**11,75%**
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	**6**	0	0	0	0	0	0	**0,00%**
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	**82**	2	1	2	0	0	5	**6,10%**
	Subtotale	**31.368**	**829**	**127**	**208**	**56**	**60**	**1.280**	**4,08%**
Semilibertà	Condannati dallo stato di LIBERTA'	**164**	14	2	2	0	2	20	**12,20%**
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	**1.431**	65	10	6	9	6	96	**6,71%**
	Subtotale	**1.595**	**79**	**12**	**8**	**9**	**8**	**116**	**7,27%**
Detenzione domiciliare	Condannati dallo stato di LIBERTA'	**11.468**	377	123	66	66	50	682	**5,95%**
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	**8.114**	212	98	58	65	46	479	**5,90%**
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	**5.948**	163	97	57	41	55	413	**6,94%**
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	**24**	0	1	0	0	0	1	**4,17%**
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	**55**	0	1	0	0	0	1	**1,82%**
	Condannate MADRI dallo stato di LIBERTA'	**10**	0	0	0	0	0	0	**0,00%**
	Condannate MADRI dallo stato di DETENZIONE *	**54**	2	2	0	0	0	4	**7,41%**
	Subtotale	**25.673**	**754**	**322**	**181**	**172**	**151**	**1.580**	**6,15%**
	Totale Misure alternative	**58.636**	**1.662**	**461**	**397**	**237**	**219**	**2.976**	**5,08%**

*** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare**

Dati numerici relativi alle revoche della sospensione dei procedimenti con messa alla prova, come da ultimo rilevamento relativo al 2018.

DATI RELATIVI AGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA

MESSA ALLA PROVA

DAL 01/01/2018 AL 15/12/2018

Procedimenti gestiti nel periodo	**30.455**

REVOCHE

DAL 01/01/2018 AL 15/12/2018

Revoca per andamento negativo	2
Revoca per nuova posizione giuridica	52
Revoca per altri reati	47
Revoca per evasione/Irreperibilità	18
Revoca per altri motivi	
Revoca per grave o reiterata trasgressione al programma di trattamento (art.168 quater, n.1)	151
Revoca per rifiuto LPU (Art.168 quater, n.1)	123
Revoca per commissione reati della stessa indole (art.168 quater, n.2)	11
Totale complessivo revoche	**404**
Percentuale totale revoche	**1,3%**

DATI RELATIVI AGLI UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

SOSPENSIONE DEL PROCESSO E MESSA ALLA PROVA

Provvedimenti di sospensione del processo e messa alla prova (art.28 D.P.R.448/88) emessi negli anni dal 2015 al 2018 (fino al 15 dicembre), di cui revocati e percentuale revocati sul totale emessi.

Anni	**N. provvedimenti di messa alla prova**	**di cui: revocati (situazione al 15.12.2018)**	**% revocati (situazione al 15.12.2018)**
2015	3.340	282	8,4%
2016	3.757	275	7,3%
2017	3.558	255	7,2%
2018 (fino al 15.12)	3.516	106	3,0%

Provvedimenti di revoca della messa alla prova emessi negli anni dal 2015 al 2018 (fino al 15 dicembre).

N. provvedimenti di revoca della messa alla prova emessi nell'anno	
2015	249
2016	288
2017	258
2018 (fino al 15.12)	239

I dati sono riferiti al numero di revoche nel periodo, a prescindere dall'anno in cui è stato emesso il provvedimento di messa alla prova.

Numero degli ingressi negli Istituti Penali per i Minorenni (anche suddiviso tra i cittadini italiani e stranieri); nonché numero degli ingressi complessivi anche tenendo conto dell'eventuale movimentazione per motivi di giustizia o altro.

Ingressi negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2018, fino al 15 dicembre, secondo il motivo di ingresso, la nazionalità e il sesso.

Motivo ingresso	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	***f***	**mf**	**m**	***f***	**mf**	**m**	***f***	**mf**
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	88	*7*	**95**	51	*12*	**63**	139	*19*	**158**
Da Centro di prima accoglienza	117	*6*	**123**	91	*28*	**119**	208	*34*	**242**
Da permanenza in casa	2	*0*	**2**	0	*0*	**0**	2	*0*	**2**
Da comunità per trasformazione di misura	25	*1*	**26**	9	*4*	**13**	34	*5*	**39**
Da comunità per aggravamento misura cautelare	201	*7*	**208**	111	*18*	**129**	312	*25*	**337**
Da comunità per nuovo procedimento	3	*0*	**3**	2	*0*	**2**	5	*0*	**5**
Da arresti domiciliari (adulti)	0	*0*	**0**	0	*0*	**0**	0	*0*	**0**
Da istituto penale per adulti	2	*0*	**2**	5	*2*	**7**	7	*2*	**9**
Per esecuzione pena									
Dalla libertà	90	*3*	**93**	64	*34*	**98**	154	*37*	**191**
Da comunità	7	*0*	**7**	4	*0*	**4**	11	*0*	**11**
Per revoca affidamento in prova al servizio sociale	10	*1*	**11**	4	*0*	**4**	14	*1*	**15**
Per sospensione affidamento in prova al servizio sociale	21	*0*	**21**	10	*0*	**10**	31	*0*	**31**
Per revoca detenzione domiciliare	*6*	*1*	**7**	2	*1*	**3**	8	*2*	**10**
Per sospensione detenzione domiciliare	9	*0*	**9**	8	*0*	**8**	17	*0*	**17**
Per revoca concessione legge 199/2010	1	*0*	**1**	1	*0*	**1**	2	*0*	**2**
Da arresti domiciliari (adulti)	6	*0*	**6**	2	*0*	**2**	8	*0*	**8**
Da istituto penale per adulti	9	*1*	**10**	11	*1*	**12**	20	*2*	**22**
Totale *INGRESSI esclusi trasferimenti*	**597**	**27**	**624**	**375**	**100**	**475**	**972**	**127**	**1.099**
Ingressi per trasferimenti da altri IPM									
Per esigenze educative	0	*0*	**0**	1	*1*	**2**	1	*1*	**2**
Per avvicinamento al nucleo familiare	25	*0*	**25**	20	*2*	**22**	45	*2*	**47**
Per opportunità lavorative e/o formative	0	*0*	**0**	0	*0*	**0**	0	*0*	**0**
Per sovraffollamento	16	*0*	**16**	48	*2*	**50**	64	*2*	**66**
Per motivi di sicurezza	29	*0*	**29**	11	*0*	**11**	40	*0*	**40**
Per altri motivi	206	*1*	**207**	252	*4*	**256**	458	*5*	**463**
Totale *INGRESSI*	**873**	**28**	**901**	**707**	**109**	**816**	**1.580**	**137**	**1.717**

Numero degli ingressi nei Centri di Prima Accoglienza (anche suddiviso tra i cittadini italiani e stranieri); nonché la presenza media giornaliera ed il raffronto con il dato relativo al 2017.

Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni 2017 e 2018, fino al 15 dicembre, secondo il motivo di ingresso, la nazionalità e il sesso.

Motivo di ingresso	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Anno 2017									
Accompagnamento	4	0	**4**	7	2	**9**	11	2	**13**
Arresto	545	36	**581**	434	166	**600**	979	202	**1.181**
Fermo	33	1	**34**	43	1	**44**	76	2	**78**
In area assistita, in attesa di collocamento in comunità	1	0	**1**	0	2	**2**	1	2	**3**
Totale	**583**	**37**	**620**	**484**	**171**	**655**	**1.067**	**208**	**1.275**
Anno 2018, fino al 15 dicembre									
Accompagnamento	11	1	**12**	6	6	**12**	17	7	**24**
Arresto	518	34	**552**	284	134	**418**	802	168	**970**
Fermo	31	1	**32**	28	1	**29**	59	2	**61**
In area assistita, in attesa di collocamento in comunità	1	0	**1**	0	1	**1**	1	1	**2**
Totale	**561**	**36**	**597**	**318**	**142**	**460**	**879**	**178**	**1.057**

Presenza media giornaliera nei Centri di prima accoglienza negli anni 2017 e 2018, fino al 15 dicembre, secondo la nazionalità e il sesso.

Periodo	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Anno 2017	5,1	0,3	**5,4**	4,3	1,6	**5,9**	9,4	1,9	**11,3**
Anno 2018 (*)	5,2	0,3	**5,5**	3,0	1,4	**4,4**	8,2	1,7	**9,9**

(*) fino al 15.12.2018

Numero dei collocamenti nelle Comunità (anche con riferimento ai possibili trasferimenti); nonché numero degli ingressi e dato relativo alla presenza media giornaliera (separatamente) per le tre Comunità ministeriali e per quelle del privato sociale.

Numero dei minori e giovani adulti collocati presso le Comunità del privato sociale (precisando anche il numero di coloro che sono soggetti alla misura cautelare, coloro che sono messi alla prova, coloro per i quali è applicata una misura alternativa, coloro che sono stati scarcerati da un IPM - per trasformazione di una misura cautelare o a seguito di un periodo di aggravamento –, coloro per cui è stato disposto un aggravamento della misura cautelare o delle prescrizioni, coloro per cui è stata disposta la misura di sicurezza del riformatorio giudiziario).

Collocamenti e presenza media giornaliera nelle Comunità nell'anno 2018, fino al 15 dicembre.

Totale Comunità

Motivo ingresso	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Per arresto o accompagnamento a seguito di flagranza	13	1	**14**	22	2	**24**	35	3	**38**
Per misura cautelare del collocamento in comunità	576	34	**610**	300	63	**363**	876	97	**973**
Da prescrizioni, per trasformazione misura	1	0	**1**	0	1	**1**	1	1	**2**
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	19	0	**19**	7	4	**11**	26	4	**30**
Da IPM, per trasformazione misura	92	3	**95**	64	12	**76**	156	15	**171**
Da IPM, per fine aggravamento	130	3	**133**	62	5	**67**	192	8	**200**
Per messa alla prova	212	20	**232**	117	14	**131**	329	34	**363**
Per applicazione misure alternative	17	0	**17**	27	2	**29**	44	2	**46**
Per misura di sicurezza	14	3	**17**	0	1	**1**	14	4	**18**
Per libertà controllata	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Totale collocamenti (esclusi trasferimenti)	**1.074**	**64**	**1.138**	**599**	**104**	**703**	**1.673**	**168**	**1.841**
provenienti da altra comunità (tutti i trasferimenti)	*179*	*11*	*190*	*88*	*4*	*92*	*267*	*15*	*282*
Totale collocamenti	**1.253**	**75**	**1.328**	**687**	**108**	**795**	**1.940**	**183**	**2.123**

Presenza media nel periodo	*629*	*40*	*669*	*315*	*30*	*345*	*944*	*70*	*1.014*

di cui: Comunità private

Motivo ingresso	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Per arresto o accompagnamento a seguito di flagranza	13	1	**14**	22	2	**24**	35	3	**38**
Per misura cautelare del collocamento in comunità	545	34	**579**	283	63	**346**	828	97	**925**
Da prescrizioni, per trasformazione misura	1	0	**1**	0	1	**1**	1	1	**2**
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	19	0	**19**	6	4	**10**	25	4	**29**
Da IPM, per trasformazione misura	92	3	**95**	59	12	**71**	151	15	**166**
Da IPM, per fine aggravamento	128	3	**131**	60	5	**65**	188	8	**196**
Per messa alla prova	208	20	**228**	116	14	**130**	324	34	**358**
Per applicazione misure alternative	16	0	**16**	26	2	**28**	42	2	**44**
Per misura di sicurezza	14	3	**17**	0	1	**1**	14	4	**18**
Per libertà controllata	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Totale collocamenti (esclusi trasferimenti)	**1.036**	**64**	**1.100**	**572**	**104**	**676**	**1.608**	**168**	**1.776**
provenienti da altra comunità (tutti i trasferimenti)	*177*	*11*	*188*	*86*	*4*	*90*	*263*	*15*	*278*
Totale collocamenti	**1.213**	**75**	**1.288**	**658**	**108**	**766**	**1.871**	**183**	**2.054**

Presenza media nel periodo	*615*	*40*	*655*	*308*	*30*	*338*	*923*	*70*	*993*

di cui: Comunità ministeriali
(Dato totale = Comunità di Bologna + Comunità di Catanzaro + Comunità di Reggio Calabria)

Motivo ingresso	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Per arresto o accompagnamento a seguito di flagranza	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per misura cautelare del collocamento in comunità	31	0	**31**	17	0	**17**	48	0	**48**
Da prescrizioni, per trasformazione misura	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	0	0	**0**	1	0	**1**	1	0	**1**
Da IPM, per trasformazione misura	0	0	**0**	5	0	**5**	5	0	**5**
Da IPM, per fine aggravamento	2	0	**2**	2	0	**2**	4	0	**4**
Per messa alla prova	4	0	**4**	1	0	**1**	5	0	**5**
Per applicazione misure alternative	1	0	**1**	1	0	**1**	2	0	**2**
Per misura di sicurezza	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per libertà controllata	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Totale collocamenti (esclusi trasferimenti)	**38**	**0**	**38**	**27**	**0**	**27**	**65**	**0**	**65**
provenienti da altra comunità (tutti i trasferimenti)	*2*	*0*	*2*	*2*	*0*	*2*	*4*	*0*	*4*
Totale collocamenti	**40**	**0**	**40**	**29**	**0**	**29**	**69**	**0**	**69**

Presenza media nel periodo	*14*	*0*	*14*	*7*	*0*	*7*	*21*	*0*	*21*

di cui: Comunità ministeriale di Bologna

Motivo ingresso	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Per arresto o accompagnamento a seguito di flagranza	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per misura cautelare del collocamento in comunità	14	0	**14**	14	0	**14**	28	0	**28**
Da prescrizioni, per trasformazione misura	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	0	0	**0**	1	0	**1**	1	0	**1**
Da IPM, per trasformazione misura	0	0	**0**	3	0	**3**	3	0	**3**
Da IPM, per fine aggravamento	1	0	**1**	2	0	**2**	3	0	**3**
Per messa alla prova	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per applicazione misure alternative	1	0	**1**	0	0	**0**	1	0	**1**
Per misura di sicurezza	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per libertà controllata	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Totale collocamenti (esclusi trasferimenti)	**16**	**0**	**16**	**20**	**0**	**20**	**36**	**0**	**36**
provenienti da altra comunità (tutti i trasferimenti)	*1*	*0*	*1*	*0*	*0*	*0*	*1*	*0*	*1*
Totale collocamenti	**17**	**0**	**17**	**20**	**0**	**20**	**37**	**0**	**37**

Presenza media nel periodo	*3*	*0*	*3*	*3*	*0*	*3*	*6*	*0*	*6*

di cui: Comunità ministeriale di Catanzaro

Motivo ingresso	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Per arresto o accompagnamento a seguito di flagranza	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per misura cautelare del collocamento in comunità	14	0	**14**	1	0	**1**	15	0	**15**
Da prescrizioni, per trasformazione misura	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Da IPM, per trasformazione misura	0	0	**0**	2	0	**2**	2	0	**2**
Da IPM, per fine aggravamento	1	0	**1**	0	0	**0**	1	0	**1**
Per messa alla prova	2	0	**2**	1	0	**1**	3	0	**3**
Per applicazione misure alternative	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per misura di sicurezza	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per libertà controllata	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Totale collocamenti (esclusi trasferimenti)	**17**	**0**	**17**	**4**	**0**	**4**	**21**	**0**	**21**
provenienti da altra comunità (tutti i trasferimenti)	*1*	*0*	*1*	*2*	*0*	*2*	*3*	*0*	*3*
Totale collocamenti	**18**	**0**	**18**	**6**	**0**	**6**	**24**	**0**	**24**

Presenza media nel periodo	*9*	*0*	*9*	*1*	*0*	*1*	*10*	*0*	*10*

di cui: Comunità ministeriale di Reggio Calabria

Motivo ingresso	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
Per arresto o accompagnamento a seguito di flagranza	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per misura cautelare del collocamento in comunità	3	0	**3**	2	0	**2**	5	0	**5**
Da prescrizioni, per trasformazione misura	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Da IPM, per trasformazione misura	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Da IPM, per fine aggravamento	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per messa alla prova	2	0	**2**	0	0	**0**	2	0	**2**
Per applicazione misure alternative	0	0	**0**	1	0	**1**	1	0	**1**
Per misura di sicurezza	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Per libertà controllata	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
Totale collocamenti (esclusi trasferimenti)	**5**	**0**	**5**	**3**	**0**	**3**	**8**	**0**	**8**
provenienti da altra comunità (tutti i trasferimenti)	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
Totale collocamenti	**5**	**0**	**5**	**3**	**0**	**3**	**8**	**0**	**8**

Presenza media nel periodo	*2*	*0*	*2*	*3*	*0*	*3*	*5*	*0*	*5*

Numero dei minori e giovani adulti presi in carico negli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni.

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2018, fino al 15 dicembre. Dati di flusso.

Periodo di presa in carico, nazionalità e sesso.

Periodo di presa in carico	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
In carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti	8.822	969	**9.791**	3.213	459	**3.672**	12.035	1.428	**13.463**
Presi in carico per la prima volta nel 2018	5.108	700	**5.808**	1.617	188	**1.805**	6.725	888	**7.613**
Totale	**13.930**	**1.669**	**15.599**	**4.830**	**647**	**5.477**	**18.760**	**2.316**	**21.076**

Età alla prima presa in carico, nazionalità e sesso.

Età alla prima presa in carico	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
meno di 14 anni	90	11	**101**	15	5	**20**	105	16	**121**
14 anni	974	133	**1.107**	301	102	**403**	1.275	235	**1.510**
15 anni	2.386	315	**2.701**	640	131	**771**	3.026	446	**3.472**
16 anni	3.461	420	**3.881**	1.052	132	**1.184**	4.513	552	**5.065**
17 anni	3.782	434	**4.216**	1.518	159	**1.677**	5.300	593	**5.893**
giovani adulti	3.237	356	**3.593**	1.304	118	**1.422**	4.541	474	**5.015**
Totale	**13.930**	**1.669**	**15.599**	**4.830**	**647**	**5.477**	**18.760**	**2.316**	**21.076**

Età nel periodo considerato, nazionalità e sesso.

Età nel periodo considerato	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
meno di 14 anni	52	5	**57**	2	1	**3**	54	6	**60**
14 anni	346	55	**401**	78	23	**101**	424	78	**502**
15 anni	1.184	215	**1.399**	253	61	**314**	1.437	276	**1.713**
16 anni	2.223	322	**2.545**	599	92	**691**	2.822	414	**3.236**
17 anni	3.274	413	**3.687**	1.088	132	**1.220**	4.362	545	**4.907**
giovani adulti	6.851	659	**7.510**	2.810	338	**3.148**	9.661	997	**10.658**
Totale	**13.930**	**1.669**	**15.599**	**4.830**	**647**	**5.477**	**18.760**	**2.316**	**21.076**

L'età è calcolata all'inizio dell'anno per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla presa in carico per i nuovi soggetti.

Numero dei minori e giovani adulti presi in carico nei Centri Diurni Polifunzionali.

Minorenni e giovani adulti frequentanti i Centri Diurni Polifunzionali. Situazione alla data del 15 dicembre 2018.

Età	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
meno di 14 anni	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
14 anni	2	0	**2**	0	0	**0**	2	0	**2**
15 anni	7	0	**7**	0	0	**0**	7	0	**7**
16 anni	20	0	**20**	0	0	**0**	20	0	**20**
17 anni	29	2	**31**	2	0	**2**	31	2	**33**
giovani adulti	77	6	**83**	16	1	**17**	93	7	**100**
Totale	**135**	**8**	**143**	**18**	**1**	**19**	**153**	**9**	**162**

Minorenni e giovani adulti assegnati ai Centri Diurni Polifunzionali nell'anno 2018, fino al 15 dicembre. Dati di flusso.

Età	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**
meno di 14 anni	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
14 anni	2	0	**2**	0	0	**0**	2	0	**2**
15 anni	13	0	**13**	0	0	**0**	13	0	**13**
16 anni	31	0	**31**	2	0	**2**	33	0	**33**
17 anni	60	7	**67**	3	0	**3**	63	7	**70**
giovani adulti	197	8	**205**	36	2	**38**	233	10	**243**
Totale	**303**	**15**	**318**	**41**	**2**	**43**	**344**	**17**	**361**

N.B.: I dati si riferiscono ai soli minorenni e giovani adulti dell'area penale. I Centri diurni polifunzionali sono frequentati anche da giovani a rischio devianza, anche se non sottoposti a procedimento penale, non compresi nei dati sopra indicati.

Numero delle Comunità private recensite in SISM e numero dei minori o giovani adulti ospitati.

Comunità private attive presenti nel sistema SISM alla data del 27.12.2018, per regione e tipologia.

REGIONE	**socio-educativa**	**socio-educa-tiva per tossico-dipendenti e alcolisti**	**socio-educativa per minori con problemi psichia-trici**	**socio-educativa con doppia diagnosi (tossico dipendenza/ alcolismo e disagio psichiatrico)**	**terapeutica per tossico-dipendenti e alcolisti**	**terapeu-tica psichia-trica**	**terapeutica per doppia diagnosi (tossico dipendenza/ alcolismo e disagio psichiatrico)**	**alloggio ad alta auto-nomia**	**fami-liare**	**pronta acco-glienza**	**Totale**
Abruzzo	7	0	1	0	2	2	0	0	1	0	13
Basilicata	9	0	1	0	0	0	0	0	1	0	11
Calabria	18	1	0	0	5	5	2	0	0	0	31
Campania	40	0	3	0	5	1	0	0	0	0	49
Emilia Romagna	47	1	3	1	25	9	3	2	0	0	91
Friuli V.G.	11	1	0	0	1	0	0	0	0	0	13
Lazio	40	1	1	0	4	13	4	1	0	0	64
Liguria	16	0	0	0	11	13	5	0	0	0	45
Lombardia	76	2	2	0	35	25	3	9	0	0	152
Marche	22	2	2	0	7	6	1	0	0	0	40
Molise	2	0	0	0	1	0	0	0	1	0	4
Piemonte	38	0	5	0	14	48	8	3	0	0	116
Puglia	55	0	3	0	12	20	1	0	0	0	91
Sardegna	53	2	7	1	9	3	0	2	0	6	83
Sicilia	87	0	6	0	0	5	0	0	0	0	98
Toscana	29	0	0	0	14	14	1	0	1	0	59
Trentino A.A.	5	0	4	1	2	1	0	0	0	0	13
Umbria	18	0	0	0	0	3	3	0	1	0	25
Val d'Aosta	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	3
Veneto	23	0	5	1	10	2	1	0	2	0	44
Totale	**596**	**10**	**43**	**4**	**157**	**173**	**32**	**17**	**7**	**6**	**1.045**

Elaborazione su dati del Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) alla data del 27.12.2018.

Minorenni e giovani adulti presenti nelle Comunità private alla data del 27 dicembre 2018.

Per regione della comunità

Regione della comunità	**N. presenti**
Abruzzo	21
Basilicata	1
Calabria	14
Campania	137
Emilia Romagna	86
Friuli Venezia Giulia	9
Lazio	81
Liguria	25
Lombardia	223
Marche	20
Molise	3
Piemonte	31
Puglia	87
Sardegna	35
Sicilia	152
Toscana	36
Trentino Alto Adige	3
Umbria	13
Val d'Aosta	3
Veneto	42
Totale	**1.022**

Per tipologia di comunità

Tipologia comunità	**N. presenti**
socio-educativa	842
socio-educativa per tossicodipendenti e alcolisti	4
socio-educativa per minori con problemi psichiatrici	23
socio-educativa con doppia diagnosi (tossicodipendenza/alcolismo e disagio psichiatrico)	5
terapeutica per tossicodipendenti e alcolisti	57
terapeutica psichiatrica	64
terapeutica per doppia diagnosi (tossicodipendenza/alcolismo e disagio psichiatrico)	10
alloggio ad alta autonomia	11
familiare	6
pronta accoglienza	0
Totale	**1.022**

Elaborazione su dati del Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) alla data del 27.12.2018.

DIREZIONE GENERALE PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE

1. Premessa

Con riferimento alle attività della Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione si illustrano di seguito le principali attività poste in essere nel corso del 2018.

2. Obiettivi e compiti della Direzione

La Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione è stata istituita con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 84 del 15 giugno 2015 recante il "*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia*" (v. art.16 comma 12) ai fini del coordinamento per lo sviluppo dei programmi e degli interventi che, nell'ambito delle politiche di coesione, sono volti al perseguimento degli obiettivi di miglioramento dell'organizzazione del sistema giustizia.

Tra gli obiettivi prioritari della Direzione vi è quello di supportare la programmazione e l'utilizzo dei fondi strutturali del *PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020,* per il quale il Ministero della giustizia è stato individuato come Organismo intermedio ai sensi della decisione CE C(2015)1343 del 23 febbraio 2015.

Si deve anche segnalare che con convenzione del 13 giugno 2018, la Direzione ha assunto anche il ruolo di Organismo Intermedio del Programma Operativo Nazionale "*Inclusione 2014-2020*" per la realizzazione di attività relative al lavoro carcerario intramurario.

Alla Direzione Generale sono inoltre stati assegnati i seguenti ulteriori i compiti:

- titolarità della contabilità speciale relativa alla gestione delle risorse volte alla realizzazione di programmi ed interventi di politica comunitaria, nonché di iniziative complementari alla programmazione comunitaria;
- rappresentanza in qualità di LEAR (*Legal Entity Appointed Representative*) del Ministero della giustizia nell'ambito dei progetti relativi al programma europeo *HORIZON* 2020;
- supporto a tutte le articolazioni per la promozione, l'adesione e la conduzione di progetti nazionali e transnazionali che prevedano l'impiego di fondi europei;
- supporto ai vari Dipartimenti interessati dalle richieste di autorizzazione alla stipula di convenzioni da parte degli uffici giudiziari, nel caso in cui queste comportino l'utilizzo di fondi europei;
- supporto alla trattazione delle questioni relative agli aspetti finanziari dei rapporti con l'Unione Europea.

3. Consolidamento organizzativo della Direzione

Con decreto del 5 ottobre 2015 il Ministro della giustizia ha individuato i compiti, l'articolazione degli uffici e il contingente massimo di personale della Direzione.

Con decreti del 24 ottobre 2016, a seguito di interpello pubblico, sono stati attribuiti tutti gli incarichi di livello dirigenziale non generale previsti.

Con decreto del 14 giugno 2016, il Ministro della giustizia, al fine di velocizzare le attività di avvio e di prima assegnazione del personale alla nuova struttura, ha previsto l'assegnazione di un contingente di personale pari a 15 unità, di cui 12 da assegnarsi immediatamente.

Alla data odierna, oltre ai due dirigenti, risultano assegnate undici unità di cui:

- 3messe a disposizione dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;
- 4 messe a disposizione dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria;
- 3messe a disposizione dalla Direzione Generale dei sistemi informativi automatizzati;
- 1 messa a disposizione dall'Ufficio di Gabinetto del Ministro.

Occorre evidenziare che, nel corso del 2018, hanno riassunto servizio presso le articolazioni di provenienza due unità di personale e una unità è stata assegnata (in distacco annuale) a seguito di interpello presso tutta l'amministrazione.

A partire dal 15 giugno 2018 sono stati attivati i servizi di assistenza tecnica previsti nell'ambito del PON *Governance* e Capacità istituzionale.

A partire dal 25 ottobre sono stati, altresì, attivati i medesimi servizi di assistenza tecnica previsti nell'ambito del PON Inclusione.

4. Ambiti funzionali e progettuali supportati dalla Direzione relativi ai fondi strutturali

Come accennato, la Direzione è attualmente impegnata nel supporto alle altre articolazioni ministeriali nell'attuazione dei progetti finanziati sui fondi strutturali (FSE – FESR) relativi al *Pon Governance e capacità istituzionale,*al *Pon Inclusione* e al *Pon Legalità*.

La Direzione svolge nell'ambito del *Pon Governance e capacità istituzionale* e del *Pon Inclusione* le funzioni di organismo intermedio, nell'ambito del *Pon legalità* quelle di supporto tecnico-contabile al beneficiario (Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità).

Si illustrano di seguito gli ambiti di intervento specifici distinti per programma operativo.

4.1 *PON Governance* e capacità istituzionale 2014-2020

Per contribuire efficacemente al rafforzamento della PA, il *PON Governance* agisce sui due seguenti Obiettivi Tematici (OT) stabiliti dall'Accordo di Partenariato:

- OT 2 cofinanziato dal FESR diretto a migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- OT 11 cofinanziato dal FESR e dall'FSE diretto al rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a un'amministrazione pubblica efficiente**.**

Le progettualità del Ministero promosse sul PON sono di seguito sinteticamente richiamate relativamente a ciascuno dei due obiettivi tematici in cui si inquadrano.

Obiettivo Tematico OT 2 – Agenda digitale

Progetto n. 1

Estensione del processo civile telematico agli Uffici dei Giudici di Pace.

Finalità: Estendere il PCT agli uffici dei Giudici di Pace per dare maggiore efficienza al sistema della giustizia italiano, integrando i sistemi e le funzionalità per aumentare la produttività, l'efficienza e l'efficacia della giustizia nonché per perseguire i medesimi risultati di risparmio sui tempi e sui costi conseguiti presso i tribunali civili.

Asse e fondo: II – FESR

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria – Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati

Durata del progetto: 3 anni

Progetto n. 2

Processo Penale Telematico – Replicare il modello implementato nel PCT anche nel settore penale

Finalità: Migliorare il processo dalla fase investigativa fino al momento dell'esecuzione penale, garantendo il trasferimento delle informazioni tra i diversi uffici e rendendo fruibili agli operatori del diritto gli elementi necessari per le decisioni in tempi sempre più veloci.

Asse e fondo: II – FESR

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria – Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati

Durata del progetto:3 anni

Progetto n. 3

Interventi di estensione dei sistemi di multi-videoconferenza e di videotelepresenza .Adottare strumenti di *e-Government* e TIC, fruibili da cittadini ed imprese

Finalità: Adottare strumenti di *e-government* facilmente fruibili da parte di cittadini, operatori della giustizia ed imprese. Facilitare l'accesso al processo per cittadini, professionisti ed imprese, in particolare attraverso interventi di estensione dei sistemi di multi-videoconferenza e di videotelepresenza velocizzando i tempi del sistema giustizia.

Asse e fondo: II – FESR

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria – Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati

Durata del progetto: 2 anni

Occorre evidenziare che, a seguito della necessità di garantire il raggiungimento dei *target* finanziari previsti nell'ambito del Programma, la Direzione, in accordo con le articolazioni del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria interessate ha provveduto a rimodulare gli interventi relativi al Processo Civile Telematico (con una riduzione dei fondi a carico del PON di € 5.919.000,00) ed al Processo Penale Telematico (con un aumento dei fondi a disposizione del progetto di € 8.116.719,96).

La piena attuazione dei progetti relativi al Processo civile telematico al Giudice di Pace ed agli interventi di estensione dei sistemi di multi-videoconferenza e di videotelepresenza è stata garantita mediante il ricorso al Programma Operativo Complementare al PON *Goverance e capacità istituzionale*.

Il valore complessivo dei progetti pertanto è il seguente:

	Quota PON	**Quota POC**	**Totale**
PCT ai giudici di pace	9.944.450,00 €	5.919.000,00 €	15.863.450,00 €
Processo penale telematico	17.331.052,96 €		17.331.052,96 €
Videoconferenze	257.829,70 €	2.187.719,30 €	2.445.549,00 €
TOTALE	**27.533.332,66 €**	**8.106.719,30 €**	**35.640.051,96 €**

Obiettivo Tematico OT 11 – Capacità istituzionale

Progetto n. 4

Ufficio del Processo – progetti pilota per la creazione di Uffici del Processo. Progetti di coordinamento tra uffici. Diffusione del software di consolle assistente presso gli uffici pilota

Finalità: Aumentare la produttività del sistema abbattendo i tempi della giustizia; sperimentare moduli organizzativi del lavoro giudiziario più collaborativi e che portino più efficienza ed efficacia alla giustizia. Ridurre i tempi di lavorazione delle pratiche. Migliorare la qualità del lavoro di giudici e cancellieri. Supportare il processo di digitalizzazione ed innovazione tecnologica per giudice e cancellerie. Utilizzazione delle tecnologie anche di specifici SW quali Consolle Assistente.

Asse e fondo: I - FSE

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria – Direzione generale del Personale e della formazione.

Durata del progetto: 3 anni

Budget:(in fase di definizione)

Progetto n. 5

Realizzazione di servizi *citizen centered* ovvero fortemente orientati alle esigenze del cittadino (ufficio di Prossimità) presso gli Uffici del Giudice di Pace (GdP) o gli Enti locali.

Finalità: Ottenere maggiore efficienza e trasparenza nel rapporto tra il sistema giustizia e i cittadini. Creazione di sportelli di prossimità presso gli Uffici del Giudice di Pace, le sedi dei Tribunali soppressi, le sedi dei Giudici di Pace insulari, le stesse sedi mantenute a spese dei Comuni, i Comuni già sede di uffici giudiziari con collegamenti disagevoli.

Asse e fondo: I – FSE

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria – Direzione generale del personale e della formazione

Durata del progetto: 3 anni

Budget: euro 36.764.941,00

Progetto n. 6

Uffici pilota di primo grado. Implementazione di modelli operativi negli uffici basati su una logica manageriale di gestione dei volumi delle pratiche e di loro metodi di definizione.

Finalità: Supportare gli Uffici Giudiziari nell'implementazione di una base dati conoscitiva adatta alla definizione di metodi e modalità per l'efficace gestione dell'arretrato e l'accelerazione dei tempi di trattazione delle pratiche. Migliorare la qualità del dato strutturato dei registri di cancelleria per consentire la puntuale gestione del ruolo, la corretta ricostruzione della dinamica processuale e stabilire gli adempimenti successivi. Effettuare la classificazione dei provvedimenti decisori per consentire ricerche mirate al fine di determinare l'orientamento del foro.

Asse e fondo:I - FSE

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria – Direzione generale del personale e della formazione

Durata del progetto: 3 anni

Budget: (in fase di definizione)

4.2 PON Inclusione 2014-2020

Con atto del 13 giugno 2018, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha accreditato il Ministero della giustizia (Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione) quale Organismo Intermedio del *Pon Inclusione 2014-2020* per la realizzazione del progetto cd "Lavoro intramurario".

Il progetto si colloca nell'ambito dell'**Asse prioritario 3**: "Sistemi e modelli d'intervento sociale", **Obiettivo specifico 9.2**: "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili", **Azione 9.2.2**: "Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale di persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali (percorsi di *empowerment* [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa [es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari]) limitatamente agli interventi rivolti alle persone in esecuzione penale interna o esterna.

Scopo del progetto è quello di identificare modelli di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale prevedendo un coordinamento nazionale ed una strategia complessiva che razionalizzi l'attuale sistema delle lavorazioni, valorizzandone le potenzialità, introducendone delle nuove e, complessivamente, aumentando le possibilità di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti anche al fine di limitare il fenomeno della recidiva.

Il progetto, approvato unitamente alla convenzione ed a carattere nazionale (azione di sistema), prevede due ambiti di sperimentazione che coinvolgeranno quattro Regioni (Toscana, Abruzzo, Sardegna e Puglia):

a) *falegnamerie* (con il fine di produrre arredi per i locali detentivi con *design* rivisitato e modernizzato).

b) *colonie agricole* (con il fine di sperimentare un modello organizzativo nuovo, capace di valorizzare i territori attraverso il recupero e lo sviluppo di attività agricole tradizionali e a promozione di un turismo sostenibile e responsabile).

Allo stato sono in corso le attività finalizzate all'ammissione a finanziamento delle schede progetto delle singole Regioni.

4.3 PON Legalità 2014-2020

La Direzione nel corso del 2018 ha svolto attività di supporto amministrativo e tecnico al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità per lo svolgimento dei seguenti progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo:

a) **Innovazione sociale dei servizi per il reinserimento sociolavorativo delle persone in esecuzione penale esterna**: progetto di inclusione socio lavorativa destinato a soggetti in uscita dal circuito penitenziario in carico agli Uffici di esecuzione penale esterna delle regioni del Mezzogiorno a cui offrire modelli di legalità, alternativi a quelli proposti dalla criminalità, favorendo la formazione professionale e percorsi di inclusione lavorativa (€1.600.000,00);

b) **Una rete per l'inclusione**: progetto è finalizzato all'attuazione di percorsi di inclusione sociale e lavorativa per minori e giovani adulti di età compresa tra i 16 ed i 25 anni, sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile, sia in regime di detenzione che in esecuzione penale esterna, in carico ai servizi minorili della Giustizia delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia (€ 1.600.000,00);

c) **Liberi di scegliere**: progetto rivolto a minori appartenenti a famiglie di "ndrangheta" e di "camorra" autori di reato e a rischio criminalità, propone, nei casi in cui sia a rischio il loro corretto sviluppo psico-fisico, percorsi di educazione individualizzati, al fine di fornire una valida alternativa al contesto di provenienza e alternative culturali, sociali e affettive, funzionali a prevenire la definitiva strutturazione di personalità criminale (€ 800.000,00).

5. Attività intraprese dalla Direzione per supportare la realizzazione dei progetti

Si rappresentano le attività intraprese dalla Direzione per supportare la realizzazione delle progettualità descritte nel capitolo 4.

5.1 Attività relative al *PON Governance*

Relativamente ai progetti finanziati nell'ambito del *PON Governance*, nel corso dell'anno 2018, la Direzione ha posto in essere le seguenti attività:

- ammissione a finanziamento e definizione della attività progettuali relative al progetto Processo Penale Telematico. Si è provveduto, in particolare, alla verifica della procedura di acquisto dei *server*, posta in essere dalla Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati, necessari a costituire l'infrastruttura telematica per i servizi

di archiviazione delle intercettazioni. Sono ad oggi sostanzialmente concluse anche le procedure di pagamento;

- ammissione a finanziamento ed avvio delle attività di Assistenza tecnica al fine di assicurare adeguato supporto allo svolgimento delle attività da parte della Direzione generale e di tutto il Ministero;
- conclusione della fase di individuazione del fornitore dei servizi di sviluppo per l'estensione del Processo Civile Telematico ai giudici di pace (procedura di acquisto svolta dalla D.G.S.I.A.);
- approvazione del progetto complesso "Ufficio di prossimità"[21] e rimodulazione dei finanziamenti al fine di consentire l'apertura di almeno 1.000 Uffici in tutta Italia nel corso del prossimo biennio;
- attivazione della fase sperimentale mediante l'apertura dell'Ufficio di prossimità presso il Comune di Chiavari. È in previsione l'apertura entro l'anno di almeno 5 ulteriori sportelli (Genova – Valpolcera, Moncalieri, Pinerolo, Firenze e Empoli);
- conclusione della procedura di modifica del programma da parte della Commissione europea al fine di garantire alle azioni la natura di "azioni di sistema[22]" e ridefinire gli indicatori di *output* e risultato.

5.2 Coordinamento delle attività del PON *Governance* con la programmazione regionale

Nell'ambito delle attività relative alla attuazione dei progetti del *Pon Governance* assume particolare importanza il ruolo di coordinamento degli interventi promossi a livello nazionale con quelli finanziati dalla programmazione regionale svolto dall'Organismo intermedio rappresentato dalla Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione.

[21] Queste sono state selezionate al fine di capitalizzare le esperienze ed il know-how già maturato in esperienze di modellizzazione di servizi di avvicinamento della giustizia al cittadino già realizzati. Quanto al Piemonte si è tenuto conto dell'esperienza dello "Sportello di prossimità" realizzato dall'Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia nell'ambito della quale sono stati valorizzati aspetti organizzativi, di mappatura del processo e di individuazione di efficaci strumenti di miglioramento del percorso organizzativo nella erogazione dei servizi. Quanto alla Regione Liguria si intende valorizzare il forte "know-how" informatico ad oggi orientato nella realizzazione di specifici servizi nel contesto socio sanitario e, pertanto, nell'ambito della "volontaria giurisdizione". Quanto alla Regione Toscana, essa ha assunto un ruolo determinante nella diffusione di servizi per il territorio attraverso la costruzione di piattaforme per l'utilizzo della piattaforma del Processo Civile Telematico.
[22] Sono azioni di sistema quelle che, a prescindere dalle aree geografiche ove vengono realizzate, producono effetti su tutto il territorio nazionale.

In quest'ottica sono stati organizzati alcuni incontri con le Regioni finalizzati a comunicare le progettualità del Ministero e a realizzare delle sinergie con le programmazioni regionali, anche in termini di risorse economiche.

5.3 Attività relative al PON Inclusione

Relativamente ai progetti finanziati nell'ambito del PON Inclusione, nel corso dell'anno 2018, la Direzione ha posto in essere le seguenti attività:

- la verifica preliminare di fattibilità, effettuata con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e le Regioni, per la definizione delle linee di intervento in cui si articola il progetto Lavoro intramurario e la verifica degli assi delle programmazioni regionali più coerenti per il cofinanziamento;
- l'avvio di specifiche interlocuzioni con il Ministero del Lavoro, per lo sviluppo delle predette attività, sulla base degli orientamenti condivisi con il Gabinetto del Ministro e con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- conclusione delle attività per il riconoscimento del Ministero della giustizia quale Organismo Intermedio con rinegoziazione della ripartizione percentuale tra le macroregioni al fine di consentire il pieno sviluppo delle progettualità sulla base dei programmi avviati.

6. Altri progetti europei

Coerentemente con le indicazioni ricevute dal Gabinetto del Ministro, la Direzione ha esercitato il suo ruolo di LEAR, definendo una precisa organizzazione e definizione delle responsabilità sui progetti europei, in stretta collaborazione con l'IGRUE.

In particolare, è stata fatta una capillare ricognizione dei progetti europei in essere presso le varie articolazioni del Ministero della giustizia, con l'obiettivo di razionalizzare e coordinare gli interventi.

Sono state individuate le figure di riferimento per ogni singola progettualità nonché le procedure per la corretta gestione amministrativo-contabile dei progetti.

È stato, inoltre, offerto supporto a tutte le articolazioni per la progettazione e gestione di numerosi progetti che prevedono l'impiego dei fondi Europei.

Allo stato, i progetti gestiti dal Ministero per il tramite della Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione sono:

- HOME/2012/ISEC/FP/C1/4000003835 "Yo. Vi - *Integrated Restorative Justice Models for Victims and Youth*" - Ministero giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità in materia di giustizia riparativa dei minori;
- Progetto DERAD *Counter radicalisation through the Rule of the Law* (corsi per la prevenzione della radicalizzazione) G.A. JUST/2015/JTRA/AG/EJTR8704 Ministero giustizia Dipartimento amministrazione penitenziaria – Provveditorato Regionale Veneto-Friuli V.G. e Trentino A.A. per il contrasto alla radicalizzazione in carcere;
- Progetto Pro-CODEX -GA JUST/2014/JCOO/AG/CIVI/7757 mira a sostenere lo sviluppo tecnologico per il facilitare l'utilizzo dell'infrastruttura di e-CODEX ed aumentare il numero di utenti - Ministero giustizia - Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati;
- Progetto "*Mobile Assistance Interagency Teams to Detect and Prevent the Escalation of Violent Radicalism*" (LETS3) 4000008774 - G.A. HOME/2015/ISFP/AG/LETX/8774 – Ministero giustizia Dipartimento amministrazione penitenziaria – Provveditorato Regionale Veneto Friuli V.G. e Trentino A.A. per il contrasto alla radicalizzazione in carcere;
- Progetto RASMORAD P&P- JUST-2015-JCOO-AG/JUST-2015-JCOO-AG-1 mira alla prevenzione della radicalizzazione violenta in carcere e nell'esecuzione penale esterna- Ministero giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità - Direzione Generale esecuzione penale esterna e messa alla prova;
- Progetto TRIVALENT (GA 740934) (H2020 SEC) "*Terrorism pReventIon Via rAdicaLIsation countEr-NarraTive*" Ministero giustizia - Dipartimento amministrazione penitenziaria - Direzione Generale della formazione per il contrasto alla radicalizzazione;
- Progetto CRAC (G.A.JUST/2014/RDAP/AG/BULL/7660) "*A child rights approach to combact bullying in detention and residential care setting*" – Ministero giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità - Uff. II Direzione Generale personale risorse e attuazione dei provvedimenti del giudice minorile per la prevenzione e trattamento dei casi di bullismo e in particolare nelle strutture limitative della libertà;
- Progetto Fact Form Minors "*Fostering Alternative Care for Troubled Minors*" JUST/2015/RCHI/AG/PRF/9578 - Ministero giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità progetto per studio sul disagio psichico dei minori nel circuito penale minorile e nelle comunità;

- 2017MGDAPSEC035 - Progetto TRAin TRAINING 763745-JUST-AG-2016-03 per la Formazione degli operatori contro la radicalizzazione;
- 2014MGDAPCCO007_ACC – Progetto RIUSCIRE (Rete Universitaria Socio-culturale per l'Istruzione e il recupero in carcere) (ERASMUS+2014 CONTRATTO N. 2014-1-IT02-KA204-003517);
- LBD LEARNING BY DOING – Incontri transnazionali per conoscenza delle realtà penitenziarie nei Paesi *partners*;
- MINDb4ACT – Sviluppare un approccio comprensivo per contrastare la radicalizzazione nelle carceri;
- PROPHETS (GA 786894) contrasto all'estremismo violento;
- J-Safe - JUST-AG-2016-03 - M. Giustizia – Una strategia giuridica contro tutte le forme di estremismo violento in carcere;
- SAT-LAW JUST-JCOO-AG-2017 – Cooperazione giuridica per le tematiche civili e penali;
- EXEC- scambi nei Paesi Membri di indagini e prove - G.A. 785818
- EVIDENCE2e-CODEX (GA 766468) – Piattaforma interoperabile per lo scambio di atti tra i Paesi europei.

7. Altre attività di supporto

Nell'ambito delle attività svolte dalla Direzione occorre ricordare il supporto offerto:

a) alla presentazione e svolgimento del progetto di Cooperazione internazionale con l'America latina denominato "ElPacto";
b) alla presentazione del progetto di Cooperazione internazionale (finanziato dall'Unione Europea) con il Perù per contrastare la lotta alla corruzione ed al consumo ed esportazione di stupefacenti;
c) alla predisposizione del progetto denominato "*Italy for victims*" per il supporto alle vittime dei reati;
d) alla presentazione delle candidature Italiane nell'ambito del programma SRSS (*Structural Reform Support Service*) per i progetti relativi alla implementazione delle riforma in tema di insolvenza e crediti deteriorati e di efficientamento energetico degli edifici dell'amministrazione giudiziaria.

8. Risorse finanziarie a disposizione della Direzione generale (Organismo intermedio)

Le risorse finanziare sui fondi strutturali direttamente gestite dalla Direzione generale quale Organismo intermedio sono le seguenti:

PON *Governance*

ASSE	FONDO	CATEG.	Importo
1	FSE	Meno sviluppate	73.566.467,93
		In transizione	4.941.460,30
		Più sviluppate	10.981.023,43
Totale Asse I			89.488.951,66
2	FESR	Meno sviluppate	22.633.317,20
		In transizione	1.520.281,98
		Più sviluppate	3.379.733,48
Totale Asse II			27.533.332,66
3	FESR	Meno sviluppate	-
		In transizione	-
		Più sviluppate	-
Totale Asse III			-
Subtotale al netto di risorse di AT			117.022.284,32
AT	FSE	Meno sviluppate	2.631.229,07
		In transizione	104.592,48
		Più sviluppate	232.427,74
Totale risorse AT			2.968.249,29
Totale Importo delega			119.990.533,61

Appare opportuno rilevare che, in aggiunta alle risorse descritte in tabella, nella seduta del 10 agosto 2016 il CIPE ha approvato il Programma Azione Coesione complementare al *PON Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 (Programma complementare PON GOV) finanziato interamente con risorse aggiuntive nazionali derivanti dall'accantonamento del cofinanziamento nazionale dei Programmi Operativi 14-20 (cfr. delibera CIPE n. 10/2015).

Il programma complementare *PON GOV* prevede un'azione specifica (azione 1.2.2 "Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari attraverso l'innovazione tecnologica [informatizzazione del processo civile], il supporto organizzativo

all'informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni e supporto all'attivazione di interventi di *change management*") complementare a quella già prevista all'interno dell'Asse 2 del *PON Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020.

L'azione potrà essere attuata dal Ministero della Giustizia in complementarietà con gli interventi già presenti all'interno del *PON Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 ed ammonta nel suo complesso a ulteriori 54 milioni di euro circa.

PON Inclusione

Asse 3	**Regioni meno sviluppate**	**Regioni in transizione**	**Regioni più sviluppate**	**Totale**
Obiettivo tematico 9; **Obiettivo specifico 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili";** **Settore di intervento 109 "Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità"**	3.769.890,00	1.922.300,00	1.307.810,00	7.000.000,00
Totale				**7.000.000,00**

Asse 5	**Categoria di spesa**	**Categoria di Regioni/opzione "azione di sistema imputabili pro quota"**	**Importo**
Assistenza tecnica pari massimo al 4% del costo totale del progetto	**121 – 122**	Meno sviluppate	187.936,00
		Più sviluppate	62.292,00
		In transizione	30.772,00
		Totale AT	**€ 280.000,00**
Totale Azione			**7.280.000,00**

18009004470